

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Napoli 21 settembre:

« Ieri giunsero due battaglioni di volontari Lucani. In tutte le Province s'organizzano battaglioni. I volontari, raccolti in Napoli, superano i dodicimila. Ma perchè non cominciarono a fare truppe regolari, servendosi degli ufficiali e sotto-ufficiali napoletani, che han fatto adesione, che si debbono impiegare, e che, mescolati con altri, non darebbero nulla a temere? »

« Invero questa organizzazione di volontari non è cosa duratura, e qui si ha da formare un esercito stabile e disciplinato, con ufficiali istruiti e che han fatto il soldato lunghi anni, e sanno bene il loro mestiere. »

« Corrispondenze d'alcuni giornali riportano che Garibaldi abbia trovato nel Tesoro 80 milioni! So da sicure informazioni che un 9 milioni di ducati si son trovati, ma quasi tutti intestati a gente di servizio della Casa Borbone. Ci ha pure nella Banca un 22 milioni di ducati (cioè 98 milioni di franchi), ma sono dei particolari. Questi 9 milioni trovati hanno recato immenso vantaggio, perchè con essi si può al momento far fronte alle spese occorrenti, e mettersi subito tutte le esazioni in regola, il Reame è così ricco, che, o non risentirà affatto il peso e le conseguenze d'un rivolgimento politico, o ne soffrirà ben poco. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova confessa e lamenta i successi del Re Francesco II e il valore mostrato dai suoi soldati. E ricercandone il motivo, così prosegue:

« E facile indovinarlo; perchè vedono da 45 giorni Garibaldi aggirato nel mare magnum della popolosa e strepitosa metropoli, fra il baccano di lazzaroni, e la confusione e lo sfacelo d'ogni ordine militare e civile, e la course au clocher di tutte le numerose nullità dell'indomani, che gareggiano per impieghi e tutte si vantano d'aver aiutato il dittatore (forse a spendere) e salvato anche per giunta l'Italia, e gli imbarazzi del nuovo congegno governativo, che attribuisce tutti i poteri alla dittatura, vasti poteri al dittatore, molti poteri al Ministero, molti illimitati ai governatori delle Province, senza parlare d'infiniti poteri che possiede il segretario dittatoriale, sig. A. Bertani; perchè vedono il loro vincitore troppo disgraziatamente occupato d'una scissura senza motivo, prodotta solo da supposti, da equivoci, e da chi sa quali intrighi di subalterni, contraria al di lui programma, contro il Governo del Re italiano, da lui proclamato; perchè vedono ch'egli non caccia lungi da sé gli impresari nostrani e forestieri di chimere rivoluzionarie, i quali, per triviale adulazione o per aberrazione di mente, vorrebbero persuadergli ch'egli può far guerra alla Francia ed all'Austria, imporre leggi all'Italia settentrionale, liberare l'Ungheria, riprendere Nizza, rovesciare Napoleone III, ecc. ecc.; enormità che positivamente si sa essere dette e ripetute attorno al dittatore da rappresentanti della demagogia europea, cosa accorsi rapidamente; perchè, infine, leggono certe lettere e certi proclami, e certe polemiche di giornali napoletani, siciliani, ed anche d'Italia settentrionale. Dopo tutti questi affari, e soprattutto dopo la lettera al caro Brusco, i superstiti seguaci del Borbone hanno potuto credere che una incurabile inimicizia scenda in due campi le forze della italianità: ed ecco si scorge che il Salzano, il Del Re, il Von Michel, ecc. ecc., hanno ripreso fiato, tosto che udirono da Napoli l'eco del rumoreggiare confuso, che ivi fanno a frode i disuniti e gli esagerati, tosto che seppero che Ledru-Rollin e Mazzini hanno piantato le loro tende a piè del Vesuvio, in mezzo ad un popolo ancora esterrefatto da subitanei cambiamenti, non ancora dotato di educazione politica e di abbastanza fermo convincimento. »

« E urgente necessità quella di frenare il corso di tanto male. »

Scrivono da Londra, 23 settembre alla *Presse* di Parigi:

« Il Ministero inglese teme che gli ultimi atti di Garibaldi servano di pretesto, se non legittimo, almeno plausibile, all'intervento straniero; teme di vedere rinnovarsi i giorni del 1848 e 1849; teme, finalmente, che i consiglieri di Garibaldi l'obbligino a romperla col Piemonte, ed a rilevare la parola d'ordine dei repubblicani; e quantunque Garibaldi non desideri ancora di seguire i loro consigli in tale proposito, egli agisce nondimeno in modo da finire col compiere i loro progetti. In una parola, io posso dire che il Ministero inglese non fu mai così inquieto, come in questo momento, per la fine, che potrebbe avere la politica del non intervento. »

« Si sa da tutte parti che Garibaldi mostra sempre meno il desiderio di conciliare gli uomini influenti moderati dell'Italia del Sud; che, sotto l'impero dei sentimenti ispirati dalla cessione di Savoia e di Nizza alla Francia, egli si crede obbligato d'essere in opposizione con tutti quelli, che non lo aiutano a risolvere d'un tratto e radicalmente la questione italiana; che tutte le istanze, fattegli per aiutare la causa dell'ordine a Napoli ed in Sicilia, colla immediata annessione, non fanno se non provocare in lui nuovo sdegno per l'egoismo dei vari partiti e la loro indifferenza al benessere generale. I voti unanimi dei Siciliani e dei Napoletani per la immediata annessione non fanno se non che spingerlo vie più verso il partito repubblicano; e la nomina di Saffi ad posto un elevato in Sicilia, è forse il preludio d'una eguale dignità per Mazzini. »

« In ogni caso, il Gabinetto inglese è profondamente convinto che, se questa politica continua, gli argomenti irresistibili, ch'egli aveva posti avanti per il non intervento, saranno oltremodo indeboliti, e che potranno a mala pena impedire un intervento, che potrà esser susseguito, a Napoli ed in Sicilia, da quelle convulsioni sociali, che furono finora felicemente evitate. »

Il *Times* pubblica alcune lettere da Napoli di quel sig. Edwin James, che fu detto aver una missione speciale presso il generale Garibaldi. In quelle lettere, la situazione del Regno è dipinta coi colori più foschi. Il sig. James dimostra che le vere e grandi difficoltà dell'impresa di Garibaldi sono ora appena incominciate. Garibaldi ha tuttavia innanzi a sé un poderoso esercito di 60.000 soldati, composto delle truppe più fedeli ed agguerrite del Re, e che occupa posizioni formidabili fra Capua e Gaeta, a poco più d'un giorno di marcia da Napoli. Poi la reazione, partendo da Gaeta, spande i suoi rami su tutta la distesa del Regno, e leva talvolta così alto ed ardito il capo, da rendere assai malagevole l'abbatterla. Finalmente, v'ha quello che può qualificarsi come il pericolo maggiore: cioè, l'agitarsi violento dei partiti e delle sette. Intanto, scrive il sig. James, gli agenti del sig. Mazzini non istanno punto oziosi, e circoscrivono il gran condottiero, il quale, di natura nobile e generosa, si lascia influenzare da costoro, i quali non temono di dichiarare apertamente che convien proclamare la Repubblica. Sarebbe inutile dissimularlo, conchiude il sig. James, che si concepiscono i più gravi

timori e per la tranquillità della città, e per la sorte ultima del Regno. »

Il frate rinnegato Gavazzi dà le missioni in Napoli, la quale non mancherà di ritornare a penitenza dietro gli stimoli dello zelante missionario dalla camicia rossa. Una corrispondenza di Napoli annunzia che i suoi sermoni sono pieni delle parole: *Abbasso i Borboni!* L'oratore maledice l'Arcivescovo di Napoli e il Papa; assicura che l'Italia liberata, libererà a sua volta le altre nazioni oppresse, compimenta i giornali napoletani, rimprovera al clero di avere orribilmente abusato del confessionale, tuona contro la recita del santissimo Rosario, ed esorta le madri ad allevare i loro figliuoli, non per baciare reliquie, o per servir la messa, ma per portare il fucile! Il frate francescano Pantaleo fa, dal canto suo, quanto l'eloquenza sua gli permette, ed agita il pugnale, gridando: « Io ho ucciso con questo dieci nemici della patria, e non ho mancato di dir la messa! »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Sotto il titolo: *Facili vittorie, la Mil. Zeitung* reca un magnifico articolo intorno alle cause dei successi di Garibaldi. Con un dolore veramente santeo, quella gazzetta si esprime intorno alla infelicità dell'armata napoletana. Pure, essa non ne rende responsabili i soldati, ma solamente i loro capi, « il cui infame egoismo gli indusse alla follia », ed i quali, coprendo la loro vergogna col manto del sentimento politico d'un grande Stato, vendettero il loro Re, e con lui la loro patria, ad un usurpatore per seguirlo a perire la loro paga. » Il deplorabile esempio dell'armata napoletana, osserva la *Mil. Zeitung*, provò di nuovo che l'abbigliamento e le parole non sono cose secondarie, che il soldato non dev'essere un bellimbuto, ma unicamente ed affatto soldato, esternamente ed internamente. »

Le corrispondenze di Napoli del 25 dipingono coi colori più foschi la condizione di quella città, e delle Province. La crisi ministeriale continua. Conforti fino a quel giorno, aveva tentato inutilmente di formare un nuovo Gabinetto. Intanto, sintomi reazionari si risvegliano in varie parti del Regno, molte famiglie emigrano, e se una mano providenziale non si appresta a porvi un rimedio, si avrà il dolore di vedere ben presto l'Italia meridionale in piena anarchia. »

Secondo scrivono alla *Patrie*, i ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Piemonte, saranno i soli diplomatici che, resteranno a Napoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 settembre.

L'I. R. tenente-maresciallo conte Alessandro Mensdorff-Pouilly si recò, a quanto viene annunziato, a Coburgo per Sovrano incarico, per complimentare colla S. M. la Regina Vittoria, in nome di S. M. I. R. A. »

Secondo sicure notizie, avrà luogo a questi giorni la nomina definitiva d'un I. R. inviato austriaco alla regia Corte di Danimarca, e nei circoli diplomatici si designa il barone Brenner, già I. R. inviato in Atene, nel posto vacante in Copenhagen. Intorno al ritorno dell'inviato danese, conte Bille Brahe, a Vienna, non si sa ancora nulla di preciso. »

Secondo una partecipazione, che ci perveniva direttamente da Pietroburgo, è fissato l'arrivo in Varsavia dell'Imperatore Alessandro, dietro gli ordini finora pervenuti, pel 16 d'ottobre. Intorno ai diplomatici russi, che si dice dovessero trovare colà, per conferire col principe Gortschakoff, e per fare i rapporti personalmente a S. M. l'Imperatore, non si sa ancora nulla di preciso, dacché sentiamo che, per ora, il solo ambasciatore russo a Parigi, conte Kisseleff, fu invitato a recarsi a Varsavia. »

La Banca nazionale di Vienna aumentò lo sconto per Vienna e per le Province dal 5 al 5 1/2 per cento, tanto per cambiali che per sovvenzioni sopra carte dello Stato. Scadenze brevi di 30 giorni godono il favore del solo 5 per cento. »

Altra del 28 settembre.

La notizia d'una Nota circolare, che il conte Rechberg avrebbe indirizzata ai rappresentanti d'Austria all'esterno, per designare il punto di vista, dal quale l'invasione del territorio pontificio per parte del Piemonte viene considerata dal Gabinetto di Vienna, è falsa. A quanto scrivono da Parigi all'*Alte Zeitung*, il conte Rechberg, nelle conferenze avuto coi rappresentanti delle due Potenze occidentali, si limitò finora a dichiarare che, nelle attuali circostanze, l'Austria non è intenzionata di rinunciare al suo contegno passivo, finché non venga attaccata nel proprio territorio. Altre Note circolari intorno a quest'oggetto, il gabinetto di Vienna indirizzò ai suoi agenti all'esterno. Ad ogni modo, l'andamento consueto degli affari esige che l'Austria attenda innanzi tutto la protesta, cui la Santa Sede non può non presentare ai garanti dell'Atto finale di Vienna, contro l'invasione piemontese. »

(Vaterland e O. T.)

Quest'anno, l'Università di Pest non verrà aperta il primo ottobre, ma più tardi, ed a suo tempo si annunzierà il giorno. »

(FF. di V. e O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 28 settembre. Da sicura fonte abbiamo la notizia che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnato permettere che il pubblico visiti i suoi giardini a Miramar, la domenica, dal mezzogiorno fino al tramonto del sole. »

Proveniente da Atene, giunse qui S. E. il sig. barone di Krauss, presidente della suprema Corte di giustizia. »

(Diav.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 settembre.

Il S. Padre, sempre commosso per la desolata condizione dei Cristiani nella Siria, ha spedito a mons. pro-delegato apostolico della medesima, altro sussidio di franchi diecimila, a sollievo di quegli infelici. E veramente inenarrabile che, cumulandosi ancora in quel santo petto le più atroci afflizioni, pure vi si trovano sempre fonti inesauribili di beneficenza e di amore. »

(G. di R.)

Il generale Goyon, di ritorno a Roma il 18 corrente, indirizzò alle truppe francesi il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali e soldati, »

« L'Imperatore si è degnato ordinare, con

decisione imperiale del 12 settembre, che io riprendessi il mio antico comando. Ritorno dunque in mezzo a voi, con una gioia almeno uguale al dispiacere, che vi ho espresso nell'abbandonarvi. »

« Chiamato di nuovo, ed in circostanze più gravi ancora che le passate, a proteggere gli interessi del Cattolicesimo, nella persona del Santo Padre, che n'è la più legittima e la più alta rappresentanza, ed a garantire la sicurezza della città santa, che n'è la Sede, noi saremo tutti all'altezza di questa bella missione, e pronti, se abbisogna, a tutti i sacrifici per compierla. E con questo pensiero, che noi risponderemo da soldati francesi alla volontà del nostro Imperatore; è così che S. M. ci mette in caso di non invigiare i nostri fratelli d'armi, che nella Cocinca ed in Siria hanno la gloria di difendere una grande e nobile causa. »

« Io so di poter contare su voi; voi sapete di poter contare su me. »

« Le nostre forze sono aumentate per soddisfare ai bisogni della nostra situazione; i nuovi corpi, animati d'un eccellente spirito e giustamente orgogliosi del loro passato, ci saranno di un gran soccorso. »

« La 1.^a brigata, comandata dal generale conte di Noue, si formerà del 20.^o battaglione di cacciatori a piedi, del 7.^o e 25.^o di linea. »

« Questo ufficiale generale sosterrà inoltre le funzioni di comandante la piazza di Roma, ed avrà sotto a' suoi ordini una superiore per fare le funzioni di maggiore di piazza. »

« La 2.^a brigata, comandata dal generale Bidouel, si formerà del 40.^o e 62.^o di linea. »

« Gli altri corpi delle armi speciali resteranno sotto gli ordini diretti dei loro capi particolari, e saranno, come le brigate, sotto il mio comando superiore. »

« Il generale di divisione, comandante la divisione d'occupazione in Italia, aiutante di campo dell'Imperatore, »

« Sott. — Conte Di Goyon. »

Il *Giornale di Roma* osserva « che il surrogato ordine del giorno di S. E. il sig. generale conte di Goyon, coincide con quello del signor generale in capo dell'armata pontificia, la dove disse: che, come altra volta si combatté l'islamismo, ora dee combattersi la rivoluzione. Il sig. generale conte di Goyon esprime il concetto che, come una parte dell'armata francese protegge in Siria la grande e nobile causa del Cattolicesimo contro gli islamiti, così la protegge in Roma contro la rivoluzione. »

Il generale conte di Noue (così scrivono da Roma, 17 settembre, al *Monde*) ebbe ieri l'onore di presentare a S. S. gli ufficiali del 62.^o di linea, appena giunto a Roma. Pio IX rispose colle seguenti parole a' complimenti del generale:

« Io vi ringrazio, signor generale, delle espressioni, che voi mi avete dirette, e della visita, che mi avete fatta, in unione a' bravi ufficiali appartenenti al reggimento, testè giunto a Roma. Tutti ammirano il coraggio e la disciplina, che distinguono l'armata francese; ed io spero, o per meglio dire, io sono convinto che questo reggimento meriterà anch'esso la stessa ammirazione. Io mi compiaccio inoltre di vedere in voi i figli di quella nazione, che si gloria del titolo di figlia primogenita della Chiesa; ed appunto per esser degni di questo titolo, voi sarete venuti in Roma, seguendo le idee del vostro Imperatore, a fine di sostenere e difendere i diritti della Chiesa. E poi notate bene, miei cari figli, che la Chiesa non ha bisogno di miechi per essere sostenuta nella sua sovranità spirituale; poichè, essendo in ciò direttamente protetta e illuminata da Dio, lungi dall'aver bisogno dell'appoggio delle Potenze terrestri, è essa che sostiene le nazioni e gli Imperi. Ma poichè Dio ha voluto, nell'ordine presente della Provvidenza, che, pel libero esercizio della sua sovranità spirituale, ella fosse pur provveduta d'un poter temporale, è appunto questo potere, o carissimi figli, che io vi chiedo di difendere nella sua integrità. Grande e gloriosa missione! Per me, se sono perseguitato, non è buona ragione perchè io sia abbandonato. Dio, che tiene nelle sue mani i diritti di Sovrani e di popoli, mi protegge, e la sua difesa, ne sono certo, non mi mancherà mai. Voi mi difenderete, voi che a quest'uopo veniste in questo centro, in questa capitale del mondo cattolico. »

« Con questo intendimento, o carissimi figli, alzo le mani al Cielo per benedirvi, insieme colle vostre famiglie, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. »

Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, « il Papa, in conseguenza d'un fervido invito della Regina Isabella, si recherebbe, in mezzo della di lei flotta, alle isole Baleari, e avrebbe chiesto dalla Regina Vittoria, come scorta di sicurezza, delle navi da guerra inglesi. » La *Gazzetta d'Elberfeld* pretende invece che il Re Massimiliano abbia posto a disposizione del Pontefice le città di Bamberg e di Würzburg, e che il Papa abbia preferito la città di Würzburg. » (V. il *Bullettino*.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 settembre.

Sono arrivati a Torino alcuni giovani moldavi per frequentare i corsi della nostra Università degli studi. Egli furono gentilmente ricevuti dal signor ministro conte Mamiani, al quale presentarono una lettera commendatizia del presidente del Consiglio e ministro dell'Istruzione pubblica della Moldavia. Così l'*Opinione*.

Alcuni giornali francesi hanno annunziato che la brigata del Re, comandata dal maggior generale Pernod, sia giunta a Napoli. Noi siamo in grado di rettificare questa inesatta notizia. Un solo battaglione di linea si trova attualmente in detta città, e il comando di quella brigata non ha ancora ricevuti ordini d'imbarco. Così nell'*Espresso*.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 28 settembre: La partenza del Re per l'Italia centrale è fissata a domani. Durante l'assenza del cav. Farini, che ha l'onore di accompagnare S. M., il portafoglio dell'interno sarà tenuto ad interim dal cav. Cassinis, guardasigilli. « Il *Diritto* aggiunge che « presa Ancone, il Re visiterà le Marche e l'Umbria. »

Per mezzo della Legazione di Prussia, il nostro Governo ha offerto all'Austria la restituzione dei soldati austriaci al servizio del Papa, fatti prigionieri dal nostro esercito. Il Governo austriaco ha accettato. Parecchie centinaia di questi prigionieri sono trasportati a Trieste dal battello a vapore il *Conte di Cavour*. (FF. SS. e Diav.)

Leggesi nell'*Avvisatore Alessandrino*: « Arrivarono in Alessandria i prigionieri papalini, fatti nell'Umbria dalla divisione Cialdini: sommano essi a 1.200, di cui 300 sono della gendarmeria; vi si trovano varii ufficiali. »

(G. di G.)

Leggiamo nel *Bollettino delle Strade ferrate* che il martedì, 25 corrente, si è cominciato, a Bardonecchia, a mettere in azione le macchine perforatrici per l'esecuzione della galleria del Cenasio. Attendiamo di conoscerne i risultati. »

Altra della stessa data. Sotto il titolo: *Il Papato e Alfonso di Lu-*

maritime, l'*Armonia* ha il seguente articolo: « Alfonso di Luinarne ha intrapreso da molto tempo una pubblicazione periodica, col titolo di: *Cours Familier de littérature*. — Un *entretien par mois*. Nell'ultimo *Entretien*, che venne in luce, studia Nicolò Machiavelli. Dopo di avere ricordato ciò che l'Italia fosse ai tempi del Machiavelli, il sig. di Luinarne traccia a grandi tratti la storia italiana fino ai nostri tristi giorni. Roma si presenta la prima a' suoi sguardi. Egli vuole che Roma resti la capitale di qualche cosa di grande e maestoso, e non trova nell'Italia e nel mondo niente di più grande del Papato. Colla testimonianza degli storici filosofi, i meno cristiani, come a dire Gibbon, Sismondi, Ginguene, Voltaire medesimo, ricorda i servizi resi all'Italia nel corso dei secoli dal potere temporale dei Papi, che « per ordine di data, è la Potenza più antica in Italia, e per ordine di servizi è la Potenza più italiana. »

« Luinarne, dopo di avere raccontato i trionfi e le vicende del potere temporale dei Papi, con grande esattezza di termini e meravigliosa elevazione di pensieri, entra a discorrere dei tempi nostri. Ascoltiamolo: »

« Pio VI, strappato da' suoi Stati come prigioniero di guerra dai soldati francesi, morì degnamente e cattivo in Francia. Ma tosto, dopo le sue vittorie d'Italia, Bonaparte ristabilì il Papa in Roma, non solo come Pontefice, ma come Sovrano italiano. Egli chiamò Pio VII a Parigi per farsi consacrare come un altro Caromagno. Più tardi, volle, in un momento d'impazienza, rovesciare di bel nuovo quel trono pontificio, che egli stesso aveva ristabilito; fece di Roma una città conquistata, annessa all'impero, sotto il nome di *Dipartimento del Tevere*. Il Papa, brutalmente strappato dal suo palazzo dai gendarmi francesi, fu strascinato da Firenze a Torino, da Torino a Savona, da Savona a Fontainebleau, come un prigioniero, che recando impaccio, si rimandava di prigione in prigione. »

« Quando Bonaparte si sentì sfuggire di mano l'impero e la vittoria, si affrettò di restituire gli Stati pontifici al Papa e di rimandarli rispettosamente a Roma, come un pegno di restituzione e di pace all'Europa. I trattati del 1815, di cui sovente si parla senza punto conoscerli, non furono altro che il ritorno di tutte le Potenze nel loro rispettivo territorio, poichè ebbe fine lo straripamento della Francia napoleonica. I Congressi e questi trattati, in cui le Potenze cattoliche erano in maggioranza, riconobbero la sovranità tal quale del Papa, non come un diritto religioso, ma come un fatto politico; non racconciarono la carta lacerata del mondo napoleonico, ma non fecero che ricucirla. »

« Pio VII governò per mezzo del Cardinale Consalvi con saviezza, liberalità e moderazione gli Stati romani. Non vi ebbero né reazioni, né eccessi sotto il suo Regno; e fu il Luigi XVIII della Chiesa. Come Pontefice, il Papa presente era un secondo Pio VII: come uomo di preghiera, egli viveva senza veder la terra, tenendo gli occhi fissi al cielo; la sua coscienza gli diceva che la guerra non era cristiana, e che meglio era essere Pontefice di pace, irreprensibile davanti a Dio, che un grande tribuno armato dell'Italia davanti agli uomini. Ascoltò la sua coscienza: quindi la sua virtù disprezzata e le sue sciagure. »

« Qui Luinarne entra a favellare delle cause de' patimenti e delle disgrazie del Papa IX. Ecco come egli parla: »

« Alla voce d'un ministro piemontese, il Congresso del 1856, contro tutti i principi di diritto pubblico ed internazionale, s'arrogò illegalmente il diritto d'intervento arbitrario e permanente nel regime interiore delle sovranità straniere. Napoli, Roma, Parma, la Toscana, l'Austria, furono denunciate, siccome vulgari accusate, davanti al tribunale del Piemonte, della Francia e dell'Inghilterra. Un simile saggio contro il diritto non poteva a meno di generare il disordine al di fuori; era questo il principio del caos europeo. »

« L'indipendenza e la responsabilità de' Sovrani in faccia al loro popolo essendo distrutte, ognuno aveva diritto di comandare in casa altrui, eccetto in casa propria. Il diritto di consiglio creava il diritto di reciproco intervento militare; da questo diritto di reciproco intervento derivava e derivava tuttavia il timore di continua guerra tra i vicini: all'opposto del diritto di civiltà, che è l'indipendenza dei popoli in casa loro. »

« Il Piemonte, che dalla compiacenza o dalla sorpresa del Congresso del 1856 aveva ottenuto un simile principio, non tardò a servirne. La guerra, detta dell'indipendenza, scoppiò perciò in Italia. Questa guerra per contiguità si stese dal Piemonte a Parma, a Modena, alla Toscana, agli Stati del Papa, ed ora si sta deliberando a Parigi ed a Londra, nei consigli della Gallia e della Gran Bretagna, su ciò che sarà tolto o conservato del Principato temporale degli Stati in Italia! Questa sola deliberazione è un intervento chiarissimo, distruggitore d'ogni diritto pubblico e d'ogni indipendenza italiana; quindi, qualunque cosa voi pronunzierete, pronunzierete male. Perché voi, Europa, al Congresso del 1856, a Parigi, vi siete arrogata, alla voce di un ministro piemontese, il diritto di deliberare sull'interno regime dei popoli? Questa sola deliberazione sull'ultimo villaggio italiano è un'usurpazione o sulla sovranità dei Governi, o sopra la libera volontà dei sudditi. »

« Non c'ingannammo nel 1856, leggendo quest'irregolare intervento concesso al Piemonte negli affari interni del Papa, del Re di Napoli e delle tre Potenze italiane. Lo dissi a me stesso: è una dichiarazione di guerra, sotto la forma di una segnetura di pace. Noi discutiamo oggi sulle conseguenze di questa linea, inserita nel protocollo del Congresso del 1856. Che diverrà il potere temporale del Papato, se l'Europa è conseguente? Che diverrà l'Italia, se l'Europa si ritrae? Questo diritto d'intervento reciproco, emanato dal Congresso di Parigi, nel 1856, è la fine del pubblico diritto europeo. Il diplomatico piemontese ha reso un tranello al Congresso, e il Congresso vi è caduto. Non ne uscirà se non riconoscendo il diritto contrario. »

Sotto il titolo: *Il ministro Farini e il colonnello Zambianchi*, l'*Armonia* ha pure il seguente documento: « Il colonnello Zambianchi, dice l'*Unità Italiana* di Genova (21 settembre, N. 472), ha fatto in piccolo ciò che Cialdini e Fanti fanno in grandioso: ha invaso gli Stati del Papa. Fu arrestato, giustiziato, assolto. « Rilasciato dall'Autorità giudiziaria, il ministro Farini lo riasseverò e lo tiene contro ogni ragione in prigione per una invasione, consumata oggi dallo stesso ministro. » Il colonnello Zambianchi fa pubblicare la seguente: »

PROTESTA

del colonnello Zambianchi al ministro Farini. « Per ordine di V. E. vonni arrestato in Genova, e tradotto all'istante nelle carceri criminali in Torino; ed, malgrado le mie reiterate reclame,

zioni per conoscere i motivi di tale rigorosa misura, dopo 16 giorni di stretta segretezza, qu'io galeotto dai gendarmi piemontesi strascinato nella carceri dalle Murate di Firenze. Ivi giunto, rinnovellai giornalieri reclami al direttore delle carceri, per conoscere i motivi legali o supposti di quella strana inquisizione; finalmente, passati dieci giorni, il direttore mi riferì ch'ero sottoposto alla procedura del regio procuratore di Grosseto per il tremendo delitto d'essere entrato prepotentemente ed armato mano in uno Stato straniero, ossia nello Stato romano (parole tecniche dell'atto d'accusa.)

« Debbi quindi far osservare a V. E. che gli stessi sacri diritti, motivi e cause, che hanno condotto V. E. a far entrare oggi in quello Stato straniero 45.000 uomini, conducevano pure il prode nostro generale Garibaldi a discendermi a Talamone ed inviarmi nello Stato romano, con 50 uomini, e ciò anche per mire strategiche, e quale utile diversione alla riuscita della spedizione in Sicilia. »

« Del resto, quella mia gita individuale non poteva che prender me ed i pochi compagni, che mi accompagnavano, in caso di non riuscita; ma sarebbe cosa ridicola il pretendere che avesse potuto compromettere il Governo di S. M. e la nazione in faccia a estere Potenze. »

« Voglia in conseguenza V. E. esser conseguente; dica francamente: — Se per il bene della causa Zambianchi, a rischio della sua testa, è entrato nello Stato romano, dietro gli ordini dell'illustre Garibaldi; e se, per tale delitto, l'abbiamo tenuto sepolto quattro mesi in un carcere penitenziario, qual pena dovremmo soffrir noi, che possiamo compromettere il trono e la nazione, facendo invadere lo stesso Stato romano da 45.000 uomini? »

« Di due cose, una: o è dovere sacro il liberare fratelli da straniere manade, che li riprendono, ovvero è delitto! poichè non può esservi delitto per Garibaldi, e sacro dovere per V. E., nella medesima impresa. »

« Se evvi delitto, chi è più colpevole di noi? »

« Io, che ho eseguito gli ordini del mio generale, o V. E. che li ha emanati? »

« Io che non sacrificavo che la mia vita? o V. E. che può compromettere la Corona, la vita e le sostanze di 10 milioni d'Italiani? »

« Oppure, se non evvi delitto per V. E., responsabile degli atti del Governo, molto meno doveva esservene per me, semplice soldato della causa dei popoli. »

« Ergo, è forza convenire che V. E. mi ha ingiustamente e tirannicamente fatto soffrire per un delitto, che non poteva esistere, o se esiste, V. E. deve sottomettersi al *maximum* della pena, che si voleva applicarmi. »

« Non creda però V. E. ch'io trovi male ed inopportuna la sua lesa ed umana disposizione, benchè ristretta a condizioni servili; anzi dichiaro apertamente che è la sola cosa buona, che V. E. abbia fatto; perchè da cosa nasce cosa, e questo lo credo il passo efficace per finirla una volta con tutti i nemici d'Italia. »

« Ma andiamo avanti. Dopo quattro mesi di penitenzieria per questo *grave delitto*, la Camera di Consiglio di Firenze dichiarò non esservi luogo a procedere. Se questa deliberazione, da una parte liberava V. E. da pubbliche recriminazioni, dall'altra non soddisfa al certo l'odio, che V. E. porta ai vecchi difensori della patria, ed in ispecie al modo ai volontari del prode generale Garibaldi: ed è perciò che V. E. mi fa custodire in stretta segretezza, malgrado esser stato assoluto dalla Camera di Consiglio. Allorchè, esasperato da tanto insana e prepotente tirannide, mi disponevo a respingere la forza colla forza, il pretebbo di Firenze mi fece domandare dove desideravo andare; al che risposi, a raggiungere il mio generale, passando per Genova a prendere la mia famiglia. »

« Scortato quindi dai gendarmi sino alla Questura di Genova, il sig. questore, che non aveva ordini, né motivi per trattenermi, si dispose a lasciarmi liberamente partire, allorchè un dispaccio telegrafico di V. E. gli ingiungeva di tenermi in stretta segretezza nella torre di Genova, sino a nuovo ordine, e sono tuttora barbaramente e infamemente sepolto. »

« Protesto dunque in faccia al popolo italiano contro questa prepotente, arbitraria ed illegale carcerazione; e dichiaro V. E. violatore delle leggi e barbaro tiranno, per togliere alla patria un onorato soldato, senza ombra di delitto, ed impedirei così di sostenere onoratamente la sua famiglia. »

« Carceri della Torre di Genova, 15 settembre 1860. »

« C. ZAMBIANCHI. »

Sulle elezioni di Bologna, leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*: « Tutti i sortiti furono rieletti. Non prevedemmo però che il concorso degli elettori dovesse essere così scarso. » (Arm.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 15 settembre:

« Non lodare il giorno innanzi sera. Diceva nell'ultima relazione che non si verificavano i timori, che si avevano per l'anniversario della festa dello Stato; ma la sera del giorno stesso non passò senza disordini. Il popolo e gli studenti si radunarono in numero straordinario nella piazza della Costituzione, dove si misero a gridare a piena gola: Viva la Costituzione; viva la libertà; viva Canaris, ecc. ecc. Questa gente fu dispersa colla forza delle armi, senza che avessero ferimenti, ed il comando delle truppe si limitò ad arrestare parecchi giovani, appartenenti per la massima parte alle migliori famiglie. Alle ore 11 di sera, la quiete era ristabilita. Del resto, il contegno dell'Autorità di polizia fu in quest'occasione abbastanza enigmatico: si ebbe un'isolata cura di mostrarsi urbani, ed anche nelle truppe non era da disconoscersi una certa tiepidezza. La massima parte degli individui arrestati fu posta di nuovo in libertà, per mancanza di prove. In quella sera, il canuto ammiraglio Canaris credette opportuno di mostrarsi alla moltitudine e di ringraziarla delle ovazioni fattegli. Anche un nuovo giornale, *L'Ora*, vide la luce in quel giorno. Esso venne confiscato immediatamente. Gli attacchi, in esso contenuti e nro il capo supremo dello Stato, non lice indicarli neppure approssimativamente. I cambiamenti attesi per quel giorno non si verificarono. Anche la promulgazione di misure popolari non ebbe luogo. Venne solennemente pubblicata la legge per la formazione di 10 battaglioni di riserva, coll'aggiunta che l'esecuzione della medesima sarà sottoposta alla sanzione delle Camere. Una sensazione favorevole non poté quindi essere conseguita colla promulgazione di quella legge, giacchè è evidente che con essa volevasi fare soltanto una promessa per l'avvenire. »

« Venne sovranamente approvato di sciogliere i reggimenti. L'infanteria composta di 3 reggimenti e di 3 battaglioni di bersaglieri, sarà aumentata d'un battaglione, per cui si avrà 10 battaglioni d'infanteria, ciascuno di

la rigorosa mi-
secreta, che la ga-
strascinato nelle
lvi giunto, rin-
direttore delle car-
regali o supposti di-
mente, passati dis-
ch'ero sottomesso
entrato prepotente-
Stato straniero,
le tecniche dell'at-

re a V. E. che gli
se, che hanno con-
in quello Stato
ducevano pure il
a discendere in
ato romano, con
ere strategiche, e
ita della spedi-

la individuale non
chi compagni, che
non riuscita; ma
ere che avesse po-
di S. M. e la na-

esser consequen-
per il bene della
la sua testa, è en-
gli ordini dell'
delitto, l'abbiamo
un carcere peni-
suffocir noi, che
no e la nazione,
romano da 43,000

vere sacro il li-
nade, che li vil-
sacro dovere per

polvevole di noi?
ndini del mio ge-
e la mia vita? o
a Corona, la vita
l'io?

to per V. E., re-
molto meno do-
soldato della cau-
V. E. mi ha in-
sollare per un
o se esiste, V. E.
della pena, che si

io trovi male
umana disposi-
oni servili; anzi
a cosa buona, che
na nasce cosa, e
per finirla una

quattro mesi di
delitto, la Camera
non esservi luo-
erazione, da una
e recriminazioni,
l'odio, che V. E.
l'aria, ed in ispe-
le generale Gari-
fa custodire in
lato assoluto dal-
e, esasperato da
ide, mi dispone-

forza, il prefetto
dove desideravo
ungere il mio ge-
prendere la mia

mi sino alla Que-
re, che non avea
mi, si disponeva
allorché un dis-
tingueva di tener-
di Genova, sino a
baramente e infa-

al popolo italia-
bitaria ed illegale
violatore delle le-
ge alla patria un
di delitto, ed im-
ratamente la sua

no, 15 settem-
ZAMBIANCHI.

eggiamo nel Cor-
riti furono rie-
il concorso degli
si! (Arm.)

rticolare dell'Os-
ne 15 settembre:
anzi sera. Diceva
si verificarono i
versario della fe-
del giorno stesso
polo e gli stu-
straordinario nel-
si misero a griz-
zione; viva la
tosta gente fu di-
zza che avventu-
le truppe si li-
ri, appartenenti
ri famiglie. Alle
bbilità. Del resto,
a fu in quest'in-
si ebbe un'insol-
enza nelle trup-
certa tiepidezza.

arrestati fu po-
neanza di prove-
gio Canaris cre-
la moltitudine e
Atteggi. Anche un-
te in quel giur-
mediatamente. Gli
to il capo supre-
le neppure appres-
esi per quel giur-
a promulgazione
ogo. Venne sola-
una formazione di
l'aggiunta che l'

la sottoposta alla
azione favorevole
ta colla promul-
è evidente che
una promessa per

provato di scio-
a composta di 3
bersaglieri, sarà
er cui si avrà 10
di 600 uomini.
ria. Con ciò non

si ha per iscopo di aumentare l'infanteria, ma
di ridurre le compagnie da 140 uomini a 120,
e di creare alcuni nuovi posti d'ufficiale. In pari
tempo si ha l'intenzione d'aumentare d'una com-
pagnia l'artiglieria, dimodoché il paese avrà
quindici innanzi 4 compagnie d'artiglieria.

Il 19 corrente, morì il tenente generale
Andrea Melara, uno degli uomini più eminenti
della guerra d'indipendenza, e capo dei suoi del-
partito russo. Nel giorno susseguente, egli ven-
ne sepolto con tutti gli onori dovuti al suo gra-
do ed ai suoi meriti. Si può dire senza esagera-
zione che tutta l'Atene si unì al convoglio fune-
re del distinto patriotta.

Per ordine del Governo, l'Università ed i
Ginnasi della capitale verranno aperti appena il
14 ottobre. Eventualmente, a quanto si dice, il
corso regolare degli studi verrebbe aggiornato in-
determinatamente.

Fra le molte voci, che corrono, accenniamo
a quella, come molto probabile, dell'imminente
cambiamento della guarnigione d'Atene. La voce,
che si va sempre ripetendo, d'un mutamento mi-
nistriale, ci sembra prematura, sebbene sia pre-
scolte necessitate dalle circostanze.

Il progetto d'un viaggio delle LL. MM. nel-
l'interno del paese, sembra definitivamente ab-
bandonato.

BELGIO.

Un supplimento alla Gazzetta di Londra, pub-
blicato la sera del 24, annunzia l'arrivo ad An-
versa di S. M. col Principe consorte e la famiglia
reale, avvenuto quella mattina dopo una felice
traversata.

FRANCIA.

Il barone Brenier, ministro di Francia a Na-
poli, giunse il 25 a Parigi, accompagnato dal per-
sonale della Legazione.

Togliamo dai giornali le seguenti notizie, in
data di Parigi 24 settembre:

Vengono mandati a Roma nuovi rinforzi
di fanteria, inoltre una batteria e due squadroni
di cacciatori d'Africa. Parlati dell'invio di quattro
nuovi reggimenti di linea, due dei quali verrebbero
dalla Francia e due dall'Algeria.

Oggi ebbe luogo a Saint-Cloud uno straor-
dinario Consiglio di ministri. Tutti i membri del
Gabinetto furono invitati stamane a colazione dal-
l'Imperatore, e il Consiglio si prolungò sino ad
ora avanzatissima.

Ieri, S. M. ricevette in udienza di congedo
il cav. Nigra, e assicurò che questo diplomati-
co si loda moltissimo del suo abboccamento col-
l'Imperatore.

Scrivasi da Parigi il 24 settembre alla Köln.
Zeitung: « Si parla d'una Nota molto esplicita e
molto intelligibile, che comparirà nel *Moniteur*, ri-
guardo al mutamento, cagionato nelle relazioni
col Piemonte dagli ultimi fatti delle Marche. Il
cav. Nigra partirà di qui, sebbene entro alcuni
giorni, e il sig. di Talleyrand non ritornerà così
presto a Torino. Qui si fa conto certamente che
simili dimostrazioni del malcontento dell'Imperatore
verranno prese in considerazione anche a
Varavia. Si conosce benissimo essere subentrato
persin nel contegno amichevole di Gortschakoff
un cambiamento, che non riesce qui gran fatto
consolante. Perciò, il duca di Montebello diede
già parecchie volte le più aperte assicurazioni su-
gli intendimenti pacifici e leali di Napoleone III.
Anche adesso egli non parte in congedo da Pie-
troburgo, come divisava già parecchie volte; ma
rimane al suo posto per agire incessantemente nel
senso ora accennato. »

La Gazzetta di Milano pubblica il seguente
brano della Gazzetta d'Augusta: « La vera cau-
sa, di tutto quanto avviene in Italia da venti me-
si, è Luigi Napoleone, in onta a tutte le proteste
della stampa uffiziosa parigina. Egli non osa es-
sere ciò ch'egli vorrebbe: ei non ardisce esser
federalista in Italia contro Garibaldi e Mazzini.
Alle bombe di Orsini fu sacrificato il Granduca
di Toscana; o vien sacrificato il Re di Napoli:
tentato anche il Papa... Se non posso, dice Na-
poleone, signoreggiar l'Italia, mediante il feda-
lismo, mi serbo l'Italia unita per mie intendenze...
Io ho da per tutto le mie porte segrete... Viene
la coalizione? La combatterò come Imperatore
rivoluzionario. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.
Splendidi furono le feste, fatte in Alge-
rie alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice dei
Francesi. Le LL. MM., dopo d'aver posto la pri-
ma pietra d'una via da costruirsi nel mare, per-
ché serva di amena passeggiata ai cittadini e di
mezzo più spedito di commercio, cerimonia, che
fu accompagnata dalla solenne benedizione del
Vescovo di Algeri, recaronsi sull'Arach, all'in-
gresso del piano della Mitigia, dove assistettero
ad una sontuosa festa araba. Sotto l'abile di in-
gegnera direzione del generale Jusuf, si eseguì
in quel piano una specie di combattimento fra
tribù e tribù, a cui fu seguito una fantasia di
nove o dieci mila cavalieri, i quali, precipitan-
dosi a triplo galoppo, andarono a scaricarsi le loro
armi davanti alla tenda delle LL. MM.; quin-

di una magnifica carica di dodici squadroni di
spahi, i quali, alla guida d'un uragano precipi-
toso, attraversarono quel piano; seguirono diver-
se giostrare e cacce di gazzelle, di struzzi e di
falconi; sfilarono poscia i Tuareg col volto ve-
lato e gli Sciambaa, che sono remoti abitanti del
deserto. Il che finito, i diversi corpi di que ca-
valieri, messi in un'immensa linea di battaglia,
s'avanzarono maestosamente verso la tenda delle
LL. MM., dove giunti, i capi, scesi a terra, ven-
nero tutti insieme a presentar il cavallo di Ga-
da, con guadrappa in oro; e fare atto di som-
missione al Sovrano della Francia. (Arm.)

GERMANIA.
REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 24 settembre.
La Prussia rispose al Memorandum austriaco
intorno alla questione dell'unione daziaria, di-
chiarendo che la Prussia, entrando nelle discus-
sioni dell'articolo 25 del trattato del 19 febbraio
1853, dovrebbe rifiutare decisamente la conclu-
sione d'un'unione daziaria fra gli Stati della Le-
ga doganale e l'Austria. Degli scopi indicati nel
l'art. 25 del trattato del 19 luglio 1853, rimane
adunque soltanto di promuovere *ceteris* agevolez-
ze doganali, e il maggior avvicinamento ed equi-
paramento possibile delle tariffe d'ambie le parti.
Riguardo a questi scopi, il Governo prussiano si
esprime solo in quanto disse, nutrire il desiderio
che le trattative imminenti diano un risultato più
favorevole, che quelle seguite finora. (O. T.)

L'Ally. Zeitung retifica la notizia della par-
tenza del conte di Grifeo, incaricato d'affari del
Re delle Due Sicilie presso la Corte di Monaco.
La Legazione napoletana nella capitale bavarese,
rimane nello statu quo. (O. T.)

SVEZIA E NORVEGIA.
Scrivono da Stoccolma, il 4.° settembre, al
Constitutionnel:
« Il Re Carlo XV ha lasciato Cristiania il
29 agosto, e si è recato in quello stesso, colla Re-
gina e i suoi due fratelli, il Principe Oscar e Au-
gusto, a Fredericksburg, per inaugurare il monu-
mento innalzato, sulla spianata di quella fortezza, alla
memoria di Carlo XII. Il Re ha pronunciato, in quell'
occasione, il discorso seguente:
« Pietà, eroismo, giustizia, abnegazione, tali
erano le virtù reali, che hanno resa sacra pel po-
polo svedese la memoria di Carlo XII, e l'han
fatto onorare peranco dagli avversari, contro i
quali il leone del Nord dirigeva la sua forza ter-
ribile, che si è spezzata quando cadde qui, come
aveva vissuto, in una guerra onesta e leale.
« Il sito, su cui l'eroe venne meno, era già
ricoperto da un Museo centenario, allorché un
altro eroe unì l'uno e l'altro i popoli, sino allora
nemici. Il sogno del gran Carlo fu compiuto, e
il suo cuore patriottico avrebbe palpitato di un
legittimo orgoglio, se avesse potuto prevedere
che guerrieri svedesi e norvegesi un giorno ce-
lebrerebbero insieme la sua gloria immortale.
« Il monumento, che qui mostra quanto la
memoria delle sue virtù e delle sue geste è an-
cora profondamente radicata nel cuore dell'eser-
cito svedese, fu eretto dai discendenti di quel sol-
dato, che condurrà al trionfo: fu inaugurato
dinanzi ai discendenti di coloro, che sostenevano
intrepidamente gli assalti del possente capita-
no. Esso attesterà eternamente la devozione inal-
terabile del soldato svedese, la sua unione indis-
solubile col soldato norvegese, e la loro rispetta-
sima ammirazione pel grande e nobile cuore, che
qui ha cessato di palpitar. »

Da Fredericksburg, il Re e la Regina recaron-
si a Gottumberg, ove si tratteranno tre giorni.
Le LL. MM. sono ritornate, la sera del 4, a Sto-
colma. (G. di G.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Leggesi nel Giornale di Roma del 25 settem-
bre, ricevuto ieri sera:

« Nelle attuali dolorosissime circostanze, l'in-
terruzione totale delle comunicazioni priva il mi-
nistro delle armi di qualsiasi notizia ufficiale o
abbastanza sicura per essere pubblicata, tanto sui
fatti d'arme avvenuti, quanto sulla sorte delle
persone. Quello che sappiamo di certo è che, nel
giorno 18 cadente, un combattimento ebbe luogo
sotto Loreto, nel quale una porzione delle truppe
Pontificie fu oppressa dall'immensa superiorità
del numero e dispersa, dopo avere spiegato il più
ammirabile coraggio.
« La gran distanza, che ci divide dal campo
delle operazioni e l'invasione di tutte le Provin-
cie dello Stato, meno quelle del mezzogiorno, che
godono tuttora di una perfetta tranquillità, fa
presumere che, per la più gran parte, gli ufficiali
e i soldati di quelle truppe siano stati fatti pri-
gionieri. Del resto, non si conoscono positivamente
i nomi dei caduti in quel combattimento.
« Il non poter ancora segnalare al rispetto e
all'ammirazione del mondo i nomi delle nobili
vittime del più iniquo attentato, come pure il non

poter assicurare i parenti e gli amici degli altri,
non è una delle minori amarezze del momento. »

Torino 29 settembre.

S. M. il Re ha, con decreto in data d'oggi,
accettate le dimissioni stante offerte, per motivi
di salute, da S. E. il cav. Massimo d'Azeglio,
dalla carica di governatore della Provincia di
Milano, e lo ha collocato in disponibilità, con ri-
serva di valersi nuovamente dei servizi di lui,
non appena siano cessate le cause, che motivano-
no la sua domanda. Con decreto pure in data d'
oggi, ha nominato il conte Giuseppe Pasolini, vice-
presidente del Senato del Regno, a governatore
della Provincia di Milano. (G. Uff. del Regno)

Altra del 30 settembre.

S. M. il Re è partito ieri (29) verso le tre
pomeridiane. Sta per uscire un proclama del Re
ai popoli dell'Umbria e delle Marche, e dicevi po-
che sia già preparato un altro proclama alle
popolazioni delle Due Sicilie. (Diritto.)

Regno delle Due Sicilie.

Da' giornali di Napoli del 25 ricaviamo le se-
guenti notizie:

« Dicesi che il Ministero sia già composto
nel seguente modo: Conforti, interno e polizia;
Ferrigno, grazia e giustizia; Giura, lavori pubbli-
ci; Pettiti, finanze; De Sanctis, istruzione publi-
ca.

« A Capua continuano gli apparecchi di guer-
ra. In breve, si darà l'assalto, e laddove i Garibaldini fossero respinti, si bombarderà Capua. Di-
cono che i regii siano comandati dal generale
spagnuolo, Cordova, ieri, sotto alle mura della
fortezza, fu visto Francesco II.

« Stamane sono giunti da Messina quattro
battaglioni di Garibaldini, che subito han preso
la volta di Capua. » (G. di G.)

La stessa Gazzetta di Genova ha quanto se-
gue: « Ieri, fuvi attacco che durò un'ora fra vo-
lontari italiani e le regie truppe. L'azione aveva
luogo allo scalo di Trevisio: i regii furono bat-
tuti su tutta la linea, lasciarono il campo semi-
nato di morti, e perdettero tutta l'artiglieria.
« Ma noi noi *Pays, journal de l'Empire*, cre-
diamo che prima di formarsi un giudizio deli-
mitivo sugli avvenimenti, che hanno luogo nel
Regno di Napoli, nelle Marche e nell'Umbria, il
lettore agira con prudenza, se aspetterà la con-
ferma di quelle notizie, che ne giungono per la
via degli Stati sardi. »

Carlo Cattaneo rifiuta il posto di prodittatore.
Il co. Trecci recò a Garibaldi una lettera di
Vittorio Emanuele, in cui lo consiglia a sostare,
essendo impossibile la presa di Roma. Vittor Hugo
è a Napoli con Saffi e Quadrio. (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.
Vienna 29 settembre.
S. M. l'Imperatore ricevette oggi i membri
del Consiglio dell'Impero. La M. S. promise di
risolvere fra breve i rapporti, e disse: « Atten-
do con fiducia che ciascuno nella propria sfera cer-
cherà di procurare, mediante benevolenza (*prevenant*)
accoglienza, un'approvazione riconoscente alle
ordinanze, che annunzieranno la mia risoluzione. »

(Diav.)

Torino 28 settembre.

(Dispaccio uffiziale) Dalla Favorita presso
Ancona 28. — Oltre i forti Pelago e Pulito, è
in possesso delle regie truppe anche il forte de-
lle Grazie. Il Lazaretto fu distrutto, ed il gene-
rale Cadorna si stabilì con sei battaglioni nel sob-
borgo di Porta Pia. Malgrado l'accanita resisten-
za, le operazioni proseguono regolarmente.

(FF. SS.)

Torino 29 settembre.

(Dispacci Uffiziali) Dalla Favorita, presso
Ancona 29. — Avendo la flotta sarda distrutte ieri,
con un'ardita manovra, le batterie del porto d'
Ancona, il generale Lamoriciere mandò stanotte
al generale Fanti due parlamentari. Stamane sta-
vansi redigendo gli articoli della capitolazione.

Villa Favorita, 29, mezzogiorno. — Ancora
ha capitolato. Il generale Lamoriciere e la guar-
nigione sono prigionieri di guerra.

S. M. è partito ora da Torino. (FF. SS.)

Londra 27 settembre.

Il barone Boudé (quelli che comunicò a Pa-
rigi le dichiarazioni fatte dal principe Gortscha-
koff al duca di Montebello, ed annunziati gio-
di dal nostro dispaccio) partirà venerdì per Pie-
troburgo colla risposta (alle dichiarazioni di Gor-
tschakoff). (FF. di V.)

Belgrado 27 settembre.

Il governatore della Porta e il Corpo conso-
lare posero le loro congratulazioni al principe
Michele Obrenovich per la sua assunzione al Go-
verno. Egli si proclama Principe ereditario della
Servia, in forza della volontà divina, del voto del
popolo e degli *attiscripsi*. Dice che si andrà a
prendere immediatamente a Costantinopoli il *berat*
della Porta, e che, al tempo stabilito, sarà convo-
cata l'Assemblea nazionale. La trista sistemazio-

ne del paese e le condizioni disordinate, gli pre-
parano un compito difficile. Fu accordata un'a-
mnistia politica; governerà soltanto la legge, con-
venientemente migliorata. Gli impiegati rimango-
no per ora in carica, colla riserva di posteriori
cangiamenti, secondo l'idoneità. Qui regna perfet-
ta quiete. I funerali del Principe Milosch, morto
a Topesider, seguiranno a Belgrado, il 29 set-
tembre. (FF. di V.)

Belgrado 29 settembre.

Oggi il defunto Milosch fu deposto nella chie-
sa parrocchiale, col concorso d'una grande mol-
titudine di popolo. L'ordine è perfetto. Domani
sarà prestato omaggio al nuovo Principe. (Diav.)

Parigi 28 settembre.

Il Constitutionnel pubblica un articolo acer-
bo su Garibaldi e favorevolissimo alla Sardegna.
Napoleone ricevette splendidamente l'aiutante del-
lo Czar. (FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

Napoli 25. — Nel nuovo Ministero Conforti,
entrerebbero Ferrigno, Mignona e Saliceti. Il mar-
chese Bella, ambasciatore di Garibaldi a Parigi,
ha dato la sua dimissione. Un battaglione di 700
preti è organizzato. I forti di Pescara ed Augusta
hanno capitolato. Il comandante di quello di Ba-
ia resiste, minacciando di far saltare la polverie-
ra. I soldati di Gaeta avrebbero devastato il Con-
solato francese, in assenza del console, pretenden-
do che questi avesse convenienza con Garibaldi.
Lettere da Napoli del 25 dicono che la brigata
bavarese di Capua avrebbe disfatto il corpo an-
glo-ungherese. La Patrie smentisce la voce della
partenza del Papa, ed assicura che il corpo di
occupazione in Roma sarà immediatamente rinfor-
zato.

Marsiglia — Roma 25. — Il generale di Goyon,
dietro domanda del Papa, ha fatto ricoprire
Corneto. Egli ha fatto collocare dei posti avan-
zati a due leghe da Roma. Dei Cardinali consulti
intorno alla loro opinione, la maggioranza si è
pronunciata per la partenza; ma questa fu diffe-
rita. (FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

L'Inghilterra ha diramato una circolare alle
Potenze pel mantenimento del principio del non
intervento. (O. T. e Diav.)

Parigi 29 settembre.

L'odierno Constitutionnel pubblica un arti-
colo, sottoscritto *Droille*, nel quale, annunziando
l'invio di un'altra divisione a Roma, dice che
tale misura fu presa in conseguenza degli ultimi
avvenimenti, compiuti in Italia, e del carattere
rivoluzionario degli ultimi atti di Garibaldi. Sog-
giunge che nel 1860, come nel 1849, la Francia
proteggerà Roma e il Papato contro gli attacchi
demagogici. Crede che la presenza di un corpo
d'esercito francese a Roma basterà a prevenire l'
assalto della rivoluzione: in caso contrario, quei
battaglioni formerebbero una barriera invincibile
per proteggere la città eterna e l'autorità del capo
della Chiesa. L'accrecimento del corpo d'esp-
edito, rendendo più efficace la protezione della
città di Roma, rispetta il principio del non in-
tervento. Spera che l'attitudine della Francia af-
forzerà la razione salutare in Italia contro le se-
duzioni e i pericoli dello spirito del disordine.

(FF. SS.)

Marsiglia 25 settembre.

Si ha da Roma: Viterbo fu preso da Pie-
montesi senza combattimento. Masi si è avanzato
fino a Ronciglione. Il gen. Goyon ha mandato un
distaccamento francese ad occupare Corneto: un
altro parte per Albano verso la frontiera napoleo-
nata. Lettere di Napoli del 22 settembre dicono
che Garibaldi era partito per Capua; ventiquat-
tro mila volontari guardano la linea di Caiazzo,
e ricoprono la destra del Volturno. Garibal-
di richiama tutti i volontari da Napoli. Il gen.
Bosco (?) e l'Arcivescovo di Napoli furono esi-
liati. Tutti i beni della Chiesa sono confiscati. Si
crede probabile un movimento nel popolo. Corre
voce che il gen. Medici sia stato ucciso. (Diav.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 1.° ottobre.

EFFETTI

Metalliche al 5 p. 100. 62 50

Prestito nazionale al 5 p. 100. 74 40

Azioni della Banca nazionale. 740 —

Azioni dell'Istituto di credito. 466 50

CAMBI

Augusta 112 75

Londra 131 25

Zecchini imperiali 6 27

Borsa di Parigi del 27 settembre 1860.
Rendita 3 p. 100. 68 60
idem 4 1/2 p. 100. 93 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 477 —
Azioni del Credito mobiliare 491 —
Ferrovie lombardo-venete 477 —
Borsa di Londra del 27 settembre.
Consolidati 3 p. 100.

(FF. di V.)

Belgrado 29 settembre.

Oggi il defunto Milosch fu deposto nella chie-
sa parrocchiale, col concorso d'una grande mol-
titudine di popolo. L'ordine è perfetto. Domani
sarà prestato omaggio al nuovo Principe. (Diav.)

Parigi 28 settembre.

Il Constitutionnel pubblica un articolo acer-
bo su Garibaldi e favorevolissimo alla Sardegna.
Napoleone ricevette splendidamente l'aiutante del-
lo Czar. (FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

Napoli 25. — Nel nuovo Ministero Conforti,
entrerebbero Ferrigno, Mignona e Saliceti. Il mar-
chese Bella, ambasciatore di Garibaldi a Parigi,
ha dato la sua dimissione. Un battaglione di 700
preti è organizzato. I forti di Pescara ed Augusta
hanno capitolato. Il comandante di quello di Ba-
ia resiste, minacciando di far saltare la polverie-
ra. I soldati di Gaeta avrebbero devastato il Con-
solato francese, in assenza del console, pretenden-
do che questi avesse convenienza con Garibaldi.
Lettere da Napoli del 25 dicono che la brigata
bavarese di Capua avrebbe disfatto il corpo an-
glo-ungherese. La Patrie smentisce la voce della
partenza del Papa, ed assicura che il corpo di
occupazione in Roma sarà immediatamente rinfor-
zato.

Marsiglia — Roma 25. — Il generale di Goyon,
dietro domanda del Papa, ha fatto ricoprire
Corneto. Egli ha fatto collocare dei posti avan-
zati a due leghe da Roma. Dei Cardinali consulti
intorno alla loro opinione, la maggioranza si è
pronunciata per la partenza; ma questa fu diffe-
rita. (FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

L'Inghilterra ha diramato una circolare alle
Potenze pel mantenimento del principio del non
intervento. (O. T. e Diav.)

Parigi 29 settembre.

L'odierno Constitutionnel pubblica un arti-
colo, sottoscritto *Droille*, nel quale, annunziando
l'invio di un'altra divisione a Roma, dice che
tale misura fu presa in conseguenza degli ultimi
avvenimenti, compiuti in Italia, e del carattere
rivoluzionario degli ultimi atti di Garibaldi. Sog-
giunge che nel 1860, come nel 1849, la Francia
proteggerà Roma e il Papato contro gli attacchi
demagogici. Crede che la presenza di un corpo
d'esercito francese a Roma basterà a prevenire l'
assalto della rivoluzione: in caso contrario, quei
battaglioni formerebbero una barriera invincibile
per proteggere la città eterna e l'autorità del capo
della Chiesa. L'accrecimento del corpo d'esp-
edito, rendendo più efficace la protezione della
città di Roma, rispetta il principio del non in-
tervento. Spera che l'attitudine della Francia af-
forzerà la razione salutare in Italia contro le se-
duzioni e i pericoli dello spirito del disordine.

(FF. SS.)

Marsiglia 25 settembre.

Si ha da Roma: Viterbo fu preso da Pie-
montesi senza combattimento. Masi si è avanzato
fino a Ronciglione. Il gen. Goyon ha mandato un
distaccamento francese ad occupare Corneto: un
altro parte per Albano verso la frontiera napoleo-
nata. Lettere di Napoli del 22 settembre dicono
che Garibaldi era partito per Capua; ventiquat-
tro mila volontari guardano la linea di Caiazzo,
e ricoprono la destra del Volturno. Garibal-
di richiama tutti i volontari da Napoli. Il gen.
Bosco (?) e l'Arcivescovo di Napoli furono esi-
liati. Tutti i beni della Chiesa sono confiscati. Si
crede probabile un movimento nel popolo. Corre
voce che il gen. Medici sia stato ucciso. (Diav.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 1.° ottobre.

EFFETTI

Metalliche al 5 p. 100. 62 50

Prestito nazionale al 5 p. 100. 74 40

Azioni della Banca nazionale. 740 —

Azioni dell'Istituto di credito.

1880 N. 8606. Per pagamento di
Fior. 20.44, importatore del cano-
ne enfiteutico portato dall'istru-
mento 17 agosto 1805 c. 10, e in
teressi, e rifusione di spese, e che
per non essere noto il luogo del
attuale sua dimora le fu deputato
in curatore questo avvocato dott.
Teodoro non. Montanari onde la
causa possa proseguirsi regola-
mente, essendosi poi contraddittori
non fissata l'udienza del 31
ottobre p. v.

Viene quindi esortato essa
Teresa Passera a comparire per-
sonalmente in tempo, ovvero a far
avere al predetto curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad isti-
tuire essa stessa un altro patro-
cinatore, ed a prendere quelle pro-
videnze che crederà più utili al
proprio interesse, dovendo in caso
diverso attribuire a sé medesima
la conseguenza della sua inazione.

Dall' l. R. Pretura Urbana,
Venezia, 20 luglio 1860.
L. R. Cons. Dirgente
Bar. DE BRESIANI
Faida, Agg.

N. 8606. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica all'assente d'igno-
ta dimora Nobile Avvocato de-
gli Azzoni Razonio di Padova, che
l' l. R. Procura di Finanza
faciente per lo Stato con ordinan-
za N. 5605, chiese in per gli effetti
della Sovrana Patente di esigimen-
to di tutti i beni mobili da lui pos-
seduti, e degli immobili di sua
ragione esistenti in questa Città,
e che a rappresentarlo in simile
vertenza gli venne deputato in
curatore quest'avvocato dott. Pe-
raro.

Se ne dà perciò avviso all'as-
sente stesso col presente pub-
blico Editto perchè lo sappia e
possa volendo comparire a debito
tempo, oppure fare avere a con-
sistere al detto curatore i proprii
mezzi di difesa, ed anche sopprim-
re ed indicare a questo Tribunale
alcuna persona che lo rappresenti,
e insomma fare o far fare tutto
che reputerà opportuno per la pro-
pria difesa nelle vie regolari; con
avvertenza che fu accordata la
domanda di sequestro, col ca-
destinazione della proposta l. R. In-
dennazione delle Finanze in Padova
a sequestrare, e che non pro-
vedendo al proprio interesse, do-
rà imputare a sé medesimo la
conseguenza della sua inazione.

Dall' l. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 settembre 1860.
Il Presidente
ZADA.
Chiusa.

N. 7706. 2. pub.
EDITTO.
Per parte dell' l. R. Pretura
in Bassano venne costituito l'avo-
cato Baldassare d'Orto Sasso in
curatore dell'assente e d'ignota
dimora Teresa Avesani-Volpi per
l'intimazione dell'istanza di Giu-
dizio Donati fu Isola, possidente
comodato in Padova 13 agosto
1860 N. 7706, della quale do-
denuncia alla Avesani-Volpi predetta
la lite in di lui confronto promossa
da Giovanni Freschi di Bas-
sano amministratore della massa
concorrente dell'oberto Gattano
Orso per pagamento di Fiorini
259.09 v. a., e titolo d'interesse
sopra residuo prepagato di stabili
deliberati all'asta giudiziale e pre-
diali pagate, di cui la petizione
24 maggio 1860 N. 5026.

Si diffida pertanto la suam-
minata assente a provvedere per
il proprio interesse a termini del
§ 498 del Giud. Reg. sotto le
comminatorie di legge.

Locchè si pubblichi anche a
mezzo della Gazzetta Ufficiale.

Dall' l. R. Pretura,
Bassano, 13 agosto 1860.
L. R. Cons. Pretore
NORDIS
Mattietti, Al.

N. 9721. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto
all'assente d'ignota dimora Maria
Soma-Marsiglia nata di Sotrio in
Frui che la lite in di lui confronto
promossa da Pietro ha pre-nata di
donni questo l. R. Tribunale, fino
dal 10 luglio 1858 la petizione al
N. 9512 contro di casa Maria
Soma-Marsiglia ed altri L. R. C., nei
punti:

1. Che i diritti acquistati dal
Monte di Pietà di Padova sopra i
crediti per somministrazioni mili-
tari mediante la loro dazione in
pegno con istromento 20 febbraio
1821 atti Zabeo tra esso Monte
e Gio. Francesco Bisi siano pre-
valenti a qualunque titolo di assegno
ad altro del R. C. C., così in base
alla classificazione 26 dicembre
1845 N. 20444 di quest' l. R. Tri-
bunale Provinciale come al decreto
22 dicembre 1847 che dichiarò
chiuso il concorso apertosi sull'e-
redità del fu Stefano Ibi ed in base
ad atti in tale classificazione e de-
creto enunciati.

2. Che il compimento avvocato
Stefano Bisi debba dar conto del
l'uso dei documenti avuti di tali
crediti e delle pratiche fatte per
procurarne l'esazione salva ogni
altra azione e ragione, e rifuse le
spese, e che per non essere noto
il luogo della sua dimora le venne
sopra nuova istanza della direzione
10 settembre cor. N. 9721, depu-
tato a di lei pericolo e spese in
curatore l'avvocato Wolner, onde la
causa possa proseguirsi secondo il
vigente Giud. Reg., e pronunciarsi
quanto di ragione.

Viene quindi esortata essa Ma-
ria Soma-Marsiglia a comparire
personalmente in tempo, ovvero a
far avere al predetto curatore i ne-
cessari documenti di difesa, o ad
istituire lei stessa altro patrocinatore
ed a prendere quelle determinazioni
che reputerà più conformi al
suo interesse, altrimenti dovrà
attribuire a sé medesima la con-
seguenza della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo
e s'inscriva per bene tre volte nel-
la Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' l. R. Tribunale Prov.
Padova, 11 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 5095-5084. 2. pub.
EDITTO.
Per parte di questa Pretura
si rende noto, che sopra istanza
di Clementina Bianchi Della Por-

ta qual quilibrio dei minori non fu
già Francesco e David Della Por-
ta, ed amministratore della so-
cietà del defunto Della Por-
ta Francesco loro padre, di Venezia
in odio di Angelica Mattei ven-
dova Cuman di Marostica avrà
luogo nel giorno 30 ottobre p. v.
dalle ore 9 ant. alle 12 nella Sa-
luta della propria residenza l'ul-
timo esperimento di data degli im-
mobili sottodescritti, la stima dei
quali potrà in qualunque giorno
essere ispezionata presso la Can-
celleria, colle seguenti

I. Le case in questo quinto
ed unico esperimento saranno ven-
dute in due separati Lotti, e la
delibera all'asta seguirà a prezzo
inferiore della stima giudiziale,
sempre però al maggior offeren-
te.

II. Ogni aspirante, eccon-
ta la esecutore, dovrà depositare
alla Commissione giudiziale il de-
cimo della stima giudiziale del
Lotto di cui si renderà delibera-
torio.

III. Il prezzo di delibera-
torio pagarsi in effetti Fiorini
austriaci, ed in valore d'oro, o
d'argento fino di questo peso a
littino ai creditori utilmente gra-
duali, tutto che sia passato senza
eccezione in cosa giudicata il ri-
parto fra i creditori stessi.

IV. Il possesso ed il godi-
mento dell'immobile deliberato si
intenderà trasfuso nel deliberatario
in virtù e per effetto della de-
lbera, e del medesimo non dovrà
mantenersi e conservare lo sta-
bile in luogo stato di riparazioni
lucative, migliorarlo e non deterio-
rarlo, e dovrà pure supplire alle
relative pubbliche imposte.

V. La proprietà dell'immobi-
le non potrà essere aggiudicata al
deliberatario se non dopo che a-
rà soddisfatto l'intero prezzo
dell'asta, o che si sarà in altro
modo convenuto coi interessati.

VI. Dal giorno della esequi-
tione della delibera, e sino alla soddisfa-
zione del prezzo dovrà il deliberatario
corrispondere di semestre in se-
mestre l'interesse annuo del 5 per
100 sul prezzo che rimane in sua
mano, versandolo semestralmente
in valore d'oro, o d'argento come
sopra nella Cassa di Depositi dell' l. R.
Tribunale Provinciale in Venezia.

VII. Sarà obbligo del delibera-
torio il gettare, le servitù, e gli
edifici che per avventura aggrava-
vano l'immobile deliberato.

VIII. L'immobile viene ven-
duto nello stato in cui si troverà
il giorno della delibera, senza ver-
una garanzia per l'ammanto, e
senza verun obbligo nel delibera-
torio per di più.

IX. Le spese di delibera-
torio e di aggiudicazione saranno a carico
del deliberatario, comprese le tasse
ed imposte ed altre relative, e ciò
oltre al prezzo.

X. Mancando il deliberatario
all'adempimento in tutto o in
parte a qualsiasi delle premesse
condizioni, sarà in facoltà di
qualunque interessato di procedere
senza bisogno d'alcun previo av-
viso al reintegro dell'immobile
deliberato senza nuova stima e
all'assegnazione d'un solo termine
per vendere in Lotti separati.
Ogni migliore indicazione intorno
agli stessi potrà essere attinta
dalla stima giudiziale 2 ottobre
1855 degli ingegneri civili Ernesto
dott. Maschietti e Lorenzo dott.
Poletti, della quale sarà libera ad
ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà se-
guire che a prezzo superiore o
almeno eguale a quello di stima.
La vendita. Ogni aspirante dovrà
contare la propria offerta col pre-
sente deposito del decimo del va-
lore di stima del Lotto al quale
intende aspirare.

Stabile di subastarsi
in Marostica.

Lotto I.
Casa ad uso di osteria con
corte, stalla e tesa in Marostica
contà Giara al C. N. 1020, ora
al N. 175, con altra porzione di
Rivetta al C. N. 021, ora al
N. 176, con orto e vigna, e me-
zzi con strada Comune, ponte
e tramontana col soppresso Con-
vento di S. Schiastio descritti
in mappa provvisoria al N. 167,
e nella mappa stabile al N. 963,
961, 1073, colla superficie di pert.
cen. 0.91, e colla rendita di
L. 63.06.

Questo Lotto fu apprezzato in
L. 208.

Casa di abitazione e negozio
di pizzicagnolo con corte, orto,
barchessa, forno ed adiacente, e
col rispettivi diritti di esercizio,
tanto di pizzicagnolo, come di pro-
prietà, in Marostica contrà della
Giarra al C. N. 1263, ora 203,
confina a levante e mezzodì alla
strada che mette in Campo
Marostica mediana Roggia, pendente
per S. Sotrio, tramontana con
strada Comune descritti nella map-
pa provvisoria al N. 165, e nella
mappa stabile al N. 961, 962,
colla superficie di pert. cenaria
1.29, e colla rendita di Lire
105.20.

Questo secondo Lotto fu ap-
prezzato a L. 5400.

Ed il presente sarà affisso
all'Albo Pretorio, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Marostica, 31 agosto 1860.
Il R. Pretore
SCARABELLA.
L. Monti, Canc.

N. 6903. 2. pub.
EDITTO.
L' l. R. Pretura di Conegliano
non rende noto che nel giorno 27
ottobre p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. nel locale di sua re-
sidenza dinanzi apposita Commis-
sione sopra rapporto dell'avv. Dr.
Paolo Serri curatore della massa
concorrente dell'oberto Giovanni
Vazzoler detto Paolo di Franci-
go ed in seguito all'assunto pro-
ceduto 25 agosto 1860 N. sud-
detto procederà al quarto esperi-
mento di data per la vendita degli
immobili sottodescritti, ed alle se-
guenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà in un
solo Lotto per prezzo non minore
di Fiorini valuta stanziale 4200,
in moneta d'oro al corso abusivo
di Piazza.

II. Ogni oblatore depositerà
previamente alla Commissione giu-
diziale e nella valuta suddetta il
decimo di detta Fiorini 4200, e

mentre in deposito quello del do-
lberatario per garantire gli effetti
dell'asta.

III. I pesi di qualunque na-
tura non ipotecabilmente iscritti
e gravanti gli immobili da subas-
tarsi saranno a carico del delibe-
ratario dal di della delibera in
avanti.

IV. Ogni deliberatario dovrà
versare in Cassa di questa R. Pre-
tura entro i giorni 15 successivi
a quello della delibera gli altri
nove decimi del prezzo offerto in
moneta come all'articolo primo.

V. Tutte le spese per e dopo
l'acquisto saranno a carico del
deliberatario.

VI. Resta esonerato dall'os-
servanza degli articoli secondo e
quarto il creditore iscritto sopra
Vendramino Canini, il quale nel
caso si fosse deliberato potrà
trattenere presso di sé e fino al
seguito riparto fra i creditori, il
prezzo che avesse offerto, corri-
spondendo però il relativo interes-
se nella misura del 5 per 100
all'anno sul prezzo medesimo.

VII. Tutti i frutti di ragione
dominiale che pendessero sugli
immobili resteranno a favore del
deliberatario dal giorno della de-
lbera in avanti.

VIII. Mancando il delibe-
ratario all'osservanza delle condi-
zioni d'asta, saranno reintegrati
gli immobili a tutti suoi danni e
spese.

Descrizione degli immobili.

Torre di S. ar. vit. ed or-
to in Comune censuario di Fran-
co con casa colonica sopra-
distinta nell'estimo provvisorio al
NN. 774, 767, 769, 773, 765,
766, 771, 772, 770, del 26, per
pert. cen. 63.65, ed estimo L.
1266.15, e nella vigesima mappa
ai numeri 26, 765, 766, 771,
772, 773, 774 e 1121, per pert.
cen. 65.99, colla rendita di L.
237.05.

Torre di S. ar. vit. con
Casa colonica in Campomonte
con Albi di questo distretto, distin-
ti nell'estimo provvisorio al NN.
del 1282, 1283 e 1284, di pert.
2.86, rendita L. 80.78, e nell'
estimo stabile ai mappali NN.
1282 B, 1283 e 1284, per pert.
cen. 1.48, e colla rendita di
L. 12.70.

Il presente Editto viene pub-
blicato ed affisso nei luoghi soliti
di questa Città, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Conegliano, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 5453. 2. pub.
EDITTO.
Si rende noto che nei giorni
25 ottobre e 26 novembre p. v.,
dalle ore 9 ant. ad un ora pom.
avranno luogo nel locale di resi-
denza di questa Pretura i due e-
sperimenti d'asta giudiziale per la
vendita degli immobili sottod-
scritti, ed appartenenti all'ob-
erata eredità del fu Girolamo Stup-
pani, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti
saranno venduti in Lotti separati.
Ogni migliore indicazione intorno
agli stessi potrà essere attinta
dalla stima giudiziale 2 ottobre
1855 degli ingegneri civili Ernesto
dott. Maschietti e Lorenzo dott.
Poletti, della quale sarà libera ad
ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà se-
guire che a prezzo superiore o
almeno eguale a quello di stima.
La vendita. Ogni aspirante dovrà
contare la propria offerta col pre-
sente deposito del decimo del va-
lore di stima del Lotto al quale
intende aspirare.

Stabile di subastarsi
in Marostica.

Lotto I.
Casa ad uso di osteria con
corte, stalla e tesa in Marostica
contà Giara al C. N. 1020, ora
al N. 175, con altra porzione di
Rivetta al C. N. 021, ora al
N. 176, con orto e vigna, e me-
zzi con strada Comune, ponte
e tramontana col soppresso Con-
vento di S. Schiastio descritti
in mappa provvisoria al N. 167,
e nella mappa stabile al N. 963,
961, 1073, colla superficie di pert.
cen. 0.91, e colla rendita di
L. 63.06.

Questo Lotto fu apprezzato in
L. 208.

Casa di abitazione e negozio
di pizzicagnolo con corte, orto,
barchessa, forno ed adiacente, e
col rispettivi diritti di esercizio,
tanto di pizzicagnolo, come di pro-
prietà, in Marostica contrà della
Giarra al C. N. 1263, ora 203,
confina a levante e mezzodì alla
strada che mette in Campo
Marostica mediana Roggia, pendente
per S. Sotrio, tramontana con
strada Comune descritti nella map-
pa provvisoria al N. 165, e nella
mappa stabile al N. 961, 962,
colla superficie di pert. cenaria
1.29, e colla rendita di Lire
105.20.

Questo secondo Lotto fu ap-
prezzato a L. 5400.

Ed il presente sarà affisso
all'Albo Pretorio, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Marostica, 31 agosto 1860.
Il R. Pretore
SCARABELLA.
L. Monti, Canc.

N. 6903. 2. pub.
EDITTO.
L' l. R. Pretura di Conegliano
non rende noto che nel giorno 27
ottobre p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. nel locale di sua re-
sidenza dinanzi apposita Commis-
sione sopra rapporto dell'avv. Dr.
Paolo Serri curatore della massa
concorrente dell'oberto Giovanni
Vazzoler detto Paolo di Franci-
go ed in seguito all'assunto pro-
ceduto 25 agosto 1860 N. sud-
detto procederà al quarto esperi-
mento di data per la vendita degli
immobili sottodescritti, ed alle se-
guenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà in un
solo Lotto per prezzo non minore
di Fiorini valuta stanziale 4200,
in moneta d'oro al corso abusivo
di Piazza.

II. Ogni oblatore depositerà
previamente alla Commissione giu-
diziale e nella valuta suddetta il
decimo di detta Fiorini 4200, e

mentre in deposito quello del do-
lberatario per garantire gli effetti
dell'asta.

III. I pesi di qualunque na-
tura non ipotecabilmente iscritti
e gravanti gli immobili da subas-
tarsi saranno a carico del delibe-
ratario dal di della delibera in
avanti.

IV. Ogni deliberatario dovrà
versare in Cassa di questa R. Pre-
tura entro i giorni 15 successivi
a quello della delibera gli altri
nove decimi del prezzo offerto in
moneta come all'articolo primo.

V. Tutte le spese per e dopo
l'acquisto saranno a carico del
deliberatario.

VI. Resta esonerato dall'os-
servanza degli articoli secondo e
quarto il creditore iscritto sopra
Vendramino Canini, il quale nel
caso si fosse deliberato potrà
trattenere presso di sé e fino al
seguito riparto fra i creditori, il
prezzo che avesse offerto, corri-
spondendo però il relativo interes-
se nella misura del 5 per 100
all'anno sul prezzo medesimo.

VII. Tutti i frutti di ragione
dominiale che pendessero sugli
immobili resteranno a favore del
deliberatario dal giorno della de-
lbera in avanti.

VIII. Mancando il delibe-
ratario all'osservanza delle condi-
zioni d'asta, saranno reintegrati
gli immobili a tutti suoi danni e
spese.

Descrizione degli immobili.

Torre di S. ar. vit. ed or-
to in Comune censuario di Fran-
co con casa colonica sopra-
distinta nell'estimo provvisorio al
NN. 774, 767, 769, 773, 765,
766, 771, 772, 770, del 26, per
pert. cen. 63.65, ed estimo L.
1266.15, e nella vigesima mappa
ai numeri 26, 765, 766, 771,
772, 773, 774 e 1121, per pert.
cen. 65.99, colla rendita di L.
237.05.

Torre di S. ar. vit. con
Casa colonica in Campomonte
con Albi di questo distretto, distin-
ti nell'estimo provvisorio al NN.
del 1282, 1283 e 1284, di pert.
2.86, rendita L. 80.78, e nell'
estimo stabile ai mappali NN.
1282 B, 1283 e 1284, per pert.
cen. 1.48, e colla rendita di
L. 12.70.

Il presente Editto viene pub-
blicato ed affisso nei luoghi soliti
di questa Città, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Conegliano, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 5453. 2. pub.
EDITTO.
Si rende noto che nei giorni
25 ottobre e 26 novembre p. v.,
dalle ore 9 ant. ad un ora pom.
avranno luogo nel locale di resi-
denza di questa Pretura i due e-
sperimenti d'asta giudiziale per la
vendita degli immobili sottod-
scritti, ed appartenenti all'ob-
erata eredità del fu Girolamo Stup-
pani, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodscritti
saranno venduti in Lotti separati.
Ogni migliore indicazione intorno
agli stessi potrà essere attinta
dalla stima giudiziale 2 ottobre
1855 degli ingegneri civili Ernesto
dott. Maschietti e Lorenzo dott.
Poletti, della quale sarà libera ad
ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà se-
guire che a prezzo superiore o
almeno eguale a quello di stima.
La vendita. Ogni aspirante dovrà
contare la propria offerta col pre-
sente deposito del decimo del va-
lore di stima del Lotto al quale
intende aspirare.

Stabile di subastarsi
in Marostica.

Lotto I.
Casa ad uso di osteria con
corte, stalla e tesa in Marostica
contà Giara al C. N. 1020, ora
al N. 175, con altra porzione di
Rivetta al C. N. 021, ora al
N. 176, con orto e vigna, e me-
zzi con strada Comune, ponte
e tramontana col soppresso Con-
vento di S. Schiastio descritti
in mappa provvisoria al N. 167,
e nella mappa stabile al N. 963,
961, 1073, colla superficie di pert.
cen. 0.91, e colla rendita di
L. 63.06.

Questo Lotto fu apprezzato in
L. 208.

Casa di abitazione e negozio
di pizzicagnolo con corte, orto,
barchessa, forno ed adiacente, e
col rispettivi diritti di esercizio,
tanto di pizzicagnolo, come di pro-
prietà, in Marostica contrà della
Giarra al C. N. 1263, ora 203,
confina a levante e mezzodì alla
strada che mette in Campo
Marostica mediana Roggia, pendente
per S. Sotrio, tramontana con
strada Comune descritti nella map-
pa provvisoria al N. 165, e nella
mappa stabile al N. 961, 962,
colla superficie di pert. cenaria
1.29, e colla rendita di Lire
105.20.

Questo secondo Lotto fu ap-
prezzato a L. 5400.

Ed il presente sarà affisso
all'Albo Pretorio, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Marostica, 31 agosto 1860.
Il R. Pretore
SCARABELLA.
L. Monti, Canc.

N. 6903. 2. pub.
EDITTO.
L' l. R. Pretura di Conegliano
non rende noto che nel giorno 27
ottobre p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. nel locale di sua re-
sidenza dinanzi apposita Commis-
sione sopra rapporto dell'avv. Dr.
Paolo Serri curatore della massa
concorrente dell'oberto Giovanni
Vazzoler detto Paolo di Franci-
go ed in seguito all'assunto pro-
ceduto 25 agosto 1860 N. sud-
detto procederà al quarto esperi-
mento di data per la vendita degli
immobili sottodscritti, ed alle se-
guenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà in un
solo Lotto per prezzo non minore
di Fiorini valuta stanziale 4200,
in moneta d'oro al corso abusivo
di Piazza.

II. Ogni oblatore depositerà
previamente alla Commissione giu-
diziale e nella valuta suddetta il
decimo di detta Fiorini 4200, e

mentre in deposito quello del do-
lberatario per garantire gli effetti
dell'asta.

III. I pesi di qualunque na-
tura non ipotecabilmente iscritti
e gravanti gli immobili da subas-
tarsi saranno a carico del delibe-
ratario dal di della delibera in
avanti.

IV. Ogni deliberatario dovrà
versare in Cassa di questa R. Pre-
tura entro i giorni 15 successivi
a quello della delibera gli altri
nove decimi del prezzo offerto in
moneta come all'articolo primo.

V. Tutte le spese per e dopo
l'acquisto saranno a carico del
deliberatario.

VI. Resta esonerato dall'os-
servanza degli articoli secondo e
quarto il creditore iscritto sopra
Vendramino Canini, il quale nel
caso si fosse deliberato potrà
trattenere presso di sé e fino al
seguito riparto fra i creditori, il
prezzo che avesse offerto, corri-
spondendo però il relativo interes-
se nella misura del 5 per 100
all'anno sul prezzo medesimo.

VII. Tutti i frutti di ragione
dominiale che pendessero sugli
immobili resteranno a favore del
deliberatario dal giorno della de-
lbera in avanti.

VIII. Mancando il delibe-
ratario all'osservanza delle condi-
zioni d'asta, saranno reintegrati
gli immobili a tutti suoi danni e
spese.

Descrizione degli immobili.

Torre di S. ar. vit. ed or-
to in Comune censuario di Fran-
co con casa colonica sopra-
distinta nell'estimo provvisorio al
NN. 774, 767, 769, 773, 765,
766, 771, 772, 770, del 26, per
pert. cen. 63.65, ed estimo L.
1266.15, e nella vigesima mappa
ai numeri 26, 765, 766, 771,
772, 773, 774 e 1121, per pert.
cen. 65.99, colla rendita di L.
237.05.

Torre di S. ar. vit. con
Casa colonica in Campomonte
con Albi di questo distretto, distin-
ti nell'estimo provvisorio al NN.
del 1282, 1283 e 1284, di pert.
2.86, rendita L. 80.78, e nell'
estimo stabile ai mappali NN.
1282 B, 1283 e 1284, per pert.
cen. 1.48, e colla rendita di
L. 12.70.

Il presente Editto viene pub-
blicato ed affisso nei luoghi soliti
di questa Città, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Conegliano, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 5453. 2. pub.
EDITTO.
Si rende noto che nei giorni
25 ottobre e 26 novembre p. v.,
dalle ore 9 ant. ad un ora pom.
avranno luogo nel locale di resi-
denza di questa Pretura i due e-
sperimenti d'asta giudiziale per la
vendita degli immobili sottod-
scritti, ed appartenenti all'ob-
erata eredità del fu Girolamo Stup-
pani, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodscritti
saranno venduti in Lotti separati.
Ogni migliore indicazione intorno
agli stessi potrà essere attinta
dalla stima giudiziale 2 ottobre
1855 degli ingegneri civili Ernesto
dott. Maschietti e Lorenzo dott.
Poletti, della quale sarà libera ad
ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà se-
guire che a prezzo superiore o
almeno eguale a quello di stima.
La vendita. Ogni aspirante dovrà
contare la propria offerta col pre-
sente deposito del decimo del va-
lore di stima del Lotto al quale
intende aspirare.

Stabile di subastarsi
in Marostica.

Lotto I.
Casa ad uso di osteria con
corte, stalla e tesa in Marostica
contà Giara al C. N. 1020, ora
al N. 175, con altra porzione di
Rivetta al C. N. 021, ora al
N. 176, con orto e vigna, e me-
zzi con strada Comune, ponte
e tramontana col soppresso Con-
vento di S. Schiastio descritti
in mappa provvisoria al N. 167,
e nella mappa stabile al N. 963,
961, 1073, colla superficie di pert.
cen. 0.91, e colla rendita di
L. 63.06.

Questo Lotto fu apprezzato in
L. 208.

Casa di abitazione e negozio
di pizzicagnolo con corte, orto,
barchessa, forno ed adiacente, e
col rispettivi diritti di esercizio,
tanto di pizzicagnolo, come di pro-
prietà, in Marostica contrà della
Giarra al C. N. 1263, ora 203,
confina a levante e mezzodì alla
strada che mette in Campo
Marostica mediana Roggia, pendente
per S. Sotrio, tramontana con
strada Comune descritti nella map-
pa provvisoria al N. 165, e nella
mappa stabile al N. 961, 962,
colla superficie di pert. cenaria
1.29, e colla rendita di Lire
105.20.

Questo secondo Lotto fu ap-
prezzato a L. 5400.

Ed il presente sarà affisso
all'Albo Pretorio, e nei soliti lu-
oghi di questa Città, e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura,
Marostica, 31 agosto 1860.
Il R. Pretore
SCARABELLA.
L. Monti, Canc.

N. 6903. 2. pub.
EDITTO.
L' l. R. Pretura di Conegliano
non rende noto che nel giorno 27
ottobre p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. nel locale di sua re-
sidenza dinanzi apposita Commis-
sione sopra rapporto dell'avv. Dr.
Paolo Serri curatore della massa
concorrente dell'oberto Giovanni
Vazzoler detto Paolo di Franci-
go ed in seguito all'assunto pro-
ceduto 25 agosto 1860 N. sud-
detto procederà al quarto esperi-
mento di data per la vendita degli
immobili sottodscritti, ed alle se-
guenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà in un
solo Lotto per prezzo non minore
di Fiorini valuta stanziale 4200,
in moneta d'oro al corso abusivo
di Piazza.

II. Ogni oblatore depositerà
previamente alla Commissione giu-
diziale e nella valuta suddetta il
decimo di detta Fiorini 4200, e

ASSOCIAZIONE
Per la
Pubblica
Per gli
Le assic-
suscen-
dando

G

PART

S. M. I. R. A.
25 settembre a.
gnata di conferire
nozia, cavaliere di
consigliere aulico,
lizia, dott. Angelo
consigliere di Reg-
riore di polizia di
e grado d' l. R. c.
riconoscimento de-
l'esenzione dalle

S. M. I. R. A.
di propria mano,
ta di estendere e
Carlo de Bussi, de-
il titolo di conte
glia, dietro l'ordi-
la fedeltà inconcu-

S. M. I. R. A.
17 settembre a.
gnata di permette
e direttive di Gas-
fert, possa accetta-
liere del regio O.
l. R. ufficiale di
di cavaliere di se-
bavare di S. Mi-

S. M. I. R. A.
24 settembre a.
ta di confermare
a. c., nell'Assemblea
sigliere montanisti
ispettore della Sop-
fessione augustana

L'ecceles l. R.
ferito il posto di
cipale della Salute,
Guardia di finanza

L'ecceles l. R.
nominato ricevito-
cenza, il ricevitore
ra e Giulio Della

Luigi Lenotti
dolino d'anni 19.
tore, nobile, ven-
zio statario milita-
2 soldati del reg.
Liechtenstein n. 33.

Convinto esse-
di testimoni, il mi-
litare lo condannò
dice penale milita-
d'Armata 1.º febbr.
mediante fuellazione
La qual sentenza
e fu eseguita nel
Dall' l. R. Com.
30 settembre 1860

PARTE N

Consiglio ri-
Seduta del
(Continuazione. — V.
215, 216, 217.)

Il consigliere
corpo sano è assoli-
e rapida pulsazione
in ogni Stato una
pubblica.

« Un fattore e
ca è la stampa.
« Mi permetto
dell'ultimo periodo
Avrei dovuto, all'oc-
porre ciò che ho
al luogo ov'è detto
siderio, che con una
questioni del giorno
concitati, sia reso
della polizia alla su-
zione della stampa
impossibile ogni svi-
ca è la stampa.

« Sovente si pre-
pa d'un articolo sta-
li viene interdetta la
fogli di Vienna, e
maggioranza del Co-
« Ignoro se que-
ste disposizioni sono
sulla stampa, non se-
e ciò ch'è proibito.
l'articolo passa o no
sione dell'Autorità
ne soltanto, durante
ministro di Polizia, se-
venne trattata secon-
sentito sorgere lagna-
« L'attuale mi-
assemblea il suo uffiz-
samente ai redattori
della stampa non do-
mento.

« Ogi, le condi-
gravate più che mai.

Tip. della Gazzetta
D. T. LOCATELLI prop. e cust.



ASSICURAZIONE. Per Venezia: valuta austr. Ser. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Mesorebia: valuta austr. Ser. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Agenti postali. Da pagarsi in contanti o per mezzo di cambiali. Le assicurazioni si ricevono al Viceré in Santa Maria Formosa, dalle Piazze, N. 657; e di fuori per lettera, spedendo il gruppo.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 16 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per quelli estratti, tre pubb. costano come due. Le inserzioni al ritorno a Venezia dall'estero si fanno a valuta australe. Le inserzioni al ritorno a Venezia dall'estero si fanno a valuta australe. Le inserzioni al ritorno a Venezia dall'estero si fanno a valuta australe. Le inserzioni al ritorno a Venezia dall'estero si fanno a valuta australe.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di polizia di Venezia, cavaliere di Straub, il titolo e grado d'I. R. consigliere aulico, al primo consigliere di polizia, dott. Angelo Crespi, il titolo e grado d'I. R. consigliere di Reggenza; ed al commissario superiore di polizia di Verona, Filippo Rossi, il titolo e grado d'I. R. consigliere di polizia, — a tutti in riconoscimento dei loro servizi molto utili, e dell'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di estendere e riportare sull'I. R. maggiore, Carlo de Bussi, del reggimento d'infanteria n. 49, il titolo di conte, a cui ha diritto la sua famiglia, dietro l'ordine di primogenitura, e ciò per la fedeltà incontestata, da lui dimostrata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e direttore di Cassa dei fondi privati, Carlo Seifert, possa accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine della Corona bavarese, e l'I. R. ufficiale di Cassa, Maurizio Jahnel, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine bavarese di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione (effettuata in giugno a. c., nell'Assemblea distrettuale di Bries) del consigliere montanistico, Ferdinando Landauer, ad ispettore della Soprintendenza evangelica di confessione augustana di Presburgo.

L'eccello I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di cassiere nell'I. R. Dogana principale della Salute, al commissario superiore della Guardia di finanza, Giulio Ferraggio.

L'eccello I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore presso l'I. R. Dogana di Vicenza, il ricevitore provvisorio di quella di Peschiera e Giulio Della Fonte.

Sentenza.

Luigi Lenotti fu Romualdo, nativo di Bardo, d'anni 19, domiciliato in Verona, muratore, nubile, venne condotto ieri avanti il Giudizio stazionario militare per aver tentato di sedurre 2 soldati del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 3, alla diserzione.

Convinto esso di tale suo reato, col mezzo di testimoni, il medesimo Giudizio stazionario militare lo condannò, a termine del § 317 del Codice penale militare e dell'ordine del Comando d'Armata 1.° febbraio a. c., alla pena di morte, mediante fucilazione.

La qual sentenza ebbe la superiore conferma e fu eseguita nel medesimo giorno d'ieri.

Dall'I. R. Comando dell'Armata, Verona il 30 settembre 1860.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 ottobre.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del giorno 11 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221 e 223.)

Il consigliere di Stato Mauger: «In ogni corpo sano è assolutamente necessaria una libera e rapida pulsazione del sangue; così è necessaria in ogni Stato una libera pulsazione dell'opinione pubblica.

«Un fattore essenziale della opinione pubblica è la stampa.

«Mi permetto di riferirmi, a questo proposito, all'ultimo periodo del brano precedente del rapporto. Avrei dovuto, all'occasione di quest'articolo, esprimere ciò che ho ad esporre presentemente, cioè, al luogo ov'è detto: «a ciò tenne appresso il desiderio, che con una soluzione felice degli ardenti questioni del giorno, attia a tranquillare gli animi concitati, sia reso possibile di ritornare l'azione della polizia alla sua misura normale. «La situazione della stampa in Austria, è tale che ne rende impossibile ogni sviluppo ed ogni utilità.

«La volontà di S. M. l'Imperatore, che la stampa venga trattata soltanto dietro le norme del Codice penale, non venne eseguita. Le Autorità amministrative esercitano una censura preventiva. Ciò che loro non attenda, viene soppresso. Le Autorità di polizia emanano decreti, che non si possa scrivere su questa o quella cosa.

«Sovente si proibisce ad un foglio la ristampa d'un articolo straniero, ed ai fogli provinciali viene interdetta la ristampa di ciò che recano i fogli di Vienna, come, p. e., del parere della maggioranza del Consiglio dell'Impero.

«Ignoro su quali basi legali si fondino queste disposizioni delle Autorità.

«Non solo i giornali, ma le stesse Autorità sulla stampa, non sanno più ciò che è permesso, e ciò che è proibito. Secondo che spira il vento, l'articolo passa o non passa la cosa della revisione dell'Autorità di polizia. Per poche settimane soltanto, durante il potere del precedente ministro di Polizia, barone di Hubner, la stampa venne trattata secondo le norme legali, e non ho sentito sorgere lagnanze contro la stampa.

«L'attuale ministro di polizia, all'atto di assumere il suo ufficio, avrebbe dichiarato espressamente ai redattori dei giornali, che le condizioni della stampa non dovevano subire verun cambiamento.

«Oggi, le condizioni della stampa sono aggravate più che mai. La spada di Damocle dei

le ammonizioni pende sul suo capo, e in questo solo anno ne sarebbero state fatte più che negli ultimi dieci anni. E ciò che v'ha di singolare si è, che la polizia, in questo riguardo, è accusatore, giudice, e testimone in una stessa persona, e che l'accusato viene condannato, senza che sia stata sentita prima la sua difesa; e queste ammonizioni vengono date non solo quando il Regolamento sulla stampa lo prescrive, ma quando ciò piace alla polizia. La libera parola sulle cose più importanti dell'organismo politico è vietata, e dee rifugiarsi nei fogli esteri per essere sentita, per così dire, soltanto di contrabbando, in Austria.

«Così, non ha guari, venne proibito a tutte le redazioni delle gazzette, di scrivere sull'argomento della Costituzione rappresentativa e costituzionale; e quest'ordine venne sinora eseguito con tutto il rigore.

«La stampa indigena non può in tali condizioni concorrere col' estero in nessun modo, perchè pare che la stampa estera abbia un privilegio.

«Ma anche la stampa indigena non riceve un eguale trattamento, imperciocchè, mentre p. e., ad un foglio, che si copre col manto della Chiesa, e in pari tempo pubblica talvolta cose e questioni molto antichiste, e pecca contro la religione di Cristo, si permette di attaccare i Protestanti e gli Israeliti, non si concede di rispondere a simili attacchi.

«Io propongo quindi di liberare la stampa da questa indegna pressione, di restituire il terreno legale, e di trattare le eventuali trasgressioni, secondo le norme del Codice penale, mediante legale accusa e punizione giudiziaria.

«Il bar. di Petroni: «In aggiunta all'articolo con cui il Comitato ha proposto la soppressione delle Direzioni di polizia in Lubiana, Clagenfurt, Troppau, Cassovia, Granaradino ed Oedenburgo, mi permetto di proporre anche la soppressione della direzione di polizia di Czernowitz, la quale è affatto superflua, non essendo che un peso per preventivo, mentre quella tranquilla Provincia non rende necessaria una Direzione di polizia.

«Il consigliere dell'Impero di Majlath: «Io devo pur troppo convenire in grande misura con quanto ha avvertito il sig. consigliere dell'Impero, Mauger, sullo stato della stampa. Non si può dissimulare che la stampa trovasi in una condizione ibrida, che non può conciliarsi colle idee d'uno Stato legale.

«Dei due sistemi che nell'ordinamento politico possono seguirsi in fatto di sorveglianza sulla stampa il repressivo, cioè, ed il preventivo, invece che uno, alla stampa austriaca, vengono applicati tutti due. Sono avventate le ammonizioni amministrative coi processi di stampa, le confische colle misure repressive; il che, io credo, costituisce un sistema che non può reggere alla lunga, ed a cui dev'essere posto rimedio.

«Già è tanto più necessario, quanto che il contegno della stampa, in complesso, non ha meritato questa pressione, questo rigore. Esecutivi alcuni pochi organi, i quali sembrano trovarsi in quello stadio, che suole precedere la virilità, la massima parte di essi appunto nei tempi difficili, si sono contenuti in tale modo, che la stampa sembra avere ben meritato di poter pretendere di uscire prestamente di pupillo.

«Ciò nulladimeno, non credo che, nell'epoca presente, e rispetto alla presa risoluzione, sia questo il momento di convenire nella proposta del sig. consigliere dell'Impero, Mauger.

«Io credo che questa proposta e questa questione sieno troppo intimamente legate coll'organizzazione politica, perchè possano essere trattate isolatamente.

«Io credo che verrà tempo ed opportunità per poter trattare quest'importante questione *ex professo*; ed allora sarò d'accordo, che la condizione della stampa deggia essere interamente regolata e ricondotta sul terreno della legalità.

«Mi permetto, Altezza Imperiale, di cogliere quest'occasione per aggiungere un'altra preghiera.

«Questa concerne la pubblicazione delle discussioni dell'Assemblea plenaria. Una volta che ne è permessa la preliminare pubblicazione, sarebbe desiderabile che venissero ammessi nelle sessioni i corrispondenti dei giornali.

«Imperciocchè, mi sembra altrettanto giusto che conveniente, che le vedute obiettive dei relatori suppliscano al concetto sempre più subiettivo di quelli fra i membri del Consiglio dell'Impero che furono sollecitati a farsi referenti.

«E vero non esser ciò facilmente possibile, dacchè a noi pure vennero commissurati, quasi con geometrica esattezza, la luce, l'aria e lo spazio. Se ciò fosse però fattibile, mi sembra che sarebbe desiderabile, che fosse accordato l'accesso o ai relatori dei maggiori fogli, o agli stenografi dei giornali perchè le discussioni vengano rese pubbliche colla possibile ingenuità.

«Mi prenda dunque la libertà di designare le condizioni dipinte dal sig. consigliere dell'Impero, Mauger, come uno di quei difetti, ai quali l'eccello Consiglio dell'Impero è assolutamente autorizzato, ed è in debito di richiamar l'attenzione. In quanto al desiderio da me manifestato in seconda linea, mi permetto di presentarlo solo come una preghiera, che mi sono creduto in dovere di esporre rispettosamente, e salvo migliore avviso.

«Il consigliere dell'Impero Toperczer: «Io sono d'opinione che la proposta del sig. consigliere dell'Impero, Mauger, non istia in alcuna relazione coll'ordine del giorno.

«A mio avviso, ogni Assemblea dee stabilire l'ordine delle proprie discussioni, ed escludere dalle medesime ciò che non ista in relazione coll'ordine del giorno.

«La proposizione che, come credo, è diretta a garantire la libertà della stampa e regolare le condizioni della stampa, non è, a parer mio, in relazione alcuna colla stampa, entro cui s'aggira adesso il rapporto del Comitato. Ciò cade, cred'io, sotto

gli occhi. Sono anch'io amico della libertà della stampa, e credo che, per quanto sia stato scritto e detto su questo argomento, resterà sempre vero, che le ferite fatte dalla stampa, vengono dalla stampa stessa sanate. Prego perciò di non interrompere il mio voto, come se non fossi per convenire sopra alcuna delle proposte fatte in proposito.

«Credo però che il rapporto del Comitato abbia due parti: una prima, che esamina le spese particolari di ogni Ministero, ed una seconda parte, che contiene le proposte sui mezzi per riorganizzare la Monarchia. Ora, la proposta fatta, non ista in alcuna relazione colla prima parte del rapporto del Comitato, nè più vi sta colla seconda, perchè questa contempla le basi delle istituzioni politiche, lo credo piuttosto che sia da creare queste istituzioni politiche, prima che possano essere discusse le condizioni della stampa, e che perciò non potrebbe farsi dal Consiglio rinforzato dell'Impero una proposta in questo senso, se non venisse su ciò richiesto da S. M. il suo parere.

«Quest'è la mia opinione, e prego che non mi venga apposto a soverchia pretesa di averla espressa. Voglio soltanto osservare ancora, che mi sembra essere troppo prezioso il nostro tempo, per divergere sempre nelle nostre discussioni dal vero oggetto, massime che l'eccello Consiglio dell'Impero trovasi oggi, dopo tre mesi, allo stesso punto in cui trovavasi dopo l'apertura delle sue sedute.

«Il tempo stringe ed importa procedere, al più presto possibile, alla discussione della proposta finale del Comitato, ed io credo che l'assunto dell'alto Consiglio dell'Impero sia ormai quello di rassegnare ai piedi di S. M. l'Imperatore, al più presto possibile, l'espressione dei suoi convincimenti, affinché venga offerta opportunità al Ministero di passare finalmente dalle parole ai fatti.

«Il consigliere dell'Impero conte Clam: «Io voluto prendere ora la parola solo, onde, nel medesimo senso, in cui hanno parlato i due precedenti signori oratori, manifestare anch'io l'opinione, che sia da rimettersi la trattativa di quest'affare al momento, cui spetta per la sua natura. Mi riservo di dare su ciò il mio voto, e ne faccio menzione solo perchè l'eccello Assemblea non creda, per avventura, ch'io non valuti l'importanza della questione, che si è qui agitata.

«Il consigliere dell'Impero conte Szécsen: «Mi associo all'opinione del conte Clam, ma convenendo colle osservazioni del sig. di Toperczer, non parlerò su questo argomento nel momento presente, e mi riservo di esporre a suo tempo il mio convincimento sull'importanza della cosa, e sulla necessità di modificazioni radicali e di disposizioni definitive, relativamente alle condizioni della stampa. Io pari tempo mi permetto di dividere il desiderio manifestato dal sig. consigliere dell'Impero, di Majlath.

«Il consigliere dell'Impero conte Birkoczy: «Era mia ferma intenzione, fino da principio, di porre in campo l'argomento della stampa, durante le discussioni del Consiglio dell'Impero. Per verità, l'intero preventivo non presenta per ciò opportuna occasione, più del preventivo per il Ministero di finanza, nella parte ove si tratta del bollo delle gazzette e tasse, e simili. Con questi diritti, viene esercitata di preferenza anche una pressione materiale su questo campo importante del lavoro intellettuale, e posto in campo la sua azione. Ma dacchè questa questione venne ora qui toccata, mi permetto di esprimere alcuni miei desiderii.

«Non sono, prima di tutto, d'accordo coll'opinione del sig. consigliere dell'Impero Toperczer, che deggia sottrarre, sino da principio, alla discussione ogni argomento non avente immediata relazione colle singole partite del preventivo, pur di arrivare alla proposta finale. Ciò è in opposizione col mio modo di vedere. Io credo che il Consiglio dell'Impero dee avere tempo di francamente discutere, secondo le proprie persuasioni, ogni argomento importante. Il tempo è prezioso quest'oggi come domani, domani come posdomani, e perciò, malgrado quell'argomentazione, non mi starò oggi dal dire alcune parole sulle condizioni della stampa.

«Per verità, sono esse, in generale, deplorabili. Già da più anni, abbiamo leggi, ma, per il fatto non vi si ha riguardo. Fino dal passato autunno, dopo l'uscita del barone Hubner, il quale aveva vedute ben diverse da quelle che paleo d'allora in poi la Polizia, ci fu noto essere state attivate significanti restrizioni sulla stampa, le quali non contribuirebbero al vantaggio, al progresso, ed allo sviluppo crescente delle Potenze intellettuali della Monarchia.

«La stampa è così importante, e la sua importanza è così nota, che sarebbe opera gettata lo spendere una parola in proposito. Se non che, non credo che l'odierna discussione possa offrire occasione di parlare sull'importanza e sul merito di essa, o che la misura della libertà o del freno della stampa potesse costituire soggetto di considerazione nell'odierna discussione; ma le cose avvenute in tempo recente mi obbligano ad esporre alcuni che sulla procedura, che piace di seguire in proposito.

«Io trovo che in quest'ultimo tempo, avvennero cose che non sono importanti quanto al liberalismo od al valore obiettivo, ma che sono da riguardarsi come puri maneggi burocratici, e che sotto il pretesto dell'interesse del Governo, vengono spinte all'eccesso.

«Domando se non è un maneggio burocratico, che la questione della Costituzione, già da più settimane non pote in Austria essere posta in discussione, e non lo fu in fatto? Quale ne fu la conseguenza? Come con un giuoco di mano fu trasportata all'esterno, venne mandata in Baviera, ed ivi fu discussa a fondo. E perchè? Perché una parte di queste gradazioni burocratiche trovò necessario di preoccupare la pubblica opinione, lo una gazzetta dal Lech, che vuoi essere sussidiata dall'Austria, da cui in ogni modo, è

protetta, si eresse una batteria, da cui la burocrazia (intendendo la parte ignobile di essa), contro anche la volontà della parte migliore, lanciò incessantemente le sue bombe, le sue granate, persino nelle più alle regioni. — Se gettiamo uno sguardo nel tempo d'un prossimo passato, che cosa vi scorgiamo? Troviamo la questione della Costituzione trattata in lungo ed in largo in un foglio estero, e precisamente la popolazione ed il paese, cui da vicino interessa, non possono occuparsene. Qui vi sono riguardi di polizia; la polizia non vuole, e quindi non è permesso trattarne. In ciò non veggio che vi sia lo spirito d'interpretare largamente la legge; nulla di tutto ciò; trattasi di puro maneggio burocratico, e questo è quello che muove a sdegno ognuno. Le armi devono essere eguali, ma non lo sono.

«Se è permesso di trattare all'estero la questione della Costituzione, dee essere permesso altresì di discuterla nell'interno, ed a Vienna. Se ciò non è permesso nell'interno, non deve essere nemmeno l'esterno privilegiato.

«Io riguardo siffatto modo di procedere come una disgrazia, la quale, nel momento, difficoltà d'ora in ora nuovamente la soluzione felice delle questioni interne, la protrae, la lascia da parte.

«Che se anche la discussione sulla stampa non è interamente appropriata a questo luogo, e non conduce ad alcuna deliberazione, egli è però necessario, che sino al momento, in cui andranno ad attuarsi le promesse modificazioni, quella parte della burocrazia, che dirige la stampa, che anzi la dirige esclusivamente, che manda ad effetto questo maneggio, quella parte, dico, venga impedita di progredire ulteriormente nei suoi eccessi.

«Del resto, mi associo intieramente al desiderio del consigliere dell'Impero, di Majlath, che venga concesso almeno ai corrispondenti dei giornali maggiori, di assistere alle discussioni del Consiglio dell'Impero. Per quanto lo spazio sia stretto, è ad ogni modo desiderabile, che le comunicazioni vengano fatte alle redazioni da una parte, da cui potrebbero aspettare che fossero fatte con maggiore indipendenza, e quindi con un effetto più pratico.

«Mi associo dunque alla proposta, che il Governo comprenda la stampa nell'interesse del necessario progresso, che sino allora ne impediva ogni trattamento arbitrario, e che diriga le prescrizioni sulla stampa in uno spirito migliore e più pacifico. Colle eterne provocazioni e vessazioni, ci troviamo in una eterna guerra, con cui non si fa che eccitare l'uno contro l'altro; ci troviamo in una guerra eterna, in una perenne collisione. Il popolo viene presto spinto a temere un'immensa pressione feudale, la borghesia viene incitata contro la nobiltà, e la nobiltà contro la borghesia; queste ed altre simili cose d'ogni fatta leggiamo più sempre nei fogli, cosa che nessuno troverà necessaria. O le gazzette, alle quali da qui si concedono sovvenzioni, soccorsi, e la protezione del Governo, vengano obbligate ad accogliere anche contrarii articoli; o si faccia tornare una volta questo miserabile maneggio burocratico.

«S. A. I. il sig. Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero osservò su questo argomento, che la proposta di ammettere i corrispondenti delle Gazzette alle discussioni del Consiglio dell'Impero, è contraria al Regolamento degli affari, sanzionato da S. M., e che il presidio del Consiglio dell'Impero è obbligato a far osservare questo Regolamento.

«Il consigliere dell'Impero di Majlath dichiarò ch'egli non si è permesso di fare una proposta, cui non era menomamente autorizzato, ma soltanto una preghiera.

«Il consigliere dell'Impero dott. Hein dichiarò aver egli chiesto la parola, onde, anche per parte sua, brevemente accennare che sta nell'interesse stesso dello Stato e del Governo, di regolare le condizioni della stampa, e ricondurla sul terreno legale; che del resto, anch'egli riconosce non essere tutta la questione adattata per questa occasione, e doversi quindi aggiornare sino alla chiusa delle discussioni sul preventivo. Del resto, dividere egli pienamente, quali furono espresse, le vedute dei signori consiglieri dell'Impero, Mauger, di Majlath, conte Clam, conte Szécsen, e conte Birkoczy.

«Il consigliere dell'Impero conte Auerberg dichiarò che, prescindendo da qualsiasi spirito di partito, e solo nel senso ch'è necessario un regolamento legale delle nostre condizioni pubbliche, fra cui particolarmente degli affari della stampa, egli si associava alle opinioni manifestate in proposito, che, in generale, sia da farsi istanza perchè questi affari vengano, al più presto possibile, regolati mediante la legge.

«Il consigliere dell'Impero conte Appony osservò, che non si dovrebbe trovare nell'eccello Assemblea una sola voce che non accordi la massima attenzione a quest'argomento, e non desideri di vedere regolata al più presto le condizioni della stampa in un senso liberale, ma però, in pari tempo, con riguardo al bene dello Stato. In questo rapporto avere il conte Auerberg espresso certamente soltanto il sentimento generalmente dominante nell'Assemblea. Rimanere però sempre indecisa la questione, se quest'argomento deggia essere discusso nell'occasione della sezione del rapporto del Comitato, di cui si sta attualmente occupandosi, o se non esiga di essere piuttosto trattato a più opportuno momento, internandosi in esso più a fondo. Nell'atto di associarsi a quei gli oratori che vorrebbero aggiornata per ora la discussione, dover egli però ripetere, di non disconoscere anch'egli l'importanza dell'argomento.

«S. A. I. il serenissimo signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero invitò ora l'Assemblea a procedere alla votazione sulla proposta del signor consigliere dell'Impero, conte Appony, se, cioè, l'argomento deggia essere trattato subito

adesso, o soltanto dopo che, saranno chiuse le discussioni sul preventivo. Su di che la maggioranza si dichiarò per l'aggiornamento della questione.

Il ministro presidente conte Rechberg si trovò, infine, indotto ad osservare, essere falso quanto venne asserito in corso della discussione, circa all'essere la Gazzetta Universale d'Augusto sovvenuta dal Governo austriaco.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

La Donau-Zeitung, rendendo conto della seduta del Consiglio rinforzato dell'Impero del 27 settembre, soggiunge quanto segue:

S. A. I. chiuse dopo di ciò la seduta col seguente discorso: «Signori! Avendo ormai chiuse le discussioni sul preventivo dello Stato per l'anno 1861, non indugero a rassegnare devotamente a S. M. le risultanze. La stessa S. M. si è già degnata di manifestare la sua intenzione di voler prendere senza ritardo queste risultanze in esame e considerazione, ed emanare, al più presto possibile, la Sovrana sua risoluzione.

«Molti progetti di legge sono già preparati, per essere sottoposti al parere dell'eccello Consiglio dell'Impero.

«Siccome però molti de' signori consiglieri dell'Impero hanno fatto replicata istanza di poter ritornare in patria, per accudire ai loro affari, abbandonandosi già da quattro mesi, ho ritenuto essere mio dovere di mettere ai piedi di S. M. l'Imperatore, appoggiandoli, questi desiderii, a mio avviso pienamente giustificati.

«S. M., riconoscendo pienamente i sacrificii, fatti da loro signori, ponendosi i propri interessi al bene comune, si è degnata di far luogo all'istanza, e di autorizzarmi ad aggiornare questa tornata del Consiglio rinforzato dell'Impero, in nome e per incarico di S. M. l'Imperatore, e ad esprimere loro, in pari tempo, i ringraziamenti del graziosissimo nostro Signore ed Imperatore, per i lodevoli loro sforzi consacrati al bene di tutta la Monarchia in complesso, come pure delle singole sue parti.

«Nell'atto che a questa dichiarazione, fatta loro per ordine Sovrano, aggiungo anche l'espressione dei miei ringraziamenti sinceri per la fiducia e compiacenza, con cui mi hanno sorretto così amichevolmente ed attivamente nel mio ufficio, dichiaro chiusa questa seduta, siccome l'ultima di questa tornata.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i fogli di Parigi, mancanti l'altro di, e quelli pure del corriere ordinario. Essi hanno a data del 28 e 29 settembre, colle notizie del 27 e 28; ed ecco in qual modo il Journal des Debats epilogava e commentava nella sua rivista i principali avvenimenti, giunti a sua conoscenza:

«L'ang. 27 settembre. «Il rovescio de' Garibaldini a Capua è confermato. Un dispaccio di Gaeta, in data del 22, e che fu pubblicato a Roma, dice, in sostanza, che i Garibaldini furono vinti nelle giornate del 19 e del 20. Il combattimento sarebbe dunque succeduto a due riprese. Ignoriamo ancora il numero delle forze, venute alle mani dall'una e dall'altra parte. Sappiamo soltanto, da una corrispondenza inviata dal campo di Caserta alla severanza, che il 18, vale a dire il giorno precedente al combattimento, il corpo garibaldino del Volturno, formato d'una parte delle divisioni Turc, Cosenz e Sacchi, e comandato dal generale Turc, comprendeva 19.000 uomini. Ciò non vuol dire, ben inteso, che tutti i 19.000 uomini abbiano combattuto; imperciocchè si assicura, che, malgrado il rovescio toccato, i Garibaldini conservarono le loro posizioni.

«Codesto rovescio, per leggiero che sia, non è fatto per rinforzare Garibaldi contro il partito dell'annessione immediata. Codesto partito ha ormai per sé, a Napoli, quasi tutto il giornalismo, e benché questo sia più riservato nel suo linguaggio dopo la partenza di Francesco II, tuttavia egli parla; e Garibaldi dà tanto motivo alla critica come amministratore, quanto desto ammirazione come soldato. Così, almeno, asseriscono i giornali annessionisti. Ed in vero, riesce difficile indovinare l'urgenza di tanti decreti, che il dittatore fa ad ogni istante, mentre l'Italia è in fiamme, sulle mille questioni secondarie, le quali formano, ne paesi tranquilli, il compito quotidiano della famiglia amministrativa. Decreto, che incarica il sig. Alessandro Dumas di presentare il disegno d'una grand'opera archeologica, storica e pittoresca, su Napoli e i suoi dintorni; decreto, che toglie la conservazione de' monumenti storici alla Soprintendenza di Stato, per trasferirla al Ministero dell'istruzione pubblica; decreto, che fonde insieme l'amministrazione delle poste, delle strade ferrate e delle linee telegrafiche; decreto per abolir Napoli: «Non abolite Napoli, ma date ambulanze all'esercito»; obbietta a ragione un giornale annessionista. Se non che, sembra che i consigli degli annessionisti non trovino grande ascolto in questo momento.

«Una vaga inquietudine regna a Napoli; vi si scrivono articoli contro il partito repubblicano, come se il partito repubblicano fosse colà una Potenza. Si ha spavento, anzi tutto, della presenza di Mazzini. «Facciamo conoscere, diceva l'Indipendenza Italiana, del 18 settembre, facciamo conoscere a chi noi si, che Mazzini è a Napoli. «Vigilanza, cittadini! la patria è in pericolo! «Appena Mazzini era colà giunto, lo si accusò formalmente d'aver organizzato una dimostrazione popolare, il cui pretesto sarebbe stato d'abbattere il forte Sant'Elmo, mentre il suo scopo reale era d'imporre a Garibaldi un Ministero mazziniano. La congiura, sul punto di scoppiare, non si sarebbe arretrata se non di mezzo al ferro contegno di Ra-



ASSICURAZIONE. Per Venezia: valuta austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per le assicurazioni: valuta austr. 15:30 all'anno, 7:45 al semestre, 3:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Da foglio vale soldi austr. 14. Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, dalle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettera, attraverso i gruppi.

INSEGNAMENTI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per dettaglie; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al professore di storia ecclesiastica presso l'Università di Leopoli, dott. Onofrio di Krynicki, mentre viene posto, dietro sua domanda, nel permanente stato di riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento degli utili e zelanti servizi, da lui prestati per più che quarant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il dottore di filosofia, Gustavo Heider, segretario ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, possa accettare e portare l'Ordine di terza classe della Casa principesca di Hohenzollern, ed il professore presso la Facoltà evangelico-teologica di Vienna, attuale soprintendente della Soprintendenza di confessione augustana di Presburgo, Carlo Kumany, l'Imperiale Ordine russo di Santo Stanislao di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo comunale di Kukmirn, nel Contado di Eisenburg, Giovanni Ernst, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei suoi meriti, da lui dimostrati, e specialmente per aver egli, durante l'incendio di Kukmirn, salvato i danari dell'Ufficio d'imposte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il professore ordinario di diritto romano presso l'Università di Innsbruck, dott. Federico Bernardo Maassen, venga traslocato all'Università di Graz, come professore ordinario di diritto romano ed ecclesiastico.

Il Ministro della giustizia ha traslocato il segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zloczow, Marcello Czupkowski, dietro sua domanda, al Tribunale provinciale di Leopoli; e nominò in pari tempo l'aggiunto giudiziario presso quel Tribunale provinciale, Giuliano Garbowski, a segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato, presso il summentovato Tribunale circolare.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i due candidati maestri, Carlo Schindler, e Giuseppe Wurm, a maestri effettivi all'I. R. Scuola reale superiore di Cassovia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

L'Indipendenza belga del 28 settembre, ricevuta ieri, torna sull'argomento della domanda, fatta dal Santo Padre all'Imperatore Napoleone, e recata a Parigi dal primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, il marchese di Cadore: domanda, della quale ci siamo ieri stesso occupati nel *Bullettino*, e che si diceva essere stata respinta. Ecco quanto leggiamo nella *Revue Politique* del succitato giornale:

Ritornando ieri le voci, giusta le quali il Papa avrebbe indirizzato al Governo francese qualche cosa di simile ad un ultimatum, in cui minaccerebbe di lasciare Roma tra pochi giorni, se la Francia non si ponesse in dovere di respingere i Piemontesi fuori degli Stati romani, facemmo osservare com'essa era una questione importante. Codesta questione sembra non ancora risolta; tuttavia, una nuova versione inclina, come sembra, a far supporre la possibilità d'un accordo, almeno momentaneo, fra Roma e Parigi. Ecco in quel modo:

L'ultimo pontificio, giusta codesti nuovi ragguagli, non sarebbe affatto assoluto nei termini, come fu detto dapprima; e si limiterebbe a partecipare la risoluzione di Pio IX di lasciare Roma, ov'ei non ottenesse soddisfazione dell'aggressione del Piemonte: espressione molto più indeterminata, come ognun vede. Ora, il Gabinetto francese avrebbe affidato all'abile penna del sig. Troland, presidente del Senato, la cura di dettare una Nota dichiarativa alla Santa Sede, in cui si giustificerebbe il Governo francese e si respingerebbe ogni responsabilità nel contegno del Piemonte. Codesta Nota sarebbe dettata in forma assai acconcia a calmare l'irritazione del Santo Padre, ed a produrre il ravvicinamento, di cui si parla.

Inoltre, il Governo francese avrebbe risolto di raddoppiare quasi il corpo d'occupazione a Roma, e di portarlo a 20.000 uomini. Si aggiunge che codesta risoluzione fu persino annunciata, ieri, all'Ambasciata d'Austria: né v'ha dubbio che l'ordine di apparecchiare grandi trasporti a Tolosa, come ci annunziò ieri un dispaccio telegrafico di Marsiglia, fu dato per l'invio di codeste truppe.

Tuttavia, ieri era generale, a Parigi, l'opinione che codesti provvedimenti del Governo francese non indicassero verun cambiamento di politica, e di contegno da parte sua. La forza della guarnigione di Roma verrà aumentata, egli è vero; ma il mandato del sig. Goyon non sembra con ciò ampliato. Ei dovrà sempre limitarsi a garantire la sicurezza del Papa; soltanto avrà forze più numerose per adempiere a questa missione, e per difender Roma, se Garibaldi movesse ad assalirla.

Ma il Papa rimarrà egli a Roma, e, se ne parte, le truppe francesi rimarranno od abbandoneranno esse quella città a Piemontesi od a Garibaldi?

boldini? Ecco la questione, che rimane pur sempre a sciogliersi, e che le notizie d'oggi lasciano ancora indecisa, pur facendo scorgere la possibilità d'un accordo tra le Corti di Roma e di Parigi, in conseguenza della Nota del sig. Troland; imperocché codesto accordo non è certo, e molte persone, ieri, a Parigi, continuavano a credere nella possibilità della prossima partenza del Papa.

Abbiamo oggi alcuni ragguagli su fatti d'armi, che posero i Piemontesi in possesso di due forti e del principale sobborgo d'Ancona. La lotta fu delle più sanguinose. La porta Pia, che dà ingresso a quel sobborgo, fu presa e ripresa cinque volte. Ella rimase agli assediati, molto più numerosi degli assediatori. Si fa ascendere il numero di quelli ad una trentina di migliaia d'uomini, mentre, per lo contrario, la guarnigione non ne contava se non sette od ottomila; millecinquecento dei quali avevano potuto penetrare nella città col generale Lamoricière, dopo la battaglia di Castelfidardo. Se quest'ultimo ragguaglio si conferma, ei renderà ancor meno giustificabile quanto disse un bullettino piemontese intorno alla fuga del comandante in capo dell'esercito pontificio. Comunque vadano le cose, il gen. Lamoricière potrà sempre vantarsi d'aver fatto sforzi sovrumani per salvare la causa, ch'egli serviva.

Dalla parte di Roma, i posti avanzati piemontesi sono a Bracciano, e tra breve le truppe del Re Vittorio Emanuele saranno accampate fin sotto le mura della residenza papale. I loro capi hanno ordine d'occupare tutt'i punti, in cui non si trova esercito francese, e d'operare di comune accordo col comandante in capo di quella forza protettiva della sicurezza personale del Santo Padre. Si crede che l'esercito piemontese, dopo l'occupazione completa degli Stati romani, si raccoglierà sulle frontiere delle Due Sicilie, per entrare nel Regno alla prima chiamata delle popolazioni, e specialmente per impedire un conflitto tra Garibaldi e i soldati francesi.

I fogli di Parigi, recati dal corriere d'ieri, hanno la data del 30 e le notizie del 29 settembre.

In essi troviamo le spiegazioni del *Constitutionnel*, annunziate già dal telegrafo, in riguardo a rinforzi, che la Francia spedisce a Roma. Il motivo, messo innanzi dal *Constitutionnel*, è « la qualità rivoluzionaria degli atti recenti della dittatura di Garibaldi ».

« Il quale segno Roma siccome lo scopo del supremo suo sforzo. » Nel 1860, come nel 1849, dice il *Constitutionnel*, Roma ed il Papato esser debbono protetti, contro gli assalti della demagogia, dalla mano della Francia. Il foglio utilissimo non ci dice se l'occupazione francese rimanga sempre subordinata alla presenza del Papa a Roma, e se il Governo delle Tuileries abbia modificato le sue risoluzioni a questo proposito: solo si osserverà, nelle sue parole sopracitate, che non si tratta più di proteggere semplicemente, com'erasi fin qui detto, la persona del Papa, ma bensì Roma e il Papato. Quest'osservazione è fatta dalla *Presse* di Parigi.

Del resto, il *Constitutionnel* medesimo, in un suo speciale paragrafo, dà la notizia che « secondo le ultime corrispondenze di Roma, il Papa, degnandosi di acconsentire al parere dei membri più illuminati del sacro Collegio, avrebbe dichiarato ch'egli era risoluto a non allontanarsi dalla capitale, e del mondo cattolico. » La notizia, come si vede, è data dallo stesso *Constitutionnel* in forma dubitativa, onde noi la ripetiamo colla necessaria riserva. Second' altri ragguagli, parrebbe anzi che il Papa avesse risoluto di lasciare Roma.

Il *Journal des Débats* dedica quasi intera la sua rivista a fatti delle Due Sicilie; ecco le sue parole:

« I regni e i Garibaldi si batterono sulla destra riva del Volturno con accanimento affatto nuovo nella storia della rivoluzione napoletana. »

Il 19, Garibaldi, fingendo di minacciare Capua, voleva occupare le forti posizioni di Caiazzo, mentre l'attenzione delle truppe reali sarebbe stata distratta da un'altra parte. Ei pervenne, il 19, ad avvertire il suo disegno, a costo d'un rovescio, sofferto dalla colonna garibaldina, ch'egli aveva lanciato contro Capua. Dal 19 al 22 il possesso di Caiazzo fu lo scopo supremo degli sforzi dei due eserciti. Nella notte del 22 al 23, i regni la vinsero, e, in numero di 8.000, ripresero Caiazzo, ch'era stato loro tolto due volte. Il 23, se dobbiamo credere alla *Patrie*, i Garibaldi non sarebbero riusciti nel tentativo d'intercettare un convoglio di vettovaglie, inviato da Gaeta a Capua. Mentre essi facevano sul Volturno sforzi infruttuosi, falliva loro del pari il disegno di sedurre il comandante Livrea, governatore di Baia, dove stanno i depositi di polvere e di munizioni da guerra dell'esercito regio. Due racconti concordanti, indirizzati dal 20 al 22, l'uno alla *Nazione*, l'altro alla *Perseveranza*, ci mostrano Livrea fermissimo nel resistere. Egli è un vecchio ufficiale d'artiglieria, ostinato e scaltro, il quale, dopo di aver lusingato con vane parole gli emissari, che Garibaldi gli aveva inviati per indurlo alla resa, dichiarò loro improvvisamente ch'egli sgombererebbe Baia nel giorno, in cui gli venisse mostrato un ordine del Re. Poi, e si lasciò tranquillamente investire dalla guardia nazionale di Pozzuoli, che lo trattò da uomo « stranante e insolente. » Egli ha 200 veterani, e vettovaglie per

20 giorni, si fe' ministrare i Sacramenti, per essere apparecchiato a morire, ed il corrispondente della *Perseveranza* lo dice risoluto a far saltare in aria la polveriera di Baia, piuttosto che renderla. Sia che la resistenza riesca efficace o no, codesto complesso di fatti indica ormai che si vuole resistere. (V. le Recentissime d'ieri.)

Tra la presa di Caiazzo fatta da Garibaldi, e la vittoria dei regni, gli anti-annessionisti riportarono a Napoli un'importante vittoria politica. Ei rovesciarono, il 24, il Ministero dell'8 settembre. L'*Iride*, giornale che sembra essere divenuto l'interprete devoto di codesto partito, contiene un lungo racconto della « memorabile giornata » del 24. Le particolarità, narrate da quel giornale, permettono di ben valutare l'importanza di tale avvenimento. Un deputazione si recò presso Garibaldi, per congratularsi con lui del licenziamento del suo Ministero. Il cittadino Rocco Susanna, di Catanzaro, qualificò come stolti i disegni d'annessione immatura. « Al Campidoglio soltanto, e gli disse, può essere proclamata l'annessione definitiva dell'Italia. » Il dittatore non lo interruppe. Ei rispose che « per la seconda volta, lo ponevano nella dura alternativa, o di mancare al suo programma, o di commettere un delitto. » Un astante sciamò allora che, se il Piemonte non voleva accettare la fusione dell'Italia in un solo popolo, i napoletani avrebbero preferito a Garibaldi la dittatura perpetua. Allora il Washington dell'Italia, « porgendo ringraziamenti all'adunanza per le dimostrazioni d'amore, che gli si davano, protestò ch'ei rimarrebbe irremovibile nell'attuazione del suo programma: Italia e Vittorio Emanuele. »

Ecco come parla il partito anti-annessionista a Napoli; e il suo linguaggio è eguale a Palermo. La *Gazzetta Ufficiale* di Sicilia, nel suo Numero del 19, biasima severamente coloro, che domandano l'annessione immediata ed avversano le viste patriottiche del dittatore. A Palermo, come a Napoli, i partigiani di Garibaldi annunziano apertamente ch'ei non cederanno senza resistenza.

Ecco nel suo tenor testuale il telegramma dell'*Agenzia Reuter*, in data di Parigi 28 settembre, relativo alle dichiarazioni del principe Gortschakoff al duca di Montebello, e di cui conosciamo già la sostanza:

« Il barone di Baudé, segretario dell'Ambasciata di Francia a Pietroburgo, è giunto qua da alcuni giorni con dispacci, che dicono il principe Gortschakoff avere avuto una lunga conferenza col l'ambasciatore di Francia, duca di Montebello, circa la situazione generale delle cose in Europa e gli affari d'Italia. »

Il principe, dopo avere espresso il desiderio sincero della Russia di mantenere relazioni amichevoli colla Francia, disse che l'alleanza tra la Francia e la Sardegna aveva incoraggiato la propagazione di dottrine, costituenti un pericolo continuo per l'equilibrio politico e la stabilità dei troni.

« La Russia, disse egli, mancherebbe del tutto alla sua missione, se, d'accordo cogli altri Stati minacciati, non levasse la voce per la difesa dell'ordine sociale, e degli interessi monarchici. Il principe aggiunse esser questo lo scopo del colloquio di Varsavia. »

Il barone di Baudé partirà per Varsavia venerdì prossimo, colla risposta del Governo francese alla comunicazione del ministro russo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

E' voce accreditata che il dittatore avesse avuto un abboccamento col Cardinale di Capua, fuori le mura della città, onde provvedere a mettere in salvo quella popolazione, e che in seguito di ciò, sia venuta la sospensione delle ostilità. Gli spediati militari di Napoli rigurgitano di feriti e di ammalati. (G. di Torino.)

Leggesi nel *Movimento*: « Uno dei nostri corrispondenti di Napoli, il quale, per le sue aderenze, si trova in grado di ottenere le sue informazioni a buona sorgente, ci dà la seguente notizia, che ci affrettiamo a pubblicare. »

Ritenete per sicuro, così il nostro corrispondente, che nulla sarà tentato contro Roma dall'esercito meridionale. Garibaldi, per dare una testimonianza della sua arrendevolezza, e della fede, ch'egli ha riposta in Vittorio Emanuele, si piega, sebbene suo malgrado, alle esigenze della politica piemontese, aspettando da essa il promesso compimento del programma italiano. « Questo fatto mi viene accertato da... ed ora non si pensa più che ad organizzare potenze e l'esercito. »

L'avvicinarsi delle nostre truppe alla frontiera napoletana e la loro imminente entrata, consentita da Garibaldi, vengono a rafforzarsi in questa credenza. (Idem.)

Da una corrispondenza di Napoli, in data del 21, indirizzata all'*Union* di Parigi, togliamo i seguenti particolari:

Un doppio incontro ebbe luogo il 19 tra i Garibaldi e le truppe regie. In uno, a Caiazzo, a quattro miglia da Capua, i regni fecero cento prigionieri, fra cui molti ufficiali, e presero due pezzi di cannone. Questo fu operato senza che quasi si combattesse. Un avamposto di cento cacciatori del Re avviluppò, e quindi fece prigioniera questa banda. L'altro fatto fu più micidiale; eccone i particolari. Gli avamposti regii attaccati gridarono: alle armi! ed una colonna uscì dalla mura di Capua. Essa inseguì i Garibaldi, che, malgrado il loro numero assai superiore, sembravano non volersi affrontare e si lasciarono volentieri respingere fin presso a Santa Maria. Fu questo uno stratagemma per attirare la colonna regia fino al grosso delle forze di Garibaldi, per

ischiarirla più facilmente. A questo fine, i Garibaldi credettero ingannare le truppe regie facendo alzare nella piccola città stessa di Santa Maria bandiere bianche. A loro volta adunque, le truppe del Re fecero sembianza di ritirarsi, ed attirarono la colonna dei Garibaldi quasi sotto le mura di Capua. A questo punto, i regni si divisero a destra ed a sinistra, e collocarono i Garibaldi davanti al cannone della piazza, che con pochi colpi a mitraglia stese a terra tre o quattrocento dei loro; il resto si salvò a galoppo. La colonna regia fece tuttavia sessantaquattro prigionieri. Fra i loro morti, i Garibaldi contano il colonnello Papi.

Questi due fatti raddoppiarono il coraggio delle truppe regie, che bruciano dal desiderio di vendicare il Re dell'oltraggio, che gli fecero i traditori, che vollero perderlo. Si aspettano nuovi e prossimi attacchi, in cui pare che Garibaldi, dal suo canto, abbia premura di veder la sua causa giudicata definitivamente.

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio di Napoli, in data del 26 settembre:

« Vi accennai nell'ultima mia come i Mazziniani, condotti da Zuppeta, si fossero recati al dittatore per far cadere nelle loro mani il potere ministeriale, e il dittatore avesse incaricato Conforti di comporre un nuovo Ministero. Era naturale che Conforti, rappresentando i principi del Ministero, di cui fa parte, non avesse potuto proporre uomini di colore diverso. Egli quindi faceva udire i nomi di Saliceti, di Ventimiglia, del prof. De Sanctis, intendendo di conservare il marchio d'Afflittio a lavori pubblici. Nel tempo medesimo, i ministri presenti si dimettevano, e i nuovi propositi dichiaravano di non volere accettare. Per verità, la condizione, a cui la Segreteria generale del dittatore ha ridotto il Ministero, e tale che nessun galantuomo potrebbe acconsentirvi. Gli i Dicasteri della presidenza e della guerra sono stati annullati e richiamati alla Segreteria generale, e di fatto questa esercita le attribuzioni degli altri Dicasteri. Quanto al Ministero degli affari ecclesiastici, esso è privo di ministro da qualche tempo, e non si è pure creduto di affidare provvisoriamente il portafoglio a qualche ministro di altro Dicastero. Garibaldi promise già detto portafoglio al canonico Bianchi, capo di una committà armata ne' boschi della Sila. Lo stesso Cosenz, così valoroso, così leale, così amato, non incontra più la simpatia del dittatore, colonnello, dittatore di fatto, arrabbiato Bertani. Questi ha organizzato presso di sé una Segreteria numerosa, in cui sono entrati addattori e uomini che servono con tutto lo zelo Murena, Bianchini e Romano, allorché quest'ultimo era fiero cultore di legalità. »

Noi stiamo veramente nello stato più triste e più pericoloso che mai: minacciati dalla più effarata reazione da un lato, e dalla più orribile anarchia dall'altro: da borbonici e da mazziniani. Garibaldi non pensava più sul serio a Francesco II ed alle sue forze tra Capua e Gaeta, che ammontano a più di 30.000 uomini. I fratelli di Francesco II comandano in persona le truppe di Capua, e sono marciati nelle sortite in testa alle colonne. A Caiazzo, posto importantissimo, furono spediti un seicento garibaldini genovesi, senza artiglieria, senza cavalleria, senza genio, e quel che è peggio, senza munizioni. Essi furono decacciati con molto sangue da 10.000 borbonici. Lo stesso Garibaldi ebbe a lodare l'ordine e la precisione, con cui manovrarono i regni, e specialmente la esattezza dei loro d'artiglieria. Tra regni si distingue molto Matteo Negri, ufficiale superiore d'artiglieria. Qualche suo compagno rimasto tra noi, giudice assai competente, avvisa che le fazioni militari di Capua possono esser dirette da qualche generale straniero, forse uno spagnuolo. Francesco II ha bandito per tutti i paesi e le campagne vicine le seguenti condizioni a chi volesse servirlo durante la guerra, cioè: Venti piastre nel momento dell'ascrizione, grana 30 il giorno, duecento un mese e grana 50 il mese alle rispettive famiglie: il contadino quindi fornisce molta gente.

Garibaldi ha veduto la necessità di provvedere con tutta la cura. Ha spedito intorno Capua tutte le forze disponibili, ha ordinato varie opere militari, e finalmente ha consentito che ufficiali di artiglieria e del genio napoletano, che se ne stavano negletti, fossero adoperati. Si attende pure Orsini con la sua artiglieria. Il battaglione nuovissimo di volontari napoletani, si conduce con molta lode, e la guardia nazionale di Napoli e dei dintorni di Capua mandava drappelli ad aiutare i lavori; ma il dittatore gli ha ultimamente ringraziati: parecchi hanno però smesso la divisa della guardia, e indossata la casacca garibaldina. Le signore napoletane forniscono in quantità lini e filacciche.

Garibaldi avrebbe dovuto dare maggiore importanza a soldati regni, e ancora più ai loro ufficiali. Sono stati quasi disprezzati e messi in loro balia: afflettati da corrispondenti di Gaeta, essi a mano a mano si sono congiunti quivi ai loro commilitoni.

Saprete già che la guarnigione della cittadella di Messina ha preso a bombardare quella città. Il comandante del forte di Baia, a Pozzuoli, non ha voluto ancora cederlo: ieri, si riaprirono le trattative all'uopo.

La reazione, in generale, ha una organizzazione. Secondo che le forze di Garibaldi muovono da un luogo, sorge un tafferuglio, una vendetta, una mischia.

Ma quello, che sgomenta l'universo, è il pessimo governare, ossia governare del Bertani, il quale, circondato e servito da mazziniani, com'è loro usanza, con una presunzione maravigliosa, diroccano e sperano senza nulla sostituirvi. Finora, il contegno è il buon senso del popolo ci ha salvato dagli effetti dell'anarchia da loro seminata; ma chi può prevedere ciò che avverrà domani? Il dittatore è giuocato da loro in mille guise: egli crede che servano con lui alla causa

della Monarchia costituzionale unitaria d'Italia, quando egli cospira e atteggiava la cosa pubblica alla rivoluzione per la Repubblica, sforzando l'opinione dell'universo, che inorridisce a questo concetto, e che intende che tutto uscirebbe a Repubblica non già, ma a l'anarchia, a dissoluzione, onde rinascerrebbe il borbonismo o sorgerebbe il murattismo. Costoro vogliono il potere a ogni patto; e non potendo conseguire direttamente come ministri, sel procacciano in altra forma. Distrutte, come sopra, le attribuzioni ministeriali, concentrata ogni podestà nella Segreteria generale, hanno testè creato un Comitato di salute pubblica segreto, in cui sono entrati Libertini, De Cesari e similanti. Questo Comitato si studia di aver seco ufficiali esperti e gente, che potrebbe mettere S. Elmo in mano loro. Alcuni intendenti sono stati dimessi per la colpa che la loro Provincia non avesse fatta la rivoluzione. Quel di Lecce, a mo' di esempio, rispondeva che non era possibile l'insurrezione, dove non c'era partito contrario da combattere: tanta era stata l'unanimità di quella pulita e civile Provincia. Gli venne replicato che pretesti bisognava trovarne. Si tratta, secondo questi politici, di aver gente armata, non già per combattere i Borboni, ma sì gli annessionisti per Vittorio Emanuele. Bertani e suoi fanno ogni opera per sollevare il popolo co' loro improvvisi atti di violenza. Il Decurionato di Napoli mandava l'altro di una deputazione con un indirizzo al dittatore, per manifestargli le ansietà del popolo riguardo ai repubblicani. Garibaldi, nella sua buona fede, si maravigliava di questi timori, ripeteva la sua professione di fede, lamentava contro le calunnie, che venivano mosse a suo danno dai Cavouriani e Fariniani, e diceva che Mazzini e compagni avevano qua non altro che una benevola ospitalità.

Le parole dolci e sincere del dittatore tranquillano nel momento che si odono; ma i suoi atti del Governo di Bertani parlano più eloquentemente, e gettano nuovamente la tempesta negli animi.

E' doloroso vedere che uomini ignorantissimi delle istituzioni, dei costumi, delle abitudini del paese, senza consultare alcuno dei tanti pubblici e amministratori dotti, che abbiamo, in una forma del più assoluto dispotismo, mettono mano a leggi e ad istituzioni, che a riformare o abolire richiederebbero l'opera della legislatura italiana.

Si violenta la persona del Cardinale Arcivescovo di Napoli, e lo si caccia dal Regno. Egli, che gode di grandissima popolarità, poteva esser creduto colpito dalla persecuzione come reazionario. Mainò si fece predicare in chiesa ed in piazza che era stato cacciato perchè non aveva voluto fare adesione al Governo dittatoriale, perchè non aveva voluto concedere l'ordinazione e la facoltà di predicare a chiunque lo volesse in nome di Garibaldi! Questa violenza all'opinione e alla potestà spirituale non poteva fare una giusta impressione nel popolo: aggiungi che, di innanzi il miracolo del sangue era andato prosperissimo. Si è voluto così creare un martire illustre, e scuotere le coscienze. Così il padre Gavazzi si fa a predicare argomenti patriottici e si confessa chiaramente prote l'ate; e altri preti ignorati sempre dal popolo, con costumi borghesi e la barba al mento, salgono il pulpito. Onde il volgo potrebbe trovar vero quel che gli cantavano sempre, che i liberali volessero distruggere la religione dei suoi avi. Ne è da lodare il decreto riguardo alle messe vescovili, ridotte a un semplice assegnamento di annui ducati 2000, senza provvedersi, o almeno spiegarsi, se il terzo destinato da canonici alla fabbrica ed al culto, e l'altro terzo per i poveri, restino, come pare, a carico del Vescovo sopra i ducati 2000, il che sarebbe enorme. I conventi erano stati aboliti tutti con decreto, messo già a stampa, ma che, avventurosamente, si è impedito di pubblicare. Una segnaletica degli Ordini mendicanti sono numerosissimi, e accrescerebbero d'un tratto il numero non piccolo degli affamati e dei reazionari per necessità.

Il popolo attonito ode e vede: ei tace, ma non sempre il silenzio è acquiescenza, è lode. V'ha qualche abito nella coscienza del popolo, di cui non è possibile svestirlo di colpo: conviene che la coscienza venga illuminata, perchè consenta: altrimenti lo stesso beneficio, per la violenza, è ricevuto come malefico.

Questo mo' di governare, il pericolo dell'impresa di Gaeta, la poca partecipazione della banda del Governo del Re Vittorio Emanuele, e l'indeterminazione del tempo dell'assetto finale, hanno mutato in tristezza l'aspetto già così giulivo e brioso della metropoli. Lo sperpero della azienda pubblica stringe anche l'animo di tutti. Le Provincie sono scisse dal potere centrale, e redditi non pervengono. Il commercio è in ristagno e la dogana nulla riscuote; i dazi di consumo ceduti alla città non si esigono, perchè la città non ha forza sua propria per obbligar al pagamento; gli esiti crescono per la guerra, crescono pel sempre crescente numero di impiegati pubblici, che con scandalo pubblico si scelgono fra gli intriganti, i sciagurati da un lato gli uomini dignitosi e modesti. Laonde, si nelle Provincie e si nella metropoli, è surto il pensiero di rivolgersi con un indirizzo al Re, per venire subito a liberarla da mali della più orrida anarchia, da cui è minacciata.

E' già si corre a folla a sottoscrivere le migliaia di esemplari, a stampa, diffusi per ogni dove: non so spiegarvi quanto scalpore menino di questo fatto i bertaniani, i mazziniani, gli addattori e gli anarchisti; ma il senso pubblico non se ne cura punto, e ci attendiamo anche con differenza di soffrire atti di violenza. Invero ieri al giorno, furono fatte chiamare a Caserta innanzi il dittatore alcune persone, accusate di promuovere l'indirizzo. Il dittatore ripeté le sue doglianze per le mene de' cavouriani, ma gli fu risposto

con molta dignità. Ad alcuno venne intimato di partirla tosto da queste Provincie.

Si sa che il segretario generale Bertani, agisce come se non esistesse un ministero responsabile; egli è perciò che i Ministri presentarono la loro dimissione col seguente rapporto:

« Signor generale dittatore,
«...I sottoscritti, amando sopra ogni altra cosa l'Italia ed il paese, a cui appartengono, e dove riposano le ceneri dei loro maggiori... erano lieti di unire alla stima ed all'affetto dei loro concittadini l'onore di essere prescelti da voi, e di meritare la vostra fiducia.

« Essi credevano che si volesse lasciare loro il carico gravissimo di assumere la responsabilità dell'Amministrazione interna, sotto l'alto Governo del dittatore, e speravano di entrare arditamente nelle loro proprie funzioni verso il dittatore medesimo, e verso il paese, in cui risiede la più eminente sovranità.

« Con grave dolore dell'animo loro, e sotto l'imminente pericolo di cadere nella peggiore delle anarchie, in quella città del Governo medesimo, i sottoscritti finora furono testimoni di atti che farebbero argomentare d'essere altra la via che vuole tenersi nell'attuale temporaneo Governo di questa parte d'Italia.

« Nelle Provincie furono istituiti governatori, i quali col diminuire le imposte, col nominare impiegati, e col prendere altri provvedimenti, che in Napoli non potrebbero essere presi da altri che dal dittatore, operano come se fossero superiori al Ministero, e pari in giurisdizione al dittatore medesimo.

Il Ministero quindi propose istruzioni per frenare questo arbitrio, ma non vennero ancora sancite. Propose nomine di governatori, ma non vennero accolte. Aggiungasi che, mentre altrove i ministri sottoscrivono gli atti, che essi propongono, in Napoli solamente i decreti dittatoriali escono senza portare alcun segno, che distingua quelli i quali furono realmente proposti dal Ministero. Sicché, né il pubblico sa di quali atti rendere responsabili i ministri, né il dittatore di quali consigli chiamarli a sindacato; né infine essi medesimi sanno più ritrovare in tal procedere il modo di conservare il loro rispetto, che pur debbono alla propria dignità personale, quanto all'universale pare che essi temessero di svelarsi ai loro concittadini consiglieri degli atti del Governo.

« Partiti avversari più o meno alla formula gloriosa, con la quale s'intitolano quegli atti, si agitano; ed il Ministero, composto di nomi che qui, nel loro paese, sono, dopo la profonda ed immutabile fede vostra, una garanzia che, così nelle grandi come nelle piccole cose, quella formula sarà sacrosanamente rispettata, sente l'impotenza di concorrere con efficacia a reprimere le più o meno aperte macchinazioni, se gli sono spezzati nelle mani i fili dell'Amministrazione.

« Le finanze non possono rispondere delle entrate, se queste vengono alterate, senza che il dittatore decreti e che il Ministero proponga di farlo, né rispondere delle spese, se, al modo medesimo, vengono creati impieghi, ed ordinate opere dispendiose.

« Certamente non mancherà al dittatore né mente né animo di rimediare a tali inconvenienti. Ma nascono quelli dal non essere la condizione del Ministero quale gli individui, che lo compongono, credevano che avesse ad essere, i sottoscritti, da una parte, invocano caldamente dal dittatore che vi ponga riparo, e dall'altra, dichiarano che essi non vorrebbero essere di ostacolo all'applicazione degli opportuni rimedi, e pregano il dittatore di tenerli come dimessi dal loro ufficio, se egli pensa che con altri uomini possa più facilmente riuscire all'intento.

« I sottoscritti debbono all'Italia, a queste Provincie, dove nacquero, alla riconoscenza verso il generale Garibaldi, all'ossequio del dittatore, ed alla propria dignità, questa franca dichiarazione, che essi fanno colla fiducia di aver meritato un istante la stima del dittatore, ed assicurando che egli ha interamente l'affetto loro e la loro ammirazione.

10 settembre 1860.

MINISTRI
Romano, Cosenz, Pisanello, Scialoja, D'Afflito, Conforti.

DIRETTORE
Ciccone, Scrugli, Giacchi, De Cesare, De Blasio, Ardit.

Continuando gli abusi del segretario generale, i ministri rimandarono la dimissione col seguente atto:

« Signor dittatore,
«Quando acclamato dalle popolazioni, ella venne tra noi e formò il presente Ministero, noi che credevamo poter meritare la fiducia del paese, fummo altamente compiaciuti di aver potuto ottenere, anche per un istante, la sua, ed accettammo senza esitanza.

« L'alto scopo del Governo era scritto sulle sue gloriose bandiere, il suo grande effetto per l'Italia e per Vittorio Emanuele ci affidava che tutti gli Italiani avrebbero proceduto al nobile intento con divisiamenti concordi; con questi pensieri entrarono i sottoscritti nell'Amministrazione, proponendosi segnatamente di sanare le piaghe, da cui era contristato il paese, di promuovere tutte le sorgenti della sua potenza, di apparecchiare all'unione con le altre Provincie italiane, di preservarlo dall'anarchia.

« Ma, per verità, fin dai primi giorni del nostro Ministero, ci avvedemmo quanto fosse malagevole di adempiere il compito assunto. Molti decreti si emanarono senza che fossero stati proposti o discussi da ministri, e parecchi atti, deliberati nel Consiglio, non erano pubblicati. Ciò rendeva responsabili i ministri d'atti, a cui non erano concorsi, e vane in gran parte le loro cure.

« Spesse volte con franchezza e con sincerità le manifestammo le nostre osservazioni sopra questo ed altri punti, ed in varie guise ci studiammo di attenuare gli inconvenienti; ma i nostri voti non ebbero effetto.

« Noi pertanto dubitammo, se avessimo conservato la sua fiducia. I fatti avvenuti posteriormente hanno accresciuto questo dubbio, e per quanto profondo sia il nostro dolore, altrettanto è vivo il nostro desiderio di rendere più spedita l'azione governativa.

« Ella è certamente guidata da un pensiero alto e generoso, quello di porre in accordo la sua volontà con la volontà della maggioranza del paese; ma la nostra coscienza, l'amore che portiamo alla nostra patria, e l'ossequio che abbiamo pel dittatore, ci impongono il dovere di richiamare la sua attenzione sulle arti, che adoperano alcuni partiti, per rappresentarle come opinioni del paese quelle che sono di pochi individui, e di cordi affetto dai veri sentimenti della gran maggioranza dei cittadini. Essi tentano di respingere queste popolazioni sopra vie, cui assolutamente ripugnano, mentre queste popolazioni abbandonarono il malgoverno precedente, e si affidarono alle sue mani gloriose, con la certezza di formare, col Regno d'Italia, un Regno unico, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

« Ella, che è alla cima del potere, può scor-

gere da qual parte sia l'errore, e a noi non rimane altro compito che quello di rassegnare il nostro ufficio.

22 settembre 1860.

MINISTRI
Romano, Pisanello, Scialoja, Cosenz, D'Afflito, Conforti.

DIRETTORE
Giacchi, Ciccone, Scrugli, De Cesare, Ardit, De Blasio.

Al quale, perdurando gli arbitri del segretario generale, aggiunsero un terzo, nelle forme seguenti:

« Signor dittatore,
«Quantunque dimissionari, noi conserviamo ancora il potere, e saremmo grandemente colpevoli se trasalassimo di richiamare la vostra attenzione sui gravi pericoli, da cui è minacciato il paese.

« Fin dai primi giorni del nostro Ministero, noi vi esponemmo i gravi danni che potevano derivare dall'istituzione di tanti governatori, con poteri illimitati, per quanto sono le Provincie.

« Accogliendo le nostre dimissioni, voi approvaste un regolamento intorno ai poteri dei governatori, ma non pare questo provvedimento abbia portato tutto l'effetto che si sperava.

« Noi ripetiamo la causa di ciò, dall'istituzione della Segreteria, la quale si è arrogata la facoltà di dare importanti provvedimenti, senza discuterli in Consiglio e senza che alcuno dei ministri ne fosse consapevole.

« Per riparare a siffatti inconvenienti, i sottoscritti dimandarono più volte che ciascun atto fosse discusso in Consiglio, e contrassegnato da un ministro, cosa da voi consentita perché ragionevole, ma non mai effettuata. Anzi, nel medesimo giorno, in cui uno dei sottoscritti si recava da voi, ed in presenza del vostro segretario, otteneva il vostro assenso a questo punto, e il corrispondente ordine del segretario medesimo, si pubblicavano atti importantissimi senza la discussione e la firma dei ministri.

« Ora ecco lo stato del paese. Qui in Napoli l'opinione pubblica è fortemente preoccupata per la irregolarità che si scorge nell'emaneazione dei decreti della dittatura.

« Nella maggior parte delle Provincie, le popolazioni sono agitate da gravi apprensioni, e costernate.

« Alcuni governatori hanno inteso il loro mandato in modo da esautorare del tutto l'Amministrazione centrale, destituendo e nominando impiegati che qui in Napoli voi solo potreste nominare, disponendo a lor modo delle cose pubbliche, alterando a lor grado le pubbliche imposte.

« In qualche Provincia taluni, o ignoti o malvisi, arrogandosi poteri, di cui il Ministero ignora la sorgente, commettono atti arbitrari e soprusi, e spaventano tutti gli onesti cittadini.

« Quali possono essere le conseguenze di questi fatti, è agevole il comprendere.

« L'ultima parola che i sottoscritti vi rivolgono, e che è loro ispirata dall'affetto verso il paese che hanno per l'Italia e per la loro terra natale, dall'ossequio per la vostra persona, e dall'ammirazione per la vostra virtù è questa: voi, dittatore, preceduto dalla vostra fama, circondato dalle glorie immortali, siete venuto tra noi, acclamato da queste fidenti popolazioni; ma provvedete che, dietro ai vostri passi, non resti un solco di lagrime e di dolore.

25 settembre.

MINISTRI
Romano, Pisanello, Scialoja, Cosenz, D'Afflito, Conforti.

DIRETTORE
Giacchi, Ciccone, Scrugli, De Cesare, Ardit, De Blasio.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli, del 20 corr.:

« Veniva appena al Ministero di polizia il signor Raffaele Conforti, ed una importante scoperta si faceva per opera di lui. Ebbe, tra l'altro, sentore che un Gaetano Rispoli, impiegato alla Corte borbonica, aveva in testa sua scritta sul gran libro del debito pubblico una rendita di 184,608 ducati l'anno. Era chiaro che non poteva privato uomo della condizione del Rispoli possedere di proprio in capitale una somma niente meno che di quattro milioni di ducati. Per la qual cosa, il ministro non poteva tempo in mezzo, ed accompagnato da alcuni commissari di polizia, il giorno stesso, in che saliva al Ministero, andava a casa del Rispoli, e ne otteneva la dichiarazione che quella partita di rendita, non a lui, ma si apparteneva a Francesco II. In virtù di quella dichiarazione, il ministro fece trasferire la rendita sopra citata, in testa della Tesoreria generale.

« Lo stesso ei faceva ancora di altre partite di rendita, per undici milioni circa in capitale, rivendicati alla finanza dello Stato.

Leggesi nell'*Opinione* del 30: « Se le notizie di Napoli sono sgradevoli, quelle di Palermo non sono liete.

« I partigiani dell'annessione sono perseguitati. L'onorevole avv. Casalis è stato arrestato a Palermo, come fautore di annessione e cavouriano. Il nostro console ha reclamato, e solo dopo i suoi reiterati richiami e le sue proteste, il sig. Casalis è stato liberato; ma sfrattato dalla Sicilia.

« Queste assurdità ributtanti non accadevano né in Toscana né nell'Emilia; e si commettono a Napoli ed in Sicilia.

Leggesi quanto appreso nella *Gazzetta del Popolo* del 30 settembre:

« Le notizie babiliche di Sicilia e Napoli sono così tristi e disgiunte, che io quasi domando a me stesso qual guadagno abbiano fatto finora nove milioni d'Italiani a togliersi (in parte) dal Governo dei Borboni.

« Dico in parte, perché i Borboni sono ancora a Gaeta. — Osso duro.

« Nominatamente, questi nove milioni sono liberi; nel fatto però, al dispostivo borbonico è succeduto quello dei mazziniani.

« Vi è qualche cosa di peggio: i mazziniani non hanno ancora gettato via la maschera colà, non per pudore, ma per impotenza; non potendo perciò impiantare esplicitamente il loro Governo, sono ridotti, per ora, ad impedire qualunque altro; v'ha dunque una paradossale miscela di dispotismo e d'anarchia; fatto nuovo nella storia.

« E questo paradosso dura già da cinque mesi in Sicilia, da più d'un mese a Napoli.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* del 28 settembre: « I sigg. Vittor Hugo e Ledru-Rollin sono giunti, assicurati, a Napoli. Essi non vi andranno, ne siamo certi, se non animati da idee generose. Non dimeno crediamo avrebbero fatto saggiamente ad astenersi da questo passo. Per quanto eccelsi possano essere i consigli, ch'essi danno a Garibaldi, la loro presenza nella capitale di Francesco II sarà veduta di mal occhio da molti Governi; e noi deploriamo che tale pensiero non

sia caduto in mente all'illustre poeta ed al celebre democratico.

(Persen.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 settembre.

Giovedì prossimo, 4 ottobre, giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, verrà festeggiato in tutte le chiese mediante un divino ufficio.

Nella chiesa di S. Stefano, verrà celebrato un solenne ufficio con *Tedeum*, alle 11 a. m., dal sig. Cardinale Arcivescovo di Ratischia, al quale assisteranno i signori Ministri di Stato, i grandi uffiziali di Corte, i superiori impiegati dello Stato, il Capitolo della cattedrale, il Consiglio comunale, il Magistrato e le Corporazioni.

Ai divini uffici nei sobborghi assisteranno i capi comunali, la scolaresca e i beneficati.

Negli oratorii greci ed evangelici e nelle sinagoghe si terranno pure divini uffici.

Nelle caserme, le truppe di guarnigione assisteranno a uffici militari di parata. (FF. di V.)

Siamo pregati da quest'Ambasciata ottomana (scrive l'*Osterröichische Zeitung*) di dichiarare falsa, in base a un dispaccio ufficiale in data posteriore, la notizia recata da un dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 19 settembre (via di Marsiglia), che il Tesoro dello Stato non abbia pagato gli interessi scaduti.

Altra del 30 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico-Vittore giungerà qui al 15 ottobre da Ischl.

Il 27 corr., alle ore 6 di sera, S. M. l'Imperatrice Maria Anna ritornava a Praga dalla villa Angiolina presso Fiume.

La sera del 26 corr., la cittadina di Klagenfurt fece a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Enrico, prima della sua partenza, una serenata, con canto e processione con fiaccolate.

L'invito inglese lord Loftus si reca oggi a Corburo a complimentare la Regina Vittoria, e rimarrà colà otto giorni. (FF. di V.)

S. A. I. il Duca di Modena sarà qui di ritorno dall'Italia ai primi di ottobre, mentre la signora Duchessa non giungerà dalla Baviera che agli ultimi di ottobre.

Tirolo. — Trento 1.° ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente di questa Provincia, che abbandonava Innsbruck la mattina di lunedì, giunse il giorno 27 verso il mezzogiorno a Bolzano, accompagnato dal sig. conte Osvaldo de Trapp. Presa stanza all'Aeroporto della Corona imperiale, ed invitati a banchetto i capi della Autorità, l'A. S. I. recavasi quindi nella Salsburgh, ove pernottava. Ritornata l'A. S. I. il giorno 29 a Bolzano, dopo un breve pasto proseguiva, alle ore 4 pom., il viaggio alla volta di Merano. Ricevuto ed ossequiato il serenissimo Arciduca a Vipitan, dall'I. R. Pretore di Merano e dall'ingegnere distrettuale, l'A. S. I. si fermò a Purgstall, onde visitare le orribili devastazioni commesse, o per circa due mesi, da un'acqua e corrente, cui per la sua ordinaria ben piccola quantità non si dà nemmeno il nome di torrente. Il nubifragio che durò per ben nove ore, distrusse per lungo tratto di via la strada postale, rovinò dalle fondamenta alcune case, coperse di macerie, di massi, di ghiaia lunghissimi tratti di campagna, gettando tante povere famiglie nella più squallida miseria. Volla S. A. I. udire dalla bocca dei capi Comuni dei distretti l'orrendo caso, e quindi, ad onta dell'ora tarda, ad onta della difficoltà del cammino, tutto fra pietrume e ghiaia, portavasi a piedi al Singl, al punto, cioè, ove quest'acqua si precipita dai superiori burroni. L'Arciduca vi s'intrattenne per più di un'ora, parlando affabilmente coi molti lavoratori occupati a regolare la strada, ad aprire all'acqua un canale regolare, onde impedire ulteriori disgrazie.

Accompagnato dalle benedizioni di tutto un popolo, che, rispettoso, seguiva il serenissimo Arciduca, ricevendo prove dell'animo suo generoso e compassionevole, il Luogotenente proseguiva il viaggio alla volta di Merano, ove giungeva verso le ore 7 del pomeriggio. Sebbene l'Altezza Sua avesse vietato ogni ricevimento ufficiale, pure Merano volle accogliere S. A. I. l'Arciduca con ogni sorta di allegre dimostrazioni. Allo spar dei mortaretti collocati sulle vicine alture, faceva un eco i melodiosi concenti della brava banda civica di Merano, che, fino verso le 9, eseguiva i pezzi più scelti. Dopo breve refezione, S. A. I. degnavasi impartire alcune private udienze, le quali prolungavansi ad ora ben tarda, non curando il serenissimo Arciduca la stanchezza per lungo e faticoso viaggio, e preferendo trattenerli in affabile colloquio colle persone che avevano supplicato di udienza, e da esse traendo informazioni sullo stato dei rispettivi paesi, sui loro desideri, sulle persone ad esso note e a lui care. E qui non possiamo a meno dal riferire che non appena l'A. S. I. ebbe a ricevere un signore di Trento, affrettavasi a domandare conto, oltreché di varie altre illustri persone, principalmente del sig. professore Giovanni de Battaglia, che per lungo corso di anni fu l'istruttore delle LL. AA. il RR., e che, ben a ragione, gode tutta la stima degli eccelsi suoi allievi.

Il giorno 30 dello spirato settembre, l'Altezza Sua, dopo udita la santa messa, recavasi verso le 9 ad Halling, ad esaminare coi propri occhi il danno arrecato su quelle alture dal nubifragio accennato più sopra. Ritornata quindi nel pomeriggio a Merano, l'A. S. I. verso sera proseguiva il suo viaggio alla volta di Mals ed Innsbruck. (G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 29 settembre:

« Col convoglio di Genova è giunto, dopo le ore 2, l'illustre napoletano Silvio Spaventa, e spulso dalla sua terra natia per ordine del gen. Garibaldi. Lo Spaventa, dopo essere stato uno dei più coraggiosi deputati del Parlamento, nel 1848 e nel 1849, dopo aver corso parecchie volte rischio della vita per parte della truppa borbonica, fu arrestato, processato e condannato all'ergastolo, dove ha passato circa dieci anni. Tornato ora a Napoli, propugnava vigorosamente la causa dell'unità nazionale, e perciò promoveva la pronta ed immediata annessione. *Inde irae*, e lo sfratto! Narro, e non giudico: giudicherà la coscienza pubblica.

« E venuto pure da Napoli quest'oggi il deputato Antonio Gallenga.

« Monsig. Apolloni, delegato di Macerata, giunse qui ieri, ed oggi è ripartito per Genova. S'imbarka per Civitavecchia.

Sotto il titolo: *Gli antichi Maccabei*, e i moderni italianissimi, l'Armonia ha il seguente articolo:

« Di questi giorni si pubblicano in Venezia, coi tipi di F. A. Perini, le dieci lezioni teologiche

sui sacri libri dei Maccabei, dette nella basilica patriarcale di Venezia dal canonico teologo, mons. Federico Maria Zinelli, nelle domeniche, che corsero dalla festa della SS. Trinità alla domenica prossima alla festa dell'Assunzione. E siccome il buon popolo veneziano ascoltò colla massima attenzione queste lezioni quando vennero recitate, così ora ne attende con viva impazienza la stampa, sia per loro merito intrinseco, sia per un fatto gravissimo, a cui diedero occasione, e che noi racconteremo, dopo avere premesso due parole su mons. Zinelli.

« Si è questi uno dei più illustri membri del dotto ed edificante Clero veneto, e cogli scritti e coll'opera lavora da molti anni indefessamente a vantaggio della Chiesa, e a difesa della religione cattolica. Tra le molte scritture, che mandò in luce, pregevolissime sono due volumi, ch'egli pubblicava fin dal 1839, intorno allo spirito religioso di Dante Alighieri, e una dissertazione intorno allo spirito religioso della filosofia di Galileo Galilei, dove mette in chiaro quei fatti, di cui abusarono tanto i nemici del Papato per denigrare la Santa Sede.

« I Patriarchi di Venezia, che si succedettero in questi ultimi tempi, ebbero sempre carissimi mons. Zinelli, e giovanosi assai del suo zelo ardentissimo e dell'ampia sua dottrina. E come che oggi egli trovisi sopraffatto dalle occupazioni, che gli danno le cariche che sostiene, non seppe però tacere ora che tanta guerra, con ogni arte la più ribalda, venne rotta alla Chiesa.

« Monsig. Zinelli fu de' primi, che rispondero con un opuscolo al tristissimo scritto: *Il Papa e il Congresso*, e ne rilevò eloquentemente le ipocrisie, i sofismi, le contraddizioni, mettendo in bella mostra i sacrosanti diritti del Papa, sicché meritò d'essere commendato e ringraziato con un Breve di Pio IX, sotto la data del 14 di marzo dell'anno corrente.

« Di poi, quando un D. Martino Dolci, V. P. di S. Bartolomeo di Bergamo, mandò alle stampe la sua *Lettera di un Cattolico sulla questione del giorno*, trovò tosto in mons. Zinelli chi gli rispose per le rime, e gli raccontò il latino in bocca.

« E in ultimo lo sgraziato arciprete di Garzanti, Antonio Salvani, che trasse fuori col suo *Appello al Clero italiano*, s'ebbe chi prontamente replicò al suo *Appello*, mostrandogli quella ignoranza e temerità si contenessero nelle sue tristi pagine; e questi fu il medesimo mons. Zinelli, di cui parliamo.

« Il quale, dovendo più tardi, come canonico della basilica patriarcale di Venezia, leggere alcune sue lezioni scritturali, tolse a favellare sui sacri libri dei Maccabei, per rispondere a rivoluzionari, che abusano della Bibbia e cercano torcerla a sostegno di loro perdite.

« Ed in ciò mons. Zinelli seguiva l'esempio de' Santi Padri, che nella loro predicazione non solevano battere l'aria, ma pigliavano a confutare gli errori, nati in quei tempi, e smascherare le ipocrisie e gli inganni degli eretici contemporanei.

« Nella sua seconda lezione, mons. Zinelli aveva dimostrato con eloquente parola e vasta erudizione l'enorme differenza, che correva tra la causa degli antichi Maccabei e i moderni italianissimi, indicando che cosa volevano quelli e questi, dove miravano gli uni e gli altri, di quasi mezzi si valessero, e via discorrendo.

« Il coraggioso oratore parlando dalla cattedra di verità, la disse tutta, non paventando altri che Iddio, il quale nelle Sante Scritture ha dichiarato di voler chiedere ragione a sacerdoti del loro silenzio, quando dovevano gridare al lupo, e tacquero viaggiamente, quando dovevano disingannare i popoli, e ammutolirono per paura.

« Durante quella lezione nulla avvenne in chiesa e in Venezia, se non fu un generale contento degli uditori, e un'approvazione ed ammirazione universale del coraggio, del sapere, dell'eloquenza del sacro dottore.

« Però, i rivoluzionari che sono in Venezia, come altrove, ma di via ordinaria non sogliono trovarsi in chiesa alla predica, appena seppero di questo fecondo e schietto favellare di monsignor Zinelli, deliberarono di prenderne vendetta, e convennero ad udire la lezione successiva.

« La quale, per la ragione dell'argomento, non doveva toccare le cose discusse nella lezione precedente, né dava però verun appiccio al rivoltoso, che l'ascoltavano. Tuttavia questi, colta a volo una frase sulle scomuniche, presero a tumultuare nella casa di Dio, sperando d'impaurire l'oratore, obbligarlo a tacere e levare a tumulto il popolo.

« Ma costoro non conoscevano il franco e impertinente carattere di monsignor Zinelli. Questi, uditi quei rumori e visto dove partivano, incalzò i profanatori del tempio santo, gridando: « Qui, o signori, la parola è mia; da questo luogo ch'io io solo, la missione di favellare; a voi tocca ascoltare, o andar via; » e continuando con ardente parola, chiamò i fedeli a testimoni di quello scandalo, e ne trasse una prova solennissima di quanto egli aveva precedentemente asserito, vuoi sulla libertà, che intendono accordare i rivoluzionari, vuoi sulla religione, che dicono d'aver in cuore, vuoi sui mezzi, che adoprano per riuscire nel loro divisamento.

« Sarebbe difficile riferire e l'eloquenza veramente ispirata dell'oratore, e il frutto, che produsse la sua parola temporanea, e il coraggio, che ispirò a tutto il buon popolo veneto, e lo scorno che ebbero a patire gli autori di quella profanazione.

« Basti il sapere che monsignor Zinelli continuò francamente le sue lezioni, servendosi in se stessi, e ne colse grandissimi applausi e sincere congratulazioni da tutta Venezia. Si che videsi quanta potenza ha un buon sacerdote in una città; giacché quel suo coraggio venne in certo modo trasfuso negli animi di tutti i suoi concittadini, i quali crebbero sempre più nel rispetto, nella stima e nell'ammirazione, che già a buon diritto sentivano per monsignor Zinelli.

« Le sue lezioni adunque per più d'un titolo meritavano la stampa, e noi vorremmo darne un saggio a' nostri lettori, ma la libertà, che godiamo, non ce lo consente. Se verranno tempi migliori, torneremo a discorrerne più ampiamente. Intanto, raccomandiamo quest'opera, che viene stampata in Venezia dalla Tipografia di F. A. Perini. Essa merita una pagina particolare nella storia della sacra eloquenza, come monsignor Zinelli merita l'ammirazione e la gratitudine di tutti i buoni.

INGHILTERRA.

S. condo notizie giunte a Londra dal Capo di Buona Speranza, S. A. R. il Principe Alercio vi era giunto il 24 luglio, a bordo dell'*Euryalus*.

Si annunzia che quanto prima comincerà la costruzione d'una fortezza, destinata a proteggere il cantiere di Chatham.

PORTOGALLO.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Lisbona 4 settembre:

« Dopo la chiusura della Camera, le quistioni

politiche hanno ripreso la loro solita calma, e il Ministero Loulé-Avila da specialmente opera a far mettere in esecuzione le leggi vinte nell'ultima sessione delle Cortes. Così l'abolizione dei magiaraschi fu sanzionata dal Re, e di questi giorni l'appalto dei tabacchi si metterà in aggiudicazione: più Compagnie si presenteranno, ma si suppone che la vinceranno gli appaltatori attuali.

« Vi dovette rammentare che nell'affare di falsa moneta, che aveva preoccupato vivamente l'attenzione pubblica, vi aveva annunziato che un ricco capitalista inglese, il conte di Bulhwa, era trovato talmente compromesso, che se n'era decretato l'arresto. Il conte s'era dileguato, ma dopo un'assenza di più mesi, venne spontaneamente a costituirsi prigioniero, e fu dichiarato non colpevole dal Tribunale di Oporto.

« Le diverse linee ferrate, concesse le sue al sig. Salamancas, le altre ai capitalisti inglesi, sono in piena via di esecuzione, e ci si fa sperare che, in due anni al più, il Portogallo avrà strade ferrate in comunicazione diretta colla rete europea.

« Ieri l'altro, domenica, un'adunanza autorizzata dalla polizia si è tenuta in una pubblica passeggiata per formulare una petizione contro i Lazzaristi e le Suore di carità francesi, che sono venute a stabilirsi in Portogallo, chiamati da qualche gran famiglia del paese. L'adunanza era numerosa; nullameno i fautori non hanno capito che poco più di 80 firme. Come si sa, in Portogallo, in cui si colgono tutte le questioni che si presentano per farne un'arma contro i Ministri, si è sollevato la questione delle Suore di carità, accusando il Ministero attuale d'aver permesso ch'esse fossero introdotte, a malgrado delle leggi del paese. Non è questo il solo mezzo d'attacco, contro cui il Ministero avrà a difendersi, ed esiste pur anche un grave disaccordo fra i membri del Gabinetto, riguardando la mobilitazione dei beni fondiari dei conventi di donne. Il sig. Avila vorrebbe far sanzionare la misura dal Santo Padre, e il marchese di Loulé vi si opporrebbe, spinto, diceasi, in questa via dai liberi muratori portoghesi, fra' quali occupa un grado elevato.

« Le Camere si riuniscono al novembre prossimo, ed è probabile che a quell'epoca il Ministero subirà una trasformazione, se pure non si ritirerà in massa. In ogni modo, ognuno è qui convinto che le Camere saranno sciolte appena siano convocate, e che le nuove elezioni saranno disputate vivamente, poiché l'ultima legge elettorale sarà applicata per la prima volta, e questa legge diminuirà di molto i mezzi d'azione del Governo.

« Abbiamo a deplorare un gravissimo accidente, che ha colpito il sig. Casal Ribeiro, ex-ministro delle finanze. S. E. fu colpito da un accesso di congestione cerebrale, che produsse un caso d'alienazione mentale, per buona sorte momentanea. Si attribuisce questa disgrazia ai lavori eccessivi, a cui si era dato questo giovane ministro. E recasi a viaggiare in Europa per ristabilirsi in salute.

« Alcuni giornali esteri hanno sparsa la notizia di un progetto di matrimonio fra un Principe della famiglia reale e una Principessa tedesca: posso assicurarvi che queste voci non hanno fondamento di sorta.

« Il Principe D. Luis, fratello del Re, ch'è partito per possedimenti africani del Portogallo, ha felicemente compiuta una parte del suo viaggio, e abbiamo avuto di S. A. R. e della spedizione, cui comanda, buone nuove, in data delle isole del Capo Verde.

PAESI BASSI.

Scrivono all'*Indépendance belge* dall'Aia, in data del 19 settembre:

« Favorevole a' coglienze trovò qui il discorso del Re, che questa volta non s'occupa se non di questioni d'interesse materiale, e gran piacere recò la notizia della prossima modificazione della tariffa e dell'abolizione delle formalità, che incagliano ancora il commercio.

« Vi parlai sovente del prospero stato delle nostre finanze, e perciò mi rimango dal trattenervi dello stato del Tesoro, sino al momento della presentazione del bilancio. Vi annunzio solamente che la somma di 24 milioni di fiorini, stipulata per le strade ferrate, non solo si trova in Cassa, ma che l'effettivo del Tesoro l'avanza di due milioni. Perciò è assicurato il terzo del capitale dello Stabilimento.

« La seconda Camera diede ieri opera alla verifica dei poteri di trentasei nuovi deputati. Trentaquattro furono ammessi. In seguito, la Camera procedè alla formazione della lista di tre candidati, da sottomettere alla scelta del Re per la nomina del presidente.

« Il sig. Helewier, che recò da Lisbona gli atti di ratificazione del trattato relativo all'isola di Timor, concluso recentemente tra i Paesi Bassi e il Portogallo, si reca ora a Torino, ed è accreditato come incaricato di affari d'Olanda.

« Lord Napier, ministro d'Inghilterra, è partito per Londra.

« Lunedì prossimo avrà luogo a Rotterdam, villa natale del nostro poeta nazionale Tollens, l'inaugurazione d'una statua erettagli. Assisteranno a questa solennità il Re ed i Principi.

« Un agente di Garibaldi venne qua colà scopo di far acquisto d'alcuni bastimenti da guerra. Egli non riuscì nella sua missione. Si crede che di qui si sia recato in Inghilterra.

Hyères, il contram-
miraglio Eylau, il Ponte-
divisione di riserva
e forze navali del
indente dai basti-

ORE		BAROMETRO		BAROMETRO ALL'ORA intorno al Nord		L'Ingr.
dell'osservazione		lin. parigine		Asciutto	Umid.	
2 ottobre -	6 h.	237°	33	14° 7	14° 4	83
	2 p.	337	43	17 3	14 5	70
	10	338	63	19 8	11 8	76

Paolo e Virginia — La mascherata. (Replica 7A²)

10. — *Soverane rivelazioni.* Nominazionario politico della giornata. — *Testi del* di Parigi *concernente* le dichiarazioni di *Gottschalk* al duca di *Montebello*; *Napoli* e di *Sciala*; *uccide* d'un *abbonato* di *l'Arcivescovo* di *Gerusalemme*; *confronto* del primo; *alcune* *proclama* di *de Caltabiano*; *mai* *governo* a *Napoli*; *critici*, *atti* del *Berni*, *sen* *alcun* *carteggio*; *riservanza*; *l'munizio* di *ministri* e *corrispondenti*; *partite* *cancellate* *dal* *gran* *libro* *alibito*; *arresto* *di* *l'avevuto* *Cavali* a *Moss* *niani*; *Vilho* *Hago* e *l'eternum* *dell'Austria*; *l'economista* di *S. M.* *dei* *personaggi*; — *Begno* di *Sardagna*; *inspeltano*; *il* *delegato* di *Macerata*; *alcuno* *dell'Armonia* *sulle* *lezioni* *di* *alcun*; *Zelli*; — *Inghilterra*; *voglio* di *Principe* *Afredo*; *Fortezza* *in* *praticamente* *di* *Chiam*; — *Portogallo*; *le* *qu* *del* *Ministero*; *prigioniero* *volontario*; *ferrete*; *alzandosi* *per* *una* *petizione* *alla* *Camera* *dei* *Comuni*.

di curve eleganti; tristo eccedente; sal-
gna metrimento più incopato; occhio vig-
Paesi Bassi; il discorso reale d'oper-
azioni legislative; buona condici-
verificazione dei poteri nella Camera d'
Torino; lord Napier; monumento; t. s.
; la prima Camera. — Francia; uff-
ne città militari di Varsavia; articolo
; opera dell'Imperatore. La squa-
dreranno. Il governo col l'ingli-
vona municipal. Lettera del generale Ro-
berta, Germania, America; varie notizie.
Recentissime. — Gazzetta di Mercantile.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10262. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10263. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10264. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10265. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10266. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10267. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10268. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10269. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10270. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10271. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10272. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10273. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10274. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10275. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10276. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 10277. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI.

NOTIFICA ORIGINARIA DI VECCHIA PERTICAZIONE.				CENSO STABILE.				VALORE DI STIMA.			
N. di vecchia Pertica	Denominazione	Quantità in misura F. di Venezia	Num. di mappa	Qualità	Quantità	Rendita		In nuova valuta austriaca.		Numero progressivo del lotto	Valore di stima
527	Campetto di casa	1. 22	835	Arat. arb. vit.	1. 70	7. 70		155. 75		5	9
177	Brada in via di S. Vito	3. 1. 169	1221	id.	9. 30	31. 99		569. —		9	5
214	Via di Ajello e Lunghi	4. 2. 91	1233	id.	11. 65	24. 43		1245. 93		10	11
188	Brada in Campuzzi	3. 1. 117	1225	id.	5. 75	10. 53		204. 89		11	12
201	Via di S. Vito	1. 0. 71	1162	id.	3. 05	13. 24		138. 74		12	13
228	Gorgo in via di Rivis	1. 0. 71	1162	id.	3. 05	13. 24		138. 74		13	14
251	Brada Sarnossa	4. 1. 121	1196	id.	14. 13	48. 61		809. 41		14	15
269	Pradulin	1. 1. 60	1137	id.	3. 20	4. 51		218. 54		15	16
277	Via di Sarnossa	1. 0. 120	1230	id.	4. 19	10. 22		203. 84		16	17
279	Gieria	1. 0. 120	1189	id.	4. 19	10. 22		203. 84		17	18
313	R. Roschia	1. 0. 120	1189	id.	4. 19	10. 22		203. 84		18	19
324	Via di Sarnossa	1. 0. 120	1189	id.	4. 19	10. 22		203. 84		19	20
368	Brada detta la Salva	9. 2. 17	1053	id.	14. 60	35. 62		2127. 16		20	21
112	Brada Gionica	2. 0. 27	1100	id.	14. —	43. 16		789. 74		21	22
116	Brada Gionica	2. 0. 27	1100	id.	14. —	43. 16		789. 74		22	23
124	Brada in Strada	8. 1. 75	870	id.	19. 71	49. 09		1901. 90		23	24
133	Metà del giardino	2. 3. 37	1077	id.	7. 05	24. 25		884. 80		24	25
134	La Zardina	2. 3. 37	1077	id.	7. 05	24. 25		884. 80		25	26
135	Altra metà del giardino	2. 3. 37	1077	id.	7. 05	24. 25		884. 80		26	27
161	Prà di sotto	1. 2. 7	935	id.	7. 44	143. 36		414. 36		27	28
167	Pradulin	1. 0. 159	1103	Arat. arb. vit.	4. 05	13. 35		338. 33		28	29
341	Holz in via di Sarnossa	1. 1. 125	1218	id.	2. 65	6. 47		175. —		29	30
364	Brada in via di Sarnossa	4. 1. 205	1047	id.	14. 85	39. 23		895. 51		30	31
416	Pradulin	1. 0. 102	1104	id.	3. 60	5. 08		234. 15		31	32
418	Formia in via di Pal	4. 2. 113	1239	id.	14. 34	20. 22		980. 98		32	33
428	Campo in via di Vico	1. 0. 95	1108	id.	3. 13	7. 61		230. 16		33	34
281	Metà del giardino	2. 1. 149	1143	id.	2. 17	3. 06		131. 40		34	35
331	Brada grande della Salva	12. 3. 84	1083	id.	37. —	127. 28		2574. 13		35	36
303	Via Bianco	3. 1. 17	1124	id.	11. 25	38. 70		901. 67		36	37
305	Chiarandini	2. 1. 193	1289	id.	7. 10	17. 32		418. 88		37	38
454	Campo Armentozzi	1. 0. 17	1412	id.	4. 90	6. 39		238. 76		38	39
463	Pradulin	2. 1. 153	772	id.	7. 36	14. 73		560. —		39	40
521	Pradulin	2. 1. 153	772	id.	7. 36	14. 73		560. —		40	41
518	Pradulin	2. 1. 153	772	id.	7. 36	14. 73		560. —		41	42
112	L'Aguglia	1. 0. 24	1038	id.	3. 60	8. 78		214. 44		42	43
168	Pia S. radula	1. 0. 3	1104	id.	5. 05	14. 49		285. 51		43	44
180	La Coda	2. 1. 29	957	id.	1. 72	4. 94		84. 70		44	45
206	Brada Stradella	4. 0. 27	1330	id.	10. 70	48. 47		865. 34		45	46
232	La Dolina	2. 1. 21	1157	id.	1. 92	5. 51		120. 47		46	47
241	Brada in via di Rivis	4. 2. 41	1181	id.	14. 80	36. 41		537. 55		47	48
372	Arzis	2. 0. 151	842	id.	5. 50	13. 42		923. 02		48	49
388	Brada in via di Claujin	1. 1. 90	1040	id.	4. 52	6. 37		319. 77		49	50
389	Brada in via di Claujin	1. 1. 109	1043	id.	9. 50	13. 40		678. 19		50	51
441	Brada in via di Claujin	6. 2. 46	940	id.	17. 40	59. 86		1232. 76		51	52
9	Armentozzi	2. 1. 126	1280	id.	8. 05	11. 37		544. 53		52	53
147	Via di mezzo	1. 0. 10	1080	id.	7. —	17. 08		512. 75		53	54
216	Cumoli	4. 2. 203	1118	id.	2. 65	6. 47		165. 15		54	55
321	Cumoli della Tosa	1. 0. 165	1118	id.	19. —	46. 36		1282. 33		55	56
257	Via di Perogio	3. 1. 163	1186	id.	2. 57	6. 27		190. 75		56	57
259	id.	1. 2. 114	1186	id.	8. 73	12. 31		513. 79		57	58
260	id.	1. 2. 114	1186	id.	8. 73	12. 31		513. 79		58	59
281	Campo Gieris	1. 2. 62	1131	id.	3. 65	3. 24		197. 89		59	60
284	Brada Gieris	2. 1. 105	1139	id.	7. 35	17. 90		5. 16		60	61
286	Campo Gieris	1. 1. 149	1147	id.	4. 10	10. —		207. 35		61	62
330	Solovis	2. 2. 103	852	id.	10. 25	25. 01		673. 67		62	63
50	Fondo di casa e corte	1. 0. 30	853	id.	3. 63	12. 49		285. 95		63	64
31	Presso la casa	0. 0. 196	909	id.	2. 22	105. 60		1750. —		64	65
49	Fondo di casa e corte	2. 1. 198	991	id.	3. 35	16. 58		1850. —		65	66
48	Similante	1. 1. 12	987	id.	1. 15	48. —		2450. —		66	67
507	Prato	1. 0. 8	988	id.	4. 02	62. 40		232. —		67	68
512	Prato	1. 0. 8	988	id.	4. 10	5. 45		1715. —		68	69

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soli luoghi di questa Fortezza, nonché nel Comune di Jalmico.
 Dall'Imp. Reg. Pretura, Palma, 27 agosto 1860.
 L. R. Pretore, G. NARDI

N. 8636. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8637. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8638. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8639. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8640. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8641. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8642. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8643. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8644. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8645. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8646. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8647. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8648. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8649. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina Tosi di Esenmondo, contro Giovanni Battista di Esenmondo, del Comune di Sordani, si è ordinato che la stessa signora Tosi, si presenti a questa Corte, prima del giorno 10 ottobre 1860, alle ore 10 ant. per produrre le prove della realtà del suo diritto di proprietà, e per far conoscere il suo stato di bisogno, e per far conoscere il suo stato di bisogno.

N. 8650. 3. pubb.
EDITTO.
 Si reca a notizia che sopra istanza della signora Caterina T

ASSOCIATION
Per la vita
Poi Morte
Per gli altri
La morte
adesso

G

PAR

S. M. I. R.
tembre a.
conferire
tz, tenenie-
Giebelstadt
tino, coll' e
S. M. I. R.
propria ma
d'innalzar
to d'infant
ere dell'Or
conforme

M. I. R. A. ...
 propria ma
 d'innalzare
 d'infanter
 della Corona
 gli Statuti d
 l'impero a

M. I. R. A.,
bre a. c., s
ficire la cre
del 1.° reg
del, per av
on sommo
a sicura
i due gen
ria, Giusepp
er aver ess
re fanciulli.

PARTE

Fe

Consiglio ri

Seduta del

zione. — V.

216, 217, 2

consigliere d

continuo appre

co, come seg

ultiori orga

no le spese
Vienna, prev
dal signor
a di Vienn
ella medesi
nel prevent
preventiva
r lo meno
or. In quest
za esposta
resto risul
terro, che m
merziere uff
compari grat
prodotto del
000 fior.
consigliere d
il Comitato
zzetta di

zu 8.000 fu
 tematico, in
 di Vienna
 ni, né per l
 sporto che
 e questo ol
 to della Ga
 che gli eredi
 e Gazzetta d
 848 pagaro
 disopra di
 considerate p
 ista dell'eco
 chiarare ch
 tutamente n
 zzelletti Uff
 ortato d'ap
 ni, allo scop
 di sommius
 esemplari
 inserzioni u

erivi un nota
rebbe conseg
te che sulla
blo del rapp
nessuno de'
l'Impero do
el rapporto
o fu continu
tura.



ASSICURAZIONE. Per Venezia: valuta austr. per. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Germania: valuta austr. per. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per la Spagna: valuta austr. per. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per gli altri paesi, presso i relativi Agenti postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le assicurazioni si ricevono in Santa Maria Formosa. Ediz. Rivoli, N. 6357; e di fuori per lettera, affrancando i foglietti.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 1 1/2 alla linea, e per questi soltanto, tra pubb. continue come da
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriana.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio editore; e al pagamento anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non
si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al comandante della fortezza di Olmutz, tenente-maresciallo, Tommaso barone di Zobel-Giebelstadt-Darstadt, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore del 40.º reggimento d'infanteria, Maurizio Rohmann, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Kirchhoff.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano dell'11.º reggimento d'infanteria, Antonio Steiger, qual cavaliere della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Kirchhoff.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto tenente nell'armata, Francesco conte Wickenburg, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento del contegno patriottico, da lui dimostrato in alto grado, nel servizio pubblico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale, dott. Ferdinando Gobbi, possa accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine olandese del Leone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del 1.º reggimento di gendarmeria, Mattia Tschinkel, per aver egli, con coraggiosa risoluzione e con sommo suo proprio pericolo, salvato una persona da sicura morte per annegamento; come pure ai due gendarmi del 2.º reggimento di gendarmeria, Giuseppe Weidow e Giovanni Nemeczek, per aver essi, con coraggiosa risoluzione, salvato tre fanciulli da sicura morte, per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al contabile di guerra, e capo del Dipartimento di contabilità provinciale di Brian, Federico Dieling, mentre come invalido reale viene posto in istato di riposo, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento per lunghi e distinti servizi, da lui prestati.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 ottobre.

Consiglio rinforzato dell'Impero.
Seduta del giorno 11 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 219, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 223 e 225.)

Il consigliere dell'Impero conte Clam Martinz continuò appresso la lettura del rapporto del Comitato, come segue:

«Un ulteriore argomento di discussione costituiscono le spese per la redazione della Gazzetta di Vienna, preventivate in 24,780 fior. »

«Riguardo a questa partita, venne fatto conoscere dal signor Ministro, che alle spese per la Gazzetta di Vienna devono contrapporsi gli introiti della medesima, che si è dimenticato di far figurare nel preventivo. Queste, per verità, non si possono preventivare con precisione, ma dovrebbero per lo meno giungere all'importo netto di 8000 fior. In questa guisa si diminuisce di 20,000 l'esigenza esposta nel preventivo per la direzione centrale.

Del resto risulta dalle comunicazioni dell'I. R. Ministero, che mettendo in conto l'importo delle inserzioni ufficiali gratuite in 10,000 fior.; e gli esemplari gratuiti per gli Uffici in 16,000 fior.; il prodotto della Gazzetta di Vienna ascende a 34,000 fior.

Il consigliere dell'Impero Maager: «Nel rapporto del Comitato è detto, che il prodotto netto della Gazzetta di Vienna può essere ammesso almeno in 8,000 fior. Io ritengo che questo dato sia problematico, imperocchè, per quanto so, la Gazzetta di Vienna non paga alcun bollo per le inserzioni, né per la Gazzetta. Ora, se si considera l'importo che viene sottratto allo Stato, io credo che questo oltrepasserebbe l'ammesso prodotto netto della Gazzetta medesima. E lui è noto altresì che gli eredi Ghelen, i precedenti apollatori della Gazzetta di Vienna, incominciando dall'anno 1848 pagavano per molti anni un canone molto al disopra di 8000 fior.

«Considerate per ciò la cosa sotto il punto di vista dell'economia finanziaria, credo di dover dichiarare che, prescindendo che sia o no assolutamente necessaria la forma attuale della Gazzetta Ufficiale di Vienna, potrebbe essere opportuno d'aprire una gara con altri pubblici fogli, allo scopo che taluno assuma forse l'obbligo di somministrare il numero corrispondente di esemplari gratuiti, e di fare gratuitamente le inserzioni ufficiali, in questa guisa, senza che ne derivi un notevole aumento di spese allo Stato, sarebbe conseguito lo stesso scopo.

Stante che sulla proposta del preopinante e sull'articolo del rapporto del Comitato che venne letto, nessuno dei membri del rinforzato Consiglio dell'Impero domandò la parola, la sezione relativa del rapporto venne riguardata come approvata, e fu continuata dal sig. co. Clam Martinz la lettura.

«Fu posta, inoltre, la questione, perchè gli assegni e gli indennizzi d'alloggio pei medici, per chirurghi, e per le manomane di Circondario in Vienna, che cagionano una spesa di fior. 11,839, sono compresi nel preventivo dello Stato, mentre nelle altre città stanno a carico del Comune rispettivo.

«Lo schiarimento conseguito su questo punto, si limitò ad accennare, come causa, l'immediata dipendenza dell'indicato personale sanitario dall'Autorità di polizia, per le frequenti incombenze mediche e chirurgiche che stanno in relazione col servizio di polizia, senza che perciò venisse dimostrato, perchè questa circostanza si verifici soltanto a Vienna.

«Sarebbe dunque da darsi opera all'effetto che, sotto questo rapporto, s'introduca un ordinamento che sollevi il Tesoro dello Stato.

Il rappresentante del Ministero di polizia, capo Sezione di Martinez: «Credo l'osservazione contenuta nel rapporto del Comitato, che i medici e chirurghi di polizia in Vienna, vengono pagati dal fondo di polizia, mentre qui non avviene altrove, mi permetto di far osservare, che in una capitale grande, quale si è Vienna, la cui particolarmente in questi ultimi tempi, si è aumentata straordinariamente il concorso da tutte le parti della Monarchia, accadono sinistri ed altri avvenimenti improvvisi, i quali rendono necessarie molte operazioni d'Ufficio; che in tali accidenti occorre sì spesso la pronta assistenza medica, che non può addossarsi tutta ai soli medici comunali, come sono qui il medico dei poveri ed i due medici sussidiari aggiunti, i quali, oltre a ciò, non sempre si hanno interamente a disposizione; imperocchè questi ultimi hanno anche altre funzioni, dovendo curare gratuitamente gli ammalati mancanti di mezzi, il dovere d'umanità dunque, e la necessità di sollecitare gli affari di polizia, esigono che si abbiano a propria disposizione medici, dei quali si possa servirsi in ogni momento. Del resto, è questa una questione che già da alcuni anni si agita presso le rispettive Autorità politiche, le quali avranno altresì in vista se si possa risparmiare questo peso all'erario. E questo un argomento che appartiene alle attribuzioni del Ministero dell'Interno.

Il ministro dell'Interno conte Goluchowski: «Circa la questione bevuta ora dal sig. rappresentante del Ministero di polizia, non posso se non che confermare, che si sta presentemente agitando, se in genere debbano essere pagate sovvenzioni dal Tesoro dello Stato per simili scopi; e che questa questione, come ho già rilevato nel preventivo del Ministero dell'Interno, viene assoggettata a matura considerazione. Non sono al momento in grado di dare informazione sullo stato delle trattative, perchè sono ancora in corso presso la Luogotenenza e le Autorità subalterne.

Attendo però al più presto il rapporto, e non mancherò di concertarmi in proposito col signor ministro di polizia, e di togliere gli inconvenienti avvertiti, e che, senza fare una dichiarazione finale, riconosco parimenti anch'io. Voglio soltanto, relativamente a questi, osservare adesso, in generale, che io divido l'opinione che la città di Vienna non debba avere alcun privilegio particolare, nè s'abbia a continuare a pagare i medici relativi coi mezzi dello Stato, lo mi darò premura di rimediare agli inconvenienti in modo corrispondente, e credo che il Comune di Vienna, precisamente per la circostanza posta in rilievo dal sig. rappresentante del ministero di polizia, prenderà argomento per provvedere in altra guisa per le sovvenzioni che vengono attualmente pagate dal Tesoro dello Stato.

Il consigliere dell'Impero conte Clam Martinz: «Mi permetto di osservare, che questi schiarimenti sono già stati dati essenzialmente al Comitato; che però da ciò risulta, che la trattativa in proposito trovandosi in corso già da una serie d'anni, in ciò appunto il Comitato ha trovato argomento per fare su questo affare il cenno contenuto nel rapporto, che ci sta dinanzi.

«Non sarebbe inutile di farne memoria perchè venga preso definito, essendo rimarcabile che non sia ancora stato portato a definizione, dopo che da ott'anni dura la trattativa. Del resto, il principio della necessità di regolare questa faccenda, fu riconosciuto dai signori ministri; per il che credo, che non si renda necessaria alcuna proposta, e che potrebbe bastare pienamente la sezione del rapporto, che contiene il cenno sulla necessità di tale regolamento.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig: «In quanto il rapporto comprende soltanto un cenno, non trovo d'osservare cosa alcuna. Ma venendo detto, non sapersi perchè la città di Vienna abbia ad essere trattata eccezionalmente, deggio per mettermi di fare qualche osservazione. La città di Vienna alberga una tale massa di forestieri che sarebbe, io credo, ingiusto se al suo Comune venisse addossato il peso di mantenere coi propri mezzi tutti quegli Stabilimenti che, relativamente a quelli, si rendono necessari. Voglio soltanto far osservare, che la città di Vienna, per assumere un servizio, che riguarda la polizia generale più che quella del Comune, dee conseguire un qualche sollievo; imperocchè, gli abitanti della città di Vienna, ma particolarmente i proprietari di case, sono ridotti già a troppo mal partito colle immense imposte addizionali. Non verrebbe ad essi un aumento di gravità, se anche queste spese venissero attribuite al Comune, ed io non potrei dichiararmi perchè avesse a sostenere anche queste spese; ma credo piuttosto, che l'importo abbia ad essere, come prima, soddisfatto coi mezzi generali dello Stato, perchè diversamente il Comune di Vienna, particolarmente a paragone di altri Comuni, sarebbe troppo aggravato. In quanto però si tratti di un solo cenno, nulla avrei, come dissi da principio, ad obiettare.

Il ministro dell'Interno conte Goluchowski: «In confronto di quanto dichiarò l'onorevole si-

gnor preopinante, credo di dover soltanto osservare, che io non ho l'intenzione di dichiarare sino d'ora, che queste spese debbano essere accolte al Comune di Vienna; nella mia posizione, non sarei nemmeno autorizzato a fare questa dichiarazione. E questo un argomento che dev'essere trattato con reciprocità e d'accordo. Del resto, se si vuol rammentare che la città e il Comune di Vienna sono obbligati a sostenere pesi ragguardevoli, in causa del gran numero di forestieri che vi affluiscono, dovessi, d'altra parte, considerare, che la frequenza di forestieri reca infiniti vantaggi al Comune di questa città.

Il conte Clam continua ora la lettura del rapporto del Comitato, come segue:

«Giusta le cose precedenti accennate, la riduzione nel preventivo della polizia, che possono attuarsi al momento, si limitano a fior. 29,000 e se si pone in conto la soppressione eventuale delle sette direzioni di polizia sopranominate, col risparmio della metà delle spese in

in complesso dunque ed in somma
rotonda 91,000
si ridurrebbe l'esigenza preventivata a 2,642,000 fiorini.

In conclusione, il Comitato credette di dover porre in rilievo, che se si tratta di calcolare la spesa complessiva reclamata dal servizio di polizia, debbono aggiungersi alla somma inserita nel preventivo dello Stato in fior. 2,733,000 e relativamente secondo la riduzione suddetta in

le corrispondenti del Comune per le guardie di polizia, le quali sono ammesse con 625,541
oltre le spese per la gendarmeria, come emergono nei preventivi del Ministero dell'Interno con 3,250,000
e nei preventivi del Fondo provinciale con 797,325

In conseguenza di che, tutta la spesa per servizio di sicurezza figurava nella somma rotonda di fior. 7,314,800

la quale somma, senza cercare, del resto, le cause esclusivamente ministeriali del Ministero di polizia, dee dichiararsi tanto più imponente, che lo stato della sicurezza pubblica non è soddisfacente in tutte le parti della Monarchia.

Il consigliere dell'Impero conte Barkocz: «Io credo che sia questo il luogo opportuno per parlare dell'istituto della gendarmeria, in Austria, come organo di sicurezza. Quest'istituzione è introdotta già da dieci anni, ed ha costato più di 100 milioni di fiorini. Si credeva, almeno nell'anno 1850, che con quest'istituzione sarebbe assicurata la tranquillità, la felicità, e la prosperità della popolazione. Da quell'epoca avvennero ampliazioni, modificazioni ed anche riduzioni della gendarmeria, ed il pubblico ebbe opportunità di portare fondato giudizio, in proposito.

«Io posso giudicare questa istituzione e la sua efficacia, soltanto sotto il punto di vista dell'Ungheria; non conosco le sue prestazioni negli altri paesi. La buona accoglienza che trovò in origine l'istituzione della gendarmeria, in generale, e la ragione principale, per cui venne introdotta, deve particolarmente attribuirsi alla circostanza, che questa istituzione venne, sino dal principio del secolo, sperimentata in Italia, particolarmente nella Lombardia e nel Veneto. Ma ivi stanno a suo favore le condizioni locali; la situazione dei Comuni, il sistema di Amministrazione, la coltivazione del terreno, e cento altre condizioni concorrono a dimostrare l'utilità e l'ineccepibile necessità di questa istituzione nei paesi italiani.

«In Ungheria, l'esperienza dimostra tutto affatto il contrario. Già sino dal momento in cui doveva essere introdotta in questo Regno, io aveva esposto le mie obiezioni contro questa istituzione, e per le spese straordinarie che doveva necessariamente cagionare: ma mi venne risposto che mi farei persuaso, che la popolazione, in pochi anni, amerebbe questa istituzione. Sono ormai corsi dieci anni, e questo aspettato avvenimento non si è ancora verificato in Ungheria. Io considero l'azione della gendarmeria sotto due aspetti: una delle sue mansioni è la bassa polizia che si esercita sulle strade, e mercede la quale deve essere mantenuta la sicurezza materiale nel territorio del paese; la seconda e più elevata mansione, si è quella di una controlloria sopra certi organi, compreso lo stesso Governo.

«Per quanto concerne alla prima mansione, cioè alla sicurezza delle strade, e simili, abbiamo ormai un'abbondante esperienza, che la gendarmeria non ha menomamente corrisposto all'aspettazione ed ai bisogni dell'Ungheria.

«Io stesso mi trovo spesso nel caso di rivolgermi ai differenti comandi; e posso assicurare, che a mezzo della gendarmeria non vennero mai arrestati gli autori di fatti da me denunziati. La cosa andò tant'oltre, che chi voleva servirsì della gendarmeria per questo scopo, si rendeva oggetto di scherno, e doveva prevalersi d'altri mezzi, d'altra via. Credo dunque che per quanto concerne la sorveglianza di polizia, la gendarmeria non ha corrisposto. Non mai fu così compromessa la sicurezza in Ungheria come in questi ultimi anni, e dopo ch'essiste questa istituzione. Le turbolenze, i latrocinii, le aggressioni sono, adesso più che mai, all'ordine del giorno. Vi possono ben anche essere altre cause, dalle quali derivano queste condizioni della pubblica sicurezza in Ungheria; ma è certo che in tutte le classi della popolazione del paese è invalsa la persuasione, che la gendarmeria non sia quella, che contribuisce ad assicurare la sicurezza pubblica. Per 20 anni, sino al 1848, abbiamo vissuto in Ungheria senza gendarmeria, e le condizioni della pubblica sicurezza non erano per verità tali da lamentare. Erano bensì frequenti i furti, ma al-

trattanto prontamente gli autori erano dai nostri padroni del Comitato ritrovati ed arrestati. Esprimo una persuasione generale quando dico, che le condizioni della pubblica sicurezza in Ungheria migliorerebbero essenzialmente, se ivi venisse sciolta l'istituzione della gendarmeria, e si ritornasse a quella propria del paese, dei padroni del Comitato, che esige appena la vigesima parte delle spese della gendarmeria.

Sulla seconda mansione della gendarmeria, che è la sorveglianza e la controlloria sui privati, non che sugli organi del Governo, non posso fare dichiarazioni positive, perchè non mi sono note le relative sue attribuzioni. Ma se abbiamo, come dichiara il signor Ministro presidente, la fondata speranza, di ricevere le istituzioni a noi promesse, credo, che questa mansione della gendarmeria verrà da se stessa a cessare. Introducendosi alquanto di libertà autonoma nel paese, quest'istituzione sarà affatto superflua. Non posso però omettere di osservare che l'autorità morale dei numerosi impiegati che esistono adesso in Ungheria, è straordinariamente ristretta, e che, nel momento presente, la gendarmeria costituisce per essi essenzialmente il mezzo di protezione. Non voglio perciò fare la proposta, che questa istituzione venga a cessare momentaneamente in Ungheria, e del resto posso approvare pienamente che le spese, che si ammontarono nell'anno passato a 6,600,000 fior., sieno state ridotte alla metà per l'anno corrente. Certamente voluti attribuire a questa riduzione la maggior parte dei risparmi del Ministero dell'Interno.

«Relativamente ai rimanenti paesi dell'Austria non posso, né deggio esprimere verun desiderio, perchè non ne conosco le condizioni. Ma in riguardo all'Ungheria, manifesto con tutta persuasione il desiderio, che cessi in avvenire questa istituzione.

«In questo caso dovrebbero conseguire un risparmio non indifferente nelle spese comunali.

Il Ministro dell'Interno conte Goluchowski: «Allorché, nell'anno scorso, la sfera delle attribuzioni del Ministero dell'Interno venne estesa da S. M. anche alla gendarmeria, mi sono applicato con ogni attenzione a questa istituzione, e nella mia qualità di capo della Provincia in Galizia, mi sono convinto essere eccessivo il dispendio relativo, e non proporzionato ai risultati che se ne ottengono.

«Divido l'azione della gendarmeria, come l'onorevole signor preopinante, in due parti; in quella, cioè, dell'esercizio della polizia comune, ed in quella dell'alta polizia.

«Per ciò che alla prima parte si riferisce, non si può propriamente negare, che la gendarmeria abbia somministrato non ispregevoli risultati. Ciò però non in egual misura in tutte le parti della Monarchia; ma non si può con sicurezza, ed io mi appello al paese, che aveva la fortuna di amministrare, che colla gendarmeria, particolarmente nei primordi, si ottennero risultati significativi. La mansione dell'alta polizia non era, nelle istruzioni di questa istituzione, così espressa, che si avesse potuto mettervi una certa importanza. Che e si sia pensato, fu la conseguenza naturale dell'essere stata posta la gendarmeria sotto la supremazia Autorità di polizia. Il capo supremo di questa era militare, ed ha forse creduto di dover cercare maggiore garanzia nelle indicazioni di quelli, coi quali era da una serie d'anni in più stretta relazione, e sotto questo rapporto si spiega la maggiore attività d'altra. Duechè sussistono le condizioni presentate, e per verità, molto minore l'azione della gendarmeria; ma com'è dovere d'ogni impiegato di denunziare se scopre qualche cosa che tenda a compromettere il bene dello Stato, così sarà sempre eguale il dovere della gendarmeria.

«Questa istituzione è ora ridotta al minimum, e pende ancora indeciso se deggia essere una istituzione civile o militare. La questione venne già discussa a fondo; le opinioni erano diverse, ma si venne a concludere d'accordo, che alla istituzione attuale della gendarmeria, come corpo militare, non sia da por mano. Su ciò è stato, anche emanata la sanzione di S. M. l'Imperatore, e non è più aperta la questione, se questa istituzione abbia o no a subire, in questo o quel paese, una modificazione. Ciò potrebbe verificarsi allora che, seguita la riorganizzazione, dovesse ravvisarsi non esser l'organizzazione attuale corrispondente allo scopo. Io però credo che vi corrisponda, e che anche in avvenire continuerà a sviluppare un'azione benefica.

«Dappiù la gendarmeria era organizzata in guisa, che l'impiegato politico, il quale doveva avere nelle sue mani propriamente l'esercizio della polizia, non poteva esercitare che un'influenza infinitamente subordinata sul movimento della gendarmeria. Ma ora, il gendarme è obbligato a conformarsi ai suoi ordini, ed eseguire ciò che gli viene prescritto, perchè la polizia venga esercitata come ora si contempla. E quando le Autorità politiche facciano il loro dovere, cioè adoperino la gendarmeria come esige il servizio Sovrano, e la sicurezza della popolazione richiede, allora io credo che l'istituzione corrisponderà perfettamente al suo scopo, e che adesso che nuove istruzioni tracceranno a questo una ben altra direzione, non è ancora il tempo di sospettare della sua efficacia, o di attribuirle un'azione insufficiente, e introdurre qualsiasi altro cambiamento. Ciò dev'essere l'effetto dell'esperienza, e non può stabilirsi adesso in anticipazione.

Il conte Hartig: «Posso in questo riguardo parlare d'una esperienza recente. Ciò che ha osservato il signor Ministro dell'Interno, avvenne sino dal 15 del mese passato nel Circondario, in cui ho la mia podestà. Ivi la gendarmeria venne da questa epoca assegnata ai capi del Distretto, e fu bandito il semplice andare oziosamente vagando. In quanto concerne alla questione in generale, io convergo interamente nell'opinione del signor Ministro suddetto, che non sia questo il

momento opportuno d'imprendere qualsiasi cambiamento in questa istituzione. La riforma venne appena attivata, e conviene aspettare gli effetti. Del resto, sarà sempre necessaria la presenza nell'interno una forza armata indipendente dal militare per sorreggere il braccio dei preposti; sieno Distretti, Circoli, o Comuni, dovranno avere sempre la loro propria forza armata. Dubito però che con ciò si venga a guadagnare molto. Non si farà che trasportare le spese del preventivo generale ad un preventivo particolare. Sono perciò interamente dell'avviso del signor ministro dell'Interno, che non sia questo il tempo di parlare di questo argomento, e vale pure in generale questo principio, che se si crede di fare qualche risparmio col preventivo dello Stato, non si farà che trarlo fuori dalla borsa dei contribuenti, e non sarà un risparmio ma un trasporto, e forse meno vantaggioso di quello che si pensa. Del resto, io deggio giustificare la gendarmeria sul rimprovero fattole di non avere a nulla giovato; segnatamente, essa ha molto contribuito alla sicurezza nei territori che non sono lontani dal confine; ed io, quale grande proprietario, non posso che esserle per ciò riconoscente. Senza ch'io mi trovassi con essa in particolari rapporti, devo dire che particolarmente i furti boschivi e le contravvenzioni boschive sono da quell'epoca diminuiti di molto. Lo stesso dissi in particolare della Carniola, dove pure ho una podestà; ivi la gendarmeria ha dispiegato una grande operosità, anche nel mantenimento della pubblica sicurezza, coll'arrestare delinquenti e fuggiaschi.

Il consigliere dell'Impero principe Schwarzenberg e principe Auerberg dichiararono, che in qualità di grandi proprietari si trovavano obbligati a tributare alla gendarmeria, sotto questo rapporto, la loro riconoscenza, e loro ringraziamenti.

Il consigliere dell'Impero principe Liechtenstein osservò che la gendarmeria ha reso in Stiria i più grandi servizi, ma che in Ungheria si potrebbero indicare molti casi, nei quali agì assai vantaggiosamente. Essersi egli stesso in molti viaggi, fatti in quel Dominio della Corona, convinto del sacrificio personale, del pronto servizio, del disinteresse di questo corpo di vigilanza.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna)

Bullettino politico della giornata.

Dei giornali di Parigi ci giunse ieri solamente la Presse; ed essa fa menzione, a capo del suo Bulletin du jour, dell'articolo del Moniteur sull'invio di nuovi rinforzi a Roma; articolo, che fu testualmente riferito nei dispacci telegrafici delle Reccettissime d'ieri l'altro, e che quindi non ci occorre ripetere.

La Presse nota che da quell'articolo sembra dover inferirsi che l'occupazione di Roma non sia presso a cessare, poichè il Moniteur dichiara ch'essa ha a durare fino all'esito d'un futuro Congresso, di cui nulla annunzia ancora il prossimo adunamento; ed oltre ciò la Presse osserva che l'articolo del foglio ufficiale non fa veruna allusione a disegni di partenza, ch'eransi attribuiti a Pio IX. D'altra parte, la Presse medesima, sulla fede dei giornali di Marsiglia, giunti il 30 settembre a Parigi, annunzia che il sig. marchese di Cadore, primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, era giunto in quella città il 27, precedente da Parigi, e ch'egli aveva dovuto subito imbarcarsi per ritornare a Roma, a render conto dell'esito della sua missione appresso l'Imperatore Napoleone.

Oltre alla Presse, ricevemmo ieri l'Indépendance belge del 29 settembre; ma ella non ci dà cosa alcuna da registrare nel Bulletin.

L'Ost-Deutsche Post del 1.º ottobre, ricevuto ieri, così discorre sull'articolo del Moniteur, di cui parliamo qui sopra, ed in generale sulla condizione delle cose in Italia:

«Il Moniteur pubblica oggi uno di quei detti da singe, che costituiscono la forma dei dettati dei pubblicisti napoleonici. Le parole minacciate dal foglio ufficiale sono dirette a Garibaldi; o anche alla Sardegna? Oppure, è esso tutto l'articolo una civetteria di buone disposizioni? Il più saggio partito è sempre quello di darla passata a queste frasi equivocate, e di giudicare la politica di Napoleone dai suoi fatti, e non dalle sue parole. Il fatto si è che una forza francese significante prende nuovamente piede nell'Italia centrale. È possibile che abbia semplicemente lo scopo d'imporre rispetto alla piazza vaghezza d'impresa delle schiere garibaldine, e di frastornarle dall'idea di attaccare lo Stato della Chiesa, ed al caso, di comprimerle.

«Il rinforzare l'esercito francese in Roma e nei suoi dintorni non sarebbe, sotto questo punto di vista, se non rinforzare la Sardegna. Un esercito francese, frapposto fra Garibaldi e le truppe di Vittorio Emanuele, nullo che previene un incontro ostile fra queste due frazioni della rivoluzione italiana, viene in aiuto del Piemonte, ed in pari tempo impedisce che la rivoluzione laceri le proprie viscere e si afferisca. Il Moniteur, non r'ha dubbio, lascia leggere fra una linea e l'altra che i Francesi, al caso, sono risolti ad impedire un ulteriore avanzamento della Sardegna. Per fatto, alcuni articoli dell'interprete di Cavour, l'Opinion, hanno manifestato l'intenzione che Garibaldi deggia avviarsi direttamente a Roma per dare ivi il cambio ai Francesi, e porre a Papa sotto la

protezione d'una Potenza italiana. Questa idea sembra avere anche incontrato, per un momento, approvazione a Parigi, ed i posti avanzati dell'occupazione francese avevano ricevuto ordine di sgomberare Corneto e lasciarlo a Piemontesi. Ma la notte ha fatto mutare consiglio. I Francesi tornarono ad occupare Corneto, e mandano persino un più forte esercito a Roma. Forse le risoluzioni del Papa sono state quelle, che hanno contribuito a questo cambiamento di fronte.

Sembra che Pio IX sia risoluto di non abbandonare Roma. La tenacità, con cui il Re di Napoli persevera in Gaeta, non può se non rafforzare in questa risoluzione, imperciocché, secondo tutte le apparenze, la controrivoluzione fa progressi a Napoli. Una parte delle truppe discolate fa ritorno, per via indiretta, all'esercito del Re; né Capua né Gaeta ebbero sinora a sostenere un serio attacco. Nella stessa Napoli, vi sono tre partiti: annessionisti, mazziniani e regii. La discordia fra' due primi rinforza l'importanza dell'ultimo, e poiché questa discordia toglie a Garibaldi quel potere unitario, che costituisce l'idea d'una dittatura, con dev'esservi una straordinaria confusione negli ordinamenti e nell'amministrazione, come anche indicano i disastri, che da di là provengono.

L'influenza di questi fatti reagisce persino in Sicilia, ove la guarnigione della cittadella di Messina ha il coraggio di bombardare la guarnigione della città. I repubblicani, che circondano Garibaldi, gli fanno perdere, come rendesi da ogni parte visibile, una parte del suo credito. Gli Italiani sono cattivi repubblicani, o, per parlare più esattamente, non sono niente affatto. Sino a tanto che Garibaldi operò come conduttore d'eserciti di uno Stato monarchico, ciò gli diede una forza morale singolare; per quanto poco anche la Sardegna sia gradita al mezzogiorno della penisola, pure la grande parola d'ordine dell'unità dell'Italia era abbastanza potente per gli entusiasmi e per gli ideologi italiani, per poter reprimere ed anche combattere certe antipatie.

Ora che la frazione repubblicana introduce uno scisma nell'idea dell'unità, e per soprappiù segue il pazzo pensiero di voler far fronte a Napoleone ed a Vittorio Emanuele, molti, i quali, malgrado il loro entusiasmo per la rivoluzione, non hanno perduto lo spirito di calcolo, ch'è proprio degli Italiani, potrebbero sgomentarsi. La sorte di Napoli, per quanto può dedursi dagli ultimi disastri, non è ancora assolutamente decisa, e sarebbe persino soverchio di perdersi in profezie sull'esito.

Il Corriere Mercantile di Genova toglie al *Constitutionnel* del 28 settembre il seguente articolo del sig. Grandguillot:

« Crediamo utile di valutare con imparzialità la situazione d'un uomo, che in questo momento fa molto rumore nel mondo. Noi conosciamo un certo numero di persone ragionevoli, per le quali Garibaldi è una figura politica, e le quali, per aver veduto il ritratto di lui fra quelli di Vittorio Emanuele e del conte di Cavour, collocano, senza esitare, il celebre condottiero fra gli uomini, che la Provvidenza ha designati per governare i loro simili. Bisogna uscire fuori dalle iperboli e dalle leggende popolari per ritornare alla realtà.

Non abbiamo mai contrastato a Garibaldi i tratti del carattere, che costituiscono la sua individualità: egli ha l'audacia d'un capo, ed il valore d'un soldato. Egli spinge fino alla frenesia la passione per l'indipendenza del suo paese. In lui, l'esaltazione rivoluzionaria non è che l'effetto dell'impulso del sentimento nazionale. Ciò basta per assegnargli una parte nella grande lotta dell'indipendenza italiana. Noi non abbiamo abbassato, meno ancora abbiamo oltraggiato, una tal parte; ma coloro, che la esagerano, ci sembrano lontani dal vero, quanto coloro, che l'avviliscono.

Garibaldi non è un brigante, ma non è nemmeno un uomo di Stato, come pretendono i fogli rivoluzionari. Si è tra questi insulti e queste apologetiche, che deesi cercare la verità intorno a lui. È un partigiano, che obbedisce ad un movente potentissimo. All'altezza d'ogni impresa, il suo spirito intraprendente non è atto al comando né al governo. In presenza di truppe regolari, non sarebbe probabilmente che un mediocre generale; alle prese colla responsabilità dei pubblici negozi, non poteva essere che un dittatore incapace.

La fisionomia di Garibaldi viene oggi caratterizzata dagli avvenimenti medesimi, in mezzo ai quali essa apparisce, e che, dopo aver gettato su lui un prestigio passeggero, lo fanno discendere rapidamente dal piedistallo della sua popolarità. Quell'impresa delle Due Sicilie, concepita con tanto ardimento, compiuta con tanta prosperità, sembra precisamente destinata ad essere lo scoglio della sua fortuna. Colà dove egli credeva di non avere che battaglie da sostenere, non ebbe a raccogliere che defezione. Un popolo si è dato a lui senza resistenza, ed il Re si è ritirato, non perché fosse vinto, ma perché era abbandonato. Garibaldi non ebbe se non a prendere il possesso di una dittatura, che nessuno gli aveva disputato, e che nessuno gli contendeva. Trovò anche un ministro nominato dal Re, che diventava il suo! Nulla cosa gli opponeva ostacoli. Era padrone di tutto. Che cosa ha fatto della sua autorità? A che è venuta la di lui dittatura, dopo un mese di esercizio?

Tutto è disorganizzato nel Regno delle Due Sicilie. Non più esercito, non più amministrazione, non più finanza; non più Chiesa, non più Governo, non più popolo! La dittatura di Garibaldi non fu altro che un rapido e terribile disordine. Incapace di dominare le divisioni, le subì successivamente, per cadere infine nelle mani dei più pericolosi nemici dell'Italia. Il valoroso capo dei cacciatori delle Alpi non è più che l'istrumento del mazzinismo, e Napoli diventa già il ritrovo di tutti gli emigrati, che hanno giurato un odio eterno a tutte le leggi umane e divine.

Tale è la situazione dell'uomo che pretende regnare l'Italia! Non seppero nemmeno conservare a Napoli l'autorità, che era caduta nelle sue mani dalle mani impotenti di Francesco II. Egli ha condotto le cose con tanta imprudenza, che nella città dove egli entrò trionfalmente alla testa di cinque soli ufficiali, si nota già il principio di una reazione realista.

Conte il popolo, che si è dato a lui, comincia a sentire fin d'ora l'umiliazione del servaggio rivoluzionario più duro che il servaggio monarchico. Garibaldi si avvia a diventare impopolare in un paese, dove la popolarità, incostante e mobile, svanisce presto quanto presto si forma.

Ma non è tutto: il dittatore invocava il nome di Vittorio Emanuele; egli toglieva da questo nome e dall'appoggio del Piemonte un'autorità che mancava al suo carattere ed alle sue imprese. Oggi Garibaldi intende trattare con Vittorio Emanuele da eguale ad eguale, e gli intima con insolenza di cangiar ministri. A Milano, a Genova, a Torino, dove il suo nome era amato, scoppia una energica reazione, e la pubblica opinione della Sardegna sarà ben presto d'accordo col suo Governo per considerare Garibaldi come un suddito rivoltoso.

L'Inghilterra aveva avuto per Garibaldi quei favori e quelle simpatie, che quel popolo, qualunque cosa positivo e liberale, prodiga qualche volta a ciò che è audace, senza troppo curarsi della moralità dei mezzi. In Inghilterra, si applaude l'ardito partigiano, ma si biasima apertamente il rivoluzionario; e, se ciò continua, le ovazioni d'ieri si muteranno ben presto in imprecazioni contro al complice di Mazzini.

Se Garibaldi avesse avuto solamente l'istinto delle cose politiche, egli avrebbe anzi tutto cercato di cattivarsi la benevolenza della Francia. All'opposto, non ha mancato una sola occasione d'insultarla. Vi era in Francia un partito disposto a vedere in lui un alleato; ma questo partito medesimo sarà obbligato di riconoscere ch'egli è il nemico del nostro paese, e siccome da noi, la Dio mercé, il patriottismo è al disopra di tutte le passioni, non vi sarà ben presto che un sentimento di avversione contro l'uomo, che osa minacciare i liberatori del suo paese.

Così, a Napoli Garibaldi ha scapitato per la sua impotenza, ed è soverchiato dall'anarchia; a Torino, egli si è alienato l'appoggio del Governo e le simpatie della pubblica opinione; a Londra, la stampa è unanime nel condannarlo; in Francia, si conosce il suo odio e la sua ingratitude, ed è il sentimento nazionale, che si mette fra lui e noi.

Ecco il bilancio di quella situazione che credevasi così formidabile. Dalla popolarità più straordinaria, Garibaldi è caduto nella più assoluta impotenza, e la sua maravigliosa fortuna non ha servito che a comprovare la sua completa incapacità.

Ed è quest'uomo, che parla seriamente, di fomentare la rivoluzione universale, d'attaccare l'Austria sul Minico e la Francia a Roma. Egli vuol salire sul Quirinale, quando i nostri soldati ivi stanno in guardia. Vuol mettere in rotta l'armata austriaca, che a Solferino ebbe la gloria di tener fronte all'armata francese per quindici ore. Non seppero essere un capo di Governo, non seppero essere, e non è ancora, se non un capo di bande, e già sogna imprese, che domanderebbero l'unità della forza col genio! L'immaginazione del popolo ha fatto di Garibaldi un eroe da leggenda. Per poco che duri la cosa, la leggenda finirà in commedia.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco in quali termini la *Patrie* del 30 settembre annunciava la resa d'Ancona:

« Udiamo all'istante che la piazza d'Ancona, dopo aver sostenuto, per più giorni, un fuoco terribile, chiese di capitolare.

« Ancona fu attaccata e difesa con ammirabile coraggio. Gli assediati non avevano, in tutto, se non 120 pezzi in batteria, perchè l'armamento delle sue opere non era terminato nel momento, in cui cominciò l'assedio; e non rimase neppure un pezzo in istato di far fuoco. L'artiglieria piemontese, assai bella ed assai numerosa, fu benissimo ministrata. Il suo tiro, tanto dal lato di terra, quanto dal lato di mare, fu formidabile. Solamente quando tutti i pezzi, senz'eccezione, furono smontati, il generale di Lamoricière chiese di capitolare. Le truppe piemontesi, di cui si conosce il merito ed il valore, si compiaccono di render omaggio al coraggio della piccola guarnigione d'Ancona.

« Udiamo, aggiunge la *Patrie*, che l'antiquario de' Piemontesi, i quali continuano ad avanzarsi verso la capitale degli Stati della Chiesa, s'è accampato a Tivoli, a 6 leghe da Roma.

Persona, giunta ora da Perugia, ci racconta i seguenti particolari sopra la morte, a cui un sacerdote di quella città venne condannato di questi giorni dalla mitezza e dalla giustizia degli italiani di colà. Fu d'improvviso udito lo scoppio di un fucile, che stese a terra un soldato. Partiva il colpo da una finestra, ma non si poteva conoscere chi ne fosse l'autore. Trovandosi là presso un sacerdote, eccoti uno che grida, il sacerdote avere scagliato quel colpo. Nega risolutamente l'eccezione; ma gli altri non prestandogli fede, gli guardano le mani, le furtive se mai sentissero di polvere, gli rovistano le vesti, lo tastano da per tutto, e non trovano sentore, né indizio veruno che avesse sparato. Egli intanto a protestare che, quantunque devoto del Papa, e pronto a dar la vita per lui, tuttavia non aveva pensato mai per difenderlo di uccider nessuno. Vedevasi troppo chiaro i suoi assillatori che non avevano pretesto nessuno per molestarlo; ma eccoti due cotali, che, fattisi innanzi, affermano e sacramentano d'averlo egli occhi propri veduto sparare il fucile dalla finestra. Non si volle di più per condannarlo, e la condanna fu di morte, e da essere eseguita in pochissimo d'ora. Condottolo l'eccezionale al luogo del supplizio, traversava le vie con volto imperturbato, recitando devotamente i salmi penitenziali. S'arresta la comitiva, e sono in pronto i soldati per fucilarlo. Il condannato, rivolto agli astanti, dice loro con tuono tranquillo che muore innocente, ma perdona di cuore agli autori della sua morte. Ebbe appena preferite queste parole, che quattro palle di piombo gli si scaricarono contro la schiena, e lo batterono morto sopra il terreno. Regaliamo questi particolari al sig. Gioacchino Pepoli, e alla Commissione da lui nominata per raccogliere i documenti sulle stragi di Perugia. (Arm.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Monitore della Guardia nazionale* di Napoli, in data 22 settembre:

« Una forte colonna, composta di gendarmi e di squadriglie, con alla testa il generale Sangro, invadette il 18 stante il distretto di Sora, e vi ripristinava il Governo borbonico, sciogliendo e disarmando la guardia nazionale. Tutte le Autorità fuggivano. Daremo i particolari.

« In Scinaro, piccolo Comune di Abruzzo, Ultra 2°, molti individui armati, alle grida di Viva Francesco II, rimettevano lo stemma borbonico, e di poi, passando nel vicino Comune di Gagliano, tentavano praticare lo stesso. Ma quivi la guardia nazionale li respinse e li disperse.

La *Patrie* ha quanto appreso, nel suo Numero del 30 settembre passato:

« Gli ultimi disastri di Napoli annunziano un nuovo vantaggio dell'esercito regio, che ha ripreso Caserta e Piedimonte, città situate nella terra di Lavoro, fra Capua e Gaeta. Tale vantaggio fu ottenuto in conseguenza di parecchi sanguinosi combattimenti. L'esercito del Re si trova per tal modo pienamente padrone della linea del Volturno.

« Si annunzia che Garibaldi si propone, nei primi giorni del mese d'ottobre, di dare, con tutte le sue forze, una battaglia decisiva all'esercito napoletano. Comunque ciò sia, la lotta, da alcuni giorni, sembra entrare in un nuovo stadio.

Da una lettera di un volontario alla sua famiglia, togliamo i seguenti cenni, che valgono a porgerci un'idea del fatto di Caserta:

« Maddaloni 23 settembre.

« Vi sarà giunta notizia di un combattimen-

to, ch'ebbe luogo venerdì, il primo che si sia perduto del 59 in poi. Io v'ebbi parte con tutto il reggimento, composto appena d'un migliaio d'uomini, mentre i nemici eran otto o diecimila, muniti di cavalleria ed artiglieria, e noi mancando di tutto, sino di munizioni. Si fece quant'era umanamente fattibile, e questo ce lo disse Garibaldi stesso, che si preparava a vendicare la sconfitta; ma quando non vi furono più munizioni, dovemmo ritirarci, dopo aver dato quattro cariche alla baionetta, e preso e ripreso un cannone, che poi rimase ai vincitori. Allora si fuggì precipitosamente, scendendo la montagna, inseguiti dai regii e dai villani condotti dai preti, poiché in questi paesi, quanto ci sono propensi i borghesi, altrettanto i preti ci son nemici. Io saltai varie volte un'altezza maggiore del doppio della mia persona, carico di un cappotto a tracolla, di una borsa, della sciabola, e di una carabina, che aveva tolta alla mia ordinanza, la quale rimase ferita al mio fianco appena incominciò il combattimento.

In tal modo, sudante e trafelato, giunsi ad un fiume, che bisognava attraversare per essere in salvo; lo passai vestito com'era, avendo l'acqua fino oltre la cintura; quindi, riunito al resto della truppa, camminai parte della notte, fino a che giunse a Maddaloni, e qui, tutto bagnato ancora, dormii fino a giorno. Più volte pensai che, alcuni anni prima, fui qui a vedere il famoso ponte acquedotto, che passa da una montagna all'altra, ed allora non avrei mai creduto che mi sarei trovato negli stessi luoghi, in uno stato tanto diverso. (Persev.)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo 25 settembre:

« Nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi vedrete nel Ministero di marina una lunga lista di destituiti. E bene sappiate che il Ministero di marina e Ministero di guerra qui sono state due spelonche di ladronaggio. Non è credibile i danari che si sono rubati, e lo sciupio della finanza, che si è commesso da questa parte. Nella marina, la cosa è stata ancor più sconsigliata. Fouche, attuale ministro, era l'amministratore generale della marina; dove egli fare tutti gli appalti; ma gli appalti si facevano al Ministero, e lì, ciò che si poteva aver per dieci, si doveva aver per trenta, e il perché è facile capirlo. Mordini ha preso a cuore di far finire in que' due Ministeri la brutta tresca; e tirerebbe a mettere sotto processo questi appropriatori del danaro pubblico. Per ora, primo effetto di queste mire, è quella moltiplice destituzione d'impiegati del Ministero della marina militare. I destituiti, in generale, non sono Siciliani. Ora finalmente il gruppo è venuto al pettine, e cominciano a scontarla.

In Augusta, i regii han capitolato, ma i regii non capitolarono ancora in Messina. Ieri un vapore, il *credereste?* prussiano, si avvicinò alla cittadella, e portò disastri a regii; giorni fa un vapore francese fece, diceci, lo stesso. Pare che i regii abbiano offerto di capitolare più volte, ma non se ne è venuto a capo. Ieri poi ci fu avvisaglia coi nostri avamposti, e i regii tirarono sulla città molti colpi a mitraglia. I comandanti delle navi inglesi e francesi, che sono in quel porto, si sono frapposti, e le cose per ora si sono tranquillate. Non si capisce come, mentre il Borbone non esiste più quasi in Napoli, ed è stretto già d'assedio in Gaeta, la cittadella in Sicilia si mantenga ancora per lui. Si direbbe ch'egli pensa ancora da queste due forze potere agire e riconquistare i due paesi.

La *Gazzetta di Genova* pubblica le due proteste degli impiegati di marina stati dimessi, dalle quali si vede la causa, che determinava le destituzioni di cui si tratta. Inoltre (soggiunge la città *Gazzetta*) questi licenziamenti si sa che eran provocati da signori Fauché, Castiglia e Corrao, per loro mire particolari. Ecco le due proteste:

I.

« Palermo 25 settembre 1860.

« Signor produttore.

« La Segreteria di Stato della marina, con foglio d'ieri sera, notifica la cessazione dalle rispettive funzioni di segretario generale, capi di divisione e capo sezione presso la Segreteria medesima, ai sottoscritti. E ciò per decisione presa dalla S. V. in Consiglio de' segretari di Stato.

« Il giornale ufficiale stampa invece il decreto, che li colpisce di destituzione.

« Non si licenziano in tal modo impiegati superiori, che resero eminenti servizi alla nazione ne tempi difficili della guerra.

« Ma tanto meno si pronunzia la gravissima parola *destituzione*, che ferisce al cuore coloro che ne formano oggetto.

« Alla Sicilia sono applicate in tutta la loro estensione le leggi del Governo di Vittorio Emanuele.

« In forza di queste, non si possono togliere con un tratto di penna e senza legittime ragioni i diritti, che competono ad antichi impiegati.

« Non si possono pronunziare destituzioni senza gravi cause.

« I sottoscritti temono che la vostra religione sia stata sorpresa da particolari vendette.

« Quindi, mentre insistono perché un Consiglio d'inchiesta sia chiamato a sentire le giustificazioni più ampie, che loro daranno a riguardo dell'amministrazione della quale fecero parte, protestano altamente contro la parola *destituzione*, che ferisce il loro onore. Domandano venga rettificata nel giornale ufficiale, che la pubblicava, la parola medesima.

« E domandano, finalmente, alla vostra giustizia quale posizione, che loro compete a termini di legge.

« Ove diversamente venisse operato, saranno essi nel pieno diritto di pubblicamente manifestare l'ingiustizia ricevuta e l'abuso del potere esercitato.

« Dev. servitori.

« E. DA FIORE, EFISIO MASCELELLI, LUIGI POGGI, R. CAPRA.

II.

« Signor produttore,

« I sottoscritti protestarono presso di voi, signor produttore, contro l'ingiustificata misura, che li colpiva di destituzione, e domandavano un Consiglio d'inchiesta, non per giustificare l'Amministrazione, alla quale appartenevano, poiché gli atti della medesima non ne abbisognano, ma per provare maggiormente all'opinione pubblica il colore della presa determinazione.

« I sottoscritti non ebbero l'onore di una risposta, ma loro si fece sentire indirettamente la convenienza di lasciare prontamente la Sicilia.

« I sottoscritti, destituiti in compagnia di un Cordova e di tanti altri uomini integerrimi, non possono che andare superbi dell'atto del Governo, che li riguarda, giacché non avrebbero più oltre potuto servirlo senza gravemente offendere il Re Vittorio Emanuele, in di cui nome si manomettono leggi e religione.

« Essi furono sempre liberali sinceri, e non repubblicani. Quindi compresero che il loro posto non era più a Palermo, ove un'intera popolazione subisce un giorno peggiore del cessato.

« Però, nell'atto di lasciare la Sicilia, forti

della loro coscienza e del loro dovere, protestano nuovamente in faccia alla pubblica opinione contro violenze degne solamente de' loro autori.

« Palermo 28 settembre 1860.

Leggiamo nel *Rinnovamento* di Palermo, del 27 settembre:

« In Catania, girava da qualche giorno una petizione concepita nei termini seguenti: *Desideriamo la pronta annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele Re d'Italia*, e si assicura che per ottenere delle firme, si usavano pratiche poco convenienti. Su questo argomento, quel comandante della guardia nazionale emise il seguente ordine del giorno:

« Il comandante generale della guardia nazionale ha ricevuto dei reclami a carico di qualche graduato del corpo. Si è esposto che per ottenere delle firme ad una petizione diretta al dittatore per la pronta annessione, si fossero permessi tacciare i repugnanti come nemici della patria.

« Però crede opportuno avvertire tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi, che, quali cittadini, sono essi liberi di firmare la petizione o di negarsi; e che attenta alle libere istituzioni ed è illegale ogni minaccia, e molto più quella di dichiarare nemico della patria un cittadino, il quale, forse per troppo amore e riconoscenza all'eroe liberatore d'Italia, rifiutò la sua firma.

« Catania, dal Comando generale della guardia nazionale il 20 settembre 1860.

« Pel generale comand., il colonn. B. SISTO.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Sicilia*, in data del 24 settembre:

« Ieri la città di Messina ebbe ancora momenti d'inquietudine. Ora tutto è cessato. Nondimeno ecco ciò che consta al Governo:

« Dalle ore 3 alle 4 pomeridiane del giorno d'ieri, è avvenuto uno scambio di fucilate tra gli avamposti nostri e quelli dei regii. Si procede per conoscere donde parti la provocazione.

« I regii ricorsero alla mitraglia per una ventina di colpi all'incirca. Stamane ripresero qualche avvisaglia, presto cessata.

« I consoli inglese e francese, coi comandanti dei due legni delle stesse nazioni di stazione nel porto di Messina, si sono recati alla cittadella, e contribuirono alla completa cessazione di ogni ostilità.

« Non havvi da parte nostra a lamentare che un uomo solo leggermente ferito. Dei regii, a noi consta il ferimento di quattro.

« Il generale Belli Franchi, con apposito ordine del giorno, ha sentito il bisogno di ringraziare i corpi di guarnigione colà perchè tutti furono pronti e solerti.

Arrivò pure a Napoli il nota Simon-Bernard: il partito repubblicano domanda un triumvirato. (Diao.)

Il comando della piazza di Napoli è stato affidato ad un tenente-colonnello piemontese. (O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 2 ottobre.

Ieri arrivava fra noi S. A. R. l'augusta Duca di Modena Francesco V., e prendeva alloggio all'Albergo della Torre di Londra. I numerosi emigrati estensi, appartenenti quasi tutti alle più illustri famiglie del Ducato, che avevano lasciata la patria per seguire la fortuna dell'emato Signore, gioivano come di lieto avvenimento della sua presenza, e ne traevano prosperi auguri per l'avvenire. (G. di Ver.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 2 ottobre.

Il battaglione civico territoriale dei cacciatori, dal 24 dello scorso mese, venne posto sotto gli immediati ordini del comandante militare generale maggiore De-Ruchlin. Il corpo degli ufficiali del battaglione venne completato con tre ufficiali dell'armata. (Diao.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è graziosamente degnata, durante il suo soggiorno in Abbazia, di prestare pietosi soccorsi a parecchie chiese parrocchiali dell'Istria. Finora ci è noto che la M. S. erogò a beneficio delle chiese le somme seguenti: Alla chiesa di Volosca fior. 800; a quella d'Abbazia, fior. 200; a quella di Crai fior. 100; a quella di Santa Domenica, nel Distretto di Albano, fior. 400; a quella di Racotole, nel Distretto di Montona, fior. 300. O tre a ciò, l'altissima Maestà fu larga di beneficenze ai poverelli, largendo egregie somme a pro degli indigenti, che fecero appello all'animo suo caritatevole. (O. T.)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnato di regalare un magnifico anello in brillanti, fregiato delle sue iniziali, al prof. dott. F. Lanza di Spalato, in riconoscenza del merito dell'opera dedicata, intitolata: *Viaggio in Inghilterra e nella Scozia, con ispezioni riguardanti i progressi agronomici osservati*, non ha guari uscita in bella edizione, adorna di molte incisioni, dai tipi del Lloyd austriaco in Trieste. (Idem.)

Ci scrivono da Santa Maura 26 settembre:

« Il 21 corr., morì d'apoplezia il viceconsole elenico Eustachio Adam, lasciando nel dolore e nella indigenza la numerosa sua famiglia. (Idem.)

Ci scrivono da Tripoli, 18 settembre, che il giorno 15 moriva, nell'università compianto, l'I. R. console austriaco, sig. cav. A. Guzzi-Franco-vich. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1. ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* reca i seguenti decreti reali in data del 29 corr.:

I. — « Il nostro amatissimo cugino, Principe Eugenio di Savoia-Carignano, è nominato nostro luogotenente durante la nostra temporanea assenza dalla capitale.

« Egli provvederà in nome nostro sulla relazione dei ministri responsabili, negli affari correnti, e nei casi d'urgenza, firmando i reali decreti, i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

« Egli disporrà a che ci siano rassegnati gli affari di grave importanza.

II. — « E concessa piena amnistia a tutti i militari del nostro esercito inquisiti o condannati per reato di diserzione semplice o con esportazione del cappotto, commesso dopo il giorno 10 di maggio p. p., con che i latitanti si presentino entro novembre prossimo.

III. — « E concessa piena amnistia a tutti i ministri della religione, che fino ad oggi trovansi inquisiti o sieno stati condannati a pene correzionali per alcuno dei reati previsti negli articoli 268 e 269 del Codice penale sardo.

IV. — « Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia è incaricato di reggere il Ministero dell'interno durante la temporanea assenza del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni.

In Francia si accusa il conte Cavour di avere creato l'attuale sconvolgimento d'Italia e di avervi anche involto l'Imperatore de' Francesi. Ma l'Armonia, sotto il titolo: *Luigi Bonaparte e Camillo Cavour*, dimostra che la cosa sta proprio a rovescio.

« Affermiamo, dice l'Armonia, che Napoleone III non era uomo da lasciarsi strascinare dal conte di Cavour, o da servire agli intendimenti di costui. Il Bonaparte è tenacissimo delle sue idee, e le ha fissate in mente da buona pancia, essendogli proposto di ricoprire lo zio. Quando era ancora Presidente della Repubblica francese, già si opponeva con tutte le forze sue all'Austria, che voleva incorporare nella Confederazione germanica il Lombardo-Veneto. Fin d'allora Napoleone meditava la campagna d'Italia, compiuta poi nel 1859.

« La questione romana covava in testa al Bonaparte, quando nel 1830, insieme col fratello, combattette a Forlì; quando in un suo indirizzo chiamava sacra l'insurrezione dei popoli contro il dominio temporale del Papa; quando, prima d'essere Presidente della Repubblica francese, vedeva di mal occhio la spedizione di Roma ordinata da Cavaignac; quando, nel 1849, scrisse la sua famosa lettera ad Edgardo Ney.

« Sicché, le idee, oggi sostenute colle armi e colla diplomazia da Luigi Napoleone, sono in lui antichissime tanto a riguardo del Papa, quanto a riguardo dell'Austria. Ma non si può dire lo stesso del conte di Cavour, il cui italianismo apparve contemporaneo a tutti i suoi amici, e le cui idee, svolte, nel 1848 e 1849, nel *Risorgimento* e nella Camera dei deputati, cozzano affatto con i suoi disegni e colle sue opere posteriori.

« Se nel 1848 e 1849 taluno avesse detto al conte di Cavour: Voi diventerete italianissimo, combatterete l'Austria, cercherete di scalzare il dominio temporale del Papa, di congiungere l'Italia in un solo Regno, dopo di averne cacciato i legittimi Principi; vi riunirete con Rattazzi, sarete a fianco di Garibaldi, ecc. ecc.: se tali cose fossero state dette dieci anni fa al conte di Cavour, egli avrebbe riso della profezia come d'una solennissima assurdità. E un'assurdità l'avrebbe considerata tutti i Piemontesi, e tutti i giornalisti, che conoscevano il Cavour alienissimo da coteste, che chiameremmo bizzarrie, per non dir peggio.

« Posto adunque che il Bonaparte accarezzasse da lunga mano le recenti innovazioni italiane, come risulta da documenti; posto che Cavour per lo innanzi le deridesse ed oppugnasse, come a tutti è manifesto, sarebbe ridicolo sostenere che Cavour attirasse a sé Luigi Napoleone, e non piuttosto questi si servisse di quello per suoi segretissimi fini.

« E che la cosa sia quale noi l'affermiamo, risulta da due autorità di moltissimo peso: l'una è Angiolo Brofferio, e l'altra è lo scrittore d'un opuscolo venuto ora in luce col titolo: *Cavour e l'Opposizione*.

« Brofferio scrive: « Cavour al Congresso di Parigi pensava tanto a far l'avvocato dell'Italia, come a cantar vespro col Patriarca di Costantinopoli. Fu l'Imperatore, che gli rivelò primieramente i suoi progetti a favore dell'Italia, e lo eccitò a presentare il famoso Memorandum, ch'era tutta opera di Napoleone. Il conte Cavour fu talmente pigliato all'improvviso dall'Imperatore, che sulla condizione delle Legazioni, principale argomento del Memorandum, mancando egli d'ogni nozione, dovette scrivere prontamente ad un amico in Torino, pregandolo ad istruirlo dello Stato delle cose dell'Emilia, di cui non si era mai occupato. »

« E Brofferio, per dimostrare che non parlava a caso, soggiunge: « Sopra questo soggetto, se vogliono saperne qualche cosa di più, interrogino il sig. Minghetti, il quale dice abbastanza volentieri la parte che ebbe in tutto questo, e non ha il difetto di tenere celati i propri meriti. »

(Brofferio, *I miei tempi*, Vol. XIV, Torino, 1860, pag. 77.)

« L'autore dell'opuscolo citato dice: « Non fu il conte Cavour a suscitare la questione italiana nel Congresso di Parigi, dove nulla si disse che l'Imperatore di Francia non avesse prima voluto; e le parole dell'invitato piemontese non furono che l'eco di ciò che a Napoleone piacque per le sue mire future, e giuocava si dicesse fin d'allora. Il conte (il quale così poco aspettava di dover parlare dei mali dell'Italia e de' rimedi di apprestarsi loro, che dovette, quando n'ebbe dal francese il segreto invito, in gran fretta scrivere al commendatore Minghetti, per conoscere le condizioni della Romagna, di cui non s'era mai dato un pensiero) doppiò spinto e puntellato, parlò con calore e a modo; e d'allora in poi fu parve, italiano. » Cavour e l'Opposizione, di G. S. — Torino 1860, Unione tipografico-editrice, pag. 21 e 22.

« Né il Minghetti ripetutamente nominato, né il conte Cavour, né alcuno de' suoi giornali dissero mai quest'affermazione. Ed è degno di nota come il Minghetti, Bolognese, il quale nel 1836 aveva in tutta fretta somministrato le armi al conte di Cavour, perchè potesse servire il Bonaparte; nel 1859, quando i disegni di tre anni prima erano giunti a maturità, fu assunto da Cavour a suo primo ufficiale, e lavorarono insieme per preparare ciò che avvenne in Lombardia e nel resto d'Italia.

« Quanto noi diciamo può abbisognare di prova in Francia, dove, come notammo, domina l'opinione contraria; ma in Italia, tutti sanno che il Bonaparte si servi di Cavour, e lo trasse alle sue idee, e chi affermasse l'opposto, si chiamerebbe addosso un sorriso di compassione.

« Ma per quali fini Napoleone III suscitò la cost detta questione italiana, e trasse il conte di Cavour a menar tanto baccano in Italia? Fu amore nostro od amor suo? Qui si può rispondere davvero: *At posteri l*

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA.

(1. pubb.)
Il giorno 17 ottobre 1860 alle ore 11 ant. sarà tenuta presso l' R. Armamento del porto in Pola, una pubblica asta in via d' offera, per la fornitura delle seguenti qualità e quantità di legumi lario squadrati cioè:
Piedi cubi 5000 da 20°/100 a 30°/100
" 8000 da 25°/100 a 35°/100
" 7000 da 30°/100 a 40°/100
Le offerte dovranno essere scritte e sottoscritte dall' offerente in carta bollata e presentate al suddetto Armamento 24 ore prima del giorno fissato, muniti dell'avallo di 1000 fiorini in valuta di Banco o carte dello Stato.
Nell' offera dovrà essere specificato in lettera ed in cifra il prezzo al quale egli intende assumere la fornitura di ogni piede cubo di Vienna di ognuna delle suddette categorie.
La suddetta quantità di legumi dovrà essere fornita in sei mesi dal giorno della deliberazione, assoggettandosi il deliberatario alla consegna di un contratto a cauzione del quale dovrà essere depositata la somma di 2000 fiorini in valuta in carta dello Stato.
Il trasporto, scarico o sbarco in Pola è a tutto carico del contraente, come pure tutte le spese di bollo per contratto e per la quietanza di consegna, la quale viene fissata in Banca.
Offerte azzardate e migliori posteriori non verranno accettate.
Dall' R. Armamento del porto, Pola, 5 settembre 1860.

N. 20903.

AVVISO D'ASTA.

(1. pubb.)
Caddo deserto il secondo esperimento d'asta proclamato coll' Avviso 13 agosto p. p. N. 17582-2413, onde deliberare al miglior offerente su dato regolatore di fior. 2093:1/2 v. v., alcune residui posti nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione per le tinte in pag. a pregiudizio di Giacomo Arigoni, costituiti nell' immobile in calce descritti si rende noto che nel giorno 18 ottobre p. v. se terrà un terzo esperimento sotto le condizioni portate nel primo Avviso N. 12726-1922 del 6 giugno 1860 N. 12726-1922.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.
1. In Comune casarsio di Portobuffolè:
a) Casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo di pertinenza N. 18, di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52.
b) Orto o parco in Portobuffolè di pert. 2. 02, di N. 19 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 9:31.
c) Fondo arativo, arborato con gelai al Milin di Portobuffolè, di pert. 9:53, di N. 237 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 42:85.

2. In Comune casarsio di Settimo:
a) Prato di pertinenza N. 85, di N. 982 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 16:44.
b) Prato di pertinenza N. 120:60.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 5 settembre 1860.
L' R. Consigli. Incendente, PAGANI.
L' R. Commis., L. Fontana.

N. 22187. EDITTO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

N. 323. AVVISO DI CONGORSO. (1. pubb.)
Per l' avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonoli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Rosanova Distretto di Sanguinetto d' asserito patronato della non. signora Anna Giulini Dalla Porta di Milano.

Questa l' R. Delegazione invia quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario successore, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorrendo dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. Lorenzoni.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' articolo precedente, e della prova che questo deposito venne depositato fatto in una Cassa erariale.

b) devono venir consegnate segellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' R. Ispezione forestale in Tolmezzo;

c) devono esprimere con chiarezza in lettera ed in cifra l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gli offerenti dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimoni, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla sottoscrizione dell' offerta dovrà apporsi la seguente formula: « Offerta per l' impiego di vendita a corpo di N. 51 tagli di abete del R. Bosco Vopani »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono contenere l' espressa dichiarazione e che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d' asta che speciali d' impresa;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Seguono le altre condizioni.)
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 18 settembre 1860.
L' R. Consigli. Incendente, PASTORI.

N. 840.

EDITTO.

(1. pubb.)
Assentitosi illegalmente all' Agguato dell' R. Pretura di Cividale, Giovanni Mattuzzi, e non conoscendosi il luogo dell' attuale sua dimora, viene, a senso della venetissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, e del § 71 della Legge organica, pubblicato colla Patente imp. 3 maggio 1853, affidato a ritornare a Cividale nel termine di quattro settimane, decorrendo dalla terza pubblicazione del presente Editto, ad giustificare il proprio allontanamento, sotto comminatoria altrimenti di sequestro.

Dalla Pretura: dell' R. Tribunale provinciale, Udine, 27 settembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.

N. 16037.

AVVISO.

(2. pubb.)
Presso la c. r. Caposcuola normale in Zara si è reso vacante il posto di Direttore, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 700 m. di c. pari a fior. 735 v. a.

Per il compimento del posto suddetto viene aperto concorso sino al 15 ottobre p. v., e quelli che intendessero aspirarvi dovranno presentare le proprie domande al reverendissimo concorsatore arcivescovo di Zara, dal tramite della quale avrà dipendenza, per ragione d' impiego o di domicilio, comprovando l' età, la religione, gli studi fatti ed i servizi prestati, nonché la conoscenza di lingue e principalmente dell' italiana ed italiana.

Dovranno i competenti dichiarare inoltre se, ed in quale grado di parentela ed affinità si trovano con cognati con taluno del personale insegnante della Caposcuola normale surriferita.

Dall' R. Luogotenenza, Zara, 8 settembre 1860.

N. 20077.

AVVISO D'ASTA.

(2. pubb.)
In esecuzione ad esposto Dispaccio dell' R. Pretura delle finanze N. 1957-2383 del 14 corrente, si è prefisso a pubblica notizia, che nel giorno 8 ottobre p. v. presso la Sezione I di questa l' R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle ore 3 p.m., sarà tenuto un esperimento d' asta per l' appalto e delibera al miglior offerente dei lavori occorrenti per la riduzione dei locali della Cassa Dispensa dei tali in questa città a magazzino pure dei tali.

L' asta sarà aperta sul data fiscale di fior. 911:10, e procederà sotto l' osservanza delle norme generali, e del Capitolo relativo che, in unione alla descrizione dei sindacati lavori, rimane sia ad ora ostensibile presso la detta Sezione I dell' Intendenza medesima, con avvertenza che pel tenore dell' articolo 16° del Capitolo medesimo tali lavori dovranno essere ultimati entro trenta giorni datato da quello della consegna.

Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto intimamente in iscritto, prima dell' ora prefissa per l' asta, mediante schede suggellate sotto l' osservanza delle vigenti norme, e con l' indispensabile correzione, si la una, che la altre, del deposito in danaro sonante di fior. 90 v. a.

Fra due offerte eguali, una a voce, e l' altra in iscritto, è libero alla Commissione appaltante la scelta.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non saranno accettate migliori offerte.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto all' acquirente in tre eguali rate, le due prime cioè ad ogni terzo di lavoro lodevolmente eseguito, e dietro apposito certificato dell' ingegnere direttore, e la terza dopo la Superiore approvazione del relativo collaudo.

Le spese tutte inerenti, e conseguenti all' appalto, ed al relativo contratto, comprese quelle della stampa del presente Avviso, rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall' R. Intendenza provinciale di finanze, Verona, 22 settembre 1860.
L' R. Consigli. Incendente, Böhm.
L' R. Commis., G. B. De Scavari.

N. 2.

CITAZIONE.

(3. pubb.)
Essendosi dalle RR. Guardie di finanza nel giorno 18 strada postale del Terraglio, praticato il furto di danaro lire 890 di zucchero raffinato, unitamente ad un mulino e cavallo, finimenti di cuoio, tre coperte di lana ed una giubba di panno misto, abbandonati da ignoti furtivi.

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui detti generi furtivi, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' R. Intendenza di finanze, Treviso, 22 settembre 1860.
L' R. Incendente, PAGANI.

N. 20839.

EDITTO.

(3. pubb.)
Per la morte del sacerdote D. Gaetano Rossetti, avvenuta il 7 agosto p. p., si è reso vacante il Beneficio semplice della Beata Vergine della cintura, in parrocchia e Comune di Lazise.

Il primo dei sperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dello stabile posto in questa Città sottodetto alle seguenti condizioni:

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all' immobile da vendersi.

II. Al 1° e 2° incanto l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Nessuna garanzia assume la massa concorsuale per gli adempimenti che avesse offerti lo stato dell' epoca della stima, purché esso viene venduto così e come si trova, col più o meno valore dell' acquirente, e l' acquirente si assume l' onere dell' acquisto.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale il prezzo di delibera meno il fatto deposito che sarà stato già trattato a garanzia della fatta offerta.

Giustificato tale pagamento gli sarà immediatamente accordata l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà dello stabile esecutato.

V. Non prestandosi il deliberatario all' adempimento del suddetto si procederà a nuova asta a tutto di lui carico e pericolo.

VI. Restano pure a carico del deliberatario tutte le spese d' asta e di trasferimento, volture, ecc.

VII. Legli obblighi imposti all' art. 1° e 2° restano esentati i signori Olevati dott. Vian, dott. Cini e Rubelli, e dott. Antonio Luigi Inghisi, per caso volentieri sotto ad alcun di essi costituiti offerenti o deliberatari all' asta stessa.

VIII. Incomberà a questo pertanto l' obbligo di corrispondere sul prezzo di delibera l' interesse in ragione del 5 per 100 annuo.

Dall' R. Pretura, Latisana, 18 settembre 1860.
Il R. Pretore, Zonse.
G. E. Tavani.

Al N. 12504.

1. pubb.

L' R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, rende pubblica notizia che nel proprio locale di residenza, e l' istanza dell' amministratore stabile della sostanza appartenente alla massa concorsuale di Ambrogio Gasparinetti si terranno da apposta Commissione nel giorno 26 ottobre e 14 novembre anno corrente, dalle ore 11 alle 12 mar.

EDITTO.
D' ordine dell' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto che l' asta già ordinata coll' Editto 28

agosto p. p. N. 14746, inserita nel Foglio Num. 209, 210, 211, avrà invece luogo nei giorni 12 e 22 ottobre p. v., alle ore 12 merid. alle stesse condizioni ed avvertenze, ed nel medesimo luogo del predetto Editto indicato.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 25 settembre 1860.
Il Presidente, Nob. BARBARO, Cons. Nob. Miani, Uff.

N. 16365. EDITTO. 2. pubb.
Si notifica al sig. Francesco Confalonieri, assente d' ignota dimora, che il sig. Antonio Faccanoni, coll' avvocato Verriero, prelude in di lui confronto la petizione 27 agosto 1860, Num. 14862, per protesta di pagamento entro tre giorni di fior. 490 effettivi, in dipendenza alla cambiale 16 marzo 1860 ad accessori, e che il Tribunale del Decreto, Num. 14862, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione coattiva, con ordinario Decreto per tre volte si è ordinato l' intimazione all' avverso di questo foglio coll' Editto, che viene destinato in suo confronto ad accettare, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in detto foglio si scriveva a se medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 25 settembre 1860.
Il Presidente, Nob. BARBARO, Cons. Nob. Miani, Uff.

N. 16449. EDITTO. 1. pubb.
D' ordine dell' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto che l' asta già ordinata coll' Editto 28

agosto p. p. N. 14746, inserita nel Foglio Num. 209, 210, 211, avrà invece luogo nei giorni 12 e 22 ottobre p. v., alle ore 12 merid. alle stesse condizioni ed avvertenze, ed nel medesimo luogo del predetto Editto indicato.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 25 settembre 1860.
Il Presidente, Nob. BARBARO, Cons. Nob. Miani, Uff.

di assenso suo paterno del Comune medesimo.

S' invitano quelli, i quali credessero di aver diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiario suddetto, ad intimare i loro titoli nel perentorio termine di giorni 30, decorrendo dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il termine non si avrà riguardo alle ulteriori istanze, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, 15 settembre 1860.
L' R. Delegato provinciale, Bar. di Jondis.

AVVISI DIVERSI.

I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che, a datare dal 1° novembre p. v., avrà luogo un versamento di 50 franchi, ovvero di 2 lire sterline sopra ogni Azione.

Il primo tagliando delle azioni dell' anno 1860, N. 3, che dal Consiglio d' Amministrazione venne stabilito nella somma di 14 franchi e 50 cent., verrà difilato dal totale del versamento.

Quei signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 novembre, saranno soggetti a pagare gli interessi di mora a ragione del 5 per 100, a contare dal 1° novembre a c.

I versamenti dovranno essere effettuati:
a) Londra, in lire sterline;
a) Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca calcolata dietro il corso ufficiale della Londra, del giorno del versamento;
a) Parigi, Milano, Livorno, Firenze, Genova, Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:
alla Banca di Credito, a Vienna presso i sigg. Fratelli di Rothschild, a Parigi a Rothschild e figli, a Londra a Morpurgo e Parenti, a Trieste a Levi e figli, a Venezia a C. F. Brod, a Milano a A. Baslogli e figli, a Livorno a E. Fezzi e Comp., a Firenze a A. di Rothschild e figli, a Francoforte s/ m a Lombard Odier e C., a Genova a Vienna, il 28 settembre 1860.

Il Consiglio d' Amministrazione dell' R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale.

N. 6278.

Per l' avvenuta morte del patentato mediatore, Giuseppe Zaccarello, resosi vacante un posto di sensale da merci, la Camera di commercio ed industria della Provincia avverte tutti quelli, che si credessero forniti delle necessarie qualifiche, essere aperti il concorso alla vacante piazza, fino a tutto il giorno 13 ottobre p. v.

Le condizioni normali per esser a questo concorso ammessi, potranno rilevarsi presso la Sezione I. della Camera, dalla quale verranno offerte le necessarie istruzioni.

Le istanze dopo l' accennato termine prodotte, saranno restituite.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, il 28 settembre 1860.

Il Presidente interinale, G. PAULOVICH.

N. 3278. Dominio lombardo-veneto - Provincia di Verona.

A tutto 31 ottobre p. v., si ricevono al protocollo del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, le istanze di aprirò alle Condotte medico-chirurgiche da istituire in giusta il nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858, nel C. conderli comunali:

di Bardolino coll' onorario di fior. 500, ed altri 100 per mezzo di trasporto.

Castello 500, 100
Torre 450, 50
Lazise 400, 20
Castelnuovo 400, 200
di Garda, coll' onorario di fior. 400, senza assegno per mezzo di trasporto.

Di Malcesine, coll' onorario di fior. 400 per ciascuna, e coll' obbligo della reciproca assistenza, senza diritto ad alcun assegno per mezzo di trasporto.

A corredo delle istanze, ed in bollo legale, si dovranno produrre la fede di nascita, il certificato di sudanzia austriaca, e quello di sana fisica costituzione; il diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, e il decreto di abilitazione ne all' esercizio medico; e la prova di aver fatto una lodevole pratica benevole con effettive prestazioni, in un pubblico Spedale dell' Impero, o di aver servito con soddisfazione per due o più anni qual medico condotto, e quanto altro sarà trovato opportuno a termini dell' Istituto.

Le nomine avranno effetto dietro la deliberazione del Consiglio, e la Superiore approvazione.

Dei Comuni di Bardolino, di cui in massima posizione, lungo la sponda orientale del Lago di Garda.

agosto p. p. N. 14746, inserita nel Foglio Num. 209, 210, 211, avrà invece luogo nei giorni 12 e 22 ottobre p. v., alle ore 12 merid. alle stesse condizioni ed avvertenze, ed nel medesimo luogo del predetto Editto indicato.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 25 settembre 1860.
Il Presidente, Nob. BARBARO, Cons. Nob. Miani, Uff.

N. 16365. EDITTO. 2. pubb.
Si notifica al sig. Francesco Confalonieri, assente d' ignota dimora, che il sig. Antonio Faccanoni, coll' avvocato Verriero, prelude in di lui confronto la petizione 27 agosto 1860, Num. 14862, per protesta di pagamento entro tre giorni di fior. 490 effettivi, in dipendenza alla cambiale 16 marzo 1860 ad accessori, e che il Tribunale del Decreto, Num. 14862, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione coattiva, con ordinario Decreto per tre volte si è ordinato l' intimazione all' avverso di questo foglio coll' Editto, che viene destinato in suo confronto ad accettare, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in detto foglio si scriveva a se medesimo la conseguenza della propria inazione.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 2:67 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, risponderà al sig. avv. G. Nobili. Valslette Salina al Venziglori, M. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi uffici postali. Una foglia vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, S. M. 6257; e di fuori per lettera, all'indirizzo: I. G. G. G.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per colonne; i pagamenti si fanno alla valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano. Le lettere di realismo aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere e professore d'Università, dott. Antonio Virozoli, al grado di nobilità dell'impero austriaco, in riconoscimento dei fedeli e molto utili servizi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermato la nomina del nob. Lelio di Bonin, a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

La Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto ha approvato la rielezione del nob. dott. Pietro Fabris a podestà della città di Conegliano, per triennio 1861, 1862, 1863, fatta dal rispettivo Consiglio comunale.

L'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto ha approvata la deliberazione, con la quale il Consiglio comunale di Conegliano confermò il sigg. Malvolto nob. Francesco, e Favretti dott. Antonio, nella carica di assessori del Municipio di quella città, per un nuovo biennio.

L'eccello I. R. Ministero dell'interno, con Brevetto datato 14 settembre 1860 N. 28204-2560, ha accordato a Giuseppe Zecchini di Venezia un privilegio esclusivo, della durata di anni tre, per invenzione di una « macchina atta a tagliare le « canne di smalto e di vetro serventi alla fabbricazione delle perle. » La descrizione relativa si trova depositata nell'I. R. Archivio dei privilegi in Vienna.

S. E. il Ministro della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato di Belluno, dott. Valentino Tedeschi, l'impetrata traslocazione presso la Pretura di Ceneda.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: il colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Giovanni Rohm nobile di Reichsheim, a direttore d'artiglieria della fortezza di Verona; il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria cavaliere di Fittz n. 11, Giovanni cavaliere d'Elvert, a direttore d'artiglieria della fortezza d'Ulma; ed il colonnello nello stato di pensione, Carlo Kirsch, a comandante dell'ospedale di guarnigione n. 1, di Vienna.

Il comandante di piazza di Lissa, maggiore Engelberto Kozicz, fu traslocato nell'istesso qualità a Ragusi.

Al capitano pensionato di prima classe, Giuseppe Mravichich, ed al capitano di cavalleria nell'armata, Gabriele conte Zichy, fu conferito il carattere di maggiore ad honores, come pure al commissario superiore di guerra di seconda classe, pensionato, Gaspare Horst, il carattere di commissario superiore di guerra di prima classe.

Furono pensionati: il general maggiore, Guglielmo barone di Koller, dietro sua domanda, per motivi di salute; il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4, Gioacchino Weissbarth nobile Kurthe-Wehr, col carattere di colonnello ad honores; il tenente colonnello del reggimento d'usciere conte Schick n. 4, Antonio di Winkler; il tenente colonnello comandante di piazza di Ragusi, Ferdinando Juriskovic di Hegendorf; il maggiore del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giovanni Zapletal; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria barone de Hess n. 49, Antonio Microws, col carattere di maggiore ad honores; ed il capitano di cavalleria ed ufficiale d'economia presso l'ispezione generale di gendarmeria, Antonio Hand, col carattere di maggiore ad honores.

APPENDICE

Relazione all'Ateneo veneto intorno all'illuminazione a gaz in Venezia.

Corre ormai mezzo lustro dacchè la Giunta, che ora fa appello alla vostra indulgente attenzione, costituitasi per rispondere ad alcuni quesiti, che dal Municipio erano stati proposti a questo Ateneo. Adempito, per quanto si poteva da essa, se non esaurito l'incarico, la Giunta s'aggiornava per allora: né più le veniva data occasione di riaversi, fuor che da poche settimane, quando parve opportuno all'onorevole Presidenza di questo Corpo scientifico che, poichè una Giunta per l'illuminazione a gaz tuttora sussisteva nel suo grembo, dovesse la medesima riprendere i suoi lavori per investigare quali fossero le condizioni attuali di questo esercizio di tanta importanza per il Paese, e se alcun argomento si presentasse alle sue indagini degno di richiamare la vostra attenzione, e sul quale potesse tornar utile l'intervento di un istituto cittadino come il nostro, cui scopo e missione son quelli di rivolgere al patrio vantaggio le comuni cognizioni, e quella legittima influenza che spetta al nobile consorzio dell'intelligenza.

Volentieri la Giunta accingevasi all'opera: ma, a fondare su qualche base positiva i suoi studi e le eventuali sue proposte, le torraua me-

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 ottobre.

Il giorno d'ieri, felice onomastico di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, fu celebrato dagli intimi voti di tutti i cuori, e dalle pie consuete funzioni. In sulle 11 ore, S. E. il signor Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, tutte le I. R. Autorità, il signor Podestà coi principali del Municipio, tutti i signori Consoli qui accreditati, si condussero nella R. Patriarcale Basilica di S. Marco, dove da S. E. rev. monsignore il Patriarca fu celebrata la messa solenne, seguita dall'Inno Ambrosiano, per ringraziare il Sommo Datore d'ogni bene della conservazione dei preziosi giorni dell'eccello Signore, e implorare lunga e continua la prosperità e le benedizioni su Lui e tutta l'imperiale Famiglia.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del giorno 11 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225 e 227.)

Il conte Appony: « Non avrei fatto menzione di questo argomento; ma perchè ciò fu fatto, non posso che convenire in parte, per mia esperienza, nelle osservazioni fatte dal signor conte Barkoczky. Non credo nemmeno che fosse nell'intenzione del signor conte di rappresentare questa istituzione come inutile ed inservibile; ma, fedele alla verità, egli ha detto, che in Ungheria non è popolare, e per conseguenza non presta quei servizi che potrebbe prestare, se fino da principio non avesse avuto contro di sé antipatie, contrarie opinioni, ed abitudini del paese. Quest'è la pura verità, però sarebbe detto troppo, se si volesse attaccare l'istituzione in generale. Sono altresì persuaso che anche in Ungheria la gendarmeria si renda benemerita in singoli luoghi e verso singoli individui; ma che, in generale, e segnatamente co'la ove tal volta rimase vittima, la sua azione non sia al presente d'utilità, come, p. e., nei dintorni del Tibisco, ove sovente, per verità, viene meno l'opera sua nei momenti dell'elettrico pericolo; mentre in molte caserme e località sono sempre colti i gendarmi nella massima tranquillità. In questo riguardo, non posso farne loro rimprovero, perchè troppo spesso si espongono a grandi pericoli, coi quali non ista in alcuna proporzione l'utile che recano. Ma io devo mettere importanza in ciò, che il signor conte Barkoczky non ha fatto alcuna proposta, ma si è soltanto limitato ad osservazioni generali.

« Né credo altresì che sia nostro ufficio di raccogliere singole lagnanze e singoli oggetti, e, a guisa di petiti, ni, rassegnarli a S. M., sia che sieno o no motivati, sì o no dimostrati, sia che abbiano, o no, ad impedire la revisione di questa istituzione. È nostro ufficio in questo momento, così me lo figuro, d'indicare i mezzi e le vie per cui ognuno possa far valere i suoi diritti, ed insinuare le sue lagnanze. Proponerei dunque di procedere oltre alla discussione! »

Il conte Clam Martinitz: « Quale relatore mi permetto qui di osservare ancora, che al momento delle discussioni del Comitato, la questione dell'organizzazione della gendarmeria era entrata in uno stadio che l'aveva sottratta a quelle discussioni, e il Comitato non era in istato di esaminare più da vicino il preventivo, il quale è basato sulla supposizione che abbia luogo l'organizzazione. Ci siamo limitati a ciò che si legge alla pag. 16 del rapporto, ov'è detto:

« Relativamente alla spesa della gendarmeria, « il Comitato non poteva valutarla adeguatamente, « te, dappoichè si sta appunto occupandosi della « riorganizzazione di questa istituzione, e gli atti « relativi non pervennero al Comitato se non che « dopo che aveva compiuto i suoi lavori, e quindi « di lì preventivo, basato già sull'attivazione di

« questa riorganizzazione, in poteva essere assoggettato ad alcun esame. »

« Mi sono permesso diaggere questo passo, perchè appartiene bensì ad una parte assai importante del rapporto, ma su cui si anticiparono le discussioni. »

Il consigliere dell'Impero conte Andriasy: « Io credo che una grande utilità possa derivare da questa eccelsa assemblea, ov'è delineato un quadro possibilmente fedele di tutte le condizioni, per farlo giungere a conoscenza di S. M.; e sotto questo rapporto, dee ognuno giudicare le cose secondo il suo modo di vedere, e dire tutto ciò che l'esperienza gli ha insegnato. Io non voglio porre in quistione gli utili risultati presentati dalla gendarmeria negli altri paesi ereditari tedeschi; ma quant'all'Ungheria, deggio convenire con ciò che qui è detto. Non vogliamo qui parlare della gendarmeria come istituzione; io ho per parte mia s'isso compianto quella gente, esposta ai più grandi insulti e pericoli, senza recare alcuna utilità. L'istituzione è buonissima in se stessa e per se stessa; singoli suoi organi, lo leggiamo già nelle gazette, si comportano egregiamente così, da servire d'esempio degno d'imitazione. Ma io posso dire che furono inutili i milioni spesi per ciò in Ungheria, e che si avrebbe potuto supplire ivi a quell'istituzione con molto minore dispendio. Quest'è il mio convincimento; e perciò non credo che si tratterebbe d'un solo trasporto di spesa, come osservò S. E. il signor consigliere dell'Impero conte Hartig. Se anche allora le spese andranno a carico dei privati, sono però persuaso, che si possa esercitare la polizia a molto minor prezzo, ed in un modo più adattato alla popolazione. »

Il consigliere dell'Impero Toperczer: « Allorchè venne attivata la gendarmeria provinciale, i Comuni ed i Distretti si abbandonarono alla speranza, che con quest'istituzione la pubblica sicurezza sarebbe meglio tutelata di prima, e in questa speranza i Comuni ed i Distretti hanno rinunziato alle precedenti istituzioni, a mezzo delle quali avevano provveduto alla pubblica sicurezza. Ma deggio confessare che questa speranza non si è verificata, perchè:

« 1. l'organizzazione militare della gendarmeria; »

« 2. i molti conflitti tra le Autorità politiche e le militari; e finalmente »

« 3. anche la non conoscenza delle condizioni proprie dell'Ungheria, furoi i motivi, per cui l'istituzione non ha prodotti i frutti sperati, ed io deggio far osservare che presentemente, tanto nel Comitato di Bihar, quanto a Granvaradio, sono state nuovamente attivate le precedenti istituzioni di sicurezza, con che venne portato un doppio peso ai Comuni. Non ho potuto acere questa circostanza, e credo che coll'organizzazione che anche qui è proposta, verrà rimediato forse a questo inconveniente, affinché i Comuni e i Comitati non sieno obbligati a provvedere alla sicurezza con doppia spesa. Del resto, mi unisco in questo proposito alla proposta del signor consigliere dell'Impero, conte Appony. »

Il consigliere dell'Impero Trenkler si esprime nel senso che negli ultimi tempi le cose procedettero diversamente, e l'egli udì con grato animo dal sig. Ministro che la gendarmeria proseguirà a prestarsi nel senso ora incominciato, il che sarebbe sommamente desiderabile nei luoghi di confine, ove manca il militare e la popolazione è senza armi.

Il consigliere dell'Impero dott. Strasser: « Mi sarei dispiaciuto dal prendere la parola in questo argomento, se non mi avesse colpito l'osservazione del conte Andriasy, e non fosse stato avvertito, come sarebbe buona cosa e sopra questo oggetto venisse sentito il voto dei singoli consiglieri dell'Impero dei differenti domini della Corona, per potersi formare una idea esatta sull'efficacia di questa istituzione. D'noi, in Tirolo, vennero, per le cure del nostro riveritissimo sig. Arciduca Luogotenente, introdotte modificazioni nel-

lo stato della gendarmeria, che furono anche salutate dal paese con riconoscenza. Ciò particolarmente vale pel Tirolo settentrionale; quanto al Tirolo meridionale, la gendarmeria esisteva già da lungo tempo, e vi ha reso buoni servizi. Nel Tirolo settentrionale erano sorte, all'attivazione della gendarmeria, ben altre aspettazioni, alle quali non ha corrisposto. La gendarmeria sembra esserle altrettanto superflua nel Tirolo settentrionale, quanto essa non s'esse corrispondere alla sua missione. Ne' tempi addietro, quando non possedevamo questa istituzione, molti richiami insorsero anche nei Comuni, particolarmente da principio, prima che le spese pel casermaggio e pel servizio fossero portate a carico del fondo provinciale. La gente lagnavasi del carico, se in un Comune, qua o là, veniva stabilito un appostamento di gendarmeria, il quale veniva tanto più considerato come un peso, quanto che i gendarmi venivano riguardati come soldati, e dovevasi provvedere ad essi con un lusso dispendioso. Nulla ostante, si sarebbero abituati a questa istituzione, se fosse stata alla portata della sua missione, cioè non era. All'incontro, come in addietro i costi degli uffici (gerichtsdiener) presso i Tribunali provinciali, avevano l'efficacia di un organo della polizia per la scoperta e per l'arresto dei delinquenti; i rapporti che stanno sotto gli occhi dei Ministri di polizia e della giustizia, presenterebbero un mezzo opportuno di confronto tra le risultanze d'allora, e quelle offerte dalla gendarmeria. Se non che, come ho detto, venne già, in seguito alle rappresentanze ed a' passi fatti dalla Luogotenenza, proposta una riduzione, e precisamente in causa de' desiderii manifestati, i quali si palesarono apertamente l'anno scorso, quando si trattò della difesa del paese, allorchè fu detto: Che bisogno abbiamo d'una gendarmeria? quali devono essere i primi, ec. La gente ha parlato a cuore aperto, e furono già incamminate le disposizioni necessarie. Credo però che se si dovesse porre da parte, e scegliere la gendarmeria, dovrebbe sostituirsi un'altra istituzione, imperciocchè, prescindendo dall'importanza che forse assume, considerata dal punto di vista dell'alta polizia, le mansioni della polizia propriamente detta non possono né devono essere disimpegnate che da organi propri; tali sono quelli di proteggere e mantenere la sicurezza delle persone e della proprietà.

« La gendarmeria non ha potuto soddisfare a questa missione, pel motivo che il nostro paese non era terreno per essa. Dessa si è occupata di frivolezze, ed ha così caricato d'affari gli Uffici distrettuali per cose di nessuna importanza. Del resto, è da osservarsi altresì, come siasi resa ancora più osservabile un'azione ultronea per parte della gendarmeria, perchè in Tirolo, paese noto per la sua fedeltà e devozione per S. M. e per l'augusta sua Casa, dopo l'introduzione della gendarmeria avvenne una quantità di crimini, perfino di omicidio alla Maestà sovrana, e non so quante altre cose, perchè la gente non s'intendeva reciprocamente; ed io stesso, nell'esercizio delle mie funzioni presso il Tribunale d'Appello, so d'un caso, in cui dovetti riconoscere, che la gendarmeria non aveva compreso la propria missione, e per così dire, aveva provocato crimini. Feci questa osservazione soltanto per la ragione ch'io spero che, col porre la gendarmeria sotto la dipendenza degli Uffici distrettuali, seguirà anche una più opportuna organizzazione di questa istituzione. »

Avendo ora il consigliere dell'Impero conte Borelli tenuto un discorso in lingua italiana, il consigliere dell'Impero barone Salotti lo portò a conoscenza dell'Assemblea in lingua tedesca, come segue:

« Il signor conte Borelli prende argomento dal soggetto della discussione, cioè dalla gendarmeria, per fare all'eccello Consiglio dell'Impero una storica esposizione delle condizioni della Dalmazia; e avuto, riguardo alle risultanze conseguite dalla gendarmeria sino dal momento della sua

introduzione, in cui era numerosa ed aveva costato molto denaro, e considerando che venne per essa esaurita tutta l'imposta prediale, senza che la sua azione sia stata coronata da un pieno successo, attesi gli ostacoli incontrati dalla gendarmeria nel carattere della popolazione, la quale, com'è noto, è sempre armata, e colla quale essendo più volte venuta a conflitto, la gendarmeria venne sacrificata; procurò di dedurre la conclusione, che la gendarmeria, particolarmente come venne ridotta, sia, per la Dalmazia, perfettamente inutile.

« Il conte Borelli non vuole privare assolutamente la Dalmazia della protezione, di cui, in riguardo a quella popolazione, particolarmente ab-

« Viene quindi a parlare d'un altro mezzo da sostituirsi, cioè delle forze territoriali, com'egli le chiama, da cui la popolazione, non che il paese, trarrebbe grande profitto. Sarebbe questa un'istituzione ch'è esistente storicamente già da lungo tempo in quel paese; cioè, che si abbia a considerare tutta la popolazione come armata. Sussistere già questa istituzione nei Circoli di Ragusi e di Cattaro, e godere del favore di essere, perchè ha parte in ogni avvenimento, esente dalla coscrizione. Essere stata introdotta la stessa istituzione anche negli altri due Circoli di Zara e di Spalato; ma non avere quivi fatto buona prova, perchè non venne fatta partecipe quella popolazione di questo favore. Egli pone in vista, che arrando la popolazione, il Governo potrebbe preoccuparsi nel paese una forza tale, da avere, ad ogni evenienza 30.000 uomini; credere però che sia necessario di dichiarare questa popolazione esente dalla coscrizione. Egli fa questa proposta e desidera che si voglia prendere in considerazione. »

Il conte Clam Martinitz: « Vorrei permettermi, dopo di avere parlato come relatore, e dopo che le discussioni sono progredite, di dire alcune parole in mio nome.

« Io credo che il materiale copioso e pregevole derivato dall'Ungheria, dalla Moravia, dal Tirolo, dalla Dalmazia, e va discorrendo, e quindi da differenti parti della Monarchia, sia una prova della verità di cui ebbi a convincermi su molti punti del preventivo; e mi convinco, sempre più, che appunto nella multiforme Monarchia austriaca, ciò che è buono per uno non è buono per tutti, e che ciò ch'è buono per una parte della Monarchia, non sempre è buono anche per le altre parti, né in tutte le parti deggia far prova nella medesima maniera. Io crederei dedurre da ciò il convincimento, non essere cosa tanto facile ed opportuna di rompere colle idee e colle abitudini d'una popolazione su tutti i punti, nei quali si ha ad avere con essa contatto. Dicasi ciò pregiudizio od attaccamento esagerato, o qualsiasi altro, sentimento, è sempre un fattore con cui devono farsi i conti, e il trascurare il quale, non reca veruna utilità.

« Ho già prima accennato che, malgrado le molte cose da prendersi in considerazione, ritengo non essere questo il momento opportuno di fare una proposta speciale circa l'istituzione della gendarmeria, perchè, come ho prima osservato, questa istituzione è entrata in un altro stadio, cioè, in quello di una già incominciata riorganizzazione. Credo perciò che non sia da progredirsi in questa discussione. Io sarei però d'avviso, che sia da esprimersi il desiderio, che appunto la riorganizzazione di questa istituzione possa raggiungere lo scopo di renderla idonea a compiere perfettamente la sua destinazione, e che quindi, riformata che sia, corrisponda da per tutto ai desiderii della popolazione. »

Non avendo, sopra interpellazione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero, chiesto la parola alcun altro membro dell'eccelsa assemblea, venne chiusa la seduta.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna)

additano sommariamente le vie da tenersi nell'effettuare le varie specie di controlleria sovraccennate.

Nella terza parte, vengono diffusamente esposti e descritti i vari processi e i diversi apparati, che possono servire all'intento, e se ne discutono i pregi e le condizioni, esponendo i criteri, che debbono guidare nella scelta. — Nella quarta, finalmente, si propone in concreto l'organizzazione della controlleria, così in quanto concerne il materiale, come il personale destinato a quel servizio, ed il modo con cui in pratica effettuarsi. Sono annesse module preventive e quant'altro può contribuire a costituire un progetto positivo. Si conclude proponendo, quale misura accessoria e complementare, la pubblicazione di una istruzione pratica per i consumatori del gas, contenente: 1.° i diritti dei privati e gli obblighi dell'impresa; 2.° le disposizioni prese dal Municipio per assicurare l'esecuzione; 3.° le avvertenze per i servizi del gas con sicurezza ed economia. — Si consiglia inoltre l'inserzione nella Gazzetta Ufficiale dei principali risultamenti dei divisi rilievi.

Nell'accompagnatoria del suo lavoro, occupavasi alquanto il proponente dell'attuabilità della controlleria sotto l'aspetto giuridico, giustificando la sua intrusione nei domini di Temi, col fatto che mai potrebbe il legista risolvere giustamente tali questioni, senza essere guidato dai lumi del tecnico. — La controlleria dei mezzi d'esercizio è legittimata dal vigente contratto. Quanto alla controlleria dei misuratori, non sarebbe dessa che l'applicazione della legge, che prescrive la verifica e il bollo di tutte le misure servienti al commercio, e della quale fu indebita e non giustificabile omissione l'escludere fin qui i misuratori del gas. E questa una legge da cui non si potrebbe derogare, neppure con un contratto

privato: ad ogni modo, il contratto colla Società non parla, e non poteva parlarne, perchè i misuratori sono oggetti estranei ad essa, e di cui non le appartiene né pure la fornitura, od almeno il privilegio di questa. Non può, del resto, credersi che alcuno osasse accampare la pretesa, non si saprebbe se più ridicola o più assurda, che il consumatore non si ingerisse dello strumento destinato a misurare la merce, che consuma e che paga. — Per quanto poi spetta al potere illuminante, non è dubbio che, in un contratto, la qualità della merce debba essere determinata nella sua natura, e la legge provvede che ciò non si fosse fatto: ed è qui, continua il dott. Treves, che qualche giurista cadde in errore, reputando stabilito alcun che in quella clausola, la quale fissa le dimensioni delle fiamme stradali: in primo luogo, si osserva che ciò non concerne punto i cittadini e neppure il Municipio, fuorchè per le lanterne stradali. D'altra parte, convenire una fiamma di gas illuminante di date dimensioni, è come stipulare una data misura di liquido potabile, che potrebbe essere così acqua semplice come vino, o qualunque altro più prezioso liquore; ed infatti è palese fra quali enormi limiti possa variare la potenza illuminante d'una fiamma di gas, secondo la materia prima ed il metodo di fabbricazione. In tali condizioni, vale il disposto dal § 922 del vigente Codice civile, il quale statuisce che « chi trasferisce altrui una cosa a titolo oneroso, deve garantire che essa abbia le qualità espressamente pattuite, o che d'ordinario si suppongono, e che prati quell'utile ed uso ch'è consentito alla natura dell'affare ed alle fatte convenzioni. » In mancanza pertanto di una determinazione della qualità del gas, si presume che esso debba possedere quelle che ormai dall'unanime consenso degli scienziati e dei pratici si attribuiscono ad un gas di carbonio: s-

(1) Letta dal socio ordinario, ingegnere Michele Treves, nella tornata del 29 agosto p. p. in nome di una Giunta composta dei signori conte G. Danzolo, P. d'Amato, d. A. A. Bert, ing. G. Bianco, professori Pissinello, Bassetti e Zanon, e del relatore suddetto: ed approvata dall'Ateneo con regolare votazione. Veduta la natura ed importanza dell'argomento, ne fu deliberata la stampa in questa Gazzetta ufficiale.

missariato generale do-
to in Ancona. (Dine.)

di Sicilia.
17 p. p., il sig. Biagio
ore del Giornale Uff.
del signor Filippo Scru-
liquidare la pensione
(G. Uff. di N.)

Scrugli, di cui è pa-
nel Supplemento di
e del Giornale Uffia-
Miraglia, è stato accor-
(Idem.)

Napoli, segue a ri-
adessione al Regno d'
di Garibaldi. Han-
zizi: il Municipio di
Bari, Candela, Boizo
zionale di quest'ultimo
mezzo dei suoi rap-

del Regno, del 29, ri-
napoletani presentava-
na, il giorno 25 set-
Re, nel quale si pre-
esaudire il voto de-
di Napoli, con in-
bre, facevano atto di
M. il Re.

del Comune di Cava,
non apposto le loro fir-
cittadini di Napoli
rdia nazionale di A-
indirizzo nel medesi-
ale è stato firmato
informato manicomio

dirizzi, presentati dal
no firmato dal sin-
dal sindaco e dagli
in alcune parti, di-
o:

RE
ITÀ DI NAPOLI

la crisi ministeriale,
ano gli animi nella
a reggere il Muni-
al debito nostro, se
rappresentare la ca-

onsiglio di non cir-
di uomini tempe-
quei principi che
o, e che Vittorio E-
ntinuo a prevalere.
a finita la lotta, a-
o concorde, è fidu-
del vostro animo,
consiglio. La città
fiata il Governo ad
nel ritenere il mo-
è saputo contenere

TORRE
la crisi ministeria-
agliano gli animi
o stati nominati da
il Municipio, cre-
upremi, di mancare
facciamo a manife-
ento.
ministrazione della
allontanati da quei
di libertà ordinata,
e la tranquillità del
ento della gloriosa
costituire il Regno
azionale di Vitorio

l paese, il quale ora
corde, quanto mag-
occuliti, che ci resta
lta grandissima del
agezza, spera e si
sia commesso ad
gliano conformarsi
l'amministrazione
erata in quelle for-
e legal-
(FF. SS.)

Journal des Débats
ripresa di Caizzo

Ho potuto vedere
vine la, ove il 19,
Dopo l'espulsione
fazzo fu occupato
ne Medici, coman-

ce rimedio a gu-
busi ed esagera-
la concorrenza è
può procurarsi cre-
col secondarie
ardano a scem-
le limite, che assi-
na non esagerato
i cui si trova espe-
egate. — Tale im-
possibile per l'in-
ma per poco che
no, sarebbe lecito
inveniente, che si
e parte scemati,
orie, spesso ingiu-

dalle nostre pa-
telle imprese, ne
na parte del pub-
colpa e mala fede
o averesti, di cui
Noi siamo lungi
oni, e più ancora
trarre il maggior
a: dobbiamo anzi
a, che la nostra
di parecchie altre
nelle esigenze. Ma
e i consumatori
l'altro titolo, in
roleggerne l'inten-
vanti vantaggi che
ero i suoi diritti
arà continuato.)

dato dal colonnello Vaccheri, dalla compagnia bo-
lognese, comandata da Cattabene, e da qualche
frangione d'altri battaglioni, in tutto circa 4,000
uomini.

« Vedendo che la posizione era pericolosa, il
colonnello Vaccheri aveva chiesto rinforzi al ge-
nerale Turr; ma i rinforzi non furono spediti.
Vedendo che i suoi soldati non avevano cartuc-
ce, il colonnello aveva chiesto delle munizioni
un ufficiale ridendo rispose: Che! questi signori
non hanno più baionette? — E le munizioni ri-
masero a Torre del Greco. — Vedendo che il ne-
mico aveva molta artiglieria, il colonnello aveva
chiesto un cannone. Gli vennero spedite canzoni,
e una dozzina di Siciliani le cantarono sulla chi-
tara per divertire la compagnia agli avamposti.
Il colonnello Vaccheri, prevedendo il male, non
s'ingannò.

« Sabato, 22, verso mezzogiorno, i Garibal-
diani di vedetta segnarono una colonna di reg-
gi che soriva da Capua, e prendeva la via di Caiz-
zo, lungo il Volturno. Questa colonna contava
circa 8,000 uomini, dei quali 3,000 fra Svizzeri
e Bavaresi; cinque squadroni di cavalleria, una
gran quantità di cannoni di tutti i calibri, fra
quali alcuni obici. Il colonnello Vaccheri, per non
compromettere la città, e per meglio difenderla,
fece battere la generale, e sortì di Caizzo, andan-
do incontro al nemico. Il combattimento comin-
ciò ad un'ora e si prolungò un'ora, senza che i
Garibaldini cedessero un palmo di terreno, mal-
grado una tempesta di granate e di biscaioni. Ter-
minate le munizioni, il colonnello fece suonare la
carica alla baionetta; ma i Bavaresi e gli Sviz-
zeri non si mossero, e ricevettero fermi la carica.
La mischia divenne una carnicina. Non potendo
resistere a forze così superiori e con così terribil
fuoco d'artiglieria, il colonnello Vaccheri diede
l'ordine di ritirarsi in città.

« Egli credeva di trovarvi una difesa ed un as-
ilo; egli trovò invece dei nemici. I contadini, i preti,
dietro le porte e le finestre, lo accolsero a colpi
di fucile e si scagliarono su esso colle falci e
colle asce, e così i Garibaldini si trovarono fra
due fuochi. Non sperando di esser soccorsi da
Medici, che sapevano a Caserta, e che avevano
fatto sollecitare. Ma l'artiglieria dei reggi non
diede loro il tempo; le barricate, appena alzate,
vennero sfondate, e la città si trovò subito inon-
data dai soldati del Re. Non fu più allora un
combattimento, ma un'altra carnicina. Si ser-
virono del pugnale una parte e l'altra. Una qua-
rantina di Garibaldini si gettò nel Volturno e
lo passarono a nuoto per salvarsi. I Napoletani
li fulminarono colle granate. Bisognò affrettarsi
e disperdersi, ed ognuno cercò salute, come me-
glior poté, a traverso le montagne e sfidando i
gorghi del fiume. Si valutarono a circa 400 i Ga-
ribaldini messi fuori di combattimento in que-
sta terribile ripresa di Caizzo. La compagnia bo-
lognese fu già distrutta. Al principio dell'azione,
i reali avevano fatto 4 prigionieri. Essi li obbligarono
a gridare: Viva il Re! I Garibaldini gridarono:
Viva l'Italia, e furono immediatamente fucilati.
Le perdite dei reggi furono esse pure assai gravi;
ma minori dei liberali, giacché questi non ave-
vano cannoni.

« Fui a visitare i primi avamposti; nessuna
barricata o lavoro di difesa li protegge; i difen-
sori non sono numerosi. L'artiglieria non è an-
cora arrivata, e si lavora appena per collocare
qualche cannone sui rialzi di Sant'Angelo e di
S. Michele, che dominano Capua e proteggono il
passaggio del Volturno su tutte le linee, da Santa-
Maria fino a Caizzo. »

In una corrispondenza particolare della Gaz-
zetta di Genova, da Napoli 30 settembre, leggesi
quanto appresso:

« Quest'oggi, con vapori appaio, partono per
Genova Bertani, Asproni, Ferrari, e vari altri, che
vengono per l'apertura del Parlamento. Col Ca-
labress, partono Depretis, Cordova, Scialoja ed al-
tri; sicché, se non di diritto, almeno di fatto resta
solita per ora la Segreteria, che costituisce finora
un dualismo col Ministero.

« Qui le cose camminano alla peggio. Se
questo stato anormale si dovesse prolungare, la
reazione avrebbe troppo buon gioco.

« Di cose militari poco novità. Non vale dis-
simularlo; dopo che i nostri perdettero l'importan-
te posizione di Caizzo, le truppe napoletane
sono in istato di poter minacciare; e l'altra sera,
con una forte ricognizione, tentarono di gittarsi a
Maddaloni (sulla strada di Caserta), a poche mi-
glia da Napoli. Garibaldi si tiene sulla difensiva,
e non farà attacchi prima dell'arrivo dei Piemon-
tesi, che si spera pronto. Dicei siamo a Sora. »
Un'altra corrispondenza dice: Bertani ha data la
sua dimissione e un nuovo Ministero si forma
nel senso moderato. Questo ci rassicura comple-
tamente. Saffi ricuò la produttività in Sicilia.

I giornali di Napoli, del 28 e 29 settembre,
hanno le seguenti notizie:

« Dei quaranta bastimenti da guerra esteri, che
ancoravano lungo la nostra riva prima che fosse
entrato il generale Garibaldi, ne sono partiti 28.
« Gli ufficiali di marina, per supplire alla man-
canza delle ciurme, hanno chiesto al dittatore di
poter essi stessi montare in qualità di marinai i
loro legni da guerra, e finché essi stessi avranno
potuto, sulle coste di tutto il Regno italiano, racco-
rre delle ciurme sufficienti.

« Sono tornati dall'esilio i signori Settembrini,
Alfano, Pessina. »
(G. di G.)

Leggiamo nella Nuova Italia del 29 settem-
bre: « Giardini procede verso di noi. Vuolsi che
i Piemontesi sieno in Aquila già da 2 giorni.
I Garibaldini aspettano con vivo desiderio di
abbracciare questi loro fratelli, e unitamente com-
battere. »

I giornali napoletani annunziano che il 28
giunsero in Napoli quattro battaglioni siciliani, sfil-
larono per Toledo, ed avviaronsi a Capua.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 ottobre.

Nella Cappella della Legazione russa, venne
uffiziato un Requiem pel testé defunto Principe
Milosch. Vi assistettero molti Serbini qui pre-
senti, come pure l'ambasciatore russo, col per-
sonale della sua Cancelleria. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 settembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX,
ha tenuto questa mattina, nel Palazzo apostolico
vaticano, il Concistoro segreto, nel quale, dopo
una allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa cattedrale di Sabina negli Stati pon-
tifici, per l'em. e rev. signor Cardinale Girolamo
d'Andrea, del titolo di S. Agnese fuori le mura,
abate commendatario perpetuo ed ordinario del
SS. Benedetto e Scolastica di Subiaco, ritenuti
in commendam.

Chiesa cattedrale di Vicenza nel Regno Lom-
bardo-Veneto, per monsig. Giovanni Antonio Fa-
rina, traslato dalla sede di Treviso.

Chiesa cattedrale di Csanad, e Temesvar nel
Banato in Ungheria, per rev. D. Alessandro Bon-
naz, sacerdote diocesano di Csanad, canonico in
quella cattedrale, professore di teologia morale
nello stesso Seminario, consigliere in affari eccle-
siastici, ed abate titolare in San Salvatore di
Szekszard.

Chiesa cattedrale di S. Pietro di Rio Grande
del Sud nel Brasile, per rev. D. Sebastiano Dias
Larangeira, sacerdote arcidiocesano di S. Salva-
tor del Brasile, parroco nella chiesa di Nostra
Signora del Carmo di Morro de Fogo della stessa
arcidiocesi, e dottore in diritto canonico.

Chiesa cattedrale di Fortaleza nel Brasile, di
nuova erezione, per rev. D. Luigi Antonio de San-
cristo, sacerdote diocesano di S. Sebastiano di Rio
Janeiro, canonico nella cattedrale di Marianne,
rettore e professore di teologia e matematica in
quel Seminario, esaminatore sinodale, rettore del
l'Orfizio per gli orfani, e dottore in sacri cano-
ni.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha annunciato la
elezione de' seguenti vescovi, fatta per organo del-
la sacra Congregazione di Propaganda Fide, dall'
ultimo Concistoro fino al presente:

Per la Chiesa metropolitana di Port d'Es-
pagne nelle isole della SS. Trinità, monsig.
Fernando English, cameriere d'onore di Sua San-
tità, canonico della diocesi di Clifton in Inghil-
terra, e dott. in sacra teologia.

Per la Chiesa metropolitana di Corfu, il rev.
D. Spiridione Maddalena, già alunno nel Collegio
urbano di Propaganda Fide, parroco della chiesa
latina in Corfu, canonico decano in quella metropo-
litana, vicario capitulare della stessa città ed
arcidiocesi, e deputato amministratore apostolico
delle sedi unite di Zante e Cefalonia, nelle isole
Ionie.

Per la Chiesa vescovile di Antifello nelle par-
ti dell'infedeli, mons. Pasquale Vuicic, trasferito
dalla sede di Pulati in Albania, e deputato vica-
rio apostolico per i Latini di Egitto e di Arabia,
non che delegato apostolico per gli Orientali de'
menzionati luoghi.

Per la Chiesa cattedrale di Savannah negli
Stati Uniti d'America, il rev. D. Pietro Laviale,
missionario da molti anni nella diocesi di Louis-
ville.

Per la Chiesa cattedrale di Pittsburg negli
Stati Uniti d'America, il rev. D. Michele Dome-
nec, della Congregazione della Missione, e parroco
da molti anni in Germantown.

Per la Chiesa vescovile di Flaviopolis nelle
parti dell'infedeli, il rev. D. Eugenio O'Connell,
prof. nel Collegio di tutti i Santi in Dublino, de-
putato vicario apostolico di Marysville, nella Cali-
fornia.

Finalmente, si è fatta al Santo Padre l'istan-
za del sacro Pallio per le chiese metropolitane
di Port d'Espagne e di Corfu. (G. di R.)

Il Constitutionnel, nel suo Numero del 22
corr., asserisce, che mons. Berardi ha pubblicato
in Vienna un opuscolo, nel quale afferma che « un
nuovo mercato è stato definitivamente concluso
fra la Francia e il Piemonte. L'isola di Sarde-
gna dev'essere il prezzo, cheché se ne dica, del-
l'annessione di Napoli e della Sicilia. »

Siamo autorizzati a dichiarare che il suddet-
to prelato non fu in veruna guisa autore dell'opus-
colo, di cui si fa menzione, o di qualsiasi al-
tro scritto d'indole consimile, e che anzi egli ne
conobbe soltanto l'esistenza, alla lettura dell'ar-
ticolo di quel periodico. Concluderemo col

Constitutionnel: essere fastidiosa cura lo smentire
simili assurdità! (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 ottobre.

Il rapporto ministeriale, ch'espone i motivi
del progetto di legge presentato alle Camere, dopo
aver accennato ai fatti delle Marche, e dell'Um-
bria, di Napoli e della Sicilia, passa a parlare
della Venezia e di Roma. Riguardo alla prima,
dice esser mente del Ministero « che non debbasi
rompere guerra all'Austria contro il volere qua-
si unanime delle Potenze europee », perchè tale
« improvvisa impresa » farebbe sorgere una for-
midabile coalizione contro l'Italia e contro la
causa della libertà nel continente europeo, e por-
rebbe l'Italia in ostilità colle Potenze di princi-
pi contrarie ad essa, mentre le alienerebbe la
simpatia degli Stati liberali. Spera che la forma-
zione d'un'Italia forte gioverà meglio allo scopo
che si ha in mira, e lo farà raggiungere mercè
l'opinione delle nazioni e dei Gabinetti. Quanto
a Roma, il ministro dice che « ragioni supreme
impongono l'obbligo di rispettare la città, ove ha
sede il sommo Gerarca », e che la questione ro-
mana può esser risolta soltanto dalle forze mor-
ali, mostrando poi come il pensiero di comba-
ttere i Francesi, che l'occupano, sarebbe funestis-
simo errore ed atto d'imperdonabile ingratitudine.
Infine, espone lungamente la necessità di far
uscire l'Italia meridionale dal provvisorio, con-
sultando il voto popolare, come già nell'Emilia
e nella Toscana, e chiede alla Camera tale deci-
sione come un voto di fiducia verso il Ministero.
(O. T.)

A Napoli e Palermo si continua a persegui-
tare e ad arrestare gli annessionisti. L'Opinione
si scaglia nuovamente contro Garibaldi, meravi-
gliandosi con gli occhi commossi simili arca-
dici contro i più fedeli sudditi della Sardegna in
nome di Vittorio Emanuele e sotto la bandiera
sarda. Simili assurdità, che muovono a sdegno,
non avvennero nelle Provincie dell'Emilia ed in
Toscana. Il piano per assalire gli Stati papalini
fu elaborato dal generale Fanti. Fra Genova e Na-
poli fu istituita una regolare corsa postale, toc-
cando Livorno. (Dine.)

Aumonio Franchi fu nominato professore di
storia della filosofia, nell'Università di Pavia. La
scelta dinota nel conte Mamiani maggiore auda-
cia di quella che si volle nel conte di Cavour
per intraprendere la spedizione delle Marche. »
Così il Pungolo del 3 settembre. (Arm.)

Genova 2 ottobre.

Goliardo, in rettificazione di quanto accen-
nammo ieri circa i dieci mercantili, che si re-
cavano al Comune di San Cristoforo, traversando
il torrente Lemme, che uno solo di essi rimase
vittima della piena delle acque, essendo riusciti
gli altri a salvarsi. Due carretti di mercerie da
essi appartenenti, e trovati nel letto del fiume do-
po la piena, avevano accreditato la voce della loro
morte. (G. di G.)

INGHILTERRA.

Londra 29 settembre.

Per l'altro è partita di qui per l'Italia, un'
altra schiera di « excursionisti », in numero di
800 uomini. Li comanda il maggiore Styles. (O. T.)

Il Morning Post pubblica una proposta di
formare una flotta da guerra di volontari, per
la difesa delle coste. Il numero degli iach privati
inglesi è tanto grande, che il progetto non sa-
rebbe tanto difficile ad eseguirsi, come sembra a
prima vista. (Idem.)

FRANCIA.

Due aiutanti di campo dell'Imperatore di
Russia, i conti Pietro e Paolo di Schouvaloff, pre-
sentarono all'Imperatore, a Saint-Cloud, quattro
magnifici cavalli di razza Orloff. Provengono dal-
lo Stabilimento imperiale di Chrenovsk, e furo-
no scelti dallo Zar medesimo fra un grandissi-
mo numero. Ne assenta giorni di viaggio, che
s'impiegarono per venire dal fondo della Russia
in Francia, furono l'oggetto delle maggiori cure.
Un veterinario, quattro ussari ed un sott'ufficiale
della guardia imperiale, che gli accompagnarono
fino a Parigi, assistevano in grande tenuta alla
presentazione. Napoleone III ammirò la bellezza,
la forza e l'eleganza di quei cavalli; espresse in-
co. Schouvaloff quanto fosse sensibile per questo
dono, che manifestava rapporti d'amicizia de' due
Sovrani, e gli incaricò di farsi interpreti, presso
l'Imperatore di Russia, de' suoi ringraziamenti.
(FF. FF.)

Scrivono da Parigi al Fortschritt del 2 ot-
tobre: « Posso comunicarvi, per averlo attinto alle
migliori fonti, che, sin dalla primavera, era stato
posto in campo dal Principe Napoleone il progetto
del viaggio a Varsavia, progetto che venne riget-
tato dall'Imperatore. L'emigrazione polacca, di
cui è protettore il figlio di Girolamo, desidera il
viaggio dell'Imperatore; essa assicura che la
comparsa del Czar francese nella capitale polac-
ca, darebbe luogo a dimostrazioni, che darebbero
all'Imperatore Napoleone prova di simpatia da
parte dei Polacchi, e servirebbero d'impulso all'
Imperatore Alessandro per una nuova politica. Il
principe Gortschakoff subordina la benevolenza fran-
cese, ed assicurò che S. M. russa sarebbe rallegra-
ta d'una visita imperiale napoletana, ma che le

condizioni dei tempi non consentivano presen-
tamente al dominatore della Russia di secondare l'
intimo desiderio del suo cuore. »

All'aumento della guarnigione di Roma, e
secondo la corrispondenza di Parigi della Perse-
ranza, pare che abbia pur contribuito l'intenzione
della Spagna d'intervenire a Roma dietro la do-
manda del Papa. Il Governo francese fece inten-
dere in tuono ricalco al Governo spagnolo, com'
egli si sarebbe risolutamente opposto; e in pari
tempo, a togliere ogni pretesto, decise di man-
dar nuove truppe a Roma.

GERMANIA.

Si è parlato, alcuni giorni sono, dell'inten-
to di un legno da guerra prussiano per impe-
dire la resa della cittadella di Messina. Si scrive
da Francoforte al Morning Herald che il Gover-
no piemontese si sarebbe legato a Berlino di
questa infrazione ai principi di non intervento, e
che il Gabinetto prussiano avrebbe respinto questa
pratica. (G. di G.)

Si legge nel Vaterland di Vienna, riferito
dall'Osservatore Triestino:

« La Frankf. Postzeitung annunzia che le
proposte della Conferenza militare di Wirzburg,
in riguardo alla revisione dello Statuto militare
della Confederazione germanica, furono presentate,
il 20 settembre a. c., alle due grandi Potenze te-
desche, ufficialmente, da parte degli inviati bava-
resi presso le Corti di Vienna e di Berlino.

« Che quelle proposte fossero comunicate già
prima in via confidenziale, è pressoché indubita-
to. Da quanto si rileva, la Prussia non si oppo-
rebbe alle misure combinate per aumentare l'as-
setto di guerra del 7.°, 8.°, 9.° e 10.° corpo d'
armata federale, considerandole essa, anche pre-
scindendo dalla decisa loro opportunità, come un
affare, per così dire, interno dei rispettivi Stati.
All'incontro, la medesima si attterrebbe fermamen-
te al principio della divisione del comando in ca-
po sull'esercito federale, nel caso che ambedue le
grandi Potenze prendessero parte ad una guerra
federale, con tutto il loro esercito.

« Nel frattempo, alle relative negoziazioni fra
l'Austria e la Prussia, non è riuscito di mettere
nemmeno in prospettiva un accomodamento delle
divergenti opinioni relative. »

REGNO DI BAVIERA.

Monaco 26 settembre.

Scrivono di qui alla Gazzetta di Lipsia:
« Dall'Italia arrivano qui quasi ogni giorno sin-
goli individui ed intere famiglie, che si sottraggo-
no così alla confusione, che regna in quel paese.
Molti di essi hanno intenzione di passare l'inver-
no a Dresda. Che Garibaldi abbia già i suoi av-
vamposti in Germania, vi parrà e sa nuova, e-
ppure così è; dopo l'ingresso di Garibaldi a Na-
poli, si veggono molto spesso gli ospiti d'un gen-
tiluomo sardo, che possiede beni in Baviera, in
camicciotti rossi e cappelli con penne di gallo. Se
si pensa che questo signore stava prima in rela-
zioni molto intime colla Corte reale, si dovrà
chiamare indicato, per dir poco, questo proce-
dere provocante. » (O. T.)

REGNO DI WIRTEMBERG.

Stuttgart 27 settembre.

S. M. il Re, che tocca oggi in ottimo stato
l'età di 80 anni, fu, al suo comparire in teatro,
accolto con fragoroso giubilo. (O. T.)

HOHENZOLLERN HECHINGEN.

Hechingen 27 settembre.

Il signor maresciallo di campo S. Eminenza il sig.
Cardinale conte di Reischach, proveniente da Rot-
tenburg, per trattare alcuni giorni da suo co-
gnato, il consigliere intimo, barone di Giegling. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 3 ottobre.

Ne' circoli diplomatici si pone in dubbio, che
le truppe francesi, se anche il Papa dovesse ab-
bandonare Roma, sieno per cedere le loro po-
sizioni nello Stato d'Alba Chiesa; e quanto al ri-
forzo della guarnigione francese, testé risoluto, si
crede che sia contemplato il caso di mantenere
l'occupazione anche dopo l'eventuale partenza
del Santo Padre, come pure di assicurargli una
maggiore protezione, nel caso che dovesse rime-
nare. La Francia ha fatto già scendere la Corti
cattoliche come pensino di assicurare la capi-
tale della Cristianità cattolica e i suoi prossimi
dinotorni contro un'invasione nemica e la deva-
stazione rivoluzionaria, se il capo supremo della
Chiesa ritenesse opportuno d'abbandonare la sede
del suo potere temporale. Vi sono indizi, i quali
porterebbero a concludere, che si abbia l'inten-
zione d'organizzare una specie d'interregno, in
cui si accorderebbe forse alla Francia d'agire in
comune coi rappresentanti dei Sovrani cattolici
in Roma. La vera intenzione, così si soggiunge,
non è ancora manifestata chiaramente; sembra
però che a Parigi sia già da lungo tempo prepa-
rato un progetto, alla cui esecuzione potrebbe
si procedere, tostoché il Papa se ne andasse dai
suoi Stati. È possibile che si sappia disporre a
Parigi le cose in guisa, che questa idea, speltante
in origine alle Tuileries, venga mossa altrove, forse
a Madrid, così che la Francia si lasciasse de-
terminare a fare quindi per l'interesse della Chie-
sa ciò, ch'essa stessa desidera per l'interesse del-
la sua politica. (Fortschritt.)

Trieste 2 ottobre.

Ieri, dopo mezzogiorno, è giunta da Gaeta
la fregata la Venera, e la notte, la fregata lo
Schwarzenberg, col commodoro Wullerstorf. Dopo
che non s'accendono più i fani dei porti au-
striaci, le Case di assicurazione di Parigi aumen-
tarono d'un 1/2 p. % i premi della navigazione
nel mare Adriatico. (FF. di V.)

Torino 3 ottobre.

Ieri (3 ottobre) la Camera si è radunata
negli Uffici per la discussione del progetto di leg-
ge, che autorizza il Governo all'annessione di nuo-
ve Provincie italiane.

Se non siamo male informati, la maggioran-
za degli Uffici ha deliberato:
1. Che sia diviso il voto della legge da quel-
lo di fiducia.
2. Che s'abbia a lasciare in disparte ogni
questione personale.
3. Che s'abbia a proclamare Garibaldi bene-
merito della patria.

I commissari nominati sono Martinelli, Gior-
gini, Bon-Compagni, Pasini, Mancini, Sella, Quinti-
no, Andreucci, Audinot, Tecchio. (Diritto.)

Il battaglione della guardia nazionale mobile
proveniente dalla Toscana, quantunque aspettato
ieri sera, non arriverà che oggi, essendo il suo
viaggio stato ritardato da accidente. (Idem.)

Regno delle Due Sicilie.

Una lettera di Napoli, in data del 30, dice che
il generale Garibaldi avesse deliberato di prende-
re l'offensiva contro le truppe del Borbone, e che
precisamente il 30, giorno destinato per l'attac-
co, si sentisse a poca distanza da Caserta il rom-
bo del cannone. (G. di G.)

Secondo l'ordinaria corrispondenza della Gaz-
zetta di Parma, da Torino 1.° ottobre, la flotta
russa avrebbe ricevuto l'ordine di dirigersi nelle
acque di Gaeta, e siccome si aggiungeva essere
essa munita di ben ottocento cannoni, se ne de-
sumevano idee d'azione immediata in favore di
Francesco II. La corrispondenza però aggiunge
che la supposizione più ovvia a spiegare il radu-
namento della flotta in que' lidi sembrerebbe esse-
re il pensiero di proteggere la partenza del Mo-
narca, nel caso di un rovescio.

Marsiglia 29 settembre.

Notizie da Beirut del 21 settembre recano
che Fuad pascia ha chiamato a Beirut i capi dei
Drusi, perchè abbiano a rendere conto del loro
operato. Essendosi rifiutati, il maggior numero, di
comparire, si assicura che una spedizione com-
posta di truppe turche e francesi marcerà verso
Der-el-Kamar. (Ost-Francoese Post.)

Dispositi telegrafici.

Ancona 3 ottobre.

Il Re è arrivato ad Ancona alle ore 2 po-
meridiane. (Diritto.)

Parigi 2 ottobre.

Baude, segretario dell'Ambasciata francese a
Pietroburgo, è partito da Parigi, recando l'assi-
curazione che l'Imperatore Napoleone manterrà l'
ordine. (FF. SS.)

Parigi 3 ottobre.

Sono attese spiegazioni da Roma per ven-
di da Beirut si dirigerà una colonna francese
alla volta della montagna, per arrestare i capi
dei Drusi. (Persee.)

Coburgo 1.° ottobre.

Nel tornare da una caccia, avendo i cavalli
del Principe consorte della Regina d'Inghilterra
preso il morso fra denti, S. A. R. saltò fuori della
carrozza, e riportò una lieve lesione alla faccia.
L'incidente non ebbe altre conseguenze. (All. Zeit.)

SINACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 5 ottobre.

(Re vuto 15 ore 1 min. 45 sec.)

Parigi 5. — La Patrie smentisce for-
malmente il viaggio di Napoleone a Varsa-
via.

Ancona 4. — Un ordine del giorno del
Re, lodando le truppe, annuncia ch'egli, il
Re, assume il comando dell'esercito.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 ottobre.

EFFETTI		Corsi medio
Metalliche al 5 p. %		66 35
Prestito nazionale al 5 p. %		76 50
Azioni della Banca nazionale		765 —
Azioni dell'Istituto di credito		174 10
CAMBI		
Augusta		112 20

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

In obbedienza al Decreto del R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto 27 agosto p. v. N. 25296, si notifica che, per il 12 novembre p. v., giorno di lunedì, alle ore 12 meridiane, sarà tenuta in una delle stanze dello Stabilimento, una pubblica asta per appaltare il lavoro di nuova costruzione di sei serramenti a griglia, da applicarsi in altri tanti fusti di finestre nelle stanze ad uso del proprio ufficio, e ciò alle condizioni seguenti:

1. Non sono ammessi all'asta che individui regolarmente patentati, quali imprenditori di opere pubbliche.
2. L'impresa è a prezzo assoluto.
3. L'asta verrà aperta sul dato di giorni nuovi austr. 363:84.
4. La forma del lavoro è allegata alla Superiore sanzione.
5. Non verrà accettata alcuna miglioria.
6. Per l'esecuzione del lavoro vengono accordati 60 giorni naturali e successivi, descritti di quello in cui seguirà la regolare consegna del lavoro.
7. Il pagamento sarà diviso in tre rate uguali: la prima quando il lavoro sarà condotto a due terzi, la seconda a compimento, la terza in seguito alla superiore definitiva approvazione del collaudo, che non potrà aver luogo se non dietro apposita domanda dell'appaltatore, corredata dal certificato dell'ingegnere direttore, che non rilascierà se non un mese dopo che i sei serramenti a griglia, già dipinti, saranno posti in opera.
8. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta con fior. nuovi 36.
9. Non sarà trattenuto che il deposito del miglior offerente ed ultimo oblatore: gli altri saranno retrocessi al momento.
10. Presso la Cancelleria della Direzione saranno resi ostensibili anteriormente all'asta:

a) tipo;
b) ristretto di perizia;
c) capitolato d'appalto,
e ciò nei giorni 8, 9 e 10 del presente novembre, dalle 11 alle 3 pm.

Dalla Direzione dell' R. Archivio generale,
Venezia, 1.° ottobre 1860.

AVVISO.

Col principio del p. v. anno scolastico 1860-61, saranno disponibili presso l' R. Istituto veterinario in Vienna tre stipendi di anni 315 v. a. ciascuno, dalla Sovrana munificenza istituiti a favore di allievi appartenenti alle Provincie lombarde-venete che intendono applicarsi allo studio completo della veterinaria, obbligandosi di esercitare poi quest'arte nelle Provincie suddette almeno per un decennio.

Il pagamento dello stipendio continua per tutto il corso degli studi di veterinaria, cioè di regola triennale, ma che però può compiersi in due anni da quegli allievi che hanno riportato il diploma di dottore in medicina ed in chirurgia, ovvero l'assolvimento del prestabilito corso biennale di veterinaria per gli ingegneri, ed i veterinari comunali.

Per conferimento degli anzidetti posti di stipendio, viene aperto il concorso a tutto il giorno 12 p. v. ottobre, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro l'ora indicata termine, produrre la loro istanza alla rispettiva R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti comprovanti:

1. d'aver assolto il corso del Ginnasio inferiore, o della Scuola reale inferiore, avendo riportato almeno la prima classe di progresso. Gli aspiranti ed i veterinari comunali dovranno produrre altresì il conseguimento dell'assolvimento del corso di laurea, o del diploma di laurea.
2. d'aver raggiunta l'età di anni 17 compiuti e non oltrepassata quella di anni 24. Gli aspiranti ed i veterinari comunali però possono essere ammessi fino all'anno 36° di età ed anche per medici o chirurghi può essere concessa dispensa dall'età prescritta, qualora avessero già varcato l'anno ventiquattresimo.

Inoltre, gli aspiranti dovranno provare la conoscenza sufficiente della lingua tedesca ed unire al ricorso un atto formale, con cui si obbligano di esercitare effettivamente il diploma regolare di veterinaria ed di esercitare l'arte veterinaria nelle Provincie lombarde-venete, almeno per un decennio.

Dall' R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 29 settembre 1860.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pub.)
In esecuzione a Decreto N. 1917-3519, 31 agosto 1860 dell' R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nella sede di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sottodiscritte, sul dato fiscale di fior. nuovi 57.40, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 22 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pm.

2. Gli aspiranti potranno esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore, di far eseguire la traslazione del contratto di vendita negli Uffici potestari ed ogni altra relativa ad analogo a tale obbligo) e l'atto di stima, e potrà pure ottenere copia a sue spese, come pure visitare le realtà poste in vendita. Egli dovrà cautele l'offerta con un deposito di fior. 6 in denaro.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Trevviso, 17 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' R. Commissario, L. Fontana.

Realità poste in vendita.
La sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissi, di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

La Fossalunga e Cavasagra: Un quarto di casa e pert.

ATTI GIUDIZIARI.

EDIZIONE. (2. pub.)
In relazione al precedente Editto 21 luglio p. v. N. 4786, si partecipa col presente a Giuseppe Gatti di Felice possidente di Mantova ora assente d'ignota dimora, che in luogo dell'avvocato E. Fini si imputa a rappresentante quel curatore, gli viene deputato l'avv. Cirillo Siliprandi, per quanto riguarda la lite di difesa nella causa promossa dalla petizione esecutiva 29 luglio 1858 N. 6869, dalla P. Cassa del canonicato Garosino nella Cattedrale di Mantova rappresentata dal M. R. monsignor don Luigi Martini arciprete e parroco, patrocinata dall'avvocato Borghetta, in punto pagamento di canoni livellari, assunzione d'investitura, pagamento di laudemio di licenza ed onoranza e ciò per tutti gli effetti legali a termini del precitato Editto N. 4786, con avvertenza che per contraddittorio su detta petizione fu fissata la nuova udienza del giorno 6 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall' R. Tribunale Prov. Mantova, 15 settembre 1860.
P. Presidente impedito,
il Consigliere anziano,
Prosperio, Dir.

EDIZIONE. (2. pub.)
Si reca a notizia, che sopra istanza di Giacomo Battistoni di S. Giovanni, coll'avv. dott. Battistoni, Tommaso di Tommaso, e Caterina nata Moro, coniuge Moriconi di Ligozzolo, si terrà dinanzi questa R. Pretura nei giorni 12 e 26 novembre, e 3 dicembre v. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodiscritte realtà alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni aspirante dovrà versare il previo deposito di Fior. 30.

B. Al primo e secondo incanto non potranno venir delati a prezzo inferiore alla sti-

8.60 di terra, colla rendita di austr. L. 24.70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eredità dal defunto ingegnere A. Brea, di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante.

La istruzione dei suddetti mobili da parte di chi intendesse farsi offerente all'asta, potrà verificarsi presso il signor Deputato di Fossalunga, Pontebon Melchiorre, che n'è il depositario giudiziale e curatore, ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, esser libero agli offerenti medesimi di prenderne conoscenza sul luogo, o più dello stesso suddetto sig. Curatore della eredità Tissi, di cui si tratta.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Il giorno 17 ottobre 1860 alle ore 11 ant. sarà tenuta presso l' R. Ammiraglio del porto in Pola, una pubblica asta in via d'offerta, per la fornitura delle seguenti qualità e quantità cubi di legname lince, quali cioè:

Piedi cubi 5000 da 20' a 30' 1/2
" 8000 da 25' a 35' 1/2
" 7000 da 30' a 45' 1/2

Le offerte dovranno essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta bollata e presentata al suddetto Ammiraglio 24 ore prima del giorno fissato munite dell'avviso di 1000 fiorini in valuta di Banco o carte dello Stato.

Nell'offerta dovrà essere specificato in lettera ed in cifra il prezzo al quale egli intende assumere la fornitura di ogni piede cubo di Vienna di ognuna delle suddette categorie.

La suddetta quantità di legname dovrà essere fornita in sei mesi dal giorno della deliberazione, assoggettandosi il deliberatario alla consegna di un contratto a cauzione del quale dovrà essere depositata la somma di 2000 fiorini valuta in carta dello Stato.

Il trasporto, scarico o sbarco in Pola è a tutto carico del contraente, come pure tutte le spese di bollo per contratto e per la quietanza di scossione, la quale viene fissata in Bancotto.

Offerte assardate e migliori posteriori non verranno accettate.

Dall' R. Ammiraglio del porto,
Pola, 5 settembre 1860.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Caduto deserto il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 13 agosto p. v. N. 17582-2413, ora proclamata al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 2093:11/2 v. a., alcune realtà poste nel Distretto di Oderzo di spazzatura del ramo Cassa d'ammortizzazione per tutto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negli immobili in calce descritti si rende noto, che nel giorno 18 ottobre p. v. se ne terrà un terzo esperimento sotto le condizioni portate nel primo Avviso N. 12726-1922 del 6 luglio 1860 N. 12726-1922.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.
1. In Comune comunale di Portofoglio:
a) Casa con portico e cortile in Portofoglio di Oderzo di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52.
b) Orto e prato pure in Portofoglio di pertiche 2.02, al N. 19 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 9.31.
c) Fido arivo, arborato con gelai al Molin di Portofoglio, di pertiche 9.63, al N. 237 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 42.85.

2. In Comune censuario di Settimo:
a) Prato di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16.44.
Rendita totale L. 120.60.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Trevviso, 5 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' R. Commissario, L. Fontana.

EDIZIONE. (2. pub.)
Per l'avvenuta morte del sacerdote Don Antonio Tonelli nel giorno 11 corrente si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di Roncavene Distretto di Sanguinetto d'asserto patronato della nob. signora Anna Gual di Porta di Milano.

Questa R. Delegazione invita quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione o nomina del beneficiario successore, ad insinuare i loro titoli nel perentorio termine di giorni trenta, decorribili da quello della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il detto termine non si avrà riguardo alle ulteriori insinuazioni, e verrà provveduto a seconda delle vigenti disposizioni.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 settembre 1860.
Per l' R. Delegato provinciale, M. LORENZONI.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Per la vendita a corpo dei prodotti boschivi del bosco arareale nel Riparo di Garza, denominato Vogani, ubicato nel Comune di Forni di Sopra.

Nell'Ufficio dell' R. Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 16 ottobre p. v. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita al conto di N. 51 taglie di abete, esistenti in prossimità al casolare Chiavari alla destra sponda del Tagliamento, e consistenti in:

Taglie da once XV . . . N. 1
" XII . . . " 9
" X . . . " 19
" VIII . . . " 22

Totale, N. 51

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del dato complessivo di fior. 107.59, e le offerte dovranno farsi a prezzo in aumento sull'importo preindicatedo.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 11, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà da istruttoria garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Società mistralista mercantile del Malino a vapore in Trieste, contro Domenico Calnerio di Francesco, di Aris, sarà tenuta l'asta dei sotto descritti stabili, nei giorni 15 e 24 ottobre e 7 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala d'Ufficio, alle seguenti Condizioni.

1. Che ogni offerente a cessione dell'offerta dovrà versare il deposito del 10 per cento, ad eccezione dell'esecutore.
2. La delibera seguirà ai due primi incanti a prezzo superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.
3. Il pagamento del prezzo di delibera sarà versato entro il termine di giorni quindici da quello dell'istituzione del Decreto d'aggiudicazione dell'asta.

Descrizione degli stabili, in Aris:

N. di mappa 333, casa con porzione della corte, di pertiche 0.10, rendita L. 5.76.
N. 339, andò, di pertiche 0.03, rendita L. 0.06.
Sud. livellario a Carmiani. Somma: pertiche 0.13, rendita L. 5.82.

N. di mappa 344, ar. arb. vit. di pert. 2.61, rendita Lire 5.77.

N. 346, orto, di pert. 0.17, rendita L. 0.36.
N. 518, aratorio, di pertiche 5, rendita L. 8.75.
N. 223, aratorio, di pertiche 7.07, rendita L. 12.37.

N. 65, aratorio arb. vit. di pert. 2.60, rendita L. 5.54.
Sud. livellario a Luzzato. Somma: pert. 47.48, rendita L. 32.79.

N. di mappa 458, aratorio, di pert. 7.60, rendita L. 13.30.
NN. di mappa 62 e 62 1/2, casa con terreno annesso aratorio arb. vit. di pert. 2.77, l'aratorio confina a levante Battistina Gian Domenico qm. Saffoni e consorti, a mezzodì Rossi e Carmiani, a ponente Roggia, ed a tramontana Battistina suddetta.

N. di mappa del 323, aratorio, detto Novali del Falt, di pert. 12.95, confina a levante consorti di Tor e parte del N. 221.

a mezzodì Rossi e Carmiani, a ponente parte gli stessi Rossi e Carmiani e parte consorti di Tor, ed a tramontana strada Aris a Driolassa.

N. di mappa 221, ar. vit. detto Novali del Falt, di pertiche 8.37, confina a levante sig. Mitilde Van, a mezzodì Borgheese consorti, a ponente Colivati Sebastiano detto Fret, ed a tramontana Rossi e Carmiani.

In pertinenza di Tor:

N. di mappa 401, ar. vit. detto Zarrutti, di pertiche 5.87, confina a levante Romano-Cogona Angela, a mezzodì Antonio Comi, a ponente Clementina Zanella, a tramontana Teresa Duse-Schiroli ed eredi del fu G. B. Corrado.

N. di mappa 974, ar. vit. denominato Fossa, di pert. 8.35, confina a levante terreno pascolo del Comune di Tor, a mezzodì diversi e Caterina Bertolazzi Gallici, a ponente la stessa Bertolazzi e Gallici, sig. Gio. Batt. Mazzaroli e via consortiva, ed a tramontana strada che conduce ad Aris.

N. di mappa 985, ar. vit. denominato Via di Molino, di pertiche 14.74, confina a levante G. Batt. Mazzaroli, a mezzodì Domenico qm. Colonnato, a ponente Romano Cogona Angelo, ed a tramontana il seguente N. 991.

N. di mappa 987, ar. vit. denominato Sotto Falt e Zaffa, di pert. 15.55, confina a levante fondo pascolivo Barredo del Comune di Tor, a mezzodì il seguente N. 989, D. Pietro Zicelli e D. Giovanni Corrado, a ponente via consortiva e J. Saffa Romano Ganza, a tramontana Gio. qm. Lorenzo Fabbro, sig. Antonio Comi e Domenico di Lorenzo.

N. di mappa 989, ar. vit. detto Zarruto o Zaffa, confina a levante del predetto pascolo Barredo, a mezzodì sig. G. B. Mazzaroli, a ponente il sig. N. 991 e piccola parte D. Gio. Corrado, ed a tramontana D. Pietro Zicelli ed il predetto N. 987.

N. di mappa 991, terreno ar. vit. con vignette sotto frutta, denominato Giuss, confina a levante il predetto N. 989, a mezzodì Romano Cogona, a ponente sig. Gio. B. Mazzaroli e sig. Gioseffa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche ed in Vignette di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuare per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:
- a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prestatore depositario cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa eraria;
- b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all' R. Ispezione forestale in Tolmezzo;
- c) devono esprimersi con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;
- d) gli offerenti dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;
- e) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'impresa di vendita a corpo di N. 51 taglie di abete del R. bosco Vogani»;
- f) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la esplicita dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta che speciali d'impresa;
- g) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Per Superiore deliberazione, venne aperto il concorso al posto di Cantellista, ora vacante presso l' R. Pretura di Udine, cui è annesso l'anno soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Ogni aspirante dovrà nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, aver prodotta a questa Presidenza, colla tramite della legge prescritta, la propria documentazione supplica, osservate le prescrizioni del § 15 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Mantova, 28 settembre 1860.
ZANELLA.

EDIZIONE. (2. pub.)
Assentitosi illegalmente l'Agente dell' R. Pretura di Civiltà, Giovanni Mattiari, e non consentendosi il luogo dell'attuale sua dimora, viene, a senso della veneranda Sovrana Risoluzione 23 giugno 1855, e del § 71 della legge organica, pubblicato colla Patente imp. 3 maggio 1853, diffidato a ritornare a Civiltà nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, ed a giustificare il proprio allontanamento, sotto comminatoria altrimenti, di de iustitia.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Udine, 27 settembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
In esecuzione ad esecutorio Disposto dell' R. Prefettura delle finanze N. 19571-2388 del 14 corrente, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 8 ottobre p. v. presso la Sezione 1 di questa R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pm., sarà tenuto un esperimento d'asta per l'appalto e delibera al miglior offerente dei lavori occorrenti per la riduzione dei locali della Cassa Dispenda dei sali in questa città a magazzino pure dei sali.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 911:10, e procederà sotto l'osservanza delle norme generali, e del Capitolato relativo che, in unione alla descrizione dei suddetti lavori, rimane sino ad ora consensibile presso la detta Sezione dell'Intendenza medesima, con avvertenza che per tenere dell'articolo 16° del Capitolato medesimo tali lavori dovranno essere ultimati entro trenta giorni datando da quello della consegna.

Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto insinuando in iscritto, prima dell'ora prefissa per l'asta, mediante schede suggellate sotto l'osservanza delle vigenti norme, e con l'indispensabile corredata, si le une, che le altre, del deposito in danaro sonante di R. 90 v. a.

Fra due offerte uguali, una a voce, e l'altra in iscritto, è libero alla Commissione appaltante la scelta.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non saranno accettate migliori offerte.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto all'assuntore in tre uguali rate, le due prime cash ad ogni terzo di lavoro lodovolemente eseguito, e dietro apposito certificato dell'ingegnere direttore, e la terza dopo la Superiore approvazione del relativo collaudo.

Le spese tutte inerenti, e conseguenti all'appalto, ed al relativo contratto, comprese quelle della stampa del presente Avviso, rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 22 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, BONI.
L' R. Commissario, G. B. De Solari.

AVVISO. (3. pub.)
Presso la C. R. Caposcuola normale in Zara si è reso vacante il posto di Direttore, cui va annesso l'anno onorario di fior. 700 m. d. e pari a fior. 735 v. a.

Per il compimento del posto anzidetto viene aperto concorso sino al 15 ottobre p. v., e quelli che intendessero aspirarvi dovranno insinuare le proprie domande al reverendissimo concorsatore arcivescovo di Zara, colla tramite delle Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio, comprovando

l'età, la religione, gli studi fatti ed i servizi prestati, nonché la conoscenza di lingue e principalmente dell'italiana ed illirica.

Dovranno i competenti dichiarare inoltre se, ed in quale grado di parentela ed affinità si trovano con i concorrenti con taluno del personale insegnante della Caposcuola normale surriferita.

Dall' R. Luogotenenza, Zara, 8 settembre 1860.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pm., si terrà nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolomeo, al civico N. 4645, pubblica asta per deliberare in affittanza al miglior offerente la bottega con incorporati magazzino a S. Silvestro, Riva del vino, all'anagrafo N. 731.

L'asta si aprirà sul moderato annuo canone di fior. 200 v. a., e l'affittanza si intenderà durata dal 15 ottobre 1860 a tutto 14 ottobre 1863. Ogni offerente dovrà essere cauto col decimo prezzo di gara. Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso a stampa 13 luglio a. c. N. 20378.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 mer. del 10 ottobre suddetto.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, P. GRASSI.
L' R. Commissario, O. Noh. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
In esecuzione ad esecutorio Disposto dell' R. Prefettura delle finanze N. 19571-2388 del 14 corrente, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 8 ottobre p. v. presso la Sezione 1 di questa R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pm., sarà tenuto un esperimento d'asta per l'appalto e delibera al miglior offerente dei lavori occorrenti per la riduzione dei locali della Cassa Dispenda dei sali in questa città a magazzino pure dei sali.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 911:10, e procederà sotto l'osservanza delle norme generali, e del Capitolato relativo che, in unione alla descrizione dei suddetti lavori, rimane sino ad ora consensibile presso la detta Sezione dell'Intendenza medesima, con avvertenza che per tenere dell'articolo 16° del Capitolato medesimo tali lavori dovranno essere ultimati entro trenta giorni datando da quello della consegna.

Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto insinuando in iscritto, prima dell'ora prefissa per l'asta, mediante schede suggellate sotto l'osservanza delle vigenti norme, e con l'indispensabile corredata, si le une, che le altre, del deposito in danaro sonante di R. 90 v. a.

Fra due offerte uguali, una a voce, e l'altra in iscritto, è libero alla Commissione appaltante la scelta.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non saranno accettate migliori offerte.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto all'assuntore in tre uguali rate, le due prime cash ad ogni terzo di lavoro lodovolemente eseguito, e dietro apposito certificato dell'ingegnere direttore, e la terza dopo la Superiore approvazione del relativo collaudo.

Le spese tutte inerenti, e conseguenti all'appalto, ed al relativo contratto, comprese quelle della stampa del presente Avviso, rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 22 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, BONI.
L' R. Commissario, G. B. De Solari.

AVVISO. (3. pub.)
Presso la C. R. Caposcuola normale in Zara si è reso vacante il posto di Direttore, cui va annesso l'anno onorario di fior. 700 m. d. e pari a fior. 735 v. a.

Per il compimento del posto anzidetto viene aperto concorso sino al 15 ottobre p. v., e quelli che intendessero aspirarvi dovranno insinuare le proprie domande al reverendissimo concorsatore arcivescovo di Zara, colla tramite delle Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio, comprovando

l'età, la religione, gli studi fatti ed i servizi prestati, nonché la conoscenza di lingue e principalmente dell'italiana ed illirica.

Dovranno i competenti dichiarare inoltre se, ed in quale grado di parentela ed affinità si trovano con i concorrenti con taluno del personale insegnante della Caposcuola normale surriferita.

Dall' R. Luogotenenza, Zara, 8 settembre 1860.

EDIZIONE. (3. pub.)
Si notifica al sig. Francesco Bonifazi, assente d'ignota dimora, che il cav. Antonio Faccioni, cui è annesso l'anno soldo di fior. 420 v. a., pagabili dalle Comuni consorziate.

Il venditore ha l'obbligo della stabile residenza in Portogruaro.

Ha l'incarico di visitare le carni di macellai, ed il fisco del macello, nonché i mercati settimanali, e le fiere del Comune di Portogruaro.

Il Circondario della Condotta abbraccia tutte le uniche Comuni del Distretto, e l'assegnazione viene distribuita dalle rispettive Casse comunali.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso il regio Commisariato distrettuale, e l'elezione dovrà sottostare alle modificazioni di servizio, ed aggiunte che l'approvazione della Superiore provasse di argente 29 marzo 1859 N. 920.

Portogruaro, 24 settembre 1860.
L' R. Commissariato distrettuale,
G. DOD. MARTIGNAGLIO.

EDIZIONE. (3. pub.)
Si notifica al sig. Francesco Bonifazi, assente d'ignota dimora, che il cav. Antonio Faccioni, cui è annesso l'anno soldo di fior. 420 v. a., pagabili dalle Comuni consorziate.

Il venditore ha l'obbligo della stabile residenza in Portogruaro.

Ha l'incarico di visitare le carni di macellai, ed il fisco del macello, nonché i mercati settimanali, e le fiere del Comune di Portogruaro.

Il Circondario della Condotta abbraccia tutte le uniche Comuni del Distretto, e l'assegnazione viene distribuita dalle rispettive Casse comunali.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso il regio Commisariato distrettuale, e l'elezione dovrà sottostare alle modificazioni di servizio, ed aggiunte che l'approvazione della Superiore provasse di argente 29 marzo 1859 N. 920.

Portogruaro, 24 settembre 1860.
L' R. Commissariato distrettuale,
G. DOD. MARTIGNAGLIO.

EDIZIONE. (3. pub.)
Si notifica al sig. Francesco Bonifazi, assente d'ignota dimora, che il cav. Antonio Faccioni, cui è annesso l'anno soldo di fior. 420 v. a., pagabili dalle Comuni consorziate.

Il venditore ha l'obbligo della stabile residenza in Portogruaro.

Ha l'incarico di visitare le carni di macellai, ed il fisco del macello, nonché i mercati settimanali, e le fiere del Comune di Portogruaro.

Il Circondario della Condotta abbraccia tutte le uniche Comuni del Distretto, e l'assegnazione viene distribuita dalle rispettive Casse comunali.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso il regio Commisariato distrettuale, e l'elezione dovrà sottostare alle modificazioni di servizio, ed aggiunte che l'approvazione della Superiore provasse di argente 29 marzo 1859 N. 920.

Portogruaro, 24 settembre 1860.
L' R. Commissariato distrettuale,
G. DOD. MARTIGNAGLIO.

EDIZIONE. (3. pub.)
Si notifica al sig. Francesco Bonifazi, assente d'ignota dimora, che il cav. Antonio Faccioni, cui è annesso l'anno soldo di fior. 420 v. a., pagabili dalle Comuni consorziate.

Il venditore ha l'obbligo della stabile residenza in Portogruaro.

Ha l'incarico di visitare le carni di macellai, ed il fisco del macello, nonché i mercati settimanali, e le fiere del Comune di Portogruaro.

Il Circondario della Condotta abbraccia tutte le uniche Comuni del Distretto, e l'assegnazione viene distribuita dalle rispettive Casse comunali.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso il regio Commisariato distrettuale, e l'elezione dovrà sottostare alle modificazioni di servizio, ed aggiunte che l'approvazione della Superiore provasse di argente 29 marzo 1859 N. 920.

Portogruaro, 24 settembre 1860.
L' R. Commissariato distrettuale,
G. DOD. MARTIGNAGLIO.

EDIZIONE. (3. pub.)
Si notifica al sig. Francesco Bonifazi, assente d'ignota dimora, che il cav. Antonio Faccioni, cui è annesso l'anno soldo di fior. 420 v. a., pagabili dalle Comuni consorziate.

Il venditore ha l'obbligo della stabile residenza in Portogruaro.

Ha l'incarico di visitare le carni di macellai, ed il fisco del macello, nonché i mercati settimanali, e le fiere del Comune di Portogruaro.

Il Circondario della Condotta abbraccia tutte le uniche Comuni del Distretto, e l'assegnazione viene distribuita dalle rispettive Casse comunali.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso il regio Commisariato distrettuale, e l'elezione dovrà sottostare alle modificazioni di servizio, ed aggiunte che l'approvazione della Superiore provasse di argente 29 marzo 1859 N. 920.

Portogruaro, 24 settembre 1860.
L' R. Commissariato distrettuale,
G. DOD. MARTIGNAGLIO.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pm., si terrà nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolomeo, al civico N. 4645, pubblica asta per deliberare in affittanza al miglior offerente la bottega con incorporati magazzino a S. Silvestro, Riva del vino, all'anagrafo N. 731.

L'asta si aprirà sul moderato annuo canone di fior. 200 v. a., e l'affittanza si intenderà durata dal 15 ottobre 1860 a tutto 14 ottobre 1863. Ogni offerente dovrà essere cauto col decimo prezzo di gara. Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso a stampa 13 luglio a. c. N. 20378.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 mer. del 10 ottobre suddetto.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, P. GRASSI.
L' R. Commissario, O. Noh. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pm., si terrà nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolomeo, al civico N. 4645, pubblica asta per deliberare in affittanza al miglior offerente la bottega con incorporati magazzino a S. Silvestro, Riva del vino, all'anagrafo N. 731.

L'asta si aprirà sul moderato annuo canone di fior. 200 v. a., e l'affittanza si intenderà durata dal 15 ottobre 1860 a tutto 14 ottobre 1863. Ogni offerente dovrà essere cauto col decimo prezzo di gara. Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso a stampa 13 luglio a. c. N. 20378.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 mer. del 10 ottobre suddetto.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, P. GRASSI.
L' R. Commissario, O. Noh. Bembo.

AVVISO DIVERSE.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.
Risultando che l'Ispezione del Corpo municipale di sorveglianza, Vettore Vittori, si è arbitrariamente allontanato dall'Ufficio, viene citato a ritornare entro trenta giorni, a datare da oggi, al di lui posto, sotto comminatoria, altrimenti, di dichiararsi dimissionario.

Venezia, 28 settembre 1860.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.
Inesistivamente a Decreto 22 giugno p. v. N. 740, dell'illustre Congregazione provinciale, e comunicato colla municipale Ordinanza 26 stesso mese, N. 11189-2752, dev'essere proceduto ad un nuovo esperimento d'asta per delimitare esattamente dei beni stabili di ragione del civico Monte di Pietà, esistenti nella regia città di Venezia.

Sotto questa stessa data e numero, venne quindi pubblicato colle mappe il relativo avviso, colla descrizione degli uni da alienarsi, ed indicazione delle prescritte norme, invitando i concorrenti all'acquisto, ad offrire con scheda sciolta, da prodursi alla Direzione del p. o. Istituto, a tutto 29 ottobre p. v., cioè ore 4 pom. e parimenti l'offerta col deposito della decima parte del prezzo attribuito al lotto cui offessero.

Così portati a comune notizia, anche a mezzo di questa Gazzetta ufficiale.

Venezia, 19 settembre 1860.
Fel. Direttore in missione,
G. FORZA, Segr.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.
Rimasto vacante per morte del benemerito dott. Codemo, il posto di medico-chirurgo del primo Circondario di questa Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 600, si apre il concorso al medico-chirurgo, a tutto il giorno 31 ottobre a. c.

I diritti e doveri dell'esercite si desumono dallo Statuto o relativo Statuto.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo municipale, entro il termine sopraindicato la loro istanza, corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di età d'istituzione austriaca;
- c) Diplomi di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo, riportati in una delle Università dell'Impero;
- d) Patente della lodevole pratica nell'esercizio della professione voluta dall'art. 6, 19, 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dato a Feltre, 24 settembre 1860.
Il Podestà, CARNERO.
L'Assessore Bovio. Il Segretario Rosati.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.
Rimasto vacante per morte del benemerito dott. Codemo, il posto di medico-chirurgo del primo Circondario di questa Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 600, si apre il concorso al medico-chirurgo, a tutto il giorno 31 ottobre a. c.

I diritti e doveri dell'esercite si desumono dallo Statuto o relativo Statuto.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo municipale, entro il termine sopraindicato la loro istanza, corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di età d'istituzione austriaca;
- c) Diplomi di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo, riportati in una delle Università dell'Impero;
- d) Patente della lodevole pratica nell'esercizio della professione voluta dall'art. 6, 19, 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dato a Feltre, 24 settembre 1860.
Il Podestà, CARNERO.
L'Assessore Bovio. Il Segretario Rosati.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermato la nomina del dott. Giuseppe Pasetti a deputato dei possidenti non nobili, presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 ottobre.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 12 settembre.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 227 e 228.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero, apri la seduta del Consiglio dell'Impero rinforzato del 12 settembre 1860, invitando il relatore conte Clam-Martiniz a progredire nella lettura del rapporto del Comitato incaricato dell'esame del preventivo dello Stato. In conformità di ciò, il conte Clam procedette a leggere i seguenti passi del rapporto:

Passando al preventivo del Ministero dell'interno, venne prima di tutto informato il Comitato, che oltre la soppressione da farsi tuttora di alcuni piccoli Governi, e di alcune Autorità medie, si presenta come assolutamente impossibile una ulteriore riduzione dello stato attuale delle Autorità politiche, stando all'attuale sistema d'Amministrazione. Da per tutto le forze del personale sono adattate allo stretto bisogno, anzi in alcuni luoghi sono insufficienti.

Alla direzione centrale soltanto sarebbe possibile, col tempo, di ridurre gli attuali 21 consiglieri al numero di 18; ma non pel momento. Così pure, finito che sia l'affare dell'esonero del suolo, sarà possibile di ridurre l'esigenza della diminuzione di 20 sino a 25.000 fiorini.

All'incontro, succederà quanto prima una nuova sistemazione degli Uffici delle costruzioni, la quale mette in vista, per la direzione centrale, un risparmio di $\frac{1}{3}$ sino a $\frac{2}{3}$ della spesa attuale, e di circa 500.000 fiorini nel servizio complessivo delle costruzioni; il quale risparmio potrebbe, nell'anno 1860-61, venire attuato per la metà in circa.

Non essendo stata fatta in proposito alcuna mozione, il conte Clam continuò la lettura del rapporto:

Le grandi somme, che nelle esigenze dell'Amministrazione politica vengono assorbite dalle spese di Cancelleria, ed importano, in totale, fiorini 1.456.534, cioè all'incirca un 14 per mille del prodotto di tutte le imposte dirette, diedero argomento a domandare, se e quali misure sieno state prese, o sieno da prendere, per introdurre risparmi in questa rubrica di spese essenzialmente infruttuose.

Per le acute informazioni, che aspettarsi che le disposizioni, in parte prese, in parte contemplate, circa la dotazione per le spese di Cancelleria, sieno per recare una diminuzione significativa in questa partita passiva. Non se ne può per altro determinare ancora la somma.

Essendosi accennato che la raccolta di dati statistici, spinta sino al superfluo, persino in argomenti che sono estranei a scopi propriamente governativi, è una causa essenziale, per cui si è aumentata un inutile scritturazione, e quindi una spesa significativa, venne soggiunto che, sotto questo rapporto, nel Ministero dell'interno si sono già occupati ad evitare inutili lavori, cioè la cessazione di rapporti periodici ed altro, essendo, quanto ai rapporti periodici, stati ridotti da 258 a 34.

Il consigliere dell'Impero Maager prese argomento dal cenno contenuto nel rapporto sulla raccolta dei dati statistici spinta all'eccesso, per osservare, che anche in altri rami dell'Amministrazione del Ministero dell'interno, domina una gravita burocratica, ed in prova di ciò, lesse parecchi passi d'una Memoria d'un defunto uomo di Stato, sopra riforme dell'Amministrazione interna, secondo i quali, gli affari vengono moltiplicati particolarmente perchè hanno luogo corrispondenze reciproche fra Autorità eguali in diversi rami di servizio, sopra molti oggetti, pe' quali potrebbero essere evitate.

Ciò avvenire segnatamente negli Uffici distrettuali misti, quando si tratta di conferire impieghi, di pretese di competenza e simili, per le quali deve passare la trafila di due o tre Ministeri. Le questioni di denaro, dar luogo alle più estese corrispondenze, benché su ciò appunto regni la più grande discordanza, e, p. e., relativamente al fondo territoriale non venga preso alcun accordo colle Autorità di finanza. Credere esso (l'oratore) di dover portare questi difetti a conoscenza del Consiglio dell'Impero, senza però fare in proposito veruna proposta.

Il ministro dell'interno conte Goluchowski diede su ciò lo schiarimento, che nell'Ufficio centrale, in luogo delle sinora usate corrispondenze, si limitano ora alla pratica semplice di prendere ispezione dell'atto, con che già sono cessate molte corrispondenze. Per ciò che concerne ai fondi che sono sotto la direzione e sorveglianza del Ministero dell'interno, non venire presa alcuna intelligenza col Ministero delle finanze, perchè questo non ha ingerenza alcuna nella gestione del fondo territoriale. Soltanto allora che saranno attuate le Rappresentanze provinciali, cadrà da sé questo inconveniente.

Non essendo stata fatta qualsiasi ulteriore osservazione su questa parte del rapporto del Comitato, il consigliere dell'Impero conte Clam lesse l'ulteriore contenuto del rapporto, come segue:

«Ne minore attenzione si volse al riguardare dispendio che esige lo stato delle pensioni. I soldi di quiescenza temporanea o permanente degli impiegati, figurano nel preventivo del Ministero dell'interno, nella somma rotonda di f. 1.932.000,

cioè all'incirca un sesto degli stipendii. Il Comitato trovò perciò indotto, non solo a raccomandare che si proceda con ogni possibile circospezione nel pensionare gli impiegati; ma altresì ad avvisare se potesse alleggerirsi in questo riguardo, o col tempo anche farsi cessare affatto, questo peso dello Stato, costituendo un fondo fruttifero da amministrarsi separatamente, mediante trattenute sugli assegni; ben inteso che ciò non potrebbe effettuarsi che in caso di futuri impieghi o di promozione futura; osservazione questa che, del resto, dovrebbe applicarsi a tutti i rami, tanto più che, unendo tutte le pensioni in una gestione, si affrettarebbe la formazione del fondo, e si diminuirebbero gli importi delle trattative.

Poichè anche su questo paragrafo del rapporto nulla venne osservato, continuò il relatore la lettura del rapporto, come segue:

Alla rubrica delle nuove costruzioni, accade di osservare, che le somme preventivate per l'anno 1861, devono essere applicate a resti di pagamenti ed indennizzi per lavori eseguiti negli anni precedenti, e propriamente per restauri addizionali, o resti di pagamenti per fabbricati delle Case di pena, pei quali furono, negli ultimi anni, impiegati in adeguato 500.000 fior. all'anno, ed inoltre in rifusione di un debito di 238.154 fior., che furono presi a prestito per la costruzione di una Casa di pena dal fondo territoriale veneto; circostanza che non può essere passata sotto silenzio.

Una tale gestione del fondo territoriale, per cui è libero alle Autorità di prendere a prestito semplicemente, e senza interessi, rilevanti somme da quel fondo, dev'essere dichiarata come inconveniente in sommo grado. Per l'avvenire, le Provincie col diritto di amministrazione indipendente, ovveranno a simili inconvenienti.

Del resto, anche il signor Ministro dell'interno ha dichiarato espressamente, che disapprova simili procedure, e che saprà impedire la rinovazione.

Il consigliere dell'Impero barone Zigno ragionò sull'argomento dei 238.154 fior. presi a prestito dal fondo territoriale veneto, in un circostanziato discorso Italiano, che il consigliere barone Salicruti spiegò in tedesco all'Assemblea, nel modo seguente. «Il sig. consigliere dell'Impero barone Zigno, discorrendo sul debito di 238.154 fior., che l'Erario ha contratto verso il fondo territoriale, per coprire la somma, in ogni modo ingente, occorrente per bisogni dello Stato, ha preso argomento per ringraziare prima di tutto il Comitato che pose in rilievo questo fatto. In pari ten-p, manifestò la sua riconoscenza perchè il Ministero di finanza ha designato questa partita come debito da doversi rifondere. Aggiunge però l'osservazione, che la Congregazione centrale ha protestato contro questa gestione del fondo territoriale, ed ha dichiarato come inammissibile che, per pubblici bisogni, si tocchi quel fondo che ha una destinazione sua propria. Con questa prelevazione, non potendo aver luogo la restituzione immediata, la Congregazione centrale fu posta sopra un altro mezzo ai proprii bisogni. Il barone Zigno ha inoltre osservato che, colla sola restituzione, non viene estinto il debito, perchè non vengono soddisfatti alla Congregazione centrale gli interessi che le spettano come amministratrice del fondo territoriale veneto.

Il consigliere dell'Impero conte Nani Mocenigo, convenne coll'oratore che lo precedette, pregando l'eccelso Consiglio dell'Impero a voler appoggiare caldamente presso S. M. le dichiarazioni dei membri della Congregazione centrale.

Il consigliere dell'Impero conte Clam-Martiniz disse ritenere che le osservazioni dei due precedenti oratori sieno in pieno accordo colle proposte del Comitato, e che essendo queste già esattamente indicate, non dovrebbe essere necessario di fare, a questo proposito, una ulteriore proposta.

Il consigliere dell'Impero Vescovo Strossmayer: «In questa occasione mi permetto di richiamare l'attenzione sopra una circostanza che riguarda specialmente il paese, cui ho l'onore di appartenere. Nella città capitale della Croazia, venne, per ordine del Governo centrale, e malgrado le rappresentanze dell'Autorità provinciale, costruito un Ospedale provinciale, riconosciuto per inopportuno, relativamente al quale molti alzarono la voce vedendo dichiarando, che un Ospedale si grande non corrisponde al suo vero scopo: che piuttosto sarebbe stato più conveniente di costruire col fondo territoriale tre Ospedali ad Agram, a Varadino e ad Esseg. Per erigere questo Ospedale furono impiegate le rendite della Provincia; e perchè queste risultarono insufficienti, si ricorse, senza il permesso dell'Autorità provinciale, ai capitali disposti per fondazioni provinciali private. Se sono bene informato, per procacciare i mezzi occorrenti alla fabbrica, furono impegnati presso la Banca nazionale di questi capitali di fondazione, per l'importo di 250.000 fior. S. M. si è degnata di determinare, che una parte del prodotto d'una lotteria avente per scopo la pubblica beneficenza, deggia essere impiegata per disimpegnare questi capitali. Malgrado quest'ordine Sovrano, il rilevante prodotto di questa lotteria non venne impiegato per questo scopo, ma per erigere l'Ospedale, cosicchè per quanto so, i capitali di fondazione trovansi tuttora impegnati. La Provincia ha fatto la proposta di restituire alla Banca nazionale la fatta anticipazione in 10 rate annuali; ma la Banca non l'ha accettata, dichiarando invece di voler vendere alla Borsa le carte, per cui la Provincia dovrebbe sottostare alla perdita eventuale.

Fra questi capitali di fondazione, per quanto ho rilevato, fu posto anche mano ad uno appartenente alla città di Esseg, e destinato ad un Ofanatrofio cattolico. Siccome Esseg trovavasi nella mia diocesi, così ho sollecitato, due anni or sono, affinché la fondazione venisse una volta at-

tuata. Il Ministero del culto e dell'istruzione mi venne in aiuto, e promosse una Risoluzione Sovrana, che ordinò immediata attuazione di questa fondazione. Disgraziatamente ciò non è ancora avvenuto, benché sia persuaso che la volontà Sovrana sarà finalmente adempita. Temo soltanto che se una parte di questo capitale dovesse trovarsi fra le carte impegnate, e forse anche vendute, questa parte potesse andare perduta, e perciò prego il signor Ministro dell'interno, di voler adoprarsi per conservare questi capitali alla Provincia.

Il ministro dell'interno conte Goluchowski dichiarò di non poter dare qualsiasi schiarimento su questa fondazione per gli orfani di Esseg, non essendo cosa che cada nelle attribuzioni del suo Ministero. Dover perciò limitarsi a quanto riguarda il capitale necessario per la fabbrica dell'Ospedale, e confermare anzitutto, che questo fabbricato è assolutamente inopportuno, e troppo grandioso, in proporzione dei bisogni di Agram. Dividere anch'egli l'opinione, che sarebbe stato forse più opportuno di fondare invece di un Ospedale grandioso, tre Ospedali più piccoli in differenti luoghi.

La cosa essere però già fatta prima ch'egli assumesse la direzione del Ministero. Ad onta dei molti denari impiegati, si dovette far fronte momentaneamente a molte spese, se non volevasi lasciare per metà incompleto il fabbricato. All'oggetto di diminuire possibilmente le spese, e raggiungere, per quanto è fattibile, lo scopo, erano stati spediti sul luogo un consigliere ministeriale ed un ingegnere. Essendo risultato dai loro rapporti, che l'edificio era troppo grande, e non corrispondente al bisogno, aveva egli, per consiglio del medico, disposto, che una metà sola del fabbricato fosse disposta per gli usi dell'Ospedale, l'altra metà venisse riservata per un Manicomio, il quale è di assoluta necessità per la Croazia.

Questa disposizione però essere stata presa soltanto preliminarmente, perchè non si avrebbero ancora disponibili i mezzi per poter attuare sul momento questo Manicomio. Non essergli noto che si minacci di vendere i capitali di fondazione dati in pegno, ma si darebbe tutta la premura d'indagare a fondo la cosa, e rimediare ai molteplici errori, disgraziatamente commessi in addietro, in questa faccenda, in quanto ciò sia ancora possibile.

Il consigliere dell'Impero tenente-maresciallo di Sokocic convenne bensì, in generale, colla dichiarazione del Ministro dell'interno, ma non potè, nella sua qualità di capo della Provincia di Croazia e Schiavonia, omettere di osservare, che l'idea di convertire una parte del fabbricato dello Spedale in un Manicomio, aveva fatto in Agram la più sfavorevole impressione. L'Ospedale essere situato nella posizione la più insalubre. Posto immediatamente in aderenza alla strada principale che conduce a Carlstadt, esposto continuamente alla polvere, giace in una bassura inondata la metà dell'anno, così che l'aria e le esalazioni non potrebbero ch'essere nocive. Opporsi inoltre all'idea di convertirlo in Manicomio, l'essere contiguo alla città, ed aderente alle case, così che lo spazio è assai angusto; e non potere, in generale, essere sopportabile lo strepito dei maniaci per gli ammalati dell'Ospedale. Benché l'argomento non spetti a questo luogo, dover però egli, l'oratore, pregare che si desista dalla contemplata riduzione di una parte dell'edificio ad uso di Manicomio.

Il ministro dell'interno conte Goluchowski soggiunse che aveva contemplato di mandare ad effetto questa misura eventuale, soltanto in base dei rapporti che gli erano pervenuti, che però non intendeva dire, dovere assolutamente erigersi in quella parte della Provincia un Manicomio. Intendersi da sé, che simili disposizioni non possono essere prese, se non che dopo di avere sentito il parere del capo della Provincia, e dopo di avere consultato le Rappresentanze provinciali, nel caso che abbiano ad esercitare un influsso su questi affari.

Presentemente che il Ministero non è assistito da altri organi fuorché gli impiegati, aver egli creduto di agire nell'interesse d'una soddisfacente soluzione della questione, inviando una Commissione apposta perchè avesse a chiarire il vero stato della cosa, dacchè i rapporti delle prime epoche non erano sufficienti a tranquillare in proposito.

Il consigliere dell'Impero principe Salm: «Mi permetto di aggiungere alcune considerazioni generali, colle quali contemplo di spallargli la proposta del Comitato, tanto più che veggio dal rapporto, che lo stesso signor Ministro dell'interno lo approva in massima, ed ha promesso di rimediare. Ella è in generale una condizione affatto anormale, che fondi, i quali appartengono a Corporazioni, ad una persona morale o giuridica, o ad una pluralità di persone, soggiacciono ad una tutela, che toglie la loro gestione quasi interamente dalle mani di coloro ai quali appartengono. Questa inconvenienza verificavasi segnatamente in addietro, nei fondi, provinciali dei quali si è formato una specie di fondo sussidiario per il Tesoro dello Stato. Il Ministero dell'interno dispose in proposito con un certo arbitrio, senza cooperazione o saputa del Ministero delle finanze, il quale però vi è essenzialmente interessato, dovendo questi fondi essere ripristinati mediante straordinaria addizionali sulle imposte. Queste addizionali toccano le forze censibili, le quali è possibile che così vengano meno ai bisogni generali dello Stato. Se non che, non solo i Ministeri, ma anche le Luogotenenze, le Autorità circolari e distrettuali, sogliono usare in simile guisa coi vari fondi, specialmente coi fondi comunali. Gli infimi paesi dei Distretti creano che questi fondi sieno la sola per dare esecuzioni alle loro idee, le quali possono essere buone e lodevoli in sé stesse e per sé stesse, ma sulle quali però dovrebbero essere sentiti prima coloro che devono invigilare sulla conservazione dei fondi, e ai quali la

cosa interessa più da vicino. I capi dei Distretti piantano viali, e costruiscono strade di comunicazione che non presentano alcuna utilità pubblica, ma servono soltanto di piacere, e colpiscono per ciò il fondo dei Comuni o delle imposte che trovansi provveduto di denaro; per lo che, non può si far fronte all'esigenza per le quali è destinato quel fondo, se non che a mezzo di addizionali. Mi sono noti casi di proposizioni di lavori mediante sovvenzioni sui fondi del Tesoro, che non avevano ottenuto la sanzione Sovrana; e che, giunta appena questa risoluzione, i lavori contemplati vennero nullamente eseguiti col mezzo dei fondi provinciali, senza curarsi di sapere se erano stati sentiti, od almeno interpellati quelli, ai quali spetta l'amministrazione di questi fondi. Un esempio che dà nell'occhio, presenta in proposito l'istituzione delle Scuole d'agricoltura nella bassa Austria, per le quali non venne accordata la dotazione a carico del Tesoro, e che furono tosto dotate a carico del fondo provinciale. Se poi ci emergono veri bisogni della Provincia, a supplire ai quali è chiamato il fondo provinciale, è d'uopo ricorrere ad addizionali e sopra-addizionali sulle imposte regie, le quali, in alcuni siti, raggiungono un'altezza spaventevole, malgrado che sieno già per sé sole ragguardevoli, e non possano essere aumentate. Le grandi lagnanze di aggravii esorbitanti, sono meno da attribuirsi alle imposte che alle addizionali; e questo eccessivo aggravio in fatto esistente, è quello che indebolisce le forze censibili.

Il ministro dell'interno conte Goluchowski: «Mi trovo in obbligo di assicurare, che sino dal momento in cui ebbi l'onore di assumere il Ministero, m'adoprai seriamente a far cessare simili abusi, e credo anche di poter offrire il tranquillante conforto, che presentemente le Autorità procedono con maggiore circospezione, e non si avvisano di disporre dei fondi provinciali, o comunali, o di qualsiasi altro fondo, in modo così infruttuoso e non corrispondente al vero scopo. Del resto, è incontestabile che sarà ancor meglio provveduto, quando saranno attuate le istituzioni autonome, e le Rappresentanze provinciali.

Il consigliere dell'Impero principe Salm convenne che i casi da lui accennati datano da un'epoca anteriore, ed accolse con grato animo l'assicurazione del Ministro dell'interno, di rimediare in avvenire a questi inconvenienti.

Non potersi, però, in modo alcuno nascondere, che il rimedio non può essere applicato così subitaneamente, e non conveire, che nel frattempo, le Autorità subalterne continuino nella dolce abitudine della precedente gestione, sino a che sieno attuati gli uffici autonomi, ai quali incombe la sorveglianza sopra questa specie di fondi.

Il vicepresidente di Szegény si associò al parere del consigliere dell'Impero principe Salm, avuto anche riguardo alle condizioni dell'Ungheria, dove non esiste propriamente un fondo provinciale, ma vi hanno soltanto i fondi del Museo e del Teatro nazionale di Pest; ma dove però, in presente, altri fondi speciali nei Comuni, come sono le Casse dette dell'insurrezione e dei nobili (Insurrektions-und Nobilitär-Kassen), vengono amministrati in modo contrario alla loro destinazione, assolutamente non conforme ai desiderii della popolazione, e come anche non possono essere amministrati. In ogni modo, essere sottratti l'amministrazione dalle mani di coloro, ai quali questi fondi devono l'originaria loro istituzione. Essersi di recente trattato d'incamerare tutte le case dei Comuni in Ungheria, che sono una proprietà speciale, parte della nobiltà, parte degli Stati dei Comuni, parte del complesso del Comitato. Non potersi però pensare a mettere in regola queste condizioni, se prima non venga concessa alle differenti classi della popolazione quella proporzione influenza sui suoi affari interni, della quale ha parlato il principe Salm, e che il Ministro dell'interno ha posto in vista.

Il consigliere dell'Impero di Jakab convenne colle osservazioni dei precedenti oratori, anche per rapporto alle condizioni della Transilvania, in cui si tratta di togliere i fondi e le case dei Comuni a quelli, a spese dei quali furono costituiti i primi, erette le seconde.

Il consigliere dell'Impero Vescovo Strossmayer disse al Ministro dell'interno la domanda, se il fondo dell'Ofanatrofio cattolico di Esseg, che viene amministrato dalle Autorità provinciali, appartenga alla sua competenza; ed il Ministro rispose, che ciò non consegue necessariamente dal fatto che il fondo sia amministrato dall'Autorità provinciale, ma sembrare essere a ciò chiamato il Ministro del culto e dell'istruzione; che, del resto, egli non poteva dare al momento una più precisa informazione. Dopo di che, il consigliere dell'Impero conte Clam-Martiniz osservò:

«Mi sembra essere cosa meritevole di ringraziamento, che la questione sulla gestione dei fondi provinciali sia stata in così lata forma fatta soggetto di attenzione e di discussioni per parte dell'eccelso Consiglio dell'Impero. Attendendosi al rapporto del Comitato, non posso che convenire pienamente nelle osservazioni del principe Salm e del vicepresidente di Szegény. Regna, per verità, un'essenziale disordine nell'amministrazione dei fondi pubblici in genere, e dei fondi provinciali in particolare, quale è al presente, segnatamente anche circa il diritto di disporre di essi. La somma delle imposte che esigono i soli fondi provinciali, importa, giusta il preventivo comunicato al Comitato, annualmente, circa 30 milioni di fiorini, rilevante addizionale (centime additionnel), che viene aggiunta alla somma dell'imposta, la quale già per sé stessa dev'essere, a buon dritto, riguardata come assai forte.

Oltre i fondi provinciali, vi sono molti altri fondi, come sono i fondi delle imposte, delle contribuzioni, de' grani, che recavano molto vantaggio in addietro, ma che, stante le dispersioni, e la non regolata arbitraria gestione, non hanno più la primitiva efficacia. Il diritto di disporre fu

posto soltanto nelle mani delle Autorità provinciali, alle quali spetta in pari tempo il diritto d'imporre le addizionali. Ciò produce un inconveniente assai ingratito, che l'eccelso Consiglio dell'Impero potrebbe indursi a raccomandarlo all'attenzione del Governo, in modo più positivo che non è nel rapporto del Comitato. Forse potrebbe a quest'uopo l'eccelso Consiglio dell'Impero prendere argomento da queste osservazioni, per dichiarare che il regolare l'amministrazione de' fondi provinciali ed altri fondi pubblici, ed il diritto di disporre, come pure l'imposizione di tali sovrimposte, è un bisogno essenziale, cui si attende che venga provveduto coll'attivazione dell'autonomia delle Provincie. Per questa via sola è da aspettarsi il rimedio corrispondente, mentre risulta da quanto espose i precedenti oratori che anche le più benevole disposizioni, le migliori intenzioni, possono produrre un effetto contrario se le disposizioni verranno continuamente prese soltanto dal centro sulla base di proposte, di rapporti, e di pareri delle Autorità subalterne, e non colla cooperazione di quelli che n'hanno interesse immediato.

Un'aggiunta qual'è quella proposta, è conforme allo spirito del rapporto del Comitato, e sarebbe da farsi in seguito a quanto venne esposto.

Dopo che sull'interpellazione di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero, se venga appoggiata la proposta, la maggioranza degli intervenuti si dichiarò per l'affermativa, il conte consigliere dell'Impero Vescovo barone di Schuguna osservò, che conveniva nella proposta, ma che dovrebbesi in essa fare speciale menzione eziandio de' fondi ecclesiastici.

Il consigliere dell'Impero Vescovo Korizmitz disse supporre, che non s'intenda contemplati soltanto i fondi della Chiesa e della Provincia del sig. barone di Schuguna; il che avendo questi confermato, il Vescovo Korizmitz osservò inoltre, che la Chiesa cattolica dell'Ungheria possiede ragguardevoli fondi dell'importo di più milioni, sull'amministrazione de' quali era, secondo le precedenti norme amministrative, attribuita al clero una certa influenza. Ora non avere il clero ingerenza di sorte. Desiderare egli perciò che, fra' fondi ecclesiastici vengano menovati nella proposta, in particolare, anche i fondi della Chiesa cattolica dell'Ungheria.

Il consigliere dell'Impero Vescovo Strossmayer si associò alla proposta del consigliere dell'Impero conte Clam, e si riservò alcune osservazioni nel caso che venga ammessa la proposta addizionale del consigliere dell'Impero Vescovo Korizmitz.

Qui, avendo il dirigente provvisorio del Ministero di finanza, consigliere dell'Impero, di Pien dato sull'osservazione del consigliere dell'Impero Vescovo Korizmitz, lo schiarimento, che le Autorità di finanza curano soltanto la gestione de' fondi sotto il rapporto della Cassa, ma che però il diritto di disporre spetta alle Autorità politiche, cosa che il consigliere dell'Impero Vescovo Korizmitz ha ammesso come retorica, ed avendo il consigliere dell'Impero conte Clam dichiarato, che coll'aver nella sua proposta, fatto cenno in generale di tutti i fondi, aveva incontrato tutte le proposte addizionali, lo stesso conte Clam, sopra invito di S. A. I. il sig. Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero, formulò, concludendo, la sua proposta nel modo seguente:

«Il Consiglio dell'Impero prende argomento da queste osservazioni per dichiarare che la regolazione dell'amministrazione dei fondi provinciali e di tutti i fondi pubblici in genere, e del diritto di disporre delle addizionali e dei mezzi di coprire, avuto riguardo allo stato in cui si trovò sinora quest'oggetto, è un bisogno urgente la cui soddisfazione può essenzialmente appetersi dall'attuazione delle autonomie provinciali.

Questa proposta così formulata, venne ammessa dall'Assemblea con preponderanza maggioranza, avendo dichiarato il consigliere dell'Impero barone di Schuguna, di persistere nella sua osservazione.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

(Nostra carteggio privato.)

Venezia 5 ottobre.

L'altro ieri, 4 andante, fu inaugurato e aperto al pubblico, come sapete, il tronco di ferrovia, che da Udine mena alla Nabsreina. Con ciò avvenne la congiunzione delle nostre linee con quelle germaniche. Di quale e quanta importanza sia questo fatto, ne rapporti sociali, commerciali o di altro genere, è inutile il rammentarlo. Se passò quasi inavvertito, la causa ne sono le circostanze del momento.

La distanza fra Udine e la Nabsreina, seguendo la nuova linea, è di 67 chilometri. Sarebbe stata molto più corta, ove si fosse lasciato fuori Gorizia; ma quella città non poteva essere trasandata, e il fare un tronco separato per essa, non sarebbe stata speculazione a proposito. Del resto, la perdita di tempo non è di entità; e sopra una lunga linea, qual è al presente quella subalpina, è appena da calcolare.

Tra Udine e Nabsreina vi sono sette Stazioni, cioè quella di Buttrio, San Giovanni di Manzano, Cormons, Gorizia, Rubbia, Sagrado e Monfalcone.

In quattro di queste si farà anche il servizio delle merci, cioè a Cormons, Gorizia, Sagrado e Monfalcone. Siccome però in queste tre ultime Stazioni i locali non sono ancora allestiti, così il servizio suddetto sarà attivato in quelle solo in seguito.

I manufatti principali sono i ponti:

- 1.° Sul torrente Torre, tutto in pietra, e con quattordici archi della luce di metri 15;
- 2.° Sul Natisone, pure in pietra e con sette archi della stessa luce;
- 3.° Il ponte viadotto sull'Isonzo presso Gorizia, con pile di pietra, e dieci archi di cotto della luce di metri 20; e con un sottopassaggio grande per la postale per Gradisca a destra, ed uno più piccolo alla spalla sinistra;

4. Il viadotto nella valle di Sabice presso Montefalcone, con ispalte e pile di pietra, e con 6 archi in tutto, di metri 15;

5. Una galleria a Sagro lunga metri 118 un'altra a Fogliano " 79 a S. Giovanni " 77 altra simile " 125

E pure in corso di costruzione una quinta galleria di metri 300, compiuta la quale, i convogli andranno e verranno direttamente da Trieste, senza passare, come al presente, per Nabresina.

E da lodare la Società concessionaria, che, senza attendere che tutti i lavori fossero portati al loro ultimo fine, e specialmente senza aspettare che fossero compiute le Stazioni di Gorizia, di Sagro e di Montefalcone, aprse all'esercizio quella linea, provvedendo provvisoriamente in altro modo ai bisogni principali. Con ciò si sono guadagnati più mesi, e il pubblico ne va a risentire un non indifferente vantaggio.

Cogliamo poi con piacere questa occasione, per rendere giustizia ad essa Società per la regolarità, con cui si opera da lei il pubblico servizio. Mentre sopra altre ferrovie non sono infrequenti i disastri; da noi, sia detto in buon punto e in buon'ora, è lungo tempo che non accadessero sinistri. Anche di ritardi di treni non si sente mai a parlare; e perciò il pubblico, quanto al servizio delle nostre ferrovie, non ha certo in genere che da lodare.

Bullettino politico della giornata.

L'Indipendenza belge del 1.° ottobre, riceveva ieri, ha quanto appreso nella sua Revue Politique:

« La nota, colla quale il *Moniteur* francese, dopo aver annunciato l'aumento del corpo d'occupazione di Roma, giustificava tale provvedimento, non parve a giornali parigini più chiara che a noi; ed essi l'interpretarono ciascuno un po' conforme alle sue peculiari opinioni.

« Gli uni, e sono il minor numero, ci veggono una protezione offerta al Papa ad un tempo e contro i Piemontesi e contro la rivoluzione; altri, per lo contrario, ci veggono una garanzia di più, conceduta al Piemonte, contro ogni intervento straniero. La Francia, second'essi, sarebbe a Roma, non solamente per difendere la sicurezza personale del Pontefice, ma altresì per arrestare ogni Potenza straniera, che volesse ingerirsi negli affari della penisola; essa vi rimarrebbe anche dopo la partenza eventuale di Pio IX, sempre nello stesso scopo, ma sotto pretesto di riservare i diritti del Sommo Pontefice e dei suoi successori. E ben inteso che riferiamo qui i giudizi profetici, senza giudicare le conseguenze, che avrebbero dinanzi l'Europa una risoluzione di tal natura.

« Le istruzioni, date al generale di Goyon, e in virtù delle quali « egli è autorizzato ad estendere la sua azione tutt'oltre, quanto le condizioni militari, alle quali egli è subordinato, potranno permettergli », furono interpretate nel senso che il generale presiederebbe, colle truppe messe a sua disposizione, Roma, Civitavecchia e Viterbo, vale a dire il Patrimonio di San Pietro, propriamente detto. La quale interpretazione si accorda ad un tempo con ciò, che fu già detto intorno alle comunicazioni, fatte dal generale di Nougé agli ufficiali sotto i suoi ordini, e colle informazioni, che un'Agenzia telegrafica di Londra dà a giornali di quella città sul contenuto della risposta, che il Governo francese fece agli ultimi richiami della Santa Sede: risposta, di cui è l'ordine il signor marchese di Cadore, e che non tarderà a giungere a Roma, se già non vi giunse. Giusta quelle informazioni (delle quali si leggerà il testo più innanzi), il Gabinetto delle Tuileries, pur deplorando il contegno del Piemonte verso il Santo Padre, gli sporebbe che opporre la forza alla forza, come vuole la Corte di Roma, provocherebbe lotte sanguinose in Italia ed una guerra generale in Europa. E dopo aver così delineato il mandato di dichiarar la guerra al Piemonte, per conto del Papato, il Governo francese annunzierebbe la sua intenzione di recare il suo esercito d'occupazione a 24.000 uomini, incaricati di far rispettare il Patrimonio di S. Pietro e di difenderlo contro ogni attacco, sia di Garibaldi, sia del Piemonte.

« In somma, tutte queste spiegazioni non chiariscono punto la questione. Esse lasciano soprattutto pendente la questione se il Papa, nelle condizioni in cui la sua autorità ha posta dal corso degli avvenimenti, rimarrà o non rimarrà al Vaticano. I fogli uffiziali francesi rispondono affermativamente; l'*Opinione* di Torino, senza dichiararsi, sembra temere il contrario. A dir suo, se il Papa lasciasse Roma, sarebbe soltanto per la speranza di rientrarvi alla testa d'una colleganza europea; colleganza, che si sborzerebbe nell'abboccamento di Varsavia, ed alla quale la partenza di Pio IX darebbe un corpo ed un'anima. Il foglio ministeriale di Torino invita tutta l'Italia a prepararsi a tali contingenze; ma, a parer nostro, ciò che soprattutto inquieta e preoccupa l'Europa, è l'ingrandimento del Piemonte, ed il timore che egli voglia comperarlo a prezzo d'una nuova alleanza colla Francia. Ora, un'alleanza simile, ed un nuovo intervento dell'esercito francese in Italia, sarebbe, nel presente stato delle cose, il segnale d'una guerra generale.

« Un buon numero di giornali italiani spingono il Re Vittorio Emanuele ad andare a Napoli. Ma bisognerebbe almeno che una parte delle sue truppe ve l'avesse preceduto, e che egli fosse in guerra col Re Francesco II. Or fino adesso il rappresentante del Re di Napoli, il sig. Wisniewski, è ancora a Torino; e benché le corrispondenze di Napoli siano abbastanza unanimi nell'affermare che Cialdini passò le frontiere del Regno delle Due Sicilie dal lato d'Ascoli e di Teramo, fin qui nessun dispaccio uffiziale non annunziò questo fatto d'una sì alta gravità.

Or ecco il dispaccio dei giornali inglesi, di cui è più sopra discorso; esso ha la data di Parigi 30 settembre:

« La risposta, fatta al signor di Cadore, incaricato d'accertarsi delle intenzioni reali della Francia, in riguardo alla protezione della Santa Sede, contiene l'assicurazione che nessuno più dell'Imperatore deplora il contegno, tenuto dalla Sardegna. Nulladimeno, nelle congiunture presenti, l'uso della forza, anziché diminuire il male, altro non farebbe che aggravarlo, e immergerebbe l'Italia in una lotta, che potrebbe far sorgere una guerra generale. A fine di dare al Santo Padre una protezione efficace, l'esercito francese, che si trova negli Stati del Papa, sarà recato a 24.000 uomini, la cui missione sarà di far rispettare il Patrimonio propriamente detto di S. Pietro, contenente una popolazione di 420.000 anime, e le città di Roma, di Civitavecchia e Viterbo. Il maresciallo Vaillant, in caso di bisogno, assumerebbe il comando supremo dell'esercito d'occupazione, se il Patrimonio di S. Pietro fosse minacciato da Garibaldi e dal Piemonte.

Il Granuca Michele di Russia è giunto in Inghilterra, e dee, dice il *Morning Chronicle*, dare al Governo della Regina l'as-

« sicurazione più formale che, in nessuna congiuntura, la Russia non farà nulla, che possa portar ombra all'Inghilterra. » Il *Morning Chronicle* aggiunge che, null'ostante la riserva, che mostra il Governo inglese in riguardo all'abboccamento di Varsavia, c'è tuttavia una tendenza visibile ad un avvicinamento tra l'Inghilterra e la Russia.

Tutti i giornali hanno di recente parlato, sulla fede d'un dispaccio inglese, d'un colloquio, che sarebbe seguito a Pietroburgo fra il principe Gortschakoff e l'ambasciatore di Francia, in riguardo all'abboccamento di Varsavia. La *Patrie* si crede in grado di assicurare, che i particolari, contenuti in quel dispaccio, sono affatto incerti. « E' », come si vede, una dichiarazione, che nulla dichiara: si nega l'esattezza dei particolari, non si nega la sostanza del fatto, e ben basta. D'altro canto, la stessa *Patrie* erasi creduta in grado d'assicurare che il Re di Napoli era partito per Siviglia, mentre egli era ancora a Gaeta. L'esattezza non è il privilegio neppure della *Patrie*, con tutto che foglio uffizioso, o forse per questo.

Del rimanente, la *Patrie* medesima ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, altri ragguagli di Napoli, che si leggeranno a lor luogo.

Col *Vulcano*, giunto l'altro ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente riassunto:

« Abbiamo ragguagli, egli dice, da Costantinopoli e d'Athene del 29 settembre. Il *Journal de Constantinople* pubblica con riserva la notizia che il gran visir interromperà quanto prima il suo viaggio d'ispezione, e farà ritorno a Costantinopoli.

« La piroschella ottomana il *Beyrouth* partì il 25 settembre da Costantinopoli alla volta di Galatz, con a bordo Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, per prendere il principe Cuza.

« Si scrivono da Damasco, 20 p. p., che il giorno prima furono colà applicati altri 9 individui, fra cui 2 giannizzeri del Consolato prussiano, accusati di complicità nelle ultime stragi. Parlati d'altre 25 condanne di morte, per le quali si attende la sanzione di Fuad pascià, ch'è da 10 giorni a Bairut. I Drusi mostransi decisi alla resistenza; per cui si crede prossima una spedizione turco-francese contro di loro. (V. i dispacci d'ieri).

« L'ammiraglio francese La Roncière Le Noury fu il 22 settembre in Athene, e dopo una lunga conferenza col Re, ripartì tosto per la Turchia. Il Tribunale d'Athene dichiarò non esservi motivo di procedere criminalmente contro l'accusato colonnello Caratasso, ma solo per trasgressione di polizia. L'accusato e il regio procuratore si appellarono contro questa sentenza.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i ragguagli, contenuti nella *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, in data di Parigi 2 ottobre, e di cui è parola nel *Bullettino*:

« Secondo gli ultimi dispacci di Napoli, l'esercito regio riceveva ogni giorno rinforzi, e la Terra di Lavoro, ad eccezione de' punti occupati da Garibaldi, erasi dichiarata pel Re; quella Provincia è una fra le più importanti dello Stato.

« Garibaldi aveva fatto piantare una batteria di mortai per bombardar Capua; ma, essendo scoppiati due de' mortai, adoperati da Garibaldi, i danni, recati da tal accidente alla batteria, obbligarono a sospendere il fuoco. Assicurasi che gli uffiziali, inviati al generale Cialdini da Garibaldi, debbono, fra le altre cose, chiederli il corredo d'artiglieria, di cui i Garibaldini hanno il massimo bisogno. Sembra che, se tali mezzi militari non sono loro somministrati, e non potranno ripigliarli l'offensiva.

« Si annunzia che il Re, alla notizia del bombardamento ordinato da Garibaldi, abbia tenuto Consiglio di guerra, e che vi sia stato risolto che, se la città di Capua volesse rendersi per evitare la distruzione, ond'è minacciata, si continuerebbe a difendere la linea del Volturno e la piazza di Gaeta, che ha mezzi immensi ed opere formidabili.

« Del rimanente, alle ultime date, le truppe piemontesi non avevano ancora passato la frontiera napoletana, invasa soltanto da qualche tempo da numerose bande, che attraversavano gli Stati della Chiesa per andar a raggiungere Garibaldi; quanto all'assedio di Gaeta, che, secondo certi giornali, debb'essere intrapreso dalle truppe piemontesi, nulla è determinato su questo particolare, e la squadra sardo-napoletana non lasciò ancora Ancona per recarsi dinanzi Gaeta.

« Santa Maria 21 settembre.

« Il rovescio toccato alle truppe di Garibaldi, mercoledì scorso, verrà forse riparato con trionfi futuri; ma egli è un rovescio, un grave rovescio, non perchè i suoi soldati, poco agguerriti, dovessero ritirarsi dinanzi al fuoco mortifero dell'artiglieria napoletana, ma perchè divenne evidente che l'organizzazione e la disciplina sono ignote a gran parte del suo esercito, e che esso non è in grado di lottare contro truppe regolari. Conviene che si sappia la verità in Inghilterra; e Garibaldi medesimo sarebbe l'ultimo a volerla nascondere. La sua maestria consumata come capo di guerriglia, la sua indomabile bravura personale, la rapidità de' suoi movimenti strategici, che agguagliano quelli di Napoleone nella prima campagna, sono incontrastabili. Ma quando egli non esita a proclamare la sua intenzione di affrontare le legioni austriehe sul campo di battaglia, chiunque brama il trionfo della sua nobile impresa debbe desiderare che egli sappia com'è composta una parte del suo esercito, e ponderi s'ei potrebbe far assegnamento su essa in un campo di battaglia, come quello di Solferino e di Magenta. Egli è vero bensì che il generale Breslau mancò di perizia militare, ch'ei lasciò tramutarsi in vero attacco un attacco simulato contro Capua, e ciò senza avere artiglieria al suo comando; ch'egli espose truppe nuove ad un fuoco mortifero e crudele per quattro ore, e ch'egli sostenne codesto fuoco; finalmente ch'ei dovrebbe render conto del suo contegno dinanzi un Consiglio di guerra, come probabilmente accadrà. Ma che cosa dire dello spaventoso sgomento, che si manifestò nelle truppe alla vista degli usseri sortiti da Capua, i quali coprivano l'artiglieria ed accostavansi alla porta di Santa Maria (sgomento, che si diffuse come incendio ad altri reggimenti, i quali non potevano neppure vedere la

cavalleria)? Che cosa dire della fuga precipitosa de' soldati, e degli stessi uffiziali i quali s'impadronirono delle carrozze destinate a ferirli, e pigliarono il galoppo per le vie di Santa Maria per guadagnare Caserta? e de' soldati, che, invece di resistere all'attacco, lasciavano la strada maestra e fuggivano tra' campi e vigneti?

« Colate scorse, alle quali mi sono trovato presente, mi rivelarono tal mancanza di disciplina, di ordinamento e di coraggio, che dovrà richiamare l'attenzione del capo e indurlo a far una revisione del suo esercito. Capua può capitolarlo o cadere; il prestigio del nome di Garibaldi può ancora far grandi cose; Gaeta può arrendersi, il Re può prender la fuga; ma l'effetto morale, prodotto dagli avvenimenti di mercoledì, non potrà in un istante svanire.

« Garibaldi era fu già dal luogo dell'azione. Egli si era recato col suo stato maggiore all'Ovest di Capua, sopra alcune alture, donde si scorgeva la città e il circostante paese. Il generale Eber, con 2.000 uomini circa, lo aveva seguito. Il generale Turr, con forze considerevoli, combatteva a 6 miglia circa di là, al Sud Ovest della città, dove cercava di sfiorare il passaggio del Volturno; e tutto l'attacco pareva fatto senza insieme, senza ordine, senza deliberato disegno. Trovai un reggimento decinato sotto le mura d'un vecchio monastero. L'uffiziale mi disse ch'egli attendeva ordini, ma non ne riceveva. Una bomba cadde nel cortile, senza produrre alcun male. Gli uomini erano pronti a marciare, ma gli ordini non giungevano.

« Aiutava, il meglio che per me si potesse, a trasportare i feriti all'ospedale, situato all'ingresso del villaggio, e attendeva, a far seppellire tre uomini, che stavano sopra il carretto d'un contadino, allorché si alzò il grido: « Ecco la cavalleria! ». Lo sgomento fu completo. Perdetti la mia carrozza in quello scompiglio; il mio servo s'era nascosto sotto il letto d'un convento, con alcuni preti, e durante la sua assenza la carrozza disparve. Raggiunsi a piedi la strada maestra di Caserta; un piccolo soldato svizzero, ferito alla giuntura della mano, e che si recava all'ospedale, mi accompagnava. Per via, vademmo 7 od 8 soldati e 2 uffiziali (il soldato svizzero mi disse ch'essi appartenevano ad un reggimento siciliano) seduti sopra un carretto, ch'essi avevano preso in un campo lunghesso la via. E ricorrevano rapidamente a Caserta. Avendo veduto truppe, che giungevano da quella città per rinforzar quelle di Santa Maria, egli sparsero lo sgomento tra esse, gridando: « Giunge la cavalleria! l'artiglieria sta alle nostre spalle! siamo tutti morti! Ritornate a Caserta! »

« Più d'un reggimento impaurì, e volse le spalle. Gli uffiziali si contenevano bene e mostravano fermezza; sguainarono le loro sciabole e cacciarono innanzi i soldati; ma lo sgomento s'era appreso a tutti, ed i soldati rifiutavano di marciare. Seguì quel vigliacchi fino a Caserta; chiesi del colonnello del loro reggimento, il quale parlava francese; gli diedi il mio nome e il mio indirizzo; e gli additai quegli sciagurati, di mano in mano ch'ei penetravano nella piazza, che giace dinanzi al palazzo.

« Benché io non l'abbia domandato come un favore personale, sposi senza verun dubbio il parere ch'ei dovrebbero essere fucilati; essi furono condotti al posto, e poi non gli fu più rividuti. Debbo dire però che parecchi reggimenti proseguirono il loro cammino, senza dar retta alle parole degli infami rianegati, e andarono in soccorso del villaggio.

« Avrete letto, senza dubbio, nel *Times*, prima di ricevere questa lettera, un resoconto di questo combattimento. Ignorando l'arte militare, non pretendo di descriverlo; non fo se non raccontare quanto ho veduto.

« I napoletani ripigliarono animo; essi spinsero i loro avamposti più vicino a Santa Maria, e sembra ch'ei vogliano tentare di difendere il loro reale signore. La situazione di Garibaldi è critica.

« L'Ombra di Napoli ha una lettera da Chieti, del 16 settembre, in cui si legge:

« Poche parole in fretta. Oggi Pescara (*) si è resa, ma non in seguito ad un assedio regolare o dopo un lungo esperimento di cannoni e mitraglie: essa non si è resa a suono di tamburi e di trombe; ma a suon di danaro. Frenate le risa, e uditemi. La guarnigione di Pescara, per cause inesplicabili, aveva una paura maledetta della guardia nazionale di Chieti; e massime nelle ore della notte, raffigurando nei pergolati e negli ulivi di Castellamare migliaia di militi, che l'assallivano da ogni lato, tirava cannonate a mezzanotte. Immaginate che delizia era per noi altri abitanti di una città, posta a cavaliere del fiume e della fortezza dell'istesso nome! Se in Pescara si aveva paura di Chieti, qui si tremava a verghe per la guarnigione di Pescara, ove le fosse venuto il prurito di uscire con armi e bagagli e fare una ricognizione sanfedista; e perciò s'invitavano parecchie compagnie di guardia nazionale de' paesi vicini, e si progettavano altri mezzi di difesa. Fra le duplici paure, eguali e contrarie fra loro, bisognava pure tracciarsi una diagonale; e questa fu tracciata dal danaro. Tremila ducati, schierati in ordine di battaglia, hanno espugnato valorosamente, non i baluardi del forte, che sono integri e solidissimi, ma le permeabili coscienze degli uffiziali della guarnigione, che da buoni amici s'hanno diviso il bottino e se ne sono iti per fatti loro. Si è fatta la consegna della piazza, ricca di ogni maniera di provvigioni, alla guardia nazionale di Spoltore, poichè quella di Pescara con tutta la popolazione si era letteralmente trapiantata in Chieti.

« Così due mila soldati hanno abbassate le armi, senza combattimento e senza capitolazione; e così continua la finale dissoluzione di un esercito tanto fiorente.

(Mess. Tir.)

Scrivono alla *Persévérance* da S. Leucio, il 29 settembre:

« Se si eccettui un tentativo fatto da una compagnia di regii a Limatola, tentativo che fu frastornato dalla vigilanza dei soldati di Medici, nulla di serio occorre al nostro campo.

« I napoletani lanciano continuamente bombe e palle di cannone contro i nostri posti avanzati di Sant'Angelo, ma poco danno ci hanno egli arrecato. Due soldati furono feriti alla presenza di Garibaldi, il quale, com'è sua costumanza, va sempre a scegliere il posto più pericoloso.

« Il dittatore ebbe ieri argomento d'essere malcontento di un battaglione di Siciliani, il quale, appostato sulla strada di Santa Maria, temè d'essere assalito dai regii, e si ritirasse disordinato. Molti uffiziali di quel battaglione furono destituiti.

« Vuolsi che una colonna di piemontesi, per la via di Frosinone, sia già pervenuta a Sora, e che un'altra colonna per la via di Ascoli, sia giunta in Aquila. Certo è che i nostri hanno già varcata la frontiera.

(Diritto.)

(*) È piccola città nell'Abruzzo Citeriore, che si dà per assai sicura.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 ottobre.

S. M. l'Imperatore concesse al corpo dei bersaglieri civici di Praga, nell'occasione del suo giubileo di 500 anni, una bandiera, e S. M. l'Imperatrice accettò il posto di madrina per la bandiera stessa e regalò pure il nastro relativo.

Probabilmente, alla fine d'ottobre avrà luogo il tramutamento delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, come pure del Principe ereditario Rodolfo e della Principessa Gisella, da Schönbrunn a Vienna.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo, la signora Arciduchessa Sofia e l'Arciduca Lodovico Vittore sono attesi qui da Ischl verso il 15 corr.

Il sig. Arciduca Alberto e famiglia si trasferiranno la settimana prossima da Weilburg a Vienna.

Il Principe Adalberto di Prussia, che viaggia incognito, è qui atteso.

L'invito austriaco alla Corte di Londra, conte Rodolfo Apponyi, tornerà al suo posto a Londra verso la metà di ottobre. L'invito inglese presso questa Corte, lord Loftus, ritornerà qui il 15 corr. dalla Germania.

Al 29 settembre, il generale austriaco Alessandro conte di Mennsdorff Pouilly, prossimo congiunto della Casa ducale di Coburgo, giunse in Coburgo a fine di complimentare la Regina Vittoria per speciale incarico di S. M. l'Imperatore d'Austria.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di largire flor. 400 per la costruzione d'una chiesa parrocchiale greco-cattolica in Temerowce, nel circolo di Stanislau in Galizia.

Fu rammentato a tutte le LL. RR. Casse ed Uffizi il vigente divieto di accettare le banconote divise od in qualsiasi modo danneggiate.

(F. F. V.)

Mentre da più parti si crede che questo inviato imperiale russo, sig. di Balabine, debba portarsi a Varsavia per l'arrivo collà dell'Imperatore Alessandro, noi sentiamo da buona fonte che finora non è determinato se i rappresentanti della Russia alle Corti di Vienna, Berlino e Londra si troveranno questa volta a colloquio col Principe Gortschakoff, come era d'uso ogni qualvolta lo Czar visitava la capitale polacca.

All'incontro, si conferma la nostra precedente notizia che l'ambasciatore russo a Parigi, conte Kisseloff, abbia ricevuto l'ordine di portarsi a Varsavia, durante la presenza dell'Imperatore Alessandro in quella capitale.

Secondo ci vien detto, si troveranno nel numero seguito dell'Imperatore di Russia, oltre al principe Gortschakoff, anche gli aiutanti generali conte Adlerberg e il principe Dolgoruky.

(Oest. Zeit.)

REGNO DI SARDEGNA.

— Rechiamo il progetto di legge, presentato dal conte Cavour al Parlamento subalpino in riguardo alle presenti condizioni d'Italia. Tollerare le ingiurie calunnie, colle quali suolsi pretestare la rivoluzione contro i legittimi Governi della penisola, ed irridito alla sua più semplice espressione, il discorso del conte Cavour intima dover si rafforzare il Regno subalpino coll'annessione delle Due Sicilie e delle invase terre della Chiesa, a fine di poter incorporarvi poi a suo tempo anche Roma e la Venezia. Il conte Cavour per ora non assalta Roma, perchè vi presidia la Francia; non rompe guerra all'Austria, perchè non vi si fida; ma attende e vi si prepara. Per ciò, che riguarda Roma, egli è facile immaginare come il mondo cattolico debba accogliere le dichiarazioni del conte Cavour; e per ciò, che riguarda l'Austria, noi che siamo grati dell'avviso: l'Austria saprà apprezzare le buone disposizioni del suo vicino, e anche provvedere:

« Signori, « Or sono tre mesi, il Parlamento, prima di prorogare le sue tornate, concedeva al Governo del Re le somme richieste per provvedere alle esigenze dello Stato e promuovere nuovi progressi nella causa nazionale.

« Votando, con quasi unanime deliberazione, un prestito biennale, non solo alle necessità del presente, ma eziandio a meno prossime eventualità, le due Camere, mentre rifornivano il tesoro pubblico, rifondevano nel Ministero quella forza morale, che non meno dei sussidi pecuniari è occorrente per governare in tempi precellenti un popolo libero.

« Con tale efficace sostegno, il Governo del Re poté non fallire all'assunto di secondare la fortuna d'Italia, e compiere ardite imprese, che segnarono un'orma profonda nella storia del risorgimento nazionale.

« Gli apparecchi militari protetti con alacrità, nonostante il gravissimo spendio che traggono seco, contribuirono a far rispettare in Italia il principio del non intervento; principio proclamato solennemente dall'Imperatore Napoleone a Villafranca, e propugnato dal Governo britannico, come conforme nel tempo stesso ai nostri diritti ed ai veri interessi d'Europa.

« Costei militari apparecchi ch'ebbero dei porri in grado di liberare prontamente l'Umbria e le Marche dal ferreo giogo di mercenari stranieri senza troppo affievolire la difesa dei nostri confini.

« Ponendo mente ai risultati ottenuti in questo breve periodo di tempo, il Ministero ha fede d'aver corrisposto alla fiducia del Re e della nazione. All'aprirsi della sessione attuale, i rappresentanti di undici milioni d'Italiani si adunarono intorno al Monarca da essi unanimemente proclamato. Ora, dopo trascorsi appena sei mesi, altri undici milioni d'Italiani hanno infranto le loro catene, e sono fatti arbitri di scegliere quel Governo, ch'ei reputeranno più convenevole ai sentimenti ed agli interessi loro.

« Il Ministero è al tutto alieno dall'attribuire unicamente a se stesso il merito di sì mirabili eventi. Egli non disconosce, ma proclama invece altamente, che al genio iniziatore de' popoli è sovrattutto da attribuire un così stupendo rivolgimento. A rispetto poi di Napoli e della Sicilia, esso è dovuto senza dubbio al concorso generoso dei volontari; e più che ad altra cagione, al magnanimo ardore dell'illustre loro capo, il generale Garibaldi.

« Il Ministero si restringe pertanto a notare che questi memorandi casi furono conseguenza necessaria della politica, già iniziata da Carlo Alberto, e proseguita per dodici anni dal Governo del Re. Certo, se tale politica fosse stata messa in disparte, ovvero se ne fossero mutati od alterati i principii direttivi, le cause surriferite sarebbero tornate impotenti a compiere la liberazione di tanta parte d'Italia.

« Quindi, non per essergli subitaneamente mancata la fede nell'efficacia di tali principii, il Ministero stimò suo debito di far più sollecita dell'usato la riunione del Parlamento. A ciò lo indusse, in prima, la persuasione che le presenti emergenze, non prevedute ne' giorni della votazione

del prestito, impongano lo stretto obbligo di accorrere che non gli sia venuto meno quel concorso efficace delle due Camere, dal quale emerge la maggiore delle forze governative. Egli pensò, inoltre, con una schietta esposizione de' propri intendimenti, mettere i rappresentanti della nazione in grado di pronunciare solenne giudizio sul sistema politico da lui proseguito.

« Io non credo necessario di ricordare gli avvenimenti t-è compiuti. Essi sono tanto noti e così recenti, da non bisognare d'alcuna menzione. D'altra parte, non trattasi qui di discutere sul passato, bensì di deliberare intorno al da farsi attualmente.

« L'Italia è ormai libera. Sola e dolente eccezione fa la Venezia. E rispetto a questa Provincia nobilissima della penisola, il Parlamento conosce il nostro pensiero, il quale fu espresso chiaramente in un documento diplomatico, durato, o non è molto, di ragione pubblica. Noi giudichiamo che non debbasi rompere guerra all'Austria contro il volere quasi unanime della Potenza europea.

« Tale improvvisa impresa farebbe sorgere a' nostri danni una formidabile coalizione, e porrebbe a gran repentaglio, non solo l'Italia, ma la causa della libertà nel continente europeo. Perciò che quel tentativo temerario ci porrebbe in ostilità colle Potenze, che non riconoscono principii difesi da noi, e ci alienerebbe la simpatia di quegli Stati, che informano la loro politica a più liberali intendimenti.

« Noi, spettatori quotidiani, e certo non indifferenti, dei dolori dei popoli veneti, non poniamo in oblio la loro causa, ma reputiamo di servirli nel modo maggiormente efficace, costituendo un'Italia forte. Doppioché stimiamo, con sicurezza, che, non appena costoro gran fine verrà raggiunta, l'opinione generale delle nazioni e de' Garibaldini, la quale oggi è contraria ad una impresa arischiata, si mostrerà favorevole a quel solo scioglimento della questione italiana, che chiuderà per sempre nel mezzogiorno d'Europa l'era delle guerre e delle rivoluzioni.

« Del pari, noi siamo convinti che ragioni supreme impongono l'obbligo di rispettare la città, dove ha sede il sommo Gerarca. La questione di Roma non è di quelle, che possono sciogliersi colla sola spada. Ella incontra sulla sua via ostacoli morali, che le sole forze morali possono vincere. Ed abbiamo fede che, presto o tardi, quelle forze indurranno nelle sorti della insegna metropoli una mutazione consentanea col desiderio del suo popolo, con le aspirazioni di tutti i buoni Italiani, coi veri principii e i durevoli interessi del cattolicesimo.

« E consiglio da savi e da patriotti il sapere aspettare un mutamento così salutare della virtù del tempo e dallo influsso grande ed inelcolabile, che l'Italia rigenerata eserciterà sui popoli e giudizi del mondo cattolico. Ma, quando questo nostro pensiero fosse erroneo, la sola presenza delle truppe francesi a Roma dovrebbe bastare a farci desistere da qualunque disegno, eziandio remoto, di schierarci colle armi in pugno innanzi a quella città.

« Nelle condizioni nostre attuali, il metterci a fronte dei soldati di Francia sarebbe, più che follia, inaudita, fallo e colpa gravissima. V'ha infatti delle follie generose, le quali, benché divergano sorgente di enormi sacrifici e dolori, non traggono seco la ruina d'una nazione. Invece torrebbe a ruina d'Italia qualunque intenzione di combattere contro le truppe francesi. Una ingratitudine tanto mostruosa segnerbbe sulla fronte della nostra patria tale macchia, che lunghi secoli di patimenti non varrebbero a cancellare.

« I soldati di Francia occupavano Roma, quando altri soldati di quella nazione, guidati dal loro generoso Imperatore, combatterono per noi a Magenta ed a Solferino.

« Se riputavasi la loro presenza in quella città incompatibile al tutto coi veri interessi d'Italia, non dovevamo né chiedere, né accettare il soccorso della potente nostra vicina per conquistare libertà e indipendenza. Oggi il rivolgere contro di lei le armi mademesime, che le sue vittorie hanno posto nelle mani di tanti Italiani, sarebbe tale atto, da cui certo rifugge l'animo d'ognuno di noi, che non sia pienamente sedotto e dominato dallo spirito di setta.

« Ma se, per ora, non siamo in condizione d'adoperarci a favore di Venezia e di Roma, non va così per le altre parti d'Italia, le quali, sebbene già rivendicate a libertà, sentono l'urto immediato ed efficacissimi provvedimenti.

« Signori, se la causa italiana si procaia finalmente la simpatia universale d'Europa, se la mente delle nazioni più colte ed educate le si dimostra favorevole, ciò è sperabilmente da attribuirsi alla mirabile temperanza d'idea, alla compostezza dei modi retributi dalle varie Province della penisola, tostochè riuscirono a liberarsi dal reggimento, che lo straniero aveva loro imposto. Quelle Province porsero la prova più solenne di quanto sia vera e profonda la civiltà del popolo italiano, sfidando immediatamente ogni germe di anarchia, ordinandosi senza indugio in conformità dei principii, che prevalgono appo le nazioni più provelte nell'esercizio della libertà, manifestando infine la ferma volontà loro di uscire dal provvisorio e di veder istituito un Governo nazionale e libero, ma forte ad un tempo e impaziente d'ogni maniera di eccessi.

« Con questa moderazione e concordia degli animi, con questa fermezza incrollabile di proposito, i popoli della Toscana e dell'Emilia pervennero da ultimo a persuadere la diplomazia che gli Italiani sono capaci di costruire un vasto Regno, fondato ed ordinato sopra principii ed istituzioni largamente liberali.

« Le cose debbono procedere in egual modo nell'Italia meridionale. Guai se quei popoli avessero a durar lungamente nella incertezza del provvisorio: le perturbazioni e l'anarchia, che poco tarderebbero a scoppicare, diverrebbero cagione di danno immenso e d'immenso disordine alla patria comune. Il gran moto razionale, uscendo dall'orbita regolare e meravigliosa, che ha trascorsa finora, farebbe correre supremi pericoli, e così alle Province testè emancipate, quanto a quelle, che sono da oltre un anno fatte libere ed indipendenti. Non dee succedere. Il Re, il Parlamento, non vi possono acconsentire.

« Il Principe generoso, che l'Italia intera proclama iniziatore e duce del risorgimento nazionale, ha verso i popoli del mezzogiorno d'Italia speciali doveri. L'imprea libratrice fu tentata in suo nome; attorno al suo glorioso vessillo si raccolsero, si affrettarono i popoli emancipati. Egli è dinanzi all'Europa, dinanzi ai posteri responsabile delle loro sorti.

« Non già che il Re Vittorio Emanuele intendesse disporre a suo talento dei popoli dell'Italia meridionale, ma incombe a lui il debito di dare a quelli opportunità d'uscire dal provvisorio, manifestando apertamente, liberissimamente la volontà loro.

« Quale sarà il risultato del voto? La risposta sta giace nell'urna elettorale.

« Come Italiani, noi desideriamo ardentemente che gli abitanti delle Province, non ancora unite, operino non diversamente da quelli dell'I-

Italia centra

unificatore

accettò cost

« Come

gni ambizio

da e la sua

lia dell'Ital

nunziare in

sere il voto

mente rispe

« A no

vi accorder

el voto? La rispo-
riamo ardentemer-
vincie, non ancora
te da quelli dell'I-

AZZETTINO MERCANTILE.

lucche, che affatto non è risultato della p.e.ca secondo quanto si è detto. I comunisti continuano a godere molta più di quanto potevano sostenere le por-

riuscita; attendesi era il
da. I formaggi salati com-
manda, per cui bene si
che restanza del morlaccio
riata quella di Sordani.

LIONE	100 franchi	3 1/2	39
LISBONA	1000 reis	-	-
LIVORNO	100 L. ital.	5	23
LONDRA	100 lire sterl.	10	100

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 settembre. — Frateschini Nap.
leone di Leoni d'andato di 2

Austria; notizie d'elli prussiani; diviso il Co-
 st. Regguglii diplomatici. — Regno di Sardegna;
 rapporto sul progetto di legge, presentato il 2. cir-
 colare dal presidente del Consiglio alla Camera de'
 deputati. Lettera del dott. Bertani. Prigionieri pon-
 tifici a Genova. Imbarco del Re a Ravenna. Il
 presidio di Civitavecchia. Diputazione siciliana. —
 Notizie Roccellissime. — Gazzettino Mercantile.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di indirizzare al Patriarca serbico e metropolita di Carlowitz, Giuseppe Rajacic, il seguente Sovrano Autografo:

« Caro Patriarca Rajacic! »

« In evasione delle preghiere, indirizzate dal Vescovo di Temesvar, approvo che venga tenuto un Sinodo di Vescovi greci non uniti, il quale avrà a consultare sugli affari generali della sua Chiesa in Austria, ed a presentarmi, in riguardo ai medesimi, i suoi desideri e proposte canonicamente e debitamente motivate. In specialità, è Mio volere che questo Sinodo, di cui faranno parte anche i Vescovi greci non uniti di Transilvania, Bucovina e Dalmazia, consulti sul modo di regolare i rapporti gerarchici, e mi presenti su ciò delle proposte motivate, con riguardo alle prescrizioni canoniche, affinché vengano debitamente contemplati anche i bisogni ed interessi ecclesiastici dei Rumuni greci non uniti. »

« Io attendo che durante o dopo il Sinodo, conforme all'uso antico, Ella si raduni coi Vescovi d'Arad, Bac, Carlstadt, Buda, Pakrac, Temesvar e Werschetz, e consulti con essi in comune, quali oggetti sieno a trattarsi nel prossimo Congresso nazionale illico, su di che Mi si presenteranno poi le opportune proposte. »

« Io Mi riservo d'invitare al Sinodo, quale Mio commissario, il Mio Bano di Croazia e Slavonia, tenente-maresciallo di S. M. I. R. A., cui incaricherò di presentarmi, dopo essersi inteso con Lei e coi Vescovi d'Arad, Temesvar e Werschetz, nonché con alcuni uomini intelligenti di razza rumuna, un parere accuratamente elaborato intorno alla composizione del Congresso nazionale, nel quale dev'essere assicurata un'equa rappresentanza anche ai Rumuni greci non uniti delle diocesi di Arad, Temesvar e Werschetz. »

« Ad ogni modo, dovrà essere oggetto di consultazione del Congresso nazionale il migliorare la posizione del clero parrocchiale, regolando (il che ci va unito) le parrocchie nelle diocesi, per le quali ha vigore legale il Redito di dilucidazione del 16 luglio 1779. Gli è perciò che i relativi rilievi, del cui avviamento Ella ed i Vescovi furono già incaricati dal Mio Ministro del culto e dell'istruzione, saranno a sollecitarsi, giacché la convocazione del Congresso sarà in parte dipendente da ciò, che i risultati di questi rilievi sieno già raccolti e presentati. »

« Nulla osta a ciò che si tengano annualmente dei Sinodi. »

« Del resto, — avendo rilevato dal rapporto, fattomi dietro sua istanza, che i desiderii e le domande dei fedeli Miei sudditi serbici, con riguardo ai privilegi, conferiti dai Miei predecessori alla nazione serbica, furono particolarmente trattati già nel Congresso nazionale illico, ch'ebbe luogo a Temesvar nell'anno 1790, e presentati al Io Imperatore Leopoldo II, ma che non ne fu pubblicata la relativa deliberazione, — ho disposto che vengano intrapresi indistintamente i necessari lavori preliminari per la fondata dilucidazione di questi privilegi, facendosi in ciò assistere anche da un perito Serviano greco non unito. »

« Quanto alla sua istanza di vietare che gli appartenenti alla sua Chiesa vengano indotti con mezzi inonesti a cambiare a loro professione di fede, i Vescovi greci non uniti, qualora avessero tali casi, avranno a domandare l'occorrente tutela alla Mia autorità. »

« Io ho ordinato che venga comunicato ai Serviani greci non uniti, dimoranti in Vienna, essere loro permesso di costituirsi in comunità parrocchiale. Tutto che sia formato un Comitato di questa comunità, sarà loro permesso di avviare in tutto l'Impero una colletta di contributi spontanei per la costruzione d'una chiesa, nonché d'una canonica e d'una scuola. Sarò pure propenso a far assegnare a quest'uopo un terreno; ed in quanto riguardo la comunità avrà ad indirizzare la sua istanza, per l'opportuna trattazione, al Mio Ministro dell'interno. »

« Da ultimo, avrò cura che nel Mio Dicastero, incaricato in suprema istanza della trattazione degli affari della Chiesa greca non unita, venga impiegato anche un appartenente a questa Chiesa. »

« Sulle ulteriori sue preghiere e richieste indirizzate, seguirà la Mia risoluzione tosto che le relative trattazioni pendenti sieno giunte al loro termine. »

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante dell'Istituto d'equitazione centrale militare, James Baertling, cavalier dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosamente degnata d'innalzare il pretore di Spoleto, Tommaso Opara, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, al grado di nobilitazione, coll'esenzione dalle tasse, in riconoscimento dei fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni in circostanze difficili.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo, conte Mattia Costantino di Wickenburg, possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine bavarese della Corona; il conte Bernardo d'Assenburg, la croce d'onore dell'Ordine bavarese di Lodovico, il direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, dott. Guglielmo Haidinger, la croce di cavaliere dell'Ordine svedese della Stella polare; il capitano, Giulio Fischhof, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa; il pittore di paesaggi, Lodovico Libby, l'Ordine ottomano del Megiddo di quarta classe;

ed il console granducato di Mecklenburgo-Schwerin, Massimiliano Tedesco, il titolo di consigliere commerciale intimo di Mecklenburgo-Schwerin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. commissario superiore di polizia in Linz, Giuseppe Herzog, possa accettare e portare la medaglia d'oro del Merito, conferitagli da S. A. R. il sig. Granduca di Mecklenburgo-Schwerin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al podestà di Kremsmünster, Giuseppe Assam, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento degli zelanti ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'attuario dell'Ufficio lavorale di Also-Kubin, Guglielmo Gartsik, ed al sorvegliante stradale di Fels-Kubin, Giovanni Zonbek, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento del coraggioso loro contegno, manifestato durante un'inondazione, e per aver essi in quell'incontro salvato la vita a parecchie persone.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi non ci recarono ieri novità di rilievo, ma vi supplirono i giornali italiani, di cui rechiamo gli estratti alle rubriche rispettive.

I primi s'occupano soprattutto de' fatti d'Italia, che noi conosciamo naturalmente prima di loro. In questo riguardo, troviamo a notare in essi soltanto la riproposizione unanime, con cui registrano il decreto, pubblicato dal *Giornale Ufficiale* di Napoli, ed il quale « considerando siccome sacra al paese la memoria d'Agesilao Milano », l'autore dell'attentato, commesso nel 1857 sulla persona del Re Ferdinando II, concede una pensione di 30 ducati il mese alla madre di lui, e una dote di 2000 ducati a ciascuna delle sue due sorelle. Questa ricompensa nazionale, data in premio al regicidio, dice « la Patrie », è un omaggio alla coscienza pubblica; e però, tutti gli uomini onesti, qualunque sia il partito ch'è seguano, protesteranno altamente contro il vituperoso decreto, del quale vorremmo potere ancor dubitare. Il *Journal des Débats* dice, dal canto suo, che « gli amici della causa italiana debbono affrettarsi di ripudiare in suo nome la tristezza solidarietà, che tale atto farebbe gravare su essa. » Egli osserva però che il decreto è sottoscritto soltanto dal sig. Bertani, il segretario generale, ora caduto in disgrazia, del dittatore; e che non si può quindi sapere qual parte di mallevaggio il generale Garibaldi accetterà diffinitivamente in tal atto.

Del resto, i giornali religiosi di Francia incominciano a pubblicare circolari vescovili, relative agli ultimi avvenimenti degli Stati pontifici. Monsignor il Vescovo d'Angers protesta « contro l'impresa della Sardegna, contro la violazione di tutti i diritti divini, contro gli ingiusti assalti, de' quali è fatta segno la Santa Sede. » Monsignor il Vescovo di Nantes pubblica una diffusa pastorale, principalmente dedicata alla glorificazione de' volontari francesi, che combatterono per la Santa Sede, e nella quale raccomanda al suo clero di ripetere a fedeli le massime seguenti: « La forza non costituisce il diritto; — il trionfo non giustifica nulla; — la fellonia ed il tradimento sono cattivi sostegni d'un trono; — i Re ed i potenti hanno in cielo un giudice severo, il quale non si placa, chiamando la violenza contro i deboli col nome di ragione di Stato; — Dio è paziente perché è eterno; — ed infine — La Chiesa cattolica è immortale, ed ella continuerà il suo cammino a traverso le persecuzioni ed i trionfi, in mezzo agli Imperi distrutti ed alle dinastie obblitate. » Finalmente, monsignor il Vescovo di Nantes domanda preghiere anche per i persecutori della Chiesa e per loro complici.

Un dispaccio telegrafico de' giornali italiani, ricevuti ieri, e che si leggerà a suo luogo, ci annunzia essere stata dal *Constitutionnel* pubblicata l'allocazione, proferita dal Santo Padre nel Conclave segreto del 28 settembre. Ieri, a tarda sera, ce ne giunse il testo latino nel *Giornale di Roma*, e ne daremo domani la traduzione.

Il Governo inglese cangiò i capi delle Ambasciate di Pietroburgo e Madrid, cosa che un carteggio di Londra spiega col desiderio « di ristringere le relazioni d'amicizia colla Russia e la Spagna, per mezzo di persone, che godono da lungo tempo grandi simpatie in entrambi i paesi. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il *Giornale di Roma* del 4.º ottobre, giunto sabato sera, contiene il seguente paragrafo:

« Una grossa banda di rivoluzionari, penetrata dal limitrofo Regno di Napoli per la frontiera di Rofreda, insalberò in Ancona, piccola città e sede di Governo distrettuale, la bandiera piemontese. Il colonnello di Martillet, comandante gli ausiliari della Provincia di Frosinone e Velletri, ricevette la notizia, si portò immediatamente sul luogo con soli cinquanta uomini, all'appressarsi de' quali, gli invasori presero la fuga, ed i soldati pontifici vi furono ricevuti fra le acclamazioni degli abitanti. »

« Così un piccolo drappello di milizie, a venticinque miglia di distanza dalla guarnigione cui appartengono, è stato sufficiente a ristabilire l'ordine in un circondario di 4000 anime; il che dimostra quanto i rivoluzionari abbiano per loro la decantata simpatia delle popolazioni. »

Lo stesso *Giornale di Roma* così riassume e commenta i fatti dell'invasione, precedenti alla resa d'Ancona:

« Ne' supremi momenti, che susseguirono alle recenti amare vicende, separati come eravamo dal teatro principale della guerra da un numeroso esercito nemico, penetrato per tutti i confini, fummo costretti, nella totale mancanza di notizie, a conservare un muto silenzio. Di tempo in tempo soltanto vedevamo e veggiamo tuttavia entrare in Roma i dispersi del campo di battaglia, i quali preferirono le terribili angosce della marcia alla più penosa traversata delle montagne, alla umiliazione di arrendersi, e al pericolo, di gran lunga maggiore, come alcuno con nobile semplicità esprimevasi, di vedersi esposti a turpi sessioni. Infatti, sono oggi mai conti, per pubbliche relazioni, i vilissimi insulti, che ai prigionieri di guerra, provenienti da Pesaro, furono fatti subire nel loro passaggio per le Romagne. Ne a queste degradanti manifestazioni del più impuro cinismo, poco modo la culla Bologna, che anzi, nel suo *Monitore* s'argomenta a giustificare questi indegni comportamenti de' suoi politici rigeneratori, e si fa bella di sensi, che rifuggono da ogni popolo civile. Ma, tornando a noi, le relazioni de' reduci dal campo, improntate dalle impressioni del momento, non davano abbastanza lume. Oggi però la verità comincia a farsi. »

« Il combattimento di Castelfidardo, se guardasi alla sproporzionata immensa delle truppe e delle armi, al valore dei nostri, alle perdite dei nemici e al successo conseguito, non è più, per generale di Lamoricière e per suo piccolo esercito, una disfatta, ma un vero trionfo. Il generale in capo dell'armata pontificia non s'è mai fatto illusione. Egli si era proposto di formare un esercito disciplinato, coraggioso, fedele e proporzionato ai domini pontifici; un esercito, non solo bastante a conservare l'ordine interno, ma capace eziandio di respingere tutti gli irregolari della rivoluzione; ed ha vittoriosamente conseguito il suo scopo. Egli ha costretto il Piemonte a strappare la maschera dal volto, ed a far entrare le sue truppe regolari negli Stati della Chiesa, con alla testa le bande medesime, al seguito delle quali approdavano i suoi battaglioni nella rada di Napoli. »

« Le condizioni strategiche, nelle quali versava il generale di Lamoricière, anteriormente all'invasione dell'armata piemontese, sono con esattezza delineate da un periodico di Genova del 25 corr. L'armata pontificia, esso nota, aveva ad occupare e difendere un vasto paese nella più difficile posizione, considerata sotto l'aspetto militare. Al Nord e al Sud, due estese frontiere a guardare, una catena imponente di monti, che tagliava in due il campo delle operazioni; non un fiume, non una fortezza, cui potersi appoggiare. La sola Ancona offriva un punto di difesa; ma questa città forte è situata in località assai lontana da Roma, e lungo il mare, ove non avevasi una vela per difenderne gli approcci. »

« Minacciate le Marche e l'Umbria da bande rivoluzionarie, che di fronte, alle spalle o dal mare potevano ad ogni istante invaderle, al generale di Lamoricière non era dato che tener disseminate le sue migliori schiere per tutti i paesi e le città di frontiera, a fin di premunire dall'improvviso assalto di quelle forme, e regimare intanto nelle città più centrali i nuovi volontari arrivati, per addestrarli alle armi. Frattanto in due centri principali, ad Ancona cioè e a Spoleto, aveva agglomerato quel numero maggiore di truppe, che per lui si poteva, onde accorrere prontamente, ove gli avvenimenti lo avessero richiesto. »

« Il generale non poteva sopporre altra guerra contro il sacro e pacifico dominio della Chiesa, tranne quella mossa da bande di malfattori rivoluzionari. In ogni caso, chi avrebbe potuto immaginarsi un'aggressione per parte di una Potenza, e specialmente cattolica, senza che una previa dichiarazione gli avesse dato agio a raccogliere intorno a sé tutta la forza disponibile ed appoggiarsi ad Ancona, sola manovra ragionevole, supposta una grande disparità di forze? Questa persuasione era, non pur ragionata, ma reale, da poiché si vide come, a Città di Castello, pochi gendarmi fecero fuoco contro una intera divisione piemontese, credendo di avere a fronte bande d'invasori; mentre un dispaccio del generale Schmid, pervenuto colà in quello stesso momento, si esprimeva in questi termini: « Contro le bande armate siamo forti abbastanza; dell'invasione di un'armata regolare, per ora, non c'è a temere. »

« Quand' ecco improvvisamente, ma non a caso, invadere le Province della Toscana e dell'Umbria due formidabili corpi d'armata piemontese, forti insieme di circa 70.000 uomini e di numerosa artiglieria, uno dei quali, con marcia precipitosa, dopo superata l'eroica resistenza di Pesaro, interpose, fin da prima il 17, tra l'armata pontificia e la piazza d'Ancona, innanzi a cui

una intera flotta prendeva parte all'azione, fulminando coi suoi cannoni la spiaggia. »

« La stessa *Patrie* di Parigi, accennando come l'invasione piemontese accadeva il giorno 10, soggiunge: « Nel giorno 11 (il giorno dopo l'invasione) il signor Della Minerva, che portava l'ultimatum del Gabinetto di Torino, giunse a Civitavecchia. I Piemontesi, per rendere la lotta meno sanguinosa, hanno sempre assalito le truppe pontificie con forze molto superiori. Dopo l'occupazione di Perugia, hanno manovrato tra Ancona e Spoleto per tagliar fuori le truppe del generale Lamoricière, che non si aspettava di vedersi assalito senza dichiarazione di guerra. »

« Si crede che il generale pontificio sia a Spoleto, e separato dalla sua base d'operazione, che è Ancona, e per conseguenza, nell'impossibilità di opporre seria resistenza. »

« Da ciò si scorge come il successo, che rimproveravasi la parte nemica, era di rendere impossibile a Lamoricière la sua congiunzione con Ancona. E questo successo speravasi già conseguito, dacché il telegrafo sardo, con isfoggio di frasi, recava il 17 a Torino, che « Cialdini, volendo prevenire Lamoricière, il quale dirigeva le truppe ad Ancona, giunse, con una marcia di trentotto miglia, fatta in 28 ore, in tempo di prendere possesso delle formidabili posizioni di Torre di Iesi, di Osimo e di Castelfidardo, ponendo così una barriera tra Lamoricière e la fortezza. » Ma Cialdini, per giungere da Pesaro in Ancona, aveva a percorrere una via facile e breve; non l'Appennino a valicare, non tempo a perdere per riunire ed ordinare i suoi battaglioni, non ostacoli od opposizioni a vincere. Non ebbe egli a lottare se non con una colonna di un migliaio di valorosi, guidati dai colonnelli Kanzier e Wolgast, la quale, già diretta sopra Urbino, e quindi tagliata fuori dal nemico, seppe eroicamente aprirsi il passo attraverso una intera divisione piemontese, e il giorno 14 ridursi in Ancona, dopo un'altissima marcia di 45 miglia. »

« Non appena il generale di Lamoricière, ne suoi alloggiamenti di Spoleto, ebbe avviso dell'aggressione di forze cotanto sproporzionate alle sue, e delle difficoltà, che si frapponevano alla sua congiunzione con Ancona, venne in consiglio di attaccare i nemici, senza contenerne il numero, non per dar prova di un coraggio troppo conosciuto, ma per protestare generosamente, e penetrare, se gli venisse fatto, in Ancona. Egli quindi non frapose indugi nell'adunare questa forza poteva a sé d'intorno, e se, per la distanza, non poté richiamare quella, che occupava Perugia, la strenua difesa però, operata da questa, ritardò l'avanzarsi di uno dei corpi d'armata nemici. »

« Il generale di Lamoricière giungeva, la mattina del 15, a Macerata; e Pimodan lo seguiva da vicino, dopo una marcia faticosa attraverso i sommi giochi dell'Appennino, nella quale la fanteria percorse quaranta miglia in 22 ore. La mattina del 18, i due generali trovarono nelle circostanze di Loreto e Recanati, a fronte dell'intero corpo d'armata del generale Cialdini, forte di molti squadroni di cavalleria e di una numerosa artiglieria. A forze sì formidabili, il generale di Lamoricière non oppose che 11 mila uomini, fra cui pochi cavalieri e circa quattordici bocche da fuoco non rigate, e difficili alle manovre, per essersi attaccati solo quattro cavalli per pezzo, atteso il ritardo dell'arrivo di 200 cavalli, che dovevano giungere da Trieste. Ma alla debolezza del numero suppliva nell'esercito pontificio quell'invito coraggio, che ispira la sintonia della causa. »

« Il generale Pimodan marciò verso Castelfidardo, alla testa di una parte del piccolo esercito, incontrò il nemico, non lo conta, ma lo combatté. Le sue brave truppe lo seguono, e solo dopo una mischia tremenda di più ore, corpo a corpo combattuto, il fulminare di 60 pezzi d'artiglieria nemica ne arrestò lo slancio, e il prode condottiero, nel scegliersi per la quarta volta, superando la posizione delle Crocette, cade trafitto da più colpi su quel terreno, reso glorioso dal suo indomabile valore. »

« I bullettini dei giornali sardi annunziano che mille dei loro caddero, tra morti e feriti, nel combattimento di Castelfidardo, e citano tra essi i nomi di ben 17 ufficiali, compreso un maggiore. La loro brigata Ravenna fu quasi annientata, ed un battaglione di bersaglieri rimandato a Urbino per riorganizzarsi. Gli stessi riscontri accennano che, per parte pontificia, rimasero sul campo 500 combattenti, di cui un quarto morti, il resto feriti. Ci conforta la giusta presunzione che la parzialità del nemico abbia attenuate le sue perdite ed esagerate le nostre. »

« Né per noi si potrebbe con esattezza indicare la cifra ed i nomi dei morti e feriti dell'esercito pontificio, anche perché non si possono conoscere quali sieno fra gli sbandati, quali fra i prigionieri in mano al nemico, e quali ridotti in Ancona. »

« Sappiamo però che il solo corpo dei tiraglieri pontifici perdettero 180 uomini e sopra 270 presenti al principio dell'azione, e che, dopo la battaglia, ne fu attraversata la strada al generale di Lamoricière per Ancona, né si osò dai Piemontesi inseguire i Pontifici, che nella sera del 18 dormirono nei loro accantonamenti. Solo nel giorno 19, all'arrivo di altri corpi d'armata sardi, quella parte dell'esercito di Lamoricière, che non giunse Ancona, circondata da forze sterminatamente superiori, capitò col nemico, conseguendo tutti gli onori della guerra, quantunque si abbiano le più forti ragioni per dubitare della fedele osservanza delle condizioni. »

« Il generale di Lamoricière, avendo così realizzato il suo concetto primitivo, si è posto in grado di dividere in Ancona i pericoli degli assediati, stretti già dalle forze di terra e di mare del Piemonte. »

E tale era la sua grande ambizione!

La Nazione da vanto al Governo piemontese.

se, perché, coll'aver invaso a tempo opportuno lo Stato della Chiesa, ha raggiunto un duplice scopo, cioè la sconfitta de' mazzinisti, e l'assistenza di Garibaldi. Quel foglio dice: « Il Governo diede (con quell'invasione) il più efficace aiuto, che dare potesse, all'opera di Garibaldi, salvando la sua impresa dal pericolo della congiunzione di Lamoricière coll'esercito borbonico, come pure dal pericolo de' propri eccessi. » Così viene anche confessato che tutto procedette secondo un disegno formato già da lungo tempo. L'apatia del Governo, aggiunge la *Nazione*, era solo apparente, ma non vera. Il Governo del Re si lasciò sopraffare, per potere, da un lato, meglio scoprire i disegni dei nemici d'Italia, e dall'altro, meglio nascondere i propri. Il Governo vigli per cogliere il momento d'azione, e a un dato segno, sviluppare i mezzi d'azione, che nel frattempo aveva posti insieme e preparati nel più profondo segreto. E quando meno l'Europa se l'attendeva, l'esercito reale passò il Rubicone, e fece meravigliare amici e nemici. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 3 corr.: « L'ammiraglio Persano ed il generale Fanti fecero bene di affrettare la presa d'Ancona, perocché un giornale prussiano, la *Gazzetta di Elberfeld*, ci fa sapere che un almeno delle grandi Potenze non ha riconosciuto il blocco di quella piazza; ed aggiunge che le altre grandi Potenze si disponevano a fare altrettanto, quando, per fortuna, Ancona cadde sotto i colpi vigorosi, che le furono diretti da terra e da mare. La questione ora è di sapere se quelle Potenze ne riconosceranno la presa. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 3 corr.: « Notizie private d'Ancona recano che finora sono 6000 i prigionieri, che hanno deposte le armi. I cannoni sono 154, comprese due batterie da campagna. Conto cavalli d'artiglieria e 60 della gendarmeria; 100 buoi; molti fucili; vari magazzini, due piccoli vapori, e sei trabaccoli. Nella cassa militare sono stati trovati 750.000 franchi, e in quella camerale franchi 425.000. »

La *Gazzetta di Perugia*, del 28 settembre, pubblica un decreto del sig. commissario generale, che dispone quanto segue: « Tutti gli istituti, si pubblici che privati, che riguardano la istruzione ed educazione, sono sciolti dalla soggezione e sorveglianza dell'autorità dei Vescovi e loro mandatarii, e sono sottoposti invece al Governo del commissario regio generale. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Riportiamo dalla *Gazzetta di Gaeta* la seguente comunicazione, fatta dal ministro segretario di Stato degli affari esteri, a tutti i rappresentanti delle Corti estere, accreditate presso S. M. (D. G.):

« Gaeta 16 settembre 1860. »

« Continuando la carriera delle sue insidie usurpazioni, il generale Garibaldi ha pubblicato, dopo la sua entrata nella città di Napoli, tra diverse disposizioni, tre decreti, sui quali il sottoscritto ministro della guerra, provvisoriamente incaricato del portafoglio degli affari esteri, ha l'onore di chiamare, per ordine del suo augusto Sovrano, l'attenzione, del signor... inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. »

« Uno di tali decreti, in data del 7 dello antecedente, contiene testualmente le seguenti parole: « Tutti i bastimenti da guerra o mercantili, appartenenti allo Stato delle Due Sicilie, arsenali, materiali di marina, sono aggregati alla squadra del Re d'Italia, Vittorio Emanuele, comandata dall'ammiraglio Persano. » I due altri dei tre sono concepiti ne seguenti termini: « Tutti gli atti della pubblica Autorità e dell'amministrazione della giustizia saranno emanati ed intitolati in nome di S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia — I suggelli dello Stato delle pubbliche amministrazioni, ed i pubblici Uffizi, avranno lo stemma della reale Casa di Savoia, con la legenda: Vittorio Emanuele, Re d'Italia. »

« Quando, sul principio della spedizione, che l'Europa attenta, ma impossibile, vede da quattro mesi, il Gabinetto di Napoli domandava delle spiegazioni al Governo piemontese, il conte di Cavour rispondeva, in nome di S. M. sarda, che quegli attentati contro il diritto delle genti si facevano contro i suoi ordini, e dichiarava espressamente che, nel prendere la bandiera di Sardegna e assumere il nome di Vittorio Emanuele, il generale Garibaldi commetteva un atto di manifesta ed onnida usurpazione. »

« Ma, malgrado queste esplicite dichiarazioni, le imprese piratesche continuavano a prepararsi nel territorio piemontese. Dal 6 di maggio ultimo sino a questo dì, più di 25.000 uomini, legni, vapori, ed anche artiglierie, sono usciti pubblicamente da porti di Genova, Livorno e Cagliari. Ufficiali dell'armata sarda, membri del Parlamento di Torino, venivano a dirigere le operazioni militari e politiche del condottiero della invasione. Numerosi Comitati agivano senza provvisore, tanto a Torino quanto a Genova, per muovere e mantenere l'insurrezione nel nostro territorio. La forza straniera si combinava con la rivoluzione interna, eccitata potentemente da questo aiuto. L'occupazione della Sicilia, e l'invasione di una parte del continente napoletano, sono state le forzose conseguenze della inconcepibile tolleranza del Piemonte, massime dopo la dichiarazione del conte di Cavour del 26 di maggio. »

« E mentre che i porti degli Stati sardi servivano di asilo inviolabile a questa scandalosa pirateria, mentre che la bandiera del Piemonte ne copriva le bande, le fortezze ed i legni, le relazioni tra i Gabinetti di Torino e Napoli erano pacifiche, ed un ministro del Re di Sardegna, accreditato presso S. M., assicurava ogni giorno, e

fino all'ultima ora, il Sovrano delle Due Sicilie delle amichevoli disposizioni del suo Sovrano.

« Conciliando fino all'ultimo momento, desidero di evitare nuovi conflitti all'Italia, appoggiandosi al suo incontestabile diritto, S. M. siciliana sperava respingere l'invasione e finir la guerra, senza aggiungere alle difficoltà interne le questioni internazionali. Ma le cose sono venute ad un punto, in che è forza fare appello alla ragione, alla giustizia e all'interesse il più legittimo d'Europa.

« Le bande, organizzate nei porti di uno Stato amico, hanno occupato una parte considerevole di questo Regno e la sua capitale.

« La rivoluzione non procedeva affatto la loro marcia, ma la secondava e la seguiva.

« Il capo dell'invasione, assumendo la dittatura, fu un dono della flotta napoletana a quello stesso Sovrano, la mette sotto gli ordini di un suo ammiraglio, comanda che si renda la giustizia nel suo nome, e gli attribuisce tutti i titoli della sovranità in un'antica Monarchia, che, costituita da solenni trattati, forma parte degli Stati indipendenti d'Europa.

« Nel protestare nella forma più decisa ed esplicita, in nome del Re, suo augusto Signore, contro questi atti di usurpazione e di violenza, il sottoscritto crede suo dovere chiamare l'attenzione di S. E. sul nuovo diritto pubblico, che tali fatti tendono a stabilire nella cultura ed inciviltà d'Europa. Il Governo di S. M. spera ancora che il Re di Sardegna si affretti a respingere con l'indignazione, che si conviene alla lealtà, questo regio, offensivo al suo onore, della flotta e del territorio di un Sovrano amico, fatti da un uomo, che egli stesso ha chiamato usurpatore.

« Il Governo di S. M. crede che, in vista dei disastri e dei mali prodotti dalla eccessiva ed inapplicabile tolleranza del Governo sardo, il Re di Sardegna non permetterà più che il suo nome e la sua bandiera servano all'invasione di uno Stato pacifico, allo spargimento di sangue innocente, al cospicuo dei trattati, che formano il diritto pubblico europeo.

« Né lascerà pure di protestare contro questo nuovo titolo di Re d'Italia, proclamato dal generale Garibaldi, che fa supporre la distruzione di ogni diritto riconosciuto ed il completo assorbimento degli Stati indipendenti, che restano ancora nella penisola.

« Ma, in ogni caso, il Governo di S. M. siciliana protesta di nuovo contro i menovati decreti del generale Garibaldi, dichiarandoli nulli, irriti, illegittimi, e nulle ed illegittime le loro conseguenze, appellando alla giustizia dell'Europa contro una condotta, che, facendo del Mediterraneo, mare della civilizzazione e del commercio, un campo aperto alla pirateria, lascia ad una nazione tutto il profitto di una conquista, senza la responsabilità ed i pericoli della guerra.

« Il sottoscritto prega S. E. di portare questa comunicazione a conoscenza del suo Governo, e coglie con piacere questa opportunità di rinnovare gli attestati della sua più distinta considerazione.

« Sott. — FRANCESCO CASELLA.

La Gazzetta di Gaeta del giorno 26 contiene due ordini del giorno del generale Antonio Ulloa, direttore della guerra, sui combattimenti avvenuti nelle circostanze di Capua ed a Caiazzo, nei giorni 19 e 21 del corrente mese. Dal primo si scorge che i reiterati tentativi di assalto, fatti dai Garibaldini, furono respinti con grande valore dalle regie truppe, le quali fecero molti prigionieri, tra cui parecchi ufficiali, e presero quantità d'armi ed equipaggi. Nel campo innanzi Capua, rimasero molti feriti e morti garibaldini, fra quali il colonnello Pupi, della 4.^a brigata dei cacciatori delle Alpi. I regii presero e gettarono nel Volturno due cannoni, ed altri due le inchiadronarono.

Erano comandati i regii dal generale in capo, maresciallo Ruffini, e lo secondava il maresciallo Salzano, governatore di Capua. Il maresciallo Rosaroli, sedentario volontariamente, senza tener conto della sua età avanzata e del suo grado, si spinse sulla linea dei posti avanzati, non appena vennero assaliti dal nemico, onde incoraggiare con l'esempio i giovani soldati, ed oggi l'esercito lo vede onorato di una ferita.

Il secondo bullettino poi si riferisce al fatto della ripresa di Caiazzo, che era occupata da tre battaglioni della divisione Medici. Il bullettino si diffonde nella descrizione degli assalti e delle difese, specialmente nell'interno della città di Caiazzo, ove i Garibaldini fecero lungamente fuoco al coperto dalle abitazioni, sicché la perdita delle truppe regie fu di 100 uomini circa, tra morti e feriti, e contandosi fra questi ultimi un tenente colonnello ed un capitano. Gravissima però fu la perdita dei Garibaldini, e furono per regii trofeo della giornata due bandiere, 232 prigionieri, tra quali un comandante di battaglia e quattro ufficiali, armi ed arnesi in gran copia.

Le LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta preterono parte onorevole al glorioso combattimento del 21, e nella sera fecero omaggio in Gaeta a S. M. il Re delle conquiste bandiere.

(G. di R.)

« Colla diffidenza, con cui si devono accogliere le notizie che nell'Italia meridionale si spacciano il giornalismo piemontese, noi registriamo i ragguagli dati dal *Corriere Mercantile* di Genova sulla recente battaglia del Volturno:

« Caserta 2 ottobre.

« Ieri, all'alba, i regii, comandati da Francesco II in persona, sortirono, formati in tre colonne, da Capua. Una attaccava S. Maria, l'altra S. Angelo, e la terza tagliava le comunicazioni tra questi due punti.

« Gli estremi avamposti di S. Maria, composti tutti di Siciliani, furono sorpresi e costretti a ripiegare. I regii attaccarono con furore S. Maria, e penetrarono nelle prime case. Per isorgiarli fu uopo fare otto cariche alla baionetta. S. Angelo, difeso eroicamente dalla 1.^a brigata della divisione Medici, resistette ostinatamente, benché questo punto fosse l'obiettivo principale dei regii e dove convergevano i loro sforzi. La 1.^a brigata soffrì crudelmente, e del solo stato maggiore si contano tre ufficiali fuori di combattimento, uno morto e due gravemente feriti.

« I regii passavano simultaneamente il fiume a Caiazzo, ed attaccavano la estremità nostra sinistra a Limatola e Castel Morone, ove si trovavano Bixio e la 2.^a brigata Medici.

« I regii, in numero di 20,000 uomini, dopo aver respinto i nostri su tutta la linea, cominciarono l'attacco delle nostre posizioni. Ma intanto giungevano le riserve nostre, e contavamo circa 12,000 uomini in battaglia.

« Verso le ore 2 pm., riprendevamo l'offensiva, ed alle 6 pm. i regii, respinti da ogni dove, erano cacciati nel fiume Volturno o ritiravansi precipitosamente a Capua.

« Il Re comandava in persona, vestito da borghese, e fu visto qualche volta al fuoco.

« Garibaldi, come al solito, si trovava in ogni dove, e soprattutto laddove maggiore era il pericolo.

« Relazione tenuta del numero, le nostre e

le perdite del nemico sono eguali. Noi abbiamo 1280 uomini fuori di combattimento, ed i regii circa 3000. La battaglia durò dalle 3 1/2 antime alle 6 pm.

« PS. — Sulle montagne di Caserta furono fatti prigionieri 2000 regii con armi e bagagli. Nessun particolare, dice il *Nomade* del 2, ci è pervenuto della battaglia d'ieri, che forse a quest'ora non è peranco terminata. Le voci, che corrono, non presentano alcun dato di veridicità. Il *Giornale Ufficiale* d'ieri sera non reca altro che la seguente notizia:

« La divisione d'1 general Bixio è stata assalita alle 8 antime, da 7,000 regii, tre battaglioni di cacciatori haversi, uno squadrone di cavalleria e una batteria rigata. I nostri bravi respinsero il nemico, tagliandogli due pezzi di cannone, facendo molti prigionieri. Molti morti sono rimasti sul campo.

« Noi non presumiamo saperne più del Governo. Diconsi feriti il generale Longo ed il figlio di Garibaldi.

« Ieri sera, a mezzanotte, partirono rinforzi da Napoli. Arrivano sempre feriti in gran numero. Persona, venuta dal campo, ci assicura che la lotta è stata sostenuta con accanimento da ambo le parti, e che le perdite sono state gravissime.

« Il *Corriere Mercantile* da Napoli che i soldati piemontesi colà stanziati, cioè i bersaglieri, un battaglione del 1.^o reggimento della brigata del Re e due batterie, presero parte alla battaglia, combattuti sul Volturno, giungendo opportunamente sul campo, quando le schiere di Garibaldi erano stanche, ed aiutando a respingere ed inseguire i regii.

« I fogli di Napoli del 3 hanno, fra gli altri, i seguenti dispacci elettrici:

I.

« Il generale Turr al ministro della guerra in Napoli.

« Inviatemi munizioni per obici da sei.

« Questa mattina abbiamo sloggiato i regii, i quali si trovavano fuori di S. Tamaro. Abbiamo fatto vari prigionieri.

« Su tutta la linea di Santa Maria, nulla di nuovo.

« I nostri avamposti sono vicini a Capua: fino adesso non si è osservata nessuna mossa dei regii.

« Anche in Sant'Angelo tutto è tranquillo.

« La munizione si chiede per i pezzi presi ieri ai regii.

« Santa Maria, 2 ottobre, ore 12 minuti 15 pomerid.

II.

« Il generale Orsini al ministro della guerra.

« I regii sono stati respinti da Caserta.

« Il generale dittatore, il generale Bixio ed il brigadiere Sacchi chiudono l'eroica qualunque ritirata. (Secondo l'ultimo telegramma d'ieri i regii fecero la loro ritirata sopra Capua e Gaeta e fortificarono la strada verso Roma.)

« La Santa Maria e Sant'Angelo, nessuna azione.

« Quelli che sono fuggiti, sono dei vili, che corsero in Napoli prima d'aver veduto il nemico, e quindi bisogna, per esempio degli altri, arrestarli e punirli.

« Da Caserta, 2 ottobre, ore 1 minuti 30 pomerid.

« Il dittatore dell'Italia meridionale emanò il seguente decreto:

« Art. 1. I ministri della religione dello Stato, o dei culti tollerati, che nell'esercizio del loro ministero pronunzino in pubblica adunanza un discorso, contenente censura delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o commettano fatti, che sieno di natura da eccitare il disprezzo e il malcontento contro le medesime, o collo indebito rifiuto dei propri uffici turbino la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, sono puniti con la pena del carcere da tre mesi a due anni.

« La pena sarà del carcere da sei mesi a tre anni, se la censura sia fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni o di altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati.

« In tutti i casi dal presente articolo contemplati, alla pena del carcere sarà aggiunta una multa, che potrà estendersi sino a ducati cinquecento.

« Art. 2. Se il discorso, lo scritto e gli atti, menovati nell'articolo precedente, contengono provocazione alla disubbidienza alle leggi dello Stato o ad altri provvedimenti della pubblica Autorità, la pena sarà del carcere non minore di tre anni, e di una multa non minore di ducati cinquecento.

« Ove la provocazione sia susseguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione sarà considerato come complice. (O. T.)

Garibaldi ha accordato una pensione di ducati sessanta al mese vita durante, a contare dal primo ottobre corrente, a Silvia Piscane, figlia dell'eroico Carlo Piscane, trucidato (dice il decreto) a Sanza nel luglio 1857, mentre combatteva per la liberazione dei fratelli.

Fra le nequizie, che fanno raccapricciare, crediamo che l'Europa registrerà il seguente decreto:

« ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

« Il dittatore dell'Italia meridionale.

« Considerando sacra al paese la memoria di Agostino Milano, che con eroismo senza pari si immolò sull'altare della patria per liberarla dal tiranno che l'opprimeva:

« Decreta:

« Art. 1. È accordata una pensione di ducati trenta al mese a Maddalena Russo, madre del Milano, vita durante, a contare dal 1.^o ottobre prossimo.

« Art. 2. È accordata una dote di ducati due mila per ciascuna delle due sorelle del detto Milano.

« Questa somma sarà investita in fondi pubblici, a titolo di dote inalienabile, e consegnata alle sorelle nel corso del prossimo ottobre. (Contemp.)

Riferendosi al già annunziato arrivo in Sicilia del bastimento corriere prussiano il *Loreley*, la *Elb. Zeit.* reca la seguente comunicazione da Torino:

« Molti fogli suppongono che il Governo prussiano si dichiarerà pubblicamente circa il viaggio del bastimento corriere prussiano il *Loreley* da Gaeta a Messina. Noi dubitiamo assai che il Governo sia per indursi ad un tal passo, giudicando esso tutta questa faccenda in modo decisamente contrario a quello dei fogli. Il conte Perponcher è sino a quest'ora presso il Re Francesco II, il quale rappresentava accreditato della Prussia, e secondo che viene qui riguardata la cosa, non operò in opposizione al suo mandato, rendendo a quel Re, che ne lo aveva richiesto, un servizio, in occasione del viaggio, che il *Loreley* fece a Messina per interessi della Prussia. Se la Prussia non riconosce più il diritto del Re Francesco II, s'intende da sé che il conte Perponcher sarebbe stato richiamato dalla Corte. Del resto, per quanto sentiamo, il viaggio del

Loreley a Messina ebbe principalmente per scopo un affare prussiano, da trattarsi tra il conte Perponcher e il nostro console in Messina. Il conte Perponcher viene designato come incompensabile in questi circoli elevati.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Nazionale di Napoli del 1.^o ottobre ha quanto segue: « Il sig. Crispi, notissimo negli ultimi fatti della Sicilia, è stato nominato ministro degli affari esteri, e segretario della dittatura. Il Ministero ha data in massa la sua dimissione. E l'*Indipendenza Italiana* dice: « I nuovi ministri, prima di firmare nessun atto d'amministrazione, si sono dimessi, appena hanno inteso che si aveva idea di elevar Crispi a segretario generale della dittatura invece di Berliani, che è partito per Genova. Il passato segretario generale, prima di partire, ha fatto firmare al dittatore un decreto, col quale s'impegna tutto l'avvenire dello Stato circa le strade di ferro, concedendosi alla Società livornese di Adami e Lemmi tutte le linee di ferrovie delle Due Sicilie, da farsi a spese dello Stato; sicché questa Società avrebbe l'utile dell'impresa senz'alcun rischio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 ottobre.

« L'altro ebbe luogo nell'I. R. Palazzo di Corte una conferenza di Ministri, presieduta dall'Imperatore, che durò sino alle ore 5 pomerid.

« La festa onomastica di S. M. l'Imperatore viene solennizzata oggi nel più stretto circolo di famiglia. La mattina si celebra un solenne ufficio divino nella Cappella del Palazzo di Schönbrunn; nel pomeriggio vi è pranzo di famiglia, al quale assisteranno tutti i membri dell'augusta Casa imperiale, che si trovano qui.

« Per festeggiare l'onomastico di S. M. l'Imperatore, la guarnigione terrà una messa militare nelle caserme. (FF. di V.)

Altra del 5 ottobre.

« Ieri, per la festa onomastica di S. M. I. R. A., pontefice S. Em. il rev. Cardinale Arcivescovo di Vienna nella chiesa metropolitana di S. Stefano, alle ore 11 ant. Assistevano al divino ufficio, onde invocare da Dio le più grandi benedizioni per Monarca, le LL. EE. i signori Ministri e consiglieri dell'Impero, le Autorità civili e militari, i membri e gli impiegati del Consiglio municipale e del Magistrato, ecc. ecc. come pure gran numero di devoti d'ogni condizione. (FF. di V.)

« E qui arrivò il Principe Adalberto di Prussia, ammiraglio della marina prussiana. Sua moglie, la signora di Barmim, nata Teresa Elssler, è qui da alcuni giorni, ed aspettava ieri il barone di Barmim, suo figlio, che per rinforzarli il petto era andato in Egitto, e dove passar l'inverno in Italia. Intanto è giunta la notizia della sua morte, avvenuta in Nubia per febbre, in conseguenza dell'aria paludosa. (Idem.)

« I vari ufficiali pontifici, che formavano finora il deposito d'ingaggio nelle Province austriache, sono tutti partiti per Marsiglia, meno un capitano, che rimane addetto alla Nunziatura per gli oggetti militari, onde portarsi per Civitavecchia a Roma, e porsi a disposizione del Santo Padre. Così nel *Vaterland*.

« Scrivasi alla *Prager Zeitung*: « A quanto si sente, è già in viaggio l'enciclica papale, in cui il Santo Padre notifica alla Cristianità cattolica la sua ferma e solenne risoluzione di rimanere in tutte le circostanze a Roma, e nel posto ove lo colloca la divina Provvidenza, finché una forza irresistibile non eserciti su lui una coazione fisica. »

« La *Corresp. autogr. scrive*: « Secondo le notizie qui giunte da Roma, è intenzione, espressa decisamente dal Santo Padre, nel cas' ch'egli si vedesse costretto ad abbandonar Roma, di non recarsi in Spagna, ma in Baviera, passando per Vienna. »

« REGNO D'ILIRIA — Trieste 5 ottobre.

« Il convoglio della ferrata, che doveva arrivare questa mattina alle 8 e 1/2, e recarci le poste di Germania, d'Italia e d'oltre, arrivò invece alle ore 11, e le poste pervennero ai nostri Uffici alle ore 11 e 1/2, per cui ci riesce impossibile, nella ristrettezza del tempo, di dar pubblicazione alle notizie, che abbiamo ricevute. Il motivo dell'arrivo ritardato nell'arrivo del convoglio fu, secondo ne assicura persona bene informata, che alla capoterra del treno d'Italia mancavano le forze, e si è dovuto chiamare in aiuto una seconda macchina. Confessiamo di non comprendere il valore di tale motivo, né d'essere rigorosamente obbligati ad accettarlo per buono, e tanto meno essendoci verificato che il ritardo è divenuto regola dopo l'apertura del tronco di strada tra Nabresina ed Udine. E ben lo sanno i poveri viaggiatori, che ieri e ieri l'altro dovettero far sosta d'una buona ora alla Stazione di Nabresina, che non è né amena, né comoda, anzi è un altro, massime colla bora, che soffiava ieri sera. Dobbiamo deplorare altamente cotale inconveniente, ed instare presso la Direzione dell'esercizio della strada perché vi ponga pronto riparo, e tolga ogni motivo di lagnanza per parte del pubblico. Pregheremo la medesima Direzione a pubblicare anche un preciso orario delle corse, e la tariffa dei viaggi sulla linea d'Italia, e possibilmente a prezzi fissi, e non variabili secondo il listino dei cambi. E nelle sue pubblicazioni voglia la predelta Direzione adottare benignamente il sistema del paese, recandone non solo in lingua tedesca, ma eziandio in lingua italiana, e se troppo non le pesi, anche in lingua slava. Pensi la Direzione che non tutti i Triestini hanno la fortuna di comprendere l'alemanno; pensi che l'eccelsa I. R. Luogotenenza, e tutti gli I. R. Dicasteri, e il civico Magistrato, e la Camera di commercio, e la Deputazione di Borsa e il Lloyd austriaco, e tutti quanti gli altri Stabilimenti pubblici e privati, quando vogliono far sapere qualche cosa agli abitanti di Trieste, lo fanno coll'affiggere su peggiori angoli delle vie gli avvisi stampati non solo in tedesco, ma anche in italiano, anzi il più delle volte in italiano soltanto. Speriamo che la Direzione della strada ferrata, cui deve premere che il pubblico sia contento della sua gestione, accoglierà in favore queste nostre osservazioni. (O. T.)

Altra del 6 ottobre.

« Annunciamo con piacere che, per concessione della competente Autorità, verranno nuovamente illuminati i fari marittimi lungo le coste dell'Istria. (O. T.)

« La *N. Pr. Zeit.* annunzia la morte del sig. Cornet, fu direttore artistico del Teatro imperiale dell'Opera in Vienna, nell'età di 70 anni.

« UNGHERIA — Pest 30 settembre.

« Al Sinodo vescovile di Gran, terminato il 29

settembre, fu presentata al Primate d'Ungheria una petizione intorno « all'antica autonomia della Chiesa cattolica ungherese », munita di 72 firme, a cui si unirono i nomi del clero d'Ungheria, ordinati per Comitati. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 ottobre.

« Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 4:

« La Commissione, incaricata dell'esame della proposta di legge sulle annessioni, si radunò ieri sera, e scelse a suo presidente il cav. Boncompagni. Stamane a mezzogiorno si è radunata, ed è stata in seduta fino alle 3 passate. Il udito in questo frattempo le spiegazioni del presidente del Consiglio, e ne è stata soddisfattissima. Il relatore non è ancora nominato.

« Stamane è giunto da Parigi il cav. Costantino Nigra, ministro residente presso la Corte delle Tuileries.

« Stamane la deputazione s'ciliana è stata ricevuta da S. A. R. il Principe di Carignano. Si aspetta una numerosa deputazione napoletana.

« Il gen. Lamoricière passa oggi medesimo per Collegio, dirigersi a S. senza toccare a Torino, e di là passerà in Francia, dicesi, al suo castello di famiglia in Normandia. »

« Ecco il discorso del ministro Cassinis al Senato nella sessione d'apertura:

« Signori senatori,

« Col concorso di tutta la nazione, colla fiducia e la buona armonia reciproca, riusciremo certamente a costituire un Regno grande e forte, che per la sua grandezza si farà rispettare dall'Europa, e sarà una garanzia di quella pace, che da tutti si desidera.

« Nelle gravi circostanze, in cui ci troviamo, il Governo sente il bisogno ed il dovere d'interrogare il Parlamento. Disposti, come noi siamo, ad accettare tutta la responsabilità delle nostre azioni, dobbiamo curare che l'azione nostra non sia inefficace, e speriamo che essa sarà rinfrancata di nuovo appoggio dalla fiducia vostra, di cui avemo pochi mesi sono sì splendida prova. Con una unanimità singolare, voi votaste un prestito di 150 milioni, ed il Governo, nel quale voi confidate, crede di aver bene interpretato il vostro voto.

« La rivoluzione nostra fu una gloriosa rivoluzione, e tutta l'Europa rimase piena d'ammirazione per quell'illustre guerriero, il generale Garibaldi, le cui gesta saranno sempre una splendida gloria italiana. Ma in progresso, cambiata la direzione del movimento, e destate per ciò le inquietudini dell'Europa, potevamo noi per questo tralasciare di proteggere i risultati ottenuti, non dovevamo contenere il movimento entro ai limiti, che la prudenza consigliava, non dovevamo salvare il paese dall'anarchia? »

« La nostra grand'impresa fu iniziata col nome glorioso di Vittorio Emanuele. Il magnanimo Re non poteva fallire al glorioso proposito, né venir meno alla scelta dei mezzi opportuni. Undici milioni d'Italiani domandano che sia interrogato il loro voto, domandano di venire a far parte del gran Regno italiano. In conseguenza, il Governo ha convocato il Parlamento, ed io vengo fra voi a darvi notizia come, dal canto suo, il mio collega, presidente del Consiglio, abbia ora presentato nell'alto ramo del Parlamento un progetto di legge, per il quale si chiede che venga data facoltà al Governo del Re di accettare e stabilire per decreto reale le annessioni dei popoli italiani testé liberati.

« Voi esaminerete i nostri atti, discuterete la nostra politica, i nostri propositi, con quel patriottismo, di cui deste tante luminose prove. Fortunati noi, come cittadini, come italiani come ministri del Re, se vi parra che non abbiamo mai meritato della patria e dei suoi gloriosi destini. »

« Sen. Marzucchi: Fatto l'elogio e la giustificazione della spedizione delle Marche e dell'Umbria, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato plaudendo al valore della nostra armata di terra e di mare che in pochi giorni compì la liberazione delle Marche dell'Umbria, dichiara che essa è benemerita della patria italiana e della civiltà europea. »

« Adottato. (Corr. Merc.)

« Nella tornata della Camera dei deputati del 4 ottobre, dopo la lettura del processo verbale, il presidente dà alla Camera l'annuncio della morte del deputato Bonaventura Buttini.

« Berti chiese d'urgenza l'esame di alcune petizioni.

« Quindi si verificano e confermano parecchie elezioni, fra cui quella del generale Garibaldi, fatta in un collegio di Milano, la quale fu accolta con un accento vivissimo e prolungato di applausi.

« Ministro di grazia e giustizia. — Presenta alla Camera il progetto di legge per chiedere l'autorizzazione di estendere alla Toscana la legge del 1850 riferibile al modo di promulgazione delle leggi. (Alcuni nuovi deputati prestano giuramento.)

« Turati. — Vorrei fare al ministro di grazia e giustizia una doppia interpellanza: 1.^a sul Concordato nella Lombardia; 2.^a sul sacerdote Giglio di Pisa, sospeso a divinis per essersi prestato ad uffici in onore dello Statuto.

« Cassinis, ministro. — Son pronto a rispondere fin da domani.

« Si pone in discussione il progetto di legge per maggiori spese nuove sul bilancio del 1860; e dopo alcune osservazioni del relatore, sig. Gustavo di Cavour, si passa alla votazione; e la legge è approvata a grande maggioranza.

« Senza una parola di discussione viene approvato anche l'altro progetto di legge sulla cessione al patrimonio particolare di S. M. di una foresta demaniale, posta nei territori di Venezia Reale e di Drient.

« Cabella. — Voleva chiedere al presidente del Consiglio dei ministri la presentazione di tutti i documenti relativi alla grave questione, che va a dibattersi fra pochi giorni, dell'annessione al nostro Stato delle Province meridionali; ma, essendo assente, farò la mia domanda domani.

« Presidente. — Conoscendo l'intenzione del sig. Cabella, ho spedito subito un messaggio al presidente del Consiglio per chiamarlo alla Camera, e mi fe' rispondere essergli assolutamente impossibile. Sarà dunque per domani.

« La seduta è sciolta.

« La *Gazzetta di Milano* ci apprende qualche sorte era serbata dal piemontese liberalismo agli impiegati dello Stato in Lombardia. La seguente lettera, dice quel giornale, sottoscritta da alcuni impiegati in disponibilità, accenna a fatti che noi non conosciamo, ma che, se fossero veri, richiederebbero dalla parte del Ministero le più sollecite misure; ragione per cui ci facciamo un debito di pubblicarla:

« Onorevole Redazione.

« Allorché S. M. il magnanimo nostro Re, col provvidissimo decreto 1.^o maggio p. p., ebbe a disporre, affinché tutti i funzionari civili, che, in seguito all'antecedente legge 8 giugno 1859,

erano stati posti in disponibilità, ottenessero il trinale pagamento della metà del rispettivo emolumento, codesta onorevole Redazione si compiacque pubblicamente far plauso a tale Sovrano atto, altamente reclamato dall'umanità e dalla giustizia.

« Se non che, volgono già diversi mesi dal giorno della pubblicazione del citato decreto, e nessuna radicale provvedimento venne finora impartito dal reggitore delle pubbliche cose; taleché centinaia e centinaia d'individui e famiglie, nostri fratelli, trovansi tuttora nel primitivo avvilimento; e molti anche prossimi alla miseria, ed alla disperazione.

« In tale doloroso, ma pur veridico stato di cose, noi possiamo assolutamente dispensarci d'alzare coraggiosa e fidente la nostra voce a codesta onorevole Redazione, come a quella che tanta parte si prese alle immeritate sciagure dei funzionari in discorso, pregandola affinché si compiacia far sentire, colle stampe, alla nazionale Rappresentanza, quanto sarebbe disdicevole alla coscienza ed al diritto di un libero popolo, il lasciare più oltre nell'avvilimento e nelle strettezze quella parte dell'italiana famiglia, che col moderato suo contegno in ogni più difficile momento, con vera e patriottica abnegazione, e con gravi e ripetuti sacrifici materiali e morali, seppe essa pure concorrere all'inaugurazione e successivo sviluppo della desiderata politica nostra rigenerazione. »

« La *Perseveranza*, ha ricevuto da Torino il seguente dispaccio telegrafico:

« Al giornale *La Perseveranza*, in Milano.

« Il vostro dispaccio particolare d'ieri, che mi riguarda, è completamente erroneo.

« Non mandai ordine a Tripoli di opporsi alla forza all'ingresso delle truppe regie sulle piane degli Abruzzi. Non potevo Bixio reclamare contro di me, per un ordine non dato.

« Non sono punto revocato, né separato dal generale Garibaldi. Non giunsi da Napoli che ieri mattina, e non arrivai qui che ieri sera, col ultima corsa. Non indirizzai parole ai miei elettori, protestando contro la supposta defezione di Garibaldi, il quale rappresenta e rappresenta sempre coi suoi atti il popolo armato per la libertà ed unità d'Italia.

« BERTANI.

« Sotto il titolo: *Il conte di Cavour al Parlamento*, l'*Armonia* del 4 ottobre ha quanto segue:

« Nel Numero precedente abbiamo riferito l'esposizione politica fatta dal conte di Cavour ai deputati nella tornata del 2 di ottobre. In questo dovremmo dire il nostro giudizio, e lo pronunceremmo solenne e severissimo, se godessimo piena libertà di scrivere e di parlare. Memori però delle nostre condizioni, ci restringeremo a qualche breve appunto.

« Dapprima, il conte di Cavour gloriarsi di avere compiuto ardite imprese, che segneranno un'orma profonda nella storia. Ardite imprese mandare un esercito di quarantacinquemila soldati a combattere uno di undiecimila! Sarebbe stata un'impresa ardita la conquista della Venezia, ma l'invasione delle Marche e dell'Umbria, no; altro che la parola ardita non si voglia pigliare in tristissimo significato.

« Un'orma profonda nella storia, segneranno di certo gli ardimenti e le audacie del conte di Cavour verso i deboli e gli inermi; ma a lode o a vituperio? Signor conte, mettetevi la mano sulla coscienza, ed essa vi risponderà, se pur ancora vi parla.

« L'ardite impresa del conte di Cavour è d'aver liberato l'Umbria e le Marche « dal ferro » « gioco di mercenari stranieri ». Badate, questo signore non ha il coraggio di dire nettamente quello che ha fatto; non ha il coraggio di confessare che ha tolto a viva forza l

zione coll' ossequio ap-
retto 30 settembre p. p.
pubblica notizia, che viene
ostio di scrittore provvisio-
servazione delle ipoteche
collo di austr. lire 804.60

art. 48 del Regolamento
e legalmente documentale
la dichiarazione in tabella
e utilizzazione accompagnata
a questo Consorzio toro-
dal giorno della Vene-
Gazzetta Ufficiale di Ve-
di servizio nel ramo ipo-
quasi tutti i favoriti col m-
1883, N. 16040.
provinciale delle ipote-
1880.
reatore.

INVERSI.

to di Venezia, 780
Burano.
ministrazione comunale

ottobre corrente, resta
zia medico-chirurgica ed
ilino, e frazioni Annessa,
Santo 31 dicembre 1883.
Condotta di lire 600,
nel mezzo di trasporto,
il del concorso vengono
a altro avviso a stampa,
zione sotto questa data e

ingio comunale, sotto
provazione.

ti.
Il Segretario,
N. Pavan.

781
distretto di Marostica
distretto le

di alterata Ordinanza
dell' incisione Congrega-
zione al concorso al
rico del Giocatori in-
sione, sulle basi del
reduzione a quest' Ufficio
del giorno 31 ottobre
documenti:

a fisica costituzione;
autorizzazione all' eser-
cizio, dell' ostetricia,
fatto una lodevole par-
Spadale, un triennio
giusta gli articoli 6 e

potenza dei Consigli e
sino della superiore
revisti dell' art. 19 del
essere proposto senz'
nazione, per la definitiva

alla piena osservanza
cutive.
60.
distrettuale.

ari sanitari.
L. Luca, rea-
estensione in lungi
/4; abitanti N. 2.146;
abitanti 2.116; al-
nizio nuovo per car-
giusta gli articoli 6 e

grammo, residenza
L. e L. 3; 3;
piazza, lire 380; in-
strade tutte in colle,
a st. mar.

zione in lungi, miglia
328; poveri 500; sti-
in colle, parte in piano
L. e L. 3; 3;
il 1.850; poveri 1.750;
o p. cal. lire 45.

bedo, residenza in Mu-
5, e lire 420; abitanti
N. 420; indenniz-
zione f. 1.850;
poveri 1.200; stipen-
diano, e sistemato.

ne andò l' intima-
to di questo foro dottor
che venne destinato con
Decreto pari Numero in
dere ad autum, ed al quale
giungere utilmente ogni
occasione o scegliere altro
re indicandolo al Tri-
ntre in difetto dovrà a-
a se medesimo le spese
della propria inazione.

il presente ai pubblici
nel luoghi soli, e s' in-
tre, v. in questa
Ufficiale a cura della

R. Tribunale Comm.
n. 14 settembre 1860.
Pal. Presidente,
BARO, Consigliere,
Nob. Miani, Uff.

076. 3. pub.
EDIZIONE.
ora notizia del reverendo
Castellan, parroco di
che stante il di lui ricorso
re l' intenzione del do-
Posta del pigno Numero
li diritto, contenente
7 cor., pari Numero,
nfronto, prodotto dalla
fruttato di questa Città,
di pagamento di Fiorini
importo generi sommi-
li si è nominato, a seso
to di 88.498 e 500
Reg., in curatore l' ar-
v. Batt. De Zen, per
a rappresentare in
a quale pertanto petri
ogni atto documenta-
ova, essendosi rube
giocatori e notifica-
a dizio un altro pro-
retto che sulla data per-
ne preffiss. l' addiz-
ione p. v., ore 9 ant.
la imputare a se stesso
nze della sua irazione.
ggi all' Albo e s' in-
tre volte nella Gazzetta

R. Pretura Urbana.
19 settembre 1860.
ingiere Dirigente,
MUNARI.

Ufficiale.
e Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vice-Libro al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, mediante Rescritto di Gabinetto del 2 agosto scorso, di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all' *ad latus* del comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Corniola e Litorale, tenente maresciallo Maurizio barone di Lederer.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare l' I. R. capitano circolare, Francesco Barth, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine, cavaliere dell' Impero austriaco, col predetto di Barthmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe all' avvocato di Corte e di Tribunale, dott. Giovanni Schuck, in riconoscimento dei servizi, prestati a S. A. I. R. il defunto Arciduca Giovanni, ed al figlio di lui, conte Francesco di Meran, durante la sua minorità.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° ottobre a. c., si è graziosamente degnata di trasferire il grado di barone del tenente maresciallo Federico barone di Teuchert, direttore generale presso l' I. R. Comando superiore d' armata, ai suoi figliastri, Federico Kauffmann nobile di Traustenburg, maggiore nel corpo degli aiutanti; Francesco Kauffmann, nobile di Traustenburg, capitano nel reggimento d' infanteria conte Degenfeld n. 36; e Maria Kauffmann nobile di Traustenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al direttore dell' Ospedale provinciale Carolino e dell' Istituto chirurgico di Clausenburg, professore dott. Giuseppe di Szabo, in considerazione dei meriti ed utili servizi da lui prestati, il titolo di consigliere imperiale, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al maestro della caposcuola di Kladno in Boemia, Giuseppe Breischl, in riconoscimento degli encomiati servizi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d' argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al podestà di Kalinfa, Giorgio Jurka, la croce d' argento del Merito, in riconoscimento dei zelanti ed utili servizi, da lui prestati, come pure del leale suo contegno.

Il Ministero delle finanze conferì il posto di consigliere germinale, vacante presso la Direzione provinciale di finanze di Graz, all' amministratore di quell' Ufficio d' imposte, consigliere di finanza, Ferdinando Wallner, e nominò il direttore distrettuale di finanze di Lubiana, consigliere di finanza, Ignazio Wall, a capo dell' accennata Amministrazione delle imposte, ed in suo luogo il consigliere di finanza disponibile, Michele Lamberger, a direttore distrettuale di finanze di Lubiana.

Il Ministero della giustizia ha trovato di nominare l' aggiunto giudiziario del Tribunale di Comitato di Marmaros-Szigeth, Pietro Jakab de Rousar, ad aggiunto-segretario di Consiglio del Tribunale d' Appello di Eperies.

I professori Giovanni Zescevic e dott. Adalberto Kunes, dell' Accademia nautica di Trieste, furono nominati a idrografi di I. classe nell' Istituto idrografico della marina di guerra.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 ottobre.

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del 12 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 223, 225, 227, 228, e 229.)

Qui il consigliere dell' Impero conte Clam, progredì nella lettura del rapporto del Comitato come segue:

Essendosi trattato della gestione dei fondi provinciali, si prese in considerazione anche la circostanza che, nelle Provincie venete, nelle quali già da una lunga serie d' anni viene pagata alla Cassa dello Stato per le spese provinciali sostenute da questa, una sovrainposta particolare di lire austr. 2,185,000, e che appunto per ciò, dacché venne istituito un fondo territoriale per i bisogni delle Provincie, questo fondo venne sussidiato con una corrispondenza suppletoria di lire 515,518 a carico dello Stato; così nello stabilire il preventivo del fondo territoriale, questa corrispondenza suppletoria per l' anno corrente venne eliminata.

Il Comitato trova giusto e pienamente ragionevole che, o venga applicata al fondo territoriale quella sovrainposta di L. A. 2,195,000, o venga mantenuta la corrispondenza suppletoria di lire 515,518.

Il signor dirigente il Ministero delle finanze ha riconosciuto come fondati in massima i reclami sollevati da più parti per questo titolo, ed ha dichiarato di aver già, per soddisfare le domande prodotte, passato per parte sua l' argomento al Ministero dell' interno.

L' eccello Consiglio dell' Impero potrebbe determinarsi a raccomandare questo affare all' eccello Governo, perchè n' abbia un giusto riguardo e ne solleciti l' esaurimento.

Il consigliere dell' Impero barone Zigno ten-

ne in proposito un discorso in italiano, che dal consigliere dell' Impero barone Salvotti venne tradotto in lingua tedesca, nel modo seguente:

Il consigliere dell' Impero barone Zigno ha preso nuovamente argomento per esprimere la sua gratitudine, divisa anche dalla Congregazione centrale di Venezia, al Comitato per le osservazioni da questo fatte circa la sovrainposta dei fiorini 515,518, e la sovrainposta dei 2,185,000 L. A. Non può però a meno di dichiarare, che dovendosi scegliere fra le due alternative, o di pagare alla Cassa dello Stato la sovrainposta e far sovenire il fondo territoriale col mezzo dello Stato, o di assegnare immediatamente al fondo territoriale la sovrainposta, sembra questo secondo partito più equo e più giusto, perchè così quelle somme che fino dal momento della loro esazione avrebbero dovuto essere applicate ai bisogni, nei quali esiste attualmente il fondo territoriale, ricevessero il loro opportuno e naturale indirizzo. Ripristinata la Congregazione centrale, presentarsi dessa adesso come l' Autorità che ha da provvedere per i bisogni del territorio, e che perciò deve ricevere e disporre la somma suddetta. Sopra questo argomento avere la Congregazione centrale veneta diritto replicare preghiere al Ministero, ed essere un bisogno stringente che le stesse ottengano un sollecito e pronto esaurimento. Il barone Zigno rinnova le sue istanze perchè queste preghiere vengano non solo spalligate presso S. M., ma abbiano ancora a conseguire un sollecito esaurimento. Del resto, non avere egli in vista di assoggettare questo argomento alla discussione dell' eccello Consiglio dell' Impero, mentre egli richiama la Sovrana benevolenza di S. M., nutre la più sicura e confortante persuasione, che appena abbia conosciuta questa preghiera, S. M. vorrà sicuramente degnarsi di esaudirla.

Il Ministro dell' interno conte Goluchowski: «Allorché quest' oggetto venne trattato e discusso dal Comitato, non istavano ancora a mia disposizione gli atti, per potere esporre in proposito le mie idee, perchè soltanto dopo la discussione mi pervenne un rinvio da parte del Ministero di finanze, cui mi era rivolto su questo argomento. Per potere però dare una più precisa elucidazione su questi denari, deggio riportarmi al passato. Allorché, dopo le guerre francesi, la Lombardia e la Venezia vennero nuovamente in potere dell' Austria, si manifestò nell' esazione delle imposte una tale difficoltà e confusione, le tracce della guerra erano sì fresche, tante rovine erano succedute nel paese, che non si potevano esigere regolarmente le imposte, le quali dovettero rimanere in arretrato, perchè nel primo tempo gli imprenditori non erano, come adesso, responsabili dell' importo delle imposte, che si obbligano di riscuotere, ma le versavano nella Cassa dello Stato a misura delle riscossioni effettivamente fatte.

Ma non potendo l' amministrazione centrale, in causa delle non incassate imposte, e del conseguente difetto, mandare dal centro denari in Italia, fu dai governatori rispettivi, e poiché io contempevo specialmente il Veneto, dal conte di Goess, fatta la proposizione che, non potendo essere in grado di sostenere le spese coi denari esigibili nel paese che stavano a sua disposizione, si volesse ottenere da S. M., che per l' anno successivo si avesse ad esigere la somma di 2,500,000 lire in aggiunta alle imposte esistenti, le quali ammontavano a 12 milioni.

Questa proposta ha dato argomento a circostanziate discussioni presso la Camera aulica, e la Cancelleria aulica, allora esistenti. Finalmente, fu rassegnato a S. M. l' Imperatore Francesco un devotissimo rapporto, con cui si proponeva di esigere il 2,500,000 lire; e che all' incontro venissero applicati al fondo territoriale, e rispettivamente provinciale, quegli arretrati che non erano stati riscossi.

S. M. non si trovò disposto ad ammettere la proposta, avendo emanato la seguente Risoluzione:

«La imposta nuovamente emessa (trattasi qui delle 2,500,000 lire) deve esigersi come un' addizionale per le esigenze dello Stato; ed è mia decisa volontà, che i vecchi arretrati d' imposte vengano esatti con tutto il rigore, dovendosi però sulla loro destinazione porvi sempre d' accordo col mio Ministero di finanza, al qual effetto saranno da darsi le necessarie istruzioni al rispettivo Governo provinciale.

Con ciò fu dunque espresso il Sovrano volere di S. M., che la somma contemplata deggia calcolarsi come un' addizionale per i bisogni dello Stato.

Il bisogno manifestatosi per l' anno 1816, nominatamente l' insufficienza dei mezzi per sostenere le spese, emerse anche in seguito, e perciò avvenne anche successivamente, che queste 2,500,000 lire austriache furono percelte con approvazione di S. M. per i bisogni del fondo dello Stato.

Inoltre, essendosi successivamente trattato di quest' argomento, S. M. l' Imperatore Francesco ha dichiarato, che non esistendo alcun fondo territoriale, ma Istituti di beneficenza, e Congregazioni, le spese relative deggiano essere sostenute dal Tesoro dello Stato.

In pari tempo però S. M. ha ordinato, che sull' istanza della Congregazione per la formazione futura d' un fondo territoriale, venga dato parere formulando una concreta proposta. Questa fu inoltrata soltanto nell' anno 1822 dall' Autorità provinciale alla Cancelleria aulica, e sino allora tutte le somme, che furono spese per oggetti propriamente della Provi. cia, vennero ritenute come anticipazioni.

Finalmente quando S. M. l' Imperatore Francesco si trovò indotto a dichiarare che non doveva formarsi alcun fondo come fondo territoriale, l' assegno di questa somma che ascendeva in complesso a 515,000 fiorini, veniva fatto annualmente in via definitiva.

Così stavano le cose, quando, nell' anno

1850, venne costituito un fondo provinciale o territoriale in tutte le Provincie della Monarchia. Ora, la stessa cosa fu promossa anche nel Veneto e nel Milanese, e ciò tanto più, che già prima dell' anno 1848, furono percelti due millesimi per lira allo scopo di sostenere le spese del catasto e della gendarmeria nella Lombardia.

Ora essendo già stato istituito in tutti i paesi, come ho già osservato, il fondo provinciale, ed essendosi attribuite a questo tutte le spese che, in istretto senso non spettano al Tesoro dello Stato, si è voluto istituire un fondo eguale anche nel Veneto, a cui adesso mi limito, senza toccare la Lombardia. Fu anche effettivamente disposto dal Ministero, perchè, come nelle altre Provincie, venga gradatamente a cessare, portandola a carico delle Provincie, una parte delle sovvenzioni che nelle altre Provincie sono corrisposte dal Tesoro dello Stato per gli Istituti dei pazzi, delle partorienti e dei trovati, ma che, strettamente considerate, riguardano soltanto le Provincie.

Il Ministero di finanze erasi a quel tempo pronunziato anch' esso in questo stesso senso, appoggiandosi alla Risoluzione Sovrana che ho avuto l' onore di riferire. Se non che, essendosi ritenuto che un sopracarico momentaneo dell' Provincia avrebbe potuto produrre un mal umore, ed essendo malagevole di portare da un anno all' altro si grandi spese a carico della Provincia, si è voluto adottare il sistema di attribuire soltanto gradatamente alle Provincie questi 500,000 fiorini, i quali, rigorosamente parlando, avrebbero dovuto affluire nel Tesoro dello Stato; il che fu per molti anni soggetto di corrispondenza tra gli Uffici centrali.

Finalmente, il mio predecessore ha, senz' altro, cancellato dal preventivo dell' anno 1860 questa partita, ed attribuita alle Provincie. La Congregazione, quando le giunse a notizia questo passo, vi fece contro le sue rappresentanze, e produsse specialmente un' istanza a S. M., per conseguire anche in avvenire il pagamento dei 500,000 fior. E questo un argomento che si dovette assoggettare alla decisione finale di S. M.

Prima però che ciò potesse effettuarsi, dovetti pormi d' intelligenza col Ministero di finanze, il quale in una Nota della fine d' agosto a. c., dichiarò d' essere d' accordo sulla massima che i 2,500,000 lire costituiscono un importo cui ha diritto di pretendere il Tesoro dello Stato, anzi che le Provincie. Ma in pari tempo, ha egli riconosciuto che potrebbe forse essere gravoso alle Provincie di sostenere la maggiore spesa di 500,000 fior., massime dopo i tristissimi avvenimenti che colpirono quelle Provincie, ed opinò che sia da proporsi a S. M. di applicare poco a poco questa somma, a carico delle Provincie, continuando sempre dei pagamenti parziali, e finalmente cessare dal considerarle come un carico spettante allo Stato.

Questo è lo stato attuale di questa pendenza, ed io devo dichiarare, che io considero quella somma non come un fondo Provinciale, ma come un fondo spettante al Tesoro dello Stato; ma che non sono in grado di dichiararmi in proposito, perchè l' argomento dev' essere assoggettato alla decisione finale di S. M.

Il barone Zigno soggiunse che, in proposito di quanto aveva comunicato il Ministero dell' interno sull' origine di questa somma, egli non poteva che riportarsi alle informazioni conseguite dalla Congregazione centrale veneta, non avendo personalmente cognizione positiva del vero stato della cosa, che persisteva perciò nella sua dichiarazione, e pregava il Ministero dell' interno d' illuminare sulle circostanze di fatto la Congregazione centrale, in riscontro ai suoi replicati rapporti, e di attivare, quant' è più presto possibile, il contemplato rimedio.

Il consigliere dell' Impero conte Appony fu d' avviso, che il rinforzato Consiglio dell' Impero possa bensì rivolgere la sua attenzione sopra oggetti, sui quali non è chiamato a decidere, per appoggiarli colla propria approvazione; ma che una più lunga discussione sopra argomenti che sono controversi e non pienamente evidenti, non farebbe che cagionare una perdita di tempo; ed invitava quindi a riflettere se nel caso presente, che non sembra essere fuori di dubbio, e sul conto del quale il Consiglio dell' Impero non può considerarsi competente, si dovesse puramente far menzione della cosa per raccomandarla all' attenzione di S. M., senza che il Consiglio dell' Impero prenda per parte propria una decisione.

Il Comitato avere considerato la cosa come evidente nel seguente paragrafo del suo rapporto:

«Il Comitato riconosce giusto e pienamente fondato che, o venga applicata al fondo territoriale la sovrainposta di 2,185,000 lire, o gli s' assegnato l' importo suppletorio di lire 515,518.

Questo paragrafo sarebbe, secondo la proposta dell' oratore, da commettersi del tutto nel rapporto del Comitato. La precedente proposta venne quindi, sopra invito di S. A. I. il serenissimo signor presidente, votata, ed ammessa con preponderante maggioranza.

Il consigliere dell' Impero co. Nani Mocenigo espresse il timore che si potesse credere che, avendo escluso dal rapporto del Comitato il mentovato paragrafo, il Consiglio dell' Impero, si sia già in precedenza dichiarato contrario alla domanda. Sarebbe, a suo avviso, stato almeno desiderabile, che la Congregazione centrale fosse già da prima posta in chiaro sullo stato della pendenza. Il nome stesso d' imposta provinciale che questa somma continua a ritenere, indicare che la stessa è destinata a coprire i bisogni delle Provincie, e non quelli dello Stato. Sinché sussista questa denominazione, non riuscirei a persuadere la Congregazione centrale che non sia un' ingiustizia che l' amministrazione dello Stato continui a percepire questa sovrainposta, mentre dev' essere soppressa in altro modo a' bisogni delle Provincie.

Dover egli, del resto, aspettare ulteriori schiarimenti in proposito, sino al giungere de quali, non trovandosi in situazione di valutare l' esattezza di quanto ebbe ad esporre il signor Ministro dell' interno.

Dopo che il consigliere dell' Impero bar. Zigno replicò di non poter recedere dall' istanza prodotta già in dicembre 1859, o in principio dell' anno 1860, dalla Congregazione centrale, di cui egli si considera qui come rappresentante, il Ministro dell' interno osservò, che quando pure la Congregazione centrale possa essersi già occupata di questo argomento nell' anno 1859, i reclami da essa innanziati a S. M. datano però solo dal 13 gennaio 1860, e giunsero alla fine del gennaio medesimo.

Il consigliere dell' Impero conte Appony dichiarò essere dispiacente che la sua proposta potesse aver indotto i precedenti oratori a credere, che la questione sia con ciò pregiudicata, o che si abbia voluto pregiudicarla. La sua proposta contemplava solo, da un lato, di guadagnare tempo; dall' altro di tener lontano il rinforzato Consiglio dell' Impero dall' emettere un giudizio, cui non è competente, e cui l' oratore attribuisce un gran peso. Del resto, completare egli la sua proposta nel senso, che la dove, nel paragrafo del rapporto, è detto: «L' eccello Consiglio dell' Impero potrebbe determinarsi a raccomandare questo affare all' eccello Governo, perchè n' abbia un giusto riguardo, e ne solleciti l' esaurimento, » invece della semplice parola raccomandare, si metta raccomandare col massimo calore, perchè così verrebbe in modo più forte e più energico promossa la decisione di questa pendenza. Anche questa proposta venne ammessa dall' Assemblea con maggioranza preponderante.

Finalmente il consigliere dell' Impero bar. Zigno dichiarò, credere egli che il Consiglio dell' Impero non deggia prescindere dalla proposta precisa, contenuta nel rapporto del Comitato.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo nel foglio d' oggi l' allocuzione, proferita dal Santo Padre nel Concistoro segreto tenuto il 28 settembre. Quell' allocuzione, venutaci l' altra sera nel *Giornale di Roma*, ci venne ieri anche *co' giornali di Parigi* (data del 6, notizie del 5), ed è se ne occupano ne' loro *Bullettini*.

Come si vedrà, il Santo Padre si spiega in quel documento con grand' energia, in riguardo agli ultimi avvenimenti, ed in ispecie contro l' empia e proditoria invasione de' suoi Stati da parte dell' esercito piemontese. Ei non fa neppure cenno delle nuove disposizioni, prese dal Governo francese per la sicurezza del Patrimonio di S. Pietro. Per lo contrario, egli dice d' attendere ancora l' effetto « delle dichiarazioni reiterate, che gli furono fatte « da una fra più potenti Principi dell' Europa »; ed aggiunge che gli riesce difficile provvedere all' interessi della Chiesa e « eh' » egli è tratto, malgrado suo, a trovar modo di tutelare la sua dignità: la qual cosa sembra indicare che il disegno di partenza da Roma non è del tutto abbandonato. Sua Santità finisce coll' invocare nuovamente il soccorso di tutti i Sovrani dell' Europa, e specialmente de' Sovrani cattolici, e s' appella alla loro giustizia.

Un eguale appello contro l' iniqui e dolosi procedimenti del Governo subalpino, come s' è veduto nel foglio d' ieri, fece, a nome del Re Francesco II, il suo ministro degli affari esteri, nel dispaccio per lui indirizzato a' rappresentanti delle Potenze appresso la Corte delle Due Sicilie; e tutto induce a credere che l' Europa legale non rimarrà sorda più a lungo alla voce dell' angusto Capo della Chiesa e d' un Re sventurato, i quali protestano e pugnano a difesa del diritto contro l' usurpazione.

Nel resto, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non hanno cosa, che meriti d' essere specialmente menzionata. Lasciamo quindi lo spazio a pubblicazioni di maggior importanza.

Notizie delle Marche e dell' Umbria.

La Gazzetta di Perugia contiene due decreti del R. commissario generale per le Provincie dell' Umbria: col primo di essi, viene ordinata la pubblicazione della legge sarda 23 ottobre 1859 sull' ordinamento comunale e provinciale ed il compimento delle liste elettorali per il 15 corrente; col secondo, è stabilito che la tariffa postale sarà in vigore nelle Provincie dell' Umbria, a cominciare dal giorno 5 del corrente ottobre.

Si trovano pure nella detta Gazzetta di Perugia altri due decreti, coi quali viene ordinato che gli Stabilimenti e corpi morali, sieno ecclesiastici, sieno laicali, non potranno acquistare stabili senza esservi autorizzati con decreto del R. commissario generale, dietro il parere del suo Consiglio; parimente, non avranno effetto a favore degli stessi Corpi morali le donazioni tra vivi, e le testamentarie disposizioni, se non venga, nel modo suaccennato, autorizzata l' accettazione.

Sono pure soggette alla medesima autorizzazione tutte le disposizioni e provvisori ecclesiastici, le quali non riguardano il loro interno e le pratiche puramente religiose.

La Gazzetta Ufficiale del Regno ha, in data d' Ancona 4 ottobre: «La guarnigione prigionie-

ra d' Ancona, costituitasi al giorno d' ieri, ammonta a 3 generali, 47 ufficiali superiori, 331 ufficiali subalterni, 6792 soldati; totale, 7143.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Gazzetta di Midi*: «Il Conte di Trapani, comandante in capo della guardia reale, ha diretto alle truppe sotto i suoi ordini, un nobile e caloroso discorso, nel quale, dopo aver ricordato i doveri del soldato verso il suo paese, verso il suo Re e verso se stesso, facendo allusione alle deplorabili delazioni, che apportarono tante calamità al Regno, esclama: «Non abbiamo più traditori tra noi; abbiate dunque fiducia, e seguitemi sino a che mi vedrete andare innanzi: e se, Dio nol voglia, mi vedrete retrocedere, facitemi senza pietà, come dovrete fare di qualunque ufficiale, che mancherà al suo dovere in faccia al nemico.»

Leggesi ne' giornali, in data di Napoli 2 corrente ottobre:

«Diccono che Garibaldi, coi suoi, sorprese da un' imboscata de' regii, corse pericolo di vita.

«I regii, su tutta la linea, furono respinti fuori delle mura di Capua, e parte di la del Volturno.

«Ieri sera, 1.°, tutte le carrozze di Napoli correvano alla Stazione della ferrovia per rilevare i feriti della giornata.

«Molti prigionieri son già venuti, scortati dalla guardia nazionale.

Sugli ultimi fatti d' armi, leggiamo quanto segue, in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 3 ottobre:

«Ieri, le ansietà non furono minori di quelle del giorno precedente. Siamo stati quasi in sul punto di vedere le schiere di Francesco II piovare sulla capitale. La strage dell' una e dell' altra banda fu grande, e dopo il tripudio del popolo nelle prime ore del campo, la capitale era atteggiata a serietà, confluente con la metropoli: quello che correva a rivi era sangue italiano. La mancanza di cavalleria e la scarsità di artiglieria da parte dei Garibaldini, fa risaltare la loro prodezza, ma rende assai più lunga e sanguinosa la lotta. Questa considerazione riesce ancora più importante, trattandosi di stringere una piazza, ed una piazza fortissima, come quella di Capua. Si temeva che i borbonici avessero ritenuto la piazza. Noi non abbiamo esercito di riserva, mentre una parte delle truppe nemiche non avevano pigliato parte alla battaglia. Inoltre, un corpo di Bavaresi, che si faceva ascendere a 4000 uomini, muniti di artiglieria, era rimasto tagliato dall' esercito; ma aveva occupato posti molto favorevoli verso Caserta Vecchia. In quelle vicinanze trovavansi anche alcune migliaia di regii, i quali che avevano precedentemente occupato Piedimonte di Alife. Se questi due corpi avessero operato una congiunzione, avrebbero potuto minacciare la stessa Napoli. Le guardie nazionali provinciali, unitamente ad alcune migliaia d' insorti, guardavano i passi più pericolosi, intanto che i Garibaldini circondarono i Bavaresi perchè si arrendessero. Bisogna combattere, e parte furono uccisi, parte fatti prigionieri, parte sbandati. Così la metropoli tornò ad essere sicura. Non potrei darvi più minuti particolari, perchè ancora ignorati. Vi dirò che i nostri ufficiali di artiglieria, incitati da Garibaldi, si copirono di gloria. Lungo fu ferito alla testa, e Cesare Genta ebbe forato un braccio.

«Garibaldi ha chiesto cannoni di più grosso calibro, e minaccia più da presso Capua.

«La Gazzetta di Genova ha le seguenti corrispondenze particolari:

«Napoli 2 ottobre.

«La vittoria su tutta la linea, annunciata ieri dal dittatore, consiste nell' avere i nostri vigorosamente respinti quattro assalti, contemporaneamente dotti dai borbonici alle posizioni tutte dai Garibaldini a Santa Maria, a Sant' Angelo, a San Leucio, e a Maddaloni. Grande fu l' onore della resistenza e della vittoria, ma grandi anche le perdite. Non si conoscono quelle dei nemici, le nostre passano a mille uomini.

«Ieri, sul tardi, un timor panico s' impadronì di molti sulla strada di Caserta: dicevasi che un grosso corpo di regii avesse preso o almeno circondato Caserta; il fatto era invece che un piccolo corpo degli assaltatori respinto rimase disperso, nè aveva potuto riguardare il grosso dell' armata. Questo sarà probabilmente fatto prigioniero.

«Altra del 3 ottobre.

«Nella notte, avendo il dittatore telegrafato con domanda rinforzo per non isguernire le posizioni occupate gli vennero inviate due compagnie di bersaglieri e due della brigata del Re. Odo in questo momento che l' esito definitivo della giornata è che il corpo disperso, di cui si parlava ieri, venne disarmato e fatto prigioniero dalle suddette compagnie mandate a rinforzo e restato disponibili: esse si coprono di gloria nella loro breve spedizione.

«Il Ministero è di nuovo in dissoluzione: se ne attribuisce la causa, non già a nuovi dissenzi o a nuova ricostituzione di Segreteria poco legalmente destinate a fare al Ministero un controllo od un' opposizione; ma sibbene a decreti anteriori non conosciuti prima d' ora, della Segreteria attuale, relativi a concessioni di lavori pubblici, che i ministri sostengono doversi annullare perchè peccanti in diversi modi.

«Il Nomade di Napoli del 2 comincia un suo articolo di fondo, dicendo che la lotta del due partiti, che si agurava di veder presto cessata, continua invece, e forse con maggiore accanimento, senza ottenere altro vantaggio che quello di piombare il paese nell' anarchia.

«Leggesi nel *Nazionale* di Napoli: «Noi speriamo che il ministro dell' interno voglia subito

provvedere alla condizione delle Province. Non tutti i governatori, ma parecchi vi agiscono da tiranni. Impediscono ogni manifestazione del sentimento pubblico; e noi sappiamo che in Salerno, l'indirizzo al Re, che qui si firma liberamente, è stato fatto lacerare, e coperto con una firma, dai satelliti del governatore. Poco manca che, in alcune Province, il regno del terrore non sia ristaurato: la volontà non mancherebbe, i tempi non si prestano. I più miti dei governatori, poi, continuano a fare e a disfare a lor modo: nominare giudici, doganieri, commissari; in somma a tener luogo di Re.

Il *Monitore della guardia nazionale* ha quanto segue: « Speravamo che la crisi ministeriale fosse terminata colla formazione del nuovo Ministero, e sentiamo che di bel nuovo essa incomincia. Il Ministero Romano, dopo un mese circa di onorata esistenza, si trovò costretto a ritirarsi, né poteva fare altrimenti, perché la supremazia, che aveva tolto la Segreteria dittatoriale, che emanava decreti fin senza la conoscenza dei ministri, ai quali li partecipava solo il giornale ufficiale, la concessione di ferrovie, l'indipendenza assoluta dei governatori provinciali, intralciavano talmente la macchina governativa da renderli incompatibili più al potere, Garibaldi comprese tali inconvenienti, ed avvisò la sua Segreteria che stesse nei limiti concessi; ed emanò circolari ai governatori, perché non abusassero del conferito loro potere. Ma tutto riuscì vano, ed il Ministero ritirò definitivamente. Il nuovo Ministero ha rinvenuto gli stessi ostacoli, nonché anch'esso si ritirò. Fintanto che il dittatore non prende energiche misure, non avrà un Ministero d'uomini coscienti e veri patriotti. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, il 28 p. p.: « Di giorno in giorno cresce la ruina della finanza. La dogana, che fruttava non meno di 21,000 ducati il giorno, ora ne dà appena 1000; i consumi, perché attribuiti alla città, non più si esigono, e dalle Province non viene più un quattrino. Invece gli esiti aumentano sempre, per la formazione dei nuovi corpi militari, per l'infinito numero di nuovi impiegati nominati in Provincia dai governatori generali, e per cento maniere di esiti nuovi ed irregolari. »

« La razza di cavalli di Persano, avuta già in tanto pregio, è distrutta: i cavalli sono stati presi a libito, ed uno stallone arabo di grandissimo valore, per rabbia vandalica, fu morto a colpo di moschetto. Anche i cavalli della reggia di Napoli, le armi bellissime del Conte d'Aquila, quadri e suppellettili di valore, sono presi a libito e di viva forza, da gente, che è al potere o gode il favore degli uomini del potere dittatorio. Il sig. Dumas, tra altri, si diverte ad uccidere fagiani a centinaia nel parco di Caserta. »

« Queste cose addolorano immensamente la cittadinanza, e le firme agli indirizzi crescono a dismisura. I mazziniani però non se ne stanno con le mani alla cintola. Gridano e minacciano i socialisti; hanno formato un club di opposizione allo spirito del paese; fecero l'altro di affiggere per le cantonate una carta, in cui si chiamano traditori quelli che seguitassero a firmare l'indirizzo a Vittorio Emanuele, e gettano la loro bile nelle nefande pagine del giornale *Il Garibaldi*, che dal 1.° ottobre sarà intitolato: *La Rivoluzione*, ma che in ogni modo nessuno è che legga, tranne essi stessi mazziniani. Ivi si usano parole così contumeliose e iracunde contro il conte di Cavour, che fa ribrezzo il ridirle. Voi sapete la sorte toccata al sig. Silvio Spaventa, per cagione dell'indirizzo a Vittorio Emanuele: egli rispose al dittatore con nobile e franco ardore, e accettò di uscire dal Regno. Ora sento che la dittatura abbia richiesto cento passaporti in bianco. Saranno destinati a' fautori del disordine, o a quelli dell'ordine? »

« Certo è che il potere di Bertani è una co-spirazione contro l'umano pensiero e la tranquillità del paese. E se egli non è l'autore dei disordini tutti che accadono, per lo meno è responsabile di tollerarli e di non provvedere ai rimedi necessari. »

« Si sono lasciati, o fatti evadere galeotti e carcerati. Dal bagno di Santa Caterina a Formello, dove non era guardia nazionale, fuggirono 74 condannati con manifesta connivenza dei custodi. Questa notte, buon numero di persone, vestite da Garibaldini, e armate di tutto punto, si sono dirette al gran carcere della Vicaria, per liberare i carcerati. La guardia nazionale ha fatto il suo dovere, ha disarmato e imprigionato i falsi Garibaldini, e, visitate le prigioni, vi ha rinvenuto molti *revolver* e armi bianche. »

In altra corrispondenza dello stesso giornale si legge: « La Segreteria generale, che tutti speravano fosse discesa, in conseguenza delle mutate condizioni del nuovo Ministero e della partenza del Bertani, rimase in essere, ed al Bertani fu surrogato... Crispi! Si, signore, niente di meno che Crispi, lo stesso che la Sicilia ha gravato di tutto l'odio suo, e per liberarsi del quale, ella minacciava una rivoluzione! E una grande fatalità che il dittatore, uomo così amato e così stimato da tutti, lusingandosi di fondare ed esercitare il potere in nome del popolo e per il popolo, abbia in non cale la pubblica opinione, che abborrisce costei uomini ignoranti, violenti e peggio ancora. Ora v'è chi asseriva il Bertani essere andato a Genova per obbietto ed incarico della dittatura, e dover tornare in Napoli: ma, via, tra Bertani e Crispi, non si saprebbe a chi dare la preferenza. »

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia*, del 30 corrente, fra le altre cose, contiene un dispaccio di Napoli del 28 settembre, spedito da Bertani al produttore, per accennargli essere intendimento di Garibaldi: « 1.° Di dare una Direzione di guerra; 2.° Di preparare Napoli e Sicilia, con unico sistema di legislazione, all'unità del Regno italiano; 3.° Di avere all'estero e vicino alle Potenze, presso alle quali è necessaria una rappresentanza, un solo organo di trasmissione delle sue idee. »

Il dittatore esige che, fino al giorno, in cui l'Italia meridionale non farà parte integrante del Regno italiano, Napoli e Sicilia abbiano due Governi distinti e indipendenti.

I Ministri di Napoli non avranno alcun potere sulla Sicilia, e quelli di Sicilia su Napoli. Eglino governeranno come in due Province separate, congiunte soltanto politicamente, e per lo scopo unico, al quale si mira.

Leggesi nel giornale di Messina *Politica e Commercio*, del 27 settembre: « Siamo vessati da reiterati allarmi, che cominciarono dal 23, e non ci lasciano quieti nemmeno di notte. La cittadella al solito, intanto che la truppa e la guardia nazionale accorrono per respingere il fuoco agli avamposti, ci regala dentro in città le sue granate, le quali fortunatamente finora non hanno prodotto altro guasto che quello di smussare l'angolo di qualche palazzo o di ferire un solo individuo. Il giorno 24, i due consoli inglese e francese, accompagnati dai rispettivi comandanti dei due legni da guerra, e precessi dalle loro bandiere nazionali, si abboccarono nel terreno neu-

trale di Terranuova col generale Fergola, comandante della fortezza. Il risultato sembrava rassicurante, giacché si era convenuto di richiamare in vigore il trattato, già stabilito fra il generale Medici e il maresciallo Clary, cioè di rimanere inoffensivi da una parte e dall'altra. Nondimeno, quantunque si accerti che i nostri non abbiano tirato un sol colpo, la notte scorsa abbiamo sentito di bel nuovo il suono della moschetteria e del cannone. »

Si legge nella *Patria*: « Fu recentemente annunciato che la cittadella di Messina aveva riaperto il fuoco contro la città. Ecco la spiegazione del fatto. Secondo gli accordi presi con Garibaldi, fu stabilito che la cittadella di Messina, baluardo formidabile, resterebbe fra le mani dei napoletani, fino a che fosse definitivamente decisa la sorte della Sicilia. I Garibaldini, volendo obbligare i regii a lasciarla nelle loro mani, impedirono che giungessero alla guarnigione i viveri necessari. Il generale Fergola, uomo energico e risoluto, cominciò contro la città un fuoco assai vivo, il quale cessò prontamente, perché gli abitanti obbligarono i Garibaldini a dar loro viveri. Del resto, quel generale dichiara che non si arrenderebbe se non ad un ordine del Re che in questo momento è a Gaeta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 ottobre.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta stabilirà ai primi di novembre la sua residenza d'inverno nell'Imperial Palazzo di Corte.

L'ambasciatore francese, marchese di Montier, stando ad un dispaccio qui pervenuto, ieri, arriverà a Vienna domani sera.

Il Principe Adalberto di Prussia sarà ricevuto nei prossimi giorni da S. M. l'Imperatore, e farà visita ai signori Arciduchi qui presenti. Il Principe si tratterà qui sino al principio della settimana ventura.

L'I. R. ambasciatore, principe Metternich, arriverà qui oggi da Königswart, e, dopo breve soggiorno, si recherà al suo posto a Parigi.

L'I. R. internunzio, sig. barone di Prokesch-Osten, partirà la prossima settimana per Costantinopoli.

Il sig. conte d'Apponyi, I. R. inviato a Londra, è qui aspettato lunedì dall'Ungheria, e partirà poi per Londra. (F. di V.)

S. E. il barone Francesco di Sommaruga, presidente pensionato dell'I. R. suprema Corte di giustizia, è morto placidamente la sera del 2 corrente, alle ore 10, in Heiligenstadt presso Vienna, dopo breve malattia, nell'anno 81.° della sua vita attiva e gloriosa.

CROAZIA. — Fiume 5 ottobre.

Ieri, verso le ore 4 pom., la nostra città ebbe la ventura di accogliere S. E. il Bano Governatore, tenente-maresciallo di Sokevitze, proveniente da Carlstadt, ossequiosamente ricevuto nella limitrofa località di Krast dal sig. consigliere aulico e capo di Comitato, barone di Sternk, dalla civica Rappresentanza, dalla Camera di commercio ed altri notabili, recatisi incontro al nobile Governatore, unitamente a numeroso corteggio di cittadini quaggiù.

Discesa l'E. S. all'Albergo dell'Ungheria, ove era schierata un'I. R. compagnia d'onore, con bandiera spiegata, dopo averla passata in rivista, si compiaciava accogliere gli omaggi delle Autorità civili e militari, ed altre Rappresentanze, ivi radunatesi, ritirandosi nelle sue stanze.

Verso sera, la banda del 30.° battaglione cacciatori eseguiva, sotto le finestre del citato Albergo scelti pezzi musicali, e più tardi l'E. S. assisteva alla rappresentazione drammatica al civico teatro, che compariva sfarzosamente illuminato a giorno, festeggiandosi la ricorrenza dell'onomastico di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore. (E. di F.)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica nel testo latino l'allocuzione, proferita dal Santo Padre nel Concistoro segreto del 28 settembre. Eccone la traduzione:

« Venerabili fratelli, « Siamo costretti di farci oggi pure a detestare e a deploare, nel più amaro dolore dell'anima nostra, i nuovi ed inauditi eccessi, commessi contro di noi, contro questa Sede apostolica e contro la Chiesa cattolica, dal Governo subalpino. Codesto Governo, voi il sapete, venerabili fratelli, abusando della vittoria, che ci riportò mercé l'aiuto e il soccorso d'una grande e bellicosa nazione, durante una guerra funesta; ampliando la sua dominazione in Italia con vituperio di tutti i diritti divini ed umani; istigando i popoli alla ribellione, scacciando con somma ingiustizia i Principi legittimi dai proprii loro domini, invase ed usurpò, con sacrilega audacia, alcune delle Province dell'Emilia, poste sotto la nostra obbedienza. Mentre il mondo cattolico, rispondendo alle nostre più giuste e più gravi lamentazioni, non cessa di gridare altamente contro codesta empia usurpazione, quel medesimo Governo deliberò d'impadronirsi delle altre Province della Santa Sede, situate nel Pieno, nell'Umbria e nel Patrimonio di San Pietro. Ma, vedendo che le popolazioni di codeste Province godevano la più perfetta tranquillità e, profondamente affezionate a noi, non potevano essere né sottratte né strappate alla nostra legittima autorità ed a quella della Santa Sede, né col denaro a profusione versato, né cogli'inghi più disonesti, e si risolvettero d'inviare in quelle medesime Province, primariamente forme di sciagurati per suscitare disordini e sedizioni, poi finalmente la sua potente armata, per costringerle coll'invasione violenta e per sottoporle alla forza. »

« Conoscete perfettamente, venerabili fratelli, le lettere impudenti, che il Governo subalpino, per ammantare la sua rapina, ha indirizzato al nostro Cardinale segretario di Stato, lettere nelle quali egli non ebbe vergogna di annunziare che aveva dato ordine alle sue truppe di occupare le nostre Province sovraccennate, ove non si congelassero gli stranieri, ammessi nel piccolo esercito, ch'era stato raccolto per mantenere la sicurezza del nostro Stato pontificio e delle popolazioni di esso. Non ignorate neppure che codeste Province furono occupate da truppe subaline, quasi nel medesimo tempo in cui si ricevettero quelle lettere. »

« Certamente, niuno può sottrarsi alla maggiore commozione e ad alla più forte indignazione, rammentandosi le accuse menzognere, le calunnie e le ingiurie d'ogni maniera, che codesto Governo, a puntello della sua empia e criminosa aggressione, non ha vergogna d'invocare contro il potere temporale della Chiesa e contro il nostro Governo. Chi mai non rimarrà stupefatto di udirci rimproverati di aver ammesso stranieri nel nostro esercito, quando sa tutto il mondo che il diritto di arruolare di codesti ausiliari non può esser negato mai a verun Governo legittimo? »

Codesto diritto appartiene anzi, per una specie di preferenza, al nostro Governo ed a quello della Santa Sede, perché il Pontefice romano, padre comune di tutti i Cattolici, non può accogliere se non con favore tutti quei Cattolici, i quali, animati dal zelo per la religione, vogliono servire nelle truppe pontificie, e concorrere alla difesa della Chiesa. E stimiamo puranco doverci osservare che codesta affluenza di Cattolici esteri fu soprattutto stimolata dalla perversità di coloro, che assalirono la potenza temporale di questa Santa Sede. Nessuno ignora, in fatti, quale indignazione e qual tutto invadessero tutto il mondo cattolico, quando ei conobbe l'empia ed odiosa aggressione, indirizzata contro i domini della Sede apostolica. Ne seguì che un gran numero di fedeli di tutte le contrade della Cristianità volarono spontaneamente, e con mirabile impulso, al nostro Stato pontificio, e si offerirono di entrare nella nostra milizia, per difendere valorosamente i nostri diritti, quelli della Chiesa e della Santa Sede. Con singolare malignità dunque il Governo subalpino non temè d'imporre calunniosamente l'onta del nome di mercenari a' nostri soldati, la maggior parte de' quali, si fra gli stranieri come fra gli indigeni, nacquero d'illustre casato od appartengono a nobili famiglie, e, mossi unicamente dall'amore della nostra santa religione, vollero porsi a nostro servizio senza veruno stipendio. Non dobbiamo, dopo ciò, trattenerci a ribattere l'accusa di barbarie, si indegnamente volta contro le nostre truppe, poiché i loro detrattori non possono addurre veruna prova. E ben piuttosto questo rimprovero ritorceremmo contro di essi, come provano troppo manifestamente i selvaggi proclami, pubblicati da generali dell'esercito subalpino.

« Or qui giova avvertire, venerabili fratelli, che il nostro Governo non poteva in veruna maniera sospettare codesta colpevole invasione, imperciocché egli stato assicurato che le truppe subaline eransi apprestate al nostro territorio, non già coll'intenzione d'invaderlo, ma per lo contrario a fine di vietarne l'ingresso alle forme dei perturbatori. Per la qual cosa, il generale in capo delle nostre truppe non poteva neppure immaginare che egli avrebbe a combattere contro l'esercito subalpino. Ma doppiamente le cose furono d'improvviso, e contro ogni aspettazione, si criminalmente cangiate, tosto che ei conobbe l'irruzione ostile, commessa da quell'esercito, di tanto superiore per numero, e più il saggio divisamento di chiudersi in Ancona, piazza perfettamente fortificata, a fine di non esporre i nostri soldati a morte troppo certa. Impedito, per viaggio, dalle mosse del nemico, ei dovette appicare la zuffa per aprirsi a viva forza il passaggio. »

« Mentre offeriamo un tributo di lodi, indubbiamente ben meritate, a codesto comandante in capo delle nostre truppe, a' suoi ufficiali ed a' soldati, i quali, assaliti da inaspettata irruzione, hanno sì coraggiosamente combattuto, e con forze ineguali, per la causa di Dio, della Chiesa e di questa Sede apostolica, noi possiamo appena frenare le lagrime, pensando quanti valorosi soldati e soprattutto quanti eletti giovani, ch'erano accorsi, con sì pio e nobile zelo, a soccorso della sovranità temporale della Chiesa romana siano in tal ingiusta e crudele invasione caduti. »

« E soprattutto ci commuove il lutto, che ricade sulle loro famiglie; così a Dio passasse che noi potessimo cessare le loro lagrime come nostre parole! Abbiamo fiducia che non sarà per codeste famiglie tenue consolazione e poco alleviamento la menzione onorificissima, che noi accordiamo in questo momento a' trapassati loro figli a cagione del magnifico esempio di pietà, di fedeltà e d'amore, ch'ei porsero al mondo, verso di noi e verso codesta Santa Sede, a gloria immortale del loro nome. Ed eziandio noi sorgiamo a salda speranza che tutti coloro, i quali soffersero, per la causa della Chiesa, morte così gloriosa, abbiano ottenuto la pace e la beatitudine eterna, che imploriamo, né cesseremo d'impiorare giammai per essi da Dio ottimo massimo. Ind rizziamo egualmente, a questo proposito, le nostre meritate lodi a' nostri cari figli, i governatori delle Province, i prelati, d'Urbino, di Pesaro e di Spoleto, i quali, in codeste tremende vicissitudini, adempirono a' loro doveri con continua sollecitudine e coraggiosa costanza. »

« Ed ora, venerabili fratelli, chi potrebbe tollerare l'insigne impudenza e l'ipocrisia, con cui gli indegni aggressori osano, ne' loro proclami, affermare ch'essi entrano nelle nostre Province per ristabilire i principii d'ordine morale? E codesta temeraria asserzione è proferita da coloro medesimi, i quali, dichiarando una guerra impudabile alla Chiesa cattolica, a' suoi ministri ed a' suoi beni, disprezzando assolutamente le leggi e le censure ecclesiastiche, non esitarono a porre in catene eminenti Cardinali di santa romana Chiesa, o Vescovi, od uomini onorandissimi dell'uno e dell'altro clero; a scacciare le Comunità religiose dai proprii loro monasteri; a spogliare la Chiesa de' suoi beni e a devastare il patrimonio di questa Santa Sede. I principii dell'ordine morale sarebbero dunque ristabiliti da coloro, i quali fondano scuole pubbliche di dottrina falsissima, e case di perdizione; i quali si sforzano, con abominevoli scritti e spettacoli infami, di offendere e distruggere il pudore, l'onestà e la virtù; di volgere a derisione i sacri misteri della nostra divina religione, i sacramenti, i precetti e le leggi della Chiesa, i suoi ministri, i riti, le cerimonie; di annientare ogni nozione di giustizia, e di scuotere e di rovinare le fondamenta della religione e della società! »

« Per la qual cosa, in questa ingiusta aggressione, in questa orribile invasione del nostro potere temporale, operata dal Re di Sardegna e dal suo Governo contro tutte le leggi della giustizia e del diritto delle genti, rammentandoci del dovere del nostro ufficio, alziamo di nuovo energicamente la voce di mezzo alla vostra illustre adunanza, e in faccia al mondo cattolico; riproviamo e condanniamo i colpevoli e sacrileghi eccessi di codesto Re e di codesto Governo; dichiariamo tutti i loro atti nulli e di nullo effetto; e domandiamo, nella forma più pressante, l'integrità del quel Principato temporale, che appartiene alla Chiesa romana, come pure i diritti, che sono i suoi e quelli di tutti i Cattolici, e non cesseremo giammai di domandarne la restituzione. »

« Qui non possiamo dissimularvi, venerabili fratelli, che siamo oppressi dal più vivo cordoglio vedendo che, in così scellerata e per sempre escrabiile spoliazione, noi siamo ancora privi di esterni soccorsi, in conseguenza delle parecchie difficoltà che sorrono. Certamente, sono a voi notissime le replicate dichiarazioni, che ci furono fatte da uno de' più potenti Principi dell'Europa. Tuttavia, mentre pur ancora attendiamo l'effetto di codeste dichiarazioni, non possiamo non essere crudelmente desolati e turbati, vedendo che gli autori e fautori di codesta spaventevole usurpazione persistono e progrediscono con audacia e insolenza nel loro detestabile disegno, come se fossero assicurati che niuno vi s'opporrà efficacemente. »

« La loro perversità è giunta a tal segno, che, essendo le truppe nemiche dell'esercito subalpino state inviate quasi appiè delle mura della nostra amatissima capitale, ogni circolazione è interrotta, gli affari pubblici e privati sono sospesi, le strade sono intercettate; e, cosa più grave, il Sommo Pontefice ne riceve il più doloroso impaccio negli affari della Chiesa, e non saprebbe provvedervi, imperciocché è chiusa la via principale di comunicazione colle varie parti del mondo. Dunque, venerabili fratelli, in codeste sì amare angosce, in tale stremo, voi comprendete come noi siamo indotti alla dolorosa necessità di pensare, pur nostro malgrado, a prendere risoluzioni opportune per salvare la nostra dignità. »

« Intanto, non sapremmo astenerci dal deploare particolarmente il funesto e pernicioso principio, che fu chiamato il principio del non intervento, proclamato da certi Governi alcun tempo fa, tollerato dagli altri, e posto in pratica anche quando si tratta dell'odiosa aggressione d'uno Stato contro un altro; donde viene che una specie d'impunità e di licenza è assicurata, con vituperio di tutte le leggi divine ed umane, all'invasione ed alla spoliazione de' diritti, delle proprietà e dei domini altrui: la qual cosa, al posto, noi vediamo succedere a questi giorni dolorabili. E veramente mirabile è che al solo Governo subalpino sia impunemente lecito di calpestare e di violare codesto preteso principio, sendoché lo vediamo, dinanzi agli sguardi dell'intera Europa, irrompere colle sue truppe ne' domini degli altri Stati, detronizzarne e scacciarne i legittimi Principi; donde segue la pericolosa assurdità che l'intervento esterno non è ammesso se non per suscitare e favorire la ribellione! »

« L'occasione è dunque opportuna per noi, di esortare tutti i Principi dell'Europa a riflettere, nella gravità de' loro consigli e nelle meditazioni della loro sapienza, quanti mali e pericoli sono accumulati ne' detestabili avvenimenti, che deploriamo. Trattasi, in fatti, d'una barbara violazione, attuata contro il diritto universale delle nazioni; e se essa non è completamente repressa, non avvi più sicurezza né stabilità quindanziani per verun diritto legittimo. Trattasi del principio di ribellione, del quale il Governo subalpino subisce ignominiosamente il giogo; principio, che fa agevolmente comprendere quali pericoli minaccino i Governi e ricadano su tutta la civiltà sociale, imperciocché per esso s'apre la breccia dinanzi al fatal comunismo. Trattasi della violazione de' patti solenni, che garantiscono l'integrità e l'indipendenza, così dello Stato pontificio, come di tutti gli altri Stati europei. Trattasi della violenta spoliazione di codesto potere, il quale, per disegno speciale della divina Provvidenza, fu dato al romano Pontefice per assicurargli nella Chiesa universale la piena libertà dell'esercizio del suo ministero apostolico. Codesta libertà debb'essere, da parte di tutti i Principi, oggetto della più viva sollecitudine, affinché il Pontefice non soggiaccia all'influsso di verun esterno potere, e conseguentemente i Cattolici, che dimorano ne' paesi di que' Principi, rimangano in piena sicurezza. »

« Per la qual cosa, i grandi Sovrani dovrebbero avere il convincimento che la nostra causa è congiunta affatto alla loro, e che, recandosi essi in soccorso di noi, provvedono a tutela de' loro diritti, come de' nostri. Perciò gli esortiamo colla più viva fiducia ad accordarsi la loro assistenza, ciascuno giusta il proprio potere; e non dubitiamo che particolarmente i Principi ed i popoli cattolici pongano in opera ogni loro cura per aiutare, conforme al loro comune dovere, il Padre e il Pastore di tutto il gregge del Signore; e si affrettino a difenderlo e proteggerlo contro l'assalto, che gli danno le armi parricide d'un figlio degeneri. »

« E siccome sapete, venerabili fratelli, che noi dobbiamo riporre ogni nostra speranza in Dio, il quale è nostro rifugio e nostro soccorso nelle nostre tribolazioni, il quale percuote e risana, ferisce e salva, mortifica e vivifica, trae nell'abisso e ne ritrae, non cessiamo, con tutta fede ed umiltà di cuore, d'innalzare le più assidue e fervide preci del nostro cuore dinanzi a Lui, impiorando soprattutto il valido patrocinio di Maria, Santissima e Immacolata Vergine, Madre di Dio, e l'intercessione dei Santi Pietro e Paolo, affinché, manifestando la potenza del suo braccio, egli infranga l'orgoglio de' suoi nemici, trionfi di coloro, che ci attaccano, umili e distrugga tutti i nemici della Santa Chiesa, e affinché, per la virtù oppostissima della sua grazia, ei muova a pentimento il cuore di tutti i prevaricatori, e la Santa Madre Chiesa possa prontamente consolarsi della loro conversione, sì vivamente desiderata. »

Roma 1.° ottobre.

La Santità di Nostro Signore nelle ore pomeridiane dei giorni 26, 27 e 28, è discesa, con la sua nobile anticamera, nella basilica vaticana per assistere al solenne triduo, che si è celebrato in onore dell'Arcangelo San Michele, nell'altare che è a lui dedicato in quell'augusta patriarcale. La moltitudine di cittadini di ogni grado, che sempre vi concorre fu assai grande, come lo fu eziandio in tutti i sacri templi della città, ove il sacro novenario, giusta il prescritto dall'em. e rev. signor Cardinal vicario, ebbe luogo, per invocare, nei presenti bisogni della Chiesa e dello Stato, l'intercessione del glorioso Duce delle milizie celesti. (G. di R.)

Siamo dolenti di annunziare la morte dell'em. e rev. signor Cardinal Vincenzo Macchi, avvenuta alle ore 9 pomeridiane di ieri, 30 settembre. Egli era Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, legato apostolico di Velletri e sua Provincia, segretario dei Brevi, gran cancelliere degli Ordini equestri pontifici, prefetto della S. Congregazione del Ceremoniale, e segretario della suprema Congregazione della S. romana ed universale Inquisizione.

L'esimo Porporato defunto era nato in Capo di Monte, diocesi di Montefiascone, ai 31 agosto 1770, ed aveva ricevuto il cappello cardinalizio dalla S. M. di Leone XII, nel Concistoro del 2 ottobre 1826.

La vita, che il Signore gli concesse fino alla decrepita età di oltre al 90.° anno, l'ebbe sempre segnalata con l'esercizio delle virtù più elette, che ne adornavano l'animo, e che, nel lungo e svacillante corso delle cariche occupate, gli fecero la cariera opera e monumenti, che sono già passati nel dominio della storia, e ne hanno assicurata la celebrità. (Idem.)

Ieri, appena il telegramma di Civitavecchia dava l'avviso che il cadavere del generale di Pimodan, colà arrivato, stava sull'esser trasferito a Roma, S. E. monsignor promissario delle armi recavasi alla Stazione per riceverlo, insieme ai membri della sua famiglia, dai quali veniva accompagnato, e ch'erano i signori Couronel e Mirpox. La compianta salma era eziandio seguita dal sig. principe De-Ligne, ufficiale de' cavalieri pontifici, e dal sig. di Rainville, del corpo de' volontari pontifici a cavallo, detto le guide.

Il cadavere fu collocato in deposito nella chiesa di S. Francesco a Ripa, dove fu accolto da quella religiosa famiglia dei Minori riformati, che fecero le assoluzioni prescritte dal Rituale romano. Quivi, in una cappella, verrà conservato fino a che non saranno fatte le solenni esequie, ordinate dal Santo Padre in S. Maria in Trastevere. (Idem.)

Nella tornata del 5 della Camera de' deputati, vennero indrizzate al Ministero parecchie interpellazioni.

Il deputato Pareto chiedeva se fosse fondata la voce, corsa il giorno innanzi, della stipulazione d'un contratto di concessione d'una strada ferrata lungo la riviera, dal confine francese a quello della Toscana.

Il ministro de' lavori pubblici rispondeva, confermando la voce che s'è divulgata intorno a tale concessione, e promettendo di presentare quanto prima lo schema di legge, che la riguarda.

Chiedevasi poscia dal deputato Cabella, che a chiarire le questioni suscitate dallo schema di legge concernente la facoltà da accordarsi al Governo d'accettare le annessioni delle Province dell'Italia meridionale, le quali ne manifestassero la volontà, volesse il Ministero dare comunicazione di tutti quei documenti diplomatici, o d'altra specie, che potessero riferirvi.

Il ministro degli affari esterni disse le ragioni, che non consentono di dare, per ora, pubblicità a codesti documenti senza detrimento della cosa pubblica; stimando non pertanto conveniente di dare risposta, senz'altro indugio, a false notizie od insinuazioni divulgate non ha guari per giornali, dichiarando che in niuna convenzione, in niuna corrispondenza ed in niun colloquio fu mai, tra il Governo o qualsiasi Potenza esterna, trattato della cessione pur d'un pollice di territorio italiano.

Il deputato Turati faceva quindi istanza perché il Ministero volesse dare le opportune disposizioni, a fine d'impedire efficacemente i conflitti, che tuttavia nascono, specialmente in materia matrimoniale, tra la società civile e l'Autorità ecclesiastica in conseguenza del Concordato austriaco del 1835, che non fu ancora assolutamente ed interamente abrogato. Al che il ministro di grazia e giustizia rispose dando spiegazioni in proposito, e dimostrando come non si possa rimediare agli inconvenienti lamentati fino a tanto che non vi sia uniformità di Codici in tutto lo Stato.

La Camera infine discusse ed approvò, con voti 174 sopra 180, lo schema di legge, che riguarda la classificazione delle strade nazionali e la costruzione d'una nuova strada da Sassari per Tempio a Terranuova.

Nella tornata del 6, la Camera ebbe a votare alcuni progetti di legge finanziari.

Il deputato Poerio domanda al presidente del Consiglio dei ministri, se abbia notizia di una concessione, fatta per la costruzione di tutte le strade ferrate di Napoli e di Sicilia, la quale si trova testualmente riferita dai giornali: essa è fatta di altissima gravità, perocché violerebbe l'avvenire e gli interessi di tutte le Province meridionali dell'Italia. E bene si conosca in Europa come tali convenzioni, eccedenti i poteri della dittatura, non saprebbero altrimenti essere riconosciute.

vere; dopo le quali, avrà il cadavere spollatura in S. Luigi dei Francesi. (Idem.)

Altra del 2 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato si è degnata di nominare l'em. e rev. signor Cardinale Patrizi gran priore del S. Militare Ordine Gerosolimitano. (G. di R.)

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di conferire le cariche di:

Penitenziere maggiore, all'em. e rev. signor Cardinal Antonio Maria Cagiano di Azevedo; Prefetto della S. Congregazione del Concilio, all'em. e rev. sig. Cardinal Prospero Caterini; Prefetto dell'economia della S. Congregazione di Propaganda fide, e presidente dell'Azienda generale della R. C. degli Spedali, all'em. e rev. sig. Cardinale Teodolfo Mertel membro della prefata S. Congregazione;

Di nominare l'em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti Abate commendatario del S. Vincenzo ed Anastasio alle tre Fontane, ed uno dei tre em. convinatori per l'Opificio dei Catecumeni. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. È accordato un generale condono, a' militi della guardia nazionale del Regno, di tutte le pene portate da sentenze di condanna dei Consigli di disciplina, anteriori alla pubblicazione del presente decreto, e che non abbiano ancora ricevuta perfetta esecuzione. »

« Art. 2. È pure accordata l'amnistia per tutte le infrazioni, commesse da' militi prima della promulgazione del presente decreto, per le quali sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai Consigli di disciplina. »

La stessa *Gazzetta* pubblica la lista delle decorazioni, conferite da S. A. R. il luogotenente generale di S. M., nell'udienza del 3 corrente ottobre, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra, agli ufficiali generali e superiori della R. squadra nell'Adriatico; fra cui, al conte Carlo Pellion di Persano, viceammiraglio, comandante della squadra anzidetta, la decorazione di grand'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Nella tornata del 5 della Camera de' deputati, vennero indrizzate al Ministero parecchie interpellazioni.

Il deputato Pareto chiedeva se fosse fondata la voce, corsa il giorno innanzi, della stipulazione d'un contratto di concessione d'una strada ferrata lungo la riviera, dal confine francese a quello della Toscana.

Il ministro de' lavori pubblici rispondeva, confermando la voce che s'è divulgata intorno a tale concessione, e promettendo di presentare quanto prima lo schema di legge, che la riguarda.

Chiedevasi poscia dal deputato Cabella, che a chiarire le questioni suscitate dallo schema di legge concernente la facoltà da accordarsi al Governo d'accettare le annessioni delle Province dell'Italia meridionale, le quali ne manifestassero la volontà, volesse il Ministero dare comunicazione di tutti quei documenti diplomatici, o d'altra specie, che potessero riferirvi.

Il ministro degli affari esterni disse le ragioni, che non consentono di dare, per ora, pubblicità a codesti documenti senza detrimento della cosa pubblica; stimando non pertanto conveniente di dare risposta, senz'altro indugio, a false notizie od insinuazioni divulgate non ha guari per giornali, dichiarando che in niuna convenzione, in niuna corrispondenza ed in niun colloquio fu mai, tra il Governo o qualsiasi Potenza esterna, trattato della cessione pur d'un pollice di territorio italiano.

Il deputato Turati faceva quindi istanza perché il Ministero volesse dare le opportune disposizioni, a fine d'impedire efficacemente i conflitti, che tuttavia nascono, specialmente in materia matrimoniale, tra la società civile e l'Autorità ecclesiastica in conseguenza del Concordato austriaco del 1835, che non fu ancora assolutamente ed interamente abrogato. Al che il ministro di grazia e giustizia rispose dando spiegazioni in proposito, e dimostrando come non si possa rimediare agli inconvenienti lamentati fino a tanto che non vi sia uniformità di Codici in tutto lo Stato.

La Camera infine discusse ed approvò, con voti 174 sopra 180, lo schema di legge, che riguarda la classificazione delle strade nazionali e la costruzione d'una nuova strada da Sassari per Tempio a Terranuova.

Nella tornata del 6, la Camera ebbe a votare alcuni progetti di legge finanziari.

Il deputato Poerio domanda al presidente del Consiglio dei ministri, se abbia notizia di una concessione, fatta per la costruzione di tutte le strade ferrate di Napoli e di Sicilia, la quale si trova testualmente riferita dai giornali: essa è fatta di altissima gravità, perocché violerebbe l'avvenire e gli interessi di tutte le Province meridionali dell'Italia. E bene si conosca in Europa come tali convenzioni, eccedenti i poteri della dittatura, non saprebbero altrimenti essere riconosciute.

Il presidente del Consiglio dichiara che non è nulla a sua notizia più di quanto i giornali riferiscono; che il fatto pare a lui pure gravissimo ed enorme, e che certamente non avrebbe valore, se non quando fosse ratificato dal Parlamento italiano.

Il deputato Poerio, accogliendo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ossa nutrire speranza che non si tratti finora se non di un progetto, tanto più che la concessione, allegata dai giornali, non porta firma di alcun ministro responsabile.

Il ministro dei lavori pubblici presenta alla Camera la convenzione relativa alla costruzione della strada ferrata della riviera ligure. Pareto fa domandare l'urgenza, ch'è approvata.

Il deputato Andreucci presenta la relazione della Commissione per la legge sulle annessioni di altre Province italiane.

Il presidente del Consiglio presenta un progetto di legge, per aver facoltà di modificare le circoscrizioni elettorali, nel caso di ann

cadavere sepolto in
(Idem.)
ottobre.

Signore, con biglietto
degnato di nominare
ale Patrizi gran priore
solimitano. (G. di R.)

Signore, con biglietti
degnato di conferire le

all' em. e rev. signor
Azevedo;
regazione del Coniglio,
al Prospero Caterini;
a della S. Congregazio-
ne dell' Azienda
Spogli, all' em. e rev.
del membro della pre-
sidenza.

rev. sig. Cardinale Giu-
liano Abate commendato-
stasio alle tre Fonta-
visitatori per l' Ospizio
(Idem.)

RDEGNA.
ottobre.

del Regno pubblica i

un generale condono,
uale del Regno, di tut-
denza di condanna dei
ri alla pubblicazione
non abbiano ancora

l' amnistia per
da' molti prima del
decreto, per le qua-
cedimento innanzi ai

la lista delle de-
A. R. il luogotenente ge-
del 3 corrente ottobre
sidente del Consiglio
portafoglio della guer-
e superiori della R.
a cui, al conte Carlo
miraglio, comandante
decorazione di grand'
di Savoia.

la Camera de' depu-
Ministro parecchie in-
deve se fosse fondata
ni, della stipulazione
d' una strada fer-
onfine francese a quel-

bblici rispondeva, con-
vulgata intorno a ta-
di presentare quan-
e, che la riguarda.

deputato Cobella, che
lato dallo schema di
da accordarsi al Go-
sioni delle Provincie
li ne manifestarono
re dare comunicazione
diplomatici, o d' altra
risi.

esterni disse le ra-
dare, per ora, pubbli-
cazione del debito del-
la pertanto convenien-
indugio, a false no-
ti non ha guari pe-
una convenzione, in
tutto colloquio fu mai,
pubblica esterna, trat-
police di territorio

va quindi istanza per-
le opportune dispo-
sizioni, in conflitto,
mente in materia ma-
vile e l' Autorità ec-
el Concordato austro-
cora assolutamente ad
he il ministro di gra-
spiegazioni in pro-
no si possa rimen-
entali fino a tanto che
fici in tutto lo Stato.
me di approvò, con-
sa di legge, che ri-
le strade nazionali e
a strada da Sassari

Camera ebbe a votare
ziari:
anda al presidente del
bbia notizia di una
struzione di tutte le
Sicilia, la quale si
dal giornali: essa è
erocchè vincerebbe
tutte le Provincie me-
la conosca in Europa
denti i poteri della
trimenti essere rico-

io dichiara che non
quanto i giornali ri-
a lui pure gravissi-
mo non avrebbe
ratificato dal Parla-

diendo le dichiarazioni
osa nutrire spe-
se non di un pro-
cessione, allegata dai
a alcun ministro re-

pubblici presenta alla
vera alla costruzione
era ligure. Pareto ne
è approvata.
presenta la relazione
ge sulle annessioni

no presenta un pro-
pila di modificare le
base di annessione di

to di legge delle ar-

da discutere lunedì,
ati, che reclamano
edono adottati dalla
Monte lombardo-ve-

ore 4.

di del disegno di leg-
la facoltà di accet-
di nuove Provincie
ni raggiunti:
il progetto di legge
manimato da tutti gli
deputato del terzo

« Questo solitario oppositore pretendeva soste-
nere la tesi, essere conveniente il dare al Mini-
stero la facoltà di promuovere la votazione, per-
ché si pregiudicherebbe quasi la libertà del suf-
fragio delle popolazioni, e perché l'adozione di
siffatto partito implicherebbe una disapprovazione
alla condotta politica di Garibaldi. »

« Alcuni Uffici proposero di aggiungere al pro-
getto di legge un articolo che dia facoltà al Mi-
nistro di riformare la legge elettorale, in guisa
da estendere le circoscrizioni dei collegi eletto-
rali, di modo che, facendosi l'unione, il numero
dei deputati non riesca soverchiamente numeroso. »

« Tra le altre osservazioni, che si fecero, note-
remo che nel primo Ufficio vi è la proposta di
un ordine del giorno in elogio di Garibaldi e dei
volontari; nel secondo Ufficio, si espresse il voto
che nella relazione non si facesse parola di dis-
sidio tra il Governo ed il generale Garibaldi; il
terzo raccomandò che la relazione fosse compilata
in termini al più possibile conciliativi. »

« L'ottavo Ufficio domandò al Ministero assi-
curazioni, che non possa venir ceduta la Sarde-
gna; il nono, finalmente, propose un ordine del
giorno in lode dell'esercito e della flotta. »

Una convenzione per l'esecuzione della fer-
rovie del litorale fu firmata il 4 al Ministero de'
lavori pubblici fra il ministro Farini ed una So-
cietà di capitalisti dell'Italia centrale, rappresen-
tata da banchieri Guastalla e Sacerdoti di Modena.

Questa Società intraprende l'esecuzione della
strada ferrata da Roia sino a Porta in To-
scana, col capitale di 104 milioni, che lo Stato le
pagherà in titoli del debito pubblico al prezzo
corrente e di mano in mano che si compiranno i
lavori.

La strada dovrà essere terminata in cinque
anni. Il materiale rotabile è a carico del Gover-
no, che, mediante questa combinazione, sarà fra
qualche anno proprietario d'una linea di più di
700 chilometri.

Tale convenzione sarà sottoposta al Parla-
mento prima della chiusura di questa sessione
straordinaria. (V. sopra.)

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, in data
del 4: « Dicesi che si provveda all'armamento del
nostro castello, che sarà quindi innanzi munito di
sei obici, in aggiunta ai pezzi già esistenti, non
che di grossa quantità di granate a mano. »

(G. di G.)

Genova 5 ottobre.

Ieri era di passaggio a Genova diretto per
Torino, l'eminentissimo Cardinale De-Angelis, Ar-
civescovo di Fermo negli Stati pontifici.

(G. di G.)

Stamane giunsero a Genova, due battaglioni
della guardia nazionale toscana; furono ricevuti
dall'ufficialità e da un battaglione della nostra
guardia nazionale, e per cura del Municipio, fu
loro somministrato un rinfresco. Questi batta-
glioni sono destinati a surrogare la truppa, uno
a Torino e l'altro a Milano. (Cattolico.)

Cagliari 3 ottobre.

Ieri, è arrivato in questo porto un vapore
proveniente da Londra, con alcune centinaia di
Garibaldini, tutti inglesi, diretti per Napoli; e ver-
so le ore 9 di notte, alcune barche illuminate e
gremite di cittadini, con banda e sparo continuo
di razzi, andarono a festeggiare l'arrivo fra ap-
plausi di viva all'Italia, a Vittorio Emanuele, a
Garibaldi. Il vapore rispose a tal fraterno saluto
con molti spari di cannone, fuochi di razzi e
fuochi di gioia. V'era in porto un altro vapore
inglese qui giunto per ritenere la prova del get-
tito della corda sottomarina; e anch'esso si parò
a festa, sparò razzi e cannonate rispondendo in
tal modo al saluto, che i Cagliariariti facevano ai
suoi connazionali. (G. del Pop.)

IMPERO OTTOMANO.

Pera 2 ottobre.

I battelli del Rodano, sotto il comando del
capitano Magnan, destinati alla navigazione del
Danubio, sono giunti senz'averie a Costantinopoli:
essi continuano il loro viaggio per Danubio.

(Havas.)

MONTENEGRO.

Scrivono dal *Dialettale* dai confini del Mon-
tenegro 1.° ottobre:

« La Principessa vedova ha stabilito di fer-
marsi a Cetigne anche in avvenire. Essa abita sem-
pre il palazzo di sua residenza, e si è assunta l'
educazione della giovane fidanzata del Principe
Nicola, attuale signore del Montenegro. Quale pro-
prietà Darinka, vi basti sapere che il Senato la
invita a tutte le sedute, ove prende parte attiva
alle discussioni e deliberazioni. »

« Dopo la morte del Principe Danilo, furono
trovati 400.000 fiorini nella pubblica Cassa del
Montenegro. »

« Assicurasi che la Principessa, vedova pos-
siede un patrimonio privato di 300.000 fiorini
lasciatole dal defunto Principe. »

« La madre della Principessa, signora Que-
que, colla figlia minore, ha lasciato questi giorni
Cetigne e si è recata a Castelnuovo, per prose-
guire il suo viaggio. Non so dirvi precisamente
per dove ella si dirige. »

INGHILTERRA

Troviamo nel *Times*, a proposito del viaggio
del Principe Napoleone in Inghilterra: « L'acht im-

periale il Principe Jérôme-Napoléon è arrivato a Wil-

ford Haven, portando a bordo S. A. I. il Principe

Napoleone ed il suo seguito. La voce era stata

sparsa che il Principe non trovavasi a bordo,

ma che arriverebbe col treno espresso della sera;

quindi S. A. I. poté visitare tranquillamente la cit-
tà, senza essere incomodata dalla folla. Alle sei,
il Principe si è nuovamente imbarcato, e si di-
resse lo stesso giorno verso Bristol.

SPAGNA.

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* accenna nei
termini seguenti il senso della Nota, diretta dalla
Spagna alle Potenze europee, relativamente a Na-
poli:

« Questa Nota ricorda che, col trattato della
quadruplice alleanza del 1718, il Regno delle Due
Sicilie fu ceduto dall'Austria ai Borboni di Spa-
gna, cessione confermata più tardi dal trattato di
Vienna. »

« L'articolo 114 dell'Atto finale di Vienna
avendo sanzionato di nuovo queste stipulazioni
sulle garantigie dell'Europa, il Governo spa-
gnuolo considera essere del suo compito mante-
nere, nel modo più formale, i diritti d'un mem-
bro della Casa di Spagna, ed opporsi alla viola-
zione aperta di questi accordi solenni. »

Il tenente generale Enrico O'Donnell, che co-
manda internamente il campo di Torrejon di
Ardo, annuncia che, il 23 di settembre, alle 9
di sera, si udì gridare viva la Regina, nella posi-
zione occupata dai cacciatori di Baza. Il gene-
rale, recatosi immediatamente a quella volta, trovò
la truppa ridivenuta silenziosa; fece arrestare un
caporale ed un soldato, ed ordinò fossero tradot-
ti innanzi ad un Consiglio di guerra. Ne risultò
che il caporale aveva gravemente mancato alla di-
sciplina militare, provocando i gridi suddetti; con-
dannato a morte, subì la sua pena: le truppe sfil-
larono dopo l'esecuzione. Così la *Correspondencia*.

Leggesi a questo proposito nella *Patrie*: « Il
Governo spagnuolo ha scoperto, al campo di Torre-
jon, le tracce d'una trama militare, la quale,
mercé l'energia usata dall'Autorità, fu spenta nel
suo germe. Tuttavia, il Ministero si vide nella
trista necessità di dare un esempio terribile, co-
me risulta dal seguente ordine del giorno pub-
blicato dal generale O'Donnell: »

« Soldati, »

« La seduzione e l'infamia hanno in vano
tentato di ferire l'onore dell'armata spagnuola;
esse vennero a rompersi contro la vostra subor-
dinazione, la vostra disciplina, il vostro eccellente
spirito militare. La terribile legge militare dove-
va nondimeno compiersi, ed il disgraziato, che aveva
obliato tutti i suoi doveri ha cessato di esistere.
Segnandone la sentenza, io provai tutto il dolore
del padre, che vede perire un figlio, ma che l'ama
meglio morto che disonorato. »

« Soldati! »

« La Regina e la Spagna attendono molto
da voi. Servite fedelmente la Regina e la Spagna.
Provate al mondo intero che il soldato spagnuolo
sa combattere, sa vincere, ma non sa vendersi. »

« Soldati, viva la Regina! »

« Sott. — ENRICO O'DONNELL »

FRANCIA.

Ecco, secondo il *Moniteur de l'Armée*, la co-
posizione esatta della divisione di fanteria del ge-
nerale di Géraudon, che deve lasciar Lione per
imbarcarsi a Marsiglia. La prima brigata, coman-
data dal generale Chamberlain, è formata del 3.^o
battaglione di cacciatori a piedi, comandante Bo-
billier, del 19.^o di fanteria, colonnello di Brauer,
e del 51.^o di linea, colonnello Guyot. La seconda
brigata, sotto gli ordini del generale Micheler,
si compone del 59.^o di linea, colonnello Berger, e
del 71.^o, colonnello Dargent. La cavalleria è for-
mata di due squadroni del 4.^o reggimento di us-
seri; l'artiglieria del 8.^o batteria del 16.^o reggi-
mento montata; ed il genio, della 5.^a compagnia
del 2.^o reggimento.

Scrivono da Parigi, in data del 3 ottobre,
alla *Perseveranza*:

Continuando ad essere senza schiarimenti su-
gli affari di Roma. Si crede che per dopodomani
si avranno delle spiegazioni. Ieri fu ricevuto
a Parigi un lungo dispaccio telegrafico del sig.
Gramont, il quale annunzia che l'ambasciatore
francese continuava attivamente i negoziati
colla Corte di Roma, collo scopo d'indurre il S.
Padre a non lasciare la sua capitale. Questo di-
spaccio annuncia inoltre, a quanto si dice, che il
Cardinale Antonelli è meno ostile d'altra volta
alla Francia. D'altro lato, in certi circoli diplo-
matici, assicurasi che il Governo francese riceve-
rebbe l'Allocazione del Papa. Noi però siamo af-
fatto all'oscuro del suo tenore, né sappiamo se,
come taluni sostengono, vi si parli di scomuni-
ca maggiore lanciata contro Vittorio Emanuele.

(V. sopra.) Noi crediamo però che, malgrado tut-
te le sue belle proteste di devozione, il Governo
francese sarebbe contentissimo di vedere il Papa
lasciar Roma, e che, in questo caso, gli prestere-
bbe volentieri la sua squadra per accompagnar-
lo. Speriamo che fra alcuni giorni si comincerà
a vedere un po' chiaro in questo caos degli
affari romani.

« Il colonnello Wauvert di Genlis, aiutante
di campo dell'imperatore, designato per assistere
quale rappresentante della Francia alle grandi
manovre di Varsavia, deve partire questa set-
timana, per andare in Polonia. E giacché il nome
di questa città ci richiama al famoso convegno

di Sovrani, che ivi deve seguire nel mese corren-
te, non vogliamo tacervi il rumore, che si diffon-
de periodicamente e con persistenza, concernente
un raccontamento dell'Inghilterra e della Russia;
raccontamento, che avrebbe per base il consenso
dell'Inghilterra alla revisione del trattato del 1856. »

SVIZZERA.

Una Commissione militare, presieduta da
Stampfli, la quale accoglie in sé i migliori intellet-
ti militari della Svizzera, sta trattando in questi
giorni a Berna la grave questione dell'ordina-
mento più conveniente della difesa della Confede-
razione. È evidente che in tutta Europa i prepa-
rativi militari continuano senza tregua, e che l'o-
pinione pubblica è assai inquieta sull'avvenire.
Così il *Diritto*.

Il generale Schmid ha diretto alla *Gazzetta*
di Soito la lettera seguente, in data d'Altot 26
settembre:

« Leggo in un articolo del vostro giornale,
in cui si parla del mio soggiorno a Torino, la
frase seguente: « Il passaporto per la Svizzera è
« stato accordato al prigioniero, alla condizione di
« non prendere più le armi contro l'Italia. » Vi fa-
rò osservare, per rettificare questo, che io non
sono venuto come prigioniero a Torino, poichè, a
tenore della capitolazione conclusa a Perugia, ne-
suno del mio piccolo corpo, né ufficiale, né sol-
dato, è stato fatto prigioniero di guerra; mi è
stato rimesso semplicemente a Torino un passa-
porto da viaggiatore, senza chiedermi nessuna pro-
messa pari a quella di cui parlate. »

Il Consiglio federale, con circolare ai Cantoni,
avverte che le elezioni al rinnovo dell'integrale
del Consiglio nazionale, di cui la quinta
legislatura comincia in dicembre prossimo, deb-
bono aver luogo il 28 ottobre.

Il francese, contro la detenzione del quale
a Ginevra aveva reclamato il Governo di Francia,
certo Brunet, è stato condannato dal tribunale a
due anni di prigionia per furto. (G. T.)

GERMANIA.

La *Preuss. Zeitung* dichiara aver rilevato da
buona fonte che, intorno alle deliberazioni della
Conferenza militare di Würzburg in riguardo
alla revisione dello Statuto militare federale, non
fu fatta finora alcuna comunicazione al Governo
prussiano. (G. T.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 2 ottobre.

Qual ricavato del *Denaro di S. Pietro*, la
Nunziatura apostolica di Monaco mandò a Roma
235.646 fior., raccolti per la massima parte in
Baviera. (G. T.)

AMERICA.

Col vapore il *Pulten*, si riceverono notizie di
Nuova York, del 15 settembre.

Un dispaccio, diretto da Washington al
Times di Nuova York, annunzia che il Gover-
no americano deliberò di cooperare colla Fran-
cia, la Spagna, la Prussia e l'Inghilterra per pa-
cificare il Messico. Questa risoluzione, dice il
Corriere degli Stati Uniti, farebbe grande onore al
signor Buchanan ed aprirebbe infine agli Stati
Uniti l'era di azione feconda, sinora chiusa per
essa dall'ostinazione nel mantenersi in un egoi-
stico isolamento. Tuttavia, temiamo che la notizia
abbia ancora bisogno di conferma, non ostante l'a-
severanza, con cui la dà il corrispondente del
Times.

Alla gran manifestazione, che ebbe luogo in
onore del sig. Douglas, i repubblicani di Nuova-
York risposero con un'imponente dimostrazio-
ne in favore del sig. Lincoln. Passeggiata con
torce, musica, urrà, colpi di cannone, nulla man-
cò; i discorsi meno del resto, ben inteso. Questa
politica dimostrazione si prolungò sino ad un'ora
avanzata della sera, e la città fu piena di un en-
tusiasmo, più o meno sincero, ma certamente fra-
goroso.

Notizie ufficiali di Messico ricevute a Washing-
ton (Stati Uniti) confermano la sconfitta a Sida e non
a Lagos, come fu detto erroneamente, di Miramon.
I generali Pacheco ed Hernandez furono uccisi;
i generali Alfaro, Ortega e Andrade, fatti prigio-
nieri: tutti del partito di Miramon.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 ottobre.

Non è ancora stabilito definitivamente il gio-
ro della partenza di S. M. l'imperatore per Var-
savia. Si suppone ch'essa segua fra il 18 e il
20 corr., e che l'ordine di viaggio verrà dato ne'
prossimi giorni. (G. T.)

Altra del 7 ottobre.

Ieri l'altro, S. M. l'imperatore presedette ad
una conferenza dei ministri, che durò dalle ore 12
fino alle 5 pomeridiane. (G. T.)

L'istruzione, data ai comandanti dei basti-
menti inglesi in Siria di proteggere i sudditi au-
striaci, fu estesa anche al commercio ed ai Con-
soli austriaci. (G. Uff. di Vienna.)

Torino 8 ottobre.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona i signori: Frasca M. poss.
ingl., alla Valle. — Da Padova: Giant G., Mur
Go. James, ambi part. ingl. — Cassini Lodovico,
artista di Roma, tutti tre alla Luna. — Da Ma-
lano: Poole, poss. ingl. — Jaffà dott. Filippo, poss.
pruss., ambi da Danieli. — De Castro Koushared,
poss. di Corfù. — Hinfott Enrico, poss. ingl., ambi
alla Vittoria. — Günzburg. — Bienenkowsky Luigi,
amb. poss. russi, all'Europa.

Parità per Verona



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Viceré Salvo a Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 23 agosto, di permettere che l'I. R. ministro residente, barone di Testa, possa accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone di II classe; l'I. R. segretario di Legazione e console generale, Giuseppe cav. de Grèner la croce di commendatore di II classe del 2° Ordine svedese di Alberto; e l'I. R. viceconsole ai Dardanelli, N. Xantopulo il R. Ordine anoverese dei Guelfi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrana Risoluzione 1.° ottobre a. c., di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al maggiore, comandante del corpo dei bersaglieri civili di Praga, Vincenzo Holly, e al fu comandante di questo corpo, tenente colonnello Giuseppe Eduardo Schebelka, in riconoscimento della loro condotta meritevole per corso di molti anni, e dei leali e patriottici sentimenti sempre da loro serbati.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 1.° ottobre a. c., di conferire la croce del Merito d'argento al capo comunale di Lustenau, Giuseppe Fitz, in riconoscimento dei suoi zelanti servizi prestati per molti anni, e dell'opera sua vantaggiosa e di comune utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante, Augusto Schlager, dell'isola S. Tommaso nelle Indie occidentali, a console austriaco gratuito colà.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 ottobre.

S. E. rev. monsignor il Patriarca di Venezia, con sua lettera pastorale al clero ed al popolo, indisse pubbliche preghiere per implorare l'aiuto di Dio nelle presenti angustie e tribolazioni della Santa Chiesa cattolica e dell'augusto suo Capo. Inserirò domani l'eloquente lettera del venerato nostro Pastore.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignor Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

Dai detenuti in Casa di pena maschile, pel mese di agosto, N. 9 fior. nuovi, e soldi 36.

Dall'Istituto Zittelle alla Giudecca, un pezzo da 20 franchi e N. 8 fior. nuovi.

Dalla rev. Curia di Vicenza:

Dal Vicariato foraneo di Cologna A. L. 252

Dalla Parrocchia di Castel d'Arzignano

Dalla Vicaria di Bagnato 10—

di Monte 42—

di Granocona 3—

di Orgiano 1:75

Dal clero e popolo di Lonigo 15:30

Dal clero e popolo di Montorso 35:15

Dalla Vicaria di Costozza 9:56

Dalle Parrocchie di Presina 6—

di Camisano 12—

di Grumolo delle Abbadesse 11:30

di Bolzano 24—

di S. Felice di Bolzano 24—

di S. Michele di Vicenza 5:84

di Carmignano 2:8

A. L. 574:93

NB. Per isbaglio fu posto nella Gazzetta Uff. del 28 settembre N. 222, fra le offerte pel S. Padre: Dalle sorelle Scolari del III Ordine di S. Francesco un pezzo da 5 franchi in oro, e fior. nuovi N. 31, mentre doveva indicarsi così:

Dalle Consorelle del III Ordine scolari di S. Francesco d'Assisi in Venezia, due pezzi da 5 franchi in oro, e fior. nuovi N. 31.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 12 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 227, 228, 229 e 231.)

Qui il consigliere dell'Impero conte Clam continuò la lettura del rapporto del Comitato, come segue:

« Venne assoggettata ad una discussione particolare la rilevante partita di 615,900 fiorini, la quale figura come sussidio del tesoro agli Istituti di beneficenza delle Province dell'Austria inferiore, del Tirolo col Vorarlberg e della Dalmazia. Havvi in ciò un'altra circostanza tanto più, che tutti gli altri paesi sono tenuti a coprire la deficienza risultante dall'insufficienza dei mezzi di beneficenza nell'Amministrazione dei loro Istituti di beneficenza, coi mezzi loro propri; il che stando ai preventivi dei fondi provinciali per l'anno 1861 che abbiamo sotto l'occhio, costituisce un sacrificio di più di 4 milioni.

« L'I. R. Ministero pose a questo proposito in rilievo: che il Governo teneva fermo, in generale, e volle sinora seguito nelle restanti Province il principio, di liberare il Tesoro da simili contribuzioni; che l'aver continuato la contribuzione a carico dello Stato per il Tirolo e per la Dalmazia, ha dipenduto dall'insufficienza dei mezzi territoriali di queste Province, e quanto alla Dalmazia anche dall'abolizione dell'imposta del dazio, come per la bassa Austria ha dipenduto dalla circostanza, che qui gli Istituti contemplati escano dalla sfera degli Istituti provinciali, ed estendano la loro efficacia su tutta la Monarchia.

« Il Comitato però tenne ferma l'opinione che il sovvenire alcune singole Province involve ingiustizia rispetto alle altre; doversi quindi dar opera per liberare gradatamente il Tesoro da que-

sto peso. Ma ciò suppone essenzialmente d'altra parte, che venga introdotta nei paesi l'indipendenza dell'Amministrazione, ed il Comitato crede perciò di dovere limitarsi a questo cenno generale, con cui il signor Ministro ha dichiarato di convenire.

Il consigliere dell'Impero dott. Strasser: « Col principio proclamato dal Comitato in questa parte del suo rapporto, che in avvenire le dotazioni degli Istituti di beneficenza nelle singole Province, deggiano essere assunte dal fondo provinciale, collegio lo schiarimento dato dal sig. Ministro del l'interno, permettendomi di ricordare, che le sovvenzioni che figurano alla partita N. 8 sotto la rubrica Istituti di beneficenza per il Tirolo e Vorarlberg, sono puramente limitate a coprire le spese per la direzione ed amministrazione della clinica chirurgica ed ostetrica unita all'Ospedale di Innsbruck, e per quest'Istituto di maternità e dei trovati. Questi Istituti costituiscono una parte degli Istituti d'istruzione; devono essere mantenuti ormai per viste di umanità, e in un paese montuoso, com'è il Tirolo, è tanto più necessario di formare un maggior numero di chirurghi ostetrici e di levatrici, in quanto ivi non sono sempre pronti i soccorsi. Nel difetto di mezzi provinciali, io credo che la Provincia abbia diritto di essere sovvenuta dal Tesoro dello Stato. E sotto questo rapporto, mi riferisco a quanto è già stato detto quando si è trattato del preventivo del Ministero dell'istruzione.

« Ho esaminato tutti gli atti relativi, ed ho trovato che le sovvenzioni si riferiscono, per la massima parte, a fondazioni che hanno sussistito legalmente, e non possono essere controverse. Io non posso che associarmi all'osservazione del Ministero dell'interno, che la causa di queste sovvenzioni stia nell'insufficienza dei mezzi provinciali, e risguardi quelle spese che interessano lo Stato, e non la singola Provincia; cosa che prego di voler valutare. Non tutti i Domini della Corona possono fondare coi propri mezzi una Università, o altri Istituti d'istruzione; e poiché queste sono necessità assolute, così è d'uopo accordarle ad ogni Dominio della Corona le sovvenzioni a ciò necessarie. Per ciò che concerne al Tirolo, ed al Vorarlberg in particolare, l'insufficienza di mezzi provinciali dipende dall'essere state incamerate, sotto i Governi precedenti, le sue rendite. Gli Stati provinciali del Tirolo riscuotevano il così detto Umgeld, che venne loro tolto sotto il Governo bavarese, e d'allora in poi trattato come un introito del tesoro dello Stato.

Se il paese venne in questa guisa posto nell'impossibilità di sostenere persino le spese per gli Istituti provinciali, ha per lo meno il diritto di pretendere la restituzione di quegli introiti.

Il consigliere dell'Impero conte Clam: « Su ciò mi permetto di osservare soltanto che nel rapporto del Comitato, il principio non venne proclamato nella forma indicata dal precedente oratore. Il rapporto dichiara soltanto, che il sovvenire le singole Province, involve ingiustizia a rimpetto delle altre, ma non fa altrimenti la proposta concreta che queste sovvenzioni deggiano essere subito sospese. L'ingiustizia sta solo in ciò, di sovvenire una Provincia, e non le altre. Sapeva bene il Comitato che nelle diverse Province vi sono anche da considerare diverse condizioni, e che la causa del difetto di fondi provinciali, sta nell'incameramento dei fondi relativi; e perciò non ha fatto qualsiasi proposta pel motivo che, introdotta che sia una volta l'amministrazione indipendente delle Province, vi sarà senz'altro un rimedio nell'efficacia delle singole costituzioni provinciali; per cui simili questioni potrebbero venire appianate. Del resto non trattasi della sola clinica, ma anche dell'Ospedale e di altri Istituti di beneficenza. Le Cliniche vengono poste a carico del preventivo del Ministero dell'istruzione, e soltanto gli ospitali e gli altri Istituti propriamente per ammalati, sono portati nel preventivo del Ministero dell'interno, e rispettivamente a carico del fondo provinciale. Le sovvenzioni assegnate per il Tirolo sono comprese in quest'ultimo preventivo, ed il signor Ministro dell'interno dovrebbe, prima di tutto, schiarire, se nelle medesime si contemplino anche le Cliniche; del che io dubito. Il Comitato ha soltanto proclamato il principio dell'ingiustizia di sovvenire alcune Province in confronto delle altre, senza però stabilire l'altro principio, che deggiano cessare da per tutto. Non si dovrebbe dunque far nemmeno qui alcuna proposta, ma si dovrebbe contentarsi di un cenno in generale.

Il consigliere dell'Impero dott. Strasser: « Su questa osservazione mi permetto di soggiungere, che quando saranno entrate in attività le Rappresentanze provinciali, il Tirolo ed il Vorarlberg non saranno mai in istato di soddisfare alle contemplate esigenze, senza essere sovvenuti dal tesoro dello Stato. In quanto apparteniamo all'Impero austriaco, crediamo di poter assettarci dalla grazia di S. M. l'Imperatore, che ci assista come ci ha anche sempre assistiti. Io deggio porre in rilievo, che il Tirolo, colla sua superficie di 322 miglia quadrate, non ha, all'incirca, che un terzo di terreno produttivo; che conta oltre 800.000 abitanti; che paga 7 milioni d'imposte erariali; e che tutti gli altri carichi accessori, comunali e provinciali, ammontano, in alcuni anni, al 150 e sino al 200 per 100. Forse in nessun'altra parte si fa tanto come in Tirolo in fatto d'Istituti di beneficenza; in nessun'altra parte trovano più là, sussidii le chiese e gli Istituti umanitari. Ad onta di ciò, i mezzi non bastano. Che se, col l'autonomia che si contempla, si vuole imporre nuovi pesi alla Provincia, e tenerla obbligata a sopprimere a tutto da sé, non le viene, per verità, impartito alcun beneficio.

« Non dico che in generale, una Provincia debba assistere l'altra. Ma dacché tutte le Province appartengono all'Impero austriaco, si può a buon dritto pretendere assistenza dal tesoro dello Stato. Dalle precedenti discussioni ho rilevato

con dispiacere, che anche in altre Province, in particolare in Bucovina e nella Voivodina, furono mossi reclami per mancanza d'Istituti d'istruzione. Anche questi paesi non sono in grado di sostenere da sé soli i pesi relativi; conviene dunque assistervi; allora i Domini della Corona si terrebbero più stretti insieme, e concorrerebbero con tutte le forze e con vera spontaneità a secondare le viste benevole di S. M.

Il consigliere dell'Impero conte Petroni dichiarò che la Bucovina non abbisogna di sussidii per le chiese e per le scuole, ma che possiede mezzi sufficienti, purché giungano venga lasciata la disposizione; sopra di che, il consigliere dell'Impero dott. Strasser osservò, non essere sua intenzione che venga dato chechessia a quei paesi, che già possiedono quanto basta; ma avere voluto soltanto significare, che colà ove ha difetto d'istruzione, e non bastano i proprii fondi, lo Stato abbia a prestare assistenza.

Il consigliere dell'Impero conte Borelli tenne qui un discorso in lingua italiana, che il consigliere dell'Impero barone Salvotti rendette come segue:

« Il signor conte Borelli, riferendosi alla situazione della Dalmazia, ha dichiarato, che non è possibile di applicare alla Dalmazia i principi, dai quali è partito il Comitato nel suo rapporto, e secondo i quali, i fondi provinciali od altri fondi speciali, dovrebbero sopprimere ai bisogni della Provincia. Questo paese trovasi in una condizione particolare, e potere, per ragioni di giustizia e di equità, pretendere una sovvenzione dallo Stato, senza cui non può soddisfare ai suoi bisogni. In appoggio della sua asserzione, volge il conte Borelli il suo sguardo alla situazione geografica della Dalmazia, la quale non possiede un porto franco, come i limitrofi paesi del litorale e seguitamente la Croazia, che procacciarsi nei porti di altri paesi i mezzi per soddisfare i suoi bisogni, acquistandoli così i Dalmatini a più caro prezzo. La Dalmazia non può nemmeno trarre partito e profitto dalla ricchezza naturale del suo mare, il quale, ove fosse libero, procurerebbe una ricca fonte di redditi. Così dev'essa contentarsi del tenue profitto di due raffinerie di sale. Anche per la pubblica sicurezza deve la Dalmazia adottare provvedimenti particolari, perchè, attesa la vicinanza d'un popolo sempre armato, e esposta alle sue scorrerie, e la gendarmaria, lo stato della quale venne oltre a ciò ridotto, non basta a mantenere la pubblica sicurezza. Da ciò una nuova sorgente di spese per la Dalmazia, le quali non occorrono negli altri paesi che si trovano in condizioni pacifiche. Il conte Borelli rende finalmente attenti sui dati storici, i quali vengono in appoggio del diritto della Dalmazia ad un continuato sussidio per parte del Tesoro dello Stato. Già sino dal tempo, in cui la Dalmazia si dedicò alla Repubblica di Venezia, questa era stata impagnata di soccorrerla. E vero, che questo soccorso le venne tolto durante l'occupazione del paese per parte del Governo francese; ma questo lasciò in cambio alla Provincia della Dalmazia la percezione del dazio consumo, con cui il paese si provide abbondantemente di tutti i mezzi, e di quali ora difetto. Ove s'abbia riguardo a queste condizioni, spera il conte Borelli che il rapporto del Comitato possa, sotto questo rapporto, essere assoggettato ad una modificazione.

Il consigliere dell'Impero conte Secken: « Il rapporto del Comitato ha già in precedenza esposto il principio e l'intenzione, che sia da darsi opera onde a poco a poco affrancare il Tesoro da questo peso. Questa espressione affrancare a poco a poco il Tesoro, esclude ogni timore d'un improvviso cambiamento nelle consuetudini sinora sussistenti in proposito, e in conseguenza anche il timore d'un pregiudizio ai singoli paesi.

« Io credo che le condizioni accennate dal conte Borelli non oppungano ed principio posto dal Comitato, perchè in Dalmazia non si tratta di sovvenire un Dominio della Corona con pregiudizio di altri paesi; ma di un indennizzo per diritti positivi, e per conseguenza, il timore di una ingiustizia o disuguaglianza rimpetto ad altri paesi, è dal fatto stesso distrutto.

« In quanto concerne all'osservazione del consigliere dell'Impero dott. Strasser che singoli paesi hanno assolutamente bisogno d'una sovvenzione dal tesoro generale dello Stato, non può lasciarsi inosservato, che questa osservazione non è in opposizione ai principi generali del Comitato. La proposta del Comitato non tende a sciogliere anticipatamente la questione in tutti i suoi particolari, ma a trasportarla dal campo dell'incertezza e dell'arbitrio amministrativo sinora inevitabile, nel campo di un regolamento positivo.

« Però, quanto sia necessario questo regolamento in base di principi, si deduce dalla circostanza, che mentre il Tirolo dev'essere particolarmente assistito dal tesoro dello Stato per simili scopi umanitari, il rappresentante di un altro paese, cioè della Bucovina, si lagna che i fondi speciali che appartengono a questa Provincia, non vengono applicati a suo favore, cosicché, nell'atto che si porge aiuto ad un paese della Monarchia, sembra che si tolga all'altro ciò che gli appartiene.

« Sembra doversi dedurre da questa circostanza, che il Comitato non aveva torto di proporre che si desse ordine a questa questione sulla base di principi; e ciò tanto più, che non viene a introdurre, per il momento, alcun cambiamento, e, per conseguenza, non insultano fondati i timori, che l'ammissione della proposta del Comitato fece sorgere relativamente ai paesi contemplati.

« Mi permetto di proporre che si accolga la proposta del Comitato, e che si chiuda la discussione in proposito.

Il consigliere dell'Impero barone di Schaguna dichiarò di convenire pienamente nel principio, che la sovvenzione di alcune Province involve un'ingiustizia a rimpetto alle altre; ma che non poteva ammettere la conseguenza che se ne deducesse, cioè, di dare opera perchè il tesoro dello Stato venga gradatamente sollevato da questo peso. Considerando la cosa come patriottica, non potere a meno di proporre, doversi dire che quei medesimi benefici che sinora furono impartiti alle tre Province della bassa Austria, del Tirolo col Vorarlberg, e della Dalmazia, vengano, a seconda dei bisogni, delle condizioni dei tempi, e della possibilità, impartiti anche alle altre Province. Che se questa proposta non venisse spalleggiata, egli votava perchè il paragrafo fosse interamente cancellato dal rapporto del Comitato.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig trovò che la discussione prendeva una piega assai pericolosa, dacché doveva essere stabilito il principio, che ogni Dominio della Corona venga per tutti i suoi bisogni interni limitato assolutamente al proprio, e che non si possa dare alle singole Province qualsiasi sussidio coi mezzi dello Stato. Essere questo un principio pericoloso, quasi che si voglia staccare dal legame della Monarchia austriaca tutti quei paesi che non sono abbastanza progrediti nella civiltà, e che non si trovano in condizioni favorevoli per poter trarre dal suolo e dall'industria un rilevante profitto. Essere proprio della natura di ogni società di assistersi vicendevolmente, e distruggersi la natura della comunione coll'ammettere il principio summentovato. Doversi in tal caso temere assolutamente che si affievolisca l'attaccamento alla Monarchia, in quei paesi che non sono nella fortunata condizione di bastare a sé medesimi; e si faccia sorgere una grande indifferenza pel legame colla Monarchia austriaca, e forse anche di peggio. Per avviso dell'oratore, sarebbe perciò da omettersi nel rapporto del Comitato il passo relativo, e da chiudersi questa discussione, in vista delle possibili pericolose sue conseguenze.

Il consigliere dell'Impero vescovo Stromayer disse che riconosceva la giustizia del principio, che ogni Provincia abbia a provvedere da sé ai proprii bisogni; ma che, per alti riguardi, deggia farsi luogo a qualche eccezione, attese le condizioni particolari di alcune Province.

Tali essere la Croazia, la Slavonia ed i Confini militari. L'istituzione dei Confini militari essere istituzione di tutto l'Impero, che ne ritrae vantaggi essenziali. Essere quindi anche giusto e conveniente, che tutto l'Impero si mostri benefico verso di essa, nella misura stessa degli utili che da essa, ritrae. Quanto alla Dalmazia, dove chiunque consideri la condizione geografica di questo paese riconoscere che è assai isolato e fuori dalla cerchia di ogni commercio vivificante, e che appunto per questo motivo, e per la sterilità del suolo, non trovasi in istato di sopprimere coi proprii mezzi ai bisogni della Provincia. Essere richiesto da più elevate considerazioni, che il tutto contribuisca al bene delle singole parti, e che ogni parte abbia motivo di sentire che è una parte integrante del tutto. Se un paese non è in grado di aiutarsi da sé, abbia desso, come parte del tutto, il diritto di chiedere anche assistenza da tutto lo Stato. Che se egli, l'oratore, prende qui in considerazione affatto particolare la Dalmazia, egli è che questo paese era una volta in intima unione colla Croazia, e che soltanto sfavorevoli condizioni ed influenze esterne hanno sciolto questo legame conforme alla natura ed all'interesse, ben inteso, di ambedue i paesi, reclamato da alti riguardi, e fondato sul diritto storico. Essere egli pienamente persuaso che questo legame, presto o tardi, sarà rinnovato pel bene d'ambae le parti, e per togliere gli inconvenienti accennati; per il che, sentesi spinto a rappresentare la Dalmazia collo stesso calore, come si trattasse della propria patria. L'oratore riassume infine le sue idee, dicendo, doversi riconoscere come una massima, che ogni paese deggia provvedere coi proprii mezzi ai proprii bisogni, con questo che, da un lato, si debba evitare ogni arbitrario trattamento, dall'altro si contemplino però quelle eccezioni che sono reclamate dalla specialità di alcune Province e da più alte considerazioni.

L'oratore, dopo di avere soggiunto che ciò gli sembrava anche conforme al senso della dichiarazione fatta dal conte Secken, lasciò all'Assemblea il formulare precisamente la sua proposta.

poteva ammettere la conseguenza che se ne deducesse, cioè, di dare opera perchè il tesoro dello Stato venga gradatamente sollevato da questo peso. Considerando la cosa come patriottica, non potere a meno di proporre, doversi dire che quei medesimi benefici che sinora furono impartiti alle tre Province della bassa Austria, del Tirolo col Vorarlberg, e della Dalmazia, vengano, a seconda dei bisogni, delle condizioni dei tempi, e della possibilità, impartiti anche alle altre Province. Che se questa proposta non venisse spalleggiata, egli votava perchè il paragrafo fosse interamente cancellato dal rapporto del Comitato.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig trovò che la discussione prendeva una piega assai pericolosa, dacché doveva essere stabilito il principio, che ogni Dominio della Corona venga per tutti i suoi bisogni interni limitato assolutamente al proprio, e che non si possa dare alle singole Province qualsiasi sussidio coi mezzi dello Stato. Essere questo un principio pericoloso, quasi che si voglia staccare dal legame della Monarchia austriaca tutti quei paesi che non sono abbastanza progrediti nella civiltà, e che non si trovano in condizioni favorevoli per poter trarre dal suolo e dall'industria un rilevante profitto. Essere proprio della natura di ogni società di assistersi vicendevolmente, e distruggersi la natura della comunione coll'ammettere il principio summentovato. Doversi in tal caso temere assolutamente che si affievolisca l'attaccamento alla Monarchia, in quei paesi che non sono nella fortunata condizione di bastare a sé medesimi; e si faccia sorgere una grande indifferenza pel legame colla Monarchia austriaca, e forse anche di peggio. Per avviso dell'oratore, sarebbe perciò da omettersi nel rapporto del Comitato il passo relativo, e da chiudersi questa discussione, in vista delle possibili pericolose sue conseguenze.

Il consigliere dell'Impero vescovo Stromayer disse che riconosceva la giustizia del principio, che ogni Provincia abbia a provvedere da sé ai proprii bisogni; ma che, per alti riguardi, deggia farsi luogo a qualche eccezione, attese le condizioni particolari di alcune Province.

Tali essere la Croazia, la Slavonia ed i Confini militari. L'istituzione dei Confini militari essere istituzione di tutto l'Impero, che ne ritrae vantaggi essenziali. Essere quindi anche giusto e conveniente, che tutto l'Impero si mostri benefico verso di essa, nella misura stessa degli utili che da essa, ritrae. Quanto alla Dalmazia, dove chiunque consideri la condizione geografica di questo paese riconoscere che è assai isolato e fuori dalla cerchia di ogni commercio vivificante, e che appunto per questo motivo, e per la sterilità del suolo, non trovasi in istato di sopprimere coi proprii mezzi ai bisogni della Provincia. Essere richiesto da più elevate considerazioni, che il tutto contribuisca al bene delle singole parti, e che ogni parte abbia motivo di sentire che è una parte integrante del tutto. Se un paese non è in grado di aiutarsi da sé, abbia desso, come parte del tutto, il diritto di chiedere anche assistenza da tutto lo Stato. Che se egli, l'oratore, prende qui in considerazione affatto particolare la Dalmazia, egli è che questo paese era una volta in intima unione colla Croazia, e che soltanto sfavorevoli condizioni ed influenze esterne hanno sciolto questo legame conforme alla natura ed all'interesse, ben inteso, di ambedue i paesi, reclamato da alti riguardi, e fondato sul diritto storico. Essere egli pienamente persuaso che questo legame, presto o tardi, sarà rinnovato pel bene d'ambae le parti, e per togliere gli inconvenienti accennati; per il che, sentesi spinto a rappresentare la Dalmazia collo stesso calore, come si trattasse della propria patria. L'oratore riassume infine le sue idee, dicendo, doversi riconoscere come una massima, che ogni paese deggia provvedere coi proprii mezzi ai proprii bisogni, con questo che, da un lato, si debba evitare ogni arbitrario trattamento, dall'altro si contemplino però quelle eccezioni che sono reclamate dalla specialità di alcune Province e da più alte considerazioni.

L'oratore, dopo di avere soggiunto che ciò gli sembrava anche conforme al senso della dichiarazione fatta dal conte Secken, lasciò all'Assemblea il formulare precisamente la sua proposta.

Il consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels: « Io credo che questa questione sia d'una portata straordinaria. Non trattasi qui d'una singola partita, ma di sapere come abbiasi ad intendere l'autonomia di paesi. Se viene stabilita la massima che nessun paese deggia essere sovvenuto dalla Cassa dello Stato, ne seguirà come ultimo corollario, che si debba amministrare particolarmente le rendite de' singoli paesi e staccare affatto l'amministrazione de' medesimi.

« Siccome però ogni paese in vario senso contribuisce al bene dell'intero, così se una Provincia più d'un'altra abbisogna, dev'essere assistita dal Tesoro dello Stato. La questione ha grande influenza sull'unità della Monarchia e non dovrebbe essere presa troppo prematuramente in considerazione, ma bensì soltanto quando si verrà a discutere sulla proposta finale del rapporto del Comitato; presentemente, non posso che associarmi alla proposta del conte Hartig, che questo paragrafo venga escluso affatto dal rapporto, poichè contrasta coll'idea dell'unità dello Stato austriaco.

Il consigliere dell'Impero conte Auerberg propose, per far ragione alle obiezioni esternate contro la forma del paragrafo del rapporto che or è detto: « Il Comitato però tenne ferma l'opinione che il sovvenire singole Province involve ingiustizia rimpetto alle altre; doversi quindi gradatamente dar opera per liberare il Tesoro da questo peso », sia da aggiungersi il seguente periodo: « In quanto con ciò non venga recato pregiudizio a fondate esigenze né a bisogni di singoli paesi ».

Dopo che questa proposta ebbe trovato sul-

ficiente appoggio da parte dell'Assemblea, prese la parola il consigliere dell'Impero barone Salvotti, il quale si esprime nel modo seguente:

« Io sono pienamente persuaso che se non si ammette alcuna eccezione dal principio contenuto in questo paragrafo, si va incontro alla dissoluzione delle singole Province. Non deesi dimenticare la Storia dei Domini della Corona. Ciò che il Tirolo non può fornire allo Stato con mezzi materiali, lo ha somministrato sotto il rapporto morale e politico, coi sacrifici fatti per la conservazione dell'Austria, e per la manutenzione del grande principio, su cui si fonda la tranquillità dell'Europa. E impossibile di dimenticare la condizione materiale di questo paese, e riflettere quegli aiuti a carico dello Stato, che esso non può procurarsi da sé medesimo. Io deggio perciò avversare particolarmente il principio proclamato nel rapporto del Comitato, perchè si fonda sopra una base puramente materialistica. Non è il solo denaro, non sono i soli uomini che costituiscono la forza dello Stato. V'ha una forza superiore, e quest'è la forza dei sacrifici del vigoroso propugnamiento intellettuale di principi elevati. Non v'ha paese che possa presentare una storia pari a quella del Tirolo. Nell'anno 1809 esso sparse il sangue per la causa dell'ordine e dell'Austria. Il Tirolo, quel povero paese, che molto non può contribuire allo Stato, stava allora solo là per mostrare ad un invincibile dominatore di quel tempo, ed ai popoli schiavi, che un popolo può liberare sé stesso.

« Questo popolo ha un tale diritto a che lo Stato abbia per lui riguardo che non sarebbe possibile d'assoggettarlo, a S. M. il paragrafo menzionato del rapporto senza proporre per lo stesso la occorrente eccezione. Quanto alla Dalmazia, alla Croazia e ad altri poveri paesi della Monarchia, il Governo non deve però nemmeno essi in obbligo. Tutto lo Stato non è se non un aggregato di singoli paesi. Se si vuole concedere loro l'autonomia, non conviene spingere questo principio per logica conseguenza sino all'assurdo. Lo stesso co. Secken ha riconosciuto che il paragrafo del rapporto del Comitato dev'essere temperato con un'aggiunta, od altrimenti modificato. Coll'aggiunta proposta dal conte Auerberg, non mi pare che vi sia abbia posto rimedio, perchè non è vero il principio che è ingiusto di sovvenire singole Province. Piuttosto dovrebbe essere tolto in principio di questo paragrafo riconosciuto, che cosa dove in singoli paesi dominano condizioni speciali che parlano in favore di una sovvenzione, questa non debba loro essere tolta. Io propongo quindi d'innestare dopo le parole: « Il Comitato tenne ferma però opinione, le parole: « in quanto non esistano particolari condizioni, ec. ».

Il consigliere dell'Impero conte Secken: « Sulle molte giuste osservazioni del sig. consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels, e del sig. co. Hartig, mi permetto di esporre l'opinione individuale, che non era, o non poteva essere nelle viste del Comitato, di prevenire nella sua proposta, in modo alcuno, l'importante questione di principi dell'autonomia di paesi.

« Come ho sempre ritenuto necessario di dichiararmi contro ogni tentativo di prevenire in qualsiasi modo questa questione di principi, così credo egualmente, che questo sia il dovere di ogni alto o membro.

« Il Comitato ha già fatto le sue proposte anche nell'argomento, di cui si tratta, soltanto sotto il punto di vista dell'attuale sistema di amministrazione, sulle basi del quale è calcolato il preventivo.

« Poichè però, dietro le osservazioni emerse in corso della discussione, non posso arguire che la proposta, com'è formulata dal Comitato, possa destare apprensioni nei paesi, cui si riferisce e poichè inoltre, anche come l'ha formulata il signor conte Auerberg, con cui, del resto, io convengo pienamente, non trovo che vi sia ancora sufficiente tranquillità per gli interessi, così mi permetto di proporre ancora la seguente modificazione, cioè: che al passo, ov'è detto « Il Comitato però tenne ferma l'opinione che il sovvenire alcune singole Province involve ingiustizia rimpetto alle altre » si aggiungano le parole « troppo facilmente » dicendo così: « involve troppo facilmente ingiustizia » ec.

« In pari tempo sarebbe da ammettersi l'emenda del conte Auerberg, con che verrebbe offerta evidentemente la prova, che qui non si vuole discutere le grandi questioni di massima.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 28 settembre 1860.

In paesi eminentemente agricoli, come i nostri, ma dove la coltivazione della terra procede ancora in gran parte per vecchi sistemi e abitudini, o almeno con base non larga di principi e d'intelligenza, era naturale ed antico il desiderio d'uno speciale Istituto d'istruzione con potere modello, officine, ed ogni altro provvedimento, che ne aiuti lo scopo. Da vario tempo, e privati e Società pubbliche ne versarono con differenti propositi. Sulla utilità della proposta, sul frutto, che se ne debbono impromettere le varie Province, sarebbe vano aggiungere parola, essendo ormai proverbial verità che gli studi teorici non di per sé povera cosa, quando non li rassicuri e avvalor la pratica esperienza. Si parlò anche di singole Scuole nei capoluoghi di Provincia, ma se ne sarà prorogata all'infinito l'attuazione, ne vanti forse mai gli impedimenti dei tempi, e i rifiuti dei Comuni ad assumersi aggravii non tenui. La Congregazione centrale, interpellata più volte su questo vitissimamente oggetto di rurale economia si dichiarò dunque ricisamente per un Piano di agraria ideato dalla Società d'incoraggiamento di Padova. Senza entrar in esame quali ne fossero le condizioni, quale l'insegnamento ai giovani

e il modo di azienda, l'acquisto del potere-mo- dello si sperava pagato col prodotto delle multe per contravvenzioni finanziarie, investito sul Monte lombardo-veneto, e da cui l'Associazione di Corte Palasio era pure soccorsa con la ragguardevole somma di A. L. 470.000. Né il volgere a questo fine il prodotto delle multe poteva dirsi non destinato a pubblica beneficenza, se non che prescriveva il § 33 della legge di finanza. Nessuna istituzione è più umanitaria e caritativa, quanto l'amore e la promozione del lavoro, perché bandisce l'ozio, affina la intelligenza, ed avvezza ad onestà e produttiva fatica il braccio, che altrimenti si tenderebbe a lusingare. Gli Istituti di beneficenza, inviando alla scuola alcuni allievi, se ne sollevano dalla dispendiosa presenza, educandoli a utili arti e mestieri, e l'agricoltura, precipua sorgente di nazionale prosperità, praticamente insegna ed esercitata, ci darebbe bravi coloni, diligenti castelli e fattori, che i lavori e le industrie agrarie maneggiasse per elementi, e oltre al materiale meccanismo. Gli avvenimenti del 1859 mandarono in fumo le vagheggiate speranze. Ed ora il Ministero, che in una Scuola generale di agraria vede il germe fecondatore dei nostri terreni, domanda di nuovo al Collegio, come e con che mezzi la si potesse ridurre in atto. Riservato ad apposita Commissione, da nominarsi, l'approfondire gli studi, e presentare una forma di piano concreto, il Collegio opinò che si compresse un fondo di 100 campi allo incasso, da servire a potere modello, secondo le viste del chiarissimo prof. Keller, a cui si deve il merito di una primitiva relazione e dettaglio; che, ad imitazione di altri paesi in Italia, gli alunni della Facoltà matematica in Padova (città opportunissima) e per la R. Università, e per la peculiare fertilità del suolo, e per la centrica sua posizione rispetto al Veneto, trasversale partito dal fondo modello, completando così praticamente l'educazione dell'ingegnere; che il progetto Keller, e gli studi della Commissione, fossero la base dei vari regolamenti: con questo però che alle scuole potessero intervenire o gratuitamente, o con modica retribuzione, anche altri individui; che la istruzione seguisse a mezzo di due o tre persone; che il professore insegnasse agli studenti di teologia, obbligati a visitare il potere, il che porrebbe il chiaro il modo di governare efficacemente l'agricoltura; che il potere-modello, nella sua amministrazione, fosse indipendente dall'Università, non così nella istruzione, e specialmente per gli ingegneri; che anzi sarebbe da estendersi come in altre parti d'Italia, nella nostra Università il corso d'istruzione agraria almeno a due anni. — E a chi toccherebbe la spesa? Si tratta di pubblico insegnamento in un paese agricolo, abbandonato a se stesso da gran tempo. E il terreno, che paga quasi tutte le imposte, e i prodotti messi comunque in commercio provengono originariamente e per la massima parte, da esso. Gravare di altri tributi il povero, impoverito già e stremato nelle sue principali risorse, non è giusto, o possibile. L'Errario regio deve dunque esclusivamente pensarsi: l'Errario che spende pur molto per l'Orto agrario, e per la Scuola di tecnologia, troppo angusto il primo a mettere in pratica esercizio ciò che dalla cattedra si detta; buona e proficua l'altra in se medesima, ma di un ordine inferiore a tante altre e più urgenti necessità delle Province venete. È vantaggioso la istruzione, e favorevole per essa la migliore e più razionale coltura del terreno si fa un bene ai sudditi, ma si fa un bene allo Stato.

Per il § 240 del codice 1805 su modesta e sindacati, i Comuni erano obbligati a mantenere gli esposti, e i maniaci poveri. Lo Spedale di Udine accampò contro a Comuni dell'ex Dipartimento del Passeriano un credito di aut. L. 207.884 per questo titolo, e per gli anni 1808 a 1818. Nessun altro fondo di beneficenza era in grado di provvedervi, e lo Spedale, a cui stava annessa la Casa degli esposti, dove necessariamente assumersene il carico. Il credito è liquido, o opportunamente documentato, addebitato i sinistri Corpi, e proposte ragionevoli, e comode razzioni. Formavano parte del Passeriano vari Comuni, pressoché aggregati all'Illirico. Le carte viaggiarono qua e là; i conti ebbero esami e controlli, come al solito, infinite, e siamo venuti al 1857, che lo Spedale era un creditore in aspettativa. Per i Comuni non fu che ridire; o riconobbero il debito, o vi supplì il provinciale Collegio, e il pagamento va innanzi. Ma nell'Illirico si oppose la prescrizione prima di tutto, e poscia la difficoltà di conoscere l'appartenenza dei ricoverati, le famiglie, la condizione economica, per caricarne la spesa di cura al Comune, o all'individuo. La prescrizione può opporsi in diritto. Si osserverebbe però che la legge non è la morale; che negare a un povero Istituto il suo, perché lo domandò tardi, è oltre un dato tempo, non torna in decoro e in onore d'un Corpo; che la prescrizione non si maturò per colpa dello Spedale, ma degli Uffizi, presso cui giacquero per tanti mesi sdimENTICATE le carte; e che qui non si tratta di malati, e di giudicare sulla competenza di cura, ma di esposti, la cui origine è sempre incerta, e non permessa minuzie e dettagli d'indagini. Si conclude quindi di scrivere di nuovo all'I. R. Luogotenenza di Trieste, né si dispera del credito; ad ogni modo, al Collegio centrale basterà la conoscenza d'aver lealmente e francamente propugnato il Pio Luogo, che nel controverso rimborso vedrebbe ammantata la non fiorente sua azienda.

Il Consorzio di Croce in S. Donà di Piave, segregato, fin dal 1819, da quel di Valli e Meolo si costituì da sé, e senza procedere ad una classificazione di fondi, e ad una che la si reclamasse e proponesse più volte, i gettiti, occorrenti all'Amministrazione, si riscossero sempre in ragione di superficie. Le cose non potevano durare a questo modo, perché le leggi italiane, il buon senso medesimo, e la naturale giustizia, imponevano il pagamento dei carichi pubblici, secondo il grado di beneficio, e la diversa giacitura dei terreni in rapporti di scolo. Intrapresa, nel 1856, la generale sistemazione del Consorzio, se ne ordinò, col delegatissimo Decreto 24 novembre 1857, la regolare classificazione, giusta i Regolamenti 20 aprile 1804 e 20 maggio 1806; dal che doveva conseguirsi una diversa ripartizione di tasse, un diverso loro conguaglio anche per lo addetto, e precisamente con effetto retroattivo al 1856. Alcuni possidenti insorsero contro a questa deliberazione. Le consuetudini però, a cui accennano, e delle quali è riservata condizionata nelle leggi italiane, valgono per lo avanti, e non dopo la loro pubblicazione; né una contraria proposizione del Convocato (quando pur la ci fosse) poteva sospendere, o annullare le tassative disposizioni. Estendere al 1856 l'attuazione della classificazione, e la proporzionale concorrenza nei pubblici aggravi, parve equa e ragionevole misura, e perché nel 1856 cominciarono le opere di riorganizzazione, tendenti a riordinare gli scoli, e i fondi ne risentirono fin d'allora il vantaggio nell'arricchimento, e nella cresciuta produttività, e perché possono ben chiamarsi contenti, se dal 1819 al 1856 pagarono indistintamente sul percolato, qualunque ne fosse la condizione topografica, e il livello di fronte allo scolo. Confermatosi pertanto il giudizio di prima istanza, si concluse col licenziarne il gravame.

I pubblici fogli narrarono già la sventura, onde furono colti vari Comuni in Ariano e Polesella. Nel 14 agosto, scoppiò quel tremendo uragano, di che sono pochi esempi nella storia delle umane calamità, e nessuna parola varrebbe a dipingere i guasti, e lo strazio. Nel pauroso commovimento della natura, nello schianto di piante e di case, nelle morti e ferite avvenute, si notarono singolarità di accidenti strani e bizzarri così, che la memoria ne raccapriccia, e si arretra dubbiosa, se nello cecidio ci entrasse lo scherzo. A provveder di ricovero tanti infelici, a ramunargli tante piaghe, si chiese un sussidio al fondo territoriale. E non fu certo mai cosa più compassionevole, e più degna di esultamento. Ma il territorio non può, stremato e al verde, com'è. Lo potrebbero però i Comuni nella loro particolarità. Un mandato, emesso sulla Cassa comunale per un importo qualunque, non isconcerta la pubblica economia, e dai Comuni del Veneto si darebbe tuttavia una somma complessiva non tenue? I nostri paesi, ov'è si profondamente radicato il sentimento di fratellativa carità, non rigetteranno certo l'appello, e la Congregazione centrale sarà ben lieta, se con questo provvedimento quei poveri abitanti si vedranno, per quanto è da noi, sollevati nel patito infortunio.

I preventivi degli Esposti si assoggettano alla revisione ed esame del Collegio centrale. Perché non dovrebbero dunque i consuntivi? Se si ha diritto, e se giova sapre quanto si spenderà in un anno, è ragionevole che si sappia e si dimostri quanto e come realmente fu speso. Al paro dei Comuni, si ordino dunque ai più Istituti, sussidiati dal fondo territoriale, che debbano rendere conto e documentare le proprie gestioni.

Altri e non pochi argomenti trattarono di amministrazione comunale, consorziale, territoriale, e di beneficenza; ma quelli, che si riassunsero qui sopra, meritavano un pubblico cenno, o per intrinseca importanza, o per implicita applicazione di più generale principio e giudizio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci sono ieri mancati, e l'Indipendente belge del 5 non ha se non le notizie d'Italia, che già conosciamo. Trarremo dunque oggi materia pel **Bullettino** da giornali di Vienna.

Fra quali, l'Oesterreichische Zeitung pubblica un suo carteggio di Londra, « che sparge, ella dice, qualche buon raggio di luce, tanto sul noto dispaccio di lord John Russell al rappresentante inglese in Sardegnia, quanto sul recente rapporto del com. di Cavour alla Camera de' deputati di Torino. »

Il carteggio dell'Oesterreichische Zeitung è del tenore seguente:

« Londra 1° ottobre.

« Il corso delle cose in Italia mette in non poco pensiero i nostri ministri. Lo stesso John Russell comincia a persuadersi che la Sardegna inghiottisce troppo, e troppo presto. La famiglia reale, e, alla fin fine, anche il rigio potere ha qui ancora un'importanza, ed i lordi conservatori, veggono poco favorevolmente che in Italia si ponga in non cale ogni diritto nazionale ed ogni rispetto per la Monarchia. Ma ben altre sono le notizie, che danno assalto al lord, e che alla testa del gabinetto, ed al suo amico, il segretario di Stato per gli affari esteri. Le loro notizie da Napoli non sono menomamente favorevoli al Piemonte. Il partito degli annessionisti è composto di un pugno di gente, che vuole approfittare del primo mebbriamento per compiere l'annessione. Garibaldi è troppo onesto per valutare un tale suffragio del popolo, e voleva differire. Egli sperava che Napoli, come tutto il resto d'Italia, si lascerebbe governare da Roma; ma egli sa che ciò non può provenire da Torino. Il torrente reazionario, a Napoli, è assai grosso; una seria vittoria di regii produrrebbe un pieno rivolgimento. Perciò egli ha creduto di dover proclamare il Regno italiano e la marcia verso Roma; ma, poiché ciò non riuscì, egli si adattò ad accogliere le truppe piemontesi, a fin d'arrestare la controrivoluzione. Le relazioni precise, che il nostro Governo riceve da Napoli, gli fanno apparire quanto sarebbe stato desiderabile che il Re Francesco avesse conservato il suo Regno. Garibaldi ha fatto sorgere, coi suoi proclami, un fantasma, che non può scongiurare, e che darà molta briga anche al conte Cavour. Andare a Roma sarà la parola; ma Roma è difesa dai Francesi. Le risposte che su ciò si sono date alle Tuileries al nostro lord Cowley, concordano tutte in dire che bisogna difendere il Santo Padre fino a tanto che resta a Roma. Parecchi lord cattolici, coi quali ho parlato alcuni giorni sono, mi assicurano avere avuto notizie positive che il Papa non pussa ad abbandonare Roma. Aggiunsero essere egli al contrario risoluto di soffrire ogni disagio ed ogni tribolazione, di lasciarsi assediare ed affamare in un chiostro, anziché abbandonare il sepolcro del Principe degli Apostoli, per cui si stimerebbe felice di sostenere il martirio. Gli stessi signori, dei quali però sono pregato a tacere i nomi, erano, oltre a ciò, persuasi che tutta la questione se il Papa abbandonerà Roma sia stata mossa dal solo Piemonte. Non essere questo se non un maneggio per fare strada a quest'opinione in Roma. Se i Francesi resteranno a Roma, anche qualora ne partisse il Papa, ella è cosa, che non si può decidere anticipatamente; ma gli amici di Cavour pensano che allora i Francesi dovrebbero andarsene, e Roma sarebbe sua. Ho sentito qui questa opinione in crocchi, i quali sono molto propensi alla causa italiana.

« Ma, più delle intenzioni del Piemonte relativamente a Roma, interessano, al nostro Governo, quelle concernenti Venezia. Da alcuni mesi, hanno qui cessato d'importunare l'Austria colla sciocca insistenza di vendere Venezia, e si racconta il seguente aneddoto: Lord Loftus avrebbe già più volte insistito in proposito col conte Rechberg, il quale gli avrebbe dimostrato che il possesso della Venezia è necessario per la sicurezza del Tirol meridionale e dell'Istria, antichi paesi tedeschi, i quali verrebbero pure presi dalla Sardegna, in nome della nazionalità. Ma, non desistendo il nostro ambasciatore a Vienna dalla sua insistenza, il primo ministro austriaco gli chiese: « Che cosa direste, se, dopo l'occupazione della Venezia, il Re d'Italia pretendesse, in nome dell'antica Repubblica, tutti i suoi possedimenti d'una volta, come il Libano, la Dalmazia, il Cipro, e le Isole Ionie, ed inoltre, in nome della nazionalità, l'isola di Malta? » Da quel tempo, lord Loftus non più pensò a chiedere all'Austria di vendere i suoi paesi. Se non è vero, è bene trovato, direbbero gli Italiani.

« Del resto, pare veramente che non sia stato senza influenza nella politica del nostro Gabinetto il pensiero delle Isole Ionie, e l'influenza, che la Francia potrebbe guadagnare in Oriente, mediante il Regno italiano, da essa dipendente. La stessa Nota di lord John Russell del 31 agosto lo dà a conoscere. Si comincia adesso a comprendere

quale pericolo sia minacciato agli interessi inglesi nel mare Adriatico. Quando, nell'anno scorso, lord Derby ne fu cenno, si rispose con rimproveri ai conservatori. Adesso gli stessi whigs comprendono che i loro avversari intendono meglio la prosperità dell'Inghilterra, perchè seppero mantenersi fedeli all'antica politica inglese. »

Dal canto suo l'Ost-Deutsche Post così riassume e commenta la situazione:

« Notizie vaghe di un Congresso per l'ordinamento della questione italiana corrono per la stampa, a lato delle quali serpeggiano voci di concentrazioni di truppe in Savoia: Napoleone, dicesi, raccoglie un esercito di 50.000 uomini ai confini d'Italia; si dispongono provvisioni, si contemplan invasioni, e va discorrendo. Per il momento, crediamo tanto poco ad un Congresso, quanto ad un intervento della Francia oltre il territorio di Roma e Civitavecchia. Per un Congresso non sono abbastanza mature le disposizioni delle Potenze; per un intervento a mano armata, i colloqui di Teplitz e di Varsavia sono un *Mane Theel*, che ammonisce.

« Possiamo assolutamente aspettarci che Napoleone III risponderà al colloquio di Varsavia con una contrattativa o una contro-dimostrazione. Il colloquio di Teplitz venne rappresentato dalla stampa ufficiale di Parigi come la s'quela del colloquio dei Principi in Baden Baden preparato dal suo Imperatore; ma il colloquio di Varsavia non ammette questa dilucidazione. I Prussiani non si lasciano illudere in questo proposito.

« Qu'unque esser possa l'argomento del colloquio di Varsavia, anche se non dovesse trattarsi d'altro che di discussioni preliminari per eventuale ancora molto lontane, vi sarà sempre in conclusione nel fondo l'idea di premunirsi contro gli attentati francesi, di consultarsi su ciò, che sarebbe da farsi se il Governo francese fosse per intraprendere questa o quella cosa. Lo spirito del colloquio di Varsavia, quando pure non si combini colla una effettiva colleganza, sarà sempre, per sua natura, opposto alle tendenze di Napoleone.

« Col carattere, che si conosce essere proprio di quest'ultimo, è facile a prevedersi che egli ben comprende questa cosa, e che si ricatterà con qualche gherminella politica. E facile che abbia luogo in Savoia una concentrazione di truppe dimostrativa, come replicate volte avvenne coll'erezione d'un camp, presso Metz, ecc. Contro l'Austria è facile s'graziatamente di fare dimostrazioni. Basta solo obbligare a raddoppiare la custodia militare del suo litorale, e rimanere costantemente in pace armata di tutto punto, per farci male quanto basta.

« Pur troppo, c'è poca prospettiva di uscire in breve tempo da questo stato. Gli affari italiani s'imbrogliano sempre più. La maggioranza dei fogli italiani è d'opinione che, quanto più saranno fortunate le armi della Sardegna, tanto più prossima sarà la soluzione. Noi non dividiamo quest'opinione. Napoleone ha in che la Sardegna faccia tabula rasa in Italia; ma è ben lontano dal lasciare Vittorio Emanuele in pieno possesso di tutti i paesi, di cui si è fatta l'annessione. Il Piemonte gli vale di arile per battere i trattati del 1815, ma lasciare che si elevi veramente a grande Stato, e che faccia modificare a suo vantaggio esclusivo la carta di Europa, non è idea napoleonica, né, in generale, francese. Soltanto nel giorno, in cui il Piemonte si troverà in possesso di fatto della grande e della bassa Italia, comincerà la vera questione italiana. Soltanto quando sarà stata fatta tabula rasa dal Mincio sino alla Sicilia, ed il Piemonte chiederà il riconoscimento internazionale per tutto ciò che avrà nelle mani, allora si scelerà l'uragano.

« Il rovesciamento dell'Italia succederà senza guerra europea, la sua definitiva organizzazione produrrà l'urto, lungamente trattenuto delle Potenze. In quel giorno, molte questioni verranno agitate, s'aprirà il campo a molte passioni! La questione italiana trovasi ancora nella sua prima fase. Dalle nubi, che stanno condensate nel fondo, si scaricheranno poi, e i grandi temporali. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Leviamo da una corrispondenza di Roma al *Monde* i particolari della morte eroica del generale di Pimodan. « Tutto ad un tratto, dice essa, il generale Pimodan si vide davanti agli occhi sedici pezzi di cannoni, che dall'alto vomitavano mitraglia sulla sua truppa, già decimata dalle palle della fanteria, nascosta dietro i pioppi; quando una palla lo colpì sotto all'occhio. « Non è nulla, soldati, gridò egli; avanti! », e continuò a camminare; un'altra palla lo colpì nel braccio destro, ed egli, presa la spada colla sinistra, ripeté: « Avanti, miei soldati! ». Una terza palla gli entrò nella coscia destra; rimase sul suo cavallo, e gridò con voce più robusta: « Figliuoli, l'iddio è con voi! avanti! ». Poco dopo una palla da cannone prescelo in mezzo al corpo; e cadde. Dio era con lui. Il generoso campione dell'esercito pontificio lascia due figliuoli, un figlio di quattro anni, e una figlia di due anni appena. (Arm.)

Il Monitore di Bologna, citato dall'Osservatore Triestino, ha in data di ieri 1° ottobre:

« Entrarono ottomila uomini dell'esercito sardo, i quali al caffè, alle locande, trovarono e trovarono tutto pagato per tre giorni. Nelle piazze erano posti botti di vino, da versare largamente in benvenuto ai soldati. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Sui fatti del giorno 2 la *Perseveranza* reca i due telegrammi, coi quali si poté padimare l'agitazione di Napoli e si fece andare in isbardellate gallerie il giornalismo della rivoluzione:

Il brigadiere Assente al gen. Cosens in Napoli.

« Caserta, 2 ottobre, ore 2 pm.

« Il generale lottatore insegue sempre, e taglia i nemici su tutti i punti sopra Caserta. « La mia brigata ha fatto prodigi, ma molto ha sofferto. »

« Specchi feriti, Sgherillino, del secondo bersaglio ferito. Lo comandava Bonnet. Ho fatto cinquanta prigionieri fra ora. La colonna nemica è in piena rotta. »

Il dittatore al ministro della guerra in Napoli.

« Caserta 2 ottobre, ore 4 min. 45 pm.

« Vittoria completa sui regii. Più di 2000 prigionieri. Il resto della colonna di Caserta Vecchia va errando per le campagne. »

Il gen. Bixio, l'eroe della giornata, diresse a Napoli il seguente doquiescimo dispaccio:

« 2 ottobre, ore 5 1/2 pm.

« Io vi ho telegrafato d'aver respinto il nemico. Oggi abbiamo completato: 7000 prigionieri in nostre mani. Il loro generale fu della partita. Noi non abbiamo avuto che mosse fortunate. »

(Perseu.)

— Il *Diritto* rec sulla battaglia di Capua la lettera seguente. Noi a registriamo colla diffiden-

za che ispirano le fanatiche iperboli del partito oad è caratterizzata:

« Il fuoco durò un'intera giornata, e le posizioni furono accanitamente e lungamente contrastate. Due volte prese dai regii, due volte riprese dai Garibaldini, che le mantennero non solo, ma cacciarono oltre le antiche linee i Napoletani, portando i loro avamposti fino sotto le mura di Capua. L'esercito nazionale si batté, come sempre, gagliardamente. So' qualche battaglia di picciotti piegò in disordine ad un attacco vigoroso di cavalleria nemica. I cannoni, conquistati dai nostri, sono sette. La colonna di regii, che si era gittata sopra Caserta Vecchia, fu battuta ieri pienamente, lasciando 2500 prigionieri, che sono già in Napoli, nelle mani di Garibaldini. I carabinieri genovesi fecero prodigi di valore, e così regolarissima. Essi soli fecero prigioniero un battaglione di Napoletani. I carabinieri non toccarono gravissime perdite. Gli amici nostri uscirono sani e salvi da questo nuovo cimento.

« La quinta brigata stette sempre in prima linea a Sant'Angelo, e si segnalò per rara intrepidezza di fronte alla mitraglia nemica. Ebbe 4 o 5 ufficiali morti, fra quali il capitano Trucco, Genovesi, e più di 17 feriti. De' militi se ne contarono fino ad ora 200, tra feriti e morti. Il bravo maggiore Morici, con soli 50 uomini, riprese una batteria dalle mani de' regii, con ardimento ed intelligenza incomparabili. Garibaldi lo promosse sul campo al grado di tenente colonnello. Molte perdite fra gli altri corpi. Corrao, il compagno di Rosolino Pilo, è fra caduti; così pure il maggiore Sprovieri e altri ufficiali superiori. Malenchini fu ferito mortalmente. In somma, è una vittoria che costò molto sangue, e sangue di generosi. Oggi o domani udremo forse dell'ultimo decisivo attacco contro Capua.

« Il Ministero, dopo udite le spiegazioni di Crispi, date l'altra sera in Consiglio, ha ritirato le sue dimissioni. »

La Gazzetta di Torino reca la seguente corrispondenza telegrafica:

Il segretario generale Bertani al sig. dottore Antonio Tripoli, comandante le armi in Giulia.

Ridunatevi al confine in numero grande, e se i Piemontesi volessero entrare, dite loro che prima di permetterlo dovete chiedere istruzioni al dittatore.

Napoli 23. Ore 12 pm.

Il segretario generale Bertani al sig. Tripoli com. indante le forze. Chieti, o dove si trova.

Riscontro vostri dispacci del 24 e 25 corrente. Organizzate difesa delle vostre forte. Usate ogni mezzo rivoluzionario. Movete le guardie nazionali. Non dividete le truppe. Spero in breve mandarvi buone nuove decisive.

Napoli 26, trasmesso 27, ore 11 30 ant. pel colante.

Bertani al governatore di Teramo.

Datemi immediatamente notizie dell'armata sarda. Ditemi dove si trova, e dove pare diretta. Avete nuova di Roma?

Napoli, 28. Ore 4, trasmesso giorno 29 ore 8, per linea occupata.

Il segretario generale della dittatura ai governatori delle Provincie di terraferma lungo la linea.

Vietate che le spedizioni annessioniste abbiano corso. Pendete misure necessarie di rigore contro gli agitatori che provocano l'annessione prima che l'abbia ordinata il dittatore.

Napoli, 1° ottobre, ore 12 mer.

Il comandante la guardia nazionale di Giulia al sig. governatore di Teramo.

In conformità dei suoi ordini, le trascrivo il telegramma testè ricevuto dal nostro dittatore:

« Se i Piemontesi entrano nel nostro territorio, accoglierli come fratelli. »

Da Santamaría, 24 settembre, ore 1 pomeridiana.

Giulia, 24 detto, ore 7.30 pm.

Il ministro della guerra al governatore di Teramo.

Giungendo costà i Piemontesi, si è certo che saranno loro fatte le più affettuose accoglienze come a fratelli.

Napoli, 25 settembre, ore 8.

Il ministro dell'interno al Governatore di Teramo.

All'appressarsi delle truppe regolari piemontesi, ella saprà dare tutte le disposizioni convenienti, e farà trovare preparati i quartieri per accogliere gli onorevolissimi ospiti.

Napoli, 25, ore 12.30 pm.

Servono alla *Lombardia* da Palermo, in data del 2 ottobre:

« Un decreto di Garibaldi, pubblicato la scorsa settimana in Napoli, istituisce presso il dittatore, oltre al segretario generale, due segretari di Stato, uno cioè per gli affari di Sicilia e l'altro per quelli del continente napoletano. Lo stesso decreto dispone che i Dicasteri della guerra e degli affari esteri saranno avocati presso il dittatore, ed affidati ai segretari di Stato presso la sua persona.

« Alla pubblicazione di questo decreto in Sicilia, si levarono quasi i più alti rumori e le più amare lagnanze, avvegnanche temessi da molti esser questo un primo passo onde pervenire alla comunione amministrativa dei due Stati meridionali d'Italia. Però, a dispetto questi timori e rasserene gli animi dei Siciliani, il 30 settembre fu pubblicato ufficialmente dal Governo un manifesto, col quale si dichiara apertamente essere intenzione del dittatore di mantenere una completa indipendenza governativa tra le due Sicilie, sino all'epoca in cui ambidue saranno riunite al Regno d'Italia; si aggiungeva essersi creati quei due ministri per dare un'unica direzione alle cose della guerra, ed avere all'estero e presso alle Potenze, ove è necessaria una rappresentanza, un solo organo di trasmissione delle sue idee. Conchiudeva finalmente quel manifesto, annunciando avere il dittatore stabilito che le spese tutte della guerra, a contare dal giorno, in cui egli pose il piede in Marsala, sino alla totale liberazione del Regno di Napoli, saranno proporzionalmente distribuite e sopportate dai due Stati d'Italia meridionale, avuto riguardo al numero della rispettiva popolazione.

« Magrad qualche disposizione del nuovo Ministero onde provvedere ai vari rami di amministrazione pubblica e alla sicurezza interna in particolare, pure possiamo assicurare che non si è ancora migliorata per nulla la nostra condizione, e che la sicurezza individuale, massime nelle campagne e nei piccoli Comuni, è assai male garantita. La guardia nazionale di Palermo ha sovente la penosa missione di accorrere nei vari Comuni della Provincia per frenare i furti e gli eccidii, che impunemente vi si commettono. Sono appena quattro giorni, infatti, che un battaglione di guardia nazionale mobile fu obbligato di recarsi in Corleone, ove trovavasi tuttora, onde restituire a quella città la tranquillità e la sicurezza, che pochi tristi mettevano in pericolo. »

Togliamo dall'Armonia: in data del 5 ottobre, le seguenti notizie:

« Le reazioni non cessano. In Sora gravi discordie. Reazione in Gallo, e fatti orribili. Dal lago di S. Stefano sono erasi tutti i galeotti per mancanza della forza, che avrebbe dovuto guardarlo. Ad Anagni, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate, Lettere, S. Maria dei Bagli, Gragano, Castellamare, Torre Annunziata, Se. flati, S. Marzano, vi furono molti in favore del Governo legittimo, e si gridò Viva il Re! I contadini si mossero, e il movimento si sarebbe forse dilatato, se il Governo rivoluzionario, assai esperto in queste faccende, non avesse spedito sul luogo dei distaccamenti di volontari, i quali fecero numerosi arresti. Nelle Provincie di Avellino e Molise dimostrazioni nello stesso senso.

« Se siamo bene informati, dice il *Corriere* di Mercantile di Genova del 3 corr., ieri a bordo del Garibaldi, olim *Borbone*, sarebbero accaduti disordini di tal natura da richiedere l'intervento della forza. Due compagnie della Brigata del Re furono pertanto mandate ad occupare il bordo per tenere a freno i soldati di marina, che sono in numero di 100, scelti a Palermo tra i volontari. Ci viene pur riferito che parecchi dei pochi marinai del Garibaldi vennero arrestati quali disertori. »

« A Caiazzo, il 22 settembre, giorno dello scontro fra i regii e i garibaldini, questi ultimi, che erano usciti fuori della città, avendo voluto rientrarvi, furono ricevuti a colpi di fucile dalla popolazione, che gli inseguì al grido di Viva il Re! fuori dell'abitato. »

« Un nuovo giornale è comparso in Napoli, intitolato *La Rivoluzione*, e chiede una Costituzione per rivelare lo Statuto piemontese, assoluta libertà di coscienza e d'insegnamento, abolizione della pena di morte, banchi agrari e poderi-mobili, istruzione militare diffusa, le Casse per la vecchiaia, e via discorrendo. »

Leggesi nell'Ost-Deutsche Post del 5 ottobre.

« Le relazioni di Napoli, che abbiamo sotto gli occhi, arrivano sino al 25 settembre, giorno in cui le tre fregate napoletane, il Garibaldi, il Garibaldi e la Fulminante facevano vela per Genova. Né nella capitale, né in altri luoghi, com'è Palermo e simili, si trovano a lor agio nelle condizioni presenti. In ogni occasione, si manifesta il sentimento represso. I partigiani dell'antico Governo, e non ve n'ha difetto, non possono certamente far molto; ma anche gli annessionisti si trovano in una situazione penosa, e vengono perseguitati insorribilmente. L'avvocato Calas fu arrestato a Palermo, come partigiano di Cavour, e fu solo per interposizione di il console piemontese, che venne posto in libertà, essendo però stato esiliato dalla Sicilia. A simili persecuzioni sono continuamente esposte molte persone, si a Napoli come in Sicilia. Gli organi pubblici sono divisi in due partiti affatto opposti fra loro. Mentre alcuni, come l'*Annessione*, l'*Italia*, la *Libertà*, perorano per l'incorporazione col Piemonte, altri, come l'*Indipendente*, il *Precursore* ed il *Giornale di Catania*, s'zano la bandiera repubblicana. »

« L'opinione ha da Palermo due documenti, che rivelano assai bene la situazione della Sicilia. Sono due lettere, l'una del sig. Giuseppe Natoli, l'altra del sig. Matteo Raeli, che rifiutano, il primo l'ufficio di consigliere della Corte suprema di giustizia, l'altro la carica di avvocato generale della gran Corte de' conti, dichiarando di non poter servire un Governo, di cui condannano l'indirizzo politico. »

Il Giornale Ufficiale di Sicilia del 1° corr. reca i particolari dell'estremo supplizio, subito in quella città da Pasquale Meli, famoso ribaldo, che fece parlare molto di sé prima e dopo la liberazione dell'isola.

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA

Il *Diritto* pubblica la relazione della Commissione della Camera elettiva sul progetto di legge per l'annessione di nuove Provincie, della qual Commissione fu, come dicemmo, eletto a relatore Andreucci. Essa conclude per l'approvazione del progetto di legge, e termina col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera de' deputati, mentre plaude altamente allo splendido valore dell'armata di terra e di mare e al generoso patriottismo dei volontari, attesta la nazionale ammirazione e riconoscenza all'eroico generale Garibaldi, che succorrendo con magnanimo ardore ai popoli di Sicilia e di Napoli, in nome di Vittorio Emanuele, restituiva agli Italiani tanta parte d'Italia. »

Lo stesso giornale pubblica lo schema di legge per la modificazione delle leggi elettorali politiche, con la relazione del ministro che lo presentava alla Camera elettiva. Ecco i due documenti:

« Signori,

« Nel presentarsi il progetto di legge, per cui si chiedeva la facoltà di compiere l'annessione allo Stato delle Provincie affrancate, che per voto universale dichiarassero volere far parte del Ministero non trascurava di volgere la mente alle conseguenze, che nel rapporto agli ordini costituzionali, sarebbero derivate dall'annessione accettata e stabilita.

« Da una parte, l'Autorità dell'attuale Parlamento sarebbe cessata, o per lo meno sospesa, e i rappresentanti legali delle nuove Provincie fossero venuti ad occupare i seggi, loro assegnati dal principio della politica ugualanza; dall'altro canto, il potere esecutivo, per poco che durasse quella sospensione, sarebbe trovato di fronte all'impossibilità di riscuotere i tributi e di provvedere alle pubbliche spese, per difetto del bilancio pel prossimo anno dalle Camere approvate e sanzionato dal Re.

« Un'altra grave difficoltà s'appresentava riguardo alla legge elettorale, la quale dovendo essere materialmente applicata alle Provincie novamente annesse, se queste fossero molte e popolate, avrebbe portato alla Camera elettiva un numero tale di deputati, da non trovare riscontro in altri Stati, e da ripartirsi eccessivo sotto ogni rispetto. Il che tornerrebbe, più che ad altri, al nostro paese dannoso ed incomodo, sia per lo meno rapide e più dispendiose comunicazioni, sia per minor numero delle famiglie agiate al segno da sostenere la dignità della rappresentanza, senza retribuzione ed indennità di sorta; e finalmente, per la difficoltà di raccogliere nel Parlamento il numero legale, cioè l'assoluta maggioranza dei suoi membri.

« Nell'intento di togliere di mezzo questi più gravi inconvenienti dell'interregno parlamentare, del quale, se potessi ritenere prossimo il cominciamento (per disordine nostro d'affrettare l'annessione delle Provincie affrancate), non è possibile determinare sin d'ora con precisione il termine, il Ministero ha diviso di proporvi il presente progetto di legge. Esso vuol essere riguardato sic-

come una legge tra proposte, e non già proposta fatta; epperò re meritole.

« È fatta sarà attuata la vincite, di molti lettorali politici numero dei d'leggi. »

Una corte Mercantile rezione, che ebbe intorno alla legge sulle an-

« La disce altri, animati, tani, la cui rendere appass lamentari, e. »

« Macchi perorò voto di fiducia così, sarebbe che invece bice in lui. An della relazione legge; si pales svolgere a Ga Roma e per la lani-Fantoni stesso senso. »

« maggiore amari si distese in d provare che l' che non durere velle, rigetto zare il Governo chiudendo all in di fiducia, de chiara intelli dere Garibaldi. »

« Pareto to di fiducia nel senso indic la politica di l'occupazione d' ardito e maest ze, un voto di Governo senza parere che alla dine del giornale, adottata vuole stare col dichiarati ave intimi amici le dopo le singo tite nella sua ne di forma al ma, in conclusio novella prova d' leri, famoso pe so, e reduce da si dice fosse il progetto di leg che tutti gli op

« Rattazzi esprimono il de ma di politica, trovi mezzo di di esprimere si ha fatto d'utile pure altri memi amici del M luno propono, votata la legge, passerà con olt della giornata, in c ri benemerita d' mare, aggiunge hano combattut chiunque, nelle stizia generosa, za della propria

La Gazzetta carteggio di Tor manifesta le m Francia:

« In mezzo vive da qualch rete, anche agli neo alle determi ricostituzione d' Nord; ed il b. h. Napoleone, di c dinastia nelle P esprimermi, nei za latina.

« Napoleone sia ed Austria s principali, e che parecchi altri pu coforza aiutarli con quanta celez Egli è peccò d spinti a movere Francesco II, due re la formazione avuto unicamente è perciò che Re la testa dell'eser mercato del Ra

« Già, oltre

GAZZETTA

Venezia 10 ottobre che dev'essere con ancora alla vate: p Il mercato degli o candace al momento sente la vendita d' u finissimi di Corti im conosce preciso, si ri Abbiamo da Trieste in questo liquido. L variavano punti; p sempre però bene re Gli spiriti sono in r dote di L. 27 a 28. Pochissimo fa il m le Banconote pronte regge la ricerca da 7 prima del telegrafo, er si parlava d'affari, e della giornata furono

fatto dall' O R E dal osservazione 9 ottobre - 5 a.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 $\frac{1}{4}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le liste si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto: e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

« Iddove spalan di voi come di genti cattive, e considerando le vostre buone opere, glorificano Dio nel di in cui Dio li visiterà » e, voleva parlare del giorno, in cui Dio avrebbe fatto sentire a Gentili la sua voce per chiamarli a pentirsi. Ecco, o dilettissimi, per quale altro motivo, degno veramente di cuori cristiani, voi dobbiate dar l'esempio di una edificante fermezza. Quando Dio manderà i primi raggi d'una nuova luce su queste nostre contrade, oh, di quanto aiuto sarà a' fratelli nostri travolti, per obbedire a' suoi inviti amorosi, questa voce, che la fama avrà per il mondo diffuso: Venezia, fedele in quella terribile lotta, stette ferma al suo posto!

Che se pure, o dilettissimi, per frutto delle mie parole, un solo tra voi si guardasse dal precipizio, le mie parole sarebbero abbastanza rimunerate.

Voi sapete con quale autorità io vi abbia parlato. La voce è quella del vostro Pastore. La raccomandazione è del Sommo Pontefice, del Capo visibile di tutta la Chiesa. La dottrina è di Pietro, del Principe degli Apostoli. A Pietro ha detto Gesù Cristo: « Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. » Pietro parla per mezzo di Pio, suo successore, perché la Chiesa, fondata sopra Pietro, non è morta con lui, avendo detto Gesù Cristo: « Contro questa Chiesa non prevaleranno mai le porte dell'inferno. » Pio vi parla per bocca mia, perché a me ha dato ordine di così parlarvi. Io sono di Pio, Pio di Pietro, Pietro di Cristo.

So che si è fatto ogni sforzo per rendervi odioso questo nome di Pio, dell'uomo della preghiera, dell'uomo della beneficenza, dell'uomo dell'istessa dolcezza. Se Egli ha chiamata iniqua l'usurpazione dei beni della Chiesa, prima di Lui così ha giudicato tutta la Chiesa radunata nel Concilio generale di Trento, la Chiesa infallibile nel definire ciò che spetta non solo alla Fede, ma anche ai costumi, la Chiesa che ha inflitta in quel Concilio generale contro tale usurpazione la pena della maggiore scomunica. (Sess. 22. de Ref. cap. 11.) Che il dominio temporale del Papa sia legato cogli interessi spirituali di tutta la Chiesa, secondo le vie ordinarie della Provvidenza, prima di Pio, lo hanno detto i Protestanti, come Müller; gli Imperatori come Apolone; i politici, come Adolfo Thiers; gli storici, come Cesare Cantù; i filosofi stessi del secolo, come Vincenzo Gioberti. Che il Papa, in uno Stato che non sia suo, non abbia la necessaria libertà, con Pio lo dicono i fogli stessi piemontesi più liberi. Così l'Opinione, nel 28. sett. dec. N. 268, stampava: « È evidente che qualunque ricovero sceglierà il Papa, egli dovrà servire da docile strumento in mano del Governo, che lo ospita, e dovrà adoperare la sua influenza a pro d'interessi, che non combinano sempre coi suoi. »

Ah! carissimi, si è parlato male del Papa per addormentare il dolore dei figli, onde non differissero il Padre, che solo poteva salvarli. E vi sono riusciti. Spogliato di quasi tutti i suoi Stati, forse ne è anche più padrone di salvarsi colla fuga da chi lo protegge, vede i suoi figli, i suoi figli medesimi armati avventurati... Voleva dire cosa diranno le storie di noi? Ma il pensiero di mali mille volte più gravi d'ogni infamia, mi chiama le lagrime agli occhi. Ah Signore! difendete Voi la vostra Chiesa. Sì, il Signore la difenderà, o carissimi. Questa mattina, mentre nell'incruento Sacrificio teneva l'Ostia sacrosanta levata al Cielo pregando per il Papa, per la Chiesa, sentiva che il Signore non isdegna le nostre preghiere. Mirando il calice consacrato, pensava che anche quando quel Sanguine si spargesse sulla Croce, si diceva quel detto di Gesù: « Lo liberò adesso » il suo Padre, giacché egli ha detto che è il figlio di Dio. Eppoi poco dopo si vedevano quelli, che discendevano dal Calvario, battersi il petto e dire: « Ah! veramente costui era Figlio di Dio. » Pensò che il Santo Padre ha riposta la sua fiducia nella preghiera. La preghiera lo salverà e salverà anche noi. Uniamoci però a pregare con Lui.

A questo fine, si esporrà l'immagine della SS. Vergine nei giorni 11, 12, 13 nella Chiesa della Salute, e nei successivi giorni 14, 15, 16 nella Basilica Patriarcale. La sera poi del giorno 17, un'ora prima di notte, avrà luogo nella detta Basilica l'esposizione del S. Sacramento, si canteranno le Litanie dei Santi, e si chiuderà la sacra funzione colla benedizione.

Invitiamo poi i MM. RR. sacerdoti ad andare, nei giorni sopraindicati, a celebrare nelle dette chiese, ed i fedeli ad aggiungervi le proprie preghiere.

La pace, la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo discenda e resti sempre sopra tutti.

Venezia, dalla nostra residenza patriarcale li 6 ottobre 1860.

† ANGELO PATRIARCA.

D. Gio Batt. can. Ghiga, Canc. Patr.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 12 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 227, 228, 229, 231 e 232.)

Il consigliere dell'Impero Toperczer: « Io credo che tutte le parti della Monarchia austriaca sieno, per la drammatica sanzione, obbligate a stare insieme unite invariabilmente, indissolubilmente, indivisibilmente, e che quest'obbligo non solo derivi dalla drammatica sanzione, ma anche dalla necessità politica, che fu sì bene dimostrata dal Comitato del preventivo, nel suo rapporto. »

« Ora se avviene che un Dominio della Corona sostenga in eguale misura tutti i pesi che sono proprii anche degli altri paesi, e che questo paese non possa ritrovare le fonti per tacitare tutte le spese coi propri mezzi; io credo che per mantenere questo paese nel legame della Monarchia austriaca, è d'uopo che sia sussidiato dagli altri paesi. Ma in tale caso, io credo, che allora le spese per questi paesi non sieno spese speciali, ma spese generali di tutto lo Stato, le quali diventino necessarie per non abbandonare il paese di cui si tratta. In questo senso mi pare anche che sia concepita la proposta del sig. consigliere dell'Impero conte Auersperg, che, cioè, venga tenuto fermo il principio che ogni paese abbia a provvedere da se stesso per le proprie spese; ma che però, se eminenti riguardi lo rendano necessario, quelle Province che non possono sostenere da se le proprie spese, debbano essere sussidiate, e prese in considerazione dagli altri paesi. »

Il consigliere dell'Impero dott. Hein: « Io conveno pienamente colle vedute che sono state sviluppate dai consiglieri dell'Impero barone di Lichtenfels e conte Szécsen. Non è questo il luogo per voler addentrarsi nella discussione, e prendere decisioni e deliberazioni sull'autonomia dei singoli paesi, o sulla unità dell'Impero. »

« Devo far osservare che forse tutta la difficoltà della questione, e segnatamente di questa parte del rapporto del Comitato, potrebbe essere tolta, se riflettiamo che le conclusioni del rapporto del Comitato si riferiscono propriamente ai soli Istituti di beneficenza delle singole Province.

E perciò proporrei d'inserire nel paragrafo tanto disputato le parole: « Istituti di beneficenza », e dire: Il Comitato però tiene ferma l'opinione che il sovvenire gli Istituti di beneficenza di alcune Province involge ingiustizia rispetto alle altre, ecc. »

« Ammettendo questa inserzione, cessa da per sé la discussione sulla questione di massima, e d'altra parte non può mai essere tolto allo Stato di fondare e sovvenire Istituti di beneficenza colla dove lo trovi necessario. »

« E questa un'aggiunta semplicissima, per la quale viene mantenuta pienamente l'autonomia e l'unità della Monarchia. »

Il consigliere dell'Impero conte Clam: « Io credo che questo sia il modo più semplice di sciogliere la questione, e che rimonta alla genesi di tutta la sessione. La questione ebbe origine da questo speciale oggetto, senza che si abbiano avuti in vista più elevati riguardi, e così può essere definita nel modo più semplice mediante la proposta inserzione. »

Il consigliere barone Lichtenfels si schermisce dalla supposizione che egli avesse in vista di porre qui in campo anticipatamente una questione, la quale spetta alla fine delle discussioni. Non essere stata certamente questa la sua intenzione. Aver egli creduto di dover impedire che venisse ammesso un periodo del rapporto, da cui avessero potuto dedursi conseguenze pregiudizievole per le questioni finali. Non essere giusto, e non potersi ammettere da esso oratore il periodo nei termini generali, nei quali è concepito nel rapporto. Doversi avere riguardo alle condizioni, sotto le quali spetta la sovvenzione ad una Provincia. Del resto, riconosce egli che colla inserzione delle parole: « degli Istituti di beneficenza », proposta dal dottore Hein, la questione appare definita.

Il consigliere dell'Impero dott. Strasser si associa alla proposta del conte Hartig, di cancellare questo periodo, atteso il suo lato pericoloso. Soggiunge che professava anch'egli il principio dell'autonomia dei singoli Dominii della Corona. Credere però che sia da combinarsi la contemplata conclusione colle osservazioni finali del rapporto del Comitato. Del resto, egli aggiunge che non potrebbe cadere in pensiero a veruna Provincia di esigere un sussidio dal fondo territoriale di un'altra Provincia, ma che non potrebbe lasciarsi dinanzi dal tesoro generale dello Stato.

Il consigliere dell'Impero conte Barkoczy, trovò che l'incameramento d'una imposta in Tirol, mentovato dal dott. Strasser, dava ragione, nel modo più naturale, del perché fosse sorta l'intera questione. Se questo incameramento non avesse avuto luogo ovunque in varie forme, il fondo territoriale basterebbe in ogni Provincia alle proprie spese.

La sovvenzione dello Stato sarà dunque superflua l'osto che venga attuata l'autonomia delle Province, perché allora le Rappresentanze provinciali dovranno ripetere a ricevere i loro fondi. L'incameramento, da un lato, la sovvenzione dello Stato, dall'altro, costituiscono un circolo vizioso.

Dopo che il vicepresidente Szögyény, sopra invito di S. A. I. il serenissimo signor Presidente, ricapitolò le singole proposte fatte, nominatamente quelle del barone di Schaguna, del conte Auersperg, del conte Szécsen, del dott. Hein, in fine, del conte Hartig, dichiarò quest'ultimo che non poteva intendere di ammettere la proposta del sig. dott. Hein, perché questa verrebbe ad escludere anticipatamente ogni assistenza dello Stato; cosa che certamente non potrebbe fare una favorevole impressione nei paesi più poveri della Monarchia.

Il consigliere dell'Impero conte Clam propose a questo passo di combinare le proposte addizionali del dott. Hein, e dei conti Szécsen ed Auersperg, e di ammetterle tutte tre unite; al che nulla trovò di osservare il dott. Hein, e nulla oppose il conte Hartig, sempreché gli Istituti di beneficenza non vengano esclusi dal sussidio dello Stato, perché sarebbe certamente pericoloso lo stabilire un tale principio.

Il consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels dichiarò dopo tutte queste proposte sul modo di redigere il testo, che aderiva assolutamente alla primitiva proposta del conte Hartig, di cancellare il periodo dal rapporto del Comitato. Dovere, dietro più matura riflessione, valere per gli Istituti di beneficenza ciò che vale per gli altri Istituti; ed essere possibile che una Provincia sia tanto povera da non poter mantenere coi propri mezzi i suoi Istituti di beneficenza; nell'eventualità la sovvenzione sarebbe necessaria come in altri casi.

Il consigliere dell'Impero conte Andrássy si dichiarò per le combinate proposte del dott. Hein e dei conti Auersperg e Szécsen.

Il Ministro del culto conte Thun: « Non parlo in nome di tutto il Ministero, né quale capo del mio dipartimento, ma come membro del Governo mi preme di far osservare, come con questo testo sembra espresso un pensiero che contrasta assolutamente coi miei sentimenti. Da tutto il contesto del paragrafo risulta che il Comitato ha reso attenti sopra certe sovvenzioni, ma che il Ministero dell'Interno ha posto in rilievo come queste sovvenzioni sieno fondate sopra basi diverse, cioè, una, sopra rapporti di diritto, l'altra sulla equità e sul riguardo alla povertà d'un paese, i meriti dei quali sono stati in sì considerevole modo rilevati dal consigliere dell'Impero barone Salvotti. »

« A mio avviso il testo di questo paragrafo contiene una ingiustizia, in quanto stabilisce per base il principio di diversi evitare che si sovvenga coi mezzi dello Stato un singolo paese, quando anche ne abbisogni assolutamente. »

« Questo rifiuto contrasta assolutamente coi miei sentimenti, e vorrei mettere in avvertenza l'eccelsa Assemblea, perché vegga se non fosse possibile d'evitarlo. Non può già essere opinione dell'eccelsa Assemblea di dichiarare, per tutto il tempo avvenire, e in qualunque circostanza, inammissibile che, per riguardi di equità singoli paesi vengano sussidiati coi mezzi dello Stato, e togliere loro la speranza che, rimasta essendo la popolazione fedele all'Impero, possa essa, anche sotto certe condizioni, aspettarsi soccorso per la sua fedeltà. »

Il consigliere dell'Impero conte Hartig e barone Salvotti dichiararono di essere partiti da questa idea nello svolgere che fecero le loro vedute. Quest'ultimo ricordò anche in particolare che vorrebbe vedere tolto dalla proposta del Comitato il cenno sull'ingiustizia delle sovvenzioni. Senza voler neppure formulare una proposta, avere egli già accennato, che eminenti riguardi possono rendere possibili ed eque le sovvenzioni, sieno esse, o no, comprese nell'idea comuni del diritto. Nelle sfere superiori, entro le quali si muove il Consiglio dell'Impero, non avere valore alcuno la differenza tra diritto ed equità, che si confondono insieme. Trattarsi appunto di mantenere il legame dello Stato. Se i paesi più poveri, che possono essere più utili sotto altri rapporti, a nulla valgono, e non devono aspirare ad alcuna beneficenza dello Stato, se non se a guisa di e-

lemosina, cessera allora in essi gradatamente anche l'attaccamento, di cui pure lo Stato abbisogna. In questo sentimento sta una forza maggiore che nelle baionette, come già poveri popoli hanno provato. Sarebbe desiderabile che il Comitato dichiarasse di essere intimamente penetrato del principio, che ove sussistono ragioni speciali, non è soltanto equo, ma doveroso, per parte dello Stato, di sovvenire i Dominii della Corona coi fondi del Tesoro. Anche fra privati, i più ricchi devono sovvenire i più poveri, e ciò deve valere anche nella vita dello Stato.

Il consigliere dell'Impero conte Andrássy dichiarò finalmente di aderire alle vedute del Ministro dell'Interno conte Thun, e del consigliere dell'Impero bar. Salvotti.

Il vicepresidente conte Nostitz fu di parere che, colle tre combinate proposte addizionali, sarebbero tolte tutte le difficoltà esposte. Dicendo che le singole sovvenzioni possono troppo facilmente condurre ad ingiustizie, ammettendo in pari tempo, che tali sovvenzioni sieno ammissibili, perché diversamente non vi potrebbe essere questione d'ingiustizie possibili. Ammettendo inoltre, secondo la proposta del conte Auersperg, una eccezione alla proposta del Comitato per le esigenze fondate di singoli paesi, si ammette del pari, che non si escludono in massima simili sovvenzioni. Essere anche giusto di limitarle a quei casi, nei quali appariscano avvalorate da eminenti riguardi. Non potere l'articolo, così come dev'essere ora concepito, dar luogo a timori manifestati, e quindi aderire esso alla proposta combinata.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig propose ora di aggiungere, dopo il periodo che comincia: « L'Impero », e finisce: « tutta la Monarchia », il passo seguente come deliberazione del Consiglio dell'Impero:

« Il Consiglio dell'Impero si associa sotto questo rapporto alle vedute dell'eccelsa Ministero, secondo le quali avrebbe a rimanere escluso il passo: Il Comitato però tiene ferma l'opinione, se, sieno: Con cui il sig. Ministro ha dichiarato di convenire. »

Il consigliere dell'Impero conte Appony: « Il rinforzato consiglio dell'Impero dev'essere per questo caso dalla procedura finora osservata, e si dichiarerà competente a decidere se la Dalmazia, se il Tirol, se la bassa Austria deggiano, o no, ricevere una sovvenzione. Ma io non posso ammettere assolutamente che questa decisione stia nella competenza del Consiglio dell'Impero, e perciò non trovo che vi sia contraddizione alcuna nel tener fermo il principio esposto nel rapporto del Comitato. Il Ministero ha dichiarato essere necessario di sovvenire questi paesi. Il Comitato si astiene dal giudicare in proposito, ma dice che, in generale dev'essere tenuto fermo il principio che, senza una manifesta urgente necessità, non si deggiano accordare sovvenzioni. Questo procedere mi sembra interamente opportuno. Cadra da sé la difficoltà, e tutto il periodo si renderà inutile l'osto che abbiamo tutte quelle garanzie, le quali escludono la possibilità che un singolo organo dello Stato possa ad arbitrio, secondo le sue vedute subiettive, concedere o rifiutare una sovvenzione. Ma sinché non esistono quegli organi, i quali avranno cura che si proceda nel miglior modo secondo la giustizia e la equità, il Comitato, di cui ho l'onore di essere membro, ritene essere necessario, di dichiarare il principio contenuto nel rapporto, essendo assolutamente lontano dallo stabilire una idea, la quale avesse potuto menomamente pregiudicare il sodo legame della Monarchia. »

Le apprensioni manifestate oggi sotto questo rapporto, non hanno, a mio avviso, alcun motivo soddisfacente; e senza voler porre la mano sul rapporto del Comitato, credo però di dovere ricordare sino d'ora, che il Comitato ha troppo chiaramente dichiarato nella chiusa delle sue discussioni, quanto gli stia a cuore il sodo legame della Monarchia.

« Del resto, dichiaro che in questo momento nulla soggiungo in confronto di simili obiezioni e supposizioni, ma me ne riservo la discussione per allora che si agiterà la questione sul miglior modo di assicurare il legame della Monarchia. »

« Presentemente mi limito ad osservare, che il Comitato ha ritenuto essere suo dovere, di proclamare qui un principio generale, il quale però non ha alcuna relazione colle condizioni speciali della Dalmazia, della bassa Austria e del Tirol. »

« Io voto perciò per il rapporto del Comitato, colle aggiunte proposte dal dottore Hein ed i conti Auersperg e Szécsen. »

Dopo che il consigliere dell'Impero conte Hartig ebbe allontanato ogni supposizione che la sua proposta potesse tendere a sopprimere del Comitato, il vicepresidente Szögyény prese la parola per dichiarare quanto segue: « Io divido pienamente l'opinione che i singoli paesi della Monarchia, in generale, abbiano, in certe circostanze, diritto di aspirare ad essere sovvenuti coi fondi dello Stato, e che questo diritto si estenda tanto agli Istituti di beneficenza, quanto anche ad altri Istituti provinciali. Se l'unità della Monarchia, la quale ha il suo fondamento nella sanzione drammatica, esige che tutte le parti di essa rimangano indissolubilmente unite, deve ancora, a più di ragione, esigere, che ognuna di queste parti possa sussistere. Quando dunque le singole parti non sono in istato di procacciarsi per se medesime i mezzi necessari per la propria esistenza intellettuale e fisica, è conforme allo spirito dell'unità della Monarchia, e della drammatica sanzione che l'ha costituita, che tutte le forze unite di tutti gli altri paesi concorrano a somministrare loro i mezzi occorrenti. Malgrado che sia assolutamente giusta questa massima, pure è sommarmente desiderabile, che i singoli paesi provvedano, per quanto è possibile, coi propri mezzi ai loro bisogni intellettuali e fisici. Dar opera a conseguire ciò ed evitare l'opposto, è cosa che può benissimo conciliarsi coll'unità della Monarchia, e coi principii relativi. Perciò io ometterei nel paragrafo del Comitato, su cui tanto si è versato, ciò che mi sembra contenere una specie di durezza, e che si comprende nell'espressione, che il sovvenire singole Province involge ingiustizia rispetto alle altre. »

« Secondo la mia proposta, il periodo contemplato dovrebbe essere concepito così: »

« Il Comitato è però d'avviso che sia da darsi opera per liberare gradatamente lo Stato da questo peso. »

« Così non sarebbe necessario il passo che segue: »

« Non potrà contendersi che non sia importante di raggiungere questo scopo; il che però non esclude, che quando un paese non sia in istato di sopprimere ai suoi bisogni coi propri mezzi, sieno procacciati i sussidi necessari dal concorso delle forze di tutti i paesi. »

Il consigliere dell'Impero barone Salvotti: « Io vorrei permettermi soltanto di far conoscere l'impressione che produce in me questo periodo così concepito, e che, per quanto credo, dovrebbe produrre in chiunque altro lo legge. »

« Quest'impressione è l'indifferenza per bisogni eminenti. Lo stesso Ministero ha già dichiarato, che non ha dato arbitrariamente le sue sov-

venzioni, ma che vi fu determinato dalle condizioni e dai bisogni dei rispettivi paesi. Malgrado questa dichiarazione, il Comitato non se ne tiene persuaso, ma pensa di dover cooperare ad affrancare il tesoro dello Stato da questo peso. A miei occhi queste sovvenzioni non sono pesi, ma spese che producono un centuplicato interesse, perché tengono vivo l'amore e l'attaccamento dei singoli paesi. Da questa idea dovrebbe, a mio avviso, lasciarsi guidare anche l'eccelsa Consiglio dell'Impero, pronunciandosi in proposito, perché i paesi sappiano che trovano un appoggio in questo Corpo convocato da S. M. Propongo quindi che, come pensa il consigliere dell'Impero conte Hartig, il Comitato si dichiari contento della dichiarazione dei Ministri, salva la grande questione sul modo di evitare i possibili abusi, o venga stralciato dal rapporto tutto il periodo. »

Il consigliere dell'Impero barone Lichtenfels osservò che il Consiglio dell'Impero si è persuaso, che il principio proclamato dal Comitato circa le sovvenzioni, non è giusto, e che relativamente alle sovvenzioni per la bassa Austria, per il Tirol e per la Dalmazia, e per la Dalmazia, il Ministero non agì in opposizione ai giusti principii. Questo convincimento far cessare ogni opposizione alla partita di 615.900 fior. per sussidi del Tesoro agli Istituti di beneficenza delle mentovate Province; per cui potrebbe ommettersi tutta la parte del rapporto del Comitato, su cui si sta discutendo, dalle parole: « Venne assoggettata ad una discussione particolare » sino a quelle, « dovere limitarsi a questo cenno generale, con cui il sig. Ministro ha dichiarato di convenire. » Con ciò verrebbe a cessare immediatamente tutte le discussioni tanto sul principio generale, quanto sul modo di precisiarlo.

Il consigliere dell'Impero conte Clam: « Se l'eccelsa Consiglio dell'Impero vuole prescindere assolutamente da tutto il punto, certamente è questa la cosa più semplice. Devo però sul punto medesimo, ricordare ancora, che qui non si è finora parlato se non del Tirol e della Dalmazia; che però questi paesi non sono i soli che godono sovvenzioni, ma che la più gran parte di queste riflette la bassa Austria. Relativamente a questa Provincia, il Ministero dell'Interno ha manifestato la sua opinione, che ivi gli Istituti di beneficenza escono decisamente fuori dalla cerchia degli Istituti provinciali, ed estendono la loro efficacia su tutto l'Impero. In pari tempo, il Ministero ha dichiarato che si sta già lavorando per diminuire gradatamente la sovvenzione per questa Provincia, e che a quest'ora è già ridotta a due terzi del precedente importo. Fu dunque riconosciuto, essere stato più che equo di caricare con questa sovvenzione le rimanenti Province, e doversi adesso soltanto ridurre questo peso alla conveniente misura. Inoltre, mi permetto di volgere l'attenzione dell'eccelsa Assemblea all'origine di queste sovvenzioni. Fino all'anno 1848, ed anche alcuni anni addietro, gli Istituti di beneficenza dei tre già mentovati paesi, furono dotati dal tesoro dello Stato, e soltanto nell'anno 1850, o 1851, furono istituiti i fondi territoriali, cui venne assegnato il mantenimento di alcuni di questi Istituti. In alcune Province però fu fatta un'eccezione, e si ricorse alla borsa delle imposte delle altre Province, per sostenere le spese di quella. Benché io riconosca che questo procedere rimetta a singole Province, come sono il Tirol e la Dalmazia, possa essere forzato; pure non posso convenire se non in generale, nella sentenza, che ciò potrebbe troppo facilmente condurre ad ingiustizie, se simili argomenti venissero svolti nell'interno degli Uffici, in cui nessun altro ha ad interloquire sul modo, con cui sono da coprirsi le spese. Da ciò procede che in una Provincia vengano fondati Ospitali o Manicomii, le spese dei quali la aggravano troppo; e quindi vengono sovraccaricate tutte le rimanenti Province, così che, per modo d'esempio, la Dalmazia dovette contribuire per un Manicomio del Tirol, ad onta che la Dalmazia abbisogni d'una sovvenzione per i propri Istituti. Che se fosse già attuato il temperamento delle Rappresentanze provinciali, e fosse dato a queste d'istituire sulle spese da incontrarsi e sul modo di farvi fronte, tutte le insorte difficoltà sarebbero tolte. Ma sinché le Autorità, la cui azione manca di controlloria e di regola, stabiliscono il debito di contribuzione dei singoli paesi, si rende necessario di proclamare il principio espresso nel rapporto del Comitato, per ovviare alla facile possibilità di una ingiustizia, la quale, del resto, non può succedere ove le singole Province p ssono accampare diritti e fondate pretese. »

« In nessun caso potrei convenire nell'opinione, che il Consiglio dell'Impero aderisca alla dichiarazione del Ministero introdotta nel rapporto, perché con ciò, il Consiglio dell'Impero oltrepasserebbe, a mio avviso, la sua competenza. Non resta dunque che l'alternativa, o di ammettere, giusta la proposta del signor preopinante, l'intera partita, o se ciò non piacesse, di ammettere le combinate proposte addizionali dei conti Auersperg e Szécsen e del dottore Hein. In nessun caso parmi che sia questo il luogo di esporre considerazioni eminenti e di grande portata, così energicamente, come se la proposta del Comitato contemplasse di pregiudicare quegli importanti interessi, per i quali noi tutti siamo mallevatori. »

Il consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels avvertì ancora, che anche riguardo alla Bassa Austria, conviene riconoscere, che non vi è motivo per toglierle la sovvenzione, essendo anche questa giustificata da condizioni particolari. Non esservi dunque argomento per avversare la partita mentovata, per il che, si può tanto più passar oltre, che colla imminente introduzione delle Rappresentanze provinciali, saranno tutti i timori. »

Qui S. A. I. il signor presidente del Consiglio dell'Impero, invitò che membri dell'Assemblea che intendono di votare per l'ammissione della proposta fatta dal signor consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels, di ommettere, cioè, tutto il paragrafo del rapporto del Comitato concernente la partita dei 615.000 fior., a far conoscere che la maggioranza preponderante degli astanti si levò; e così venne ammessa la proposta.

Sopra invito del serenissimo signor presidente, il consigliere dell'Impero conte Clam continuò la lettura del rapporto del Comitato, come segue: « In simil guisa dovette anche essere posta in rilievo nella rubrica dell'agricoltura, la partita di 89.425 fior., richiesta dalla polizia forestale, e dall'imboscoamento nel solo Tirol. »

« In questa partita si comprendono le spese per la sorveglianza sui boschi erariali, non che sui boschi privati e comunali. »

« Il Comitato si trovò indotto, innanzi tutto, a dichiararsi perché queste due categorie sieno separate, e la prima venga trasportata nel preventivo, cui è attribuito questo ramo d'amministrazione; nella seconda, non solo venga introdotta una restrizione nelle misure di una stretta necessità, mediante riduzione, da un lato, del Dipartimento forestale dell'Autorità provinciale, per cui figurano fior. 6.825; dall'altro lato, lasciando fuori quei boschi, per i quali dai privati o dai Comuni può essere provveduto singolarmente o in comu-

ne; ma altresì sia dato opera perché anche questo ramo del pubblico servizio venga, a suo tempo, affidato all'Amministrazione autonoma della Provincia. »

« Anche su questo punto il signor Ministro ha dichiarato che conveniva nelle vedute del Comitato. »

Il consigliere dell'Impero Walschütz dichiarò che la proposta del Comitato era pienamente conforme ai sentimenti della popolazione del Tirol e del Vorarlberg, cui i distretti boschivi vennero imposti, e che perciò conveniva sulla medesima.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig è parimenti d'accordo con questa proposta, e accenna in pari tempo all'opportunità di una legge forestale, valevole per tutto l'Impero. Questa, segnatamente, già esistente; ma la sua esecuzione essere in alcune provincie impossibile; in altre certamente assai pregiudizievole. Proporre egli perciò di dichiarare che la legge forestale venga modellata specialmente, secondo i diversi Dominii della Corona. »

Il consigliere dell'Impero barone Salvotti si unì a questa proposta.

Il consigliere dell'Impero conte Clam osservò che tutto il periodo si riferisce al solo Tirol; che non vi si parla di altre Province; non presentarsi perciò motivo alcuno di far proposte relativamente ad altre Province; su di che, il consigliere dell'Impero conte Hartig soggiunge che si tratta di lasciare fuori i Distretti forestali, e che entrando in attività la legge forestale, dovrebbero istituirsi tali Distretti forestali, perché entra molto in particolari, e limita la libertà nella coltivazione dei boschi, in maniera che senza impiegati forestali, tutta la legge sarebbe inattuabile, e quindi illusoria.

Dopo che il conte Borelli si ebbe associato anch'egli all'osservazione contenuta nel rapporto del Comitato, il Principe Salvi si unì alla dichiarazione del conte Hartig, aggiungendo, che la sorveglianza dello Stato sui boschi privati, non è un vantaggio allo Stato medesimo, perché produce una quantità di scritture inutili, senza che se ne conseguisca un solo risentimento.

L'interesse privato avere sinora fatto il più per la buona economia forestale; e non essere nemmeno stato possibile, in alcune Province, di applicare il principio di sorvegliare i boschi privati. Del resto, riservarsi egli, l'oratore, di addentrarsi di più, al momento opportuno, nell'argomento.

Il consigliere dell'Impero conte Barkoczy ritenne parimenti come non adattata la legge forestale; e fu d'avviso che appunto questo periodo del rapporto del Comitato presenti l'opportunità di discuterla.

Il consigliere dell'Impero conte Clam pose in rilievo, che qui si tratta della sola Provincia in cui sieno già state date disposizioni in base della legge forestale. Contro queste essere dirette la critica e l'osservazione del conte Hartig. Essere anche questo l'unico passo del rapporto, in cui venne considerato l'argomento in riguardo alle somme numeriche. Non parere, in generale, che vi sia motivo di fare cenno sulla legge forestale, sinché non venga dichiarato, che siasi dimostrata non adattata anche nello stesso Tirol.

Non essendo stata fatta, da alcuna parte, ulteriore osservazione, il passo del rapporto del Comitato che fu letto, venne riguardato come approvato.

Dopo di che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero dichiarò chiusa la seduta.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi, e ci mancò l'Indipendenza belge; ma poco abbiamo in quelli a notare, poich'è son pieni di fatti nostri, e non abbiamo bisogno di loro a saperli.

Quanto a cose interne, c'è portato la nota del *Moniteur* circa gli avvenimenti di Siria, anticipata già nella sua sostanza da dispacci telegrafici, e la quale annunzia che l'azione: tutto morale delle truppe francesi sta per tener dietro l'azione più decisiva ancora della forza delle armi. « La fiducia non esiste ancora in quello sventurato paese (così dice il *Moniteur*) se non all'ombra delle nostre baionette. » Ma il *Moniteur* aggiunge: « esser lecito sperare che si accosti il momento, in cui una soluzione, caramente acquistata, sarà finalmente il premio di tanti sforzi. »

Nel *Moniteur de l'Armée* troviamo la conferma d'un'altra notizia, parimenti ricevuta per via telegrafica: quel foglio dice che « fu dato al sig. generale conte di Goyon il titolo di comandante delle divisioni d'occupazione in Italia. » E però, le voci corse che quel comando dovesse essere conferito ad un maresciallo non si sono finora verificate. D'altra parte, l'*Ami de la Religion* e l'*Union* annunziano che le collette per offrire una spada d'onore al gen. di Lamoricière sono proibite. L'idea d'aprire una colletta a tal uopo era provenuta dall'*Union de l'Ouest*, giornale pubblicato ad Angers. Dal canto suo, la *Presse* di Parigi fa menzione, nel suo *Bulletin du jour*, d'una nuova lettera pastorale d'un Vescovo francese contro « i nuovi eccessi della rivoluzione a danno degli Stati della Chiesa. » Quella lettera pastorale è di monsignor l'Arcivescovo di Tours; il quale, dopo aver qualificato con estrema vivacità l'aggressione del Governo piemontese, si addolora della noncuranza o dell'inertza di Sovrani, a fronte « della violazione di tutti i principii », ed incoraggia il Governo francese « a levarsi, per parte sua, ad un compito degno del suo passato, e che corrisponda all'aspettazione del mondo cristiano. »

I giornali di Londra pubblicano il testo d'un discorso, che uno fra' membri del Gabinetto, lord Wodehouse, ha proferito in un'adunanza agricola. Nelle considerazioni, da lui presentate sulla politica esterna, il nobile lord si dichiarò categoricamente su due punti: egli stima che l'Inghilterra debba rimanere fedele al principio di non intervento in Italia; egli stima altresì che l'Inghilterra debba mantenere le sue buone relazioni colla Francia. Tuttavia, l'oratore fece su quest'ultimo punto una riserva importante: « ei non vuole che il suo paese mantenga colla Francia un'alleanza esclusiva, vale a dire un'alleanza,

ch'ei dovesse buone relazioni.

Le correnti fermavano la marea, nota a giornali americani per tale supponenza una parola pur aveva impresse.

La stes res Nouvelles geranno a loro ritorno è la e le truppe fenderla vige delle voci.

Se non rono già l'parte delle truppe. Il test di tre nuova violazio limitiamo a r ne l'uno ne l.

Del p tutti a divid to delle usua lavoro del m chei Mazzini.

Notizie de

Con un de tore della Prov generale straor L. Valerio, è a 1859, pronuncia cra Consulta di cia gonfalonier to, Cresi conte sidente, Feoli e co presidente, te Giorgio, pe cinque furono alla galera in

Notizie

Leggiamo di Napoli è a Capua. L'ultima da un fatto, in za doveva venire ribellidi. Uno de spedi una letta soldato, nel qua cambiò strada, reco in fretta a senza molti can cati non a palli mediamente p

Ecco i raggi in data del 7, ne accenniamo nel

Gli ultimi che Garibaldi a mattina, una ric e riscontrò che fortissimamente, malgrado il loro di difenderla v

« Ei si ve cinque chilometri nuovi fortili, erano stati pur e ch'era diventati tali disposizioni. »

« Non si sa facesse capitale Capua. »

Dai fogli di ta del 4, togliam « In gran p ottobre si deve a di, i quali, fatti nova, correvano »

« Ieri (2) la chia, dovete in rocche fu in br montesi e da al

« Il prode ba battuto co' suoi bre, apportando seguente giorno, battere con la to del generale ta Vecchia, una scendere a circa nemico a lasciar circondati dalle candogli per mo a deplorare la pe il bravo maggio feriti. »

« Ci affrettidanza per false dittatore nel cam bersagliieri piem e dicono due patto una il cappello, l'no e salvo. Dei tento, che fara, a medaglia per loro fu lievemente fer

« Tra i prigi lonello Rizzit, e ieri e l'altro, re incorporati ne prigionieri fu già

« Questa mat le principali vie mitato Unitario, o Riccardi, Zuppella Comitato si propo Giuseppe Garibadi ri, che non è put quali relazioni co no: dovrebbe cre pare che intenda a Governo

Negli ultimi se ti e feriti, si conta Dieci che molti B da Capua, vestiti il nemico, i chiru cori al campo ha

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 8 ottobre.

Il prelato pontificio, conte Lichnowsky, è il delegato dell'allocatione del Pontefice Pio IX del settembre p. p. Egli sarà ricevuto oggi in una udienza da S. M. l'Imperatore.

Da quanto si rileva, il Cardinale Arcivescovo, cavaliere di Rauscher, pubblicherà nei prossimi giorni una pastorale intorno all'allocatione del Papa.

Il serenissimo signor Arciduca Massimiliano d'Este si recherà prossimamente a Venezia, dove arriverà contemporaneamente S. A. R. il Duca di Modena.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, è atteso qui nei prossimi giorni.

L'U. R. consigliere di Legazione, signor barone di Rayer, partirà prossimamente per Madrid.

L'U. R. inviato austriaco presso la Corte di Berlino, conte Luigi Karolyi, si trova presentemente a Londra.

L'inviato inglese, lord Loftus, ritornerà qui, il 15 corrente, da Coburgo.

Il generale d'artiglieria, conte Gyulai, arriverà qui, da Carlsbad, nel corso di questa settimana.

Egli press in affitto per l'inverno un'abitazione privata nel Kohlmarkt. (F. F. di V.)

Tirol. — Trento 9 ottobre.

Leggiamo nella Gazzetta di Trento: « Abbiamo da Riva che ieri 8 corr., di fronte a Limone, scoppiò la macchina a vapore di una canoniera piemontese. Molti soldati sarebbero rimasti vittime di tale catastrofe; alcuni vennero salvati dai barchetti della nostra flotta fuggitiva. »

Lo stesso giornale dà in un Poscritto i seguenti particolari della tremenda disgrazia: « Alle ore 2 pomeridiane, una barca cannoniera ad elice, piemontese, salpa dal porto di Limone, Provincia di Brescia, dirigendosi verso Desenzano. Fatte appena tre miglia, scoppiava, non si sa per quale accidente, la caldaia a vapore e nello stesso tempo pigliava fuoco anche le polveriera; in seguito a che, il legno in mille pezzi e con una fortissima detonazione saltava in aria. »

Per disavventura, questo legno, il quale è destinato al servizio d'ispezione sul lago, tenendo sempre la linea piemontese Limone-Desenzano, in tale giornata faceva servizio di passeggeri, e ne pigliava moltissimi a bordo, per condurli poi a Desenzano, ricorrendo nella giornata del 9 il mercato settimanale di granaglie.

Per tale funesta circostanza, il numero dei passeggeri fu forte più dell'usato, e testimonii di tanta sventura, fanno ascendere le persone che trovavansi a bordo della canoniera, compreso l'equipaggio, alla cifra approssimativa di 70 circa. »

L'U. R. distaccamento di folla di artiglieria, di stazione a Malestino, osservata da terra si terribile catastrofe, mise immediatamente in acqua uno schifo, a tutta forza di remi accorrendo sul luogo dell'infortunio, colla maggior possibile celerità.

Gli riusciva infatti di salvare da sicura morte 5 persone, che si trovavano in sul punto di affogare. Accorrevano egualmente l'U. R. guardia di finanza, cui riuscì di salvare altre tre persone. Il capitano piemontese, che comandava la barca cannoniera, e tre soldati dell'equipaggio, poterono raggiungere a nuoto la sponda.

I salvati da sì tremenda morte, furono dall'U. R. folla trasportati a Limone, e consegnati a quel locale Sindaco. Benché tale sventura fosse accaduta a poca distanza da Limone, quella popolazione non poté accorrere all'aiuto, a causa della posizione topografica del paese, che non sentì ne ebbe del funesto caso, giacché Limone in un seno del lago, che non permette vedere quanto succede, anche a breve distanza. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivesi da Roma, in data del 29 settembre, al Caltocico: « Giovedì è arrivato un battello a vapore da Marsiglia, con dispendi del sig. Thouvenel per sig. di Grammont. Questi dispendi hanno dell'interesse per un post-scriptum, da cui sono terminati. Vi si dice che 10.000 uomini di più saranno spediti a Roma, che l'Imperatore difenderà Roma e il suo territorio, e che non vede che tre modi di terminare la questione italiana, cioè con un intervento francese, con un intervento austriaco e con un Congresso. I due primi essendo impossibili converrebbe adottare il Congresso. »

Tirol. era, a quanto dicevasi, minacciata. Monsig. di Mérode vi si recò ieri per visitare i mezzi di difesa e le truppe assai poco numerose della guarnigione. Egli ha fatto saltare il ponte Lucano sull'Anio, ed ha intercettato una delle strade, che fanno seguire per entrare nel Regno di Napoli. Tivoli è al di oggi il solo punto, che guarda dalla parte di terra le Provincie di Velletri e Frosinone, e che garantisce il Re di Napoli da un'invasione da questa parte. »

Hologna 7 ottobre.

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione di opera e ballo al nostro Teatro comunale. Fra gli spettatori, che in gran numero s'accorsero, interveniva pure in un palchetto il generale Cialdini, giunto allora dal campo. (Monit. Tos.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 ottobre.

Sono giunti a Torino altri inviati di Sicilia, il barone Natoli, l'avvocato Sacchero e il cavaliere Anzalone, i quali portano petizioni di Messina e di Catania per la pronta annessione, coperte di quasi 10.000 firme. Queste petizioni saranno depositate in mano di S. A. R. il Principe di Carignano. (Espresso.)

S. E. il generale Lamarmora parti pel campo di Montecchiari, ove si trova, per le esercitazioni d'autunno, una parte del corpo d'armata che è sotto i suoi ordini. S. E. sciolto il campo di Montecchiari, si recherà ad ispezionare la linea del Mincio. (Lomb.)

Altra dell'8 ottobre.

Vennero stabilite comunicazioni telegrafiche dirette con le Stazioni napoletane, e cominciando dal 10 corrente riguardarsi come aboliti i confini telegrafici, che separavano le Stazioni delle Marche e dell'Umbria dalle nostre, e si applicarono loro le norme stesse adottate per l'intero dello Stato, avendosi con ciò un doppio risparmio delle tasse pel minor costo del dispaccio semplice e pel diminuito numero delle zone.

Scrivono da Torino alla Gazzetta di Milano: « Ieri una folla straordinaria si addensava al tribunale supremo di guerra: sedeva una Commissione speciale, presieduta dal generale Morand, per giudicare due ufficiali del 48, il luogotenente Morel (lombardo) e il capitano Ghetti (romagnolo); quello accusato d'insubordinazione per avere sgusciato la sciabola contro il Ghetti; questo imputato d'ingiuria pubblica contro il Morel. »

Il processo fu assai interessante e passionato. La difesa del Morel fu presentata dall'avv. Giurati, quella del Ghetti dall'avv. Tecchio. Il dibattimento incominciò alle undici della mattina, e la sentenza fu resa alle sei della sera. La via della Consolata era ingombra di gente, che aspettava con impazienza l'esito della causa. Morel fu dichiarato assolto; Ghetti condannato a sei mesi di carcere. Allo stesso tribunale giovedì prossimo si giudicheranno trenta disertori dalla fortezza di Fenestrelle: giovanotti volontari, che volevano andare con Garibaldi, e che si decisero troppo tardi per essere compresi nell'amnistia. »

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il processo fu assai interessante e passionato. La difesa del Morel fu presentata dall'avv. Giurati, quella del Ghetti dall'avv. Tecchio. Il dibattimento incominciò alle undici della mattina, e la sentenza fu resa alle sei della sera. La via della Consolata era ingombra di gente, che aspettava con impazienza l'esito della causa. Morel fu dichiarato assolto; Ghetti condannato a sei mesi di carcere. Allo stesso tribunale giovedì prossimo si giudicheranno trenta disertori dalla fortezza di Fenestrelle: giovanotti volontari, che volevano andare con Garibaldi, e che si decisero troppo tardi per essere compresi nell'amnistia. »

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Il deputato A. Betani, in una lettera all'editore della Perseveranza, dichiara che, qualunque siano i pretesi dispendi del governatore di Teramo e del direttore del Ministero degli affari interni, è assolutamente falsa e calunniosa l'accusa che egli abbia mandato ordine di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe piemontesi nelle Provincie di Napoli. Registriamo anche questa dichiarazione. (G. di G.)

Rapporto del maggiore di Mortillet a S. E. monsign. pro-ministro delle armi.

Monte Rotondo 3 ottobre.

« Io sono a Monte Rotondo, con la mia colonna, due obici da montagna ed i gendarmi. Persuaso che, per difendere una posizione, il meglio sia di spingersi in avanti, mi sono condotto fin qui, e credo avere ben fatto. »

« Sgombrata al nostro approssimarsi, la banda di Masi ha mandato a fondo, senza che ne resti traccia né sopra una riva né sull'altra, tutte le barche e s'ale, che si trovavano sul Tevere, da ponte Felice in poi. »

« Ho spedito questa sera una ricognizione sino al Grillo, per vedere se era possibile di trovare un passo per inseguirla fino a Fiano, ma non si è rinvenuto alcun mezzo di farlo. Neppure un guscio di noce è sfuggito alla loro distruzione. »

« Questa marcia in avanti ha frattanto rassicurato le popolazioni. Lo spirito della mia colonna non può essere migliore. »

« I sigg. sotto-tenenti Godart, Everaerte e il sig. di Legge, del corpo delle guide, mi hanno seguito costantemente ed hanno molto contribuito al buon andamento delle cose. »

« Sott. — DI MORTILLET. »

Scrivono da Parigi, 4 ottobre, all'Indépendance belge: « Mercoledì, 26 settembre, il signor di Grammont ebbe una lunga conferenza col Cardinale Antonelli, in cui gli annunciò la prossima riunione d'un Congresso, che avrebbe regolato tutto a gran soddisfazione del S. Padre. »

« Il Cardinale, ringraziando l'ambasciatore francese, lo pregò, qualora volesse sospendere la partenza del Papa, di ripetere a Sua Santità stessa la fattagli comunicazione. »

dell'Italia meridionale, nel quale da regione della politica seguita nel suo Regno, e della risoluzione presa a cagione degli ultimi avvenimenti. (FF. SS.)

(*) Un nostro dispaccio particolare, che ora troviamo inutile di riportare per intero, aggiunge che il Re dice pure nel suo manifesto, « che le sue truppe entrano in quella Provincia per proteggere l'ordine e la libertà della popolazione e per esprimere i loro voti. » Il dispaccio medesimo reca che « le disposizioni di Garibaldi sono quelle che desiderano gli amici della causa italiana. »

Torino 9 ottobre.

Napoli 6. — Pallavicini fu nominato produttore. Assicurati che Mazzini parte da Napoli oggi. E incominciato il blocco di Capua; per quello di Gaeta, quattro vapori prelevano già il mare. Clemente Descaresi fu destituito, con decreto del produttore, per aver fatto amministrare bastonate per un indurimento annessionista. (Pung.)

Torino 9 ottobre.

Parigi 9. — Le Legazioni francesi di Toscana e di Napoli sono sopresse. (Persec.)

Parigi 9 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. Alessandro Mon, inviato spagnolo, ha rimesso al nostro Sovrano una lettera autografa di S. M. la Regina di Spagna, in risposta alla lettera, che S. M. l'imperatore aveva lasciato a Maone. » (FF. SS.)

Parigi 9 ottobre.

Assicurati che il Principe reggente di Prussia, darà, il 12 ottobre, a Coblenza una gran festa alla Regina d'Inghilterra. La maggior parte dei Sovrani di Germania vi sono invitati.

Martiglia. — Roma.

Un reggimento piemontese è a Viterbo, ma partirà: i Francesi occuperanno quella città. Il generale Goyon ha assistito ai funerali di Pinocchio. Un articolo del giornale ufficiale domanda il denaro di S. Pietro a tutti i fedeli, ma nessun sussidio alle Potenze terrestri. (FF. SS.)

Parigi 9 ottobre.

Un dispaccio da Londra annunzia che il colloquio di Varsavia esaminerà il programma del futuro Congresso, relativo all'assetto degli affari d'Italia, salvo a farne aggredire le basi dalla Francia e dall'Inghilterra. Assicurati che Cusa manda un agente diplomatico a Torino. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 10 ottobre (*).

(Ricevuto il 10, ore 3 min. 30 p.m.)

Parigi 10. — La Patrie annunzia con riserva che tre grandi Potenze protestarono contro l'ingresso dei Piemontesi nel Reame di Napoli. Il gen. Goyon notifica occupar egli Frosinone e Velletri. S'erano fatti apparecchi per il viaggio del S. Padre; ma la decisione della partenza fu aggiornata in Vaticano.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 10 ottobre.

(Ricevuto il 11, ore 9 aut.)

Il *Giornale di Dresda* reca, in un carteggio viennese, che la Russia richiamerà il suo ambasciatore da Torino.

Berlino. — Il Principe reggente sarà accompagnato a Varsavia dal ministro della guerra.

Parigi. — Rend. 68.80.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 11 ottobre.

	EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. 100.	63	
Metallo nazionale al 5 p. 100.	74 80	
Azioni della Banca nazionale.	753	
Azioni dell'Istituto di credito.	168 30	
CAMBI.		
Augusta.	113 60	
Londra.	132 70	
Zecchini imperiali.	6 39	

Borsa di Parigi del 8 ottobre 1860.

Rendita 3 p. 100.	69
idem 4 1/2 p. 100.	95 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487
Azioni del Credito mobiliare.	605
Ferrovie lombardo-venete.	486

Borsa di Londra del 8 ottobre.

Consolidati 3 p. 100.	—
-----------------------	---

ATTI UFFICIALI.

N. 14615. AVVISO. (1. pubb.)
E da conferirsi il posto d'inverniere presso la R. Cassa di Finanza in Vienna, col soldo di ann. fior. 285.50 ed il vestiario normale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre. — Ecco il nome dei legni arrivati in porto: da Braila brig. greco Asia, cap. Zaccari, con grano all'ordine; da Cardiff il brig. austr. Austria S., cap. Nicolich, con carbone per la Società della ferrovia; da Fante trab. austr. Due Fratelli, cap. Furian, con semi di lino a Giannotti. Pochi affari si risultano d'ieri, per non mancava qualche vendita che finora bene non si appalesa; e fra queste una tina di Bari si disse concessa a d. 240. A questo limite stesso offresi l'imbott. di Gallipoli, che ne pare la qualità più a buon mercato, per momento, essendo buona abbastanza, in confronto a varie qualità bassissime, che si vorrebbero sostenere al pari, se non di più. I prezzi attuali sembrano alti a taluno, ma le viste sono per il sostegno, e molti sono determinati a depositare nelle tinte anziché vendere con ribasso. Le ultime vendite d'oli di ravizzone in partita verificavansi a f. 81 1/2. Alcune vendite si effettuavano in loco a 1.90 a stajo. Le valute d'oro non variavano; le Banconote, che erano pagate a 76 1/2, dopo il telegramma, vennero concesse a 76, e sono mancanti; il Prestito 1859 si pagava a 60, prima che giugnessero i corsi.

Gli aspiranti insinuano le loro istanze a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro quattro settimane da oggi decorribili, comprovando i servizi prestati, la loro età, condizione e religione, nonché la loro idoneità a sostenere le mansioni al posto suddetto. Indirizzino inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero congiunti con impiegati ed inventori presso gli Uffici camerali del Dominio lombardo-veneto.

Si fa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovassero in servizio dello Stato od in quiescenza.

Dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Venezia, 5 ottobre 1860.

L. I. R. Ag. D. g. m. s. DALLA ZUCCA.

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo disponibile il posto di Agente d'ordine presso questo Tribunale provinciale, con annuo stipendio di fior. 540, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 735 v. s., si avvisano quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 6 ottobre 1860.

Il Presidente, SACCENTIL.

N. 3374. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottodivise merca, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 ottobre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 p.m., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e private dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottodiviso, e la colibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni offerente depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberrati.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglior, perché esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberrato di versare, tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il danno dev'essere corrisposto dal deliberrato della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse restituita all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifiche delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture, mercerie e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute, Venezia, 6 ottobre 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

Il R. Ric. in capo G. De Winkels.

N. 852. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Prefettura di Bissone un posto di Cancellista, col annuo soldo di fior. 525 v. s., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 420 v. s., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire al tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, e al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati della Prefettura di Bissone.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 7 ottobre 1860.

Il C. A. Presidente, HOENHURN.

N. 9551. AVVISO. (1. pubb.)

Questa luogotenenziale Dispaccio 23 settembre p. p. N. 2700, col giorno d'oggi viene incominciata l'iscrizione per il completamento dell'esercito (per l'anno 1861, al quale sono chiamate le cinque classi di età, cioè i giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836).

Nessuno di loro può quindi allontanarsi dal proprio Comune senza permesso, e gli assenti devono tutto ripetere, giacché mancando all'adempimento degli obblighi suddetti, incorrerebbero nelle comm. t. r. e contempe dagli articoli 27 e 45 della Sovrana legge 29 settembre 1858 e successive disposizioni.

Le II. RR. Autorità di Polizia e l'I. R. forza pubblica sono chiamate a cooperare alla esecuzione di quanto sopra.

Il presente sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli allori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 11 ottobre 1860.

L. I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 13898. AVVISO. (1. pubb.)

Il Beneficio semplice di S. Rocco in S. Stefano di Gaja, Distretto di Valdobbiadene, tuttora vacante dopo la spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Gio. Vedova, viene ora pervenuto al termine del 16 aprile a. c., incorporato al unito in perpetuo del Legato Bissolati, e la nomina del Manzonario, che in addetto apparteneva ai discendenti della famiglia del fuoro Stefano G. Donà Ballo e Francesco d'Asolo, viene riservata ai soli parenti di famiglia delle due stirpi che fino adesso si trovano in possesso del diritto relativo e lo comprovano regolarmente.

Chiunque partecipo e desse aver diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione a Beneficio medesimo, viene col presente affidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, trascorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 30 settembre 1860.

L. I. R. Deleg. pr. v. n. c. FONTANA.

N. 21944. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Verrà tenuto presso l'I. R. Agenzia salì in Venezia un terzo esperimento d'asta, ed lavorò nel giorno 22 ottobre a. c. per l'imposta del trasporto intermedio dei sali e tabacchi erali (a le Stazioni ferroviarie e al R. R. in genere) e delle private in Padova, Venezia, Verona, Mantova, Treviso ed Udine; e nel giorno 23 successivo per l'altra impresa del trasporto acque dai depositi dell'Agenzia salì del magazzino centrale tabacchi alla Stazione ferroviaria di S. Lucia a Venezia e viceversa.

Unce procurare ogni possibile facilitazione ai concorrenti, si stabiliscono le seguenti modificazioni nelle condizioni d'asta e di appalto, già notificate con Avviso 24 luglio 1860, N. 15695-1892.

1. Saranno ammesse offerte (si a voce che in iscritto) anche superiori ai prezzi d'asta che, giusta l'Avviso succennato, sono:

a) soldi 9 3/4 per i trasporti intermedi fra le Stazioni ed i magazzini di vendita; e

b) soldi 1 1/2 per il trasporto acque intermedio a Venezia,

poi si offeriva da 59 7/8 a 2/4. Il telegramma a notte portava nuovi discendenti nei fondi a Parigi ed a Vienna, da cui si argomentava ribasso per la giornata in tutte le carie.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 ottobre.

(Listine compilate dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi. Scad. Fissa. Sc. Corso medio F. S.

Ambruge. 3 m. d. per 100 marche 21/2 75 50

Amsterd. 100 f. d. O. L. 2 85 50

Ancona. 100 scudi r. 6 209 75

Augusta. 100 f. v. n. 3 85 70

Bologna. 100 scudi r. 6 209 75

Catania. 21 g. v. 100 talleri - 204 -

Costanza. 100 p. lura - - -

Firenze. 3 m. d. 100 lire - 35 25

Genova. 100 f. v. n. 3 85

Lione. 100 lire - 4 39 80

Lisbona. 100 franchi 2/4 89 80

e ciò per ogni quistale metroico spore tanto del sale come del tabacco.

La delibera, se così parerà e piacerà a questa Prefettura, seguirà quindi a favore del minor esigente, anche al disopra del prezzo suddetto.

2. L'avviso d'asta resta fissato in fior. 100, e così la cauzione d'appalto in fior. 1000 per caduna impresa.

3. La durata di quest'asta sarà di tre mesi, e sarà fissata ad un anno, cioè dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861, all'esprio del quale potranno ambire i concorrenti del contratto verso disletta, da farsi almeno massi primi del suo termine naturale e da intarsi in iscritto, se per por e dell'Erario all'abboccatore o ad uno dei legali rappresentanti, se per parte dell'abboccatore all'I. R. Agenzia salì in Venezia.

Quotora ciò non succedesse, re da una parte né dall'altra, l'intenderà purgato il contratto di un altro anno, e così di seguito fino al 31 ottobre 1863.

Restano forme, del resto, tutte le altre condizioni d'asta e d'appalto, avvertendosi che tanto l'organico Avviso che il Capitolato d'appalto 24 luglio a. c. N. 15695-1892 trovansi ostensibili presso l'Agenzia salì e presso tutte le II. RR. Intendenze di finanza lombardo-venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 4 ottobre 1860.

TOMBOLANI, Segretario.

N. 16567. AVVISO. (2. pubb.)

Vuolisi procedere all'appalto di sottodivise merca, ad a tale effetto si terrà il primo esperimento d'asta, dalla ore 10 alle 3 p.m., presso questa Intendenza nei giorni rispettivamente indicati per ciascuna Diritto.

L'asta avrà luogo in appoggio ai dati fiscali appiedi indicati, e sotto la stretta osservanza di quanto dispongono i capitoli normali che fino ad ora sono ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, ed inoltre verso l'adempimento delle seguenti condizioni:

1. Per essere ammesso all'asta si dovrà provare di aver effettuato nella dipendente I. R. Cassa di finanza il deposito della somma corrispondente alla somma del canone prescritto per diritto d'asta, per cui si vuole direse aspiranti, e questo deposito dovrà essere fatto non più tardi delle ore 2 p.m. del giorno designato per l'asta.

2. Non sarà ammesso all'asta che chi proverà d'essere suddito di questo Stato.

3. La delibera viene vincolata alla Superiore sanzione.

4. Chiusa l'asta non si accetteranno ulteriori offerte tutte le volte che l'asta non sia stata aperta.

5. Le spese d'asta, comprese quelle della stampa degli Avvisi e della loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed in quella di Mantova, stanno a carico del deliberrato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Mantova, 28 settembre 1860.

L. I. R. Consigli. Intendente, AGOSTO CIV. QUESTIAUX.

Nel giorno 13 ottobre 1860, Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorsolo; prezzo fiscale fior. 460; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Gamata; prezzo fiscale, fior. 424; deposito fior. 420 (7);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villavasia; prezzo fiscale fior. 423; deposito fior. 42 (7);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a Rovere, e di passo a Borgoforte; prezzo fiscale fior. 472; deposito fior. 470 (7);

Il giorno 22 ottobre: Esercizio del Diritto di passo a Salioncello detto Saliceto, Nuovo, Lido, sul Po, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 6 (7);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a M. G. L. (M. G. L.); prezzo fiscale fior. 440; deposito fior. 44 (7);

N. B. La durata del contratto, in complesso, è di sei anni decorribili dal 1.° novembre a. c.; i Diritto poi segnati con (*) dovranno avere la somministrazione di scorta.

N. 16693. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Archivio notarile in Venezia il posto di Cancelliere con l'anno stipendio di fior. 724; 13 val. aust. e con l'obbligo di prestare cauzione per valore d'ist. 10, 100 pari a fior. 402; 98 7/8 (in via aperta il concorso al detto posto, e si diffondono questi tutti coloro che credessero di aver titoli, ed intendessero di aspirarvi a far pervenire alla Presidenza di questo Tribunale nelle vie regolari ed a mezzo del col. della rispettiva Autorità, qualora fossero impiegate presso quest'Ufficio, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita e dai documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e le condizioni necessarie, unendovi esaudendo se l'aspirante si trovasse già in servizio, la tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente di maggio 1853, e colla dichiarazione della supplia medesima, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con uno degli impiegati addetti allo stesso Archivio notarile od a quello sussidiario di Bissone ed anche con taluno dei suoi eredi in questa Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 14 settembre 1860.

Il C. A. Presidente, HOENHURN.

Paltrinieri, Direttore.

N. 17989. AVVISO. (2. pubb.)

Reassi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Avvocato, per l'avvenuta mancanza a' vivi del sig. G. Meneguzzi, si affidano tutti quelli che credessero di aspirarvi a produrre le loro suppliche debitamente documentate, e sotto l'osservanza della vigente legge sul bollo, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al Foro giudiziario di Venezia o con taluno degli avvocati attuali.

Si pubblici come di regola.

Dall'I. R. Tribunale provinciale 1. sezione civile, Venezia, 24 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURIL.

Sostera, Direttore.

N. 17989. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Alle ore 11 ant. del giorno 15 ottobre a. c. avrà luogo presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia una pubblica asta in via d'offerta per la fornitura di 400,000 v. s. in caso di occorrenza, di altri 100,000 fusti di Vanna di canape greco del suolo ferrarese di 1.° qualità.

Le offerte dovranno esser prodotte 24 ore prima del giorno suddetto, sigellate a fuoco e munite ognuna dell'avviso di

VALUTE

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

Corrente. — — — — —

N. 3000 in effettivo numerario, oppure in carta dello Stato al corso patita, dovendosi indicare tanto in lettera che in cifra il prezzo di fornitura del canape per ogni cento fusti di Vienna.

Il certificato municipale dovrà comprovare l'idoneità del concorrente, il quale inoltre dovrà presentare unitamente all'offerta un campione del canape che intende fornire.

Le offerte assai e migliori posteriori non saranno accettate.

Le speciali condizioni di fornitura sono ostensibili alle porte dell'I. R. Ammiragliato del porto.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 21 settembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 6952. Provincia di Piacenza — Distretto di Marostica.

L. I. R. Commissaria distrettuale

A termini del prescritto dell'altersata Ordinanza 19 luglio 1860, N. 147 Sanità, dell'incita Congregazione provinciale, si apre nuovamente il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondanti indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 31 ottobre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocazioni comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

la funesta giornata di Castelfidardo, ed avrei tacito, se i giornali piemontesi ed i diari della rivoluzione non formicassero di menzogne e calunnie, a carico dei soldati tedeschi e francesi, che servivano Sua Santità Pio IX.

Questi diari giunsero sino ad assicurare il pubblico, essere i nostri feriti armati di pugnali, con cui colpivano i generali (!) piemontesi, che loro prodigavano soccorsi. L'asserzione è facile a confutare. E' vero che qualcuno fra noi, e particolarmente nel corpo dei Franco-Belgi, era armato di revolver, dei quali però non si servirono che durante l'azione. In quanto ai pugnali in questione, i difensori della indipendenza italiana dovrebbero sapere che il pugnale non è se non l'arma dei vili e degli assassini: e, grazie al cielo, noi non contammo nelle nostre file che degli uomini di cuore e dei valorosi.

Quello però, che noi possiamo rimproverare con certezza ed esperienza, è la mancanza di generosità e di riguardi, colla quale noi altri poveri prigionieri fummo trattati dal popolo e dall'esercito piemontese. A Genova, ad Alessandria, a Magenta, a Milano, a Brescia, e durante tutto il nostro tragico, noi fummo di continuo grossolanamente insultati dalla plebaglia, ed anche dagli stessi impiegati della strada di ferro, senza che la polizia del Re galantuomo sia per un istante sola venuta in nostra salvaguardia.

A Brescia, vennero gettate delle pietre nei vagoni dove eravamo rinchiusi, tra le grida di: *Ecco gli zveri del Papa!*

Dobbiamo noi questo trattamento alla istigazione degli agenti rivoluzionari, piuttosto che all'odio del popolo? Per me, voglio crederlo, per quanto le proclamazioni del generale Fanti non fossero scritte in modo per farci risparmiare dalla plebe.

Secondo quel degno generale, noi non eravamo che delle orde, dei bricci banditi, dei briganti, senza patria, e senza tetto, attirati dalla speranza di un grosso guadagno.

Povero generale! Egli ignora senza dubbio che una devozione, come la nostra, non attende in questo mondo la sua ricompensa! Tanto peggio per lui: giacché questo giudizio per sua parte, ci serve per misurare quali siano i suoi sentimenti e la sua intelligenza.

Altreffattoci però a dire che ogni regola trova la sua eccezione; e che a Genova, tanto io che scrivo, come uno dei miei amici, venimmo accolti con molta cordialità da due aiutanti maggiori del primo reggimento di linea, dei quali ci riservammo più tardi a citare i nomi, in una più ampia relazione sulla battaglia di Castelfidardo.

Barone DE BARCHON FORT-BION
ex volontario pontificio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La vittoria, riportata dai Garibaldini al Volturno, così la *Previdenza*, occupa la stampa napoletana, come occupa tutta quella d'Europa. L'importanza, la durata e la ferocia dell'azione, lungamente diborse, il ben maturato ed ardito tentativo del Borbone, sebbene fallito, e il capitale pericolo che corse, non Napoli sola, ma l'Italia tutta, hanno scossa l'opinione pubblica, e generato un'attenzione giustissima nella stampa napoletana. *L'Indipendenza Italiana* dice: La vittoria è stata sanguinosa, e lungamente contrastata, ed ha messo a nudo la nostra situazione. I regii, che si credevano avviliti e distrutti, hanno osato prendere l'offensiva, e vi è stato un momento, che il dittatore ha disperato della vittoria. Intanto qui si sognano conquiste; si discuteva se bisognava attaccare prima Roma o Venezia! Ciò ci dimostra che non tutte le imprese possono esser figlie dell'entusiasmo, ma che ve ne sono alcune, che hanno bisogno di lunghi preparativi e di lunga esperienza.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Palermo 2 ottobre:

Ieri, c'è stata una strana coincidenza. Alle 5 e 1/2 della mattina, si eseguiva una fucilazione, e alle ore 11 si cominciavano le esequie dei morti per l'indipendenza italiana. Queste due cose in una stessa mattina s'accordano certo male.

La fucilazione è stata di un tal Vito Meli, nativo di un paese vicino a Termini, detto Colauriga. Costui, ne primi tempi che Garibaldi fu in Palermo, si creò, da sé medesimo, prodottore; si mise alla testa di una squadra di 100 uomini, e girò per i paesi del suo distretto, taglieggiando, a nome di Garibaldi, i villaggi e Comuni. Così rubò forse un cinquantamila oncia, se pur la somma non è esagerata. Alla ruba aggiunse assassinii, e assassinii feroci, di donne, di fanciulli, di famiglie intere. Portato innanzi a una Corte militare, presieduta da Mordini, quale uditore generale, fu assolto. L'assoluzione fu compra, dicevi, con denari. Mordini, unico incorrotto, ne scrisse a Garibaldi; Garibaldi sottintese il Meli ad un'altra Corte, che lo condannò a morte.

di bag-head può fornire una luce quadrupla di quella del gas di carbon fossile; e noi ce ne siamo allontanati soltanto perchè ne pareva disdicevole, nel rivolgerci ad un sì dritto Consesso, l'ostinaci nel prescindere da ogni scientifica considerazione.

Veniamo finalmente alla parte più importante: ai pericoli, cioè, da cui ci si pretende minacciati col nuovo sistema d'illuminazione. Ma qui ci è anzi tutto mestieri l'intendere circa la portata di questo vocabolo un po' elastico. Se infatti vogliamo chiamare pericoloso, e desiderar che si viet, tuttocché, onde poi derivarne qualche nocimento, ancorché poco probabile e raro, dovremmo chiedere che si proibisse l'uso del carbone, perchè molti ne furono assuffati; si sopprimessero le case, perchè parecchi si accopiarono precipitando giù dalle scale o cadendo da una finestra; altri rimasero colpiti da qualche tegola staccata da tetti. Ma se vorremo esaminare la questione colla scorta del buon senso e senza prevenzioni, ci persuaderemo che allora soltanto può chiamarsi veramente pericolosa un'industria, quando il danno che essa minaccia sia prossimo ed inevitabile, anche malgrado le precauzioni suggerite dalla scienza e dalla pratica, e che i vantaggi che essa presenta non prevalgano considerevolmente d'importanza a quelle rare sciagure che l'umana previdenza non è atta ad impedire. Comprendiamo allora perchè, a cagion d'esempio, si tollerino le strade ferrate dopo i non pochi e talvolta tremendi disastri succeduti, parecchi dei quali assai prossimi a noi per tempo o per luogo. Ed il pubblico, del pari che i magistrati, comprendono bene tali cose, così che non avviene mai che, dopo quei fatti luttuosi, le statistiche delle strade ferrate accennassero a scemata circolazione. Anche nell'illuminazione a gas corrente, non è privo d'esempio il caso nella stessa Venezia che, non senza iattura delle persone, scoppiassero condotti sotterranei, ed anche apparati interni, senza che perciò sorgesse in alcuno il desiderio del ritorno agli antichi luminari ad olio. — La industria del gas portatile fu più fortunata, troppo fortunata forse perchè non debba di tal privilegio saper grado in qualche parte alla sorte propizia: perchè dei due soli fatti prodotti con gran pompa a screditarla, quello che si pretese succeduto a

rire, come è morto ieri. L'esecuzione non è stata turbata; spiacce certo la necessità di un supplizio: ma è seguito pur di ordine e tranquillo adempimento dei decreti della giustizia.

In questi tempi Palermo, ciascuna domenica, ha una grande processione. Domenica scorsa quella della *Madonna della Merce*; detta così per la merce, che si dava onde liberare i Cristiani resi schiavi dai Turchi; domenica ventura sarà la processione della *Madonna del Rosario*. Queste processioni cominciano il dopo pranzo verso le 5, e finiscono alle 3 e più del mattino. In ogni via, trovansi alle 3, tre, quattro fuochi di artificio, e da per tutto botteghe illuminate, e tavole in grandi splendidezze e in grandi affollamenti. Non vi dirò che qualche piccolo e talora grave inconveniente non avvenga. Questo oziare così lungo, che finisce a un lungo e reiterato sbavazzare di tanta gente minuta, ha per intermezzo talora qualche bastonatura, e talvolta anche qualche omicidio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 ottobre.

Questa mattina alle ore 9, tutta la guarnigione, fanteria, cavalleria e artiglieria, si reccherà in piena parata nel luogo degli esercizi di Schmelz, per eseguire la grande manovra finale degli esercizi d'autunno di quest'anno, alla presenza di S. M. l'Imperatore. La prefata S. M. abbandonerà, alle ore 8 3/4, Schönbrunn, ove si radunano i signori Arciduchi e generali.

Il Principe Adalberto di Prussia partirà, il 15 corrente, da qui per Stralsund. Egli passò la giornata d'ieri a Schönbrunn.

Il Principe Eugenio di Wirttemberg è partito ieri per Breslavia.

L'invitato presidenziale alla Dieta germanica, sig. barone Kùbek, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

Il sig. tenente-maresciallo conte Alessandro Mensdorf-Pouilly, che, com'è noto, era recato a Coburgo, per salutare la Regina Vittoria in nome dell'Imperatore, è qui arrivato ieri da Coburgo.

Monsignore Bella, il delegato della Provincia di Pesaro, che tanto si distinse per l'energia e fedeltà al suo dovere dimostrata nel recente assedio di Pesaro, e qui arrivato da Verona, e ha preso alloggio alla Nunziatura pontificia. (FF. di V.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 10 ottobre.

Il piroscafo della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, che pel solito partiva da qui per Alessandria alle ore 10, a datare da domani 11 ottobre, partirà alle 12 a. m. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 ottobre.

La compianta anima del generale marc. Giorgio di Pimodan venne ieri sera trasportata dalla basilica di S. Maria in Trastevere alla chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi.

L'accompagnamento funebre fu, quanto si può immaginare, splendido e decoroso. Un drappello di dragoni e d'infanteria pontificia precedeva la croce, cui seguivano i religiosi Minori Osservanti e Riformati, e sacerdoti in cotta, salmeggiando. Il feretro, coperto da ricchissima coltre, con sopra alla cassa, che chiudeva il cadavere, le insegne della dignità e la spada dell'estinto, era portato a vicenda dai militi del corpo, detto degli zuavi, e dagli artiglieri; ed era circondato da quei gendarmi che, sotto la condotta dell'estinto, avevano vinto la fazione delle Grotte. Quattro generali pontifici reggevano i lembi della coltre.

Seguivano S. E. monsign. pro-ministro delle armi, con alla destra S. E. il signor principe Orsini ed i parenti ed ufficiali di ordinanza del defunto; quindi il corpo delle guardie nobili di S. S., tutti gli ufficiali dell'esercito pontificio presenti in Roma, e gli addetti al Ministero delle armi. Dopo i quali, separati da un drappello di veterani, andava, in abito di corruccio, grande numero di cittadini, che pietosamente recitavano precii all'anima del prode generale.

Veniva quindi, colla sua banda musicale, che suonava meste sinfonie, un battaglione della guardia palatina di onore: e dopo, il concerto dei gendarmi, che faceva echeggiare l'aria di funebre melodie, ed a cui tenevano, dietro in armi, i cadetti del Collegio militare, più compagnie di gendarmi, di cacciatori e di milizie di linea. Dopo le quali, un numero considerevole di carrozze, mandate dal Senato e dalla primaria nobiltà romana a crescere la pompa dell'accompagnamento. Il quale, transitando per le vie che separano la Chiesa, da dove era partito, a quella cui faceva capo, lentamente procedeva, per aprirsi il passaggio fra la moltitudine straordinaria di popolo.

Genova è falso, e ne abbiamo fra' mani l'irrefragabile prova (1): il secondo, avvenuto a Parigi, è vero e lo troviamo dipinto contante assai calde nel N. 725 del 1857 del giornale *L'Illustration*: ma quel racconto palese indubbiamente, la sola imprudenza ed ignoranza degli agenti dell'impresa, non ancora provetta, e di quelli dell'Autorità, ed un po' di confusione prodotta da un grave e luttuoso avvenimento che aveva insanguinato quel giorno, aver permesso che una fuga di gas non fosse scoperta, che esso pigliasse fuoco, e che questo non venisse poi spento con tutta facilità prima ancora che alcuno potesse addormentarsi. Dopo tutto, anima viva non ebbe a soffrirne nella persona, e tutto il danno si è ridotto alla frattura di parecchie invetrate.

Ma se una tale assenza quasi completa di sinistri avvenimenti, assoluta anzi d'ogni personale iattura, non può disconoscere importante argomento a favore di quella industria, non potremmo però accontentarci per proclamarne assolutamente l'innocenza. Ne conviene pertanto asumere direttamente ad esame i suoi mezzi d'esercizio per appurare se essi presentino in fatto quelle garanzie che, avvalorate dalla sorveglianza dell'Autorità competente, valgono a rassicurarci appieno sulle possibili sue conseguenze. — Quanto alla fabbrica, l'isolamento di ciascuna fra le sue officine, quello dell'intero Stabilimento mediante i rivi spaziosi che lo contornano, e per ultimo la sua collocazione in uno fra i più remoti quartieri della città, concorrono tutti assieme a riunire le più squisite condizioni di sicurezza. Più immediati pericoli furono minacciati durante il trasporto dall'officina ai depositi privati, e la permanenza in questi ultimi del gas mantenuto ad un'elevata pressione. In primo luogo

(1) CITTA' DI GENOVA.
Copia di deliberazione presa dalla Giunta municipale in adunanza del benedictivo agosto 1860.
L'atto di ricerca spinto da parte del signor Nicolo Accini in data del 22 corrente, e ritenuto le dichiarazioni fatte in proposito dall'assessore Doria, deputato all'Ufficio di Polizia Urbana, la Giunta all'unanimità certifica che dal giorno in cui fu introdotto in questa città l'uso del gas portatile fino al presente, non consta che siano mai avvenute disgrazie di scoppi o d'incendi prodotti da una così fatta qualità di gas.

polo, onde erano ingombre, e che suffragava l'estinto, con invocargli sopra la pace del giusto, e dimostrava l'interesse posto alla ricordanza di morte sì gloriosa lodandone l'eroismo e gettando fiori e ghirlande sull'onorata bara.

Nella piazza di S. Luigi era schierato un battaglione dell'armata francese, con la banda musicale. Arrivato il corteo funebre alla chiesa nazionale di Francia, il cadavere fu ricevuto dal monsignor Leval, superiore, e dal clero della medesima, nonché da S. E. il signor conte di Goyon, generale comandante in capo, e da altri generali ed ufficiali dell'armata francese in Roma.

Nel mezzo della chiesa sorgeva un magnifico catafalco, ricco di accesi doppiieri. Deposita che fu la salma, si cantarono le preci, secondo il prescritto dal Rituale Romano. Al termine della funzione, mentre per la volta maestosa echeggiavano le meste note di un concerto militare francese, la gente, che empieva la chiesa, si strinse al feretro, e ne disciolse le corone di alloro, agognando ciascuno di conservare, qual preziosa memoria, una foglia o un branello della coltre che ricuoprì nell'estremo onore gli avanzati mortali di un eroe, il quale prodigò generosamente la vita alla più santa delle cause, e nella più giusta delle battaglie. (G. di R.)

Altra del 5 ottobre.

Ordine del pro-ministro delle armi del giorno 5 ottobre 1860.

Il pro-ministro delle armi non può dispensarsi dall'esprimere agli ufficiali e soldati dell'armata pontificia l'impressione, che ha sofferto, nel leggere in parecchi giornali esteri alcune lettere, contenenti racconti sopra gli ultimi avvenimenti, e firmate da diversi militari, che appartengono all'armata. Un simile procedere offende profondamente la disciplina e l'onore militare, e non viene tollerato in alcuna armata. Niente infatti è più contrario alla verità ed alla giustizia, che sovrapporre a ciascuno. Tutti coloro, che le dimenticano, mostrano quanto ignorano i doveri e più semplici di un vero soldato. Si espongono ad introdurre nei ranghi dei loro fratelli d'arme le più funeste divisioni, e commettono nel tempo stesso le più ributtanti ingiustizie.

Il sottoscritto è convinto che basterà rimarcare simili abusi per prevenirli da ora innanzi.

Il pro-ministro delle armi

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

In un carteggio particolare della *Lombardia* in data di Torino, 8 ottobre, leggiamo quanto appresso:

Il generale Cialdini è a Bologna, malato di febbre. Già, poco prima d'entrare nelle Marche, egli era stato tormentato da febbre reumatica, ma erasi riavuto; i disagi della breve sua faticosa campagna lo hanno forse fatto ricadere.

Si dice che Garibaldi ha mandato a Genova una parte dei prigionieri napoletani, perchè siano custoditi nelle nostre fortezze fino a cose finite.

Una parte dell'esercito, che operò nelle Marche, retrocede verso il settentrione d'Italia, dove svernerà.

La Camera dei deputati, nella tornata dell'8 udita anzi tutto la relazione intorno a due petizioni, dichiarate d'urgenza, incominciò la discussione dello schema di legge, che accorda al Governo la facoltà d'accontentare le annessioni allo Stato di quelle Province italiane, che ne manifestano il voto.

Ferrari (movimento d'attenzione generale). Le due estreme parti d'Italia sono ora risorte; qui si applaude, ed a Napoli si applaude ancora da altre persone. Le due estreme parti d'Italia, separate finora dagli Stati pontifici, finalmente sono unite! Che la concordia in questi supremi momenti ci assista, e l'Italia sarà! Posso parlare liberamente, perchè sono estraneo al Governo dell'Italia e della bassa Italia; applaudo alle vittorie di tutti. A Palermo, a Napoli, come a Torino sventola lo stesso stendardo della croce di Savoia; si rispetta la religione a Napoli, come a Torino, ed a Torino come a Napoli, si avversa un sistema religioso o partito... Qual fu il sistema, che facilitò il trionfo di Garibaldi nella bassa Italia? Il Governo l'ha detto; fu il grido di Vittorio Emanuele! Nessun uomo è necessario al mondo; ma devo confessare, che è Garibaldi colui, che rende possibile a Napoli Re Vittorio Emanuele. Pure vi è dissenso tra i ministri di Vittorio Emanuele e Garibaldi, dissenso che nasce dal modo stesso con cui fu intrapresa la spedizione di Napoli. Il sistema piemontese, propagato da Balbo, da Gioberti e da altri viventi, che non voglio nominare, consiste nel dare ai popoli lombardi, a toscani ed a tutti gli Italiani: Insogette! I vostri Principi sono oppressi; avete ragione d'insorgere! Appena insorti, noi vi aiuteremo: ma do-

go osserviamo che il timore dell'accensione del gas entro il cilindro pieguese, in cui posta concepito, la più assoluta ignoranza dei principii elementari della chimica; perocchè è palese che il gas illuminante non può accendersi se non quando si trovi commisto ad aria in proporzioni variabili fra certi limiti; e la introduzione dell'aria è appunto impedita assolutamente dalla pressione, sotto cui il gas è imprigionato. Quando pure si riunissero quelle straordinarie condizioni che possono permettere e determinare uno scoppio, rimarrebbe sempre del tutto impossibile la proiezione di frammenti, ma avverrebbe soltanto la fenditura del cilindro, costruito com'è di lamierino di ferro.

Fu immaginato perfino che i cilindri col gas portatile potessero adoperarsi, non sapremo come, a fini criminali: ma se pure il gas illuminante potesse meritare sì tremendi sospetti, tornerebbe ben agevole e sicuro ai male intenzionati il valersi del corrente; e meglio ancora, ed anche più efficacemente, dell'idrogeno puro, che tutti si possono procurare in molta copia, con tutta facilità, e senza dar sentire ad anima viva. — Non parra finalmente superfluo l'aggiungere come, se quei timori avessero qualche ombra di fondamento, dovrebbero ritenersi ben ciechi e noncuranti (e ben si sa che non sono) tanti Governi che tollerano il gas portatile nei loro Stati, cominciando dal francese, che fu il primo ad ammetterlo perfino nella sua agitata metropoli, a finire dal moscovita, che lo inaugurava di recente nella grande città che diede nome all'Impero.

Quanto all'eventuale rottura dei cilindri, dee notarsi che così i fissi, come quelli che servono al trasporto, debbono essere provati ad una pressione doppia di quella che dovranno sostenere in opera, e che quella prova dee ripetersi periodicamente, ed ogni qual volta insorga qualche sospetto d'alterazione: sebbene essi cilindri non siano esposti né all'azione del fuoco, né a rapide ed ineguali variazioni di temperatura e pressione, come accade nelle caldaie a vapore, di cui pure è sì rara oggi la rottura. Urti nel trasporto per acqua non sono da temersi, se i cilindri sono ben riparati, solide e ben costruite le barche. Se nulla ostante si manifestasse alcuna fenditura in

vete subito divenire Piemontesi. (Grida di disapprovazione.) Il Piemonte voleva estendersi anche solo fino a Modena. (Nuove grida e tumulto.)

Presidente. Avviso la Camera di rispettare la libertà di discussione.

Ferrari. Non biasimo, anzi lodo il sistema piemontese. La logica rendeva impossibile col sistema piemontese l'esistenza di tutti gli altri Governi di Toscana, di Napoli, ecc. Desidero che intendiate la storia (Romori e grida.)

Ferrari. Le mie parole sono credute ostili al Piemonte.

Una voce. Il Piemonte.

Presidente. Prego l'oratore a non dire parole, che possono offendere tutta la Camera od i singoli deputati. Se alcuno fece rumore, vuol dire che non approva le opinioni dell'oratore; ma, senza giustificare coloro che fanno rumore, non credo che perciò siano ostili all'oratore.

Ferrari. Non dissi mai nessuna parola demagogica; sol dissi che il ribelle, in forza del sistema piemontese, si ribella a sua volta contro il sistema piemontese medesimo. Come? egli dice. Ho cospirato contro il mio Governo; ho perduto la patria, ho rischiato la vita, ed ora il sistema piemontese non vuole che cospiri più? E il ribelle cospira nuovamente contro il sistema piemontese, che è un misto di Governo e di cospirazione! Ecco come parla un ribelle, dico ribelle (risa): lo sono escluso dall'esercito; non ho impieghi, non ho onori, non ho nulla, e sono perseguitato dal Governo piemontese! Così ragiona un ribelle (risa): io parlo d'un ribelle, d'un repubblicano. Col sistema piemontese è unita la questione della capitale. Torino si vuole sovrapporre a tutta l'Italia, come si sovrappose il sistema piemontese; così non sarà per l'avvenire; ma si vuole che sia così al presente. Che cosa è la capitale? E l'assorbimento di tutta una nazione; la capitale è Parigi con un milione e mezzo; e Londra con due milioni di abitanti, mentre tutta l'Inghilterra non ha 20 milioni d'abitanti. — L'oratore si dilunga a ragionare contro le grandi capitali, che impoveriscono i regni. — Col sistema piemontese di Napoli si prende di Torino, cospicua certo, ma inferiore d'assai a Napoli. Col sistema piemontese di Napoli si prende di Torino, cospicua certo, ma inferiore d'assai a Napoli. Col sistema piemontese di Napoli si prende di Torino, cospicua certo, ma inferiore d'assai a Napoli. Col sistema piemontese di Napoli si prende di Torino, cospicua certo, ma inferiore d'assai a Napoli.

Presidente dei ministri. Oh! le leggi napoletane. Altri deputati gridano e disapprovano, coprendo la voce dell'oratore.

Presidente. Sono molti gli oratori iscritti in favore, e risponderanno all'oratore; prego perciò la Camera a lasciarlo parlare senza interromperlo.

Ferrari. Non è qui questione di Governo; ma io narro e spongo i fatti: sì, Napoli, che ora forma uno Stato a parte, coll'annessione incondizionata diverrà sottoposta al Governo del Piemonte, di Torino; poco importa la forma del Governo; ma quel che dico è evidente. Dopo la liberazione della Sicilia, si voleva l'annessione subitanea, senz'altro; se fosse avvenuta, che sarebbe di Napoli? Napoli e Sicilia sono governate ora come meglio si può. Sapete chi produrrà e promuoverà le sollevazioni a Napoli ed in Sicilia? Gli annessionisti! (Romori grandissimi.) Sì, gli annessionisti colla loro fretta di annettere, turbano l'ordine e la tranquillità pubblica a Napoli. Vi ricordate quel che avvenne nel 1848 a Milano per la questione della capitale? Allora vi furono insurrezioni o sollevazioni, e il commissario regio corse assai pericoli. — Il partito dell'annessione è composto di avventurieri.

(Caracur e quasi tutta la Camera gridano, parlano, esclamano, percuotono il suolo, i tavolini.)

Presidente. Prego l'oratore a ritirare le sue espressioni offensive per persone.

Molti deputati continuano a gridare. Presidente ad un deputato. Se ella vuol sempre parlare, io le cederò il campanello! Invito il deputato Ferrari a spiegarsi meglio.

Ferrari. Ma io mi sono spiegato chiaro. Sono conosciuto. Non vado a caccia d'impieghi.

Presidente, interrompendo con forza e voce altissima. Ella a parole convenienti fa succedere parole svenevoli: le ritiro. (Grida: All'ordine!)

Ferrari. Ma le mie parole furono travolte.

(Romori immensi, grida e tumulto.)

Presidente. Le intimo di ritirare subito le parole svenevoli contro i deputati e contro me; ovvero consulterò la Camera per sapere che si debba fare.

Ferrari. Sono io che ho travolto le mie parole: io ritiro quella di avventurieri, col quale vocabolo non ho accennato mai a nessun ministro, e nemmeno a nessun membro di questa Camera: ma solo a quegli imbroglioni, che s'infilano in tutti i partiti. Voi, signori ministri, non siete gli uomini della situazione presente, non siete della prospettiva del presente. Non sap-

un cilindro, del che il manometro darebbe tosto sentore basterebbe isolare gli altri, ed il gas si diffonderebbe nell'atmosfera senza recar danno di sorta, salvochè non incontrasse nel suo passaggio alcun lume acceso; caso che può essere facilmente impedito, adoperando nei bisogni del servizio lampade alla Davy, come si suole nelle mine. Se l'accensione succedesse, un drappo bagnato, che si terrebbe pronto all'uopo, la farebbe cessar sull'istante: se... ma se progrediamo troppo così, si ritorneremo alla necessità di proibire fino al carbone, gli zolfanelli, le case e quelle tante cose che rendono gradita l'esistenza, e di cui ci professiamo debitori alla progrediente civiltà, alle scienze ed alle arti cresciute in tanto fiore.

Pei cilindri privati, il pericolo è ancor più lontano, dapochè è da per tutto prescritto che i locali, che li contengono, debbano essere separati ed in comunicazione costante coll'atmosfera: cosicchè tutto il danno, in caso di rottura, si ridurrebbe alla perdita d'alcuni metri cubi di gas. Il regolamento proposto dalla Commissione municipale prevede anche il caso che un incendio si va un cilindro, preservando che ogni distaccamento di pompieri custodisca una delle chiavi che servono ad aprire l'imboccatura, che mette il cilindro in comunicazione col di fuori, ed un lungo tubo di gomma elastica, che vi possa essere applicato, all'oggetto di volare i recipienti ed esaurirli nell'aria ad una certa distanza dal focolare dell'incendio.

Dopo il regolamento delle pressioni, che segue immediatamente il cilindro, e quindi in tutta l'intera canalizzazione, le condizioni tutte di qualche parte migliori, perchè essendo il gas più denso, i beccucci più esili, e la pressione generalmente minore, in caso di difetto dei tubi o dei chiudere questi ultimi, se si fosse dimenticato busto si rendono molto meno considerevoli. Ed a questo proposito ci giova per ultimo avvertire che sarebbe erroneo il credere che, per possedere il gas portatile tanto maggior potenza luminosa in paragone del corrente, se si accompagni altri

piano se volete distruggere il Papato, o riformarlo; io vi lascio in questo tutta la latitudine. Ma se si sa volete andare a Venezia; non dite che come, ne quando vi andrete; io lo so: vi andrete quando altri, come a Napoli, vi avrà preceduto nel Veneto. Non volete la rivoluzione, dite ai signori ministri? E frattanto, rinnegando la rivoluzione, aspettate una rivoluzione a Roma ed a Venezia! (Applausi dalla sinistra.)

Il Governo chiede un voto di fiducia, che porta seco la consegna in mano del Ministero, che presentando l'esercito dell'Italia del mezzogiorno, che quell'esercito sia trattato in modo svenevole dai presanti ministri: ma io non ho fiducia in essi; vorrei vedere l'esercito dell'Italia meridionale in mano di ministri diversi dai presenti. So che la maggioranza di questa Camera è favorevole al presente Ministero: riconosco e rispetto questo fatto; ma, alla fine dei conti, la presente maggioranza non comprende il popolo della bassa Italia. La Francia ci consiglia sempre una federazione, non comprende mai l'unità italiana, ma l'Imperatore presente dei Francesi ci dice sempre: Ritornate liberi, distruggete i cattivi governi; ma formate una Confederazione italiana. A questo modo restiamo affatto in balia della Francia, la quale, ad ogni annessione al nostro Stato, vorrà una nuova annessione alla Francia. (Oh! Oh! Disapprovazione.) Non so e non parlo di trattati speciali, ma parlo convinto dell'evidenza delle cose e della potenza della Francia imperiale, che fa trarre ai baroni sul Reno e i lordi sul Tamigi. Il conte di Cavour dice che non firmerà mai nessuna nuova cessione alla Francia; io lo credo: ma che importa? Egli salverà il suo onore, rinunciando al potere, anzichè firmare un nuovo trattato di cessione: ma tutavia la cessione si farà per la potenza della Francia e di Napoleone, che, avendo fatto il sigillamento delle annessioni, vuole giungere all'ultima conclusione.

Sono stato a Napoli, ed ho veduto con meraviglia quella ricca e bellissima città, patria di Vico e di tanti grandi uomini! Ebbene, benchè sia così inferiore Torino a Napoli, tuttavia se si volesse annettere quella a questa, mi opporrei: direi: federazione, non confusione. (Romori.) La Re può essere capo anche d'una Confederazione, e parlando di Confederazione, non intendo d'uscire dai limiti dello Statuto e delle leggi: colla federazione, potete avere un Governo monarchico ed un Re, come nell'unità italiana. Vedo il patetico ridotto all'estremo della temenza: Voi siete l'avete combattuto, non valse a salvarlo nemmeno il ministro Rossi. Non persuaso che l'Italia non uscirà dall'era della distruzione, finchè non si posi sotto la Confederazione.

Sciogliete la parola per un fatto personale, e si scusa d'aver voluto introdurre a Napoli le leggi piemontesi, nel suo breve Ministero non volle fare tanta e sì grave mutazione.

Boggio affretta il momento, in cui sarà approvata la legge e compiuta l'annessione di Napoli: allora il Regno, che dal sig. Ferrari fu detto senza nome, avrà un nome, e sarà quello di Regno Italiano. — Riguardo alla Capitale, disse il signor Boggio: dirò una cosa sola, e la dirò perchè sono piemontese. Noi Torinesi non fummo mai reputati troppo caldi per l'Italia; ma pure credo che non sarà smentito, se dico che noi Torinesi saremo pronti per bene d'Italia, se così lo vuole il bene dell'Italia, a fare il sacrificio della capitale.

È impossibile, dice il deputato Boggio, che se noi diamo un voto di fiducia al Governo, in saliamo a Garibaldi! Ma chi può dubitare innanzi a questa alternativa, se fosse vera? Nessuno! Lo stesso, malgrado la fiducia, che ho nei ministri, ricuserei loro il voto di fiducia, se dovessero essere interpretati come offerta a Garibaldi! Non commetterei mai simile immoralità! Ma non è tale la questione; non si tratta di scegliere tra Garibaldi e il Ministero, ma solo d'un dissenso, per esempio, come quello tra me e il signor Ferrari. Nessuno dirà che il signor Ferrari insulta me, proponendo la Confederazione italiana, sebbene io sia a quella contrario! Così lo stesso si dirà del dissenso tra Garibaldi e il Ministero; se a questo diamo un voto di fiducia, lungi da noi il solo pensare di fare onta a Garibaldi, dando il voto di fiducia al Governo, intendo d'approvare quella politica, che ci condusse a poter formare uno Stato di 22 milioni d'Italiani; non parlerò del soldato, non so come meglio chiamarlo, con cui si vuole dire incompente la Camera a votare la presente legge; parlerò solo dell'efficacia del voto d'annessione.

Secondo il sig. Ferrari, dopo il nostro voto l'annessione di Napoli non sarà più ripetuta: berrà: non riuscirà bene; sarà come una pianta che non ha radici! Signori, l'annessione di Sicilia e di Napoli ha 12 anni di vita; abbiamo fatto l'annessione, quando i cittadini dell'Italia, cacciati in bando dai loro Governi, si ricoveravano sotto egual volume maggiore efficacia a danno dell'igiene e della sicurezza. All'interno adunque come al di fuori delle abitazioni appariscono privi affatto di fondamento i concepiti timori.

Finalmente la vostra Giunta si compie di dichiararvi come, a suo avviso, nel regolamento compilato dalla Commissione municipale, nessuna avvertenza sia omissa, che fosse valevole a assicurare il pubblico da ogni probabilità di sinistri: soddisfare esso del resto a tutte le esigenze dell'interesse e dell'ordine pubblico. Taluno anzi dei membri di questa Giunta opinava poter addolcire qualche articolo, a suo avviso, troppo severo.

La nuova impresa adunque non è ne temeraria, ne pericolosa, né impudente promettitrice di quanto non sia in grado di mantenere. Queste sono le conclusioni, alle quali consciamente e ed unanime si dichiara indotta la vostra Giunta dalle indagini fatte in proposito. — Con ciò essa non intende garantirvi che tutto sia per avvegnere quanto è concesso sperarne. È mestieri a tal uopo che l'impresa sappia valutare il suo vero tempo, e con lealtà e sagacia eserciti la sua industria: bisogna che il Municipio vigili e provveda; è finalmente necessario che i consumatori del gas apprendano i loro diritti e sappiano esercitarli. Tutto questo vale per la nuova come per l'altra impresa primogenita e sorella. E giova inoltre sperare che fra loro regni sagacia e moderata gara, che non degeneri in lotta astiosa e ad entrambe pregiudizievole. — CONTROVERSA E CONCORRENZA. — Tali sono i mezzi che la vostra Giunta ritiene eminentemente efficaci a migliorare le condizioni della nostra città, per quanto ne riguarda la pubblica e privata illuminazione, e dei quali vi propone, chiarissimi Colleghi, di promuovere colle vostre istanze l'attuazione, se pur siamo riusciti ad infondervi il nostro convincimento.

Conte G. DANDALO, presidente.

Dottor A. BERTI.

Ing. G. BIANCO.

Prof. P. RISSNELLO.

Prof. G. ROSSETTI.

Prof. G. ZANON.

Ing. M. TREVIS, relatore.

qui. — Vogli corpo compere avere i polli alla cortia per far sando persuadia. Or ha lia era la R avesse detto che a dare con essa for italiani liberi que in favor

Sineo: quist rono conside preventiva, de re l'annessione ma di tutto, assoluta o ci la voleva in con lui; scolia a votare. ne, lo primo verno, non pe do di essa s zionata; ciò biamento di gni condizio sione medesi

Si prete condizioni se esempio, una annessione c mai celata a sare tale con nessun tempo polo, può es una Provincie potrebbe riet volesse non cui articoli? L'art. Religione cat contrario nel coscienza; st zioni religios senteranno al si rimandi la il suo discor

Presidente

sig. Sineo che

stato a fare la

scia favorev

in disparte l'

glia che Gar

fusione. La

baldi; non pe

ma solo accu

di è ministro

Sicilia, e lo è

qui. — Vogliamo l'unità, a fine di formare un corpo compatto e forte per la salute d'Italia. Voi re aver l'autorità necessaria per fare un appello alla concorde: ma, oltretutto mi manca l'autorità per farlo, non è necessario; tutti voi, essendo persuasi che abbiamo bisogno di concordia. Or ha 15 anni, quando l'unica terra d'Italia era la Repubblica di San Marino, se altri avesse detto: Per fare l'Italia libera, ne avrei che a dare un voto favorevole ad una legge, con essa formereste uno Stato di 22 milioni d'italiani liberi: chi avrebbe ricusato? Voterò adunque in favore della presente legge.

Sino: La legge, che discutiamo, contiene antiche questioni politiche e sociali, che non furono considerate nella relazione. L'autorizzazione preventiva, data dal Parlamento al Governo, di fare l'annessione, ha con seco molte difficoltà. Ma di tutto, si deve decidere se l'annessione sapia assoluta o condizionata? Il Ministero dichiarò che la voleva incondizionata, ed io sono d'accordo con lui; sconsiglierei i nostri fratelli d'Italia a votare l'annessione senza nessuna condizione. In primo luogo, la dichiarazione, fatta dal Governo, non potrebbe essere obbligatoria, e malgrado di essa si potrebbe fare un'annessione condizionata; ciò si potrebbe molto più dopo un cambiamento di Ministero. Ma la negativa data ad ogni condizione potrebbe essere dannosa all'annessione medesima.

Si potrebbe concedere l'annessione a certe condizioni speciali, che non fossero dannose. Per esempio, una Provincia potrebbe apporre alla sua annessione con noi la condizione di non essere mai ceduta a Potenza straniera; ora perché ricusare tale condizione? Non la credo necessaria in nessun tempo; poichè nessun Governo, nessun popolo, può cedere se stesso allo straniero: ma se una Provincia volesse questa condizione, non si potrebbe ricusare. Se qualche Provincia d'Italia volesse non mutazione, ma una spiegazione di alcuni articoli dello Statuto, perchè non contentarsi? L'articolo 1.^o dello Statuto che dichiara la Religione cattolica religione dello Stato, non contrario niente affatto alla libertà più ampia di coscienza; stabilisce solo che, in occasione di funzioni religiose, i grandi Corpi dello Stato si presenteranno al tempio cattolico. L'oratore chiede che si rimandi la discussione a domani e continuerà il suo discorso: la Camera è quasi vuota.

Presidente: Ma sono appena le 5 e $\frac{1}{4}$. Si sa che il signor Sineo che nelle discussioni importanti si continua fino alle 6!

Sineo continua. Garibaldi fu sempre disposto a fare la fusione, se gli si dimostra che riusciva favorevole all'Italia; voglio perciò mettere in disparte l'opinione del presidente del Consiglio che Garibaldi sia contrario all'immediata fusione. La Camera non può condannare Garibaldi; non può nemmeno condannare i ministri ma solo accusarli dinanzi al Senato? Se Garibaldi è ministro di Re Vittorio Emanuele per le Due Sicilie, e lo è, non deve però rendere ragione dello suo operato a questa Camera, ma solo alla Camera dei rappresentanti del popolo, che lo proclamò dittatore. Chi si fa ora? Si vuole forse che questa Camera giudichi Garibaldi, e perciò essa si trasformi in Consiglio di guerra? **(Romore.)**

Presidente. Ma qui non c'è Consiglio di guerra, né altro; si tratta solo di autorizzare il Governo a fare le annessioni, e null'altro!

Sineo. Ditemi che così sia, e che il signor presidente voti la legge in questo senso. Non mi pare che Torino cessi di essere capitale; sarà Manchester dell'Italia, colle forze motrici, che scivola dalle acque, che corrono dalle vicine montagne.

L'oratore non vuole la legge, proposta, perchè, consistente in sé, è pericolosa, contraria all'irritato delle genti e non giustificata da nessuna ragione. Non vogliamo le annessioni, si dice, perchè è triste la storia delle annessioni **(romori)**! Conosciamo l'annessione della Finlandia e della Polonia alla Russia; della Repubblica di Cracovia all'Austria **(risa e romori)**. Appunto perchè sono diverse queste annessioni da quella di Napoli, io non voglio annessioni: ma si faccia con Garibaldi; come con Farini e Ricasoli; si lasci a Garibaldi l'arbitrio, ed egli troverà il modo di annettere Napoli alle altre Provincie sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele.

La tornata è sciolta alle 6 e mezza. Domani deputato Sineo, che oggi parlò per tre ore, voterà la seconda parte del suo discorso.

Nella stessa tornata il ministro delle finanze presentò un nuovo schema di legge, pel quale si concederebbe al Governo il diritto di riscuotere imposte e pagare le spese dello Stato nel primo biennio del 1861.

(Arm.)

Sotto il titolo: *L'Italia francese per opera degli italianiissimi*, leggesi nell'Armonia:

« Chi ama sinceramente l'Italia e penetra alla corteccia degli avvenimenti, non può a meno di dolersi in vedere ogni giorno aumentare fra noi la preponderanza francese, e Napoleone III allargarsi sempre più nella nostra penisola.

« Ad ogni fatto straordinario, tien dietro una nuova conquista della Francia in Italia. Quando Duca di Parma, Modena, Toscana e le Romagne furono annesi al Piemonte, Luigi Bonaparte ebbe in compenso la Savoia e Nizza. Ora che si abbiamo invaso le Marche e l'Umbria, si toglie se il compenso, e molto più ampio che non ombra a prima vista.

« E in che cosa consiste? Non consiste già nelle isole di Sardegna e d'Elba, che sarebbero belle cose, sibbene nel rinforzo del presidio francese a Roma, e nell'estensione, che si dee dare l'occupazione su tutta la linea strategica, conforme alle istruzioni ricevute dal generale Goyon, come annunziava misteriosamente il *Moniteur*.

« Se Napoleone III avesse voluto che i Piemontesi non toccassero Roma, bastava che loro vietasse, e sarebbe stato puntualmente obbedito. Avete letto con quale rispetto, con quale dedizione, con quale spirito d'umiltà, di docilità, di riverenza, il conte di Cavour parlasse alla Camera dell'imperatore dei Francesi. Oh! non era necessario davvero ch'egli rinforzasse il presidio a Roma, perchè non sarebbe mai stata assillata contro il suo divieto!

« Ma il Bonaparte volle cogliere quest'occasione per prendere maggior possesso del centro d'Italia. Noi, invadendo le Marche e l'Umbria, gli abbiamo spianato il terreno, e reso un gran servizio per colorire, in faccia all'Europa, all'Italia, al Papa, quest'amento di esercito.

« Oggi la nostra penisola è francese, per la Francia ci sta in mezzo, pronta ad ogni momento. E resti il Papa, o parta da Roma, Napoleone III resterà sempre a guardia dell'eterna città, protestando apparentemente di conservarla pel Papa, ma in fatto tenendola per sé.

« Fine principale e costante della politica di Napoleone I fu di convertire il Mediterraneo in lago francese, come risulta dalle *Memorie e corrispondenza politica e militare del Re Giuseppe*, Parigi, 1853, tom. II (pag. 335.) E per secondario principio, Giuseppe proponeva di mettere il piede a Napoli e pigliarsi Roma e l'Etruria: « Altrimenti, diceva, il Mediterraneo resterebbe francese. » (pag. 400.)

petto alla Santa Sede, quali sono richiesti di presente stato di cose, e annunziano la partenza dell'ambasciatore Rios Rosas per Roma. L'Espresso conferma che i principali capi carlisti sono disposti a riconoscere il regno d'Isabella II, partecipando nello stesso tempo che i segretari di generale Cabrera e di Arias Tegeiro si trovano a Madrid per predisporre ciò che è necessario a atto di sommissione di quei due personaggi.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Arsenera 6 ottobre.

Quest'anno le feste nazionali, che ebbero luogo a Bruxelles sul finir di settembre, furono oltre l'usato romore e solenni, dacché accorsero da tutti i punti del Regno le guardie nazionali e i lezzanti d'ogni ceto per tirare al bersaglio e vincere possibilmente le palme. Le quali, oltre la gloria di veder il nome dei vincitori pubblicato in tutti i giornali, si traducono in doni particolari offerti spontaneamente dai cittadini, a mo' d'esempio una carabina, un servizio d'argento, un altro in porcellana, una botte di birra, una perza di formaggio, e qualche altra cosa capace di stuzzicar gli appetiti. Fra codesti beneficiarii, ottennero il premio, veggio i seguenti nomi: Don di Diano, Barboni e Cantoni di Bruxelles, e Reza di Anversa, i quali hanno una desinenza interamente italiana.

L'Esposizione di belle arti a Bruxelles di quest'anno più ricca di oggetti artistici, che notevole per opere di marcate importanza. Fra molti dipinti, di cui è bella la pubblica mostra, ne valeva un solo che sia citato qual lavoro colossale, ma in cambio vi è profusione di quadri costosi di genere, i quali son trattati con singolar perizia dagli artisti fiamminghi.

Pochi nomi francesi figurano fra gli esponenti, ma vuol giustizia che io citi fra più meritanti i Veneziani: Cesare Dell'Acqua, che espone un magnifico dipinto, avente per titolo *Gli Esercizi di Parga*; G. Della Libera, il cui dipinto rappresenta *Il Doge, che riceve dalle mani di Francesco Morosini i trofei delle sue vittorie*; i due fratelli Crechini, che esposero due graziosi paesaggi.

In una parola, l'Esposizione attuale non raggiunge per valore di opere quelle che abbiamo vedute negli anni scorsi a Bruxelles, forse perchè i principi dell'arte contemporanea, quali il Gallait, il Lys, il de Kaiser, il Wapser, e tanti altri sommi, si astengono dal produrre i loro lavori.

S. M. il Re Leopoldo sta visitando le varie città del Regno, ove riceve un'accoglienza d'entusiasmo e di simpatia. Fra giorni visiterà la città di Liegi, e, a 20 del corr., il porto d'Anversa. In entrambe le località si apparecchiano grandi feste.

FRANCIA.

Parigi 8 ottobre.

S. E. il ministro dell'interno lasciò Parigi in virtù d'un congedo. Assicurati che, in assenza del sig. Billault, il sig. Rouher, ministro delle pubbliche costruzioni, supplirà interinalmente il ministro dell'interno.

(Patrie.)

Ecco la nota del *Moniteur* circa gli affari della Siria, già menzionata nel *Bullettino* d'ieri.

Gli affari di Siria sono entrati in una nuova fase, ed all'azione tutto morale, esercitata dalla presenza delle truppe francesi in quelle contrade, passa a succedere l'azione decisiva delle armi. Le operazioni, concertate tra il generale comandante il corpo di spedizione e Fuad pascià, sono cominciate: il commissario straordinario della Porta ha lasciato Bairut il 21 settembre per recarsi a Kama, aveva radunato i quattro battaglioni di fanteria turca, coi quali doveva portarsi sopra Der-el-Kamar. Il generale di Beaufort era pronto a fare un movimento nella direzione di Kefer-Nabek sull'Ud-Bosuk, al di sopra di Der-el-Kamar, per stabilirsi in una posizione, che gli permettesse di coprire i Cristiani, che vanno a ricucare i villaggi dietro il campo francese, e piombarli facilmente sui Drusi, ov'essi cercassero resistere o fuggire.

Nuovi capi drusi furono arrestati il 21 settembre, e rimandati per ordine del pascià, a fine d'essere giudicati, dinanzi al Tribunale straordinario, da lui istituito a Bairut. Il caimacan druso è nel numero dei prigionieri, fra' quali figurano molti degli uomini più influenti della montagna.

Questa misura produsse un grande effetto presso i Cristiani, i quali ci veggono un principio di soddisfazione, e nella montagna, presso i Drusi, una specie di sgomento che rende più incerta l'attitudine, che volevano prendere.

Quanto alla fiducia, essa non esiste ancora a quell'infelice paese se non all'ombra delle nostre baionette; tutti i Cristiani si disponevano a seguire il corpo di spedizione nei loro villaggi, come che avanzava. Il generale comandante ha preso tutte le misure, reclamate dalla sicurezza delle officine e delle filature francesi, stabilite nella contrada. Gli avvenimenti procederanno fra in modo più deciso: la saggezza e la vigorosa energia dei capi, che comandano le truppe francesi ed ottomane, lasciano sperare che sia vicino il momento, in cui una soluzione, acquistata a caro prezzo, coronerà alfine tanti sforzi.

L'Ami de la Religion annunzia che il Capitolo di Tours, d'accordo col Vescovo, mandando un indirizzo di devozione al Papa. Il clero diocesan, che trovavasi appunto in quella città per gli esami religiosi, si associò all'indirizzo; asseverando che la sua affezione alla Santa Sede *supra additare la morte*. Anche a Mompellieri fu sottoscritto un atto consimile dal clero ivi raccolto per gli esami, dietro invito del Vescovo.

Al dire del *Progrès de Lyon*, la città di Bourges viene munita e fortificata.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 4 ottobre.

La partenza da Coburgo della Regina Vittoria sarebbe aggiornata. S. M. arriverebbe in Colonia, secondo alcuni, il 9 corrente, e secondo altri, appena l'11.

(O. T.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — Coburgo 4 ottobre.

Il Principe Alberto si è quasi perfettamente stabilito. Di questi giorni, si attendono quei pacchietti alti personaggi. Domani arriverà qui l'andante di Weimar colia signora Duchessa consorte. Anche il Re di Sassonia vi sarebbe atteso.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Roma 6 ottobre.

La somma, che dalla pietà dei fedeli è stata offerta al loro comune Padre, ascende a tutt'oggi a *un milione seicentomila scudi*. Dessa fu, come è tuttora, esclusivamente erogata a sollievo del *biblico erario*, le cui risorse, d'attualità col progredire della inrazione, oltremodo debberò essere questa, per la lituanza dei Governi d'Europa e per altre circostanze, su cui è bello ta-

gendarmi pontifici precederanno di dodici ore i Francesi in quella città. Goyon ha dichiarato ufficialmente che l'occupazione francese si limiterà a Viterbo, Velletri, Frosinone, Civitavecchia e Comacina. Tutta l'Umbria è tranquilla. (FF. SS.)

Parigi 10 ottobre.

Marsiglia 10. — Si assicura che Lamoricière ha inviato qui un dispaccio per farsi conservare il posto per sé e per altri tre ufficiali in un pacchetto a vapore, che recasi a Civitavecchia. (FF. SS.)

Parigi 10 ottobre.

Corre voce che le Potenze non riconosceranno il blocco di Gaeta. L'ambasciatore russo Kisselef è partito per Varsavia. Si attende il prossimo arrivo del granvisir per trattare sull'affare del prestito turco e sulle differenze della Siria. (Persen.)

Madrid 5 ottobre.

Il Governo vuole presentare alle Cortes, con vocato pel 25 corrente, alcune proposte relative ad un intervento in favore del Papa. Anche l'España parla di misure del Governo relative alla difficile situazione della religione. Rios Rosas avrebbe partito per Roma col ordine preciso di offrire al Papa il forte appoggio della Spagna. (Diav.)

Berlino 8 ottobre.

A rinforzare la minoranza liberale della Camera dei signori, si nominerebbero altri 4 pari. Il Principe reggente e l'imperatore d'Austria arriverebbero contemporaneamente il 20 ottobre in Varsavia. Annunziati alla Gazzetta di Colonia: « Nei circoli bene informati di Torino nulla si conosce di proteste russe; è però un fatto che la Russia tiene un linguaggio molto legittimista, e ch'essa ritiene l'ordine sociale in pericolo a motivo degli avvenimenti in Italia. » (Diav.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 12 ottobre.

(Ricevuto il 12, ore 3 min. 45 p.m.)

Torino 11. — La Camera dei deputati approvò oggi, con 290 contro 6 voti, il progetto di legge, relativo alle annessioni dell'Italia centrale e meridionale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

A.P.I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 12 ottobre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. o/o.	63 40
Prestito nazionale al 5 p. o/o.	75 —
Azioni della Banca nazionale.	754 —
Azioni dell'Istituto di credito.	170 40

CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali.	6 36

Borsa di Parigi del 9 ottobre 1860

Rendita 3 p. o/o	68 80
idem 4 1/2 p. o/o.	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-veneto	483 —

Borsa di Londra del 9 ottobre.

Consolidati 3 p. o/o	— —
----------------------	-----

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Compilatore.

Il giorno 4 del corrente mese, col mezzo della ferrovia, recavammi alla monumentale Venezia, allorché alla Stazione di Padova saliva nel treno, dove io mi stava, il signor dottore Daniele Cicogna, patrio veneto, domiciliato nel Distretto di Piave, nella Palatinia Provincia, il quale tiene in Legnano, terra del nominato Distretto, una sua possessione, e dicevami ch'egli aveva dato ordine ai suoi coloni che in quest'anno ammettessero il potere i tralci delle viti, solito a praticarsi annualmente, e assicuravami che dodici campi vitati gli avevano reso, a questo modo, il prodotto di mastelli numero venti di puro mosso; e che qu'il albugine, che la micidiale crittogama solva diffondere sui grappoli dell'uva, scorgevasi, ed anche in poca quantità, attaccata al dorso dei tralci, lasciato avendo illasi i grappoli.

S'ella, egregio signor dottore, riputasse non del tutto inutile cosa il dar luogo nella *Gazzetta Ufficiale* a questo provato esperimento, che sembra vantaggioso sotto alle viti, le sarei molto obbligato, qualora si compiacerà d'inserire questa mia semplice e breve scritta in un cuncuccio d'una qualche colonna.

Intanto, pieno di considerazione, ho l'onore di professarmi

Venezia, 7 ottobre 1860.

Uffiliss. dev. abb. servitore
FRANCESCO TRISSINZ.

Aveva appena consegnato all'Ufficio postale la mia lettera, che ieri le dirigeva, allorché, a confermare quanto aveva l'onore di scriberle, mi fu soggiunto che il nobile Giulio dalla Banca, in una sua possessione di certo campo in Orgiano, aveva l'anno scorso avuto il prodotto di 20,000 libbre d'uva, conseguentemente a non aver potate le viti, e che l'uva non era tanto guasta dalla comune malattia.

Con tutto il rispetto nuovamente le presento mia servitu, ed ho l'onore di dirmi.

Venezia, 8 ottobre 1860.

Uffiliss. dev. abb. servitore
FRANCESCO TRISSINZ.

I passionati amatori di pitture m'ha tralasciato per arricchire di qualche nome celebre le proprie collezioni. Un ricco Inglese si era recato timidamente a Poissy, in casa del signor Meissonnier, per domandargli qualche opera di un pennello tanto reputato; ma il celebre artista non aveva niente in pronto per vendergli. Il dilettante andavane via molto crucciato, allorché, traversando il cortile del pittore, ebbe veduto una di lui pialfaniere, che ne nettava la carrozza. Approssimatosi, osservò su ciascuno degli sportelli, la cifra del pittore in mezzo ad uno scudo sostenuto due levrieri, e fece le sue meraviglie per quel pinto. « Son io, disse il Meissonnier, che mi sono divertito a decorare questi sportelli — Sarai molto felice se voi volete cedermeli, rispose l'acquirente. — Voi scherzate, sciamò l'altro, queste pitture con la mia cifra son cose che non possono avere interesse, che per me solo. » Ma il ricco Inglese tanto s'ebbe adoperarsi, che, a denaro contante, ne vinse la ripugnanza. Furono dunque staccati gli sportelli, ed egli li portava, ringraziandone vivamente l'autore, e cui diede una bagattella di scimila franchi.

ATTI UFFICIALI.

N. 25086 11-6885

(2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA

AVVISO.

Importando che venga sempre eseguita colla richiesta regolarità e puntualità la notifica de forestieri per parte degli albergatori, osti, locandieri ed affittatori, questa Direzione di polizia trova di ricordare, per la più esatta osservanza, che giusta il disposto dell'Avviso di questa stessa Direzione 12 marzo 1857, N. 6594 II.ª, chi cede a forestieri la propria abitazione o parti della medesima, sia verso pagamento o gratuitamente, deve farne la notifica nel giorno stesso dell'arrivo del forestiere, e per caso giungesse tardi da non poter essere notificato alle ore 8 della sera, la notifica deve seguire entro le ore 9 della seguente mattina.

Onde garantire meglio la piena esecuzione della premessa disposizione, si fa ora un espresso obbligo a tutti gli albergatori, osti, affittatori e locandieri di presentare i prescritti biglietti di notifica, unitamente col relativo libro, all'apposito Ufficio presso questa Direzione in due volte al giorno, e cioè per la prima volta alle ore 9 ant., riguardo a forestieri da loro alloggiati dopo le ore 8 della sera precedente fino alle suddette ore 9 della mattina, e per la seconda volta alle ore 8 di sera per tutti i forestieri giunti fino allora durante il giorno. Entro gli stessi termini dovrà essere notificata la partenza di forestieri.

I contraventori saranno irrimediabilmente puniti a senso del succitato Avviso 12 marzo 1857, con una multa da uno fino a 100 fiorini, con arresto da 6 ore a 14 giorni, secondo le circostanze.

Venezia, li 5 ottobre 1860.

L'I. R. Consigliere unico Direttore di polizia
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 13898.

AVVISO.

(2. pubb.)

Il Beneficio semplice di S. Rocco in S. Stefano di Guja, Distretto di Valdobbiadene, tuttora vacante dopo la spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Gio. Vedova, viene ora per venuto scritto apostolico del 16 aprile a. c., incorporato ed unito in perpetuo al Legato Basciato, e la nomina del Manoscritto, che in addietro apparteneva ai discendenti della famiglia del fuoro Stefano G. Donk Balo e Francesco d'Asolo, viene riservato ai soli padri di famiglia delle due stirpi che fino adesso si trovano in possesso del diritto relativo e lo conservano regolarmente.

Chiunque pertanto credesse aver diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al Beneficio medesimo, viene col presente affidato ad istituire i suoi titoli documentari a questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 20 da questa data, trascorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 settembre 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 14615.

AVVISO.

(2. pubb.)

È da conferirsi il posto d'intervente presso la R. Cassa di finanza in Venezia, col soldo di anni fior. 268:50 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti invieranno le loro istanze a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro quattro settimane da oggi decorribili, comprovando i servizi prestati, la loro età, condizione e religione, nonché la loro idoneità a sostenere le mansioni al posto suddetto inerenti; indicando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunti con impiegati ed intervenienti presso gli Uffici camerali del Dominio lombardo-veneto.

Si fa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovassero in servizio dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 5 ottobre 1860.

L'I. R. Aggiunto, Dirigente, DALLA ZUANNA.

N. 9591.

AVVISO.

(2. pubb.)

Giusta l'ordinanza Dispartito 23 settembre p. p. N. 27709, col giorno d'oggi viene incominciata l'iscrizione per il completamento dell'esercito per l'anno 1861, ai quali sono chiamate le cinque classi di età, cioè i giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836.

Nessuno di loro può quindi allentarsi dal proprio Comune senza permesso, e gli essenti devono tutto riparatamente, giacché mancando all'adempimento degli obblighi suddetti incorrerebbero nelle comminazioni comprese dagli articoli 27 e 45 della Sovrana legge 19 settembre 1858 e successive disposizioni.

Le I. R. Autorità di Polizia e l'I. R. forza pubblica sono chiamate a cooperare alla esecuzione di quanto sopra. Il presente sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli alari.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 1.º ottobre 1860.

L'I. R. Dirigente, MAGGI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre. — È arrivato da Monopoli il sig. Giuseppe, cap. Calderaro, con alla d. Achille Savini.

Continua la poca attività sul nostro mercato dipendente negli ultimi dalla carezza di commissioni e ben anche dalla ripetizione inattesa di arrivi, massime dalla Puglia. La vendita però che si fanno, massime per l'interno, reggono ancora sostenute nelle qualità buone, tanto più che a Trieste verificavansi prezzi anche maggiori dei nostri, e non mostrava questa piazza, come ultimo notizie, alcuna disposizione a ribasso. Ferme sono anche le granaglie, di cui vedevansi partita frumenti per Trieste, senz'altezzazione di prezzo. Il riso delle nostre pelli si pagava da 1.35 a 1.40. Alcune vendite vennero fatte nei saggi di Canale e di Corfù, così: si è pagato il Prestito 1859 da 59 1/2 a 59 1/2, prima ancora che arrivasse ieri il telegramma di Vienna, e le Banconote erano concesse da 76 a 75 1/2. Dopo l'arrivo di quello, venne ceduto il Prestito a 59 1/2 a 1/2; le Banconote a 76. A notte è diminuito il telegramma, per cui gli affari furono meno attivi che il solito.

(A. S.)

AVVISO DI CONCORSO.

(2. pubb.)

Essendo disponibile il posto di Aggiunto d'ordine presso questo Tribunale provinciale, con annuo stipendio di fiorini 840, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 735 v. a., si avvisano quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro domande suppliche nelle vie regolari, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 6 ottobre 1860.

Il Presidente, SACCENTI.

N. 3274.

AVVISO D'ASTA.

(2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottodivisa merci, in base del § 168 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 ottobre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dal §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e private dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottodivisa, e la delibera seguirà al miglior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta, dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglior, perché esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, sotto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifico delle merci da venderli.

Generi coloniali, manifatture, mercerie e natanzi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 6 ottobre 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WUMBRAND.

Il R. Ricevit. in capo, G. De Winkels.

N. 852.

AVVISO DI CONCORSO.

(2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Procura di Bassano un posto di Cancelliere, coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 420 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiente le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati della Prefettura di Bassano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 7 ottobre 1860.

Il C. A. Presidente, HOENHURN.

N. 21944.

AVVISO D'ASTA.

(2. pubb.)

Verrà tenuto presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia un terzo esperimento d'asta, ed invierò nel giorno 22 ottobre a. c. per l'impresa del trasporto intermedio dei sacchi e tabacchi esportati per le Stazioni ferroviarie e gli I. R. magazzini delle private in Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso ed Udine; e nel giorno 23 successivo per l'altra impresa del trasporto acquo dei depositi dell'Agenzia sali e del magazzino centrale tabacchi alla Stazione ferroviaria di S. Lucia a Venezia e viceversa.

Onde procurare ogni possibile facilitazione ai concorrenti, si stabiliscono le seguenti modificazioni nelle condizioni d'asta e di appalto, già notificate con Avviso 24 luglio 1860, N. 15695-1892.

1. Saranno ammesse offerte (si a voce che in iscritto) anche superiori ai prezzi d'asta che, giusta l'Avviso succitato, sono:

a) di soli 9 1/2 per ogni trasporto intermedio fra le Stazioni ed i magazzini di terraferma, e di soli 1 1/2 per il trasporto acquo intermedio a Venezia, e cioè per ogni quintale metrico sporcato tanto del sale come del tabacco.

La delibera, se così avverrà e piterà a questa Prefettura, seguirà quindi a favore del minor esigente, anche al disopra dei prezzi suddetti.

2. L'avallò d'asta resta fissato in fior. 100, e così la cauzione d'appalto in fior. 1000 per ciascuna impresa.

3. La durata si dell'una che dell'altra impresa resta fissata ad un anno, cioè dal 1.º novembre 1860 a tutto ottobre 1861, all'espri del termine potranno anche i concorrenti recedere dal contratto verso disdetta, da darsi almeno due mesi prima del suo termine naturale e da intimarsi in iscritto, se per parte dell'Erario all'abboccatore o ad uno dei legali suoi rappresentanti, se per parte dell'abboccatore all'I. R. Agenzia sali in Venezia.

Qualora ciò non succedesse re da una parte né dall'altra, s'intenderà prorogato il contratto di un altro anno, e così di seguito fino al 31 ottobre 1863.

Restano ferme, del resto, tutte le altre condizioni d'asta e d'appalto, avvertendosi che tanto l'originario Avviso che il Capitolato d'appalto 24 luglio a. c. N. 15695-1892 trovansi ostensibili presso l'Agenzia sali e presso tutte le I. R. Intendenze di finanza lombardo-venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 ottobre 1860.

TOMBARINI, Segretario.

N. 15657.

AVVISO.

(3. pubb.)

Vuolsi procedere all'appalto dei sottodivisi diritti, ed a tale effetto si terrà il primo esperimento d'asta, dalla ore 10

alle 3 pom., presso questa Intendenza nei giorni rispettivamente indicati per ciascun diritto.

L'asta avrà luogo in appoggio ai dati fiscali appoggi indicati, e sotto la stretta osservanza di quanto disporre i capitoli normali che fino ad ora sono ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, ed inoltre verso l'adempimento delle seguenti condizioni:

1. Per essere ammesso all'asta si dovrà provare d'aver effettuato nella dipendenza I. R. Cassa di finanza il deposito della somma corrispondente alla decima parte del canone prescritto per diritto o diritti per i quali si vuole divenir aspirante, e questo deposito dovrà esser fatto non più tardi delle ore 2 pom. del giorno designato per l'asta.

2. Non sarà ammesso all'asta che chi proverà d'essere suddito di questo Stato.

3. La domanda viene rinviata alla Superiore sanzione.

4. Chiusa l'asta non si accetteranno ulteriori offerte toccate vantaggiosamente all'Amministrazione.

5. Le spese d'asta, comprese quelle della stampa degli Avvisi e della loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed in quella di Mantova, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 28 settembre 1860.

L'I. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTUAUX.

Nel giorno 18 ottobre 1860: Esercizio del Diritto di portazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzolo; prezzo fiscale fior. 460; deposito fior. 460.

Esercizio del Diritto di portazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camalò; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 ().

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villavalle; prezzo fiscale fior. 423:50; deposito fior. 42 ().

Esercizio del Diritto di portazione sul Po a Rovere, e di passo a Borgoforte; prezzo fiscale fior. 4728; deposito fior. 470 ().

Nel giorno 22 ottobre: Esercizio del Diritto di passo a Salsomaggiore, detto Salsomaggiore, Novato, Libiola sul Po, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95.

Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 21.

Esercizio del Diritto di portazione a Sernale; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42 ().

Esercizio del passo, con battello sul Po a Felonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18 ().

Esercizio del Diritto di portazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 ().

Esercizio del Diritto di portazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 ().

Esercizio del Diritto di pedaggio sul ponte nel fiume Secchia a Moglia; prezzo fiscale fior. 440; deposito fior. 44.

NR. La durata del contratto, in complesso, è di sei anni decorribili dal 1.º novembre a. c.; i diritti poi segnati con () devono avere la somministrazione di scorta.

N. 9693.

AVVISO.

(3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Archivio notabile in Venezia un posto di Cancelliere con l'annuo stipendio di fiorini 724:12 v. a., con l'obbligo di prestare cauzione pel valore d'ital. L. 10,000 pari a fior. 987:98 v. a., viene aperto il concorso al detto posto, ed si invitano quindi tutti quelli che credessero di aver titoli, ed intendessero di aspirarvi a far pervenire alla Presidenza di questo Tribunale, qualora fossero impiegate presso qualche Ufficio, entro i termini di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita e dai documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cogniti necessari, usandovi anzitutto se l'aspirante si trovasse in servizio, la tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 4 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, e colla dichiarazione nella supplica medesima, ed in tal caso grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati ad detto stesso Archivio notabile od a quello sussidiario di Bassano ed anche con taluno dei notai esercenti in questa Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 14 settembre 1860.

Il C. A. Presidente, HOENHURN.

Paltrinieri, Direttore.

N. 17989.

AVVISO.

(3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Avvocato, per l'avvenuta mancanza d'ivi del dott. Gio. Meneguzzi, si affittano tutti quelli che credessero di aspirarvi, a produrre le loro suppliche debitamente documentate, e sotto l'osservanza della vigente legge sul bollo, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione

del presente nella Gazzetta Ufficiale veneta, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al Foro giudiziario di Venezia o con taluno degli avvocati attuali.

Si pubblichi come di regola.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 24 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Direttore.

N. 10313.

AVVISO DI CONCORSO.

(1. pubb.)

In esecuzione dell'assegno Decreto 26 p. settembre N. 19046 dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto viene aperto il concorso al posto di Avvocato resosi vacante presso questo Tribunale, per la morte dell'Avvocato Camillo dott. Pradella, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi, di far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questo Tribunale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, chiedenti traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, le proprie suppliche, corredate dalla fede di nascita, del diploma dottorale, del decreto di identità all'avvocato, e di quegli altri documenti dei quali volessero far uso, in originale od in copia legalizzata, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati giudiziari ed avvocati di questo Tribunale e delle Preture della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 2 ottobre 1860.

Il C. A. Presidente, HOENHURN.

AVVISI DIVERSI.

Entro la ventura settimana, uscirà dalla premiata Tipografia di GIO. CECCHINI:

LA GUERRA D'ITALIA del 1860. CRONACHE DEI FATTI MILITARI dall'occupazione della Sicilia in poi.

Con apposito avviso s'indicheranno i patti di associazione.

N. 4591 IX-3.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo

AVVISO DI CONCORSO.

Fino al 15 novembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle Comuni sottodivise, per sistemarle a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correrà la istanza, che sarà presentata a questo protocollo, dei seguenti documenti, cioè:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca; b) Diplomi di esercizio; c) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale; o di un servizio di due anni in una Condotta comunale; d) Documenti di altri eventuali servizi.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo, 4 ottobre 1860.

L'I. R. Commissario, CATTANEO.

Descrizione delle Condotte

Comune di Borsari: estensione miglia 5; popolazione 1360; poveri da curarsi 500; assegno annuo del medico, fior. 420; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

Comune di Costa: estensione miglia 7; poveri 1400; assegno, fior. 500; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

N. 847.

Provincia di Padova.

Distretto di Montebelluna - Comune di Battaglia.

La Deputazione amministrativa.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del secondo riparto di questo Comune, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed anzitutto istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Concetta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Ufficio.

Battaglia, 30 settembre 1860.

I Deputati S. A. SELMI.

Descrizione della Condotta.

Comune di Battaglia. Il Riparto di S. Pietro Montagnon, con residenza: abitanti N. 1460; poveri 972; strade buone, in ghiaia; annuo so'do, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

N. 3794.

Regno Lombardo Veneto.

Provincia di Verona - Distretto di Cologna.

Dovendosi in tutto a delegatissima ossequia Ordine

nanza N. 27992-21296, del 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta distrettuale in Comune di Rovereto, per triennio 1861, 1862, 1863, si rende noto quanto segue:

1. Rimane aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze corredate con bollo legale entro il suddetto termine, con le seguenti condizioni:

a) Fede di nascita; b) Certificato di sudditanza austriaca; c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica; d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina; e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;

f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studi elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarderà il servizio attuale delle sole partorienti ricorribili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1250, donne marittoniche miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi agli annali della Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 100, pagabili col mandato sulla Cassa comunale, di mese in mese per IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale, alle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 4 ottobre 1860.

Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 5952 VII.

Provincia del Friuli - Distretto di Pordenone.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 ottobre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Paliano, alla quale è annesso l'ospedale annuo di fior. 550, e fior. 100, come categoria mezzo di trasporto.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servizio della Condotta sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni. Il Circondario è in piano, con ottime strade, e conta 3700 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alle superiori approvazioni.

Pordenone, 28 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

Al sig. J. G. Popp dentista.

Ho provata la vostra

ACQUA DI BOCCA ANATERINA

e la trovo degna di essere raccomandata.

Vienna, 22 gennaio 1857.

Prof. OPFOLZER.

Professore all'I. R. Clinica di Vienna e consigliere alla Corte di Sassonia.

A VENEZIA, S. Moisè, farmacia ZAMPIONI, deputato generale; GIO. FORESTI di Gattano, farmacia; PIETRO FUSSETTO, farmacia; GIROLAMO DIAM, farmacia; PIETRO TESTA D'ORO, sul Ponte di Rialto; TARGHETTI, chiacchiere; CAVIOLA, chiacchiere; LUIGI WALLONIER, chiacchiere; A. TRIESTE, SERRAVALLO, farmacia, deposito generale; GIO. ZANETTI, farmacia; FRIED. XICOVICH, farmacia; BOCCA, farmacia; F. RONDIOLI, J. WEISENFELDER, chiacchiere; L. LONDSCHNEIDER, chiacchiere; L. ERBENI, CARLO ZANETTI, farmacia; A. ZARA, A. MANDI, chiacchiere; A. GORIZIA, J. ANELLI, J. SOCHAN, librai; J. FRANZ LAZZARI, A. PATRASSIO, STUDNER; A. SARACUSA, BUCCHIERI; A. FIUME, MAY, LAZZAROTTO; A. ZENG, ACCIUTI, farmacia;

Descrizione degli stabili

Terza parte della casa da vendersi con corredo in Chiove, al villico N. 485, nudo, ed in mappa stabile al N. 113, porzione di cens. per 0.25, con rendita di austr. L. 20.56, e terza parte dell'adorno orologio nel censo stabile al N. 116, di pert. 0.12, rendita L. 0.25, spetti in ai minori Anna, Giacomo e Maria Patti, fu Baggio.

Si affida all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 agosto 1860.

Il R. Dirigente, NICOLETTI, G. B. Pico.

N. 8779. EDITTO. 2. pub.

Si rende noto che ne giorni 15 dicembre e 12, 18, 25, 31 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 4 pomer., in questa residenza saranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto fondo esente in odore di Francesco fu Matteo Degani di cui dietro istanza di Tommaso Cuccia fu Antonio, rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Milani. L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Lo stabile infrascripto sarà venduto in un solo lotto, ed in ciascuno dei soli tre esperimenti non potrà essere deliberato, che a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore purché basti a soddare i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno previamente depositare alla Commissione alla vendita del decimo del valore dell'immobile, meno l'esecuzione se si facesse obbligo.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziari depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 15 della delibera, senza di che non potrà il deliberato, conquire il possesso dello stabile acquistato, e mandando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno l'esecuzione se fosse obbligo, fino all'ammontare del suo credito e spese, essere verificato in una nota sommaria a tariffa, esposta in questa Pretura, e pubblicata, ed ogni surrogato al denaro contante.

V. Ogni istanza, impeto, e spese della delibera, comprese quelle di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Terzo pretivo, in mappa stabile al N. 1033, di pert. 7.94, rendita L. 21.12, al N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5.36, ed al N. 2365, di pert. 7.49, colla rendita di L. 11.98, tra cui si levano le acque della rogna, e mezzogiorno Spola, a poggio strada detta di S. Giacomo, ed al sito strada detta del Romi, stimato in complesso For. 1925.88.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 11 settembre 1860.

Il Dirigente, BISSACCO, Margotti, Can.

N. 4412. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche credito su far valere contro l'eredità di Simone don. Pietro fu Gio. Batt. ingegnere civile morto il 17 agosto p. p. in Capria di questo Distretto senza testamento, a comparire il giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., innanzi questo Giudizio per istante, e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda iscritta, purché in caso contrario qualora l'eredità venisse accettata al pagamento dei crediti insoluti, non avrebbero alcun diritto che quello che loro competesse per peggio.

Si pubblichi e si affigga sull'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 15 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore in permesso, L. R. Agnolotto, MENIN, G. Faciotti, Al.

N. 4296. EDITTO. 2. pub.

Da parte dell'I. R. Pretura di Rovere si notifica che con Decreto 1860, n. 100, in questo Campo Luigi Benvenuti vedova del fu Gregorio Sissa, disponente di sua sostanza a favore dei figli Domenico, Antonio, Amalia, Eugenio, Luigi e Clelia Sissa.

Essendo ingiunto al Giudizio la dimora di Eugenio Sissa vice esso invitato entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la sua dichiarazione d'eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà venuta in concorso degli eredi insoluti, e del detto Carlo Bassani curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura, R. v. re, 27 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore indoposto, MONSIEU, Agg.

N. 15648. EDITTO. 2. pub.

Si fa noto all'assente di questa dimora Gio. Battista del fu Pietro Antonio De Chacco, che il conte Francesco di Cadorio di Udine con petizione 5 agosto p. p. N. 12824, prodotta in confronto anche di esso assente G. Batt. De Chacco e di altri consorti ha proposto a decidere:

de Chacco del fu Pietro Antonio De Chacco, in dipendenza alla sua lettera 1.° settembre 1845.

E su questa petizione fissata prima l'adunanza al 20 corrente, fu posta redolendo il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Che all'assente De Chacco fu nominato in curatore l'avv. De Giuseppe Morgante di Udine il quale potrà far tenere i creditori di difesa, e potrà volendo nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, nell'avvenire che nel caso in cui esso De Chacco nulla faccia in proposito, dovrà attribuirsi solo a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soli luoghi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 settembre 1860.

Il Consigliere, NICOLETTI, G. B. Pico.

N. 8999. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura di Pordenone rende noto che nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed istanza di Pietro Legrenzi di Padova ed in proprio di Felice Sforzi di Scio, ed alle seguenti condizioni:

I. La vendita non avrà luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo esperimento se non a prezzo inferiore purché basti a soddare i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno previamente depositare alla Commissione alla vendita del decimo del valore dell'immobile, meno l'esecuzione se si facesse obbligo.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziari depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 15 della delibera, senza di che non potrà il deliberato, conquire il possesso dello stabile acquistato, e mandando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno l'esecuzione se fosse obbligo, fino all'ammontare del suo credito e spese, essere verificato in una nota sommaria a tariffa, esposta in questa Pretura, e pubblicata, ed ogni surrogato al denaro contante.

V. Ogni istanza, impeto, e spese della delibera, comprese quelle di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Terzo pretivo, in mappa stabile al N. 1033, di pert. 7.94, rendita L. 21.12, al N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5.36, ed al N. 2365, di pert. 7.49, colla rendita di L. 11.98, tra cui si levano le acque della rogna, e mezzogiorno Spola, a poggio strada detta di S. Giacomo, ed al sito strada detta del Romi, stimato in complesso For. 1925.88.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 11 settembre 1860.

Il Dirigente, BISSACCO, Margotti, Can.

N. 4412. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche credito su far valere contro l'eredità di Simone don. Pietro fu Gio. Batt. ingegnere civile morto il 17 agosto p. p. in Capria di questo Distretto senza testamento, a comparire il giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., innanzi questo Giudizio per istante, e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda iscritta, purché in caso contrario qualora l'eredità venisse accettata al pagamento dei crediti insoluti, non avrebbero alcun diritto che quello che loro competesse per peggio.

Si pubblichi e si affigga sull'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 15 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore in permesso, L. R. Agnolotto, MENIN, G. Faciotti, Al.

N. 4296. EDITTO. 2. pub.

Da parte dell'I. R. Pretura di Rovere si notifica che con Decreto 1860, n. 100, in questo Campo Luigi Benvenuti vedova del fu Gregorio Sissa, disponente di sua sostanza a favore dei figli Domenico, Antonio, Amalia, Eugenio, Luigi e Clelia Sissa.

Essendo ingiunto al Giudizio la dimora di Eugenio Sissa vice esso invitato entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la sua dichiarazione d'eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà venuta in concorso degli eredi insoluti, e del detto Carlo Bassani curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura, R. v. re, 27 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore indoposto, MONSIEU, Agg.

N. 15648. EDITTO. 2. pub.

Si fa noto all'assente di questa dimora Gio. Battista del fu Pietro Antonio De Chacco, che il conte Francesco di Cadorio di Udine con petizione 5 agosto p. p. N. 12824, prodotta in confronto anche di esso assente G. Batt. De Chacco e di altri consorti ha proposto a decidere:

de Chacco del fu Pietro Antonio De Chacco, in dipendenza alla sua lettera 1.° settembre 1845.

E su questa petizione fissata prima l'adunanza al 20 corrente, fu posta redolendo il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Che all'assente De Chacco fu nominato in curatore l'avv. De Giuseppe Morgante di Udine il quale potrà far tenere i creditori di difesa, e potrà volendo nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, nell'avvenire che nel caso in cui esso De Chacco nulla faccia in proposito, dovrà attribuirsi solo a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soli luoghi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 settembre 1860.

Il Consigliere, NICOLETTI, G. B. Pico.

N. 8999. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura di Pordenone rende noto che nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed istanza di Pietro Legrenzi di Padova ed in proprio di Felice Sforzi di Scio, ed alle seguenti condizioni:

I. La vendita non avrà luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo esperimento se non a prezzo inferiore purché basti a soddare i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno previamente depositare alla Commissione alla vendita del decimo del valore dell'immobile, meno l'esecuzione se si facesse obbligo.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziari depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 15 della delibera, senza di che non potrà il deliberato, conquire il possesso dello stabile acquistato, e mandando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno l'esecuzione se fosse obbligo, fino all'ammontare del suo credito e spese, essere verificato in una nota sommaria a tariffa, esposta in questa Pretura, e pubblicata, ed ogni surrogato al denaro contante.

V. Ogni istanza, impeto, e spese della delibera, comprese quelle di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Terzo pretivo, in mappa stabile al N. 1033, di pert. 7.94, rendita L. 21.12, al N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5.36, ed al N. 2365, di pert. 7.49, colla rendita di L. 11.98, tra cui si levano le acque della rogna, e mezzogiorno Spola, a poggio strada detta di S. Giacomo, ed al sito strada detta del Romi, stimato in complesso For. 1925.88.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 11 settembre 1860.

Il Dirigente, BISSACCO, Margotti, Can.

N. 4412. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche credito su far valere contro l'eredità di Simone don. Pietro fu Gio. Batt. ingegnere civile morto il 17 agosto p. p. in Capria di questo Distretto senza testamento, a comparire il giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., innanzi questo Giudizio per istante, e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda iscritta, purché in caso contrario qualora l'eredità venisse accettata al pagamento dei crediti insoluti, non avrebbero alcun diritto che quello che loro competesse per peggio.

Si pubblichi e si affigga sull'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 15 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore in permesso, L. R. Agnolotto, MENIN, G. Faciotti, Al.

N. 4296. EDITTO. 2. pub.

Da parte dell'I. R. Pretura di Rovere si notifica che con Decreto 1860, n. 100, in questo Campo Luigi Benvenuti vedova del fu Gregorio Sissa, disponente di sua sostanza a favore dei figli Domenico, Antonio, Amalia, Eugenio, Luigi e Clelia Sissa.

Essendo ingiunto al Giudizio la dimora di Eugenio Sissa vice esso invitato entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la sua dichiarazione d'eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà venuta in concorso degli eredi insoluti, e del detto Carlo Bassani curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura, R. v. re, 27 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore indoposto, MONSIEU, Agg.

N. 15648. EDITTO. 2. pub.

Si fa noto all'assente di questa dimora Gio. Battista del fu Pietro Antonio De Chacco, che il conte Francesco di Cadorio di Udine con petizione 5 agosto p. p. N. 12824, prodotta in confronto anche di esso assente G. Batt. De Chacco e di altri consorti ha proposto a decidere:

de Chacco del fu Pietro Antonio De Chacco, in dipendenza alla sua lettera 1.° settembre 1845.

E su questa petizione fissata prima l'adunanza al 20 corrente, fu posta redolendo il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Che all'assente De Chacco fu nominato in curatore l'avv. De Giuseppe Morgante di Udine il quale potrà far tenere i creditori di difesa, e potrà volendo nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, nell'avvenire che nel caso in cui esso De Chacco nulla faccia in proposito, dovrà attribuirsi solo a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soli luoghi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 settembre 1860.

Il Consigliere, NICOLETTI, G. B. Pico.

N. 8999. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura di Pordenone rende noto che nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed istanza di Pietro Legrenzi di Padova ed in proprio di Felice Sforzi di Scio, ed alle seguenti condizioni:

I. La vendita non avrà luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo esperimento se non a prezzo inferiore purché basti a soddare i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno previamente depositare alla Commissione alla vendita del decimo del valore dell'immobile, meno l'esecuzione se si facesse obbligo.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziari depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 15 della delibera, senza di che non potrà il deliberato, conquire il possesso dello stabile acquistato, e mandando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno l'esecuzione se fosse obbligo, fino all'ammontare del suo credito e spese, essere verificato in una nota sommaria a tariffa, esposta in questa Pretura, e pubblicata, ed ogni surrogato al denaro contante.

V. Ogni istanza, impeto, e spese della delibera, comprese quelle di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Terzo pretivo, in mappa stabile al N. 1033, di pert. 7.94, rendita L. 21.12, al N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5.36, ed al N. 2365, di pert. 7.49, colla rendita di L. 11.98, tra cui si levano le acque della rogna, e mezzogiorno Spola, a poggio strada detta di S. Giacomo, ed al sito strada detta del Romi, stimato in complesso For. 1925.88.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 11 settembre 1860.

Il Dirigente, BISSACCO, Margotti, Can.

N. 4412. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche credito su far valere contro l'eredità di Simone don. Pietro fu Gio. Batt. ingegnere civile morto il 17 agosto p. p. in Capria di questo Distretto senza testamento, a comparire il giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., innanzi questo Giudizio per istante, e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda iscritta, purché in caso contrario qualora l'eredità venisse accettata al pagamento dei crediti insoluti, non avrebbero alcun diritto che quello che loro competesse per peggio.

Si pubblichi e si affigga sull'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 15 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore in permesso, L. R. Agnolotto, MENIN, G. Faciotti, Al.

N. 4296. EDITTO. 2. pub.

Da parte dell'I. R. Pretura di Rovere si notifica che con Decreto 1860, n. 100, in questo Campo Luigi Benvenuti vedova del fu Gregorio Sissa, disponente di sua sostanza a favore dei figli Domenico, Antonio, Amalia, Eugenio, Luigi e Clelia Sissa.

Essendo ingiunto al Giudizio la dimora di Eugenio Sissa vice esso invitato entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la sua dichiarazione d'eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà venuta in concorso degli eredi insoluti, e del detto Carlo Bassani curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura, R. v. re, 27 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore indoposto, MONSIEU, Agg.

N. 15648. EDITTO. 2. pub.

Si fa noto all'assente di questa dimora Gio. Battista del fu Pietro Antonio De Chacco, che il conte Francesco di Cadorio di Udine con petizione 5 agosto p. p. N. 12824, prodotta in confronto anche di esso assente G. Batt. De Chacco e di altri consorti ha proposto a decidere:

de Chacco del fu Pietro Antonio De Chacco, in dipendenza alla sua lettera 1.° settembre 1845.

E su questa petizione fissata prima l'adunanza al 20 corrente, fu posta redolendo il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Che all'assente De Chacco fu nominato in curatore l'avv. De Giuseppe Morgante di Udine il quale potrà far tenere i creditori di difesa, e potrà volendo nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, nell'avvenire che nel caso in cui esso De Chacco nulla faccia in proposito, dovrà attribuirsi solo a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soli luoghi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 settembre 1860.

Il Consigliere, NICOLETTI, G. B. Pico.

N. 8999. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura di Pordenone rende noto che nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed istanza di Pietro Legrenzi di Padova ed in proprio di Felice Sforzi di Scio, ed alle seguenti condizioni:

I. La vendita non avrà luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo esperimento se non a prezzo inferiore purché basti a soddare i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno previamente depositare alla Commissione alla vendita del decimo del valore dell'immobile, meno l'esecuzione se si facesse obbligo.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziari depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 15 della delibera, senza di che non potrà il deliberato, conquire il possesso dello stabile acquistato, e mandando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno l'esecuzione se fosse obbligo, fino all'ammontare del suo credito e spese, essere verificato in una nota sommaria a tariffa, esposta in questa Pretura, e pubblicata, ed ogni surrogato al denaro contante.

V. Ogni istanza, impeto, e spese della delibera, comprese quelle di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Terzo pretivo, in mappa stabile al N. 1033, di pert. 7.94, rendita L. 21.12, al N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5.36, ed al N. 2365, di pert. 7.49, colla rendita di L. 11.98, tra cui si levano le acque della rogna, e mezzogiorno Spola, a poggio strada detta di S. Giacomo, ed al sito strada detta del Romi, stimato in complesso For. 1925.88.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 11 settembre 1860.

Il Dirigente, BISSACCO, Margotti, Can.

N. 4412. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche credito su far valere contro l'eredità di Simone don. Pietro fu Gio. Batt. ingegnere civile morto il 17 agosto p. p. in Capria di questo Distretto senza testamento, a comparire il giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., innanzi questo Giudizio per istante, e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda iscritta, purché in caso contrario qualora l'eredità venisse accettata al pagamento dei crediti insoluti, non avrebbero alcun diritto che quello che loro competesse per peggio.

Si pubblichi e si affigga sull'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 15 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore in permesso, L. R. Agnolotto, MENIN, G. Faciotti, Al.

N. 4296. EDITTO. 2. pub.

Da parte dell'I. R. Pretura di Rovere si notifica che con Decreto 1860, n. 100, in questo Campo Luigi Benvenuti vedova del fu Gregorio Sissa, disponente di sua sostanza a favore dei figli Domenico, Antonio, Amalia, Eugenio, Luigi e Clelia Sissa.

Essendo ingiunto al Giudizio la dimora di Eugenio Sissa vice esso invitato entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la sua dichiarazione d'eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà venuta in concorso degli eredi insoluti, e del detto Carlo Bassani curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura, R. v. re, 27 settembre 1860.

Pell'I. R. Pretore indoposto, MONSIEU, Agg.

N. 15648. EDITTO. 2. pub.

Si fa noto all'assente di questa dimora Gio. Battista del fu Pietro Antonio De Chacco, che il conte Francesco di Cadorio di Udine con petizione 5 agosto p. p. N. 12824, prodotta in confronto anche di esso assente G. Batt. De Chacco e di altri consorti ha proposto a decidere:

de Chacco del fu Pietro Antonio De Chacco, in dipendenza alla sua lettera 1.° settembre 1845.

E su questa petizione fissata prima l'adunanza al 20 corrente, fu posta redolendo il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Che all'assente De Chacco fu nominato in curatore l'avv. De Giuseppe Morgante di Udine il quale potrà far tenere i creditori di difesa, e potrà volendo nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, nell'avvenire che nel caso in cui esso De Chacco nulla faccia in proposito, dovrà attribuirsi solo a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soli luoghi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 settembre 1860.

Il Consigliere, NICOLETTI, G. B. Pico.

N. 8999. EDITTO. 2. pub.

L'I. R. Pretura di Pordenone rende noto che nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle

me questa valle, tanto quei versanti stanno

le ardente. Non aveva artiglieria e non ci restavano che pochissime cariche per fucili rigati: ma sarebbe stato quindi impossibile d'impedire al nemico di stabilirsi in vicinanza delle mura. La porta e i lati di essa erano crivellati, e la fabbrica centrale aveva assai sofferto dagli obici. Risolvettero dunque di cedere, se il generale piemontese avesse offerto patti onorevoli, e monsign. de- legato essendosi presentato come parlamentario, a 8 ore della sera io resi la rocca, con una onorata capitolazione.

« Ora non mi resta se non che sperare che V. S. e il generale in capo giudichino aver io adempito al mio dovere nelle penose circostanze, in cui mi trovavo.

« La nostra perdita fu di 3 morti e 10 feriti. Mi è naturalmente impossibile di riferire esattamente quella del nemico, ma i fatti seguenti, che io appresi dal generale piemontese e da suoi ufficiali, serviranno a calcolarla.

« Nell'artiglieria piemontese vi furono 30 morti, diversi feriti e 4 cavalli fuori di combattimento.

« Le due compagnie dei bersaglieri solamente nell'assalto, ebbero circa 30 morti e un numero maggiore di feriti, fra quali gravemente un tenente. Il generale Brignone e due capitani ebbero gli abiti forati dalle palle. Nel totale, le perdite dei Piemontesi potranno calcolarsi approssimativamente, nell'intero combattimento, a 100 morti e 300 feriti.

« Fra nostri si sono maggiormente distinti il signor capitano di Baye, dell'artiglieria, ch'era sempre al mio fianco. Del battaglione S. Patrizio, il sig. capitano Coppinger, ed i sigg. tenenti, Crearo, Lynck, Stafford e Cronin. L'aiutante Mulhaull accorse dovunque era maggiore il pericolo, e vi portava ordini e munizioni; l'aiutante Antilli e l'artigliere Cacciolini han fatto il loro dovere con coraggio e sangue freddo.

« Dei pochi tiraglieri (franco-belgi) che vi erano, è difficile segnalare alcuno, essendosi tutti condotti benissimo. Ma io nomino con piacere il sergente Thomeyler, Crepin, Terrier, Margerie, il barone di Forstner e il visconte d'Agneau.

« Il sergente Schaller, de' carabinieri, si è perfettamente condotto.

« Delle due compagnie d'Irlandesi, io ho notato i sergenti maggiori Deady e Lloyd, i sergenti O'Neill, Fitzpatrick e Hannon, il caporale Macdermott, i comuni Ward, Michels, Butsted, Walker, Guglielmo, Walsh, e diversi altri, di cui non ho ancora potuto conoscere i nomi.

« Sott. — O' Reilly, comandante. »

Scrivono da Rimini, il 9 ottobre, all'Adriatico: « In tutti questi giorni, abbiamo avuto continui passaggi di prigionieri pontifici, scortati da diversi squadroni di cavalleria del reggimento Vittorio Emanuele e da alcune compagnie di bersaglieri. Il convoglio di ieri era composto di soldati esteri in gran parte, e il resto dei carabinieri. Il contegno della nostra città è stato degno di un popolo civile. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla Gazzetta di Milano dagli avamposti di Santa Maria di Capua, 5 ottobre che la battaglia del 4 ottobre fu lunga, cruenta e terribile. « Le vestigia, soggiunge la corrispondenza, le vestigia sono ancora vive: il campo è sparso di elmi, di shako, di vesti lacerate, di armi infrante o ricurve; il terreno è pesto, la zolla verde ridotta a stato di landa, le messi violate, gli alberi rotli al fusto o diramati, le viti pendenti in due, i casolari diricati, le borgate arse. Le prove d'ardimento disperate da parte degli Italiani, meriterebbero la penna d'Omero; da parte dei reggimenti, gli ordinamenti, le linee d'assalto, la precisione con cui furono eseguite, il vigore delle cariche, la disciplina delle ritirate, l'armonia di tutte le evoluzioni, la sagacia delle combinazioni, meriterebbero tutta una storia. »

Togliamo alla J. des Débats il seguente episodio della battaglia di Capua del 1.° ottobre: « A sei ore del mattino s'apre un fuoco vivissimo di moschetteria, e poco stante il cannone comincia a tonare furiosamente. Da tutte le parti accorrono i soldati alla difesa; accorrono io pure a vedere, e arrivo al momento che i reggimenti passavano sulle quindici arcate della ferrovia e cacciavano in ritirata i Garibaldini. I reggimenti o otto ore s'erano già spinti fino presso a Santa Maria, sotto le mura del teatro Campano.

« Intanto che il general Ritucci faceva eseguire queste mosse, Garibaldi, arrivato in quel punto sul luogo del combattimento, comandava una mossa analoga. Egli faceva partire da S. Tamaro, alla sua sinistra, il reggimento Malenchini, lo faceva passare fuori di Santa Maria e lo spin- geva giù nei campi, che i reggimenti volevano at-

traversare. Questi allora si trovarono presi in mezzo fra due colonne di Garibaldini, serrati fra la ferrovia e la strada consolare, circondati da tutte le parti. Il 7.° cacciatori fu sperperato e distrutto, tolte trentacinque gregari, un aiutante maggiore e il capitano Perelli, che rimasero prigionieri.

« Dirvi con qual furore si combattesse non sarebbe possibile. O ho fatto l'ultima campagna di Lombardia, mi sono trovato a Magenta e a Solferino, ma ieri credetti assistere un'altra volta a quelle orribili carnificine. Le posizioni dei Garibaldini furono prese e riprese tre volte alla baionetta. La mitraglia solcava profondamente il suolo. Cosa strana: si combatteva senza parlarne un grido; con un silenzio freme. Il cannone solo rimbombava da tutte le parti: il cielo era sereno: il sole brillava con tutta la pompa dei suoi splendori.

« A mezzogiorno, la vittoria cominciava a dichiararsi a favore dei Garibaldini. Battaglioni freschi e pezzi d'artiglieria arrivavano di rinforzo da Caserta e da Napoli, ed entravano bentosto a parte del combattimento. »

Il produttore Pallavicino è entrato in funzione, subito che la sua nomina comparve nel Giornale Ufficiale. Si aspetta il ministro Crispi all'opera; gli antecedenti di Sicilia lo rendono sospetto. G'inglesi, in numero di 1500 volontari, giunsero ieri. Sono stati subito spediti a Capua.

Leggesi nel Nazionale di Napoli: « Il signor Crispi, che non fu potuto tollerare dai Siciliani, si è messo ora a far saggio della pazienza dei napoletani. Non ci pare ch'essa, secondo le informazioni ricevute da noi, soltanto il segretario degli affari esteri presso la Segreteria generale. Noi crediamo che egli trovi troppo scarso pasci- to all'attività sua nella diplomazia, certo ristretta e scarsa per essere troppo franca e schietta, del Governo dittatoriale, e quindi crede bene, poichè gli parrebbe vergognoso di mangiare a ufo il salario, di usurpare sulle funzioni del ministro dell'interno. Di fatti, noi sappiamo che egli abbia scritto a governatori delle Province di prendere le necessarie misure di rigore contro quelli, i quali firmano l'indirizzo a Vittorio Emanuele, quasi Vittorio Emanuele non fosse un'entità. ... E Crispi sa egli che cosa siano le necessarie misure di rigore, e che effetto producano? e come si interpretano? Ebbene, glielo diremo noi: al governatore di Chieti, signor Clemente de Cesaris, è opinione divulgata in Napoli e confermata da un rapporto al ministro dell'interno, che patì misura di rigore necessaria il dare delle bastonate sul deretano! »

Leggesi nel medesimo giornale: « Ci si riferisce che l'Associazione dell'Italia unita, organizzata sotto la presidenza di Zupetta, è ora, per volere del Mazzini, sotto la presidenza di Aurelio Saffi, uno dei triumvirati repubblicani. Essa si presentò, col suo nuovo presidente, sabato in Caserta al dittatore, con 32 individui, a quali fu dato nome di rappresentanti delle quindici Province del Regno e della capitale, e furono dal dittatore generali, ricevuti mentre riposava sul semplice letto le membra stanche dalle fatiche della giornata.

« L'illustre professore Zupetta parlò per il primo. Descrisse il paese tutto in tumulto per opera di alcuni ambiziosi, i quali si sono fatti promotori dell'annessione, e poi passò alle proposte del nuovo assetto governamentale, nel quale dovevasi sperimentare se fosse più facile il regnare l'Italia senza governo, avendo i Governi, sotto le diverse forme, fatto infelici prove. Ad attuare un tal progetto, voluto dal popolo e studiato pel popolo, proponevasi un Ministero sotto la presidenza del sig. Francesco de la Francesca, che con de Pasquale, ministro dei lavori pubblici, ed il sacerdote de Mea, ministro del culto, avrebbe completato il Ministero, cui davasi la nobile missione di far cessare ogni Governo. Del resto, potrebbe stare che il sublime concetto dell'illustre professore non fosse stato afferrato bene da chi ci ha fatta relazione della faccendissima orazione di lui: ad ogni modo, ci si dice che la perorazione fu chiusa col ricordare al dittatore tutte le infamie ed i tradimenti del conte di Cavour. Su due punti specialmente si fermò l'eloquentissimo dicatore: quando Cavour, nel 1859, voleva far perdere Garibaldi al passaggio del Ticino; quando, nel 1860, si sforzava a fargli mancare i mezzi della sua straordinaria impresa di Sicilia. Insomma, nulla trascurò il nuovo gran tribuno per accendere ira in quell'animo ardente e schietto del Garibaldi.

« Certo, non ottennero il proposito loro; però strapparono, sotto l'aspetto di promuovere arruolamenti, l'autorizzazione di spedire loro commissari nelle Province con pieni poteri, e di avere aiuti pecuniari. Quanto al nuovo Ministero ne fu rimessa la nomina alle calende greche; il pubblico, quindi, è rimasto deluso; quantunque, sin dal tempo dell'altra deputazione del 21 settembre

bre, gli fossero state fatte nutrire speranze, che, appena cessato il Ministero Pisanelli e d'Afflitto, la cui demissione s'era ottenuta, sarebbe senza indugio nato, per le mani dell'illustre professore Zupetta, novus rerum ordo. » (Corr. Merc.)

Leggiamo nella Gazzetta di Torino, sotto il titolo il pro-dittatore Mordini:

« Ci giunge da Palermo un perfido proclama, che si fa circolare per tutta l'isola, e si affigge per gli angoli della città, sotto gli occhi di quello stesso Governo, che fa strappare dalle porte, coll'intervento della Questura, lo scritto che stava da quattro mesi: « Vogliamo l'annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. » Il proclama è il seguente:

« Spieghiamoci chiaro. Noi vogliamo l'Italia una.

« Vogliamo che tutte le parti d'Italia, attualmente divise, si riannodino in unica nazione, senza che sia lasciata alcuna traccia di municipalismo.

« Non vogliamo però che l'Italia, colle annessioni parziali e successive, sia insensibilmente involta nel municipalismo legislativo ed amministrativo del Piemonte.

« Il Piemonte sia italiano, come italiani si fanno Sicilia e Napoli, ma non si renda piemontese l'Italia.

« Noi ci annetteremo alle altre parti d'Italia, e queste si annetteranno a noi con uguaglianza di dignità politica per costituire l'Italia una.

« Non ci si impongano dunque codici e leggi, che sono attualmente particolari al Piemonte.

« I popoli, che fanno trionfare un'idea col proprio sangue, non sono popoli da conquista; essi han diritto a farsi e codici e leggi.

« Quando l'Italia sarà una, Sicilia, Napoli, Roma, Toscana, Lombardia, Venezia e Piemonte dovranno, in perfetta uguaglianza, concorrere alla formazione del codice politico e civile d'Italia.

« Così pensa, o pensar dovrebbe chi è italiano per l'Italia. »

Scrivono al Diritto, in data di Palermo 5 ottobre: « erì l'altro uscì il decreto sull'affrancamento della proprietà fondiaria, e non poteva essere meglio accolto; viva soddisfazione produsse il decreto di convocazione dei collegii elettorali, dal quale alcuni temono un voto separatista. »

Il Diritto re-a il disappunto, col quale il dittatore ha risposto alla comunicazione, fattagli dal Municipio di Napoli, di voler spedire una deputazione a Vittorio Emanuele in Ancona. Ecceola:

« Al sindaco.

« La ringrazio delle sue esternazioni. Si sarebbe potuto dispensare d'incomodarsi per me. La deputazione parta pure per Ancona, che io ne resto contento. »

A Messina i reggimenti risposero negativamente alle esortazioni per la resa, fatta loro dai Garibaldini, e perfino dai consoli; ogni giorno regalano qualche bomba alla città, ed ogni giorno i consoli francesi ed inglesi si prendono il disturbo di salire alla cittadella, fare le solite rimproveranze ed aver le solite risposte. Si potrebbe negare ai reggimenti ulteriori approvvigionamenti, ma si teme un bombardamento per la città. (O. T.)

Abbiamo appreso da una lettera di Napoli che la concessione delle strade ferrate napoletane, fatta alla Società Adami e Lemmi, è stata annullata. Ci si assicura che in presenza di ricami sollevati da questa concessione, i concessionari hanno domandato essi stessi quest'annullamento, che sarà pubblicato in uno di questi giorni dai giornali ufficiali. (G. di G.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 ottobre.

S. M. l'Imperatore si degnò di permettere che il § 1.° delle disposizioni complementari alla legge sulla stampa (del 25 novembre 1859, concernente l'eredità di una concessione di giornale) venga applicato anche alla vedova di Giulio Seidlitz, proprietario ed editore della Vorstadt-Zeitung, morto nel 1857. La concessione, data ora in via provvisoria e condizionatamente al libro Edoardo Hugel, verrà quindi in potere dell'erede legalmente autorizzato, dopo scaduto il termine provvisorio. E questo il primo caso d'eredità di tal genere in Austria. (FP. di V.)

Il 5 di mattina, all'ore 8, ebbe luogo sulla spianata fra le porte di Carintia e Carolina la solenne benedizione di una nuova bandiera del 16.° reggimento d'infanteria barone Wernhardt. Tutto

re fra noi questo incenso famoso, il quale, a nostro disordine, sta in questi giorni visitando altri cieli, onde evitare le preziose sue opere, e di tal modo procurarsi il mezzo per non ismettersi affatto dal suo uso.

La Esposizione raccoglieva inoltre opere acquistate dalla Società veneta di belle arti, col fondo della tassa d'ingresso alla esposizione, che pel maggior numero, se non tutte, fecero parte altra volta di pubblica mostra in questa stessa Accademia. Oude non cadere in ripetizioni sconvolgenti, intendiamo adunque di abbandonarle.

Nullameno, e per una specialissima eccezione, deroghiamo dal negativo nostro proposito, onde portare a comune notizia il voto unanime di pieno encomio, che giustamente si meritò l'esimio sig. Germano Proscodimi nei due fac-simile del classico e notorio Breviario Grimaldi, custodito nella nostra Biblioteca Marciana. Questi suoi lavori non si erano giammai prodotti, anzi di tali prove luminose della sapiente mano del sig. Proscodimi fummo sempre digiuni. La precisione del disegno, la venusta e sicurezza di quel fare coscientissimo, la robustezza armonica ed intelligente della condotta, oltre che i pazienti dettagli portati alla maggiore perfezione, ci lasciano la vera compiacenza, e nella più sentita soddisfazione di possedere fra noi chi varrebbe altamente a moltiplicare nella sua piena importanza quella gemma, ch'è il Breviario Grimaldi, il quale, a colpa ovolore del sig. Proscodimi, perde quasi la preziosa prerogativa di unicità, che da secoli lo adornava.

Di tal modo, la Esposizione artistica, e quindi la nostra Rivista, sarebbe riuscita al suo termine, se non si pretendesse anche da noi un'analisi sui sette progetti per il Cimitero di Venezia, che ottennero speciale accoglimento nelle sale accademiche. Ma siccome riteniamo che la loro esposizione abbia avuto uno scopo amministrativo, anziché assolutamente artistico; e se d'altronde questa stessa Gazzetta ne riportava dettagliate disamine, e qualche speciale illustrazione, scientifica che strettamente artistica, abbandoniamo perciò stesso alla rispettabile intelligenza dei nostri civici amministratori il relativo giudizio.

La Esposizione però della nostra Accademia,

il reggimento vi si trovava schierato in piena parata. Dopo che i rappresentanti del reggimento ebbero conformati i chiodi d'oro, come di consueto, si passò alla solenne benedizione della bandiera, cui il reggimento accolse poi nelle sue file, al suono di musica e presentandole l'arma. Poscia, il comandante del reggimento, colonnello Trentinaglia, pronunciò un analogo discorso, eccitando il reggimento fervorosamente all'ineconscusa fedeltà verso la gloriosa Casa d'Austria e la loro bandiera. In seguito a ciò, si fece giurare il reggimento solennemente. Il reggimento sfilò poi davanti ai generali, che vi erano presenti, e si recò in caserma. Un gran numero di Autorità civili e militari ed una numerosa moltitudine di gente d'ogni ceto, assistettero alla solenne funzione. (Idem.)

E comparso ora il secondo elenco di quei militari austriaci, che morirono durante la prigionia di guerra nel 1859, a tenore de' certificati mortuarii, pervenuti dalla Sardegna e dalla Francia. Esso presenta il numero di 368 nomi. (Idem.)

Altra del 10 ottobre.

Il sig. Arciduca Lodovico-Vittore giungerà qui la settimana prossima da Ischl. Il sig. Arciduca Francesco Carlo, e la signora Arciduchessa Sofia, sono attesi fra 15 giorni.

Il sig. Granduca Leopoldo di Toscana andrà fra alcuni giorni al castello di Brandeis, in Boemia, a tre ore da Praga, che fu accomodato per soggiorno invernale.

Il sig. Ministro presidente, conte di Rechberg, dovrebbe, secondo la Corr. Autogr. lasciare, Vienna dal 18 al 20 corr., per recarsi a Varsavia.

Il sig. Ministro dell'istruzione, conte Thun, è ritornato ieri da Brunn.

L'I. R. ambasciatore a Parigi, principe Metternich, giungerà qui oggi dalla Boemia.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, è giunto qui iersera.

L'invio inglese, lord Loftus, è arrivato qui ieri da Coburgo.

Il sig. generale d'artiglieria in pensione, conte Gyulai, verrà a Vienna alla fine di ottobre di ritorno dai bagni, ed ha intenzione di passare l'inverno a Baden, presso Vienna.

S. M. la Regina Maria di Baviera, giunse il 6 corrente da Berchtesgaden in Salisburgo, col Principe reale, e continuò il suo viaggio colla ferra per Monaco.

Il Principe Adalberto di Prussia si è recato il 5 di mattina a Weiburg presso S. A. I. il signor Arciduca Alberto, e ritorno qui alle ore 2 pom. del giorno stesso.

La partenza dell'I. R. internunzio, sig. barone di Prokesch-Osten per Costantinopoli, è stabilita per ora pel 15 corrente.

Il barone di Rübke, I. R. inviato presidenziale presso la Confederazione germanica, è arrivato il 5 da Francoforte, e si tratterà qui circa 14 giorni. (FP. di V.)

Il Ministero dell'interno ha accordato che si formi in Vienna una Società generale austriaca di farmacisti. (Idem.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 11 ottobre.

Il 30 settembre, venne aperta una Stazione telegrafica a Lussin. (O. T.)

ler l'altro giunse a Vienna, il fortunato vincitore dei fior. 200.000 nell'ultima estrazione del Credit. E desso il tenore di libri della Fabbrica di birra di Pancesova, sig. Carlo Beurle, giovane di poco più di vent'anni. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

A meno d'incidenti imprevisti, crediamo essere informati che il Re Vittorio Emanuele arriverà a Napoli verso la fine della corrente settimana: egli avrà alla sua sinistra il generale Garibaldi al suo ingresso, e probabilmente andrà ad occupare il palazzo di Capo di Monte. In Napoli, per quell'epoca, si troveranno otto o diecimila uomini dell'armata reale, mentre il 4.° corpo, sotto il comando di Cialdini, occuperà la Terra di Lavoro insieme a Garibaldini; il corpo del generale Fanti, si dice, rimarrà nelle Marche e sul confine napoletano, pronto ad entrare, occorrendo. (Gazz. Milit.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 9 ottobre.

Presidente Lanza apre la tornata ad un'ora, e viene distribuito alla Camera un opuscolo intitolato: Sulla presente condizione della Sicilia, lettera al deputato Depretis, il quale opuscolo è un caldo appello contro il presente Governo dell'isola di Sicilia ed una fervida invocazione della pronta annessione. Segue la discussione sulle annessioni.

Sineo, continuando il suo discorso d'ieri: Si

non dà solo ricetto alle opere degli artisti; ma nelle sue maggiori e più intense soddisfazioni, quale Istituto artistico, ci presenta ciascun anno le prove dei profitti nella istruzione, che va elargendo a chi s'innizia nelle astruse vie delle arti del bello.

Quindi ogni esperimento degno di elevarsi al carattere di prova sull'ottenuto incremento nelle singole istituzioni, fa parte ben degna della festività artistica, che si celebra nelle aule accademiche.

E grave per noi tale incarico in quest'anno, se le Scuole maggiori riuscirono poco frequentate; essendosi i più provetti, e quindi i più adulti, allontanati dall'Istituto per motivi più deplorabili, assai di qui li, che la miserevole condizione delle arti belle in generale occasione poteva.

Poco quindi rimase di calcolabile nelle Scuole principali; ed è appunto perciò che queste Scuole si offesero in condizione di abbattimento. Vi ebbe prova nullameno di qualche individuale profitto; ma se nelle Scuole la emulazione è l'incentivo maggiore, mancando i più provetti ed i migliori allievi, non ci rimasero evidenti che gli aridi profitti della progressiva istruzione, limitati appunto a qualche esemplare soltanto.

Le Scuole minori all'invece, ove non giunse la distrazione dagli studi, rifusero di esime prove di generale e numeroso incremento; e vedemmo quella degli Elementi di figura adornarsi di bei saggi d'intelligente applicazione, massime nello studio, tanto difficile, delle estremità, che, come accennammo in questa Rivista, sono lo scoglio non sempre superato valorosamente da molti artisti.

Fu poi con generale unanime applauso portata lode plenissima alla Scuola degli ornamenti. E ben sorprendente che questi studi appartenessero a semplici esordienti; ogni soggetto fu piuttosto un'opera artistica, tanto l'intelligenza, la condotta, il risultato sono lusinghieri. L'ornato oggi, sotto la direzione del dirigente questa Scuola, il distinto sig. aggiunto, Lodovico Cadorin, non è più l'esercizio meccanico della ripetizione della foglia, o dell'obbligatorio fregio o l'imitazione di un tempo, ma è un tirocinio di utilità compressiva, di arte assoluta.

Qui non si apprende solo la forma, si entra nello spirito, nel vero mandato della decorazione,

disse che a Napoli sorsero pretese poco convenevoli, ed io pure sono contrario alle pretese inestituzionali di qualunque cittadino, per qualunque grande questi sia: ma tali pretese non si devono denunciare al Parlamento. Però, se il Parlamento viene chiamato a decidere delle pretese tra i ministri e Garibaldi, dee giudicare, sentite le ragioni solo le ragioni del ministero; e quelle di Garibaldi? Anzi io contrasto alla spozione ministeriale, e respingo affatto le ragioni addotte. Non è vero che Garibaldi abbia messo innanzi pretese ingiuste. Quando il giudice conosce le allegazioni d'una parte sola, deve respingerle, o mandare che si presentino le ragioni anche della parte avversa. ... Non possono servire di documenti i giornali, da parecchi mesi si occupano costantemente di questa questione. Il generale Garibaldi non legge giornali, ne leggo giornali i generali, che lo circondano: ma, se li leggessero, respingerebbero con isdegnò le accuse, le villanie, contenute in quelli. Io fui per quindici giorni al campo di Garibaldi, e non ho trovato nessun giornale presso di lui. ... L'anno scorso, quando il Papa non aveva ancora per capo del suo esercito il generale Lamoricière, né le orde papali (sic) erano aumentate da legittimisti, il Gabinetto si oppose alla spedizione contro le Marche, che ora compie di moto proprio! Eppure allora potesse compiere la conquista delle Marche con molto minore effusione di sangue italiano! Ma allora il ministro inglese a Torino, occupandosi d'affari relativi al nostro interno Governo, operò sì che il Ministero Rattazzi, cadendo, facesse luogo al Ministero Cavour. Questo procedere dell'inviato inglese fu disapprovato dallo stesso Gabinetto di Londra e dai fogli ministeriali inglesi. Se allora il nostro ministro degli affari esteri avesse saputo fare il suo dovere, il sig. Hudson, ministro inglese, sarebbe stato avvisato dal suo Governo a cessare i suoi perniciosi uffici nei nostri affari interni. (Grida di disapprovazione, tumulti.)

Presidente. Prego l'oratore a non insultare il rappresentante d'una Potenza amica; i se spore il fatto, senza adoperare termini ingiuriosi. Sineo. Non ho fatto che esporre la verità con termini propri. Il Gabinetto di Londra, e tutti i fogli inglesi, riconobbero che l'operato a Torino da sir Hudson era contrario agli usi diplomatici. Mentre succedevano queste cose, il nuovo Ministero Cavour dicea di volere convocare il Parlamento e governare con esso; ma, appena compiute le elezioni, la Camera, invece di pensare alle faccende pubbliche, si divertì con una passeggiata in Italia. (Rumori e disapprovazione.)

Presidente. Non posso permettere che l'oratore insulti la maggioranza del Parlamento. Sineo. Ma io ho detto la verità.

Presidente s'alza in piedi e grida senza essere udito: Sineo continua a parlare; la Camera disapprova. (Tumulto massimo.) Finalmente, il presidente riesce a far intendere al sig. Sineo, che non dovea dire che ha detto della Camera al passeggio.

Sineo. Non ho mai avuto intenzione di mancare di rispetto alla Camera, né a verun membro di essa. Garibaldi si ritirò a Genova frattatto, dalla qual città salpa in seguito per la spedizione in Sicilia, conivente il Governo; anzi prima io credeva che il Governo avesse favorito la spedizione di Garibaldi: ma non è vero; il Governo la tollerò, disposto a rinneghiare, se non riusciva. Mentre il Governo aveva appena tolleranza od anche contrastava affatto alla spedizione dei volontari, cominciò la partenza da Torino per Napoli dei così detti annessionisti. Seguirono le lettere, minacce, istruzioni del conte di Cavour...

Cavour, interrompendo: Di chiaro che io ho, né i miei colleghi non iscrivemmo mai lettere, od altro al generale Garibaldi.

Sineo conchiude promettendo che Garibaldi si sottoporrà alla sentenza della Camera, che perciò dee giudicare con pochezza e giustizia.

Mellana. Mi viene annunziato un proclama del Re alle popolazioni napoletane, e l'entrata delle nostre truppe nel Reame. Se il Ministero si tiene capace e forte per quest'atto, lo lodo ed approvo, perchè fa il contrario di quanto si fece nel 1848, allorché, discutendosi le fusioni, si sospesero le operazioni di guerra. Rammento all'illustre Ferrari che forse noi Italiani dobbiamo passare per un'unità strettissima prima di giungere alla vera libertà; sebbene io voglia unità politica e scontentamento amministrativo, voglio l'unità con coloro che, seguaci di Mazzini, si sono uniti sinceramente al Governo di Vittorio Emanuele. Ma non avrei voluto leggere parole severe contro la conciliazione nella relazione di Cavour.

« L'oratore fa l'elogio di Garibaldi, ed avrebbe voluto che egli, non il Governo, avesse fatta la spedizione contro gli Stati pontifici. Arnelonghi lamenta che vi siano in Italia ancora gli avanzi di quel partito, che dice: o tut-

to, o niente! In favore della questo tempo a non potendo quadrare col della legge. La dicare tra Gar questo giudizio l'uno senza at- tare ambidue, che lo stato d' male è lo stato vogliono, rita stato anormale penso daranno compenso dov- rezza, libertà e curezza, non r- tri, cioè che i perti, ed i pri- guardo all'este far parte dell' to che gli Itali insulto non si Milazzo e Cala che gli Italiani, tono però cont si può risponde colle battaglie stitardato e d' nieri! »

Altri volet li: ma volete Roma? Però, co- glie la questione grande Potenza la Francia, non nemica? Se il no ostile per l' ra? Se potessin do col Papa a zione più fortun (Applausi frago- campanello: ma- tinuano per un- berta, che si go- essere, quando i si mutano i mi- tori? »

L'oratore, in due categori- de, e li compatis- de e li chiama- sussistenza, der- rissa dell'ulizio- l'annessione, es- né da una par- lessero condizio- clude osservand- condizioni quan-

Bertani. Vo- e per personale verità, straname- lamento! Ma, co- fogli di carta e consiglieri. Vog- e col tempo pro- milioni, che altr- pochi ducati, che poli. Anche senz- miglia, la profess- sussistenza. Prote- l'anno scorso ed- Re Vittorio Ema- mio giuramento l'annessione, se- lia; ed un giorn- disappio telegram- montesi essere a- colo della diplom- ché i napoletani il programma di baldi e nel co. e presente discuss- diplomatico strin- baldi; la pace di- dissidio.

Presidente. di parlare. Mille voci. La tornata è.

Intorno al ter- di Garda, la Gaz- guente suo carti-

« Coll'animo mi faccio a narr- ieri immerse nel- tiera nostra Rivie- felici miserramen- tere, che il Coma- na sul lago di G- il mezzo di trasf- all'altro della sp- tiezza permise c- facesse, al lunedì- Salò a Limone, o-

GAZZETTIN

Venezia 13 ottobre. furono molto più tras- quelle, malgrado alle- non è che un'ombra, in addietro. La Francia rianimare con qualche fra queste esser dov- età in accompania- periodo, guacò il re- di alcuni speculatori di poco determinati ad op- si mostravano i più ri- l'opinione alla Direzione sollecitante, pe- effetti abbiano a mante- mentare in virtù de- se il movimento del g- La nostra Rivista non danno dalle altre: 3- minar movimento. Sic- blici effetti, e si è op- Prestito veneto, che da 59 3/4, ma per ripend- con pochi venditori del- tevano sostenere quasi 76 1/4 a 3/4, quantunqu- l'azione a meno dei cor- poche rispetto alle dozz- hanno variato; mostr- periodo un poco più ab- mentava dallo Stabilim-

Abbiamo altre volte con vero rammarico rimpianta l'invincibile cecità della classe industriale, e la rozzezza dei suoi prodotti: l'abbiamo consigliata all' necessità dello istruirsi, onde mantenere in onore il proprio lavoro, abbellendo di quel sapere artistico, che gli esteri profondono in ogni benchè minimo arnese; ed oggi, per quanto da noi si possa, avanziamo loro novellamente tale istruzione, e li esortiamo a trarne profitto dalle distinte cognizioni dell'istruimento accademico, sig. Cadorin, che si riproduce incessantemente, con prove sempre novelle del suo sapere, in ogni ramo che gli ornamenti ed alla decorazione si riferisca; oltre a tanti suoi pregi nell'architettura, in cui pure è maestro.

Chiusa e compiuta la nostra Rivista speriamo, se non più, di aver convinti gli artisti del nostro buon volere, e dell'amore, che instancabilmente ci lega alle arti del bello.

Forse la nostra penna, tutt'altro che adorna di forbicezza, e non sorretta da una profonda intelligenza nell'arte, di cui non siamo che amatore, per quanto appassionati, sarà caduta in qualche imprecisione, e forse ancora in alcuna inesattezza; ma ci lusinghiamo che lo scopo prefinito di riuscire a giovamento ed incremento delle arti del bello, ed al loro ristoro, ci servirà di scudo per salvarci da quella qualunque responsabilità, che colla nostra critica analitica avessimo assunta.

Non offriamo, egli è certo, un cibo d'ogni sapore; ma vogliamo sperare che né tutto, né per tutti sia risultato disgustoso, o scipito; e massime per quelli, che dalla critica si attendono tutt'altro che una cieca lode, e non rifuggono dal consiglio come da intollerabile offesa.

Venezia 1.° settembre 1860. P. GALLO.

to, o niente! In favore della questo tempo a non potendo quadrare col della legge. La dicare tra Gar questo giudizio l'uno senza at- tare ambidue, che lo stato d' male è lo stato vogliono, rita stato anormale penso daranno compenso dov- rezza, libertà e curezza, non r- tri, cioè che i perti, ed i pri- guardo all'este far parte dell' to che gli Itali insulto non si Milazzo e Cala che gli Italiani, tono però cont si può risponde colle battaglie stitardato e d' nieri! »

Altri volet li: ma volete Roma? Però, co- glie la questione grande Potenza la Francia, non nemica? Se il no ostile per l' ra? Se potessin do col Papa a zione più fortun (Applausi frago- campanello: ma- tinuano per un- berta, che si go- essere, quando i si mutano i mi- tori? »

L'oratore, in due categori- de, e li compatis- de e li chiama- sussistenza, der- rissa dell'ulizio- l'annessione, es- né da una par- lessero condizio- clude osservand- condizioni quan-

Bertani. Vo- e per personale verità, straname- lamento! Ma, co- fogli di carta e consiglieri. Vog- e col tempo pro- milioni, che altr- pochi ducati, che poli. Anche senz- miglia, la profess- sussistenza. Prote- l'anno scorso ed- Re Vittorio Ema- mio giuramento l'annessione, se- lia; ed un giorn- disappio telegram- montesi essere a- colo della diplom- ché i napoletani il programma di baldi e nel co. e presente discuss- diplomatico strin- baldi; la pace di- dissidio.

Presidente. di parlare. Mille voci. La tornata è.

Intorno al ter- di Garda, la Gaz- guente suo carti-

« Coll'animo mi faccio a narr- ieri immerse nel- tiera nostra Rivie- felici miserramen- tere, che il Coma- na sul lago di G- il mezzo di trasf- all'altro della sp- tiezza permise c- facesse, al lunedì- Salò a Limone, o-

GAZZETTIN

Venezia 13 ottobre

renze diplomatiche. — Notizie Recentissime. — Gazzetta Mercantile — Appendice; rivista accademica d. l. 1860.

ARTICOLI COMUNICATI.

UNA SCUOLA ALLA VECCHIA. 789

Una Scuola alla vecchia, che di moderno non abbia che quel tanto che è necessario, trovata per nostro avviso nella parrocchia di S. Maria Formosa. Calle Cocco N. 6163, approvata, con studi liberi e lingua francese di vecchio taglio, forse da 20 anni e più diretta dal tutto maggiore Caterina Avogadro, con due altre maestre approvate, due assistenti ed un catechista. Se non i lavori, e proporzionata ancora e la messe, che le fanciulle cantano a 39. 15 nob. Dirette, conosciuto che il mondo d'adesso non è quello d'una volta, sapientemente s'è allontanato da certe cose dei nostri buoni vecchi, e lasciando le antiche ma sempre buone e forti fondamenta, si è mosso su quella che più convenientemente si addice al 3 e 4 del cor. mes. turco tenuti pubblici e comuni. L'ispettore scolastico urbano ne presiede da mons. Parruco, e 13 o 14 sacerdoti di molte parrocchie; sessanta e più era il numero degli invitati. L'ordine, la disposizione, l'apparato era veramente solenne.

I saggi in iscritto analizzano in la d'assi dalla comune aspettazione, di sorta che anche se si è in un momento, e si credeva corrette e bene dirette; ma gli esperimenti che le fanciulle fecero a voce, ci tolsero ogni dubbio, e ci lasciarono la sola ammirazione. Il zenite catechista, sacerdote di S. Maria Formosa, cominciava ad interrogare; ma vedendo l'ispettore, e più di tutto mons. Parruco, la prontezza con la quale anche le piccole rispondono, si fece ancora cedere ad interogare, e tanto che rimase affascinato da farne le meraviglie, come in un anno, due volte per settimana, avesse potuto intrattiene tanto bene in tutte le parti della Dottrina cristiana.

Si venne dappoi alla grammatica ed al comporre, l'istruzione affidata dalla direzione al sacerdote catechista, il quale sapientemente aiutandosi da certi manuali grammaticali, e sulle regole apprese dalla lingua latina, insegnò fondatamente la vera grammatica italiana, con tale un successo, che s'io non temessi d'ottenere la modesta dell'ottimo sacerdote, direi apertamente il suo nome, ma se ciò temo di fare, dirò questo, che interrogate le fanciulle a sorte dall'ispettore, per altre persone, a tutto prontamente rispondendo, ed al momento facevano periodi con conoscenza di traslitterazione, e lettere rimano a una franchezza ed uno stile sì bello e delicato, da innamorare.

Della lingua francese diedero tali saggi quell'aspetto si potevano, dopo le tante apprestazioni della sig. Maria Dona, maestra da 5 anni in quella Scuola. Il discorso a chiusa della solennità (opera del maestro) fu tale per purezza di lingua, e proprietà di voci, quale aspettarsi si può, non da un giovane, ma da un vecchio maestro scrittore di nostra lingua.

In altra sala erano esposti i lavori; non vi verrà adesso ad esaminarli uno ad uno, il fatto sì è che il bello piace a tutti, e a me, quantunque uomo, mi sono affiorato assai, specialmente in genere di ricamo; ma pure, ad accertarmi ancora meglio di questo, ad una signora, che mi pareva sincera, sussurrai all'orecchio un: che le pare, signora? ed ella guardandomi: non incantata.

Rimasi più che mai soddisfattissimo, furono le parole con le quali l'ispettore urbano si congedava, dopo un amoroso eccitamento alle giovanette, e un ben meritato elogio alla nob. Direttrice, ed al rev. Maestro. Non mi poteva aspettare di meglio, replicava mons. Parruco. E se queste parole furono di grande consolazione alla Direzione al Maestro, ed alle Maestre, io furono ancora più a noi genitori, certi che le nostre figlie sono in una Scuola alla vecchia sì, ma dove apprendono la vera morale, il vero sapere.

Interprete dei sensi di tutti i parenti delle vostre alunne, nob. Direttrice, rev. Maestro e sigg. Maestre, ricevette questa mia povera ma veritiera offerta. E se volete che una gloria non compaia ai vostri studi, io vi prego a non cangiare il metodo ai vostri studi, al continuare nel già intrapreso; per me vel pregarò, tutti i genitori delle vostre giovanette; in questa speranza, non più volentieri affidiamo alle vostre amiche e sollecite cure le nostre tenere creature, certi che un giorno ce le ridonerete donne saggie, forti, cristiane.

ATTI UFFICIALI.

NOTIFICAZIONE.

Colla presente recasi a pubblica notizia che, nell'esecuzione tenutasi il 12 pubblico 1860 per la V. Lotteria di Stato d'utilità e beneficenza pubblica, le grazie maggiori già pagate dai fiorini 6000 in su, caddero sui seguenti biglietti, che furono venduti nei luoghi controrindicati.

N. del biglietto	Grazia da fiorini	Venduto a
189210	70.000	Presburgo
233674	30.000	Altenburg in Ungheria
246520	20.000	Hartberg in Stiria
122841	15.000	Wolfsberg in Carintia
211377	10.000	Marburg in Stiria
20281	8.000	Pancova nel Banato
85417	6.000	Gorizia

In pari tempo, nell'interesse dei possessori di biglietti graziosi non ancora realizzati, fra quali havvene 2 da fiorini 1000, 4 da fior. 500, alcuni da fior. 200, 100 e 50, nonché alcuni da fior. 10, 8, 6 e 4 v. a., si rammenta che, a termini del § 11 del Programma del giuoco pubblicato a suo tempo, e citato espressamente anche sui biglietti, si devono a vantaggio degli scudi filantropici della Lotteria tutte quelle vincite, le quali, entro sei mesi dopo l'estrazione, vale a dire al più tardi entro il 12 novembre 1860, per qualsiasi soggia motivo, non si riscuotessero mediante l'indispensabile presentazione del biglietto vincente, e che quindi, dopo il 12 novembre 1860 non vengono altrimenti pagate simili vincite.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, Vienna, 2 ottobre 1860.

N. 25086 11-6885 (3. pubb.)
I. R. DIREZIONE DI POLIZIA
AVVISO.
Importando che venga sempre eseguita colla

ATTI GIUDIZIARI.

N. 17160. 2. pubb.
EDIZIONE.
Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia. Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed estendo sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Benfadini fu Francesco, già biadano in questa città, a SS. Gio. e Paolo Num. 6359.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Benfadini, di cui si è detto, che entro 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, e contro il detto Francesco Benfadini, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma etiam il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in detto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insistenti verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 6 ottobre 1860. Il Presidente, BIANCHI. Il Dirett. Regio.

N. 10480. 2. pubb.
EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Provinciale

richiesta regolarità e puntualità la notifica de' forestieri per parte degli albergatori, osti, locandieri ed affittatili, questa Direzione di polizia trova di ricordare, per la più esatta osservanza, che giusta il disposto dell'Avviso di questa stessa Direzione 12 marzo 1857, N. 6394 II., che cede a forestieri la propria abitazione o parti della medesima, sia verso pagamento o gratuitamente, deve farne la notifica nel giorno stesso dell'arrivo del forestiere, e per caso giungesse tardi da non poter essere notificato alle ore 8 della sera, la notifica deve seguire entro le ore 9 della seguente mattina.

Onde garantire meglio la piena esecuzione della premessa disposizione, si fa ora un espresso obbligo a tutti gli albergatori, osti, affittatili e locandieri di presentare i prescritti biglietti di notifica, unitamente col relativo libro, all'apposito Ufficio presso questa Direzione in due volte al giorno, e cioè per la prima volta alle ore 9 ant., riguardo a forestieri da loro alloggiati dopo le ore 8 della sera precedente fino alle suddette ore 9 della mattina, e per la seconda volta alle ore 8 di sera per tutti i forestieri giunti fino allora durante il giorno. Entro gli stessi termini dovrà essere notificata la partenza di forestieri.

I contravventori saranno incommisibilmente puniti a tenore del succitato Avviso 12 marzo 1857, con una multa da uno fino a 100 fiorini, o con arresto da 6 ore a 14 giorni, secondo le circostanze.

Venezia, li 5 ottobre 1860.
L'I. R. Consigliere unico Direttore di polizia
ADOLFO CAV. DI STRAUER.

N. 16834. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto l'appalto del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salamenteria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, e di cui all'Avviso 1. settembre p. N. 14526, sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1. novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.
2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 12 ottobre 1858 N. 21930-2585, e quale a quella dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia 15 ottobre 1858 N. 26408-5101, e la tariffa di concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul dazio di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria di 20 per 100, cioè il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, fissate questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite tribuite dall'appalto ai determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposte sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà dei parti ai subappaltatori, per il caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 15 ottobre corrente. Nella sottoposta descrizione trovatisi esposto il prezzo fiscale o canone regolatore dell'asta, tanto per ogni singolo Distretto quanto per l'intera Provincia, ma potranno esser fatte offerte anche al di sotto del prezzo fiscale, ed anche solo per uno o più Distretti, ritenuto che, oltre il canone offerto assume l'offerente di pagare in aggiunta, il quinto dello stesso, in causa della succennata tassa straordinaria di 20 per 100, finché questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese succennato, esercibile nell'intera Provincia, ed anche solo in uno o più Distretti.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro secondo di Obbligazioni di Stato assai, a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettiva deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale deve consegnata alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte debbono essere sigillate, stese in carta con marca da bollo di soldo 26, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di Mantova », saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta dell'offerta scritta, e del principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in Mantova presso il sig. . . abitante in . . . parrocchia di . . . Contrada . . . Numero civico . . . offero e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di Mantova (Distretto di . . .), corrispondendo l'anno canone di fior. (in lettera ed in cifra), ed oltre a ciò il quinto del canone stesso, se per però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova N. 11844 del 13 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . come dall'inserito confesso dell'I. R. Cassa di . . . N. . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . in . . . come dal relativo confesso . . . che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta. »

(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze, Mantova, 2 ottobre 1860.
L'I. R. Consigliere, AUGUSTO CAV. QUESTIANI.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circendario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 144; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009:30; per macello fior. 1627:60; per salamenteria fior. 2754:45; per vendita di vino fior. 4352:65.
Distretto di Rovereto: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del

ziale in Vienna notifica col presente Editto all'assenso Giacomo Martini che Anna Maria Zanarone coll'istanza 21 luglio p. N. 7595, ha chiesto al confronto degli Anni Angelo Calargo fu Silvestro l'asta dei beni in loro pregiudizio esecutivi, e che con decreto 27 detto mese per numero 27 detto mese furono fissati i giorni 17, 31 ottobre e 12 novembre p. v. per il triplice esperimento di subasta da tenersi nella residenza di questo Tribunale, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Giacomo Martini fu Gio. Battista altro dei creditori iscritti con ordine decreto p. N. gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. di questo luogo Gio. Battista fu Marchesini al quale fu data l'intimazione del relativo atto.

Si eccita quindi esso Giacomo Martini a comparire personalmente o per mezzo di un procuratore, ovvero a far tenere al deputato procuratore le opportune informazioni od istituire altro procuratore altrimenti dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Venezia, 9 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente.
HONORATUK.
Parrucieri, Dir.

N. 16837. 2. pubb.
EDIZIONE.
Si notifica a Pietro Sella, assente d'ignota dimora, che Antonio Cosma, coll'avvocato Battistelli, produce in suo confronto e di Jacopo d'Argenti, la petizione 21 settembre 1860, N. 16294, per decreto di pagamento solidale entro tre giorni di Fiorini 1400 di cui si è detto, e che quindi da questo momento il Zanarone è ritenuto nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 11 settembre 1860.
Il Presidente, BARBARO, Consigliere.
Miani, Uff.

N. 5019. 3. pubb.
EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione del 28 agosto p. p. Num. 6619-80, ha interdetto per mani, Teresa Padovani, di Pordenone, e la fu deputato in curatore il padre Gio. Battista.

Dall'Imp. Reg. Pretura Latisana, 3 settembre 1860.
Il R. Pretore, ZONZ.
Fontebasso, Canc.

N. 7407. 3. pubb.
EDIZIONE.
Si rende noto che coll'istanza 4 ottobre 1860, Num. 7407, il signor Leonardo quondam Domenico Micoli, ha revocato ogni e qualunque mandato di procura rilasciato al di lui fratello Carlo qm

canone: per prestino e forno fior. 2779:50; per macello fior. 1348; per salamenteria fior. 1450:10; per vendita di vino fior. 2458:40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4090:40; per macello fior. 2125; per salamenteria fior. 1744:30; per vendita di vino fior. 1989:30.

Distretto di Serride: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929:20; per salamenteria fior. 1203:30; per vendita di vino fior. 1975:50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855:40; per macello fior. 1360; per salamenteria fior. 1288:30; per vendita di vino fior. 2327:20.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006:60; per macello fior. 7389:80; per salamenteria fior. 8140:45; per vendita di vino fior. 13,003:15.

A V V I S O.
Gusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie per il completamento dell'armata ed in obbedienza al Decreto 2 ottobre cor. N. 22825 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, si rende noto, che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degli individui chiamati per la leva dell'anno 1861, cioè dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, e per le decisioni sulle domande di esenzione, e sui gravami, si radunerà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni sottoindicati.

Si avvertono pertanto gli individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione.

Sono inoltre avvertiti i coeserti che avessero insinuata domanda di esenzione, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero le domande medesime alla circostanza, che i loro genitori, avi, fratelli o moglie, in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, essere loro obbligo, oltre la produzione dei prescritti documenti, far verificare la succennata circostanza col personale comparso alla Commissione provinciale di quei coeserti, dei quali occorre provare l'insufficienza fisica, appoggio del titolo di esenzione per il sostentamento della famiglia.

Ricordarsi poi ai coeserti assenti il dovere del ritorno in patria, in tempo utile, sotto le comunicazioni indicate nell'Avviso delegato 30 settembre p. p. N. 11047-1973, e delle famiglie presso cui avessero alloggio il rispettivo Comune quale coeserto fossero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dal § 9 della legge succennata.

Si avverte finalmente, che quei coeserti, i quali aspirano all'esenzione dal servizio militare, verso pagamento della tassa di supplenza, Superiormente fissata in lire 1200 v. a., dovranno presentare entro il cor. mese di ottobre le loro istanze al rispettivo I. R. Commissario distrettuale.

Il presente Avviso sarà tenuto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nella forma di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 6 ottobre 1860.

Il Console imp. Dirigente, REVA nob. DE CASTELLETO.

Gior. fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Lunedì, 29 ottobre 1860, parte del Distretto di Rovigo, cioè la R. città ed i Comuni di Arquè, Boara e Borsea;

Martedì, 30 detto, l'altra parte del Distretto di Rovigo, cioè i Comuni di Buso, Cossadramme, Ceregno, Costa, Grignano, S. Martino, S. Apollinare, Villadose e Villamarzana;

Mercoledì, 31 detto, Distretto di Arzano;

Venerdì, 2 novembre, Distretto di Poledara;

Salato, 3 detto, Distretto di Lendinara;

Lunedì, 5 detto, Distretto di Massa;

Martedì, 6 detto, Distretto di Badia;

Mercoledì, 7 detto, Distretto di Occhiobello;

Giovedì, 8 detto, parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Adria, Bolognola, Ceregno, Costa, Grignano, S. Martino, S. Apollinare, Villadose e Villamarzana;

Venerdì, 9 detto, l'altra parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Loro, Pappano, Pettorazza, Contarado, Rodola e Rosolina. — Sempre alle ore 9 ant.

N. 18433. AVVISO. (1. pubb.)

In effetto dell'assegnato Dispiaccio 2 ottobre corrente N. 22825 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta e del disposto del § 35 e seguenti delle istruzioni per il completamento dell'armata la Commissione mista per la decisione sulle domande di esenzione e sui gravami per la leva militare 1861 dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, si riunirà nel palazzo di questa I. R. Delegazione, alle ore 8 ant. nei giorni e nei Distretti sotto indicati.

Si dovranno quindi presentare ad essa i genitori, avi e fratelli di quei coeserti che domandano la esenzione dagli obblighi di quel coeserti, e che, in causa di difetti di mente o di corpo incurabili, inetti ad ogni guadagno, i predetti coeserti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858, e tutti gli altri petenti esenzione non potranno ottenere se non hanno prodotto i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, a meno che non provassero che non fu possibile d'insinuare prima della decorrenza del termine stabilito.

Le esenzioni accordate dal § 13 fino al 21 e dal § 37 della legge valgono unicamente per quel completamento dell'armata del quale furono conseguite, per cui i coeserti nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836 se ritengono di aver titolo, devono di nuovo domo dario e produrre le prove necessarie.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle Province del Regno Lombardo-Veneto, nonché letto e spiegato dagli allari a cura dei reverendi parroci in giorno festivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine, 7 ottobre 1860.

Per l'I. R. Vicelegato, Dirigente
L'I. R. Commissione delegata di 1. classe
G. B. RODOLFI.

Gior. fissati per l'adunata della Commissione mista.

Giovedì, 25 ottobre, Distretto di S. Daniele;

Venerdì, 26 detto, Distretto di Pordenone;

Sabato, 27 detto, Distretto di Aviano e Sacile;

Domenica, 28 detto, Distretto di Rigolato e S. Vito;

Lunedì, 29 detto, Distretto di Udine;

Martedì, 30 detto, Città di Udine;

Mercoledì, 31 detto, Distretto di Giviale;

Venerdì, 2 novembre, Distretto di S. Pietro e Palma;

Salato, 3 detto, Distretto di Tolmezzo e Moggi;

Domenica, 4 detto, Distretto di Maniago e Tarcento;

Lunedì, 5 detto, Distretto di Spilimbergo;

Martedì, 6 detto, Distretto di Latisana e Codroipo;

Mercoledì, 7 detto, Distretto di Ampezzo e Gemona. — Sempre alle ore 8 antimeridiane.

N. 15464. 3. pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto che ad esec. Decreto parti N. 10000, venne omologato il componimento avuto in seguito all'Edicto 13 pros. l. ult. Numero 12135-12184, tra Antonio Zanarone negoziante da droghie in Venezia ed i suoi creditori, e che quindi da questo momento il Zanarone è ritenuto nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 11 settembre 1860.
Il Presidente, BARBARO, Consigliere.
Miani, Uff.

N. 5019. 3. pubb.
EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione del 28 agosto p. p. Num. 6619-80, ha interdetto per mani, Teresa Padovani, di Pordenone, e la fu deputato in curatore il padre Gio. Battista.

Dall'Imp. Reg. Pretura Latisana, 3 settembre 1860.
Il R. Pretore, ZONZ.
Fontebasso, Canc.

N. 7407. 3. pubb.
EDIZIONE.
Si rende noto che coll'istanza 4 ottobre 1860, Num. 7407, il signor Leonardo quondam Domenico Micoli, ha revocato ogni e qualunque mandato di procura rilasciato al di lui fratello Carlo qm

AVVISI DIVERSI.

È uscita da' miei torchi la traduzione italiana del
COSMOS

DI ALESSANDRO HUMBOLDT

VOLUME IV ED ULTIMO

e trovasi vendibile da' principali librai, al prezzo di fior. 1.10, pari ad ital. lire 11, come sono pure vendibili dagli stessi, i tre volumi precedenti, al prezzo di fior. 1.10, pari ad ital. lire 11.

Colgo questa occasione per assicurare gli onorevoli committenti e corrispondenti, che la mia tipografia sta col maggior zelo proseguendo la continuazione di tutte le opere in corso, quelle specialmente che, interrotte da' precedenti edizioni, vennero da me assunte per condurle a termine.

GIUSEPPE GERMALDO Tip. Edu.

779

694
Sono disponibili nel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppella per siepi o boschetto, e giacinti porzione in Fagnaga, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzi, fabbricere, più istituti, ecc., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Caniano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si uscirà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

791

NUOVO COLLEGIO o casa privata di educazione, approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con assegnato suo N. 23725, 4 settembre 1860, con istruzioni pel commercio in Padova, via Tadi N. 873.

Pel commercio s'insegnano:

1. religione; 2. aritmetica mercantile; 3. tenuta teorico-pratica di registri e scrittura semplice e duplicata; 4. corrispondenza mercantile, giro cambiorio, ramo oguale in base alle vigenti leggi; 5. componenti vari; 6. storia naturale; 7. storia generale e segmentale commerciale; 8. geografia specialmente fisica; 9. lingua italiana, germanica, francese ed inglese, a quelli che conoscano bene le prime; 9. calligrafia relativa alle suddette lingue; 10. fisica.

Per maggiori dettagli vedi il pubblicato programma. Padova, 12 ottobre 1860.

D. ANTONIO BARICHELLO, massionario della cattedrale e catechista del Collegio.

D. MARCO POZZA, direttore e maestro.

ACETO BALSAMICO DI MODENA

D'ANNI 80.

Chi desiderasse fare acquisto di questo Aceto, divenuto rarissimo, e tanto ricercato per le sue doti e qualità, si diriga al Caffè dell'Orologio, Piazza S. Marco, in Venezia, dove si trova il proprietario di detto Aceto LEO-SAI.

AVVISO AGLI STUDENTI. 795

Il sottoscritto, domiciliato al Ponte della Verona, N. 3095, previene che il giorno 24 del corrente, apre l'iscrizione di studenti interni ed esterni per la p. v. anno scolastico, per corsi privati delle Scuole elementari, delle due prime classi di scuole reali, dello studio pel commercio, del Ginnasio inferiore e superiore, e per un corso di lezioni di lingua francese, per quegli adulti che bramassero apprendere questa lingua.

GASTRINI LUIGI.

Avviso interessante.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata a Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando gli abbonamenti.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Ad N. 29462.

IL LUOGOTENENTE DEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.
NOTIFICAZIONE.

La tassa per l'esonero dal militare servizio resta, anche per la leva in corso, limitata in fiorini 1.200 valuta austriaca. Il che si porta a pubblica notizia, in seguito al Dispaccio 9 corrente N. 30903-2201 dell'eccelso I. R. Ministero dell'Interno. Venezia 13 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di TOGGENBURG.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvato l'elezione del nob. co. Giuseppe Ferri, fu Francesco, a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Padova.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 29 settembre p. p. N. 14275, accordò al notaio di Venezia, dott. Domenico Luigi Farina, la chiesta traslocazione al vacante posto di notaio in Padova.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ebbe a nominare Francesco Pavan, cassiere di finanza in disponibilità, a cassiere dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 ottobre.

Ballettino politico della giornata.

Da' giornali di Parigi e dall'*Indépendance belge*, ricevuti ne due giorni scorsi, poco abbiamo a raccogliere. La *Patrie* ci dà notizie di Napoli e dello Stato pontificio, che si leggeranno a lor luogo.

La *Presse* di Parigi registra nel suo *Bulletin du jour*, la notizia, trasmessa dal suo corrispondente di Londra, e secondo la quale « il Principe reggente di Prussia sarà veramente l'incaricato d'affari della Regina d'Inghilterra al colloquio di Varsavia; di maniera che, le risoluzioni saranno, in una certa misura, prese colà in quattro, e non in tre solamente. » Ed elle ne deriveranno per conseguenza maggior efficacia e valore.

La *Presse* medesima fa nota de' seguenti ragguagli, dati da fogli tedeschi: « La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che le truppe, adunate a Varsavia, sono in assetto di guerra e ricevono il soldo di campagna; e la *Gazzetta di Maganza* asserisce che il Governo belgio ha concluso un trattato, il quale autorizza l'Inghilterra, e l'obbliga anzi, a far entrare una flotta nella Schelda, in caso di guerra continentale. Dal canto suo, la *Gazzetta di Baden* ci fa sapere che l'anniversario della battaglia di Lipsia sarà quest'anno festeggiato in Germania con insolito splendore. Infine, la *Correspondence Havas* crede poter assicurare che, in una delle prime tornate della Dieta germanica, la Baviera proporrà di considerare un attacco contro la Venezia, da parte de' Piemontesi o de' Garibaldini, come una dichiarazione di guerra a tutta la Confederazione. Sono asserzioni; ma asserzioni che per certo han niente d'inverisimile.

Importanti elezioni debbono quest'anno succedere in Svizzera per rinnovamento integrale del Consiglio nazionale. Il giorno ad esse assegnato è il 28 ottobre; e la parola d'ordine dell'Associazione politica *l'Elezione*, di cui son note le tendenze, è l'esclusione di tutti coloro, i quali, nell'affare della Savoia, non aderirono alla politica del sig. Stämpfli, avversa alla Francia. Nel Cantone di Ginevra, il partito radicale mantiene la candidatura de' tre membri uscenti, i quali, nel Consiglio nazionale, diedero il voto pe' provvedimenti gagliardi; ed egli respinge ricisamente le entrature, che gli erano state fatte dal partito conservatore, a fin di riuscire ad una transazione, scopo della quale doveva essere di sostituire un nome nuovo a quello d'un fra' consiglieri, i cui poteri stanno per cessare. Si sa che il sig. James Fazy è nel numero di questi ultimi. Così nell'*Indépendance belge*.

Il 24 settembre, secondo la *Presse*, si ricevettero a Bairut notizie d'Aleppo, annunzianti che i musulmani, fanatizzati, volevano ricominciare una nuova carneficina. La trama scoperta, fallì, mercé l'energia del governatore turco, il quale dovette inseguire in terribil modo contro i colpevoli, per buona sorte poco numerosi.

Leggiamo quanto appreso nella *Presse* di Vienna del 10 ottobre:

« Dopo la giornata de' Principi a Baden, convennero, com'è noto, a Wirzburg un certo numero di Governi tedeschi ad una Conferenza militare, la quale aveva lo scopo di conseguire una intelligenza, circa un vuoto essenziale dello Stato militare federale. Nelle disposizioni di quello Stato non fu precisamente indicato il caso più importante: quello, cioè, che le grandi Potenze germaniche abbiano a prender parte ad una guerra con tutte le loro forze unite. I Governi, radunati a Wirzburg, essendo entrati a discutere su questo caso, hanno riconosciuto pel fatto l'esistenza di quel vuoto. Era stato fatto conoscere alle grandi Potenze germaniche che, ov'esse non volessero prendere parte alla Conferenza, ne verrebbero comunicate loro le risultanze, per le ulteriori loro dichiarazioni. In conformità di ciò, il regio incaricato d'affari bavarese, in nome de' rimanenti Governi, comunicò il 6 corrente al Governo prussiano gli accordi, presi fra essi. E da aspettarsi, dice la *Gazzetta prussiana*, che su questo progetto incominceranno ormai le negoziazioni fra la Prussia e l'Austria.

« Il nota Ufficio telegrafico di Londra (l'*Agence Reuter*) annunzia che il sig. di Schleinitz ha indirizzato un nuovo dispaccio al sig. barone di Werther a Vienna, il quale lascia scorgere che la Prussia sarà presto costretta a volgere la sua attenzione alla questione dei Ducati germanici, ed a chiedere, in questo riguardo, la cooperazione dell'Austria. L'Ufficio di corrispondenza bonapartista si occupa ora molto, ed in modo osservabile, degli affari germanici. Non ha guari, riportò la storia inventata di un trattato austro-bavarese, concernente l'occupazione del Tirolo; adesso sono posti in campo i Ducati germanici. Così si sta preparando a Parigi il terreno per prossimi richiami; e per contingibili ingerenze negli affari germanici.

« La stessa torbida fonte londinese partecipa, in riguardo alla Conferenza di Varsavia, che ivi si occupano di discutere le basi d'un programma per un Congresso, da convocarsi al più presto per la questione italiana; l'approvazione delle quali viene riservata alla Francia ed alla Gran Bretagna.

« Sulla questione romana, corre oggi una quantità di notizie singolari. All'appello espresso, che Pio IX indirizzò alle Potenze cattoliche, Madrid e Vienna hanno già dato risposta. Il barone Mayer-Gravenegg, che reca la risposta dell'Austria alla circolare della Curia pontificia, è arrivato a Parigi, nel recarsi che fa a Roma. Secondo notizie da Parigi, l'Austria esprime, nella risposta, il suo biasimo per l'invasione piemontese, ma dichiara, in pari tempo, l'impossibilità di mantenere altre vie diverse dalle diplomatiche. A Monaco, il nunzio pontificio ha presentato il giorno 6 la protesta della Santa Sede contro l'invasione delle Marche e dell'Umbria; la quale venne appoggiata dall'Austria, per quanto accenna l'*Indépendance belge*. Per ciò che concerne la risposta della Spagna al grido di soccorso pontificio, il Governo di Madrid dichiara che, nell'attuale condizione delle cose, non si trova in grado di prendere in quest'affare un'iniziativa diretta; ma che, se la Francia, come si ha motivo di supporre, provocherà i passi necessari, ella sarebbe pronta, non solo a secondarli con tutta la sua influenza morale e materiale, ma altresì ad associarsi a qualunque altra iniziativa per questo scopo; tanto più che dee riguardare la conservazione del potere temporale del Papa come un interesse, non solo ecclesiastico, ma anche politico, della più grande importanza.

« Relazioni da Roma, del 2 ottobre, recano che il Papa abbia ripreso il suo progetto di allontanarsi, e sia risoluto ad un passo importante, che fu discusso nell'ultimo Concistoro segreto, ed ottenne l'adesione di tutti i Cardinali. Si tratta, come vuole sapere la *Gazzetta di Colonia*, d'un procedimento immediato verso Vittorio Emanuele e Napoleone, colle censure ecclesiastiche, sinora soltanto impiegate, decretate anche per essi. Viene assicurato che il Papa, pel caso della sua partenza da Roma, abbia designato un Vicario, il quale avrà la cura necessaria per l'esecuzione canonica della scomunica; il che potrà fare, perchè egli intanto si tratterà in un paese neutrale. Questi sarebbe il Cardinale Reisch.

« Secondo relazioni da Parigi, gli ultimi dispacci del generale Goyon annunziano che, la sua ultima conferenza col Papa, fu scena straziante. Finché i maneggi nascerono circa gli affari romani venivano in luce, si può tener nota dei fatti seguenti. Alla notizia delle mire del Piemonte sugli Stati della Chiesa, il sig. di Thouvenel trasmise, per ordine dell'Imperatore, al sig. di Gramont un dispaccio del tenore seguente: « Assicurare il Papa che, se i suoi Stati vengono aggresi dal Piemonte, saranno difesi dalla Francia. » Questo dispaccio, consegnato al Cardinale Antonelli, venne da quest'ultimo portato a notizia del generale Lamoricière. Ventiquattro ore dopo, l'ambasciatore francese a Roma ricevette un secondo dispaccio dal signor Thouvenel, il quale sonava così: « Considerate come se non fosse giunto il precedente mio dispaccio; non ho bene interpretato le intenzioni dell'Imperatore: la sua risoluzione non è ancora presa. » Dunque, anche il sig. Thouvenel ha servito ad un raggiro artificioso. L'Imperatore temette che l'esercito pontificio, in presenza di forze superiori, si ritirasse a Roma; perciò, fece loro dire: Avanti; io vi assisterò!

« Il Papa ha risoluto di far coniare una medaglia militare per i soldati della Santa Sede romana. Il duca di Montpensier aveva offerto al Papa uno de' suoi castelli nella Spagna meridionale; ma l'offerta non venne accettata da Pio IX. Se il Papa abbandona Roma, si porterà in Germania.

Le ultime notizie del Levante, giunte sotto *Stadium* per l'altro a Trieste, dall'*Osservatore Triestino* sono così riassunte:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, sino alla data del 6 corrente.

« Scrivono da Bairut, 23 settembre, che Fuad pascià fece arrestare il 21 p. tutti i capi drusi, che erano in quella città, fra cui l'emir Mohamed Reslan, loro caimacan, compromesso nei fatti del Libano. Un decreto dello stesso Fuad pascià fece degradare tutti questi individui, e sequestrare provvisoriamente i loro beni particolari. La sera stessa, Fuad si recò a Saïda, con un migliaio d'uomini di truppe regolari. Egli opererà da quella parte, e contemporaneamente una colonna di 1.500 soldati francesi prenderà posizione a Der-el-Kamar. Tutto fa credere che avrà luogo soltanto un'occupazione militare del Libano, e che si cercherà possibilmente di punire i Drusi, rei degli ultimi eccessi, e di garantire la sicurezza dei Cristiani, i quali non si determinarono ancora a ritornare a Damasco e nei loro villaggi, benché invitati al ritorno da Fuad pascià, in un proclama.

« Furono indirizzati inviti ufficiali ai principali capi dei Drusi e dei Maroniti, affinché si recino a Bairut; quelli, che non risponderanno a quest'invito, che ha per scopo un giudizio scrupolosamente imparziale, saranno considerati colpevoli e come tali puniti. Fu accordato un termine di cinque giorni per rispondere a questi inviti, scorso il quale, si procederà con tutto il rigore. Fino alle ultime date, si erano presentati soltanto 12 capi drusi; gli altri avevano abbandonato i loro villaggi per recarsi nell'interno. Le navi da guerra austriache, olandesi, sarde e greche, abbandonarono le coste della Siria, per ritornare ai loro paesi. Probabilmente, a causa dell'inverno, non vi saranno tra breve nella rada di Bairut e nella costa siriana se non bastimenti di piccole dimensioni. Mohamed pascià, governatore generale di Damasco, ha dato la sua dimissione. Si crede che egli sarà surrogato da Arif pascià, già governatore di Erzerum.

« La notizia del prossimo ritorno del gran visir a Costantinopoli è confermata dal *Journal de Constantinople*. Il 23 settembre, egli era arrivato a Monastir.

« Si accerta che Halim pascià, generalissimo dell'esercito d'Arabistan, che ha il quartier generale a Damasco, ricevette dal Sultano l'Ordine imperiale del Meglidi di prima classe.

« Lettere da Diarbekir assicurano che due famosi capi masnadieri, lo sceicco Moch ed Eub Agham, che commettevano da qualche tempo atti di rapina nei dintorni di Khil, distretto del Kurdistan, furono arrestati e messi sotto processo.

« Mirza Jaffer, ambasciatore persiano presso la Corte di Londra, partì il 28 p. per Malta, d'onde si reca in Inghilterra.

« Il Sultano ordinò 3 magnifiche sciabole d'onore pel Principe Cuza, pel gran visir e per A'ah pascià.

« Il 4 doveva aver luogo l'inaugurazione della ferrovia di Kustengi. Ethem pascià, ministro dei lavori pubblici, parti da Costantinopoli, con altri cospicui personaggi ottomani, per assistere alla solennità, la quale doveva essere onorata della presenza di sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese. Il piroscafo del Lloyd *Elieno* partì in quest'occasione per Kustengi, con una scelta comitiva.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Ancona 8 ottobre:

« Sotto il titolo di *Corriere delle Marche*, sabato scorso incominciò qui le sue pubblicazioni il giornale ufficiale, sostituito al *Piceno*. Nei suoi due primi numeri, sono letti vari decreti reai a Sinigaglia, durante l'assedio d'Ancona, dal commissario generale straordinario, fra cui i più importanti sono quelli sull'attuazione delle Marche, della legge comunale e provinciale sarda, sulla abolizione della Compagnia di Gesù, sull'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge. E giacché siamo ai decreti, aggiungerò che leggonsi affissi sulle cantonate quelli, non meno importanti, sull'abolizione delle linee doganali fra le Marche e la Sicilia al di qua dal Faro, e sull'estensione in queste Province della tariffa doganale annessa al R. decreto 9 luglio 1859; sull'istituzione di una Commissione, incaricata di verificare i danni recati alle proprietà private dallo stato di guerra, durante l'assedio di Ancona, e di proporre il modo onde indennizzare i danneggiati.

« I consoli di Parma e di Napoli sono stati obbligati dai cittadini ad abbassare gli stemmi degli antichi loro padroni.

Si scrive da Ciampi, il 3 corrente: « La nostra città è traversata giornalmente da soldati dell'armata pontificia, fatti prigionieri dalle truppe piemontesi; questi soldati sono rimandati in patria per cura della Legazione francese a Torino, che lascia loro, alla partenza, un foglio di via, con una sovvenzione. Alcuni, arrivando a Ciampi, prendono un impegno per la legione straniera, e sono diretti immediatamente verso l'Algeria; gli altri continuano la loro strada per entrare nelle loro case; per la maggior parte Belgi, Bavaresi e Svizzeri. Abbiamo riconosciuto fra loro alcuni Savoiaresi. » (Diar.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una corrispondenza di Napoli, 6 ottobre, all'*Agence Bullier*, togliamo quanto segue:

Il governatore di Teramo al dittatore ed ai ministri.

(Ricevuto a Napoli il 6 ottobre.)

« Il passaggio del corpo d'armata piemontese è cominciato la notte scorsa. Il nostro Re Vittorio Emanuele n'è alla testa; dopo una breve visita a Perugia, egli entra immediatamente nel

Regno per la strada del 1.º Abruzzo, tra le acclamazioni di tutti. Questa mattina le prime deputazioni assai numerose, e da me scortate, si presentarono al Re col indirizzo dei Municipi e delle Provincie. Io mi reco tosto alla mia residenza per preparare il ricevimento del Re. Fanti, Cialdini e Farini, che or ora ho lasciati, lo accompagnano, desiderosi di trovarsi sulla strada di Napoli.

« Il governatore di Teramo, DE VIRGILIS. »

Togliamo i seguenti passi da una corrispondenza d'Ancona, in data del 8:

« ... Decisamente, l'armata ha incominciato il suo movimento di partenza. Il quinto corpo, generale della Rocca, rientra nell'Italia nordica; il quarto, generale Cialdini, muove verso il Napoletano, dove dovrà trovarsi completamente il giorno 24. Vuolsi che vi sarà raggiunto dall'altro del generale Lamarmora. Nelle Marche non rimane che la brigata Bologna, della quale un reggimento terra guarnigione in Ancona, un altro a Tolentino. Anche la regia marina è in partenza. La *Maria Adelaide* salpa stamane di buon mattino, e la *Dora* e il *Tanaro* la seguiranno nel pomeriggio. Essi hanno a bordo il parco d'assedio e due mila uomini circa di truppa; benché ignota la loro destinazione, sembra si dirigeranno a Napoli o a Manfredonia.

Sovra gli stessi movimenti dell'esercito sardo, ecco quanto scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

« La congiunzione dell'esercito è stabilita ad Aquila. Il corpo della Rocca ed una divisione di Cialdini passano gli Appennini sulla strada che costeggia la sponda sinistra del Chienti, portandosi fino all'altezza di Terni, per quindi volgere a sinistra lungo la strada del versante mediterraneo sopra Rieti e Civitavecchia, prima città dell'antica frontiera napoletana. Le altre due divisioni del 4.º corpo batteranno la riva dell'Adriatico sino all'altezza del forte di Pescara, per salire l'Appennino lungo la sponda destra del fiume per Chieti e Tecco sino a Popoli, in cui s'incontra la strada, che mette da Aquila a Sulmona.

« Popoli adunque sarà il quartier generale dell'avanguardia, comandato da Cialdini in persona. Riuniti così i due corpi marceranno per Sulmona e Castel di Sangro fino ad Isernia.

« Si ha da Bologna che Cialdini è pienamente ristabilito in salute. » (Diritto.)

Togliamo da Numeri della *Patrie*, giunti ne' due giorni scorsi, le seguenti notizie di Napoli:

« Gli ultimi dispacci d'Italia recano a nostra notizia le informazioni seguenti:

« Il corpo d'esercito piemontese, destinato ad operare nello Stato di Napoli, comprenderà, dicesi, un effettivo di 25.000 uomini, senza noverare le truppe speciali. Quel corpo avrà a sua disposizione un'artiglieria numerosa ed un parco d'assedio per le operazioni contro le piazze forti. Una parte di quel corpo è ormai giunta a sito, e fu posta a disposizione di Garibaldi.

« Assicurasi, e menzioniamo il fatto con ogni riserva, che la risoluzione, presa dal Gabinetto di Torino, sia stata oggetto d'una protesta da parte di tre delle grandi Potenze.

« Il rimanente dell'esercito sardo sta, dicono, per pigliar posizione nella Romagna e ne' Ducati. Per rendere disponibile una parte di quell'esercito, la guardia nazionale formerà sola in Italia la guarnigione delle piazze forti di second'ordine.

« Dopo il combattimento del 1.º ottobre, non avvenne altro scontro dinanzi Capua. I Garibaldini tentarono di gettar un ponte sul Volturno, a circa 7 chilometri dalla piazza, ma le truppe reali inviarono su quel punto artiglieria, che fece abbandonare l'operazione. I Garibaldini attendevano l'arrivo de' pontonieri piemontesi, per riprendere il lor lavoro.

« Lo stabilimento di quel ponte darà luogo ad una lotta tanto più accanita, che i Garibaldini, quando è sarà costruito, effettueranno subito il passaggio del fiume per investire Capua. A quel tempo, tutt'i rinforzi piemontesi saranno giunti. » (Parigi 10 ottobre.)

« Gli ultimi dispacci di Napoli ci recano i fatti seguenti:

« Garibaldi aveva mandato al sig. di Villamarina un suo aiutante di campo per ringraziarlo dell'aiuto, che, per iniziativa di lui, gli avevano recato i Piemontesi. Infatti, le truppe e l'artiglieria sarda, entrando in battaglia in pari tempo che la riserva, decisero la vittoria.

« Garibaldi fece parimenti ringrazieri i marinai del vascello inglese il *Renouet*, ancorato presentemente in rada di Napoli. Que' marinai cannonieri, i quali si trovavano a terra in vacanza il giorno della battaglia, ministrarono i cannoni de' Garibaldini.

« Gli stessi dispacci ci fanno sapere che tutti sono unanimi a Napoli nel lodare il vicemiraglio Le Barbier di Timan, e la squadra francese, ch'egli comanda. Quella squadra, pur cooperando vigorosamente alla protezione de' nostri connazionali, serba nel più assoluto e leal modo il principio del non intervento.

« Le truppe piemontesi erano attese verso il 15 dinanzi Capua. Esse giungono per terra e per mare. Si credeva che, dov'esse si presentassero in forza sul Volturno, le truppe napoletane, troppo deboli per difendere una linea sì estesa, sgombrerebbero Capua, per concentrarsi in Gaeta, dove il Re e i suoi fratelli sembrano risoluti a difendersi fino agli estremi.

« Quella piazza ha, dicono, provvisioni per sei mesi e per 30.000 uomini, e le sue numerose opere sono armate in formidabil maniera.

« Si credeva che le Potenze, le quali non avevano riconosciuto il blocco d'Ancona, rifiute-

rebbero del pari di riconoscere il blocco di Gaeta e della costa napoletana.

« Alle ultime date, c'erano nel porto di quella città una fregata a vapore spagnuola, una corvetta russa, una corvetta austriaca ed un avviso a vapore della marina prussiana, senza contare alcuni legni napoletani.

« Parigi 11 ottobre.

« Gli ultimi dispacci di Napoli confermano la notizia dell'entrata nel territorio del Regno delle Due Sicilie del Re di Piemonte, il quale, alle ultime date, era giunto ad Ascoli, città frontiera degli Stati della Chiesa. Il Re doveva battere la strada maestra degli Abruzzi.

« Si credeva che le truppe piemontesi, causa il cattivo stato delle strade, non fossero per giungere dinanzi Capua prima del 18 o del 20 ottobre. Fino allora, Garibaldi non imprendere nulla di nuovo; e si contenterà di mantenersi nelle sue posizioni.

« Risulta da documenti autentici che le perdite totali, nella giornata del 1.º ottobre, furono di 4500 uomini posti fuor di combattimento, e che le perdite delle truppe regie sono inferiori. Queste ultime ricevono numerosi rinforzi, e si piantarono in maniera solidissima a Fondi, presso il confine romano.

« Tal disposizione impedisce che si possa rigirare la loro linea e pigliare a rovescio le opere settentrionali di Gaeta. Il generale Cialdini, in occasione della visita, che andò a fare a Garibaldi, accompagnato da parecchi ufficiali appartenenti alle armi speciali, riconobbe le principali posizioni de' Napoletani, e riscontrò che esse erano fortissime.

« Non si stima adesso che 25.000 uomini di truppe piemontesi possano bastare a circondare una piazza come Gaeta ed a farne l'assedio regolare; si crede quindi che quelle truppe stiano per prendere posizioni strategiche, a fin d'impedire che i rinforzi, le vettaglie e le munizioni entrino in città, e che di poi, se altri avvenimenti non fanno ostacolo a tal disegno, l'esercito sardo, destinato ad operare nel Regno di Napoli, sarà recato alla somma di 50.000 uomini.

« Si sa che, prima di poter incominciare i lavori d'assedio, converrà venire ad un grande combattimento coll'esercito napoletano, la cui linea di battaglia sarà fortemente sostenuta dalle fortificazioni della piazza.

« Alle ultime date, due fregate a vapore della marina russa erano giunte nel porto di Gaeta, ove già si trovava una corvetta della stessa nazione.

Rileviamo dal *Monitore della guardia nazionale* che i primi prigionieri regii, condotti a Napoli dopo gli ultimi fatti d'armi, sono stati esposti ad umiliazioni d'ogni sorta. Assicura il detto giornale che quasi tutti gridavano ad alta voce, allorché cadevano nel potere dei Garibaldini, di voler morire anziché andar prigionieri.

Leggesi nella *Lombardia*: « Siamo in grado d'assicurare essere stata recata in Ancona, il giorno 8 corr., a S. M. il Re, una lettera del gen. Garibaldi, nella quale si dichiara disposto ad obbedire in tutto agli ordini sovrani. »

Il *Lampo*, giornale di Napoli, annuncia la pubblicazione della difesa di Agisila Milano, scritta da lui medesimo la notte, che fu l'ultima di sua vita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 ottobre.

Nel corso di questa mattina S. M. l'Imperatore si compiacque di conferire parecchie udienze private. (FF. di V.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la formazione d'una Società d'incoraggiamento per la coltivazione delle api nell'Austria inferiore. (Idem.)

Il 18 corr., giorno in cui si compie un mese dalla battaglia di Castelfidardo, verrà celebrato alle ore 10 antm., nella chiesa parrocchiale di San Pietro, un solenne ufficio funebre per i guerrieri pontifici, morti nell'ultimo combattimento. Vi funzionerà S. E. il nunzio apostolico, monsignor de Luca. (Oest. Volksf.)

Altra del 12 ottobre.

Oggi avrà luogo sulla *Schmelz* dinanzi S. M. l'Imperatore una grande rivista e manovra militare, alla quale prenderà parte in piena parata tutta la guarnigione di Vienna, cioè le brigate d'infanteria Schwarz, barone Resnizek, barone Koller ed Arciduca Giuseppe, i due reggimenti di corazzieri N. 9 e 41, i battaglioni di cacciatori e l'artiglieria divisa in batterie, sotto il comando del tenente maresciallo conte di Montenuovo. S. M. l'Imperatore monterà a cavallo alle ore 8 e 3, nel cortile del palazzo di Schönbrunn, donde si recerà sul campo d'esercizio, con un brillante seguito di generali ed ufficiali superiori e dello stato maggiore. Il Principe Adalberto di Prussia assisterà alla rivista. (FF. di V.)

Il Ministero del culto e dell'istruzione emanò, in data del 28 settembre a. c., la seguente Ordinanza, valevole per tutta la Monarchia: « S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre 1860, si è graziosissimamente degnata di approvare che gli studenti, i quali compiono presso un'Accademia di diritto, con distinzione, il prescritto corso triennale, e fecero poi presso una Università, con eminente successo, almeno due semestri di studi politico-legali, su-

sano, dietro loro domanda, essere dal Ministero dell'istruzione dispensati dagli altri due semestri, cui i frequentatori delle Accademie di diritto, per essere ammessi agli esami rigorosi, dovrebbero, secondo la legge del 2 ottobre 1855, compiere ancora presso una Università.

Quei candidati dunque, che credono poter aspirare a questo favore, avranno a domandare l'accennata dispensa per tramite del Collegio dei professori della Facoltà politico-legale, presso cui, dopo aver compiuto il corso triennale in un'Accademia di diritto, atteso per due semestri agli studi supplementari, correndo le loro domande coi necessari amministratori, attestanti l'estensione ed il successo degli studi, da loro fatti presso la rispettiva Università.

(Idem.)

Nell'imminente colloquio di Sovrani a Varsavia si troveranno nel seguito di S. M. l'Imperatore d'Austria, insieme col conte di Rechberg, il primo aiutante generale di S. M., il tenente-maresciallo conte Crenneville, e alcuni altri ufficiali superiori. A quanto dice, anche il consigliere ministeriale del Ministero degli affari esteri, barone di Meynburg, accompagnerà il conte di Rechberg. Di diplomatici russi furono chiamati espressamente a Varsavia dal principe Gortschakoff, l'invitato a Parigi conte Kiseleff, e quello di Torino, conte Stackelberg; però si troveranno pure a Varsavia, per complimentare il loro Sovrano, anche questo inviato russo, signor di Balabine, e l'inviato russo a Berlino, barone Budberg. L'inviato russo a Londra, barone Brunown, non intraprenderà questa volta, a quanto ci viene riferito, il lungo viaggio di Varsavia, a cagione del suo stato di salute.

(Oesterr. Zeit.)

Altra della stessa data.

S. A. R. la Duchessa di Modena è arrivata qui ieri da Salisburgo. S. A. R. il Duca di Modena è atteso qui prossimamente. (FF. di V.)

Ieri il nunzio apostolico monsig. de Luca, l'Arcivescovo principe Hohenlohe e monsig. Bella ebbero l'onore d'essere invitati alla tavola di S. M. I. R. A.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 13 ottobre.

Ieri, col ultimo treno, arrivò in questa città, proveniente da Venezia, S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo d'Austria, e prese alloggio all'Albergo I. R. delle Due Torri.

(G. di Ver.)

STATO PONTIFICIO.

La Patrie ha, nelle sue Dernières Nouvelles le seguenti notizie dello Stato pontificio:

Parigi 10 ottobre.

Il generale di Géraudon è giunto l'8 a Roma, proveniente da Francia.

Assicurasi che una parte della sua divisione terra presiede a Viterbo e Velletri. Il Santo Padre si è, dicesi, mostrato assai soddisfatto dell'invio di quelle truppe.

La voce della prossima partenza del Papa, che era sparsa in un gran numero di città d'Italia, era riguardata a Roma come priva di fondamento.

Parigi 11 ottobre.

Assicurasi che una colonna di truppe francesi, comandata dal generale di brigata Micheler, della divisione Géraudon, giunse il 10 a Viterbo, e che, dopo aver messo guarnigione in quella città, proseguirà il suo cammino.

Assicurasi parimenti che le truppe francesi occupano tutto il paese, compreso tra la frontiera napoletana e Roma. Questa città, non essendo più scoperta dal lato di mezzogiorno, non può più essere rigirata.

L'Agenzia Reuter pubblica il seguente telegramma:

Roma 6 ottobre.

I Francesi occupano Viterbo, Velletri, Civitavecchia, Castellana, Tivoli, Palestrina, Frascati, Albano e Valmontone.

Si assicura che il Papa ha ricusato un'indennità pecuniaria, che gli sarebbe stata offerta dall'Imperatore Napoleone e dal Re Vittorio Emanuele.

Il Papa resterà a Roma. Corre voce che mons. Mérode darebbe la sua dimissione.

(G. di G.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, approvò senza contestazione lo schema di legge per la promulgazione nelle Provincie toscane delle leggi e dei regolamenti relativi alla guardia nazionale.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono vari progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva.

Dopo la seduta pubblica, il Senato si riunì negli Uffici per l'esame dei primi due suddetti progetti, e fissò quindi altra convocazione negli Uffici stessi a mezzogiorno d'oggi per l'esame dei rimanenti progetti.

(G. Uff. del Regno.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 10 ottobre.

Minghetti si rallegra che, così Ferrari come Bertani, abbiano dette parole di conciliazione; dimostrandosi però che Ferrari sostiene una tesi opposta al suo convincimento, perchè la forza d'un uomo, per quanto di genio, non vale a vincere il sentimento di tutta la nazione; sostiene che bisogna approvare la legge, perchè sancisce il diritto nazionale, e non si può disgiungerla dal voto di fiducia, perchè bisogna approvare la spedizione delle Marche e dell'Umbria. Indi dimostra che bisogna metter fine allo Stato delle Due Sicilie, stante la lunghezza del provvisorio strascino all'anarchia, e anche per impedire che l'anarchia dia pretesto all'Europa d'intromettersi in una questione, che finora fu tollerata, non approvata. Chi ci garantisce che l'Austria non si muova?

Come mai quelli, che volevano l'annessione immediata dell'Italia meridionale, ora si oppongono all'annessione immediata delle Due Sicilie? Noi abbiamo bisogno di unirci, e tosto, se vogliamo che l'Europa, per mantenere la pace, sancisca la nostra impresa. Il Re s'avanza nel territorio napoletano; egli potrà convincersi di ciò che vogliono i popoli di laggiù.

Regnoli è disposto a votare la legge delle annessioni: prima di dare il voto di fiducia, vuole che si tenti di far cessare l'occupazione francese in Roma.

Sineo risponde ad Armeleggi per difendere gli uomini del 1848, e a Chiaves, a cui dice che il Papato non può più sussistere in Italia. Nega che si discuta tra la Repubblica e la Monarchia: Mazzini è a Napoli, ma vive privata. Le mende, che gli si attribuiscono, sono esagerazioni.

Chiaves soggiunge alcune osservazioni assai sbiadite sul principio unitario, combinato colla Monarchia costituzionale.

Galeotti osserva che il Governo chiede un voto di fiducia, cioè un giudizio positivo sul complesso degli atti suoi. Ora, il suo grand'atto fu l'impresa delle Marche e dell'Umbria, grande nei mezzi e più nel risultato. La legge proposta è conforme allo spirito della Costituzione, il Parlamen-

to è competente, perchè il plebiscito non viene imposto, ma sarà reso con piena libertà di voto, garantita dall'ordine e dalla sicurezza. Non si vincola né il popolo, né il Governo delle Due Sicilie, si autorizza il nostro Governo. Conchiude formulando voto di piena adesione.

Carutti ugualmente è tanto favorevole alla proposta, che non pensa neppure che potesse far luogo a tanta discussione. L'idea unitaria è divisa da una convulsione generale. Non dici neppure che il Piemonte voglia sovrapporsi: l'Italia ci assorbe tutti, ci assimila, ci unifica. La politica, che ora dobbiamo sanzionare, è la politica nazionale italiana.

Mosca. La questione dell'annessione è ormai decisa dal popolo italiano, e quindi non altro mi resta a desiderare se non che l'annessione si faccia al più presto. Lo schema, presentato dal Ministero, è inutile, incostituzionale, impolitico. Inutile, perchè a far l'annessione è già autorizzato dal mandato, che gli diede la nazione. Incostituzionale, perchè non si devono sprecare le forme costituzionali, quando non ce n'è bisogno. Impolitico, perchè non rende omaggio al diritto nazionale. Tuttavia do il mio voto favorevole, e prego gli amici a fare altrettanto, perchè, nelle circostanze presenti un voto contrario potrebbe far credere agli stranieri, all'Europa, che in Italia ci sia alcuno che non vuole l'Italia una, indipendente e libera.

La Farina entra a parlare di Garibaldi e della Sicilia per dire che il Governo laggiù è debole perchè tenuto dagli anni annessionisti. Fa un confronto fra il Governo provvisorio del 1848 e quello del 1860; ma la Camera s'impazienza per questa inopportuna digressione su vite affatto personali.

Pure dice che spiegherà il suo voto favorevole facendo qualche riserva. Soprattutto crede poco necessaria la legge. Darà anche il voto di fiducia al Ministero; poichè, sebbene io disapprovi alcuni atti ministeriali, non posso negare la mia fiducia al ministro degli affari esteri, che fece tanto in bene dell'Italia. Ma raccomando concordia a tutti, permetteteci che lo dica: anche Mazzini fece qualche bene all'Italia! Non avrei voluto che il sig. La Farina avesse fatto la descrizione che fece del suo paese, manifestando le nostre piaghe agli stranieri.

Molte voci. Ai voti!

Cavour. Avrei tacito in questa discussione, che mi è quasi personale; ma poichè furono chieste spiegazioni, il Ministero le darà, per quanto può, senza nuocere al pubblico servizio. Prego perciò gli oratori che vogliono parlare contro, a farlo, e rimandando la discussione a domani, io dirò quel che devo.

Presidente. Non vi sono più oratori contro, che non abbiano parlato; vi è il sig. Ferrari per una replica.

Depretis. Dopo il discorso del sig. La Farina, devo dire qualche parola, e prego la Camera a rimandare a domani la discussione.

Presidente. Sono ancora iscritti otto oratori in merito, e molti in favore; se la Camera vuole chiudere la discussione, riservando facoltà di parlare al sig. Depretis.

Turati. Esortato dal presidente, si alza con un manoscritto in mano per parlare in favore. (Molti gridano tumultuando: il presidente agita il suo campanello, ma nessun lode; e il rumore colle grida continua.)

Presidente. Ma è un quarto d'ora che il deputato Turati sta in piedi colle sue carte in mano! Se la Camera non vuole udirlo. (Finalmente, si fa un po' di silenzio, non per ascoltare l'oratore, ma perchè molti deputati se ne vanno.)

Turati legge il suo discorso in favore, interrotto dalle conversazioni dei pochi presenti e dal campanello del presidente che non può ottenere silenzio.

La tornata è chiusa alle 5 e 1/2.

(Pungolo e Arm.)

Scrivono alla Gazzetta di Milano da Torino, in data del 9 ottobre:

Indarno cercherai d'inviarvi il resoconto delle voci, che girano, o delle notizie, che si predicano. L'arancimento è completo. Traane ciò che ci arriva dal telegrafo, o ciò che è recato nei giornali degli altri paesi, non sappiamo cosa alcuna; poichè l'attenzione nostra è tutta concentrata nella discussione, che ha luogo alla Camera elettiva. Torino non è più una terra produttiva di novità, nel significato concreto della parola. In astratto, anche la discussione parlamentare è per se medesima una notizia, e di quelle e quanto rilievo, lo diranno i posteri.

A quest'ora, la penna diligente del vostro T. vi ha già riferiti quanto ebbero di più sostanziale i discorsi degli onesti oratori. Io potrei tutt'al più aggiungere qualche cenno sulle impressioni sinteticamente prodotte.

La tornata d'oggi è la prima delle importanti. Il discorso di Ferrari, il brindisi di Boggio e la predica di Sineo, tutti recitati nella seduta di ieri, non avevano in verità nemmeno involata la questione.

L'on. Sineo parlò anche quest'oggi, e parlerebbe anche domani, se il Regolamento lo consentisse. Uomo onorato, carattere integro, ingegno aperto ed erudito, parola fluida, ma oratore preloso e monotono, quando egli domanda di parlare, la Camera è presa dallo spavento. Quindi è che non lo si ascolta, anche allora che pronunzia cose giuste ed avvedute.

Mellana è l'uomo del 1848. Dodici anni passarono sul capo di tutti noi, lasciandoci, o tanto o poco, un retaggio di pratica e di esperienza. Sull'onorevole Mellana, per contro, l'età è sempre la stessa; la curva del secolo non prevale contro di lui.

Un avvocato parmense, l'onorevole Armeleggi, fece oggi le sue prime armi con invidiabile successo. L'ex-segretario del governatore Farini parlò in favore del disegno di legge. Il suo discorso fu diviso in due parti: nella prima, trattò della storia antica e moderna, della Germania e della Francia, del Congresso di Parigi e di quello di Varsavia, dei Principati danubiani, insomma de omnibus rebus et de quibusdam aliis. La Camera lo ascoltava per la chiarezza eloquente delle sue digressioni, ma evidentemente non ne era divertita, né tampoco pareva convinta che fossero pertinenti all'ordine del giorno. La seconda metà del discorso fu assai più felice: gli argomenti razionali, quelli di diritto, quelli di convenienza.

— tutti insomma, — vennero svolti con disinvoltura e con rigore di logica. Rispose in modo perentorio ai punti culminanti di Ferrari e di Sineo: provò con mirabile accuratezza la competenza del Parlamento a votare sin d'ora le annessioni future.

A lui tenne dietro l'on. Chiaves. Gli scherzi, le ironie, le satire, in mille guise dirette al partito repubblicano, gli cattivarono il favore dell'uditorio, e lo commossero più d'una volta all'ilarità. Ma l'oratore propendeva, com'egli disse, di fare una requisitoria contro il partito dominante nell'Italia meridionale, bene spece trascorse e divenne acerbo, aggressivo, scurrile: descrisse gli agitatori repubblicani con colori o-

diosi, e li dipinse come uomini, che fanno della politica per pescare nel tordito, ossia per trarne la sussistenza. Coderse accuse ed altre simili furono troppo violente per non giovare agli avversari: l'on. Chiaves, senza volerlo, spinse la strada alle difese.

Sorse infatti Bertani, a cui Castellani Fantoni aveva ceduto il turno. Un silenzio profondo si fece nell'aula. E difficile riunire in se tante ragioni di antipatia e di simpatia, quante ne raccolse in questo momento l'amico di Garibaldi. Fatto segno alle ire del pubblico, capo espiatorio di tutto un sistema, ministro responsabile d'un uomo, che tutti vogliono inviolabile e sacro, il sig. Bertani riprese, che altri le dica, una persona, che desta interesse, alla quale non vengano meno i franchi e coraggiosi propositi. Egli incominciò dal difendere se medesimo, quel tanto che bastò per convincere l'uditorio, non essere lui il settario fraticida, il divoratore di milioni, il deputato fellicia; e la sua difesa fu trionfante, non per le giustificazioni addotte, sibbene per le promesse. Dopo averlo ascoltato, è dovere di coscienza il sospendere la decisione sulle opere sue, e lo sperare che riuscirà vittorioso. Ma, e tanta sicurezza non trova riscontro nel vero, che sarà di Bertani? ... Posta a parte la persona, egli favellò parole di concordia e di pace: alter ego di Garibaldi, ne spiegò i sentimenti, ed in suo nome invitò Cavour ad una stretta cordiale di mano. Questa parte del suo discorso fu generosa, toccante: non era una figura retorica, bensì un fatto: e come tale meritavasi dalla Camera e dall'uditorio un'accoglienza migliore.

Vero è che, mentre Bertani pronunziava alla Camera l'auspicato principio della concordia, il proiettore di Sicilia convoca un'Assemblea con mire diverse. Ma l'una cosa non doveva distruggere l'altra.

Leggesi nella Perseeranza del 13 ottobre corrente: « Questa notte si è sviluppato un fuoco garibaldinissimo nella regia fabbrica di tabacchi di Milano; a quest'ora (l'una dopo mezzanotte), il fuoco dura intensissimo. »

In questi ultimi giorni parlossi della probabilità che fra poco tempo siano nominati alcuni ministri senza portafoglio, e possa essere eletto un titolare particolare per la marina. Così il Cittadino d'Asi.

La bandiera del primo reggimento granatieri, come pur quella del 39° e 40°, brigata Bologna, furono decorate della medaglia d'oro.

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: Il Papa ed il protestante Leo, l'Armonia ha il seguente articolo:

Il celebre professore Leo pubblica a Halle un suo giornale, intitolato: Volksblatt für Stadt und Land, e sebbene egli sia protestante, conserva tuttavia quel resto di fede e di pietà, che il protestantesimo ha ereditato, staccandosi dal cattolicesimo. Mosso adunque da giusti principii, il dotto professore giudica severamente coloro, che perseguitano il Papa, pronunzia la prossima vittoria della Chiesa, e dichiara stupidi i protestanti che si promettono un guadagno dalla caduta del Papato, imperocchè cadrebbero con questo tutte le massime fondamentali di qualsiasi religione. Invitiamo il lettore a meditare le seguenti osservazioni del protestante Leo. Egli scrive così:

« La persecuzione ordita contro la Chiesa per mano di apostati, tra cui ve n'ha di tali che si vorrebbero eziandio spacciare per credenti, va pigliando tuttora incrementi novelli, e se nulla vegliamo negli indizi, che ci porgono i tempi, questa persecuzione riuscirà tosto o tardi a un macello spaventevole. La rivoluzione non è mai che piglia di mira le cose temporali soltanto; ma tiene inteso l'occhio perpetuamente all'ordine divino. Inoltre, ella dirige da principio i suoi assalti contro la Chiesa, e solo più tardi fulmina colle sue batterie i Re, i Principi, i ricchi, le classi dei possidenti. »

« Ma, in genere, i possenti della terra sono ciechi in quel che si attiene a questi primi cominciamenti della rivoluzione, e tale acciecatamento spingono tant'oltre, da favorire la rivolta, scavandosi così una tomba che traghittirli a loro proprii diritti. Si direbbe talvolta, vedendoli tenere una simile condotta, che, per mezzo di cotali favori, intendano rifarsi presso la rivoluzione della perdita dei loro diritti medesimi! I più furiosi assalti dei rivoluzionarii han sempre per segno quel potere tra i poteri temporali, che invoca, mentre pur vi si appoggia, il diritto del Dio vivente, e che ammette i diritti della Chiesa del Cristo. »

« Volgiamo primamente gli sguardi all'Italia. La persecuzione qui, già son molti anni, organizzata dal Governo piemontese contro la Chiesa ha soprattutto, io nol niego, per iscopo la forma esteriore di essa Chiesa, cioè i beni ecclesiastici, il dominio temporale del Papa: ma, in verità, l'assalto è mosso contro il potere spirituale nascosto sotto quella esteriore forma. Ora, per le genti cattoliche, il potere spirituale dimora in questo segnatamente, che il Papa è il Vicario del Cristo. E contro appunto il dominio del Cristo si scatenano i nostri cattolici nell'irrompere, ch'essi fanno, contro la dominazione del Papa, eziandio se temporale: « Chiunque ripudia il Papa, ripudia il Cristo »; adunque nessun'altra alternativa più rimane ai Cattolici, se non l'ammettere il Papa e il Cristo, o il non ammettere né Papa né Cristo. »

« Chi piglia la norma dalle condizioni presenti, quali le han portate i capi politici depressi mille anni, non che indotto, si trova irresistibilmente necessitato a non riconoscere come depositario della piena autorità apostolica un Papa, che dipendesse politicamente da un altro Monarca. »

« E collo scopo medesimo di tutelare il dominio temporale del Papa, vediamo lavarsi come un sol uomo, non l'alto clero solamente, ossia l'Episcopato, ma pur anche (fatte pochissime eccezioni) il clero in universale, armato del soccorso delle lettere pastorali e della preghiera; per questo medesimo fine, il popolo cattolico prende cost a petto l'opera del danaro di S. Pietro; e per questo ancora drappelli di guerrieri magnanimi, con a capo il valoroso Lamoricière, tolgono in mano la spada della difesa. »

« La Chiesa cattolica, e nessuno lo disconosce, geme per ora in una profonda costernazione. Se nondimeno il Papa esce da strette così difficili, aiutato dai proprii suoi mezzi e da quelli, che il mondo cattolico gli ha spontaneamente fornito, gioverà questo a dare all'elemento rivoluzionario una tale disfatta, quale non ha egli sofferto mai da tutte le violente repressioni adoperate dopo il 1848; e d'altra parte, un simile evento sarà per la Chiesa un mezzo di consolazione sì viva, che altrettanto non ne ha ella più sentito da cinquecento anni al di d'oggi. »

« Quanto a noi, troppo saremmo lontani dall'esultare per la decadenza del Papa e del suo poter temporale, perchè non è già la Chiesa protestante quella, in cui pur tornerrebbe una tal caduta, ma unicamente la sua caricatura, la negazione, la voglia incredula, e la follia stupida di coloro, che nel voler essere in voce d'uomini di fede, si precipitano nelle braccia della crassa em-

pietà e del suicidio morale, nelle braccia degli insensati protestanti dell'Inghilterra, dell'Alleanza evangelica, degli iscritti al partito della Gazzetta Ecclesiastica, e di tutta la borra e il pattume della stessa specie. »

« Se anche, qui e colà, alcuni membri della Chiesa protestante, benchè animati dal vero spirito clericale, han manifestato la speranza che il decadimento del Papa reccherà il trionfo della Chiesa protestante (nel che ci muovono a pietà del fatto loro), essi ci porgono in questo una prova d'imbellellità politica e religiosa, la qual è tutt'altro che onorevole per la nostra Chiesa. »

« Così parla un protestante, perchè uomo di dottrina e uomo di coscienza, e quanti cattolici, ed anche sacerdoti, dovrebbero vergognarsi nel leggere simili parole! »

Il 10 di ottobre, parti da Torino monsignor Antonio Ranza, Vescovo di Piacenza, messo finalmente in libertà, dopo quattro mesi di prigionia. Egli era giunto nella nostra città il 10 di giugno, e vi fu ospitato e trattato con ogni maniera di riguardi e di amorevole sollecitudine dagli esimi e benemeriti Fratelli delle Scuole cristiane nel Collegio di S. Primitivo.

Sabato passato, il Vescovo di Piacenza volle recarsi nella casa dei Signori della Missione per presentare i suoi ossequi ad un altro illustre prigioniero, che lascia in Torino, vogliamo dire il Cardinale De Angelis, Arcivescovo di Fermo. E difficile esprimere a parole la consolazione reciproca, che provarono questi due illustri campioni della Chiesa nel vedersi per un momento riuniti. La pensi da chi capisce che cosa sia pietà, sacerdotio, spirito ecclesiastico, cattolicesimo.

Nell'abbandonare Torino, monsignor Vescovo di Piacenza si degnò di esprimere la sua affettuosa gratitudine verso quegli innumerevoli ecclesiastici e laici, che vollero colle loro visite e testimonianze di rispetto rendere omaggio al sacro carattere di lui, e a que' principii di attaccamento e devozione alla Santa Sede ed al Vicario di Cristo, la cui professione è vera gloria d'ogni sincero Cattolico, e specialmente d'ogni sacro Pastore.

E viceversa, è debito nostro renderci interpreti dei sentimenti d'ogni buon Torinese, dichiarando pubblicamente che il Vescovo di Piacenza lascia in Torino nella memoria di sé: che il popolo nostro fu santamente edificato dalla sua virtù, costanza, pazienza, rassegnazione; che i suoi esempi non andranno certamente perduti nel nostro clero, il quale come fu lieto di poterli attestare la sua riverenza ed ammirazione, così cercherà d'imitarli nell'ossequio al Santo Padre, nella riverenza alle leggi della Chiesa, nel costante adempimento dei doveri del proprio Ministero, e nel sostenere con intrepidezza e con santa letizia ogni persecuzione per amore di Gesù Cristo, e per trionfo della religione cattolica.

Ma, per un Vescovo messo in libertà, abbiamo cinque Cardinali parte in esilio, parte in prigionia. Sono in esilio il Cardinale Arcivescovo di Napoli e il Cardinale Arcivescovo di Benevento. Sono in prigionia il Cardinale Vescovo d'Ancona, il Cardinale Arcivescovo di Fermo e il Cardinale Vescovo di Iesi.

(Arm.)

IMPERO RUSSO.

Anche a Pietroburgo si videro in questi giorni i segni di agitazione politica, suscitata principalmente dagli studenti. Il più strano si è che furono scelti a pretesto di clamorose dimostrazioni due funerali, e ambedue di artisti di canto italiani.

(Lomb.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Prevesa 8 ottobre:

« Vi sono delle circostanze, le quali, se non vengono provate, non possono essere credute. »

« La spettabile Società del Lloyd austriaco può a buon diritto vantarsi di avere degli impiegati ottimi e bravi, che disimpegnano il loro dovere con zelo e premura, non solo nel servizio ordinario, ma con quell'energia e attività, che li distingue, anche in casi straordinari; ed eccone la prova. »

« Il giorno 27 corrente approdava nel nostro porto, alle ore 8 antimeridiane, il piroscafo del Lloyd austriaco Miramar, nel suo regolare viaggio di ritorno per Corfu. Al suo approdo, il comandante capitano Suhor osservò che un piroscafo ottomano, ed una scuna ellenica, ambi di guerra, stavano pavesati a festa per la natività del profeta Maometto. »

« Il capitano Suhor fece spiegare sull'albero di trinchetto il paviglione ottomano, accompagnate le altre estremità dai paviglioni austriaci, e ciò per atto d'amicizia fra le Corti imperiali. »

« Nello stesso momento, l'I. R. agente consolare, signor cav. Giurovich, vide nel centro della città del fumo, che minacciava di alzarsi nell'aria e segnava incendio. Non mancò il suddetto agente consolare ricorrere al capitano Suhor, che per il bene comune a prestare soccorso coi mezzi che stavano in suo potere, onde prevenire danni maggiori. Il capitano Suhor si rivolse tosto al primo tenente sig. Luigi Sena, e gli ordinò di portarsi a bordo e venisse gettata l'altra lancia, la quale scortata dal secondo tenente Biagio Criljanovich, si ritasse a terra pompe, bugliuoli, manovre, e il resto dell'equipaggio e macchinisti; il che fu fatto con tutta sollecitudine. »

« Arrivati sopra luogo, l'I. R. agente consolare, il capitano Suhor, gli ufficiali, macchinisti, marinai e pompieri, trovarono che il fuoco erasi impadronito di un gran fienile, e minacciava terribilmente tutte le vicine abitazioni, e che non v'erano che pochi compromessi abitanti, che vuotavano alcuni vasi d'acqua, i quali cagionavano un incendio maggiore. Si pose in opera tosto la pompa, e coll'aiuto dei marinai, diretti dagli ufficiali, dal capitano e dall'agente consolare, nel raccogliere il fieno ed i legni ardenti, e nel portare acqua e tutto quello ch'era necessario, si riuscì a spegnere l'incendio, ed a salvare dal pericolo tutte le case vicine. »

« Comparvero sopra luogo il sig. governatore Hassan aga, il miralaj, Jahir bey, un maggiore ed alcuni soldati innanzi, i quali non furono che semplici spettatori, per cui tutto venne abbandonato al soccorso austriaco, di sua propria e spontanea volontà accorso a salvare la città da pericolo maggiore. Il piroscafo di guerra ottomano, come ancora la scuna ellenica di guerra, non comparessero minacciando l'incendio ai soli mezzi austriaci. »

« Questi fatti distinguono la spettabile Società del Lloyd austriaco, che con la sua avvedutezza, non solo provvede i suoi piroscafi di mezzi serventi alla loro propria salvezza, ma altresì pei casi straordinari, che possono avvenire nel corso dei loro viaggi. Onore ai capitani comandanti, loro ufficiali, macchinisti e marinai, che, secondando, e incoraggiati dagli ordini dei loro comandanti, servono non solo al proprio dovere, ma espongono la loro vita alla salvezza dei beni altrui. Tali aiuti filantropici e affatto spontanei meritano non solo d'essere registrati, ma giova sieno pubblicati, e sottoposti alle supreme Autorità onde si degnino incoraggiare e mantenere questo na-

turale istinto di fare il bene, col premiare i tanti servizi. »

« Il governatore Hassan aga, da sua parte, come anche i primati della città, Cristiani e Turchi, rilasciarono all'I. R. agente consolare, come al capitano Suhor, scritti di ringraziamento. »

« La nostra guarnigione militare è da 11 mesi in arretrato delle paghe, per cui potete considerare lo stato anormale disciplinare, che ne deriva, se i fornitori dei viveri non avranno la pazienza di continuare le forniture a credito; ma se cesseranno, non saprei a qual fine ci ridurremo. »

(Sappiamo che l'eccello I. R. Governo australe marittimo riconobbe ampiamente i disegni meriti del capitano e dell'equipaggio del piroscafo Miramar.)

Scrivono da Bairut, in data del 25 settembre alla Patrie:

« La colonna di spedizione, destinata ad esplorare le montagne nei dintorni di Damasco, e partita questa mattina. Essa ha viveri per dieci giorni, il convoglio, che la segue, reca razioni per dieci giorni. Si crede che la colonna si spingerà sino ad Achrun, villaggio fortificato, ove i bravi hanno stabilito il loro quartier generale. Le truppe, che restano qui, hanno ordine di tenerne le porte a partire. »

« Affermasi che una seconda colonna di spedizione sarà in breve formata. A'cuii suggeriscono anzi che questa colonna s'imbarcherà per Galilea, e di là andrà sino a Gerusalemme. »

« Più di trecento indigeni hanno seguito la colonna come volontari; essi sono armati al modo del paese, cioè di pistole e pugnali e cattivi di cili. Essi ardono del desiderio di scontrarsi coi Drusi rifugiati sulla montagna. »

« I cacciatori d'Africa, che sono giunti, hanno ricevute le munizioni: essi debbono partire da un momento all'altro. »

Il Levant Herald, giornale inglese che stampa a Costantinopoli, smentisce del tutto le voci corse intorno ad una multa di 4 milioni di piastre, che Fuad pascià avrebbe imposto agli armeni di Siria, per cui dichiara falso che il signor Camondo si sia interposto per far revocare l'ordine. Il detto giornale asserisce che mai la Sublime Porta non ebbe contezza che gli israeliti abbiano preso la benchè minima parte agli ebrei di Siria.

Leggesi in un carteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Atene 6 ottobre:

« Nella settimana scorsa, il Ministero tene parecchie conferenze, e nel pubblico correva voci d'imminenti modificazioni ministeriali. Ciò sta in relazione colla prossima apertura del Parlamento. »

« La Gazzetta ministeriale, annunciata già da molto tempo, è finalmente comparsa, col titolo di Gazzetta Universale. I ministri della guerra e delle finanze stimarono opportuno di emanare una circolare agli impiegati pubblici, invitandoli ad associarsi al nuovo giornale. Sembra che il risultato di questa disposizione sia riuscito soddisfacente per la redazione di esso giornale. »

« Il 30 p. p., giorno onomastico di S. M. il Re Ottone, la Corte fece un'escursione a Tatoi, vicino luogo di montagna. »

« Un'Ordinanza del prefetto di polizia vietò di portare il coltello. I contravventori sono minacciati d'arresto e di una multa di 50 a 100 dramme. Anche ai soldati fu proibito di portare la sciabola fuori di servizio. »

« Il procuratore di Stato presso la Corte d'appello, sig. Paparicopolu, domandò ed ottenne la sua dimissione. Anche parecchi impiegati superiori del Ministero delle finanze ebbero la loro dimissione, a motivo delle loro relazioni coi membri dell'opposizione. A quanto si dice, anche il ministro della giustizia sarebbe intenzionato di ritirarsi. Del resto, si procede sempre con rigore contro la stampa, ed un'energia non minore viene usata dagli esattori d'imposte nel riscuotere gli arretrati. Solo è da deplorarsi che non si usi la stessa energia anche coi debitori di somme considerevoli. »

« S. M. il Re ha ordinato che la gran Croce dell'Ordine del Redentore, conferita al defunto tenente generale Andrea Metaxa, rimanga alla famiglia del medesimo. »

« Parlati d'una nuova Nota, che le Potenze protettrici avrebbero inviato al Governo ellenico per dissuaderlo da ogni passo aggressivo contro la Turchia. »

« In seguito a una sentenza della Corte d'appello, il colonnello Caratassos ed i suoi coaccusati furono posti in libertà. »

« Al fellello benemerito, colonnello di Iabla comandante del 3° reggimento d'infanteria qui stanziato, venne nell'incontro dell'attuale scioglimento dei reggimenti, consegnata dagli ufficiali del medesimo una spada d'onore. »

« Onde diminuire possibilmente il numero degli allievi della Scuola militare fu prescritto di sottoporli, prima dell'assunzione, ad un esame molto rigoroso, per cui è da attendersi che il numero degli allievi verrà ben presto equilibrato coi bisogni dell'armata. »

« Trovasi nuovamente ancorata nel Pireo la piroscafo francese la Zenobia, avente a bordo l'ammiraglio La Roncière Le Nourry. »

il bene, col premiare i ze-
Hassa agà, da sua parte, co-
la città, Cristiani e Turchi,
gentile consolare, come an-
scritti di ringraziamento,
ragione militare, e da 13
paghe, per cui potete con-
dei viveri non avranno la
le forniture a credito; ma
prei a qual fine ci ridur-

reccio I. R. Governo cen-
rebbe amplamente i distinti
dell'equipaggio del pirosca-

in data del 25 settembre,
pedizione, destinata ad e-
dei dintorni di Damasco, è
Eva ha viveri per tre
la segue, reca ragioni per
che la colonna si spinga
forte fortificato, ove i trup-
quartier generale. Le trup-
ordine di tenersi pro-

seconda colonna di spe-
ormata. A'cuni soggiogno-
s'imbarcherà per Gia-
Gerusalemme.
essendo hanno seguito la co-
essi sono armati al modo
e pugnali e cattivi fu-
siderio di scontrarsi sui
pantagna.
rica, che sono giunti, ha-
i: essi debbono partire da

giornale inglese che si
smentisce del tutto le vo-
multa di 4 milioni di
avrebbe imposto agli Isra-
falso che il signor
per far revocare la
asserisce che mai la Su-
ntezza che gli israeliti ab-
anima parte agli eccidii
(Diaz.)

GRECIA.
aggio particolare dell'O-
di Atene 6 ottobre:
tecorsa, il Ministero ten-
e nel pubblico correa-
modificazioni ministeriali.
a prossima apertura del

teriale, annunciata già da
e comparsa, col titolo di
ministri della guerra e del
ortuno di emanare una
bblici, invitandoli ad as-
Sembra che il risulta-
sia riuscito soddisfacente
giornale.

onomastico di S. M. il
un'escursione a Tatoi,

prefetto di polizia vieta
ntavventori sono mi-
multa di 50 a 100
fu proibito di portare
io.

ato presso la Corte d'
domandò ed ottenne la
ecchi impiegati superio-
nze ebbero la loro di-
re relazioni coi membri
si dice, anche il mi-
e intenzionato di riti-
sempre con rigore cor-
ergia non minore viene
portato nel riscuotere gli
arsi che non si usi la
debitori di somme con-

inato che la grancoce
conferta al defunto te-
rà, rimanga alla fami-

Nota, che le Potenze
to al Governo ellenico
asso aggressivo contr

enza della Corte d'ap-
so ed i suoi cosuccu-

to, colonnello di Hahn,
ento d'infanteria qui-
tro dell'attuale sciol-
segnata dagli ufficiali
l'onore.

abilmente il numero de-
litar fu prescritto di
ione, ad un esame mo-
attendersi che il nume-
sto equilibrato coi bi-

ncorata nel Pireo la pi-
aveva a bordo l'am-
bury.

di qui, il Governo el-
di contrarre un pre-
me.

rea, il nuovo Patriarca
escovo di Salonicco,
Dogana di Atene.

A.

rid del 3 e del 4 cor-
che il principe Don
verno novanta milioni
uo appannaggio co-
u altro leggio che
e del Marocco, farà u-
ga. La Fonderia regi-
onni rigati (i primi
ella Spagna) alla for-
oltre 2000 protetti;
quasi finiti, e questi
a. Secondo le ultime
a, il capitano generale
le Autorità ordina
eduzione di schiavi.
che il Governo sta ne-
Fernando un presti-
il campo di Torre-
ritorno della Regina,
ngono, saranno schi-
a dimostrazione di

in data di Parigi 9
et-Willmaux fu chia-
conferenza col l'ar-
fortificazione di Cher-
il soggetto di quest'

baschiore di Francia

presso la Corte austriaca, è ripartito per Vienna
senz'aspettare che il ritorno del principe di Met-
ternich. (V. sopra.)

« Il Co. di Siracusa è arrivato oggi a Calais,
proveniente da Londra (ove si trattene 3 gior-
ni) e diretto alla volta di Parigi. » (O. T.)

Dopo il ritorno dell'imperatore Napoleone
dall'Algeria rivive la voce che quella colonia ab-
bia ad essere amministrata da un Vicere, o, per
meglio dire, da un governatore militare, che sa-
rebbe il Principe Napoleone. Questa risoluzione
non ha per fondamento gli scopi ordinari di
migliore Governo, ma un'alta ragione di Stato,
già da molto tempo si delibera nei Consigli del
Imperatore se convenga, nella previsione di una
guerra colla Gran Bretagna, di fortificare validamente
l'Algeria; e se la deliberazione vien presa,
è naturale che vi sia istituito un Governo
militare. Anche le disposizioni già date per ciò
che concerne i porti, le ferrovie, i telegrafi, si co-
legano con questo vasto disegno. Fino ad ora, l'
Algeria fu un alloggio militare, un campo di
esercizio e di prova; d'ora innanzi, deve esse-
re una validissima fortezza da fronteggiare Ma-
ta e Gibilterra. (Lomb.)

SVIZZERA.

Un dispaccio particolare del Journal de Ge-
nève, in data di Berna 8 corr., dice che la Con-
ferenza di Varsavia si occuperà della questione
della Savoia e della neutralità svizzera, il cui ca-
rattere generale, dal punto di vista degli interessi
europei, è stato riconosciuto dalle Potenze.

Il ministro svizzero in Parigi, sig. dott. Kern,
si è restituito al suo posto.

Il sig. Dapples ha presentato al Consiglio fe-
derale il suo rapporto finale sulla sua missione a
Pietroburgo ed a Berlino. (G. T.)

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, il 5 ottobre, alla
Correspondance Havas:

« Credei sempre nei nostri circoli diploma-
tici, che in seguito dell'intimo accordo che esiste
tra la Baviera e l'Austria, il rappresentante della
Corte di Monaco farà, a nome del suo Governo
alla Dieta germanica, in una delle sue prime se-
dute, la proposta di considerare un attacco con-
tro la Venezia, per parte dei Piemontesi o dei
Garibaldini, come una dichiarazione di guerra a
tutta la Confederazione.

« L'Alemagna riguarderà la conservazione
della Venezia tra le mani dell'Austria dal punto
di vista della sicurezza delle sue frontiere meri-
dionali; quello però, che principalmente si ha di
mira, è di far prendere alla Confederazione l'im-
pegno d'intervenire coll'armata federale, se gra-
vamente una seconda guerra insorgesse tra l'
Austria e il Piemonte.

« Pare positivo che il bar. di Kubeck, pre-
sidente per l'Austria della Dieta federale, si sia re-
cato da Francoforte a Vienna, per prendervi nuo-
ve istruzioni relative alla proposta concernente la
Venezia, e che il barone von der Pfordt, dele-
gato della Baviera, sarà incaricato di sviluppare
questa proposta al tempo della prossima ripresa
dei lavori dell'Assemblea. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 7 ottobre.

Il ministro degli esteri barone di Schlieffen
recasi oggi o domani a Coblenza, dove avrà una
conferenza con lord John Russell. (O. T.)

Altra dell'8 ottobre.

Il Principe reggente e la signora Principessa
di Prussia partirono oggi da Baden-Baden, per
recarsi anzitutto a Francoforte sul Reno.

La Principessa continua il viaggio alla volta
di Coblenza; il Principe reggente però andrà a
Magonza, ove s'incontrerà colla Regina d'Inghil-
terra, per fare il viaggio a Coblenza in sua com-
pagnia. La partenza della Regina Vittoria per
Londra è stabilita per il giorno 13. Oltre al Prin-
cipe e alla consorte del Principe Federico Guglie-
mo e al Gran duca ed alla Granduchessa di Ba-
den, non s'attendono a Coblenza altri Principi.
Il Principe reggente e la sign. Principessa di Prussia
accompagneranno la Regina d'Inghilterra il
15 corr., sino ad Aquisgrana. Il Principe reggen-
te ritornerà a Berlino la mattina del 14 corrente,
e la mattina del 20 partirà di qui per Varsa-
via, accompagnato dal ministro della guerra, te-
nentegenerale di Roon.

Secondo un telegramma della Hamb. Nachr.,
sabato giunse a Varsavia la notizia ufficiale che
il Principe reggente arriverà quivi la mattina del
21 corrente.

Nessun cambiamento è avvenuto in questi
ultimi tempi nello stato di salute di S. M. il Re.
Riusci finora di preservare l'augusto infermo dal-
l'influenza del tempo cattivo e spesso umido-fred-
do, e di farlo pur godere, per quanto fu possibile,
delle passeggiate e dell'aria fresca, sebbene spes-
so in carrozza chiusa. Siccome poi fu riscontrato
che il malto giovevole alla S. M. di stare il più
possibile all'aria aperta, così si è disposto che, a
causa della brevità delle giornate, il terrazzo sia
illuminato la sera, perché, quando fa bel tempo,
il Re possa trattenervisi anche di sera. (O. T.)

Il ministro degli esteri barone di Schlieffen
recasi oggi o domani a Coblenza, dove avrà una
conferenza con lord John Russell. (O. T.)

Altra dell'8 ottobre.

Il Principe reggente e la signora Principessa
di Prussia partirono oggi da Baden-Baden, per
recarsi anzitutto a Francoforte sul Reno.

La Principessa continua il viaggio alla volta
di Coblenza; il Principe reggente però andrà a
Magonza, ove s'incontrerà colla Regina d'Inghil-
terra, per fare il viaggio a Coblenza in sua com-
pagnia. La partenza della Regina Vittoria per
Londra è stabilita per il giorno 13. Oltre al Prin-
cipe e alla consorte del Principe Federico Guglie-
mo e al Gran duca ed alla Granduchessa di Ba-
den, non s'attendono a Coblenza altri Principi.
Il Principe reggente e la sign. Principessa di Prussia
accompagneranno la Regina d'Inghilterra il
15 corr., sino ad Aquisgrana. Il Principe reggen-
te ritornerà a Berlino la mattina del 14 corrente,
e la mattina del 20 partirà di qui per Varsa-
via, accompagnato dal ministro della guerra, te-
nentegenerale di Roon.

Secondo un telegramma della Hamb. Nachr.,
sabato giunse a Varsavia la notizia ufficiale che
il Principe reggente arriverà quivi la mattina del
21 corrente.

Nessun cambiamento è avvenuto in questi
ultimi tempi nello stato di salute di S. M. il Re.
Riusci finora di preservare l'augusto infermo dal-
l'influenza del tempo cattivo e spesso umido-fred-
do, e di farlo pur godere, per quanto fu possibile,
delle passeggiate e dell'aria fresca, sebbene spes-
so in carrozza chiusa. Siccome poi fu riscontrato
che il malto giovevole alla S. M. di stare il più
possibile all'aria aperta, così si è disposto che, a
causa della brevità delle giornate, il terrazzo sia
illuminato la sera, perché, quando fa bel tempo,
il Re possa trattenervisi anche di sera. (O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre. — Il nostro mercato con-
tinua ad essere languidamente, come nei
pubblici fondi. Gli otti trovansi con pochi con-
sumi, ma sempre in vista di sostegno, stante gli alti
prezzi in Puglia, ove sono sempre meglio tenuti, e
se in Dalmazia. Venditori risu novare a l. 41.50,
cinese l. 40.50 ed oltre a l. 50 il fine di Legnano,
con ricerca assai crescente del nuovo pel consumo.
I colonnelli non variano punto.

Le valute sono oscillanti da 3 1/4 a 4 1/2 di dis-
ta da 20 fr. a f. 8.08 1/4; le Banconote si paga-
vano da 76 1/4 a f. 80; il Prestito 1859 veniva più
offerto a 60 1/4. Le transazioni non hanno avuto
alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859 59 75
Obblig. metalliche 5 p. 100 56 75
Contr. Vig. del T. 100
Prestito lomb. veneto 100
Azioni dello Stato. merc. per una
Azioni della strada ferr. per una
Sconto 5

REGNO DI BAVIERA. — Lindau 1.° ottobre.

Undici ingegneri sardi trovansi attualmente
nei dintorni di Dissentis, della via Mala e della
Spuga, occupati a studiare la possibilità di una
ferrovia per quel passo alpino. Il Governo sardo,
cui importa immensamente la riuscita di questa
impresa, accordò nuovi sussidi, per continuare
gli studi incominciati. (G. di G.)

ASIA.

Un telegramma dell'Agenzia Reuters, da Pie-
troburgo, 6 ottobre, reca quanto appreso:

« Si sono ricevute qui notizie da Pekino fi-
no al principio di luglio. L'insurrezione in Cina
guadagnava terreno, massime nelle Provincie or-
ientali. La milizia era stata armata a Pekino e
ne' dintorni. Il malcontento prevaleva da per
tutto.

« I viveri di ogni maniera erano oltremodo
cari, e il commercio era stagnante.

« Gli abitanti di Pekino erano favorevoli a
gl'inglesi, e desideravano la loro presenza in que-
lla città. Questo derivava da voci che gl'inglesi,
sbarcati a Pechi, non avevano maltrattato gl'in-
digeni.

« Un corpo di 6000 uomini era stato invia-
to da Pekino contro gl'inglesi; 10.000 soldati
erano stati indirizzati ad altro luogo.

« Correva voce a Pekino che l'Imperatore
passerebbe l'inverno a Mukden.

« Il trentesimo anniversario della nascita del-
l'Imperatore è stato festeggiato a Pekino. »

Secondo il Toulonnais, avrebbe avuto luogo
a Saigon (Cocinchina) un fatto d'armi, somma-
mente serio, in cui la guarnigione sarebbe stata
fortemente impegnata, e avrebbe dovuto subire
alcune perdite, soprattutto nel corpo degli ufficiali.
(Siecle.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Il generale di Lamoricière parte da Genova
venerdì, e recasi a Roma per rendere conto a
Pio IX dell'avvenuto. Resterà in Roma un otto
giorni incirca, e poi ritornerà in Francia. Tanto
il generale, quanto i suoi compagni d'arme, so-
no obbligati dalla capitolazione d'Ancona a non
combattere per lo spazio di un anno contro il
Piemonte. Così l'Armonia del 12 corrente.

Napoli 9 ottobre.

Essendo indispensabile lo impedire che giun-
gano approvvigionamenti di artiglierie, armi, at-
trezzi e munizioni da guerra tanto nella città
della di Messina quanto nella fortezza e città di
Gaeta, si è disposto dal Governo dittatoriale dell'
Italia meridionale che le dette località siano messe
in istato di blocco effettivo, secondo i princi-
pi stabiliti dal trattato di Parigi, nel 1856. Quan-
di dichiara essersi dato ordine che, fra otto gior-
ni a contare da oggi, sia messo in esecuzione il
succennato blocco, all'oggetto che delle cro-
ciere di legni da guerra vigilino sulle coste adia-
centi di Messina e di Gaeta, onde non vi sieno
introdotti munizioni, armi ed ogni altro oggetto
inserviente alla guerra. (G. di Mil.)

Un telegramma particolare reca la spacio-
se notizia che il generale La Masa è stato grave-
mente ferito nelle operazioni d'assedio contro
Capua. (G. di T.)

Dispacci telegrafici.

Perugia 11 ottobre.

I Francesi hanno occupato Viterbo, e vi han-
no restaurato il Governo pontificio. La città era
sgombra di truppe regie. (Diaz.)

Torino 12 ottobre.

Napoli 11. — Il Giornale Ufficiale dell'8
contiene i seguenti decreti, proposti e firmati dal
prodittatore Pallavicini-Trivulzio: Soppressione del-
la Segreteria generale del dittatore; abolizione dei
poteri dei governatori; dimissione di parte
di essi; proibizione d'adunanze dei Comitati po-
litici. E. decretato il plebiscito del 21 corrente,
colle formula: « Voletè l'Italia unita ed indivi-
sibile con Vittorio Emanuele. Re costituzionale, e
« i suoi legittimi discendenti? » E. abolita la di-
plomazia napoletana, e sono pregati i rappresen-
tanti all'estero di Re Vittorio Emanuele di as-
sumere la protezione dei Napoletani. Vennero fat-
ti vari arresti di reazionari in Napoli. Nella no-
te dell'8 al 9, seguì un vivo cannoneggiamento
sotto Capua, quindi sospensione di 24 ore, per
seppellire i morti ed eseguire il cambio de' pri-
gionieri. I nostri conquistarono altre posizioni.
Turr è nominato comandante della Provincia di
Napoli. (FF. SS.)

Torino 12 ottobre.

Napoli 11. — Ieri, 10, a mezzodi, è scada-
ta la tregua delle 24 ore, e nel rimanente della
giornata seguì un vivissimo combattimento sotto
Capua. La fiducia pubblica rinascie in Napoli; i
pubblici fondi sono in aumento. Il foglio ufficia-

le reca altre dimissioni d'antichi governatori; e
viene sospesa la pubblicazione del decreto di con-
cessione delle ferrovie dello Stato.

Grottaferrata 11 sera. — È giunta S. M. il
Re Vittorio Emanuele, ed ha fissato qui il suo
quartier generale. (FF. SS.)

Torino 12 ottobre.

E arrivato a Genova il postale di Napoli col-
le seguenti notizie del giorno 9: Pubblicazione
del plebiscito; sbarco di truppe piemontesi a Na-
poli; appressarsi la flotta comandata da Persano
con truppe da sbarco; istituita una Commissione
per apparecchiare le feste all'arrivo di Vittorio
Emanuele; fatti 250 prigionieri e presi 4 canno-
ni ai regii negli ultimi fatti; e truppe piemontesi
dirette a Capua.

Loreto 10 (ritardato). — S. M. il Re ha vi-
sitato la santa Casa. Fu ricevuto da tutto il cle-
ro con rito solenne. La chiesa era parata con
gran pompa. S. M. assegnò 50.000 lire per ristori
alla chiesa. (FF. SS.)

Torino 13 ottobre.

Grottaferrata 12, sera. — Oggi una deputazione
napoletana, composta di 27 persone fra membri
del Municipio di Napoli, della Magistratura e al-
tri notabili cittadini fu ricevuta da S. M. il prof.
Bonghi presentò un indirizzo a nome del Muni-
cipio, vacca a nome della magistratura. Vittorio
Emanuele dichiarò essere suo desiderio che i Na-
politani manifestino la loro volontà con volazio-
ne perfettamente libera e spontanea. (FF. SS.)

Torino 13 ottobre.

La Commissione, eletta dal Senato per rife-
rire sulla legge delle annessioni, accetta il pro-
getto, dichiara la sua fiducia nel Ministero, e pro-
pone un ordine del giorno in elogio di Garibaldi
e dei volontari. Il relatore della Commissione è
Matteucci. (Perseu.)

Parigi 11 ottobre.

Il Papa ha preso la decisione di rimanere a
Roma. E innanzi che a S. S. siano stati offerti
sussidi dalle Potenze. Il Corpo diplomatico, resi-
dente a Pietroburgo, accompagnerà lo Zar a Va-
rsavia. Dicasi a Parigi che Mazzini fosse disposto
di ritornare a Londra. (FF. SS.)

Parigi 12 ottobre.

Un dispaccio del Morning-Post dice che la
Russia, l'Austria e la Prussia non hanno pro-
testato contro l'entrata delle truppe sarde nel
Napoleone; ma ciò non implica che le tre Poten-
ze non siano contrarie al corso degli avvenimen-
ti in Italia.

Costantinopoli 6. — Il visir è ritornato. Una
Nota del ministro di Russia si lagna che il vi-
sir sia tornato prima di aver compiuta la sua
missione. (FF. SS.)

Parigi 12 ottobre.

La seconda divisione di Lione, che doveva
andare a Roma, ha ricevuto contr'ordine. Il prin-
cipe Salm, inviato in missione importante ver-
ba a Roma, fu ricevuto dal Papa. (Perseu.)

Parigi 12 ottobre.

L'ambasciatore di Russia presso la Corte Im-
periale di Francia, e quello finora residente presso
Francesco II a Gaeta sono chiamati a Varsavia.
Negli Stati pontifici la Francia limitò la sua
guarantigia alla sola provincia di Comarca. (Diritto.)

Parigi 12 ottobre.

Il Moniteur d'oggi annunzia l'aumento nel
portafoglio del Banco di 28 milioni e 1/2; anti-
cipazioni 2 e 1/2; biglietti 1/2; diminuzione nume-
rio 710; Tesoro 15 e 1/2; conti particolari 28 e 1/2.

Il Constitucioni ha un articolo del signor
Boniface intorno all'invasione dell'esercito pie-
montese nel territorio napoletano. Egli dice che
il principio d'indipendenza delle autonomie rego-
larmente costituite ammette i cambiamenti di
dinastia, che effettuansi colle rivoluzioni interne;
la politica del non intervento è la conservazione
di questo principio. I Napoletani e i Siciliani ave-
vano diritto di fare la rivoluzione nei loro pa-
esi; ma non appartiene ad alcuno Stato straniero,
non più al Piemonte che all'Austria, d'immis-
chiarsi negli affari interni, e di recar loro qua-
siasi condizione di esistenza politica, mercede l'in-
tervento di un esercito. Tra l'invasione di Gar-
ibaldi e quella del Piemonte vi ha grande differen-
za. Garibaldi veniva per aiutare, dirigere la ri-
voluzione interna; ma non è colle bande dei vo-
lontari, ch'egli poteva conquistare un popolo di
dieci milioni d'uomini. Egli poteva solamente
comunicargli la propria passione nella lotta con-
tro un Governo colpito d'impopolarità. L'inva-
sione del Piemonte è di tutt'altro carattere: co-
stituisce l'ingerenza diretta di uno Stato regolare
in uno Stato indipendente, e, cosa strana, l'in-
vasione piemontese ha luogo senza dichiarazione
di guerra, essendo il rappresentante del Re di
Napoli ancora a Torino. L'intervento del Pien-
monte è in contraddizione con tutti i principi in-
vocati da esso medesimo. Lo stesso dicasi per l'en-
trata negli Stati pontifici.

L'autore pone in rilievo la inconseguenza
del Piemonte, che viola il principio della nazio-
nalità. Il conte di Cavour ha dato ad intendere

che l'entrata del Piemonte era principalmente di-
retta contro l'influenza di Garibaldi. Ora, in-
vece, diviene evidente che va al contrario per aiu-
tarlo. Deplorea la condotta del Piemonte, ch'è re-
sponsabile innanzi all'Europa della iniziativa, che
testè ha preso. L'Europa costituisce una giurisdiz-
zione, che naturalmente deve occuparsi delle per-
turbazioni di questo genere; appartiene all'Europa
il venire in soccorso del diritto disconosciuto,
richiamare il Governo, che se ne allontana, al
rispetto delle leggi, che obbligano tutti gli Stati,
poiché sono fondate sulla giustizia, sulla civiliz-
zazione e sull'interesse dei popoli. (FF. SS.)

Parigi 13 ottobre.

Il generale Hauptoul è giunto a Der-el-Ka-
mar. La Patrie smentisce che la Francia abbia,
come ne corre voce, offerto, in una al Piemonte,
un sussidio al Papa. (Perseu.)

Parigi 13 ottobre.

Costantinopoli 12. — Nella notte accadde un
incendio nel porto. Venti bastimenti furono ab-
bruciati; molte barche e vecchi ponti furono pure
abbruciati. (FF. SS.)

Parigi 13 ottobre.

Berna 12. — L'ambasciatore francese, sig.
Turgot, parte per Parigi con congedo d'un mese.

Costantinopoli 3. — L'ambasciatore inglese
sir E. Bulwer ebbe udienza dal Sultano per giusti-
ficazione personale. Si persiste a voler inviare il
visir in Europa con missione finanziaria. Il gover-
natore di Saida ha arrestato il dragomanno dell'
Olanda. Due fregate olandesi avendo minacciato
di cannoneggiare la città, fu rilasciato.

Madrid 12. — La stampa ministeriale attac-
ca vivamente la politica del Piemonte. (FF. SS.)

Darmstadt 11 ottobre.

La Camera dei deputati approvò, con 36 vo-
ti contro 3, la proposta del Comitato relativa al-
l'ordinamento delle relazioni legali della Chiesa
cattolica. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 15 ottobre.

(Ricevuti il 15, ore 3 min. 15 p.m.)

Parigi 15. — Il Moniteur smentisce l'
asserzione che un telegramma del signor di
Grammont al generale di Lamoricière gli
annunziasse l'immediato soccorso di truppe
francesi; fu mandato soltanto un dispaccio
al console francese d'Ancona, notificandogli
che il Governo francese disapprovava l'inva-
sione dello Stato pontificio.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'1. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 15 ottobre.

EFFETTI	Corso medio in v. i.
Metalliche al 5 p. 100	63 60
Prestito nazionale al 5 p. 100	74 90
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell'Istituto di credito	169 50
CAMBI.	
Augusta	113 50
Londra	132 35
Zecchini imperiali	6 36

Borsa di Parigi del 11 ottobre 1860.

Rendita 3 p. 100	68 90
idem 4 1/2 p. 100	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	467 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovie lombardo-venete	485 —
Borsa di Londra del 11 ottobre.	
Consolidati 3 p. 100	93 1/8

I. R. privilegiata Società delle Strade
ferrate meridionali dello Stato, del
Regno Lombardo-Veneto e dell'Ita-
lia Centrale.

AVVISO.

Presso tutte le Stazioni delle Linee Vene-
to-Tirolesi, saranno rese ostensibili a chiunque
le nuove Tariffe generali, e speciali oggi attivate per
tutti i trasporti sulle linee suddette e sulle Me-
ridionali dello Stato.

Verona, il 3 ottobre 1860.

La Direzione dell'Esercizio.

VARIETA'

Gaeta.

La città di Gaeta, dove si è rifugiato il Re
di Napoli, è una piazza forte, con 16.000 abitanti,
a sedici leghe di Napoli, nella Provincia di Ter-
ra di Lavoro, che ha per città capitale Caserta.
Gaeta è situata sopra uno scoglio del Medi-
terraneo, e dal lato del mare è munita di opere
irregolari, erette sopra terrazzi, gli uni a bisdo-
so degli altri. Dal lato di terra, la piazza è difesa

da batterie di grosso calibro; uno dei forti do-
mina il porto, e all'estremità della punta sta l'
antica torre di Orlando. La posizione è forte as-
sai per se stessa, e resa ancora più forte dal con-
corso di altre piazze, colle quali forma un solo
sistema. Gaeta, S. Germano e Capua formano un
triangolo, dentro al quale, secondo ogni probabi-
lità, si concentreranno gli ultimi sforzi della di-
nastia borbonica. S. Germano e Capua sono di-
stanti ciascuna dieci leghe da Gaeta; la prima,
situata sul fiume Rapido e alle falde di Monte-
cassino, offre una valida difesa, e, in caso di ro-
vescio, una propria ritirata; Capua (a mezzo
del cammino tra Gaeta e Napoli, con 8000 ab-
banti) è posta presso il Volturno, e congiunta col
fiume per mezzo di un ponte di pietra; ha sulla
sponda destra una testa di ponte ben munita, e
dal lato occidentale, un forte con casematte; ha
inoltre un arsenale, e un Ospitale militare.

Gaeta ebbe a sostenere quattro memorabili
assedii, negli anni 1450, 1707, 1734 e 1806. Que-
lo del 1450, fu fatto da Alfonso V Re d'Aragona,
che pretendeva Napoli come eredità. Il Duca di
Milano sosteneva Renato d'Angiò, suo competi-
tore. I soldati di presidio vedendo che scarseg-
giavano i viveri, perchè il nemico, dominando il
mare, impediva l'approvvigionamento, sgombraro-
no la Piazza di tutte le bocche superflue, don-
ne, vecchi e fanciulli. Questa povera gente cor-
reva quindi pericolo di perire di fame, ma Alfonso,
ch'era Principe buono e umano, ordinò che fos-
sero assistiti, dicendo che non era suo costume
di far la guerra a persone che non possono difen-
dersi. Presso Gaeta era una casa che appartene-
va a Ciccone, e abbisognando pietre ad uso di
proiettili, fu intimato al proprietario di demolir-
la; ma Alfonso lo impedì, per riverenza alla me-
moria del grande oratore romano. Nel 1707, la
Piazza fu investita vigorosamente dagli Austriaci,
e sostenne tre mesi di assedio, senza capitolare.
Nel 1734, un esercito franco-ispino di 16.000 uo-
mini assalì quella fortezza; i difensori erano sol-
tanto 1.500 con 140 pezzi di artiglieria, e scarse
munizioni; nondimeno resistettero cinque mesi,
e si resero soltanto per discorde tra loro. Non
toccheremo nel 1799, quando Gaeta con 4.000
soldati, 70 cannoni, 22 mortai e munizioni ad
esuberanza, si arrese al generale Rey, che coman-
dava l'avanguardia di Championnet. Fu un fatto
inglorioso.

Ma nel 1806, sotto il comando del prin-
cipe d'Assia-Philippstätt, resistette con gloria agli
assalti di un esercito francese, dal 13 febb. al 18
luglio. E ben vero che aveva aperto il mare, e per
mezzo della squadra inglese riceveva sussidi di
provvigion e di gente; ma conveniva considerarsi,
d'altro lato, che la difesa, sebbene vigorosa, fu
censurata assai, così che il merito fu più dei sol-
dati che del comandante.

Di tutto questo si può argomentare che
Gaeta potrebbe opporre valida resistenza ad un
esercito che non fosse fornito di grosse artiglie-
rie ed altre macchine da guerra, e riuscire di
grande vantaggio a Francesco II, nella suppo-
sizione che le truppe gli si conservino fedeli.

L'ultimo censo della Russia, ordinato dopo
la guerra di Crimea e terminato quest'anno, da
quel vastissimo Impero la popolazione di 68.931.728
persone. Questa popolazione è compresa in un pe-
rimetro di 44 mila chilometri. La superficie della
Russia non è conosciuta; ma presa per approssi-
mazione, cioè tenuto conto che la massima lun-
hezza da Nord a Sud è di chilometri 4450, e la
simil larghezza da Est a Ovest di chilo-
metri 4000, si potrebbe, in media, ritenere per
chilometri 30.000.000 quadrati; su questa base, se
la Russia fosse popolata quanto la Provincia di
Milano, anche con esclusa la popolazione della ci-
tà, quel vasto Impero conterrebbe il quadruplo di
tutta la popolazione del mondo. Ora ha l'Europa
bisogno di riversare sull'America la popolazione,
che non trova a vivere in alcuno dei suoi Stati?

(O. T.)

Un dotto Francese ha calcolato che la faccia
inferiore di ogni fog

ATTI UFFICIALI.

N. 3374. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle anticelle militari, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute pubblica nel giorno 22 ottobre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e private dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberrati.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglior, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberratore di versare, sotto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberratore della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse rispedita all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifiche delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture, mercerie e natanti.
Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 6 ottobre 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WUNDERMAN.
Il R. Ricevit. in capo
G. De Winkels.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccello I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione dei panni ad uso delle mostre che potrebbero occorrere per le truppe militari, da farsi mediante offerta.

Egli può venire offerto per l'anno solare 1861 soltanto, ed anche per parecchi anni, incominciando dal 1.° di gennaio 1861.

Il fabbisogno dei panni ad uso di mostre, che potesse rendersi occorrente nel corso dell'anno, consisterebbe in braccia viennesi 130,000; ciò non ostante osservasi che un tale quantitativo potrebbe venire anche modificato.

Qualora poi si rendesse necessario un provvedimento di un quantitativo maggiore al già esposto, allora o si lascierebbe la fornitura in mano del contraente, il quale avesse l'obbligo della somministrazione del quantitativo minore, mediante uno speciale accordo, sempre però avuto riguardo alla di lui capacità di poter eseguire l'obbligo assunto, ed alla onestà dei prezzi da lui richiesti, oppure si coprirebbe questo straordinario fabbisogno, in caso che non si potesse col medesimo convenire, con un Avviso procuratore, come si è fatto.

Quali sieno le qualità dei panni ad uso delle mostre da doversi fornire, sono nei qui appesi formulari per le offerte da presentarsi chiaramente contenute.

Il quantitativo occorrente per ciascuna qualità colorita verrà precisato soltanto mediante una speciale Commissione durante il periodo del contratto, dove si osserva che a vantaggio del contraente sarà concesso di poter tingere con un colore più scuro, od anche non quel quantitativo di panni, i quali dovendo essere tinti con colori chiari avessero sortito un cattivo effetto, e non potessero come tali venire accettati.

Tutti quegli offerenti, i quali offerissero dei prezzi convenientissimi per parecchi anni, otterrebbero la preferenza.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale devono i panni tinti a quanti ad uso delle mostre corrispondere pienamente al campione approvato dall'eccello Comando superiore dell'Armata, il cui campione trovasi presso la Commissione dell'abbigliamento militare, con questa osservazione che il medesimo deve essere riguardato come il minimo per la qualità che deve essere fornita.

I panni ad uso delle mostre, i quali devono per lo meno essere eguali nella qualità ai panni ad uso del vestiario, ed in complesso come questi misurare un 20 braccia viennesi per ogni pezzo, dovranno essere forniti dell'altezza di 1/4 braccio viennesi, essenti da restringimento, tinti in panno, ad apparecchiati come le sono gli altri panni.

Dal formulari qui in calce per le offerte si rileverà in quali colori dietro richiesta abbiano a venire forniti i panni portanti l'altezza di 1/4 braccio viennesi.

Essi devono essere tinti puri, netti e di colore sincero e non hanno da lasciare il colorito, o sporcarsi, qualora venissero fregati con tela bianca; ma dovranno resistere alla prova chimica. Questi panni verranno come tutti gli altri panni pesati per pezzo all'atto della fornitura.

Il peso minimo per una pezza da 20 braccia colle cimozze nella larghezza e lunghezza, alte 1/4 pollice, ascenderà a 16 1/2 libbre; tutti quelli pezze che avranno le cimozze in tutte le parti alte 1 pollice, porteranno il minimo peso di 17 1/2 libbre viennesi, da cui difalcati per quelle colle cimozze alte 1/4 pollice 1/4 di funto, e per quelle colle cimozze alte 1 pollice 1/4 di funto di Vienna.

Il peso massimo per una pezza di panno con cimozze alte 1/4 pollice, consiste in 18 1/2 libbre, e con cimozze alte 1 pollice in 19 1/2 libbre di Vienna.

Pezze, che si trovassero al di sotto del peso minimo non verranno punto accettate; e quelle pezze poi che sorpassano il peso massimo verranno accettate senza alcun compenso, se oltre al peso maggiore saranno di perfetta qualità e non lavorate con una troppo grossolanità.

2. Le qualità colorite, che verranno commesse, devono in regola venire fornite entro il termine di tre mesi dal giorno della ordinazione, ed il quantitativo ordinato a quei contraenti che avessero il contratto concluso per un anno solo, dovrà essere fornito immancabilmente e sino alla fine del mese di dicembre 1861.

Il termine di fornitura per le qualità colorite, la cui consegna viene raccomandata in particolar modo come pressante, sarà stabilito dalla Commissione dell'abbigliamento militare, che deve ricevere, come per ora, con riguardo alle proporzioni e di piena integrità col contraente.

Nella durata di più anni per la fornitura verrà sempre l'ultimo dicembre del rispettivo anno, come termine definitivo di somministrazione.

3. Proposte soltanto per uno od altro colore non vengono prese in considerazione, ma deve venire presentata l'offerta per tutti e quattro i colori, e per l'intero fabbisogno.

I prezzi hanno da venir fatti sulla merce del tintore, poichè per il panno stesso verrà pagato il prezzo che di anno in anno viene stabilito per panno bianco alto 1/4, e relativamente alto 1/4 braccio viennesi.

Inoltre dev'essere aspirante muniziarmente i prezzi, che intendesse proporre per il colorito, in moneta corrente austriaca, valuta di banca, in cifre ed in lettere; e nel caso poi che egli credesse di voler assumere subito l'impresa della fornitura per uno o più anni, e volesse per riguardo alla durata del contratto per parecchi anni, fare un ribasso di prezzi, dovrà parimenti esporre in ogni e ciascuna qualità colorata il minor prezzo con esattezza e chiarezza tanto in cifre quanto in lettere.

Oltre a ciò, deve venire nell'offerta dichiarato in quale delle due Commissioni dell'abbigliamento militare voglia essere praticata la fornitura, cioè se in quella di Stockerau, oppure in quella di Brinn.

4. Per assicurare il mantenimento dell'offerta, dovrà ogni concorrente fare il deposito di 20,000 fiorini in valuta corrente austriaca per un anno, e se fosse per più anni vi avrà ad aggiungere il corrispettivo importo in ragione del 5 per 100 sul valore della fornitura, che ad un dispendio verrebbe ad ammontare. Questo avallo, ossia danaro di pagamento, verrà depositato in uffici della Cassa delle Commissioni delle mostre militari, o di guerra, con eccezione di quella di Vienna alla Casella dimostrante il deposito già fatto verrà inoltrata separatamente dalle offerte di fornitura sotto speciale copertura, poichè queste ultime rimangono slegate sino all'apertura commissionale che avrà luogo in un giorno preciso, mentre gli avalli devono venire assoggettati alle interinali funzioni di Ufficio.

Questi avalli possono essere depositati in danari contanti od in Obbligazioni dello Stato austriaco secondo il valore in corso nella Borsa, in ipoteca reale, od in mallevare, qualora quest'ultimo venga riconosciuto dalla Procura delle finanze pubblicamente accettati, e dalla medesima sieno anche confermati.

5. Le offerte hanno da essere presentate sotto sigillo immediatamente alle Caselle ottenute sui depositi già fatti, però sempre, come si ha detto, ciascuna per sé stessa, direttamente ad all'eccello I. R. Comando superiore dell'Armata sino al giorno 15 di novembre 1860 al più tardi per le ore 12 meridiane, ovvero al Comando generale dello Stato sino al 5 di novembre 1860, restando i concorrenti obbligati al mantenimento delle loro offerte sino a tutto il giorno 15 di dicembre 1860, mentre all'eccello I. R. Comando superiore dell'Armata resta l'arbitrio durante questo tempo di poter accettare le offerte in tutto od in parte, o anche di ritirarle; e nel caso che un qualche offerente non si volesse poi adattare e sottostare all'approvazione della fornitura, il suo avallo sarà trattenuto e cadrà in favore dell'Erario.

Gli avalli prestati da quegli offerenti a cui venisse concessa la fornitura, resteranno in deposito sino al totale adempimento del contratto che verrà chiuso formalmente da loro, o da qualche cauzione di adempimento degli obblighi assunti. Questi avalli possono però venire permessi con altri strumenti cauzionali, che abbiano tutta la loro validità, e sieno stati esaminati, provati, e confermati regolarmente. Quelli concorrenti cui le proposte non avessero trovato luogo di poter essere accettate, riceveranno col decreto la avanzata Casella del deposito fatto, onde verso produzione delle medesime possono ritirare gli avalli depositati.

Del resto viene osservato che al contraente per una durata di contratto per parecchi anni verrà, dopo il corso di ciascun anno, restituito, qualora lo richieda, ed abbia disimpegnato puntualmente i suoi obblighi per medesimo anno incontrati, l'importo della cauzione corrispondente.

6. Inoltre in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 hanno i concorrenti a produrre insieme colle loro offerte un certificato, in cui debbono essere indicati: 1.° la Camera arti e commercio dichiarata la loro idoneità, e capacità di poter essere in condizione di fornire il quantitativo proposto nelle rate stabilite con piena sicurezza.

Quelle offerte che non venissero accompagnate da uno di questi certificati, non saranno prese in alcuna considerazione, ancorchè i prezzi proposti e tutte le condizioni tornassero vantaggiose all'Erario.

7. La forma, nella quale deve essere fatta l'offerta, viene qui appiedi indicata: soltanto ha da essere in carta col bollo di 30 soldi e come si è detto, inoltrata sotto speciale copertura, dovendo venire aperta da una Commissione. Le Caselle per deposito fatto verranno in pari tempo inoltrate, ma anche queste con apposita separata copertura.

8. Restano inconsiderate tutte quelle offerte che avessero a contenere condizioni differenti da quelle già stabilite, ed in regola soltanto il raggiungimento del prezzo richiesto per i panni di tutta e quanta la concorrenza; ma verranno prese in considerazione eziandio la capacità di poter eseguire la fornitura, e soprattutto i meriti del medesimo offerente acquistati per le già anteriormente eseguite forniture, tanto per la qualità dei generi, quanto per la puntualità del tempo, e finalmente anche la sua solidità e lealtà.

Offerte posteriori, come anche tutte quelle offerte che giungessero dopo essere trascorso il termine fissato per la presentazione delle medesime, rimarranno inservite.

9. Le rimanenti condizioni spettanti al contratto, sono in sostanza le seguenti:

a) I campioni che trovansi sigillati presso la Commissione dell'abbigliamento militare, vengono all'atto del ricevimento degli articoli, e non per base.

b) Tutti quegli articoli che non fossero stati accettati e venissero rifiutati per non corrispondere totalmente al relativo campione, dovranno venire rimpiazzati con altri entro il termine di un mese, calcolando questo tempo dal giorno del rifiuto scatto; all'incertezza, per tutti quegli articoli, che fossero trovati accettabili, verrà eseguito il pagamento mediante la Cassa della rispettiva Commissione dell'abbigliamento militare, ovvero, qualora lo si desiderasse, mediante la più vicina Cassa di guerra. Quando, in questo luogo delle ordinazioni presentati il rimpiazzamento per lo scarto deve essere fatto nel periodo di tempo che verrà concordato fra la Commissione dell'abbigliamento militare ed il contraente.

c) Dopo il corso del tempo stabilito per la fornitura, oppure per rimpiazzo dello scarto, resta all'Erario la piena facoltà o di non accettare la rimanenza, ovvero di accettarla verso una penale detrazione del 15 per 100.

d) Viene ancora riservato all'Erario il diritto di poter acquistare la rimanenza in qualunque altra via, e da chiunque sia a pericolo e danno del fornitore, ed a qualunque siasi prezzo in corso, ritenendosi della differenza del costo da parte dello stesso fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore non eseguisse i patti, e si rendesse colpevole a tenore dei patti c, d, mancando ai suoi obblighi assunti in riguardo al tempo stabilito per la fornitura, o per l'imperfezione della medesima, verrà trattenuta a favore dell'Erario.

f) Se il contraente si ritenesse contrariato nelle sue pretese emergenti da questo contratto, resta a lui aperta la via giudiziaria, con questa osservazione però, che in tal caso avrà sempre a sottostarsi alle decisioni dell'I. R. Tribunale militare.

g) Se il contraente avesse a morire, o venisse dichiarato interdetto per l'amministrazione delle sue facoltà prima del termine dell'interpresa fornitura, in questi casi successivamente i suoi eredi, ovvero i legittimi suoi patrimoniali, dovranno la detta fornitura, assumendone tutti gli obblighi che da lui erano stati incontrati, qualora l'Erario in questi casi non trovasse di poter scegliere totalmente il contratto, ed in fine

h) Al contraente da far fornire del bollo di pre-crizione a proprie spese un esemplare del contratto in triplo conformemente esposto.

Dall'I. R. Comando della Armata, e Comando generale del Regno Lombardo-Veneto.
Udine, 15 settembre 1860.
FORMULARI DELL'OFFERTA.

Marca del bollo da 36 soldi.

Io sottoscritto, domiciliato in (e qui nominasi il Circondario, Distretto, Comitato o Provincia), dichiaro con ciò in

seguito alla già fatta pubblicazione dell'Avviso d'asta, di voler prestare la fornitura dei qui appiedi nominati panni coloriti, ai prezzi di tintura qui pure apposti, cioè per ogni braccio viennesi:

Nero, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Detto alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Scarlatto, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Detto alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Rosso scuro, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Cremesino, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Detto, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Detto grigio, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Rosso, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Gambro rosso, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Rosso pallido, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Rosso grigio, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Detto, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Giallo imperiale, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Giallo solido, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Giallo pallido, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Giallo pomarancio, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Bleu chiaro, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Celeste, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Bleu scuro, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Verde erba, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Verde paggallo, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Verde mara, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Verde acciaio, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Caffè scuro, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Caffè rossiccio, alto 1/4 braccio viennesi, essente da restringimento, apparecchiato in pezza panno colorito ad uso delle mostre militari, fior. soldi

Si dichiara che l'offerta è fatta in piena libertà, e che non è stata data alcuna garanzia, e che non è stata data alcuna garanzia, e che non è stata data alcuna garanzia.

Cartella di deposito per fior. soldi, all'offerta di N. N. del 1860, per la fornitura dei panni per le mostre ad uso dell'Armata.

(Formulare della sopracoperta per le offerte)
Ad un Eccello I. R. Comando superiore dell'Armata
(ovvero Comando generale dello Stato)

N. N. offre panni per le mostre ad uso dell'Armata.
(Formulare della sopracoperta per le offerte di Deposito)
Ad un Eccello I. R. Comando superiore dell'Armata
(ovvero Comando generale dello Stato)

Cartella di deposito per fior. soldi, all'offerta di N. N. del 1860, per la fornitura dei panni per le mostre ad uso dell'Armata.

N. 1843. AVVISO. (2. pubb.)

In effetto dell'ossequio Dispaccio 2 ottobre corrente N. 28285 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneto per il deposito del § 35 e seguenti delle istruzioni per il completamento dell'armata la Commissione mista per la decisione sulle domande d'esenzione e sui gravami per la leva militare 1861 dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, si riunirà nel palazzo di questa I. R. Delegazione, alle ore 8 antimeridiane, nei giorni e nei Distretti sotto indicati.

Si dovranno quindi presentare ad essa i giovani, e i fratelli di quei concetti che domandano la esenzione quali figli adottati o fratelli uniti, e fratelli, in caso di difetti di mente o di corpo incurabili, inetti ad ogni guadagno. I pre-indicati concetti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858, e tutti gli altri pretendenti esenzione non potranno ottenere se non hanno prodotto i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, a meno che non provassero che non fu possibile d'insinuarsi prima della decorrenza del termine statuito.

La Madonina, con inerenti fabbricati, al confregio di Lugina Marconi, di Giuseppe Bellan, e fratelli, nonché dei creditori iscritti, fra i quali essi Natale e Francesco Pagan, e che la istanza medesima prodotta il 9 aprile p. p., sotto N. 1565, fu intimata all'avvocato dott. Girolamo Zanusso di qui, nominato in curatore di essi assenti, affinché li rappresenti nella vertenza e negli atti successivi.

Si rende per noto che fu destinata l'udienza del giorno 31 ottobre p. p., ore 9 antimeridiane, per versare sulle condizioni della subasta.

Incomberà pertanto ad essi assenti di dare al nominato loro curatore le opportune istruzioni, o di scegliere ed indicare un altro procuratore, mentre in difetto dovranno attribuire a sé medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Continato, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura, Loreo, 22 settembre 1860.
Pel Pretore in permesso,
L'Agguato, ZANGARINI.
Il Canc., Fabris.

Le esenzioni accordate dal § 13 fino al 21 e dal § 27 della legge valgono unicamente per quel completamento dell'armata, nel quale furono conseguiti, per cui i concetti nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, se riescono di aver titolo, devono di nuovo domandare e produrre le prove necessarie.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle Province del Regno Lombardo-Veneto, nonché letto e spiegato dagli alari a cura dei reverendi parrochi in giorno festivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 7 ottobre 1860.
Per l'I. R. Vicedelegato, Dirigente
L. I. R. Commissario delegato di 1.ª classe
G. B. RODOLFI.

Giorri fissati per la seduta della Commissione mista.

Giovedì, 25 ottobre, Distretto di S. Daniele;
Venerdì, 26 ottobre, Distretto di Portonovo;
Sabato, 27 ottobre, Distretto di Aviano e Sacile;
Domenica, 28 ottobre, Distretto di Rigolato e S. Vito;
Lunedì, 29 ottobre, Distretto di Udine;
Martedì, 30 ottobre, Città di Udine;
Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Cividale;
Venerdì, 2 novembre, Distretto di S. Pietro e Palma;
Sabato, 3 novembre, Distretto di Tolmezzo e Moggi;
Domenica, 4 novembre, Distretto di Maniago e Tarcento;
Lunedì, 5 novembre, Distretto di Spilimbergo;
Martedì, 6 novembre, Distretto di Latisana e Codroipo;
Mercoledì, 7 novembre, Distretto di Ampezzo e Gemona. — Sempre alle ore 8 antimeridiane.

N. 865. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per conferimento del posto di Catechista, vacante presso questa I. R. Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore, a cui è annesso l'assegno di annui fior. 545 val. a. viene aperto il concorso, nel quale l'esame in iscritto sulla Dottrina di Religione, e sulla catechistica e metodica sarà tenuto nei giorni 12 e 13, e l'esame a voce nel giorno 14 novembre p. v.

Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotto a questa Curia la propria domanda, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l'età, luogo di nascita e domicilio;
b) la religiosità ed il buon costume;
c) gli studi percorsi e le lingue possedute;
d) la sua istruzione austriaca;
e) gli impieghi sostenuti, coll'epoca della promozione, e durata da medesimi.

Il dissenso del proprio Ordinario, ove il concorrente fosse di altra Diocesi.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al menovato Stabilimento, secondo i rapporti di legge.

Dalla Curia vescovile, Venezia, 28 settembre 1860.
Il Vicario capitulare, G. GIROTTI, canonico.

N. 24396. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschivi allestiti dal bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares, descritti nella dimostrazione qui sotto esposta.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 27 di ottobre p. v., alle ore 10 ant., un secondo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Sovrana approvazione, l'alienazione della legna edusta forte derivata dai tagli delle Prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 711, alle cui misure ed osservazioni interamente si riporta, specialmente presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di riparto, nonché in Bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta del 26 agosto p. p. N. 21606.

(Segue la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 settembre 1860.
L. I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

N. 24171. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequio Dispaccio 10. N. 19889-3630 dell'inc. I. R. Pretura di finanza, si rende noto che nel giorno 30 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una nuova asta per la vendita del fabbricato erariale, già Monastero di S. Chiara in Venezia, sul dato fiscale ribassato di fior. 889.34 v. a. e sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal primo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 settembre 1860.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
GATTINONI.

N. 1861. EDITTO. (1. pubb.)

Esistendo presso i depositi di questo Tribunale provinciale gli oggetti qui appiedi descritti, di provenienza furiva e d'ignoto proprietario, si diffida chiunque intendesse di averne diritto ad insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente a questo I. R. Tribunale provinciale, e di giustificare il proprio diritto, nel qual caso non verrà fatta la dovuta restituzione. Non giustificato poi il proprio diritto, o non presentandosi alcuno entro un tal termine, tali oggetti saranno venduti alla pubblica asta e ne sarà conservato il prezzo per ogni conseguente effetto.

Distanza degli oggetti.

1. Un piccolo filo di granate;
2. Due piccoli fili di coralli;
3. Un anello d'argento con rosettoni e tre pietre false;
4. Un corallo di argento;
5. Una crocetta di argento;
6. Altro anello di filo d'argento;
7. Due buccole da orecchini d'oro;
8. Una scatola da tabacco di legno;
9. Due chiavi comuni di ferro;
10. Un tovagliuolo di cotone senza iniziali;
11. Una sacconcia di tela a color massa.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 3 ottobre 1860.
Il Pres. dente, SCHERAZZ.

N. 10313. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequio Decreto 26 p. settembre N. 19046 dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto viene aperto il concorso al posto di Avvocato sostituto vacante presso questo Tribunale, per la morte dell'Avvocato Camillo dott. Pradella, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi, di far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questo Tribunale nelle vie chiodenti traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, le proprie suppliche, corredate dalla fede di nascita, e di ultima volontà.

Essendo ignoto dove dimori la sorella di lui Giovanna Zenaro Giudice intera in Venezia, si eccita ad insinuarsi a questo Tribunale entro un mese dalla data del presente, ed a produrre le sue dichiarazioni di erede, e perché in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi insinuati, e del curatore Filippo d. Veronesi e dei deputati Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 22 settembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. NACARI.

N. 3404. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che con deliberazione 18 luglio 1860, N. 4081, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetto per mania mentale il signor Attilio Faurio Sebastiano, di Valmareno del Comune di Follina, essendosi designato in di lui curatore il di esso cognato signor Gaetano Toffolatto, dello stesso luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Follina, e s'inscriva per tre volte in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Serravalle, 29 agosto 1860.
Il R. Pretore, Ton.

N. 6272. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Pretura di Chioggia porta a pubblica notizia che nel giorno 8 febbraio 1856, morì in questa città Luigi Zenaro in Girolamo, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto dove dimori la sorella di lui Giovanna Zenaro Giudice intera in Venezia, si eccita ad insinuarsi a questo Tribunale entro un mese dalla data del presente, ed a produrre le sue dichiarazioni di erede, e perché in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi insinuati, e del curatore Filippo d. Veronesi e dei deputati Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 22 settembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. NACARI.

scita, del diploma dottorale, del decreto di idoneità all'arruolamento, e di quegli altri documenti che non fossero stati in originale od in copia legalizzata, e colla prescritta autentica, se ed in qual grado fossero congniti in partenza, affidati con tanto degli impiegati giudiziari od avvocati di questo Tribunale e della Pretura della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 ottobre 1860.
Il C. A. Pr. dente, HOHNTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 4591 IX-3. L'I. R. Commissariato distrettuale di Recco.

AVVISO DI CONCORSO.

Fino al 15 novembre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche ed oculo-otico-otorino-laringee, per sistema a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correrà la istanza, che sarà presentata a questo protocollo, del seguente documento:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Diplomi di esercizio;
c) Attestazione di aver subito una idonea prova pratica biennale in un pubblico Ospedale; o di un servizio di due anni in una condotta comunale;
d) Documenti di altri eventuali servizi.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Recco, 10 ottobre 1860.

L'I. R. Commissario, CATTANEO.

Desiderazione delle Condotte.

Comune di Borsara: estensione miglia 5; popolazione 1,360; poveri da curarsi 500; assegno annuo del medico, fior. 420; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

Comune di Costa: estensione miglia 7; poveri da curarsi 1,400; assegno, fior. 500; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

N. 1946. Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Burano.

La Deputazione all'Amministrazione comunale.

AVVISO.

Che a tutto il giorno 31 ottobre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Tre Porti e Cavallino, e frazioni annesse in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858. L'onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre fior. 100 d'indennizzo per mezzo di trasporto.

I concorrenti particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e alla riserva della superiore approvazione.

Burano, 1.º ottobre 1860.

Deputati,
G. D'ESTE,
U. GARBO,
G. TAGLIAPIETRA.

Il Segretario,
N. PAVAN.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 20 settembre 1860.

N. 17646. Per ordine comunale Provinciale in Venezia.

Si notifica che a Cambruzzi Luigi, di Feltrina, sentita a questo R. Procura di Feltrina, per lo Scoglio diorato, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi ad esso bruzzi.

Essendo igno il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Luigi, si è visto che il suddetto Luigi, nato il 24 marzo dell'irregolarità Giovanni di S. C. con rubrica dell'intimarsi



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea.

Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Ad N. 29462. (2. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.
NOTIFICAZIONE.

La tassa per l'esonero dal militare servizio resta, anche per la leva in corso, limitata in fiorini 1,200 valuta austriaca.
Il che si porta a pubblica notizia, in seguito al Dispaccio 9 corrente N. 30903-2201 dell' eccelloso I. R. Ministero dell' interno.

Venezia 13 ottobre 1860.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di console generale per la Bosnia all'imperiale ciambellano e consigliere di Legazione, conte Niccolò de Giorgi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale di S. Martenkirchen, nell'Austria superiore, Vincenzo Seiberl, in riconoscimento degli encomiati servizi, da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere scolastico ed ispettore giuniorale, Padre Francesco Effenberger, mentre viene posto, per sua domanda, nel permanente stato di riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei distinti servizi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di medicina teorica presso l'Istituto chirurgico di Clausenburg, dott. Eugenio Jendrassik, a professore ordinario di fisiologia ed anatomia superiore presso l'I. R. Università di Pest; ed il docente privato d'istologia presso l'Università medesima, dott. Teodoro Margo, a professore di medicina teorica presso l'Istituto chirurgico di Clausenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privatissimo, e scrittore presso la Biblioteca dell'Università di Leopoli, dott. Udalrico Heymann, a professore straordinario di diritto canonico presso la Facoltà politico-legale dell'Università di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cantore del capitolo ed ispettore scolastico in capo della diocesi di Szathmar, Ladislao de Biró, in riconoscimento dei meriti che egli si è acquistato nel promuovere i fini ecclesiastici e dello Stato, l'ordine dell'Ordine Corona ferrea di terza classe coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano e parroco di Far, Giovanni Kovary, ed il parroco di Karasond, Giovanni Ban, a canonici onorari del capitolo metropolitano di Erlau.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunto distrettuale di classe II, il praticante di concetto politico-amministrativo, Giuseppe Bissacco.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Le corrispondenze parigine dell'Indépendance belge, ricevute ieri, colla data del 14, ci fanno conoscere le voci, che correvano il di innanzi nella capitale della Francia.

Vi si parlava, principalmente, della protesta di tre fra le grandi Potenze, annunziata con riserva dalla Patrie, contro l'ingresso dei Piemontesi nelle Due Sicilie; entrata già preceduta dalla partecipazione delle truppe sarde alla battaglia del Volturno. Al quale proposito, il corrispondente dell'Indépendance belge fa osservare che il principio del non intervento non fu violato, in quell'occasione, da Piemontesi soltanto, ma si ancora da marinai inglesi del Renown, i quali, come già dicemmo, ministrarono i cannoni di Garibaldi. Indi, il corrispondente soggiunge che la protesta soprallegata contiene, a quanto si afferma, un passo estremamente vivo, il significato del quale equivarrebbe, da parte delle tre Potenze, alla dichiarazione ricisa che, per esse, il principio del non intervento più non sussiste, e che esse si riserbano d'usare, a grado loro e quando il crederanno opportuno, de' privilegi medesimi, che s'arrogò il Piemonte.

Ma un'altra voce, secondo un altro corrispondente dell'Indépendance, era corsa il 10 a Parigi: cioè, che la Francia avesse proposto ella pure contro l'entrata delle truppe piemontesi negli Stati del Re di Napoli; e si aggiungeva che il *Moniteur* dovesse annunziare ufficialmente il domani tal protesta del Governo dell'Imperatore contro la dimostra-

zione armata del Piemonte, siccome contraria a tutti i principi del diritto delle genti. Il corrispondente, nel riferire tal voce, osservava che, sebbene ne' tempi che corrono, si possano attendere molte cose, pur questa gli pare degna d'essere annoverata fra le asserzioni inverisimili in primo grado. Fatto sta, che il *Moniteur* non ha parlato l'11, né fino ad oggi; poichè il telegramma ci diè bensì avviso ieri d'una pubblicazione del *Moniteur*, ma intesa, non a protestare contro il Piemonte, si a smentire la notizia del famoso dispaccio, il quale assicurava la Santa Sede che l'invasione piemontese nelle Marche e nell'Umbria sarebbe stata dalla Francia impedita.

La Francia, secondo il *Moniteur*, si limitò a disapprovarla; appunto come il sig. Boniface del *Constitutionnel* disapprova non solo, ma anche deplora, l'invasione dello Stato napoletano, come s'è potuto vedere nelle *Recentissime* d'ieri. Ma chi ormai si fa caso delle ciance del *Constitutionnel*, sien esse del sig. Boniface, o del sig. Grandguillot? Certo, non ne fa caso la *Presse* di Parigi, la quale, registrando nel suo *Bulletin du jour* il nuovo articolo del foglio governativo, gli fa il poco grazioso complimento che segue: «La gente piglia da qualche tempo, non si sa gran fatto perchè, l'abitudine di dare una tale quale attenzione agli articoli del *Constitutionnel*; ma le molte smentite, che il Governo ed i fatti hanno già infitto a quel foglio, sminuiscono di gran lunga a nostri occhi l'importanza delle sue dichiarazioni.»

Per noi, conveniamo pienamente in tale giudizio; e quanto alle smentite, infitte alle parole da' fatti, saremmo grandemente propensi a portar un giudizio eguale anche sulle dichiarazioni del *Moniteur*.
Comunque ciò sia, torniamo a corrispondenti dell'Indépendance belge; i quali la informano di altre voci, correnti a Parigi, e che attribuiscono al Governo imperiale l'attuazione di provvedimenti difensivi. «Si parlava, (così un di que corrispondenti) di aumentare il corpo francese d'occupazione a Roma sino a 60,000 uomini; fatto che ben può non essere immediato, ma che, senza dubbio, niente ha d'improbabile per l'avvenire. Girava in pari tempo la voce che l'esercito di Lione stesse per essere posto in assetto di guerra: ipotesi questa d'assai meno accettabile. Si raccontava inoltre, come fatto retrospettivo, che 45,000 fucili e 10 milioni di capisole fossero state cedute al Piemonte, un po' innanzi alla partenza del sig. di Nigra; cosa, che non avrebbe, del resto, grande significazione. In sostanza, malgrado di tutte queste voci, io non credo ancora in una guerra prossima. » Tal è l'opinione del corrispondente dell'Indépendance; ma si può averne una diversa. Qual sia fra le due la più giusta, sarà tra breve risoluto a Varsavia.

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti, nulla troviamo da notare: essi ci ripetono i fatti, di cui già abbiamo notizia per mezzo dei fogli italiani.
La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appresso, sotto la rubrica di Francia:
«Sulla dichiarazione del Giornale di Roma che la Francia aveva promesso d'impedire al Piemonte di oltrepassare i confini dello Stato della Chiesa, la Patrie, com'è noto, ha soggiunto che la Francia aveva avuto in mira puramente un impedimento morale. Questa replica della Patrie, osserva la Gazzetta di Prussia non è, in sostanza, altro che una dilatazione del principio, che ha predominato alla pace di Villafranca. La Francia cerca d'impedire che il Piemonte faccia un ricco bottino, ma non per questo si mette in lite con esso. Adesso soltanto si spiega nel suo vero significato una precedente dichiarazione del conte Cavour. Quando venne attaccato al Parlamento per la cessione di Savoia e Nizza, egli disse che, più di queste due Provincie, aveva valore per il Piemonte la dichiarazione, fatta dall'Imperatore, che il potere temporale del Papa non era cosa intangibile.»

Leggiamo quanto appresso nella *Presse* di Vienna del 12 ottobre:
«Si parla, a Parigi e a Torino, incessantemente di un Congresso, e di una soluzione pacifica di tutte le questioni; ma si opera, come se si ritenesse per inevitabile il contrario il Governo francese s'apparecchia a richiamare 60,000 uomini del contingente del 1860, ed a formare una riserva forte di 150,000 uomini; e nei porti francesi venne ordinato l'armamento di tutti i bastimenti da guerra. I preparativi militari, che si fanno a Torino, non sono meno grandiosi. Tutta l'armata sarda, ad eccezione delle truppe che si trovano nell'Italia centrale e meridionale, sarà concentrata nei Ducati, e nella Romagna. Il servizio nelle fortezze sarde verrà sostenuto dalla guardia nazionale, cosicché tutta l'armata è disponibile.»

Circa gli armamenti piemontesi si scriveva recentemente da Genova alla Gazzetta d'Augusta quanto segue: «Volete avere un commento

«sul discorso del conte Cavour all'apertura del Parlamento? Non avete se non a recarvi a San Pier d'Arena, piccolo luogo non discosto da qui. Ivi troverete parecchia centinaia di lavoratori, occupati in costruire battelli, i quali, tutto il mondo lo sa, vengono costruiti per Garibaldi, e debbono servire per le sue operazioni sul Po. Dico che tutto il mondo lo sa: solo il Governo no! e Cavour ha la fronte di dichiarare al Parlamento che non si pensa presentemente ad attaccare le Venezia, che anzi non si può, nè si dee pensarvi. E mentre il conte rappresenta in faccia all'Austria la parte della colomba della pace, col ramo d'ulivo, sui reggimenti marcia: no di qui verso il Minio, vanno truppe dalla Romagna a Ferrara, e migliaia di lavoratori sono occupati nelle opere d'Alessandria. Io credo che questo commento sia abbastanza significativo: vo per chi, in genere, voglia intendere.»

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il sig. generale Schmid ha diretto da Alt-dorf, 28 settembre, all'eminentissimo sig. Cardinale segretario di Stato una lettera, che pubblicheremo nel prossimo Numero.

Scrivono da Parigi alla Gazzetta de Lyon: «Oggi sono perfettamente in grado di darvi notizia del famoso portafoglio del generale Lamoricière, destinato a provare l'ingrati dell'illustre generale coi legittimisti e coi rossi. Questo portafoglio non è mai esistito; nessuna carta compromettente fu sequestrata in Ancona, il preteso dispaccio di Bologna è una menzogna, un infame maneggio, e voi potete sfidare francamente i fabbricanti di tal dispaccio a pubblicare una sola di tali carte. Un dispaccio di Torino dichiara che il Governo sardo non ebbe alcuna cognizione del sequestro di un portafoglio del generale Lamoricière.»

E già nominato un comandante territoriale d'artiglieria in Ancona, al quale furono date esatissime istruzioni per trar il maggior profitto possibile da tutti i materiali e dalle risorse accumulate in quella piazza e cadute in poter nostro: egli dovrà inventariare tutto quello che ivi troverà, e separare ciò che si reputerà utile ancora e capace di servire, da ciò che si paleserà fuori di servizio; dovrà visitare i magazzini, le fortezze, le caserme e tutto ciò che riflette la parte militare della città; d'accordo poi con ufficiali del genio e dell'artiglieria, si faranno, con attento esame della piazza, quelle proposte che si crederanno necessarie all'armamento di essa, sia di terra che di mare, essendo deciso il ministero di renderla una delle più formidabili piazze di guerra dell'Adriatico, e capace di resistere a qualunque attacco. Disposizioni consimili vengono emesse riguardo alle altre piazze e luoghi fortificati, nel mentre si va organizzando il servizio delle intendenze e le contabilità dei vari stabilimenti, in modo che il passaggio da un regime ad un altro non cagioni perdite, disordini e confusione. Così nella Gazzetta Militare di Torino.

Notizie da Viterbo, 11 ottobre, recano che il commissario straordinario del Re ha dichiarato che rimetterebbe la città solamente in mano dei Francesi, e che piuttosto abbrucerebbe Viterbo che consegnarlo ai pontifici. Il colonnello francese ha promesso che i suoi soldati procederebbero a gendarmi, ma avere missione di ristabilire il Governo pontificio.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il di 10 dopo mezzogiorno, entrò a Civita Castellana una battaglia francese senza pontifici. Vi ristabilì lo stemma del Papa, promettendo che sarebbe usato riguardo alla popolazione. La guardia nazionale consegnò la rocca e i detenuti.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Riceviamo i giornali di Napoli sino al 9 corrente e ne caviamo le cose più importanti in parte già accennate ne' dispacci delle *Recentissime* d'ieri:

«Il dittatore dell'Italia meridionale
«Sulla proposizione del ministro dell'interno, deliberata in Consiglio de' ministri,

«Decreto:
«Art. 1. Il popolo delle Provincie continentali dell'Italia meridionale sarà convocato pel di 21 del corrente mese di ottobre in comizi, per accettare o rigettare il seguente plebiscito:
«Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile, con Vittorio Emanuele, Re costituzionale, e suoi legittimi discendenti.»

«Il voto sarà espresso per sì o per no, col mezzo di un bullettino stampato.
«Art. 2. Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini, che abbiano compiuti gli anni ventuno, e si trovino nel pieno godimento de' loro diritti civili e politici.

«Sono esclusi dal dare il voto tutti coloro i quali sono colpiti da condanne, sieno criminali, sieno correzionali, per imputazioni di frode, di furti, di bancarotta e di falsità.

«Sono esclusi parimente coloro, i quali per sentenza sono dichiarati falliti.

«Art. 3. Dal sindaco di ciascun Comune saranno formate le liste de' votanti, a termini dell'articolo precedente, le quali verranno pubblicate ed affisse ne' luoghi soliti pel giorno 17 ottobre.

«I reclami verso le dette liste saranno prodotti fra le 24 ore seguenti dinanzi al giudice di circondario, che deciderà inappellabilmente per tutto il di 19 detto mese.

«Art. 4. I voti saranno dati e raccolti in ogni capoluogo di circondario, presso una Giunta, composta dal giudice presidente e dai sindaci de' comuni del circondario medesimo.

«Si troveranno ne' luoghi, destinati alla vo-

luzione, su di un apposito banco, tre urne, una vuota nel mezzo, e due laterali, in una delle quali saranno preparati i bullettini col sì, e nell'altra quelli col no, perchè ciascun votante prenda quello, che gli aggrada, e lo deponga nell'urna vuota.
«Art. 5. Compiuta la votazione, la Giunta circondariale, in seduta permanente, invierà immediatamente l'urna chiusa ed assicurata, per mezzo del giudice, suo presidente, alla Giunta provinciale.

«Art. 6. In ogni capoluogo di Provincia, vi sarà una Giunta provinciale, composta dal governatore presidente, dal presidente e procuratore generale della gran Corte criminale, e dal presidente e procuratore regio del Tribunale civile. Tale Giunta, anche in seduta permanente, procederà allo scrutinio de' voti, raccolti nelle Giunte circondariali, ed invierà immediatamente il lavoro, chiuso e suggellato, per mezzo di un agente suo municipale o di altra persona di fiducia, al presidente della Corte suprema di giustizia.

«Art. 7. Lo scrutinio generale de' voti sarà fatto dall'indicata suprema Corte. Il presidente di essa annunzierà il risultato del detto scrutinio generale da una tribuna, che verrà appositamente collocata nella Piazza di S. Francesco di Paola.

«Art. 8. Per la città di Napoli, la votazione si farà presso ciascuna delle dodici Sezioni, nelle quali è divisa la capitale.

«La Giunta di ogni Sezione sarà composta dal giudice di circondario presidente, dall'eletto, e da due decurioni, all'uopo delegati dal sindaco.

«Saranno applicate per la città di Napoli tutte le regole, stabilite per gli altri Comuni, in quanto alla formazione delle liste ed alla discussione dei reclami.

«Art. 9. I ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati della esecuzione.

Napoli 8 ottobre 1860.

Il ministro dell'interno,

R. CONFORTI.

Il prodittatore,

G. FALCIVICINO.

Leggesi nella Parte non Ufficiale del giornale di Napoli del di 8:

«Parecchie onorevoli famiglie, o troppo timide o mal consigliate, esultarono spontaneamente per timore della rivoluzione, che troppo spesso s'accompagna coll'anarchia; parlo il popolo e la libertà maritavasi all'ordine.

«In questo stato di cose, io invito gli assenti a ritornare, assicurandoli che un Governo forte ed onesto saprà proteggerli contro qualsiasi sopruso dei partiti estremi. Lo prometto sull'onore mio. Dunque fiducia nel Governo inaugurato da Garibaldi sotto gli auspici di Vittorio Emanuele. Questi due nomi sono arra di sicurezza per noi tutti. Tenersi lontani dalla terra natale, in queste congiunture, non è prudenza: è delitto verso la patria.

Napoli, 7 ottobre 1860.

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Giornale Ufficiale dell'8 reca la nomina del sig. Giacomo Coppola a ministro delle finanze, del sig. Raffaele Laudisio a direttore dell'interno, del sig. Giovanni Andrea d'Andrea a ministro di grazia e giustizia in luogo di de Blasio, e del sig. Errico Nicotia, che assume temporaneamente le funzioni di direttore delle finanze invece del De Cesare, di cui si accetta la rinuncia.

Il tenente generale Roberto Desauget è nominato comandante generale della guardia nazionale delle Provincie dell'Italia meridionale.

Il maggiore generale marchese Ottavio Topputi è nominato comandante della guardia nazionale della città e Provincia di Napoli, in luogo del sig. Mariano d'Avola, chiamato ad altre funzioni.

Sono annullati i poteri illimitati, conferiti ai governatori di Provincia. La Segreteria della dittatura è soppressa. Qualunque Associazione, sotto il nome di Club o Circoli, è vietata. Il sig. Biagio Caranti è nominato segretario presso il prodittatore.

Tutte le truppe piemontesi, ch'erano in Napoli, inclusa l'artiglieria, mossero alla volta di Capua. La guardia nazionale è loro sostenuta nei posti, che occupavano.

Nel forte Sant'Elmo giunsero, la sera del 2 andante, 418 prigionieri; questo numero si compone di 74 sottufficiali e soldati bavaresi, 18 ufficiali di vari gradi e un cappellano, e 325 sottufficiali e soldati, tutti napoletani, e appartenenti a vari corpi.

Il giorno 3 parti da Napoli pel campo una enorme quantità di munizioni da guerra.

Scrivono alla Perseveranza da Napoli, in data del 6 ottobre:

«Ieri non sono giunti telegrammi di altri fatti intorno a Capua; ma i resti delle colonne, diretti in vari luoghi di Provincia, sono inseguiti, e il numero de' prigionieri addiuvati sempre maggiore. Secondo che vi scrissi, le guardie nazionali dei due Principati e di Molise, in numero imponentissimo, si sono unite a Benevento per tagliare la ritirata a' regii.

«Ieri mattina, il forte di Baia a Pozzuoli si arrendeva a patti. Il comandante pretendeva di trasferire la guarnigione con armi e bagagli a Gaeta, e trasportarvi pure tutta la polvere da sparo, che è del peso di circa 300 cantara: ma ciò non venne concesso.

«I prigionieri sono imbarcati per Genova, e diceasi che abbiano ad essere incorporati nell'esercito italiano.

«Gli spedali sono pieni d'infermi e di feriti, e a centinaia ne vengono ancora dal teatro della guerra. Sul Volturno facilmente si contraggono pessime febbri, ed è doloroso veder morire d'infermità quei prodi, che la guerra non uccise. Gli spedali sono serviti da parecchie dame e

gentilissimi e dalle Suore della carità, le quali (giustizia a tutti) si adoperano con vera carità cristiana.

«I mazziniani, combattuti e odiati dall'universale, non si sgomentano. Aurelio Saffi surrogò lo Zuppetta nella presidenza della neonata Associazione dell'Unità italiana, formata, sotto l'ispirazione di Mazzini, da persone ignote o assai mai note al paese. Sabato scorso, l'Associazione inviò una deputazione col Zuppetta al dittatore, per tentare d'intromettere persone sue nel Ministero. Al solito si fece una commemorazione dei tradimenti e delle iniquità di Cavour, e si parlò della necessità di provvedere energicamente ai mezzi della rivoluzione. Ottennero d'invitare loro commissari nelle Provincie per fare arruolamenti e procacciarsi aiuti pecuniari. Così furono veduti affissi, nelle cantonate, i decreti dell'Associazione per quegli oggetti, coi loro Considerando, muniti ancora del bollo della polizia. Questi loro atti eccitarono l'indignazione universale.»

Scrivono alla Gazzetta di Genova da Napoli, il 10 ottobre:

«Saprete che l'8 fu stabilito nel Consiglio dei ministri, preseduto dal prodittatore, che si addirebbe alla plebiscito, che sarebbero diminuite le facoltà dei governatori e proibiti i Circoli. Nella sera, per altro, il ministro Crispi, ch'era dissenziente, sollecitò a Caserta, con Aspromonte, dal dittatore la sostituzione di un'Assemblea al plebiscito. Ma Garibaldi sostiene che non voleva allontanarsi dal pensiero del prodittatore.

«Il Ministero e Pallavicino sono d'accordo, meno Crispi, che conserva il portafoglio degli affari esteri, ma che non potrà durare in questa carica, perchè è troppo lontano d'opinione dagli altri.

«Quanto a Mazzini e i suoi fidati, considerati per Napoli come se non esistessero.»

Leggiamo nelle ultime notizie del Pays, del 12, da Gaeta: «Il Re Francesco II doveva ieri lasciare definitivamente Capua per recarsi a Gaeta. Uno dei suoi fratelli, il Conte di Trani, resterebbe nella prima delle due fortezze. S. M. fece largamente compensare i soldati della guarnigione di Capua, che hanno preso parte alla battaglia del Volturno.»

La Bandiera Italiana di Napoli ha quanto segue, in data del 9 corrente: «Son giunti alle 10 antm., sulla squadra dell'ammiraglio Persano e sbarcati il 2.º reggimento e il 2.º battaglione del 1.º reggimento della brigata Re, l'intera brigata Aosta, due battaglioni di bersaglieri, un distaccamento di cavalleria e dell'artiglieria.»

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 ottobre.

Ieri, domenica prima di ottobre, destinata per la celebrazione nella Chiesa universale della solennità del santissimo Rosario, si fece dal R. PP. Domenicani di Santa Maria sopra Minerva la solenne processione colla effigie di Maria Santissima, venerata sotto quel titolo, divenuto glorioso per essersi la Vergine degnata di accordare il suo valedole patrocinio al popolo cristiano, quando l'ebbe invocato con quella preghiera, che le altre tutte supera di eccellenza. Ed in quest'anno, per le tristi vicende dei tempi, l'accompagnamento è stato fatto con maggior pompa e più dirotto concorso. Vi presero parte tutti gli Ordini mendicanti, gli alunni del Seminario Romano, il Collegio dei reverendi parrochi, i Capitoli delle collegiate, e v'intervennero ancora l'eminentissimo e rev. signor Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santità, ch'era in mezzo all'illustrissimi e reverendissimi monsignor Luigi-Bassi, vicegerente, e monsignor Angelini, luogotenente civile del Vicariato. Seguivano la sacra Immagine i confrati del Rosario, ed una moltitudine straordinaria di popolo; e quanti prendevano parte al numerosissimo accompagnamento andavano con spirito di singolare pietà recitando le formule di questa insigne devozione. In tutti i giorni dell'ottobre nella suddetta chiesa della Minerva, si faranno funzioni alle 5 ed alle 1 e mezzo antm. ed alle 4 pomerid. secondo il prescritto nell'invito sacro, pubblicato a ciò dall'eminentissimo e rev. signor Cardinale Vicario. (G. di R.)

Continuano sempre ad arrivare i documenti per i quali si vengono completando le significazioni, che testimoniano al Santo Padre la parte del cordoglio presa dai Cattolici, di tutto il mondo alle amarezze, di cui è ripieno il cuore del Vicario di Gesù Cristo, e le proteste, che essi fanno contro la violazione di ogni diritto, adoperata contro lo Stato ecclesiastico, patrimonio della santa romana Sede.

Al moltissimi indirizzi che, all'opportunità, abbiamo spesse volte ricordati, ora possiamo aggiungere quello che è venuto dall'arcivescovo di Strigonia, le cui firme compongono un grosso volume, e i due mandati da Cracovia, l'uno dal clero e popolo, l'altro dagli Ordini religiosi. Dal Belgio, se ne è ricevuto uno dalla città e circondario di Verviers. Dalla Svizzera, settantasette parrochie ne hanno trasmesso un altro, accompagnandolo eziandio con offerta di doni. Da varie parti di Francia ne sono pervenuti buon numero. Dall'Inghilterra ne hanno rimesso uno i cattolici di Glossew, nella diocesi di Nottingham.

E fra quelli che sono stati rimessi da Corporazioni religiose, sono notevoli l'indirizzo della Commissione delle Scuole pie di Spagna, mandato a nome di tutti i membri di questo Istituto, che si trovano nella penisola iberica; e l'indirizzo di tutti i monaci Benedettini dell'Impero del Brasile, adunati in Capitolo, sotto la presidenza dell'Arcivescovo di S. Salvatore della Bahia. (Idem.)

ere che tutti questi ap-
per altro scopo che l'es-
Per ciò che mi riguarda,
sta sentenza. Vedremo tra
to.

peranza del 14 ottobre cor-
annunciamo essersi svi-
ca de' tabacchi, sebbene do-
dò tutto ieri. Un'altra in-
tutto il laboratorio di tri-
zione del tabacco), fu dia-
a più di 500.000 franchi.
ne, sig. Suchet, accorrendo
ento di soldati, e due pom-
li. I regii carabinieri, un
dia mobile toscana, i sol-
dotti di bersaglieri, rileva-
gareggiarono coi civi-
dell'attività. Un ufficiale del
di bersaglieri e pompieri
governatore, il vicegove-
rante Petitti, alcuni uffici-
pe, non che altre persone
per nome, furono sul luo-
tar l'opera loro nella spa-

essere stata, per ordine
del III, istituita una Com-
missione e pubblicare tut-
te epigrafe e numisma-
mo Borghesi. Ora ci è
ministro di Stato, dietro
sua dicitura, eletto a pre-
medesima il nostro pro-
fessore, accoppiando alla do-
scorre appena tutto il
nostro, essendone stato l'
tra non riuscire di molto
bilissima impresa. Così

stessa data.
di ottobre si approva-
nuove elezioni di depu-
tati, e dei voti conseguiti
olene eloquenza.

iscritti	Voti all'elezione
828	246
1325	251
759	245
1060	106
841	163
705	132
496	62!!!
560	248
722	239
473	139
469	118
690	251
812	302
383	189
268	80
780	161
699	130
468	150
461	129
018	144!!!
348	278!!!
621	261
488	145
736	374
468	67!!!
080	345
204	89
477	193
213	68!!!!
663	51!!!

iali e le abbiamo tolte
mera dei deputati, tor-
N. 139, pag. 541 e seg.
di questi numeri, dai
nte che la Camera non
grande minorità del
storia dice che chi
za, era stato eletto da
lori; dice che chi
rappresentava appena
ava in nome di Mon-
tato portato alla Came-
!! (Arm.)

rumore di se una po-
la rivoluzione fosse la
o il suo carattere, ma
entre prima chiama-
o, ed ora si fa chia-

publica istruzione,
nominò il sedicente
della storia della fi-
via!

es Nationalités), che
stismo, fu stomacato
Les Nationalités, nel
e con:
hi fu l'editore delle
il aggiunge una pre-
datore del giornale
ato per aver fatto
occasione dell'attenta-
voto della legge sulla
ome di Legge Defo-

di consolidare l'al-
insegnamento della
a loro celebrità ad
ano della Francia.
o nella nomina d'
un danno per l'al-
roviamo danni mag-
gioventù italiana
prete, che rinnegò il
o, che rinnegò il suo
glorioso un regli-
crede, nulla spera,
stare l'uomo nelle
gione, nel dubbio e

la somma ai paren-
chiaro sacra la me-
manuale. Ma il suo
ro piemontese, che
educatore della gio-
(Idem.)

spiarono rimpianto all'ingresso colle baionette
spianate. Frattanto accorrevano i soldati del de-
posito militare ivi vicino, ed un distaccamento d'
altra parte, e s'impossessarono dei più tumultuan-
ti, che furono condotti nei forti. Più tardi, un
400 circa di delfi prigionieri vennero tolti dal
suddetto locale, e condotti, dieci, in altre caser-
me per essere meglio sorvegliati. (Catt.)

Leggiamo nel *Corrier Mercantile*, in data di
Genova 13 ottobre:

« Il mare estremamente procelloso ha impedito
in questi ultimi giorni molte partenze per la ba-
sa Italia, fra cui quella della fregata a vele *Be-
rardo*, che fin dal giorno 9 ha caricato 300 circa
cavalli, e il materiale di tre compagnie d'arti-
glia, il cui personale è imbarcato sulla piro-
fregata *Pieramosca*, che doveva rimorchiare il
Berardo. Ora il tempo essendosi rimesso al buo-
no, i suddetti due legni salperanno senz'altro quest'
oggi.

« L'accennata causa ha pure impedito la par-
tenza del generale Lamoricière. Egli si recò in
questo intervallo a visitare qualche monumento
pubblico, e a fare qualche acquisto in alcun ne-
gozio; e già indossò sempre l'abito borghese.
« Il cattivo tempo ha altresì impedito il varo-
mento della piro-fregata il *Duca di Genova*; esso
avrà luogo nell'entrante settimana. »

La *Sentinella Bresciana* del 9 ha i seguenti
particolari sulla catastrofe accaduta lunedì, 8, sul
lago di Garda:

« Un fatto deplorabile avveniva ieri tra Li-
mone e Salò. La barca cannoniera, destinata al
trasporto di forestieri fra i summentovati due Co-
muni, partiva ieri da Limone, alle ore 10 antimi-
di, diretta sopra Salò, ove suole far capo. A mezza
strada, scoppia la caldaia del naviglio ad elice, e
quanti forestieri trovansi sopra coperta, vengono
gettati in lago.

« Le assunte notizie portano che 43 erano i
viaggiatori, compresi i soldati di servizio. L'uffi-
ciale, che comandava la nave, fu gettato all'altezza
di tre volte l'albero del vapore, e buon per
lui che, cadendo in acqua, poté aggrapparsi ad
una tavola, e così salvare la vita.

« I morti sarebbero la signora Gaspari Eleo-
nora Marchi, di Verona; suo figlio Alessandro, d'
anni 10; la figlia, d'anni 18, fidanzata al signor
Bertani, di Verona, che trovavasi seco lei; il prof.
Barbesi; il sac. Bolognini; il conte Bagolini Rit-
zardo, di Verona; il nob. Perez, marito ad una
figlia del sig. Arvedi; Arvedi padre e madre, con
tre figlie; un tenente del genio militare; il sin-
daco di Limone, con un figlio; quel segretario
municipale, Leonoso Candido; Vicentini e Guer-
rieri, veronesi; il sac. Ciro, ed il conte Arrighi,
veronese.

« Salvati furono Bertani, veronese; certo Ar-
resi dott. Cesare; probabilmente Tebaldi.
« Dieci sono i marinai morti, ed undici in
salvo.

« Una scialuppa austriaca, quantunque tardi,
corse sul luogo del disastro, e poté arrecare sol-
lievo a' nostri pericoli, col alleggerirne lo schi-
fo in cui si trovavano, prendendo tre naufraghi nel-
la stessa, che, condotti a Malcesine, vennero dopo
restituiti.

« Una sensazione mortale invase gli animi
degli abitanti lungo la Riviera, essendo la prima
volta che avviene tale catastrofe su questo lago.
« La famiglia Arvedi arisa recata a Salò, per
passare qualche giorno in compagnia dei figli, che
trovavasi oltre Mincio. Di tale famiglia rimane Gio-
vanni Arvedi, e la vedova Perez con due bam-
bine.

« Della famiglia Marchi resta una figlia, ma-
ritata in uno dei figli Monca, proprietario degli
scavi della grande Arena.
« Si distinsero alcuni marinai, che, appena
scoppiata la caldaia, tagliarono la corda del pic-
colo battello, il che apportò la salvezza dei super-
stiti individui. »

SPAGNA.

Il Principe Don Giovanni di Borbone ha indi-
rizzato una nuova lettera al *Times* per rinnovare
le sue pretensioni al trono spagnuolo. Egli dichiara
che la Spagna, è in condizioni le più deplorabili.
Non ha libertà civile, non tolleranza religiosa, non
credito pubblico, e lo sviluppo delle ricchezze mate-
riali è lento e quasi nullo. Com'è facile arguirlo,
egli si fa a promettere che la sua asunzione al
trono della Spagna toglierebbe tutti i mali e ri-
darebbe a quella nazione la sua antica prosperità
e potenza. (G. di G.)

FRANCIA.

Parigi 12 ottobre.

Si è parlato di modificazioni nelle Ambascie-
te e nei Consolati: questa notizia non è esatta.
Tutto si è limitato finora alla soppressione dell'
Ambasciata di Napoli, in seguito alla partenza del
barone Brenier, e del Consolato di Toscana. (Corr. Havas.)

Togliamo i seguenti brani alle corrisponden-
ze della *Gazzetta di Milano*:

Parigi 9 ottobre.

« Come ieri vi scrissi, la situazione è estre-
mamente tesa, e quantunque nessun fatto sia so-
pravvenuto, di natura tale da aggravarla, pure

va nell'aria un presentimento di gravi avveni-
menti, che non è, del resto, che troppo giustifica-
ta dal procedere delle cose.

« Non v'ha dubbio che tutto dipende da Var-
savia, e che entro il mese, in un modo o nell'al-
tro, gli eventi si disegneranno chiaramente. L'al-
ternativa è fra un Congresso europeo o una gua-
rra generale. Se a Varsavia, in qualunque modo
che sia, riescono a riuscire un'imitazione della
santa alleanza, allora la guerra è certa; altri-
menti, è pur certo che il Congresso si radunerà.
Questo va e viene di Principi e di diplomatici
non ha altra ragione che una tale alternativa. Vi
dissi già che la Francia prende efficacemente mi-
sure per non esser colta alla sprovvista. Si parla
dell'armamento generale delle coste in via di e-
seguimento, ma più ancora della chiamata sotto
alle armi delle classi di riserva. Il viaggio di lord
John Russell in Germania non potrà che accele-
rare gli avvenimenti.

« Circa al Papa, continuano le voci più con-
tradittorie; chi lo dice sul punto di partire, chi
invece lo afferma deciso a rimanere ad ogni co-
sto. Quest'ultima versione è però la più accredi-
tata, dopo l'ultima conferenza che S. Santità eb-
be col ministro di Francia, il quale non mancò di
assicurarlo, da parte dell'Imperatore, degli sforzi
che si fanno per radunare indilatamente un Con-
gresso europeo.

« Il tiro nazionale di Vincennes fu inaugu-
rato dall'Imperatore in persona, ed è una istitu-
zione, che la Francia, nazione militare, per ec-
cellenza, saluta con vero entusiasmo.

Parigi 10 ottobre.

« La risoluzione di Vittorio Emanuele di
prendere in persona il comando dell'armata d'Ita-
lia, e l'ordine dato al generale Cialdini di pas-
sare la frontiera napoletana, la cui conferma uf-
ficiale, aspettata da alcuni giorni, è arrivata que-
sti oggi, sono l'oggetto di tutte le conversazio-
ni e danno di che riflettere agli uomini politi-
ci. Ell'è cosa evidente che noi siamo entrati an-
cora in una nuova fase della questione italiana
e che siamo alla vigilia di avvenimenti decisivi. Il
passo innanzi fatto dal Piemonte, benché pre-
veduto, non lasciò di produrre una viva commo-
zione. Varii ministri si recarono oggi isolatamen-
te a St.-Cloud, per conferire col Imperatore.

« Si crede sempre nel mondo ufficiale che il
Papa non lascerà Roma, ove, del resto, non si
manderanno nuove truppe francesi. Quelle di cui
si dispone attualmente il generale di Goyon, sono
più che bastanti ad ogni eventualità. »

In un carteggio di Parigi, 10 ottobre, della
Perseveranza, leggiamo:

« Dicesi che ieri, quando monsign. Dupanloup
profferì l'orazione funebre in onore di Pimodan,
sia stato distribuito ai fedeli, che vi assistevano,
un facsimile del dispaccio, con cui il Governo
francese assicurava il Papa che avrebbe impedito
al Piemonte d'entrare nelle Marche e nell'Um-
bria. Noi però non crediamo che il partito legiti-
mista e ultramontano, già avvertito seriamente,
siasi permesso una licenza di questo genere.

« Quanto alla voce d'una protesta, fatta dal-
le Potenze contro l'ingresso delle truppe subapi-
ne nelle terre napoletane, da molti essa è data
per positiva; anzi v'è chi aggiunge essere essa
concepita in termini molto vivi, e in un certo
punto della medesima dichiararsi che il principio
di non intervento è violato, per cui esse, le gran-
di Potenze, si credono d'ora innanzi in diritto
di agire come loro meglio aggrada. (V. sopra il
Bullettino.) Malgrado ciò, pare certo che si ac-
contenteranno di protestare; in ogni caso, se la
Francia sarà con voi, non avrà a temere nulla,
tanto più che l'Imperatore Napoleone ha in dispre-
gio i Conti d'Aquila e di Siracusa, che vennero a
rifugiarsi in Francia, e tutti coloro che circondano
il giovane Francesco II, tranne forse la Regina, la
quale, negli ultimi avvenimenti, si condusse in modo
mirabile, montando a cavallo ed incoraggiando i
suoi. Ella spiegò una tale energia, da far dire che
essa sola in tutta la Corte di Napoli s'è condotta
come un uomo. »

« Il signor Kisselef è partito per la Russia.
Accompagnandosi, in una casa del sobborgo di S. Ger-
mano, e si fece sfuggire qualche parola, che potreb-
be far supporre esser egli convinto che non ritor-
nerà più a Parigi. Forse le sue parole furono male
interpretate, essendocene non vediamo a qual
fatto le sue parole possano aver riferimento. »

Scrivono da Parigi all'*Universel*: « Il Conte
di Chambord indirizzò alla signora marchesa di
Pimodan, una lettera ammirabile per attestare la
viva parte, ch'ei prende al suo dolore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 ottobre.

Alla rivista e manovra militare, ch'ebbe luo-
go ieri sulla Schmelz, assistette S. M. l'Impera-
trice a cavallo, in abito nero d'ammazione, con
cappello nero all'ungherese. A fianco di S. M. l'
Imperatore si trovavano il sig. maresciallo baro-
ne di Hess, un ufficiale francese, parecchi ufficiali
della guardia modenese, l'addetto militare ponti-
ficio, un ufficiale bavarese, un ufficiale serviano

ecc. Dopo fatta l'ispezione delle truppe, fu ese-
guito un assalto a fuoco e d'avanzamento contro
Breitensee, in cui principalmente il fuoco delle
batterie di razzi presentò uno spettacolo interes-
sante, ed ebbe luogo un cannoneggiamento di ol-
tre mezz'ora. Finita la manovra, le LL. MM. l'
Imperatore e l'Imperatrice, i principi Adal-
berto di Prussia, si recarono a Schonbrunn. I
signori Arciduchi Alberto, Guglielmo e Rainieri
assistettero alla manovra. Il sig. Arciduca Giu-
seppe in persona comandò la sua brigata.

Riguardo alla conferenza dei Monarchi a Var-
savia si viene a sapere che, secondo le ultime di-
sposizioni, l'arrivo di S. M. l'Imperatore Fran-
cesco Giuseppe a Varsavia è stabilito pel 22 cor-
rente. S. M. l'Imperatore Alessandro arriverà a
Varsavia due giorni prima. Il 30 ottobre S. M.
l'Imperatore Francesco Giuseppe dovrebbe essere
di ritorno a Vienna.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale*
d'Augusta: « La nomina dell'Arciduca Alberto a
comandante supremo della seconda armata può
essere considerata come certa. La notificazione
ufficiale dovrebbe seguire tra breve, dopo di che
il sig. Arciduca si recerà immediatamente in
Italia. Già sono designate le persone del suo se-
guito, che lo accompagneranno. Pare non sia an-
cora deciso se il generale d'artiglieria cavaliere
di Benedek sarà nominato capo dello stato mag-
giore del sig. Arciduca, come si asserisce nelle
sfere militari. » (FF. di V. e O. T.)

Trieste 15 ottobre.

Ci scrivono da Corfù 12 ottobre: « Si aspetta
qui la flotta inglese, coll'ammiraglio a bordo, e si
dice che rimarrà qui tutto l'inverno per sorve-
gliare il golfo Adriatico. » (O. T.)

Il capitano Sturli, del vapore austriaco *Europa*,
precedente d'Ancona in ore 43, con diverse
merci e 17 passeggeri, fra i quali vi è il console
generale austriaco, lasciò d'Ancona i seguenti le-
gni da guerra sardi: 1 fregata, 3 cannoniere, 1
goletta, 2 piroscafi a elice, ed 1 brick di trasporto.
(Idem.)

Regno di Sardegna.

Il *Times* pubblica, sulla fede del suo corri-
spondente da Livorno, la seguente risposta del
conte Cavour alla Nota del barone Winspeare:

« Il barone.

« Gli avvenimenti, che seguirono in Napoli,
or sono alcuni mesi, avevano indotto il Governo
del Re ad inviare in quel porto parecchi legni da
guerra, con truppe a bordo, a fine di provvedere
alla sicurezza dei sudditi sardi. D'allora in poi lo
stato degli affari in quella città divenne ogni gior-
no più allarmante. Il Re Francesco II abbandonò
la sua capitale, e così *facto* abbandonò la sua co-
rona in presenza del suo popolo. La guerra civile
ardente nel territorio napoletano, e la mancanza
d'un Governo regolare pone in grave pericolo
quei grandi principii, su cui è fondato l'ordine
sociale.

« In tale frangente, i cittadini e le Autorità
costituite dei Municipi di Napoli spedirono o pre-
sentarono al Re Vittorio Emanuele indirizzi con
numero infinito di firme, implorando l'aiuto di
quel Sovrano, a cui la Provvidenza affidò la mi-
sione di ricostituire e pacificare l'Italia.
« Ricordando i doveri, che questa missione
gl'impone, S. M. il Re, mio augusto Sovrano, ordi-
nò che un corpo di truppe fosse spedito a Na-
poli. Questa misura, che pone termine ad uno
stato di cose, da cui può derivare il disordine e
l'anarchia, salverà l'Italia e l'Europa da gravi
pericoli e toglierà ogni ulteriore spargimento di
sangue.

« Nel compiere il dovere di significare a V.
E. questa misura, colgo l'opportunità, ec.

C. CAVALIER.

Sembra confermarsi, scrive il corrisponden-
te torinese del *Patriota*, la notizia che il cav.
Farini piglierà in Napoli le redini del Governo. Il
portafoglio del Ministero dell'interno verrebbe as-
sunto a Torino dal commendatore Rattazzi.

Gli ultimi dispacci di Torino affermano che,
in fuori della partenza del sig. Winspeare, nes-
sun nuovo incidente diplomatico è colà avvenuto.

(Presse.)

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono da Napoli, 6 ottobre, all'*Agenzia*
Havas:

« Il Re è sempre a Gaeta; egli ha l'aria cal-
ma, benevolente; non è abbattuto; ma anzi piut-
tosto confidente, senza però presunzione, né falsa
sicurezza. Il nunzio, i ministri di Russia, Prussia,
Austria e Spagna non hanno lasciato S. M., e sen-
za sconsigliare la gravità delle circostanze, sem-
brano dividere, fino a un certo punto, le speranze e
direzioni anche la confidenza dell'armata reale.

« Sulla carta, questa armata conta più di
50.000 uomini. Essa fu molto ingrossata da sol-
dati congelati e da marinai, che sono riusciti a
raggiungere Gaeta, per offrire i loro servizi al Re,
il quale è amato sinceramente dall'armata.
« Molti di essi mi hanno detto quello che io
già sapevo: che, cioè, la corruzione l'aveva ormai
deputata da tutti i capi, che potevano essere cor-
rompibili, che ora si è sicuri, se non dei talenti
militari, della fedeltà dei generali, che restano, e

colla grazia di Dio il Re ha ancora delle grandi
speranze per rimontare il trono, che però mi sem-
bra ora assai scosso. »

Togliamo a' fogli napoletani le seguenti no-
tizie: « Un telegramma, pervenuto al Ministero da
Avezzano in Abruzzo, annunzia che la colonna
comandata da Giuseppe Farelli, per la seconda
volta ebbe una vigorosa azione co' regii, penetra-
ti fin là. Il Fanelli, già ferito in un primo attac-
co, caricò i regii con tanto impeto, che li sbarag-
liò tutti, facendo molti prigionieri e conquistan-
do un cannone. »

Scrivono alla *Nazione*, in data di Napoli 10
corrente: « La nostra situazione politica è muta-
ta. Mazzini ha lasciato Napoli, e la suprema au-
torità che si era recata in mano. Dalla sua casa
egli reggeva Napoli e Sicilia; e Mordini a Paler-
mo, Bertrani e poi Crispi a Napoli, erano gli stru-
menti fedeli e terribili della sua volontà. »

Gli ultimi dispacci giunti a Parigi il 13, an-
nunciano l'entrata negli Abruzzi di due divisioni
del generale Cialdini. Dal 9 all'11, un corpo
di 8000 soldati di truppe nostre, è sbarcato a Na-
poli. La metà di codesto corpo venne spedita im-
mediatamente davanti a Capua, e le ostilità fu-
rono riprese. (Pungolo.)

Francia.

I giornali dell'Havre annunziano che l'iaché
il *Cassard*, di proprietà del Principe Napoleone,
viene allestito per ordine di S. A. I., che si dispone
a fare un viaggio scientifico attorno al mondo. (Lomb.)

Una terza divisione viene spedita a rinforzo
dell'esercito di Roma; il *Toulonnais* dice che que-
sta 3.ª divisione sarà a Tolone il 20 corrente e che
partirà con essa il maresciallo Vaillant, per assu-
mere il comando in capo dell'armata d'occupa-
zione, stanziata in Italia. (Idem.)

America.

I giornali americani smentiscono la fucila-
zione di Walker e del suo compagno d'armi. Es-
si furono anzi posti in libertà, dopo aver invo-
cato la loro qualità di cittadini degli Stati Uniti,
mercé l'intervento dell'agente inglese.

Dispacci telegrafici.

Napoli 12 ottobre.

Chiamati dal dittatore isersa, recaronsi a
Caserta il produttore Pallavicino e il suo segre-
tario, Biagio Caranti. Dopo una conferenza, alla
quale assistevano Crispi e Cattaneo, il produtto-
re e il segretario diedero le loro dimissioni. (FF. SS.)

Parigi 14 ottobre.

Il *Moniteur* del 14 annunzia che i Francesi
hanno occupato Der-el-Kamar, vi hanno stabilita
una Municipalità e rimessi i Cristiani in possesso
della loro casa; e si sono avanzati sino a Gib-
dillir. Dovevasi raggiungere Fud pasia il 2 ot-
tobre. La *Presse* dice che, eccetto l'Inghilterra, tutte
le grandi Potenze hanno rifiutato di riconoscere
il blocco di Gaeta. (FF. SS.)

Parigi 14 ottobre.

Madrid 13. — L'*Epoca* annunzia che, tosto
che sarà giunta la Regina, il Consiglio ordinerà il
richiamo del ministro spagnuolo presso la Corte di
Torino. (FF. SS.)

DISPACI TELEGRAFICI.
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*
Vienna 16 ottobre.

(Ricevuto il 16, ore 3 min. 15 pm.)

Torino 15 ottobre. — Il Re è entrato
nel Napoletano a Giulianova.

Napoli 14. — Il produttore Pallavici-
no resta; si allontana Crispi.

Roma 11. — Attendonsi i generali di
Lamoricière e Schmid. Cordova è richiamato.
A Gaeta è ordinato nuovamente un at-
tacco generale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
AUT. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 16 ottobre.

	EFFETTI	CORSO medio
Metalliche al 5 p. 0/0	64 40	
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	75 40	
Azioni della Banca nazionale	762	
Azioni dell'Istituto di credito	170 80	
CAMBI.		
Augusta	113 15	
Londra	131 95	
Zecchini imperiali	6 34	
Borsa di Parigi del 12 ottobre 1860.		
Rentita 4 p. 0/0	69 15	
idem 4 1/2 p. 0/0	95 50	
Azioni della Soc. aut. str. ferr.	490	
Azioni del Credito mobiliare	708	
Ferrovie lombardo-venete	487	
Borsa di Londra del 12 ottobre.		
Consolidati 3 p. 0/0	93	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — È arrivato da Cotte il
brig. austr. Gustav, cap. Gregorati, con ferro per
G. R. Oliveri, altri legni stavano in vista.

Fochi affari presenta il nostro mercato, in cui le
transazioni degli ultimi giorni sono state principie,
sebbene molto diminuiti i consumi in causa dei prezzi
eccessivi e della facilitazione di Genova che soddisfa
i bisogni della Lombardia e ne introduce ancora
nel Veneto. Si pagavano pochi soldi di Corfù a 25,
ed ancora di Taranto si è fatta alcuna ven-
dita, moderando le pretensioni. Vendevano frumen-
ti di Po a 12 formi; nei frumenti ed anche
nel riso avevano qualche vendita, sostenuta in quel
di S. Maria nuova, e maggiore richiesta. Le ore pas-
sine vecchie si pagavano da L. 23.50 a L. 25 in
dettaglio.

Le valute d'oro stanno da 3 1/2 a 3 1/10 più (e-
ferte; anche il da 20 franchi a L. 808; il Prestito
veneto si pagava a 60; le Banconote a 76 1/2, an-
che dopo il telegrafo di Vienna, che portava un qual-
che ribasso. Scarsi in tutto furono gli affari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Corone	F. S.	Colonnati	F. S.
Mezzo Corone		Da 20 car. di vecchio conio imp.	2 12
Sovrane	14 12		34
Zecchini imp.	4 74	Corso presso le I. R. Cas.	
» in sorte	4 70	Corone	13 50
» vetuti		Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 08	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.		Mezzo Sovrane	6 88
» di Genova 32 08		Corso presso gli I. R. Uffici	
» di Roma 6 08		postali e telegrafici.	
» di Napoli 6 08		Da 20 franchi	7 80
» di Parma		» 10 »	3 90
» di Pavia		Doppie di Genova 30 75	
» di Milano	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			
» di Fr. L.			

N. 21944. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
Terzo tenore presso l' R. Agenzia salina in Venezia un terzo tenore di asta, ed invio nel giorno 22 ottobre a. c. per l'impresa di trasporto intermedio dei sacchi e tabacchi erariali fra le Stazioni Venezia, Padova, Mantova, Treviso ed Udine; e nel giorno 23 successivo per l'altro invio del trasporto a carico dei depositi dell'Agenzia salina e del magazzino centrale tabacchi alla Stazione ferroviaria di S. Lucia a Venezia e viceversa.
Onde procurare ogni possibile facilitazione ai concorrenti, si stabiliscono le seguenti modificazioni nelle condizioni d'asta e di appalto, già notificate con Avviso 24 luglio 1860, N. 15695-1892.
1. Saranno ammesse offerte (si a voce che in iscritto) anche superiori ai prezzi d'asta che, giusta l'Avviso succennato, sono:
di soldi 9 2/4 per i trasporti intermedi fra le Stazioni e i magazzini di trerale, e
di soldi 1 7/8 per il trasporto a carico intermedio a Venezia, e ciò per ogni quintale metrico sporcato tanto del sale come del tabacco.
La delibera, se così parerà e piacerà a questa Prefettura, seguirà quindi a favore del minor esigente, anche al disopra dei prezzi suddetti.
2. L'avallo d'asta resta fissato in fior. 100, e così la cauzione d'appalto in fior. 1000 per ciascuna impresa.
3. La durata si è di un anno, cioè dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861, all'esprio del quale potranno ambire i contraenti recedere dal contratto verso disdetta, da darsi almeno due mesi prima del suo termine naturale e da intendersi in iscritto, se per e per dell'Ente all'abboccatore o ad uno dei legali suoi rappresentanti, se per parte dell'abboccatore all' R. Agenzia salina in Venezia.
Qualora ciò non succedesse né da una parte né dall'altra, si intenderà prorogato il contratto di un altro anno, e così di seguito fino al 31 ottobre 1863.
Restano ferme, del resto, tutte le altre condizioni d'asta e d'appalto, avvertendosi che tanto l'originario Avviso che il Capitolato d'appalto 24 luglio a. c. N. 15695-1892 trovansi ostensibili presso l'Agenzia salina e presso tutte le R. R. Agenzie di finanza lombardo-venete.
Dall' R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 ottobre 1860.
TOMBARINI, Segretario.

N. 13898. AVVISO. (3. pub.)
Il Beneficio semplice di S. Rocco in S. Stefano di Guja, Distretto di Valdobbiadene, tutto vacante dopo la spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Gio. Vedova, viene ora per venuto scritto apostolico del 16 aprile a. c., incorporato ed unito in perpetuo col Legato Biondolo, e la nomina del Manovario, che in addietro apparteneva ai discendenti della famiglia del fuoro S. Rocco, D. Donato Biondo e Francesco d'Asolo, viene riservata ai soli padri di famiglia, delle due stirpi che fino adesso si trovano in possesso del diritto relativo e lo com provino regolarmente.
Chiunque pertanto credesse aver diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al Beneficio medesimo, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa R. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, trascorso il quale si procederà a tenore di legge.
Dall' R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 settembre 1860.
L' R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 14615. AVVISO. (3. pub.)
È da conferirsi il posto d'intervente presso la R. Cassa di finanza in Venezia, col solo di annuo fior. 262:50 ed il vestimento normale.
Gli aspiranti insinuano le loro istanze a questa R. R. Delegazione provinciale delle finanze entro quattro settimane da oggi decorribili, comprovando i servizi prestati, la loro età, condizione e religione, nonché la loro idoneità a condurre le mansioni al posto suddetto inerenti; indicando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero congiunti con impiegati ed intervenienti presso gli Uffici camerali del Dominio lombardo-veneto.
Si fa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovassero in servizio dello Stato od in quiescenza.
Dall' R. Delegazione provinciale di finanza,
Venezia, 5 ottobre 1860.
L' R. Delegato provinciale, DALLA ZUANA.

N. 9551. AVVISO. (3. pub.)
Giusta l'assegnazione Dispartito 23 settembre p. p. N. 27709, col giorno d'oggi viene incominciata l'iscrizione per il completamento dell'esercito per l'anno 1861, al quale sono chiamate le cinque classi di età, cioè i giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836.
Nessuno di loro può quindi allontanarsi dal proprio Comune senza permesso, e gli assenti devono tosto ripatriare, giacché mancando all'adempimento degli obblighi suddetti incorrerebbero nelle comminazioni contemplate dagli articoli 27 e 45 della Sovrana legge 29 settembre 1858 e successive disposizioni.
Il R. RR. Autorità di Polizia e l' R. R. forza pubblica sono chiamate a cooperare alla esecuzione di quanto sopra.
Il presente sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli allori.
Dall' R. Delegazione provinciale,
Belluno, 1.° ottobre 1860.
L' R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
Essendo disponibile il posto di Aggiunto d'ordine presso questo Tribunale provinciale, con annuo stipendio di fiorini 840, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 735 v. a., si avvisano quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro suppliche suppliche nelle forme regolari, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 6 ottobre 1860.
Il Presidente, SACENTINI.

N. 852. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
Rimasto vacante presso l' R. Pretura di Bassano un posto di Cancelleria, col solo di annuo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 420 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro suppliche suppliche nelle forme regolari, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati della Pretura di Bassano.
Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Venezia, 7 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente, HOENHURN.

N. 10313. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
In esecuzione all'assegno Decreto 26 p. settembre N. 19046 dell' R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto viene aperto il concorso al posto di Avvocato sostituto vacante presso questo Tribunale, per la morte dell'Avvocato Camillo dot. Pradella, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi, di far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questo Tribunale nelle forme regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, chiedenti traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, le proprie suppliche, corredate dalla fede di nascita, del diploma dottorale, del decreto di idoneità all'avvocatura, e di quegli altri documenti che loro vossero far uso, in originale od in copia legalizzata, e dalla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità con ta uno degli impiegati giudiziari od avvocati di questo Tribunale e delle Preture della Provincia.
Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente, HOENHURN.

N. 865. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
Pel conferimento del posto di Catechista, vacante presso questa R. R. Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore, a cui è annesso l'assegno di annui fior. 535 val. a. viene aperto il concorso, pel quale l'esame in iscritto sulla Dottrina di Religione, e sulla catechistica a metodo sarà tenuto nei giorni 12 e 13, e l'esame a voce nel giorno 14 novembre p. v.
Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta a questa Curia la propria domanda, corredata dei regolari documenti comprovanti:
a) l'età, luogo di nascita e domicilio;
b) la religione ed il buon costume;
c) gli studi percorsi e le lingue possedute;
d) la sudditanza austriaca;
e) gli impieghi sostenuti, coll'epoca della promozione, e durata dei medesimi;
f) il dissenso del proprio Ordinario, ove il concorrente fosse di altra Dicesi.
Sarà pure dichiarata dal concorrente, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al nientavuto Stabilimento, secondo i rapporti di legge.
Dalla Curia vescovile, Venezia, 28 settembre 1860.
Il Vicario capitulare, G. GIOTTO, canonico.

N. 24171. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pub.)
In esecuzione all'assegno Dispartito 10 an. N. 19889-3630 dell'inc. l. R. Pretura di finanza, si rende noto che nel giorno 30 ottobre p. v. avrà luogo presso questa R. R. In-

terenza l'asta di una nuova asta per la vendita del fabbricato erarial, già Monastero di S. Chiara in Venezia, sul dato fiscale ribassato di fior. 889:34 v. a. e sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal primo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1860.
Per l' R. Consigliere Intendente
GATTINONI.

N. 24396. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschivi allestiti del bosco erarial nel Riparto di Palma e Latissano, denominato Volpares, descritti nella dimostrazione qui sotto esposta.
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 27 di ottobre p. v., alle ore 10 ant., un secondo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'assegnazione della legna da ardere, derivata dai tagli delle Prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, alle condizioni di cui sotto:
I. La legna da ardere, giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 711, alle cui misure ed osservazioni interamente si riporta, ispezionabile presso la suddetta R. Intendenza e presso l' R. Ispezione forestale di riparto, nonché in Bosco, sotto la sorveglianza della guardia del Cantone, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall' Avviso d'asta del 26 agosto p. p. N. 21606.
(Segue la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 settembre 1860.
L' R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1861. EDITTO. (2. pub.)
Esistendo presso i depositi di questo Tribunale provinciale gli oggetti qui appesi descritti, di provenienza futura e d'ignoto proprietario, si diffida chiunque intendesse di averne diritto ad insinuare nel termine di un anno dalla data del presente a questo R. Tribunale provinciale, e di giustificare il proprio diritto, nel qual caso ne verrà fatta la debita restituzione. Non giustificato poi il proprio diritto, o non presentandosi alcuno entro un tal termine, tali oggetti saranno venduti alla pubblica asta e ne sarà conservato il prezzo per ogni conseguente effetto.
Dati della dimora degli oggetti.
1. Un piccolo filo di granate;
2. Due piccoli fili di corallo;
3. Un anello d'argento con rosette e tre pietre false;
4. Un coricchio d'argento;
5. Una piccola chiave d'argento;
6. Altro anello di filo d'argento;
7. Due lucelle da oroscini d'oro;
8. Una scatola da tabacco di legno;
9. Due chiavi comuni di ferro;
10. Un tovagliuolo di cotone senza iniziali;
11. Una sacroscia di tela a colori misti.
Dall' R. Tribunale provinciale,
Belluno, 3 ottobre 1860.
Il Presidente, SCHERAZZ.
Fraccia, Ufficiale.

AVVISI DIVERSI.
N. 4591 IX-3. 792
L' R. Commissariato distrettuale di Rovigo
AVVISO DI CONCORSO.
Fino al 15 novembre p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche delle Comuni sottodivise, per sistemarle a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.
Ogni aspirante correrà l'istanza, che sarà presentata a questo protocollo, dei seguenti documenti, cioè:
a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Diplomi di esercizio;
c) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale; o di un servizio di due anni in una Condotta comunale;
d) Documenti di altri eventuali servizi.
La nomina spetta al Consiglio comunale.
Dall' R. Commissariato distrettuale, Rovigo, 4 ottobre 1860.
L' R. Commissario, CATTANEO.
Descrizione delle Condotte.
Comune di Borsari: estensione miglia 5; popolazione 1,360; poveri da curarsi 500; assegno annuo del medico, fior. 420; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.
Comune di Costa: estensione miglia 7; poveri da curarsi 1,400; assegno annuo del medico, fior. 500; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

N. 6952. Provincia di Vicenza - Distretto di Marostica.
L' R. Commissariato distrettuale
AVVISO:
A termini del prescritto dell'attestata Ordinanza 19 luglio 1860, N. 147 Sanità, dell'inc. l. R. Congregazione provinciale, si apre nuovamente il concorso ai posti di medico-chirurgo-ginecologo del Circondario indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.
Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 31 ottobre p. v., corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, o un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.
Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.
Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.
Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni esecutive.
Marostica, 21 settembre 1860.
L' R. Commissario distrettuale, ZADRA.
Descrizione dei Circondari sanitari.
Comune di Crosara, colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lung. miglia comuni 5, e largh. 4 1/4; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 2,116; stipendio annuo, fior. 600; indennizzo annuo del cavallo, fior. 100; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi.
Ferra, colla frazione di Castegnamore, residenza in Ferra: estensione in lung. miglia 4, e largh. 3; abitanti N. 2,400; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo per cavallo, fior. 20; strade tutte in colle, alcune sistemate ed alcune da sistemarsi.
Mason con residenza: estensione in lung. miglia 2 1/2, e largh. 1 1/2; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420; strade parte in colle, parte in piano tutte sistemate.
Molvena, colla frazione Villarsa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lung. miglia 5 1/2, e largh. 2 1/4; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo per cavallo, fior. 45; strade come sopra.
Mure, colla frazione di Salcedo, residenza in Mure: estensione in lung. miglia 5, e largh. 2; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 50; strade come Ferra.
Nove, con residenza: estensione in lung. miglia 3, e largh. 1 1/4; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 420; strade tutte in piano, e sistemate.

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE.
sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa.
OLIO DI MACASSAR.
ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoris. È specialmente raccomandabile per fanciulli.
Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova iscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale fior. 1:75 effettivi la Bottiglia.
La prossima Estrazione
DEI VIGLIETTI PRESTITO DI BUDA
succede il 31 ottobre corr.
La somma totale di fior. 4,679,675, v. a., è divisa in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ecc., e la minima vincita che deve fare ciascuno di questi Viglietti, senza eccezione, è di f. 60, 70, 75, 80, v. a.
Questi Viglietti sono vendibili presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE. per tingere capelli, i favoris, e le ciglia dal grigio in naturale colore. Le sue proprietà quanteque presentate sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo fior. 2:10 la bottiglia.
ROWLAND'S MELACOMIA. per tingere i capelli, favoris, ecc. Vale fior. 2:50, pure per tingere i capelli con la relativa istruzione di usarla.
ROWLAND'S KALYDOR. non ha l'eguale per la sua rare ed inestimabile qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il caduto effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale fior. 2:45 il Fiasco.
ROWLAND'S ODONTO. ossia per dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale fior. 1:40 effettivi la scatola.
Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulci, fabbricatore di guanti, ecc. al *Cuanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 20.
A. ROWLAND AND SON
N. 20 Hatton-Garden, London.

SEMENTE DI BACHI DA SETA
Della Provincia di Cattaro (Dalmazia) e del Montenegro, riconosciuta universalmente come migliore di tutte, e di sicuro risultato.
Questa semente, che noi vendiamo a prezzo assai modico, sulle tele originali timbrate dalla Podestà del luogo, con certificato d'origine, fu conferita tutta dalla nostra casa di Cattaro, da bottoni sceltissimi, e la qualità meravigliosa che se ne ottiene in Italia negli anni scorsi, è specialmente in quest'ultima la straordinaria concordanza dei colorati, che si recano colla dalla Lombardia, dal Veneto, e da molti altri paesi — e il prezzo favoloso di fior. 5, e pagatosi quest'anno per ogni funto di gallette, e la garanzia più che sufficiente all'a sua ottima qualità, e dell'esito che si deve aspettarsene.
ANTONIO E FRATELLI MILLIN.
Negozianti a S. Saba, N. 4114.

Avviso interessante.
Oltre il consueto assortimento di Stuoie di brulla, trovansi in quest'anno, presso la Casa d'industria, sita in Campo S. Lorenzo, delle Stuoie di qualità più fina di paglia, proveniente dalla Spagna (Alicante), a prezzo di convenienza, come da apposita tariffa esistente presso l'Ufficio del magazzinoere.

DA AFFITTARSI
Casa a S. Gio. Grisostomo, in Campiello del Reimer all'angarano N. 5705, con altro ingresso sotto il portico che ivi conduce, marcato col N. 5700.
È composta di sedici stanze fra grandi e piccole, grandi magazzini, riva, terrazza nella quale si vede il Canal grande, tutto in perfetto ordine, avente anche cinque stufe ed un caminetto. Rivolgersi al Sig. Luigi Belavita abita in Corte della Polvere, in Ferra.

PARTE
Ad N. 29462.
I. R. LUOGOTEN.
La tassa per resta, anche per i 1,200 val. che si to al Dispartito eccelsi I. R. M. Venezia
Il Luogotenente.
S. M. I.
mato di propri degnata d'innalzo tenente della l'ich di Bubna, austriaco, in ricio lui prestati per in pace.
S. M. I. R.
ottobre a. c. si permettere che e portare gli On colonello e co-teria Re dei Pa-la croce di com-la Corona di quio de Moga, m-der e Giuseppe-imo, la croce e-lonello del reg-desco-banale n-comendatore d-gio; il maggior-cidua Ludovico-croce di cavali-S. Lodovico, e-conferitgli al se-tano di prima e-primi tenenti R-Furich di Furi-reggimento d'in-la croce di cava-granducolo asia-sotto-tenente di-desimo, Ernesto-cavaliere di sec-il capitano di p-simo, Adolfo Fr-croce di cavali-granducolo assie-Enrico Czelsch-e-to-tenente di p-gimento medesi-conda classe del-S. M. I. R. d-ottobre a. c. si-conferire all'int-croce d'oro del-dio di Godolo, s-sona.
Il Ministro-conferito il post-Giannino di Kle-nasiale di Jicin.
Il Ministro-diminato il suppl-Pecho, a maestro-sime.
Il Ministro-diminato il maest-a maestro effeti-

PARTE
Buletto
Ieri abbian-belge del 12, e-colle notizie del-Il Courrier-voce, già da not-gente di Prussia-teressi inglesi n-lo contrario, c'è-to circa una Ro-la Corte di Rom-« dice il Courri-« stria abbia in-« Sede, per avv-« nulla in favor-« na intendeva-« d'aspettativa-« dichiarazioni s-« cora a Roma-« « chi ella pote-« « trasmessi verb-« « zione definitiva-« « quanto concern-« « è subordinata-« « via. » Ripetian-guagli del Cour-solo chi egli è u-col fatto d'attig-formazioni.
Una corrisp

ATTI GIUDIZIARI.
N. 4332. 1. pub.
EDITTO.
Dietro domanda avanzata dal locale I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, venne da questa Pretura, con ordinamento Decreto sotto questo Numero, accordato il sequestro su tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Tullio ed Omero Mancetti, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Mantova.
Ciò si porta a pubblica notizia, e segnatamente agli assenti, avvertendoli di deporre ad essi loro in curatore l'avvocato di questo loro dot. Zuccheri, perché li rappresenti nella vertenza.
Locchè si affiga nei luoghi di metodo, e s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Mantova.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Picinato, Canc.

N. 5095. 1. pub.
EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di recesso 18 andante N. 5095, dell' R. Procura di Finanza, questa Pretura con Decreto ordinò ha tolto il sequestro che con Decreto 14 giugno p. p. N. 2817 veniva accordato sopra istanza della stessa I. R. Procura sulla facoltà esistente in questo Dispartito, di ragione della già assente contessa Caterina Quirini Stampalia, vedova Polcaro m. Alvaro, di Padova, al quale sequestro si riferiva l'Editto inserito nei Numeri 31, 32 e 33 della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella predetta Gazzetta Ufficiale, e pubblicato nei luoghi soliti.
Dall' R. Pretura, Campomampier, 24 settembre 1860.
Il R. Pretore, DR. ZILLER.

N. 4331. 1. pub.
EDITTO.
Dietro domanda di quest' R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, venne con ordinamento Decreto accordato il sequestro sulla sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Adamo e Giuseppe Bonini, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Mantova.
Ciò si porta a pubblica notizia, e segnatamente agli assenti, avvertendoli che venne loro deputato a curatore quest'avvocato dottor Zuccheri, perché li rappresenti nella vertenza.
Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in quella di Mantova.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Picinato, Canc.

N. 17584, 82, 83, 84, 85. 1. pub.
EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Si notifica col presente Editto a Giuseppe Zasso, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 26 settembre corr., al N. 18167, contro di esso Giuseppe Zasso, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobiliare.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Zasso, è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Jacopo Matti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.
Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.
Dall' R. Pretura, Campomampier, 24 settembre 1860.
Il R. Pretore, DR. ZILLER.

N. 4333. 1. pub.
EDITTO.
Dietro domanda avanzata dal locale I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, venne con ordinamento Decreto su tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Francesco Bernardini, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Finanza in Mantova.
Ciò si deduce a pubblica notizia, e segnatamente all'assente Bernardini, che si avverte essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Zuccheri, perché lo rappresenti nella vertenza.
Si pubblichi e s'inscrive come di metodo.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Rizzo, Canc.

N. 18167. 1. pub.
EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Si notifica col presente Editto a Giuseppe Zasso, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 26 settembre corr., al N. 18167, contro di esso Giuseppe Zasso, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobiliare.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Zasso, è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Jacopo Matti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.
Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.
Dall' R. Pretura, Campomampier, 24 settembre 1860.
Il R. Pretore, DR. ZILLER.

N. 4334. 1. pub.
EDITTO.
Dietro domanda avanzata dal locale I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, venne con ordinamento Decreto su tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Francesco Bernardini, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Finanza in Mantova.
Ciò si deduce a pubblica notizia, e segnatamente all'assente Bernardini, che si avverte essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Zuccheri, perché lo rappresenti nella vertenza.
Si pubblichi e s'inscrive come di metodo.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Rizzo, Canc.

N. 17584, 82, 83, 84, 85. 1. pub.
EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Si notifica col presente Editto a Giuseppe Zasso, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 26 settembre corr., al N. 18167, contro di esso Giuseppe Zasso, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobiliare.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Zasso, è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Jacopo Matti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.
Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.
Dall' R. Pretura, Campomampier, 24 settembre 1860.
Il R. Pretore, DR. ZILLER.

Dal Covoletto, cui fu deputato in curatore l'avvocato Dr. Balzani, la istanza nel giorno 28 giugno p. p., al N. 11739, contro di esso Giuseppe Zasso, in punto di sequestro su tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Francesco Bernardini, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Finanza in Mantova.
Ciò si deduce a pubblica notizia, e segnatamente all'assente Bernardini, che si avverte essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Zuccheri, perché lo rappresenti nella vertenza.
Si pubblichi e s'inscrive come di metodo.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Rizzo, Canc.

N. 4333. 1. pub.
EDITTO.
Dietro domanda avanzata dal locale I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, venne con ordinamento Decreto su tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Francesco Bernardini, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Finanza in Mantova.
Ciò si deduce a pubblica notizia, e segnatamente all'assente Bernardini, che si avverte essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Zuccheri, perché lo rappresenti nella vertenza.
Si pubblichi e s'inscrive come di metodo.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Rizzo, Canc.

N. 17584, 82, 83, 84, 85. 1. pub.
EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Si notifica col presente Editto a Giuseppe Zasso, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 26 settembre corr., al N. 18167, contro di esso Giuseppe Zasso, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobiliare.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Zasso, è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Jacopo Matti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.
Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.
Dall' R. Pretura, Campomampier, 24 settembre 1860.
Il R. Pretore, DR. ZILLER.

N. 4334. 1. pub.
EDITTO.
Dietro domanda avanzata dal locale I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, venne con ordinamento Decreto su tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questa Giurisdizione a carico degli assenti d'ignota dimora Francesco Bernardini, essendosi nominata a sequestrataria l' R. Pretura di Finanza in Mantova.
Ciò si deduce a pubblica notizia, e segnatamente all'assente Bernardini, che si avverte essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Zuccheri, perché lo rappresenti nella vertenza.
Si pubblichi e s'inscrive come di metodo.
Dall' R. Pretura,
Revere, 1.° ottobre 1860.
Il R. Pretore, TRONCHETTI.
Rizzo, Canc.

N. 17584, 82, 83, 84, 85. 1. pub.
EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Si notifica col presente Editto a Giuseppe Zasso, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 26 settembre corr., al N. 18167, contro di esso Giuseppe Zasso, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobiliare.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Zasso, è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Jacopo Matti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.
Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.
Dall' R. Pretura, Campomampier, 24 settembre 1860.
Il R. Pretore, DR. ZILLER.

N. 12685. 1. pub.
EDITTO.
Si rende noto che nel giorno 6 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 p. m., si procederà dinanzi quest'Imp. R. Pretura al quarto esperimento d'asta dei beni sostituti, in pregiudizio di Luigi e consoci Vanni, già descritti nell'Editto inserito nei Supplementi della Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 13, 14 e 15, del giorno 20, 21 e 22 aprile a. c., e sotto le condizioni portate dall'Editto stesso, colla sola modificazione della prima condizione, mentre in questo quarto esperimento la delibera sarà fatta a qualunque prezzo.
Il presente si affiga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Sambogio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta suddetta.
Dall' R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
MUSARI
Pescarolo, Uff.

N. 2706. 2. pub.
EDITTO.
L' R. Pretura di Cividale in relazione all'ordinamento a questo Numero, ed in appendice all'Editto 28 dicembre scorso, N. 12650, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i Numeri 28, 29 e 30 a. c., reca a pubblica notizia che venne redesignato il giorno 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 p. m., per il terzo esperimento d'asta dei beni nel Territorio di Drenchia nel Distretto amministrativo di San Pietro degli Slavi, descritti nell'Editto suddetto, esclusi però dall'asta stessa i fondi ai progressi Numeri 1, 3, 4 e 7, ferme le condizioni riferite nell'Editto medesimo.
Locchè si pubblichi come di metodo.
Dall' R. Pretura, Cividale, 47 settembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 9804. 2. pub.
EDITTO.
Si rende noto che sopra istanza 12 dicembre 1860, N. 9804, cui si riferisce la precedente S. marzo 1860 N. 2461, di Salvatore Levi fu Samuele escattante, al confronto di Giuseppe Giora fu Francesco escattante di Ponte di Brenta, e dei creditori iscritti, propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale atto patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con ordinamento Decreto in seguito alla predetta istanza accordato al sequestro, nominata in sequestrataria l' R. Intendenza di Finanza in Treviso.
Dall' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12685. 1. pub.
EDITTO.
Si rende noto che nel giorno 6 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 p. m., si procederà dinanzi quest'Imp. R. Pretura al quarto esperimento d'asta dei beni sostituti, in pregiudizio di Luigi e consoci Vanni, già descritti nell'Editto inserito nei Supplementi della Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 13, 14 e 15, del giorno 20, 21 e 22 aprile a. c., e sotto le condizioni portate dall'Editto stesso, colla sola modificazione della prima condizione, mentre in questo quarto esperimento la delibera sarà fatta a qualunque prezzo.
Il presente si affiga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Sambogio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta suddetta.
Dall' R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
MUSARI
Pescarolo, Uff.

N. 2706. 2. pub.
EDITTO.
L' R. Pretura di Cividale in relazione all'ordinamento a questo Numero, ed in appendice all'Editto 28 dicembre scorso, N. 12650, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i Numeri 28, 29 e 30 a. c., reca a pubblica notizia che venne redesignato il giorno 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 p. m., per il terzo esperimento d'asta dei beni nel Territorio di Drenchia nel Distretto amministrativo di San Pietro degli Slavi, descritti nell'Editto suddetto, esclusi però dall'asta stessa i fondi ai progressi Numeri 1, 3, 4 e 7, ferme le condizioni riferite nell'Editto medesimo.
Locchè si pubblichi come di metodo.
Dall' R. Pretura, Cividale, 47 settembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 9804. 2. pub.
EDITTO.
Si rende noto che sopra istanza 12 dicembre 1860, N. 9804, cui si riferisce la precedente S. marzo 1860 N. 2461, di Salvatore Levi fu Samuele escattante, al confronto di Giuseppe Giora fu Francesco escattante di Ponte di Brenta, e dei creditori iscritti, propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale atto patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con ordinamento Decreto in seguito alla predetta istanza accordato al sequestro, nominata in sequestrataria l' R. Intendenza di Finanza in Treviso.
Dall' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti escattanti, onde a tutti di lui cura possa essere valutata la ragione del diviso acquisto senza alcuna responsabilità della parte sostantante sotto qualsiasi rapporto.
X. Il deliberatore non potrà verificare la verità in sua città nei libri del censo degli immobili sostituti quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.
Impieghi da subastarsi.
Campi 3 circa con casa grande siti al Ponte di Brenta Comune e Distretto di Padova, descritti nell'estimo stabile al N. di mappa 219, 324, 325, 329, 330, per la superficie di pert. metriche 114, 04, colla rendita di austr. L. 174, 74, tra confini a levante strada postale, poggio Massari, mezzo di Brenta Vecchia, tramontata Torresini e Massari.
Si affiga e s'inscrive come di legge, e di metodo.
Dall' R. Pretura Provinciale, Padova, 25 settembre 1860.
Il Presidente
HEUTLER.
Zambelli, Dir.

N. 4571. 2. pub.
EDITTO.
Si rende noto agli assenti di ignota dimora Natale e Francesco Pagan, che l' R. Reg. Procura di Finanza, per l'Intendenza di Finanza in Rovigo, produce istanza per subastazione della possessione in Comune di Costanza, denominata la Madonina, con interessi fabbricati, al confronto di Luigi Marzani e Giuseppe Relan, debitori, nonché dei creditori iscritti, fra i quali essi Natale e Francesco Pagan, e che la istanza medesima prodotta il 9 aprile p. p., sotto il N. 1565, fu intimata all'avvocato dott. Girolamo Zanuso di qui, nominato in curatore di essi assenti, affinché li rappresenti nella vertenza e negli atti successivi.
Si rende noto che fu redesignata l'udienza del giorno 31 ottobre p. v., ore 9 ant., per versare sulle condizioni della subastazione.
Incominciando pertanto ad essi assenti di dare al nominato loro curatore le opportune istruzioni, e di scegliere ed indicare un altro procuratore, mentre in difetto dovranno attribuire a sé medesimi le conseguenze della propria inazione.
Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Continente, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' R. Pretura,
Loro, 22 settembre 1860.
Per Pretore in permesso,
L' Aggiunto, ZANGARINI.
Il Canc., FERRIS.

AI N. 6212. 2. pub.
EDITTO.
L' R. Pret

ANCE OF TYRE, per tingere i
ciglia dal grigio al naturale lo-
cietà quantunque possentissime
solo, essendo essa interamente
getabili. Prezzo fior. 2:10 ef-
COMIA, pure per tingere i ca-
pelli, 2:65 ogni due bocotte
e di usarla.
DOR, non ha l'eguale per le
qualità, per coltivare, e mi-
esso fa svanire le lentiggini,
di macchie, previene il cal-
cula pelle, ed anche del sole,
bella, e florida. Vale l'or-
TO, ossia perla dentifera, per
tutti i denti, fortificare la
piacevole, e puro. Vale l'or-
ora esclusivamente vendibili
ombardo-Veneto dal solo no-
Fulci, fabbricatore di guanti,
roceria dell'Orologio, N. 261.
HOWLAND AND SON
Hatton-Garden, London.

BACCHI DA SETA
attario (Dalmazia) e del
cruata universalmente come
di sicuro risultato.
noi vendiamo a prezzo assai
al timbrato dalla Podestaria
di origine, fu confezionato
attario, da bozzoli scottissimi,
so che se ne ottiene in l'as-
peculiarmente in quest'ultimo
bardia, dal Veneto, e da
pezzo favoloso di fior. 5, la
gni funto di gallette, sono
uoni ed a sua ottima qua-
e aspettarsene.
NIO E FRATELLI MILLIN,
nato a S. Saba, N. 4114.

teressante.
assortimento di Stuoie
quest'anno, presso la
in Campo S. Lorenzo,
più fina di paglia, pro-
(Aicante), a prezzo di
posita tariffa esistente
gazziniere.

TTARSI
mo, in Campiello del li-
cno, altro ingresso sotto
marcato col N. 5700.
dure fra grandi e piccole,
tizza nella quale si vede il
otto ordine, avute anche
ro. Rivoigarsi al sig. Lu-
della Polvere, in Fressiera.

BUDA
rr.
i. 40,000, 30,000,
Viglietti, senza ecce-

O LEIS
oni, N. 303.

in mappa stabile ai Numeri
305, 1049, 1069, 1071,
6, 1083, 1084, 1085, 1086,
8, 1092, colla rendita di Li-
54:88, ed in mappa provvi-
a al N. 437, 440, 442, e
a al N. 416, 446, 448, su-
a L. 3100:40, cioè Pie-
1085:14.

Lotto III.
Di ragione di Pianalto Giu-
fa Simone.
Per. met. 21.84, con fab-
nel Comune censuario, ed
distrittivo di Torressile, in
a stabile ai NN. 288, 289,
307, 1047, 1048, 1068,
1074, 1075, 1086, 1091,
1525, 1526 colla rendita
78:82, e provvisoria ai
pendenti Numeri 416, 446,
e L. 3145, cioè Fiorina
75.

Il presente Editto si publi-
ca affisso come di solito
do, nei luoghi soliti di que-
stia, nel Comune di Isola di
e s'inscrive a tre volte
Gazzetta Veneta Ufficiale.
Il R. Pretore Urbana,
il 17 settembre 1860.
Il R. Cons. Dirigente
BAUGOLO.
Lorenzetti, Off.

3. pub.
807, al N. 16294.
EDITTO.
Si notifica a Pietro Salis,
d'ignota dimora, che An-
Costa, coll' avvocato Ratti-
produsse in suo confronto
e po d'igolotti, la petizione
emessa l'860, N. 16294, per
di pagamento solidale es-
giori di Fiorini 1400 di
sua. effettiva sonante, in
sua al Vaglia: Venezia 23
ore 1859, e che con ordine
venne intimata all'avve-
questo loro d. Renzo, che
è destinato in suo curatore
avvocato, e se medesimo lo
ed accorso, nel termine
di tre, sotto comminazio-
ne dell'esecuzione cambiaria,
con Decreto 21 settembre
N. 16294.
comberà quindi ad esso
Salis, di far giungere al
gli curatore in tempo utile
della occasione, oppure ve-
partecipare al Tribunale
curatore, mentre in detto
avvocato, e se medesimo lo
della propria inazione.
Il presente a pubblici ed
de luoghi soliti, e s'inscri-
tre volte in questa Gaz-
Zetta a cura della Ste-

Ufficiale.
aria e Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Ad N. 29462. (3. pub.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

La tassa per l'esonero dal militare servizio resta, anche per la leva in corso, limitata in fiorini 1,200 valuta austriaca.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito al Dispatcio 9 corrente N. 30903-2201 dell'eccello I. R. Ministero dell'interno.

Venezia 13 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. generalmaggiore e sottotenente della guardia d'arcieri, Francesco Warlich di Bubna, al grado di barone dell'Impero austriaco, in riconoscimento dei distinti servizi, da lui prestati per molti anni, così in guerra come in pace.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che i sottotenenti possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il colonnello e comandante del reggimento d'infanteria Re dei Paesi Bassi n. 63, Felice d'Alemaun, la croce di commendatore dell'Ordine olandese della Corona di quercia; il tenente-colonnello Antonio de Moga, nonché i maggiori Carlo Haigenvelder e Giuseppe Krautwald, del reggimento medesimo, la croce d'ufficiale di quell'Ordine; il colonnello del reggimento d'infanteria confinario tedesco-banale n. 12, Lodovico Schrott, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Luigi cavaliere de Galli, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine di S. Lodovico, e la medaglia di servizio militare, conferitagli al servizio ducale permense; il capitano di prima classe, Bernardo Schiffer, nonché i primi tenenti Riccardo Fischer de See, Emilio Fürich di Fürichshain, e Francesco Garis, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducalo assiano di Filippo il Magnanimo; il sotto-tenente di prima classe del reggimento medesimo, Ernesto cavaliere di Meissl, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine suddetto; il capitano di prima classe del reggimento medesimo, Adolfo Freyschlag nobile di Freyenstein, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducalo assiano di Lodovico; il primo tenente Enrico Czetsch cavaliere di Lindenwald, ed il sotto-tenente di prima classe Enrico Bauer, del reggimento medesimo, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine suddetto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'intendente forestale, Mattia Friedl, la croce d'oro del Merito, per aver egli, nell'incendio di Godol, salvato coraggiosamente una persona.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito il posto di maestro vacante presso il Ginnasio di Kleinsitz in Praga, al maestro ginnasiale di Jicin, Giuseppe Uhler.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente ginnasiale di Rzeszow, Carlo Pecho, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro candidato, Ignazio Prammer, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Znanin.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 ottobre

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto l'Indépendance belge del 12, ed i giornali di Parigi del 14, colle notizie del 13 corrente.

Il Courier du Dimanche conferma la voce, già da noi riferita, che il Principe reggente di Prussia debba rappresentare gli interessi inglesi nel colloquio di Varsavia. Per lo contrario, s'ementisce quant'era stato detto circa una Nota della Corte d'Austria alla Corte di Roma: «E assolutamente falso», dice il Courier du Dimanche, che l'Austria abbia inviata una Nota alla Santa Sede, per avvertirla che non poteva far nulla in favor suo, e che la Corte di Vienna intendeva restringersi ad un contegno d'aspettativa. L'Austria non fece simili dichiarazioni scritte a nessuno, e meno ancora a Roma. I consigli e le spiegazioni, ch'ella poté e dovè dare al Papa, furono trasmessi verbalmente, e in ogni caso, in maniera affatto confidenziale. Una risoluzione definitiva da parte dell'Austria, in quanto concerne la situazione fatta al Papa, è subordinata alle deliberazioni di Varsavia. • Ripetiamo con riserva questi ragguagli del Courier du Dimanche, notando solo ch'egli è un giornale, il quale dimostrò col fatto d'attribuire a buone fonti le sue informazioni.

Una corrispondenza, indirizzata da To-

lone alla Gazette du Midi, in data del 9, annunziava che la fregata a vapore il Colbert avevano ricevuto l'ordine di far immediatamente la loro provvista di vittuaglie e riserve, per esser pronte a pigliar il mare al primo segnale. Erasi ricevuto in pari tempo la notizia che la squadra francese era richiamata da Napoli, e che una semplice stazione navale doveva colà surrogare i legni, comandati dall'ammiraglio Le Barbier di Tinan; la qual cosa faceva supporre che il Colbert ed il Colbert avessero ad avviarsi su quel punto. Ora, secondo la Presse, un nuovo dispaccio, sopraggiunto entro le ventiquattr'ore, diede ordini contrarii. Non solamente l'ammiraglio di Tinan rimarrà a Napoli, ma il Colbert vi dee recare le riserve, domandate per la flotta, ed al Bucéphale fu ordinato di portarle viveri. Il Toulonnais aggiunge che non si sapeva a che attribuire tal improvviso cambiamento.

Nel resto, la solita antifrasi: nulla di nuovo o importante ne' fogli; l'importante ed il nuovo è dato da dispacci telegrafici, e ad essi rimettiamo i lettori. Più sotto, riferiamo, come parola da raffrontare a suo tempo col fatto, l'articolo del semiufficiale Constitutionnel circa l'invasione piemontese nelle Due Sicilie; due nostri carteggi di Roma, ricevuti per via indiretta, e quindi in ritardo d'assai; la lettera del generale Schmid al segretario di Stato di Sua Santità, accennata nel foglio d'ieri; e gli estratti della Gazzetta di Gaeta, pubblicati dal Giornale di Roma.

Ecco l'articolo del Constitutionnel sottoscritto dal sig. Boniface, e nella sostanza comunicato già dal telegrafo, con cui è disapprovata e deplorata dal foglio semi ufficiale francese l'invasione del Piemonte negli Stati napoletani; — lo rechiamo senza però ammettere i principii ch'esso professa a riguardo della indipendenza delle autonomie:

«L'invasione del territorio napoletano per parte dell'esercito piemontese è ormai un fatto compiuto; noi vogliamo esaminare con una scrupolosa imparzialità il carattere e l'importanza di questo avvenimento.

«La sovranità degli Stati è la garanzia fondamentale dell'indipendenza dei popoli. Questa sovranità ha diverse maniere d'esercizio; essa può risiedere in una dinastia, che la trasmette, o nella nazione, che la delega. Finché essa si esercita sopra se stessa, nella cerchia ove si trova circoscritta dal diritto internazionale, essa appartiene a se stessa, essa opera nella sua piena libertà e sotto la sua intera responsabilità, dinanzi all'opinione universale, onde poi sorgerà la coscienza della storia.

«Il principio della indipendenza delle autonomie, regolarmente costituito, ammette benissimo le politiche trasformazioni di un popolo, i mutamenti di dinastia, che si compiono per sua volontà, e gli interni rivolgimenti, a cui è tratto dalle sue passioni o dal suo interesse. Sono tali manifestazioni della sua sovranità, cui gli altri Stati non saprebbero contestare senza compromettere la loro. La politica del non intervento, che l'epoca nostra fece prevalere siccome un risultato dei progressi del diritto internazionale, non è che la consacrazione di queste reciproche garanzie.

«L'applicazione di questi principii e di queste norme ai fatti, che vogliamo giudicare, naturalmente si deduce. S'egli conviene ai napoletani ed ai siciliani di fare rivoluzioni in casa propria, ciò riguarda essi soli; ma non appartiene ad alcuno Stato straniero, non più al Piemonte che all'Austria, d'immischiarsi nei loro affari interni, e di recar loro una qualsiasi condizione di politica esistenza per mezzo di un intervento armato.

«Fra l'invasione di Garibaldi e quella dell'armata piemontese v'è una differenza, che colpisce ognuno. Garibaldi non era che un settario: prima d'imbarcarsi per la Sicilia egli aveva restituita al suo Sovrano la sua spada di comandante; egli obbediva a quello, ch'egli considerava come una missione personale, ed i suoi atti non legavano che lui. S'è vero che, fra i volontari arruolati nella sua impresa, vi furono stranieri, egli andava tuttavia come un italiano, in nome dell'Italia, a sollevare e dirigere una rivoluzione interna negli Stati del Re di Napoli. Non era con quelle bande, ch'egli poteva conquistare un popolo di dieci milioni d'uomini; egli non poteva se non comunicargli la sua propria passione, e strascinarlo, col prestigio del suo nome, in una supremazia lotta contro un Governo, colpito d'impopolarità.

«L'invasione piemontese ha un carattere ben diverso. Essa costituisce una immisione di diritto di uno Stato regolare in uno Stato indipendente. Essa è quindi un attentato. Fatto dal Re di Sardegna alla sovranità del Regno delle Due Sicilie. E come se tutto dovesse essere strano ed anormale in questa situazione, l'invasione piemontese ebbe luogo senza dichiarazione di guerra, quando il rappresentante del Re di Napoli è ancora a Torino.

«Ma la condotta del Piemonte non è solo in opposizione col diritto delle genti; essa è per di più in contraddizione con tutti i principii, che esso stesso ha invocati, e che ora misconosce. Nel fatto, quando il Governo romano parve voler fare appello all'intervento napoletano, per esser

protegitto contro le minacce della rivoluzione, il Gabinetto di Torino non esitò a dichiarare ch'egli considererebbe come una violazione della sua neutralità l'entrata dell'esercito del Re di Napoli negli Stati della Chiesa.

«Recentissimamente, contestò egli stesso al Papa il diritto di comporsi una pubblica forza con istranieri elementi, e appunto perché il Sommo Pontefice ricusò di consentire ad una comunicazione, che lo invitava a sciogliere quella forza, che i suoi Stati furono invasi. Per quale strana incoerenza dunque, il Piemonte, che rivendicava in un modo così minaccioso il principio di neutralità contro i Governi, che volevano esser protetti, lo vià oggi, con tanto ardimento, contro quelli stessi Governi, per impossessarsi?

«Vi è anche di più; quando il conte di Cavour volle giustificare, nel suo Memorandum, l'invasione degli Stati della Chiesa, fece chiaramente comprendere che il Piemonte voleva prevenirvi l'irruzione rivoluzionaria, e che quest'atto così grave per parte sua, era una specie di colpo di Stato militare, diretto in particolar modo contro l'influenza di Garibaldi.

«Ora, intervenendo negli Stati napoletani, va forse il Piemonte a combattere Garibaldi? Evidentemente no! — Esso va ad aiutarlo. Non è a Napoli, ma a Gaeta, che deve portarsi lo sforzo dell'esercito piemontese.

«Così dunque, da qualunque punto di vista si parta, non è possibile non deplorare la condotta del Piemonte.

«L'invasione degli Stati della Chiesa e quella degli Stati napoletani gli addossano una responsabilità, che sarebbe vano attenuare; ella si caratterizza da se stessa. Noi non dobbiamo esagerarla; abbiamo solo a constatarla.

«Il Piemonte è responsabile dinanzi all'Europa dell'iniziativa, ch'esso ha presa. L'Europa stabilisce una giurisdizione, che trovasi naturalmente stretta da perturbazioni eguali a quelle, onde l'Italia è a questi giorni il teatro. Noi pensiamo che tocca a lei, ed a lei sola, raddrizzare lo sconosciuto diritto, e richiamare i Governi, che se ne scostano, al rispetto delle leggi, che obbligano ogni Stato, perché esse sono fondate sulla giustizia, sull'incivilimento e sul ben essere del popolo.

Sotto il titolo: L'ultima Nota inglese al Piemonte, la Donau Zeitung pubblica il seguente suo carteggio:

Londra 10 ottobre.

«Non ho d'uopo di descrivervi l'impressione, che qui ha fatto il dispaccio di Lord John Russell a sir James Hudson; ma forse non sarà senza importanza di porvi a conoscenza dei commenti, che i politici irlandesi vi fanno sopra. Crollano tutti il capo, e dicono sorridendo: questa prosa si poco politica, e si poco sentimentale, poteva adesso e non mai più uscire dalla testa del segretario di Stato per gli affari esteri. Basta infatti leggere il dispaccio, di cui si è tanto parlato in Europa, per accostarsi all'idea che sia stato ispirato. Ma, rinviando la propria memoria si giunge ad una spiegazione naturale. La Nota porta la data del 31 agosto. Lord John Russell era allora assente, e lord Palmerston dirigeva de facto il Ministero degli affari esteri. Permetteteci che vi vada svolgendo alcune particolarità di questa faccenda.

«La Regina era nella prima metà del mese partita per la Scozia: la Camera bassa, stanca da lavori, si votò poco a poco; i membri si lamentavano della lunga durata della sessione che forse da vent'anni non aveva altro esempio. Lord John Russell restò al suo posto; egli fu sostituito presso la Regina, prima dal sig. Sydney Herbert, indi da sir George Grey. Lord John Russell era rimasto indietro perché era imminente una seduta sulla non ancora definita questione della Conferenza. Dicevasi che lord John Manners dovesse interpellare lord John Russell sulla questione dell'incorporazione di Savoia e Nizza, ed interrogarlo ad ogni speranza d'un Congresso. Se non che, a' 9, o a' 10 di agosto lord John Manners recossi a Belvoir-Castle presso suo fratello, il duca di Rutland, ed alcuni giorni dopo alla caccia nell'Highland. Ora poiché era assente l'interpellatore, anche l'interpellato rimase ancora quattro giorni indietro, ed il 14 d'agosto, lord John Russell, per consiglio del suo medico, si determinò improvvisamente ad un viaggio nella Scozia, ed a consegnare la direzione degli affari esteri, a rimpetto del Parlamento, al suo collega, lord Palmerston.

«Ai 24 d'agosto, ebbe luogo nella Camera bassa quella discussione, che a suo tempo vi ho designato come memorabile, ma di cui non poteva allora conoscere ancora interamente l'importanza. Il 24 d'agosto, il sig. Arturo Kinaird domandò al capo dei ministri, stante l'assenza del ministro degli esteri, come stessero gli affari della conferenza circa la questione svizzera. Il sig. Kingleke tenne quel discorso generalmente notato, in cui venne per la prima volta dichiarato apertamente che, non soltanto per l'Austria, ma per tutta l'Europa, è una necessità che il Veneto ed il quadrilatero delle fortezze rimangano in possesso dell'Austria. Il discorso di Kingleke fu il discorso di un uomo di Stato, e la dottrina, in esso sviluppata, una dottrina nuova e per l'Inghilterra assai ardua, ma dessa conteneva anche tutte le basi della Nota del 31 agosto, e per essa la questione entrò in un nuovo stadio. Lord Palmerston, nella risposta data ai due oratori, aderì a tutto ciò ch'era stato detto nella seduta sulla Francia e sulla Sardegna, con tali espressioni, che il vecchio sir James Graham, partendo dalla Camera bassa, disse: Non avrei mai creduto che fossimo stato aderenti all'Impero francese!

«Per ritornare alla Nota, chiunque ha presente alla memoria il da me detto, deve necessariamente riconoscere in tal documento l'influenza di quel ministro, il quale durante l'assenza del ministro degli affari esteri prolungata sino a settembre inoltrato, aveva preso sopra di sé di tracciare la politica da seguirsi in avvenire.

«Quella seduta fu memorabile così, che da essa devono darsi le apprensioni e gli attacchi dei radicali. L'Economist, allorché mostrò al paese, il quale da ciò punto non fu scosso, il fatto tremendo della possibilità d'un'alleanza austro-inglese, si riportò a quella seduta; e designò i signori Kingleke e Horsmann come i liberali che ci vetavano coll'Austria, quando un vero liberale gli rispose che ciò era avvenuto per l'eloquente sviluppo dei motivi incontrastabili, esposti dal signor Kingleke il 24 di agosto.

«Ora, sia che il dispaccio proceda dalla mano di lord John Russell, sia che derivi dalle idee di lord Palmerston, e rende sempre le vedute del Gabinetto (forse eccettuato Gladstone), le quali, alla loro volta, sono fondate sulle vedute dei membri più influenti della Camera bassa. Il pubblico estero dee tenersi vivamente presenti questi fatti.

«Coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano giunto ieri l'altro a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà l'estratto seguente:

«I giornali di Bombay sono dell'11 settembre, quelli di Calcutta dell'8, quelli di Singapore del 4 dello stesso mese, e quelli di Hongkong del 26 agosto.

«Un inglese, caduto prigioniero in mano dei ribelli indiani, e poi liberato, recò a Gorkpur la notizia che il famigerato Nana Saib vive tuttora. Costui, partito dal Nepal con alcuni suoi compagni, si recò verso il Nord e si gettò dall'altra parte della montagna, ove stabilì un campo, composto, a quanto narra, di 10,000 uomini con 13 cannoni. Alla partenza di Nana Saib dal Nepal, gli si unì una brigata dell'India centrale.

«Lettere da Malwa si lagnano del numero considerevole di bande predatrici, che infestano il paese. Il Governo britannico mandò truppe a quella volta.

«Il famoso trono di cristallo del Gran Mogol fu spedito da Delhi in Inghilterra, col naviglio Saladin, per esser donato alla Regina Vittoria.

«Le relazioni da Giava recano che a Samarang le truppe svizzere si ammutinarono, e che lo stesso spirito sedizioso esisteva tra i soldati di quella nazione, stanziati nelle altre parti dell'isola. Essi appartengono per la maggior parte ai corpi, ch'erano al servizio del Re di Napoli, e il principal motivo delle loro querele è la scarsità e la cattiva qualità delle razioni ad essi somministrate. La notte del 17 agosto tentarono di rompere il cordone, ch'era stato formato intorno al loro quartiere dalle truppe indigene e dalla milizia, ma non riuscirono, e 9 ne rimasero uccisi, 14 feriti e 42 furono posti sotto custodia. Il Governo di Batavia, appena seppe l'accaduto, pubblicò un decreto, che ordina, per il caso di ribellione militare, di riunire immediatamente Corti marziali ne' luoghi, ove si possono tenere, colla facoltà di eseguire immediatamente le loro sentenze. Ciò fu tutto fatto, e il 20 agosto furono condannati a morte a Samarang 35 degli individui ammutinati. Fu scoperto che da Surabaya, Ambarawa e Jockakarta le truppe svizzere volevano pure sollevarsi. A Surabaya, il sepolcro dell'ammutinato doveva essere lo scoglio della polveriera. Si ha pure notizia di parecchie diserzioni da vari presidii. Il 7 agosto, 14 soldati disertarono da Surabaya, ma tre ne furono colti dagli Europei, e due uccisi dagli indigeni, che tentavano di prenderli.

«Da Banjarmasin pervennero relazioni poco favorevoli. I ribelli si addensano in gran numero presso Amontay, e vi essero grandi fortificazioni. Il Governo olandese fece partire molte truppe per combattere i rivoltosi.

«Gli alleati diedero principio alle loro operazioni nella Cina. Il 12 agosto, essi si avanzarono verso il campo di Pehatang e Taku. La cavalleria tartara gli affrontò arditamente, ma la cavalleria inglese l'attacò tosto e la fece fuggire in tutte le direzioni. Gli alleati diedero poi l'assalto al campo e lo presero. I Cinesi si ritirarono in alcuni villaggi vicini, ma furono scacciati anche di quivi ed inseguiti, finché si rifugiarono sotto le mura dei forti di Taku, che sembravano ben difesi. Tuttavia il 15 agosto doveva essere eseguito un grande attacco contro quei forti.

«I ribelli attaccarono la città di Seiangai, ma furono respinti dalle truppe francesi, che fecero fuoco contro di essi. Tutti i villaggi circostanti e i sobborghi erano in fiamme, e la data delle ultime notizie. Le porte e le mura erano occupate da truppe anglo-francesi. Le fittorie straniere erano rimaste incolore, e non si aveva alcun timore per le medesime, giacché i ribelli mostravano sentimenti amichevoli verso i forestieri. Quasi tutti i Cinesi abbandonarono gli stranieri.

«Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco la lettera, che sig. generale Schmid ha diretto da Altorf, il 28 settembre, all'em. sig. Cardinale segretario di Stato, e che abbiamo ripromessa:

«Eminenza reverendissima, «L'impossibilità di far giungere a V. E. rev. un rapporto sugli avvenimenti di Perugia del 17 corrente e la capitolazione conclusa col generale in capo dell'armata d'invasione piemontese. Fanti, che, calpestando il sacro diritto delle genti, invasi con forze superiori il territorio degli Stati di S. S., essendo interrotte tutte quante le comunicazioni, e annullato il segreto della Posta, mi ha fatto sospendere ogni passo in proposito fino a che non fossi in grado di farlo con sicurezza.

«Giunto in mia casa dopo qualche involontario ritardo, do subito mano a soddisfare un dovere, comunque mi riesca penoso il compierlo. Io non disconosco l'impressione dolorosa, che dovè fare su V. E. rev. la notizia del disastro di Perugia, e convergo che si sarebbe potuto aspettarsi una resistenza più lunga e più ostinata, e che soprattutto il forte, di recente ricostruito, avrebbe resistito almeno per alcuni giorni. Un succinto racconto dello scontro avvenuto porta l'E. V. in grado di giudicare. Non appena aveva io ricevuto avviso a Città della Pieve (da me occupata l'11 settembre per ordine del generale in capo, con due battaglioni e due pezzi di artiglieria), che parecchie migliaia di volontari avevano preso Città di Castello, e fatto prigioniero il distaccamento di gendarmi, che vi si trovava, non dubitai che non marciassero su Perugia. Partii dunque con la mia truppa, nella sera del 13, dopo aver ricevuto l'autorizzazione dal generale in capo, per questa città, e vi giungeva la mattina del 14 alle ore 6 e mezzo, senz'aver visto il nemico, il quale per altro trovavasi alle porte della città; dopo aver preso le misure necessarie per la custodia delle porte, e credendo sempre di aver a fare coi corpi franchi, volevo io dare un po' di riposo alle mie truppe stanche in seguito d'una faticosa marcia notturna; ma il nemico attaccò la porta di S. Margherita, e cominciò al tempo stesso un fuoco vivissimo dalle case della città, o'v'era si clandestinamente già introdotto fin dalla notte precedente. Il combattimento s'impegnò immediatamente, e proseguì con accanimento per circa tre ore, e fu allora ch'io mi avvidi che avevamo a fare con le truppe regolari piemontesi e in nessun modo coi corpi franchi. Il loro numero s'accrebbe da un momento all'altro. Tuttavia, fu il loro comandante che mi chiese di far cessare il fuoco, ciò che gli accordai. Fu allora che il sig. generale di Sonnaz presentossi a me per parlarmi; gli domandai quali proposizioni avesse a farmi; mi rispose non aver la facoltà di farmene, e convenimmo che le ostilità sarebbero sospese fino alle 3 pom., impegnando esso la sua parola d'onore, che le sue truppe si ritirerebbero dalla città e la scioglierebbero occupare le porte dalle nostre guardie; che in quest'intervallo il general Fanti stesso giungerebbe per trattar meco. Invece di ritirarsi, le truppe piemontesi aumentavano sempre nella città, non ostanti i miei vivi reclami; e le rinnovate promesse del generale di Sonnaz. Alle 2, mi portai dal generale Fanti, accompagnato dai due capi di corpo sig. colonnello Lazzarini e sig. tenente colonnello di Courten; ma non avendo potuto rimanere d'accordo sulle basi d'una capitolazione, domandammo che si prolungasse il termine della tregua per consigliarci. Feci a tal effetto adunare il corpo degli ufficiali, i quali, vista la gravità delle circostanze, non si mostrarono affetti a che la proposta del generale piemontese fosse accettata; cioè, che la truppa dimettesse le armi, che si concedesse a ciascuno il libero ricapitolario, e che gli ufficiali conservassero i loro bagagli. Allora, incaricai i due ufficiali superiori promissionari a concludere la capitolazione sulle basi proposte dal nemico, aggiungendovi tuttavia la clausola che gli ufficiali potessero cinger la spada; il che fu accordato, e mi furono consegnati gli articoli della capitolazione.

«Mi limitai a dichiararli conformi all'originale nella copia consegnata al general Fanti.

«Del resto, bisogna convenire che la ripresa delle ostilità non offriva alcun elemento di successo, dopoché noi dovevamo misurarci con una divisione intera, la cui forza ascendeva, a confessione del nemico stesso, a 15,000 uomini, abbondantemente munita di cavalleria e di una formidabile artiglieria; e che avrebbe ridotto ben presto a far tacere i nostri deboli mezzi di difesa del forte. Essendo stato chiamato a Torino, mi è convenuto abbandonare i miei ufficiali, ed anche mio figlio, che ne faceva parte, nonché l'ufficiale che mi serviva d'aiutante di campo e da segretario, accompagnato soltanto da un ufficiale piemontese.

«Giunto a Torino, fui condotto al conte di Cavour, il quale mi fece rilasciare un passaporto per tornare in patria. Cedendo nel momento a tale necessità, dichiaro tuttavia a V. E. rev. che io non mi riguardo in alcun modo sciolto dal giuramento di fedeltà prestato al S. Padre, e la prego perciò di deporre a' suoi piedi l'assicurazione del mio attaccamento al più inviolabile alla sua sacra persona, nutrendo ardente desiderio di esser tosto colà chiamato, ove potessi esser utile, e mi reputerei felice di poter rendere qualche servizio alla causa della religione ed a quella dell'ordine, in questi tempi soprattutto d'inganni e di sventure.

«Riservandomi di fare il mio rapporto ufficiale all'E. rev. del ministro delle armi, sugli avvenimenti e sulla capitolazione di Perugia, prego V. E. di gradire l'omaggio della mia più profonda venerazione, con cui mi prostro al bacio della porpora.

(G. di R.) «A. SCHMID, generale.

«Giunto a Torino, fui condotto al conte di Cavour, il quale mi fece rilasciare un passaporto per tornare in patria. Cedendo nel momento a tale necessità, dichiaro tuttavia a V. E. rev. che io non mi riguardo in alcun modo sciolto dal giuramento di fedeltà prestato al S. Padre, e la prego perciò di deporre a' suoi piedi l'assicurazione del mio attaccamento al più inviolabile alla sua sacra persona, nutrendo ardente desiderio di esser tosto colà chiamato, ove potessi esser utile, e mi reputerei felice di poter rendere qualche servizio alla causa della religione ed a quella dell'ordine, in questi tempi soprattutto d'inganni e di sventure.

«Riservandomi di fare il mio rapporto ufficiale all'E. rev. del ministro delle armi, sugli avvenimenti e sulla capitolazione di Perugia, prego V. E. di gradire l'omaggio della mia più profonda venerazione, con cui mi prostro al bacio della porpora.

«Giunto a Torino, fui condotto al conte di Cavour, il quale mi fece rilasciare un passaporto per tornare in patria. Cedendo nel momento a tale necessità, dichiaro tuttavia a V. E. rev. che io non mi riguardo in alcun modo sciolto dal giuramento di fedeltà prestato al S. Padre, e la prego perciò di deporre a' suoi piedi l'assicurazione del mio attaccamento al più inviolabile alla sua sacra persona, nutrendo ardente desiderio di esser tosto colà chiamato, ove potessi esser utile, e mi reputerei felice di poter rendere qualche servizio alla causa della religione ed a quella dell'ordine, in questi tempi soprattutto d'inganni e di sventure.

«Riservandomi di fare il mio rapporto ufficiale all'E. rev. del ministro delle armi, sugli avvenimenti e sulla capitolazione di Perugia, prego V. E. di gradire l'omaggio della mia più profonda venerazione, con cui mi prostro al bacio della porpora.

«Giunto a Torino, fui condotto al conte di Cavour, il quale mi fece rilasciare un passaporto per tornare in patria. Cedendo nel momento a tale necessità, dichiaro tuttavia a V. E. rev. che io non mi riguardo in alcun modo sciolto dal giuramento di fedeltà prestato al S. Padre, e la prego perciò di deporre a' suoi piedi l'assicurazione del mio attaccamento al più inviolabile alla sua sacra persona, nutrendo ardente desiderio di esser tosto colà chiamato, ove potessi esser utile, e mi reputerei felice di poter rendere qualche servizio alla causa della religione ed a quella dell'ordine, in questi tempi soprattutto d'inganni e di sventure.

«Riservandomi di fare il mio rapporto ufficiale all'E. rev. del ministro delle armi, sugli avvenimenti e sulla capitolazione di Perugia, prego V. E. di gradire l'omaggio della mia più profonda venerazione, con cui mi prostro al bacio della porpora.

«Giunto a Torino, fui condotto al conte di Cavour, il quale mi fece rilasciare un passaporto per tornare in patria. Cedendo nel momento a tale necessità, dichiaro tuttavia a V. E. rev. che io non mi riguardo in alcun modo sciolto dal giuramento di fedeltà prestato al S. Padre, e la prego perciò di deporre a' suoi piedi l'assicurazione del mio attaccamento al più inviolabile alla sua sacra persona, nutrendo ardente desiderio di esser tosto colà chiamato, ove potessi esser utile, e mi reputerei felice di poter rendere qualche servizio alla causa della religione ed a quella dell'ordine, in questi tempi soprattutto d'inganni e di sventure.

«Riservandomi di fare il mio rapporto ufficiale all'E. rev. del ministro delle armi, sugli avvenimenti e sulla capitolazione di Perugia, prego V. E. di gradire l'omaggio della mia più profonda venerazione, con cui mi prostro al bacio della porpora.

«Giunto a Torino, fui condotto al conte di Cavour, il quale mi fece rilasciare un passaporto per tornare in patria. Cedendo nel momento a tale necessità, dichiaro tuttavia a V. E. rev. che io non mi riguardo in alcun modo sciolto dal giuramento di fedeltà prestato al S. Padre, e la prego perciò di deporre a' suoi piedi l'assicurazione del mio attaccamento al più inviolabile alla sua sacra persona, nutrendo ardente desiderio di esser tosto colà chiamato, ove potessi esser utile, e mi reputerei felice di poter rendere qualche servizio alla causa della religione ed a quella dell'ordine, in questi tempi soprattutto d'inganni e di sventure.

«Riservandomi di fare il mio rapporto ufficiale all'E. rev. del ministro delle armi, sugli avvenimenti e sulla

no, per fatto d'una popolazione lietissima di poter fare palesi i veri sentimenti, dai quali è animata.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo la Gazzetta di Gaeta fino al 4 del corrente mese. Essa è tutta occupata di rapporti ufficiali sui fatti d'armi accaduti dal giorno 19 settembre fino a tutto il 1° ottobre, così nei dintorni di Capua, e di Rocca Romana e Caluso. Le quali azioni, sebbene non impegnarono che corpi staccati dell'armata regia, riuscirono però sempre a favore di quest'ultima.

Quanto poi al fatto di maggiore rilevanza; verificatosi il 1° del mese, e del quale i giornali di Napoli e quelli della rivoluzione italiana menano grande scalpore, esso è così descritto dalla Gazzetta di Gaeta del 4:

« Esposizione sommaria del combattimento avvenuto il 1° ottobre, compilata sui rapporti ufficiali.

« I felici successi delle nostre armi sotto le mura di Capua, e lungo il Volturno decisero il generale Ruffini a riprendere l'offensiva, ed a spingere forti ricognizioni verso S. Maria, S. Angelo e Maddaloni, sia per giudicare della forza e dei mezzi di difesa dell'inimico, sia per occupare le sue posizioni, qualora se ne fosse offerto il destro.

« A tale oggetto, si disposero tre colonne. La prima sotto gli ordini del generale Von-Mechel, composta di tre battaglioni carabinieri, e di alcuni battaglioni di fanteria di linea, con competente artiglieria e cavalleria, formò l'ala sinistra dell'esercito, muovendo verso Dugento e Maddaloni, a fin di riconoscere l'inimico da quel lato.

« Le altre due colonne, l'una composta del battaglione cacciatori, comandato dal maresciallo Afan de Rivera, e dai due comandanti di brigata, generale Barbalonga e colonnello Polizzi, riconosceva le fortificate alture di S. Angelo in Formis, ed il sottoposto villaggio; l'altra, composta da reggimenti della guardia, battaglioni tiraglieri e da poche compagnie del 9° e 10° di linea, comandata dal generale Tabacchi, aveva ordine di minacciare dalla fronte Santa Maria e distrarre l'inimico da qualunque operazione militare, che avesse potuto fare il generale Von-Mechel.

« La cavalleria, in seconda linea, doveva sostenere le colonne, che procedevano innanzi, in caso di positivo combattimento, ed in pari tempo garantire l'ala dritta del nostro esercito.

« Alle 2 ant. del 1° ottobre, uscirono le truppe da Capua, liete e fidenti nel loro valore, per la porta di Napoli.

« All'alba, aprirono il fuoco i cacciatori dell'ala sinistra ed il battaglione tiraglieri della guardia, che per la prima volta combatteva e con valore.

« Allo avanzarsi dei nostri, uscirono gli avversari da S. Maria e discesero da S. Angelo, ma in breve tempo furono vigorosamente respinti ed obbligati di ritornare alle loro forti posizioni. La colonna dei cacciatori della sinistra, con vivo fuoco di fucileria, protetta dalle artiglierie di montagna, si spinse risolutamente innanzi, e giunta sulla dominante posizione di S. Angelo, conquistò alla baionetta tre batterie col piantare, i pezzi delle quali, parte furono inchiodati, altri rovesciati nei sottoposti burroni, e sei pezzi di artiglieria da campo, e di montagna, furono trasportati nella piazza e procedendo sempre innanzi, superò la prima e la seconda barricata del villaggio di S. Angelo in Formis, fece molti prigionieri, prese armi e munizioni in gran copia, cavalli e muli, e poscia si ritirava colla zuppa preparata col più nemici, vinti e messi in fuga.

« Non è a descriversi l'energia e l'ardore, dimostrato dagli ufficiali e soldati dei cacciatori, e dalla poca cavalleria di questa colonna nella ricognizione di S. Angelo, e la bravura degli ufficiali e soldati di artiglieria, i quali colla precisione dei loro tiri furono di possente aiuto alla fanteria.

« Né altrimenti potea avvenire, poichè la presenza di S. M. il Re (D. G.) in quel punto animava e sosteneva il coraggio dei prodi, che combattevano, e coi quali in seguito divise la gioia del successo.

« La colonna, destinata a minacciare S. Maria, riconobbe l'inimico e tentò un attacco, nel quale alcune compagnie del 9° e 10° di linea, ed altre dei tiraglieri, con islanco incredibile, giunsero nel paese, superando le prime barricate sotto il fuoco micidiale di molte batterie.

« Le LL. AA. RR. il Conte di Caserta e il Conte di Trapani non lasciarono dal guidare quelle colonne; e diviserò colle truppe le fatiche e i pericoli. Meritate lodi si debbono all'artiglieria, la quale per diversi ufficiali, sott'ufficiali e soldati nell'attacco delle prime batterie di S. Maria, ove si vide obbligata di lasciar due pezzi, noi perché feriti e morti il maggior numero degli animali, tornava impossibile di ritirarli sotto il vivo fuoco della mitraglia nemica.

« Eguale onorevole menzione meritano i cacciatori a cavallo pel loro brillante modo di combattere.

« Sulla dritta della linea, il brigadiere Sergardi, con meno di due squadroni, di lancieri, ed un distaccamento di zappatori e 4 pezzi, attaccò il villaggio fortificato di S. Tamarro, superò le barricate, se ne impossessò, prese una bandiera, e tolse al nemico molte armi, munizioni e prigionieri.

« Il generale Colonna, rimasto sulla sponda dritta del Volturno, impedì al nemico di passare il fiume a Trifisco, ove si presentò con forze imponenti, le quali furono respinte nel bosco di S. Vito, e poscia da bravi cacciatori snidate e disperse.

« Erano allora le 3 pom., e poichè si era raggiunto lo scopo di riconoscere perfettamente l'inimico su tutta la sua linea di difesa, fu ordinato alle truppe di rientrare nella piazza, e tanto venne eseguito con calma, ordine e tempo, lasciato senza che si fosse un solo uomo indietrito.

« Il nemico non ardì attaccare le nostre truppe, e ciò prova di quale effetto fossero state le nostre offese; solo pochi drappelli tentarono di spingersi innanzi, e furono caricati e distrutti da uno squadrone di carabinieri a cavallo, egregiamente comandato dal colonnello Puzzo e tenente colonnello Termini.

« Tra i prigionieri, fatti al nemico nel combattimento del 1° ottobre, come nei precedenti, molti feriti ora si trovano nei nostri spedali; essi hanno le stesse cure, gli stessi aiuti, che ordinariamente sono prestati ai soldati dell'esercito.

« La stessa Gazzetta di Gaeta contiene i due seguenti documenti:

I.
Ordine del giorno di S. M. (D. G.)

« Soldati!
« Poichè i favorevoli eventi della guerra ci spingono innanzi, e ci dettano di espugnare paesi dall'inimico occupati, obbligo di Re e di soldato m'impone il rammentarvi che il coraggio ed il valore degenerano in brutalità e ferocia, quando non sieno accompagnati dalla virtù e dal sentimento religioso.

« Siate dunque tutti generosi dopo la vittoria; rispettate i prigionieri, che non combattono, ed i feriti e prodati loro, come il 14° cacciatori ne ha dato nobile esempio, quegli aiuti, che è in vostro potere di prestare.

« Ricordatevi pure che le case e le proprietà, nei paesi, che occuperete militarmente, sono il ricovero ed il sostegno di molti, che combattono nelle vostre file; state dunque umani, e caritatevoli con quegli infelici e pacifici abitanti, innocenti certamente delle presenti calamità.

« L'obbedienza agli ordini dei vostri superiori sia costante e decisa; abbiate infine innanzi agli occhi sempre l'onore ed il decoro dell'esercito napoletano.

« L'onnipotente Iddio benedirà dall'alto il braccio di prodi e generosi, che combattono, e la vittoria sarà nostra.

« Gaeta 29 settembre 1860.

FRANCESCO

II.

Ordine di S. E. il ministro della guerra del 26 settembre 1860.

« L'esercito uliva con dolore talune debolezze e viltà, che per altro saran colpite dal rigore delle leggi militari, ed in contrario sentiva con orgoglio la lodevole condotta, finora serbata dal maggiore Livrea, comandante il forte di Baia, il quale, sordo alle subdole seduzioni fallaci, e memore soltanto del suo nome, del suo dovere, al primo intimo di resa rispondeva da bravo, ed alle offese nemiche faceva corrispondere le artiglierie dei rampari.

« E parimenti con soddisfazione tuttora scorre come il presidio della cittadella di Messina, in difficoltà situazioni, non lascia momento per dimostrarsi animato dal più generoso sentimento, e deciso di mantenere su quella rocca intatto il vessillo del Re (D. G.), della quale onorevole resistenza si debbono le principali lodi al brigadiere Fergola, capo comandante, ed a tutti i generali, ufficiali, sottufficiali e soldati.

Il direttore della guerra

Sott. — ANTONIO ULLOA.

Togliamo da fogli di Napoli, ultimi ricevuti, le seguenti notizie:

« Il Nazionale pubblica una lettera del signor Crispi, segretario generale degli affari esteri presso la segreteria, che dichiara di non aver mai raccomandato misure di rigore contro quelli che firmassero l'indirizzo al Re.

« Una Commissione temporanea è incaricata di formare un inventario esatto dei beni mobili ed immobili, già appartenenti alla Casa borbonica, per render conto dell'amministrazione, provvedere alle urgenti e provvisorie misure, e compilare i progetti dei regolamenti ed istruzioni necessarie.

« Un indennizzo di fr. 450.000 è assegnato alla Società di navigazione a vapore Rubattino e C., per la cattura del Cagliari, che servì alla impresa di Carlo Pisacane. Alla Società medesima sarà pagato anche, in cartella del debito pubblico dello Stato, una somma corrispondente a fr. 750.000, in compenso della perdita dei battelli a vapore, il Lombardo e il Piemonte, i quali saranno riparati e conservati.

Scrivono alla Perseranza, in data di Messina 8: « Il Governo, fedele ai suoi principi, dura la presa attitudine; tre sere o sono, un tale pose il mezzo busto di Garibaldi sul piedistallo della abbattuta statua di Ferdinando, innanzi al palazzo di città. Questo fatto produsse cattiva impressione: la popolazione voleva levarlo, e sostituirvi quello di Vittorio Emanuele. Vari cittadini si recarono dal questore, ingiungendogli di levare quel mezzo busto, o lo avrebbe tolto via il popolo. Il questore obbedì a puntino quella ingiunzione. Ora, il governatore dà per ufficiale il decreto della nomina dei deputati ad una Assemblea da tenersi in Palermo, per decidere dei destini della Sicilia.

Scrivono al Pungolo da Torino, in data del 13 ottobre: « Il cav. Cordova accompagnerà a Palermo il sig. Montezemolo, e, credo, assumerà la direzione del Dicastero delle finanze. È un uomo molto abile, e molto stimato in Sicilia, ove tiene il portafoglio delle finanze durante quasi tutto il periodo della rivoluzione del 1848. Voi conoscete già le sue recenti quistioni con Crispi, e il suo allontanamento dalla patria per ordine del dittatore, dietro istanze vivissime dei suoi consiglieri. Oltre al Cordova, ritorneranno in Sicilia tutti gli uomini, che l'intolleranza delle fazioni ne aveva allontanati: per lo strano delitto di premeditata annessione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 ottobre.

Il sig. Conte di Chambord farà, durante l'inverno, un viaggio in Svizzera, e dicesi ch'egli abbia comperato colla sua possessione in comune, colla signora Duchessa di Parma.

Il sig. conte di Coudenhove, ch'era entrato, alcuni mesi sono, al servizio del Papa, è qui arrivato ieri da Ancona.

Secondo una notizia, pervenuta ieri, che libero in Coblenza una conferenza fra S. M. la Regina Vittoria, e S. A. R. il Principe reggente di Prussia, alla quale assistette anche lord John Russell. Sentiamo che da questo inviato inglese, lord Loftus, sia stato inviato un corriere con dispacci a Coblenza.

L'Hirak dice immatura ed infondata la notizia, che il Ministero abbia rigettata la proposta della maggioranza del Consiglio rinforzato dell'Impero.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 settembre (1)

« L'invasione piemontese negli Stati pontifici rende sempre più difficili le comunicazioni: per cui le mie corrispondenze devono subire un ritardo maggiore del passato.

Il Re galantuomo ha spinto il forte di sua armata negli Stati del Papa, e come se questa non bastasse, vi ha spinto anche numerose bande di corpi franchi, per sollevare le città e battere le piccole guarnigioni. La sorta è stata sfavorevole alla piccola armata di Lamoricière: Pimodan è rimasto sul campo di battaglia, e il generale in capo, schiacciato dal numero soverchiante dei battaglioni e delle artiglierie piemontesi, ha dovuto abbandonare il campo e ritirarsi in Ancona. La forza ha trionfato del diritto, ma la vittoria non assolve dalla ingiustizia e dalla violenza. Non per questo è stata inutile l'opera di Lamoricière nello Stato pontificio. Egli ha sventato il piano del Governo piemontese di far insorgere le Province delle Marche e dell'Umbria, per esservi poi chiamato ad occuparle, come ha fatto

(1 e 2) Ricevuto in ritardo e per via straordinaria.

delle Legazioni. Il Governo piemontese è stato costretto ad invadere lo Stato pontificio con una formidabile armata, e così mostrava all'Europa ch'egli rappresentava la rivoluzione, e per conseguenza non intendeva rispettare i diritti internazionali delle genti. Questa ingiusta invasione, questa manifesta violazione d'ogni diritto, non può lasciarsi impunita dall'Europa; l'ora o tardi, il giorno della giustizia verrà.

Intanto il Papa è spogliato di quasi tutti i suoi Stati. Le Province delle Marche, tranne Ancona, che a quest'ora è battuta per terra e per mare, le Province dell'Umbria, di Rieti e Viterbo, sono in mano del nemico; non restano al Papa che Roma e Comarea, le Province di Civitavecchia, di Velletri e di Frosinone. Le due ultime non tarderanno ad essere assalite dall'armata piemontese, perchè davanti ad una forza imponente, il Governo pontificio non deve tentare una resistenza, la quale sarebbe vana, e non servirebbe che a perdere uomini e materiale di guerra. E vado lieto che il ministro delle armi abbia ordinato di abbandonare ogni apparecchio di difesa a Velletri e a Frosinone: e sarebbe stato assai meglio che meno poteri fossero stati dati al colonnello Mortiller, comandante militare di quelle Province. Io lodo e ammiro lo zelo e l'attività di monsign. di Merode pro-ministro delle armi, ma a queste due eccellenti qualità bisogna unire prudenza, pacatezza d'animo, consiglio e riflessione.

Molti in Roma non approvano che il Governo della S. Sede abbia tentato di difendersi col suo piccolo esercito contro una potente armata; e nell'ultima Congregazione dei Cardinali, tenuta da Sua Santità, un porporato consigliò a non accettare battaglia contro l'armata piemontese, perchè incerta troppo la vittoria, e perchè mal si conviene al Capo della Chiesa esporsi ad una guerra, quantunque difensiva; tanto più che scopo del Governo pontificio nel costituire un'armata sotto il comando di Lamoricière, era stato d'impedire la rivoluzione interna, e di respingere le bande dei corpi franchi, se avessero invaso lo Stato. Ma questo consiglio non prevalse, e l'onore di Lamoricière esigeva di non cedere dinanzi ad un nemico, quantunque troppo forte; forse era necessario mostrare che i soldati pontifici sanno battersi e morire per essere fedeli alla causa, che hanno abbracciata.

Però quanto sventura! quanti danni! Il ministro delle armi non ancora ci ha dato il rapporto ufficiale della battaglia di Castelfidardo, e questo fatto ritardo tiene in una febbrile agitazione tante famiglie, suscita voci di lamento, non potendosi alcuno persuadere che, in tanti giorni, nessuna relazione sia giunta, come se tutti fossero o morti o prigionieri.

Diversi soldati, che hanno preso parte a questa battaglia, essendosi sbandati, sono giunti a Roma; da essi sappiamo che essa è stata terribile: che i soldati pontifici si sono battuti valorosamente, ma che sono stati schiacciati dal numero delle artiglierie. Il battaglione dei Franco-Belgi e gli zuavi hanno orribilmente sofferto; per ciò, questo fatto d'arme va a portare il lutto in molte famiglie della Francia e del Belgio. Molti generali e giovani dell'aristocrazia francese sono morti sopra questo campo di battaglia, per difendere la causa più giusta e legittima. Ieri tornava in Roma il giovine conte di Châteaubriand. Arrivato di Francia, venti giorni o sono, egli, a sue spese, entrava nel battaglione degli zuavi, e ancora isperando nel mangiarne le armi, trovosi alla battaglia di Castelfidardo; egli è rimasto illeso, ma accanto a lui sono caduti non pochi generosi compagni, figli di nobili famiglie, mandati da loro parenti per un sentimento religioso e cavalleresco ad arrolarsi nell'armata, della quale aveva il comando Lamoricière.

Colla disfatta di Castelfidardo e cogli altri fatti d'armi avvenuti a Perugia, a Montefiascone, a Spoleto e altrove, il Piemonte ha compiuto la vendetta di chi voleva perdere il generale Lamoricière, e quella eletta gioventù, che credeva poco amica alla politica e alla dinastia dei Napoleonidi, era accorsa ad arrolarsi sotto la bandiera del Papa. Ma tutto non è perduto.

La Francia imperiale ha accresciuto la sua armata d'occupazione a Roma e a Civitavecchia, per garantire la sicurezza e la indipendenza del Papa. Il che vuol dire: sia il Papa spogliato del dominio temporale; il Piemonte invada pure e usurpi gli Stati della Chiesa; ma che nessuno tocchi il Pontefice; e perchè sia sicuro e indipendente, Napoleone accresce la guarnigione francese a Roma. Ma il Papa non ha bisogno per la sua sicurezza e indipendenza dei soldati di Bonaparte, e ciò Pio IX. ha ordinato espressamente, all'ambasciatore di Francia di dichiarare all'imperatore; e tale dichiarazione fu portata a Parigi dal marchese di Cadore. Se ne aspetta la risposta. Intanto, Napoleone ha fatto sapere, ieri, per dispaccio, che i Piemontesi non entreranno a Roma, e neppure vi entrerà Garibaldi. Il Papa ridotto al solo dominio di Roma e circondario, non è più Principe temporale; è come un grande proprietario, a cui vengono tolti tutti i fondi, lasciando solo il palazzo da abitare e il giardino, che gli giace accanto. Che importerebbe mai che guardie di onore, e molte, stessero alla guardia di questo palazzo, perchè anch'esso non fosse occupato, quando il grande proprietario non ha più rendite da fondi a lui tolti? Onde è meglio che il Papa sia prigioniero della rivoluzione, o di una Potenza usurpatrice, nel forte di S. Angelo, che libero in Vaticano, sotto la protezione dei soldati francesi. In questo stato di cose, il Papa, come Principe temporale, non sarebbe più niente; e come Sommo Pontefice, per essere indipendente, non ha bisogno della protezione di Napoleone. Ma la provvidenza non permetterà che sia continuamente e con tanta ipocrisia insultato il romano Pontefice.

Questa mattina, Sua Santità ha fatto in Conclistorio un'allocatione, per far conoscere all'Europa e al mondo la sua situazione: per annunciare l'ingiustizia consumata dal Piemonte, e da chi questo Governo sostiene nella politica di usurpazione. In questo Conclistorio sono stati eletti alcuni Vescovi, fra quali il Cardinale di Andrea, che, passando nell'Ordine dei Vescovi, diventa Vescovo di Sabina.

Il Papa, privato colla violenza di tutti i suoi Stati, non ha più risorse: eppure deve provvedere al numero grande d'impiegati di Roma, e a quelli delle Province, che si sono dimessi per restare fedeli al loro Principe: e pure egli ha altre ingenti spese da sostenere. E tutto sarebbe finito, se a tante angustie non provvedessero in parte le offerte dei Cattolici. Si dice che una considerevole somma di denaro invia la Spagna, la nazione, che, di mezzo a tutte le vicende politiche e sociali, non mentisce mai il suo glorioso titolo di nazione cattolica.

Rimangono intatte le Province di Frosinone e Velletri, e la si sono fatti apparecchi di difesa. Sarebbe però stoltezza il tentare una resistenza contro un corpo d'armata regolare. Ora si grida contro il ministro delle armi, perchè pensa a nuove resistenze. La Sabina è invasa, e il comandante di un piccolo corpo di soldati pontifici, voleva disporvi a contrapporre una resistenza a Tivoli. Perciò ordinò che si minasse il ponte Lu-

cano, a due miglia da Tivoli sulla via di Roma, e voleva tagliare il magnifico ponte Gregoriano che attraversa l'Aniene a Tivoli. Il Vescovo ed il gonfaloniere protestarono contro tale risoluzione; e siccome il comandante non volle cedere, alcuni corsero a sonare le campane, e il popolo accorse con un contegno minaccioso, risoluto di opporsi colla forza. Allora il comandante ritiratosi, e partì colla sua truppa alla volta di Frascati, dove giunto di notte sorse un grande allarme. E la famiglia dell'ambasciatore di Francia, che abitava alla Falconieri, non credendosi sicura in Frascati, chiese un presidio di Francesi, e il generale Goyon vi ha mandato fanteria e artiglieria. La gendarmeria doveva passare anch'essa sotto il comando del Ministero delle armi: ma si è rinunciato a tale divisamento.

Il Re di Napoli ha inviato al Papa quattro cannoni da montagna, e sono stati trasportati a Velletri. L'armata piemontese si dispone a penetrare negli Abruzzi; i fornitori sono già arrivati ad Aquila. Noi abbiamo perduto, a Rieti, un corpo di gendarmi, comandato dal colonnello De-Dominici. Questo corpo fuggito da Macerata marciava su Roma; ma, circondato a Rieti da molta truppa piemontese, ha dovuto arrendersi e cadere prigioniero. Molti gendarmi sbandati arrivano ogni giorno a Roma.

Corneto, ch'era stata occupata dalle bande dei corpi franchi, ora è in potere dei Francesi. Il generale Goyon non voleva che questa città, posta a 12 miglia da Civitavecchia, sia in mano del Piemonte.

I giornali hanno annunciato che l'avvocato Petroni, condannato politico, è morto di privazione delle carceri. È una mera invenzione: esso si trova a Roma, sano e salvo, nelle carceri di S. Michele; e ieri fu visitato dalla moglie e dai figli. Domenica, alle Sette Vene, i patrioti romani diedero un pranzo ai loro amici piemontesi. Sette Vene è una locanda, a due poste da Roma, sulla via Flaminia.

Il Governo piemontese è stato proclamato fino a Civita Castellana, città a 40 miglia da Roma; e i volontari stanno presso Montecorvino, a 30 miglia dalla capitale.

Il generale Goyon voleva collocare un battaglione di soldati sul Campidoglio; ma ora ne ha dimesso il pensiero. A Roma si erano fatti, dal partito della rivoluzione, apparecchi di bandiere per ricevere i Piemontesi, perchè si facesse credere ch'essi vi sarebbero entrati. E già si nominava il marchese d'Azeglio come governatore.

Tutti i Romani, che furono nella passata primavera allontanati da Roma, come perturbatori dell'ordine pubblico, cioè Silvestrelli, Masticola, Serangeli, Ferri, Caraffa e Righetti, sono stati dal Governo piemontese nominati commissari o consiglieri nell'Umbria. Da ignoranti mercanti di campagna, sono passati ad essere primi funzionari del Governo sardo. Si vede proprio che la rivoluzione dà i talenti, che non esistevano.

Altra del 5 ottobre (2).

Vi scrivo col cuore rattistato. In pochi giorni, ecco la piccola armata pontificia disfatta: ucciso sul campo di battaglia il generale Pimodan, e fatto prigioniero in Ancona il gen. Lamoricière. Bisogna adorare le disposizioni della divina Provvidenza. Un generale, che condusse in Italia, l'armata francese a tante vittorie, che in Parigi nel 1848 e 1849, fece prodigi di valore contro la rivoluzione, eccolo cadere prigioniero del Piemonte.

Quanti contrasti e quante contraddizioni! Il Piemonte maledice al Papa, perchè nel 1859 fu preso d'assalto Perugia insorta, e nel 1860, lo stesso Piemonte attacca e bombarda, colla più grande violenza, Ancona, anch'essa città italiana: esso senti compassione degli abitanti di Perugia, perchè attaccati dalle truppe del Papa; e nessuna compassione ha sentito d'Ancona, dove coi suoi strumenti di distruzione, ha cagionato tante rovine. Il duca di Grammont annunzia al Papa che il Governo francese non ha riconosciuto il blocco d'Ancona; dichiara che l'imperatore Napoleone proteggerà il Papa; e intanto lo stesso Governo francese permette che siano invase tutte le città dello Stato pontificio, e che per terra e per mare sia bombardata Ancona. Ora la Francia aumenta la sua guarnigione in Roma, di modo che essa sarà portata a ben 24.000 uomini, con artiglieria e cavalleria; ma questo aumento non tende a ricuperare al Papa le invase Province. Se possiamo interpretare in un senso lato l'ultima nota del Monteur, sarà molto se l'armata francese occuperà Viterbo e qualche città delle Province di Marittima e Campagna. Intanto, a Viterbo, sono arrivate le truppe regolari piemontesi, per dare agio a corpi franchi di spingersi più innanzi verso Roma, e già essi hanno occupato una gran parte della Sabina. Se dobbiamo giudicare da certi avvenimenti, parrebbe piuttosto che l'aumento dell'armata francese a Roma debba servire, più che a sostenere il Papa, a porgere aiuto al Piemonte, nel caso che il partito di Garibaldi non potesse conciliarsi col Governo costituzionale di Casa di Savoia.

Ad ogni modo la condizione, in che si trova il Papa, è assai critica. Egli ha perduto ormai tutte le sue Province; quindi non ha da esse alcuna risorsa. A Roma da tutte parti accorrono impiegati, che non hanno voluto servire il nuovo Governo, e soldati e gendarmi, che hanno potuto fuggire dalle mani dei Piemontesi. Egli è ridotto al punto, come ha detto nella sua ultima allocuzione, da dovere suo malgrado prendere qualche risoluzione per garantire la sua dignità, dovrà abbandonare Roma? Ella è questa una questione assai ardua. Certo che Napoleone, col tenere le truppe a Roma, e col dichiarare continuata delle armi di Francia, ha ridotto lo stesso Papa alla condizione più deplorabile; ha permesso, e forse anche detto, al suo alleato, il Piemonte, di spingere avanti i suoi battaglioni sullo Stato della Chiesa, e di non arrestarsi se non là dove avesse veduto inalberata la bandiera francese. Napoleone, a furia di proteggere il Papa, ha lasciato che sia spogliato, e lo tiene nobilmente schiavo in Vaticano, sotto la custodia di un'armata che va aumentando, e che è comandata da un gen. Goyon, il quale tante volte aveva dichiarato che non avrebbe adoperato mai la sua spada a danno della Santa Sede. Dovrà dunque il Papa partire? Allora le truppe francesi abbandonerebbero Roma, e dal Campidoglio sarebbe di Papi, quando rivedrebbe il suo Re e Pontefice? Quante angosce per i Romani fedeli al Papa! Quanti imbarazzi per la Chiesa cattolica, col suo Capo supremo esule e ramingo!

Napoleone ha fatto sapere al Papa, e lo ha dichiarato nel Monteur, che rimetterà al Congresso delle Potenze europee il definire la questione italiana. Ma quando avrà luogo questo Congresso? Intanto, qualche nuovo quesito potrebbe renderlo impossibile; intanto la rivoluzione italiana compie l'opera sua, si arma, e non tarderà molto ad aver pronti da 250.000 combattenti, uniti a 600.000 della Francia, sfileranno le manovre sono alla testa della rivoluzione armata, e grande senno e prudenza ci vuole negli altri Principi, per non gettare l'Europa in terribili avvenimenti.

Il sacro Collegio ha perduto nel Cardinale Macchi il suo decano. Questo Cardinale fu primo nunzio apostolico a Lisbona, dove trovossi quando Pio VII. era prigioniero in Francia; passò poi a Parigi, ove stette fino al 1826, epoca, in che fu fregiato della porpora. È morto a 90 anni. In opere più, questo ricco Cardinale ha lasciato 20.000 scudi.

Il Cardinale di Angelis, Arcivescovo di Fermo, è stato arrestato, e così anche le Marche cominciano a tremare.

Il Vescovo di Ancona, repubblicano nel 1849, è stato arrestato, e così anche le Marche cominciano a tremare.

La Prima di nulla, se di Pietroburgo, tratto col suo marito e farò ora altro di pianoforte il genero alla porta di libero il pass PS. — Monticelli, a di attaccare l'

Si dice dell'Italia me vi ministri se

I corpi entrano nel trovarsi tutti zi, il 18 corr

Non abb la rientrata truppe proseg napoletano, ce ci, stati assegnazione

Scrivono ottobre: Si spondenze gen aveva ricevuto garla nella gu stinata la brig disposizioni no cuzione, e le partire, ci fa completamente a Napoli. Al di mandare tra una parte ben oltrepassato il terra, e trova della spedizione ficiali dell'esetare della situ schiere sulla r no, le debba dove improbabili. Forse a pe. Il Governo dittatore, mar mente di cond gli avvenimen gimenti nei pa truppe meglio e Cosenz, che lia, lungo la sp la del Minicio, zioni offrono g dei mezzi di zione. Le Prov no di strade f di vie comuni non si potreb re, e la nostra servizio, massi razione del bi rebbe la sua affatto insignifi bile il navigio gli equipaggi possibile, ment rebbe preveni zia. Più di tut borbonico colla ficità dei tras condurre buon in questi paesi piccolo il corpo re regolari, e a dittatore, si pot suo esercito, la tentazioni, qua le tre divisioni no già i numer dici divisioni d

Qualche se ebbe a Brescia, rino: « A Brescia muratori, a m niva loro corri « Ci si scriv persone, o ogi colta e con pie « Ad onta d incontro, i cap

GAZZETTI Venezia 17 an rivi ultimi: da Berg Berg, con baccalà s Aust. Elena C, ca la S. de. la ferrovia cap. Robinson, con a questi, vari legn, Dalmazia.

Ieri ancora si ved imbotti coi sili scoc cune qualità disti gono molto più elev per le buone quali che sono tenute ass scarse quantità, pel me, per ora, alcuna dte vennero fatte ne preda va a mancare: pazienza. Il caffè S. in eff. Cassa 800 a l. 1. 38 per Trieste davanti alcuni barile maggiore sostengo ne Punto non variava offerte. Il Prestito B Banconote furono un potevano ottenere da arrivato il telegrafo sibile miglioramento.

fatto nell' O R E del osservazione 17 ottobre - 6 a. 2 p.

il Papato, ma dell'avvenire
so a meno di rattristarsi
cia, repubblicana nel 1849,
in Italia per recuperare al
arte dello Stato, e che la
l'Impero di Napoleone,
suo soldati per vedere il
Papa anche di quelle Provin-
ze nel 1849. Che dirà la
Francia libera, corsa a Na-
poli, schiava di Napoleone
essere strumento per op-

almente i sentimenti della
ha mostrato l'Assemblea
spedizione di Roma; l'han-
rosi giovani, accorsi ad
ra del Papa, e che si van-
battuto a Castelfidardo; l'
ese generale di Pimodan,
campo di battaglia,
abbia recato a Roma la
ufficiale, si è potuto ben
ben l'occasione che, per
furono fatti solenni fune-
Maria in Trastevere. Io
parlarvi delle persone, che
istito a queste esequie, per-
ma ha compiuto un tale
che la folla accorsa fu stra-
nobilita fino al più mode-
sto accorsi al tempio, quasi
rio di pagare un tributo
razione all'illustre defun-
guasi sulla porta del tem-
pio che il Pontefice Pio IX,
a celebrare quelle esequie,
a nome della Chiesa cat-
te fu prodigo di sua vita
a Sede.

cerimonia del mattino; ma
lunebre convoglio, ch'eb-
trasporto delle spoglie mor-
terale, dalla basilica di S.
la chiesa nazionale di S.
dere l'immensa folla, che
doveva transitare il cor-
to della popolazione del
drappello di dragoni a-
li; venivano poi i reli-
gi; indi la bara, ove posava
tata alternativamente da
canonici, attorno ad una
generali, che reggeva.
La seguivano il ministro
del Ministero, alcuni di-
ogni arme, una schiera
che ad alta voce pec-
coglie della guardia na-
il Collegio dei cadetti,
gendarmi, anch'esso col
are l'aere di flebili ar-
braggio le carrozze del
distinta nobiltà. Dova-
silenzio, e in molti lu-
estre piovere sulla bara
ri. Tornava impossibile

Luigi de' Francesi stava
dentro, appartenente all'
all'ingresso della chie-
dal generale Goyon e
ra un magnifico catafal-
co per raccogliere il fio-
to la bara, onde farne
un martire del Papato,
chese Pimodan; quindi
la ammirazione; e si de-
e la stampa rivoluzio-
ne gente brucia e sol-
e quei valorosi stranie-
la bandiera del Papato
ma uno dei più illustri
il marchese di Pimodan
in Austria, egli com-
ed il suo valore fu
zione al grado di mag-
giore 26 anni, e colla
rnat in patria, fu invi-
co ad entrare nell'ar-
fiosissimi, e condusse mo-
mentistica. Ma quando vi
si muoveva al Papato,
tenere sposa, e i due
Roma a porre ai piedi
ada. Posto alla testa di
to pontificio egli è mor-
battaglia, lasciando una
zza d'animo, e di va-
lo religioso. La storia
oli generali, ma quello
sarà certamente di-

apolone, lo Stato pon-
dritto alla sala Roma.
donello Masi, si sono
mpagna romana e in
no e Castel Nuovo di
no, si sono fatti insor-
ta anche ad Arrol e
pontifici vi sono ac-
vi l'ordine.
mata pontificia occu-
pale bande dei corpi
guo di volontari, pron-
a alla difesa, e Velle-
di preziose vite, se
ella prepotenza della
da tutte parti?
ni hanno potuto fug-
e ritornare a Roma;
non ostante le gra-
mi, non gli ufficiali
feriti a Castelfidardo,
legli ziauti e dei Fran-
valorosamente periti,
convinto che il Pie-
Roma, perciò si sono
grande quantità.
Berardi, arrestato
ale tanto si è parla-
a. Anche questo è un
a si può dare spiega-
er, intendente del Go-
a poca fede nella du-
creato in Italia.
essi sono stati per leg-
fatto istanza al Papa
di svincolare certi
Cio che vi dico è pu-

minciano a godere della libertà e tolleranza del
Governo sardo.

Il Vescovo di Cervia, monsign. Manetti, è de-
stinato a delegato apostolico presso il Presidente
della Repubblica d'Italia. Egli è incaricato della
esecuzione del Concordato, che ha ora la Santa
Sede concluso con quella Repubblica.

La Principessa Carolina Ivanovska ha otte-
nuto dalla Santa Sede la conferma della sentenza
di nullità, pronunciata dall'Arcivescovo cattolico
di Pietroburgo, sul matrimonio ch'ella aveva con-
tratto col principe Nicolò Sayn-Wittgenstein. Il
suo marito è già passato ad altre nozze, ed ella
farà ora altrettanto, sposando il grande professore
di pianoforte, Liszt.

Il generale Goyon ha fatto porre i cancelli
alla porta di Ponte Molle, perchè nessuno abbia
libero il passaggio durante la notte per Roma.
PS. — Le bande di Masi sono arrivate a
Monticelli, a 15 miglia da Roma, con intenzione
di attaccar Tivoli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 ottobre.

Si dice che, appena effettuato il plebiscito
dell'Italia meridionale, saranno nominati tre nuo-
vi ministri senza portafoglio. (V. il N. di lunedì)
(G. di Tor.)

I corpi del nostro esercito, già entrati e da
entrare nel Regno di Napoli, hanno ordine di
trovarsi tutti concentrati in Napoli, negli Abruzzi,
il 18 corrente. (Idem.)

Non abbiamo ancora la notizia ufficiale del-
la rientrata dei Francesi in Viterbo. Le nostre
truppe proseguono la loro marcia nel territorio
napoletano, concentrandosi in quei punti strate-
gici, stati assegnati dal duce supremo della spedizio-
ne. (Idem.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, il 13
ottobre: « Si era annunciato da parecchie corri-
spondenze genovesi di ieri, che la brigata Aosta
aveva ricevuto l'ordine d'imbarco, e che, a surro-
gata nella guarnigione di Genova, era stata de-
stinata la brigata Piemonte. Finora però queste
disposizioni non ebbero verun principio di esecu-
zione, e le lettere degli ufficiali, che dovrebbero
partire, ci fanno anzi credere ch'essi ignorano
completamente che per ora si pensi a trasportarli
a Napoli. Al momento non si vede la necessità
di mandare tante forze per via di mare, mentre
una parte ben considerevole dell'esercito ha già
oltrepassato il confine napoletano per la via di
terra, e trovasi ben più vicina al punto obiettivo
della spedizione. È opinione universale degli uffi-
ciali dell'esercito, che il maggior interesse mili-
tare della situazione, anziché spingere le nostre
schiere sulle rive del Volturno e del mar Tirre-
no, debba piuttosto ritenere nella valle del Po,
dove impossibili, ma non impossibili pericoli, ren-
dono necessario un grande apparecchio di forze
mobili. Forse si avrà in vista un cambio di trup-
pe. Il Governo centrale del settentrione ed il pro-
duttore, marchese Pallavicino, pensano effettiva-
mente di condurre, mano mano che il tempo e
gli avvenimenti lo consentano, i nostri antichi regi-
menti nei paesi del Sud, per dare il cambio alle
truppe meglio organizzate delle due divisioni Tur-
e Cosenz, che sarebbero traslocate, o nell'Emi-
lia, lungo la sponda destra del Po, ovvero su quel-
la del Mincio, in Lombardia. Ma queste opera-
zioni offrono gravissime difficoltà per la scarsità
dei mezzi di trasporto e delle vie di comunica-
zione. Le Provincie centrali e meridionali manca-
no di strade ferrate, e sono mal provviste anche
di vie comuni militari. I trasporti più solleciti
non si potrebbero operare che per la via di mare,
e la nostra squadra non può bastare a tale
servizio, massime in vista della prossima dichiara-
zione del blocco di Gaeta, che non permette-
rebbe la sua mobilitazione che per una parte
affatto insignificante. Resterebbe invece disponi-
bile il naviglio napoletano, ma l'ordinamento im-
possibile, mentre invece il tempo stringe, e si vor-
rebbe prevenire i raggi del affannosa diploma-
zia. Più di tutto ci preme di sciogliere l'esercito
borbonico colla necessaria rapidità. Perciò nella di-
fficoltà dei trasporti, se non si potrà riuscire a
condurre buona parte dell'esercito di Garibaldi
in questi paesi dell'alta Italia, si terrà anche più
piccolo il corpo di occupazione delle vecchie trup-
pe regolari, e secondo le convenienze e le idee del
ditatore, si porrà mano alla trasformazione del
suo esercito, tanto cogli ingaggi nelle file dei set-
tentrionali, quanto colla formazione regolare delle
tre divisioni Turr, Cosenz e Bixio, che porta-
no già i numeri di serie successivi alle quattor-
decim divisioni dell'armata regolare. »

Qualche sentore di morbosità socialistiche si
ebbe a Brescia. Leggiamo nella *Gazzetta di To-
rino*:
« A Brescia avvenne uno sciopero degli operai
muratori, a motivo della tenue mercede, che ve-
niva loro corrisposta per ogni giornata di lavoro.
« Ci si scrive oggi, che dietro interposizioni di
persone, ogni differenza fu tolta con poca diffi-
coltà e con piena soddisfazione delle due parti.
« Ad onta della cattiva stagione, a cui si va
incontro, i capo-mastri promisero e si obbligarono
a dare un aumento di mercede. »

La risposta dell'imperatore dei Francesi
si rese piena giustizia alle intenzioni della Rus-
sia, e si estese essere la Francia pronta per par-
te sua a prestar mano alla loro effettuazione. Re-
sta a vedersi se con ciò doveva provocarsi un
posteriore invito; fatto sta però che un tale in-
vito non ebbe luogo. (Pr. Zeit. e O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre. — Ecco i nomi degli ar-
rivi ultimi: da Bergen brig. norv. Decada, capitano
Berg, con bacchi ad A. Palazzi; da Cardiff brig.
aut. Elena C., cap. Giadroschi, con carbone per la
Soc. della ferrovia; da Shields brig. ingl. Viozeta,
cap. Robinson, con carbone per Giovinetti, ad oltre
a questi, vari legni, di quali alcuni con vino dalla
Dalmazia.
Ieri ancora si vendevano oli di Corfù a d. 240
imbottiti col sili scotti, avvertendo però che per al-
cuna qualità distinta di tale provenienza, si mante-
gono molto più elevate pretese, come in generale,
per le buone qualità veramente di Bari e Monopoli
che sono tenute assai ferme dai possessori per le
scarse quantità, col costo forte e perchè non si te-
me, per ora, alcuna concorrenza d'arivi. Altre ven-
de vennero fatte nel riso a prezzi fermi anche più
perchè va a mancare: attendesi il sardo nuovo con im-
peranza. Il caffè S. Domingo venne pagato a f. 39
in eff. Cassa 200 saponi di Candia si acquistavano
a l. 38 per Trieste in napoli d'oro a l. 24. Ven-
devansi alcune barche di vini della Dalmazia, con
maggiore sostegno nelle qualità fine.
Punto non variavano le valute d'oro, forse più
offerte. Il Prestito 1859 si è pagato a 60 1/2.
Le Banconote furono un poco più abbondanti per cui si
potavano ottenere da 76 1/2 a 76 1/4, anche dopo
arrivato il telegramma di Vienna, che ne portava sen-
sibile miglioramento. (A. S.)

arduto nel Cardinale
o Cardinale fu prima
dove trovossi quan-
Francia; passò poi
fino al 1823, epoca,
e morì a 80 anni.
Cardinale ha lasciato
Arcivescovo di Ver-
anche le Marche co-

no di aumentare dei venti per cento la giornata,
che si percepisce da ciascun muratore, ferme le
ore di lavoro in uso, liberi tanto i capo-mastri
che i braccianti di licenziarsi ad ogni tempo.

« Oltre ai capi-mastri e ai muratori, che tra-
tarono fra loro e direttamente la questione, si ad-
doprarono con zelo nella definizione delle vertenze
i membri della Commissione, eletta dai mu-
ratori, composta dei sigg. G. Ragazzoni, A. Faeri,
Luigi Elena ed avv. Marchionni. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 ottobre.

Per quanto si sente da Vilna, l'imperatore
non ha accettato il ballo, che in suo onore dove-
va essere apprestato dalla nobiltà lituana. I gran-
diosi preparativi erano in corso già da sei mesi,
e il principe Oginski aveva speso niente meno che
40,000 rubli per costruire un locale apposto per
la festa. Il dispiacere di Pietroburgo, apportatore
del rifiuto, cagionò naturalmente non poco mal-
umore. A quanto si sente, la ragione di questo
rifiuto deve principalmente consistere in ciò, che una
piccola parte soltanto dei gentiluomini li-
tuani erasi annunciata per prendere parte alla
festa. L'imperatore si tratterà solo poche ore a
Vilna, donde proseguirà quindi il suo viaggio per
Varsavia. (Oest. Zeit.)

Alcune parole dell'imperatore, pronunziate di
recente in presenza di tutta la Corte, hanno, se-
condo la *Gazzetta di Colonia*, riempito gli ani-
mi di molte speranze, di orgogliosa confidenza, e
di nazionale fiducia. « Non più inquietudini, non
più ribellioni! Vi diamo la nostra parola impe-
riale, che l'antico ordine dev'essere nuovamente
« ristabilito, e vogliamo in proposito consultarci col
« nostro caro vicino. » All'incirca così parlò lo
Czar, ed il Congresso di Varsavia serve adesso di
argomento a tutti i discorsi politici. Il Granduca
Giorgio di Mecklenburgo-Strelitz, il quale da in-
persona il voto per l'unione colla Prussia, divi-
de soltanto con altri il timore, che l'Inghilterra vi
s'immischierà troppo, cosicché il rivierito Principe
vicino non avrà tutto il risultato, che potrebbe
avere se non si supponesse essere al di là del
mare una mano invisibile che dirige. In quanto
all'Italia, Alessandro II è d'avviso, che la Fran-
cia non interverrà in una lotta dell'Austria col
Piemonte, e non s'astiene dal sostenerlo anche
con forza, in presenza di tutti i signori, che si
trovano per avventura al suo cospetto. (Oest. Zeit.)

IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza di Mostar alla *Gazzetta
Russa* di Pietroburgo, narra un feroce tradimen-
to d'Ibrahim bey, capo dei basci bozuk. Egli in-
viò una lettera al capo Bogdan-Limalick, invitan-
do a comparire davanti al governatore mili-
tante dell'Erzegovina per esporre i lagni dei Cri-
stiani contro le Autorità turche, giurando sulla
sua fede di rispettare il sacerdote greco e quelli
che con lui venissero al giudizio.
Tutti i notabili dell'Erzegovina orientale vi
intervenero, e Ibrahim li imprigionò, ordinando
ai suoi soldati di entrare nei villaggi cristiani, sac-
cheggiarli e distruggerli; il che fu fatto con una
ferocia senza esempio. Il generale turco, per pu-
ro spasso, decapitò sette Cristiani davanti la sua
tenda, di sua propria mano, ebbro di liquori.
Il mese scorso una cospirazione musulmana
fu scoperta e mandata a vuoto nella Erzegovina.
Un macello generale di cristiani n'era lo scopo.
I dieci principali cospiratori furono arrestati, ma
non puniti, giacchè poco dopo furono rimessi in
libertà.

L'Abeille du Nord, poi, racconta che a Ma-
gnesia nell'Asia minore, vi fu un altro macello
di Cristiani.

Colto il momento che questi infelici usciva-
no di chiesa, dopo aver sentito la messa, li cir-
condarono, e senza rispetto a sesso ed età, truci-
darono tutti quelli, che lor capitavano nelle ma-
ni. Settanta persone, d'ogni sesso ed età, rimase-
ro morte.

GERMANIA.

Dal Meno 8 ottobre.

I giornali hanno parlato d'una conferenza
del principe Gortschakoff coll'ambasciatore fran-
cese a Pietroburgo circa il colloquio di Varsavia,
e secondo una versione, che circola fra noi, ebbe
luogo anche un carteggio in proposito fra due
Sovrani.

Quando fu assicurata l'effettuazione del co-
loquio in Varsavia, l'imperatore Alessandro lo
focce conoscere all'imperatore dei Francesi con u-
na lettera autografa, assicurandolo che tale co-
loquio aveva soltanto lo scopo d'intendersi, al co-
spetto dell'audacia ognor crescente della rivoluzio-
ne, sopra le misure da prendersi, che sieno at-
te ad assicurare una politica assennata; misure
alle quali la Francia, come si è convinti, non
mancherà di aderire pienamente. Non fu però ag-
giunto nessun invito di prendersi parte.

Nella risposta dell'imperatore dei Francesi
si rese piena giustizia alle intenzioni della Rus-
sia, e si estese essere la Francia pronta per par-
te sua a prestar mano alla loro effettuazione. Re-
sta a vedersi se con ciò doveva provocarsi un
posteriore invito; fatto sta però che un tale in-
vito non ebbe luogo. (Pr. Zeit. e O. T.)

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 13 ottobre.

La B. e H. Zeitung assicura che in Berlino
manca ancora ogni conferma della notizia del
Dread. Journal, avere il Governo russo delibera-
to di richiamare il suo inviato da Torino.
(O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 7 ottobre.

S. M. il Re di Wirttemberg è giunto qui ier-
sera. Quest'oggi ebbe luogo uno scambio di vi-
site fra l'augusto ospite e le nostre Maestà, e que-
sta sera il Re Guglielmo si reca colla nostra cop-
pia reale, per le feste d'ottobre, a Theresienwiese.
(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia
ha conferito un posto di assistente presso questa
Cassa principale a Bevilacqua Lazise Alessandro,
cancellista presso l'I. R. Cassa di finanza in Ve-
rona.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 14 ottobre.

Giusta notizia da Varsavia, S. M. l'Impero-
re Francesco Giuseppe vi arriverebbe non prima
di lunedì 22 corrente. Ufficialmente al primo aiu-
tante, generale conte Greenville, ed al Ministro
presidente conte di Rechberg, si troveranno nel se-
guito del Monarca solamente poche persone d'alto
rango. Da quanto si rileva qui, la partenza di
S. M. l'Imperatore è stabilita pel prossimo sabato.

Fra i diplomatici, che si troveranno in Var-
sia durante il Congresso, è nominato anche l'I.
R. inviato austriaco presso la Corte russa, signor
conte di Thun, il quale sarebbe già partito da
Pietroburgo.

Scrivono da Varsavia che un distacco del
decimo reggimento della guardia, che porta il
nome di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe,
sarà spedito in quella città per fare il servizio d'
onore durante la presenza dell'Imperatore.

L'I. R. internunzio, signor barone di Pro-
kesh-Osten, ripartì oggi per Constantinopoli. Egli
conferì ieri col Ministro presidente, conte di Rech-
berg, e coll'ambasciatore ottomano, principe Cal-
limachi.

La Direzione superiore delle Poste in Vero-
na viene soppressa col 1.º novembre. La Direzio-
ne delle Poste del Regno Lombardo-Veneto ven-
rà assunta dalla Direzione delle Poste di Venezia.
(FF. di V.)

Torino 15 ottobre.

Leggesi nell'Opinione d'oggi: « Il dispiacere
di Napoli del 12, che annunzia la dimissione, data
dal marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio dal-
la carica di produttore, non ci fa sapere le ra-
gioni che indussero l'onorevole senatore a questa
grave determinazione, che fu da tutti sentita con
vivo dispiacere. »

« Dicevasi, due giorni sono, che Crispi e Cat-
taneo avendo proposto al ditatore di deferire la
convocazione dei comizi popolari pel plebiscito
fino all'8 novembre, il marchese Pallavicino aveva
protestato che, qualora fosse adottata quella
proposta, contraria al decreto da lui promulgato,
egli rassegnerebbe le sue dimissioni. »

« Il dispiacere dunque farebbe credere che la
proposta sia stata accettata. »

« Aggiungiamo però che mancano notizie uffi-
ciali, forse perchè il marchese Villamarina e gli
addetti alla Legazione hanno lasciato Napoli per
recarsi alla frontiera ad aspettarsi S. M. il Re. »

« Questa mattina il Re era ancora a Grot-
tamare. Credesi che domani egli sarà a Teramo
nel territorio napoletano. » (V. il nostro dispa-
cio d'ieri.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Le no-
stre truppe si concentrano lungo la linea del Po.
Sono comandate da Cialdini, Cucciarini e Du-
rand. Lamarmora difende sempre la linea del
Mincio. »

« D'altra parte, si pretende che il generale
Lamarmora sarà chiamato presso il Re in Na-
poli; in questo caso il generale Cucciarini pren-
derebbe il suo posto; si aggiunge che Cialdini, ap-
pena rimesso dalle febbri che lo travagliavano a
Bologna, raggiungerà anch'egli il Re a Napoli. »

La prima notizia ci sembra più probabile, tan-
to più trattandosi della necessità di organizzare
l'armata meridionale.

I signori Mancini, Massari, Spaventa e mol-
ti altri napoletani, che trovansi attualmente in
Torino, si dispongono a partire per Napoli, onde
trovarsi colla pel plebiscito. »

Genova 15 ottobre.

Il generale Lamoricière partì ieri l'altro per
Civitavecchia e Roma. Molti ufficiali del suo se-
guito restarono qui. I prigionieri di guerra irlan-
desi di cui facciamo cenno negli scorsi giorni,
protestarono di non voler essere trasportati a
Malta, e si dissero pronti a pagare di proprio il
viaggio, non potendosi loro impedire di recarsi
ove loro talentasse. Ci viene riferito che una per-

sona siasi offerta, non sappiamo se spontanea-
mente o per incarico avuto, di fornire i mezzi
necessari, ignoriamo ancora qual sia stato lo scio-
gimento di tale vertenza. Gli Irlandesi erano an-
cora ieri a bordo del Cavour. (Corr. Merc.)

Regno delle Due Sicilie.

La Patrie del 14 ottobre ha, nelle sue *Der-
nières Nouvelles*, quanto appresso:

« Gli ultimi disegni dell'Italia meridionale ci
fanno sapere che le truppe piemontesi continua-
vano ad entrare nel Regno delle Due Sicilie. Il
Re Vittorio Emanuele doveva fare nella mattina
del 17 la sua entrata solenne a Napoli. Si assicu-
ra che dopo aver provvisto all'amministra-
zione del paese, egli doveva recarsi a prendere
la direzione delle operazioni sul Volturno. »

« Giungevano ogni giorno nel porto di Gaeta
bastimenti da guerra stranieri. Il viceammiraglio
Barbier di Tinan dovea, diceasi, distaccare da
Napoli un vascello, una fregata ed una corvetta
per inviarsi in quel porto. Correva voce che i
Piemontesi fossero prevenuti che il blocco di
Gaeta non sarebbe riconosciuto dalle Potenze. »

Il *Giornale Ufficiale* di Palermo del 9 pub-
blica il decreto del produttore Mordini per cui
« l'Assemblea dei rappresentanti del popolo sicilia-
no si riunirà in Palermo nel 4 del vegen-
te novembre. »

Al posto occupato dal sig. Filippo Cordova,
è stato nominato il barone Vito Ondes Reggio.
(G. di G.)

È stato convenuto lo scambio postale fra la
Sicilia e gli Stati di Sardegna. (Idem.)

Un giornale ha annunciato, a proposito d'un
articolo del *Giornale di Roma* sul denaro di S.
Pietro, che il Papa aveva ricusato dei sussidii, che
gli sarebbero stati offerti dalla Francia e dal Pie-
monte. Questa notizia è completamente inesatta, ed
importa che sia smentita. La Francia non ha of-
ferito alcun sussidio al Santo Padre. Una propo-
sta di questa fatta, nelle circostanze attuali, avreb-
be implicato la ricognizione indiretta, per parte
della Francia, dei fatti recentemente compiuti ne-
gli Stati della Chiesa, e si sa che la Francia ha
protestato e protesta sempre contro questi fatti,
che hanno avuto luogo, malgrado la sua volontà
energicamente manifestata. (Patrie.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 13 ot-
tobre: « Quando, per la prima volta, si parlò del
blocco di Gaeta, si disse che le Potenze non lo
riconoscerebbero, come non avevano riconosciuto
il blocco di Ancona. Pare che la minaccia non
sia vana. Diceasi che la squadra francese ricevette
l'ordine di portarsi da Napoli a Gaeta. I basti-
menti da guerra, che si trovano nel porto di Gaeta,
avrebbero per effetto di paralizzare l'azione
della squadra italiana comandata dal viceammira-
aglio Persano. »

« Parli molto d'una lettera confidenziale,
che l'Imperatore Napoleone avrebbe scritta all'
Imperatore di Russia. »

AMERICA.

Walker, al quale credevasi fosse stata sospe-
sa la condanna di morte, in seguito alla protesta
che scrisse a bordo dell'*Icarus*, fu decisamente fucilato
il 12 settembre. Egli fu colpito da sei palle e sot-
terrato da stranieri, essendosi gli indigeni rifiutati
di prendere alcuna parte alla cerimonia fune-
bre. (G. di G.)

Dispacci telegrafici.

Torino 15 ottobre (sera).

E qui arrivata da Ancona la deputazione na-
poletana, composta di sigg. Bonghi, Blasio, prin-
cipe Colonna, marchese d'Afflido, ed altri.
(Perseu.)

Napoli 14 ottobre.

Il produttore e il Ministero rimangono al
potere. Nulla fu innovato circa il decreto sulla
convocazione dei comizi elettorali. Crispi fu allon-
tanato. (FF. SS.)

Parigi 15 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia che il nunzio apostoli-
co monsignor Sacconi recasi a Roma in conge-
do per alcune settimane, e che, avendo sollecita-
to l'onore di presentare, innanzi di partire, i
propri omaggi all'Imperatore, venne ricevuto ieri
da S. M. (FF. SS.)

Parigi 16 ottobre (sera).

Villa (V. 13). — Il treno imperiale è giunto. È
immenso l'entusiasmo della popolazione. L'Impe-
ratore ha manifestato la sua soddisfazione agli am-
ministratori della ferrovia. Il *Times* d'oggi dice che
il Conte di Parigi, cacciando, è caduto e si ruppe
una gamba. Ieri sera il suo stato di salute
era soddisfacente.

Coblenza 12. — Il Principe d'Assia Darm-
stadt si è fidanzato colla Principessa Alice d'In-
ghilterra. Diceasi che Lamoricière sia giunto a
Roma. (FF. SS.)

Una battaglia di dame. — Un poeta in cimitero.
(12.ª replica) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Notificazione dell'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto concernente la
lega; terza pubblicazione *Onofre*. Nomenclatura
— Bollettino politico della giornata. — Articolo
del sig. Boniface nel *Constitutionnel* sull'invasione
del Piemonte negli Stati napoletani. L'ultima
Nota inglese al Principe di Salaparuta di Londra
della Donau Zeitung. Notizie della India e della Cina.
Nome Sidi vici ancora: nome di prodani, il tro-
no di cristallo del Gran Mogol; assassinamenti del-
le truppe mazzette a Giano; i ribelli di Banjarmasin;
prime operazioni degli Anglo-Francesi; at-
tacco dei ribelli cinesi a Sciangai. Notizie della
Marche e dell'Umbria: testo della lettera del ge-
nerale Schmit al Cardinale Antonelli sulla presa di
Perugia. Restaurazione del Governo pontificio a Ci-
vita Castellana. Notizie di Napoli e di Sicilia: estrat-
to della *Gazzetta* di Gaeta; particolari della batta-
glia del Volturno; ordini del giorno; lettera di Crispi
a Giustiniani per l'investitura di Ieri della Corona
reale; riassunto della Società della navigazione
Rubinetti e C.; cose di Sicilia; il con. Cordova.
— Impero d'Austria: notizie di altri personaggi;
conferenza della Regina d'Inghilterra e del Prin-
cipe reggente di Prussia a Coblenza; voce immu-
tata. — Stato pontificio: nostri carteggi di Ro-
ma. — Regno di Sardegna: aumento di ministri. Mo-
delli dell'esercito. Situazione diplomazia. Sciopero d'op-
erai a Brescia. — Impero Russo: rifiuto dell'Impe-
ratore. Sue paroli. Impero Ottomano: feroce
tradimento d'Ibrahim bey; cospirazione scoperta;
nuovo eccidio di Cristiani. — Germania: notizie
relative al colloquio di Varsavia. Sul richiamo del
l'inviato russo da Torino. Il Re di Wirttemberg
a Monaco. — Notizie Recentissime. — Gazzettino
MERCANTILE.

Una battaglia di dame. — Un poeta in cimitero.
(12.ª replica) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Notificazione dell'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto concernente la
lega; terza pubblicazione *Onofre*. Nomenclatura
— Bollettino politico della giornata. — Articolo
del sig. Boniface nel *Constitutionnel* sull'invasione
del Piemonte negli Stati napoletani. L'ultima
Nota inglese al Principe di Salaparuta di Londra
della Donau Zeitung. Notizie della India e della Cina.
Nome Sidi vici ancora: nome di prodani, il tro-
no di cristallo del Gran Mogol; assassinamenti del-
le truppe mazzette a Giano; i ribelli di Banjarmasin;
prime operazioni degli Anglo-Francesi; at-
tacco dei ribelli cinesi a Sciangai. Notizie della
Marche e dell'Umbria: testo della lettera del ge-
nerale Schmit al Cardinale Antonelli sulla presa di
Perugia. Restaurazione del Governo pontificio a Ci-
vita Castellana. Notizie di Napoli e di Sicilia: estrat-
to della *Gazzetta* di Gaeta; particolari della batta-
glia del Volturno; ordini del giorno; lettera di Crispi
a Giustiniani per l'investitura di Ieri della Corona
reale; riassunto della Società della navigazione
Rubinetti e C.; cose di Sicilia; il con. Cordova.
— Impero d'Austria: notizie di altri personaggi;
conferenza della Regina d'Inghilterra e del Prin-
cipe reggente di Prussia a Coblenza; voce immu-
tata. — Stato pontificio: nostri carteggi di Ro-
ma. — Regno di Sardegna: aumento di ministri. Mo-
delli dell'esercito. Situazione diplomazia. Sciopero d'op-
erai a Brescia. — Impero Russo: rifiuto dell'Impe-
ratore. Sue paroli. Impero Ottomano: feroce
tradimento d'Ibrahim bey; cospirazione scoperta;
nuovo eccidio di Cristiani. — Germania: notizie
relative al colloquio di Varsavia. Sul richiamo del
l'inviato russo da Torino. Il Re di Wirttemberg
a Monaco. — Notizie Recentissime. — Gazzettino
MERCANTILE.

Una battaglia di dame. — Un poeta in cimitero.
(12.ª replica) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Notificazione dell'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto concernente la
lega; terza pubblicazione *Onofre*. Nomenclatura
— Bollettino politico della giornata. — Articolo
del sig. Boniface nel *Constitutionnel* sull'invasione
del Piemonte negli Stati napoletani. L'ultima
Nota inglese al Principe di Salapar

AVVISO. (3. pubb.)

In effetto dell'ossequio Dispartito 2 ottobre corrente N. 2825 dell' R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e per disposizione del § 35 e seguenti delle istruzioni per il completamento dell'armata la Commissione mista per la decisione sulle domande d'esenzione e sui gravami per la leva militare 1864 dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, si riunirà nel palazzo di questa R. Delegazione, alle ore 8 ant., nei giorni e nei Distretti sotto indicati.

Si dovranno quindi presentare ad essa i genitori, avi e fratelli di quei coesenti che domandano la esenzione quali figli abilitati o fratelli uniti, necessari al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, inetti ad ogni guadagno. I pre-indicati coesenti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858, e tutti gli altri prelati esenzione con potranza cittadina se non hanno prodotto i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, a meno che non provassero che non fu possibile d'insinuarsi prima della decorrenza del termine stabilito.

Le elezioni si accorderanno dal § 13 fino al 21 e dal § 37 della legge valgono unicamente per quel completamento dell'armata per quel giorno consecutivamente per i coesenti nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, se ritengono di aver titolo, devono di nuovo domandarlo e produrre le prove necessarie.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi della Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonché letto e spiegato dagli allari a cura dei reverendi parrochi in giorno festivo.

Dall' R. Delegazione provinciale, Udine, 7 ottobre 1860.

Per l' R. Commissione delegata di 1.ª classe
G. B. ROSSI.

Giorni fissati per la seduta della Commissione mista.
Giovedì, 25 ottobre, Distretto di S. Daniele;
Venerdì, 26 ottobre, Distretto di Pordenone;
Sabato, 27 ottobre, Distretto di Aviano e S. Vito;
Domenica, 28 ottobre, Distretto di Rigolato e S. Vito;
Lunedì, 29 ottobre, Distretto di Udine;
Martedì, 30 ottobre, Città di Udine;
Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Cividale;
Venerdì, 2 novembre, Distretto di S. Pietro e Palma;
Sabato, 3 novembre, Distretto di Tolmezzo e Moggio;
Domenica, 4 novembre, Distretto di Maniago e Tarcento;
Lunedì, 5 novembre, Distretto di Spilimbergo;
Martedì, 6 novembre, Distretto di Latisana e Codroipo;
Mercoledì, 7 novembre, Distretto di Ampezzo e Gemona. — Sempre alle ore 8 antimeridiane.

AVVISO. (2. pubb.)
In ordine al Dispartito 22 settembre p. p. N. 2945 dell' R. Ministero dell' interno per la esecuzione della Leva militare 1864, ed alla luogotenenza Notificazione 10 corr. N. 29463, portante le facilitazioni graziosissime concesse da S. M. I. R. alla Sovrana Risoluzione 6 ant., relativamente alle conseguenti operazioni d' Ufficio, si rende noto ai coesenti chiamati a farvi parte, perché tutti gli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, essere disposti nei Comuni la pubblicazione delle liste, alla assegnazione del perentorio termine di giorni quattro alla produzione degli eventuali loro reclami a senso del § 37 della legge sul completamento dell'armata.

La Commissione provinciale di esenzione si unirà, nei giorni qui sotto indicati, in questo palazzo delegato in Campo S. Stefano, alle ore 8 ant., onde decidere sulle domande di esenzione di quei coesenti, che fossero necessari al sostentamento delle loro famiglie quali unici figli abilitati, fratelli ed imbrogliati, come pure sui gravami prodotti contro le decisioni

AVVISO. (3. pubb.)

In effetto dell'ossequio Dispartito 2 ottobre corrente N. 2825 dell' R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e per disposizione del § 35 e seguenti delle istruzioni per il completamento dell'armata la Commissione mista per la decisione sulle domande d'esenzione e sui gravami per la leva militare 1864 dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, si riunirà nel palazzo di questa R. Delegazione, alle ore 8 ant., nei giorni e nei Distretti sotto indicati.

Si dovranno quindi presentare ad essa i genitori, avi e fratelli di quei coesenti che domandano la esenzione quali figli abilitati o fratelli uniti, necessari al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, inetti ad ogni guadagno. I pre-indicati coesenti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858, e tutti gli altri prelati esenzione con potranza cittadina se non hanno prodotto i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, a meno che non provassero che non fu possibile d'insinuarsi prima della decorrenza del termine stabilito.

Le elezioni si accorderanno dal § 13 fino al 21 e dal § 37 della legge valgono unicamente per quel completamento dell'armata per quel giorno consecutivamente per i coesenti nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, se ritengono di aver titolo, devono di nuovo domandarlo e produrre le prove necessarie.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi della Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonché letto e spiegato dagli allari a cura dei reverendi parrochi in giorno festivo.

Dall' R. Delegazione provinciale, Udine, 7 ottobre 1860.

Per l' R. Commissione delegata di 1.ª classe
G. B. ROSSI.

Giorni fissati per la seduta della Commissione mista.
Giovedì, 25 ottobre, Distretto di S. Daniele;
Venerdì, 26 ottobre, Distretto di Pordenone;
Sabato, 27 ottobre, Distretto di Aviano e S. Vito;
Domenica, 28 ottobre, Distretto di Rigolato e S. Vito;
Lunedì, 29 ottobre, Distretto di Udine;
Martedì, 30 ottobre, Città di Udine;
Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Cividale;
Venerdì, 2 novembre, Distretto di S. Pietro e Palma;
Sabato, 3 novembre, Distretto di Tolmezzo e Moggio;
Domenica, 4 novembre, Distretto di Maniago e Tarcento;
Lunedì, 5 novembre, Distretto di Spilimbergo;
Martedì, 6 novembre, Distretto di Latisana e Codroipo;
Mercoledì, 7 novembre, Distretto di Ampezzo e Gemona. — Sempre alle ore 8 antimeridiane.

AVVISO. (2. pubb.)
In ordine al Dispartito 22 settembre p. p. N. 2945 dell' R. Ministero dell' interno per la esecuzione della Leva militare 1864, ed alla luogotenenza Notificazione 10 corr. N. 29463, portante le facilitazioni graziosissime concesse da S. M. I. R. alla Sovrana Risoluzione 6 ant., relativamente alle conseguenti operazioni d' Ufficio, si rende noto ai coesenti chiamati a farvi parte, perché tutti gli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, essere disposti nei Comuni la pubblicazione delle liste, alla assegnazione del perentorio termine di giorni quattro alla produzione degli eventuali loro reclami a senso del § 37 della legge sul completamento dell'armata.

La Commissione provinciale di esenzione si unirà, nei giorni qui sotto indicati, in questo palazzo delegato in Campo S. Stefano, alle ore 8 ant., onde decidere sulle domande di esenzione di quei coesenti, che fossero necessari al sostentamento delle loro famiglie quali unici figli abilitati, fratelli ed imbrogliati, come pure sui gravami prodotti contro le decisioni

AVVISO. (3. pubb.)

In effetto dell'ossequio Dispartito 2 ottobre corrente N. 2825 dell' R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e per disposizione del § 35 e seguenti delle istruzioni per il completamento dell'armata la Commissione mista per la decisione sulle domande d'esenzione e sui gravami per la leva militare 1864 dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, si riunirà nel palazzo di questa R. Delegazione, alle ore 8 ant., nei giorni e nei Distretti sotto indicati.

Si dovranno quindi presentare ad essa i genitori, avi e fratelli di quei coesenti che domandano la esenzione quali figli abilitati o fratelli uniti, necessari al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, inetti ad ogni guadagno. I pre-indicati coesenti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858, e tutti gli altri prelati esenzione con potranza cittadina se non hanno prodotto i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, a meno che non provassero che non fu possibile d'insinuarsi prima della decorrenza del termine stabilito.

Le elezioni si accorderanno dal § 13 fino al 21 e dal § 37 della legge valgono unicamente per quel completamento dell'armata per quel giorno consecutivamente per i coesenti nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, se ritengono di aver titolo, devono di nuovo domandarlo e produrre le prove necessarie.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi della Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonché letto e spiegato dagli allari a cura dei reverendi parrochi in giorno festivo.

Dall' R. Delegazione provinciale, Udine, 7 ottobre 1860.

Per l' R. Commissione delegata di 1.ª classe
G. B. ROSSI.

Giorni fissati per la seduta della Commissione mista.
Giovedì, 25 ottobre, Distretto di S. Daniele;
Venerdì, 26 ottobre, Distretto di Pordenone;
Sabato, 27 ottobre, Distretto di Aviano e S. Vito;
Domenica, 28 ottobre, Distretto di Rigolato e S. Vito;
Lunedì, 29 ottobre, Distretto di Udine;
Martedì, 30 ottobre, Città di Udine;
Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Cividale;
Venerdì, 2 novembre, Distretto di S. Pietro e Palma;
Sabato, 3 novembre, Distretto di Tolmezzo e Moggio;
Domenica, 4 novembre, Distretto di Maniago e Tarcento;
Lunedì, 5 novembre, Distretto di Spilimbergo;
Martedì, 6 novembre, Distretto di Latisana e Codroipo;
Mercoledì, 7 novembre, Distretto di Ampezzo e Gemona. — Sempre alle ore 8 antimeridiane.

AVVISO. (3. pubb.)

In effetto dell'ossequio Dispartito 2 ottobre corrente N. 2825 dell' R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e per disposizione del § 35 e seguenti delle istruzioni per il completamento dell'armata la Commissione mista per la decisione sulle domande d'esenzione e sui gravami per la leva militare 1864 dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, si riunirà nel palazzo di questa R. Delegazione, alle ore 8 ant., nei giorni e nei Distretti sotto indicati.

Si dovranno quindi presentare ad essa i genitori, avi e fratelli di quei coesenti che domandano la esenzione quali figli abilitati o fratelli uniti, necessari al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, inetti ad ogni guadagno. I pre-indicati coesenti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858, e tutti gli altri prelati esenzione con potranza cittadina se non hanno prodotto i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, a meno che non provassero che non fu possibile d'insinuarsi prima della decorrenza del termine stabilito.

Le elezioni si accorderanno dal § 13 fino al 21 e dal § 37 della legge valgono unicamente per quel completamento dell'armata per quel giorno consecutivamente per i coesenti nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, se ritengono di aver titolo, devono di nuovo domandarlo e produrre le prove necessarie.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi della Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonché letto e spiegato dagli allari a cura dei reverendi parrochi in giorno festivo.

Dall' R. Delegazione provinciale, Udine, 7 ottobre 1860.

Per l' R. Commissione delegata di 1.ª classe
G. B. ROSSI.

Giorni fissati per la seduta della Commissione mista.
Giovedì, 25 ottobre, Distretto di S. Daniele;
Venerdì, 26 ottobre, Distretto di Pordenone;
Sabato, 27 ottobre, Distretto di Aviano e S. Vito;
Domenica, 28 ottobre, Distretto di Rigolato e S. Vito;
Lunedì, 29 ottobre, Distretto di Udine;
Martedì, 30 ottobre, Città di Udine;
Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Cividale;
Venerdì, 2 novembre, Distretto di S. Pietro e Palma;
Sabato, 3 novembre, Distretto di Tolmezzo e Moggio;
Domenica, 4 novembre, Distretto di Maniago e Tarcento;
Lunedì, 5 novembre, Distretto di Spilimbergo;
Martedì, 6 novembre, Distretto di Latisana e Codroipo;
Mercoledì, 7 novembre, Distretto di Ampezzo e Gemona. — Sempre alle ore 8 antimeridiane.

ASTA VOLONTARIA IN VENEZIA

Col bastimento inglese nominato *Gerarda*, capitano Jan. D. Filik, giunse al sottoscritto da Liverpool una partita di ferro inglese di molte forme e dimensioni, tanto in massi, che sciolto, tutta della ditta *LE CORONA*, ed avendo ricevuto incarico dalla ditta mittente di procurarne la vendita, così rende noto, che ne apre pubblica asta alle seguenti condizioni:

I. Il sopra indicato ferro trovarsi nel magazzino AL N. 3709, NEL SOTTOPORTICO DEL TAGLIAPIE-TRAI APPEDII DEL PONTE DI S. FELICE, ove potrà essere visitato nei tre giorni anteriori all'asta, dalle ore 10 ant., alle ore 4 pom.

II. L'asta sarà tenuta nello stesso magazzino dalle ore 11 ant., alle ore 3 pom. del giorno 25 ottobre corrente.

III. La partita verrà divisa in venti lotti, di circa grosse vene libbre 3000, ciascuno.

IV. L'aumento offerto dagli acquirenti s'intenderà per ogni grosse vene libbre 100 sopra il prezzo di grida, quale sarà ostensibile all'atto dell'asta stessa.

V. Ogni offerente dovrà cauzione la propria offerta col deposito anticipato, di fior. 50 per ogni lotto.

VI. Chi mancasse ad una sola delle condizioni d'asta, s'è inteso per lui generoso acquirito, e decaduto da ogni suo diritto sul generoso acquistato.

VII. I deliberatori dovranno entro 48 ore, dal momento dell'asta, verificare il pagamento nelle mani del sottoscritto in valuta d'argento sonante per lotti acquistati, e si presteranno contemporaneamente al ricevimento a tutte loro spese.

VIII. Nessuno avrà diritto, dopo l'asta, ripetere, né per la qualità, né condizione del genere, intendendosi da ogni acquirente visitato e pacifico.

IX. Il peso d'ogni lotto verrà verificato alla presenza dei compratori.

Venezia, ottobre 1860.

CARLO FERLUGA.

AVVISO INTERESSANTE.

Giù del ponte dei Pignoli, in Corte della Malvasia, al N. 4890 rosso, è giunto un grande assortimento di tele e tovaglie di puro lino, che il proprietario pone in vendita, a prezzi di fabbrica. Chi acquistasse per fiorini cinquanta e più, gode lo sconto del quattro per cento. Egli si lascia per ciò d'un numeroso concorso.

Venezia, 13 ottobre 1860.

GIUSEPPE PARDO.

ATTI GIUDIZIARI.

EDIZIONE. 1.ª pubb.
La R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza del nob. sig. Girolamo Pietro rappresentato da Luigi d. de Biasio, ha prefisso il giorno 3 novembre p. v. per il primo esperimento di asta, il giorno 30 novembre p. v. per il secondo, il giorno 22 dicembre p. v. per il terzo, sempre da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala del tribunale, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in Jalmico, di ragione dell'esecuto Domenico fu Antonio Perissini, per sé e quale legale rappresentante il proprio figlio Gio. Battista domiciliato in Jalmico, stimati fiorini austr. 399, 28, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. Qualunque aspirante, escluso l'istante dovrà cauzione l'offerta depositando il decimo della stima, in moneta nobili d'oro ed argento a tariffa, le quali verranno imputate nel prezzo se deliberano, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. Gli immobili verranno deliberati o nei due Lotti uniti o separatamente Lotto per Lotto come descritti nella perizia 7 agosto 1860 N. 4230, a seconda che il risultato torri più vantaggioso all'asta.

III. Gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anziché a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore di essa stima.

IV. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare in seno a questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta nobili d'oro ed argento a tariffa corrispondente l'esecutore che è autorizzato a computare in conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale e di prezzo inferiore alla stima.

V. Tanto le spese della delibera e successione, quanto i prelievi aggravati cadenti sopra beni del giorno della immissione in possesso in poi compresa la tassa trasferimento saranno a carico dell'acquirente.

VI. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore alla stima a termine del § 438 del Giudiziaro Regolamento.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

1.ª Terreno ar. arb. vi. detto Campo del Gorgo in pertinenza di Jalmico in mappa del censo stabile al N. 1203, di pert. 2, 15, rendita 3, 03.

2.ª Terreno ar. arb. parte piantato e parte non denominato Dule, in dette pertinenze ai NN. 1210, 1211, della quantità complessiva di p. 5, 43, rendita L. 12, 77.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Pretura, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura, Palma, 3 ottobre 1860.

Il R. Pretore, G. NARDI.

EDIZIONE. 1.ª pubb.

La R. Pretura Provinciale in Venezia rende noto col presente Editto all'assenso Angelo Meneghini fu Valentino era domiciliato in Venezia che dietro istanza di 1.º ottobre corr. Num. 10311, dell'avv. Gio. Battista d. Marchesini quale curatore della minore Adele Meneghini fu Gio. Maria, con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Orlandi, è stato nominato ed esso l'avvocato Gio. Maria d. Zanadino, in qualità di curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, ed anche l'istituto causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e desiderarsi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

EDIZIONE. 1.ª pubb.

La R. Pretura Provinciale in Venezia rende noto col presente Editto all'assenso Angelo Meneghini fu Valentino era domiciliato in Venezia che dietro istanza di 1.º ottobre corr. Num. 10311, dell'avv. Gio. Battista d. Marchesini quale curatore della minore Adele Meneghini fu Gio. Maria, con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Orlandi, è stato nominato ed esso l'avvocato Gio. Maria d. Zanadino, in qualità di curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, ed anche l'istituto causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e desiderarsi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo stesso possa comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche sollecitare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che sulla detta petizione ed in esito al Protocollo Verbale 4 settembre corr., al Numero 9739, venne con ordinamento del N. 9739, contro di Antonio d. Zanadino esecutato, e vari creditori iscritti, tra cui esso Antonio Orlandi, in punto di riforma parziale della sentenza graduatoria 11 novembre 1859, N.

799
e nominato Gerda, capila-
al sottoscritto da Liverpool,
se di molte forme e dimen-
sciolto, tutta della marca
ricevuto incarico dal suo
vendita, così rende noto, che
seguenti
zioni:
tro trovati nel magazzino
PORTO DEL TAGLIAPIE-
DI S. FELICE, ove potrà
ri anteriori all'asta, dalle
pom.
nello stesso magazzino dal-
3 pom. del giorno 25 otto-
bre.

visi in venti lotti, di circa
dagli acquirenti s'intenderà
bre 100 sopra il prezzo di
le all'atto del'asta stessa.
cautare la propria offerta
lor. 50 per ogni lotto.
una sola delle condizioni d'
il deposito, e deceduto da
acquistato.
vranno entro 48 ore, dal
re il pagamento nelle mani
l'argento sonante per lotti
contemporaneamente al
ese.
ito, dopo l'asta, ripetere
zione del genere, intenden-
sato e pacuto.
verrà verificato alla pre-

CARLO FERUGA.
RESSANTE.
794
noli, in Corte della Mal-
giunto un grande asso-
glierie di puro lino, che
adita, a prezzi di fabbri-
lorini cinquanta e più,
ro per cento. Egli si lu-
roso concorso.

STRE
802
dis, negozianti di fer-
to di stuoio di bruci e
abbrici privilegiata della
missioni.

ore della polizza di e ri-
che, giunta da Londra,
ane, capitano Taylor, di
qual raccomandatorio per
e tutte le relative spese,
camino alla Giudicea, Cam-
per suo conto, rischio

GIUSEPPE PARDO
onde a tutta di lui cura
essere valutata la cauzione
visato acquisto senza alcuna
nabilità della parte substan-
qualiasi rapporto.
N. il deliberatorio non potrà
are la vettura in sua ditta
di del censo degli immobili
ai quando non abbia otte-
detto di aggiudicazione.
immobili da subastarsi.
ampi 3 circa con casa gran-
al Ponte di Brenta Comu-
Distretto di Padova, descriz-
ione stabile di NN. di nap-
9, 324, 325, 329, 330, 331,
superficie di pert. metri 300,
colla rendita di austr. L.
74, tra confini a levante
postale, ponente Massari,
di Brenta Vecchia, tramon-
torresini e Massari.
si affigge e s' inserisce come
e, di metodo.
dell' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 25 settembre 1860.
Il Presidente
HEUGLER.
Zambelli Dir.

71. 3. pub.
EDITTO.
si rende noto agli assenti di
dimora Natale e Francesco,
che l' I. Reg. Procura di
a, per l'Intendenza di Fi-
in Rovigo, produsse istan-
vista della possessione in
di Contraria, denominata
domina, con inerenti fabbri-
confronto di Lucia Mar-
sepe, Bellan, e delatori,
dei creditori iscritti, fra i
si Natale e Francesco Pa-
che la istanza medesima
il 9 aprile p. p., sotto il
5, fu intimata all'avvocato
domino Zanuso di qui, re-
in curatore di essi assenti,
li rappresenti nella verti-
gli atti successivi.
rende pur noto che fu re-
l'udienza del giorno 31
pr. v. ore 9 antim, per
sulle condizioni della sub-
astarsi pertanto ad essi
di dare al nominato loro
le opportune istruzioni, e
ere ad indicare un altro
ore, mentre in Cifotto d'
tribuire a sa medesima
stuenza la propria in-

72. 3. pub.
EDITTO.
R. Pretura di Chioggia
pubblica notizia che nel
febbraio 1856, morì in
la Luigia Zennaro fu Gi-
enza lasciare alcuna di-
d'ultima volontà.
ndo ignoto dove dimori
di lei Giovanni Zennaro
ad insinuarsi a questo
entro un mese dalla data
te, ed a produrre le sue
ni di erede, perché in
ario si procederà alla
in concorso degli altri
nuzisti e del curatore Al-
Veronese a lei deputato.
he si pubblichi all'Alto,
volte nella Gazzetta Uf-
fenzia.

73. 3. pub.
EDITTO.
R. Pretura di Chioggia
pubblica notizia che nel
febbraio 1856, morì in
la Luigia Zennaro fu Gi-
enza lasciare alcuna di-
d'ultima volontà.
ndo ignoto dove dimori
di lei Giovanni Zennaro
ad insinuarsi a questo
entro un mese dalla data
te, ed a produrre le sue
ni di erede, perché in
ario si procederà alla
in concorso degli altri
nuzisti e del curatore Al-
Veronese a lei deputato.
he si pubblichi all'Alto,
volte nella Gazzetta Uf-
fenzia.

74. 3. pub.
EDITTO.
R. Pretura di Chioggia
pubblica notizia che nel
febbraio 1856, morì in
la Luigia Zennaro fu Gi-
enza lasciare alcuna di-
d'ultima volontà.
ndo ignoto dove dimori
di lei Giovanni Zennaro
ad insinuarsi a questo
entro un mese dalla data
te, ed a produrre le sue
ni di erede, perché in
ario si procederà alla
in concorso degli altri
nuzisti e del curatore Al-
Veronese a lei deputato.
he si pubblichi all'Alto,
volte nella Gazzetta Uf-
fenzia.

75. 3. pub.
EDITTO.
R. Pretura di Chioggia
pubblica notizia che nel
febbraio 1856, morì in
la Luigia Zennaro fu Gi-
enza lasciare alcuna di-
d'ultima volontà.
ndo ignoto dove dimori
di lei Giovanni Zennaro
ad insinuarsi a questo
entro un mese dalla data
te, ed a produrre le sue
ni di erede, perché in
ario si procederà alla
in concorso degli altri
nuzisti e del curatore Al-
Veronese a lei deputato.
he si pubblichi all'Alto,
volte nella Gazzetta Uf-
fenzia.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 31 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare l' I. R. capitano pensionato, Francesco Rumler, al grado di nobilità dell'Impero austriaco, col predicato nobile di Aichenuehr.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare l' I. R. capitano dell'80.° reggimento d'infanteria, Pietro Trezie, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ufficiale della Lucgotenza di Leopoli, Francesco barone di Moszynski, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento dei fedeli ed onorati servizi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla guida del reggimento d'infanteria di linea estense, Bernardino Bruchi, la croce d'argento del Merito, per aver egli, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato una famiglia assai minacciata dall'acqua; e con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Giorgio Stassik, la croce d'argento del Merito colla corona, in riconoscimento della filantropia di lui annegazione, premura e perseveranza nel salvare da sicura morte, con pericolo della propria vita, una persona rimasta sotto le pareti rovinose d'un pozzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Schöbrunn 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere al maggiore e comandante distrettuale d'arruolamento, Giuseppe Bosch, ai primi tenenti Carlo Letoschek, e Michele Hillich, ai sotto tenenti Rodolfo Uhl, e Francesco Skopal, al medico di reggimento, dott. Edoardo Meyer, ed al contabile Giuseppe Scheller (tutti del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58), nonché alle Autorità circolari di Stanislas e Brzezan, ed a tutti gli Uffizi distrettuali di questi due Circoli, la Sovrana soddisfazione pel sollecito richiamo dei congedati, effettuato con concorso di attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ispettore Edoardo Klemensiewicz, ed il conceptista ministeriale, Vittorio Offenbier, mentre escono dal servizio di Stato, conservino il loro grado e seguitino a portare l'attuale loro titolo, in riconoscimento degli encomiati servizi da essi prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di storia austriaca presso l'Università di Praga, Venceslao Wladislaw Tomek, a professore ordinario della stessa materia presso l'accennata Università, ed il docente privato presso l'Università di Vienna, Alfredo Ludwig, a professore straordinario di filologia classica e comparativa, presso l'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il contabile e primo capo della Contabilità di Stato in Caruola, Francesco Saverio Luschn, dietro di lui domanda, nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere l' I. R. ispettore della razza dei cavalli di Corte, maggiore Beniamino di Platzer, in stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside circolare disponibile d'Olmütz, Adalberto barone di Buol-Bernburg, a capitano provinciale di Clangenfurt.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato i primi commissari circolari disponibili in Moravia, Francesco Sonatag e Giovanni Barti, a capi distrettuali in Moravia.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha trovato di nominare commissario circolare disponibile di terza classe, Giovanni Maldoner, nonché gli aggiunti d'ufficio distrettuale, Romano Chilovi, Giuseppe Reuner, Francesco di Battaja e Giuseppe Piazza, a capi d'Uffizi distrettuali misti, nel Tirolo.

Il ministro del culto e dell'istruzione conferì il posto di maestro vacante presso il Ginnasio di Letimeritz, al maestro ginnasiale di Varsidino, Venceslao Krizek, e nominò il supplente ginnasiale di Neuhaus, Edoardo Streer, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Varsidino.

Il ministro del culto e dell'istruzione ha conferito il posto di maestro vacante presso il Ginnasio di Zagabria, al maestro ginnasiale di Esseg, Giovanni Jurkovic.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il colonnello del reggimento d'infanteria barone di Rosbach n. 40, Alfonso barone Du Mont di Montan, a comandante del reggimento medesimo; il tenente colonnello del reggimento d'infanteria conte Thun-Hohenstein n. 29, Ferdinando Hofmann, a colonnello e comandante del reggimento d'infanteria Principe eredi-

tario Alberto di Sassonia n. 11; il tenente colonnello del reggimento d'infanteria conte Corolini n. 6, Giorgio Grivic, a comandante del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Sigmundo n. 45, Giovanni Stocklin, a tenente colonnello presso il reggimento d'infanteria conte Corolini n. 6; il maggiore Francesco cavaliere di Hübel, professore presso l'Accademia d'artiglieria, a tenente colonnello; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, Lodovico Pilsak nobile di Wellenau, a tenente colonnello presso il reggimento d'artiglieria cav. di Fittz; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria cav. di Pittinger n. 9, Zaccaria Reibich, a maggiore presso il reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria cav. di Pittinger n. 9, Antonio Friedl di Friedrichsberg, a maggiore presso il reggimento d'artiglieria barone di Stwrtik n. 5; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Guglielmo Barth, a maggiore presso il reggimento d'artiglieria Pichler n. 3; il maggiore ed aiutante di campo, Emerico conte Huaydy di Kethely, del corpo degli aiutanti, a tenente colonnello nell'armata ed a primo scudiere di S. M. I. R. A.; il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, Giorgio Syrbu, a comandante del 28.° battaglione di cacciatori da campo; il capitano di prima classe del 16.° battaglione di cacciatori da campo, Antonio Kastel, a maggiore presso il reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4; ed il maggiore impiegato come secondo plenipotenziario presso la Commissione militare federale di Francoforte sul Meno, Carlo Tiller di Turfort, dello stato maggiore d'artiglieria, a tenente colonnello nell'attuale suo posto di servizio.

Furono traslocati: Il tenente colonnello Ferdinando di Schaefer, del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, al reggimento d'infanteria conte Thun-Hohenstein n. 29; il tenente colonnello Antonio Dormus, del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, al reggimento d'infanteria Principe n. 60; il maggiore Francesco Zollner, dal reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 49, al reggimento d'infanteria conte Jellacic n. 69; il maggiore Stefano Viragh, dal reggimento d'infanteria Principe Vasa n. 60, al reggimento d'infanteria Re dei Paesi Bassi n. 63; il maggiore Giovanni Blagica, dal reggimento d'infanteria confinario ottomano n. 2, al primo reggimento d'infanteria confinario liceno portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; il maggiore Michele Haas, dal 4.° reggimento d'infanteria confinario slavo, al 5.° reggimento d'infanteria confinario di Varsidino-Kreuz; il maggiore Enrico Ritter, dal reggimento d'usseri conte Radetzky n. 5, al reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wurtemberg n. 11; il maggiore Carlo Steinbach di Hudekut, dal reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wurtemberg n. 11, al reggimento d'usseri conte Radetzky n. 5; il maggiore Leopoldo Halkovich, dal reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, al reggimento d'infanteria barone di Nagy n. 70; il maggiore Maurizio nobile di Herz, dal reggimento d'infanteria Principe Vasa n. 60, al reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53; il maggiore Giulio barone di Simbschen, dal reggimento d'usseri conte Haller n. 12, al reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wurtemberg n. 11; il maggiore Giovanni Weisser, dal reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, al reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9; il maggiore Ottone cavaliere di Hartlieb, dal reggimento d'artiglieria cav. di Pittinger n. 9, al reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; ed il maggiore Giovanni Throul, dal comando d'artiglieria n. 15, a quello n. 13.

Al capitano-auditore di prima classe, Felice cav. d'Eisenstein, fu conferito il carattere di maggiore-auditore ad honores.

Furono pensionati: Il general maggiore Gustavo di Götthmann, dietro di lui domanda, normalmente; il colonnello Basilio Pollavina, comandante del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; il colonnello Ignazio Grobois nob. di Bruckensau, comandante del reggimento d'infanteria bar. di Rosbach n. 40; il colonnello Leonardo Nowey di Wundenfeld, comandante del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Filippo conte Coudenhove, col carattere di colonnello ad honores; il tenente colonnello del corpo degli aiutanti, Antonio Zellinger, col carattere di colonnello ad honores; il tenente colonnello del reggimento d'infanteria principe Vasa n. 60, Lazaro Ciesca, col carattere di colonnello ad honores; il capitano di fregata della Marina da guerra, Carlo co. Michielli; il maggiore del reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wurtemberg n. 11, Rodolfo di Szuhay; il maggiore Alberto Klokocsn di Alsó-Venezze, comandante del 28.° battaglione di cacciatori da campo; il maggiore del reggimento d'infanteria bar. di Nagy n. 70, Giovanni Schauptel di Thalburg; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria bar. di Gorizutti n. 56, Ermanno Schafer, col carattere di maggiore ad honores; ed il capitano di cavalleria di prima classe, Vincenzo nob. di Deweld, ufficiale d'economia del 6.° reggimento di gendarmeria, col carattere di maggiore ad honores.

Il capitano di prima classe del reggimento d'ulani Re delle Due Sicilie n. 12, Filippo bar. di Skrbensky-Itrazistic, ha lasciato il servizio, col carattere di maggiore ad honores.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 ottobre.

E giunto ieri da Treviso S. E. il tenente maresciallo conte Augusto di Degenfeld Schonburg, e prese alloggio all'Albergo della Vittoria.

N. 9895.

In seguito agli uffici, fatti dalla Presidenza di questa Camera di commercio ed industria presso S. E. il sig. Governatore della città e fortezza di Venezia, è grato di poter far luogo alla pubblicazione del seguente

AVVISO.

Quest'ispettorato dell' I. R. Governo centrale marittimo, con sua Nota in data 16 corrente N. 2713, oggi ricevuta, rende noto, che con assenso dell' I. R. Governo militare di fortezza, sarà riattivata l'illuminazione di tutti i fari e le lanterne nei porti del Veneto Litorale, e che a questo scopo vengono emesse le necessarie disposizioni. Di che se ne dà avviso in particolare al ceto dei naviganti.

Dalla Camera di commercio ed industria; Venezia, 17 ottobre 1860.

Il Presidente interinale, G. PAULOVICH.

Il Vice segretario, G. Canali.

Bullettino politico della giornata.

Le proteste della Russia e della Prussia contro il procedere del Piemonte verso Napoli sono ormai fatto compiuto. Lo annunziò la Gazzetta di Monaco, aggiungendo che, qualora non si tenesse conto di quelle proteste, la Russia romperebbe colla Sardegna ogni diplomatica relazione. Benché la Gazzetta di Monaco non lo dica, è naturale supporre che la Prussia farebbe come la Russia; e ciò spiega naturalmente la grande costernazione, che il foglio ufficiale della Baviera afferma avere prodotto nel Ministero sardo quelle proteste, le quali non forse da riguardare siccome il proemio delle deliberazioni imminenti a Varsavia. Quest'è la rilevante notizia, che ricevemmo ieri per la via telegrafica.

Or veniamo a giornali di Parigi, che sogliono formare il soggetto del nostro Bullettino. Quelli, che ieri ci giunsero, hanno la data del 15 e le notizie del 14; e sappiamo da essi che il *Constitutionnel* non tardò, secondo suo costume, a cantar la palinodia. Il suo articolo, sottoscritto dal sig. Boniface, ed ieri da noi inserito, era stato assai malmenato da giornali; i quali ne avevano parlato, l'avevano analizzato, confutato anche, ma con assai poco rispetto, e soprattutto senza darsi verun pensiero dell'influsso, che i potesse avere sulle risoluzioni del Gabinetto sardo. Un giornale di Bruxelles, il *Nord*, gli aveva ben fatto l'onore di chiamarlo una *manifestazione del Governo francese*; ma, a Bruxelles stesso, l'*Indépendance belge* non volle attribuirgli altro scopo, fuor quello di far *soddisfazione agli scrupoli del sig. Thouvenel*. « Gli Italiani, ell'aggiunge, non se ne cureranno punto né poco; e non avranno torto, se, come crediamo, la politica generale della Francia, in riguardo alla questione italiana, rimane qual s'è finora mostrata. » Tutti già sanno qual sia tal politica generale della Francia, e qual giudizio se n'abbia a fare; e l'*Union*, riferendo il soprallegato passo dell'*Indépendance*, concludeva col dire: « Tocca al *Constitutionnel* pensare al mezzo di rilevare il suo credito, s'egli ne ha. » Ed il *Constitutionnel* ci ha pensato; ed il mezzo, cui ebbe ricorso, fu di pubblicare un secondo articolo, segnato, non più col nome del sig. Boniface, ma con quello del sig. Grandguillot, nel quale e prese a commentare e giustificare l'articolo primo. Rispondendo a non sappiamo quali pubblicisti parigini, che, a dir suo, farebbero voti segreti per un intervento dell'Austria in Italia, ei dichiara formalmente che « i Francesi debbono respingere « sino all'idea d'un tale ritorno, e non possono sacrificare le risultanze di Magenta e di Solferino »; ed aggiunge che nessuno in Francia può volere che « il sangue dei soldati francesi sia stato inutilmente versato. » Infine, il sig. Grandguillot, riconoscendo l'accoglienza poco favorevole, fatta da tutto il giornalismo all'articolo del signor Boniface, ne trae questa conclusione: « Sarà dunque « ben inteso, d'ora innanzi, che noi siamo noi « stessi, non abbiamo avuto mai la preten- « sione d'impegnare la politica francese. » La sapevamo da un pezzo; ma giova nondimeno metter a libro questa confessione modesta, e certo spontanea, del *Constitutionnel*: ei così toglie al mondo ogni briga di dare a' suoi articoli maggior peso che a quelli di qualsivoglia altro giornale. Il *Constitutionnel* non è, e non fu mai, il Governo francese: egli è, secondo i casi, il sig. Grandguillot ed il signor Boniface; ma niente più e niente meno. — Se non ci fosse ben conosciuta l'indole dell'officioso *Constitutionnel*, noi stu-

piremmo nell'osservare che esso da Parigi non vede in Italia fuorché intervento piemontese, e faremmo ad esso l'evangelica interrogazione: *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui et trabem in oculo tuo non vides?* Ma non sono da prendersi sul serio le mentali distrazioni del *Constitutionnel*.

Nel resto, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, d'altro non si occupano che delle cose italiane, e del colloquio di Varsavia: delle prime siamo già abbastanza informati; del secondo, son da attendere le notizie a fonti migliori.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, il seguente articolo:

« I fogli di Vienna ci danno contezza, in un dispaccio telegrafico, d'un articolo dell'*Opinione*, giornale ministeriale di Torino, che, dettato alla vigilia del colloquio di Varsavia, ha l'aria d'una minaccia, gettata in faccia all'Europa. L'organo del sig. di Cavour teme evidentemente che a Varsavia si sviluppi una riazione diplomatica, la quale possa render nulle e come non avvenute le usurpazioni consumate dal Piemonte; esso teme la coalizione delle Potenze nordiche conservatrici, e cerca di atterrire il mondo col minacciare la *rievacuazione*! E noto che questa parola fu inserita recentemente nel vocabolario politico diplomatico, all'occasione, in cui la Francia rivendicava in Savoia i suoi naturali confini al Sud. L'*Opinione*, usandola come minaccia, ed asserendo che, in caso di riazione diplomatica a danno delle conquiste piemontesi, il movimento italiano potrebbe varcare i confini segnati dal motto: *Dalle Alpi all'Adriatico*, accenna all'idea di volere, in quel caso, fare oggetto di annessioni anche l'Istria, la Dalmazia, il Tirolo meridionale, il Cantone Ticino, forse il Monte Carlo, e Dio sa quante altre terre, sulle quali risuona più o meno viziato il sì di Dante. L'*Opinione* tenta di dare vigore alla sua minaccia con mettere in prospettiva la forza di 300,000 baionette, e d'una rispettabile flotta, che potrà avere a sua disposizione il nuovo Regno italiano di Vittorio Emanuele, e vuole con tale statistica indicazione persuadere l'Europa non essere più agevole cosa quella d'immissiarsi nelle faccende italiane, e doversi all'incontro schivare una guerra universale, accettando i fatti compiuti.

« Non si può dire che l'*Opinione* non abbia fatti giusti i suoi conti da un lato, ma bisogna anche dire ch'essa dimenticò di farli dall'altro. Ammettiamo volentieri le 300,000 baionette e la flotta rispettabile, ed ammettiamo anche di più; ma non possiamo assolutamente ammettere che di tali argomenti s'appoggino le Potenze, che vanno ad intendesela a Varsavia. Laonde saremmo disposti a mettere la minaccia dell'*Opinione* nel novero degli spauracchi, che atterriscono bensì i fanciulli, ma vengono derisi dagli adulti, che ne riconoscono la natura e sanno combatterla, se la *Presse* di Vienna non venisse a fornirci una spiegazione, ben altrimenti importante, dello strano linguaggio, usato, con prosopopea di grande Potenza, dal foglio piemontese. La *Presse* rammenta che la parola *rievacuazione* è d'origine francese; che la Francia pensa costantemente a rivendicarsi i suoi confini naturali; che la Francia reputa presentemente suo più fido alleato l'Italia; che la Francia presume di poter, nella rivendicazione dei confini italiani, facilmente allargare i proprii fini al Reno; che Francia ed Italia alleate rappresentano una massa compatta di ben 38 milioni di abitanti, con una forza offensiva di un milione di baionette. E dov'è in Europa — domanda la *Presse* — una coalizione, che possa tener l'equilibrio a simil Potenza franco-italiana?

« La *Presse* esagera forse i pericoli d'una stretta alleanza franco-italiana per il resto d'Europa; dimentica forse che le altre Potenze, e fra queste comprendiamo anche l'Inghilterra, rappresentano ancora maggiori masse compatte, e maggiori forze offensive, purché siano unite in un solo volere: nondimeno, sarebbe stoltezza il negare gravità all'alleanza rivoluzionaria italo-francese, alleanza della cui esistenza noi non abbiamo dubitato mai, e che per noi fu sempre la parola di tanti nemici del Governo francese, creduti insolubili financo da maturi uomini di Stato. Grave è certamente la menovata alleanza, e grave per essa la minaccia dell'*Opinione*; e tanto più, quanto che si sappia, per irrecusabili prove, che quell'alleanza non combatte solo colle armi leali della guerra, ma eziandio con quelle subdole delle agitazioni rivoluzionarie, della seduzione dei popoli a mezzo di liberalistiche fantasmagorie, e della provocazione di brucianti passioni nelle masse agitate.

« E appunto per la gravità delle cose, quali ci vengono rappresentate dall'organo cavouriano, che può effettivamente avere ottemperato a un cenno di Parigi, abbiamo fede che a Varsavia si saprà e si vorrà addivenire a conclusioni, che valgano a liberare l'Europa dall'incubo tremendo, che la preme, ed a stabilire un sapiente ordine di cose sopra basi sicure e durevoli. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco la convenzione combinata di mutuo accordo fra il luogotenente generale Cialdini, comandante il 4.° corpo di S. M. il Re di Sardegna, ed il signor colonnello Coudenhove dell'armata Pontificia, comandante superiore delle forze riunite a Loreto, e d'intorni:

Art. 1. Le forze agli ordini del predetto signor colonnello, usciranno da Loreto, con direzione a Recanati, con tutte le armi, bagagli, artiglierie, carri, munizioni, cavalli, ecc.

Art. 2. Delle forze marceranno per frazioni

non maggiori di un battaglione, a distanza, l'una dall'altra, di venti minuti almeno.

Art. 3. Giungendo presso Recanati, le predette frazioni di truppe pontificie deleranno militarmente innanzi al generale Leotardi, comandante la 7.ª divisione, il quale avrà un reggimento sotto le armi per rendere loro gli onori militari.

Art. 4. Ognuna delle frazioni predette, dopo avere ricevuto gli onori militari, deporrà le armi fuori di Recanati, ed entrerà nel paese. I signori ufficiali sfilando innanzi al signor generale Leotardi, faranno atto di consegnargli la spada, ed egli li inviterà a conservarla.

Art. 5. Le truppe pontificie così disarmate e rinchiusi in Recanati, saranno ivi sorvegliate da truppe sarde, che permetteranno ai soli ufficiali di uscire; s'intende che sosterranno in tali condizioni, sino a che il Governo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, trovi mezzo di mandare ognuno al paese cui appartiene.

Il generale Cialdini, impegna la sua parola d'onore di valersi di tutta la sua influenza per accelerare la partenza delle truppe pontificie per la loro rispettiva patria, ufficiali e soldati.

Art. 6. Il generale Cialdini comandante il 4.° corpo di armata di Sua Maestà Sarda, assume da questo momento l'obbligo di fornire i viveri necessari alle truppe pontificie e riunite in Recanati, accordando doppia razione agli ufficiali, ed una alla bassa forza.

Art. 7. Il signor colonnello Coudenhove, dal canto suo, assume l'obbligo di mantenere l'ordine e la tranquillità in Recanati, e di far sì che la persona e la proprietà degli abitanti siano rispettate.

Art. 8. Per qualsiasi caso, non previsto in questa convenzione, il signor colonnello Coudenhove si dirigerà al generale Leotardi comandante la 7.ª divisione, che resterà con le sue truppe attorno a Recanati.

Art. 9. Tutte le artiglierie, munizioni, carri di magazzino, cavalli, ed effetti tutti dello Stato, saranno consegnati, unitamente alle armi, i cavalli e bagagli di pertinenza particolari, saranno lasciati ai loro proprietari.

Art. 10. Una Commissione composta di due ufficiali, nominati dal generale Leotardi, e d'altri due, nominati dal signor colonnello Coudenhove, deciderà sommarariamente quali siano gli effetti di spettanza del Governo pontificio. I membri di questa Commissione potranno essere presentemente ufficiali amministrativi, ossia d'intendenza militare.

Art. 11. Il generale Cialdini permette che il sig. colonnello Coudenhove mandi in Ancona un intendente a prendere denari per le sue truppe. Quest'ufficiale amministrativo passerà nell'anata e ritorno per la strada di Camerano, e sarà accompagnato, fino agli avamposti delle truppe sarde, da un ufficiale designato dal generale Leotardi. Quest'ufficiale si arresterà agli avamposti di Camerano verso Ancona, per accompagnarlo di nuovo a Recanati. Il predetto intendente sarà munito di un salvacondotto, firmato dal generale Leotardi.

Art. 12. Ad ogni buon fine, si dichiara che gli impiegati amministrativi, religiosi, delle poste, de' telegrafi e del Corpo sanitario, sono considerati col rango di ufficiali.

Art. 13. Il generale Cialdini s'incarica dei feriti che saranno lasciati dalle truppe pontificie a Loreto; egli manderà guardie e medici per averne cura e proteggerli; essi s'intendono naturalmente compresi nella presente convenzione, e si accorda di buon grado che i signori ufficiali feriti ritengano presso loro le loro ordinanze.

Alle Crocette presso Castellibardo, 19 settembre 1860.

Il luogotenente generale, sott. — CIALDINI.

Sott. — ENRICO CO. COUDENHOVE, colonnello.

Per copia conforme all'originale.

Il comandante superiore delle truppe pontificie, ENRICO conte COUDENHOVE, colonnello.

Il giorno 10 corr., nella città di Nepi fu spontaneamente dalla popolazione ripristinato il Governo pontificio, che vi era stato soppresso dalla prepotenza degli invasori.

Anche in Campagnano, capoluogo di Governo, venne nello stesso giorno spontaneamente dalla popolazione ripristinato lo stemma pontificio.

In quel giorno eziandio entrava nell'abitato di Ronciglione la truppa francese, che trovò già ripristinato il pontificio Governo in mezzo ad entusiastiche acclamazioni e sparo di mitragli. Nella sera vi fu generale e spontanea illuminazione, fra la più manifesta e comune esultanza di cittadini.

A mezzo del susseguente giorno 11 entrava in Viterbo la truppa francese. La città era pienamente tranquilla. Rialzato nel Palazzo comunale lo stemma pontificio, due ore dopo vi giungeva da Roma mons. delegato apostolico.

gli difatti succedessero alcuni movimenti, ma i paterni reggitori dello sciagurato paese accorrevano a Caserta, Maddaloni ed Aversa, ove erano verificati questi moti, e (facciam parlare l'Onibus, che lo riferisce) « venivano gli agitatori subito ridotti al dovere dalle rispettive guardie nazionali e da Garibaldini, che non diedero quartiere a nessuno. » E lo stesso giornale sopra citato ci regala la notizia « che il giorno 4 più di sessanta persone legate, decentemente vestite, erano condotte in prigione in Napoli, perchè scoperte reazionarie, e il popolo faceva loro i maggiori insulti. » E sotto la data del 9, ci fa sapere come il Governo attuale di Napoli ha dato ordini che, fra 8 giorni, le cittadelle di Messina e di Gaeta fossero poste sotto strettissimo blocco; così pure che il 2° reggimento piemontese brigata Re era in quella mattina entrato in Napoli, e vi si aspettava il 4°. Il *Nomade* alla stessa data scrive: « Questa mattina sono giunti 4000 Piemontesi della brigata Aosta. » (G. di R.)

Il *Foglio ufficiale* di Napoli contiene vari decreti. Uno di questi crea un corpo di 4000 guardie cittadine, diviso in quattro battaglioni di 1000 uomini ciascuno, destinato al servizio della Provincia e piazza di Napoli, e formato di volontari (che non potranno però essere ammessi senza l'approvazione della polizia); potranno farne parte coloro della guardia nazionale di Napoli, i quali manterranno mezzi di sostentamento, e non eserciteranno professione o mestiere; l'impegno a servire sarà obbligatorio per un biennio, ma potrà continuare per un altro biennio, se la condotta è stata buona: lo stipendio è di gr. 30 al giorno. Un altro decreto riordina nel modo seguente la marina da guerra:

Art. 1. Restano aboliti il Comando generale della marina, ed il Consiglio di Ammiraglio. Le attribuzioni, che vi erano annesse, rientrano tutte nel Ministero del carico.

Del pari, resta abolito il Comando superiore del Dipartimento di Castellamare, i cui funzionari saranno alla dipendenza di ciascun ramo di servizio.

Art. 2. Vi sarà un Consiglio di marina, il quale, oltre agli attributi fissati dalle ordinanze del 1818, porterà il suo avviso su tutti gli affari, che potranno essergli commessi dal ministro della marina. Il servizio della marina poi sarà ripartito in quattro distinte e separate dipendenze, cioè, in una Intendenza generale, in una Ispezione del personale militare e maggiore generale, in una Ispezione del materiale, ed in una Ispezione di rami diversi, tutte in diretta corrispondenza col ministro.

Art. 3. Un ufficiale generale fra più distinti si avrà la presidenza del Consiglio di marina, di cui saranno membri ordinari l'intendente generale, il maggior generale, l'ispettore del materiale, l'ispettore dei rami diversi, ed il capo dell'Ufficio di verifica. Membri straordinari poi saranno tutti gli ufficiali generali disponibili, ed i sottosegretari degli armamenti, delle costruzioni, e del parco di artiglieria. Il Consiglio avrà un segretario.

Art. 4. L'intendente generale della marina, che, per quanto è possibile, uscirà dal Commissariato della marina medesima, sarà il capo del Corpo amministrativo, il quale Corpo, d'ora innanzi, giusta i principi consacrati nelle ordinanze del 1818, sarà del tutto indipendente dal ramo militare.

Art. 5. Una Commissione a nominarsi dal ministro, e sotto la sua dipendenza, sottoporrà fra dieci giorni alla dittatoriale approvazione un piano organico del Corpo amministrativo, in cui, applicandosi compatibilmente il prescritto dalle cennate ordinanze, si fisserà il principio della distinzione fra il detto Corpo amministrativo e le Segreterie militari, distribuendosi fra queste e quello l'attuale personale delle dipendenze, e fissandosi i gradi ed i soldi di ognuno.

Art. 6. Alla dipendenza dell'ispettore del personale saranno gli ufficiali di guerra, i piloti, la marineria, i corpi militari, ed il personale del parco. L'ispettore del materiale avrà alla sua dipendenza il sottosegretario degli armamenti, quello delle costruzioni, e l'altro del parco, per quanto concerne lo Stabilimento, nonché la 10.ª ed 11.ª Direzione del genio, per quanto riguarda lavori idraulici. L'ispettore dei rami diversi avrà alla sua dipendenza gli Istituti e le Scuole nautiche, i capellani, i professori sanitari, il personale e la disciplina degli ospitali, la navigazione di commercio, i capitani di porto, l'ispezione marittima, ed ogni altro servizio estraneo alla marina militare.

Tutte le scadenze commerciali della città di Napoli e delle Provincie, che si verificano nel periodo di questo mese, rimangono prorogate ciascuna per otto giorni.

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Napoli:

8 ottobre. La questione dell'annessione immediata o ritardata, oggi prende un'altra forma, che chiamerei condizionata ed incondizionata. Pare che su questo punto si sia tenuto dibattimento nel seno del presente Ministero. Avrebbero opinato per l'annessione pura e semplice il Conforti ed il ministro di grazia e giustizia sig. Scuro; gli altri, fra quali Crispi, sarebbero stati di sentenza contraria; sicché dicessi che quei due ministri avrebbero dato la loro dimissione.

Le cose della guerra di Capua procedono un poco a rilente. Garibaldi tiene i Borbonici fra le mura della fortezza, ma le opere di espugnazione non sembrano progredire gran fatto. Si parla sempre di trattative, anzi si afferma che sieno molto inoltrate.

Un corpo di Calabresi di circa 3000 uomini, la brigata Stocco, è stato disciolto per ordine del dittatore, e rimandata in Calabria. Dicono varie le ragioni, né io vorrei pubblicarne alcuna senza documento di certezza, bastandomi l'affermazione del fatto.

Si seguivano i preparativi al Palazzo reale per il ricevimento del Re, ed anche per la città.

9 ottobre. — Ieri è stato tenuto un Consiglio di ministri, presieduto dal Pallavicino, di lunghissima durata, dopo del quale, tutte le difficoltà della situazione sembrano dileguate.

Stamane sono giunti sul Garibaldi e su altri bastimenti alcune migliaia di soldati di linea piemontesi. E giunta un'altra grande spedizione di corpi calabresi e di altre Provincie, di recente organizzazione.

I fogli di Palermo giungono al 9 ottobre. In essi leggiamo:

Palermo 7 ottobre, ore 11 p.m.

Il Governo riceve, per telegrafia, la seguente comunicazione ufficiale:

Ad impedire che si introducano artiglierie, armi, e munizioni da guerra, tanto nella cittadella di Messina, quanto nella fortezza e città di Gaeta, il dittatore ne ha ordinato il blocco effettivo, secondo i principi stabiliti dal trattato di Parigi del 1856. È stato dato ordine che il blocco sia messo in esecuzione fra 8 giorni, a contare dal 5 ottobre.

Napoli 7 ottobre, ore 4 ant.

Il Segr. del Governo A. BARGONI.

Sappiamo che il sabato, alla sera, il segretario di Stato dell'interno, sig. Enrico Parisi, partiva per Napoli. Ciascuno ne domanda la ragione, considerando che il Parisi fu l'unico che rimase del passato Gabinetto, accettando il programma del dittatore. La sua partenza per Napoli diceva accenti a far ratificare dal dittatore il decreto del prodittatore di Sicilia, Mordini per l'adunanza dell'Assemblea, e ad invocare assistenza per far prevalere l'opinione, sotto cui fu formato il personale dell'attuale Governo.

Per decreto del 4 ottobre sono state abolite le decime personali: tutte le altre prestazioni afficienti sulla proprietà immobiliare, dovute a corpi morali ecclesiastici, conosciute sotto i nomi di ottene, decime, vigesime, censi, canoni, e altre simili, si sian, in derrate, o in denaro, sono dichiarate redimibili al 5 per 100. L'affrancazione sarà fatta, impiegando il capitale, corrispondente all'annua prestazione lorda di ritenuta, nell'acquisto di rendita di uguale valore iscritta sul gran libro, da intestarsi al corpo ecclesiastico cui appartenga la rendita da affrancarsi. Le prestazioni in derrate saranno da una Giunta, all'uopo eletta, valutate in denaro.

Scrivono alla Lombardia da Palermo, 9 ottobre, che il decreto di convocazione dei collegii elettorali per procedere alla nomina dei deputati, i quali, riuniti poscia in Assemblea pronunceranno il loro voto sull'annessione ha dato luogo ad osservazioni e commenti. « Vi ha in effetto, dice il corrispondente, chi porta opinione non esser necessario di convocare un'Assemblea rappresentativa per manifestare i voti della Sicilia; dovendosi piuttosto ricorrere al suffragio universale diretto, come quello che è in se stesso e più legale e più spedite; altri al contrario fa la critica del decreto appunto perchè non contenendo l'indicazione del giorno nel quale dovrà l'Assemblea riunirsi, dà adito a differire per lungo tempo ancora il risultato del voto dei rappresentanti dell'isola; e finalmente vi ha chi crede potersi sviluppare tali attriti e tali contraddizioni nell'Assemblea dei rappresentanti del popolo, da rendere inattuabile la votazione. »

Il prodittatore di Sicilia inviò a tutti i governatori dell'isola una circolare, nella quale sono per sommi capi accennate le norme direttive, secondo le quali il Governo vuole che sia regolata la loro condotta nella solenne occasione della votazione. E stabilisce come massima che gli amministratori superiori delle Provincie debbono astenersi da qualunque ingerenza diretta o indiretta nelle candidature delle elezioni, ma vuole altresì che essi pongano in opera tutti i loro mezzi d'azione per far conoscere alle masse l'importanza del mandato, che conferiscono agli eletti, e la necessità che in questi, alle doti dell'ingegno, si aggiunga l'altra precisa condizione dell'onestà, che risulti tanto dagli atti della loro vita civile, quanto della politica. (G. di G.)

CRONACA DEL GIORNO.
IMPERO D'AUSTRIA.
Vienna 14 ottobre.
S. A. R. il Granuca Ferdinando di Toscana è atteso prossimamente in Brandeis (Boemia) presso S. A. R. il Granuca Leopoldo.
S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia partirà, lunedì, per Stralsund.
L'I. R. inviato austriaco presso la Corte badesi, signor conte Trautmannsdorff, arrivò qui oggi. Nei prossimi giorni, egli celebrerà il suo matrimonio colla principessa Maria di Liechtenstein.
L'I. R. consigliere di Legazione sig. barone di Reyer, partirà oggi per Madrid.
Il sig. Cardinal Reisch, che si trovava già qui alcuni mesi sono, è atteso nuovamente in Vienna.

Altra del 15 ottobre.
In seguito alle molte lagnanze, manifestate anche colla stampa, fu inculcato severamente agli Uffici postali di evitare con cura ogni abuso in riguardo ai giornali spediti mediante la Posta, vietandone l'uso ai proprii impiegati, e vietando pure che quei giornali vengano comunicati ad altre persone.

Si prescisse alle Direzioni postali l'obbligo speciale di vegliare su ciò, di constatare le eventuali doglianze, e di procedere con tutto il rigore contro i colpevoli. Siccome, in base di accuse generali, la procedura dell'Autorità è per lo più inefficace o del tutto inattuabile, così le Direzioni postali dovranno adoperarsi energicamente, affinché i querelanti, ed in caso d'un'accusa mediante i giornali, le rispettive Redazioni somministrino i dati speciali, atti ad incamminare la relativa procedura d'Ufficio. (G. Uff. di Vienna.)

Da alcuni giorni veggiamo qui molti ufficiali con uniformi esteri. Essi sono avanzati dell'armata pontificia disciolta, che ritornano dalla breve prigionia piemontese. I racconti delle loro avventure sono molto interessanti. Un eccessivo entusiasmo per Lamoricière non lo si scorge in essi. Agli Austriaci, il comandante in capo non era molto propenso. Egli era anzi con essi piuttosto brusco, e non voleva da principio nemmeno tollerare nell'indipendenti loro battaglioni il comando tedesco. Solo negli ultimi giorni, allorché le cose andavano male in Ancona, egli divenne più affabile. Gli ufficiali e soldati ebbero dei giorni molto tristi nella prigionia.

Nella confusione degli ultimi giorni di Ancona, il comandante in capo aveva dimenticato di far distribuire le paghe, per cui, nella consegna della città, le truppe prigioniere si trovavano affatto prive di mezzi pecuniari. Il nemico non le imbarcò per Trieste, com'esse speravano, ma le condusse in trionfo a Genova, dove i Tedeschi e gli Austriaci ebbero a soffrire non pochi insulti. In Bergamo, furono gettate delle pietre contro i vagoni, nei quali si trovavano i prigionieri. Gli ufficiali dei bersaglieri si comportarono molto decentemente verso gli ufficiali austriaci prigionieri; all'incontro, gli ufficiali di cavalleria piemontese, ed anche quelli d'infanteria furono arroganti e schernevoli. I prigionieri francesi furono trattati assai più benevolmente. (Ost-Deutsche Post.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 16 ottobre.

Sabato di sera è arrivato all'Hotel de la Ville S. A. I. R. l'Arciduca Enrico, ed è partito ieri mattina colla ferrovia per Nabsesina. (Diva.)

Sabato sera giunse qui il sig. Vlahovich, aiutante generale del Principe del Montenegro, accompagnato dai senatori Stanislao Ditiator, Radonich, Petrovich e Nicolò Maticovich. Essi proseguirono domenica il loro viaggio per Vienna. (Idem.)

TINOLO. — Trento 16 ottobre.

Abbiamo la seguente corrispondenza da Bolzano 15 ottobre:

Al tocco del mezzo giorno, aprivasi ieridi con tutta solennità il tiro imperiale di cento zec-

chini, accordati dalla graziosa munificenza di S. M. l'Imperatore.

Per tale occasione, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della Provincia, accompagnato da S. E. il signor barone di Hornstein, partiva dalla sua residenza d'Innsbruck, e giungeva nella nostra città la sera di sabato 13 corr.

Il tiro veniva aperto da S. A. I. fra i suoi nell'anno nazionale e lo sparò di numerosi mortaretti, dopoché il serenissimo Luogotenente, accompagnato dal direttore e vice direttore di bersaglio, e seguito da brillante corteo, venne ricevuto nella sala grande dei premi, messa con eleganza e lusso di fregi e di fiori, dalla deputazione di bersaglio, con alla testa il sig. de Comini, che dirigeva all'Altezza Sua brevi e calde parole allusive alla solenne circostanza.

La sera alle 6, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca convitava a luto banchetto di ventidue coperti tutte le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Bolzano, vari signori II. RR. ciambellani, il provvisorio Podestà della città di Trento, di Attilma, venuto qui ad omaggiarlo, alcune notabilità di Trento e di Rovereto, il direttore dell'I. R. Capo-bersaglio di Bolzano, P. Mayr, il vice direttore del medesimo, F. Vittorelli, ed il direttore dell'I. R. Capo-bersaglio circolare di Trento, V. Nani. Durante il banchetto, l'I. R. banda militare eseguiva scelti pezzi. Finito il quale, l'Altezza Sua Imperiale fece accesi ricevere tutti i suddetti signori, intrattenendosi con ognuno di loro fino ad ora tarda.

Questa mane l'Altezza Sua Imperiale recavasi in Haslach, onde assistere per alcuni istanti al tiro a grande distanza, da esso graziosamente accordato. Dopo essersi trattenuto così per alquanto tempo, l'Altezza Sua Imperiale fece ritorno a Bolzano, donde si poneva in viaggio di ritorno alla volta della sua residenza. (G. di Tr.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 ottobre.

Nelle ore antimeridiane d'ieri, la Santità di Nostro Signore, uscita dalla residenza del Vaticano sulle ore 10, portossi alla patriarcale basilica lateranense, ove fu ricevuto da quel reverendissimo Capitolo. Dopo avere orato all'altare del Santissimo Sacramento, il Santo Padre entrò nell'attiguo palazzo pontificio, e visitò diligentemente il Museo cristiano, che qui per sua munificenza è stato ordinato ed aperto a giovare lo studio della sacra archeologia, e si piacque di esaminare gli oggetti interessantissimi, che recentemente vi sono stati collocati.

Risalito in carrozza, il Santo Padre andò alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, ove è esposta l'effigie della Beatissima Vergine, venerata sotto l'invocazione del SS. Rosario. Ricevuto dall'em. e rev. sig. Cardinal Gaude, titolare della chiesa, e dal rev. P. generale dei Domenicani, e da tutta la religiosa famiglia, Sua Santità pregò a lungo dinanzi alla venerata immagine; dipoi, nella sagrestia, ammise al bacio del piede i religiosi.

Quel vastissimo tempio era ripieno di popolo, che stringevasi attorno all'amantissimo Pontefice, facendo ognuno a gara di poterglisi avvicinare a baciare il lembo delle vesti. Il Santo Padre a stento poteva aprirsi la via, e dava amorevolmente a baciare la sacra mano. Ma, nell'uscire dalla chiesa, trovò improvvisamente tutti i balconi delle finestre mossi a festa, e la piazza stretta da calca di popolo, che, coll'agitare dei fazzoletti e fare echeggiare per l'aria grida di ossequio e di filiale devozione, dimostrava eloquentemente al suo Pontefice e Re quanto avesse a cuore di confortarlo nelle amarezze, di cui conosce essere ripieno il suo nobile e generoso cuore. (G. di G.)

Nella passata domenica, prima di ottobre, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. nella pontificia Cappella Sistina del Palazzo apostolico vaticano, si degnò consacrare l'ill. e rev. monsign. Sebastiano Dias Larangeira, eletto e proclamato nell'ultimo Concilio a Vescovo di S. Pietro di Rio grande del Sud nel Brasile. Molti illustri personaggi del clero secolare e regolare, e laici, erano stati ammessi alla sacra funzione; e fra questi notavasi il sig. commendatore Giuseppe Bernardi di Figueiredo, incaricato di affari del Brasile. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 ottobre.

Mediante Sovrano decreto del 20 settembre, i Comuni, le chiese, le fondazioni e i benefici ecclesiastici delle Provincie di Lombardia, sono dispensati dalla notifica, che dovrebbero produrre come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta del nuovo decennio decorribile dal 1.º novembre 1860, giusta la legge 9 febbraio 1850, e la governativa notificazione 2 agosto 1852.

Sulla base della tassazione in corso, le tendenze di finanza liquideranno d'Ufficio l'equivalente d'imposta per il periodo di quattordici mesi, dal 1.º novembre 1860 a tutto dicembre 1861.

La contribuzione, liquidata per l'anno solare 1861, verrà ripartita in quattro eguali rate, scadenti per ogni Provincia, contemporaneamente alla imposta prediale. La parte della contribuzione corrispondente ai due mesi di novembre e dicembre 1860, verrà accumulata colla prima rata trimestrale dell'anno 1861.

La Camera dei deputati nella seduta di sabato approvò i seguenti disegni di legge:

Credito supplementario per l'acquisto e per l'adattamento del fabbricato di S. Filippo a sede dell'Amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici;

Spesa straordinaria per l'adattamento di un edificio ad uso del Ministero della guerra.

Dagli onorevoli Sella Quintino e Mancini furono presentati i rapporti sopra gli schemi di legge seguenti:

Concessione di una strada ferrata lungo il litorale ligure;

Relazioni internazionali della Società anonima ed altre commerciali, industriali e finanziarie, fra gli Stati sardi e il Governo francese.

La Camera imprese quindi la discussione generale del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del primo trimestre 1861. Vi premono parte i deputati Bogio, Ars, il ministro delle finanze, Possenti, Pansini, Depretis, Robecchi, Pareto e Turati, Ricci Vincenzo e il relatore.

La Camera, verso le 5 1/2, non trovandosi più in numero, differisce alla seduta di lunedì la discussione dei relativi articoli.

(G. Uff. del Regno.)

Scrivono da Torino l'8 ottobre all'Italia, giornale francese pubblicato a Milano:

Le relazioni tra la Russia e la Francia s'inaspriscono ancora più per l'arresto di Francia a agenti rivoluzionari in Polonia; fra quali agenti si notano parecchi sudditi francesi.

Ma se le relazioni fra quelle due Potenze sono tutt'altro che amiche, quelle fra la Corte

di Pietroburgo e la nostra sono d'una estrema freddezza, e così è pur troppo di tutte le altre Corti d'Europa, eccetto l'Inghilterra. La Spagna ed il Portogallo, dopo la nostra invasione degli Stati romani, operano apertamente contro di noi. A codeste due nazioni è anzi toccata, per momento, la parte attiva della crociata, poichè le Potenze settentrionali si tengono in un freddo riserbo fino alla decisione del Congresso di Varsavia.

D'altro canto, Garibaldi riconosce visibilmente l'utilità della nostra cooperazione e la invoca ad ogni momento. Ei lascia, è vero, piena libertà al suo corteggio d'imbrogliare le cose, d'approfittare dell'anarchia e d'adoperarsi apertamente a prolungare la durata; ma non impedisce punto l'entrata delle nostre truppe nell'Italia meridionale, non pone alcun ostacolo alla trionfale marcia del Re. Or qui sta l'essenziale. Come Vittorio Emanuele sia a Napoli, non c'è di più difficile possibile; l'annessione è fatta. Già il colonnello Arnulfo è partito, per domanda del dittatore, per condurre a Napoli un corpo di genarmi (carabinieri) piemontesi, destinati a ristabilire l'ordine interno in tutta l'Italia meridionale.

È questo un fatto della massima importanza, e contro cui la convocazione stessa di Parlamento separati di Napoli e di Sicilia non avrebbe un gran dolore, quand'anche ella si facesse secondo i desiderii de' mazziniani e degli autonomi; il che non è ancor sicuro.

Scrivono da Torino al J. des Débats: « Dopo la cessione di Nizza, il sig. Rattazzi era separato dal Ministero, e si teneva lontano dalla Corte, malgrado l'amicizia ben conosciuta, di cui l'onore il Re Vittorio Emanuele. Quando Garibaldi ha domandato il rinvio del sig. Cavour, il sig. Rattazzi fece dire al Re, da uno de' suoi ufficiali, di tener fermo e di non compromettere il principio monarchico con un atto di debolezza. Il conte Cavour, informato di questa pratica dal Re stesso, fece ringraziare il sig. Rattazzi, e d'allora in poi questi due uomini di Stato si sono ravvicinati. »

IMPERO RUSSO.

Dal confine polacco 3 ottobre.

Le truppe riunite nel campo di Varsavia, le quali sono delle più scelte, e trovansi sul piede di guerra, ed il soldo completo di campagna, si porranno per buona parte in viaggio verso il Pruth, alla fine delle evoluzioni militari, onde rinforzare l'esercito di mezzogiorno. Questo grande concentramento di truppe dimostra ad evidenza che la Russia vuol essere pronta ad ogni eventualità, che per la veggente primavera si verificasse. Si dice che il colloquio di Varsavia si trasformerà in un Congresso di Sovrani, cui l'Inghilterra e la Francia avrebbero acconsentito. (G. d'Aug.)

Leggiamo in un carteggio particolare della Lombardia, in data di Parigi 12 ottobre: « Un dispaccio dell'Agence Reuter, pubblicato da giornali di Londra, ha confermato quello, ch'io v'ho scritto già da alcuni giorni, che, cioè, nelle conferenze di Varsavia si assumerà in esame il programma d'un Congresso europeo, nel quale si abbiano a regolare, dal punto di vista degli interessi internazionali, gli affari d'Italia. Il dispaccio aggiunge che le Potenze del Nord adopereranno per far sì che tanto la Francia, quanto l'Inghilterra, accettino questo programma. »

Un foglio di Bruxelles così si esprime intorno alla probabilità della riunione d'un Congresso: « È difficile il dire quando si riunirà questo Congresso; noi però crediamo che non avrà luogo tanto presto. Perché un Congresso sia possibile ed utile, bisogna che le questioni, su cui esso dee discutere, siano arrivate a quel grado di maturità, a cui non è giunta ancora la questione italiana. D'altronde, non è soltanto la questione italiana, che debba essere accomodata, e anch'essa non può essere discussa separatamente dalle altre questioni. Un Congresso, in questi momenti, anziché appianare le difficoltà, non farebbe che rendere più profondi i dissenzi, e forse creerebbe nuove regioni di conflitto. » (Lomb.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 6 ottobre.

L'inviato russo a Costantinopoli indirizzò una Nota alla Porta, in cui esprime biasimi e lagnanze per il ritorno del Granvisir, prima che sia finita la sua missione.

Il ministro della guerra, Riza pascia, ordinò ad una Casa prussiana, 150 cannoni rigati, ed egli ha intenzione d'aumentare il numero sino a 500, tutti di calibro considerevole.

Secondo i giornali di Turchia, dicessi che i Persiani abbiano riportato, a Merw, una gran vittoria sui Turcomani, facendone grande strage. (O. T.)

SPAGNA.

Si legge nel Nord: « Noi abbiamo più d'una volta parlato delle lotte, che il Ministero spagnolo doveva sostenere contro la Corte, che voleva intervenire in qualunque modo negli affari d'Italia, a motivo dei legami di parentela che uniscono la regina Isabella a due Sovrani detronizzati; vincitore su questo punto, il maresciallo O'Donnell pare che abbia dovuto cedere sulla questione romana, per non mettere contro di sé l'opinione delle masse, e non sarebbero abbastanza niente meno che le osservazioni dell'Inghilterra per ricordargli che sarebbe imprudente l'andar contro al principio di non intervento, rispettato dalle grandi Potenze. Il Governo spagnolo ha ascoltato i suoi consigli, ma ha creduto dover mantenere il suo diritto d'intervento in virtù delle clausole di riverazione, già da esso state invocate a proposito di Parma, e ch'egli si propone di far valere davanti al Congresso, che regolerà la questione italiana. » (G. di G.)

Si conferma la notizia della nomina del sig. Buchanan, ministro d'Inghilterra presso la Corte di Spagna, ad un altro posto diplomatico: egli è stato nominato nella stessa qualità a Pietroburgo, ove dovrà recarsi immediatamente. Credisce per certo ch'ei sarà qui surrogato dal sig. Carlo Otway.

Benché il sig. Buchanan sia personalmente stimato, l'attitudine, che ha dovuto prendere per ordine del suo Governo al tempo della guerra contro il Marocco, ha destato qui contro di lui sfavorevoli prevenzioni, e l'ha esposto a certe disonorevoli poco gradite.

La risoluzione, presa a suo riguardo da lord John Russell, è del pari giusta e ragionata: non solo essa contribuisce a tor di mezzo antipatie, di cui la Gran Bretagna era divisa, l'oggetto, ma servirà altresì a ristabilire e mantenere la buona armonia, che dee esistere fra l'Inghilterra e la Spagna. Il sig. C. Otway sarà un elemento utilissimo per conseguire questo scopo, a motivo della stima, che qui gode, e delle sue antiche relazioni a Madrid. (Corr. Havas.)

Barcellona 3 ottobre.

La Regina e la sua augusta famiglia, godono perfetta salute. Le LL. MM. si sono deguate di visi-

tare l'Esposizione generale, aperta nella capitale del Principato; esse hanno avuto occasione di verificare lo stato di progresso, in cui trovavasi la Catalogna, esaminando gli svariati e numerosi prodotti della sua industria. Barcellona continua a prodigare alla Regina gli attestati più sinceri di devozione e di entusiasmo. Le LL. MM. lasceranno Saragozza il 13, per entrare il 14 a Madrid. Il campo di Torrijos sarà levato il 15 corrente, vigilia dell'arrivo della Corte a Madrid. Le truppe saranno rientrate il giorno indicato, per formar ala al passaggio del corteggio reale, dalla porta d'Alcala al Palazzo. (FP. Sp.)

FRANCIA.

Parigi 14 ottobre.

La *Correspondance Havas* dice che, se il corpo diplomatico, residente a Pietroburgo, si reccherà a Varsavia, il duca di Montebello, ambasciatore francese, farà altrettanto.

Verrà conata una medaglia in onore del generale di Pimodan, col permesso del Governo francese. La sottoscrizione aperta per offrire una spada d'onore al gen. Lamoricière viene continuata clandestinamente, malgrado il divieto dell'Autorità. Così l'*Indépendance belge*.

Scrivono da Parigi al *Salut public*, di Lione: « Parlasti in questo momento d'un progetto di legge, che sarebbe stato sottoposto al Consiglio di Stato, concernente la creazione d'una forte riserva nell'armata. Questo progetto, la cui iniziativa verrebbe, dicessi, dall'Imperatore, sarebbe l'applicazione delle idee, che S. M. ha pubblicato ad un'altra epoca su questa grande questione. Una riserva di 180,000 uomini, che si potrebbe chiamare sotto le armi quasi istantaneamente, avrebbe questo vantaggio ch'essa diminuirebbe l'effettivo nell'armata attuale, e sgraverebbe il bilancio della guerra, senza nuocere agli interessi della difesa nazionale. Tale sarebbe la base di questo progetto di legge. E uno dei primi, che sarebbero sottoposti al Corpo legislativo all'apertura della prossima sessione. » (G. di G.)

Il giornale francese di Milano, *L'Italia*, ha il seguente suo carteggio da Parigi 8 ottobre:

Il giornale *L'Opinion* espone, nel suo Numero del 3 ottobre, una dottrina, che a me non sembra di dover lasciare senza confutazione, benché essa diverrebbe un punto di partenza, e negli affari italiani v'hanno soverchi punti di partenza che sono falsi. Ecco che cosa dice l'*Opinion*:

« Uno Stato di 22 milioni d'abitanti può lasciare, senza affannarsi, che le Potenze parlino di Congresso; certo è che la diplomazia non potrebbe, senza suscitare gravi e pericolose complicazioni, disconoscere un fatto compiuto. »

L'*Opinion* la piglia un po' troppo alla di mano all'Europa, ch'ella ostenta di appellare la diplomazia; e sembra ch'ella dimentichi come Stati più importanti del nuovo Stato italiano videro i loro affari sottoposti alla valutazione ed al giudizio d'un Congresso. Come l'Italia non si è costituita da sé sola, com'ella ha dovuto ricorrere ad una Potenza alleata, così l'*Opinion* dovrebbe comprendere ch'è permesso all'Europa di darsi pensiero di quanto succede dalla vostra parte delle Alpi, quand'anche non fosse se non per essere certa della realtà de' voti di tanti popoli diversi, i quali rinunziano alla loro nazionalità per essere annessi al Piemonte.

Non s'infrangono troni, e non si va a picchiare alla parte di Roma col' elsa d'una spada, senza che l'Europa abbia il diritto di alzare la propria voce. La rivoluzione universale non ha licenza d'essere armata, e di occupare città, Provincie e Regni, senza che l'Europa pigli precauzioni contro di essa.

Ma l'*Opinion*, colla fiducia paradossale di cui quel giornale è tanto orgoglioso, aggiunge: « Il principio di non intervento esclude la possibilità d'un'ingerenza diplomatica! »

La deduzione del principio invocato è curiosa; né meno curiosa è che l'*Opinion* osi invocare il principio di non intervento.

I giornali italiani dovrebbero veramente rinunziare a codesta ipocrita franchezza, da noi biasimata in Francia, e che ripugna alla nostra coscienza, ed è un insulto al buon senso pubblico. Il Governo sardo ha violato il principio di non intervento in Sicilia, a Roma, a Napoli, e fa udire che il giorno, in cui si terrà abbastanza forte, lo violerà nella Venezia.

Il Governo sardo negherà egli i fatti? Disputerà egli sulla loro valutazione? La *Gazette de France* del 7 ottobre gli risponde in antea, condannandolo con una citazione, tolta al famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso*:

« L'intervento armato di Napoli non produrrebbe, quindi, se non disastri, se mai e fosse possibile; ma esso non è possibile, imperciocché l'entrata dell'esercito napoletano negli Stati della Chiesa, sarebbe una violazione manifesta della neutralità, imposta a tutti gli Stati italiani. Simile disordine non sarebbe soltanto un sovvertimento di tutte le regole internazionali; egli sarebbe di più una ribellione contro la giurisdizione dell'Europa, la quale, pur rispettando il diritto delle sovranità particolari, ha il dovere di sorvegliare all'ordine generale, che interessa la sua sicurezza ed il suo equilibrio. Fu per la tutela de' proprii interessi, ch'ella vietò a tutti i Governi della penisola qualunque intervento armato degli uni in casa de' gli altri; il che sarebbe una lesione delle garanzie comuni. »

Per quanto il vostro Governo sia vantatore del fatto compiuto, e sa che il fatto non è realmente compiuto, se non il giorno in cui è sancito, e che la sanzione data in bianco dal Parlamento di Torino è di nessun valore agli sguardi dell'Europa.

Non entrò in profondo esame del progetto, di cui siete l'autore, di far custodire il Sommo Pontefice nella città di Roma da un caporale piemontese, il quale comproverebbe la propria indipendenza, non ricevendo verun ordine da lui. Il Papa sarebbe bene custodito, dite voi; è stento a crederlo, e i Cattolici pensano ch'è troppo ben custodito! Ei pensano ancora che, se alcuno può affidarsi a Vittorio Emanuele, certo non può il Papa, e ch'è un vari scherzo il proclamarsi il più fedele amico dell'infelice Pontefice. Invero, signore, stento a riconoscere l'attuale contegno della vostra Compilazione nei consigli che prodigiate ad un Sovrano, gli Stati del quale furono teste invasi, al Capo spirituale di tutti i cattolici, ridotto a non poter uscire dalle mura della città eterna. Assolutamente non è possibile ammettere in sul serio la vostra conclusione:

In appresso, forse, quando il Papa avrà compreso che il suo potere spirituale non ha a soffrire dalla vicinanza de' Sardi, e non abborrà dal vedere la sua residenza col nuovo Re d'Italia.

La vicinanza è leggiadra, e il titolo di vicino, dato a chi invade i tuoi domini, è ammazza le tue guardie, è ingelosamente trovato; né me-

no ingegnosa è
garni, di cui l'
Vittorio Emanuele
ha sorpreso tut
« D'altra
« medesimo sf
« due imprese
« cedono le for
« Ma, sign
« è un sogno?
« vale la distruzi
« stro articolo p
« so della forza,
« me il Papa giu
« no affittato a V
« ver raggiungere
« Il Papato
« zione nel nuov
« pa appropriato
« le non può esse
« Pio IX (c
« Emanuele » dim
« Conveni
« mo Pontefice ad
« non accusar V
« to il suo giusti

REGNO DI P

Di molti in
binetto dell'Ass
avvicinarsi a qu
nora. Il Princip
ra col Principe
Francoforte sul
che espresse il

A Köslin, eb
merania, ebbe l
attuale Ministero
dell'interno, con
affari di econom
vavano colla, in
la economica de
lorché si fece u
udi dalla aperta
vano consiglieri
ed altri uomini
fischio, indi un
infine le alte gr
ova? Si può im
sta intimitazione
(fra cui il borg
immediatamente
si propagò colla
città, e giunse a
si risolsero ad u
ne. Colla banda
vanti alle abitaz
fragorosi eviva
mattina seguente
ta musicale in c

Dal Grandu

Giudicando
zione delle Autor
della nostra Prov
tempo di ristaur
seati ad iniziare
l'opportuni
p

aperta nella capitale del
occasione di verificare
trovati la Cataloga,
numerosi prodotti della
continua a prodigarsi alla
necri di devozione e di
admiri. Il campo di Tor-
rente, vigilia dell'arri-
le truppe saranno rien-
per formar ala al pas-
dalla porta d'Alcala al
(FF. Sp.)

ottobre.
avvisi dice che, se il cor-
a Pietroburgo, si re-
di Montebello, amba-
retentato.

medaglia in onore del
permesso del Governo
aperta per offrire una
ricchiere viene continua-
to il divieto dell'Au-
e beige.

Salut public, di Lio-
mento d'un progetto
sottomesso al Consi-
la creazione d'un for-
questo progetto, la cui
dall'Imperatore, sareb-
che S. M. ha pubbli-
questa grande quistio-
uomini, che si potreb-
quasi istantaneamente
ch'essa diminuireb-
attuale, e sgraverebbe il
a nuocere agli interessi
sarebbe la base di
E uno dei primi, che
legislativo all'aper-
(G. di G.)

Milano. L'Italia, ha
a Parigi 8 ottobre:
ne sponne, che a me non
nza confutazione, sen-
punta di partenza, e
non sverchi punti di
eo che cosa dice l'O.

milioni d'abitanti può
che le Potenze par-
che la diplomazia
tare gravi e pericolo-
sare un fatto com-

più troppo alta dinanzi
di appellare la di-
dimenticati come Sta-
Stato italiano videro
l'azione ed il co-
l'Italia non si è giu-
ha dovuto ricorrere
l'opinione dovrebbe
all'Europa di darsi
dalla vostra parte del-
esse se non per esser
tanti popoli diversi,
nazionalità per essere

ni, e non si va a pic-
coll'elza d'una spa-
il diritto di alzare
ione universale non
e di occupare città,
l'Europa pigli pre-

fiducia paradossale di
semplici, aggiunge:
intervento esclude la
diplomazia. L'
scipio invocato è cu-
be l'opinione osti-
intervento.

prebbero veramente
a frangibilità, da noi
riputa alla nostra
il buon senso pubbli-
cato il principio di
a Roma, a Napoli, e
di si terra abbastanza

erà egli i fatti? Di-
zione? La Gazzetta
risponde in antece-
citazione, tolta al
Congresso:

« Napoli non produ-
re, se mai e fosse pos-
sibile, imperocché le
potenze negli Stati
nazionali manifesta
tutti gli Stati ita-
li sarebbe soltanto
regole internazionali
ribellione contro la
quale, pur rispetta-
l'ordine generale, ha
all'ordine generale,
za ed il suo equili-
brio interessi ch'
della penisola qua-
gli uni in casa de-
la lesione delle ga-

no ingegnosa è l'invenzione del Vaticano hotel
garni, di cui il Papa subaffitterebbe la metà a
Vittorio Emanuele!
L'ultima espressione del vostro articolo ci
ha sorpreso tutti d'assi:
D'altra parte, costituire l'Italia, e col
medesimo sforzo distruggere il Papato, sono
due imprese inconciliabili, due imprese che ec-
cedono le forze umane: — è un sogno.
Ma, signore, che cosa intendete con dire:
« è un sogno? ». Differite voi la questione, o ripo-
nate la distruzione del Papato? Da tutto il vo-
stro articolo parrebbe scaturire che biasimate l'u-
so della forza, ma che un'astuzia innocente, co-
me il Papa guardato da bersagliere, e il Vatica-
no affittato a Vittorio Emanuele, vi sembra do-
ver raggiungere il medesimo scopo.
Il Papato soppresso per difetto di livella-
zione nel nuovo sistema stradale italiano: il Pa-
pa appropriato per cagione di utilità pubblica, ta-
le non può essere il vostro pensiero.
Pio IX (dite voi) può giustificare Vittorio
Emanuele « dinanzi all'Europa ».
Conviene confessare, signore, che, se il Som-
mo Pontefice accetta codesta missione, l'Europa
non accuserà Vittorio Emanuele d'aver suborna-
to il suo giustificatore.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 9 ottobre.

Da molti indizi si può concludere che il Ga-
binetto dell'Asia elettorale abbia intenzione di
avvicinarsi a questo tipo che non abbia fatto si-
gnora. Il Principe dell'Asia elettorale s'incontra-
rà col Principe reggente, a quanto supponesi, in
Francoforte sul Meno. Fu il Principe d'Asia
che esprime il desiderio di questo colloquio.
(O. T.)

A Köslin, sede del partito feudale della Po-
merania, ebbe luogo una dimostrazione contro il
attuale Ministero liberale prussiano. Il ministro
dell'interno, conte Schwerin, e il ministro degli
affari di economia pubblica conte Puckler, si tro-
varono colà, in occasione del giubileo della Socie-
tà economica della Pomerania. Al banchetto, al-
lorché si fece un brindisi ai ministri presenti, si
udì dalla aperta stanza laterale, in cui si trova-
vano consiglieri provinciali, ufficiali di dragoni
ed altri uomini della Kreuz-Zeitung, prima un
fischio, indi un forte straripamento di piedi e
infine le alte grida: Non dite eviva, non dite evi-
va! Si può immaginare qual senso facesse que-
sta intimitazione; parecchi che vi pretero parte
(fra cui il borgomastro Müller) abbandonarono
immediatamente la sala. La notizia dell'accaduto
si propagò colla rapidità del fulmine in tutta la
città, e giunse anche ad altre brigate festive, che
si risolsero ad un' immediata contro-dimostrazio-
ne. Colla banda musicale alla testa, si andò da-
vanti alle abitazioni dei ministri e si fecero loro
fragorosi eviva, cantando l'inno prussiano. La
mattina seguente, una Società fece una mattina-
ta musicale in onore dei ministri. (Idem.)

Dal Granducato di Posnania 9 ottobre.

Giudicando da alcuni fatti, giunti a co-
gnizione delle Autorità, è indubitato che i Polacchi
della nostra Provincia tengono come prossimo il
tempo di restaurazione della Polonia, e si prepa-
rano ad iniziare la lotta, non appena se ne pre-
senti l'opportunità. La nobiltà ed il clero svilup-
pano una sorprendente attività, e più spesso che
non per l'addietto, i nobili si radunano così in
Posnania come nei loro possedimenti, mentre i
preti si riuniscono in gran numero alle feste d'
indulgenza ed in altre occasioni. La borghesia e
specialmente gli industriali vengono vincolati all'
interesse della nobiltà, mediante commissioni,
che vengono date soltanto agli artigiani pensanti po-
lacamente, mentre al contadino polacco, il tede-
sco, specialmente il possidente tedesco, viene di-
pinto come un intruso illegittimo minacciate
perfino la religione del Polacco. Alcuni eccessi,
avvenuti da parte dei contadini polacchi contro
i possidenti tedeschi, così nella Prussia occiden-
tale, come pure nella nostra Provincia, provano
che l'accennata tattica non è rimasta senza suc-
cesso. In riguardo allo scopo finale, le opinioni
sono divergenti, giacché mentre la nobiltà predi-
ligerebbe la restaurazione del Reame, i ceti medi
richiedono francamente che la Polonia non può
dichiarare se non come Repubblica, per cui la no-
biltà rivolge i suoi sguardi verso la Francia, men-
tre gli altri ceti ed anche una parte del clero at-
tendono da Garibaldi la realizzazione delle loro
speranze. E difatti, già da molto tempo nessuno
è presso la popolazione polacca così popolare co-
me Garibaldi, con cui si nomina sempre unita-
mente anche Vittorio Emanuele. Queste agitazio-
ni osservano ancora i limiti legali, dimoche le
Autorità non possono opporsi alle medesime; ma
ad ogni modo sembra desiderabile che alla testa
dei circondari, vengano posti funzionari energici
e previdenti i quali sappiano senza provoca-
zione conservare il rispetto alla legge ed autorità
del Governo, giacché nell'ora del pericolo,
che non è lontana, sarebbe troppo tardi di porre
le redini in altre mani. L'anno 1848 lo dimo-
strò sufficientemente. (Vaterland e O. T.)

AMERICA.

Il Daily News ha le seguenti notizie, in da-
ta di Nuova York 29 settembre:
« Il legno da guerra inglese, il Gladiator, era
giunto a Nuova Orleans cogli avanzati della spe-
dizione di Walker. Walker era stato fucilato il 12.
dicevasi che avesse ricevuto dieci colpi fra le ac-
clamazioni degli indigeni. Il suo cadavere fu quin-

di seppellito da forastieri, gli indigeni rifiutandosi
d'adopterlo. Il colonnello Kudler era stato con-
dannato a quattro anni di prigionia. (V. le Re-
centissime d'ieri.)
« Il senatore Douglas concionò ieri il po-
lo di Adrianopoli, e il senatore Seward aveva il
giorno innanzi parlato a Lawrence di Kansas ».

Il generale Walker aveva trasmesso la se-
guente protesta al New York Herald perchè fosse
pubblicata:
« Io protesto innanzi al mondo civilizzato
che quando mi arresti al capitano del vapore in-
glese l'Icarus, questi ricevette la mia spada e la
pistola insieme alle armi del colonnello Kudler, e
la resa fu fatta a lui espressamente, come rappre-
sentante di S. M. britannica ».

« WILLIAM WALKER. »

A bordo dello steamer l'Icarus, 5 settembre
1860.

I giornali di Nuova York sono divisi nel
giudicare la condotta del capitano Salmon, dell'
Icarus; alcuni, come il New York Herald, lo
condannano, altri la difendono. L'Herald dice:
« Il grande e fatale errore di Walker, oltre alla
sua insensata spedizione, fu di rifiutare i patti, a
lui proposti la prima volta dal comandante in-
glese, cioè di rassegnare tutte le armi, meno le
spade degli ufficiali, versare tutti i denari e de-
porre tutte le carte in sue mani, accettando la
protezione della bandiera inglese. Walker disse di
non aver preso danari e di non poter perciò re-
stituirli ».

D'altra parte, il New York Times dice: « Il
comandante Salmon, anzi che mostrarsi crudele,
ha fatto quanto era in suo potere per salvare
quell'infelice e i suoi delusi compagni. In una
lettera, in data del 21 agosto, il capitano Salmon
faceva sapere a Walker, ch'era allora padrone di
Truxillo, che gli introiti doganali del porto di
Truxillo erano ipotecati al suo Governo, pel pa-
gamento d'un debito, e ch'egli, per proteggere
gli interessi britannici, doveva ristabilire l'autori-
tà legittima di Honduras. Offese allora a Wal-
ker la protezione della bandiera inglese a patto
che cedesse le armi. Queste condizioni furono ac-
cettate da Walker in una lettera, indirizzata al
capitano Salmon, ma, mentre negoziava, i filibustieri
fuggirono nascostamente da Truxillo, ri-
pudiando così ogni diritto a pietà e considerazione.
L'Icarus, con uomini di Honduras a bordo,
gli inseguì, e il 3 settembre furono essi presi
e ricondotti in città. Walker protestò d'essersi
arreso al rappresentante della Gran Bretagna,
ma egli stesso ha violato le condizioni proposte,
e ch'egli si era impegnato ad adempiere. Non vi
è stata adunque alcuna resa qualsiasi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. E. il signor Ministro dell'interno ha no-
minati a segretari presso l'I. R. Luogotenenza
del Regno Lombardo Veneto, il finora commis-
sario delegato di I. classe, Giulio nobile Suro-
deu, ed il finora vicesegretario di Luogotenenza,
Francesco nob. Vergerio.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha no-
minato il custode della Biblioteca degli studi di
Mantova, Antonio Mainardi, a vicebibliotecario del-
l'Università di Padova.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 15 ottobre.

Per l'altro, S. M. l'Imperatore presiede tut-
tamente un Consiglio di Gabinetto, che durò pa-
recchie ore. Da quanto si rileva, vi sarebbero sta-
te innalzate a deliberazione le misure di riforme,
che si attendono da parte del Governo. Asser-
scono inoltre che ora si è attende alla compila-
zione dei relativi documenti, la cui pubblicazione
dovrebbe essere attesa ancora nel corso di
questa settimana, ad ogni modo prima della par-
tenza di S. M. per Varsavia.

L'invito napoletano principe Petrucci ebbe
ieri una lunga conferenza col conte di Rechberg.
Successivamente, il signor ministro degli esteri ri-
cevette l'invito russo, signor di Balabine, ed il
principe di Metternich.

L'invito russo, signor di Balabine, partirà
dopo domani alla volta di Varsavia. (FF. di V.)

Stato pontificio.

Scrivono da Roma all'Ami de la Religion:
« Il Santo Padre ha scritto una lunga lettera au-
tografata all'illustre generale Lamoricière, per es-
primergli tutta la sua gratitudine per la sua eroica
condotta, ed ha incaricato il conte di Levis di
Mirepoix di andare egli stesso a rimetterla al co-
mandante in capo delle truppe pontificie.
« Vogliate, ha detto Sua Santità al conte di
Mirepoix, vogliate portare colle mie felicitazioni
una benedizione al generale, e dategli da parte
« mia queste parole d'un recente scritto del
« Cochin: Nel punto in cui siamo, davanti a Dio,
« davanti alla storia e davanti all'onore, chi non
« amerebbe meglio chiamarsi Lamoricière che...? »
« Potete smentire il fatto, recato da vari
giornali, che il sacro Collegio dei Cardinali sia
stato d'avviso all'unanimità d'una pronta praten-
za del Papa da Roma. Tenete per certo che nes-
suna risoluzione fu presa a questo riguardo, e che
sarebbe prematuro oggi il dire il partito, a cui si

appiglierà il Papa. Tutto sarà subordinato agli av-
venimenti ed alle circostanze avvenire. »

Stando ad una corrispondenza parigina del
L'Univers, la Regina di Spagna avrebbe mandato
al Papa un milione di franchi; una somma rag-
guardevole gli sarebbe pure stata spedita dall'Im-
peratore di Russia. Pio IX avrebbe accettato que-
sti doni; ma avrebbe rifiutato una somma con-
siderabile, che gli veniva da un altro Sovrano.

Torino 16 ottobre.

La legge delle annessioni venne votata dal
Senato con 84 voti favorevoli e 12 contrari.

(Perseu.)

Il generale Lamoricière, con altri ex ufficiali
pontifici, passava per Livorno il 13 ottobre, diret-
to a Civitavecchia, sul piroscafo postale francese,
il Quirinale, proveniente da Marsiglia a Genova.

(Diritto.)

Regno delle Due Sicilie.

Sul viaggio delle truppe sarde a Napoli, to-
gliamo da una lettera le seguenti linee: « Que-
sta mattina giunse da Genova un battaglione della
brigata del re: il battimento s'ebbe la macchina
rotta; gli alberi idem; i soldati soffersero assai,
ma nessuno morto. »

(G. di Tor.)

La guardia nazionale di Napoli, il 12 alle
2 p. m., è stata chiamata sotto l'armi. I posti
di guardia sono stati rinforzati. Tutti i maggiori
della stessa guardia sono stati invitati nel Palazzo
del Comando generale alle 3 p. m. per sottoscri-
vere un indirizzo, che domanda la non dimissioni-
ne del Ministero.

(FF. di N.)

Da parecchi giorni a Capua avvengono pic-
coli scontri di avamposti. Il cannoneggiamento
della fortezza è piuttosto frequente. (FF. di N.)

Francia.

Il Moniteur de la Flotte crede immatura la
notizia della partenza della 3ª divisione per Ro-
ma. Il vapore la Seine, giunto a Tolone, non ser-
virà se non a trasportare i cavalli ed i treni degli
equipaggi appartenenti alla 2ª divisione, ultima-
mente sbarcati a Civitavecchia.

Dispacci telegrafici.

Giulianova 14 ottobre.

Una nuova dimostrazione venne fatta al Re,
in occasione del passaggio in questa città del mi-
nistro Villamarias.

(O. T.)

Torino 16 ottobre.

Napoli 14. — Crispi è uscito dal Ministero
in seguito a grandi dimostrazioni, in senso annes-
sionista, fatte al podestà Pallavicino. Garibaldi
ha parlato al popolo nel senso del proclama del-
l'altro ieri. Dicesi che Garibaldi abbia ricevu-
to una lettera del Re. Rinascere una perfetta tran-
quillità. Garibaldi è applauditissimo. (FF. SS.)

(I giornali di Napoli, giunti finora, non recano il pro-
clama di cui qui si parla. (Nota del P. riv.)

Parigi 16 ottobre.

Il Principe reggente di Prussia sarà accom-
pagnato a Varsavia da Schleinitz e dal ministro
della guerra Roon. Il nunzio apostolico partirà da
Parigi mercoledì. È innanzi che la squadra fran-
cese a Napoli faccia ritorno a Tolone. (V. il Bul-
lettino d'ieri l'altro.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 18 ottobre.

(Ricevuto il 18, ore 12 min. 25 pm.)

Il Times ha in data di Napoli 16: « Il
produttore ed il Ministero diedero la loro
rinunzia; Garibaldi desidera che le Assem-
blee di Napoli e di Sicilia approvino l'an-
nessione. Agitazione; pattuglie percorrono la
città. »

Vienna 18 ottobre.

(Ricevuto il 18, ore 13 min. 30 pm.)

Berlino 17. — Assicurasi che l'amba-
sciatore russo sia stato richiamato da Torino,
e che l'ambasciatore sardo a Pietroburgo
abbia ricevuto i passaporti dal principe
Gortschakoff.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alti. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 18 ottobre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. 100	64 90
Prestito nazionale al 5 p. 100	75 50
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 —
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 32 1/2

Borsa di Parigi del 15 ottobre 1860.

Rendita 3 p. 100	68 95
idem 4 1/2 p. 100	95 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare	703 —
Ferrovie lombardo-venete	483 —

Borsa di Londra del 15 ottobre.

Consolidati 3 p. 100	92 3/4
----------------------	--------

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corone	Colonnati
Mezze Corone	Da 20 car. divice
Sovrane	ch'io comp. imp.
Zecchini imp.	Da 20 franchi
in sorte	Corone
veneti	Corone
Da 20 franchi	Doppie d'Amer.
Doppie d'Amer.	Sovrane
Sovrane	Da 10 franchi
Da 10 franchi	Mezze Sovrane
Mezze Sovrane	Corso presso gli I. R. Uffici
Corso presso gli I. R. Uffici	passivi e telegrafici.
Talieri bariari	Da 20 franchi
di Fr. L.	Da 10 franchi
Crociati	Da 5 franchi
Da 5 franchi	Doppie di Genova
Francesconi	

Torino 17 ottobre. — I prezzi dei frumenti della
scorsa settimana non hanno cambiato, rimasero da
1.46 a 1.47; i granelli da 1.9 a 1.06; prosci, e
per consegna in maggio a 1.12. Le avene, segale,
miglio e fagioli senza compratori, e così pure nel
vino per mancanza di consumi.

ARRIVE E PARTENZE.

Nel 17 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Duntzfeld, consi-
gliere di Stato, danese, al S. Marco. — Bar J. A. poss.
d'Ambr., da Danzica. — Blumer Federico, possi-
dente, alla Luna. — Da Trieste: Hapton M. A.,
poss. ingl., alla Villa. — Da Caserta: R. E. Lord,
poss. amer. — Da Trieste: Deleco, console amer.

Partiti: Beneficiario dell'attore Cesare Asti.

Alte ore 6.

VARIETA'.

Nel secolo VII erasi accreditata, presso gli
Orientali, l'opinione che Gesù Cristo, benché in
se unisse la natura divina e l'umana, non aves-
se però agito che per una sola volontà, la divina,
rimanendo in lui puramente passiva la volon-
tà e la natura umana; e quest'opinione, detta
monotelismo, era stata seguita anche da alcuni
Imperatori, e segnatamente da Eraclio. Ma dopo
la morte dell'ultimo protettore dei Monoteliti, l'
Imperatore Filippo Bardane (713), furono essi ri-
guardati come eretici, ed Anastasio II, successore
di Bardane, gli espulse dall'Impero. I rimasugli di
questa setta si conservarono, sotto il nome di Ma-
roniti, formato da quello di Marone, loro primitivo
capo (che era un pio solitario, morto nel 433),
in una Società monastica, che ha la sua sede in
Siria, nei dintorni del monte Libano, e stata già
menzionata nel secolo VI. Trattati i Maroniti co-
me ribelli dai Melchiti (Cristiani ortodossi), o Cri-
stiani imperialisti, crebbero di numero nella par-
te del Libano attualmente nominata Kesruan,
volgarmente Castravani, e formarono finalmente
una popolazione di bellicos montanari, che dife-
se valorosamente la sua indipendenza politica e
religiosa contro i Maomettani, e tuttora la conser-
va, benché si trovi sotto l'alta sovranità del Gran-
signore, e gli paghi tributo. La politica costituzi-
one di Maroniti è una repubblica militare: es-
si reggono a tenore delle antiche loro costumanze;
ed essendosi posti al coperto da ogni esterno
assalto, vivono dei frutti del suolo e dei prodotti
delle viti e dei gelci. Lo spirito pubblico è quel-
lo che fa la loro forza. Somigliano agli antichi
Arabi, per semplicità di costumi, sobrietà ed op-
sitalità; ma sono vendicativi, e le loro vendette
sono spesso micidiali. Portano un turbante verde
come segno di nobiltà. Le loro cerimonie religio-
se ricordano quelle della Chiesa greca antica.

Dopo il secolo XII, i Maroniti si sono più
volte sottomessi al Papa, unendosi alla Chiesa
romana, ma però senza rinunciare alle usanze
proprie della loro. nondimeno Clemente XII ri-
uscì a far loro adottare le decisioni del Concilio
di Trento, in un Sinodo tenutosi, nel 1736, nel loro
convento Mar-Hanna, sul Libano. Fin allora,
avevan praticata la comunione sotto le due spe-
cie; ma, dopo il Sinodo, si servirono di quella del
solo pane; e della loro antica costituzione reli-
giosa non serbarono se non il matrimonio dei preti
quale vien permesso dalla Chiesa, greca e l'uso
dell'arabo nel servizio divino; la sola messa è da
essi detta in antico siriano. Il capo dei Maroniti
porta il titolo di Patriarca d'Antiochia, sebbene
risieda nel convento di Kanobin, sul Libano, a
dieci leghe da Tripoli; e ad ogni decennio rende
conto al Papa dello stato della Chiesa maronita.
Sono posti sotto i suoi ordini tutti gli altri eccle-
siastici, la cui gerarchia componesi di sette gradi.
Avvi a Kesruan più di 200 conventi d'uomini e
di donne, che osservano la regola di S. Antonio,
e si dedicano all'agricoltura ed orticoltura. Esiste
a Roma, sin dal 1548, un Collegio specialmente
destinato a formare gli ecclesiastici maroniti; e
tuttavia non si è mai potuto riuscire, né median-
te quello Stabilimento, né coll'invio Nunzii ponti-
fici presso i Maroniti, a far loro adottare il rito
romano; ed i numerosi membri di questa setta,
che vivono a Kesruan, in Aleppo, a Damasco ed
a Tripoli, han conservato gli antichi loro usi, e
rimasero anche in parte fedeli alla primitiva loro
liturgia.

Recentemente, i Maroniti, non meno che i
Drusi (i vicini), contenuti per qualche tempo
dall'autorità del pascià d'Egitto, Mehmed Ali, pa-
drone della Siria, vennero sottomessi alla sua di-
pendenza dall'intervento armato delle quattro Po-
tenze, che sottoscrissero il trattato di Londra
(1840), e che restituirono alla Porta quella Pro-
vincia, già soggetta all'alta sua sovranità. Ebbe
ora corso sanguinose collisioni fra le due po-
polazioni sovraccaricate; e a malgrado delle pro-
teste della Francia, riconosciuta da tempo imme-
morabile protettrice dei Cristiani di Siria, la Porta
ottomana, procura a tutto potere, di stabilire
fra essi, sugli avanzi della loro indipendenza, l'
autorità d'un pascià, immediatamente da essa di-
pendente, e le cui violenze furono oggetto dell'
animazione della diplomazia europea.

(Eco di Fiume.)

In alcune Provincie di Francia si crede da
moltissimi di poter, allo spirare di ogni anno,
predire quale sarà lo stato atmosferico dei di-
ci mesi dell'anno successivo, e ciò col notare
che lo stato meteorico di tutti i di, che scor-
rono dal giorno di Natale fino al cinque gennaio
veniente. Quindi si ha per fermo che quale fu
il 25 dicembre, tale sarà il mese di gennaio, e
costi di seguito fino a S. Silvestro. I sette ultimi
giorni di dicembre del 59 e i tre primi del 60
furono notabili per la loro umidità, quindi i 10
primi mesi dell'anno corrente ci molestarono col-
le piogge e colle nebbie. Ed essendosi osservato
che il 4 ed il 5 gennaio dell'anno stesso furono
asciutti e sereni, si potrà ritenere che avremo
asciutti e sereni i mesi di novembre e dicembre.
Faccia il cielo che la sia così. (Riv. Friul.)

In uno degli spettacoli di prestigio che da-
va il celebre Bosco in un teatro di Bruxelles,
egli aveva promesso di far sparire dalla sala una
persona a richiesta del pubblico. Prendendo alla
lettera la promessa del prestigiatore, un cotale,
che stava seduto in uno scanno della platea, levò

la voce in mezzo all'universale silenzio, e gridò:
« Sig. Bosco, fate che mia moglie, che si trova in
compagnia del suo damo nel palchetto n. 3. del-
la seconda fila, sparisca subito dal teatro. » E il
prestigiatore ed il pubblico volgersi al palchetto
segnato, da cui, come ben si può immaginare,
erano dileguati e la moglie infedele ed il suo ci-
cisebo. (Eco di Fiume.)

Un cotale si è dato briga di fare il calcolo
de' morti in tutte le guerre del mondo, dalla sua
creazione in qua. Essa ascende a quindici milio-
ni! Il calcolo non si limita a questo, ma da al-
tri particolari, e sono, che in questa grande ec-
cumbene umana furono versati 3.600.000 botti di
sangue, e infine che, valutando il peso d'un uo-
mo 50 chilogrammi, perirono 780 milioni di chi-
logrammi di carne umana. (Arm.)

Il Governo belgio ha testè fondato un gran-
de Istituto agrario, a poca distanza di Bruxelles.
Questo comprende due poderi, con giardini ed or-
ti, con una fabbrica di zucchero di barbabietole,
una distilleria, ed ogni altro argomento neces-
sario per una completa istruzione agricola, si teo-
retica che pratica. In questo Istituto verranno
ammessi anche alunni forestieri. (Riv. Friul.)

Di questi giorni a Shoeburyness, in Inghil-
terra, si è fatto l'esperimento d'un nuovo can-
none d'acciaio, inventato dal sig. Lynet Thomas.
Eccene i risultati: Il cannone, caricato con 28
libbre di polvere, lanciò una palla alla distanza
di 10.000 giardi, vale a dire 5 miglia e 3/4. Si
diedero le necessarie disposizioni per fare una se-
rie di esperimenti innanzi ai membri del Comi-
tato di Woolwich. (G. di Mil.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Quando nel settimo giorno dell'ottobre 1860, al-
la risorta Chiesa di S. Rocco in Belluno, Ma-
ria bellamente dipinta donava Francesco de
conti Agosti,

SONETTO.

Se tra i beati sei soltanto bella
Vergine pia; se il labbro, il fronte, gli occhi
Più dolci assai di mat'ultra stella
Cui nel ciel soavemente scocchi;
Se tanta luce ancor lassù t'abbeila,
E fai ch'ognun per estasi trabocchi;
Se tale in cielo è del Signor l'acella,
Qual fu l'hai più pura cor maestri tocchi;
Un tristo è ben chi a quella aperta braccia
Non vien pinto, e dentro al Sacro Cuore
Di basso fango ogni pensiero non accaccia.
Tristo colui che 'el gioir nell'ora
Le mieza una preghiera; o nel dolore
Seco non geme, non sospira e plora.

In forma di esultanza

L'amico, D. F. Z.

ATTI UFFICIALI.

N. 9777. AVVISO. (1. pub.)

Prossima essendo, da parte della singola Autorità poli-
tica distrettuale della Provincia, la pubblicazione delle liste di
classificazione dei censiti a base del reclutamento per la le-
gione per l'anno 1861, secondo la modificazione 26 sem-
ple p. n. n. 162 p. del Reale I. R. Luogotenente veneto,
si prevengono gli interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accompite più



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre corr., si è graziosamente degnata di permettere che agli emeriti ispettori provinciali scolastici, dott. Domenico nob. Angeloni Barbani in Venezia, Biagio Zadra in Padova, dott. Gio. Battista nob. Clemente in Vicenza, e Marino nob. Pagani in Belluno, venga espressa la sovrana soddisfazione per le lunghe, zelanti ed utili loro prestazioni nell'interesse delle Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al professore di fisica e meccanica presso l'Istituto tecnico provinciale di Praga, Carlo Wersin, in riconoscimento degli encomiati servizi da lui prestati per molti anni, e dei suoi meriti per l'industria in generale, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare i professori straordinari di diritto penale presso l'Università di Vienna, dott. Guglielmo Emilio Wahlberg, e dott. Giulio Glaser, a professori ordinari della materia medesima.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Giuseppe Guglielmo Scholz, a presidente, e di Ottone Bischoff, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Pilsen.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 ottobre.

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI FERRARA.

Nel concorso al premio provinciale, proposto per l'anno 1859, sul quesito: «Indicazioni e controindicazioni dei bagni marittimi, avuto particolarmente riguardo ai mari d'Italia, del modo di usarne e della relativa igiene», giunse all'Accademia una sola Memoria, segnata dall'epigrafe: «Non con l'analogia dei fatti, ma con la forza dei principii». Il Consiglio dei censori, ad unanimità di suffragi, la giudicava degna del premio della medaglia d'argento d'incoraggiamento; e chiari che n'era autore il socio corrispondente dell'Accademia, eccellentissimo sig. dott. Giuseppe Picceco, di Venezia.

Bullettino politico della giornata.

L'altrieri, il telegrafo ci annunziava, sulla fede della Gazzetta di Monaco, che la Russia aveva protestato contro l'invasione degli Stati napoletani da parte del Piemonte, minacciando che, ove non si facesse diritto alla sua protesta, ella romperebbe colla Sardegna le diplomatiche relazioni. Ed ieri, sulla fede della Gazzetta di Berlino, il telegrafo medesimo ci fece sapere che la minaccia fu già recata ad effetto: l'inviato russo fu richiamato da Torino ed all'inviato sardo a Pietroburgo furono mandati i passaporti. Attendiamo la conferma ufficiale del fatto.

Le ultime notizie di Napoli, in data del 16, pubblicate dal Times, e parimenti comunicate ieri dal telegrafo, sono pur esse gravissime: esse chiariscono che il partito mazziniano prepondera ancora; che la guerra di Crispi al produttore Pallavicino continua più che mai accanita; e che il primo

ha nuovamente riportato vittoria. Il produttore ed i ministri, testè nominati, risegnarono gli uffici loro; Garibaldi non vuole che l'annessione si faccia per plebiscito, ma per suffragio d'Assemblee, espressamente elette, così a Napoli come in Sicilia: cosa che, per lo meno, piglierà tempo, e ne lascerà forse al compimento di fatti ben diversi da quelli, che gli annessionisti riguardavano già per compiuti. Non è quindi a stupire che tali emergenti abbiano prodotto in Napoli agitazione, e che s'avesse ricorso alle pattuglie per quietarla o frenarla. L'impresa di Napoli si fa pel Piemonte ognor più difficile che quella delle Marche e dell'Umbria; ed ella è ancor negli esordii!

A petto di queste notizie, ogni altra scema in valore; e quindi meno s'incresce la mancanza dei fogli di Parigi, che avremmo anche ieri a lamentare, ed alla cui frequenza invocheremo rimedio. Ci giunse soltanto l'Indépendance belge, e tanto ne suoi carteggi parigini, quanto nella sua Revue Politique, scorgiamo la prova dell'irresolutezza del Governo francese dinanzi agli avvenimenti, che precipitano in Italia, ed alle deliberazioni, che stanno per seguire a Varsavia. Nella Revue Politique di quel foglio leggiamo infatti: «Ci scrivono da Tolone che la squadra, comandata dal viceammiraglio di Tichan, doveva rientrare in quel porto, e che glien'era stato spedito l'ordine a Napoli. Ma d'ipoi le sarebbe stato inviato contordine. Il primo fatto, ch'era sicuro, non avrebbe potuto non essere commentato politicamente siccome una prova che la Francia, durante l'intronizzazione di Vittorio Emanuele nelle Due Sicilie, intendeva rimanersi in disparte: vi sarebbero state soltanto due fregate per tenere la stazione di Napoli; e sarebbe stato in arbitrio loro andar in crociera, mentre i fatti si fossero consumati. Il contordine attuale, per la ragione medesima, produrrà forse non minor impressione nelle Cancellerie. Si domanda se la squadra renderà gli onori reali a Vittorio Emanuele, al momento della sua entrata solenne a Napoli? D'un altro ordine e contordine dà notizia all'Indépendance belge il suo corrispondente di Parigi. Egli dice: «La seconda divisione d'infanteria dell'esercito di Lione, la quale è comandata dal generale d'Hugues, era stata assolutamente designata ad andar rinforzare la guarnigione di Roma; il che spiega perché il Toulonnais ed altri fogli locali, i quali non sempre riguardosissimi, abbiano tuttavia annunziato la partenza d'una terza divisione per Roma. Or odo che sia stato dato contordine; ma ciò non prova meno che, nel progresso del tempo, non si aggiungano nuove forze all'esercito francese d'occupazione in Italia. Lo stesso corrispondente dell'Indépendance, ritornando sull'articolo del Constitutionnel, le fa rivelazioni, ch'è buono conoscere: «Le mie informazioni, ci le scrive, concordano ap-

pien colle vostre, circa le cause, che produssero la pubblicazione dell'articolo del Constitutionnel, sottoscritto dal sig. Bonifazi, contenente una severa condanna del contegno del Piemonte. Quell'articolo sarebbe stato veramente provocato dal sig. Thouvenel, il quale non avrebbe voluto lasciar passare, senza una protesta, atti d'un alleato della Francia onninamente contrari alla politica, sostenuta finora dall'onorevole ministro degli affari esteri. Il sig. Thouvenel domandava anzi una nota sul Moniteur, nel medesimo senso; ed egli avrebbe offerto la sua rinunzia se non gli venisse data soddisfazione. Già si ricorda che un dispaccio dell'Agenzia Reuter aveva asserito che la rinunzia del ministro era stata proposta in congiunture analoghe. Il signor Thouvenel sembra finora essersi contentato dell'articolo del Constitutionnel; benchè, come sapete, di quell'articolo non si sia fatto gran caso. E se ne farà ancor meno, probabilmente, d'un altro articolo del sig. Granier di Cassagnac, inserito nel Pays, e dal quale risulterebbe, stando a quello scrittore, che la malleveria della Francia non è involta nè molto nè poco nel movimento rivoluzionario dell'Italia (sic!). Il sig. Granier di Cassagnac confessa ben sì che la Francia non ha impedito l'esautorazione parziale o totale di Granduchi, del Santo Padre, del Re di Napoli, e; ma spera, senza poterlo affermare, che il Governo imperiale sosterrà le opinioni più favorevoli alla Chiesa e i principii conservatori in un Congresso europeo... il quale, second'ogni verisimiglianza, non si terrà. Tutto ciò, bisogna confessarlo, ha molto del comico. Crediamo anche noi; ma che altro si può pretendere in una commedia?

I giornali ministeriali di Madrid biasimano con grande violenza la politica del Piemonte. Dal canto suo, il Governo spagnuolo (il fatto è confermato dal corrispondente di Madrid dell'Indépendance) ha realmente protestato, con una Nota diplomatica, in favore dei diritti monarchici della dinastia di Napoli; e tal dimostrazione non sarà certo stata se non il fiorire della sua proposta di costituire un Congresso di Potenze cattoliche, per restituire al Papa il suo poter temporale.

Si sa che un dispaccio telegrafico annunziò il ritorno in Francia del marchese di Turgot, inviato francese in Svizzera. Il corrispondente parigino dell'Indépendance le scrive che quel dispaccio, benchè non assegnasse al fatto se non la qualità d'un semplice congedo, fu generalmente interpretato a Parigi siccome un principio di rottura col Governo federale.

Togliamo dal Fortschritt di Vienna, del 16 ottobre, quanto segue:

«L'avvertimento, dato dal Gabinetto britannico a quello di Torino, di astenersi da qualunque

attacco contro la Venezia, sembra essere rinnovato in una seconda edizione illustrata. In altro modo non possiamo interpretare l'arrivo d'una flotta britannica a Corfu per proteggere il mare Adriatico. L'Inghilterra proibirà, probabilmente, ai Piemontesi di porre una flotta in Ancona, per di là operare contro Venezia, o contro il litorale, o contro le coste dalmatine e turche...

La pronta operosità dell'Inghilterra per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti si spiega colle diplomatiche corrispondenze, che in questi ultimi giorni ebbero luogo tra il Gabinetto austriaco ed inglese, e cui accenna l'Indépendance di Bruxelles; mentre, nel suo Numero d'oggi, si esprime con molta durezza sopra un avvicendamento fra due Stati, il quale si fonda, parte sopra interessi politici, parte sugli interessi comuni marittimi nel mare Adriatico. Ulteriori schiarimenti da una corrispondenza da Vienna della Gazzetta del Banco e del commercio di Berlino. Dietro un colloquio, vi è detto, avuto in questi giorni dal conte Rechberg con lord Loftus, si è diffusa la comunicazione che in questo Gabinetto si vede assolutamente molto lontana la possibilità d'un attacco contro la Venezia. Lord Loftus, così assicurano persone che non sono in lontane relazioni colla Legazione inglese, sarebbe stato affatto sorpreso delle prove, che gli vennero offerte, e da cui avrebbe riconosciuto che sussiste una intelligenza tra il Piemonte e la Francia, la quale non solo dà campo a dedurre che si abbia intenzione di attaccare prossimamente l'Austria, ma conferma altresì tutte le supposizioni, che, anche negli ultimi tempi, furono da Cavour neglate in modo sì positivo. Lord Loftus avrebbe spedito a lord John Russell un dispaccio sui fatti, che così sono giunti a sua notizia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell'Italia: «Il nostro dittatore è giunto stamane (12) in Napoli, reduce dal suo quartier generale. Una grande dimostrazione ha avuto luogo. Il generale Garibaldi si è fatto al verone del palazzo Angri, per ringraziare i dimostratori, le cui grida erano così confuse, da non fare comprendere il significato politico di questa manifestazione, la quale veramente non poteva averne verun altro, oltre quello di attestargli nel modo più solenne che qui si nutre sempre la stessa sentita gratitudine verso lui.

Leggesi nella Gazzetta di Genova: «Abbiamo i fogli di Napoli sino al 12 corrente, dai quali desumiamo le notizie seguenti:

«Da un articolo del Nazionale, foglio costituzionale, e da un altro dell'Iride, foglio che si crede ligio agli interessi del partito mazziniano, s'inferirebbero i motivi, che hanno dato luogo alla dimissione del produttore Trivulzio Pallavicini e del segretario Caranti.

«Una mano di repubblicani, annunzia il primo, si recò ieri l'altro dal dittatore a Caserta per convincerlo che il marchese Pallavicino impediva l'arruolamento di volontari stranieri per la sua armata. La suscettibilità del guerriero fu irritata. Il Pallavicino, suo vecchio amico, andò a Caserta col segretario sig. Caranti, già suo ufficiale. E siccome gli uomini onesti e leali non durano fatica ad intendersi, così la concordia fra il generale ed il produttore non fu punto turbata.

«Che i democratici non siano riusciti a turbare l'accordo, che regnava tra Garibaldi e il produttore non è vero. Secondo l'Iride, essi riuscirono nel loro intento, giacchè vediamo dal suddetto giornale e da un altro periodico che esso ritornò da Caserta, e che già si aveva ottenuto dal medesimo l'accettazione della dimissione del Ministero e la firma di un decreto, che convocava

va l'Assemblea napoletana pel giorno 11 novembre.

«L'oggetto del ritorno di Garibaldi in Napoli, annunzia l'Iride, è quello di provvedere alla cosa pubblica, che pareva avere preso una precipitata tendenza per darci mani e piedi legati al Piemonte, seguendosi a capello il conno, che da Torino dà il conte di Cavour. Questi pretendono che un popolo di sette milioni si dia al Piemonte, come un branco di pecore, senza neppure prendersi la soddisfazione di vedere l'intelligenza della nazione, un'Assemblea, per la dignità istessa del paese, deliberare del modo o dell'opportunità.

«Annessi al Piemonte a furia di popolo, con un sì o un no, noi restavamo alla piena discrezione del conte di Cavour e della maggioranza palermitana, ch'è tutta cosa sua, senza poter conservare la nostra autonomia, senza potere esprimere un voto, un desiderio, una speranza! Avremmo noi accoso la tirannia dei Borboni, per cadere sotto il dispotismo ministeriale, del quale già vedevamo a Napoli i primi insopportabili frutti?

«Noi Napoletani, e lo intenda una volta il Ministero torinese, fino a che non potremo avere Roma a metropoli d'Italia, noi abbiamo bisogno della nostra autonomia, abbiamo mestieri della nostra Assemblea, la quale dica quali delle nostre buone leggi sono a conservarsi, ed in che termini vogliamo compiuta l'unione al rimanente d'Italia.

«Sembra, per altro, che con questo linguaggio l'Iride non si facesse altrimenti interprete dell'opinione generale dei Napoletani, i quali, se si mostrano oltremodo contenti della piega, che prendevano le cose quando assunse la produttura Trivulzio Pallavicino, si sgombrarono a tale, quando seppero la determinazione di quest'ultimo, e le cause che l'avevano prodotta, che fu necessario di ristabilire le cose nello stato primiero e allontanare Crispi, come ci annunzia un dispaccio telegrafico.

(Il dispaccio telegrafico, di cui qui parliamo, la Gazzetta di Genova, e fu da noi pur riferito, ha la data di Napoli 14, ed è quindi anteriore a quello del Times, pubblicato ieri, che ha la data del 16. Secondo questo, par che Crispi abbia poi ripreso il sopravvento perduto. La confusione non tarderà ad esser chiarita.)

Finchè non seguirà la nomina del ministro degli affari ecclesiastici, ne sono affidate provvisoriamente le funzioni al ministro di grazia e giustizia.

Il Foglio Ufficiale di Napoli pubblica la relazione al dittatore del già ministro delle finanze, sig. Scialoja, e l'annesso decreto, in forza del quale in quelle Provincie dell'Italia meridionale viene adottata la tariffa doganale, ora in vigore nel resto del Regno di Sardegna, tanto per i diritti all'entrata ed all'uscita delle merci, che per le disposizioni preliminari, per le note spiegate e per le tabelle.

Da lettera, giunta con l'ultima posta, apprendiamo che in Gravina, Provincia di Bari, s'è stata reazione. Un caporale di gendarmaria, con qualche gendarme, si portò in quella città e prese a far visite domiciliari nelle case dei liberali. Uscito poi in piazza, cominciò a gridare viva Francesco II. Parte della plebe, quella preparata alla reazione, si associò alle grida del gendarme. Riunsi a molti con la guardia nazionale di spezzare quegli insorti, arrestando il caporale. Poco dopo, la turba raggranellavasi di nuovo, e, resa più imponente dal numero, minacciò le Autorità e tumultuando pretese l'escarcerazione del caporale. Non appena giunse la nuova in Altamura, distante sei miglia da Gravina, 250 valorosi, per la maggior parte non appartenenti alla guardia nazionale (che non è affatto) organizzata, per in-

manza condegna al vasto suo ingegno? I tempi ed i luoghi in cui nasce, non gli erano propizii e sdegnosi di mendicare suffragi, rifuggiva da vanitose apparenze. Ottenne bensì tanti premi quanti fece concorsi: giovò sommarmente alla serica industria; ne promosse altre molte; fu aggregato all'Istituto del Regno; appartenne ai Congressi scientifici, de quali però lamentava lo scopo falsato e la nullità dei vantaggi. Non gli mancarono perciò le glorie municipali; ma egli per coglierne ben altre e maggiori, aveva d'uopo d'alti incoraggiamenti, e di splendidi impulsi; e poteva e doveva salire ad una fama da onorare la sua nazione, e direi quasi il suo secolo. Ma, non inteso, non protetto, isolato, schiacciato sotto il cumulo di tante e grandi idee, l'anima sua oscillante, divagata, isterilita, anzi tempo miseramente si spense.

Chi sa però, che da que' fuggitivi cenni, stesi rapidamente ne' suoi fascicoli, non gli possa ancora derivare onori e glorie insperate? Chi sa, che in quei pensieri, lampi del genio, reliquie preziose degli egregi suoi figli, non abbia un giorno a palesarsi qualche altra verità, qualche altra divinazione? Divino già la insigne scoperta di Daguerre, assai prima di questo felice scopritore, dacché, nel 1829, in occasione di osservare meco un arco-baleno, mi disse: Presto o tardi, de' trovarsi il modo di fissare la luce, e forse di fissarla nei suoi colori. Dopo la scoperta, gli rammentai la sua predizione, ed egli sorrise.

Amico e concittadino di quest'uomo straordinario, non sarò taciuto, io spero, di avere, per amicizia e cittadinanza, esagerati i meriti suoi. Sono i fatti che parlano. — E parmi poi che mi corressero l'obbligo di accennare quanto mi era noto. E carità di patria un giusto tributo di lode. E carità di patria chiarire inglorie celebrità. E carità di patria rivendicare le rapite sue glorie. Vituperò a coloro, che lasciano inosservate le patrie virtù!

Paularo d'Incarojo in Carnia, 17 agosto 1860.

GIAMBATISTA BASSI.

APPENDICE

Rivendicazione all'Italia del telegrafo pneumatico.

Andrea Galvani di Cordenons, presso Portofino nel Friuli, uomo di smisurata potenza d'ingegno, ebbe una mente, che abbracciando gran parte dello scibile umano, meditava le più ardite speculazioni, e ne svolgeva gli intendimenti con sapiente magistero. Immaginoso nei congegni della meccanica, destro nel variarne le utili applicazioni, lanciava i suoi concetti, sempre improntati di novità, sempre irradiati dalla luce della scienza, sempre tendenti al pubblico bene.

Quest'uomo, fino all'anno 1844, mi rivelò il pensiero di trasmettere le lettere per tubi sotterranei, chiamando dardi pneumatici, o dardi postali, gli involucri cilindrici che dovevano contenerle, e che, per effetto del vuoto, dovevano essere spinti di stazione in stazione. Mi soggiungeva, che stava pensando sopra alcuni particolari del progetto, e che li avrebbe fatti scopo di futuri studi severi e incessanti.

Il pensiero a me rivelato, fu non v'ha dubbio, rivelato ad altri, poiché il Galvani, schietto e fiducioso com'era, non faceva mistero de' suoi pensamenti. E così, il seme da lui gettato, potè dar frutto in suolo straniero, se per avversa fortuna non diede nel nostro.

In fatti, si annunziò non ha guari, che a Londra si è formata una Società, Pneumatic Dispatch Company, per applicare in grande il progetto di spedir lettere e pieghi da un luogo all'altro per condotti sotterranei, mediante la pressione atmosferica. E, richiamata alla memoria la rivelazione di Andrea Galvani, pregai da questo mio asilo estivo, gli egregii di lui figli, d'indagare se, fra le carte del defunto loro genitore, vi fosse qualche scritto che accennasse a questa invenzione. Pochi cenni essi rinvennero; ma quantunque pochi, sono però bastevoli per attestare la verità delle rivelazioni, e per rivendicare l'idea primigenia di

questo magnifico concepimento. Ecco i cenni notati, come semplice ricordo, il 4° dicembre 1847, alle pagine 50-51 dell'originale, fascicolo IV, intitolato: Nota di una parte de' pensieri venuti nella mente, ec. ec.

«Telegrafo atmosferico, o meglio Posta-lettere atmosferica. 1° dicembre 1847.

«Seducibilissima è l'estrema rapidità delle telegrafiche comunicazioni, accresciuta ancor recentemente dall'applicazione dell'elettromagnetismo; ma bisogna confessare che la penuria de' segnali trasmissibili cogli attuali telegrafi, lascia un vuoto in simili comunicazioni, le quali, per fatto, si riducono a brevi notizie di pochi fatti della più alta importanza.

«Per tale considerazione, io credo che ben volentieri si rinunzierebbe a una parte di quella somma prestanza, onde avere la materiale trasmissione di scritti anche lunghi, invece di soli e scarsi segnali.

«Su questa idea mi sono fermato più volte, ed ora mi pare che sarebbe realizzabile nel modo seguente:

«Due tubetti del diametro di circa mezz'oncia, posti l'uno a canto dell'altro, e sepolti nel terreno, debbono percorrere tutta la linea. A quando, a quando, come sarebbe p. e. ogni tre, quattro, o forse più chilometri, deve continuamente agire una tromba aspirante che tenda a fare il vuoto, tanto nel tronco che va, come in quello che viene d'uso de' tubi, mentre la pompa della prossima stazione fa altrettanto sull'altro tubo; sicchè in ogni stazione può, in ogni momento, giungere, dall'una e dall'altra parte, un corpo che venisse tirato dal vuoto, e del pari, può spediti un altro corpo, che verrebbe tirato dalle Stazioni vicine. Questo corpo sarebbe un leggero tubetto, munito d'opertura stantuffo, formato di piume o d'altro, entro il quale sarebbe collocato il foglio o fogli da trasmettersi, venendo questi strettamente ruotolati per la facile introduzione.

«Questa è l'idea generale, e gran parte dei dettagli sono già da me pensati.

«Risulta dal già detto, che in ogni stazione vi sono quattro orifici, due peggiori, e due per le spedizioni; l'assistente deve aver l'attenzione di tener chiusi i due della spedizione, per lavori soltanto all'ucpo: così si avrà risparmio nel lavoro delle pompe, e sarà sempre preparato un po' di vuoto che accelererà le spedizioni medesime.

«Mi pare che trattandosi di tubi così sottili, e di stazioni, che credo rare, non avessimo ad essere grande la spesa di un tale sistema di comunicazioni, che rappresenterebbe una vera posta-lettere per uso non solo dei dispacci pubblici, ma ben anche delle corrispondenze commerciali e famigliari.

«In un foglio volante, poi, egualmente autografo, ma con molte tassature, oltre i cenni antecedenti pressochè identici, vi sono anche i seguenti importantissimi:

«Riguardo alla manutenzione del lungo binario de' tubi, benchè non facili gli sconcerti, quando non sia stata diligente la loro collocazione, pure sarà necessario il munirli, a discreti intervalli tra stazione e stazione, di chiusi sfatatoi, da aprirsi in caso di bisogno, per conoscere il sito dello sconcerto avvenuto.

«Circa la velocità delle trasmissioni, non può negarsi, che gli attriti dell'aria e del dardostantuffo, contro le pareti dell'angusto tubo, non sieno di grande rilievo; ma se riflettiamo che nel caso nostro, non si tratta già di spingere il dardo contro l'aria, ma invece di preparare il vuoto davanti ad essa, se riflettiamo che la resistenza dello stantuffo medesimo non rappresenterebbe forza neppure un centesimo della pressione atmosferica, e se omettiamo moderata la lunghezza de' tronchi, e possente l'azione delle trombe, a me pare che, per quante deduzioni vogliano farsi alle teoriche di simili afflusi, s'abbia ragione di ripromettersi una velocità per lo meno di 80 metri al secondo, pari a chilometri 288 all'ora, e se pure avessero questi, per

le piccole perdite di tempo nelle Stazioni, a ridursi a sole 120 miglia italiane per lunghi viaggi, potremo ben essere contenti, tanto più che, per la speciale condizione d'un tale sistema, non avremmo giammai ad aspettare l'ora della partenza, come avviene nelle poste delle strade comuni e delle ferrovie, ma partirebbe invece il ruotololetto nell'istante medesimo in cui venisse recato all'ufficio.

«Venendo infine alla parte economica di simile posta-lettere, se poniamo mente alla piccolezza dei tubi, che ammette la sottigliezza delle pareti, anche per la collocazione sotterranea, che li garantirebbe in parte dall'esternata atmosferica pressione, ci persuaderemo, che non è molto imponente la spesa di costruzione del binario. E senza l'ammassamento di poi dell'esperienza, non possiamo ben conoscere l'opportunità distanza delle stazioni, nè quindi la portata delle trombe, nè qual forza motrice meglio convenga, nè altre circostanze ancora, che aggravano l'economia. Però mi sembra che la presumibile concorrenza alle impostazioni, animata da tariffa discreta, non dovrebbe andar lungi dal sofferire alle spese; e quando anche, per avventura, avesse a risultarne un disavanzo, io credo che il sostenerlo ben volentieri gli odierni illuminati Governi, onde fruire eguali stessi ed i loro Stati di sì brillante comodità.

«Benchè assai colai ed incompleti i presenti cenni, sono bastevoli, mi pare, a chi è versato nelle dottrine e nelle considerazioni di tale natura, onde appoggiarvi sopra la propria meditazione, e portar giudizio sulla presumibilità della riuscita, o almeno sul merit dell'onore dello sperimento un progetto, qual è questo, che mira a scopo di sì elevata importanza.

«Così, non solo il pensiero, ma eziandio qualche sviluppo di esecuzione era di già meditato e descritto. Il genio non avea dunque destata la sola scintilla, che un raggio omai risplendeva vivo e brillante.

Ma perchè Andrea Galvani non ebbe rino-

dolenzia del Governo), armatisi, corsero a quella volta, e subito repressero la reazione.

Il vapore *Protis* imbarcava in questi giorni 500 soldati regii, parte dei quali stavano in Augusta ed altri in Messina, con l'intendimento di trasportarli in Gaeta. Le navitane in crociera, avvedute di ciò, fecero il detto battello, il cui comandante impegnava la sua parola di onore di trasportare i detti soldati nel porto di Napoli. Per venuti qui in detto altro ieri, il comandante della squadra francese ha impedito fossero sbarcati, ed ha chiesto una riparazione per l'insulto, fatto alla propria bandiera, sostenendo che non si aveva il diritto dalle navi italiane di visitare il naviglio francese, non avendo ancora vigore il blocco.

I regii, capitoli ad Augusta, arrivarono a Napoli nella darsena sul *Protis*. Nello imbarcarsi, essi designarono Gaeta come luogo di destinazione. Il capitano del *Cambria*, vapore sardo, che si trovava nel porto, vi si oppose, perchè ciò sarebbe stato contrario ai patti della capitolazione. Però, per rispetto alla bandiera francese, e d'accordo fra i due capitani, fu rimesso il giudizio all'ammiraglio francese, di stazione a Napoli. Il *Protis* e il *Cambria* arrivarono dunque insieme a Napoli. L'ammiraglio francese decise che due quinti dei soldati andassero a Gaeta, e tre quinti rimanessero a Napoli. Noi asseriamo tutto ciò senza precisare guarentigie; ma troveremo strano che si disface una capitolazione per farne una seconda.

Il viceammiraglio conte Persano giunse a Napoli e con lui nuove forze piemontesi. Il 9 corrente, la fregata sarda *Maria Adelaide* dava fondo a Manfredonia, sbarcando 1,200 uomini. Il governatore di Teramo scrive, assicurando il dittatore ed i ministri che 18,000 Piemontesi, comandati dal generale della Rocca, saranno il 12 a Giulia.

Il sig. Alessandro Dumas ha ricevuto ordine dalla Commissione, incaricata della cura dei siti reali, di sgomberare dal Palazzo del Chiatomone. Il prossimo arrivo del Re Vittorio Emanuele rende necessario che i palagi ed i siti reali siano lasciati a disposizione di lui.

Possiamo assicurare, che l'illustre giuriconsulto Roberto Savarese, nominato presidente generale dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Napoli, ha rinunziato. Sventura, che chi merita, non accetta; chi non merita, pretende.

(FF. SS.)

Leggiamo in una corrispondenza da Messina 7 ottobre del *Corriere Mercantile*:

Il 3 andante, il governatore avvertiva il pubblico che il giorno appresso la cittadella avrebbe fatto il saluto in ricorrenza del giorno onomastico del Re Borbone.

Difatti, la mattina del 4, al far del giorno, le batterie, che guardano il mare, trassero 21 colpi di cannone. Verso le ore 9 a. m. giungeva da Gaeta a Messina il vapore francese *Protis* al servizio del Re Francesco, portando un capitano dello stato maggiore, di Guillaumet, che si recò tosto alla cittadella.

Verso le ore 4 pom., il suddetto Guillaumet portò a bordo del pacchetto francese l'imperiale, di stazione in porto, per dire al comandante, sig. Le Fèvre, che i regii ritenevano rotta la convenzione del 28 luglio, stante che, dalla parte dei Siciliani, non si erano osservate tutte le convenzioni della stessa, fra le quali la provvista dei viveri giornalieri, sospesi da qualche giorno, e la consegna dei materiali ed artiglierie dei due forti di Gonzaga e Castellaccio; concludendo che il Re aveva dato ordine di avvicinarsi da ogni impegno, e che la truppa a suo bell'agio avrebbe prese le offensive.

Il comandante Le Fèvre si dice che abbia risposto convenevolmente, facendogli per ultimo osservare che i legni da guerra stranieri erano entrati in porto dietro un formale invito del maresciallo Clary, il quale a suo tempo lo aveva assicurato che, in esito a convenzione stata firmata fra esso lui ed il generale Medici, i forti della cittadella non sarebbero per trarre sulla città se non quando venissero aggrediti dai Siciliani, o pure si vedessero costruire approcci offensivi. Il capitano Guillaumet riprese che, qualora riprendessero le ostilità, i comandanti dei legni stranieri in porto ne sarebbero avvertiti ventiquattro ore prima.

Il sig. Le Fèvre fu sollecito d'avvertire dell'occorso il sig. Lambert, comandante la fregata inglese lo *Scylla*, e cosloro, coi rispettivi consoli, stimarono opportuno, nell'interesse del paese, di recarsi immediatamente in cittadella onde chiarire qualche malinteso, che potesse esservi di mezzo.

Richiesto del generale Fergola, il medesimo non si fece vedere, ed invece i consoli, coi comandanti, furono ricevuti da diversi ufficiali di stato maggiore, compreso il signor Guillaumet. Costui, in modo arrogante ed altero, ripeté l'istesso discorso, tenuto al comandante Le Fèvre, ed alle osservazioni dei consoli soggiungeva che il Re, avendo la forza in mano, avrebbe usato di tutti i mezzi, che stavano in lui per sedare la rivoluzione, non escluso il bombardamento, per distruggere Messina, e l'invasione della stessa, per metterla a sacco ed a fuoco.

Dietro tutto ciò, è facile comprendere da quale scoraggiamento fu assalita la città, riflettendo che non trovava truppa abbastanza da respingere un'invasione borbonica, operazione per altro, che condurrebbe a più triste conseguenze, conoscendosi il sistema di combattere dei borbonici.

Verso le 2 pom. dell'istesso giorno, i consoli suaccennati, la cui condotta non è abbastanza lodata per l'impegno spiegato in queste emergenze a favore del paese, si recarono dal comandante militare della Provincia, signor D'Antoni, per cercar modo d'evitare qualunque dispiacevole conflitto, che sarebbe potuto accadere da un momento all'altro.

Qui mi è d'uopo fare osservare che questo signor D'Antoni sembra poco intendersi dei doveri militari, e più ancora tociocivi, inerenti al posto che occupa, giacchè riceve con modi inurbani e con molto orgoglio le suddette Autorità. Si dice che il console francese gli abbia risposto per le rime, ed entrambi lo minacciarono che avrebbero lasciato il soggiorno di Messina. Questo ragionamento lo scosse un poco.

Erano le cose a questo punto, quando giunse un ufficio del generale Fergola, dalla cittadella, col quale si dichiarava che da parte dei militari s'intendeva volersi osservare rigorosamente la convenzione dell'8 luglio. Il comandante D'Antoni assicurò i prefati consoli che avrebbe disposto l'occorrenza, onde fossero immanenti secondati i reclami dei regii, ed in conferma di ciò andava a rispondere analogamente al generale Fergola.

Sparsasi in paese questa novità, la popolazione si assicurò alquanto e la emigrazione per la campagna, che era incominciata, fu naturalmente sospesa.

La *Correspondance Bullier* ha la seguente completa narrazione della battaglia combattutasi l'1 e 2 del corrente, presso il Volturno:

La città di Capua e di Santa Maria, di Caserta e di Maddaloni, si trovano pressoché esattamente su una medesima linea, dall'Ovest al Sud.

Tutti questi punti sono uniti fra essi da molte strade, ed hanno di dietro altre strade che portano a Napoli. L'armata di Garibaldi occupava queste posizioni a partire da Santa Maria, ed accampava su una linea di dodici chilometri. Santa Maria sulla sinistra, di fronte al Monte Sant'Angelo, all'estrema destra Maddaloni, ed alle spalle, il villaggio di San Tammaro. Quest'ultimo si trova nella posizione d'una linea parallela al Volturno, che cadrebbe ad angolo retto sulla linea di battaglia, passando lungo i bastioni e il campo trincerato di Capua. La città di Caserta ha davanti San Leucio e il monte Caro; Maddaloni, estrema destra, è posta in faccia al Ponte della Valle.

Il generale dittatore comandava il corpo di armata di Santa Maria, e aveva scelto per posto la sommità del monte Sant'Angelo, intanto che i generali Turr e Medici tenevano Santa Maria, e il colonnello Fardella, San Tammaro. Il generale Sirtori si trovava a Caserta, il general Bixio a Ponte della Valle e Maddaloni.

Il 1.º ottobre, all'alba, la fortezza di Capua fece varie scariche, e quindi una divisione sortì dalla piazza, dirigendosi in colonna, serrata, in tre corpi, su monte Sant'Angelo, Santa Maria e San Tammaro. Alla stessa ora, Sirtori era attaccato a Caserta; e Bixio a Ponte della Valle, e l'armata napoletana marciò, con vigore e compatta, contro l'armata italiana su tutto il fronte di battaglia. La relazione ora ha bisogno di separare i differenti fatti d'arme.

La colonna napoletana che s'avanzava contro monte Sant'Angelo, si misura col dittatore in persona. Garibaldi non ha che pochi uomini con lui e questo piccolo numero di combattenti non è nemmeno de' suoi migliori. Egli slancia in avanti, contro il nemico che s'arrampica sulle rocce, il battaglione siciliano, comandato da alcuni inglesi. Ma i Siciliani, senza attendere l'urto, fuggono in disordine e si disperdono. I reali si spingono innanzi, tagliando la comunicazione con Santa Maria, e involgono il dittatore.

La posizione di quel pugno d'italiani è compromessa. Si telegrafa per chiamare Bixio; ma Bixio dalle 8 del mattino combatte ed ha respinto quattro volte l'assalto dei regii. Alle tre pomeridiane, gli Italiani avevano già perduto due cannoni. Ma Garibaldi non si perde di coraggio; grida che la giornata dev'essere degli italiani e comprende che la vittoria si deciderà in Santa Maria. I suoi ufficiali, il suo stato maggiore, le guide mettono mano alla sciabola. Cento uomini si lanciano, col dittatore alla testa, dalla parte della città, riaprendo la comunicazione, riprendendo i due pezzi perduti e ritornano riconducendo soccorsi e prigionieri.

Allorché Garibaldi ordinò questa mossa, vi fu alcuno che disse che si mancava di cartucce: egli rispose che avevano le baionette. Il dittatore restò un momento in Santa Maria; vide che i suoi soldati tenevano fronte a' realisti, e che questi non avrebbero potuto riacquistare la batteria in posizione, e ripartì al galoppo per monte Sant'Angelo. Arrivò, e trova i napoletani battuti, che abbandonavano, ritirandosi, le chine del monte, verso 5 ore e 1/2 di sera. L'estrema sinistra era vittoriosa. Da una parte e dall'altra si era combattuto con accanimento, con perdite enormi; i volontari, meno i Siciliani, avevano resistito con un coraggio impareggiabile.

Ma l'armata italiana è sempre sotto la minaccia d'una sconfitta. San Tammaro non è più suo. I Garibaldini che vi erano, si sono ritirati verso Santa Maria, lasciando a' Regii il villaggio, che saccheggiarono ed incendiarono. La cavalleria del Re aveva caricato sei o sette volte nella giornata su piani di San Tammaro, ed aveva recati grandi danni.

Dall'altra parte il dittatore sente che Sirtori aveva perduto terreno a Caserta. In effetto ecco ciò che era avvenuto da quella parte. Sirtori era stato attaccato dal grosso delle forze realiste, all'improvviso, da colonne venute da Caserta Vecchia e San Leucio. La metà de' soldati italiani ebbe appena il tempo di schierarsi in battaglia. I Calabresi ritirandosi, battendosi male; il generale, batte in ritirata abbandonando Caserta e la fronte più lunga. Invia a domandar da tutte parti soccorsi; ma tutti sono impegnati. Allora (gli telegrafi) a Villamarina, ministro di Sardegna, esponendo la posizione come disperata. Gli si risponde che i Piemontesi arriveranno; ma che bisogna accordar loro il tempo per arrivare. Sirtori si vedeva battuto, egli sente Garibaldi compromesso, ma sa che Bixio è vincitore e si sostiene sempre, gettando in prima linea i migliori de' suoi soldati. La giornata intiera si passa senza che la situazione migliori, anzi diventa più grave. La notte pose fine al combattimento.

Dalla parte di Bixio, non vi fu, in paragone, che una scararmuccia; Sirtori aveva davanti 8000 uomini, il primo non ne aveva che 2000; Bixio aveva al Ponte della Valle sei pezzi di cannone trincerati. I napoletani che lo hanno attaccato, invece di venire da Capua come le colonne di Santa Maria e di Caserta, vennero, pare, lungo il corso del fiume, da ponte di Salapala e di Lumatola. Il generale italiano fece ripiegare i suoi avamposti e attese dietro i cannoni, che il nemico lo assalisse; allora ordinò il fuoco ed una carica alla baionetta. I napoletani sono respinti. Tutto questo però dopo alquanto tempo. Bixio ha cognizione della posizione di Sirtori e appena si sente libero, lascia qualche compagnia a Ponte della Valle e si porta a passo di corsa sulla strada di Caserta.

Garibaldi fu la notte a visitare le posizioni di sinistra. Monte Sant'Angelo è ben difeso. Santa Maria ha poco sofferto. Infine sente che i napoletani vincitori a San Tammaro, hanno abbandonato questa posizione e si sono ripiegati con quelli che erano stati battuti a Santa Maria e a Monte Sant'Angelo. Il dittatore vede che non c'è nulla a temere da questa parte, e corre immediatamente a Caserta.

Intanto Villamarina ha ricevuto i dispacci di Sirtori; il linguaggio era pressante. Il ministro di Sardegna divide le inquietudini del generale, e per salvar Napoli dai realisti, invia sul campo di battaglia i 1500 Piemontesi che si trovavano in città. Partiti la sera, questi soldati, arrivarono nella notte al campo.

Allo spuntare del giorno 2, Garibaldi, Sirtori, Bixio e i Piemontesi si trovavano fra Marni e Caserta. Il segnale della partenza è dato e si marcia in avanti.

I napoletani non hanno approfittato della loro vittoria del giorno prima. Essi non hanno stabilito, troppo sicuri della vittoria, alcun trinceramento, ed hanno neglette le precauzioni per le elementari della guerra. Affaticati, si riposarono nel parco di Caserta.

I Piemontesi marciavano in testa ai garibaldiani, e da truppe fresche, piombarono con furor sui reali storditi; i soldati di Francesco II resistono, ma senz'ordine; essi sono stretti su tutti i punti, si sbandano e son fatti in gran parte prigionieri. Ad 11 ore del mattino non vi era più resistenza in nessuna parte, e Garibaldi poté scrivere, in tutta buona fede, a 2 ore pom.: «La vittoria è completa su tutta la linea».

La battaglia fu dunque lunga; essa è du-

rata quasi due giorni. I Garibaldiani ebbero da parte loro 3000 fra morti e feriti. I Piemontesi ebbero molto sofferto. Le perdite dell'armata reale non sono ancora del tutto conosciute, ma devono essere numerose. Essa ha lasciato 2500 uomini nelle mani del dittatore.

Gli Italiani sono dunque assolutamente vincitori su tutta la linea, i nemici che li avevano attaccati furono dunque respinti e con perdite. Ma gli Italiani hanno pure assai sofferto per inseguirli e guadagnar terreno.

L'armata del dittatore fu a un pelo della sua perdita. Se la posizione di Caserta fosse stata difesa dai napoletani, le forze rivoluzionarie tagliate in due sarebbero state probabilmente battute. Il piano d'attacco dei napoletani era eccellente ed ha quasi riuscito. Garibaldi ha spiegato una attività immensa.

Scrivono dagli avamposti di S. Maria, 9 ottobre, alla *Libera Parola*:

Questa mattina, come tutte le altre, abbiamo avuto la visita del dittatore; era accompagnato dal generale Sirtori, capo di stato maggiore e comandante dell'esercito.

Ieri siamo stati sull'armi e in movimento per tutto il giorno. Abbiamo fatto fuoco, ma più dei fucili si sono sparati i cannoni, di cui ora abbiamo buon numero.

Oggi, dopo l'arrivo di Garibaldi, e in seguito a trattative corse fra parlamentari di uno e dell'altro esercito, si è stabilito un armistizio parziale di 24 ore, che durerà dal mezzogiorno d'oggi a quello di domani.

Ho detto parziale perchè si limita solo alle posizioni intorno a Capua, non a quelle di Maddaloni e di Caserta.

Il motivo, che indusse Garibaldi ad accettare (o a proporre che non so bene a chi spetti l'iniziativa) l'armistizio, è facile scorgersi, e deriva dal suo desiderio di risparmiare sangue fin che è possibile, e mentre si avvicinano i Piemontesi, evitarsi ogni inutile e parziale combattimento.

Il fatto d'arme, che ieri ebbe luogo nelle posizioni di S. Angelo, e che durò su gran parte della linea circa 6 ore, fu provocato dal brigadiere Eberhardt, il quale, per ragioni che ora è inutile ricordare, credeva di essere egli e la sua brigata in cattivo concetto presso il dittatore.

Egli perciò, desioso quanto mai di purgarsi da ogni minimo dubbio sul valore suo e della brigata, voleva ad ogni costo un combattimento. Aveva chiesto di trovarsi agli avamposti più avanzati, e lo aveva ottenuto.

Ieri mattina pertanto, il brigadiere Eberhardt si portava con un aiutante fin presso la riva del Volturno, trasse un colpo di revolver al soldato, ch'era in fazione dall'altra parte, indi comandò a tutti di far fuoco. Impegnato il combattimento, i regii trovarono modo, colle molte zattere di cui dispongono, di passare il fiume. Il combattimento durò, come vi dissi, più ore, ma in fine i nostri ributtarono i nemici di là del fiume, e poterono stabilirsi proprio dietro l'argine del mezzogiorno, dove non avevano mai potuto finora fermarsi a lungo.

In questo fatto, la brigata Eberhardt tolse anche 2 cannoni ai nemici. Devono però deplorare 200 uomini dei nostri morti, e più altri feriti.

Nell'istesso tempo, e precisamente sotto l'anfiteatro Campana, i regii, che erano avanzati in gran numero, furono assaliti da una parte della divisione Cosenz alla baionetta, e fu fatto prigioniero un battaglione di cacciatori nemici. Una compagnia di quella divisione però, dopo quel fatto d'armi, non essendosi trovata, si reputa sia stata fatta prigioniera.

Scrivono dal campo di S. Angelo, in data 12 corrente:

Malgrado l'apparente tranquillità, che regna sul teatro della guerra in questo momento, tuttavia si lavora con attività. A S. Angelo si stanno costruendo nuove batterie contro le batterie napoletane, una delle quali fu già costretta a ritirarsi; si stanno pure preparando le barche, che devono servire per la costruzione di un ponte sul fiume.

Fra S. Maria e S. Angelo si collocano i fili elettrici: nella prima posizione, il genio s'occupa di fortificare i posti avanzati, le cui linee oggiora più larghe terminano sotto le mura di Capua.

Tutte le cose isolate nella campagna sono tramutate in altrettanti forti, coi loro fossi, cannoni e feritoie. Presso la porta di Capua a S. Maria, i soldati hanno innalzato tende, che sono vere case. Una fabbrica di mattoni, trovata precisamente in mezzo del campo, fu immediatamente usfruttata per fare alloggi più solidi di quelli costruiti colla paglia e colla tela, ed ecco improvvisato un bel villaggio militare al quale nulla manca. Tutto questo, a dispetto del cattivo tempo, cagionò un indesiderabile andirivieni.

Oltre le persone, che i loro affari chiamano a Caserta, a S. Maria e a S. Angelo, non mancano i curiosi, sia estranei che compaesani, e le guardie nazionali, le quali credono che l'uniforme dia loro il permesso di visitare ogni luogo.

Le vettaglie però non abbondano molto, e più particolarmente a S. Maria e a S. Angelo. Lo stesso può dirsi degli alloggi.

Garibaldi ha visitato il giorno 11 corrente il parco di Caserta, di là si è recato a S. Angelo e dall'alto del monte di S. Luca ha esaminato le posizioni nemiche. Da S. Angelo è ritornato a Caserta.

Quest'oggi, per ordine di Garibaldi, tutte le truppe sono sotto le armi, il che significa che si teme o si teme qualche attacco.

Il dittatore Garibaldi in l'altro (9) passò a rassegna S. Maria la 18ª divisione, comandata dal generale Bixio. Tributo elogi per lo slancio e valore, mostrato dalla medesima, nella giornata del 1.º ottobre; e dipoi, fatto venire alla sua presenza due ufficiali, che non si mostravano prodi, tolse loro colle proprie mani i distintivi del grado. Il dittatore fece anche molti encomi al corpo dei chirurghi della mentovata divisione, che mostrò uno zelo ed un'abnegazione senza pari nel soccorrere e medicare i feriti. Strinse a tutti la mano, e dipoi, salito a cavallo, in mezzo agli evviva clamorosi dell'armata, fece ritorno a Caserta. (Pars.)

In sulle ore 3 pom. del giorno 8, dirette per Napoli, salpavano dal porto di Ancona:

La regia fregata a vapore *Maria Adelaide*, sul cui bordo aveva già preso posto il sig. generale de Sonnaz, col suo stato maggiore, e tre battaglioni del reggimento guardie;

Sul piroscafo *Monzanbano*, il quarto battaglione del suddetto reggimento;

Sui piroscafi *Tanaro e Dora*, un battaglione bersaglieri, varie batterie con parchi d'assedio, e 200 circa fra cavalli e muli.

Nelle ore 9 ant. del giorno 9 poi, dirette egualmente per Napoli, salpavano la regia fregata *Carlo Alberto*, e quella a ruote *Costituzione*. (Corr. delle Marche.)

La flotta piemontese, comandata da Persano,

si reca a metter il blocco a Gaeta. Così nell'*Omnibus* dell'11 ottobre.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 ottobre.

L'invitato turco, signor di Spitzer, arrivato qui testé da Napoli, non ritornerà più al suo posto. Questa circostanza non ista in nessuna relazione colle attuali condizioni politiche di Napoli, ma trova la sua spiegazione in ciò, che la Porta deliberò di sopprimere i quattro posti diplomatici di Napoli, Madrid, Bruxelles, e dell'Aia. (O. T.)

Scrivono al *Diavoleto* da Lubiana, in data del 14 ottobre:

Sentiamo da fonte degna di fede, che l'I. R. Contabilità militare di Verona, la quale, col 1.º novembre p. v., entrerà in amministrazione civile, sarà traslocata a Lubiana, al quale scopo trovavasi qui questi giorni l'I. R. consigliere sig. Gajz. Il detto Dicastero conta circa 140 impiegati, ed avrà la sua Cancelleria nella casa medesima, ove trovavasi ora l'I. R. Contabilità provinciale, essendo ormai deciso che la Reggenza della Carniola verrà scelta cogli ultimi del corrente.

In altro modo, sarebbe anche impossibile di preparare degli alloggi agli impiegati attesi da Verona. Come sapete, la Direzione distrettuale di finanza a Neustadt venne scelta, e congiunta colla Direzione provinciale di finanza a Lubiana. I rispettivi impiegati, giunti qui, girano colle loro famiglie nella città, cercando abitazioni, che però non possono avere a nessun prezzo. Numerose famiglie veggono costrette ad alloggiare negli alberghi, e pagare affitti esorbitanti. In case private pagansi quartieri di 2 o 3 stanze vuote, 250 a 300 fiorini, e cionnallamente nessuno intende ad erigere delle case nuove! Nemmeno la Cassa di risparmio, coll'enorme suo fondo di riserva, s'adatta a fabbricare, e diminuire almeno in parte la mancanza tanto sentita di quartieri, abbenchè nulla affatto andasse ad arrischiare.

La notte del 9 al 10 corrente regnava un tempeccio con bora e nevazzo tanto terribile, che si vede di rado, e solamente nel cuor dell'inverno. Diversi uomini ne rimasero vittime. Nel bosco di Schneeberg furono trovati intirizziti tre uomini ed un buco. Anche presso S. Pietro, fu trovato un uomo, che conduceva un carro tirato da due armenti, morto dal freddo, unitamente agli animali.

Sulle pianure a piè delle Alpi della Carniola, si diede, la settimana scorsa, una gran caccia di lepri, a cui presero parte anche le LL. AA. II. I serenissimi Arciduchi Rainieri, Ernesto ed Enrico. Vennero ammazati più di 140 lepri.

La Presse di Vienna reca che il conte Edoardo Karolyi, arrestato, come si sa, in Salisburgo, giunse il 13 a Vienna e che, senza punto fermarsi, fu fatto progredire, sotto la scorta di un agente di polizia, alla volta di Pest. (Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO.

Il ritiro del giovinetto Mortara, che si fogli della rivoluzione fu argomento di tante calunnie contro il Pontificato; ritiro legalissimo perchè onninamente conforme alle leggi dello Stato a cui apparteneva la famiglia Mortara, viene ora usufruttato da Cavour a gratificare l'Associazione israelitica universale.

Troviamo nell'*Opinion Nationale* la seguente lettera, che il sig. conte di Cavour ha diretto alla Società: L'Associazione israelitica universale.

Signore, Ho ricevuta la lettera, che mi avete diretta a nome della Società l'Associazione israelitica universale, onde sollecitare l'appoggio del Governo del Re nelle ricerche, che il padre del giovane Edoardo Mortara sta per intraprendere, a fine di ritirare il suo ragazzo dal convento, ove si trova rinchiuso.

Persuasione della giustizia dei reclami del sig. Mortara, ho l'onore di assicurarvi, signore, che il Governo del Re farà tutto quello, che è in suo potere, affinché questo ragazzo, pel quale si è così vivamente interessata l'opinione pubblica d'Europa, sia reso alla sua famiglia.

Vogliate, vi prego, far conoscere ai signori membri della Società israelitica queste disposizioni del Governo del Re, ed aggredite l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Sott. — CAVOUR.

Roma 13 ottobre.

La stampa d'un certo colore si va da alcuni tempo scatenando sempre più con un'impudenza straordinaria contro il Governo della Santa Sede, quasi che il vederne calpestati i diritti con la forza brutale sia poco, se non se ne vilipenda ancora la dignità con la calunnia. E tale, per lacerare delle tante altre, è quella che si legge in un articolo dell'*Opinion Nationale* del 3 ottobre 1860, N. 272, relativamente al giovinetto Mortara. La mano rifugge dal trascrivere, per ismentirle, le abbominazioni, che il detto articolo contiene, e che tutte sono inventate di pianto. Se si richiede una mente abiebbissima a concepire nefandità si obbrobrisce, convien dire che si esiga pure una penna, avvezza solo ad intingere nel fango, per dettarle, e una coscienza senza pudore per metterle a carico di quel Governo, che ha per Principe il Capo augusto della Chiesa cattolica. Del resto, l'articolo menzognero, oltre che insulta sfacciatamente al pubblico senso morale, si smentisce da se medesimo, per ciò stesso che finisce col recare in dubbio quanto ipocritamente da principio asseriva come ricevuto da una fonte troppo sicura. L'ipocrisia e la calunnia sono armi, che disonorano colui che le maneggia, e non punto coloro contro cui si volgono per ferirli. (G. di R.)

Il *Constitutionnel*, non contento della risposta, che siede nel N. 223 del nostro giornale, torna di bel nuovo in campo, e vorrebbe, a quanto sembra, insinuare che alla pubblicazione dell'opuscolo, in cui si parla della pretesa cessione delle isole di Sardegna e dell'Elba alla Francia, non sia del tutto estraneo il Governo della S. Sede.

Molti commenti potremmo fare sul nuovo articolo del detto periodico, e molte cose ricordare al giornalista, ma, usi come siamo a non intavolare polemiche, ed a disprezzare certe perfide insinuazioni, ci limiteremo a dire, avere il Governo pontificio conosciuto quello scritto solo quando circolava nelle mani del pubblico.

Ed appuro perchè ora, e non prima di ora, fatti e di ragionamenti si reca a giustificare da immeritate accuse; ma di quanto vi è estraneo a questo precipuo soggetto, lascia tutta intera la responsabilità a chiunque ne sia stato l'autore. (Idem.)

La *Gazzetta di Torino* del 29 settembre N. 271, suppone un dialogo passato in Torino fra mons. Apolloni, delegato apostolico di Macerata, e signor Farini, che s'arebbero recato a

visitarlo, nel quale, colle solite arti menzognere, si attribuiscono a quel prelato opinioni e propositi sfavorevoli ai diversi corpi dell'armata pontificia. L'egregio prelato si è affrettato di far imentire questa invenzione colla seguente lettera, pubblicata nei giornali sardi.

Genova 1.º ottobre.

Preg. sig. direttore del *Cattolico*.

Con grande mia sorpresa ho letto questa mane, nella *Gazzetta di Torino* del 29 settembre, un articolo che mi riguarda, e che dichiara solennemente menzognero e calunnioso.

Durante la mia breve dimora in Torino di due giorni, nessuna visita è stata a me fatta dal signor ministro Farini: e questa sola smentita di fatto sarebbe sufficiente risposta a quanto altro piacque d'improvvisare all'estensore di quell'articolo. E bene però di aggiungere, a maggior chiarezza, che io, arrestato in Foligno, e tradotto in Torino, non si sa ancora per ordine di chi, e perchè (poichè lo stesso signor ministro dell'interno non ha saputo dirmelo), mi fu ingiunto di dovermi recare innanzi a quel sig. ministro, che attribuendo ad un malinteso, ad un equivoco, ad uno ingaglio la mia prigionia e traduzione, e mostrando o fingendo di non saper comprendere come dal sig. general Fanti fosse emanato quell'ordine telegraficamente da Macerata al vicecommissario regio di Foligno, venne poi a tenermi discorso dei fatti d'armi di Castellidardo, e delle truppe pontificie e piemontesi e dei loro generali.

E verissimo l'elogio fatto allo straordinario coraggio e bravura del generale conte di Pimodan: è falsissimo quanto si pretende abbia io detto sul conto del sig. generale di Lamariciera, di cui io lai, e loderò sempre, la scienza ed il valore militare; me ne appello allo stesso signor ministro, che non potrà mai attestare di aver sentito dal mio labbro quell'insulto, che la *Gazzetta di Torino* vuol far credere sia sortito dalla mia bocca contro la persona del distinto generale. Osservi anzi che, se questi, che teneva preparate e disposte le sue truppe solo contro gli assalti dei corpi dei volontari, e non già contro le truppe regie (dalle quali neppure immaginava di dover essere attaccato); se dal Governo sardo non si fosse incominciata la guerra quasi prima d'indiarla; se gli fosse stato lasciato un piccolo largo di tempo per formare il suo piano contro questo nuovo ed inatteso assalto; se il numero dei soldati sardi non fosse stato così sproporzionalmente prevalente a fronte di quello dei pontifici, avrebbe potuto il generale di Lamariciera tenere per sé la vittoria.

Dei soldati poi, fossero essi austriaci, francesi, irlandesi ed italiani, tutt'altro che qualificarli indomabili, insolenti e prepotenti, ebbi a lodare (e con pienissima cognizione di causa) la disciplina e la bravura, osservando solo che qualche difficoltà erasi trovata da principio nei soli irlandesi, perchè tutti nuovi alla milizia, che ben presto erano essi posti a regolare disciplina. E si che niuno poteva esserne miglior giudice di me, che per lungo tempo ebbi stanziato in Macerata delle grosse brigate, e fra le altre quella del sig. generale di Courten, né altri inconvenienti verificandosi, che quei due o tre, ai quali allude un mio dispaccio diretto al sig. generale in capo, e che con poca delicatezza ho veduto pubblicato nei giornali del Regno: inconvenienti, che non già dai militi furono promossi, ma bensì da uno o due ufficiali, che furono tosto severamente puniti dai loro superiori, e tanto bastò che più non se ne rinnovasse alcuno.

La prego, sig. Direttore, di pubblicare nelle colonne del suo accreditato giornale questa mia coscienza e leale dichiarazione, cui certamente non avrei dato luogo, se non mi ci avesse costretto il calunnioso e mendace sovraccitato articolo della *Gazzetta di Torino*.

(G. di R.)

Devot. Servitore

A. APOLLONI.

Il sig. Beedehère, scappato come per miracolo alla battaglia di Castellidardo, in cui prese il comando del corpo del generale Pimodan, è partito da Parigi alla volta di Roma, a fine di organizzarvi nuovi battaglioni di volontari. Non impaventi dai primi pericoli, corrono i veri figli ad affrontarne dei maggiori, per difendere il Padre. Dio li benedirà! (Arm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Abbiamo già annunciato che Vittorio Emanuele, manomettendo gli averi della Chiesa, offrì 50,000 franchi per restauri al tempio della S. Casa di Loreto. Lo spogliatore della Chiesa pone un atto, che, ove non sia schieramento e derisione, è tal fariseismo, di cui soltanto l'imbecillità può fare ostentazione. Ecco il decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc. Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. E' assegnata sulla nostra cassa particolare, la somma d'italiane lire cinquantamila, per restauri e decorazioni alla chiesa della Santa Casa di Loreto.

Art. 2. Il nostro commissario generale straordinario per la Provincia delle Marche, è incaricato di fare eseguire gli studi relativi.

Art. 3. Fatti gli studi, il ministro della nostra Casa dovrà porre a disposizione del prefetto nostro commissario generale la somma precaccennata.

Art. 4. I lavori dovranno intraprendersi nel corrente anno.

Dato da Loreto, il 10 ottobre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

Torino 16 ottobre.

Alla Camera dei deputati, nella tornata del 15, fu ripresa la discussione sulla votazione della legge, che accorda al Governo facoltà di riscuotere le imposte e far le spese per primo trimestre 1861, di emettere boni del Tesoro per 39 milioni, e di abolire la sovraimposta prediale del 33 1/3 per 100 in Lombardia; votazione di cui il deputato Ara domandava la divisione. Parlarono molti oratori pro e contro; pro, i signori Ara, Boggio, Pescatore, Ricci; e contro, i signori Pelloni, Borella, Finzi, Pareto, Zanardelli, Martini, Mariani e ministro Vegezzi. La proposta Ara fu respinta, e i tre articoli furono votati. Alla votazione segreta, la legge ebbe 194 voti favorevoli e 17 contrari.

N. 9777. AVVISO. (2. pub.)

Prossima essendo, da parte delle singole Autorità politiche della Provincia, la pubblicazione delle liste di classificazione dei concorsi a base del reclutamento per la leva militare per l'anno 1861, secondo la notificazione 26 settembre p. p. N. 1169 p. p. del R. Luogotenente veneto, si preavvisano gli interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato, che sarà stabilito in detta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato dalla impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale e le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami dei singoli concorsi, col mezzo dell'apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 8 ant. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella, colla facoltà di presenza ed interessarsi per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparire personalmente di quei concorsi, di cui occorre provare l'insufficienza fisica ad appoggio del titolo di esenzione nel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della pubblicazione delle liste ricevute e completate decorrerà il termine utile (giorni sei) per la istituzione degli eventuali reclami al Dicastero politico del Dominio con le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti della promissione decisa.

Ritardati ai concorsi ammessi il ritorno in patria, a tempo utile, sotto le condizioni indicate nell'Avviso 1.° corrente N. 9591-966; ed alle famiglie presso cui avesse alloggio il rispettivo Comune, quando fossero forestieri al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'art. 9 della legge attivata colla Sovrana Patente 29 settembre 1858.

Per l'estrazione a sorte sono stabiliti i giorni 12, 13 e 14 novembre p. v.

Anche per la leva in corso è ammesso il pagamento della tassa di esenzione dal servizio, che dovrà però essere effettuato prima del 25 corrente, giusta le disposizioni impartite dal R. Luogotenente col Dispatto 7 pur corrente N. 28990.

Il presente Avviso sarà letto pubblicamente, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 10 ottobre 1860.

L. R. Dirigente delegato, MAGGI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Venerdì, 25 ottobre 1860, Distretto di Belluno; Venerdì, 26 ottobre, R. città e Comune di Belluno; Sabato, 27 ottobre, Distretto di Feltre; Lunedì, 29 ottobre, Distretto di Udine; Martedì, 30 ottobre, Distretto di Gorizia; Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Pavia di Cadore; Venerdì, 2 novembre, Distretto di Auronzo; Sabato, 3 ottobre, Distretto di Agordo.

N. 14408. AVVISO. (3. pub.)

In ordine al Dispatto 22 settembre p. p. N. 29845, dell'Eccello I. R. Ministro dell'Interno per la esecuzione della Leva militare 1861, ed alla Iugotenenziale Notificazione 10 corr. N. 29163, portante le facilitazioni graziosissime concesse da S. M. I. R. alla Sovrana Risoluzione 6 ant. 1858, relativamente alle conseguenti operazioni d'Ufficio, si rende noto ai concorsi chiamati a farsi parte, che tutti ne gli anni 1840, 1839, 1838, 1837, 1836, essere disposti nei Comuni la pubblicazione delle liste, colla assegnazione del perentorio termine di giorni quattro alla produzione degli eventuali loro reclami a senso del § 27 della legge sul completamento dell'armata.

La Commissione provinciale di esenzione si unirà, nei giorni qui sotto indicati, in questo palazzo delegato in Campo S. Stefano, alle ore 8 ant., onde decidere sulle domande di esenzione di quei concorsi, che fossero necessari al sostentamento delle loro famiglie quali unici figli abiliati, fratelli ed

ammogliati, come pure sui gravi prodotti contro le decisioni delle Autorità distrettuali relativamente alla inabilità notoria od alle esenzioni d'Ufficio.

Tanto gli uni che gli altri concorsi, dovranno comparire personalmente alla detta Commissione nei giorni fissati per il rispettivo Distretto politico.

Quelli concorsi, le cui domande di esenzione furono rimesse alla decisione della Commissione suindicata negli effetti del § 28 della legge anzidetta, dovranno presentarsi ad essa nei giorni assegnati in unione a quei membri della loro famiglia, dei quali si rendesse necessaria la ispezione fisica, onde constatare la loro attitudine o meno all'esercizio d'ogni professione o mestiere.

Tutto che le liste siano state ricevute e completate, saranno fatte pubblicare nuovamente nei Comuni, ed avvertenza che i reclami contro le esenzioni concesse o denegate, potranno prodursi, al più tardi, entro quattro giorni all'Ecc. I. R. Luogotenente, senza che però abbiano alcuna forza esecutiva. Si avverte da ultimo, che la estrazione a sorte seguirà nei giorni 12, 13 e 14 novembre p. v., che successivamente, e previa pubblicazione di apposito Avviso, sarà intrapreso l'assunto dei concorsi, e che l'esonerazione dal servizio militare verso pagamento della tassa nelle forme volute dalla Iugotenenziale Ordinanza 21 febbraio 1856, e da quella del 23 giugno 1860, avrà effetto per questa leva giusta le impartite disposizioni.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia e letto dagli altari a cura dei reverendi parroci.

Giorni fissati per le sedute della Commissione provinciale di esenzione.

Lunedì, 29 ottobre 1860, Distretto primo di Venezia senza la città e Distretto di Mestre.

Martedì, 30 ottobre, Distretto di Milano.

Mercoledì, 31 ottobre, Distretto di Dolo.

Venerdì, 2, e sabato, 3 novembre, Distretto di Portogruaro.

Lunedì, 5 ottobre, Distretto di S. Donà.

Martedì, 6, e mercoledì, 7 ottobre, Distretto di Chioggia.

Giovedì 8 e successivi 9 e 10 ottobre, Distretto della R. città di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 11 ottobre 1860.

L. R. Consigli. unico Delegato provinciale, PIONBAZZI.

N. 20704. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Dietro autorizzazione dell'Eccello I. R. Ministero delle finanze in Vienna, partecipato col prefetto Decreto 14 agosto p. p. N. 17661-2136, si porta a pubblica notizia, che nel locale di questa I. R. Intendenza si procederà nel giorno 13 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pm., ad un esperimento d'asta, onde allegare al miglior offerente la esecuzione di alcuni lavori, ossia trete di respingenti a riparo dei danni cagionati dal fiume Piave, ai fondi erariali della Campagna, annessi al bosco del Montello.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di forni 2216:20.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare la loro offerta con un deposito di fior. 222 in danaro sonante.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giuste le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prestatore depositi cauzionali, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella R. Cassa di finanze;

b) devono venir consegnate suggellate al sottoscritto I. R. Intendente prima dell'asta stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l'importo per quale viene offerta la fornitura dei lavori, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'interessati, a certificazione della propria firma, dovranno

no, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimoni dovrà indicare il nome e cognome, domicilio e condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda:

e) l'offerta per l'assunzione dei lavori di riparazione dei danni cagionati dal Piave ai fondi erariali della Campagna, di cui è l'Avviso d'asta 2 ottobre 1860 R. 20704 dell'I. R. Intendenza provinciale di finanze in Treviso;

f) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

g) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione, e dovranno proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara vocale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) tra i concorrenti a voce ed in iscritto sarà preferito il miglior offerente. L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra un'uguale offerta in iscritto, e fra più uguali offerte in iscritto sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera;

5. Terminata l'asta, tutti i depositi verranno restituiti, meno quello del deliberatario, che verrà versato nella R. Cassa di finanze a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e sarà restituito soltanto dopo che sarà stata ultimata l'impresa ed emesso il relativo atto di loda;

6. Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie;

7. La delibera sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia;

8. La descrizione dei lavori ed i relativi ristretti di perizia e Capitolato normale trovansi estensibili presso la Sezione I di questa I. R. Intendenza;

9. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario;

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 2 ottobre 1860.

L. R. Consigli. Intendente, PAGANI.

N. 10320. AVVISO. (3. pub.)

Andrà il secondo esperimento d'asta targoni nel giorno 22 p. v. settembre, alle ore 10 ant., in questa I. R. Intendenza, a sensi di generi di privativa, vacante in questa I. R. Contrada Porta Leona, come all'Avviso 16 agosto a. e N. 13417, non ebbe a presentarsi esito soddisfacente.

Si rende perciò noto che per la delibera d'esperimento medesimo seguirà nel giorno 29 corr. un terzo esperimento, sotto l'osservanza delle stesse condizioni e modalità di cui al succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Mantova, 10 ottobre 1860.

L. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO GAV. QUESTIATX.

N. 10494. AVVISO DI CONGORSO. (1. pub.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Ariano, al quale va unito un annuo assegno di fior. 175, ed un compenso per le spese d'Ufficio di annui fior. 25, verso obbligo di prestare cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale e di altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari libri, bilancie e stampe.

Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:

1. del certificato di nascita;

2. degli attestati scolastici;

3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda;

4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.

BRACCA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1026. Provincia di Verona. 806

Distretto di Verona - Comune di Albaredo.

A tutto ottobre 1860 corrente mese, resta aperto il concorso alle Condolte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune sotto specificate, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, corredate dei soliti documenti, salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle annesse istruzioni, ostensibili nelle ore d'Ufficio per norma degli aspiranti.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 2 ottobre 1860.

La Delegazione, CALIARI - BRUNATI - SEGALLA.

Il Segretario, SCAVOLLI.

Descrizione delle Condolte.

Comune di Albaredo: popolazione 2.543; poveri 1.500; onorario, fior. 450; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Frazione di Coriano: popolazione 1.200; poveri 500; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

N. 3297. AVVISO DI CONGORSO. 808

Per difetto d'aspiranti, si riapre, a tutto il giorno 20 novembre p. v., il concorso ai sistematici posti di medico-chirurgo nei sottoposti Comuni, colle indicazioni e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p. N. 280, pubblicato ed inserito nel NN. 27, 31 e 33, della Gazzetta Ufficiale di Venezia, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio, decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 12 ottobre 1860.

L. R. Commissario distrettuale, ROGHEL.

Descrizione dei Comuni.

B. Agnolino: onorario annuo, fior. 120; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Calto: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Castellone II: onorario annuo, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Solara: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

N. 10320. AVVISO. (3. pub.)

Andrà il secondo esperimento d'asta targoni nel giorno 22 p. v. settembre, alle ore 10 ant., in questa I. R. Intendenza, a sensi di generi di privativa, vacante in questa I. R. Contrada Porta Leona, come all'Avviso 16 agosto a. e N. 13417, non ebbe a presentarsi esito soddisfacente.

Si rende perciò noto che per la delibera d'esperimento medesimo seguirà nel giorno 29 corr. un terzo esperimento, sotto l'osservanza delle stesse condizioni e modalità di cui al succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Mantova, 10 ottobre 1860.

L. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO GAV. QUESTIATX.

N. 10494. AVVISO DI CONGORSO. (1. pub.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Ariano, al quale va unito un annuo assegno di fior. 175, ed un compenso per le spese d'Ufficio di annui fior. 25, verso obbligo di prestare cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale e di altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari libri, bilancie e stampe.

Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:

1. del certificato di nascita;

2. degli attestati scolastici;

3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda;

4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.

BRACCA.

N. 1026. Provincia di Verona. 806

Distretto di Verona - Comune di Albaredo.

A tutto ottobre 1860 corrente mese, resta aperto il concorso alle Condolte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune sotto specificate, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, corredate dei soliti documenti, salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle annesse istruzioni, ostensibili nelle ore d'Ufficio per norma degli aspiranti.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 2 ottobre 1860.

La Delegazione, CALIARI - BRUNATI - SEGALLA.

Il Segretario, SCAVOLLI.

Descrizione delle Condolte.

Comune di Albaredo: popolazione 2.543; poveri 1.500; onorario, fior. 450; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Frazione di Coriano: popolazione 1.200; poveri 500; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

N. 3297. AVVISO DI CONGORSO. 808

Per difetto d'aspiranti, si riapre, a tutto il giorno 20 novembre p. v., il concorso ai sistematici posti di medico-chirurgo nei sottoposti Comuni, colle indicazioni e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p. N. 280, pubblicato ed inserito nel NN. 27, 31 e 33, della Gazzetta Ufficiale di Venezia, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio, decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 12 ottobre 1860.

L. R. Commissario distrettuale, ROGHEL.

Descrizione dei Comuni.

B. Agnolino: onorario annuo, fior. 120; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Calto: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Castellone II: onorario annuo, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Solara: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

N. 10320. AVVISO. (3. pub.)

Andrà il secondo esperimento d'asta targoni nel giorno 22 p. v. settembre, alle ore 10 ant., in questa I. R. Intendenza, a sensi di generi di privativa, vacante in questa I. R. Contrada Porta Leona, come all'Avviso 16 agosto a. e N. 13417, non ebbe a presentarsi esito soddisfacente.

Si rende perciò noto che per la delibera d'esperimento medesimo seguirà nel giorno 29 corr. un terzo esperimento, sotto l'osservanza delle stesse condizioni e modalità di cui al succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Mantova, 10 ottobre 1860.

L. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO GAV. QUESTIATX.

N. 10494. AVVISO DI CONGORSO. (1. pub.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Ariano, al quale va unito un annuo assegno di fior. 175, ed un compenso per le spese d'Ufficio di annui fior. 25, verso obbligo di prestare cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale e di altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari libri, bilancie e stampe.

Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:

1. del certificato di nascita;

2. degli attestati scolastici;

3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda;

4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.

BRACCA.

N. 1026. Provincia di Verona. 806

Distretto di Verona - Comune di Albaredo.

A tutto ottobre 1860 corrente mese, resta aperto il concorso alle Condolte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune sotto specificate, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, corredate dei soliti documenti, salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle annesse istruzioni, ostensibili nelle ore d'Ufficio per norma degli aspiranti.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 2 ottobre 1860.

La Delegazione, CALIARI - BRUNATI - SEGALLA.

Il Segretario, SCAVOLLI.

Descrizione delle Condolte.

Comune di Albaredo: popolazione 2.543; poveri 1.500; onorario, fior. 450; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Frazione di Coriano: popolazione 1.200; poveri 500; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

N. 3297. AVVISO DI CONGORSO. 808

Per difetto d'aspiranti, si riapre, a tutto il giorno 20 novembre p. v., il concorso ai sistematici posti di medico-chirurgo nei sottoposti Comuni, colle indicazioni e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p. N. 280, pubblicato ed inserito nel NN. 27, 31 e 33, della Gazzetta Ufficiale di Venezia, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio, decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 12 ottobre 1860.

L. R. Commissario distrettuale, ROGHEL.

Descrizione dei Comuni.

B. Agnolino: onorario annuo, fior. 120; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Calto: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Castellone II: onorario annuo, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Solara: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

N. 10320. AVVISO. (3. pub.)

Andrà il secondo esperimento d'asta targoni nel giorno 22 p. v. settembre, alle ore 10 ant., in questa I. R. Intendenza, a sensi di generi di privativa, vacante in questa I. R. Contrada Porta Leona, come all'Avviso 16 agosto a. e N. 13417, non ebbe a presentarsi esito soddisfacente.

Si rende perciò noto che per la delibera d'esperimento medesimo seguirà nel giorno 29 corr. un terzo esperimento, sotto l'osservanza delle stesse condizioni e modalità di cui al succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Mantova, 10 ottobre 1860.

L. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO GAV. QUESTIATX.

ASTA VOLONTARIA IN VENEZIA

Col bastimento inglese nominato *Gerda*, capitano Jan. D. Fik, giunse al sottoscritto da Liverpool una partita di ferro inglese di molte forme e dimensioni, tanto in massi, che sciolto, tutta della marca LB CORONA, ed avendo ricevuto incarico dal mittente di praticare la vendita, così rende noto, che ne apre pubblica asta alle seguenti

CONDIZIONI:

I. Il sopra indicato ferro trovandosi nel magazzino AL N. 3719, NEL SOTTOPORTICO DEL TAGLIARE, TRA APPIEDALI DEL POSTE DI S. FELICE, ove potrà essere visitato nei tre giorni anteriori all'asta, dalle ore 10 ant., alle ore 4 pm.

II. L'asta sarà tenuta nello stesso magazzino dalle ore 11 ant., alle ore 3 pm. del giorno 25 ottobre corrente.

III. La partita verrà divisa in venti lotti, di circa grosse venite libbre 3000, cadauno.

IV. L'aumento offerto dagli acquirenti s'intenderà per ogni grossa venite libbre 100 sopra il prezzo di grida, quale sarà ostensibile all'asta, e sarà preso in considerazione.

V. Ogni offerente dovrà cautare nella propria offerta col deposito anticipato, di fior. 50 per ogni lotto.

VI. Chi mancasse ad una sola delle condizioni d'asta, s'intenderà perduto il deposito, e decaduto da ogni suo diritto sul genere acquistato.

VII. I deliberatari dovranno entro 48 ore, dal momento dell'asta, verificare il pagamento nelle mani del sottoscritto in valuta d'argento sonante per i loro acquisti, e si presteranno contemporaneamente al ricevimento a tutte loro spese.

VIII. Nessuno avrà diritto, dopo l'asta, ripetere, né per la qualità, né condizione del genere, intendendosi da ogni acquirente visitato e pacuto.

IX. Il peso d'ogni lotto verrà verificato alla presenza dei compratori.

Venezia, ottobre 1860. CARLO FERLUGA.

La signora Maria Fik, vedova Guillon, quale amministratrice della eredità abbandonata dalla nonna, contessa Lugiugina Mangili Valmarana, ha pubblicamente noto, che Lorenzo Gallina di Ginevra, già detto come castello all'Agenzia di Pedevilla, ha tebelluato, ha cessato da ogni gestione amministrativa, per cui qualunque affare fosse egli per chiudere e qualunque azione fosse per fare nell'interesse e per conto dell'Agenzia suddetta, dovrà ritenersi di nessuna efficacia, riservandosi la sottoscritta il diritto di costringerlo a ciò che non avveniva.

E poiché si venne a sapere che, per un suo ingegnere, l'Agenzia ebbe anche a prendere, senza alcuna autorizzazione, il figlio di detto castello, Luigi Gallina, rendendosi egualmente colpevole della eredità Mangili Valmarana, che esso Luigi Gallina avesse eseguita per l'addio, o fosse in seguito per eseguire.

Tanto si porta a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto di legge.

Pedevilla di Montebelluna, 14 ottobre 1860. MARIA FIK-GUILLON.

Si avvisa il possessore della polizza di carico all'ordine, per 420 mazzi ferro cerchio, giunti da Liverpool col naviglio inglese *Elizabeth Barter*, capitano Pentreth, che essi giacciono nel magazzino dei sottoscritti raccomandandoli, a tutte le sue spese e rischio.

Venezia, 17 ottobre 1860. Fratelli MALCOLM.

S.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi uffici postali, un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante del primo reggimento del genio, Francesco Zaitsek, al grado di nobiltà dell'impero austriaco, col predicato di Egbell.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 ottobre a. c., si è degnata di conferire graziosamente il titolo ed il carattere d'I. R. consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse, al professore del diritto civile austriaco e direttore della Facoltà legale e delle scienze politiche all'I. R. Università di Padova, Giovanni di Cicogna, in occasione del suo passaggio allo stato di permanente riposo; e in pari tempo si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. consigliere di Luogotenenza, cessato professore dell'Università di Pavia, dott. Antonio Volpi, a direttore degli studi legali e delle scienze politiche all'I. R. Università di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare presso l'Università di Pavia professore di teologia pastorale il professore teologo di Carlsburg, dott. Teodoro Zerich, ed a professore di storia ecclesiastica il professore teologo di Fünfkirchen, dott. Francesco Laubheimer.

S. E. il Ministro della giustizia ha conferito il posto di avvocato vacante in Udine, al dott. Giuseppe Piccini, di detto luogo.

S. E. il signor Ministro della giustizia accordò al notaio di Sernide, dott. Giacomo Gioppi, la chiesta traslocazione in Mantova.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il direttore della Capo-scuola e Scuola reale inferiore di Varsodino, Francesco Klais, a direttore della Capo-scuola normale ed Istituto pedagogico di Zagabria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 ottobre.

Bollettino politico della giornata.

Ecco gli estratti delle cose più notevoli, recateci ieri da' fogli di Parigi e dall'Indépendance belge:

La Patrie. — « La flotta britannica, col vascello ammiraglio, è attesa a Corfu. Giusta un dispaccio, ricevuto da quella città, la squadra passerà l'inverno sulle coste delle isole Ionie, per tener d'occhio il mare Adriatico. Tal notizia con corda con un'altra, che troviamo nella Gazzetta delle Poste. Secondo una corrispondenza, indirizzata da Vienna a quel giornale, una grand'agitazione domanderebbe in Grecia. L'Inghilterra, temendo il contraccolpo, che una rivoluzione in Grecia potrebbe produrre nelle isole Ionie, avrebbe risoluto di spedire una squadra al Pireo, a fin di coprire insieme della sua protezione ed il Governo ellenico ed i possedimenti inglesi nel Mediterraneo. In pari tempo, la bandiera inglese si troverebbe a tiro della spiaggia dell'Adriatico. »

La Presse. — « Il Bund, giornale semiufficiale del Governo svizzero, annunzia che il Consiglio federale fece trasmettere al Governo francese il risultato dell'inchiesta sull'affare di Ginevra. Il Consiglio dimostra, nella sua Nota, che non si poterono scoprire gli autori e gli istigatori del fatto; parla dell'irritabilità, che, dopo l'annessione

ne della Savoia, domina dalle due parti della frontiera, ed in conseguenza della quale, gli Svizzeri anch'essi furono già scopo di dimostrazioni malevole. Egli manifesta quindi la speranza che non si darà ulterior corso a tale faccenda, tanto più ch'è provato avere le Autorità di Ginevra fatto il poter loro per ripristinare l'ordine turbato. Quanto a ciò, che concerne specialmente la bandiera francese, il Consiglio federale dichiara ch'ei non potrebbe riconoscere carattere ufficiale in bandiere, che una Società privata o individui isolati portano seco. »

L'Indépendance belge. — « Riceviamo la nostra corrispondenza particolare di Costantinopoli del 5 ottobre. Le notizie, ch'ella contiene, ci furono già annunziate in maniera sommaria dal telegrafo. »

« Un dispaccio di Marsiglia, annunziando la recente visita, fatta al Sultano da sir H. Bulwer, la riferiva a' contrasti di quel personaggio diplomatico col Palazzo, ed assicurava che l'ambasciatore britannico aveva ottenuto udienza per presentare la sua giustificazione. Il nostro corrispondente fa menzione ancor esso del ricevimento di sir H. Bulwer al Palazzo, ma vi assegna una causa molto più semplice. A detto suo, quell'ambasciatore andò a consegnare al Sultano la risposta della Regina Vittoria alla lettera di S. A. concernente gli avvenimenti della Siria. »

« Oltre a queste informazioni, che ci vengono direttamente da Costantinopoli, abbiamo ricevuto da Vienna raggiunti importanti sullo stato delle cose nella prima di quelle capitali. Il ritorno del gran visir sembra dover essere il segnale d'una lotta d'influssi, a cui la diplomazia non rimarrebbe estranea. Si pretende che il signor di Rivaletta veda con dispiacere tornar Kiprissi pascià, perché ei teme non il capo del Gabinetto sia tratto da sir E. Bulwer in una lega con A' al pascià, per abbattere Riza pascià, che l'ambasciatore francese vorrebbe veder restare al suo posto. Quest'ultimo è, del resto, assai fortemente radicato in Palazzo, e sembra difficile che si riesca, col mezzo d'una lega d'influssi, o con altro qualsiasi, a distruggere pienamente il potere, che Riza esercita, per motivi diversi, sull'animo del Sultano. »

« Un affare, che die' motivo a lunghe negoziazioni, e nel quale è grandemente interessato il commercio marittimo, quello dell'abolizione dei diritti di Stade, percelti dal Governo d'Annover sulla navigazione dell'Elba, è vicino alla sua conclusione. Il fatto ci è annunziato dalla nostra corrispondenza speciale di Berlino, e ne troviamo la conferma nel *Novellista d'Amburg*. Quel giornale dice che la giunta speciale, radunata ad Annover dal Re, si dichiarò per l'accettazione della proposta inglese, benché i finanziere considerassero la somma offerta come insufficiente, ed avessero voluto conseguire un accordo più vantaggioso. Il ministro degli affari esteri e l'incaricato d'affari a Londra avrebbero consigliato, per motivi politici, l'accettazione della proposta, fatta dall'Inghilterra, e ne sarebbero finalmente venuti a capo. »

« E noto che la proposta del Governo inglese consiste in questo, che il diritto di Stade, il quale si fa ascendere ad una rendita di 30,000 lire di sterlini all'anno, sia riscattato col pagamento del 15 e 1/2 della somma annuale, come pel pagamento dei diritti del Sund; su tal somma di riscatto (465,000 lire di sterlini), l'Inghilterra pagherà un terzo, Amburgo l'altro terzo, e l'ultimo terzo sarà spartito fra gli altri Stati interessati, secondo un progetto presentato dall'Annover. »

« Il Senato d'Amburg dichiarò ch'ei consentiva a tal accordo, e s'impegna a pagare un terzo in favor del riscatto. Il diritto di Stade sarà abolito, non appena l'Annover sarà riuscito ad ottenere i 2/3 dell'ultimo terzo, spettante agli al-

tri Stati. L'Annover si riservò tal condizione, e l'Inghilterra fu obbligata ad acconsentirvi. »

Il Journal des Débats. — « Un dispaccio di Marsiglia annunzia che gli ambasciatori, i quali seguirono il Re Francesco II a Gaeta, protestarono contro il decreto, che concede una pensione alla famiglia del regicida Milano. L'ambasciatore di Spagna, che prese l'iniziativa di tal protesta, ed i rappresentanti delle altre Potenze, che la sottoscrissero, erano stati già prevenuti dal sentimento energico ed unanime della coscienza pubblica. »

Leggesi nella Presse di Vienna, del 17 ottobre, quanto appresso:

« Il Re di Napoli è tuttora ne' suoi Stati; egli ha combattuto e combatte tuttora di fatto la rivoluzione nel Regno; la lotta è ancora indecisa. L'ingresso delle truppe piemontesi non può quindi giustificarsi in alcuna maniera, nemmeno col pretesto di una possibile anarchia o della vacanza del Trono. Questo ingresso dee dunque riguardarsi come una misura, che contrasta col diritto delle genti, e coi riguardi internazionali, come un tradimento, perché si pone in pratica a dispetto di uno Stato, cui non si ha dichiarato la guerra; e cui non v'ha alcun motivo per dichiararla. Per questi motivi, dunque, il Gabinetto di Pietroburgo, nel caso che l'ingresso dell'esercito piemontese si verificasse, romperà immediatamente ogni relazione col Governo del Re Vittorio Emanuele, riservandosi di prendere quelle misure, che riterrà opportune per proteggere il diritto pubblico europeo. Con questa dichiarazione della Russia, starebbe in armonia un'altra dichiarazione che l'Austria avrebbe fatto a rimpetto dell'Inghilterra, di credersi sciolta dall'obbligo di rispettare il principio del non intervento. »

« Queste comunicazioni hanno, come viene scritto alla Gazzetta di Parma, prodotto l'effetto che fu affrettata la marcia delle truppe sarde verso Napoli, e venne dato l'ordine alla flotta di recarsi a Napoli, e forse anche a Gaeta. »

« Comuniciamo questa versione con ogni riserva. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Sotto il titolo: *Misteri napoletani nelle Marche*, leggesi nell'Armonia:

« La storia parlerebbe severamente di ciò ch'è avvenuto nelle Marche prima e dopo l'invasione. A noi tocca raccogliere i documenti. Per dare la chiave a' nostri lettori di questi misteri, stampiamo ciò che scrivono da Parigi al *Journal de Ginevra* del 12 di ottobre: « Vi ricordate senza dubbio che il sig. Forcade, in occasione della battaglia di Castelfidardo, esprimevasi ne' termini seguenti nella sua ultima cronaca della *Revue des Deux Mondes*: « La Corte di Roma ha dovuto sapere se sarebbe o no soccorso. L'avvenire ci spiegherà senza dubbio le cause della confusione, che su tal punto parve regnare in Roma. Sembra che il Santo Padre si aspettasse di essere soccorso. Questa illusione, a cui partecipava pure il generale Lamoricière, spiega ciò che accadde. » Ecco ora come si chiarisce e si conferma l'asserzione del sig. Forcade: »

« Quando il generale Cialdini ebbe invaso il territorio pontificio e marciava sopra Ancona, il Cardinale Antonelli si recò premurosamente dal signor di Grammont per ricordargli le sue formalità promesse di fermare, se avesse voluto, questa inaudita aggressione. » Ei mise sotto gli occhi del sig. di Grammont le sue promesse scritte, e gli ricordò inoltre le sue parole. L'ambasciatore francese non negò nulla, e per dimostrare come egli fosse stato desideroso di mantenere ciò che aveva promesso, spedì al console di Francia ad An-

cona, l'ordine di andare dal generale Cialdini, e prescrivergli in nome dell'Imperatore, di non procedere oltre. Il console partì tosto pel campo piemontese coll'ufficiale francese, che il signor di Grammont aveva mandato ad Ancona, spiegò il suo mandato; ma il generale Cialdini gli rispose, ridendo, che molto ringraziava il signor di Grammont, del suo parere, e poiché, disse, ciò non può essere che un suo parere, conoscendo io meglio di lui le vere intenzioni dell'Imperatore « dei Francesi ». Quindi Cialdini, in faccia al console stupefatto, diede l'ordine di marciare avanti. Il console rientrò in Ancona, e l'ufficiale ritornò a Roma, dove raccontò il tutto al sig. di Grammont. Costui, furioso per la risposta del Cialdini (vedendosi d'allora in poi presso il Papa collocato nella più falsa posizione), spedì immediatamente un dispaccio telegrafico a Parigi. La risposta arrivò. « Essa biasimava il sig. di Grammont e la sua condotta. Mi sembra molto difficile, dopo un fatto tale, dare tanta fede all'irritazione del Governo imperiale, a cagione dell'ingresso dei Piemontesi negli Stati del Papa, e più difficile ancora sarebbe attribuire al richiamo del sig. di Talleyrand un'importanza più grande di quella di una piccola commedia diplomatica, di cui ora più non si capisce lo scopo. »

« Se questo era un inganno, certamente i fatti che accaddero in seguito, hanno dovuto aprire gli occhi più loschi e più prevenuti. »

« Un decreto del R. commissario generale delle Marche porta che sarà pubblicata e posta in vigore in quelle Provincie la legge 13 novembre 1859, sull'ordinamento della pubblica sicurezza, salvo alcune modificazioni. Per decreto dello stesso R. commissario è istituita in Ancona una Camera d'agricoltura, industria e commercio; essa rappresenta l'agricoltura, il commercio e le industrie, esercitate in tutte le Provincie delle Marche, finché non siano costituite altre Camere secondarie. »

« La Gazzetta di Torino pubblica una protesta del regio commissario generale per le Provincie dell'Umbria, inviata al generale Goyon, sull'occupazione di Viterbo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da un carteggio della *Perseveranza* da Napoli, 13 ottobre, desumiamo i seguenti particolari sul primo tentativo de' mazziniani, che andò poi fallito, benché il secondo, a tenore del dispaccio del *Times*, abbia avuto per essi miglior fortuna:

« Fummo ancora ad un pelo di ricadere nelle mani de' mazziniani e di far rivivere quel dualismo, che ci ha per tanti giorni tenuti in angoscia. Voi saprete che Crispi si opponeva a tutto potere alla pubblicazione del plebiscito. Egli voleva si dividesse la prima dalla seconda parte della formula, cioè, si chiamasse a votare: Se i popoli dell'Italia meridionale vogliono l'Italia una ed indivisibile; e quindi: Se vogliono a Re Vittorio Emanuele e i suoi discendenti. Voi facilmente accorgete in questo suo progetto un ultimo e disperato tentativo repubblicano, giacché non potendosi rispondere un no alla formula del primo plebiscito, speravasi almeno, separando in due distinte domande la formula, di poter dare alla prima parte un sì ed alla seconda un no. »

« Il proditorio, sapute queste mene del Crispi, si recò dal generale a Caserta; ma fu accolto con assai freddezza, anzi, alcuni dicono, con tuono di rimprovero; il proditorio offrì allora la sua dimissione, che, se non venne ancora accettata, rialzò però il partito repubblicano. Il malcontento della popolazione di Napoli, alla notizia della dimissione di Pallavicino e del Ministero, si manifestò troppo apertamente perché non si dovesse all'impadronimento di Capua, la devastarono, uccisero i suoi senatori, e menarono schiavi i precipui suoi abitanti; ella non ritornò all'antico suo splendore se non sotto Giulio Cesare, verso l'anno di Roma 693. In quel tempo fu spedita una numerosa colonia di Romani, che si divisero le terre della Campania, e ricostruirono una parte delle abitazioni. »

« Giulio Cesare restituì a' Capuani le vecchie loro leggi ed i precedenti privilegi loro; Capua era fiorentissima, quando Genserico, Re dei Vandali, se ne impadronì nel 455, e di nuovo la distrusse. Narsete la rifabbricò nel 552; ma Garibaldi, Re dei Longobardi (?), la smantellò interamente nell'anno 671 dopo Gesù Cristo. »

« Nel 745, Astolfo, altro Re Longobardo, innalzò una nuova Capua, a circa tre chilometri dall'antica. La è posta a ventotto chilometri da Napoli, sulla sinistra del Volturno. Ha su quel fiume tre bei ponti in pietra, è circondata di larghe fosse ripiene di acqua, e di una mura con bastioni; possiede un arsenale e molti forti con casematte. Fu considerata in ogni tempo siccome una delle più importanti fortezze dell'Italia; la sua popolazione è di circa 10,000 abitanti, indipendentemente dal suo presidio. »

« Nel 950, Capua venne in potere dei Normanni, che vi fondarono numerosi Stabilimenti e ne accrebbero le fortificazioni. Nel 1007, i Saraceni, avendola assalita e presa, la saccheggiarono, dopo averla posseduta per qualche dì. La strinsero nuovamente d'assedio nel 1056, ma Roberto di Normandia accorse in suo soccorso, costrinse i Saraceni a levare l'assedio, e li discacciò dall'Italia. Più tardi, Corrado, figlio dell'Imperatore Federico, la prese e la distrusse un'altra volta. Ma, nel 1511, Luigi XII la fece restituire al Regno di Napoli, a cui appartiene anco oggi. »

« Le fortificazioni di Capua, distrutte nel 1251,

meno far mostra di darvi peso. Garibaldi ieri, prima di mezzogiorno, giunse perciò in Napoli, e radunava il Consiglio dei ministri dimissionari; e dopo una seduta, che fu animatissima, mentre si credeva che tutto sarebbe tornato a seconda dei nostri desiderii, si sparse la voce che la tanto biasimata Segreteria generale verrebbe ricostituita, e che si tornava all'indirizzo politico del Barletti. »

« A questa nuova, l'agitazione aumentò, e sicché la guardia nazionale, per precauzione, fu chiamata sotto le armi e occupò con maggiori forze i soliti posti. A notte, la dimostrazione assunse un carattere grave, e non mancarono i fischi e i mormori ai repubblicani! L'ordine però non venne menomamente turbato, e ciò che giovò molto a mantenerlo, fu il proclama del dittatore, che qui vi trascrivo; il quale rese la fiducia nella commossa popolazione, annunziando l'entrata del Re nel territorio napoletano. Migliaia e migliaia di sì, scritti su cartellini appiccicati al cappello, chiaramente dimostrano quel che si vuole. »

« Oggi il dittatore parlò al popolo dal palazzo della Forestiera. Le sue parole furono accolte col solito entusiasmo, e furono quasi una replica di quelle del proclama d'ieri. All'ora che vi scrivo, e dopo il proclama d'ieri, le cose pare abbiano pigliato buona piega, e tutti speriamo che il giorno 21 potremo, con un'imponente e unanime votazione affermativa, mostrare al quanto piccolo altrettanto audace partito di Crispi, quale è irrevocabilmente il nostro volere. Il generale della guardia nazionale si reca ora dal dittatore per esporgli i voti de' suoi subordinati: che rimanga, cioè, il proclama Pallavicino e che si allontanino una volta per sempre Cattaneo e Crispi, questi due geni del male, i quali non lasciano vedere a Garibaldi gli immensi pericoli, che ancora ci minacciano, e la necessità di presentarsi al più presto all'Europa col fatto compiuto d'un'unione, che altrimenti diverrebbe non solo difficile, ma forse impossibile. »

« Ecco il proclama di Garibaldi ai cittadini di Napoli: »

« Cittadini, Domani, Vittorio Emanuele, il Re d'Italia, l'eletto della nazione, infrangerà quella frontiera, che ci divide per tanti secoli dal resto del nostro paese, ed ascoltando il voto unanime di queste brave popolazioni, comparirà qui tra noi. »

« Accogliamo degnamente il mandato dalla Provvidenza, e spargiamo sul suo passaggio, come pegno del nostro riscatto e del nostro affetto, il fiore della concordia, a lui così grato ed all'Italia così necessario. »

« Non più colori politici! non più partiti! non più discordie!... »

« L'Italia una, come la segnano saviamente i popoli di questa metropoli ed il Regalantuo, sieno i simboli perenni della nostra rigenerazione e della grandezza e della prosperità della patria. »

« Napoli, 12 ottobre 1860. »

« G. GARIBOLDI. »

« Leggiamo nel *Diritto* del 17: « Ecco come i nostri privati raggiunti spiegano la crisi avvenuta in Napoli. »

« L'Associazione unitaria, in seguito al decreto del plebiscito, votava, la sera dell'8, il seguente indirizzo: »

« Generale dittatore, L'Associazione nazionale unitaria, costituitasi, auspice voi, a sostegno del vostro programma, crede suo debito il farvi udire la sua voce in quest'ora solenne, in cui stanno per venir risolte le sorti della più vasta e più bella fra le contrade italiane. Ed a voi, liberatore della Sicilia, a voi aiutatore generoso di queste nostre Provincie,

vennero ricostruite da Carlo V nel 1531, restaurate da Ferdinando I nel 1772 e migliorate durante il regno del precedente Monarca. Quantunque quelle fortificazioni tengano presentemente in scacco le truppe garibaldine, pure esse sono assai meno importanti dell'altre di Gaeta, la piazza incontestabilmente più forte degli Stati di terraferma. »

« Capua è il capoluogo della Terra di Lavoro, la più settentrionale delle Provincie del litorale. Questa Provincia comprende, oltre Capua e S. Maria, che in certo modo forma uno dei suoi sobborghi, le città di Caserta, celebre pel magnifico suo castello di Piedimonte, S. Germano, Gaeta, Aversa, Arpino e Maddaloni. Misura 150 chilometri in lunghezza, su 65 in larghezza, con circa 700,000 abitanti. Come già l'antica Campania, essa è ricchissima, fertilissima. »

« La Terra di Lavoro è solcata dal Volturno, che ha le sue sorgenti all'Ovest d'Isernia, nel Molise. Questo fiume sgorga dalle montagne, scorre al Mezzogiorno fin dove si unisce al suo confluente, il Calore, ed indi si dirige verso Occidente, attraversa con tortuoso cammino le pianure della Provincia, e si getta in mare al punto, ch'è detto Castel-Volturno. Dopo essersi ingrossato del Calore e di altri confluenti, il Volturno si fa largo 75 metri, ed ha una profondità, che, a passarlo, si rendono necessari ponti. Verso Capua, il suo corso è placido. Al di sopra di questa città, presso i mulini di Tredesco, che son fuori del raggio del cannone della fortezza, c'è un buon ponte di passaggio per le truppe. »

« Il corso del Volturno è di 140 chilometri. Fra Capua e Gaeta, forma esso una linea di difesa naturale, un po' troppo lunga, è ben vero, ma di cui un buono e numeroso esercito trarrebbe gran partito. Le truppe napoletane hanno ciò compreso; le posizioni, che occuparono, e le disposizioni, cui adottarono, son buone; se i volontari garibaldini riuscissero, o con un bombardamento o circondandola interamente, a far cadere Capua, l'esercito reale potrebbe concentrarsi su Gaeta, e fare anco la una lunga difesa. »

(*) Garibaldi, figlio e successore di Grimaldo; ascese al trono di Lombardia nel 671, ed ebbe nello stesso anno a successore Partarite. (Nota dila Comp.)

APPENDICE

BELLE ARTI.

Nuovi dipinti a fresco del sig. Eugenio Moretti-Larsen.

Anche nelle *Gemme d'arti italiane* ebbero occasione di encomiare questo egregio artista veneziano: ad oggi più volentieri il faccio, mentre egli accresce ornamento e decoro alla sua gloriosa città. Il nascer di Venezia fu unico e solo: storia simbolica de' monumenti, la quale viene interrogata dalla poesia e dalla pittura. E così fece il Moretti-Larsen nel dipinto a fresco da lui condotto nella facciata di S. Giacomo di Rialto, e che ferma l'occhio de' passeggeri con la forza dell'intonazione. Lode dunque all'egregio artista!

Eccone la descrizione, che viene desiderata dalle persone colte ed incolte, le quali ammirano il quadro senza averne conoscenza. Hanno due grandi figure nell'alto, le quali stanno sedute, e li dicono l'una essere S. Marco, l'altra il trionfatore della Chiesa, S. Giacomo. Il quadro al disotto presenta Venezia ne' suoi primi giorni, in una giovanetta, che, mistica deità, sorge dalla sua marina; da presso ha l'altare leone, che palesa lo spirito forte e vigilante negli occhi e nella testa. La giovane è sorretta da tre simboliche donne: la Religione, che tiene sugli omeri la Croce; la Giustizia e la Forza, nell'atto che Venezia si rivolge all'aurora della Madre di Dio: è sul crepuscolo dell'alba, e il placido flutto ride al venire di lei, che scende per uno strato di nubi. Le medaglie sono emblema dell'antica regina dei mari. Ne' compartimenti del fregio il primo Doge e il primo Patriarca. Lavorava a fresco il sig. Moretti-Larsen in

cospicue famiglie, e ne riportò lode meritata, come si palesa anche dall'eccellenza medesima di questo dipinto. Avuto riguardo al tempo che fu eretta la chiesa, s'agitava appunto lo stile bizantino; dal quale seppa maestrevolmente togliere quanto non può piacere all'occhio, che desidera l'arte perfetta, l'arte cristiana. Con giusto compartimento d'ombra e di luce, spiccano le grandi figure dal quadro, stupendamente drappaggiate e disegnate con grandezza di linea e con posa opportuna; ciò ch'è creduto difficile nelle figure isolate e poste in piedi. Quanto n'è bella la prospettiva aerea! E mentre il gruppo delle simboliche donne sembra signoreggiar il quadro, lo sguardo a poco a poco se ne discioglie, e si solleva alla Madre divina, che tiene il bambino in grembo, e quindi l'occhio spazia per quella laguna seminata d'isolette nascenti, le quali vanno perdendosi nel lontano orizzonte e si disegnano mobili sulle acque. L'uscire, che fa Venezia della sua marina, fu tratteggiato paolosamente e il suo volgersi alla Vergine protettrice: con forza delineato il leone: l'espressione delle tre donne augusta e conveniente al carattere di ciascuna; principalmente la figura della Religione, bene composta e piegata. Manifestano qual potente fanciulla proteggono, potente ne' colli, perché dominatrice de' mari, quantunque ella sorge dalle umili alghe. Ma l'arte del frescare è tanto difficile, che se nel Moretti fu notato un qualche difetto, è cosa perdonabile. Però nessuno gli nega lode e potenza d'ingegno. Desideriamo caldamente che pur l'atrio sottoposto venga dipinto, giacché per tal modo l'opera ne sembra incompiuta.

E alla chiesa di S. Giovan Grisostomo nel semibanco frescava il gruppo della Fede, della Speranza e della Carità. Idea, se non nuova, certo non comune, ci parve il dipingere rappresentando la Carità nel Cristo, che teneramente tiene con le mani la Croce, simbolo della Redenzione. Idea conveniente all'altare. Anche qui soave n'è l'intonazione, puro il disegno, grandiosità nel delineare la Fede, coperta gli occhi di un velo, illare la Speranza, celeste l'aria della Carità.

Segua l'egregio artista l'ardua carriera e con esso gli altri a far rivivere i tempi dell'arte, quando gli ingegni dovunque recavano, peregrinando, lasciavano vestigi luminosi del loro pennello, sia nelle pareti de' conventi e delle chiese, o nell'ampiezza de' palagi signorili. Nè già il sig. Moretti-Larsen dimentica il dipingere ad olio pel dipingere a fresco; e sa che l'arte è nata ad irradiarsi della bellezza ideale, carattere unicamente proprio dell'arte italiana: anzi sapiamo accingersi egli ad un quadro, che leverà rumore e per la novità del concetto e per la forza della esecuzione. Prof. B. VOLLO.

STORIA.

Capua e la sua fortezza.

Nel *Moniteur de l'Armée* troviamo la seguente descrizione di Capua, sulla quale, com'è noto, s'appoggiano ora le difese dell'esercito del Re di Napoli:

« Capua era importantissima già a' tempi delle guerre puniche. Il paese, in cui trovavasi, era allora chiamato la Campania, ed ora è detto Terra di Lavoro. Era fertilissima contrada, ed indipendentemente dalle ricchezze, che ritraeva dal suolo, Capua esercitava un'industria ed un commercio di grande importanza. I suoi abitanti avevano fama per l'eccellenza loro nella concia e nella tintura delle pelli, siccome pure nella fabbricazione de' drappi; vivevano poi quelli di Tiro nel tingere in iscarlatto e nel tessere stoffe di porpora. Son pur essi i primi che fabbricassero quegli stupendi vasi in terra rossastra, che sono conosciuti sotto il nome di vasi etruschi. »

« Capua era posta sulla celebre via Appia; le sue strade e le sue piazze vedevansi adorne di magnifici monumenti. Come Roma, aveva un Senato, consoli, e governavasi a proprie leggi. Nella seconda guerra punica, e dopo la battaglia di Canne, essa si dichiarò in favore d'Annibale, che, per rendersela amica, le aveva promesso di farne la capitale dell'Italia. I Romani ne trassero terribile vendetta. Dopo la partenza de' Cartaginesi,

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 ottobre.

S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnato di accordare alla Società per la diffusione di libri per la cultura del popolo, l'importo di f. 100 per l'anno 1860.

Per l'altro, alle ore 4 di sera, S. M. l'Imperatore degnavasi di felicitare con una lunga visita la Scuola di lavoro gratuita, fondata in Hietzing da alcune donne per le fanciulle povere. S. M. si è degnata graziosamente d'indirizzare benigne parole, tanto alla direttrice dello Stabilimento, quanto pure a parecchie scolare, e di esprimere la Sovrana soddisfazione per l'erezione e le disposizioni della Scuola.

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore fu celebrato in Roma solennemente nella chiesa nazionale tedesca di S. Maria dell'Anima. Monsignor rettore dell'Istituto e della chiesa ricevette solennemente, coi suoi sacerdoti, il sig. ambasciatore, bar. di Bach, alla porta maggiore della chiesa. Oltre al personale dell'Ambasciata austriaca, vi furono presenti molti Tedeschi di vari paesi, ed anche degli Italiani.

Per l'altro, S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia visitò qui parecchi laboratori artistici, fra quali quello dello scultore Fernkorn.

L'ufficio funebre, che doveva aver luogo domani per i morti guerrieri pontifici seguita invece il 20 corr., alle ore 10. (FF. di V.)

Intorno alle basi, su cui verrà riorganizzata la gendarmeria, si dice quanto segue: La gendarmeria, nella sua nuova organizzazione, sarà messa a disposizione delle Autorità politiche, chiamate a mantenere l'ordine, la tranquillità e la sicurezza, e dovrà prestarsi a ciò senza restrizione. L'attività della gendarmeria esercita un'influenza onde appoggiare gli organi comunali nelle cose di polizia locale; però, la principale sua missione si estende allo scopo della pubblica sicurezza, dell'ordine e della tranquillità. La gendarmeria è sottoposta, quanto a rapporti militari e disciplinari al Comando supremo dell'armata; nel resto poi al Ministero dell'interno. (Ost-Deutsche Post.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 18 ottobre.

A Verona, per la vigilanza dell'Autorità politica, vennero sequestrati vari pacchi di libri proibiti e di proclami incendiari, che venivano introdotti clandestinamente, col mezzo di alcuni appartenenti alla strada ferrata, dalla frontiera lombarda nel territorio austriaco. Nel mentre ci sentiamo obbligati di segnalare alla lode dei buoni l'energia e l'attività del nostro locale Commissario nello sventare le trame nemiche preservando i pacifici padri di famiglia dal veleno della corruzione, che servirebbe a pervertire le anime dei giovanetti, segnaliamo come, fra i molti libri, figurano in numero maggiore le basse diatribe del canonico Salvani, e subito dopo le atee pagine di Julius, sulla nuova unità antichristiana. Così si tende a sovvertire il clero, per renderlo in seguito miscredente. (G. di Ver.)

Continuamente arrivano disertori d'ogni corpo dal confine sardo. Ieri ne giunsero dodici: ventisette nella scorsa settimana. A tutt'oggi, saranno almeno 1200 i disertori piemontesi, che entrano per Verona nella Monarchia. Sono questi verissimi fatti, che il nemico può negare, ma non distruggere, perchè le prove rimangono nei registri de' nostri Uffici. In generale, codesti disertori si lagnano assai del servizio, e del modo con cui vengono trattati dai loro ufficiali; essi narrano che la disciplina è somma, e che, in caso di una guerra coll'Austria, le defezioni si moltiplicherebbero in modo straordinario. (Idem.)

Leggiamo in un carteggio del Giornale di Verona, da Borgoforte 16 ottobre:

« Ieri mattina, le bandiere, issate dai forti, annunciavano un fausto avvenimento, quando, verso le ore 9 antimeridiane, giungeva ad ispezionare i forti medesimi, S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo.

« Le migliaia di lavoratori si atteggiarono subito spontaneamente a festa, ponendosi una fra l'altro sul cappello, senza abbandonare il lavoro, ed accollerono festosi l'augusto personaggio, che compiuta una diligente ispezione, fece ritorno a Mantova. »

TIRINO. — Trento 18 ottobre.

Quest'oggi, al tocco del mezzogiorno, giungeva in questa città, proveniente da Riva, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo, e prendeva alloggio al primario Albergo dell'Europa.

(G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'Armonia del 17 ottobre, quanto appresso:

« Pubblichiamo il coraggioso, logico, trionfante discorso, che il senatore Brignole-Sale disse oggi al Senato del Regno, per riprovare quanto si sta compiendo contro il Santo Padre e il Re di Napoli. In un'Assemblea, dove fosse presente l'onorevole marchese, la causa della religione e della giustizia, la causa dell'ordine sociale, che è perciò la causa del Piemonte, dell'Italia e dell'Europa, non potea a meno di venire francamente e nobilmente sostenuta. E il senatore Brignole-Sale compie questo santissimo ufficio con quella dignità, ingegno e coraggio, che richiama la grandezza dell'argomento. Noi gliene sappiamo grado come italiani e come cattolici; imperocchè egli rese un segnalato servizio al Cattolicesimo ed all'Italia, protestando contro fatti che macchiano, sconvolgono, immiseriscono la patria, e contanto offendono ed addolorano l'angelico Pio IX. La storia scriverà nelle sue più belle pagine le nobili ed eloquenti parole dell'illustre senatore, e Dio gliene darà quel premio, che ha riservato ai difensori della sua Chiesa. » Ecco il discorso:

« Signori senatori,

« Nel prendere la parola in questa importante discussione, io sento il bisogno di dichiarare non essere a ciò spinto da verun sentimento di personale contrarietà, o di livore. Porto agli onorevoli consiglieri della Corona, ed a quelli fra i rispettabili miei colleghi, che da me dissentono, tutta la stima, cui il proprio merito ed i servizi che possono aver resi alla cosa pubblica lo danno diritto, sicuro che, dal canto loro, non vorranno mai ad altro attribuire, che alla pura brama di persuaderli, quelle mie espressioni che ostessero per avventura alle loro vedute, od ai loro principii.

« Fatta, innanzi a tutto, questa leale protesta, io non esiterò con eguale franchezza a ricordare che la condotta tenuta per lo addietro dal Ministero, tanto nella direzione degli affari interni, quanto nei rapporti con le Potenze estere, è a me sembrata, in non poche e gravissime circostanze, meritevole di riprovazione. Di questa mi è stato più di una volta concesso, o signori, di sottoporre direttamente i motivi all'alta vostra sapienza, e talora ho dovuto anche usare di altro mezzo per farli pubblicamente conoscere. Ora aven-

do il Governo di S. M., quanto all'amministrazione interna, persistito nelle misure da me costantemente oppuguate, non occorre che io ripeta le considerazioni, che mi hanno distolto fin qui dall'accordargli la mia fiducia.

« La questione estera, intendo dire il sistema abbracciato e perseguito sempre dal Governo medesimo nelle sue relazioni con le altre Potenze, secondo il modo mio di pensare, non meno strettamente mi prescriveva di tenermi da lui separato. Ma nè di questa opposizione tampoco riprodurrò nanti di voi le ragioni, e tanto meno in quanto che si riferisce ad atti pressoché tutti già sanzionati dal Parlamento.

« Non parlerò quindi della occupazione e delle successive annessioni di alcuni Stati dell'Italia centrale, ottenute (previa la dimora in quelle contrade di nostri commissari straordinari, espressamente inviati per introdurre la nostra forma d'amministrazione ed stabilirle) mercé il voto più o meno accettato di una parte di quelle popolazioni, malgrado le energiche proteste dei Sovrani spodestati, fra quali l'augusto venerando Capo della Chiesa; annessioni da noi pagate al duro carissimo prezzo dell'abbandono irrevocabile di due porzioni rilevanti della sarda Monarchia, una delle quali fu incontestabilmente parte del suo italiano, e l'altra, proclamata a ragione in un recente sovrano manifesto, qual fonte di otto secoli di glorie, siccome costituiva il nostro principale baluardo contro le aggressioni possibili di una bellicosa e potentissima vicina nazione, così trapassata, oggi in mano di questa, la somministra ogni facile mezzo di scendere nelle nostre pianure e d'impadronirsi. Solo dirò brevi, ma schiette parole intorno ai fatti più recenti, che han dato luogo alla domanda oggi proposta alle nostre deliberazioni, dolente di trovarmi presentemente ancora in completa discrepanza con la politica del Ministero.

« Quale è lo scopo di questa domanda? Quello di ottenere, in forza di legge, l'approvazione anticipata dell'annessione al nostro Stato delle Marche, dell'Umbria, e di tutte le altre parti d'Italia (sia recentemente soggiogate dalle nostre armi a detrimento della Sovranità pontificia, sia offerte da una insurrezione trionfante nel Regno delle Due Sicilie), le quali, per mezzo del consueto esperimento del così detto universale suffragio, esprimessero la volontà di venire aggregate al nostro territorio.

« La speranza enunciata dal Ministero di queste future aggregazioni, si fonda evidentemente sulla presunta emanazione del voto dei popoli, ai quali il violento allontanamento, operato dalle nostre truppe o da quelle della insurrezione, delle Autorità, che ne reggevano l'impero a nome dei rispettivi lor Principi, permetterebbe di liberamente dare sfogo alle loro simpatie per l'unione dell'Italia sotto lo scettro costituzionale del nostro Sovrano. A fine dunque di rettificare fissare la nostra opinione circa la giustizia della sovraccitata speranza, giova, anzi è assolutamente indispensabile, esaminare dapprima se giusti siano gli atti ostili della insurrezione, o da noi praticati, e che soli hanno potuto far nascere e avvalorare la speranza medesima.

« Cominciando pertanto dalle Provincie romane, quale ragione o quale almeno plausibile pretesto potrebbe addursi per cercar di giustificare i fatti dal nostro Governo ivi testè compiuti, e che vi si vanno compiendo?

« Io lascierei di considerare, o signori, la suprema dignità spirituale, di cui vi investì il Sovrano, al quale abbiamo recato sì grave, e a senso mio, inespugnabile offesa. Noi su questo punto penso che sieno i miei sentimenti. Nè vi ha per certo cattolico, degno di questo nome, che profondamente non gema all'udire delle ferite acerbissime, ond'è da qualche tempo straziato senza posa il cuore angelico del Padre comune dei fedeli. Ma voglio limitarmi quest'oggi a chiamare la vostra attenzione sull'insulto fatto al Pontefice Re, vale a dire alla di lui Sovranità temporale.

« Niun dubbio che il Papa è Principe temporale di pieno diritto; che, come tale, fu ed è tuttora dalle altre Potenze, e da oltre dieci secoli, pacificamente ed unanimemente riconosciuto; che quindi si debba, al pari di ognuna di queste, riguardare come del tutto indipendente, ossia, per dirlo in termini più volgari, ma non meno esatti, assoluto padrone in casa sua.

« Ma, se il Papa è indipendente Sovrano temporale, allora libero ed indipendente, a qual titolo ha mai potuto il Governo del Re determinarsi ad entrare in armi nei suoi domini ed a prenderne violentemente possesso? Ha forse il S. Padre commesso contro di noi qualche atto di provocazione? Certo che no. Ben noi piuttosto abbiamo a lui dato occasione di gravissimo malcontento, col favorire la ribellione delle Romagne e con accettare l'annessione, non caso facendo delle solenni sue reiterate protestazioni e condanne. Esso perciò di noi, non già noi di lui, aveva motivo di altamente dolersi. Quel diritto adunque, mi si permetta di ripetere, quel diritto poteva avere il Governo del Re di far occupare dal suo esercito le terre pontificie, di violare così evidentemente a danno del Papa il tanto oggi acclamato, benchè rispettato assai poco, principio del non intervento?

« Nè mi si opponga che siffatto principio non potrebbe con fondamento invocare nel presente caso, e ciò per la ragione che qui non si tratta già di Potenza straniera all'Italia, che abbia invaso una porzione della penisola, ma bensì di un esercito italiano, che ha esteso ad altra parte d'Italia la sua occupazione. Ovvio e senza possibilità di replica sarebbe il rispondere che l'unità politica dell'Italia non è ancor fatta, come nemmeno esiste finora la già proposta, ma da noi non accettata, Confederazione dei diversi Stati, di cui si compone. Che questi Stati sono perciò pienamente indipendenti fra loro, niente meno di quel che lo sono rispetto ai Governi di oltremonte. Sarebbe adunque ben chiaramente dimostrato non potersi con tale argomento giustificare la summenovata, imprevedibile e repentina aggressione. E di fatto, quando, nell'ultimo decorso gennaio, temevasi l'ingresso delle truppe napoletane negli Stati pontifici, i giornali, che difendono la politica del Ministero, dichiaravano che questo sarebbe stato vero intervento, aggiungendo che l'intervento è vietato a qualsiasi Potenza.

« Ma non solo dai pubblici fogli fu dichiarato illecito ad ogni Governo l'intervento militare, sotto verun pretesto, in estero territorio. Uguale teoria venne, verso la stessa epoca, e con termini più ancora precisi ed espliciti, proclamata in un famoso opuscolo, del quale pare che vogliasi oggi porre in opera, anzi oltrepassare i disegni; opuscolo che, come niuno di noi ignora, fece grandissimo rumore, e la cui autorità, per l'intrinseca sua importanza e per l'alta origine, che generalmente gli venne attribuita, deve senza dubbio tenersi di gran lunga superiore a quella d'un semplice giornale. Ecco pertanto in quei termini, rispetto all'intervento, esprimevasi l'anonimo autore del libro: *Le Pape et le Congrès*, Paris, chez Dentu et Firmin Didot, 1839, pag. 33 et 36. « Si l'armée napoléonienne entrât dans les États de l'Eglise rien n'empêcherait l'armée

« piémontaise d'occuper Parme et la Toscane. Un pareil désordre ne serait pas seulement un boulevard de toutes les régies internationales, ce serait de plus une révolte contre la juridiction de l'Europe, qui, tout en respectant la droiture des souverainetés particulières, a le devoir de veiller à l'ordre général qui intéresse sa sécurité et son équilibre. C'est pour la sauvegarde de ses intérêts qu'elle interdit à tous les Gouvernements de la Péninsule toute intervention armée des uns chez les autres, qui serait une atteinte à des garanties communes. »

« Ben so che, non trovando verisimilmente modo, con cui dare altrimenti una spiegazione della ostilità, che il Governo del Re si disponeva a commettere, ha egli messo avanti la presenza, sotto le bandiere pontificie, di un certo numero d'individui non italiani. Ma, di grazia, quale disposizione del diritto internazionale, qual codice di paesi civilizzati vietò mai ad un Sovrano indipendente di assoldare al proprio servizio gente estera? Confesso che nè al tempo assai remoto, è vero, dei miei studi, nè durante la pubblica lunga carriera da me percorsa, non l'inibizione di tal natura mi è mai venuta sott'occhio. Per lo contrario, ben ricordo, ed alcuni, ne son certo, fra voi, onorevoli colleghi, ne avete pur rimembranza, che presso non poche e delle primarie e delle secondarie Potenze europee, esistevano per lo passato interi reggimenti stranieri, come del resto ne avevamo in Italia stessa un esempio, non sono ancora scorsi due anni.

« E tutti sanno altresì che, nel 1849, fu messo alla testa del nostro esercito uno straniero; che i generali italiani, che negli ultimi fatti d'arme più si segnalavano, furono prima a combattere in estranee contrade; e sanno ancora che, nella testè effluata invasione siciliana, le bande rivoluzionarie compennesi, e composonsi tuttora in grandissima parte, di volontari stranieri. Ma, se riguardosi come non biasimevole la presenza di numerosi individui esteri, e capi, e ufficiali, e soldati, a sostegno di quella che chiamasi la causa della libertà, perchè si amaramente censurare al di d'oggi coloro, che accorsero in difesa della minacciata temporale podestà della Santa Sede?

« Mi sia lecito ancora, riguardo all'invasione degli Stati del Papa, porre sotto gli occhi del Senato un'osservazione di semplice fatto, ma non però di lieve momento, poichè aggrava, a mio parere, non poco il torto per parte di chi l'ordinava.

« Dal giornale ufficiale di Roma del 12, del p. 9 settembre, che ho avuto sott'occhio, risulta:

« Che il presidente del Consiglio ha diretto, il 7 settembre, all'eminentissimo Cardinale segretario di Stato, la ben nota lettera d'intimazione pel licenziamento delle truppe estere sotto il vessillo di Sua Santità;

« Che quella lettera è pervenuta al Cardinale, la sera del 10;

« Che il Cardinale rispondeva il dì 11 a quella intimazione;

« Che, lo stesso giorno, alle ore 11 del mattino, era stato attaccato Pesaro dalle truppe sarde, e che perciò, prima che la risposta potesse essere giunta al suo destino, prima forse che fosse partita da Roma, s'invadevano dalle prefate truppe le Marche.

« E inoltre da considerarsi, che di queste ostilità anticipate portò alle lagune il giornale romano sopracitato, e che la Gazzetta Ufficiale del Regno nulla pubblicò per rispondere e difendere la condotta, tenuta dal Governo in tal circostanza.

« Questo silenzio dà pur troppo fondato motivo di temere che l'accusa del predetto giornale sia esattamente vera. E dove ciò sia, mi permetterò di aggiungere un semplicissimo dilemma. O il Governo del Re credeva necessario, come è da presumersi, l'ultimatum da esso mandato a Roma, o non lo credeva. Se non lo credeva, perchè mandarlo? E, se lo credeva, perchè agire ostilmente prima di averne ricevuta la risposta; perchè incontrare così volontariamente il troppo meritato rimprovero di violazione del giur delle genti?

« Ed un'altra infrazione, che sarebbe più grave ancora se certa fosse, stimo mio dovere di portare, o signori, a vostra notizia. Al che mi determino in considerazione della rispettabilità, ma sorgente, da cui proviene, la quale esclude, senza dubbio, ogni sospetto di fraudolenta invenzione, non già però la possibilità d'inesatti rapporti o di equivoci. Laonde, mio solo scopo in narrarvi il fatto, cui si riferisce, non è per ora d'incalpar chiechiesima, ma quello soltanto di fissare su di esso la seria vostra attenzione, non meno che quella degli onorevoli consiglieri della Corona, i quali, non posso dubitare, troveranno e necessario e giusto di attingere a fonti ufficiali le informazioni che crederanno opportune, a fine di conoscere l'esatta verità relativamente al fatto medesimo, e conservare se il possono, come ardentemente lo bramo, puro e senza macchia l'antico e sempre fin qui intemerato onore delle armi dell'augusta Casa di Savoia.

« Vi disse, o signori, essermi pervenuto tal fatto da sorgente tanto più rispettabile, e niuno in ciò, ne son certo, potrà contraddirmi, udendo essere questa una lettera scritte e firmata dal conte di Quatrebarbes, gentiluomo francese di alto lignaggio e d'illibata meritissima reputazione, il quale trovavasi in Ancona durante l'assedio, in qualità di governatore di quella città e Provincia. Vi chiedo pertanto, o signori, il permesso di darvi lettura della lettera da lui diretta a tal proposito, in data dell'11 dell'andante ottobre:

« Mons. le Marquis, « J'ai l'honneur de vous adresser la note ci-jointe. Elle contient le récit d'un des faits les plus coupables de l'invasion des Marches et du siège d'Ancone. Vous pouvez en faire l'usage que bon vous semblera et nommer au besoin le signataire. Le fait est du reste incontestable: il a pour témoins les deux armées, la flotte et la population d'Ancone. »

« Je saisis cette occasion, monsieur le Marquis, pour vous renouveler l'hommage des sentiments respectueux, avec lesquels je suis votre dévoué serviteur.

« C. DE QUATREBARBES.

« Turin, 11 8bre 1860. »

« Lorsque le feu de la flotte eut atteint la batterie de huit pièces, qui défendait l'entrée du port d'Ancone, détruit par l'explosion de la poudrière des casernes de la Lanterne du Môle, et démolirent leurs défenseurs sous des monceaux de débris, le général de Lamoricière, voyant le port ouvert et sans aucune défense sur une étendue de plus de 500 m., fit hisser le drapeau blanc sur la citadelle et les forts, et cesser immédiatement le feu. L'amiral Persano interrompit également le si-; un parlementaire fut envoyé à son bord, car c'était la flotte et non l'armée de terre, dont les canons n'avaient pas fait tomber une pierre des fortifications, qui forçait Ancone à capituler. Il était alors 4 h. 1/2 du soir. Les batteries de terre suivirent l'exemple de la marine. Quel ne fut donc pas l'étonnement du général en chef de voir recommencer le feu sur les 8 heures du soir.

« sans provocat'on aucune? Il a duré ainsi toute la nuit et jusqu'au lendemain à 7 heures du matin, sans discontinuer un seul instant, malgré la présence des parlementaires, malgré le drapeau blanc arboré sur les forts, malgré la sonnerie de cesse et le feu répété cinq ou six fois, malgré surtout une lettre de l'amiral, qui protestait contre cet acte sauvage en rappelant à bord les marins qui servaient à terre une batterie. Pendant onze heures, l'armée de terre n'a cessé de tirer sur la ville, sans qu'il lui eût été répondu un seul coup de canon.

« Comte de QUATREBARBES « ancien député, gouverneur civil de la cité et Province d'Ancone à l'époque du siège. »

« Passando, in fine, alla occupazione degli Stati del Papa, a quella, che sta ora celtuandosi, del territorio delle Due Sicilie, non può sfuggire, o signori, alla vostra attenzione che questo territorio spetta pure ad un Principe indipendente, il quale ancor vi risiede, e che, attorniato da notabile porzione del suo esercito rimasti fedeli, valorosamente resiste agli assalti, quasi ogni dì ripetuti, delle truppe rivoluzionarie. Oltredichè non eravamo noi in pace con questo Sovrano? Non aveva egli ancora, pochi giorni sono, presso la nostra reale Corte un rappresentante. Non ne esisteva del pari uno del Re nostro presso di lui accreditato? Non ha il Governo di S. M. pubblicamente e ripetutamente disapprovato la siciliana rivoluzione? Non è finalmente il Re delle Due Sicilie quel desso, che, lungi dall'averci mai recato ingiuria, o provocato in alcun modo il nostro risentimento, appena largita, non ha guari, ai suoi popoli una Costituzione, ch'era oggetto patente dei nostri desideri e dei nostri consigli, ha, così apposto invio de' suoi plenipotenziari, caldamente e perseverantemente implorato la nostra alleanza, per unitamente concorrere ad assicurare la felicità dell'Italia? Perché dunque rompergli ora la guerra e secondare a suo danno gli sforzi di una insurrezione da noi disapprovata? Come può il Governo dar ragione della ostile condotta, che si mostra determinata a tenere verso il prefato Monarca?

« L'onorevole presidente del Ministero in una sua recentissima esposizione (1) accettava, è vero, la rivoluzione come mezzo. Ma permetta ch'io richiami alla di lui memoria le parole che, il 26 aprile del 1858, pronunciava egli stesso nell'altro ramo del Parlamento, rispondendo a chi proclamava la rivoluzione come la nostra grande alleanza.

« Insensati! esclamava il sullodato presidente del Consiglio, che credono che la rivoluzione, la quale metterebbe nuovamente in pericolo i grandi principii su cui riposa l'ordine sociale, potesse essere favorevole alla causa della libertà in Europa (2)!

« Mi è grato poter dichiarare che pienamente convergo questa volta nella sentenza del principal ministro di S. M., e veggio giunto il momento di altamente protestare, ad esempio di lui, in favore dei grandi principii su cui riposa l'ordine sociale. Ma si è appunto per tal convinzione, e per tutte le altre ragioni qui sopra svolte, che io mi sento in dovere di assolutamente respingere col mio voto il progetto oggi a noi sottoposto.

Torino 17 ottobre.

Si ha notizia della completa guarigione del generale Cialdini, che recasi anch'esso a Napoli. (G. di Mil.)

Era voce della nomina di tre ministri senza portafoglio, che avrebbe luogo tosto che l'Unione dell'Italia meridionale al Regno italiano sarà un fatto compiuto. Ora questa notizia viene confermata: il titolo di ministro senza portafoglio verrebbe conferito al marchese Torressa, al barone Poerio e ad un altro cittadino napoletano. (Idem.)

Ieri la Camera dei deputati approvò, dopo

breve discussione, i due seguenti schemi di legge: Autorizzazione di Società commerciali, industriali e finanziarie già autorizzate nell'impero francese; applicazione alla Toscana della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Indi cominciò la discussione del disegno di legge, che concerne la costruzione di una strada ferrata, lungo il litorale, dal confine francese alla città di Massa. (G. Uff. del Regno.)

Leggesi in una corrispondenza particolare della Gazzetta di Parma, in data di Torino 13 ottobre:

« Il fatto è, che qui nessuno considera il Governo imperiale francese come complice dei pensieri e dei desideri del sig. Boniface, quale prima giunta appariscono. Per riguardo alla Francia, già sappiamo apertamente (e già ve l'abbiamo ripetere più volte) quali siano le sue simpatie, e meglio ancora, quali i suoi interessi. A miei occhi, tuttavia, l'articolo del *Constitutionnel* è manifestamente ispirato da sentimenti a noi proprii, sotto l'apparenza ostile che riveste. Esso, in sostanza, ribadisce il principio del non intervento, lo dichiara, è vero, violato dal Piemonte (nel qual cosa non concordano gli Italiani, che sanno il Piemonte non essere Potenza straniera a Napoli), ma dichiarandolo violato, rappresenta, come rimedio al male, un Congresso delle Potenze, il quale si riunirà quando a Dio piacerà, deciderà quando potrà convenire in qualche concordata sentenza (difficile cosa, in vero!), e non impedirà che quel che sia fatto sia fatto.

« O vado grandemente errato, o questo articolo riuscirà soprammodo sgradito ai nostri nemici. So che altri non lo interpreta in questa guisa. Vedremo, fra non molto, chi avrà avuto ragione. »

« Il corrispondente della Gazzetta di Parma si conosce. Egli tributa al Governo francese l'onore di fingersi per mezzo del *Constitutionnel*, in aperta guerra contro le usurpazioni piemontesi per assicurare vie più il loro successo.

Intorno al disastro sul lago di Garda, rechiamo le seguenti ulteriori notizie, tolte alla *Sentinelia Bresciana*:

« Ci pervengono le seguenti notizie, che stimiamo poter assicurare autentiche e precise, e fra esse l'elenco dei naufragati, e di quei pochi, che miracolosamente uscirono incolumi da tanta inattesa.

« I primi sono: Arvedi Giuseppina, col figlio Ottavio, e le due figlie Teresina e Pierina; coniugi Perez; conte Guerrieri; conte Vicentini; Marchi contessa Anna, col figlio Alessandro e la figlia Eleonora; nobile Bagolini Rizzardo; sacerdote Bolognini, tutti di Verona; Bossio, soldato del genio, e Vito, luogotenente della stessa arma, di Milano; coniugi Arrighi, di Verona; Carini Curione; Ragusini sinlaco, col figlio; Leonato col figlio; Turato, pescatore; Caporale, pescatore; Donega Francesco; Pomaroli; Andreoli Pietro; Andreoli Baldassare, di Limone; Perini, di Riva;

(1) V. Esposizione del progetto di legge per dare scialli al Governo di compiere le annessioni di Province italiane, letta nella seduta della Camera dei deputati del 2 ottobre 1860, e da noi riferita nel N. 229.

(2) Ufficiali della Camera: d. i deputati, N. 157, p. 596.

Tognoli, con 3 f. Verona; Leonesi, soldati della flotta. « I secondi sono due Brentani; Arvedi, di Verona; un re; undici marinai. « L'ultima è chi, che si abbracciò battello a vapore, spaccò a metà, il gura. La causa di tale: assicurarsi di abbiassimo. »

Togliamo dall'astro privato carte segnature brano, ch'io intorno al d. Garda.

« Ieri, la prudenza a galla, e fu all'acqua, dopo d'ora, la si trovò in certi punti le di carne degli infelici. »

« Dicesi fra lenza dello scoppio giovani, ignoranti la testa da un ass collo. »

« I superstiti questo lago non av

La Correspon spagnuolo, dice ch'è appoggiò la protesta ritirarsi a Gaeta, Europa cattolica, a del Papa, per dicitòliche credevano, sia conveniente un termine ai conflitti, gnola era disposta forze a questo salu

Parigi.

Il *Moniteur* antico, monsignor Sacco, per alcune settimane onore di presentare omaggi all'Impero S. M.

Lo stesso giorno, esisteva d'un dispendio generale Lamoricière soccorso immediato unicamente inviato Francia ad Ancona, zione che l'invasione dall'effluata colli dell'imperatore, ecc. provazione. Non trù d'accrecare il non Roma.

(Il dispaccio, gio di smentire, è

Général.

« Je vous prév que les Piémontais romains, et que vinge les différentes positions des vos dispositons (Arna).

Togliamo da fo

ta di Parigi 14 sett. « L'Indépendance di un recente collo di Falloux, il quale è

« L'Imperatore cessi dell'esercito po l'autorizzazione di ro, non si abbia ad legge, in virtù della, egli sono decaduti francesi.

« Per ordine su francese, ch'erano a Roma.

« Mediante decreti generali di divisione tante di campo dell' »

« Scrivasi da P. »

« Il generale di Goy »

« Un ufficiale di s »

« Trovosi ora a »

« Egli inviò spagno »

« Egli abba avuto dall' »

« Venezia 20 ottobre. »

« ne appariscono abbastanz »

« tempo che d'ogni pa »

« gravi risoluzioni a scioglier »

« Fra tante opinioni, gli op »

« avventino. In mezzo a cò »

« che pel caso di tempesta »

« tere al coperto, per cui i »

« piuttosto tendenza ad aume »

« che di frenata da per tutt »

« che nella industria dalle inco »

« special riforme delle Bors »

« alla speculazione, ma qu »

« valere ad una i fluenza f »

« bilico e privato del paese, »

« reputati sempre anormali. »

« Pochissima attività not »

« Borsa, locchè reputiamo »

« generali. Le maggiori ope »

« furono quelle opera del Pr »

« perano a 60 1/2 %, rimand »

« chiusa. Nole Bonarroti non »

« nelle effettive, che si sono »

« qualche giorno, che pur s »

« scendere, ma diffettivano »

« impegni ad alle domande, »

« che di un poco più abbonda »

« Il Prestito naz. si aggirava »

« tutto con incassazioni affari »

« vise, e solo rimangono più »

« »

un'ainsi toute la
heures du matin,
ut, malgré la pré-
le drapau blanc
sonnerie de ces r
algèr surtout un
il contre cet acte
marins qui ser-
trent onze heures,
tirer sur la ville,
un seul coup de

REBATES
Le civil de la cité
ouque du siège.

occupazione degli
ora effettuandosi,
non può sfuggire,
che questo ter-
mine indipendente,
attorniato da no-
rimastogli fedele,
le, quasi ogni di-
e. Oltredichè non
o Sovrano? Non
sono, presso la
nte. Non ne esi-
tro presso di lui
di S. M. pubbli-
cato la siciliana
il Re delle Due
averci mai re-
modo il no-
non ha gueri,
ch'era oggetto
nostri consigli,
plenipotenziari,
impulso la loro
correre ad assi-
che dunque rom-
a suo danno gli
si disapprovato?
della ostile con-
a tenere verso il

Ministero in una
accettava, è vero,
rimetteva, che il 26
stesso nel 1860
andando a chi pro-
postra grande al-

dotato presidente
rivoluzione, la
pericolo i grandi
lavori, potesse es-
sere in Euro-
che pienamen-
za del princin-
to il momento
di lui, in far-
ripresa l'ordine
convizione, e
e svolte, che io
nte respingere
sottoposto.

guarigione del
esso a Napoli.
(G. di Mil.)
e ministri sen-
tosché l'uni-
o italiano sarà
lizia viere con-
za portafoglio
preara, al ba-
napoletano.
(Idem.)
approvò, dopo
chiamò di legge:
mercanti, indu-
te nell'impe-
na della legge
utilità pubblica,
del disegno di
e di una strada
ne francese alla
del Regno.)

za particolare
di Torino 13
io considera il
complice del
ufface, quali a-
ardo alla Fran-
gà ve l'ebbi a
se simpatie, e
si. A' miei oc-
onnel è ma-
a noi propie-
ste. Esso, in
non interven-
pionente (nel-
liani, che san-
za straniera a
ppresenta, co-
elle Potenze,
acera, decide-
che concorre
non impedirà

o questo arti-
ci nostri re-
ta in questa
i avrà avuto

zetta di Par-
erno francese
stitutionnel,
oni piemonte-
cesso.

Garda, rechia-
te alla Semi-

Aizie, che sti-
e precise, e
i quei pochi,
umi da tanta

ina, col figlio
Pierina; con-
te Vicentini;
essandro e la
zardo; sacer-
sisio, soldato
stessa arma,
rona; Carini-
to; Leonzio
le, pescatore;
reoli Pieri;
rini; di Riva;

per dare facoltà
vincere l'Italia
del 2 ottobre

di N. 157, pr-

Tognoli, con 8 figli; di Riva; Barbesi prof., di
Verona; Leonzi, farmacista, di Tremosine; dieci
soldati della flotta; in tutto 47.
« I secondi sono: il capitano del naviglio;
due Brentani; Arvedi Antonio; Tibaldi D. Cesa-
re; di Verona; un vecchio di 53 anni, di Lino-
re; undici marinai; in tutto 17.
« L'ultima a sommersi fu la figlia Mar-
chi, che si abbracciò alla catena del camminello.
Il battello a vapore, anziché dividersi sui fianchi, si
spaccò a metà, il che rese più micidiale la sca-
gura. La causa di essa si ritiene affatto acci-
dentale; assicurati che il macchinista avesse fama
di abilissimo. »

Togliamolo dallo stesso giornale: « Da un no-
stro privato carteggio da Desenzano, leviamo il
segreto brano, che reca qualche ulteriore dettag-
gio intorno al disastro, avvenuto sul lago di
Garda. »

« Ieri, la prua della cannoniera ad elice ven-
ne a galla, e fu rimorchiata a Limone. Cavata
dall'acqua, dopo di aver percorso un'ora di stra-
da, la si trovò ancora tutta aspersa di sangue, ed
in certi punti le si rinvennero accolti dei pezzi
di carne degli infelici, che vi perdettero la vita.
« Diceva fra le altre cose, che fu tanta la vio-
lenza dello scoppio della caldaia, che ad una delle
giovani, ignorasi se Arvedi o Marchi, fu spiccata
la testa da un asse del naviglio, che la colpì nel
collo. »

« I superstiti al disastro sono stupiditi. Su
questo lago non avvenne mai disavventura tale. »

SPAGNA.

La Correspondencia, organo del Ministero
spagnuolo, dice che il Governo di Spagna non
appoggiò la protesta, fatta dal Re di Napoli nel
ritirarsi a Gaeta, ma si limitò a rivolgersi all'
Europa cattolica, a causa dell'invasione degli Stati
del Papa, per dichiarare che, se le Potenze cat-
oliche credevano, siccome crede la Spagna, che
sia conveniente un accordo comune per metter
termine ai conflitti della Chiesa, la nazione spa-
gnola era disposta ad associarsi con tutte le sue
forze a questo salutare pensiero. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 15 settembre.
Il Moniteur annunzia che il nunzio apostoli-
co, monsignor Sacco, recasi a Roma in congedo
per alcune settimane, e che, avendo sollecitato l'
onore di presentare, innanzi di partire, i propri
omaggi all'Imperatore, venne ricevuto ieri da
S. M.

Lo stesso giornale smentisce formalmente l'
esistenza d'un dispaccio del duca di Grammont al
generale Lamoricière, contenente l'annuncio del
soccorso immediato delle truppe francesi. Venne
unicamente inviato un dispaccio al console di
Francia ad Ancona, col quale si dava l'assura-
zione che l'invasione degli Stati pontifici, lungi
dall'effettuarsi coll'autorizzazione del Governo
dell'Imperatore, eccitava altamente la sua disap-
provazione. Non trattavasi ancora, a quel tempo,
d'accrescere il numero effettivo delle truppe in
Roma.

(Il dispaccio, che il Moniteur ha il corag-
gio di smentire, è questo:

Roma, 7. 7. 1860

« Général,
« Je vous prévins par ordre de l'Empereur,
que les troupes françaises n'entreraient pas dans l'Etat
romain, et que vingt mille Français vont occuper
les différentes places de cet Etat. Prenez donc toutes
vos dispositions pour Garibaldi. »
(Arm.)

Togliamolo da' fogli le seguenti notizie, in da-
ta di Parigi 14 settembre:

« L'Indépendance belge smentisce la voce corsa
di un recente colloquio fra l'Imperatore e il sig.
de Falloux, il quale è ora ammalato.
« L'Imperatore ha deciso che ai volontari fran-
ceschi dell'esercito papale, che non hanno chiesto
l'autorizzazione di servire in un esercito stranie-
ro, non si abbia ad applicare la disposizione della
legge, in virtù della quale, per questo solo fatto,
egli sono decaduti dal diritto della nazionalità
francese. »

« Per ordine superiore, gli allievi della Scuola
francese, ch'erano a Napoli, dovettero ritornare a
Roma. »

« Mediante decreto imperiale del 10 corrente,
il generale di divisione Mollard fu nominato au-
tante di campo dell'Imperatore. »

« Scrivasi da Parigi al Progrès di Lione:
« Il generale di Goyon ha scritto a Parigi per
lagnarsi che il Piemonte mandi emissari perfino
nel cuore della stessa città di Roma. »

« Un ufficiale di stato maggiore francese si re-
cherà quanto prima nell'isola di Sardegna, per
eseguire colà vari lavori topografici. »

« Trovasi ora a Parigi il sig. Oloaga, che fu
già inviato spagnuolo in quella capitale e che
conosce personalmente l'Imperatore. Dice che
egli abbia avuto dalla Regina Isabella alcuni in-

carichi speciali relativamente agli affari della Santa
Sede. Viene da Torino, ov'è si adoperò pure ri-
guardo allo stesso oggetto. » (O. T.)

Altra del 16 ottobre.

Corre voce che lord Palmerston sia atteso a
Compiègne dall'Imperatore. Il Siècle pubblica un
dispaccio di Lamoricière. (G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 12 ottobre.

Da quanto si rileva, l'incontro, seguito di
questi giorni in Francoforte, fra il Principe re-
gente di Prussia ed il Principe elettorale d'Assia,
avrebbe assai considerevolmente promosso il rav-
vicinamento, avviato già da molto tempo, fra i
Gabinetti di Berlino e di Cassel. Stando a quan-
to scrive di qui alla Prager Zeitung, sono da
attendersi fra breve nella questione dello Statuto
dell'Assia elettorale, disposizioni atte a tranquilla-
re il paese. Com'è naturale, le soverchie preten-
sioni del partito agitato non verranno punto so-
disfatte. E noto che, anche da parte della Prussia,
fu sempre riconosciuto il principio che, nell'adot-
tare lo Statuto del 1831, dovevsi eliminare dal
medesimo tutto ciò ch'è contrario alla Confede-
razione. (O. T.)

Altra del 14 ottobre.

Il Principe reggente, proveniente dalla Pro-
vincia renana, giungeva stamane a Potsdam, e
venne verso le ore 12 meridiane a Berlino. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 18 ottobre.

La partenza di S. M. l'Imperatore per Var-
savia seguirà, in seguito ad avvisi pervenuti ieri
alle Direzioni delle ferrovie, nella notte del sabato
alla domenica, con treno separato, e l'ora della
partenza verrà fatta conoscere in seguito.

S. M. l'Imperatrice, secondo le attuate dis-
posizioni, insieme al Principe ereditario Rodolfo,
e all'Arciduchessa Gisella, si trasporterà, lunedì
22 corr., da Schönbrunn nell'R. castello di Corte.
S. M. l'Imperatrice vedova Carolina-Augusta
giungerà qui da Salisburgo il 5 corrente. (FF. di V.)

Leggiamo quanto appreso nella Gazzetta Uf-
ficiale di Vienna del 18 corrente:

« Il Courier du Dimanche dice che l'Europa
minaccia un voto di fiducia alla Francia impe-
riale. Egli cerca la prima causa di questa diffi-
denza nella politica piemontese e nella solidarietà
tra questa e la politica delle Tuileries, e dichiara
essere una cattiva ispirazione quella di Cavour
di voler giustificare colla vacanza del trono na-
poletano l'entrata delle truppe piemontesi in Na-
poli. Il Courier parlo in queste circostanze per
l'abolizione della legge di sicurezza, in cui egli
vedrebbe un appello del Governo alla fiducia del-
la nazione. »

« Il Manifesto, promulgato dal Re Vittorio E-
manuele da Ancona, di cui il telegrafo ha comu-
nicato un estratto, ci sta dinanzi in estenso. In
questo, il Re cerca di giustificare un procedere,
del quale il Pays dice che non comunica nulla
di nuovo circa il mofo, con cui la questione ita-
liana viene riguardata dal Governo piemontese,
ma che svolge frammezzo alcune verità e molti
punti controversi; che non isparge questi avve-
nimenti attuali alcun'altra luce fuor questa, che
già da lungo tempo emana da Cavour, che la po-
litica piemontese vi figura con quello stesso mi-
scuglio di vero e di falso, di sforzi legittimi e
di errori rovinosi, che sono già noti da lungo
tempo. »

« V'hanno alcuni passi nel manifesto, i quali
non possono essere che ironici. Il Re ed il suo
Gabinetto si fanno polemicamente gioco degli Ita-
liani: come p. e. quando parla di tutti gli Italiani
che a lui si sarebbero rivolti per insorgere il pe-
ricolo minacciato da parte di Garibaldi, dà un
aggiornamento dell'annessione; quando chiama
oggi italiani le schiere di Garibaldi, che ha un
tempo disconfessato solennemente, e che oggi non
poteva né doveva trattenerle; quando contrappo-
ne a queste schiere, accozzate insieme da tutti i
paesi, le schiere dei volontari pontifici come una
nuova e singolare maniera d'intervento stranie-
ro; quando, finalmente, annunzia che l'ordine
contro la rivoluzione! »

Roma 15 ottobre.

S. E. il signor generale di Lamoricière, co-
mandante in capo le truppe pontificie, sbarcato
ieri a Civitavecchia, arrivò a Roma nella stessa
sera con l'ultimo convoglio della ferrovia. Un
considerevole numero di persone, che avevano sa-
pato del suo arrivo, si condussero alla Stazione,
malgrado l'ora avanzata, per far atto di simpatia
e di rispettoso attaccamento all'illustre ed
eroico generale. (G. di R.)

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

Torino 18 ottobre.
La mattina del 15, alle ore 7 e 1/2, antim., il
general Fanti è partito per raggiungere l'esercito.
(G. di G.)

Il campo di Montebello fu sciolto, ed il ge-
nerale La Marmora ritornò in Milano. L'ultima
grande manovra fu data ne' giorni 8 e 9 dalle
brigade Brescia e Cremona, sotto il comando del
generale cav. Ceresa. (Perseu.)

Napoli 13 ottobre.

Secondo notizie da Napoli del 13, le dispo-
sizioni, che si prendono, fanno credere a un at-
tacco imminente sotto Capua. Non si sa chi pren-
derà l'iniziativa, se le truppe garibaldine o quelle
di Francesco II. ma, da quanto appare, la lotta sarà
terribile e decisiva. Contro i fortissimi napoletani
si rizzano a S. Angelo nuove batterie, e si fa opera
per gettare un ponte sul fiume. Garibaldi non
cessa di visitare i lavori di difesa, che si fanno,
e ispezionare i punti strategici, e di esplorare le
posizioni occupate dal nemico. Il dittatore lasciò
l'altra sera Caserta e giunse a Napoli. (G. di G.)

Abbiamo ricevuto i giornali di Napoli del
12 e del 13. Ecco quanto si legge nell'Opinione
Nazionale sugli ultimi fatti, ivi avvenuti, relativa-
mente al decreto di convocazione del popolo nei
comizi:

« Il pubblico ignora perchè abbiano avuto
luogo in questi due giorni tante diverse dimo-
strazioni. »

« Ecco il racconto de' fatti. Il ministro Cri-
spi voleva la convocazione di un'Assemblea, la
quale avrebbe dovuto determinare i patti dell'an-
nessione; Pallavicino e il ministro Conforti si
opponevano, siccome cosa inutile. »

« Il dittatore disse ch'egli era dolente pe-
rchè si erano tolli tre governatori delle Provin-
cie, che sono uomini d'azione. Pallavicino chiese
la dimissione. Si pensò allora crear proditoriari
Crispi; onde il Ministero pensò anche dimettersi.
La nuova si sparse per la città: in pochi istanti,
le vie furono gremite di popolo; i gridi di Viva
Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, s'intesero per
tutta la città. »

« Garibaldi stamane è tornato da Capua, ha
chiamato il sindaco di Napoli, il chiarissimo sig.
Colonna, e gli ha offerta la prodittatura; ma questi
non ha voluto accettare. Una Commissione della
guardia nazionale ha dichiarato al dittatore che
il paese non voleva più altro sentire de' mazzi-
niani. Pallavicino e il Ministero sono restati al
potere. »

« Al popolo raccolto nella Piazza, il signor
Conforti, ha detto parole che sono state fragoro-
samente applaudite. »

« Poco dopo è venuto il dittatore, e dal bal-
cone della Foresteria ha parlato nel seguente
modo:
« Sapete voi chi sono costoro, che metton di-
scordie nel paese? ... Quelli, che l'anno scorso
m'impedivano di venire a liberare, quando io
era nelle Romagne, quelli che si opposero al-
la spedizione di Marsala, che mi mandarono
la Farina per tormi la dittatura, affinché non
avessi passato lo Stretto. »

« Io inteso che qualcuno ha gridato mor-
te! (voce alludere ad alcuni scongiurati, che gridar-
ono morte a Mazzini): « gli Italiani debbono
vivere per fare l'Italia. Siamo concordi. Da qui
a pochi giorni verrà il Re nostro Vittorio Ema-
nuale. Mostriamoci degni degli alti destini, che
la Provvidenza ha serbato all'Italia. »

« Queste parole sono state accolte con entu-
siasmici gridi di Viva Garibaldi! Viva il Re Vi-
torio Emanuele! »

« Vorremmo che non avessero più luogo di
simili dimostrazioni; non si gridasse morte a Maz-
zini, né a viva forza si fuggessero i componenti
della Società Nazionale, come è avvenuto ieri se-
ra. Modi indegni di un popolo civile. »

La stessa Opinione Nazionale pubblica il se-
guente dispaccio elettrico:

Il governatore De Virgili al dittatore, ai mi-
nistri ed Autorità tutte lungo la linea.

« L'esercito piemontese, composto di 8000 uo-
mini, è entrato questa mattina nel Regno. Io qui
ho ricevuto il generale Chialdini, il quale domani
procederà per Pescara. Il Re entrerà domenica. Io
l'attenderò al confine. »

« Giulia 12 ottobre, ore 5 pom.

« Napoli 13 ottobre, 1860. »

L'Agenzia Stefani non ha ricevuto la con-
ferma della dimissione di Pallavicino e del Mi-
nistero. Dalla stessa Agenzia fu ricevuto invece il
seguente dispaccio:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« È disdetta la notizia (che aveva giustamente
allarmato il pubblico) di una seconda dimissione,
offerta dal prodittatore Pallavicino e dal Ministe-
ro napoletano. »

« Ora si aspetta con impazienza la piena con-
ferma delle notizie, recateci stamane dal telegra-
fo, e secondo le quali, abolendo il decreto di con-
vocazione dell'Assemblea in Sicilia, si estende-
rebbe a quest'isola il decreto del plebiscito del
21 corrente. »

V'è un vapore spagnuolo, che fa un conti-
nuo traffico tra Napoli e Gaeta, trasportando vi-
veri freschi ed anche uomini. Un vapore france-
se, fa spesso lo stesso viaggio. E sappiamo poi
che da Castellamare ogni notte partono grosse
barche pure alla volta di Gaeta, cariche di que-
gli uomini, che in Napoli va reclutando la rea-
zione: specialmente sono individui delle ciurme
della flotta napoletana. (G. del Popolo.)

Pietroburgo 9 ottobre.

L'Invalide d'oggi si dichiara di nuovo in
modo deciso contro la recente politica del Gabi-
netto di Torino, e vede nell'invasione delle Mar-
che e dell'Umbria, fatta da Vittorio Emanuele,
nell'accettazione della flotta napoletana, e nell'in-
tenzione di unire Napoli e la Sicilia al Piemon-
te, mentre il Re Francesco II si trova ancora ne'
suoi Stati, misure tali, che devono raffreddare an-
che i liberali più caldi, e che il foglio dichiara
di dover riguardare come contrarie alla legge ed
al diritto delle genti, sinchè l'Europa non abbia
approvato tutto ciò mediante nuove leggi, che ro-
vescino tutte le preesistenti. (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 15 ottobre.

S. A. R. il Principe reggente ha intenzione
di partire sabato mattina per Varsavia, e quindi
di arrivarvi domenica mattina. La ripetuta assi-
curazione di alcuni giornali, che il ministro sig.
di Schleinitz non accompagnerà a Varsavia il
Principe reggente, risulta falsa, secondo la Kreuz-
zeitung. (O. T.)

Scrivono da Berlino alla Correspondance Ha-
vas esservi giunta una Nota del conte Cavour,
nella quale s'intende di giustificare l'ingresso delle
truppe italiane nel Regno di Napoli. « È poco pro-
babile, soggiunge quel corrispondente, che gli ar-
gomenti, ivi spiegati, abbiano a persuadere i Ga-
binetti di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. »

Dispacci telegrafici.

Torino 18 ottobre.

La legge per l'abolizione del Concordato e
della patente matrimoniale austriaca, venne adot-
tata in seduta notturna questa sera, con 195 voti
favorevoli, e 4 contrari. (Perseu.)

Torino 18 ottobre.

Parigi 17. — La Patrie annunzia che, tostochè
l'annessione sarà proclamata, Garibaldi rassegnerà
i poteri politici, assumerà titoli e funzioni di
comandante in capo le forze di terra e di mare
dell'Italia meridionale, e si occuperà esclusiva-
mente a preparare la guerra per la prossima pri-
mavera. A questo scopo farà appello a' volontari
di tutta Europa.

Bairut 8 ottobre. — A Damasco ebbe luogo una
sommossa contro l'imposta di guerra, decretata
dal Governo turco. Il generale Beaufort distribuisce
sovvenzioni ai Cristiani. (FF. SS.)

Caserta 13 ottobre.

Continuano sempre le cannonate de' regii ver-
so Capua, fuori, a cui rispondono i nostri di sot-
to a Sant'Angelo. Tirano i regii senza quasi of-
fendere. Fatti d'armi più nessuno: i nostri con-
servano le loro posizioni di difesa, ed i regii non
osano di sortire. La notte del 10 doveva esservi
un attacco generale, e tutto era disposto a mez-
za notte, ma un contr'ordine fece arrestare tutto.
Noi siamo sempre: cala divisione Bixio a Caserta,
e le truppe, parte sono a S. Lucia, parte alla Vi-
caria; Avezzana è sempre sulle posizioni di Ponte
Valle. Questa notte pare che sia disposto per qual-
che attacco. Garibaldi e Bixio sono momenta-
neamente partiti per Napoli. (Diao.)

Parigi 18 ottobre.

Credesi che la Francia rinuncerà a far oc-
cupare Orvieto. Si afferma che il futuro Congre-
so si terrà a Bruxelles. (Perseu.)

Marsiglia 15 ottobre.

Il Corpo diplomatico ha protestato, coll'organo
del ministro di Spagna, contro il decreto, che ac-
corda una pensione alla madre del regicida Milano.
(V. il Bullettino.) Questa protesta venne firmata da
tutti i rappresentanti delle Potenze. Garibaldi ha
decretato il blocco di Messina e di Gaeta; l'ammi-
nistratore francese Barbier di Tinan ha rifiutato di
riconoscerlo. Il vapore francese il Procus (Pro-
tis?) fu catturato. (Diao.)

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

Scrivono a questo proposito da Torino, 18,
alla Perseveranza:

« Napoli 17, ore 11 ant.

« Il decreto per la convocazione dell'Assem-
blea venne rinvocato in Sicilia. Fu esteso alla Si-
cilia il decreto, convocante a Napoli i comizi del
21 ottobre. »

N. 2373. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
L. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia
rende pubblica notizia che, nel giorno 25 ottobre 1860, alle ore 10 ant., nell'ufficio della suddetta L. R. Intendenza, si procederà alla trattativa, fra di spese ai magazzini che verranno indicati al deliberatore, mediante offerta in iscritto, nonchè a voce — le prime munizioni col bollo legale ed accompagnate dalla volta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centesimo, e dovrà essere approvato, col avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

AVVISO. (2. pub.)
Si può offrire versamento della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
Dovrà essere effettuato il versamento fra trenta giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore.
La paglia si accetta soltanto in qualità asciutta e sana, battuta nelle verghe in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto, ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia univale del paese di frumento o segale, ma non deve essere né ammuffita, né infanta, e deve almeno avere la lunghezza di piedi due e mezzo vennesi.
Le offerte non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non prima del presente Avviso, o indicanti un ribasso di percentuali sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla volta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.
L'imprenditore resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguente approvazione.
Ogni offerta a voce dovrà:
a) depositare l'avviso in iscritto, prima della sua dichiarazione;
b) presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e l'identità del proponente, e del deliberatore, e la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degli impegni incontrati; il deposito sarà confiscato per intero a vantaggio dell' L. R. Erario, ed a spese del deliberatore stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso;
c) offrire il prezzo in argento, ma non potrà pretendere il pagamento che in Banconote col disagio secondo la devise Londra del listino della Borsa locale di quel giorno, nel quale sarà effettuato il pagamento parziale o totale.
7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di migliorata sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggio fossero.
Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.
Venezia, 14 ottobre 1860.

N. 1658. AVVISO. (2. pub.)
Recessi disponibili un posto di Avvocato presso questa L. R. Tribunale provinciale, si diffida tutti quelli che intendessero aspirarvi a far giungere entro quattro settimane decorsi dalla data della terza inserzione del presente Avviso e loro domande debitamente corredate della fede di nascita, diploma di laurea e del decreto di eleggibilità a questo Tribunale, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorsero per traslazione, di far pervenire la loro domanda col tramite dell'Autorità alla quale sono addetti.
Dall' L. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 10 ottobre 1860.
Il Presidente, SCHERAZZ.

N. 9777. AVVISO. (3. pub.)
Prossima essendo, da parte della singola Autorità politica distrettuale della Provincia, la pubblicazione delle liste di classificazione dei censiti a base del reclutamento per la leva militare per l'anno 1861, secondo la notificazione 26 settembre p. p. N. 162 p. d. dell' Eccelsa L. R. Luogotenenza veneta, si preavvisano gli interessati:
a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato, che sarà stabilito in detta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso previsto dalla impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;
b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale e le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami dei singoli censiti, col mezzo dell'apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 8 ant. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella, nella facoltà di pre-avvisare gli interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparire per orale di quei congiunti dei censiti, di cui occorre provare l'invalidità fisica ad appoggio del titolo di esenzione per il sostentamento della famiglia;
c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste ricevute e completate decorrerà il termine utile (giorni sei) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del Dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

N. 17546. EDITTO. (1. pub.)
Toninelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa L. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da quest' L. R. Tribunale.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto all'ufficio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di detto fatto, si procederà in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1855, della dimissione dall'impiego.
Dall' L. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 14 ottobre 1860.
L. R. Consig. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTUAUX.

N. 774. AVVISO. (1. pub.)
Per disposizione del 4 ottobre corr. N. 4504-726 dell' Eccelsa L. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere eliminate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete da incollarsi alla L. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta a tutto 3 novembre p. v.
La delibera cumulativa o parziale delle partite sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 5 novembre detto, salva la superiore approvazione.
Le condizioni sono dettate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.
CATEGORIA A. — A libero uso del compratore.
Parti I. Biliatari semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7.70; deposito fior. 48.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 6255. EDITTO. (1. pub.)
Da parte di questa Pretura si fa noto che nei giorni 13, 20 novembre p. v., nella sua residenza dalle ore 10 ant., alle ore 1 pomer., si terranno due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottoposti di ragione della massa ereditaria di Paolo Gamo, e ciò alle seguenti condizioni:
I. La vendita dei beni subastati, e più precisamente descritti nel protocollo di stima 8 agosto 1855 N. 6914, e nei protocolli 27 maggio 1859 N. 3829 e 24 agosto a. c. N. 5497 di rettifica di stima, si farà in due Lotti separati, ed a prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza previo decreto presso la Commissione incaricata dell'asta del decimo del prezzo di stima riguardo a ciascun Lotto. Il deposito fatto dal deliberatore sarà tenuto a garanzia dei suoi impegni, ed applicato a conto di prezzo in quanto, e per quanto, non occorra agli effetti della garanzia; i depositi degli aspiranti non deliberatori saranno restituiti al loro ritiro dall'asta.
III. Il deliberatore avrà diritto al godimento per 14 novembre 1860, e gli sarà data sopra sua istanza in via esecutiva del decreto di deliberazione. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.
IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.
V. Dal giorno 11 novembre 1860 fino all'affrancamento intera del prezzo il deliberatore sarà tenuto:
a) di pagare sul reddito rimesso in suo man. l'anno intera del 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questa Pretura;
b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberati, cui egli avrà portato nel censo alla sua Ditta colla dichiarazione di semplice deliberatore del concorso Gamo;
c) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi dal tagliare ed escavare piante, e da qualunque altro detrimento;
d) di assicurare i fabbricati dagli incendi, pagando esattamente i premi di assicurazione.
VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai

Ricordarsi ai sottoscritti essenti il dovere del ritorno in patria, a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso L. R. N. 5591-966, ed alle famiglie presso cui avesse alloggio n. rispettivo. Consume qualche censito forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'art. 9 della legge attivata dalla Sovrana Patente 29 settembre 1858.
Per l'estrazione a sorte sono stabiliti i giorni 12, 13 e 14 novembre p. v.
Anche per la leva in corso è ammesso il pagamento della tassa di esenzione dal militare servizio, che dovrà però essere effettuato prima del giorno 25 corrente, giusta le disposizioni impartite dall' Eccelsa L. R. Luogotenenza col Dispaccio 7 pur corrente N. 28996.

Il presente Avviso sarà posto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.
Dall' L. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 ottobre 1860.
L. R. Dirigente delegato, MACOL.
Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.
Giovedì, 25 ottobre 1860, Distretto di Belluno;
Venerdì, 26 detto, R. città e Comune di Belluno;
Sabato, 27 detto, Distretto di Feltrina;
Lunedì, 29 detto, Distretto di Longorone;
Martedì, 30 detto, Distretto di Fossano;
Mercoledì, 31 detto, Distretto di Pieve di Cadore;
Venerdì, 2 novembre, Distretto di Auronzo;
Sabato, 3 detto, Distretto di Agordo.

N. 10494. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Arzano, al quale va unito un anno assegnato di fior. 175, ed un anno per le spese d'Ufficio di anni fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale ed altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari timbri, bilancia e stampe.
Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:
1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici;
3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda; e
4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.
BERGER.

N. 736. AVVISO. (1. pub.)
In ordine a rispettivo Decreto 9 ottobre corr. N. 20120 dell' Eccelsa L. R. Tribunale d'Appello veneto si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, rimasto disponibile senza trasferimento accordato al dott. Domenico Luigi Farina in Padova. Il candidato, qualunque sia, è in dovere di obbligare a prestare la documentazione sua istanza con tabella delle proprie qualificazioni a questa L. R. Camera notariale entro il termine prefisso di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' L. R. Camera di disciplina notariale,
Venezia, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, BENDINO.

N. 17546. EDITTO. (1. pub.)
Toninelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa L. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da quest' L. R. Tribunale.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto all'ufficio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di detto fatto, si procederà in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1855, della dimissione dall'impiego.
Dall' L. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 14 ottobre 1860.
L. R. Consig. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTUAUX.

N. 774. AVVISO. (1. pub.)
Per disposizione del 4 ottobre corr. N. 4504-726 dell' Eccelsa L. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere eliminate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete da incollarsi alla L. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta a tutto 3 novembre p. v.
La delibera cumulativa o parziale delle partite sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 5 novembre detto, salva la superiore approvazione.
Le condizioni sono dettate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.
CATEGORIA A. — A libero uso del compratore.
Parti I. Biliatari semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7.70; deposito fior. 48.

granal.
Valore capitale depurato a base dell'asta L. 4593-80, pari a fior. 1587-83.
Lotto II.
Utile dominio:
a) di casa d'abitazione capace di varie affittanze, marcata ai comunali NN. 65, 66, 67, 68 e 69, con corte ed annesso terreno ortivo, situata nell'abitato interno di Arzignano, contrà del Mela, censita nella mappa stabile di Arzignano piano, al NR. 486, 487, confinata a levante in parte dal Rio dei Cappuccini, a mezzogiorno dalla reggia comunale, e da casa di Francesco Nicolato, a ponente dalla strada comunale dei molini e dal suddetto Nicolato, ed a tramontana dai fratelli Scalabrini, della superficie in quanto alla casa di perliche cens. 0.50, ed in quanto all'orto di perliche cens. 0.2, e quindi in complesso di per. cens. 1.12, colla rendita censibile di L. 67.24.
b) di una pezza di terra, situata con viti e pelsi situata nel Comune di Arzignano piano, censita in mappa stabile al NR. 491, confinata a levante dal Rio dei Cappuccini, a mezzogiorno da beni Menghini, a ponente da eredi fu Girolamo Rossetti mediante strada consorziata, e a tramontana dalla reggia comunale, della superficie di per. cens. 0.02, colla rendita di L. 27.60.
Calcolato del valore capitale depurato a base dell'asta di Fiorini 1440-51.
Avvertendosi che per sentenza 28 giugno a. c. N. 3873, passata in giudicato fu ritenuto che sugli immobili descritti sub a) e b) appartenga il diritto di abitazione ai fratelli Chiara e Benedetto Ronconi e loro nasciuti col diritto all'anno canonico di venete L. 93, pari a fior. 18.60.
Lodoché ai pubblici nei sudditi luoghi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 25 settembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA.
Bordoni, D.

N. 7585. EDITTO. (1. pub.)
Si rende noto che in seguito ad istanza 28 settembre 1860 N. 7585, dell' Eccelsa reverendo don Giacomo Pasquali Parroco di Pozzuolo nei giorni 15 22 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in odio degli es. cuti di Francesco Pizzani e Maria fu Giovanni Battista Pizzani di Montebelluna nel soblio locale di questo L. R. Tribunale Provinciale tre esperimenti d'asta delle realtà sotto descritte ed alle seguenti condizioni:
I. Qualunque acquirente, non

escluso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima cioè L. 486-54, pari ad austr. Fiorini 170-28, in moneta d'oro e d'argento fino a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatore, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.
II. Gli immobili verranno deliberati tutti insieme a prezzo non inferiore alla stima, cioè per L. 486-54, pari ad austr. Fiorini 170-28, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo ante che a prezzo inferiore alla stima, sempre che basti a soddisfare i creditori sugli stessi prelati fino al valore della stima stessa.
III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto giudiziale, depositare in seno di questo L. R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro ed argenteo, e coprirà il prezzo di cui si è costituito.
IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi imposti di quali siano titoli o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.
V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa percentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immisione in possesso in poi saranno a carico dell'acquirente.
VI. Solanto dopo adempimento esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatore, il decimo dei beni che avrà acquistati.
VII. Mancando il deliberatore ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giudiziaro Regolamento.
Descrizione
dei beni ha subastati.
Censo provvisorio:
N. di mappa 2188, aratorio, colla superficie di perliche 3.03, coll'istimo di L. 58-18.
N. 2189, aratorio, di perliche 1.83, coll'istimo L. 28-91.
N. 2189 1/2, bosco di perliche 0.19, coll'istimo L. 1-72.
N. 2190, bosco di perliche 0.21, coll'istimo L. 1-90.
N. 2191, zerbio, di perliche 2.11, coll'istimo L. 5-82.
N. 2192, aratorio, di perliche 2.42, coll'istimo L. 47-12.
N. 2193, aratorio, di perliche 1.79, coll'istimo L. 28-28.
N. 2194, zerbio, di perliche 1.34, coll'istimo L. 3-70.
N. 2197, ghiaia nuda, di perliche 3.17.
N. 2199, ghiaia nuda, di perliche 3.17.
N. 2195, bosco, di perliche 0.14, coll'istimo L. 1-27.
N. 2196, bosco, di perliche 0.19, coll'istimo L. 1-72.

Partita II. Detti con ricambi contrapposti, lib. g. v. 20,100; prezzo fiscale fior. 7.50; deposito fior. 38.
Partita III. Detti con bollette simili, lib. g. v. 4000; prezzo fiscale fior. 5.15; deposito fior. 24.
Partita IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: a lib. g. v. 14,800, 3000; Prezzo fiscale fior. 9.70; deposito fior. 167.
Partita V. Detti di carta leone, tre cappelli e mezzana: a lib. g. v. 4500, 6 12,000; prezzo fiscale fior. 8.88; deposito fior. 430.
Partita VI. Coperte di bollette e cartoni: a lib. g. v. 12,600, 6 lib. g. v. 1200; prezzo fiscale fior. 3.70; deposito fior. 51.
Partita VII. Carta bianca e mezzo concesso in mezzo foglio: a lib. g. v. 7100, 6 stampo 500; prezzo fiscale fior. 6.60; deposito fior. 510. Totale, lib. g. v. 76,000.
CATEGORIA B. — Vincelte alla follatura delle cartiere.
Partita VIII. a Carta già lavorata, lib. 15,000, 6 detta da lavorare, lib. 60,000 in tutto lib. g. v. 75,000; prezzo fiscale fior. 3.90; deposito fior. 233. — In complesso lib. g. v. 151,000; deposito fior. 839.
NB. La quantità è approssimativa ed il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre grosse venete.
Dalla Direzione dell' L. R. Contabilità di Stato, lombardo-veneta, Venezia, 10 ottobre 1860.
PREINOL.

AVVISI DIVERSI.
Nuove pubblicazioni
DELLA
TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO.
DELLA CRITICA CRIMINALE del dott. P. Ellero.
— Un vol. in 8.° f. 1-60
LE ISOLE IONIE sotto il reggimento de' Repubblicani francesi. Opera originale del co. E. Lunzi. — Un vol. in 8.° f. 1-60
DELLA PENA CAPITALE del dott. P. Ellero (2.° ediz.). — 60
LE ISOLE IONIE, sotto il dominio veneto, del co. E. Lunzi, traduzione de' dottori M. Typaldo-Foresti e N. Barozzi 3-20
A' primi del p. v. dicembre uscirà l'INDISPENSABILE, Almanacco per 1861, anno VII.
E' uscita da miei torchi la traduzione italiana del
COSMOS
DI ALESSANDRO HUMBOLDT
VOLUME IV ED ULTIMO
e' trovati vendibili da' principali librai, al prezzo di fior. 4-40, pari ad ital. lire 11, come sono pure vendibili dagli stessi, i tre volumi precedenti, al prezzo di fior. 11-60, pari ad ital. lire 29.
Colgo questa occasione per assicurare gli onorevoli committenti e corrispondenti, che la mia tipografia sta col maggior zelo proseguendo la continuazione di tutte le opere in corso, quelle specialmente che, interrotte da precedenti edizioni, vennero da me assunte per condurre a termine.
GIUSEPPE GRIMALDO T. P. Edi.

N. 10494. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Arzano, al quale va unito un anno assegnato di fior. 175, ed un anno per le spese d'Ufficio di anni fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale ed altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari timbri, bilancia e stampe.
Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:
1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici;
3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda; e
4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.
BERGER.

N. 736. AVVISO. (1. pub.)
In ordine a rispettivo Decreto 9 ottobre corr. N. 20120 dell' Eccelsa L. R. Tribunale d'Appello veneto si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, rimasto disponibile senza trasferimento accordato al dott. Domenico Luigi Farina in Padova. Il candidato, qualunque sia, è in dovere di obbligare a prestare la documentazione sua istanza con tabella delle proprie qualificazioni a questa L. R. Camera notariale entro il termine prefisso di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' L. R. Camera di disciplina notariale,
Venezia, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, BENDINO.

N. 17546. EDITTO. (1. pub.)
Toninelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa L. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da quest' L. R. Tribunale.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto all'ufficio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di detto fatto, si procederà in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1855, della dimissione dall'impiego.
Dall' L. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 14 ottobre 1860.
L. R. Consig. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTUAUX.

N. 2198, argine espugnato
di per. 0.50, coll'istimo L. 1-38.
N. 2211, ar. vit. di per. 13.68, coll'istimo L. 288-30.
N. 1675, zerbio, di perliche 0.44, coll'istimo L. 1-21.
N. 2566, aut. con mori di per. 5.72, coll'istimo L. 90-38.
Censo stabile:
N. di mappa 2188, ar. vit. di per. 13.68, coll'istimo L. 2-42.
N. 2189, ar. vit. di per. 1.71, coll'istimo L. 1-38.
N. 3651, bosco dolce, di per. 0.19, coll'istimo L. 0-02.
N. 3650, bosco dolce, di per. 0.30, coll'istimo L. 0-03.
N. 2191, ar. vit. di per. 4.57, coll'istimo L. 8-60.
N. 2193, ar. vit. di per. 10.37, coll'istimo L. 8-30.
N. 3649, zerbio, di perliche 2.55, coll'istimo L. 0-28.
N. 2211, ar. vit. di per. 14.25, coll'istimo L. 17-96.
N. 1675, zerbio, di perliche 3.94, coll'istimo L. 0-43.
N. 2656, ar. vit. di per. 5.10, coll'istimo L. 14-26.
N. 2191, ar. vit. di per. 14.25, coll'istimo L. 17-96.
N. 1675, zerbio, di perliche 3.94, coll'istimo L. 0-43.
N. 2656, ar. vit. di per. 5.10, coll'istimo L. 14-26.

N. 2198, argine espugnato
di per. 0.50, coll'istimo L. 1-38.
N. 2211, ar. vit. di per. 13.68, coll'istimo L. 288-30.
N. 1675, zerbio, di perliche 0.44, coll'istimo L. 1-21.
N. 2566, aut. con mori di per. 5.72, coll'istimo L. 90-38.
Censo stabile:
N. di mappa 2188, ar. vit. di per. 13.68, coll'istimo L. 2-42.
N. 2189, ar. vit. di per. 1.71, coll'istimo L. 1-38.
N. 3651, bosco dolce, di per. 0.19, coll'istimo L. 0-02.
N. 3650, bosco dolce, di per. 0.30, coll'istimo L. 0-03.
N. 2191, ar. vit. di per. 4.57, coll'istimo L. 8-60.
N. 2193, ar. vit. di per. 10.37, coll'istimo L. 8-30.
N. 3649, zerbio, di perliche 2.55, coll'istimo L. 0-28.
N. 2211, ar. vit. di per. 14.25, coll'istimo L. 17-96.
N. 1675, zerbio, di perliche 3.94, coll'istimo L. 0-43.
N. 2656, ar. vit. di per. 5.10, coll'istimo L. 14-26.
N. 2191, ar. vit. di per. 14.25, coll'istimo L. 17-96.
N. 1675, zerbio, di perliche 3.94, coll'istimo L. 0-43.
N. 2656, ar. vit. di per. 5.10, coll'istimo L. 14-26.

N. 10494. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Arzano, al quale va unito un anno assegnato di fior. 175, ed un anno per le spese d'Ufficio di anni fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale ed altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari timbri, bilancia e stampe.
Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:
1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici;
3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda; e
4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.
BERGER.

N. 736. AVVISO. (1. pub.)
In ordine a rispettivo Decreto 9 ottobre corr. N. 20120 dell' Eccelsa L. R. Tribunale d'Appello veneto si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, rimasto disponibile senza trasferimento accordato al dott. Domenico Luigi Farina in Padova. Il candidato, qualunque sia, è in dovere di obbligare a prestare la documentazione sua istanza con tabella delle proprie qualificazioni a questa L. R. Camera notariale entro il termine prefisso di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' L. R. Camera di disciplina notariale,
Venezia, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, BENDINO.

N. 17546. EDITTO. (1. pub.)
Toninelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa L. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da quest' L. R. Tribunale.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto all'ufficio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di detto fatto, si procederà in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1855, della dimissione dall'impiego.
Dall' L. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 14 ottobre 1860.
L. R. Consig. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTUAUX.

quello dell'annua manutenzione fior. 209-71 a prezzo assoluto; e di fior. 561, a fornitura.
Le descrizioni dei lavori da eseguirsi e mantenerli, i tipi e capitoli di appalto sono ostensibili nell'Ufficio del Consorzio ogni giorno, dalle ore nove della mattina, alle quattro pomeridiane, per chi volesse ispezionare e trarne copia.
Le offerte di ribasso, saranno di un tanto per cento.
Si accetteranno offerte segrete anche prima del giorno dell'asta, però accompagnate col deposito qui di seguito indicato.
Il prezzo risultante dalla delibera, sarà pagato come nelle condizioni rispettive di appalto.
Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600 in danaro per ambedue le imprese, o carte di pubblico credito a valore di listino di questa piazza.
L'appalto che si tiene sotto tutte le descrizioni condizioni, tipi sopradetti, e delle prescrizioni del Decreto 1.° maggio 1807 e successivi, sarà deliberato a quelli che offrirà il partito più vantaggioso, sotto riserva della superiore approvazione, ritenute escluse le migliori.
Venezia, 16 ottobre 1860.
1. Presidente,
ANTONIO CO. DA MELA.
GIROLAMO RACASSO QU. MATTEO.
Domenico Manfredi, Segr.

CIRCOLARE
Una assai pregevole, e ben ordinata collezione di monete italiane dei bassi tempi e moderne, sarà quanto prima posta in vendita in Parma, col mezzo dei pubblici incanti.
Essa apparteneva al fu sig. Giuseppe Giordani, operoso ed appassionato raccoglitore di oggetti d'antichità, che giunse a formarla con lunghi studi, ed assidue e diligenti cure.
Questa collezione si compone di 3,608 monete, uscite da 112 zecche di città e luoghi diversi d'Italia, 128 sono in oro, 1,188 in argento, 581 in lega, 1,657 in rame, e 54 in piombo. Fra quelle in oro, continui in discreto numero del peso di due, tre, quattro, ed anche dieci zecchini: fra quelle in argento, sonovi molti scudi doppi, testoni ecc.: in quelle di rame e di piombo, comprendonsi alcune monaglie di Sovrani e persone celebri, poste dal raccoglitore come in appendice in quelle città, ove signoreggiarono; od ebbero i natali; alcune tessere e pezzi di monete, non che una serie di 72 auggelli, di ottima conservazione, i più de' secoli XIV e XV, apprezzabili sì per merito di lavoro, e sì per l'importanza storica delle persone, o de' Corpi che se ne valsero.
Trovansi in detta collezione un discreto numero di monete indite, altre di somma rarità, e delle rare, specialmente per la zecca da cui uscirono, come quelle di Braccello, Cortemaggiore, Incisa, Ivrea, Macagno, Signa ecc. Tranne un piccolo numero di scadenti, tutte sono di ottima conservazione, e parecchie a fior di conio.
Chi bramasse più particolarizzate notizie intorno alla prelodata collezione, potrà rivolgersi al sig. CARLO ACCETTI, Piazza del Duomo, N. 2, in Parma.
Con succeduto ed apposto avviso, sarà fatto noto il giorno aabilito per procedere agli incanti: il qual avviso sarà anche inserito in alcuno de' principali fogli d'Italia.
Parma, 19 settembre 1860.

ALLA FARMACIA OLIVO
CALLE SPEZIER SS. APOSTOLI VENEZIA
GRANDE DEPOSITO DI
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
puro e genuino, munito di certificati di distinti medici e chimici. Si vende a GRANDI PARTITE e al minuto.
La prossima Estrazione
DEI VIGLIETTI PRESTITO DI BUDA
succede il 31 ottobre corr.
La somma totale di fior. 4,679,675, v. a., è divisa in vincite di 1. 40,000, 30,000, 20,000, ecc., e la minima vincita che deve fare ciascuno di questi Viglietti, senza eccezione, è di f. 60, 70, 75, 80, v. a.
Questi Viglietti sono vendibili presso
EDGARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

N. 10494. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Arzano, al quale va unito un anno assegnato di fior. 175, ed un anno per le spese d'Ufficio di anni fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale ed altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari timbri, bilancia e stampe.
Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:
1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici;
3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda; e
4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.
BERGER.

N. 736. AVVISO. (1. pub.)
In ordine a rispettivo Decreto 9 ottobre corr. N. 20120 dell' Eccelsa L. R. Tribunale d'Appello veneto si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, rimasto disponibile senza trasferimento accordato al dott. Domenico Luigi Farina in Padova. Il candidato, qualunque sia, è in dovere di obbligare a prestare la documentazione sua istanza con tabella delle proprie qualificazioni a questa L. R. Camera notariale entro il termine prefisso di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' L. R. Camera di disciplina notariale,
Venezia, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, BENDINO.

N. 17546. EDITTO. (1. pub.)
Toninelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa L. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da quest' L. R. Tribunale.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto all'ufficio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di detto fatto, si procederà in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1855, della dimissione dall'impiego.
Dall' L. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 14 ottobre 1860.
L. R. Consig. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTUAUX.

N. 774. AVVISO. (1. pub.)
Per disposizione del 4 ottobre corr. N. 4504-726 dell' Eccelsa L. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere eliminate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete da incollarsi alla L. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta a tutto 3 novembre p. v.
La delibera cumulativa o parziale delle partite sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 5 novembre detto, salva la superiore approvazione.
Le condizioni sono dettate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.
CATEGORIA A. — A libero uso del compratore.
Parti I. Biliatari semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7.70; deposito fior. 48.

N. 10494. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Arzano, al quale va unito un anno assegnato di fior. 175, ed un anno per le spese d'Ufficio di anni fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fido del locale ed altre, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessari timbri, bilancia e stampe.
Chi vorrà aspirare a tale posto avrà a produrre, al più tardi, entro il giorno 10 novembre p. v. a questa Direzione Superiore la relativa istanza, munita del prescritto bollo e corredata:
1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici;
3. della dimostrazione dei servizi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda; e
4. dell'indicazione dell'attuale occupazione.
BERGER.

N. 736. AVVISO. (1. pub.)
In ordine a rispettivo Decreto 9 ottobre corr. N. 20120 dell' Eccelsa L. R. Tribunale d'Appello veneto si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, rimasto disponibile senza trasferimento accordato al dott. Domenico Luigi Farina in Padova. Il candidato, qualunque sia, è in dovere di obbligare a prestare la documentazione sua istanza con tabella delle proprie qualificazioni a questa L. R. Camera notariale entro il termine prefisso di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' L. R. Camera di disciplina notariale,
Venezia, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, BENDINO.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, Vicetto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vaie soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere della Luogotenenza moravo-slesiana, traslocato alla Luogotenenza ungherese, Alessandro d'Engel, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere della Luogotenenza del Littorio, Giovanni cavaliere di Bosizio, nell'attuale di lui qualità di servizio, a direttore dell'Ufficio distrettuale di Gorizia.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere del Tribunale circolare di Kornenburg, Francesco Peitler, a consigliere presso il Tribunale provinciale di Vienna.

Il Ministro dell'interno ha nominato il consigliere provinciale disponibile, Martino Woytech, a segretario di Luogotenenza presso la Luogotenenza moravo-slesiana.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 ottobre.

Per non iscemare più oltre lo spazio alle notizie del giorno, abbiamo determinato di continuare in Supplementi speciali la relazione delle tornate del Consiglio rinforzato dell'Impero. Alla Gazzetta d'oggi va unito il primo di que' Supplementi.

Bullettino politico della giornata.

Ci giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci giunse la protesta, che il barone Winspeare, ministro del Re Francesco II a Torino, indirizzò al conte di Cavour, annunciando che ei stava per lasciar il suo posto. Si troverà più innanzi il tenore di tal protesta, che ha la data del 7 ottobre.

Parimenti si leggeranno a lor luogo, primariamente, un articolo del *Moniteur*, il quale, smentendo la voce corsa della cattura del piroscalo francese il *Protis*, pubblica un racconto particolareggiato dei fatti, che diedero motivo a tal falsa voce, e, riducendo la cosa alla sua vera importanza, ne fa conoscere la conclusione; in secondo luogo, i soliti ragguagli di Napoli della *Patrie*, oltre a quelli recati dai giornali stessi di quella città.

Le corrispondenze di Londra della *Patrie* parlano d'una procella parlamentaria, che potrebbe sorgere a proposito del viaggio della Regina Vittoria nel Continente. « Gli avversarii del Gabinetto attuale, dice la *Patrie*, rammentano i conflitti, altravolta avvenuti fra alti personaggi ed alcuni ministri, e provocati dalla pretesa ingerenza in costituzionale di que' personaggi negli affari di Stato. I nemici del Ministero, a quanto si dice, non sarebbero lontani dal domandare, nella prossima sessione, a lord Russell ed a lord Palmerston com'essi concilino la loro teorica sulla neutralità della Corona colla parte politica, che fecero rappresentare teste alla Regina ed al reale consorte. Codeste son voci, le quali, per verità, non presero finora niuna consistenza; ma tuttavia è utile di accennarle a titolo d'informazione. Codeste voci non sono, d'altra parte, senza fondamento: basta dare uno sguardo alla stampa del Continente, e leggere le sue valutazioni sul viaggio della Regina d'Inghilterra in Germania. » Questi però son forse più desiderii della *Patrie*, e valgono a mostrare com'ella sia poco soddisfatta dei colloqui di Coblenza. Intorno a quali colloqui, vedemmo già nelle *Recentissime* d'ier l'altro quali dichiarazioni facesse la ministeriale *Gazzetta di Prussia*; e ad questo proposito, la *Presse* nota che l'argomento non tarderà ad essere appieno chiarito, poichè lord Palmerston dee parlare al meeting di Leeds, il 26 del corrente, e tutti sanno che i ministri inglesi approfittano sempre di tali occasioni per trattenere il paese sugli affari esteri ed interni nell'intervallo delle tornate parlamentari.

Abbiamo già pubblicato il dispaccio di Madrid, il quale annunziò che un gravissimo attentato segnò l'ingresso della Regina e della famiglia reale a Madrid. Nel punto, in cui il corteggio reale, tra le fervide acclamazioni della moltitudine, passava per la *Puerta del Sol*, un giovane, dell'apparente età di sedici anni, fece un movimento, come per iscaricare una pistola contro Sua Maestà. L'arma, ch'era male caricata, non pigliò fuoco, e cadde per terra. Il colpevole fu arrestato e condotto al corpo di guardia del Ministero dell'interno. Si credeva che quel giovane avesse operato in istato di demenza. Or un altro dispaccio di Madrid, in data del 18, pubblicato ne' fogli di Parigi ieri giunti, dice,

senza dar nuovi particolari, che l'inquisizione contro l'autore dell'attentato proseguiva alacramente; che si chiama Rodriguez Servia; ch'era impiegato in casa d'un deputato alle Cortes, il sig. Nunez Prado; e che fece la piena confessione del suo delitto.

Leggiamo nell'*Independence belge*: « Si annunzia che il generale Cordova, lo stesso, che fu già comandante supremo delle truppe spagnuole, inviate nel 1849 negli Stati romani, giunse a Gaeta. Si rinnovano a questo proposito le voci, già sparse più volte, d'una offerta di truppe, fatta dalla Spagna al Governo pontificio. Si pretende sapere in certi crocchi politici di Parigi che il maresciallo O'Donnell, a fin di salvare il Gabinetto cui presiede, abbia finalmente acconsentito ad un intervento, ch'è, fin dal primo momento, ne desiderii della Regina. » Vuolsi però notare che la notizia non è ancora utilizia.

Dispacci della Cina, citati dalla *Patrie*, annunziano che il generale Ignatcheff, ambasciatore di Russia a Pechino, che si trova con un bastimento della sua nazione nel Pechi, abbia ricevuto dalla capitale dell'Impero dispacci, i quali annunzierebbero che l'Imperatore della Cina sarebbe disposto a far la pace cogli alleati, dopo la presa dei forti del Peiho.

Togliamo dal *Constitutionnel* la Nota, colla quale il barone Winspeare, ministro di Napoli, annunziò la sua partenza al conte Cavour. Questo documento, come diciamo nel *Bullettino*, porta la data del 7 ottobre:

« Eccellenza! « L'occupazione del Regno delle Due Sicilie per parte delle truppe piemontesi, della quale io ebbi notizia mediante comunicazione di Vostra Eccellenza, in data d'ieri, è un fatto tanto apertamente contrario alle basi di ogni legge e di ogni diritto, che sembrerebbe quasi inutile che io mi distingassi a dimostrarne l'illegalità. I fatti, che hanno preceduto questa invasione, e i vincoli di amicizia e di parentela, tanto intimi quanto antichi, ch'esistevano tra le due Corone, la rendono tanto straordinaria e tanto nuova nella storia delle nazioni moderne, che lo spirito generoso del Re, mio augusto padrone, non sapeva risolverli a crederla possibile; ed infatti, nella protesta che il generale Casella, suo ministro degli affari esteri, indirizzava, il 16 settembre scorso, da Gaeta, a tutti i rappresentanti delle Potenze amiche, era chiaramente dimostrato che S. M. aveva la fiducia che S. M. sarda non avrebbe mai potuto dare la sua sanzione agli atti di usurpazione, compiuti sotto all'egida del reale suo nome, nel seno della capitale delle Due Sicilie. E parimente cosa superflua per me il cercar di dimostrare a Vostra Eccellenza che quella protesta solenne, unita a varii proclami del mio augusto Sovrano ed agli eroici sforzi fatti sotto le mura di Capua e di Gaeta, rispondono in modo incontestabile alla strana argomentazione dell'abdicazione di fatto di S. M., che io fui sorpreso di leggere nella comunicazione summenzionata di Vostra Eccellenza.

« L'anarchia ha trionfato negli Stati di S. M. sicilianica in conseguenza di una rivoluzione traboccante, della quale, fino dal primo momento, tutti presentavano manifestamente i disordini futuri, ed alla quale il Re, mio padrone, proponeva da gran tempo, ma invano, a S. M. il Re di Sardegna di opporre, con un comune accordo, una diga, affinché essa non potesse traripare, e non potesse mettere in pericolo, coi suoi eccessi, la vera libertà e l'indipendenza d'Italia.

« In quest'ora fatale, in cui uno Stato che conta 10 milioni d'anime, difende colle armi in mano gli ultimi avanzi dell'istoria sua autonoma, sarebbe cosa vana il ricercare da chi questa rivoluzione sia stata sortita, tanto da diventare un colosso, ed in qual maniera essa abbia potuto arrivare a tanto da effettuare tutti quegli sconvolgimenti, ch'essa aveva progettato. Quella Provvidenza divina, della quale Vostra Eccellenza ha invocato il santissimo nome, pronuncerà, prima che scorra gran tempo, le sue decisioni all'ora del combattimento supremo; ma, qualunque sia per essere questa suprema decisione, la benedizione del cielo non discenderà sicuramente sopra coloro, che si apprestano a violare i grandi principi dell'ordine sociale e morale, facendosi credere gli esecutori di un mandato di Dio.

« La coscienza pubblica, dal canto suo, quando sopra di essa non peserà più il giogo tirannico delle passioni politiche, saprà determinare la vera indole di un'impresa usurpatrice, cominciata coll'astuzia e terminata colla violenza.

« La cortese accoglienza fattami da questa popolazione generosa e leale, accoglienza della quale sarà sempre viva nel mio cuore la rimembranza, mi vieta di addentrarmi più ancora nella critica severa degli atti del Governo di S. M. sarda; ma Vostra Eccellenza vorrà bene intendere le ragioni, per cui un più lungo soggiorno a Torino del rappresentante di S. M. sicilianica sarebbe incompatibile colla dignità di S. M., come pure colle usanze internazionali.

« E per questi motivi, protestando solennemente contro l'occupazione militare sopradiciata e contro qualunque usurpazione dei sacri diritti di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, già intrapresa e che sta per essere tentata, per opera del Governo di S. M. il Re di Sardegna; riservando, inoltre, nello stesso tempo, al Re Francesco II, mio augusto padrone, il libero esercizio del potere sovrano, che a lui spetta, di opporsi

con tutti quei mezzi, ch'egli stimerà più opportuni, a queste aggressioni ed usurpazioni ingiuste, come pure di fare gli atti pubblici e solenni, ch'egli stimerà esser più utile alla difesa della real sua Corona; per questo, io dico, io mi appresto ad abbandonare questa residenza, appena avrò terminato di porre in ordine alcuni affari particolari di S. M., relativi alla successione dell'augusta sua madre, di santa memoria.

« Prima di partire, io avrò l'onore di presentare a V. E. il sig. De Martini, il quale sarà semplicemente incaricato di trasmettere le comunicazioni, che il Governo del Re, mio padrone, trovasse più tardi conveniente d'indirizzare ancora al Governo di S. M. sarda.

« Mi permetta, signor conte, di prendere congedo da V. E., ringraziandola degli atti cortesi, ch'ella ha ben voluto usare con me nelle nostre relazioni personali, ed aggradisca, ec.

Sotto il titolo: *Una voce russa intorno alla politica del Piemonte*, leggiamo nella *Danau Zeitung* tradotta dall'*Osservatore Triestino*:

« Nell'ultimo Numero del *Journal de Saint-Petersbourg* troviamo il seguente giudizio intorno alla politica, osservata dal Piemonte verso il Regno delle Due Sicilie:

« Ci sta dinanzi l'esposizione, in cui il conte Cavour procura di giustificare gli ultimi atti della politica piemontese. Il conte Cavour dice in data del 2 ottobre: « L'Italia è ora libera. » Ciò vuol dire nel linguaggio del Gabinetto di Torino, che la causa del Re di Napoli è perduta. Ed infatti il *Dressner Journal* reca da Torino un telegramma dell'8 corrente, in cui è detto che il sig. di Winspeare, rappresentante del Re Francesco II presso la Corte sarda, abbandonò Torino, che il conte Cavour dichiarò vacante il trono napoletano, e che le truppe piemontesi passarono il confine napoletano. Chi lesse l'esposizione dei motivi del progetto di legge annessionistico, presentato dal conte Cavour alle Camere, dovrà convenire che, sebbene le tre notizie ora accennate, specialmente le due ultime, non sieno da riguardarsi come appartenenti all'ordine regolare degli avvenimenti politici, esse possono essere considerate come non di meno come positive. Allorché il conte Cavour diceva, il 2 ottobre, nella Camera dei deputati dover dare un pronto termine alle condizioni provvisorie e rivoluzionarie vigenti, non senza motivo, a Napoli ed in Sicilia, egli dichiarava già in via indiretta il Re di Napoli come eliminato. In tutto il suo discorso, il ministro sardo parlò delle condizioni napoletane, come se Re Francesco II più non esistesse e non possedesse alcun diritto.

« Noi non ritorneremo su ciò che diciamo ieri intorno al manifesto rivoluzionario, scritto dal conte Cavour sotto il manto dell'ordine legale. Se le informazioni del *Dressner Journal* sono esatte, il Re Vittorio Emanuele, contrariamente all'opinione da noi emessa, si mise in viaggio per soccorrere Garibaldi a scacciare il Re di Napoli. A quanto diciamo in riguardo a questa eventualità, noi non abbiamo nulla ad aggiungere. La rivoluzione iniziò l'opera, che viene ora seguita nel Regno delle Due Sicilie; la conquista compie quest'opera, ed un Re mise la sua spada a disposizione dell'insurrezione.

« Secondo un telegramma di Parigi, la *Patrie* comunica con riserva una protesta di tre Potenze contro l'eventuale ingresso di truppe piemontesi sul suolo napoletano. Noi ci meraviglieremmo se questa protesta non avesse avuto luogo. Noi siamo persuasi che, dal punto di vista del diritto, perfino quelli, le cui simpatie e speranze sono rivolte all'unione dell'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, non oseranno giustificare la spedizione di truppe piemontesi per Napoli. Non protesteranno solamente tre Potenze, ma la coscienza di tutte, che sono d'avviso essere minacciata la società europea nelle sue basi, tostochè il diritto delle genti non sia che una finzione, e tostochè ad uno Stato sia permesso di oltrepassare il proprio confine. Che si direbbe d'un individuo, che, col pretesto di voler attivare dei miglioramenti, invadesse un campo e ne scacciasse il proprietario? Il Governo piemontese, invadendo il territorio napoletano, fece la stessa cosa e non può quindi essere scusato.

« A schiarimento d'un passo del precedente articolo, osserviamo che il *Journal de Saint-Petersbourg* aveva dichiarato un giorno prima, essere la stessa cosa, se il Piemonte interviene negli Stati vicini mediante le proprie truppe regolari, o se a questo fine esso spinge innanzi Garibaldi; tanto nell'uno che nell'altro, esso pesare la stessa responsabilità sugli uomini di Stato piemontesi. Sembra quindi che il recente articolo del *Constitutionnel*, il quale stabilisce la sottile distinzione fra il diritto di Garibaldi ed il diritto di Vittorio Emanuele sul promovimento delle imprese rivoluzionarie, non abbia fatto grande impressione a Pietroburgo.

L'*Osservatore Triestino* toglie inoltre quanto appreso alla *Prager Zeitung*:

« Il Governo piemontese ha diramato a' suoi rappresentanti all'estero una nuova circolare, la quale, per l'enormità e l'audacia delle sue argomentazioni, supera tutto quello, che osò finora presentare al mondo il Gabinetto Cavour, che pur fece certamente sin qui quanto era possibile in tale rapporto. Questa volta si tratta specialmente di Napoli, e si tenta di provare che il Piemonte, ancorchè non abbia forse osservato varie piccole formalità tradizionali (far la guerra senza dichiararla, e simili cose), pure, nell'interesse degli eterni principii d'un ordine politico superiore, non poteva agire diversamente da quello che ha fatto; e principalmente, ch'esso è fermamente e solennemente risoluto a promuovere soltanto, anche in questo caso, l'espressione completamente libera

della volontà popolare, e a sottomettersi incondizionatamente e in tutto alla manifestazione del medesimo, comunque essa riesca.

Il *Calcutta* recò a Trieste le ultime notizie del Levante; ecco l'estratto datone dall'*Osservatore Triestino*:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 13. « Il *Journal de Constantinople* ci dà alcuni particolari del grande incendio, ultimamente avvenuto nella capitale ottomana, di cui parlarono i dispacci telegrafici. L'11 corrente, verso un'ora di notte, dopo una giornata burrascosa, con forte vento del Sud, si accendè il fuoco al ponte che separa una stazione di navi mercantili, dal porto militare interno. Crescendo l'uragano, l'incendio acquistò un'estensione straordinaria, sicchè ogni soccorro riuscì vano; e un'ora dopo, metà del ponte in fiamme si staccava dalla parte di Galata, andando nella direzione dei vari bastimenti ancorati a Calafat Jesi. Allora il sinistro divenne oltremodo grave. Il vento, che aveva impedito fin allora di scieglier l'ancora alle zattere, di cui si compone il ponte, cominciò a soffiare verso Sud-Ovest, e ben presto gli alberi e i pennoni di parecchi dei bastimenti, ancorati alla riva di Galata, furono in fiamme, e si temeva che tutti quegli altri rimasero incendiati; ma, fortunatamente, si riuscì a fare un vuoto, allontanando e isolando parecchie delle navi ardenti, le quali, spinte al largo e abbandonate, si gettarono sopra altri navigli ancorati più lontano o s'accostarono ad alcuni attaccati al ponte. Il fuoco si propagò da ogni parte; i bastimenti, che servivano di punto d'appoggio al ponte distrutto, facevan l'ufficio di bruciatori, vogando verso i legni mercantili e appiccandovi il fuoco. I ministri della marina e della guerra, con altri alti impiegati, accorsero tosto al luogo del disastro, accompagnati da militari e marinai, mercè i cui sforzi si impedì che l'incendio si estendesse alle case in riva al mare e al quartiere di Galata. Molte imbarcazioni della marina imperiale e alcuni piroscali rimorchiarono gli scali ardenti delle navi, a fin d'isolarli; fu spento il ponte di Kara-Kem per dar passaggio agli avanzati fumanti. Corrono molte versioni sull'origine del disastro: alcuni l'attribuiscono a malizia; altri ad un semplice accidente. Ad ogni modo, è certo che l'arsenale fu per un momento minacciato, e solo col mutarsi del vento le fiamme presero una direzione opposta. Il numero dei bastimenti incendiati è di 25, i quali per lo più erano vuoti, e si trovavano colla per isvernare o per riattarsi. Siccome molti di essi avevano a bordo i loro equipaggi, si ha a deplorare la morte di parecchie persone. Anche alcuni marinai rimasero feriti gravemente.

« Scrivono da Bairut 7 corrente, che 3000 uomini del corpo di spedizione francese, comandati dal generale Hautpoul, si misero in cammino per la montagna. Questa colonna, che staccò due compagnie ad Ain-Sofar, si diresse verso Deir-el-Kamar, ove, a quanto si si dice, i Drusi si concentrarono in masse considerevoli. Siccome tutti i capi drusi, ch'eran venuti a Bairut dietro invito del commissario imperiale, furono messi in prigione, questa notizia determinò i Drusi del Libano ad abbandonare i loro villaggi per rifugiarsi presso i loro correligionari dell'Horan; ma, essendo stata loro tagliata la ritirata da distaccamenti di truppe turche, essi si troverebbero presso a poco circuiti fra Deir-el-Kamar e Gersin. S. e co., è probabile che avremo fra breve uno scontro serio. (Dispacci in data posteriore, pubblicati dal *Moniteur*, riferiscono già l'occupazione di Deir-el-Kamar per parte dei Francesi.)

« Il granvisir Mehmet Kiprili arrivò a Costantinopoli da Salonicco la mattina dell'11 corrente, e fu ricevuto il giorno stesso dal Sultano. « Il Principe Cuza ebbe udienza dal Sultano, l'8 corrente. Il ricevimento fu solenne. Abdul-Megid, seduto in trono, indossava il ricco mantello imperiale, ed era fregiato delle insegne dell'Ordine del Megid. Il Principe ringraziò il Sultano della premura e simpatia, dimostrata alla Moldavia e Valacchia, e della benevola accoglienza, fatta a lui stesso; e aggiunse che farebbe voti per la salute del Sultano e per la prosperità e gloria del suo Impero. Il Sultano s'informò della salute del Principe; e nel prender commiato da lui, gli esprime il desiderio di vederlo spesso. Il 10, il Principe Cuza fece visita alla Sublime Porta; indi visitò i rappresentanti delle Potenze estere. L'11, pranzò dall'ambasciatore inglese.

« Emio bel, segretario del Sultano, consegnò al Principe Cuza, in nome del Sultano, una scabola fregiata di brillanti, e le insegne dell'Ordine del Megid di prima classe. « Corre voce che il Principe Cuza voglia chiedere alla Porta il trasferimento della Commissione centrale da Fokscian a Bucarest, e il permesso di fondare un Ordine rumuno. Il suo soggiorno a Costantinopoli durerà due settimane.

« La solenne inaugurazione della ferrovia dal mar Nero al Danubio ebbe luogo il 4 ottobre. « A Costantinopoli si aspettano fra breve ampie riforme finanziarie.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica la relazione del generale Fanti sulla spedizione nelle Marche e nell'Umbria. (G. di G.)

Il Santo Padre, scrive l'*Union* di Parigi, appena seppe la gloriosa morte del generale Pimodan, ha scritto di propria mano alla marchesa di Pimodan una lettera piena della più paterna affezione. (Cattolico.)

Monsignor di Mérode continua ad arrolare. A Frosinone si forma un nuovo centro delle truppe papali. Sinora contano 2500 a 3000 uomini di diverse armi e lingue. Un battaglione

francese del 62.º ha occupato il 10 Tivoli: i Papalini han preso la via di Subiaco per andare a Frosinone. Velletri, Valmontone, Frascati, Albano, Castello, Civita Castellana, Viterbo, saranno occupate da Francesi: nulla resta del costo del Patrimonio, che non sia protetto da loro. Così nella Nazione.

Scrivono da Loreto: « Tutti gli ufficiali delle discolte truppe pontificie, che erano in Macerata prigionieri di guerra sulla loro parola d'onore, ebbero ordine di partire immediatamente per Ancona. È stato qui di passaggio, diretto per Grottaferrata, il sig. marchese Pepoli, regio commissario straordinario generale dell'Umbria.

Un dispaccio da Marsiglia riferisce che correva voce a Roma, aver la Russia mandato somme considerevoli al Papa. (Dino.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da' giornali di Napoli del 14 ottobre raccogliamo le seguenti notizie:

« Ieri, il dittatore ricevè i maggiori della guardia nazionale, e fra le altre cose, lor disse che, venendo il Re, avrebbe deposto nelle sue mani i propri poteri, e sarebbe rientrato nella vita privata.

« È stato pubblicato stamane un decreto dell'11, sottoscritto dal prodittatore, e con esso è modificato quello dell'8, relativo al plebiscito, sostituendo la votazione in ogni Comune a quella del Capoluogo di circondario.

« Un telegramma del governatore di Teramo, in data del 12, da Giulia, annunzia che 8000 piemontesi erano entrati nel Regno, i quali partivano il 13 per Pescara; che Cialdini era arrivato e che il Re sarebbe arrivato all'indomani.

« In Napoli sono attualmente dodici mila uomini di guardia nazionale, e sette mila soldati piemontesi.

« Leggesi quanto appreso nell'*Iride*, di Napoli, dell'11: « L'altrieri son giunti 3000 Piemontesi. Rimasero a bordo dalle 11 della notte fino alle 10 del mattino. Sovrannati moltissimi, perchè accalcati sui vapori, essendo partiti in tutta fretta da Genova. Maggiori disagi gli attendevano in città, poichè le Autorità a tutt'altro pensato avevano che a provvederli di alloggio. Per essi non vi furono nè paglierici, nè letti. Quasi tutti dovettero adagiare le stanche membra sulla nudità della terra. Gli ufficiali poterono avere a stento qualche biglietto d'alloggio, e dai loro ospitatori venivano o mal ricevuti, o respinti dal tutto.

« Non è a dire come sconsigliatamente abusassero di loro i venditori di commestibili. Durante la notte, fu loro impossibile d'avere sui legni nè carne, nè pane, nè legna, nè altro. Dovettero attendere fino alle 8, per avere un pochino di rancio. La loro moneta è stata costantemente rifiutata.

« Ci si assicura che Francesco II abbia mandato un brevetto d'uffiziale a tre alunni del Collegio della Nunziata. Il comandante del Collegio avrebbe trasmesso questi decreti; ed i giovani sarebbero partiti per Gaeta.

« Buona parte delle truppe piemontesi, arrivate a Napoli, sono partite pel teatro della guerra.

Dal nuovo giornale di A. Dumas, l'*Indipendente*, togliamo il seguente carteggio:

« Sant'Angelo 9 ottobre, ore 6 ant.

« Poco è mancato che non fosse interrotto, e per sempre, il corso delle mie corrispondenze. A trecento passi distante da Sant'Angelo, sta una casa campestre, generalmente chiamata *Casa bianca*, ed a quest'ora abitata da' soldati e dagli uffiziali del genio.

« Il colonnello Boldoni, stabilitosi al primo piano collo stato maggiore, aveva offerto l'ospitalità per quella notte, nella stessa sua camera e sul suo letto da campo, formato da una tavola quadrata due metri, alzata un palmo da terra, e sulla quale, buttata una gran quantità di coperte e manti, ci sdraiammo in numero di cinque persone, e dormimmo fino all'alba.

« In quell'istante, i Napoletani, forse temendo che il sonno ci fosse dannevole, ci vollero svegliare con una bomba. Questa, dopo di avere attraversato due muri, rotolò appunto sotto la tavola su cui dormivamo, e scoppio nell'angolo che la separava dal suolo.

« Mi affrettai a dirvi che nessuno di noi è stato ucciso; ma fra breve vi dirò i feriti.

« Lo scoppio ed i guasti, che lo scoppio di quella bomba produsse nella camera e fra di noi, non può descriversi.

« La tavola sulla quale riposavamo, fatta a mille pezzi, le coperte per aria, i mattoni e le bottiglie rotte, ognuno di noi rovesciato a terra; ecco lo spettacolo, che sarebbesi presentato ai vostri sguardi, se foste entrato in quella stanza dopo il terribile accidente. Era evidente che le coperte ed i manti, attutendo la forza dello scoppio, ci avevano salvati da morte certa.

« Tornati al nostro stato normale, abbiamo potuto contare le nostre perdite. Disgraziatamente sono ben gravi. Due capitani del genio, de' quali uno nato nel Belgio, e per nome Baron, l'altro, Veneziano, per nome Cattaghi, sono stati gravemente feriti; il primo in testa e nel braccio; l'altro al piede.

« Gli altri tre sono sani di corpo, ma contusi e dolenti.

« I Napoletani però non si son fermati a mezza via; altre bombe, lanciate sulla casa, vi appiccicarono il fuoco, cosicchè fummo obbligati ad abbandonarla, trasportando con noi i due feriti.

« Non ostante questi danni, e ben altri, dei quali ancora non si ha contezza, tutti pensano dover la giornata trascorrere pacificamente.

« Per questa sera, si aspettano le batterie piemontesi, giunte in Napoli; e tutti si preparano per terminarla con un bel colpo. L'ultimo giorno di Capua è vicino.

« Ore 11 della sera. Un armistizio di 24 ore

è stato conchiuso. Garibaldi è ritornato in Caserta.

Sugli ultimi fatti d'arma tra i regii ed i garibaldini leviamo (dice il *Diritto*) i seguenti ragguagli da una corrispondenza:

Dalla casa a destra degli archi di Capua, 10 ottobre 1860, 7 ant.

Il fatto d'armi di lunedì 8 ottobre a Ponticello, ristretto sul cominciamento a poche fucilate tra sentinelle avanzate, prese in seguito serie proporzioni.

Dal campo nemico e dal nostro il soccorso d'armi ingrossava. Eravamo respinti, e poi di rimando cacciavamo il nemico nelle sue trincee; restavamo in possesso di quattro pezzi di cannone, e spingevamo le nostre posizioni un po' più innanzi verso il Volturno. Si contano morti e feriti parecchi, lasciati sul campo dal nemico.

Si domandò poi dai Borbonici una sospensione d'armi parziale, taluni dicono a tempo indeterminato, taluni per ore ventiquattro. Poi sono assicurati che detta sospensione d'armi non ebbe luogo: fu reputato anzi un ripiego borbonico, e ai nostri armati si ordinò dal generale Milibitz che fossero vigili e ai loro posti. Le bombe seguono a cadere sopra S. Angelo, ed il cannoneggiamento, ad intervalli se volete, ma si ode tuttora. Molti cavalieri borbonici sono fatti prigionieri.

Il fortino all'arco di Capua è demolito dai nostri; se ne sta costruendo un altro a venti passi al di là. Questa traslocazione è motivata dal pericolo, che i nostri artiglieri correvano ove quell'arco antico cadesse per effetto delle artiglierie nemiche. Il 4° ottobre frantumi di quell'arco, formato da una palla nemica, caddero sulla spalla destra dell'artiglieria sostostante, che ne riportò non lieve contusione.

I ragguagli di Napoli della *Patria*, citati nel *Bullettino*, sono i seguenti; alcuni di essi furono già dal telegrafo anticipati:

Parigi 17 ottobre.

Gli ultimi dispacci di Napoli ci annunziano che il Governo del dittatore occupasi esclusivamente delle misure da prendersi per l'esecuzione del plebiscito relativo al voto annessionista, che dee aver luogo domenica 21 ottobre.

Attenlevansi una forte maggioranza in tutte le città ed in tutti i gran centri; ma temevansi che gli abitanti delle campagne non si recassero allo scrutinio: in conseguenza, per ovviare a questo inconveniente, si aveva deciso che agenti ufficiali sarebbero incaricati di ricevere i voti delle popolazioni rurali. Si sapeva che in diverse Provincie sarebbero fatti sforzi per paralizzare l'esecuzione del decreto, e si aveva deciso che vi sarebbero spedite truppe per assicurare la libertà del voto.

Da qualche giorno, un vivissimo cannoneggiamento avveniva tra Capua e le truppe garibaldiane, ma non ebbe alcun risultato. Si credeva che le operazioni non sarebbero seriamente riprese sul Volturno, prima della votazione del 21°.

Parigi 18 ottobre.

Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale recano che si facevano a Napoli immensi apparecchi per ricevere il Re Vittorio Emanuele. La Municipalità approvò, a tal oggetto, una somma considerevole. Il dittatore e le Autorità della città si recarono ad incontrare il Re, e lo attendevano alla frontiera della Provincia di Napoli.

L'esercito piemontese continua sempre a giungere per mare; i corpi che giungono per terra, rimarranno nella Provincia di Molise e negli Abruzzi fino al momento del voto. Benché gli Abruzzi non manifestino finora veruna cattiva intenzione, tuttavia è necessario di sorvegliarli, perchè hanno numerose relazioni col Governo di Gaeta.

Il dittatore dava numerosi provvedimenti in vista del voto, che dee succedere il 21. Egli annunziò che, dopo questo atto decisivo, il Re di Napoli, i suoi fratelli, e tutti coloro, che sostengono la sua causa, sarebbero dichiarati ribelli, con un atto di sua sovrana autorità.

Allorché il dittatore, dopo il proclama dell'annessione del Regno delle Due Sicilie, avrà deposto i suoi poteri politici, e piglierà il titolo di comandante in capo delle forze di terra e di mare dell'Italia meridionale, e si occuperà esclusivamente di apparecchiare la guerra per la prossima primavera.

Ei farà, a questo intento, un appello a' volontari di tutta l'Europa.

Mentre succedono codesti avvenimenti, il Re di Napoli concentra intorno a Gaeta tutti i suoi mezzi, e già nuove opere di fortificazione transitoria s'innalzano lunghezze il Garigliano, che forma la seconda linea di difesa dell'esercito napoletano.

Parigi 19 ottobre.

Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale ci recano che le fregate a vapore il *Beroldo*, l'*Etore Fieramosca* ed il trasporto misto il *Tanaro*, erano giunti a Napoli il 17, provenienti da Genova, aventi a bordo truppe piemontesi.

Codesti bastimenti, partiti da parecchi giorni, si videro costretti di rientrare, per mal tempo, una prima volta a Genova, né avevano potuto riprendere il mare se non il terzo giorno.

In conseguenza dell'affare del *Protis* e del non riconoscimento del blocco delle coste napoletane, l'ammiraglio francese aveva inviato il vascello a vapore l'*Alexandre*, ad incrociare dinanzi Gaeta, per proteggere il nostro commercio.

Il Governo piemontese concentra sul Mincio la maggior parte del suo esercito. Parecchie divisioni, che dovevano recarsi nel Regno di Napoli, riceverono contrordine, e pigliavano posizione sull'estrema frontiera della Lombardia. Codesti movimenti militari preoccupavano vivamente l'opinione pubblica.

Ecco l'articolo del *Moniteur* accennato nel *Bullettino*:

Le ultime lettere di Napoli smentiscono completamente la notizia della cattura del pacchettino francese il *Protis*, riprodotta da due giornali, giusta un dispaccio telegrafico di Marsiglia.

Ecco quali fatti hanno dato origine, probabilmente, a tal falsa voce:

Allorché il Re Francesco II abbandonò la sua capitale, i pacchettini a vapore francesi, adoperati da lui per trasporto delle sue truppe, si divisero: alcuni rimasero a Napoli, per ricevere il pagamento de' loro arretrati; altri seguirono a Gaeta l'esercito reale. Tra codesti ultimi avvi il pacchettino della Compagnia Fosse, il *Protis*.

Il 6 ottobre, codesto pacchettino presentavasi dinanzi la città d'Augusta. Un aiutante di campo del Re, che trovavasi a bordo, aveva la missione di prendere, e condurre a Gaeta quei soldati, i quali desiderassero di raggiungere l'esercito reale.

In mancanza d'ogni Autorità sopra luogo, il capitano del *Protis* ricevette nel suo bastimento 360 tra ufficiali e soldati, i quali desideravano di seguirlo a Gaeta, avvegnanche la capitolazione della guarnigione d'Augusta contenesse che le truppe sarebbero sbarcate a Napoli, a cura del-

la Municipalità di quel distretto, e sopra bastimenti garibaldini.

Il *Protis*, scostatosi appena due miglia da Augusta, fu chiamato a bordo da un trasporto da guerra sardo o garibaldino, sul quale trovavasi il viceconsole di Francia a Siracusa. Il *Protis* si fermò, e ricevette il viceconsole di Francia, senza permettere a verun'altra persona di visitarlo e di salire a bordo. Il viceconsole rimproverò il capitano del *Protis* di aver violato la capitolazione, e volle farlo tornare indietro. Il capitano ricusò, ma impegnò il proprio onore di volgere la prora a Napoli, ove giunse nella notte dell'8 al 9 ottobre, dopo di avere comunicato a Messina col vascello da guerra francese l'*Imperial*.

Come giunse in rada, il capitano del *Protis* fu invitato dal Governo di Napoli a porre a terra, e senz'armi, i soldati, ch'egli aveva a bordo. Era intenzione del Governo dittatoriale di far prigionieri di guerra quei soldati, per aver essi violato la capitolazione, dacché avevano fatto il tragitto sopra un bastimento, il quale non era della marina garibaldina, come era pattuito. Codesta determinazione faceva rappresentare alla marina francese una parte, ch'essa non poteva accettare. Il viceammiraglio Le Barbier di Tinan, informato di quanto era accaduto, fece sapere al proprietario che non si poteva argomentare di violata capitolazione per costituire prigioniera la guarnigione reale, e ch'ei non permetterebbe giammai lo sbarco di essa in codesti termini, quand'anche dovesse rinviarla a Gaeta, scortata da un bastimento da guerra. Fu dunque conchiuso che i soldati di passaggio sarebbero interrogati sulle loro intenzioni, in presenza d'un aiutante di campo dell'ammiraglio francese.

360 soldati domandarono di raggiungere il Re; 200 di rimanere nelle loro famiglie; ed un solo si offerse di prendere servizio nell'esercito garibaldino.

Il giorno appresso, il *Protis* navigava per Gaeta col 360 soldati, che avevano domandato di raggiungere l'esercito reale.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* il seguente decreto prodittoriale del 9 corrente:

Art. 1. L'Assemblea dei rappresentanti del popolo siciliano si riunirà in Palermo nel 4 del veggente novembre.

Art. 2. Il segretario di Stato dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Lo stesso *Giornale Ufficiale di Sicilia*, del 7, reca quanto segue:

Con decreto del 24 spirato settembre, furono destituiti dalle cariche, rispettivamente occupate nella superiore Amministrazione della marina nazionale di Sicilia, i signori Da Fieno, Poggi, Mascarello e Capra.

Questi domandarono che fosse aperta una inchiesta sul loro conto. E il Governo, volendo che la giustizia faccia il regolare suo corso, ha contro di loro spiccata analoga querela al procuratore generale della gran Corte criminale di Palermo.

L'opinione pubblica, gravemente preoccupata dalle vociferazioni, che correvano intorno ad enormi fatti attribuiti ad alcuni membri della precedente Amministrazione della marina, fatti su cui si sono già rinvenuti importanti documenti, dee ora attendere con rispettosa calma l'imparziale giudizio della gran Corte, al quale sarà data tutta la conveniente pubblicità.

Ci arriva da Palermo il primo Numero di un giornale, l'*Assemblea*, dedicato ad illuminare gli elettori. Esso propugna l'annessione condizionata e il suo programma si può compendiarne nei seguenti concetti:

Volere, ed energicamente volere, l'annessione della Sicilia all'Italia, con una formula che assicuri alla nazionalità ed al Governo generale d'Italia tutto quanto veramente occorra o giovi alla politica unita dello Stato, lasciando alla libera amministrazione locale della isola tutto quanto non occorra né giovi alla detta unità. Volere che questo sistema risulti dalla formula stessa dell'annessione, come organica costitutiva condizione, e non da concessione del potere centrale, e ciò per metterlo al coperto dalla mutabile volontà di questo o quell'altro Ministero o maggioranza parlamentare.

Anche la *Forbice* tiene presso a poco un simile linguaggio, ma termina col dire che ora il Piemonte non esiste più, ma che esiste l'Italia, e che si tratta di annetterci con lei e per lei.

(Pungolo.)

La *Perseveranza* ha notizie di Grottole del 13. Vittorio Emanuele aveva ricevuto in quel giorno la deputazione napoletana, la quale d'aveva fare un gran giro per l'Italia centrale, essendo la parte settentrionale di Napoli occupata dalle truppe di Francesco II, e gli Abruzzi essendo percorsi da bande reazionarie e da soldati sbaragliati. Alla proposta d'annessione, rispose il Re essere risoluto di riparare le ingiustizie commesse dall'Europa contro l'Italia, e di voler combattere fino agli estremi per effettuare i desideri dei popoli. Egli spera che i napoletani, che combattono nel 48 al suo fianco presso Goito, coopereranno, come i Lombardi ed i Toscani, alla riuscita della finale impresa.

Secondo la *Nuova Italia*, il giorno 12, per ordine del dittatore, spiccossi da Maddaloni una colonna di 800 Garibaldini, diretta ad Isernia e suoi dintorni, dove, in questi ultimi giorni, la reazione prese vaste proporzioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 ottobre.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di largire alle varie Società femminili di beneficenza di Vienna e de' suoi dintorni, l'importo complessivo di fior. 1600. (FF. di V.)

Il Principe Adalberto di Prussia fece ieri una visita a S. M. l'Imperatore e ai signori Arciduchi Guglielmo, Rainer e Giuseppe, ed oggi parte per Berlino.

Il sig. T. M. Principe Alessandro d'Assia lasciò ieri la sua stazione di Padova, e giungerà qui domani, onde partire con S. M. l'Imperatore per Varsavia. Egli fu chiamato a Vienna col mezzo dell'I. R. generale conte Festetics, mandato a Padova.

Il sig. Ministro presidente, conte di Rechberg, la cui partenza per Varsavia avrà luogo sabato o domenica, darà oggi un pranzo diplomatico.

L'inviato russo, sig. di Balabine, partì ieri per Varsavia.

Una parte della servitù di Corte parte domani per Varsavia.

Il signor Ministro del culto ed istruzione, conte Thun, diede ieri udienze come il solito.

Al *Requiem*, che avrà luogo sabato per guerrieri morti al servizio pontificio, nella chiesa di S. Pietro, assisteranno tutti gli ufficiali pontifici

qui presenti, e l'attache militare pontificio, capitano Austerlitz. Vi fu pure invitato l'I. R. corpo degli ufficiali. In mezzo alla chiesa verrà innalzato un *Castrum doloris*, con trofei d'armi. E appoggiata ad artisti di primo ordine l'esecuzione della parte musicale del divino ufficio.

Oggi, alle 10, andranno in parata dinanzi alla chiesa degli invalidi, per l'anniversario della vittoria di Lipsia, un battaglione del reggimento fanti Imperatore Alessandro, ed una divisione di corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe. (Idem.)

Circola nei giornali in modo positivo la notizia che S. E. il sig. Ministro conte Thun abbia dato la sua dimissione. Noi possiamo dichiarare che questa notizia non è vera.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 19 ottobre.

S. M. l'Imperatore ha dato ieri udienze, e ricevette, fra altri, il sig. Luogotenente, barone di Mecsev. Anche il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ebbe ieri l'onore d'esser ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore.

Una Conferenza ministeriale ebbe luogo ieri l'altro a sera, alla presenza di S. M. l'Imperatore. Essa durò fino verso la mezzanotte.

Il treno separato, col quale S. M. l'Imperatore si recerà a Varsavia, è ordinato per domenica 21 corr. alle 6 e mezzo p. m. L'arrivo in Varsavia seguirà lunedì dopo pranzo.

Lunedì 22 corr. è destinato per l'arrivo a Varsavia di S. M. l'Imperatore, e, a quanto si annunzia da colà, vi si stanno facendo grandiosi preparativi per il ricevimento del Monarca. Sono preparati per l'alloggio degli eccelsi ospiti, il Belvedere e il palazzo Lazienki. Il servizio militare d'onore sarà fatto in ambo i luoghi dal corpo di cadetti, chiamato da Brzesk-Litowski. Il primo ricevimento verrà fatto dal principe Gortchakoff, che si recerà ai confini con numeroso seguito militare, ed accompagnato dal personale del rispettivo Consolato. Si dice che anche S. M. l'Imperatore Alessandro verrà incontro al Monarca fino a Skirnevica. La città verrà illuminata in onore degli augusti ospiti; e vi sarà anche un grande fuoco d'artificio, diretto dal colonnello d'artiglieria Fetovich. Si appropria pure una grande festa al teatro.

Si assicura che il principe di Metternich ed il conte Apponyi attenderanno il ritorno del conte Rechberg da Varsavia, prima di recarsi ai loro posti di Parigi e Londra. L'importanza, che pone il Ministro degli esteri nel conferire personalmente, intorno al risultato del Congresso di Varsavia, agli accennati due rappresentanti austriaci, è abbastanza evidente.

Il sig. Ministro presidente conte Rechberg partirà sabato per Varsavia; quindi vi giungerà un giorno prima di S. M. l'Imperatore.

Il Principe Adalberto di Prussia ritornò ieri a Berlino col treno del mattino del Nordbahn. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Sotto il titolo: *Danaro di S. Pietro in Roma*, il *Giornale di Roma* del 16 ottobre ha quanto segue:

La generosa volontà dei fedeli a soccorrere, nelle strette erariali, il Sommo Pontefice, ha fatto riedificare l'opera del *Danaro di S. Pietro*, che le antiche età, nella espressione della vivezza di loro fede, avevano fondato presso le esterne nazioni. Roma, che tante dimostrazioni di devoto affetto ha dato al suo Padre e Sovrano nelle perenni luttuose condizioni dello Stato, ha testè ricevuto un appello da alcuni suoi cospicui cittadini, perchè voglia anch'essa associarsi a quest'opera, rinata per divenire mondiale. La città eterna rispose prontamente all'invito, non appena si fece conoscere come una Commissione erasi formata allo scopo, di cui fu creato presidente il sig. principe Ocsini, e tesoriere il sig. marchese Patrizi, e che per tutte le parrocchie eransi stabiliti deputati a ricevere alla propria abitazione le offerte, essendosi la Commissione fatta legge di non mandare i suoi membri al domicilio di veruno.

Apriamo le colonne del nostro Giornale a riprodurre, secondochè ne avremo l'opportunità, le note, che registrano queste onorifiche oblazioni. E intanto cominciamo dalla prima, che daremo a più riprese. Essa, toccando all'epoca del 20 del passato settembre, novara 739 offerte. (Segue la lista.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione*: «Una lettera da Berlino alla *Corrispondenza Havas*, reca che il conte Cavour ha inviato un *memorandum* alle Corti estere per giustificare l'ingresso delle truppe piemontesi nel Regno di Napoli, e che la Prussia risponderà con una protesta. Non crediamo che la Prussia risponda, per la semplicissima ragione che quella Nota non sussiste. Difatti il manifesto del Re, che è stato pubblicato, rendeva inutile una Nota diplomatica, essendo in esso ampiamente svolte le ragioni che indussero il Governo a spedire truppe nel Regno.»

Una circolare del ministro dell'interno ai governatori ed agli intendenti, annunzia la formazione di Commissioni, nominate dal Ministero della guerra, per l'ammissione degli emigranti nei ruoli dell'armata. Di queste Commissioni ve ne sarà una a Milano, un'altra a Bologna, ma che non potranno accettare nessun emigrato, se non sono alle medesime diretti dai Comitati di emigrazione, i quali facciano fede della moralità di essi.

Leggesi nella *Gazzetta Militare*: «Oltre alle commissioni, che il Ministero ha in corso per somministrazione di armi e materiali ingenti, in questi ultimi giorni si fecero altri contratti con varie Case di commercio, per acquisti rilevanti, una sola delle quali si obbligò a provvedere 5000 fucili del nuovo modello al mese, e così altre, che aveva ultimato, o quasi, le loro provviste, si rinnovarono i contratti, particolarmente di cannoni di grosso calibro.»

Scrivono da Torino, 15, alla *Lombardia*: «Sono moltissime le promozioni dell'esercito. Furono in questi giorni creati molti generali e tenenti generali. Oltre a ciò, dicesti che quindici corpi d'armata saranno di due divisioni e non più di tre, per modo che si creeranno altri generali d'armata; cosa della quale, per vero dire, non si sa comprendere la ragione, molto più, dovendosi accrescere l'esercito di più d'un terzo, sì che i generali d'armata diventeranno forse una decina, con molto aumento di spesa, e non molta utilità militare. Può darsi, per altro, che si vogliono fare più forti i reggimenti, sì che due divisioni vengano poi ad equivalere quasi a tre, e che pertanto non vi abbia bisogno di crearne un numero molto maggiore. Non avendosi ancora minuta conoscenza del sistema ideato dal ministro della guerra, e delle ragioni che lo hanno condotto a questi nuovi provvedimenti, ogni giudizio sarebbe ora immaturo.»

Togliamo i seguenti brani da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 17 ottobre: «Le truppe francesi occupano Corneto, Vi-

terbo e Civitavecchia; e le papaline tengono Tivoli, Subiaco, Frosinone e Velletri. Il nuovo Regno resta perciò tuttora separato dalla Campagna di Roma per una linea che comincia tra l'antico confine toscano e Corneto, alla foce del Fiume. Rimontando la sinistra del fiume, si lasciano al Papa Musignano e Ardea poco distanti dalla città di Tuscanella; poscia le creste delle colline che dividono il lago di Bolsena e di Montefiascone, marciano la continuazione del confine per Guardiola, la montagna della Guercia e delle Grazie, sino al di qua di Civitacastellana; indi prosegue il corso del Tevere sino all'antica delimitazione dei distretti di Tivoli e Subiaco.

Militarmente, questo tratto di territorio italiano, su cui si mantiene il dominio temporale della Chiesa, non pregiudica alle comunicazioni strategiche della Toscana e della Flaminia coll'antico Regno di Napoli. La gran strada da Siena a Radicondoli, Acquapendente, e Viterbo sarebbe certo la più diretta per giungere da Velletri, lungo l'antica via Appia, nella vallata del Garigliano, che sta alla parte della Campagna Felice. Ma questo passaggio è affatto accessorio, giacché la chiave in tutte le vie militari, che mettono in comunicazione i paesi della valle del Po cogli Abruzzi e la Terra di Lavoro, è la vallata del Tevere; la quale, nel sinuoso e lungo suo corso, dà addito, sulla destra, alla Toscana, per due sbocchi che costeggiano il Trasimeno, e riescono ad Arezzo e Montepulciano, e sulla sinistra mette capo al passo dell'Appennino, lungo le numerose ed importantissime vie, che dal versante adriatico si distendono verso la marina, sul cui ciglio estremo corre la strada principale da Ancona a Rimini, ch'è la continuazione quasi in linea retta della grande strada Emilia.

Il Regno intanto si può costituire senza serie preoccupazioni, poichè la sospensione delle ostilità alle porte del Patrimonio di S. Pietro, mostra all'Europa, che possiamo usare con moderazione e con piena sicurezza delle nostre estese risorse militari, senza pregiudicare, colla forza delle armi, la soluzione d'una questione che, ne rapporti morali, può toccare altri interessi, che non sono assolutamente i nostri, e che noi rispettiamo. Se invece di due divisioni francesi avessimo trovato sulla via di Roma una mezza compagnia di linea di quel potente Impero, certamente i nostri generali avrebbero mostrato lo stesso contegno. Noi dobbiamo lasciare che il Governo francese mantenga l'occupazione, finchè crederà conveniente di ritirarsi.

Giunse in Napoli un dispaccio ufficiale, il quale recava che le posizioni dell'esercito di Garibaldi erano state di nuovo assalite da regii. L'attacco è affatto insignificante, perchè i napoletani, appena incontrarono qualche resistenza nei dintorni di S. Maria, si ritirarono. Si può ritenere che si trattasse d'una semplice ricognizione, giacchè dopo i fatti del 1° e del 2° di ottobre, le posizioni di S. Tamarro, S. Maria, S. Angelo e Monte Tifato, vennero rafforzate con opere avanzate di fortificazione passaggiera di terra, e barricate già a quest'ora e coronate di cannoni. Caserta diviene così una vasta piazza d'armi, in cui si è nuovamente organizzato il servizio del viveri, d'ambulanza, d'equipaggiamento e munizioni. Il passo di S. Leucio e la valle di Maddaloni vennero pure validamente munite con nuova forza di grosse artiglierie rigate, messe al coperto da trincee e fossati.

Il servizio de' posti avanzati può farsi quindi con maggior regolarità, e dal centro d'amministrazione, che siede in Caserta, si può provvedere con tutta sollecitudine alla salute ed all'alimentamento de' combattenti, come pure si può stabilire un deposito principale di munizioni di guerra, senza attendere l'incerto arrivo de' convogli della via ferrata, che corrono tra Caserta e l'arsenale di Napoli.

La *Gazzetta di Parma* ha quanto appreso nella sua corrispondenza particolare da Torino, 17 ottobre:

«Già vi sarete avveduti dal tenore di tutti i nostri pubblici fogli, come le notizie sieno sempre scarse, ed è fenomeno, che si capisce senza grande difficoltà; imperocchè ciò che si chiama con frase francese interesse politico, si è trasportato a Varsavia, a Parigi, a Napoli, e non è, per ora, in Torino. Torino, votata la legge sulle annessioni, ha fatto il compito suo.

«Sarebbe temerario il dire già sin d'ora che cosa sarà per avvenire nel convegno di Varsavia e quali ne saranno le deliberazioni. Se si deve però giudicare dell'atteggiamento che assumiamo noi, e forse anche di quello che assume il nostro alleato, vi sarebbe luogo a supporre che il risultato di questo Congresso dovesse condurre a guerra, più o meno immediata.

«Ho detto ch'è cosa temeraria l'affermare su questi misteriosi futuri eventi, e però non affermo, ma chiedo che mi sia ammessa la mia ipotesi con quel valore che può avere un'ipotesi.

«Che la guerra si preveda, ove non bastassero i discorsi al Parlamento e gli apparecchiamenti bellici, lo indicherebbe manifestamente la circolare Cassini, ieri pubblicata nella *Gazzetta di Torino*, relativa all'ammissione nelle file del nostro esercito dei Veneti emigrati, lo indicherebbe il rinforzarsi delle nostre truppe sul Po e sul Mincio; lo indicherebbe l'atteggiamento della grande maggioranza del Corpo diplomatico, che si vede intenta da molti giorni, a fare i preparativi della partenza, parlo di chi rappresenta la Russia, la Prussia, la Spagna, il Portogallo.

«Si dice che verranno creati tra poco dodici nuovi reggimenti di linea. La nostra infanteria si comporrà dunque ben presto di 64 reggimenti.

L'aiuto della Francia non può mancare all'Italia, dice il *Times*, perchè, secondo quel giornale, la politica francese verso quella nazione non può essersi cambiata.

Ma, se niun cambiamento è sopravvenuto nella politica imperiale, conclude il *Times*, l'articolo del *Constitutionnel* è senza significato. Nel momento, in cui le Camere sarde discutono l'annessione del Regno di Napoli, questo giornale semiufficiale promette in una diatriba contro l'invazione di quel Regno, e dichiara che, non solo per quest'atto, ma per l'entrata nello Stato romano, Vittorio Emanuele ha violato il principio della neutralità. Quest'articolo produrrà molta sensazione in Europa; ma, sebbene sembri inteso a coprire qualche manovra delle Tuileries, noi non crediamo che sia pronostico di alcun cambiamento di politica.

L'invasione dello Stato romano è già avvenuta da un mese, e l'invasione delle Due Sicilie fu compiuta, quando i primi bersaglieri piemontesi approdarono a Napoli, e quando l'ammiraglio Persano prese il comando della flotta napoletana. Ma la vera significazione dell'articolo del *Constitutionnel* non è ancora conosciuta. Forse è la continuazione di quella decorosa ipocrisia, che cominciò col ritiro del ministro francese da Torino, ed indica forse che il Piemonte non può seguire la sua politica che sotto certe condizioni, dettate dall'Imperatore Napoleone. (Corr. Merc.)

Ci viene affermato che il deputato Bertani, sino dal giorno 11 di questo mese, ha fatta costituzione di procuratore per introdurre querela di diffamazione contro il gerente del giornale l'*Espresso*, per l'articolo inserito nel Numero del 6 di questo mese, contenente allegazioni, che il sig. Bertani stima a sè ingiuriose, intorno all'ingenuità, da lui presa nell'atto di concessione per la costruzione di ferrovie nell'Italia meridionale. Questa querela è stata deposta il 13 all'Ufficio del procuratore del Re. (Diritto.)

Genova 19 ottobre.

Ieri, il *Mongibello*, scrive l'*Unità Italiana* di Genova del 18, della marina napoletana, ha sbarcato a Genova da 500 prigionieri borbonici, che saranno incorporati nell'esercito sardo. Si sbarcarono ieri una gran quantità di casse di fucili nuovi. (Diritto.)

I prigionieri di guerra irlandesi sono ridotti, si a terra, e il vapore, *Conte Cavour*, liberato da quel carico, entrò il 15 nel bacino di carenaggio. Pare che i prigionieri irlandesi, come già abbiamo detto, intendano trasportarli fuori dello Stato a loro spese. (Corr. Merc.)

Scrivono il 15, da Genova, alla *Gazzetta del Popolo*: «Malgrado le flotte riunite, i vapori noleggiati dalla già Società transatlantica, e le linee di piroscafi tra il Nord e il Sud dell'Italia, mancano tuttavia gli imbarchi per le truppe che da otto giorni sono in punto di partenza per Napoli. Ora si crede debbano quanto prima approdare in questo porto il regio piroscafo il *Tanaro*, la piroscafo napoletana il *Fulminante*, e il vascello il *Monarca* (che deve avere a bordo 2000 prigionieri), quel medesimo che il cav. Piola tentò d'involare per sorpresa a Castellamare, prima che Garibaldi tentasse l'impresa di Te. afferma. Questi tre legni basteranno a contenere la brigata Aosta. Quest'oggi, s'imbarcano dei militari sulla piroscafo napoletana il *Ruggiero*, arrivata ieri, Domani si attende la brigata Piemonte. Assicurasi che il Governo stia per concludere l'acquisto di quattro grandi vapori in Inghilterra.»

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 ottobre.

Il Governo generale della Toscana previene tutti i cittadini napoletani, attualmente dimoranti in queste Provincie, i quali abbiano i requisiti prescritti dal decreto di Garibaldi del 8 ottobre corrente, per deliberare sul plebiscito d'annessione al Piemonte, che potranno, il 21 corr., trasferirsi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., alla residenza del luogo di loro dimora, dove saranno ammessi a dare il loro voto.

Impero Ottomano.

Da una corrispondenza da Costantinopoli alla *Bullier*, in data 3 ottobre, togliamo i brani seguenti:

«Sir H. Bulwer e Riza pascià si sono finalmente ravvicinati. Il Sultano cominciava a temere delle conseguenze che questa lotta avrebbe potuto avere per lui, e ne parlò a Riza. Dal suo lato, sir H. Bulwer, sapeva che le mine la sua Corte si trovi verso di quella delle Tuileries, sentivasi in opposizione troppo viva cogli interessi del suo Gabinetto, per non desiderare un ravvicinamento, e per respingere le proposte che l'Alipascià era stato incaricato di fargli.

«Husni pascià, governatore generale della Tessaglia, ordinò molti arresti a Salonichio. Alcune lettere, della credibilità delle quali io vi assicuro, affermano che in questa città si veniva tramando un massacro di Cristiani. E probabile che l'arrivo inaspettato del Gran Visir abbia permesso a Husni pascià di deludere la trama col mezzo degli arresti, di cui vi dico. Kuprili pascià si è trattenuto alcuni giorni di più a Salonichio, per fare indagini intorno a questo affare, e non giungerà qui se non domani, o dopo.

«Informazioni giunte da buona fede, provano che il complotto formato ad Atene, e che fu scoperto, aveva importanza molto maggiore che il Governo greco non abbia mostrato di attribuirgli. Presso le persone arrestate, si trovarono proclami in favore del principe Napoleone, e assicurasi che il moto provocato dagli uomini più influenti di Atene si è fatto gridando: Viva la Francia! Viva Napoleone! alla presenza del Re medesimo.

«La Turchia è inquietta. Sappiamo che la milizia greca fu portata, per decreto reale, da 4000 a 25,000 uomini.

«Venti Turchi, che a Scutari (d'Albania) e giuravano contro i Cristiani, furono arrestati, e sono già in viaggio alla volta di Costantinopoli.»

Inghilterra.

Ci scrivono da Corfu in data del 16 ottobre: «Ieri l'altro è arrivato qui dall'Adriatico il regio vapore sardo il *Governo*. Si aspetta poi l'ex ministro inglese sir John Bulwer. Egli si fermerà tutto l'inverno in quest'isola, ove il clima è molto più dolce che nell'Inghilterra, ed anche in Italia.» (O. T.)

Malta 6 ottobre.

La città di Malta formicola di preti, per la maggior parte Gesuiti, provenienti da Napoli e dalla Sicilia. (G. di M.)

Francia.

La notizia, data dal *Moniteur*, della partenza del nunzio papale alla volta di Roma, produce molto effetto. Nello stato presente delle relazioni fra il Governo di Francia e di Roma, si dubita generalmente che il rappresentante di Sua Santità ritorni in Francia, e ciò fa credere sempre più probabile che Pio IX abbandoni la sua capitale.

Ecco testualmente l'articolo del *Moniteur* del 15, che ci era stato trasmesso sommarariamente per la via telegrafica. Lo riferiamo come documento:

«Alcuni giornali esteri persistono a parlare d'un dispaccio telegrafico, che l'ambasciatore dell'Imperatore a Roma avrebbe diretto al generale di Lamoricière per annunciargli il soccorso immediato delle truppe francesi. Noi smentiamo formalmente l'esistenza di questo dispaccio. Il signor di Grammont non avrebbe potuto prendere sopra di sé la responsabilità di quell'atto. Egli scrisse soltanto al console francese in Ancona per metterlo in grado di opporre alle false voci d'assunzione che l'invasione degli Stati della Santa Sede, lungi dall'esser fatta coll'autorizzazione del Governo dell'Imperatore, aveva altamente eccitato la sua disapprovazione.

«Noi aggiungeremo che, a quell'epoca, il nostro corpo di occupazione non si componeva che di due reggimenti di fanteria, e che non si trattava allora di aumentarne l'effettivo. Come dunque supporre che l'ambasciatore di Francia abbia potuto promettere al generale di Lamoricière, in circostanze che non ammettevano alcun ritardo, un appoggio, che la forza stessa delle cose non gli permettesse di dare? (V. il *Foglio di Roma*.) (O. T.)

Il *Pays* riassume le opinioni dei giornali le-

deschi su risultati Varsavia, attendendo l'arrivo di un foglio austriaco, certamente sembrando.

Lo stesso foglio, disse, relativamente, in mezzo ad altri contrastabili, e che parisse con quello errori, che si commetteva che il *Pays* giorno all'altro, giacché intorno ai medesimi non render giustizia del linguaggio torio Emanuele pazione.

putato Bertani, ha fatto copiare quella del giornale il Numero del 6, e che il sig. Bertani, che si è ingegnato per la redazione per la redazione. (Diritto.)

la Italiana di delana, ha sbarborbonici, che do. Si sbarca di fucili nuovi. (Diritto.)

si sono ridiscu- di carenaggio, e già abbiamo dello Stato a (Corr. Merc.)

la Gazzetta del, e i vapori no- tica, e le linee l'Italia, man- truppe che da za per Napoli. a approdare in anaro, la pi- e il vascello do 2000 pri- v. Piola tentò are, prima che raferma. Que- re la brigata militari sulla arrivata ieri, te. Assicurati l'acquisto di

ANA.

cana previene te dimoranti ni requisiti di 8 ot- ebbero d' an- o, il 21 cor- re 2 pom., ora, dove sa-

antropoli alla o i brani se-

si sono final- iava a teme- a avrebbe po- a. Dal suo la- mine la sua l'ulterie, sen- cogli interessi re un ravi- ste che A'ali

generale della lochio. Al- quali io vi st- si veniva

E' probabile isir abbia per- la trama col Kuprisi pasia a Salonicchio, anfare, e non

una fonte, pro- me, e che fu maggiore che to di attri- si trovarono pozione, e as- li uomini più do: Viva la za del Re me-

mo che la mi- reale, da 4000

(d'Albania) rono arrestati, di Costantino-

del 16 ot- dall' Adriatico Si aspetta poi er. Egli si fer- ra, ove il clima rra, ed anche (O. T.)

preti, per la da Napoli e G. di Mil.)

la parten- Roma, produ- te delle rela- di Roma, si eputante di Sua credere sem- boleni la sua co-

Monitor del mmariermente come docu-

ono a parlare basciatore del- to al generale soccorso im- mentiamo for- paccio. Il sig- otto prendere dell'atto. Egli in Ancona per false voci l'as- tati della San- autorizzazione altamente co-

l'epoca, il no- come poteva che non si tratta- Come dunque oneta abbia po- moricore, in alean ritardo, e che cose non glio di sabato) (O. T.)

dei giornali to-

deschi su risultati eventuali della Conferenza di Varsavia, attendendosi alla National Zeitung di Berlino, cui chiama ripetutamente e pertinacemente un foglio austriaco « la cui opinione non può certamente sembrare sospetta. »

Lo stesso foglio, nel suo Numero del 16 corrente, disse, relativamente al manifesto pubblicato da Vittorio Emanuele in Ancona, che esso conteneva, in mezzo ad alcune verità, moltissimi punti contrastabili, e che la politica piemontese vi apparisce con quello stesso miscuglio di verità e di errori, che si conoscono da molto tempo. Ora sembra che il Pays abbia mutato avviso da un giorno all'altro, giacché, nel Numero del 17, dice intorno al medesimo manifesto: « Sarebbe difficile non render giustizia alla dignità ed elevazione del linguaggio in esso usato. » Il Re Vittorio Emanuele parla colla maestà della situazione. »

Finalmente, in un articolo di fondo dedicato alla Conferenza di Varsavia, il Pays esprime il parere che essa non sarà « se non una breve scena in un immenso dramma »; che « certamente a Varsavia si udranno soltanto parole di saggezza, di moderazione e di pace; si porrà ivi la mano sul cuore dell'Europa, e si, conterranno i battiti del suo polso. Il tempo della pacificazione è venuto; quello delle coalizioni è passato. » (G. Uff. di Vienna.)

Scrivasi al Wanderer: « Accertasi che il manifesto del Re Vittorio Emanuele a' popoli dell'Italia meridionale fu concepito a Parigi, esaminato ed approvato dall'imperatore, e poi tradotto in italiano. »

SVIZZERA.

BERNA. — Berna 11 ottobre.

Da una relazione del nostro Consiglio federale risulta che, nella battaglia del Voltorno, Garibaldi fu ferito nel volto. Il battaglione Mechel, che, dopo una marcia di ventiquattro ore, assalì con impeto la brigata Bixio, fu interamente sbaragliato; di questo solo battaglione rimasero 200 prigionieri in mano dei Garibaldini. (O. T.)

GERMANIA.

BERLINO 15 ottobre.

S. M. la Regina Vittoria, il Principe consorte e la Principessa Alice partirono ieri l'altro da Coblenza per l'Inghilterra. Il Principe reggente, il Principe Federico Guglielmo di Prussia, e la Principessa consorte, li accompagnarono fino ad Aquisgrana.

La Köln. Zeitung ha da Coblenza 12 corrente: « Ieri, nelle ore pom., lord John Russell, dopo il suo arrivo, ricevette la visita del barone di Schleinitz, ed oggi ebbero luogo parecchie conferenze fra i due statisti, tanto nell'abitazione di lord J. Russell, quanto nell'albergo di Treviri, dove alloggiava, oltre al signor di Schleinitz, anche S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen. »

Da quanto si rileva, l'Inghilterra non appoggerà il Congresso proposto dalla Francia. Anche la Prussia si manifesta sempre più evidentemente avversa alla convocazione d'un Congresso, desiderato dalla Francia e patrocinato dalla Russia. (FF. SS.)

Altra del 16 ottobre.

Intorno all'articolo della Gazzetta Prussiana sulla conferenza di Coblenza, osserva la Kreuzzeitung: « Da esso rileviamo con soddisfazione che il Governo prussiano caratterizza la sua posizione verso l'Austria, la Russia e l'Inghilterra come diversa da quella, in cui si trova verso la Francia. »

Un corrispondente semi-ufficiale di Berlino della Hamb. Nachrichten scrive: « La Nota, che doveva partire di questi giorni per Torino, ed è forse oggi partita, risponderà anche diffusamente al memoriale tardo del 12 settembre, sull'ingresso delle truppe piemontesi negli Stati pontifici. Che vi si contemplino anche gli ultimi avvenimenti, s'intende da sé. La questione del diritto vi è vivamente esposta. In essa si distingue l'opinione prussiana dalla inglese, il che assegna alla Prussia una specie di posizione conciliativa. Ciò si verificò anche in Coblenza. Ma, con questa gradazione, è pressoché esaurita la divergenza fra le due opinioni, e nel rimanente fu constatata a Coblenza un'eguale trattazione, così della questione orientale, come della italiana. La Nota in discorso fu compilata definitivamente appena dopo la conferenza col lord John Russell a Coblenza, e con riguardo alla medesima. »

La B. e H. Zeitung scrive: « Giusta comunicazione, che l'invito russo in Torino, co. Stackelberg, trovandosi a Berlino di passaggio per Varsavia, avrebbe fatto a persona di sua conoscenza, sembra che egli stesso non sia al chiaro intorno al significato del suo invito. E' probabile che quest'atto della politica russa venga caratterizzato appena dalla risultanza delle conferenze, che avranno luogo in Varsavia fra tre Monarchi. Qui si crede che la Russia non richiamerà definitivamente il suo inviato se non qualora la Prussia pretendesse la stessa misura; nullameno sembra certo che il co. Stackelberg non ritornerà da Varsavia immediatamente a Torino, essendo disposto l'op-

portuno per l'invio degli affari correnti in Torino, il che fa supporre che l'invito rimarrà per qualche tempo assente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

N. 29921.

L. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENEETO. NOTIFICAZIONE.

In seguito ad esequiato Dispaccio 11 corrente, N. 4250, dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia la venerata Sovrana Patente 8 corr., operativa per tutto l'Impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1861.

Venezia, 20 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

Patente imperiale dell'8 ottobre 1860, operativa per tutto l'Impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1861.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ecc. ecc. ecc.

Per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1861, troviamo, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, di determinare quanto segue:

Le imposte dirette, unitamente alle straordinarie sovraposte introdotte colla Mia Ordinanza del 13 maggio 1859, sono per l'anno amministrativo 1861 da attivarsi ed eseguirsi nel modo e nella stessa misura, come fu ordinato colla Mia Patente del 27 settembre 1859 per l'anno amministrativo 1860.

Il dirigente del Nostro Ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna l'8 ottobre 1860, nel duodecimo anno del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. Conte DI RECHBERG, m. p. DE PLENER, m. p. Per Sovrano comando, Barone di Ransonniet, m. p.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 ottobre.

Un Supplimento all'Osservatore Triestino, che riceviamo all'istante, ci reca più diffusi ragguagli intorno al Sovrano Diploma, da noi pure ieri in Supplimento straordinario annunziato. Noi li riportiamo dall'Osservatore Triestino, salvo le inesattezze, che fossero mai incorse nella redazione dell'estratto:

Vienna 21 ottobre.

« La Gazzetta Ufficiale reca un manifesto di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, con cui viene promulgato un Diploma, emanato sulla base della Sanzione prammatica, obbligatorio per i successori al Trono, da pubblicarsi alle Provincie ad ogni assunzione al Trono e da iscriversi nelle leggi del paese. »

« Il Diploma annunzia che il potere legislativo non debba in avvenire esercitarsi che colla cooperazione delle Diete provinciali e del Consiglio dell'Impero. »

« Il numero dei consiglieri dell'Impero, da eleggersi dalle Diete provinciali, è portato a cento; i quali saranno da distribuirsi in ragione dell'estensione dei singoli paesi, della loro popolazione e della quota d'imposte. »

« I Ministeri della giustizia, del culto e dell'interno, quali Dicasteri generali e centrali, restano soppressi. »

« E' ristabilita la Cancelleria aulica per l'Ungheria, ed ordinata quella per la Transilvania. »

« Il cancelliere aulico ungherese è membro del Ministero. »

« Gli affari delle altre Provincie vengono rappresentati nel Consiglio dell'Impero da un ministro di Stato. »

« Per l'istruzione pubblica sarà istituito un Dicastero particolare. »

« Gli affari della giustizia per tutte le Provincie non ungheresi saranno rappresentati nel Consiglio dei Ministri dal presidente della Corte di cassazione. »

« Gli interessi economico-commerciali saranno rappresentati nel Consiglio dei Ministri da un Ministro del commercio; le attribuzioni finanziarie del Consiglio dell'Impero saranno considerevolmente ampliate. »

« L'assunzione di nuovi prestiti, la conversione dell'attuale debito pubblico, l'aggravamento e la vendita di proprietà immobili dello Stato, dipenderanno dall'approvazione del Consiglio dell'Impero. Gli affari doganali, monetari, pecuniari e di credito, le massime di Banca, le poste, i telegrafi, le ferrovie, non sono da trattarsi che colla cooperazione del Consiglio dell'Impero. »

« Gli altri oggetti di legislazione sono di competenza delle singole Diete provinciali. »

« Per trattare gli affari comuni alle Provincie non ungheresi, il Governo si riserva di convocare i consiglieri dell'Impero appartenenti a quelle Provincie. »

« Per l'organizzazione delle Provincie non ungheresi, vengono emanate ampie istruzioni al Ministro di Stato, sulla base dell'autonomia. »

« E' dichiarato che alle Diete provinciali siano rappresentati gli interessi di tutte le classi. »

« E' ordinato che vengano presentati prontamente i Regolamenti provinciali secondo questi principi, e quanto è mai possibile accelerata la convocazione delle Diete provinciali. »

« Sono ristabilite le istituzioni costituzionali dell'Ungheria. La lingua ungherese è riconosciuta come lingua ufficiale nella sfera giudiziale, politica e amministrativa. E' riaperta l'Università di Pest. L'abolizione delle servitù rurali e dell'esenzione d'imposte per la nobiltà è confermata. La rappresentanza di tutte le classi dell'impero, nella legislazione e nell'amministrazione, è stabilita come massima. E' ordinata la convocazione della Dieta, nel più breve termine possibile, nella quale circostanza seguirà il rogito del diploma inaugurale, e l'incoronazione. »

« Il sistema giudiziario e l'amministrazione dovranno continuarsi in Ungheria nel modo prescritto, sulla base del Codice civile e penale, fin tanto che non sia disposto diversamente in via legale. E' ristabilita a Pest la Curia reale, e a Buda la Luogotenenza. Apprendendosi i titoli di diritto pubblico dell'Ungheria, e della popolazione serviana, vera delegata un commissario aulico, per udire il parere di eminenti personaggi delle diverse classi, e sulle sue proposizioni, seguirà la Risoluzione Sovrana. »

« Alla Transilvania vengono promesse analoghe istituzioni costituzionali. »

« I rapporti dell'Ungheria colla Croazia verranno regolati dietro negoziazioni fra gli organi legali provinciali dei due paesi. »

« Il conte Thun, il conte Nadassy, e il barone Thierry, escono dal Ministero. »

« Il T. M. conte Degenfeld, è nominato provvisorio ministro della guerra; il conte Szecsen, ministro senza portafoglio; il barone Mecsy, ministro di polizia; il capo Sezione cav. Lasser, ministro e direttore interinale del Ministero di giustizia. »

« Il barone Nicolò Vay, è nominato cancelliere aulico ungherese; il consigliere dell'Impero de Szogyenyi, secondo cancelliere aulico ungherese. »

« Il generale d'artiglieria, cavaliere de Benedek, è nominato comandante d'armata in Italia. »

« Il T. M. conte di Mensdorff-Pouilly, è nominato comandante militare nel Voivodato di Servia. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, il 20 ottobre, alla Perseveranza:

« L'incaricato d'affari di Russia comunicò ieri al nostro Gabinetto una Nota del principe Gortschakoff, che ordina il richiamo da Torino della Legazione russa, e chiese quindi i suoi passaporti. Il nostro rappresentante a Pietroburgo ha pure ricevuto ordine di partire da quella città col personale della Legazione. »

« Probabilmente, altre Potenze imiteranno l'esempio della Russia. »

« Leggiamo nella Gazzetta di Torino del 20 quanto segue: »

« La Casa del Re ebbe l'ordine di trovarsi in Napoli nel giorno 25 corrente, e, se non siamo male informati, Vittorio Emanuele entrerebbe in quella capitale la seguente domenica, 28. »

« Le nostre truppe non incominceranno le operazioni contro i borbonici che dopo d'aver ricevuto nuovi rinforzi. »

« Leggesi pure nella Gazzetta di Torino: « Siamo informati aver Garibaldi mandato una lettera al Re, invitandolo a volersi recare prontamente in Napoli, anche prima che s'uglia il plebiscito, offrendosi di deporre nelle sue mani sole il comando e i poteri dittatoriali. »

Genova 19 ottobre.

Sono giunti questa mattina nel nostro porto, provenienti da Napoli, il vascello a vapore il Monarca ora il Re Galantuomo, e due piroscafi. (G. di G.)

Altra del 20 ottobre.

Possiamo annunziare per norma di chi vi può essere interessato, che ogni arruolamento per l'esercito di Garibaldi è assolutamente cessato. Così il Movimento di Genova.

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli fino al 17. Il Giornale Ufficiale del 13 contiene la seguente dichiarazione:

« Il dittatore, dietro conferenza col produttore, marchese Pallavicino, e col ministro dell'interno e polizia, sig. Raffaele Conforti, ha approvato pienamente la politica del Ministero, il quale in conseguenza rimane fermo al potere. »

Lo stesso foglio, in data del 15, reca un decreto del produttore, che accetta la dimissione offerta da Crispi da segretario di Stato degli affari interni.

Il Giornale Ufficiale del 15 ottobre pubblica il decreto dittatoriale, che concede ai signori Adami e Lemmi, di Livorno, la costruzione delle ferrovie dell'Italia meridionale, ma con tre articoli aggiunti, che modificano sostanzialmente la concessione. Per essi la Società Adami e Lemmi si obbliga di commutare le condizioni della concessione dittatoriale in altre condizioni, che potessero essere imposte dal Parlamento, come di lasciare a vantaggio della Società de la Haute le ferrovie delle Puglie ed Abruzzi, sempre col beneplacito del Parlamento.

Possiamo assicurare come fatto certo che un decreto del produttore di Sicilia revoca il decreto anteriore per la convocazione dell'Assemblea, ed ordina il plebiscito per il giorno 21 corrente.

Il vascello ammiraglio francese le Bretagne, e la fregata il St. Louis, sono partiti alla volta di Goletta, dicesi per impedire il blocco.

Veniamo assicurati, dice la Nazione, che, dietro le ultime dimostrazioni, Mazzini sia partito alla volta di Ginevra.

Crispi parte per Palermo, dove troverà gli animi più irritati di prima contro la sua persona. Così l'Omnibus.

I giornali pubblicano in data di S. Maria sotto Capua, quanto appresso:

« 14 ottobre, 6 1/2 ant. — La brigata Re già si accampa a S. Angelo, avida di entrare in battaglia. Avviene un cambiamento di truppe: la gente di Bixio passa a porta di Capua. Garibaldi è in ispezione questa linea d'operazione. Si trovarono morte ai posti avanzati due sentinelle, volti di freddo. Pare che dai nostri si voglia prendere l'offensiva. Domani o il di appresso si attendono fatti decisivi. »

« 15 ottobre, 5 ant. — Si ode spesso cannoneggiamento e vicino. Al momento, che chiudo la corrispondenza, la tromba chiama all'armi il soldato. »

Il gen. Milibitz al gen. Turr a Napoli. « Il nemico ha attaccato la sinistra di S. Angelo, ed è stato respinto: siamo pronti su tutta la linea per riceverlo, nel caso che nuovamente avanzasse. »

« Da S. Maria 15 ottobre, ore 11.45 ant. — Ieri, 15, vi è stato attacco da parte dei regii nella sinistra dei nostri. La posizione di Monte Sant'Angelo è stata il punto preso di mira. I Piemontesi hanno respinto il nemico e l'hanno inseguito fin sotto le mura di Capua. Un centinaio di essi sono rimasti nostri prigionieri. Il combattimento è durato dalle 2 1/2 alle 10 a. m. »

Leggiamo in un carteggio della Gazzetta di Genova, in data di Napoli 17 ottobre:

« Ieri abbiamo richiesto una nuova crisi ministeriale. Garibaldi (consigliato forse da Crispi) mandò al produttore un decreto, nel quale decretava « che il Regno delle Due Sicilie era annesso al Regno d'Italia una volta che Vittorio Emanuele avrebbe accettato nel l'Europa riconosciuto. Pallavicino non volle pubblicare il decreto, e mandò Conforti al campo; Conforti tornò iersera, recando che Garibaldi se ne rimetteva. Il decreto forse oggi comparirà, ma modificato nel senso che resti intatto il plebiscito del 21, o forse anche sarà interamente annullato il decreto. Era un tiro dei repubblicani, di cui Garibaldi non conobbe la portata. »

« Ieri si parlava d'una dimostrazione mazziniana contro Pallavicino e il Ministero, che doveva aver luogo la sera. Ma la guardia nazionale e la linea erano preparate... e la dimostrazione non ebbe luogo. »

Le bande armate, che percorrono varie Provincie napoletane, sono riuscite, dicesi, a suscitare a Molise, nella Provincia di Contado di Molise, un movimento reazionario. Ora sembra che un corpo di Garibaldini, spedito colà a ripristinarvi l'ordine, sia rimasto sopraffatto dal numero maggiore delle bande reazionarie, che percorrono la Provincia, e ch'eransi afforzate anche dentro la città insorta. Alla testa di quelle bande sono parecchi ufficiali del discolto esercito borbonico. (FF. SS.)

Dispacci telegrafici.

Torino 19 ottobre.

Chieti 18. — S. M. è qui giunta alle 5 pom. L'Arcivescovo della diocesi, con tutto il clero secolare e regolare, lo aspettava in gran pompa alla porta della cattedrale, ove fu data la benedizione.

Popoli 19 ottobre, ore 4. — S. M. è partita stamane a cavallo, alle ore 6, da Chieti, ed è giunta alle 4 pom. Il clero, il Municipio, la guardia nazionale numerosissima furono ad incontrarlo alle porte. (FF. SS.)

Arrivati da Trieste i signori: Gage Vommaso, poss. ingl. — Whetney Stefano, poss. amer., ambo da Danelli. — Luskerth Carlo, poss. di Tilsit, all'Europa. — De Portheim Carlo, poss. di Praga, alla Luna. — Da Nabresina: Meykenskold S., poss. sved., alla Luna. — Da Milano: Macleay G., poss. ingl., da Danelli. — Rennie William — Dair Carlo, ambo poss. ingl., alla Villa. — Martin Howard, poss. amer., all'Europa. — Da Firenze: Zambelli N., poss. di Corbi, alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Walzel Giorgio, poss. di Vieson. — Per Vienna: de Siedliski, poss. polacco. — Per Milano: Lawrence Kraven, poss. ingl. — Sandoz Giulio, neg. svizz. — Pegot Gier poss. franc. — Vicare Eugenio — Keller Eugenio, ambo ingegn. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 ottobre. — Arrivati. — Partiti.

Il 21 ottobre. — Arrivati. — Partiti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in S. Nicola dei Tolent.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco, ambo da Danelli. — Da Udine: Taliansky Jeronim, neg. russo, alla Luna. — Walzel Giorgio, poss. di Wiesen, all'Europa. — Da Treviso: Scherzhowsky G., I. R. cap. d'artig. alla Luna. — Da Milano: Jord Skierschelsky, poss. ingl. — Vicard J. M., poss. di Egitto, ambo da Danelli.

Partiti per Trieste i signori: Tscherskowsky Olga — Tscherskowsky Sergio, ambo poss. russi. — Per Innsbruck: Meyer Theodore, ten. colonn. russo. — Konigstein Gio., cap. della Siberia. — Per Milano:

Arrivati da Verona i signori: Molite G., conte danese — de Siedliski, poss. polacco

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 14 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 227, 228, 229, 231, 232 e 233.)

approvazione dello
ministeriale dispa-
cetta la Presidenza
indennità nella Pro-
dunanza che ter-
nella sala del Con-
cio in Rovigo, al-
le Consiglio ge-
go.

la della Società di
anni della grandi-
Campagne limi-

I Sostituti
SANDRO GARMINATI,
GASCO VASZETTI,
SANDRO CARLOTTI,
DA LARCA.

814

ERRO

NI

D INFRANGIBILI

più grandiosa

in Europa

VIENNA

presso

CANTI,

E.

di 7,000

solo le PRI-

PARIGI e

he a tutte le

esto articolo.

NNARO.

tro locale? È questa una mezza misura, la quale, temo, molto, non sarà, al pari di tutte le mezzure, di giovamento ad alcuno; mentre, a mio avviso, per conseguire lo scopo, occorre spendere con risione bene, ma a larga mano, quant'è necessario. In generale, lo spirito che anima l'Istituto: l'alacrità, con cui i suoi membri si pongono al lavoro, che aiuta a raggiungere lo scopo. Ora si domanda se la contemplata misura sarebbe acconcia per mantenere l'eccellente spirito attuale, e per accrescere l'alacrità?

L'Istituto geologico dell'Impero è uno dei più interessanti e più grandiosi Istituti dell'Austria. Fondato da S. M. l'Imperatore, nell'anno 1849, questo Istituto durante la sua breve esistenza, e sotto la direzione del benemeritissimo suo presidente, il consigliere aulico Haidinger, non solo ha corrisposto a tutte le giuste aspettative, ma le ha anche sorpassate. La maggior parte della Monarchia è già stata investigata; le carte geologiche sono state allestite colla più grande esattezza scientifica; da tutti gli scavi sono stati raccolti minerali; che, in numero di 60,000 pezzi, sono coordinati sistematicamente; oltre 500 piccole collezioni di doppie esemplari, i quali servono a fare cambi coll'estero, o ad essere distribuiti gratuitamente agli Istituti d'istruzione. Esiste un laboratorio chimico, in cui vengono analizzati i più rari fra questi minerali, e devo rammentare che appunto in questo laboratorio furono fatti e condotti a buon esito i primi esperimenti per ridurre i minerali col metodo umido; dal che è a ripromettersi un grandissimo vantaggio per i lavori delle miniere.

Finalmente, sono già pubblicati dieci volumi di Annali, e tre volumi di Dissertazioni. Si mantiene una viva corrispondenza fra l'Istituto geologico dell'Impero ed il mondo scientifico, cui l'Istituto tien dietro con grande attenzione. L'Inghilterra, la Francia, la Prussia e molti Stati liberi dell'America impiegano grandi somme per quest'oggetto. Io credo che sia un affare d'onore per la Monarchia il conservare quest'Istituto qual è.

Perciò azzardo di proporre che il paragrafo del parere del Comitato, ov'è detto: «che la dotazione occorrente per completare l'illustrazione geologica della Monarchia venga anche in seguito assegnata senza sottrazioni», venga concepito così: «che l'attuale dotazione di flor. 37,800 venga assegnata allo stesso Istituto, senza sottrazioni».

Il consigliere dell'Impero nobile de Mayer di chiarì di essere perfettamente d'accordo coi motivi addotti dal signor preopinante, per valutare l'importanza dell'Istituto geologico dell'Impero; e che credeva solo di aggiungere, a compimento, che, per non valutare al disotto del suo giusto valore l'importanza di questo Istituto, era necessario guiarne sotto un duplice punto di vista l'efficacia ed i lavori di esso, cioè sotto l'aspetto puramente scientifico, poi anche sotto quello della pratica. Non essere l'Istituto soltanto attivo nel campo della scienza, nello stretto senso della parola, ma avere anche una missione che ha immediatamente un effetto pratico. La sua pretesa essere assai importante per i lavori delle miniere; ma specialmente per gli assaggi per ritrovare i filoni, al qual effetto è, per così dire, impossibile, di cominciare soltanto i lavori, senza avere una conoscenza precisa del terreno. Per procacciare questa conoscenza, del terreno, rendendosi naturalmente necessarie profonde investigazioni scientifiche. Dovendo perciò chiunque voglia fare degli scavi, procacciarsi questi dati, questi sussidi; il che va congiunto a grandi difficoltà. Sia pure che i nostri ingegneri montanisti intendano benissimo la loro missione speciale, gli affari a quella immediatamente in reati; sia pure che essi posseggano una cultura generale in geologia e geognosia; queste scienze però esigono tanto tempo per istruirsi, e tante esperienze, da non potere aspettarsi che precisamente ogni singolo impiegato montanistico sia, sotto l'aspetto scientifico, all'altezza, che si rende necessaria per calcolare giustamente i rapporti geognostici e geologici.

In ciò stando la base e la guida di tutta l'intrapresa, ed importando gli scavi un grande spendio di tempo e di denaro, l'aiuto dell'Istituto geologico dell'Impero assicura preziosi risultati, e tali da potersi procacciare difficilmente nelle vie ordinarie, non avendosi alla mano le Autorità scientifiche che garantiscono l'esattezza ed opportunità degli assaggi. Ora, l'Istituto geologico dell'Impero, prestare in ciò i più grandi servizi colla sua piena autorità scientifica nella materia, tanto al generale, quando agli interessati ed agli scavi nella Monarchia. Essere precisamente in Austria sommarmente desiderabile, che anche in questo campo si spieghi da ogni parte la maggior possibile attività. Essere assai significativa la ricchezza minerale dell'Impero, ma ancora troppo poco utilizzata. Ad oggetto dunque di portare al conveniente sviluppo questo grande ed importante fattore dell'economia nazionale, rivolgere esso oratore la preghiera all'eccelso Ministero, che si diminuisca, quanto meno è possibile, la dotazione dell'Istituto geologico dell'Impero, e non si paralizzino i suoi sforzi.

Al motivo addotto dal consigliere dell'Impero conte Andrássy, doversi, per lo scopo pratico dell'Istituto di cui si tratta, aggiungere, che sarebbe appunto un non riconoscere la sua destinazione, ove si credesse che la sua missione consista puramente nell'esposizione delle collezioni. Essa consiste in qualche cosa di più sodo, di più reale. L'Istituto porgere aiuto ad ogni individuo, che diversamente non potrebbe procacciarsi; somministrare lavori che possono essere attivati a spese dello Stato con mezzi molto minori, che se dovesse procacciarsi l'individuo con grande dispendio e col pericolo che non riuscissero esatti. Ad onta delle tristi condizioni finanziarie, sarebbe inopportuno di economizzare in proposito di questi lavori; mentre all'incontro, col promuovere, si conseguirebbe un vantaggio ben maggiore nell'economia nazionale.

Il consigliere dell'Impero principe Salm a deri pienamente alla proposta del conte Andrássy. Disse che la dotazione di 37,800 fiorini per un Istituto così importante, che da in mano la bussola da cui essere guidati nelle proprie ricerche, non è tanto grande. A che rappresentare il risparmio di 18,000 fior. in quest'oggetto, se in altre cose vengono forse profuse somme maggiori con molto minore utilità? Essere un'affare d'onore per la Monarchia austriaca, di non lasciar deperire l'Istituto geologico dell'Impero, come quello per cui l'Austria riportò la maggiore lode, e le fu causa del massimo onore all'estero.

L'oratore, del resto, dovere opporsi alla dichiarazione fatta dal signor conte Andrássy, che la massima parte dell'Austria sia già stata illustrata geologicamente. Appena nella parte più piccola fu portato il lavoro: a tal punto da essersi potuto compilare corrispondenti carte geologiche per gli usi pratici. Restare ancora la parte maggiore e più importante, e con essa la scoperta di tesori

ancora ignoti, che non possono abbandonare al puro accidente.

Un ulteriore essenziale vantaggio essere pur quello, che i lavori dell'Istituto geologico dell'Impero garantiscano, che non vengano inutilmente impiegati capitali in tentativi che non conducono ad alcun risultato, per difetto di strati di suolo inferiori. Chiunque voglia adesso intraprendere scavi di miniere, farà sempre, in ogni caso, capo presso l'Istituto geologico dell'Impero, dove soltanto ritroverà già fatti i lavori preparatori occorrenti. Questi lavori perdere però una parte importante del loro scopo, se vengono intrapresi separatamente, e non come un tutto compiuto in una volta.

È stato proposto di non diminuire la dotazione, finché non sia compiuta l'illustrazione geologica della Monarchia. A ciò potrebbe stare contenti, se s'intendesse di riferirsi alla dotazione intera, e non alla dotazione diminuita di 18,000 fior. Questo compimento, del resto, sarà protratto ancora sì in lungo da poter dire, come allora, quando il compimento sarà avvenuto.

L'oratore continua dicendo, dovere aderire pienamente alla proposta, che non vogliasi porre l'Istituto geologico dell'Impero sotto la dipendenza dell'Accademia delle scienze, essendo due Istituti che hanno scopi affatto diversi. All'Accademia spettare la cura delle scienze pure, e non avere bisogno per la sua istituzione, né di un'amministrazione, né in genere, di collezioni. L'Istituto geologico dell'Impero avere per sé bisogno d'ambidue, essere conforme al suo scopo di formare collezioni, ed abbisognare poi anche d'un'amministrazione completa, possedendo una dotazione che dev'essere impiegata in scopi pratici. Essere un fatto noto generalmente, che nel progetto d'ampliamento della città, venne proposto anche un locale ed un fabbricato per l'Istituto geologico dell'Impero. Se quest'ampliamento della città, e l'erezione del fabbricato contemplato, sieno per essere condotte a termine prima che l'Istituto geologico dell'Impero abbia compiuta l'illustrazione dell'Impero, ella è questa una questione; su cui l'oratore non potrebbe ammettere alcun dubbio, benché un dubbio possa sempre sorgere in proposito.

Il principe Salm dichiarò d'essere d'accordo con quella parte della proposta del Comitato, in cui si accenna che l'Istituto geologico dell'Impero, potrà essere sottoposto a quell'Autorità dello Stato, cui spetterà la direzione superiore degli affari montanistici della Monarchia; essere questa soggezione, e l'attivazione di una tale Autorità superiore urgentemente necessaria, essendo per ciò che concerne quest'ultimo punto, gli affari montanistici, i quali finora furono subordinati al Ministero di finanza, precisamente rimasti in abbandono. Essere sempre stata cosa male intesa di sottoporre l'argomento delle miniere a quella Autorità, che hanno l'incarico di amministrare i beni dello Stato. Avvenire spesso che quest'Autorità apparisca essere giudice e parte in una stessa persona, ed essere innumerevoli i conflitti che risultano dall'aver avuto le Autorità di finanza a regolare i rapporti delle ispezioni delle miniere, i quali rendono necessaria assolutamente per il ramo montanistico un'Autorità propria, si chiami essa, come altra volta, Dicastero aulico per le miniere, o per le miniere, o per le miniere. Ma il regolare i rapporti del denaro sotto i riguardi tecnici, dovrà sempre essere assolutamente lo scopo dell'Amministrazione delle finanze.

L'oratore concretò la sua proposta: essere egli perfettamente d'accordo colla proposta del signor conte Andrássy, che la dotazione originaria di flor. 37,800, non possa essere diminuita. Ciò essere di alta importanza anche per lo Stato. Come molte gazzette annunziarono, i lavori del laboratorio sarebbero già stati sospesi. Al laboratorio però dell'Istituto geologico dell'Impero, essere al presente stati assegnati lavori molto importanti, essendogli stati spediti dall'amministrazione di parecchie signorie dello Stato, assaggi e campioni di terreno, per esaminare perché questo terreno non produca assolutamente nulla, e per verificare in qual modo potrebbero ritrarre da esso una rendita. Essere anche venuto a cognizione di esso oratore, che la causa della chiusura di questo laboratorio sia, in parte, da attribuirsi alla gelosia del laboratorio dell'Istituto politecnico. Non essere però di troppo due laboratori per un Impero come l'Austria. Poter fare l'uno ciò che l'altro non può. Ambidue i laboratori avrebbero di che occuparsi a ribocco.

Il consigliere dell'Impero barone Zigno rilevò quale onore derivi all'Austria da questo Istituto geologico dell'Impero, mentre, dopo quello che possiede l'Inghilterra, occupa il primo posto fra tutti gli Istituti simili nel mondo. Non poter si dunque se non associare pienamente a quelle voci che si pronunziano per la conservazione di questo eccellente e tanto utile Istituto; e desiderare parimenti che l'Istituto sia mantenuto nel pieno godimento della sua primitiva dotazione.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig osservò non potersi fare all'Amministrazione momentaneamente il rimprovero d'impiegare troppo denaro per utilizzare i tesori del suolo. Nulla avervi ad obiettare contro la soppressione del cessato Ministero per l'agricoltura e per le miniere, perché le mansioni di questo Ministero non erano sì significanti; ma se venga manifestata l'intenzione di risparmiare in un Istituto che agli scopi scientifici unisce anche i pratici, dovrebbe il Consiglio dell'Impero farsi rimprovero, se non volesse porgere a S. M. la preghiera di non voler ordinare qualsiasi risparmio in questo senso. Un simile risparmio non potrebbe assolutamente attuarsi se non a spese dell'utile che si ricava dalla ricchezza dei minerali del paese.

Il consigliere dell'Impero conte Clam: «Mi permetto soltanto di osservare sulle parole del primo signor oratore, che le considerazioni su questo argomento da esso toccate, emersero anche al Comitato, e mi duole soltanto che non sia stata fatta da quello una tale proposta, perché allora avrebbe esso forse già formulato, nel modo che ora venne proposto, il tenore del suo rapporto.

A chiarimento e rettificazione della cosa; debbo indicare, che con questo paragrafo non si debbe menomamente in vista di approvare il risparmio di flor. 18,000 sulla dotazione dell'Istituto geologico dell'Impero, ma si è detto solo che venga anche in avvenire assegnata, senza sottrazione, la dotazione necessaria per il compimento del rilievo geologico della Monarchia austriaca, ma non la dotazione dei 37,800 fior.

In quanto ciò sia stato dichiarato più chiaramente dal signor conte Andrássy, io nulla ho ad opporre contro un tale cambiamento, anche secondo le viste del Comitato.

Credo solamente che forse s'avi ancora qualche difficoltà a determinare precisamente la cifra della dotazione e dire, che dev'essere assegnata in avvenire la dotazione corrisposta sinora.

gna in avvenire la dotazione corrisposta sinora.

Credo che invece di dire: «che sino al compimento dell'illustrazione geologica della Monarchia», debba, anche in avvenire, essere assegnata senza sottrazione, la dotazione necessaria; abbiasi a dire: «che sino al compimento dell'illustrazione geologica della Monarchia, debba anche in avvenire, essere assegnata la dotazione necessaria».

Con ciò è detto tutto; ma tener ferma la cifra di 37,800 fior., non è cosa ben fatta, perché è possibile che, col tempo, si renda necessaria una dotazione maggiore o minore, per conseguire lo scopo.

Il ministro dell'interno conte Galuchowski: «Sembra che si voglia partire dall'idea, che si abbia intenzione di limitare la sfera delle mansioni che incombono all'Istituto geologico dell'Impero; il che non è».

Perciò, prima che incominci a parlare dello scopo dell'Istituto, deggio rammentare la storia della sua attivazione.

L'Istituto geologico dell'Impero venne attivato nell'anno 1849, e subordinato al Ministero dell'agricoltura e delle miniere. Nell'anno 1853 quel ministero, com'è noto, venne disciolto, e forse la questione circa il Dicastero centrale, cui avrebbe dovuto essere subordinato quest'Istituto. Il sig. Ministro barone di Bach mio predecessore, manifestò la seguente opinione: che racchiudendo in sé l'Istituto geologico dell'Impero, per sua natura, una parte di quelle mansioni, delle quali si occupa anche l'Accademia delle scienze, e che per così dire ne costituiscono una parte, sia indicato che venga unito a quest'Accademia e che, per ora, sino a che ciò possa attuarsi, l'Istituto venga assegnato al Ministero dell'interno; e ciò precisamente per il motivo, che il cessato Ministero barone Bach copriva il posto di curatore dell'Accademia.

Così anche avvenne, e in questo senso fu rassegnata la proposta a Sua Maestà.

La risoluzione Sovrana portò che S. M. prendeva notizia del passaggio dell'Istituto geologico dell'Impero sotto la dipendenza del Ministero, ordinando però un'ulteriore discussione per mettere in chiaro, se l'Istituto geologico dell'Impero non dovesse essere incorporato coll'Accademia delle scienze, o se non fosse almeno da darsi opera per porlo con questa in più stretta relazione.

Questo incarico Sovrano venne abbassato nell'anno 1853 al Ministero. Su ciò vennero invitati, tanto il presidente dell'Istituto geologico dell'Impero, quanto il presidente dell'Accademia delle scienze, a dare le loro dichiarazioni; le quali fecero con ogni sollecitudine.

Sgraziatamente il rapporto finale ordinato da S. M. nel 1853, venne ritardato sino all'anno 1858; ed allora soltanto il Ministero dell'interno dichiarò, che contemplando i due Istituti scopi diversi, essendo diversa l'organica loro sistemazione, ed oltre a ciò, esistendo tra i direttori dei due Istituti tali opposti principi che non facevano desiderare la fusione dei nominati Istituti, così egli proponeva di conservare ancora l'Istituto geologico dell'Impero come corpo indipendente. Ora, su ciò venne da S. M. ordinato, di lasciare intanto pendente quest'argomento. Fu però inculcato al Ministero d'invigilare, affinché lo scopo contemplato venisse raggiunto, e l'Istituto geologico dell'Impero soddisfacesse agli obblighi della sua missione, giungendo inoltre d'internarsi nella parte economica della sua gestione, essendosi sotto questo rapporto oltrepassati di molto i limiti.

Che se, in un senso o nell'altro, si rilevasse difetti od ostacoli, avessero a rassegnarsi un-missione proposte a S. M., per farli cessare.

Allorché, l'anno scorso, assunsi il Ministero, rivolsi a quest'argomento la mia speciale attenzione, molto più che, da varie corrispondenze corse tra il Ministero stesso e l'Istituto geologico dell'Impero, doveva dedursi, che la gestione non era sempre proceduta presso quest'ultimo, com'era desiderabile e necessario.

Infatti vi furono eccessi in ogni quartiere. Si dovette da capo entrare continuamente in nuove discussioni, e sempre più si agglomerarono gli arretrati nei pagamenti. Sono perciò rimontato all'origine della cosa, ed avendo esaminato, tanto le dichiarazioni dei presidi dell'Istituto geologico dell'Impero, quanto anche quelle che erano state prodotte precedentemente, e precisamente nell'anno 1850, dell'Accademia delle scienze, sono venuto a rilevare, che prima ancora ch'entrasse in attività l'Istituto geologico dell'Impero, l'Accademia delle scienze aveva già, nell'anno 1847, pensato a dar opera per raggiungere lo scopo scientifico contemplato da quest'Istituto, ed anche a fare lo stesso, quanto alla parte pratica, cioè quanto all'esplorazione del suolo dell'Impero austriaco.

A questo scopo, venne istituita una Commissione apposita, la quale produsse un rapporto completo sotto ogni rapporto, e l'Accademia delle scienze si trovò indotta ad inviare due esperti, i signori geologi in Inghilterra ed in Francia, perché avessero ad acquistare in proposito maggiori cognizioni pratiche, e sottoporre quindi all'Accademia il risultato delle loro esperienze.

Ad onta delle avvenute complicazioni politiche, l'Accademia delle scienze proseguì con tutto l'impegno nella via intrapresa.

Ora, invece che l'Accademia delle scienze sia stata, per parte del Governo, sorretta nel suo proposito, e nel suo procedere, venne per riguardi in parte materiali, in parte personali, eretto un Istituto geologico, che ora denominiamo Istituto geologico dell'Impero.

Quest'ultimo segue, come ha giustamente osservato il signor consigliere dell'Impero, de Mayer, due strade, la scientifica cioè, e la pratica.

La scientifica consiste nel coltivare la geologia, nel pubblicare carte e tabelle statistiche; e la pratica, nell'esplorare il suolo dell'Impero.

Per ciò che concerne alla parte scientifica, quest'è coltivata anche dall'Accademia delle scienze, e precisamente nella classe matematica e di scienze naturali; all'incontro la pratica non appartiene alla sua sfera; ma fu esclusamente riservata all'Istituto geologico dell'Impero.

Ora si vede che, sotto il rapporto scientifico, si lavora in due campi, mentre sotto il rapporto pratico si lavora in un campo solo.

Poiché dunque tanto l'uno quanto l'altro Istituto è sovvenuto dallo Stato, sono d'avviso, che si farebbe meglio prosperare la cosa, concentrando la direzione; il che si conseguirebbe nel miglior modo, unendo insieme i due Istituti.

In quanto alla parte pratica, è necessario, pel bene della cosa, che la classe matematica e delle scienze naturali abbia una sezione incaricata di avere in mira lo scopo geologico. Ciò avverrebbe qualora l'Istituto geologico dell'Impero venisse incorporato colla classe delle scienze naturali dell'Accademia delle scienze, promuovendo sotto l'egida di questa, lo scopo cui presentemente si tende.

Per ciò che riguarda la gestione economica, l'Istituto geologico dell'Impero venne dotato convenientemente. Però questo denaro non fu mai

sufficiente. È possibile che non sia stata attivata la sorveglianza occorrente; è possibile che si abbia voluto raggiungere lo scopo con soverchio spendio; comunque ciò sia, il fatto si è che, nell'anno 1853, si dovette ricorrere a S. M. per ottenere la sanatoria della maggiore spesa, che a quell'epoca ammontava a flor. 41,000, sanatoria che dopo molte corrispondenze, e non senza biasimo per parte di S. M., venne accordata.

Ma anche in presente, la dotazione che si somministra in denaro, non basta, essendovi ancora molti conti da pareggiare, di cui non si conosce ancora la somma, che dovrà essere rilevata. Inoltre, che vi sieno passività, è una cosa di fatto, la quale mi è parimenti nota.

Ora, dacché coll'unione di questi due Istituti, lungi che, né sotto i rapporti pratici, né sotto gli scientifici, sia recato impedimento, viene anzi essenzialmente favorita la prosecuzione delle risultanze conseguite o conseguibili; dacché, inoltre, i denari, loro assegnati in luogo della precedente dotazione di circa flor. 38,000, importano effettivamente ancora più, ed in caso che l'Istituto geologico dell'Impero sia unito all'Accademia delle scienze, bastano completamente; tutte queste considerazioni dovevano determinarmi a procedere a mettere in piena regola la cosa; e perciò rassegnai a S. M. l'Imperatore una umilissima proposta, colla Sovrana approvazione della quale, venne pronunziata l'unione dell'Istituto geologico dell'Impero coll'Accademia delle scienze.

Quest'è il fatto.

Posso per le fatte rivelazioni assicurare positivamente, che l'Istituto geologico dell'Impero non era ordinato in maniera soddisfacente, che non si disponeva dei denari in modo opportuno, e che, come ho già osservato, colla dotazione che in avvenire dev'essere applicata all'Accademia delle scienze, la spesa complessiva viene sensibilmente diminuita.

È erroneo di ammettere che sia stato già condotto a termine l'illustrazione geologica in molte parti della Monarchia. Si da opera adesso a fare tanto un rilievo superficiale, ed anche questo non è compito in tutta la Monarchia. Saranno a ciò necessari ancora alcuni anni, forse due o tre per rilievi parziali, ma, in ogni modo, molti anni ancora, né mai meno di 15.

Riassumo ciò che ho detto, cioè, che col diminuire la dotazione, non viene menomamente pregiudicato lo scopo, e ch'è molto meglio di concentrare la direzione, che lasciare sussistere un dualismo, che non consente di raggiungere il fine propostosi.

Nella massima parte dei casi è desiderabile che vi sia concorrenza, e che lo Stato la promuova, ma non sempre è giovevole. Qui v'era la concorrenza fra due potenze, che incettano l'una sull'altra, e che presentano un contrapposto, che si eviterebbe coll'unione dei due Istituti.

L'attuale direttore dell'Istituto geologico dell'Impero sarebbe addetto all'Accademia delle scienze nella Sezione pratica, la quale sarebbe da conservarsi costantemente, e assisterebbe sempre l'Accademia coi buoni consigli e colle cognizioni scientifiche, che possiede in sì alto grado; per il che, non occorre di fare il menomo cambiamento nella direzione dei lavori geologici, ma si viene in pari tempo a conseguire un notevole risparmio, cui diversi dar opera nelle nostre condizioni; imperciocché, come sappiamo noi tutti, lo Stato si trova in difficili strettezze.

Il vicepresidente conte Nostitz: «Dalle cose dette dal signor conte Andrássy rilevasi che è della massima e singolare importanza il lasciare sussistere l'Istituto geologico dell'Impero come ha esistito sinora, cioè come Istituto separato, che unisce la teoria colla pratica. Secondo il mio modo di vedere, non può essere che confermare con piena persuasione, e ritenere per giustificato ciò che il conte Andrássy ha esposto sulla fama di questo Istituto e sui risultati dei suoi lavori. Io credo che non si possa immaginare di separare la parte teorica dalla pratica, senza pregiudizio dei lavori d'ambidue le parti. Quando la parte pratica venga trattata da un apposito Istituto o da un'apposita sezione, e la parte teorica non sia che annessa ad una sezione, la quale non si occupa solo di essa, ma si propone anche altri scopi, io credo che i progressi in questi due Istituti non congiunti insieme, non si faranno esattamente in eguale proporzione. Deggio dunque dichiarare, che mi unisco pienamente alla proposta del conte Andrássy, cioè, che l'eccelso Consiglio dell'Impero deliberi di pregare S. M. a lasciare l'Istituto geologico dell'Impero quale ha esistito sinora, e provvederlo della dotazione occorrente.

In quanto alla cifra di questa dotazione è naturale che non si possa parlare preventivamente di quella contemplata per l'anno 1861, e che non possa ritenersi in via preventiva, se non che propriamente queste fu proposta in origine. Se poi negli anni successivi, la cifra di questa dotazione dovrà essere accresciuta o diminuita, spetterà a decidersi a quegli organi che avranno ad occuparsi allora della discussione sul preventivo. Per ciò che concerne all'oltrepassare la dotazione, di che ha fatto menzione il signor ministro dell'interno, non è naturalmente del Consiglio rinforzato dell'Impero l'accusentivoli o il prendere misure in contrario. Deve essere cosa dell'Istituto medesimo, e di quegli organi che sono incaricati della sorveglianza immediata di questo Istituto, di far sì che sia sufficiente la dotazione che gli viene assegnata nel preventivo. Mi associo dunque pienamente alla proposta del conte Andrássy, e credo che sarebbe forse concepita più chiaramente e in modo più conforme alla di lui intenzione, lasciando fuori semplicemente tutto il periodo, e dicendo soltanto: che il Consiglio rinforzato dell'Impero propone, e prega, che l'Istituto geologico dell'Impero venga lasciato con la organizzazione, con cui ha esistito sinora, colla quale ha già fatto tanto bene, e sia ritenuta per l'anno 1861 la dotazione proposta, quale figura nel preventivo, e perciò senza la sottrazione dei 18,000 fiorini.

Il consigliere dell'Impero barone Zigno fece presente che l'unione dell'Istituto geologico dell'Impero coll'Accademia delle scienze, non può essere riguardata né come una necessità, né come un bisogno, essendo questi due Corpi separati anche in Inghilterra. Dovendosi mantenere questa separazione quando s'abbia presente la natura dell'Istituto geologico dell'Impero. Non potere, è vero, essere buon geologo chi non è Istituto anche scientificamente; ma dove il geologo procurarsi colla vista della natura obiettiva, quelle cognizioni, che gli sarebbe impossibile di conseguire nei gabinetti; non potere dunque pensarsi a separare la teoria dalla pratica. L'oratore si associa pienamente alle voci di quelli, che si pronunziano avversi all'unione dei due contemplati Istituti.

Il signor Ministro dell'interno avvisando a ciò che aveva esposto il consigliere dell'Impero conte Andrássy, cioè, aver egli avuto notizia da

(1) Vedi la Gazzetta Ufficiale di Venezia del 18 settembre, colonna II, linea 75 e 77; e colonna III, linea 20 e seguenti.

parte sicura, che questo esperimento deve valere per un anno solo, si trovò indotto a dichiarare, che la cosa non era così. La decisione di S. M. non contenere parola di un esperimento di un anno.

Il consigliere dell'Impero principe Salim, sul cenno, fatto dal Ministro dell'interno, che ebbero luogo abusi, e fu oltrepassata la dotazione nell'Istituto geologico dell'Impero, osservò che gli abusi, ovunque vengano commessi, deggiono farsi cessare, e che la proposta del conte Andrássy non tende a rappresentare l'Istituto geologico come assolutamente ineccepibile, ma piuttosto a dimostrare che esso è posto sotto la dipendenza di quella Autorità, che dovranno amministrare in genere gli affari montanistici.

Potersi sempre combattere gli abusi per farli cessare, senza che sia d'uopo di sopprimere per qualche anno introdotti, l'Istituto interno.

Non potersi persuadere assolutamente esso oratore, della proposta così detta concentrazione coll'Accademia delle scienze, perchè i due Istituti contemplano differenti scopi con differenti mezzi. L'unione dell'Istituto geologico dell'Impero coll'Accademia delle scienze non sarebbe un'aggiunta, perchè gli oggetti propri dell'Istituto geologico non hanno alcun rapporto cogli altri rami delle scienze; l'Istituto costituirebbe una classe dell'Accademia, e gli oggetti della quale non sarebbe in alcuna connessione. La così detta concentrazione, essere una cosa tutto particolare, che sott' altri rapporti si chiama centralizzazione, la quale riesce ad estinguere ogni vita individuale, e procaccia una forma, che sensibilmente reca danno alla cosa.

L'Istituto geologico dell'Impero poter essere operativo, soltanto sussistendo come ha esistito finora. Se il vicepresidente conte Nostitz si è pienamente accostato alla proposta del conte Andrássy, desiderando soltanto un'altra forma, che però esprima lo stesso pensiero, il principe Salim non avrebbe alcun ostacolo ad associarsi a questa opinione, perchè le cifre non si possono determinare in anticipazione per tutta l'eternità.

Il consigliere dell'Impero vescovo Korcziz si dichiarò per la proposta del conte Andrássy, coll'osservazione, che la geologia deve procedere una perfetta coltivazione del suolo, perchè questa scienza esercita un'influenza essenziale sulla chimica, e sulla fabbricazione. La ricchezza nazionale dell'Austria consiste principalmente nel terreno e nel suolo; essere dunque tutto ciò che contribuisce a meglio sviluppare questo suolo, questo terreno, il capitale meglio investito. Sarebbe perciò veramente al disotto della dignità dello Stato il voler sottrarre qualche cosa dalla dotazione dell'Istituto geologico.

Il consigliere dell'Impero conte Szécsen: «Secondo le mie idee e le mie vedute, due oggetti differenti ci si presentano: l'uno è quello del risparmio; l'altro, quello che contempla di subordinare l'Istituto geologico dell'Impero all'Accademia delle scienze. Per ciò che concerne al primo oggetto, quello cioè, del risparmio, trovo assolutamente superfluo di pronunciare un'opinione sui particolari, e mi unisco all'idea del signor conte Nostitz, che l'eccello Consiglio dell'Impero non sia, in generale, in situazione di pronunciare un giudizio normale sui particolari amministrativi e sopra somiglianti questioni. Del resto, dai cenzi fatti dal signor Ministro dell'interno, sembrami risultare, che le spese eccessive che avrebbero avuto luogo, non tanto dovrebbero avere origine dall'esistenza e dalla posizione indipendente dell'Istituto geologico dell'Impero, quanto piuttosto dal maneggio della dotazione assegnata; che perciò questo dispendio potrebbe evitarsi con un'attenta sorveglianza, senza che sorgesse la necessità di sopprimere la indipendenza dell'Istituto, e di subordinarlo all'Accademia delle scienze. Il Comitato ha in questa circostanza manifestato il desiderio che questo Istituto, anziché all'Accademia delle scienze, venga subordinato all'Autorità che sarà chiamata alla direzione suprema degli affari montanistici della Monarchia. Se ho ben inteso il signor Ministro dell'interno, egli ha dichiarato positivamente, che l'Istituto geologico dell'Impero viene assoggettato all'Accademia delle scienze. Se ciò accenna alla risoluzione Sovrana già emanata, s'intende da sé che il Consiglio rinforzato dell'Impero deve su questo punto sottomettersi, e non può che manifestare un desiderio.

«Che se s'intende che un simile desiderio, in genere, non possa ora essere manifestato, e l'argomento sia esaurito definitivamente, non posso a meno di osservare, che senza prendere in senso troppo largo i limiti della competenza del Consiglio dell'Impero, limiti che soglio piuttosto restringere che ampliare, non può però convenire di togliere ogni adito con una simile dichiarazione sopra un argomento che fu assoggettato all'eccello Consiglio rinforzato dell'Impero, e che dallo stesso fu posto in discussione.

Il consigliere dell'Impero conte Andrássy: «Potrei benissimo astenermi da ogni parola, perchè già i due punti che riguardano l'eccedere la dotazione, e la concentrazione nell'Accademia delle scienze, furono a sufficienza discussi dai rispettabili signori oratori che mi hanno preceduto; ed apparisce, secondo il mio avviso, confutata l'opinione del signor Ministro dell'interno. Ma prendo la parola principalmente per la ragione, che il signor Ministro sembra porre in dubbio, o, se posso esprimermi così, nega aver io udito, che l'unione coll'Accademia delle scienze valga solo, in via di esperimento, per un anno. Metterò però in chiaro la cosa, ricordando al signor Ministro, essere stato lui che ha detto in Comitato, che la cosa deve valere in via di esperimento per un anno, dopo spirato il quale, si vedrà quale piega la cosa abbia preso.

Il ministro dell'interno: «Io credo di non avere avanzata questa parola, e di potermi richiamare a ciò che lo stesso conte Andrássy ha detto, cioè che questo argomento non venne discusso in Comitato.

Il conte Clam Martinitz: «Venue discusso, e posso ricordarmi di questa espressione.

Il conte Szécsen: «Questo argomento fu discusso, posso affermarlo.

Il conte Andrássy: «Si è assolutamente parlato della dotazione di denaro, ma non fu fatta sotto questo rapporto qualsiasi proposta diretta. Del resto, poichè il signor Ministro dell'interno ha avuto la bontà di servirsi dell'argomentazione che la concorrenza di questi due Istituti, cioè dell'Istituto geologico dell'Impero, e dell'Accademia delle scienze, sembrava avere alcuni inconvenienti, io sono, all'incontro, d'avviso, che nel mondo scientifico la concorrenza sia appunto quella che fa progredire la scienza.

Il ministro dell'interno: «Io credo che il maggior peso si dia all'essere oltrepassata la dotazione, mentre mi permetto di far osservare, che la mia argomentazione tende a dimostrare che coll'unione dei due Istituti, lo scopo dell'Istituto geologico dell'Impero non subisce la benchè menoma alterazione. La Monarchia viene esplorata geologicamente egualmente, come si fa adesso mediante l'Istituto geologico dell'Impero indipendente. Ciò avverrà anche in avvenire, per le prese disposizioni, sotto l'egida dell'Accademia delle scienze, quando l'Istituto geologico dell'Im-

pero sarà una sezione di essa, addetta alla classe matematica e delle scienze naturali. Ho solo osservato che anche motivi di risparmio, e la vista d'impedire ogni eccedenza di spesa, avevano accennato ad un cambiamento. Non ho al trimenti detto, che in ciò consistesse il motivo di questo passo, che si dovesse sciogliere l'Istituto geologico dell'Impero, perchè avesse ecceduto nelle spese. No, io penso soltanto, che con un'azione concentrata, si potrà anche in avvenire conseguire ciò che si è conseguito finora. Non sono nemmeno entrato in campo contro la concorrenza; al contrario ella è cosa allegra che due concorrenti fra loro, ma non però colla medesima bontà, ma soltanto quando la concorrenza si sviluppa mediante mezzi e potenze l'un all'altro estranei, non già quando è tale che da una parte e dall'altra viene sussidiata dallo Stato.

Il consigliere dell'Impero conte Andrássy manifestò il proprio grande rincrescimento di non poter convenire in queste vedute, e si riportò agli argomenti che furono già fatti valere sull'incompatibilità di questi due Istituti.

Sopra invito di S. A. I. lese il vicepresidente de Szécsen le tre proposte che erano risultate in corso delle discussioni, come segue: La prima è la proposta del conte Andrássy, che la dotazione attuale di 37,800 fior. venga assegnata senza sottrazione, e che l'Istituto venga subordinato, non all'Accademia delle scienze, ma a quell'Autorità che sarà chiamata alla suprema direzione degli affari montanistici della Monarchia.

La seconda proposta è quella del conte Clam, che anche in avvenire deggia essere assegnata la dotazione occorrente per compiere la rilevazione geologica della Monarchia.

Finalmente vi è la terza proposta del conte Nostitz, e quest'è la più ampia, cioè, che il Consiglio dell'Impero voglia deliberare di proporre a S. M. ed umilmente pregarla, di lasciare l'Istituto geologico dell'Impero nell'attuale sua organizzazione, e di conservargli, per l'anno 1861, l'attuale dotazione, senza sottrazione.

Il conte Clam si dichiarò pronto a ritirare la sua proposta, osservando, che aveva avuto in mira di formularla, in quanto aveva creduto di dover dedurre dalla proposta del conte Andrássy, che questa dotazione di 37,800 fior., dovesse venire assegnata per tutto il tempo avvenire. Per tutte le ragioni emerse nella discussione, dover egli, l'oratore, in genere, convenire nelle idee del conte Nostitz, solo che a questa proposta venga premesso un periodo, mentre quello contenuto nel parere del Comitato non sarebbe accettabile.

L'oratore, dichiarando che non voleva in modo alcuno preoccupare l'adunanza, formulò la proposta come segue: «Il Consiglio dell'Impero non può dissimularsi, che il risparmio contemplato non ista in alcuna proporzione coll'importanza e grandezza dello scopo, che sarebbe con ciò minacciato; e si permette, in ricognizione delle prestazioni di quest'Istituto, di proporre umilissimamente, che venga lasciato l'Istituto geologico dell'Impero nella sua indipendenza, e coll'attuale sua organizzazione, e gli sia mantenuta, per l'anno 1861, la dotazione attuale, senza sottrazione.

Il vicepresidente conte Nostitz non trovò di fare alcuna obiezione a questa formula.

Dopo che S. A. I. il serenissimo signor presidente ebbe invitato a votare sulla proposta del conte Nostitz formulata dal conte Clam, e questa venne ammessa a maggioranza dall'Assemblea, il conte Clam, sopra invito di S. A. I. continuò a leggere il rapporto del Comitato, come segue:

«Passando all'esigence del servizio per le costruzioni dell'Impero, il Comitato dovette, innanzi tutto, rivolgere la propria attenzione all'altissima e sproporzionata, cui giungono le spese d'amministrazione, in confronto delle prestazioni effettive degli organi delle costruzioni, cioè delle nuove costruzioni, e della manutenzione delle esistenti; mentre quelle assorbono circa il 25 per 100 di queste, proporzione che non ha d'uopo di schiarimenti, per emettere in proposito un fondato giudizio. Ne sotto un aspetto più favorevole si presenta la distribuzione delle spese degli organi delle costruzioni fra i singoli paesi. Così p. e. il mantenimento di questi organi, e la spesa della loro amministrazione, richiedono, in Dalmazia circa un 82 per 100; in Boemia, circa un 31 per 100; nella bassa Austria, soltanto circa un 19 per 100 del dispendio occorrente per le prestazioni di questi organi.

«Il Comitato crede che le ragioni di questa deplorabile sproporzione consistano:

1. Nella mancanza di norme positive per limitare e determinare i lavori che devono stare a carico dell'Impero, in confronto di quelli che sarebbero da considerarsi come affari provinciali; non che nell'arbitrio e nel differente modo di trattare i vari paesi sotto questo rapporto;

2. Nell'aver compreso tutti i rami delle costruzioni (e precisamente tutto ciò che riguarda lavori comunali, e quelli in cui devono concorrere le chiese e le Provincie) nel servizio delle costruzioni dell'Impero, nell'esecuzione stessa o anche nella contolleria;

3. Nella centralizzazione del servizio delle costruzioni mediante tenue limitazione degli organi inferiori, e mediante un agglomeramento di misure di contolleria dispendiose ed inopportune, perchè senza effetto;

4. Nelle norme inopportune riguardanti tanto l'esecuzione dei lavori, quanto anche la provvista dei materiali; finalmente

5. Nel sistema mantenuto di far curare l'esecuzione dei lavori mediante organi speciali, anziché mediante l'opera di abili ingegneri privati.

«Ma il rimediare a questo male, parte in via legislativa, parte in via amministrativa, è opera del tempo avvenire.

«Relativamente al preventivo che ci sta dinanzi, si sono passate in rivista le singole partite di questa rubrica, e venne fatto conoscere dall'I. R. Ministero dell'interno, partita per partita, che le somme preventive per lavori straordinari, sia stradali che idraulici, comprendono soltanto pagamenti per lavori degli anni precedenti, o per continuazioni di lavori già intrapresi; per cui non è possibile di riserbare la partita per l'anno venturo.

Il consigliere dell'Impero conte Birkocz: «Io non ho a fare veruna proposta, ma solo ad osservare, che avendo il Comitato svolto accuratamente tutti gli argomenti che combattono l'idea di concentrare la direzione del servizio delle pubbliche costruzioni dell'Impero, mi permetto di avvertire, che nel prospetto del preventivo per l'anno 1860, questo servizio è distinto in tre parti, e che le spese in quest'anno sono esposte con un milione di meno dell'anno precedente. Nell'anno precedente ascendevano a 15 milioni; in questo a 14 milioni; di questi 14 milioni, fiorini 1,260,000 riguardano gli Uffici delle pubbliche costruzioni nei Domini della Corona, e gli altri 12,000,000, all'incirca, le altre due rubriche, che si denominano lavori stradali e idraulici. Da ciò può dunque vedersi che, in questa parte del preventivo del Ministero dell'interno per servizio delle pubbliche costruzioni dell'Impero in genere, è preventivata una sesta parte dei Domini della

Corona, e cinque seste parti per servizio centralizzato. Dal che può solo concludersi, che risultando che, nella direzione centrale del servizio delle pubbliche costruzioni dell'Impero, l'amministrazione sola importa il 25 per 100, si spende tanto in un modo propriamente poco soddisfacente per lo scopo dell'amministrazione. Le osservazioni del Comitato e questo calcolo dimostrano, che il servizio delle pubbliche costruzioni dell'Impero centralizzato in una mano, difficilmente corrispondere ai bisogni generali.

Il consigliere dell'Impero conte Clam: «Mi permetto soltanto di osservare che qui sembra esservi errore. Gli Uffici delle pubbliche costruzioni nei Domini della Corona costano un milione; i lavori stradali ed idraulici non sono già un contrappeso dei Domini, ma sono lavori che si fanno nei singoli Domini medesimi.

Il conte Birkocz: «Ma da qui procede la direzione; il conte Clam ha perfettamente compreso la mia opinione; né da questa nullamente recedo.

Contro il parere del Comitato non emersero osservazioni da nessuna parte.

Il conte Clam continuò la lettura del rapporto, come segue:

«Relativamente alla spesa della gendarmeria, il Comitato non può valutarla con esattezza, essendo che questa istituzione sta per essere riorganizzata, e gli atti relativi pervennero al Comitato quando aveva già compiuti i suoi lavori, e non poteva essere assoggettato ad esame il preventivo calcolato sulle basi di questa riorganizzazione.

Il conte Clam osservò in proposito, che a senso delle discussioni della penultima seduta; sarebbe da aggiungersi l'espressione del desiderio, che questa istituzione possa essere confermata in modo corrispondente al suo scopo e ai desideri e alle abitudini della popolazione. Perciò, essersi recentemente, con generale approvazione, formulato il periodo nei termini seguenti: corrispondente alle abitudini, e proficuo allo scopo.

Il conte Birkocz: «Ciò sarebbe in armonia colle ultime deliberazioni.

Il conte Clam: «Appunto per ciò credo dovermi far così quest'aggiunta.

Non venne fatta alcuna osservazione in proposito.

Il conte Clam continuò a leggere il rapporto del Comitato, come segue:

«L'occorrenza proposta nel preventivo del Ministero dell'interno per l'esonero del suolo, essendo che la gestione dei cimiteri dei fondi viene valutata opportunamente nel debito dello Stato, da luogo soltanto ad osservare, che la gestione del fondo per l'esonero del suolo, con essenzialmente spettante all'amministrazione provinciale, va incontro a cambiamenti fondamentali coll'attuazione del principio dell'autonomia delle Provincie; e che, per conseguenza, non sia qui da farsi qualsiasi proposta speciale.

Non emerse veruna osservazione in contrario.

Il rapporto del Comitato suona inoltre: «Tutto ciò preso insieme, risulta, che tutti i risparmi che nei limiti dell'attuale sistema possono forse conseguirsi sul preventivo del Ministero dell'interno, si riducono, all'incirca, alle somme seguenti:

Il servizio dell'Istituto geologico dell'Impero	fior. 40,000
Il servizio dell'amministrazione provinciale politica nei Domini della Corona, e precisamente mediante soppressione di parecchie Autorità provinciali e distrettuali	785,000
finalmente, nelle nuove costruzioni	400,000

Totale fior. 1,243,000

Il conte Clam osservò che da questa somma deve sottrarsi la partita di fior. 18,000 riguardante l'Istituto geologico dell'Impero; per cui la somma totale di questi risparmi si ridurrebbe ad 1,225,000 fiorini.

Il consigliere dell'Impero conte Szécsen: «La partita dell'Istituto geologico dell'Impero per fiorini 18,000 non rimarrebbe fuori, perchè si tratta di ciò che esprime i risparmi che sono proposti dal Ministero dell'interno. Come mi sono prima permesso di non trovare corrispondente alla posizione dell'eccello Consiglio dell'Impero, che volesse considerare come stabilita definitivamente la dipendenza dell'Istituto geologico dell'Impero dall'Accademia delle scienze, senza avere riguardo ai desideri manifestati dallo stesso Consiglio, e senz'aspettare la relativa Risoluzione Sovrana, così dei pari credo, che il Consiglio dell'Impero non possa considerare questa partita come se fosse redintegrata in seguito al suo desiderio. Dovrebbe perciò rimanere questa partita, aggiungendo soltanto, che venne umiliata a S. M. la preghiera che non venga ammessa la riduzione proposta. Altrimenti cadremmo nel medesimo errore che mi sono permesso di segnalare in altro luogo.

Contro questa opinione non fu fatta qualsiasi osservazione.

Il relatore conte Clam lesse poi il seguente periodo del rapporto del Comitato:

«L'occorrenza complessiva del Ministero dell'interno verrebbe quindi esposta in 38,564,500 fiorini.

«In proposito dei risparmi da attivarsi in corso dell'anno p. v., il Comitato, in seguito ai concerti presi coll'eccello Ministero, giunse a persuadersi, che ulteriori risparmi essenziali nelle spese propriamente dette d'amministrazione non sono possibili, ma che all'incontro si vuole conseguire sulle spese direttamente produttive.

«Il signor Ministro dell'interno ha fatto giungere in proposito l'unità comunicazione scritta al Comitato, che la sottopone all'eccello Consiglio dell'Impero.

Il conte Clam domandò se doveva essere letto l'allegato del rapporto.

Sopra interpellazione di S. A. I. l'Assemblea si pronunciò contro la lettura di questo allegato, perchè ne conosceva già il contenuto.

Nullameno eccome il tenore:

«Relativamente ai risparmi che eventualmente si hanno in mira nel servizio del Ministero dell'interno sulle partite contenute nel preventivo a stampa per l'anno 1861, cioè

1. nelle opere nuove per le Autorità politiche, e per le case di pena, e

2. nel ramo delle pubbliche costruzioni dell'Impero,

emerge d'osservare

ad 1. che laddove l'occorrenza per questa rubrica, nell'anno 1859, fu ritenuta in 1 milione e 1/2, e per l'anno 1860, in un milione, la partita in questa rubrica per l'anno 1861, non importa che fior. 700,000, ed anche su questa somma si potrebbe conseguire un risparmio di circa fior. 400,000.

«Non si hanno infatti in vista per le Autorità politiche nuove opere d'importanza, e va esaminate la necessità; non che in generale l'occasione, colla soppressione progressiva delle Au-

torità non necessarie, e coll'attuazione delle ulteriori modificazioni amministrative, che si hanno in vista.

«Per ciò che concerne alle case di pena, le nuove opere intraprese nell'ultimo decennio si avvicinano al compimento; per il che, anche in questa partita, non si tratterà ormai quanto prima, se non di spese di manutenzione.

Ad 2. Nel ramo delle costruzioni dell'Impero si presentano le rubriche seguenti:

a) Spesa per gli uffici delle costruzioni.
b) Spesa per lavori stradali.
c) Spesa per lavori idraulici.

Ad a. il progetto per la riorganizzazione degli uffici delle costruzioni pubbliche è già in lavoro. La riforma contemplata è generale e radicale, e sono da sparsi essenziali sollievi per tesoro dello Stato.

«Approssimativamente, il risparmio relativo si può calcolare in fior. 500,000.

Ad b. Nei lavori delle strade, allo scopo di alleviare possibilmente il Tesoro, tutelando rigorosamente gli interessi delle comunicazioni, ed avuta presente l'indispensabilità di avere buone strade, e la possibile dilatazione delle reti stradali, si contempla innanzi tutto, d'introdurre un metodo tanto di costruzione, che di manutenzione, che sia possibilmente meno dispendioso, ed opportuno.

«Fino a quel momento, e finché le strettezze del Tesoro non consentano una maggiore disposizione di fondi, si starà, sia per la costruzione che per la manutenzione delle strade, nei limiti dell'indispensabile, secondo le disposizioni vigenti.

«Si conseguirà un sensibile risparmio in questa rubrica, quando sarà estinto il debito del Tesoro verso il fondo provinciale delle costruzioni ungheresi, e quindi cesseranno le rate di pagamento, che attualmente si comprendono nel preventivo di ogni anno.

Ad c. Anche nei lavori idraulici avrà luogo un sollievo delle finanze, quando sarà compiuta la regolazione del Tibisco, ch'è ancora da tre a quattro anni.

«Per questa rubrica sono, per l'anno 1861, preventivati fior. 636,000; perciò si può sperare di risparmiare almeno fior. 300,000.

«Se in proposito dei risparmi testè menzionati, è da lamentarsi che, coll'attuale sistema, non possano conseguirsi se non nel campo dell'operosità produttiva, devesi però, all'incontro, osservare prima di tutto, che coll'attuale sistema non fu preventivata, in generale, alcuna somma per scopi di operosità produttiva, ma si praticò di provvedere in proposito, in quanto dalle competenti Autorità venivano proposti certi nuovi lavori, proficui allo Stato od alle singole Provincie, nell'aspettativa, non sempre verificata, che le spese che per ciò dovevano sostenere il Tesoro, fossero per essere coperte cogli introiti correnti dello Stato.

«Ora, tosto che sieno compiuti i nuovi lavori che vanno avvicinandosi al loro termine, e che, stante le spese già sostenute, non possono sospendersi improvvisamente, non può sorprendere, che le spese preventive, a seconda delle circostanze, o cessino interamente, perchè una partita da preventivarsi ulteriormente a questo scopo, possa coprire solo le spese di manutenzione degli oggetti contemplati.

«E qui è da considerarsi altresì che la nostra situazione finanziaria è tale, che non sembra ammissibile di far dipendere gli indispensabili alleviamenti dalla completa attuazione delle riforme sistematiche incamminate. Egli è piuttosto un dovere urgentissimo di eribrare sino d'ora, con ogni cura e perspicacia, tutte le rubriche delle spese, per limitarle alle puramente ed essenzialmente indispensabili.

«La base degli indicati risparmi è la tendenza a ripristinare, per quanto è possibile, l'equilibrio finanziario, coll'introduzione d'una rigorosa economia; e questa tendenza è commendevole non solo, ma urgentemente comandata per ogni sistema, stante la situazione scabrosa delle finanze.

«In conformità di ciò, applicando giustamente il sistema degli anni precedenti, e che ora si sta riformando, sono ridotti alla misura del vero bisogno i lavori per le Autorità politiche e per gli Istituti di pena; e una volta che questi sieno compiuti, sarà possibile limitarsi alla sola manutenzione. Che se del resto, attivate che sieno le riforme organiche che si contempla d'introdurre nell'amministrazione, risulterà dal bilancio fra l'entrata e l'uscita qualche attività, dovrasì, prima d'ogni altra cosa, pensare a provvedere dei mezzi il campo dell'operosità produttiva; ma intanto, nel momento presente, trattasi prima di tutto, ed è più urgente, di regolare l'amministrazione, e di introdurre immediatamente ogni possibile alleviamento, indipendentemente dal sistema, apparisce potersi attivare anche in questo tempo di transizione; e ciò conseguendosi mediante le restrizioni sopra indicate.

Il relatore conte Clam continuò a leggere il parere del Comitato, come segue:

«Del resto, il Comitato non può a meno di proporre, che l'eccello Consiglio dell'Impero voglia manifestare il desiderio, che si sospenda la soppressione di fatto delle Autorità provinciali, la quale sta in intima connessione colle questioni che si riferiscono alla definitiva organizzazione amministrativa della Monarchia, sino alla convocazione delle Rappresentanze provinciali.

Il conte Clam osservò: «Il Comitato è stato guidato dall'idea, che in questo momento in cui è opinione generale, espressa anche dal Comitato nel suo rapporto, che sono imminenti e necessari cambiamenti importanti nell'interno della Monarchia, non sia opportuno di attivare adesso in fretta riforme, che esercitino un'azione preventiva su quei cambiamenti. Fu particolarmente posto in rilievo che la misura di sopprimere le Autorità provinciali nei singoli Domini della Corona, ha offeso i sentimenti degli abitanti di questi Domini, ed i Domini stessi nella loro individualità. Perciò venne minuito dal Comitato, ed a pieni voti ammesso, questo periodo.

Il ministro dell'interno rivolse a S. A. I. la preghiera di far leggere l'allegato menzionato, essendo desiderabile che venga portato a pubblica.

S. A. I. soggiunse che questo allegato sarebbe in ogni caso pubblicato dalla Gazzetta di Vienna.

Il consigliere dell'Impero conte Auersperg: «Io vorrei appoggiare anche con maggiore efficacia la proposta fatta qui dal Comitato, perchè contro le già decretate concentrazioni di alcuni Governi, possono insorgere ostacoli, oltreché nei riguardi geografici, politici, e posso dire eziandio patriottici, anche nei riguardi amministrativi, e segnatamente può ingenerarsi il timore, che vengano questi ultimi sopposti, o forse anche trascurati. Senza entrare nel merito di queste obiezioni, vorrei accennare che questa circostanza si verifica particolarmente riguardo alla unione della Carniola col territorio di Trieste. L'unione d'interessi eterogenei, che in questo caso succede, non sarà certo d'interesse sotto i rapporti amministrativi. Ma poichè su questo argomento fu

umiliata una supplica a S. M., la cui Risoluzione ci perverrà nelle vie regolari, mi permetto soltanto di volgere l'attenzione dell'eccello Assemblea su quest'oggetto, senza interrompere, coll'interrarmi maggiormente, il corso delle discussioni.

Il consigliere dell'Impero barone Petró: «Prendo la parola per il motivo che il Dominio, cui appartengo, è fra quelli che hanno cessato d'essere un particolare Dominio della Corona, o piuttosto fra quelli che hanno perduto il loro Governo. Sono molto lontano dal volere patrocinare il nostro Governo, imperciocchè non ho mai conosciuto un organismo più lento, più inopportuno dei Governi provinciali, e credo solo di dovere rammentare le parole pronunziate dal sig. conte Birkocz in quest'Assemblea, che furono create i posti non per la cosa, ma soltanto per collocare impiegati. V'ha una massa d'impiegati nelle Provincie che nulla hanno da fare, e che cercano la loro occupazione soltanto col moltiplicare le forme. Ho toccato l'inopportunità di quest'organismo particolarmente, perchè quell'organismo che fu sì prodigo nel creare posti, ha qui riconosciuto ch'erano troppi per piccoli Domini della Corona, e ch'era quindi da concentrarsi in una sola Autorità il Governo provinciale e l'Autorità circolare; e l'inopportunità di quest'organismo palesossi subito nel primo tempo. Gli Uffici distrettuali costituivano la prima istanza. Ora erano unite due istanze in una sola, cosicchè pronunziava ora come Autorità circolare, ora come Governo. L'unica differenza era, che quando giudicava come Autorità circolare, il consigliere luogotenenziale sedeva alla sinistra; e quando rendeva ragione come Governo provinciale, il consigliere luogotenenziale sedeva alla destra; e avvenne più volte che si dovettero produrre ricorsi alla persona medesima, e la causa fu perduta perchè era stata perduta all'Autorità circolare. Ora il precedente Ministero cercò un rimedio, e credette di averlo trovato dicendo, che quando un Governo ha deciso, il ricorso in grado d'Appello si fa al Ministero. Ma così non si è posto alcun rimedio, perchè i piccoli Domini della Corona hanno perduto una istanza, quella cioè del Governo. Ciò è di straordinaria importanza in tutti gli affari politici, nei quali di rado si applicano le prescrizioni vigenti, perchè non si può dire ch'esista una legge. Io non posso, come dissi, patrocinare i Governi provinciali, e per mia parte veggo l'indipendenza d'un Dominio della Corona nella Rappresentanza provinciale stabilita da S. M. l'Imperatore, e nella da noi desiderata autonomia. Se l'indipendenza dev'essere tutelata soltanto da un organismo burocratico, io per me vi rinunzio.

«V'ha però un altro timore che la Provincia divide, e per cui mi sono propriamente permesso di prendere la parola.

«Colla soppressione del Governo provinciale, il fondo di religione ebbe nuovamente a trasmigrare a Leopoli. Durante il tempo che fu amministrato a Leopoli, venne per massima tolta alla Buccovina d'investire nel paese i cianzi.

«Soltanto colla creazione dei Governi provinciali venne nella Provincia la gestione del fondo provinciale, e fu stabilita la massima d'investire (com'è stato detto per il Ministero del culto) i cianzi nella Buccovina. Ora sorge in tutto il paese il timore che questi denari non vengano di nuovo investiti nella Provincia, e perciò deggio pregare l'eccello Ministero a darmi dilucidazioni; imperciocchè questa mia preghiera è basata sulle più giuste e più eque pretese della Provincia.

Il ministro dell'interno: «Posso in questo proposito rendere tranquillo il signor consigliere dell'Impero barone Petró, assicurandolo, che non avverrà il menomo cambiamento nell'attuale gestione ed amministrazione dei denari della Provincia. E persino spiacevole cosa che questo fondo ch'è un fondo della Buccovina, non abbia potuto rimanere nella Buccovina, ed abbia invece dovuto trasmigrare, come al signor consigliere dell'Impero piacque di esprimersi, a Leopoli. Ciò avvenne solo, perchè la gestione di tali fondi spetta adesso ai Dicasterii provinciali, e per questo, ciò che prima facevasi in Buccovina, deve ora farsi presso il Dicastero provinciale della Galizia.

«Quest'è, del resto, soltanto un periodo di transizione che non può durare lungamente. To sto che l'autonomia della Provincia sia attuata, la sua Rappresentanza e quella delle Autorità ecclesiastiche, prenderanno insieme un'ingerenza comune su questi fondi, e non vi sarà quindi verun ostacolo, che tutta la gestione dei denari ritorni alla Buccovina, e venga affidata alla tutela di quella Rappresentanza provinciale. Su ciò non può esservi il più lontano timore.

«Io trovo ciò tanto più necessario, perchè con questi denari possa essere recata assistenza ai possidenti. Tutti i possessori, si di fondi che di beni civili nella Buccovina, non godono ancora dei benefici della Società del credito, d'onde non possono ritrarre alcuna assistenza, perchè in parte le tavole provinciali non si trovano ancora in una condizione regolata, e non sono ancora tracciate le norme, secondo le quali deggono essere fatte le calcolazioni.

«Credo perciò che l'applicazione di questi denari ad esso sarebbe un beneficio che non potrebbe né dovrebbe in veruna circostanza venire sottratto alla Provincia, e credo inoltre di dovere osservare, che il fondo di religione, cioè, la gestione di questo fondo, sarà tosto parimenti attribuita alle Autorità provinciali, e che non si daranno denari di questa provenienza a possessori di fondi della Galizia.

Il consigliere dell'Impero barone Petró: «Ringrazio il signor Ministro per questa dichiarazione, precisamente per due motivi; imperciocchè, per primo, mi sta appunto a cuore il fondo di religione, ed è cosa pienamente giustificata, che sia stato consegnato al Governo provinciale di Leopoli, perchè a Czernowitz, nelle investiture dei denari, hanno contribuito in modo deplorabile motivi poco puri; e secondariamente, perchè questi denari deggono essere investiti nella Provincia.

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

ASSOCIAZIONE.
Per la Monarchia
Per gli altri Stati
Le associazioni
affrancando il

GA

M

Quando asce
Dopo una lo
ne Mici Paesi, co
prima di ogni altra
richiedevano il be
della Monarchia.

Le passioni s
impossibile un libe
Volendo cono
Patente 5 marzo

Valutate le p
giorno d'oggi un
goli Regni e Paes
politico, creando u

Lo adempio a
delle precedenti is
ed affidando con
prospero sviluppo
attendo con fiducia

cui mani stanno le
profondo e cosicché
Vienna.

per l'ordin

Noi FRANCESCO
gheria e Boemia
Illirio; Arciduca

Facciamo col
Dopo che i
stabilire una norma
il fu Imperatore C
variabile di success
della Casa, consoci
sentenze legali dei

Sulla base in
bilità ed inseparabil
privilegi dei Regni
vi trattati, appoggia
ha vittoriosamente

Nell'interesse
di conservare alla
la sicurezza median
concordia ed unità d
zioni e condizioni d
differente dei Nostri

Considerando
concorde, si sono e
alla legge, il libe
pieghi, indipendente
delle imposte conu
soppressione delle

tre che, stante la c
europeo, il trattare
sità inevitabile per
volendo pareggiare
di una opportuna
nistrazione sulla ba
mo trovato di delib
costante ed immuta

I. Il diritto di
stri successori solta
mente del Consiglio
bri da Noi stabilito.

II. Tutti gli o
ressi, che sono con
fari monetari, pecu
istituzioni delle Ban
ramo delle poste, d
lare, verranno in a
cooperazione a termi
nonché l'aumento d
prezzo del sale e l
glio 1860; similme
ne, la permuta o l'a
dinarsi se non che
l'approvazione dei
esame dei bilanci d
aver luogo colla co

III. Tutti gli a
denti, saranno esau
appartenenti alla Co
nanti Nostri Regni
ciali.

Siccome però, a
anni, sono stati in t
oggetti della legislaz
dell'Impero, così G
Consiglio dell'Imper
pero di questi Paesi.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

MANIFESTO IMPERIALE.

A' MIEI POPOLI!

Quando ascesi al Trono de' Miei antenati, la Monarchia era in preda a violenti scosse. Dopo una lotta profondamente dolorosa per i paterni Miei sentimenti, si fece sentire ne' Miei Paesi, come in quasi tutti gli Stati violentemente scossi del Continente europeo, prima di ogni altro il bisogno di un più stretto concentramento del potere governativo. Lo richiedevano il bene pubblico e la sicurezza del maggior numero dei tranquilli abitanti della Monarchia.

Le passioni suscitate, e le dolorose rimembranze d'un recente passato, rendevano impossibile un libero movimento degli elementi, che ancora poco prima trovavansi in lotta.

Volendo conoscere i desiderii ed i bisogni dei vari Paesi della Monarchia, colla Mia Patente 5 marzo a. e., ho istituito e convocato il Mio Consiglio rinforzato dell'Impero.

Valutale le proposte dallo stesso rassegnatemi. Mi sono determinato ad emanare col giorno d'oggi un Diploma, che regoli l'organismo della Monarchia e la posizione dei singoli Regni e Paesi nei rapporti di diritto pubblico, e che renda più saldo il loro legame politico, creando una Rappresentanza pel complesso della Monarchia.

Io adempio al Mio dovere di Sovrano, conciliando in tal modo le tradizioni, lo spirito delle precedenti istituzioni ed i voli de' Miei popoli coi reali bisogni della Mia Monarchia, ed affidando con piena tranquillità al senno maturo ed al patriottismo de' Miei popoli il prospero sviluppo e la consolidazione delle istituzioni da Me date, o richiamate in vita. Ne attendo con fiducia il felice successo dalla protezione e dalla grazia dell'Onnipotente, nelle cui mani stanno le sorti de' Principi, e de' popoli, e che non rifiuterà la sua benedizione al profondo e coscienzioso convincimento onde muovono le paterni Mie cure.

Vienna, il 20 ottobre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

DIPLOMA IMPERIALE

per l'ordinamento degli interni rapporti di diritto pubblico della Monarchia.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, della Gallizia, della Lodomeria e dell'Illiria; Arciduca d'Austria, ec., ec.

Facciamo col presente noto a chiunque:

Dopo che i Nostri predecessori, di gloriosa memoria, si diedero saggia premura di stabilire una norma positiva di successione nella nostra Serenissima Casa, S. M. I. R. A. il fu Imperatore Carlo VI, ha fissato, nel giorno 19 aprile 1713, l'ordine definitivo ed invariabile di successione, completato poscia mediante la legge fondamentale dello Stato e della Casa, conosciuta sotto il nome di Prammatica Sanzione, che fu accettata dalle Rappresentanze legali dei differenti nostri Regni e Paesi, e ch'è tuttora in vigore.

Sulla base incontestabile legale d'un ordine di successione determinato, ed dell'indivisibilità ed inseparabilità delle varie parti che la compongono, poste in armonia coi diritti e privilegi dei Regni e Paesi suddetti, la Monarchia austriaca, ampliata e più forte per successivi trattati, appoggiata e sorretta dalla fede, dalla devozione e dal valore de' suoi popoli, ha vittoriosamente trionfato dei pericoli e degli attacchi, ai quali fu esposta.

Nell'interesse della Nostra Casa e de' Nostri sudditi, e Nostro dovere di Sovrano di conservare alla Monarchia austriaca la sua posizione come Potenza, e di garantirne la sicurezza mediante condizioni legali, chiaramente ed in modo indubbio stabilite, e colla concordia ed unità d'azione. Tali garantigie possono derivare pienamente soltanto da istituzioni e condizioni legali, le quali egualmente rispondano al diritto storico, all'indole differente de' Nostri Regni e Paesi, ed alle esigenze dell'indivisibile ed inseparabile legame.

Considerando che gli elementi di comuni istituzioni organiche, e di una cooperazione concorde, si sono estesi e consolidati mediante l'uguaglianza de' Nostri sudditi in faccia alla legge, il libero esercizio della religione a tutti garantito, l'eligibilità agli impieghi, indipendente dalla condizione e dalla nascita, l'obbligo al servizio delle armi e delle imposte comune a tutti in egual misura, l'abolizione delle prestazioni personali e la soppressione delle linee doganali nell'interno della Nostra Monarchia; considerando inoltre che, stante la concentrazione del potere dello Stato in tutti i Paesi del Continente europeo, il trattare in comune gli interessi supremi dello Stato è divenuta una necessità inevitabile per la sicurezza della Nostra Monarchia, e per benessere dei singoli Paesi; volendo pareggiare le differenze in addietro esistenti fra Nostri Regni e Paesi, ed allo scopo di una opportuna e regolata partecipazione de' Nostri sudditi alla legislazione ed all'amministrazione sulla base della Sanzione Prammatica, in virtù del Nostro pieno potere, abbiamo trovato di deliberare ed ordinare quanto segue, come legge fondamentale dello Stato costante ed immutabile, per norma Nostra, e de' Nostri legittimi successori.

I. Il diritto di dare leggi, di modificarle ed abolirle, sarà esercitato da Noi e dai Nostri successori soltanto colla cooperazione delle Diete, legalmente convocate, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, al quale le Diete avranno da inviare il numero dei membri da Noi stabilito.

II. Tutti gli oggetti della legislazione, che si riferiscono a diritti, a doveri ed interessi, che sono comuni a tutti i Nostri Regni e Paesi, segnatamente la legislazione in affari monetari, pecuniari e di credito, in affari doganali e di commercio; inoltre sulle istituzioni delle Banche di circolazione; le leggi concernenti i principii, che regolano il ramo delle poste, dei telegrafi e delle strade ferrate, e quelle sull'obbligo del servizio militare, verranno in avvenire ventilate presso il Consiglio dell'Impero, ed esaurite colla sua cooperazione a termini degli Statuti; così pure l'introduzione di nuove imposte, gravezze, nonché l'aumento delle imposte e contribuzioni esistenti; particolarmente l'aumento del prezzo del sale e l'assunzione di nuovi prestiti, giusta la Nostra Risoluzione 17 luglio 1860; similmente, la conversione dell'esistente debito dello Stato e l'alienazione, la permuta o l'aggravamento della proprietà immobiliare dello Stato, non potranno ordinarsi se non che coll'approvazione del Consiglio dell'Impero; finalmente, l'esame e l'approvazione dei preventivi delle spese dello Stato per l'anno successivo, come pure l'esame dei bilanci dello Stato, e dei risultati della gestione annuale delle finanze, dovranno aver luogo colla cooperazione del Consiglio dell'Impero.

III. Tutti gli altri oggetti della legislazione, che non sono compresi nei punti precedenti, saranno esauriti dalle rispettive Diete, e precisamente, in quanto ai Regni e Paesi appartenenti alla Corona ungarica, a termini delle precedenti loro costituzioni; e nei rimanenti Nostri Regni e Paesi, a termini ed in conformità dei loro ordinamenti provinciali.

Siccome però, ad eccezione dei Paesi della Corona ungarica, da una lunga serie di anni, sono stati in tutti gli altri Nostri Paesi trattati e decisi in comune anche quegli oggetti della legislazione, che non spettano alla competenza esclusiva di tutto il Consiglio dell'Impero, così Ci riserviamo di far trattare anche questi oggetti colla cooperazione del Consiglio dell'Impero, in conformità agli statuti, e coll'intervento dei consiglieri dell'Impero di questi Paesi.

Una trattazione comune potrà inoltre aver luogo quando venisse desiderata e proposta dalla rispettiva Dieta, relativamente ad oggetti, che non sono riservati all'competenza del Consiglio dell'Impero.

V. Questo Diploma Imperiale deve essere tosto depositato negli Archivi provinciali dei Nostri Regni e Paesi, ed a suo tempo inserito, in testo autentico e nella lingua del paese, nelle Leggi provinciali. I Nostri successori, al loro avvenimento al Trono, dovranno tosto in egual guisa rilasciare questo Diploma, munito della loro firma imperiale, ai singoli Regni e Paesi nei quali lo stesso è inserito nelle Leggi provinciali.

In fede di che abbiamo munito questo Diploma della Nostra sottoscrizione, vi abbiamo fatto apporre il Nostro sigillo imperiale, ed abbiamo ordinato che venga deposto nel Nostro Archivio di Casa, di Corte e di Stato.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna, il 20 ottobre mille ottocento sessanta, nell'anno duodecimo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Conte RECHBERG, m. p.

D'ordine Sovrano

Barone di Ransonnét, m. p.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro conte Rechberg, »
« In appendice al Mio Diploma oggi pubblicato, diretto a regolare i rapporti giuridici di Stato della Monarchia, ho trovato di portare al numero di cento i Consiglieri dell'Impero da inviarsi dalle Diete provinciali. »

« La distribuzione dei medesimi sui singoli paesi, succederà in proporzione dell'estensione, della popolazione e delle imposte. »

« Le determinazioni in proposito, come pure tutti i cambiamenti e modificazioni, che subentrano nelle Patenti ed Ordinanze concernenti il Consiglio dell'Impero, fin ora pubblicate colle Mie Risoluzioni, sono da riunirsi in uno Statuto organico del Consiglio dell'Impero, e da sottoporli alla Mia approvazione. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro sig. Cugino Arciduca Guglielmo, »
« Essendo determinato di trasformare l'attuale Comando superiore dell'Armata in un Ministero della guerra, e di affidare provvisoriamente la direzione del medesimo al tenente maresciallo conte Degenfeld-Schomburg, nomino Vostra Dilezione, nel mentre le attesto la piena Mia soddisfazione per di lei utilissimi e incessantemente zelanti servizi, a direttore dell'artiglieria di campo presso l'Armata nel Regno Lombardo-Veneto. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro sig. Cugino Arciduca Alberto, »
« Accogliendo con vera riconoscenza la preghiera, a Me diretta da Vostra Dilezione, la ho nominato a comandante dell'ottavo corpo d'Armata, del che porgo notizia. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro generale d'artiglieria cav. di Benedek, »
« Io trovo di sollevarla dalla direzione dell'amministrazione politica e del comando generale provinciale nel Mio Regno d'Ungheria, attestando in pari tempo la Mia piena soddisfazione, e di affidarle, colla conservazione dell'attuale sua carica di quartiermastro generale e di capo dello stato maggiore, il comando generale dell'Armata provinciale nel Mio Regno Lombardo-Veneto nella Carniola, Carniola, Tirolo e Litorale. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro generale d'artiglieria cav. di Benedek, »
« Io trovo di sollevarla dalla direzione dell'amministrazione politica e del comando generale provinciale nel Mio Regno d'Ungheria, attestando in pari tempo la Mia piena soddisfazione, e di affidarle, colla conservazione dell'attuale sua carica di quartiermastro generale e di capo dello stato maggiore, il comando generale dell'Armata provinciale nel Mio Regno Lombardo-Veneto nella Carniola, Carniola, Tirolo e Litorale. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Thun, »
« Mi sono determinato di sollevarla graziosamente dalla direzione del Ministero del culto e dell'istruzione e di chiamarla nel Mio stabile Consiglio dell'Impero, in pari tempo le conferisco in riconoscimento de' suoi distinti servizi, la grand'croce del Mio Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Nadassy, »
« In seguito alla di lei domanda di venir sollevata dalla direzione del Ministero della giustizia, trovo di sollevarla graziosamente da questo posto, e in riconoscimento dei distinti servizi, da lei prestati in quel ramo, le conferisco la grand'croce del Mio Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. In pari tempo, la nomino graziosamente a vicepresidente del Mio Consiglio stabile dell'Impero. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« In seguito alla di lei domanda di venir sollevata dalla direzione del Ministero della giustizia, trovo di sollevarla graziosamente da questo posto, e in riconoscimento dei distinti servizi, da lei prestati in quel ramo, le conferisco la grand'croce del Mio Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. In pari tempo, la nomino graziosamente a vicepresidente del Mio Consiglio stabile dell'Impero. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« In correlazione alle Mie odierne Risoluzioni riguardanti il definitivo giuridico ordinamento della Mia Monarchia, Mi trovo indotto di sopprimere i Ministeri dell'interio, della giustizia e del culto dei Dicasteri generali e centrali, nel mentre ristabilisco la Mia Cancelleria aulica ungarica, e la Mia Cancelleria aulica transilvana, ed assegno la suprema direzione degli affari politico-amministrativi degli altri paesi della Monarchia ad un Ministero, che porterà il nome di Ministero di Stato, e il di lui preposto il titolo di Ministro di Stato. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Gli affari amministrativi del Ministero del culto e dell'istruzione vengono assegnati al Ministero di Stato ed alle rispettive Cancellerie. Però sarà formato in pari tempo un Consiglio della pubblica istruzione, che avrà a trattare e rappresentare gli argomenti scientifici e didattici e servirà in questo riguardo come Consiglio di Giunta, tanto al Mio Consiglio dei Ministri, quanto a tutte le Autorità amministrative. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Relativamente agli affari giudiziari ed all'amministrazione della giustizia nel Mio Regno d'Ungheria, Mi sono determinato di ripristinare in Pest la Curia reale, sotto la presidenza del J. d. Curiae, e per gli altri Miei paesi di stabilire in Vienna, con limitazione possibilmente dell'appellazione a due istanze, una Corte di cassazione, il cui presidente rappresenterà nel Consiglio dei Ministri gli interessi e i rapporti della giustizia. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Gli affari giudiziari dell'Ungheria saranno rappresentati presso il Consiglio de' Ministri dal Mio Cancelliere aulico ungarico, sulla base delle proposte del J. d. Curiae. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Relativamente agli affari giudiziari ed all'amministrazione della giustizia nel Mio Regno d'Ungheria, Mi sono determinato di ripristinare in Pest la Curia reale, sotto la presidenza del J. d. Curiae, e per gli altri Miei paesi di stabilire in Vienna, con limitazione possibilmente dell'appellazione a due istanze, una Corte di cassazione, il cui presidente rappresenterà nel Consiglio dei Ministri gli interessi e i rapporti della giustizia. »

« Gli affari amministrativi del Ministero del culto e dell'istruzione vengono assegnati al Ministero di Stato ed alle rispettive Cancellerie. Però sarà formato in pari tempo un Consiglio della pubblica istruzione, che avrà a trattare e rappresentare gli argomenti scientifici e didattici e servirà in questo riguardo come Consiglio di Giunta, tanto al Mio Consiglio dei Ministri, quanto a tutte le Autorità amministrative. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Relativamente alla sfera d'attività del medesimo, la quale non sarà propriamente d'indole amministrativa, Mi riservo di dar le Mie Risoluzioni. »

« Sino alla definitiva attivazione della nuova organizzazione, sarà continuata la trattazione degli affari nel solito modo. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Goluchowski, »
« In seguito alla trasformazione, che deve succedere nell'erezione del Ministero dell'interio, giusta l'odierno Mio Viglietto, la nomino a Mio Ministro di Stato. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro barone di Mécsey, »
« Nel mentre lo sollevo graziosamente il bar. di Thierry, dietro l'espressione suo desiderio, dal suo posto, nomino lei a Mio Ministro di polizia. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro tenente maresciallo co. Degenfeld, »
« Io trovo di sollevarla dal comando dell'Armata nel Mio Regno Lombardo-Veneto, finora da lei condotto a Mia piena soddisfazione, e la nomino provvisoriamente a Mio Ministro della guerra. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Nel mentre lo sollevo graziosamente il bar. di Thierry, dietro l'espressione suo desiderio, dal suo posto, nomino lei a Mio Ministro di polizia. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Io trovo di sollevarla dal comando dell'Armata nel Mio Regno Lombardo-Veneto, finora da lei condotto a Mia piena soddisfazione, e la nomino provvisoriamente a Mio Ministro della guerra. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro barone di Vay, »
« Io la nomino a Mio Cancelliere aulico ungarico. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro capo Sezione, cav. di Lasser, »
« Io la nomino a Mio Ministro, ed ella assumerà infrattanto la direzione del Ministero della giustizia, rimasto vacante per ritiro del conte Nadassy, sino a che sarà attivata la riforma da Me ordinata nella direzione centrale degli affari giudiziari. »

« In pari tempo, le conferisco la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro consigliere dell'Impero co. Szécsen, »
« Io la nomino a Mio Ministro, conferendole in pari tempo la dignità di consigliere intimo coll'esenzione delle tasse. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro co. Goluchowski, »

« Dappoiché, coll'odierna Mia Risoluzione ho annunziati i principii, dietro i quali quindici tutti i paesi della Mia Monarchia avranno, mediante le Diete provinciali e il Consiglio dell'Impero, a prender parte agli affari della legislazione, »

la incarico di rassegnarmi indilatamente i progetti per Regolamenti e Statuti provinciali da lasciarsi su tali basi. »

« Ella terrà in questo riguardo a norma indeclinabile che, nelle Diete provinciali, vengano rappresentati in convenienti rapporti tutti gli ordini e gli interessi di ogni singola Provincia, acciò in questo modo i diritti e la libertà dei fedeli Stati delle Mie Provincie abbiano, dietro i rapporti e i bisogni dell'attualità, a svilupparsi, ad ampliarsi, e a convergere armonicamente cogli interessi dell'intera Monarchia. In specialità dovranno i Regolamenti e Statuti provinciali assicurare ai rispettivi paesi il diritto di cooperare nell'esercizio del potere legislativo riguardo a quegli oggetti che spettano alla competenza delle Diete provinciali; inoltre il diritto di potersi rivolgere a Me in tutti gli affari riguardanti i bisogni e il benessere del paese, di rassegnarmi direttamente o indirettamente desiderii, di far proposte sopra le disposizioni e gli ordinamenti già pubblicati, con relazione alla speciale loro influenza sul rispettivo paese, di consultare e prendere deliberazioni sopra speciali affari delle Provincie, di deliberare sull'apprestamento dei mezzi necessari per i bisogni interni delle Provincie, di controllare la loro erogazione, e di amministrare indipendentemente il patrimonio della Provincia. Dopo l'emissione e pubblicazione dei Regolamenti e Statuti provinciali, Mi farò indilatamente proposta circa il tempo della convocazione delle Diete provinciali. »

« La incarico inoltre di far elaborare nel termine più breve, e di assoggettare alla Mia sanzione, le proposte per l'attuazione del principio della separazione della giustizia dall'amministrativo, i progetti delle leggi comunali, dei compartimenti territoriali, e dell'effettuazione dell'autonomia in Circoli e Distretti. »

« Ella impreterà la pubblicazione e diramazione de' Regolamenti e Statuti provinciali da Me in conoscenza ai susseguenti principii approvati per Miei Ducati di Stiria, Carniola, Salisburgo, e per la Mia Contea principesca del Tirolo. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro barone di Vay, »
« Nel mentre, a senso dell'odierno Mio Diploma, diretto a regolare gli interni rapporti giuridici della Monarchia, ho richiamato in vita le istituzioni costituzionali del Mio Regno d'Ungheria, ella Mi rassegnare le sue proposte circa il tempo della convocazione della Dieta, ch'io voglio al più presto, essendo Mio avviso di suggerire l'ordinamento definitivo de' rapporti giuridici del Mio Regno d'Ungheria al più presto a senso di legge, col rilascio d'un Diploma e colla Mia incoronazione. »

« Avrà quindici, rispetto alla competenza della Dieta ungarica, a riattivarsi nel Mio Regno d'Ungheria l'antico principio del diritto pubblico ungarico, che il potere legislativo, vale a dire il diritto di dar leggi, di modificarle, di interpretarle, di abrogarle, può essere esercitato solo dal legittimo Principe in unione alla Dieta, non avendo vigore fuor della medesima, e ciò colla sola eccezione di quegli oggetti, circa la cui trattazione per mezzo del Consiglio dell'Impero l'odierno Mio Diploma porta le rispettive determinazioni. »

« Nel mentre lo voglio che, per la convocazione della prossima Dieta ungarica, sieno prese a base le determinazioni fissate dal terzo articolo della Legge 1608, rispetto alla forma ed al modo della sua composizione, con riguardo agli speciali diritti d'invio, da leggi più recenti indi accordati a singole Corporazioni, e rimetto alla prossima Dieta ungarica la trattazione circa alla definitiva organizzazione del corpo della Dieta, patentemente necessaria, e riservata da ripetute deliberazioni e leggi dietali, è poi Mia ferma volontà che, dopo che fu tolta la posizione privilegiata della nobiltà, dopo che fu introdotta la capacità agli impieghi ed al possesso per tutte le classi, senza distinzione di nascita, dopo che furono eliminate le servitù e prestazioni rustiche, nella stessa guisa come fu introdotto l'obbligo generale al servizio militare ed alle imposte, fra le determinazioni, da fissarsi da Me provvisoriamente per la prossima Dieta, prendano parte alle elezioni per la Dieta anche le classi dei Miei sudditi ungheresi che, nei primi tempi, non avevano diritto d'elezione; nel mentre lo nuovamente riconosco e confermo i diritti, accordati a queste classi cogli articoli di legge 8, 9, 10 e 13 della Dieta 1847-1848, e riservo poi la revisione e abolizione, a mezzo della Dieta, di quelle leggi portate alla Dieta preaccennata, che stanno in contraddizione col Mio odierno Diploma e colle Mie Risoluzioni. »

« Per predisporre convenientemente le Mie determinazioni quanto alla provvisoria legge elettorale, avrà quanto prima a radunarsi in Gran, sotto la presidenza del Cardinale primate d'Ungheria, una Consulta, la quale sarà formata da uomini che emergano per la loro posizione ufficiale o sociale, pel loro talento, per prestati pubblici servizi, o per la fiducia del pubblico in essi, e rispetto ai quali, con riguardo al numero ed alle persone dei membri da convocarsi Ella si porrà in corrispondenza col Principe, e mi rassegnare le loro rispettive proposte. Questa Commissione Mi rassegnare le sue proposizioni col tramite della Mia Cancelleria aulica ungarica, nel mentre lo Mi riservo di farmi da essa più da vicino precisare le domande, che intorno ad una legge elettorale provvisoria per la prossima Dieta sono da sciogliersi. Dovrà essa in specialità, con riguardo alla riconosciuta insufficienza delle precedenti posizioni rispetto alla Dieta delle libere città regie, rassegnarmi già per la prossima Dieta le sue proposte, a senso di ripetute regie proposizioni e delle deliberazioni dietali dell'anno 1843-44. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro barone di Vay, »
« Io la nomino a Mio Cancelliere aulico ungarico. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro capo Sezione, cav. di Lasser, »
« Io la nomino a Mio Ministro, ed ella assumerà infrattanto la direzione del Ministero della giustizia, rimasto vacante per ritiro del conte Nadassy, sino a che sarà attivata la riforma da Me ordinata nella direzione centrale degli affari giudiziari. »

« In pari tempo, le conferisco la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro consigliere dell'Impero co. Szécsen, »
« Io la nomino a Mio Ministro, conferendole in pari tempo la dignità di consigliere intimo coll'esenzione delle tasse. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« In correlazione alle Mie odierne Risoluzioni riguardanti il definitivo giuridico ordinamento della Mia Monarchia, Mi trovo indotto di sopprimere i Ministeri dell'interio, della giustizia e del culto dei Dicasteri generali e centrali, nel mentre ristabilisco la Mia Cancelleria aulica ungarica, e la Mia Cancelleria aulica transilvana, ed assegno la suprema direzione degli affari politico-amministrativi degli altri paesi della Monarchia ad un Ministero, che porterà il nome di Ministero di Stato, e il di lui preposto il titolo di Ministro di Stato. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Relativamente agli affari giudiziari ed all'amministrazione della giustizia nel Mio Regno d'Ungheria, Mi sono determinato di ripristinare in Pest la Curia reale, sotto la presidenza del J. d. Curiae, e per gli altri Miei paesi di stabilire in Vienna, con limitazione possibilmente dell'appellazione a due istanze, una Corte di cassazione, il cui presidente rappresenterà nel Consiglio dei Ministri gli interessi e i rapporti della giustizia. »

« Gli affari amministrativi del Ministero del culto e dell'istruzione vengono assegnati al Ministero di Stato ed alle rispettive Cancellerie. Però sarà formato in pari tempo un Consiglio della pubblica istruzione, che avrà a trattare e rappresentare gli argomenti scientifici e didattici e servirà in questo riguardo come Consiglio di Giunta, tanto al Mio Consiglio dei Ministri, quanto a tutte le Autorità amministrative. »

« Vienna, 20 ottobre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Rechberg, »
« Relativamente alla sfera d'attività del medesimo, la quale non sarà propriamente d'indole amministrativa, Mi riservo di dar le Mie Risoluzioni. »

« Sino alla definitiva attivazione della nuova organizzazione, sarà continuata la trattazione degli affari nel solito modo. »

Caro barone di Vay.
Nel mentre, a senso della Mia Risoluzione oggi pubblicata, vengo a ripristinare le istituzioni costituzionali del Mio Regno d'Ungheria, e l'amministrazione politica e giudiziaria sino da antichi tempi a questo paese perenne per forza di parecchie leggi, diplomi e promesse, ed ho cura in pari tempo, a senso dell'art. 11, dell'anno 1741, che Ungheresi vengano prescelti a trattare presso il Mio complessivo Ministero gli affari dell'Ungheria, vorrà Ella indilatamente rassegnarmi la sua proposta pel rimpiazzo del posto di supremo giudice del Regno e del *Tavernicus*.
Sino a tanto che non verrà nominato un Luogotenente per l'Ungheria, avrà il *Tavernicus* la presidenza della Luogotenenza, e la direzione di tutta l'amministrazione politica.
Per l'amministrazione interna del paese verrà riattivata la regia Luogotenenza, a senso degli articoli 97, 98, 101, 102, dell'anno 1723, sotto l'osservanza della capacità ad impieghi pronunciata per tutte le classi di cittadini dell'articolo 5, dell'anno 1843-44, e per la cui organizzazione, nei sensi dell'art. 17, dell'anno 1790, Mi saranno fatte, nel più breve tempo possibile, le proposte.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro barone di Vay.
Estando Mio divisamento di concentrare nuovamente l'intera amministrazione giudiziaria del Mio Regno d'Ungheria entro il Regno stesso, dovrà il mio *Judex Curiae* proporsi parecchie idonee persone, quali membri della Curia regia, le quali, sotto la sua presidenza, e colla convocazione di altre competenti personalità, avranno innanzi tutto da ventilare le questioni dell'organizzazione dell'amministrazione giudiziaria in Ungheria, e da rassegnarmi col tramite della Mia Cancelleria aulica ungarica le loro proposte in tale riguardo, nel che, ben s'intende che, nell'interesse della sicurezza del possesso e della stabilità dei rapporti di diritto privato, tutte le determinazioni ed ordinamenti del Codice civile e penale dovranno restare in pieno vigore sino a tanto che in loro riguardo non vengano emanate, in via della legislatura, le eventuali mutazioni.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro barone di Vay.
Dacché il riattivamento della preesistente costituzione dei Comitati ungarici è una conseguenza necessaria dell'odierna Mia Risoluzione in riguardo al ripristino dell'ordinamento costituzionale del Mio Regno d'Ungheria, e fu la medesima già messa in prospettiva dal Mio Circolo 49 aprile a. e., così hanno da tornare in vita le antiche delimitazioni dei Comitati.
Ella Mi rasseggerà quindi tostamente le di lei proposizioni, rispetto alle nomine dei preposti di Comitato (*Komitats-Ober-Gespane*).
La coordinazione e organizzazione dei Comitati viene riservata alla trattazione nella prossima Dieta ungarica.
Sino a quel tempo, i preposti di Comitato attiveranno per la trattazione degli affari amministrativi delle Deputazioni fra pertinenti del Comitato, ed istituiranno i Magistrati di Comitato.
Circa il modo della formazione di queste Deputazioni di Comitato, come al numero dei loro membri, rispetto al quale sono da aversi convenientemente in mira i diversi stati ed elementi della popolazione, infine circa al modo di trattazione degli affari amministrativi, ed al modo dell'istituzione dei Magistrati di Comitato, Mi rasseggerà indilatamente, con riguardo ai differenti rapporti dei Comitati, la proposta d'un'istruzione, la quale abbia a servire di norma del da farsi, fino all'attuazione d'una legge definitiva.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro barone di Vay.
Nel mentre, in appendice delle Mie Risoluzioni seguite in data odierna, lo ripristino la lingua ungherese, qual lingua d'affari ed ufficiale, presso tutte le Autorità politiche e giudiziarie del Mio Regno d'Ungheria, tanto nel servizio interno quanto nella reciproca corrispondenza, ordino in pari tempo che sia lasciata libera a Comuni di città, come a quelli di campagna, la scelta delle lingue per la trattazione degli affari del proprio Comune, di Chiesa e di Scuola; che sia facoltativo ad ognuno di servirsi nelle riunioni di Comitato, di Città o di Comune, di qualunque lingua usitata in paese, e di produrre nella stessa alle Autorità, esibiti ed istanze, la cui evasione dovrà rilasciarsi nella stessa lingua; che, infine, gli impiegati giudiziari ed amministrativi abbiano a compilare le disposizioni e gli ordini di qualsiasi specie, i quali si rilasciano direttamente ai Comuni, in quella lingua, ch'è la lingua usitata nella trattazione degli affari in essi Comuni.
In riguardo alla lingua d'insegnamento presso l'Università di Pest, Mi sono determinato di porre come principio, che debba servire di punto di partenza lo stato delle cose prima dell'anno 1848. Siccome poi l'interesse generale dell'insegnamento scientifico superiore richiede un esame profondo, ed una matura considerazione, sarà da sentirsi in pre-sito il parere del Cardinale Primate d'Ungheria e del rispettivo Corpo insegnante; e la regia Luogotenenza ungarica Mi farà, rispetto alla definitiva evasione di quest'argomento, una motivata proposta, provvedendo per intanto che le elezioni all'Università di Pest, con applicazione, per quanto sia possibile, del principio da Me posto, vengano con tutta sollecitudine aperte.
In riguardo alla lingua d'insegnamento presso i Ginnasii, la Mia Luogotenenza ungarica interpellerà i rispettivi dignitari ecclesiastici e le Autorità politiche, come pure i Corpi insegnanti di quegli istituti, sul punto se e quali modificazioni si presentino necessarie o desiderabili nella lingua d'insegnamento, ivi usata, e Mi rassegnerà poi senza ritardo le sue proposizioni, col tramite della Mia Cancelleria aulica ungarica.
Dichiario, per ultimo, la Mia ferma determinazione che su questo terreno, come su quegli altri tutti, in cui gli interessi delle diverse lingue e nazionalità vengono a contatto, lo sarò per oppormi, nel modo più risoluto, tanto a qualsiasi coazione o oppressione, comunque ella succeda, quanto a qualunque arbitrario procedere, diretto a provocare ad istigazione ed esacerbazione attriti di nazionalità o di lingua.
Vienna 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro barone Vay.
Nell'atto che, colle Mie odierne risoluzioni, richiamo in vita le istituzioni costituzionali del Mio Regno d'Ungheria, e Mia decisa intenzione, com'è Mio dovere quale Sovrano, di provvedere perchè questo passaggio ad una nuova forma amministrativa e legislativa avvenga senza pregiudizio e danno della continuazione dell'amministrazione e della giustizia. In conformità di ciò, tutte le Autorità esistenti, gli Uffici e le Corti di giustizia dovranno continuare nella loro attività,

sinchè non vengano sostituite dai nuovi organi, e le loro disposizioni, gli ordini, le istruzioni ed i giudizi loro dovranno essere da ognuno eseguiti; così pure dovranno continuare ad aver pieno vigore tutte le Ordinanze vigenti, e specialmente tutte le disposizioni ed istituzioni civili e criminali d'ogni sorta, e devono eseguirsi con tutta risolutezza, sino a che le Ordinanze non vengano modificate con altre Mie Ordinanze emanate posteriormente o da emanarsi, e quanto alle disposizioni ed istituzioni civili e criminali non lo sieno in via di discussione e d'accordo della Dieta.
Tanto dovrà Ella portare a cognizione di tutte le Autorità del Mio Regno d'Ungheria col mezzo della Mia Luogotenenza ungarica, cui spetta la rigorosa esecuzione dei Mie ordini in questo riguardo.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro barone di Sokojevic!
Col Mio Diploma oggi emanato per l'ordinamento delle interne condizioni della Monarchia, ho proclamato i principi, secondo i quali tutti i paesi della stessa dovranno d'ora innanzi copiare negli affari legislativi a mezzo delle Diete e del Consiglio dello Stato.
Dovero, in conformità di ciò, attivarsi una Rappresentanza dei miei Regni di Croazia e Slavonia, Ella avrà a produrre la proposta per comporre questa Rappresentanza, avuto riguardo alle già esistenti istituzioni costituzionali ed alle classi di Mie sudditi croati-slavi, in addietro non ammessi ai privilegi politici; la quale Rappresentanza dovrà, colla possibile sollecitudine, convocarsi, in base delle disposizioni, che verranno da Me emanate, ed esprimersi i desiderii e le vedute di quei Regni, segnatamente sulla questione dei rapporti di questi paesi col Regno d'Ungheria, che rimetto, salva la Mia decisione e sanzione, alla discussione ed all'accordo della Rappresentanza croato-slava e della Dieta ungarica.
Circa la forma e la composizione di questa Rappresentanza, sono da consultarsi uomini, i quali emergano per posizione ufficiale e civile, per talenti, per pubblici servizi resi, o per pubblica fiducia.
Per ora, ho in pari tempo ordinato che, nel Dipartimento croato-slavo del Mio Ministero di Stato, vengano occupati individui appartenenti a questi paesi.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro conte Rechberg!
Poichè il Mio Granducato di Transilvania ha sempre goduto di una Dieta sulle basi di un privilegio analogo al diritto ungarico, ma, pel carattere proprio della preesistente sua costituzione, si rendono necessarie radicali modificazioni, atteso l'abolizione dell'esenzioni dei nobili, delle servitù e delle prestazioni dei contadini, e per l'introduzione egualianza dei doveri e dei diritti civili per tutte le classi degli abitanti del paese, il Mio Cancelliere della Transilvania dovrà consultarsi con uomini delle varie nazionalità, confessioni e condizioni, i quali emergano per posizione ufficiale o civile, per talenti, per pubblici servizi resi, e per pubblica fiducia. Dovranno in queste consultazioni prendersi in considerazione le questioni sulla istituzione ed organizzazione di una rappresentanza, conforme all'esigenze, tanto delle confessioni, nazioni e stati in addietro privilegiati, quanto delle nazionalità, confessioni e classi non partecipanti in addietro ai privilegi politici; e le relative proposizioni Mi saranno assoggettate colla possibile sollecitudine.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro conte Rechberg!
Poichè i desiderii e i legittimi diritti del Mio Regno d'Ungheria circa la nuova incorporazione del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, come pure i desiderii e i diritti dei Mie sudditi serbiani, i quali sino da tempi antichi godevano privilegi ed esenzioni, richiedono seria considerazione; poichè, finalmente, le molteplici, varie, divergenti idee degli altri abitanti del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes esigono egualmente di essere profondamente esaminate e ponderate, ho deliberato d'invviare un commissario, nella persona del Mio tenente-maresciallo conte Alessandro Mendorf-Pouilly, il quale, dopo di avere sentito le più eminenti personalità di tutte le nazionalità e confessioni, dovrà rassegnarmi al più presto rapporto, e la proposizione d'un ordinamento di generale soddisfazione. Le istruzioni necessarie per questo commissario mi verranno sottoposte, quanto prima, dal Mio Ministero.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Caro conte Goluchowski!
Per conciliare i desiderii manifestati dagli interessi generali dell'istruzione superiore e coi bisogni riconosciuti della popolazione, relativamente alla lingua da usarsi nell'insegnamento all'Università di Cracovia, avuto riguardo alla sua istituzione, esistente prima che Cracovia fosse congiunta al Mio Impero, la incarico di rassegnarmi al più presto le sue proposizioni sulle misure da prendersi, di concerto con uomini della materia ed altri conoscitori delle condizioni della detta Università.
Poichè inoltre la disposizione, emanata col Mio Autografo del 9 dicembre 1854, circa un opportuno riguardo alle lingue dei paesi nell'insegnamento nei Ginnasii dei miei Regni di Gallizia e Lodomeria, col Granducato di Cracovia, non fu completamente eseguita in modo che facesse ragione ai bisogni della popolazione, Ella dovrà, sentiti prima uomini della materia di ambedue le nazioni, rassegnarmi le opportune proposizioni, sulle basi delle norme fissate coll'Autografo indicato, prendendo in pari tempo in matura considerazione anche quelle eventuali modificazioni nelle disposizioni dell'insegnamento nelle Scuole reali superiori ed inferiori, che, sotto i riguardi della lingua d'insegnamento, si presentano fondatamente come un vero bisogno.
Vienna, 20 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 ottobre a. e., si è degnata graziosissimamente di nominare il consigliere permanente dell'Impero, Ladislao di Szogyény-Marich a secondo Cancelliere aulico ungarico.
S. M. I. R. A. si è degnata di affidare il Comando generale del paese nel Regno d'Ungheria al generale di cavalleria, principe Francesco Liechtenstein, conservandogli la qualità d'ispettore generale della cavalleria.
S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevare il tenente maresciallo, co. Bigot di Saint-Quentin, dal carico di governatore e comandante generale nel Banato e nel Voivodato della Serbia, manifestandogli la Sovrana sua soddisfazione, e di nominare a comandante generale nel Banato e nel Voivodato della Serbia il tenente maresciallo Alessandro co. Mendorf-Pouilly, conferendogli la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.
S. M. I. R. A., con Diploma segnato di sua mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare l'I. R. consigliere aulico e ministero Autografo di Hammer, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità degli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'impero austriaco, col predicato di *Nemesbany*.
S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capitano del reggimento degli ulani volontari, Cimilco co. Waldeghem.

PARTE NON UFFICIALE.
Venezia 23 ottobre.
Bullettino politico della giornata.
Il richiamo della Legazione russa da Torino è ora fuor d'ogni dubbio: l'annuncio la stessa *Perseveranza*, nel suo carteggio da Torino 20, ieri citato nelle *Recentissime*, soggiungendo che, probabilmente, altre Potenze seguiranno l'esempio della Russia.
Non sappiamo se fra quelle Potenze sia ancora la Prussia; il probabile della *Perseveranza* può di certo essere anche ad essa applicato. Intanto, a detto della *Gazzetta d'Elberfeld*, il Gabinetto di Berlino rispose alla Nota del sig. di Cavour, relativa all'entrata delle truppe piemontesi negli Stati della Chiesa, con un'altra Nota, nella quale, si dichiara energicamente « contro l'abuso del principio delle nazionalità, contro il principio del suffragio universale, che scrolla le fondamenta del diritto pubblico dell'Europa, e contro lo spacciato principio del non intervento, che si adopera come un mantello ad abusare i due principi precedenti. » Altri giornali tedeschi assicurano che la Nota prussiana ha la data di Coblenza; e ne inferiscono essere ella stata preceduta dalle conferenze, avvenute fra il sig. di Schleinitz e lord John Russell.
A proposito delle conferenze di Coblenza, riferiamo più innanzi, nel suo testuale tenore, l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, di cui il telegrafo ci tramise già la sostanza. Quell'articolo sembra aver cagionato a Londra una viva impressione. Il *Morning Chronicle*, fautore ed interprete della politica napoleonica, se ne maraviglia e conturba. « Se, egli dice, l'opinione del Governo prussiano sulle questioni discusse in Europa è condivisa da Governi russo ed austriaco, e se l'Inghilterra è dello stesso parere, il risultato sarà una coalizione, un accordo, o alcun che di simile, fra quelle quattro grandi Potenze. Concludiamo altresì dall'articolo della *Gazzetta Prussiana* che la Prussia godrebbe, ad ogni evento, di vedere tal coalizione ratificata a Varsavia. » Tal conclusione non è però accettata dal *Daily News*, che manifesta ancor dubbi intorno alle intenzioni del Gabinetto di Berlino. Quanto al *Times*, ci conviene in questo col *Daily News*; ma non dubita punto della riconciliazione dell'Austria e della Russia, e si mostra grandemente preoccupato degli sforzi che, a suo giudizio, faranno per trarre nella cerchia della loro alleanza e collegare alla loro politica, da un lato la Germania intera, dall'altro l'Impero di Francesi. Infine, rivolgendosi alla stessa Inghilterra, il *Times* profetisce di nuovo il *Caveant consules*, ed invita il paese a trincerarsi nell'aspettativa, e ad invigilare sulle diverse vicende e su' pericoli, di cui tali nuove combinazioni potrebbero minacciarlo. Abbiamo riassunto quest'articolo del *Times*, perchè dimostra come quel foglio vorrebbe prevedere il caso che Napoleone III tornasse a farsi campione dell'ordine contro la rivoluzione; ma confessiamo che per ora quel caso, benchè fra' possibili, non ci pare stia fra' probabili. Anche per questo riguardo, il colloquio di Varsavia, ormai in corso d'adempimento, sarà fecondo di risultanze notevoli. Intanto, il *Constitutionnel* ci annunzia, giusta il nostro disappunto d'ieri, che lo Czar manda all'Imperatore de' Francesi una lettera autografa, intesa a definire il carattere di quel colloquio, ed assicurarci ch'è nulla da ostile alla Francia. Noi non affermiamo il fatto, nè lo neghiamo; solo ne attendiamo la conferma, poichè sappiamo a prova che le asserzioni del *Constitutionnel* vanno soggette a correzione e riforma.
Nel resto, il corriere d'oltre Alpe, ieri giunto, non ci recò notizie di conto.
L'articolo della Gazzetta Prussiana sul colloquio di Coblenza, annunziato dal telegrafo, e riferito da giornali di Vienna, è del seguente tenore:
« Le relazioni personali, che uniscono al strettamente le Case reali di Prussia e d'Inghilterra, produssero in questi ultimi giorni una conferenza della Regina d'Inghilterra col Reggente di Prussia, sulle sponde del Reno.
« Tale incontro, dedicato anzi tutto alle gioie della casa e dell'intima vita di famiglia, non poteva non acquistare, nell'attuale situazione dell'Europa, una più estesa significazione.
« Il fortunato vincolo, che lega le loro dinastie, non è il solo, che avvicini i due Stati di Prussia e d'Inghilterra. Un gran numero di relazioni, proprie ad unire i due popoli, interessi analoghi, ed un'analoga condizione politica invitano la Prussia e l'Inghilterra a proceder d'accordo.
« Le relazioni cordiali, che durarono sempre fra queste due Potenze, e continueranno a durare finchè esse non disconosceranno i loro veri interessi, non hanno potuto se non mettere più salde radici, e guadagnare in sicurezza ed estensione, ne' colloqui di Coblenza, collo scambio vicendevole delle idee fra gli uomini di Stato, che stanno alla testa di quei paesi.
« Quanto più avviluppato sono in questo momento le condizioni del sistema degli Stati europei, tanto è maggiore la soddisfazione di poter comprovare l'accordo delle viste e degli intendimenti d'ambue le parti sulle grandi ed importanti questioni, che occupano in sommo grado la pub-

blica attenzione. In questo momento, ci sembra opera vana il discutere fin dove la condizione particolare, la missione speciale, che, malgrado tutta l'analogia degli interessi, rimangono proprie a ciascuna Potenza indipendente, permettono o fanno sperare una comunanza nelle particolarità delle viste o dell'esecuzione tra la Prussia e l'Inghilterra. Basta sapere che, ne' riguardi essenziali, e negli scopi, cui si dee tendere, s'è chiarito un fortunato accordo.
« Mentre il prossimo colloquio del Principe reggente coi Sovrani dell'Austria e della Russia prova la persistenza del buon accordo della Prussia co' suoi vicini orientali, il felice risulamento dei colloqui di Coblenza dimostra, senz'altre esplicazioni, che la Prussia sa apprezzare e curare gli interessi di prim'ordine, che la congiungono all'Inghilterra. »
Notizie delle Marche e dell'Umbria.
Il *Giornale di Roma* del 16 ottobre corrente, contiene i due seguenti articoli:
I.
« I giornali rivoluzionari, e specialmente quelli della Toscana, che adoperano ognora a raffigurare le popolazioni degli Stati della Chiesa siccome avverse al pontificio dominio, non mancano oggi di parlare di manifestazioni ostili alla sua restaurazione nelle città del Patrimonio, da ultimo occupate dalle truppe francesi. Non paghi di attribuire alle popolazioni atti dettati o immaginati dai faziosi dell'emigrazione, discorrono di città abbandonate o lasciate nel pubblico lutto.
« Ai pochi ceniti, che nel nostro foglio del 12 corr. recammo intorno alle dimostrazioni di esultanza per il fausto ripristinamento del legittimo Governo, verificatisi in Campagna, Ronciglione ed altri paesi, aggiungeremo oggi che non meno significativi furono quelli che ebbero luogo in Civita Castellana, Vignanello e Soriano, nei quali paesi tutti l'innalzamento degli stemmi pontificii, fra le dimostrazioni della maggiore esultanza, precedette, per moto spontaneo delle popolazioni, l'arrivo delle truppe francesi; e la pubblica letizia si manifestò altamente con unanime concerto di applausi, col suono di tutte le campane, con lo sparo di mortai, con isfarzose luminarie e con inni di grazie resi all'Altissimo. Eguale dimostrazioni di giubilo preparavansi in Orte e Bagnai.
« Oltre a quanto accennammo già di Viterbo, aggiungeremo ora che non sussiste la diceria dei giornali surriferiti circa alla numerosa emigrazione di cittadini. Questa è ben lungi dal toccare il centinaio, e consta dei più compromessi in materia politica. La città è tranquilla e si vanno vedendo pienamente rimpatriare non pochi di quelli stessi, che se n'erano allontanati.
« Da Sutri e Nepi abbiamo ricevute le seguenti comunicazioni:
« **Nepi 13 ottobre.** — La buona popolazione della città di Nepi, nella mattina dell'11 corrente, conosciuto appena che dalla Provincia di Viterbo si allontanavano le orde de' faziosi, spontaneamente accorse ad alterare le insegne rivoluzionarie, e al suono delle campane, e fra le melodie della bandiera, rialzò gli stemmi dell'adorato Sovrano e Pontefice. E tutto ciò senza concorso di alcuna milizia. Lo che prova che quest'atto fu effetto di libera volontà del popolo, senza essergli da veruno né insinuato né imposto.
« **Sutri 14 ottobre.** — Lo stemma della rivoluzione, ed i segnali della prepotente folla, venivano il 14 corrente pubblicamente strappati da dove per pochi giorni avevano supplantato le venerande insegne del pontificio Governo. L'antica Magistratura, allontanata già dalla dominante fazione, attendeva oggi l'amatissimo suo Pastore per solennizzare lietamente il rialzamento dello stemma papale. E questo giorno, giorno di vera e sincera letizia, ha ritornata la pace, la tranquillità ai cittadini tutti, dei quali nel cuore si è più forte destata la devozione verso l'augusto Sovrano e Pontefice. L'ottimo nostro Vescovo, cui faceva corona il clero secolare e regolare, la rispettabilissima Magistratura, ed i cittadini tutti di ogni ordine, tra lo sparo de' mortai, il suono festoso delle campane, gli ossequi si viva del popolo, compiva l'augusta cerimonia di rendimento di grazie al Sommo Iddio nella basilica cattedrale, affollata di popolo, ed ove erano eziandio convenute le vener. Confraternite. Celebrata la solenne messa dall'ill. e rev. monsig. Vescovo fu cantato l'inno di grazie, a mezzo del quale l'amato Pastore disse sublimi e tenere parole, confermando nei devoti uditori i nobili e chiari pensieri già pubblicati con apposita pastorale. In fine, compartì al popolo la tria benedizione col Santissimo Sacramento, come pegno infallibile degli effetti della divina misericordia. Allora brillò più bella la gioia sul volto di tutti gli abitanti, i quali, a mostrar la piena della loro letizia, non invitarono, non compri, ma spontanei e fedeli a' loro Principi, gareggiarono ad illuminare le proprie abitazioni in ogni foggia, conservando la calma più serena in mezzo a tanto tripudio, a tanta dimostrazione. »
II.
« Tra gli scandali, di che si rende contabile il potere usurpatore nelle Marche e nell'Umbria, non è ultimo quello degli arbitri dannosi nel servizio postale, della sottrazione delle corrispondenze e violazione del loro segreto. Le lettere delle Marche, dirette per Roma, si mandano in Toscana per la lunghissima via di Forlì, e da Firenze si spediscono a Roma con quelle delle Romagne, addibitando al Governo di Sua Santità fra le lettere della Sardegna. Anche oggi, d'ordine del colonnello Masi, a Montefascone sono stati aperti tutti i dispacci, che venivano a Roma. Ieri poi furono levati nove pieghi di corrispondenza, dicendosi che appartenevano al detto colonnello, ed a diversi addetti al medesimo: anche varii giornali furono tratti. »
Notizie di Napoli e di Sicilia.
Sulla proposizione del segretario di Stato per gli affari esteri, il produttore di Napoli, in virtù dell'autorità a lui delegata, ha decretato:
« Sono costituiti: il principe di Petrucci, il principe Carini, il conte Guglielmo Ludolf, il cav. Giuseppe Galeati, inviati straordinari e ministri plenipotenziarii della cessata monarchia dei Borboni, il conte Luigi Cito, il comm. Cherubino Fortunato, il duca di San Paolo, ed il cav. Alessandro Micheroux incaricati di affari; il principe d'Altomonte, il barone Saverio Fava, ed il comm. Giuseppe Forcella, segretarii di legazione, il cav. Giuseppe Rameriz, console di 1.ª classe in Malta; il cav. Giovanni Ruiz, ufficiale di 1.ª classe nel Ministero e segreteria di Stato degli affari esteri; il sig. Domenico Carbonelli, ufficiale di 1.ª classe, e il signor Fulco Beniamino Ruffo, ufficiale soprannumerario.
« Sono onorati della loro funzione: il cav. Giuseppe Canofari, e il barone Antonio Winspeare, inviati straordinari e ministri plenipotenziarii; il barone Schumacher, il signor Achille Ullisse, il signor della Bollinae Onan, segretario di Legazione; il comm. Felice Pota, cancelliere di Legazione; ed il sig. Dubert, usciere di Legazione. »
« I ministri ed inviati all'estero della cessata Monarchia, gli incaricati d'affari, i segretarii di Legazione, i cancellieri di Legazione, e gli agenti diplomatici di ogni natura, da quali non è parola nei precedenti articoli, sono messi in disponibilità. »
« Sarà nominata una Commissione di scrutinio per esaminare la condotta dei consoli, alcuni consoli e consoli di 3.ª classe, e per provvedere sulla loro sorte. »
Scrivono da Santa Maria, 12 corrente, alla *Libera Parola*:
« La notte del giorno 10, appunto mentre eravi l'armistizio, vi fu un allarme, che incominciò ai nostri avamposti, si propagò a tutto il campo. Si erano visti dei lumi avanzarsi nella direzione da San Tamarro alla Stazione di Santa Maria, di modo che i nostri avamposti di 1.ª e 2.ª linea sarebbero già stati oltrepassati; una sentinella al terzo grido, non ricevendo risposta, sparò una fucilata; un artigliere di servizio a un cannone posto alla Stazione, stava per appressarsi la miccia; poco mancava che una zuffa s'impegnasse, e in quella notte oscurissima, si sarebbe probabilmente propagata a tutto il campo. Fortunatamente, un ufficiale lo impedì, andando egli stesso a vedere che fosse, e seppè ch'erano Calabresi della brigata Basilicata, che da Aversa si portavano a S. Angelo, ove trovavasi e trovasi il resto della loro brigata.
« Alla Stazione, tutte le volte che vi vado, vedo arrivare cannoni, munizioni o soldati. Altri ne ho visti partire congedati; forse ciò vi farà stupore, perchè siamo ancora nei pericoli della guerra; ma quando riflettete che di 30.000 volontari giunti in Sicilia e a Napoli dal resto dell'Italia, nessuno analava soggetto, per arruolarsi, ad una visita medica, comprenderete bene che molti devono essere gli inabili, e che, conservandoli, danno più impiechi che utile all'esercito.
« Dalla parte di Porta Capua, Santa Maria è fortificata con barricate e fossati. Fuori di questa e nelle adiacenze dell'Aniteto, è accampata la brigata Eber, che nel fatto d'arme del giorno 8 fece alquanti prigionieri. A S. Angelo poi, le fortificazioni furono fatte con tutte le regole d'arte, più di 1000 soldati del genio avendovi lavorato per una decina di giorni. Qui sonvi cannoni in gran quantità, alcuni di gran calibro; da 24, ve n'ha a quest'ora 4. Difendono quelle posizioni la divisione Medici, la brigata Basilicata, e la brigata Eberhard. Bixio da Caserta si è portato a S. Leucio, di dove tenerà quanto prima, se non l'ha già effettuato, il passaggio del Volturno. Le barbe e i materiali per ponti son già preparati presso S. Angelo, da molti giorni. »
Leggesi nell'Italia, in data di Napoli 17: Sul combattimento del 15, annunziato ieri, sappiamo che la posizione di Monte Sant'Angelo è stato il punto preso di mira dai regii, che vi furono valorosamente respinti dai Piemontesi, dei quali 36 vennero messi fuori di combattimento, e fra questi sono 6 morti. Il combattimento durò 8 ore. Ci mancano notizie ufficiali del fatto d'armi.
Il 15, dice l'*Opinione Nazionale*, sono giunti 650 Inglesi, volontari, che faran parte dell'esercito di Garibaldi. Sono stati accolti fra le acclamazioni. La guardia nazionale è andata ad incontrarli. Questa notte sono partiti per campo. Intanto è utile ricordare al Ministero della guerra, che pensasse a provvedere i quartieri di letti e di tutti gli altri utensili necessari.
Notizie di Capua, aggiunge il citato foglio, recano che ieri i regii tentarono una sortita; si combattè lungamente. Finalmente i regii furono respinti con gravi perdite.
Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato finalmente il 18. sotto la rubrica *Atti Ufficiali*, il manifesto del Re Vittorio Emanuele ai popoli dell'Italia meridionale.
Il voto della popolazione napoletana precelessa l'entrata di Vittorio Emanuele in quella capitale. — Giacchè hanno già preceduto l'entrata reale cinquanta mila baionette.
Si legge nell'Italia per gli Italiani, in data di Palermo 16 ottobre:
« Il rig. Enrico Parisi, sig. di Stato degli affari interni, ieri ritornato, recava due decreti del governatore, coi quali si approvavano gli atti, fatti dal Governo di Sicilia, e restituiti al produttore tutti i poteri riservati di quella legge del 16 settembre ultimo, ed insieme si lasciava al Governo di Sicilia la scelta della forma della votazione per l'annessione politica. Crediamo sapere che il produttore, dopo essersi adottato il voto per mezzo dell'Assemblea, giudicava conveniente far risolvere da segretarii di Stato riuniti in consiglio il dubbio, se dovea conservarsi il partito adottato, ovvero, ad imitazione di quanto praticò sullo stesso oggetto il produttore delle Province di Napoli, proclamare il voto diretto. Messa d'voti la proposta del produttore, fu adottato il suffragio diretto, con una maggioranza di cinque contro tre.
« Il produttore non tardava perciò un momento, con un proclama molto conciliante, a informare i Siciliani del mutato avviso, e prima delle ore 24 pubblicava il decreto, con cui pel 21 ottobre in vece della elezione de' deputati, il popolo siciliano dee votare l'annessione col suffragio diretto. »
Ecco il decreto pubblicato dal produttore:
« Art. 1. I comizi elettorali, convocati pel 21 ottobre, in luogo di procedere all'elezione de' deputati, dovranno votare per plebiscito sulla seguente proposizione:
« Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale, e i suoi legittimi discendenti. »
« Art. 2. Il voto sarà dato per bullettino stampato o scritto portante la scritta sì o no. Ogni altro bullettino sarà reputato nullo.
« Art. 3. Lo spoglio de' voti sarà fatto nel modo prescritto dal decreto del 5 ottobre: e proclamato il risultato, ne sarà trasmesso verbale all'Intendente del Circondario, e da questo al governatore della Provincia, che lo spedirà immediatamente al presidente della Corte suprema di giustizia.
« Art. 4. La Corte suprema di giustizia, in seduta permanente, raccolti tutti i verbali, procederà allo scrutinio generale. Il risultato finale sarà proclamato dal presidente della suprema Corte dal balcone del palazzo dei tribunali.
« Art. 5. Il segretario di Stato dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »
Palermo 15 ottobre 1860.
Il produttore MORDINI.
Fu scoperta nella polveriera alla Sesta Casaporta Sant'Agata, una miccia di 40 canne, che partendo dalla stanza di conservazione della polvere, si estendeva al di fuori per lungo tratto. Lo scoppio di tal polveriera, se mai fosse accaduto, avrebbe arrecato non lievi danni al quartiere dell'Albergheria, prossimo alla medesima, vecchio ammasso di fabbriche e molto guasto.
(G. di G.)
I detenuti nelle prigioni dell'Isola di Ventotene, in numero di circa seicento, sono riu-

sciti ad educare non carcerato i che li tenevano occupati o Nazionale di N
Leggiamo ca un Memor scritto Garibal quel document perchè le idee, quelle di Gariba
CRONA
S. M. I. R. A. a Schonbrunn
S. M. I. R. A. somma compless Società di bene datoriali. La dis fatta secondo le Il signor D recarono ieri a
TIROLO
S. A. I. R. Leopoldo abba la nostra città, leri a S. Maria, l'educu Emerico, alle finestre del l'Altezza Sua av ma svenata, nel ler ed i valenti mente a quella pone questa ban l'Austria. L'aria grandiosa sinfon finale dell'atto II, timo, dell'atto IV, landa d'elestissim te waltzer, polka, rono eseguiti con quell'espressi commuove il diro che, in ogni condiscendo con r dei celebri nostri esecutori.
NELLA TORNATA
17, fu continuata legge per costru litorale dal con alla città di Ma con 179 voti fav
Il 18, la Can te. Nella prima, tocco dopo il me ma di legge, che Codice civile e v vicine dell'Emilia posizione del Min ne, la legge dispo a cui presso par putati Zanolin, i z, Bernardi, Sin stro di grazia e stione generale.
Nella tornata 1/3 della sera, dis legge, che riguard Province loro del 1855; i Verelli per Casal del decreto reie distaccati della g Indi riprese i che concerne l Provincie dell Em cussione, a cui pa Sineo, Borgatti, Armelonighi, e l l'approv.
Nella tornata del processo verba la ringhiera, e d Si procedè qu nomi di 9 deputati l'estensore dell'ind che lo presenterà Dopo questo, non rimanendo zioni di petizioni.
Ecco l'indirizzo ra de' deputati dal 19, e sopraccennat
« Siro, »
« Questa Cam recenti annessiono ra presto scelta dal nato, l'annessione cie, per la quale p to virtualmente, cificazione dell'inter
GAZZETTINO
Venezia 23 ottobre.
Il trab. nap. Crocifisso, De Martino; altri regni. Le mercante ieri m maggior fermezza dopo Monopoli fin a d. 245 con vivacità di operazio vendita venne fatta ne nel novembre a 1.39, le sorti fine, perchè causato il sostegno da dalla Germania, e per generale si reputa sensu coloniali non hanno var meglio tenuti.
Le valute d'oro, a 4 ferte, come il da 20 fte. Non si attendeva alla corsi dal telegrafo di Vie ch'era stato pagato versamente fino a 60/1, e pena si potevano sosten che furono vivaci durate operazioni, dopo il
Fatto nell'Oss
O R E
dell'ESPERANZA
22 ottobre - 6 a. 3
10 - 3

estero della ces-
affari, i segreta-
Legazione, e gli
a, da quali non
sono messi in dis-

missione di scrui-
dei consoli, alun-
asse, e per prov-

12 corrente, alla

appunto mentre
me, che incomin-
propagò a tutto il
avanzarsi nella
Stazione di Santa
vamposti di 1.^a e
spassati; una se-
condo risposta, spa-
servizio a un can-
per appressarsi la
zuffa s'impugna-
a, si sarebbe pro-
campo. Fortuna-
andando egli stes-
erano Calabre-
Aversa si portava-
avasi il resto della

che vi vado, vedo
soldati. Altri ne
e ciò a voi farà
nei pericoli della
di 30,000 volon-
di dal resto dell'
per arrolarsi, ad-
te bene che molti
e, conservandoli,
esercito.
na, Santa Maria è
Fuori di questa
è accampata la
me del giorno 8
ngelo poi, le for-
le regole d'arte,
avendovi lavorato
altri cannoni in
sno; da 24, ve-
le quelle posizioni
la Siliana, e la bi-
si è portato a S.
prima, se non l'
del Volturino. Le
on già preparati

di Napoli 17:
anzio ieri, sup-
Sant' Angelo è
ai regii, che vi
Piemonte, dei
combattimento,
militamento du-
ufficiali del fatto
gnale, sono giun-
parte dell'e-
accolti fra le ac-
le è andata ad
partiti nel cam-
il Ministero della
re i quartieri di
necessari.
citato foglio, re-
una sortita; si
e i regii furono

ablicato finalmen-
ziati, il manife-
popoli dell'Ita-

boletina precede-
e in quella ca-
ceduta l'entrata

Italiati, in data

Stato degli affari
decreti del gen-
gli atti, fatti dal
si al produttore
e del 16 settem-
a al Governo di
a votazione per l'
pere che il pro-
voto per mezza-
veniente far ri-
runiti in Consig-
il partito a
quanto praticò
e delle Province
diretto, Messa a
fu adottato il
anza di cinque

perciò un mo-
conciliante, a in-
viso, e pria del-
con cui nel 21
deputati, il po-
sione col suffra-
dal predittatore
convocati nel 21
l'elezione de-
debisito sulla se-

Italia una e in-
te costituziona-

bulletino stam-
si o no. Ogni
lo
rà fatto nel mo-
tobre; e procla-
messio verbale al
questo al gover-
pedirà immedia-
suprema di giu-
di giustizia, in se-
rberi, procederà
o finale sarà pro-
ma Corte dal

to dell'interno è

ente decreto.

ore MORDINI.

alla Sesta Casa,
40 canne, che
azione della pol-
lungo tratto. Lo
fosse accaduto,
al quartiere del-
desima, vecchio
guasto.
(G. di G.)

ell'Isola di Ven-

ento, sono riu-

sciti ad eludere la vigilanza dei loro costumi han-
no carcerato i carcerieri e circa novanta soldati
che li tenevano a guardia, e fanno soffrire ai nuo-
vi occupanti ogni sorta di privazioni. Così nel
Nazionale di Napoli.

Leggiamo nel Movimento: « Il Paese pubbli-
ca un Memorandum alle grandi Potenze, sotto-
scritto Garibaldi. Non dice donde abbia preso
quel documento, che a noi sembra apocrifo,
perché le idee, in esso svolte, non ci sembrano
quelle di Garibaldi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 ottobre.

S. M. l'imperatore rimarrà probabilmente
a Schönbrunn fino al ritorno di S. M. l'Impera-
trici.

S. M. l'Imperatrice si degnò di destinare la
somma complessiva di 1600 fiorini per le varie
Società di beneficenza di signore di Vienna e dei
dintorni. La distribuzione di tale somma fu già
fatta secondo le Sovrane intenzioni.

Il signor Duca di Modena colla consorte si
recacono ieri a Weilburg, presso Baden.

(FF. di V.)

TIRIOLI. — Trento 19 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca
Leopoldo abbandonava oggi mattina per tempo
la nostra città, dirigendosi alla volta di Bolzano.
Ieri a sera, l'elegante banda del reggimento Ar-
ciduca Enrico, cui di guarnigione, eseguiva sotto
alle finestre del primario albergo d'Europa, ove
l'Altezza Sua aveva preso stanza, una brillantissi-
ma serenata, nella quale e il geniale maestro Mul-
ler ed i valenti esecutori corrisposero egregia-
mente a quella rinomanza, che, a giusto titolo,
pone questa banda nel novero delle prime del-
l'Austria. L'aria dell'Ugo conte di Parigi, la
grandiosa sinfonia del Guglielmo Tell, il magico
finale dell'atto II del Macbeth, il duetto, per ul-
timo, dell'atto IV del Trovatore, alla quale ghir-
landa d'elettiissimi fiori s'intrecciavano bellamen-
te waltzer, polke, quadriglie, mazurke, marce, fu-
rono eseguiti con quella inappuntabile precisione,
con quell'espressione e finezza, che ricerca e
commuove il cuore nelle più intime fibre. E
infine il dire che numerosissima folla di perso-
ne, d'ogni condizione e classe, popolava le vie;
ascoltando con religioso silenzio le magiche note
dei celebri nostri maestri, plaudenti ai valenti
esecutori.

(G. di Tr.)

REGNO DI SARDEGNA.

Nella tornata della Camera dei deputati del
17, fu continuata la discussione del disegno di
legge per costruire una strada ferrata lungo il
litorale dal confine francese presso Ventimiglia
alla città di Massa. E la legge venne approvata
con 179 voti favorevoli e 32 contrari.

Il 18, la Camera dei deputati tenne due sedu-
te. Nella prima, aperta, secondo il consueto, al
loco dei mezzi, prese a discutere lo schema
di legge, che concerne l'attuazione del nostro
Codice civile e di altri nostri Codici nelle Pro-
vince dell'Emilia. Essendovi dissenso tra la
proposizione del Ministero e quella della Commis-
sione, la legge diede argomento a lunga discussione,
a cui presero parte, variamente opinando, i de-
putati Zanolini, Piroli, Regnoli, Astengo, Fioruzzi,
Bernardi, Sineo, Bursari, Tecchio e il mi-
nistro di grazia e giustizia. Venne chiusa la discus-
sione generale.

Nella tornata straordinaria, aperta alle 8 e
1/2 della sera, discusse ed approvò gli schemi di
legge, che riguardano: la cessazione d'ogni effetto
nelle Province lombarde del Concordato austriaco
del 1855; l'acquisto della strada ferrata da
Vercelli per Casale a Valenza; la convalidazione
del decreto reale relativo alla chiamata dei corpi
distaccati della guardia nazionale.

Indi riprese a trattare dello schema di legge,
che concerne l'attuazione dei nostri Codici nelle
Province dell'Emilia, e dopo nuova e lunga discus-
sione, a cui parteciparono i deputati Regnoli,
Sineo, Borgatti, Minghetti, Biancheri, Martindelli,
Arnelonghi, e il ministro di grazia e giustizia,
l'approvò.

Nella tornata del 19 ottobre, dopo la lettura
del processo verbale, il deputato Giorgini salì al-
la ringhiera, e a lettura d'un indirizzo al Re.
Si procedette quindi all'estrazione a sorte di 9
nomi di 9 deputati, che dovranno, unitamente al-
l'estensore dell'indirizzo, formare la deputazione
che lo presenterà al Re.

Dopo questo, il presidente sciolse la tornata,
non rimanendo all'ordine del giorno che Relazioni
di petizioni.

Ecco l'indirizzo al Re proposto alla Came-
ra dei deputati dal sig. Giorgini nella tornata del
19, e sopraccennato:

« Sire,
« Questa Camera, che dee la sua origine alle
recenti annessioni dell'Emilia e della Toscana, sa-
rà presto sciolta da un evento egualmente fortunato,
l'annessione di nuove e più estese Provin-
cie, per la quale potrà dirsi, se non in fatto, cer-
to virtualmente, compiuta la liberazione e l'uni-
ficazione dell'intera penisola.

« Così nessun Parlamento ebbe mai una storia
più gloriosa di questa, perché i termini, fra
quali si trova compresa la sua breve esistenza,
sono veramente e resteranno i fatti più grandi
del nostro nazionale risorgimento, perché a lui
fu dato di ratificare il primo di questi due fatti
e di apparecchiare il secondo, mediante il pieno
e leale concorso, che si gloria d'aver prestato al-
la politica del nostro Governo.

« Ma i deputati delle Province, che già si
chiamano a presto si schiereranno antiche, non
potrebbero separarsi senza pensare che a voi prin-
cipalmente, o Sire, si deve il merito dei meravi-
gliosi successi, ai quali ebbero l'onore di cooperare.
« Ma essi crederebbero di non essere stati
interpreti fedeli della nazione, che rappresentano,
se il loro ultimo atto non fosse un'espressione
solenne di quella profonda, devota riconoscenza,
che in tutti i modi e in tutte le occasioni vi ha
manifestata l'Italia.

« E nessun momento per far giungere fino a
voi l'omaggio della nazionale riconoscenza pot-
rebbe essere più opportuno di quello, nel quale
la M. V., alla testa del suo valoroso esercito, af-
fretta il compimento dell'impresa, che, assicura-
to l'unità del Regno, l'indipendenza della nazione
italiana, e il libero e regolare svolgimento del-
le sue grandi facoltà, apre all'Europa una nuo-
va era di prosperità, di progresso e di pace.

« Possa, o Sire, l'affetto e la fede, che in voi
ripone l'Italia, sostenere il vostro e nostro cora-
gio nelle difficili prove, che forse ci dividono an-
cora dal giorno, in cui un nuovo e maggiore Par-
lamento, riunito intorno a voi, acclamati il liberato-
re augustò col titolo, che dee associare indissolub-
ilmente i destini d'Italia a quelli della vostra
nobile stirpe. »

Oltre al confermarsi la voce che il generale
Lamarmora si recerà a Napoli presso S. M., si
vuol pure che debba essere affidato al medesimo
il comando delle forze, che debbono stringere d'as-
sedio la fortezza di Gaeta. Così la Gazzetta Mi-
litare.

IMPERO RUSSO.

Si legge nel Nord: « Un dispaccio ci annun-
ziava ieri l'arrivo dell'Imperatore Alessandro II
a Vilna. Da Pietroburgo, riceviamo oggi i parti-
colari precisi sull'itinerario di quel Sovrano,
che ha abbandonato la sua capitale il 12 e pas-
sato a Danaburg il 13 ottobre. Il 14, S. M. ha
dovuto passare a Vilna la rassegna della 1.^a di-
visione di cavalleria, e giungere il 16 alla sera a
Grodno, ove dee rimanere due giorni.

« La gran caccia nella foresta di Bieloveg,
di cui fu parlato tanto, avrà luogo il 19, e la se-
ra del 20 l'Imperatore sarà a Varsavia. La par-
tenza di S. M. è fissata il 28, e il suo ritorno a
Caarsko-Selo sarà il 30 di questo mese.

« Per la prima volta il Granduca ereditario
accompagnerà il suo augusto padre. Nel seguito
dell'Imperatore si trovano il principe Gortschak-
off, il ministro della Casa e gli aiutanti di cam-
po generali di S. M. conte Stroganov, principe
Dolgoruki e conte Adlerberg. L'alta diplomazia
russa sarà rappresentata a Varsavia dal conte
Kisseleff, che parte domani da Parigi, accompa-
gnato dal sig. di Grote, primo segretario dell'Amba-
sciata di Russia, dal barone di Budberg, dal
sig. Balabine e dal conte di Stackelberg. Si con-
ferma che il conte di Rechberg e il barone di
Schleinitz accompagneranno i loro Sovrani.

« La presenza in Varsavia dell'Imperatore
d'Austria e del Principe reggente di Prussia sa-
rà di breve durata e non oltrepasserà due giorni.
Si scrive da Varsavia, il 14 ottobre: « Egli
è certo oggi che l'Imperatore Alessandro sarà qui
sabato prossimo, 20; all'indomani mattina il
Principe reggente di Prussia, ed il lunedì 22, l'
Imperatore d'Austria, raggiungeranno il nostro
Sovrano.

« L'Imperatore Alessandro sarà accompania-
to dal suo aiutante di campo il conte Adler-
berg III, dai due ministri, il principe Alessandro
Gortschakoff e Tyniowski e da un numeroso se-
guito di generali e di alti dignitari. S. M. di-
scenderà al palazzo del Belvedere, il Principe re-
gente di Prussia a Lazenski, e l'Imperatore d'
Austria, col suo seguito, nel bel palazzo di Po-
beroff, proprietà particolare.

« I tre Sovrani passeranno in rassegna l'Ar-
mata, riunita al campo di Powonghi, e composta
del 1.^o e del 2.^o corpo e di alcuni reggimenti del
3.^o corpo. Quest'armata sarà comandata dal prin-
cipe Michele Gortschakoff, luogotenente del Regno
di Polonia. L'Imperatore Alessandro farà il suo
ingresso trionfale a Varsavia, al suono delle cam-
pane di tutte le chiese ed al rimbombo delle sal-
ve dell'artiglieria della cittadella. S. M. discende-
rà nel palazzo del Belvedere, e si recerà immedia-
tamente presso il Solor greco-turco, poi alla
cattedrale cattolica.

« I tre Sovrani saranno accompagnati dai
loro ministri degli affari esteri.

« Si dice che i Sovrani terranno consiglio il
23 ottobre nel palazzo del Belvedere. So da fonte
degni di fede che il Congresso di Varsavia non
si occuperà di formare una coalizione contro
chiocchia, né contro l'Italia, né contro la Fran-
cia, né contro l'Inghilterra; ma esse prenderà le
misure più atte alla soluzione definitiva degli af-
fari d'Italia, e più conformi ai principii conserva-
tori. Vi si stabiliranno basi di transazione, ca-

pacì di assicurare la pace e la tranquillità dell'
Europa, così fortemente turbata. »

(Corr. Bullier.)

BELGIO.

S. M. la Regina d'Inghilterra, che, in compa-
gnia del Principe consorte, era partita da Coblen-
za, alle 11 del mattino del giorno 13, per l'In-
ghilterra, fu accompagnata fino ad Aquisgrana
dal Principe reggente e dalla Principessa di Prussia,
e dal Principe e Principessa Federico Guglielmo.
S. M., dopo essersi trattata tre giorni a
Bruxelles, è partita il 17 per Aversa, in com-
pagnia del Re Leopoldo, del Duca e della Duchessa
di Brabant, e del Conte di Fiandra. Alle ore
2 meno un quarto, cinque carrozze della Corte con-
dussero gli augusti personaggi e il loro seguito dal
Palazzo alla Stazione della strada ferrata del Nord,
ov' erano attesi dalle Autorità.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, il 17 ottobre, alla Per-
severanza:

« Qui si crede che gli affari della Francia
colla Corte di Roma s'immediano un po'. Si dan-
no alcuni ragguagli retrospettivi sul ritorno del
marchese di Cadore. Egli riferì aver l'Imperatore
assicurato che Cialdini a Giamberglie gli aveva di-
chiarato, a lui Napoleone III, che le truppe del-
l'Italia superiore non entrerebbero negli Stati del-
la Chiesa che per attraversarli, a fine di portarsi
nel Regno di Napoli. Aggiunse che l'Antonielli,
avendo avuta una disputa col generale Goyon,
sempre circa la promessa data, e non mantenuta,
d'impedire l'ingresso delle milizie di Vittorio E-
manuele, gli avrebbe detto come la Santa Sede
sapesse fare il debito conto dell'ipocrisia del Go-
verno francese, e che lui, Goyon, non era che l'
ultimo lembo della maschera del suo padrone.

« Si sostiene ancora che il sig. Thouvenel
corre pericolo di perdere il suo portafoglio. E'
non può porsi d'accordo coll'Imperatore, ma non
c'è una vera e propria sua dimissione, per paura
ch'essa venga accettata. Dicei ch'egli avrebbe,
da ultimo, sulla domanda dell'Imperatore, prepa-
rata una Nota, la quale sarebbe una specie di
proclama indirizzato all'Europa, col fine di tran-
quillarla. Questa Nota sarebbe trasmessa al sig.
Kisseleff, affinché, per suo mezzo, l'Imperatore di
Russia ne abbia notizia.

« Il conte Canofari, ministro di Francesco
II a Parigi, ebbe ieri coll'Imperatore una lunghis-
sima conferenza, a cui assisteva anche il signor
Thouvenel.

« Vi dicemmo, or è qualche giorno, essersi
manifestato un certo raffreddamento tra la Fran-
cia e l'Inghilterra. Questa notizia ci è conferma-
ta anche da altri: si dicono molte parole sopra
un dispaccio molto esteso, mandato dal sig. di
Persigny all'Imperatore, dove si dimostrerebbero
coll'esposizione d'una serie di fatti, le disposi-
zioni ostili del Gabinetto inglese in riguardo al
Governo francese.

« Il generale Beaufort d'Hautpoul aveva de-
ciso che una colonna di truppe francesi si por-
tasse da Gialfa a Gerusalemme per influire sullo
spirito degli abitanti del paese. Quest'idea, a
quanto se ne dice, dovette essere abbandonata in
virtù dell'opposizione del commissario inglese in
Siria. »

AMERICA.

Un telegramma (*) della Correspondence Reuter
porta quanto segue:

« Nuova Orleans 5 ottobre.

« Un uragano terribile al 2 corrente distrusse
40 officine di zuccheri nell'interno; vari pi-
roscali andarono perduti.
« La flotta spagnuola aveva abbandonato Ve-
racruz senza bombardare la città, avendo il co-
mandante americano riprovato una tale misura. »

(*) Ripetuto perché levato dal foglio d'ieri, a fine di far
luogo al dispaccio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 ottobre.

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek,
ritornerà oggi a Buda.

Ieri mattina, il signor podestà, barone di Seil-
ler, consegnava a S. E. il signor generale d'arti-
glieria barone di Benedek il diploma di cittadino
onorario della città di Vienna. S. E. si mostrò
molto soddisfatto di questa distinzione, e ne espres-
se il suo più cordiale ringraziamento.

Il signor presidente del Ministero, conte di
Rechberg ricevette, ancora la mattina prima della
sua partenza, delle visite della maggior parte dei
rappresentanti delle Potenze estere in questa ca-
pitale. Il medesimo aveva avuto conferenze il di
prima, fino a notte inoltrata, coll'invitato prus-
siano, barone di Werther, e coll'invitato italia-
no, lord Loftus, coll'invitato napoletano, principe Pe-
trulla, coll'invitato apostolico, Arcivescovo di Luca,
coll'invitato spagnuolo, Don de la Torre Aylon,
ecc. Egli conferì pure col presidente della Dieta
federale, sig. barone di Kùbek, e coll' I. R. amba-
sciatore, principe Metternich.

Il principe Petrella, regio inviato napoletano
a Vienna, ebbe l'onore d'essere ricevuto il 19
in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, e
poi da S. A. R. l'Arciduca Alberto. A quanto sen-
sibile, l'asserzione di vari giornali, che il Prin-

cipe Petrella si recerà a Varsavia, è priva di
qualunque fondamento. (FF. di V.)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla Perseveranza da Torino 20 ot-
tobre:

« Da Napoli abbiamo notizie non troppo so-
disfacenti. Un posto avanzato a Sant' Angelo, che
era difeso da 1500 Garibaldini, fu investito, e mal-
trattato dalle artiglierie napoletane. Il fatto ebbe
luogo nella sera del giorno 17. Si lamentano mol-
te perdite di morti, feriti e prigionieri.

« Si scrive anche di ciò che le Casse della
Tesoreria napoletana sono ormai ridotte alle loro
ultime risorse.

« Iersera giunse avviso che l'esercito napo-
letano aveva cominciato il suo movimento di con-
centrazione sopra Gaeta, per non esporre i fianchi
delle sue truppe alle operazioni dell'esercito na-
zionale, che sta marciando da Popoli a Sulmona.
Iersera, che era guarnita d'un piccolo corpo di
cacciatori, con due pezzi di montagna ed una ven-
tina di cavalli, è ora sfatto sgombra, e si può
credere che, appena le nostre truppe saranno giun-
te a quella destinazione, l'intera valle del Voltu-
rino sarà pure abbandonata.

« Da Popoli ad Isernia corre la distanza di
ottanta chilometri, che, sebbene di più difficile
cammino per continuo sliscendi delle chine dell'
Appennino, crediamo potrà essere superata in
quattro giorni. Giusta questi calcoli, il Re potrà
essere ad Isernia nella sera del 24. »

La Legazione russa a Torino fa i suoi pre-
parativi di partenza. Il principe Gagarin, primo
segretario di Ambasciata, ebbe ordine di portarsi
al più presto possibile a Parigi. Un altro addetto
di Ambasciata è già partito alla volta di Var-
savia. (Espresso.)

Francia.

Leggiamo nella stessa Gazzetta di Torino le
seguenti notizie telegrafiche, in data di Parigi 20
ottobre:

« Il Consiglio dei marescialli è riunito.
« Ieri lord Palmerston era in conferenza offi-
ciale coll'Imperatore Napoleone a Compiègne. »

Dispacci telegrafici.

Torino 21 ottobre.

Sulmona 20. — S. M. è giunta stasera. Ell'
ha ricevuto le deputazioni del Municipio e del
clero, ed ha preso alloggio nell'antica Abbazia.
(FF. SS.)

Torino 21 ottobre.

Napoli 21. — La votazione, cominciata alle
ore 7, prosegue con concorso immenso di cittadi-
ni e di clero, e tra le acclamazioni entusiastiche
della popolazione. Posteriori notizie recano che il
generale Cialdini si è impadronito di una sezione
d'artiglieria dell'esercito borbonico.

Genova 21. — Il Governo, avendo invitato i
battaglioni delle guardie nazionali distaccati a ri-
manere in servizio qualche tempo di più della
capitolazione dei 40 giorni, tale invito, notificato
oggi ai battaglioni stanziati in Pavia ed in Alessan-
dria, fu accolto unanimemente colle grida di
Viva il Re! (FF. SS.)

Varsavia 20 ottobre.

S. M. l'imp. di Russia è qui arrivato alle ore
4 e 1/2 pom., salutato con entusiasmo da una mol-
titudine di gente innumerevole. Solo S. M. l'Im-
peratore d'Austria alloggiava nel castello di La-
zienski; S. M. l'Imperatore di Russia, con S. A. R.
il Principe reale, prenderà stanza nel Belvedere.
Domani verrà posta la prima pietra del ponte
sulla Vistola. (FF. di V.)

Varsavia 20 ottobre.

Il barone Budberg e il sig. di Balabine al-
loggiavano nell'albergo d'Europa, dove arriverà do-
mani anche il conte Rechberg. Regna molto mo-
vimento nella città; sono presenti molti forestieri.
(FF. di V.)

Parigi 20 ottobre.

Il Courrier du Dimanche asserisce che il ba-
rone Hubner trovasi a Parigi, a fin di scandia-
gliare il Governo francese, per conoscere se la
Francia verrebbe in aiuto del Piemonte nel caso
d'un intervento austriaco. (Questa notizia è però
smentita dalla Patrie, come risulta dal dispaccio
che segue.) (FF. di V.)

Parigi 20 ottobre.

La Patrie dichiara che Hubner è venuto in
Francia unicamente per interessi personali. Un
giornale parla dell'intervento armato dell'Austria
in Italia come deciso, ma le ultime informazioni
annunciano al contrario che l'Austria in Italia
vuole starsi sulla difesa entro le sue frontiere, ed
aspettare per agire di essere assalita. La P esse
dice che il principe di Metternich è aspettato sta-
sera a Parigi. Il Moniteur del 21 contiene un de-
creto, che sopprime la Gazette di Lyon. Il rap-
porto, che motiva la soppressione, dice che, dinanzi
al raddoppiamento di violenza della stampa, che
pretende rappresentare la causa sacra della Chie-
sa, un esempio rendevasi necessario.

Roma 16. — I Piemontesi sono accampati a
Rieti. Assicurati che gli arruolamenti pontifici ces-
sano, Lamoricière, accolto benissimo dal Papa,
ritorna in Francia. (FF. SS.)

Parigi 21 ottobre.

Varsavia 21. — Il Principe reggente è arri-
vato, ed è stato applaudito. (Diritto.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 22 ottobre (*).

(Ricevuto il 22, ore 2 m. 30 p.m.)

Parigi 22. — Il Constitutionnel ha quan-
to appreso: « L'Imperatore ricevette una
lettera autografa dello Zar. Crediamo che
la lettera definisca il carattere della Confe-
renza di Varsavia, togliendo ogni signifi-
cato ostile alla Francia. »

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo
in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 23 ottobre.

(Ricevuto il 23, ore 9 ant.)

Monaco 22. — La Gazzetta di Mona-
co reca il seguente dispaccio di Torino 21:
« Gli ambasciatori di Prussia, Spagna e Por-
tugallo si preparano a partire. »

Napoli 20. — Quasi tutte le Province
sono per l'annessione.

Parigi 22. — Rend. 68.75.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 23 ottobre.

EFFETTI	Corso medio in v. s.
Metalliche al 5 p. 0/0	64 50
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	75 30
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	168 40
CAMBI	
Augusta	113 50
Londra	432 55
Zecchini imperiali	6 34

Borsa di Parigi del 19 ottobre 1860.	
Rendita 3 p. 0/0	68 95
idem 4 1/2 p. 0/0	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —
Borsa di Londra del 19 ottobre.	
Consolidati 3 p. 0/0	92 7/8

VARIETA'.

Leggesi nell'Avvisatore Mercantile, foglio uf-
ficiale della Camera di commercio di Venezia, in
data 20 ottobre 1860, quanto appresso:

ATTI UFFICIALI.

N. 15751. AVVISO. (3. pub.)
Per conferimento dell'esercizio di miniera di sale, tabacco e marche da bollo in Montagna, ed affiliazione per le marche da bollo alla Dispensa di Montagna, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.
L'anno scorso di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno scorso si verificò come segue:
Tabacchi 4415:34 valore
Sale 2987:25 valore
Marche da bollo 1939:19 valore
La rendita bruta di detto esercizio importa quindi:
Per tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minima 529:84:—
Per sale, in ragione della trattativa di mezzo oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori 149:36:25
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. 100 del valore delle marche levate 19:39:—
Totale fior. 698:59:25

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.
Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 9 novembre stante secondo la modalità qui appiedi, in carta con bollo da soldo 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.
(Seguono le solite condizioni.)
Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della miniera di sale, tabacco, e marche da bollo, vacante in Montagna, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 9 ottobre 1860 N. 15751, pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.
Unico i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 1860
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Pondera di miniera di sale, tabacco, e marche da bollo, in Montagna, alla I. R. Intendenza provinciale di finanza, Padova, 9 ottobre 1860.
L'I. R. Consigli. Intendente, L. GASPARI.

N. 771. AVVISO. (3. pub.)
Per disposizione del 4 ottobre corr. N. 4504-726 dell'Eccell. I. R. Diestero supremo di controllo, devono essere alleate le seguenti approssimate quantità di carta fuori uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante scheda seguita da istruimenti alla I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneto a tutto 3 novembre p. v.

La delibera cumulativa o parziale delle partite sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 5 novembre detto, salva la superiore approvazione.
Le condizioni sono dettate nell'apporto Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo della Contabilità comunale.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 6093. EDITTO. 1. pub.
Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo, si rende noto che nel giorno 23 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., procederà essa al quarto esperimento d'asta degli immobili qui in calce descritti, esecutori sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avvocato Agostino dotti. Dalla Verde, curatore dell'asse Giovanni Benier, e di Giuseppe Greggio, alle seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudicante delegata un decimo del prezzo di stima, in moneta a tariffa, che sarà trattativa a garanzia della sua offerta per il caso che rimanesse deliratorio, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso concesso.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante Maurizio Heimann e Consorti dei monsignori canonici di Padova, per capo che si rendessero obblighi, saranno dispensati dal previo causale deposito, come pure saranno, in quanto rimanesse deliratorio, esentati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino al giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni, e non già la definitiva aggiudicazione dei medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 p. 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto di aggiudicazione, eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera, in denaro sonante, ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di recesso a qualunque prezzo, a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e dei quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la responsabilità per l'intero canone, attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni, dal giorno della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche e livelli, ed altri pesi ordinari.

VI. Al creditore esecutore verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual uso dopo eseguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudizi depositi esistenti.

Beni da subastarsi.
Comune censuario di Vigonovo.
Metà dei seguenti beni:
Chiusura art. arb. vit. pat. con casa colonica, si mappali numeri 611, 612 e 615, di pertiche 101, 79, corrispondenti a padovani centi 2, 3, 37, colla recidua di L. 71:49.

Altro terreno art. arb. vit. si mappali N. 616 e 1387, di pert. cent. 140, 67, corrispondenti a campi padovani 36, 1, 146, colla recidua di L. 480:28.
Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in A. L. 7500, che, detratto l'importo dei livelli come al N. 15751.

Si rende pubblicamente noto che sopra ordinata istanza p. n. di Marco Zanetti qual procuratore del di lui padre Davide Zanetti qual Giacomo, vi avviata la procedura di comproprietà, di cui la M. O. 18 maggio 1859, e nominato all'uso in Commissario giudiziale questo natio d. r. Angelo Pastini quale sostituto dell'avv. F. Luzzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende d'essere gradito nell'una o nell'altra classe; e ciò quanto sicuramente, quantoché in detto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà ascoltato, e i non insinuati verranno

CATEGORIA A. — A libero uso del compratore.
Partita I. Bollettari semplici, libbre grosse vendute 6200; prezzo fiscale fior. 7:50; deposito fior. 48.
Partita II. Detti con ricambi contrapposti, libb. g. v. 20,100; prezzo fiscale fior. 7:50; deposito fior. 76.
Partita III. Detti con bolle simili, libb. g. v. 4600; prezzo fiscale fior. 5:15; deposito fior. 24.
Partita IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: a libb. g. v. 14,200; 3000; Prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 167.
Partita V. Detti di carta leone, tre cappelli e mezzana: a libb. g. v. 4500, 12,000; prezzo fiscale fior. 7:88; deposito fior. 130.
Partita VI. Copie dei bollettari e cartoni: a libb. g. v. 12,600, 8 libb. g. v. 1200; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 51.
Partita VII. Carta bianca e concetto in mezzo foglio: a libb. g. v. 7100, 2 copie 500; prezzo fiscale fior. 6:60; deposito fior. 50. — Totale, libb. g. v. 76,000.

CATEGORIA B. — Vincolata alla fattura delle cartiere.
Partita VIII. A carta già lavorata, libb. 15,000, 6 ditta da lavorare, libb. 60,000 in tutto libb. g. v. 75,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 293. — In complesso libbre g. v. 151,000; deposito fior. 839.
NB. La quantità è approssimativa ed il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre grosse vendute.
Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, lombardo-veneto, Venezia, 16 ottobre 1860.
PREINDI.

N. 736. AVVISO. (3. pub.)
In ordine a rispettato Decreto 9 ottobre corr. N. 20120 dell'Eccell. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio nella residenza in Venezia, rimasto disponibile stante trasferimento accordato al dott. Domenico Luigi Farina in Padova. Il deposito cauzionale che vi è inerente di obbligo ammonta ad austr. L. 11,494:25; pari a fior. 4022:99 v. a.
Chiunque aspirasse a tal posto dovrà presentare la documentazione sua istanza con tabella delle proprie qualificazioni a questa I. R. Camera notariale entro il termine prefisso di quattro settimane, da computarsi dal giorno della inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Camera di disciplina notariale, Venezia, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, BEDEDO.

N. 17546. EDITTO. (2. pub.)
Tonitelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da questi II. RR. Stati.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di difetto sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovana Risoluzione 22 giugno 1855, colla dimissione dall'impegno.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Mantova, 14 ottobre 1860.
L'I. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 21255. AVVISO. (1. pub.)
In esecuzione ad esequato Dispaccio 18 settembre p. d. N. 20581-3743 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze si rende pubblicamente noto che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si procederà agli esperimenti di asta per la vendita dei seguenti beni:

1. un pezzo di terreno di pertinenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, in Venezia, di pert. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

N. 17546. EDITTO. (2. pub.)
Tonitelli Carlo, praticante d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, illegalmente allontanatosi da questi II. RR. Stati.
Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, lo si diffida a presentarsi entro tre settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio ufficiale di Venezia ed a giustificare l'arbitrario abbandono del suo posto, mentre, in caso di difetto sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovana Risoluzione 22 giugno 1855, colla dimissione dall'impegno.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Mantova, 14 ottobre 1860.
L'I. R. Consigli. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 21255. AVVISO. (1. pub.)
In esecuzione ad esequato Dispaccio 18 settembre p. d. N. 20581-3743 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze si rende pubblicamente noto che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si procederà agli esperimenti di asta per la vendita dei seguenti beni:

1. un pezzo di terreno di pertinenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, in Venezia, di pert. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 65



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 29921. (2. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.
NOTIFICAZIONE.

In seguito ad esequiato Dispaccio 11 corrente, N. 4250, dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia la venerata Sovrana Patente 8 corr., operativa per tutto l'Impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1861.

Venezia, 20 ottobre 1860.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di TOGGENBERG.

Patente imperiale dell'8 ottobre 1860, operativa per tutto l'Impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1861.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
per la grazia di Dio Imperatore d'Austria
ecc. ecc. ecc.

Per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1861, troviamo, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, di determinare quanto segue:

Le imposte dirette, unitamente alle straordinarie sovraposte introdotte colla Mia Ordinanza del 13 maggio 1859, sono per l'anno amministrativo 1861 da attivarsi ed eseguirsi nel modo e nella stessa misura, come fu ordinato colla Mia Patente del 27 settembre 1859 per l'anno amministrativo 1860.

Il dirigente del Nostro Ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione.
Data nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna l'8 ottobre 1860, nel duodecimo anno del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
Conte Di REICHERG, m. p. DE PLENER, m. p.
Per Sovrano comando,
Barone Di RANSONNET, m. p.

N. 30158
NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta relativa al compenso per mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal 1.º novembre 1860, al 31 ottobre 1861.

In seguito alle verificazioni, operate sui prezzi medi della carne di bue nel periodo dal 1.º agosto 1859 a tutto luglio 1860, il compenso a carico del Sovrano Erario (fondo militare) da distribuirsi, in conformità al § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 sugli alloggiamenti militari (Bullettino provinciale delle leggi N. 181), a coloro, che somministrano il rancio alle I. R. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a lui parificati in giù, viene, per il Regno Lombardo-Veneto e per l'anno amministrativo 1861, vale a dire per tempo dal 1.º novembre 1860 a tutto ottobre 1861, fissato nel giornaliero importo di soldi dieciotto per ogni uomo.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 15 corrente N. 31136 dell'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, emesso di concerto con quello delle finanze, e coll'eccezionale I. R. Comando superiore dell'Armata.

Venezia 24 ottobre 1860.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sotto-nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il consigliere di Sezione nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Clemente nobile di Pilat, l'Ordine ottomano del Megdidi di terza classe; il segretario aulico e ministeriale del Ministero medesimo, Carlo cavaliere di Chabert-Ottland, l'Ordine medesimo di quarta classe; il conceptista aulico e ministeriale, Massimiliano barone di Werner, e l'aggiunto speditore della Sezione politica dell'accennato Ministero, Paolo Maner, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; l'I. R. consigliere di Legazione e console generale, Giuseppe cavaliere di Gruber, la croce d'onore principesca di Schwarzburg di prima classe; il segretario di Legazione, Nicolò Zulau, l'Ordine svedese di Sant'Olaf; l'I. R. interprete d'Internazionalità, Antonio di Le Bidard, e l'aggiunto interprete, Giuseppe cavaliere di Passwald, l'Ordine ottomano del Megdidi di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al guardaboschi, Francesco Payr, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati nel fermo di quattro disertori, eseguito in giugno a. p., nella regione di Leugstein. Contemporaneamente, S. M. si è graziosissimamente degnata d'ordinare che all'assistente forestale, Leopoldo Mayr, al guardaboschi, Giuseppe Weber ed ai minatori, Stefano, Giovanni e Francesco Senn di Villanders, venga manifestato il Sovrano aggradimento.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere luogotenenziale e provinciale disponibile del Governo provinciale di Treppavia, Francesco Weidlich, a consigliere luogotenenziale presso la Luogotenenza moravo-slesiana.

Il 7 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 204, l'Ordinanza della suprema Autorità di contabilità contabile, di data 27 agosto 1860, con cui viene notificato lo scioglimento della Commissione degli esami delle scienze di contabilità;

Sotto il N. 205, l'Ordinanza del Ministero della

giustizia, di data 25 agosto 1860, valevole per l'Austria inferiore e superiore, per Salisburgo, per la Stiria, la Carinzia, la Cariola, Gorizia e Gradisca, l'Istria e la Città di Trieste col suo territorio, il Tirolo e Vorarlberg, la Bavaria, la Moravia, la Slesia superiore ed inferiore, la Gallizia, Gracovia e la Bucovina, il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui cominciando dal 1.º ottobre 1860, verranno attivate disposizioni consimili intorno al luogo e tempo di presentare ricorso per tutte le specie di procedura degli affari contenziosi;

Sotto il N. 206, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 7 settembre 1860, valevole per tutti i Domini della Corona, tranne il Confine militare e la Dalmazia, intorno all'imposta dell'eredità di patto ammalato.

Il 15 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:
Sotto il N. 207, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 9 settembre 1860, concernente l'erezione d'un'Esposizione di Capodogna alla Stazione ferroviaria di Udine, e l'auto-izzazione della medesima, nonché di quella alla Stazione ferroviaria di Mantova, ad applicare la procedura delle dichiarazioni;

Sotto il N. 208, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 10 settembre 1860, valevole per tutti i Domini della Corona, concernente un'ulteriore parziale tacitazione dei creditori del fu Monte lombardo-veneto, e della sua Cassa di depositi;

Sotto il N. 209, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 11 settembre 1860, concernente la soppressione dell'Esposizione di Capodogna alla Stazione ferroviaria del Nord, in Vienna, e l'erezione d'una simile nell'edifizio della Capodogna, pel movimento su tutta la ferrovia di congiunzione.

Il 27 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata L del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:
Sotto il N. 210, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, delle finanze e del culto, come pure del Comando superiore della Marina, del 25 agosto 1860, circa il registro dei casi di nascita e morte di persone civili, avvenuti a bordo dell'I. R. navilio austriaco da guerra e di commercio;

Sotto il N. 211, la Notificazione del Comando superiore dell'Armata, in data 11 settembre 1860, circa la pubblicazione dell'Ordinanza del Ministero della giustizia del 28 agosto 1860, *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 205, intorno al ricorso per la Autorità militare. Sotto il N. 212, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 19 settembre 1860, obbligatoria per tutte le Province della Corona, eccettuati i Confini militari, in cui si schiarisce il § 461 e 466 del Codice civile generale, e si danno le prescrizioni per conservare il diritto, fatto dei creditori ipotecari, quanto dei proprietari di beni dati in pegno;

Sotto il N. 213, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 21 settembre 1860, obbligatoria per tutto l'Impero, circa la ulteriore competenza del Tribunale provinciale di Troppau, sui delitti previsti dal § 58 fino al 66 del Codice penale.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 ottobre.

I. R. Scuola di paleografia presso la Direzione dell'I. R. Archivio generale.

Si avvertono tutti quelli, che intendessero d'inscrivere quali allievi ed uditori di questa Scuola per l'anno scolastico 1860-61, che, giusta il relativo Regolamento, sono ammessi alla medesima quelli, che provassero di aver assolto lodevolmente gli studi liceali, e quelli che saranno iscritti a tutto il 15 del p. v. novembre presso questa Direzione.

Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione, e farsi iscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi, l'orario per le lezioni di primo Corso viene fissato dalle ore 10 antimeridie alle 12 meridie, nei giorni di lunedì e giovedì; per quelli del secondo Corso, dalle 12 meridie alle 2 pomeridie, nelle stesse giornate.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola di paleografia, Venezia 22 ottobre 1860.

MUTINELLI.

A rettifica della pubblicazione seguita a mezzo di questa *Uffiziale Gazzetta* N. 239 in proposito della riattivazione de' fanali e lanterne nei porti del nostro Litorale, la Camera di commercio ed industria si trova in dovere, rendendo in questo incontro le dovute grazie alle zelanti cure dell'eccezionale I. R. Governo centrale marittimo, di riportare l'intero tenore della Nota, con cui questo I. R. Ispettore annunciava la riattivazione suddetta.

L'eccezionale I. R. Governo centrale marittimo, con l'odierno telegramma N. 10590, avverte che questo I. R. Governo militare di fortezza acconsente la riattivazione della illuminazione di tutti i fanali e lanterne nei porti del veneto litorale, e mi ordina di disporre subito l'illuminazione stessa.

Gli è quindi che, mentre incarico questo I. R. Ufficio centrale portuale-sanitario di disporre la riaccensione delle lanterne in Saccia di Piave, ed all'ingresso del porto di Malamocco, nonché l'Ufficio portuale sanitario in Chioggia, onde attivi quella riguardante il fanale di quel Porto, mi do il vantaggio di poter ciò a conoscenza di essa rispettabile Rappresentanza.

Venezia, il 16 ottobre 1860.

MUTINELLI.

Nella regia città di Treviso, nel giorno di domenica 14 novembre p. v., alle ore una pomeridiana, avrà luogo l'estrazione di una Tombola a beneficio di quell'Asilo infantile, sotto l'osservanza delle solite discipline degli anni scorsi.

Bullettino politico della giornata.

La probabilità, prevista già dalla *Perseveranza*, che altre Potenze fossero per imitare l'esempio della Russia, col richiamare da Torino i loro inviati, non tardò a convertirsi in realtà; e il nostro dispaccio telegrafico d'ieri ci annunciò, sulla fede della

Gazzetta di Monaco, che quelli della Prussia, della Spagna e del Portogallo s'apparecchiavano anch'essi, in data del 21, a lasciare la capitale della Sardegna.

Il lettore ricorderà che il primo annunzio della rottura diplomatica fra la Russia e il Piemonte ci fu appunto dato dalla *Gazzetta di Monaco*, e che quell'annunzio, benché da prima disdetto, si è poi confermato; ond'è presumibile che si confermi anche questo. D'altra parte, gli stessi giornali di Parigi, ricevuti ieri, pur colla data del 21 e le notizie del 20, mentre registravano ne' loro *Bullettini* il fatto del richiamo da Torino della Legazione russa, e movevano ancor qualche dubbio sulle risoluzioni della Prussia in questo riguardo, facevano già presentare il richiamo dell'inviato di Spagna; fondandosi a ciò sull'autorità del *Courrier du Dimanche*, secondo il quale quella Potenza fece consegnare al conte di Cavour, per mezzo del suo ministro plenipotenziario accreditato a Torino, sig. Coello, una gagliarda e perentoria protesta « contro l'invasione del Regno delle Due Sicilie da parte degli eserciti sardi, e contro la violazione d'ogni diritto internazionale e dinastico, di cui Vittorio Emanuele ha dato la prova, andando a combattere gli eserciti del Re Francesco II, ed a prender possesso del trono, non « vantando, di quest'ultimo Sovrano. » Or alla protesta, secondo il citato nostro dispaccio, par già seguito, o prossimo a seguire, il richiamo del ministro spagnolo.

Il dispaccio medesimo ci dice che alla partenza s'accingevano pur anco i ministri di Portogallo e di Prussia. Quanto a quest'ultima Potenza, i giornali di Parigi d'ieri, che qui veniamo spogliando, ci recano un documento importante, ed il quale, che che questi giornali ne dicano, sembra appoggiare a quella partenza la strada. Egli è il dispaccio, già annunziato, che il barone di Schleinitz, ministro prussiano degli affari esteri, indirizzò al conte Brassier di Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Prussia a Torino. Codesto dispaccio è la risposta del sig. di Schleinitz alla comunicazione, che il Gabinetto di Torino gli aveva fatta, del suo *Memorandum* del 12 settembre. Il ministro prussiano giudica severamente il *Memorandum*, e confuta con grande energia i principii, invocati dal sig. di Cavour per giustificare la politica, abbracciata dalla Sardegna in riguardo al Papa ed al Re di Napoli. « Chiamati a dichiararci su tali atti e tali principii, dice il sig. di Schleinitz, non possiamo se non « deplorarli profondamente e sinceramente, e « crediamo adempiere un rigoroso dovere, « manifestando nel modo più esplicito e forte « male la nostra disapprovazione e di que « principii, e dell'applicazione, che si crede « dette poterne fare. » Tal è la conclusione del dispaccio; e qui il *Journal des Débats*, pur ammettendone la grande significazione, opina che il biasimo, inflitto dalla Prussia agli atti ed a principii del Governo sardo, sia cosa diversa assai dalle proteste formali, che si attribuiscono ad altre Potenze, e da un provvedimento sì grave, qual sarebbe il richiamo del sig. Brassier di Saint-Simon; onde pare al *Journal des Débats* che il Governo sardo null'abbia, per ora, a temere di simile dal Governo prussiano. Ma in ciò la *Gazzetta di Monaco* coglierebbe in fallo la sottigliezza del foglio di Parigi, annunziando, per lo contrario, che anche il ministro prussiano si apprestava a lasciar Torino. Comunque ciò sia, il dispaccio del sig. di Schleinitz fu scritto veramente, come s'è detto, a Coblenza, e porta la data del 13 ottobre; vale a dire che egli è posteriore al colloquio della Regina d'Inghilterra col Principe reggente di Prussia ed alle conferenze, che seguirono fra ministri di que' due paesi: il qual fatto, per confessione dello stesso *Journal des Débats*, dà un gran valore alle dichiarazioni del sig. di Schleinitz. Il dispaccio prussiano qui discusso si leggerà nel suo tenore più innanzi.

Parimenti, si leggeranno a lor luogo una protesta del Re di Napoli contro il decreto, che concede l'indulto alla famiglia d'Agostino, Milano, ed un articolo del *Giornale di Roma*, che confuta il Manifesto di Vittorio Emanuele, nella parte che riguarda lo Stato pontificio.

Sotto il titolo: *Intrighi e imbarazzi*, il *Faterland* pubblica la seguente corrispondenza da Parigi, in data del 13 corrente: « Al nostro mondo ufficiale fu data la parola d'ordine di non attribuire importanza di sorta all'imminente Conferenza di Varsavia. Si va dicendo e si fa dire che l'Imperatore, quando avesse ricevuto l'invito, non l'avrebbe accettato.

« Il fatto è però, che quest'abbozzamento de' tre Sovrani del Nord occupa molto seriamente l'Imperatore e la cerchia de' suoi confidenti. Finora la politica di Napoleone III ebbe riuscita, solamente perchè non trovò alcun'opposizione in Europa; ma dal momento che si palesa tale opposizione, anche la politica napoleonica ha trovato la pietra d'inciampo. Il Gabinetto delle Tuileries fa ancora assegnamento sull'Inghilterra, per inventare quella Conferenza. Il conte di Persigny non ha mai carteggiato più assiduamente col suo signore ed amico, come nel presente momento. Quest'ultimo superò se stesso nel fare offerte, segnatamente riguardo all'azione orientale contro la Russia. Gli ultimi dispacci di Persigny credono sapere che presentemente parecchi agenti si adoperano in Londra per rilevare se il gabinetto inglese sarebbe inclinato ad appoggiare, almeno moralmente, le risoluzioni da prendersi a Varsavia. Il nostro inviato si lagna molto del tuo tutt'altro che favorevole alla politica napoleonica, che assume lord Palmerston. D'altra parte, i nostri inviati in Germania riferiscono che il sig. di Schleinitz spiega grande attività per rendere lord John Russell propenso alla politica delle tre grandi Potenze del Nord. Essi aggiungono però che, a giudicare dalle dichiarazioni di Russell, è dubbio che il Gabinetto britannico sia per pronunciarsi apertamente a favore d'una azione in comune con l'Austria, la Prussia e la Russia, e segnatamente che sarà difficile indurlo a sottoscrivere qualche documento diplomatico. In particolare, il Governo francese fa assegnamento che l'Inghilterra non s'accorderà colle tre Potenze intorno alla questione italiana.

« Oltre alla Conferenza di Varsavia, è il Papa che da in questo momento il massimo pensiero all'Imperatore. Quantunque l'allocuzione del 28 settembre abbia evitato di attaccare personalmente Napoleone, pure esso pronunziò una condanna severa contro tutta la sua politica. L'effetto morale dell'allocuzione sui Vescovi, sul clero, sui fedeli, ed anche sui nemici del Papato, è immenso. Dopo le poche linee di malcontento, che il *Constitutionnel* dedicò all'allocuzione, tutti gli altri fogli napoleonici ricevettero l'ordine di serbare assoluto silenzio. Ma i giornali democratici, come il *Sicco* e l'*Opinion Nationale*, che sono ora zelanti alleati della politica napoleonica, si scagliarono colla massima veemenza contro l'allocuzione. Ogni giorno s'accresce la scissura fra Napoleone III ed il clero, di cui egli si servi per giungere al potere. In occasione del servizio funebre pel generale Pimodan e i suoi commilitoni morti in difesa dei diritti del Papa, i nostri Vescovi più eminenti pubblicano pastorali, che sono un'energia protesta contro la politica dell'Imperatore verso Pio IX. Persino i Vescovi che, come i prelati di Parigi e di Marsiglia, sono molto inclinati ad usare riguardi alle vedute del Governo, sentendosi obbligati, sotto la pressione del clero e dei Cattolici, ad associarsi ai loro sentimenti ed a far pubbliche dimostrazioni in favore della Santa Sede. Non si può disconoscere che qui sta il sintomo d'una situazione affatto nuova e assai pericolosa per la dinastia napoleonica. E l'Imperatore il comprende pienamente: e perciò evita quanto potrebbe aumentare maggiormente l'agitazione del clero e dei Cattolici. Qui è la spiegazione della tolleranza, per cui il Governo non fa alcuna uso della severa legge sulla stampa, che sta a sua disposizione, e non impedisce la pubblicazione del noto opuscolo del conte di Falloux, il quale scritto è diretto dalla prima all'ultima linea contro l'Imperatore, e lo rappresenta come il promotore, ordinatore ed esecutore di tutte le cose avvenute in Italia. Dopo il recente risultato del processo contro il conte Montalembert, l'Imperatore non volle accrescere un processo giudiziario contro il suo antico ministro.

« Siate convinto che il Governo francese è perfettamente d'accordo con Vittorio Emanuele, ed approva tutte le imprese del medesimo contro il Re di Napoli.

« La Borsa si dà pensiero della voce che l'Imperatore conferiva spesso coi nostri marescialli più eminenti, e che siano stati dati ordini di costruire nuove fregate corazzate. Fra' rumors guerreschi, è da annoverarsi anche la voce che debbano essere chiamati quanto prima i soldati di riserva e in congedo. Quest'ultima voce almeno dovrebbe essere immatura.

Ecco il dispaccio del sig. di Schleinitz al conte Brassier di Saint-Simon, inviato prussiano a Torino, del quale è discorso nel *Bullettino*:

« Signor conte,

« Il Governo di S. M. il Re di Sardegna, facendoci comunicare, per mezzo del suo ministro a Berlino, il *Memorandum* del 12 settembre, pare aver voluto egli stesso impegnarci a fargli parte dell'impressione, che i suoi ultimi atti, ed i principii, secondo i quali ha cercato di giustificarsi, produssero sul Gabinetto di S. A. R. monsignor il Principe reggente. Se rispondiamo oggi soltanto a tal pratica, V. E. avrà saputo valutare anticipatamente i motivi di tal ritardo. Poiché, da un lato, ella sa quanto desideriamo conservare buone relazioni col Gabinetto di Torino, e, dall'altro, le regole fondamentali della nostra politica sono troppo presenti alla mente sua, perchè non abbia dovuto presentare la profonda dissensione di principii, che ogni spiegazione doveva necessariamente attestare fra noi ed il Governo del Re Vittorio Emanuele.

« Se non che, a fronte del progredire più sempre rapido degli avvenimenti, non potremmo prolungare un silenzio, che potrebbe dar origine a malintesi deplorabili, e spargere falsa luce su' nostri veri sentimenti. E però, a fin di prevenire giudizi erronei, d'ordine di S. A. R. monsignor il Principe reggente, vi sporrò senza riserva il

modo, in cui consideriamo gli ultimi atti del Governo sardo, ed i principii svolti nel suo *Memorandum* sopracitato.

« Tutti gli argomenti di quel documento fanno capo al principio del diritto assoluto della nazionalità. Certo, noi siamo lontani dal voler contrastare l'alto valore dell'idea nazionale. E l'è la norma essenziale ed apertamente confessata della nostra propria politica, la quale in Germania avrà sempre per iscopo lo svolgimento e l'unione, in un ordinamento più efficace e potente, delle forze nazionali. Ma, pur attribuendo al principio delle nazionalità una massima importanza, il Governo prussiano non potrebbe addiversi la giustificazione d'una politica, che rinunziasse al rispetto dovuto al principio del diritto. Per lo contrario, non che riguardarsi come incoercibili costei due principii, ei pensa che unicamente nella via legale delle riforme, e rispettando i diritti sussistenti, sia permesso ad un Governo regolare di appagare i legittimi voti delle nazioni.

« Secondo il *Memorandum* sardo, tutto dovrebbe cedere alle esigenze delle aspirazioni nazionali, ed ogni qual volta l'opinione pubblica si fosse dichiarata in favore di quelle aspirazioni, le Autorità sussistenti non avrebbero se non ad abdicare il poter loro dinanzi una così fatta manifestazione.

« Ora, una massima, così per diametro opposta alle regole più elementari del diritto delle genti, non potrebbe trovare la sua applicazione senza i più gravi pericoli pel riposo dell'Italia, per l'equilibrio politico e per la pace dell'Europa; sostenendola, si abbandona la via delle riforme, per gettarsi in quella delle rivoluzioni.

« Tuttavia, soltanto fondandosi sul diritto assoluto della nazionalità italiana e senza aver ad allegare nessun'altra ragione, il Governo di S. M. il Re di Sardegna chiese alla Santa Sede l'irrevocabilità delle sue truppe non italiane, e senza neppure attendere la risposta di questa, invase gli Stati pontifici, de' quali occupa di presente la maggior parte. Sotto questo medesimo pretesto, le insurrezioni, che scoppiarono in conseguenza di tal invasione, vennero spallaggiate; l'esercito, che il Sommo Pontefice aveva formato per mantenere l'ordine pubblico, fu assalito e disperso. E, non che fermarsi in tal via, ch'ei batte ad onta del diritto internazionale, il Governo sardo ha tesle dato l'ordine al suo esercito di passar in diversi punti i confini del Regno di Napoli, collo scopo confessato di muover in soccorso dell'insurrezione e d'occupare militarmente il paese. In pari tempo, è assoggettato alle Camere piemontesi un disegno di legge, inteso ad effettuare nuove annessioni in virtù del suffragio universale, e ad invitare così le popolazioni italiane a dichiarare formalmente la decadenza de' loro Principi. Di tal maniera, il Governo sardo, mentre invoca il principio di non intervento in favor dell'Italia, non rifugge dalle più solenni infrazioni dello stesso principio, nelle sue relazioni cogli altri Stati italiani.

« Chiamati a dichiararci intorno a tali atti ed a tali principii, non possiamo se non deplorarli profondamente e sinceramente, e crediamo adempiere un rigoroso dovere, esprimendo nel modo più esplicito e formale la nostra disapprovazione e di que' principii, e dell'applicazione, che si cretetto poterne fare.

« Invitandovi, signor conte, a dar lettura del presente dispaccio al sig. conte di Cavour, ed a lasciargliene copia, colgo quest'occasione, ecc. ecc.

« Sott. — SCHLEINITZ. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco l'articolo del *Giornale di Roma*, accennato nel *Bullettino*; esso è in data del 12 ottobre:

« Nei pubblici fogli del Piemonte si legge un lungo Manifesto, che può esser assoggettato ad una più lunga confutazione, dalla quale per ora ci asteniamo, limitandoci ad alcune osservazioni, troppo necessarie, sulle parole in esso contenute circa una lettera, scritta dal Re al Santo Padre. Al *Sommo Pontefice*, dice il Re, nel quale venero il Capo della religione de' miei avi e de' miei popoli, fatta la pace, indarno scrissi offrendo di assumere il Vicariato per l'Umbria e per le Marche.

« Lasciamo da parte le melanconiche riflessioni sul sistema d'ipocrisia, che a' giorni nostri si adopera per illudere i semplici ed ingannare i popoli. Ci fermeremo solo a dire di trovarci costretti a declinare dall'uso costume di riserbo, riferendo qui le parole che furono trasmesse dal Re al Santo Padre; e sono le seguenti: « Vi sarei « be modo di stabilire non solo nelle Romagne, « ma altresì nelle Marche e nell'Umbria tale uno « stato di cose, che, serbato alla Chiesa l'alto « suo dominio, ed assicurando al Pontefice un « posto glorioso a capo della italiana nazione, fa « rebbe partecipare i popoli di quelle Provincie « de' beneficii, che un Regno forte ed altamente « nazionale assicura alla massima parte dell'Italia centrale. »

« Potrebbe qui domandarsi come sarebbesi lasciato alla Chiesa l'alto suo dominio, ed assicurato al Pontefice il posto glorioso ecc., laddove, per una strana contraddizione, molto contenuta nell'accennato sistema d'ipocrisia, il dominio, che in fatto or si lascia alla Chiesa, si riduce all'umiliante condizione di dover essa vedere impediti da tanto tempo di condursi in diverse diocesi, nelle Legazioni, i Vescovi destinatori dal Pontefice. Quel che poi sarebbe anche più difficile ad immaginarsi si è il posto glorioso, che intenderebbesi assicurato al Papa in capo della nazione italiana, dappoiché tutto il mondo scorge, esser egli ormai stato spogliato di tutto ne' rapporti del suo temporale dominio.

« La risposta del S. Padre non discese a particolari, e la Santità Sua ricusò, e ricusava sempre recisamente, di aderire al suggerimento, per non allontanarsi dai gravi doveri, che ha, di man-

modo, in cui consideriamo gli ultimi atti del Governo sardo, ed i principii svolti nel suo *Memorandum* sopracitato.

« Tutti gli argomenti di quel documento fanno capo al principio del diritto assoluto della nazionalità. Certo, noi siamo lontani dal voler contrastare l'alto valore dell'idea nazionale. E l'è la norma essenziale ed apertamente confessata della nostra propria politica, la quale in Germania avrà sempre per iscopo lo svolgimento e l'unione, in un ordinamento più efficace e potente, delle forze nazionali. Ma, pur attribuendo al principio delle nazionalità una massima importanza, il Governo prussiano non potrebbe addiversi la giustificazione d'una politica, che rinunziasse al rispetto dovuto al principio del diritto. Per lo contrario, non che riguardarsi come incoercibili costei due principii, ei pensa che unicamente nella via legale delle riforme, e rispettando i diritti sussistenti, sia permesso ad un Governo regolare di appagare i legittimi voti delle nazioni.

« Secondo il *Memorandum* sardo, tutto dovrebbe cedere alle esigenze delle aspirazioni nazionali, ed ogni qual volta l'opinione pubblica si fosse dichiarata in favore di quelle aspirazioni, le Autorità sussistenti non avrebbero se non ad abdicare il poter loro dinanzi una così fatta manifestazione.

« Ora, una massima, così per diametro opposta alle regole più elementari del diritto delle genti, non potrebbe trovare la sua applicazione senza i più gravi pericoli pel riposo dell'Italia, per l'equilibrio politico e per la pace dell'Europa; sostenendola, si abbandona la via delle riforme, per gettarsi in quella delle rivoluzioni.

« Tuttavia, soltanto fondandosi sul diritto assoluto della nazionalità italiana e senza aver ad allegare nessun'altra ragione, il Governo di S. M. il Re di Sardegna chiese alla Santa Sede l'irrevocabilità delle sue truppe non italiane, e senza neppure attendere la risposta di questa, invase gli Stati pontifici, de' quali occupa di presente la maggior parte. Sotto questo medesimo pretesto, le insurrezioni, che scoppiarono in conseguenza di tal invasione, vennero spallaggiate; l'esercito, che il Sommo Pontefice aveva formato per mantenere l'ordine pubblico, fu assalito e disperso. E, non che fermarsi in tal via, ch'ei batte ad onta del diritto internazionale, il Governo sardo ha tesle dato l'ordine al suo esercito di passar in diversi punti i confini del Regno di Napoli, collo scopo confessato di muover in soccorso dell'insurrezione e d'occupare militarmente il paese. In pari tempo, è assoggettato alle Camere piemontesi un disegno di legge, inteso ad effettuare nuove annessioni in virtù del suffragio universale, e ad invitare così le popolazioni italiane a dichiarare formalmente la decadenza de' loro Principi. Di tal maniera, il Governo sardo, mentre invoca il principio di non intervento in favor dell'Italia, non rifugge dalle più solenni infrazioni dello stesso principio, nelle sue relazioni cogli altri Stati italiani.

« Chiamati a dichiararci intorno a tali atti ed a tali principii, non possiamo se non deplorarli profondamente e sinceramente, e crediamo adempiere un rigoroso dovere, esprimendo nel modo più esplicito e formale la nostra disapprovazione e di que' principii, e dell'applicazione, che si cretetto poterne fare.

« Invitandovi, signor conte, a dar lettura del presente dispaccio al sig. conte di Cavour, ed a lasciargliene copia, colgo quest'occasione, ecc. ecc.

« Sott. — SCHLEINITZ. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.
Ecco l'articolo del *Giornale di Roma*, accennato nel *Bullettino*; esso è in data del 12 ottobre:

« Nei pubblici fogli del Piemonte si legge un lungo Manifesto, che può esser assoggettato ad una più lunga confutazione, dalla quale per ora ci asteniamo, limitandoci ad alcune osservazioni, troppo necessarie, sulle parole in esso contenute circa una lettera, scritta dal Re al Santo Padre. Al *Sommo Pontefice*, dice il Re, nel quale venero il Capo della religione de' miei avi e de' miei popoli, fatta la pace, indarno scrissi offrendo di assumere il Vicariato per l'Umbria e per le Marche.

« Lasciamo da parte le melanconiche riflessioni sul sistema d'ipocrisia, che a' giorni nostri si adopera per illudere i semplici ed ingannare i popoli. Ci fermeremo solo a dire di trovarci costretti a declinare dall'uso costume di riserbo, riferendo qui le parole che furono trasmesse dal Re al Santo Padre; e sono le seguenti: « Vi sarei « be modo di stabilire non solo nelle Romagne, « ma altresì nelle Marche e nell'Umbria tale uno « stato di cose, che, serbato alla Chiesa l'alto « suo dominio, ed assicurando al Pontefice un « posto glorioso a capo della italiana nazione, fa « rebbe partecipare i popoli di quelle Provincie « de' beneficii, che un Regno forte ed altamente « nazionale assicura alla massima parte dell'Italia centrale. »

« Potrebbe qui domandarsi come sarebbesi lasciato alla Chiesa l'alto suo dominio, ed assicurato al Pontefice il posto glorioso ecc., laddove, per una strana contraddizione, molto contenuta nell'accennato sistema d'ipocrisia, il dominio, che in fatto or si lascia alla Chiesa, si riduce all'umiliante condizione di dover essa vedere impediti da tanto tempo di condursi in diverse diocesi, nelle Legazioni, i Vescovi destinatori dal Pontefice. Quel che poi sarebbe anche più difficile ad immaginarsi si è il posto glorioso, che intenderebbesi assicurato al Papa in capo della nazione italiana, dappoiché tutto il mondo scorge, esser egli ormai stato spogliato di tutto ne' rapporti del suo temporale dominio.

« La risposta del S. Padre non discese a particolari, e la Santità Sua ricusò, e ricusava sempre recisamente, di aderire al suggerimento, per non allontanarsi dai gravi doveri, che ha, di man-

ottobre (*).
pre la tornata
anticipata, il
l'udienza nelle
prende la dis-
al Governo fa-
l'italiano.
favorevole alla
che darà anche
così potrà con-
to di uno di
a libertà ed u-

zione generale,
discorso nel fo-

nuole essere na-
le nazioni; l'
tutt' i progres-
p, fu concul-
dalle passioni
dei tiranni del
la Provvidenza
no forte e po-
che possa op-
re per provare
ti dai princi-
ustizia (sic);
e essere con-
vere invaso gli
al di assalire
questa invasione
il diritto na-
del Re aver
vanti che fosse
si sapeva certo
e ad Ancona
trattava l'ac-
cevolmente (!);
re fatto causa
dianzi aveva
ronito di essa

dicendo che
non sarà mai
una risurre-
condizionale,
Italia centra-
Governo auto-

il voto di fi-
la questione
nezia: reputa
contemporaneo
ra dal tempo

zione romana,
ell'anno scorso
collega Bri-
etta clericale,
rivoluzioni in
15 Parla degli
del suo Pontifi-
conservare il
a condannare
9, che sono l'
porriere ten-
capo d'una
perciò aveva
ri e Tedeschi
no italiano,
a Napoli, vo-
ni del 1849,
nelle Marche
egli estremi,
non può vin-
a. Gioberti,
prima fu re-
ficonoscendo
ra l'interven-
sibile; altri-
forse. Ma
è tanto più
A me tarda
la presto qui
che Re d'I-

gge, protesta
a una spiega-
a quel che
nto; la spie-
parziale, pro-
corrisponden-
ggerò toglier-
l'attore legge
ce non trop-
l'udienza, s'
re Vesme, la
la bandiera
dichiarazione
sigilli, ma sa-
una canonie-
li risposero
ndente della

ile parlare a
o voglio ma-
sara insieme
monte ha un
ti gli italiani,
Re glorioso,
— Legge al-
Pio IX nel
breve sena-
quindi con-
di Dio nel
npesta stava
pria? — Ci-
mostrare
de avere

Quando il
ministeriale di
pettativa con-
tra politica
ovati nume-
semblea, es-
conservato-
ta, ma non
a oggi, tutti
fici, eccetto
ppo severo,
ve disordine
un fatto spia-
l'italiano, subito
denunciare
la contro i
acera, come
dal sen-
e gli Stati
se si do-
ria ecclesia-
ri, e perché

alcuni sacerdoti negavano la sepoltura cristiana ai nostri soldati.
Il sig. di Cavour conchiuse rispondendo al suo amico senatore Gioia, per quel che disse intorno a Roma. Cavour conosce la difficoltà di tale questione: ma non dispera di scioglierla; e crede che in pochi anni, a Roma, sarà possibile che esista insieme il Cpo auguste del Cattolicesimo e il Re d'Italia, colla sede del Governo; e che ciò dipenda dalle mutazioni che egli spera dalla Corte di Roma: non nella sostanza, ma nello spirito.
D'Alejo Massimo dà un manoscritto al senatore Cambray-Digny, che lo legge, in favore della proposta.
Presidente. Sono iscritti ancora molti a favore...
Molte voci. Ai voti! Ai voti!
L'articolo unico di legge viene approvato per alzata e seduta: allo scrutinio, i voti favorevoli sono 84, i contrari 12.
La tornata è chiusa alle ore 6.

Il Senato, nella sua seduta del 17 approvò senza contestazione, ed a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:
1. Cessione al patrimonio particolare di S. M. di una foresta demaniale posta nei territori di Veneria Reale e di Druent.
2. Autorizzazione di maggiori spese, e spese nuove, in aggiunta al bilancio 1860.
3. Classificazione fra le strade nazionali di quella a costruirsi da Sassari per Tempio a Terranova.
4. Autorizzazione di maggiori spese ai bilanci 1859 e 1860.

Il Senato medesimo, nella pubblica sua adunanza del 19, approvò senza contestazione i seguenti progetti di legge:
1. Soppressione della privativa demaniale per la vendita del piombo in palle, pallini e miagrola; 2. Estensione alle Province toscane della legge relativa alla promulgazione e pubblicazione delle leggi; 3. Attuazione in Toscana di alcune sue leggi speciali sulle sproprieazioni per causa di pubblica utilità.

Dal presidente della Camera dei deputati fu trasmesso il disegno di legge, d'iniziativa di essa Camera, per l'abolizione del Concordato austriaco nelle Province della Lombardia.

I ministri di grazia e giustizia, e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva:

1. Promulgazione del Codice civile e di altri Codici nelle Province dell'Emilia; 2. Acquisto della strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza; 3. Convalidazione dei decreti reali concernenti la mobilitazione di parte della guardia nazionale.

Il presidente diede comunicazione d'una proposta, firmata da cinque senatori, per un indirizzo a S. M. il Re, e venne incaricato lo stesso presidente di nominare la Commissione per la compilazione dell'indirizzo medesimo.

(G. Uff. del Regno.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Atene 18 ottobre, quanto appresso:

«Domenica, in occasione dell'onomastico della Regina, la Corte fece una gita al celebre convento di Pentelico, a cui presero parte tutta la Corte, l'incaricato d'affari di Baviera e il commodoro francese La Roncière Le Nourry. Quest'ultimo è un compito cortigiano, e dice che gode la confidenza particolare dell'Imperatore dei Francesi; sua moglie è dama d'onore della Principessa Clotilde.

«Secondo un carteggio di Parigi dell'Elpis, foglio ben informato, un alto personaggio di quella capitale avrebbe chiesto al generale Calergi, inviato greco, quante truppe potrebbe porre in campo la Grecia in certi casi; al che il rappresentante ellenico avrebbe risposto: 60.000 uomini. Noi non ci facciamo malevoli della verità di tale notizia; ad ogni modo, combinandola con altri fatti palesi, essa rivela che il Gabinetto delle Tulerie esercita un grande influsso sull'andamento della nostra politica.

«I giovani, arrestati in seguito al tumulto del 15 settembre, furono dichiarati innocenti dal Tribunale di prima istanza; ma il procuratore di Stato permise la liberazione di due soli degli accusati, e protestò presso il Tribunale di Appello contro quella sentenza. Però, atteso le tendenze ora dominanti, si crede indubitato che anche il Tribunale superiore assolverà tutti.

«Nei giorni passati, la polizia confiscò un libello sedizioso, e ne impedì la diffusione. Però, malgrado le ricerche fatte, non si poté ancora scoprirne l'autore.

«I condannati, detenuti nella fortezza di Rhion (nel golfo di Lepanto), avevano tentato una congiura. Ma essa fu scoperta in tempo, e se ne impedì lo scoppio, facendo uso delle armi. Fu aperta un'ispezione, e si presero provvedimenti per prevenire il rinnovamento di simili tentativi. In quest'occasione, le Autorità municipali domandarono al Governo di aumentare la guarnigione di Patrasso, troppo esigua per quella ricca città di commercio, e si crede che la loro richiesta sarà esaudita fra breve.

INGHILTERRA

Leggesi in un carteggio della Perseveranza in data di Londra, 16 ottobre: «Sono teste giunte in Londra parecchi ministri, i quali, parlando con alcuni dei loro intimi amici, dichiarano di

non potere punto comprendere la politica della Francia in Italia, e affermano che il Governo non ha ricevuto alcuno chiarimento in proposito. Debbo però farvi avvertire che, fra i medesimi, non va compreso lord Palmerston, il quale sarà forse meglio ragguagliato. Niente, a quanto sembra, basta per ispirare fiducia o per credere nella sincerità del Governo francese, e ad onta delle proteste in contrario, temonsi nuove domande di cessioni di territorio.

Un altro carteggio particolare della Perseveranza, da Londra, 17 ottobre, ha quanto segue: «Il Daily News d'oggi è in errore nel credere che lord Derby sia pienamente risanato. L'ultimo attacco lo ha lasciato assai inflaccidito e malsano, tanto che non può essere presente alla cerimonia nuziale della figlia. E perciò assai dubbio s'egli potrà più essere in grado di sostenere le fatiche e la responsabilità di presiedere un Gabinetto. Lord Derby è assai stimato da tutti i partiti in Inghilterra.

SPAGNA.

La Espana del 13, insisteva nel modo più pressante perchè il Governo spagnuolo non tardasse a richiamare al Torino il suo plenipotenziario: «La riputazione della Spagna vi è interessata, dice quel giornale; ci va dell'onore di questa nazione, eminentemente cattolica ed affezionata alla Santa Sede; di questa nazione, alla cui testa avvi fortunatamente una Regina, che porta il nome di Borbone, e ch'è l'illustre congiunta dei Sovrani legittimi di Parma e delle due Sicilie. Poi soggiunge che il richiamo ufficiale del rappresentante spagnuolo da Torino non sarà deciso se non dopo la riunione a Madrid di tutto il Consiglio dei ministri. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

FRANCIA.

Scrivono da Tolone alla Gazette du Midi, in data 14 ottobre:

«Il signor de La Grandière è ufficialmente nominato al comando della stazione navale delle coste di Siria; quest'ufficiale superiore, giunto ieri a Tolone, s'imbarcherà sulla corvetta a vapore la Colbert, ed al suo arrivo a Beirut, metterà la sua bandiera sulla fregata a vapore il Mogador.

«Assicurate che una Commissione superiore, composta d'un ufficiale generale della marina (dicei Fabre), di due deputati (Conseil e Latour du Pin), e di vari altri membri, scelti tra diversi corpi della marina, deve occuparsi d'un progetto di riordinamento dell'amministrazione di marina, che si stabilirebbe sopra larghe e solide basi.

A proposito della dimissione in massa del Consiglio generale d'Algeri, fatto riferito dall'Opinion Nationale, leggiamo nel Constitutionnel: «Le informazioni dell'Opinion Nationale sono incomplete. La verità è che alcune suscettibilità erano infittite destate dall'età e dall'alta parte, a proposito d'un passo del discorso del sig. de Vaulx, nel quale l'onorevole magistrato esprimeva, con ragione, secondo noi, il voto, che in un prossimo avvenire l'imposta araba fosse percetta, come l'imposta francese, dagli agenti civili del Tesoro.

«Noi siamo lieti di sapere che questo malinteso momentaneo si è tosto schiarito, e ch'esso non aveva né la gravità né le conseguenze, che l'Opinion Nationale si è affrettata ad attribuirgli.

Ma l'Opinion Nationale del 18 risponde che il Constitutionnel non ismentisce però il punto principale della questione, se, cioè, sussista o no che il Consiglio generale d'Algeri abbia dato in massa la sua dimissione.

Si legge in un carteggio particolare della Perseveranza, in data di Parigi 18 ottobre:

«Corre voce che l'Imperatore Napoleone abbia inviata una seconda lettera autografa allo Czar, in risposta a quella di Alessandro, la quale era assai fredda e imbarazzata, rispetto all'invito di assistere alle conferenze di Varsavia. Questa lettera dell'Imperatore Napoleone, concepita in termini estremamente pacifici, e contenente assicurazioni assai tranquillanti per l'Europa, avrebbe prodotto una eccellente impressione sulla Corte di Russia, ed anche sull'Imperatrice madre, che è avversissima, come sapete, alla politica francese.

«Giacché stiamo parlando di lettere, vi diremo pure che il Re di Wirttemberg scrisse a Napoleone a riguardo degli affari d'Italia. Egli si studia di dimostrargli in qual via pericolosa s'è pte, dando favore alla rivoluzione italiana; lo esorta a mutare strada, se non vuole esser cagione delle più grandi catastrofi in Europa, ecc. E si aggiunge altresì, che questa lettera avrebbe fatto una buona impressione sull'Imperatore e sui suoi ministri.

Scrivono da Parigi, 17 ottobre, alla Presse di Vienna: «La partenza del nunzio pontificio ha fatto un'impressione ingrata. L'orizzonte si va oscurando. Da un mese si vanno moltiplicando i permessi diplomatici da tutte le parti, ed è impossibile di non osservare il vuoto, che si forma intorno al Governo imperiale. Il signor di Kisselef, ambasciatore russo, si reca a Varsavia; ma i suoi amici sono d'avviso che possa andare fino a Pietroburgo, ed ivi rimanere. Anche il principe Metternich è in permesso, e se si dovesse affidarsi alle indiscrezioni di alcuni addetti (attachés) all'Ambasciata, si avrebbe motivo di credere che

non ritornerà più a Parigi. (E questa però una semplice voce.) Che se a ciò si aggiunge il celato richiamo dell'inviato francese nella Svizzera, il quale, nelle presenti critiche circostanze, prende un permesso di sei mesi, debbono confessare che tutto ciò è sufficiente per invitare a serie considerazioni. Molto dipende ora dal contegno, che assumerà la Russia al convegno di Varsavia.

Scrivono alla Gazette di Milano da Parigi, 18: «Debbo avvertirvi che regna al Ministero della guerra la più grande e potente attività, e che per ordine dell'Imperatore, tutto deve esser pronto per un esercito di seicentomila uomini perfettamente attivo e una somma rispettabile.

SVIZZERA.

L'ambasciatore francese in Berna, marchese di Turgot, è partito, l'11 ottobre, di nuovo in congedo per Parigi. Durante la sua assenza, il primo segretario, sig. di Massignac, gerisce gli affari della Legazione.

A Berna si crede che il sig. Turgot sia destinato a rappresentare la Francia a Torino.

Si annuncia l'arrivo al Consiglio federale di una Nota francese, che si duole di quanto accaduto a Sion, e della grave ingiuria fatta alla bandiera francese.

Al Consiglio federale giunsero reclami per maltrattamenti subiti dagli Svizzeri, già soldati pontifici, al loro passaggio per Piemonte, essendo stati maltrattati ed insultati, in quanto essi non vollero arrolarsi fra le schiere di Garibaldi. Il Consiglio federale ha incaricato il suo ambasciatore interinale a Torino di adoperarsi presso il Governo piemontese, perchè non più avvenga simili maltrattamenti.

Quanto prima avranno luogo in Berna le conferenze circa la separazione del Cantone del Ticino, di Poschiavo e di Brusio dai Vescovati lombardi. Il presidente del Consiglio federale manda perciò inviti a mons. Bovieri, incaricato d'affari pontificio, ed ai delegati federali, signori Latour e Jauch.

I giornali avevano pubblicato una Telazione di un colloquio, che i signori consigliere federale Pioda e consigliere Fazy, trovandosi in Torino, avrebbero avuto col signor di Cavour. Si asseriva, fra altre cose, che quest'ultimo avesse esternato l'opinione che la Svizzera avrebbe dovuto procedere con maggior risolutezza nella questione della Savoia. Ora il sig. Pioda ha diretto alla Gazette di Berna una lettera in cui dice:

«Davo dichiararvi che io non ho fatto la narrazione che mi si attribuisce, e che il signor di Cavour, il quale, del resto, si è espresso in modo amichevolissimo verso la Svizzera, non mi ha tenuto i ragionamenti riferiti nell'articolo.

Uno dei Cantoni, nei quali più ferve la lotta elettorale per la nomina dei deputati al Consiglio nazionale, è quello di Zurigo, ivi essendo specialmente rivolti gli sforzi della Società l'Elvezia per far cadere gli Escher, i Duba, ecc., che principalmente si incolpano della politica estantente, prevalsa nei Consigli, circa alla Savoia. Si annuncia, e questa è espressiva, la candidatura del sig. Stampfli nella città di Zurigo.

Il colonnello Charraz, avendo letto che nel portafogli di Lamorieiere furono trovate lettere sue, di Montalembert, di Falloux, ecc., dichiara che queste affermazioni sono arti ben note della polizia francese, quanto a lui, non avendo egli più avuto relazioni con Lamorieiere dal dicembre 1857 in poi, epoca in cui questi credette di ritornare in Francia.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 ottobre.

Mediante Sovrano Autografo di S. M. l'Imperatore, il sig. sottosegretario di Stato, bar. di Helffer, fu incaricato della direzione interinale del Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Alla vigilia delle importanti decisioni per tutto l'Impero, il figlio dell'eroe austriaco delle guerre d'affrancamento da il primo segno d'una epoca ringiovanita, migliore. L'Arciduca Alberto, chiamato per valore, capacità ed età di servizio ad assumere in Italia il comando superiore per minaccianti avvenimenti, prega spontaneamente S. M. l'Imperatore di affidare quel comando al generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, che nell'ultima guerra ebbe l'occasione di distinguersi, e ch'è ardentemente desiderato dall'esercito imperiale. Il cavaliere Arciduca si rallegra di assumere sotto di lui un comando, qualora i pericoli della patria richiedessero ivi la sua presenza. Ben volentieri il supremo duce di guerra confermo la preghiera colla sua parola imperiale.

(Vaterland.)

Altra del 22 ottobre.

S. M. l'Imperatore, accompagnato dal tenente-maresciallo Principe Alessandro d'Assia, dal Ministro presidente, con. di Rechberg, dall'aiutante generale, con. di Crenneville, e con numeroso seguito, partiva ieri sera, alle ore 7, con un treno speciale di Corte della ferrovia del Nord, alla volta di Varsavia, dove giungerà oggi verso il mezzodì. Credesi che S. M. ritornerà qui il 27 corrente.

Allorchè S. M. l'Imperatore recavasi ieri sera alla Stazione ferroviaria, le case erano splendidamente illuminate, e la popolazione, che vi si

era radunata in gran numero, salutò ed accompagnò con vivo giubilo il Monarca. La Stazione della strada ferrata del Nord era sfarzosamente illuminata. Nella gran sala della medesima, trovandosi radunate le Autorità civili e militari in corpo, come pure il clero ed il Consiglio comunale, avvenne alla testa il Podestà, sig. bar. di Seiller. Il treno di Corte era circondato da 400 portatori di fucile, e si mise in movimento al canto dell'inno nazionale eseguito da un coro d'uomini.

I nuovi Ministri ed altri funzionari ebbero l'altro l'onore di essere ricevuti in udienza da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

Leggesi nella Presse di Vienna: «È una singolare combinazione che il ministro Schleinitz a Coblenza abbia preso un'infreddatura, e da qualche giorno sia costretto a starsene in casa.

Torino 21 ottobre.

Oggi la Casa del Re partirà da Torino per alla volta di Napoli.

(Espresso.)

Si annuncia un nuovo invio di fucili dalla Francia al nostro Stato.

(G. di Tor.)

Scrivono alla Perseveranza da Torino 22 ottobre:

«Furono qui prese le necessarie misure per opporre, in caso di assalto, energica resistenza. Assicurarsi che, fra le disposizioni adottate, è quella di porre ad ottanta il numero dei battaglioni mobilitati della guardia nazionale, alla quale verrebbero affidate le piazze forti del Regno.

«La prudenza consigliava al Governo di raddoppiare, in questo momento, di attività e di zelo per preservare lo Stato dai danni di una improvvisa invasione.

«Le notizie, ricevute da Napoli intorno al plebiscito sono eccellenti.

«Le comunicazioni telegrafiche colla Sicilia essendo interrotte, ignoriamo tuttavia i primi risultati del voto in quell'isola: ma lo sperimentato patriottismo dei Siciliani ci affida che anche il loro voto sarà unanime per l'unione.

«Una lettera da Napoli ci reca la dolorosa notizia della disfatta di un corpo di mille garibaldini, che sono probabilmente gli stessi mandati a combattere la reazione in Molise, e di cui vi parli nell'altra mia corrispondenza, in seguito a un telegramma ricevuto da Napoli.

Regno delle Due Sicilie.

Da giornali di Napoli del 18 corrente: «Oggi dal campo non ci perviene nessuna notizia importante. E solo noto che i regii hanno gittato due solidi ponti sul Volturano, e Garibaldi non ha creduto di opporvisi.

«Ieri alle Case Nuove oltre S. Maria si scopri un complotto borbonico. Cominciarono a farsi udire le grida di viva il Re. Furono visitate sei in sette case, e si rinvennero armi, munizioni ed abiti di soldati regii. Vi si eseguirono parecchi arresti.

«Notizie posteriori pervenute in questo momento, recano che i regii, usciti di Capua ieri l'altro, abbiano accennato alla volta degli Abruzzi, come se avessero l'idea di opporsi alle milizie piemontesi, comandate da Fanti. (Da questa mossa deriva probabilmente lo scontro d'Isernia, annunciato quest'oggi dal telegrafo.) (V. sotto).

«Questa mane, 18 ottobre, è apparso affisso per Toledo un proclama del generale Turr, con cui si avvisano i Napoletani che si procederà a smantellare il forte di S. Elmo, dopo che sarà votato del mater le di guerra.

(G. di G.)

Leggiamo nella Patrie: «Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale ci apportano notizie dei fatti seguenti: Il Re Vittorio Emanuele era arrivato il 18 a Chieti, capoluogo dell'Abruzzo Citeriore. Doveva partire al domani per Foggia, ed aspettare in quella città il voto annessionista del 21. Allorchè quel voto sarà conosciuto, andrà dal Re una deputazione per fargliene conoscere il risultato numerico, ed impegnarlo a recarsi a Napoli per prendersi ufficialmente possesso dei suoi nuovi Stati. Nell'antica capitale del Regno delle Due Sicilie vi saranno magnifiche feste che dureranno tre giorni.

In un decreto, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, Garibaldi annunzia ch'ei deporrà nelle mani del Re, al suo arrivo, la dittatura conferitagli dalla nazione.

Francia.

Il Morning Post pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente di Parigi, in data del 18 ottobre: «La questione di un Congresso non ha dato luogo, per ora, a nessun negoziato tra le Potenze. Alcuni giornali si occupano prematuramente di questa eventualità.

(G. di Tor.)

Dispacci telegrafici.

Presburgo 21 ottobre.

Regna lieto movimento in occasione del Manifesto imperiale. Questa sera la città sarà illuminata.

(FF. di V.)

Pest 21 ottobre.

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, pubblicò un manifesto, in cui è detto: «I desiderii del paese sono soddisfatti; le condizioni statutarie e legali sono ripristinate. Egli vi esprime la speranza che saranno osservati l'ordine e la quiete. Il proclama si chiude colle parole Viva il Re! Viva la patria! Numerosi gruppi di persone

si radunavano davanti a quel manifesto, affisso agli angoli della città.

(FF. di V.)

Napoli 20 ottobre.

Una testa di colonna del generale Giardini si scontrò improvvisamente e combatté ad Isernia con un corpo di truppe borboniche. Rimase in nostro potere il generale Scotti-Douglas, 50 ufficiali, 800 uomini e la bandiera del 1.° reggimento di linea.

(O. T.)

Parigi 22 ottobre.

Il Principe di Metternich giungerà mercoledì a Parigi. Secondo la Patrie d'oggi, assicurasi che una Nota di Russell al Gabinetto di Pietroburgo riconosce il diritto assoluto dell'Austria sopra la Venezia, soggiungendo che, per tutte le altre parti dell'Italia, il principio del non intervento dev'essere praticato assolutamente dall'Europa.

(FF. SS.)

Berlino 19 ottobre.

Secondo la Kreuz-Zeitung, si prenderanno a Varsavia decisioni sulla protezione della neutralità della Svizzera.

(Diav.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 22 ottobre.

(Ricevuto il 24, ore 1 p.m.)

Napoli 23. — I Garibaldini sono entrati a Capua. Il Re di Piemonte è arrivato ad Isernia.

Varsavia 23. — I ministri ebbero colloqui confidenziali.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 24 ottobre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. o/o	64 50
Prestito nazionale al 5 p. o/o	75 50
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	167 50
CAMBI	
Augusta	113 55
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi del 20 ottobre 1860.	
Rendita 3 p. o/o	68 70
idem 4 1/2 p. o/o	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —
Borsa di Londra del 20 ottobre.	
Consolidati 3 p. o/o	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

820
Come il turbine estivo divelle un giglio interrotto, così mo' ho fiero, indomabile, rapiva fra spasimi atroci Ettore Salvagnini appena decenne, e figlio del defunto Pietro.
Dirà, ch'egli fu buono, docile, costumato, è noverare le doti precipue d'un giovanotto, e non pare, che fortuna preparato avesse una lieta e brillante esistenza.
Ma quale acerba ferita abbia questa morte riproto nel cuor della madre, signora Angela Vianelli, non oso dire... Possa esserle di qualche conforto l'interale compianto; e compianto, di cui facendomi interprete, intendo di offrire all'afflitta signora un pubblico attestato della mia sincera devotone per lei, e del vivo ed antico mio attaccamento alla stimabile lei e alla sua famiglia.
Atria, 20 ottobre 1860.

STEFANO ROSI.

821
NECROLOGIA.
Nel cor delle virtù, ch'elevaron l'umana fraziona alla sublimità della perfezione, e dell'eroismo, quelle che più specialmente concorrono a cmentare la p.c.a, il bene, e la consistenza delle famiglie, e quindi del civile consorzio, non fuor di dubbio le virtù domestiche, l'esercizio delle quali è soprattutto demandato alla donna. Per questo appunto sta scritto, che la buona donna è il chiodo della famiglia: Mulier bona familiae clavis; nel io so vedere un detto più degno di commemorazione e di onore, quanto una buona e vera Madre di famiglia, che stata sia sostegno e conforto del marito, vincolo d'unione e di concordia tra i figli, timone di prudente e saggio governo in casa, esempio di pazienza, di pietà, di mansuetudine, e di buona verso tutti. — Chi non è preso all'ammorosa di questa donna, solo a sentire rappresentate le doti?

È queste di fatto si riunivano tutte nel corso di 50 anni di matrimonio, nella testè defunta Paola di fu Tomaso Dabala di Venezia, rimasta vedova del fu Pietro Peltrera Scela, nel di primo febbraio dell'anno scorso, e solo venti mesi e mezzo ad esso sopravvivendo, seggicando a mortale pleuritide nel a grave età d'anni 71, e giorni 12.
Vile abbondante tra le pareti domestiche, fu compensata della sua costante rinunzia a tutto che non fosse il bisogno, ed il bene della sua casa, dai due amatissimi figli, Antonio e Giovanni, che la temnero sempre a reintro dei lor pensieri (e ne furono meriti in mille guise dal cielo), e da tre carissime figlie Margherita, Teresa, ed Antonia, che diedero alla sua mezza la corona invidiabile di ben dieciotto nipoti, e tennero sempre lo sguardo nella cara madre per ricoprire gli esempi.

Chi potrà poi dire abbastanza della sua indefettibile e sollecita carità giornaliera, per cui non povero partì mai dalla sua porta senza assistenza e soccorsi? Una meraviglia peraltro che l'amore, la venerazione, e il desiderio dei cari figli sieno per accompagnarla a tard'anni anche al di là del sepolcro, e che la memoria di una Madre di famiglia tanto amorosa, saggia, prudente, e benefica, sia per rimanere nella benedizione dei posteri. — Perciò appunto era ben doveroso, che tanto egregia donna, fosse dalla riconoscenza dei figli pubblicamente onorata.
Venezia, 24 ottobre 1860.

E. T. P. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre. — Si acquistavano gli scorsi giorni, in varie parti, gli oli di lino inglesi, che gradatamente salivano da f. 18 a 20, ed ora dai possessori non si vogliono più accordare. Vendevansi ben anco alcune portelle di pepe Sumatra e Singapore da f. 25 a 27, ed il cacao a f. 34. Gli oli sono molto fermi in quelli di oliva, e si vendevano di ravvicino pronti a f. 24 eff. Le granaglie, in generale, sono sempre ferme, ma non si appalesano affari; arrivava riso sardo nuovo, di cui si esigono l. 4, e si mostrano assai bene tenuti, per molti consumi.

Le valute d'oro vengono offerte tuttora a 4 1/2 di disagio; le Banconote stanno ferme a 76 1/2, perchè scarzeggino; il Prestito 1850 a 60 1/2 si mantiene, ma le transazioni continuano ad essere inconcludenti.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corone	Colonati 2 12
Mezze Corone	Da 20 car. di vecchio conto imp. 34



ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salati al Ventagliere, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 29621. (3. pubb.)
L. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENEZIO.

NOTIFICAZIONE.
In seguito ad esequito Dispaccio 11 corrente, N. 4250, dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia la venerata Sovrana Patente 8 corr., operativa per tutto l'impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1861.

Venezia, 20 ottobre 1860.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

Patente imperiale dell'8 ottobre 1860, operativa per tutto l'impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1861.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
per la grazia di Dio Imperatore d'Austria
ecc. ecc. ecc.

Per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1861, troviamo, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, di determinare quanto segue:

Le imposte dirette, unitamente alle straordinarie sovrimposte introdotte colla Mia Ordinanza del 13 maggio 1859, sono per l'anno amministrativo 1861 da attivarsi ed eseguirsi nel modo e nella stessa misura, come fu ordinato colla Mia Patente del 27 settembre 1859 per l'anno amministrativo 1860.

Il dirigente del Nostro Ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna l'8 ottobre 1860, nel duodecimo anno del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
Conte DI RECHBERG, m. p. DE PLENER, m. p.
Per S. M. I. R. A. in comando,
Barone DI RANSONNET, m. p.

N. 30247. **NOTIFICAZIONE.**

L'eccello I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'eccello I. R. Comando superiore dell'armata, ha trovato di permettere che relativamente a quegli studenti del Regno Lombardo-Veneto, i quali, per la chiusura dell'I. R. Università di Padova, hanno dovuto accedere privatamente agli studi d'una facoltà della medesima, si possa per la leva in corso prescindere da quella disposizione del § 23 dell'istruzione per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, che richiede lo studio pubblico presso gli Istituti d'istruzione dal medesimo contemplati.

Lochè si preta a pubblica notizia in seguito a rinvio Dispaccio 18 corr. N. 32161-2303 dell'eccello I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto
Venezia 22 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 e 12 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoministri accetti e portino gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: Il capitano di vascello della Marina di guerra, commodoro Bernardo barone di Wüllerstorff-Urbair, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I colla stella; i capitani di

fregata della Marina di guerra, Ignazio Kohlen, ed Erik of Klint, nonché il tenente di vascello, Alessandro Eberan di Eberhorst, la croce di commendatore dell'Ordine medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoministri possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: l'avvocato aulico e giudiziario, e presidente della Camera degli avvocati di Vienna, dott. Ferdinando Suppatschitz, la croce di cavaliere del regio Ordine olandese della Corona di guerra; il vice presidente della Camera di commercio di Vienna, Francesco Wertheim, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio; l'abate di Cattaro, Stefano Bielladinovich, l'Ordine imperiale russo di Santo Stanislao di terza classe; e l'agente in Rostock della navigazione a vapore sul Danubio, Giacomo Wacha, l'Ordine ottomano del Megid di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario presso il Ministero delle finanze, Rodolfo Salzmann nobile di Bienenfeld, in riconoscimento dei servizi da lui prestati come plenipotenziario austriaco presso la Commissione mista del Monte di Milano, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al comandante del distaccamento di guardia di polizia militare di Trieste, primo tenente, Leopoldo Soranzo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dell'attività molto zelante ed utile, da lui spiegata nel servizio di sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire ai due consiglieri contabili del ramo contabile militare, Giovanni Dietz ed Edoardo Winter, in riconoscimento degli encomiati ed utili servizi da loro prestati, la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire all'assistente di Cancelleria della Direzione provinciale di finanza di Cracovia, Costantino Mackowski, la croce d'oro del Merito, per aver egli, con pericolo della propria vita, salvato ripetutamente parecchie persone dal fiume Vistola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Capo-scuola di Harnals, Giuseppe Mayssen, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento degli encomiati servizi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che al consigliere scolastico per la Moravia, Antonio Kral, mentre viene posto nello stato di riposo, venga espressa la Sovrana soddisfazione per meritorii servizi da lui prestati per molti anni, e che il consigliere scolastico di Gallizia, Andrea Wilhelm, venga traslocato al posto di consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale, reossi quindi vacante presso la Luogotenenza della Moravia e Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale circolare di Sz. Udvahely, Samuele Fekete, a presidente del Tribunale circolare ed urbanale di Maros-Basarhely.

APPENDICE

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Caro Amico,

Vazzola di Conegliano 18 settembre.

In mezzo alle gravi preoccupazioni di avvenimenti, che ci toccano ben più da vicino, non increscerà a te, e a' tuoi lettori, aver contezza di altri che si compiono a 4000 miglia da qui, nel centro dell'Africa, ma pur riguardano una nostra sacra colonia. Nel mese testè decorso, m'è ben dal benemerito sacerdote veronese, Don Giovanni Beltrame, missionario nell'Africa centrale dell'Istituto Marza, una lunga lettera, o piuttosto un rapporto, intorno alle condizioni di quella Missione. La lettera è scritta dal 2 dicembre 1859 al 4 aprile anno corrente, e narra il suo viaggio da Chartum (16° lat. sett.) a Gondocoro (4° 1/2° lat. sett.), e il ritorno sul fiume Bianco. Darta per intero è impossibile; ma eccollene alcun cenno.

E innanzi tutto, quella terribile Missione già ci rubò altre due vite, quella di D. Angelo Melotto, e di D. Luigi Viehwieder, il primo morto a Chartum, il 28 maggio 1859, il secondo a Gondocoro, il 3 agosto dello stesso anno. Già d'cinque preti veronesi dell'Istituto del nostro venerabile D. Nicola Marza, due soli rimangono in Africa, D. Giovanni Beltrame e D. Alessandro Del Bosco; degli altri tre, uno, D. Daniele Comboni, cruciato da gravissime febbri, dovette tornarsene in Europa; due, il Melotto e l'Oliboni, mutarono in meglio la vita. Tutto insieme de' 30 sacerdoti andati nell'Africa centrale dal 1847, sebbene tutti giovani robusti, e pieni d'entusiasmo per la loro santa chiamata, il terribile clima ne spese 22, altri ne obbligò al ritorno, ed ora, alla Missione africana, non ne rimangono che sei. Ciò indusse la Propaganda a una dolorosa, ma necessaria risoluzione, quella di abbandonare la stabile residenza de' missionari nelle due Stazioni più vicine all'Equatore, di Gondocoro a 4° 1/2°, e di S.

Croce a 6° 47' lat. sett., lasciarne, al più, uno solo in quella più vicina di Chartum, e raccogliere i missionari a Scellal, nell'Alto Egitto, presso Fila, donde una volta l'anno, nella stagione più favorevole, visitavano le Stazioni del Sudan, prestando gli aiuti spirituali a quei pochi, che guadagnavano a Cristo. Scellal ha clima ottimo, ed è in continua e facile comunicazione col Cairo e coll'Europa; ma, pur troppo, non è più Sudan, ma Egitto, e a rivedere il Sudan, devono i missionari rivalicare il terribile deserto di Korosko, con 12 giorni di cammello. Dura cosa fu quella di separarsi, sebbene a tempo, dalle ascetiche chiese cristiane; ma conveniva pur cedere all'assoluta necessità, anzi alla possibile conservazione delle chiese stesse, alle quali ben presto avrebbe mancato ogni soccorso, anche temporaneo. Il provicario, monsign. Kirchner, Bavarese, incaricò il Beltrame del doloroso mandato di raccogliere i pochi missionari superstiti, e provvedere alla meglio alla conservazione della capanna e della chiesa, pel tempo in cui rimarrebbero senza custodia, affidandole alla cura di negri fedeli. Ecco la ragione del suo viaggio, cominciato il 1° dicembre del 1859, e finito il 3 d'aprile.

Sul principio della sua narrazione, dà il Beltrame un cenno, che potrebbe non tornare inutile, poichè tocca una delle nostre glorie patrie, e una delle nostre città più fortunate quanto ad illustri cittadini. Il sommo Brocchi, Bussanese, l'autore della Conchiologia fossile subappennina, l'iniziatore della nuova geologia in Italia ed Europa, « è », dice il Beltrame, sepolto fuori di « Chartum, a poca distanza, nel deserto, che si stende a mezzogiorno ». Il dott. Peney, ispettore sanitario del Sudan indicò al Beltrame la vera tomba, che trovai confusa fra i tuguri di Chartum. « Io », fece istanza, segue il Beltrame, perchè le sue ossa vengano trasportate nel cimitero cattolico, « che ora si sta fabbricando, ove porrassi una pietra, con semplice iscrizione, che indichi almeno il nome. « Un qualche monumento sarebbe, mi sembra, ben dovuto alla memoria del grand'uomo.

S. E. il sig. Ministro della giustizia approvò la nomina del commesso Giuseppe Fabris al posto di aggiunto presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Feltre.

S. E. il sig. Ministro della giustizia accordò al notaio in San Donà, nobile Giorgio Gradenigo, la chiesta traslocazione in Venezia, e conferì il posto di notaio in San Donà al dottor Giuseppe Marcechia.

Il Ministro dell'interno ha conferito al presidente circolare disponibile della Stiria, Carlo nobile di Waltenhofen, il posto di capo distrettuale politico di Graz.

Il Ministro del culto e dell'istruzione traslocò il maestro ginnasiale di Bochnia, Andrea Karpinski, dietro sua domanda, al Ginnasio di Tarnow, e nominò il supplente, Giuseppe Zegestowski, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Bochnia.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro e direttore provvisorio della Caposcuola normale israelitica di Pest, Abramo Lederer, a direttore effettivo della Caposcuola medesima.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Pirano, Davide Kolarsky, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli.

L'eccello I. R. Ministero dell'interno ha prorogato all'undecimo anno il privilegio, concesso già con Brevetto 16 settembre 1850, ad Antonio Cristofoli, di Padova, per un suo preparato di marmo artificiale, sostituibile ne' pavimenti all'ordinario terrazzo.

N. 22886-2208

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 ottobre corrente, cessano gli I. R. Uffici di commistrazione in Revere, Ceneda ed Adria, e le rispettive Commissioni delle imposte sulla rendita.

Le relative attribuzioni vengono demandate col 1° novembre successivo:

a) Rispetto agli Uffici di Revere, all'Ufficio di commistrazione, e Commissione in Mantova;

b) Rispetto a quelli di Ceneda, all'Ufficio di commistrazione, e Commissione in Conegliano;

c) Rispetto infine a quelli d'Adria, all'Ufficio di commistrazione, e Commissione in Rovigo.

Il che si deduce a pubblica notizia per i riguardi delle notifiche, pagamenti, e corrispondenze ufficiose, ed in ordine ad esequito Dispaccio 15 settembre scorso, N. 35470-1872, dell'eccello I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 ottobre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. HOLZGUTHAN.

Nella 323.ª e 324.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguito il 1° ottobre a. e. in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, sortirono le Serie 61 e 373.

La Serie 61 comprende Obbligazioni di banco al 5 per 100, dal N. 51918, fino al 52735, inclusive, nell'importo del capitale di lire 1,021,102, e nell'importo degli interessi, secondo la ridotta misura, di lire 25,527,33.

La Serie N. 373 comprende l'Obbligazione

erariale al 4 per 100 degli Stati della Moravia de Sessione 6 dicembre 1793, N. 28125, con un decimo, e N. 28128, con un quarto della somma del capitale, inoltre l'Obbligazione erariale al 5 per 100 degli Stati della Moravia de Sessione 10 dicembre 1794, N. 27643 colla metà, e N. 27644, fino al N. 28148 inclusive, con tutta la somma del capitale.

Il complessivo importo del capitale di questa Serie ammonta a lire 1,114,780 7 1/2; l'importo degli interessi, secondo la ridotta misura, a lire 25,330,13.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa giunga al 5 per 100, moneta di convenzione, vengono, secondo la norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze in data 26 ottobre 1858 N. 5286 (Buletto delle leggi dell'Impero N. 190), cambiate in Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 in valuta austriaca.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione a sorte, vengono portate all'originaria misura d'interessi, la quale non giunge però al cinque per cento, vengono, dietro ricerca della parte, giusta le prescrizioni dell'accennata Notificazione, rilasciate Obbligazioni al 5 per 100 in valuta austriaca.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 ottobre.
Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 12 ottobre 1860.

Alla città di Portogruaro si è concessa l'istituzione di un secondo mercato di bovini al terzo giovedì di ogni mese. Non discostandosi in genere che la frequenza dei mercati ha anch'essa i suoi inconvenienti, la domanda del Municipio era favorita dall'incremento notatosi negli animali, dalle migliori comunicazioni stradali, e dal riflesso che una seconda ricorrenza poteva facilitare gli scambi, e le vendite, ove per mala stagione, o per altri impedimenti, andasse deserta quella del primo giovedì.

Al Comune di Venezia, come a tanti altri, e più che ad altri, scemarono i redditi, che gli provenivano una volta dalla tassa sul consumo del vino. Ad assestarne in qualche modo l'azienda senza ricorrere all'estimo (a cui ogni aggravio ulteriore sarebbe incomportabile) si propose di continuare in una tassa addizionale da esigersi sui liquidi spiritosi e sulla birra. Questo balzello, che fu pure imposto a tutto il 1859, non isconferma la pubblica economia, perchè i generi, che vi si assoggettano, non hanno generalità e necessità di consumo, e tuttavia il Comune ne ricava un aiuto non tenue, senza che ne ricevano nocumento le ragioni erariali e di finanza, come si è in addietro praticamente sperimentato. Un dazio addizionale sulle legne e sul carbone non parve poi opportuno provvedimento; si serviva più da vicino l'interesse della minuta popolazione; si dava pretesto ad ingorde speculazioni e guadagni, ne si sarebbe potuto esercitarvi un'adeguata contolleria. Nella fiducia che l'ecc. Ministero vi accondiscende, finché i tempi si mutino, se a Dio piaccia, men tristi, il Collegio centrale avanzò in questo senso le sue proposizioni.

Il Comune di . . . assegnava per alloggio a un I. R. colonnello e famiglia un pubblico albergo, obbligandone il proprietario a condurre a sgombrarlo, lasciarsi mobili e utensili al nuovo uso, e provvedersi di altra abitazione. Il compen-

so pattuito era in ragione di fiorini otto al giorno, oltre ad alcune spese accessorie e di ripiego a carico del Comune. Il Collegio provinciale di . . . vi rifiutò il suo assenso, dichiarando che la parte dovea accontentarsi della competenza di tariffa a tenore delle legge Sovrana per l'acquistamento militare. — Il giudizio fu duro e non equo, a dir vero. Si trattava qui di privare un esercente della sua professione, di svuotare radicalmente un negozio, quando il numero presidi gliene imprometteva maggiore appunto la frequenza e il guadagno, e prima che a lui bisognava ricorrere a qualunque altra casa, o almeno compensarlo convenientemente. Ammesso quindi il reclamo dell'albergatore, si conformò in fiorini otto il pagamento della mercede (misura che non è forse adeguata all'incomodo e al danno, e certo non esagerata), salvo di fornire possibilmente altro alloggio al militare con minor sacrificio del Comune e del fondo territoriale.

Il Ministero non ha peranco risolto il quesito, se la nomina dei deputati provinciali o degli impiegati in genere pagati dal fondo territoriale, spettò, dopo la Imperiale Ordinanza 31 maggio 1860, al Collegio centrale, o alla I. R. Luogotenenza. Era però necessaria intanto la nomina almeno di un vice-segretario, che aiutasse a sbrigare la massa degli affari, che van sempre crescendo. Salvo dunque e impregiudicato il diritto, si diede luogo a una terna desunta dal concorso già pubblicato in avanti, e la Luogotenenza si compiacque confermarvi il primo, che vi figurava proposto e raccomandato.

Racchiusa fra le sinistre sponde dei canali di Santa Caterina e Rostara, la destra del Naviglio da Este alla Motta, tra il confine col consorzio Fossa Moneslana, e l'Argine Conselvano, giace nella Provincia di Padova una zona di fondi a diversa cultura e produttività e appartenenti a parecchie ditte, per una superficie, di 6000 campi all'incirca. Fu provato (quantunque se ne contenda ancora la massima) che questi fondi, a smaltire le proprie acque, si giovano degli scoli del Consorzio Gorzoni inferiore, e se ne ordinò quindi l'aggregazione nel perimetro consorziale generale, e la concorrenza loro passiva nella manutenzione e migliore operosità degli scoli, a termini della Italiana Legge 20 maggio 1860 Tit. I. La Presidenza però del Gorzoni inferiore dovea classificare e i primi e gli ultimi, onde le spese fossero, com'è giusto e di diritto, ripartite proporzionalmente in ragione d'interesse e di beneficio. Le tasse s'imposero in conseguenza, e si riscossero indistintamente, e senza graduazione. La operazione è più comoda e spicciativa, s'intende; ma non poteva rigettarsi il reclamo dei nuovi possidenti aggregati, che domandavano la sospensione dei gettiti, e la restituzione di quei già suppliti. La solita riserva del successivo conguaglio e protraeva all'infinito il lavoro di classazione, come si vede in più casi, con manifesta lesione di principi e d'interessi, e imbarazzava l'azienda con un labirinto di contabilità e di scritture, e non era poi ragionevole ammetterla, trattandosi di fatto recente, tutto controverso, e di una superficie sì vasta. Questo si fu il giudizio del centrale Collegio.

I Consorzi del basso Polesine hanno assai difficile, e quasi inefficace, lo scolo in Canal Bianco, il cui livello per la influenza del Tartaro supera quel dei terreni limitrofi. Queste condizioni si faranno più gravi, quando il Tartaro crescerà la massa delle acque per sua sistemazione, per la bonificazione delle Grandi Valli Veronesi e Ostigliesi già in corso, e pel colossale progetto del Paleocapa, che tornerà i Consorzi Padani al naturale ed antico loro scaricatore, il Canal Bianco. Gli Uffici tecnici pensarono dunque per tempo ad antivenire le conseguenze esiziali pel basso Polesine, regolarizzare, cioè, e ricostruire i sostegni Polesin-

stamente un ignorante e perverso fanciullo. Il 17, ad Hella-el-Kaka, assistettero i missionari ad una scena straziante. C'erano 10 povere donne schiave, strette fra ceppi, sepolte vive in un tugurio, dove aspettavano la morte come un benedetto. Tentarono di liberarle, benchè indarno; non riuscirono che a migliorarne la condizione. Forse questo costò loro un crudelissimo fatto; il dragomanno e un neofito zelantissimo furono poco dopo feriti dai negri a tradimento colla lancia; il neofito rimase sul colpo. Il 29 marzo erano di nuovo in Chartum, dove abbracciarono lietamente il confratello Dal Bosco.

La parte più interessante del racconto sono le osservazioni sul crescere e calar del fiume misterioso, sulle piogge tropicali e i loro diversi tempi, nelle varie latitudini, e massime sulle temperature. I risultati termometrici di Gondocoro (a 4° 1/2° lat. sett.) non sono però quali si aspetterebbero in sì gran vicinanza all'equatore africano. I massimi non sorpassano il 31° R., i minimi il 16°. Il massimo caldo è in febbraio e marzo, del che rende ragione il sole al Zenit, e l'aridità. Poi le piogge abbassano il barometro sino ai massimi di 24° in maggio, di 23° in agosto. L'ora più calda è dalle 4 alle 5 pom., la più fredda, come al solito dovunque, al levar del sole. L'enorme differenza tra i gradi del Beltrame, e quelli del dott. Barth in latitudini ben più settentrionali nell'Africa occidentale, dipende, a mio credere, dalla bizzarra del sud del Sahara, e dall'essere affatto aperto verso mezzogiorno. Invece, l'esistenza d'una catena verso l'Equatore sotto le latitudini di Gondocoro, sembra ormai accertata, e trova una conferma in queste medesime osservazioni del Beltrame. Pubblicherò tra breve tutta la lettera e le carte.

Amo il tuo vecchio amico

FR. NARDI.

la e Bosaro, e radicalmente riorganizzare il Canal Bianco inferiore da Bosaro alla Chiavica Retinella, o almeno fino a quella dell'Artico. Le ragioni d'arte, che ne addussero, e i risultati delle osservazioni, non lasciano dubbio sulla necessità di un provvedimento, prima che i danni si aumentino, e si rovinino gli interessi agricoli di tanti corpi. A presentare un piano sommario dei lavori da farsi, e a dimostrare la spesa, occorrono studi e rilievi geodetici, e mezzi pecuniari primordiali. A quelli darà mano la direzione generale delle pubbliche costruzioni a questi si propone far fronte con anticipazioni erariali. L'Erario regio non può esservi indifferente, e perchè nella vantaggiosa produttività dei terreni, e nella migliorata condizione sanitaria dei luoghi, sta il bene reciproco dei sudditi e dello Stato, e perchè si può dar vita a una rilevante ed attiva navigazione dal mare a Bosaro per Po di Levante e Canal Bianco, e da Bosaro ad Ostiglia, diramandola per Polesella a Po, per Busse a Legnago, e per lo Scortico e l'Adigetto a Rovigo e Badi. Riservato quindi un congruo fra i Comorzi tutti e il Tesoro, tanto per dispendii in rilievi, quanto per le opere di riordinamento e d'invalazione in appresso, se ne invoca ed affretta ogni pratica iniziativa.

Una Commissione civile-militare rilevò sul luogo, nel 1859, in Friuli, i danni recati dagli animali, requisiti e forniti per uso dell'armata che pascolavano qua e là. Le spese commissionari per la parte civile furono supplito intanto dalla Provincia. I rilievi dei danni, e la liquidazione dei compensi, non toccano i Comuni. Se ne caricerebbero i censiti alla rinfusa senza distinzione, se gli animali ne invasero o no i fondi, e se vi ha o no diritto a risarcimento. D'altronde, è naturale che, pagandosi un guasto, se ne paghi anche il riconoscimento ed il fatto. I quali motivi indussero il Collegio a domandare all'eccelloso Ministero che la Provincia di Udine sia, come par giusto, rimborsata della sostenuta anticipazione, nessuna somma essendo a negligeri, per quanto non grave la si, nelle presenti strettezze.

Il Comune di Chioggia, piegando agli ordini della superiore Autorità, e alle reiterate rimozioni del militare, ha ricostruito anni fa il ponte di legno attraverso il R. canale della Madonna, e da cui si va a Brondolo e nella vicina terraferma. Questo ponte si eresse nel 1812 a spese dello Stato; nel 1820 lo rifece il Comune, ma l'Erario fornì interamente e gratuitamente il legname. Nella pressa del provvedimento, reso ancor più necessario e dal suo stato rovinoso, e dal frequente passaggio di carri e di artiglierie, il Comune pagò totalmente del suo, ma riservandosi sempre e chiedendo il concorso del R. Tesoro. Stanno per lui infatti e l'autorità dell'esempio, e l'uso medesimo, a cui dovrebbe servire la cosa. Il ponte della Madonna, parlando degli abitanti, è frequentatissimo da pedoni, e pochi ruotabili il tragitanto da Chioggia alla terraferma, e all'inverso. In una maggiore solidità del manufatto, che porta di conseguenza un maggiore dispendio a rinnovarlo ad un uopo, e a mantenerlo, vi ha più diretto e vitale interesse l'Erario militare per viste e servizi strategici lungo il litorale fortificato dal castello di San Felice a Brondolo. Sembra dunque ragionevole ch'egli vi debba in equa misura concorrere. Il reclamo del Municipio perchè gli si abbui e rifonda la somma di A. L. 13.520, occorsa in solo legname, fu pertanto con ogni più viva raccomandazione appoggiato all'eccelloso Ministero, non comportando le notorie circostanze di quella città un sacrificio che la consuetudine e la razionale interpretazione del suo obbligo originario non può imporre in così disorbitante estensione.

Questi furono gli oggetti, su cui precipuamente e più a lungo ebbe a discutere il centrale Collegio, senza entrare in minuti dettagli su molti altri di pubblica o privata amministrazione, di culto, di censo, di lavori e di strade, che lo tenero, come al solito, occupato, ma dentro i limiti di un più individuale e circoscritto interesse.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, che ci giunsero ieri, hanno la data del 22 e le notizie del 21 ottobre; ma quando diciamo notizie, il diciamo per cerimonia, poichè in verità e non ce ne portan nessuna, che valga la spesa d'essere specialmente menzionata.

La più importante è quella della soppressione della *Gazette de Lyon*; anche questa però ci fu annunciata dal telegrafo, e i detti giornali ci fanno soltanto conoscere intero il testo del rapporto, con cui il ministro interinale dell'interno propose all'Imperatore il relativo decreto, adducendo i motivi della proposta. E rapporto e decreto si leggeranno più innanzi.

Nel rimanente, que' giornali si davano a supposti e congetture intorno al colloquio di Varsavia, e in generale tutt'i loro discorsi tendevano a dimostrare che le risultanze di quel colloquio non potevano essere di grande rilievo; ma da loro sforzi medesimi sarebbe lecito argomentare ch'essi pensassero appunto il contrario di quel che dicevano. Ad ogni modo, le risultanze del colloquio non tarderanno ad essere conosciute, poich'esso è ormai in pieno corso, e ieri stesso il telegrafo ci annunciò da Varsavia, in data del 23, che i ministri delle tre Potenze vi convenuti ebbero già tra loro conferenze confidenziali. Or quando la conclusione è sì prossima, il migliore partito è rinunziare alle ipotesi per attendere i fatti.

E un fatto appunto sembra esser finora l'assenza da Varsavia del Corpo diplomatico, accreditato appresso il Governo russo; al qual proposito, un corrispondente parigino dell'*Independence belge* scriveva: «Motivo di questo fatto non può essere stato che se non la previsione della parte imbarazzante, che avrebbe sostenuta a Varsavia l'ambasciatore di Francia, il sig. duca di Montebello, qualora egli avesse creduto di dover approfittare dell'invito, fatogli in comune cogli altri rappresentanti de' diversi Governi. Si avrà probabilmente dovuto risparmiare tal parte all'ambasciatore di Francia, senza che vi avesse esclusione offensiva per lui. » Non sappiamo però come capacitarci dell'imbarazzo dell'ambasciatore di Francia, se, a quanto cercano di far credere i giornali di Parigi, il colloquio di Varsavia avesse ad essere inconcludente.

Lo stesso corrispondente dell'*Independence belge* dice che la soluzione dell'ultimo emergente svizzero patisce ancora alcune dif-

ficoltà; che il Governo francese domanda, come riparazione, almeno scuse, per l'insulto fatto alle sue bandiere a Sion; e che finora il Governo federale vi si rifiuta: «Qual motivo ufficiale del congedo, dato in questo momento al marchese di Turgot, conti-
» nua il corrispondente, si adducono alla-
» ri di famiglia; ma l'opinione pubblica per-
» siste a vedere l'indizio di relazioni as-
» sai brusche tra la Francia ed il Governo
» federale. » Del fatto di Sion sopraccenna-
» to, del quale l'abbondanza di più importan-
» ti materie non ci permette d'occuparci a suo
» tempo, si troverà nel foglio d'oggi una re-
» lazione alla rubrica SVIZZERA.

A suo luogo si troverà pure un *Memo-
randum*, pubblicato dalla *Gazzetta di Gœta*,
e indirizzato fin dal 25 settembre dal mini-
stro degli affari esteri del Re di Napoli a
rappresentanti delle Corti straniere appresso
di lui.

Sotto il titolo: *I nuovi ordinamenti*;
la *Donau Zeitung* del 21 recava un artico-
lo che, giustamente calcolando l'indole e la
portata delle novissime Sovrane disposizioni,
è degno d'attenzione; e perciò lo riferiamo
qui appresso:

«Abbiamo motivo di credere che il program-
ma di quelle istituzioni interne, colle quali deb-
bono essere attuate le riforme contenute ai
tempi, messe in prospettiva nel Manifesto im-
periale del 15 luglio a. p., sia stabilito nei suoi
punti principali. La pubblicazione dei relativi Re-
sultati Sovrani dovrebbe cominciare già oggi nel
foglio ufficiale.

«L'idea direttiva dei nuovi ordinamenti è
quella di stabilire il maggior equilibrio possibile
fra l'unità dell'Impero e l'autonomia del paese,
il soddisfacimento contemporaneo, e quanto più
si può uniforme, di due bisogni legittimi, uno de'
quali tende alla coesione delle Province dell'Au-
stria e ad un forte potere dell'Impero, e l'altro
mira a risvegliare e promuovere un'altra vita
pubblica nei singoli Domini della Corona, a co-
stituire una fruttuosa cooperazione della popola-
zione ai suoi propri interessi e una vivace par-
tecipazione della medesima ai pubblici affari, ad
attuare in modo ben ordinato, ampio e sincero
il principio dell'autonomia. Ottenendo questo prin-
cipio piena e libera applicazione, dev'essere as-
segnata ai Domini della Corona una uguale misura
di autonomia; sta nelle paterne intenzioni di S.
M. l'Imperatore di stabilire la parificazione dei
diritti nelle singole istituzioni interne. Anzi si
deve avere riflesso alle differenze provinciali, ai
legittimi bisogni nazionali, agli elementi vitali,
che ancora esistono, delle vigenti istituzioni di
diritto politico. Le riforme, che attendiamo, deb-
bono fondarsi sul terreno del diritto e della storia,
e venir effettuate, almeno parzialmente, in
via di ristorazione, in quanto che il nuovo pro-
gramma si connette in sostanza alla Sanzione
prammatica.

«È naturale che, nei primi stadii dell'attu-
azione di questo programma, sarà in certo modo
praticamente privilegiata la posizione di quei Do-
mini della Corona, che godono già d'un saldo
terreno legale storico, di antiche e perfezionate
istituzioni per l'esercizio dell'autonomia, per la
cooperazione della popolazione al disimpegno dei
pubblici affari; ma questa temporanea posizione
eccezionale non potrà destare alcun invidia nel
cuore d'un vero patriotta. Essa è il ponte dalle
condizioni provvisorie alle definitive, caldamente
bramate, la conciliazione necessaria per appaga-
re gli animi, che noi tutti Austriaci desideriamo,
e ch'è intimamente intrecciata cogli interessi dell'
Impero. Essa non è una derogazione sistematica
e costante al principio dell'uguaglianza dei drit-
ti, mantenuto in altissimo luogo colla più com-
pleta lealtà.

«Am messo che nelle presenti indicazioni ab-
biamo esposto esattamente il carattere dei nuovi
ordinamenti, gli interessi delle finanze, del com-
mercio e della guerra, dovrebbero rimanere, co-
me per lo passato, di competenza dello Stato,
mentre, riguardo all'amministrazione, alla giusti-
zia ed all'istruzione pubblica vengono prese di-
visioni, in seguito alle quali, i Domini della
Corona sono in grado di esercitare l'influenza lo-
ro accordata, a misura delle nuove istituzioni. E
messo in prospettiva che gli interessi commerciali
otterranno nel Governo centrale una rappresen-
tanza particolare, non diretta soltanto dal Mini-
stero delle finanze. A quanto sentiamo, la legisla-
zione civile e penale, presentemente introdotta in
Ungheria e suoi antichi paesi annessi, rimane in
vigore.

«Il Consiglio rinforzato dell'Impero resta
anche in avvenire il supremo anello nella catena
dei corpi rappresentativi della Monarchia. Il suo
campo è la rappresentanza degli interessi generali
dello Stato, e segnatamente la discussione degli
oggetti finanziari, commerciali, militari, della le-
gislazione generale, dei dazii, delle proposte delle
diete provinciali; inoltre la cooperazione delibe-
rativa assegnatagli coll'Autografo imperiale del 17
luglio a. c., riguardo alla prescrizione di nuove
imposte ed all'aumento di quelle esistenti ed alla
contrattazione di nuovi prestiti di Stato. Siccome
coi nuovi ordinamenti vengono fatte, da una parte
le maggiori concessioni possibili all'autonomia
dei Domini, d'altra parte, nella futura forma-
zione di questo corpo, si provvederà, in conformità
ai desiderii, che si fecero valere in seno dello
stesso Consiglio dell'impero, a dar espressione più
pienamente importante agli interessi della Monar-
chia complessiva. Se siamo ben informati, il nu-
mero dei membri del Consiglio rinforzato sarà
considerabilmente aumentato, a misura della po-
polazione e delle condizioni agricole, industriali e
commerciali.

«Non si può a meno di riconoscere che il
Governo, nelle nomine fatte coll'Autografo im-
periale del 29 aprile a. c., nel Consiglio rinforzato
dell'Impero, fu guidato esclusivamente dall'inten-
zione di sentire da tutte le parti della Monarchia
voci indipendenti il più possibile intorno ai de-
siderii e ai bisogni de' singoli Domini della Co-
rona. Questa via, quella cioè della conciliazione
leale, sincera e onorata, non fu abbandonata
dal Governo eziandio negli attuali ordinamenti.

«Esso procedette alla nuova opera col fermo pro-
ponimento di romperla con un sistema, su cui
difetti egli medesimo non si faceva più alcun il-
lusione; esso entrò senza prevenzione nella sfera
de' rappresentanti consultivi della Monarchia. As-
coltò volentiersamente e ponderò in modo be-
nevolo i desiderii, che gli furono presentati; e
nelle risoluzioni da esso prese, ebbe a cuore che la
popolazione fosse in realtà e veramente soddisfatta.

«Questo fatto, il qual esiste inegabilmente,
deve consolidare negli abitanti a tutti i Domini
della Corona dell'Austria senza distinzione la fi-
ducia nelle intenzioni del Governo. Trattasi in
prima linea di consolidare le condizioni interne.
A buon dritto fu espressa l'osservazione che la

miglior politica estera dell'Austria consiste in una
buona politica interna. La situazione estera non
è senza pericoli. Solo allora che le condizioni in-
terne siano regolate e gli animi soddisfatti, l'Austria
può attendere con calma le contingenze estere.

«L'Impero austriaco ha prima di tutti gli
altri paesi la missione di coltivare e tutelare le
tradizioni storiche. Il ritorno al terreno storico
legale è imposto in Austria, non solo dalla giusti-
zia e dalla prudenza, ma altresì da quella neces-
sità interna, che trova il suo inegabile fonda-
mento nella storia dell'Austria.

«I nuovi ordinamenti non hanno in sé nul-
la, che sia atto a compromettere o a porre in que-
stione come che sia i progressi fatti in Austria
negli ultimi dodici anni sul campo della vita in-
tellettuale, della scienza, del commercio, degli in-
teressi materiali. Come per lo passato, l'Austria
seguirà con sincerità e impegno le vie del
progresso moderato. Le riforme, che sono già
effettuate o che trovansi in corso, non vengono
in alcun modo pregiudicate o ritardate dalle nuo-
ve istituzioni, ma anzi promosse e invigorite, giac-
chè il futuro ordine di cose tiene maggior conto
de' bisogni della lingua e della nazionalità, che
non avveniva finora. Il nuovo ordinamento ha l'
assunto di conciliare e di fondere le tradizioni
storiche e i rapporti conservativi coi ben intesi
interessi della riforma.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta* del 12 andante pu-
blica il seguente *Memoandum* che, fino dal 25
settembre p. p., era stato diretto a tutti i rap-
presentanti delle Corti estere, da S. E. il sig. mi-
nistro della guerra incaricato provvisoriamente
degli affari esteri:

«S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, nel-
l'atto in cui si allontanava dalla capitale per an-
dare a combattere sulla linea del Volturno, gli
avventurieri, che avevano eccitata la rivoluzione,
di cui erano stati essi stessi i promotori, ed ave-
vano invaso il suo territorio, s'affrettò a indiriz-
zarsi a tutte le Potenze dell'Europa, per formal-
mente protestare contro gli atti dell'avventuriera
Garibaldi, e contro la scandalosa ed inqualificabile
invasione, la quale, minacciando il Regno di
prossima ruina, distruggeva altresì tutti i prin-
cipii di diritto pubblico, sui quali sono fondate la
sicurezza e l'indipendenza delle nazioni.

«Dal punto in che la rivoluzione, organizza-
ta regolarmente in tutta l'Europa, trovava un
capo e un'armata, che una vicina Potenza le
permetteva inalterabilmente il suo vessillo, i suoi por-
ti, le forniture, una marina e soldati, il Re
poteva sperare che, essendo solo a combattere contro
tutte le forze della rivoluzione europea, l'Europa
accorrerebbe in suo aiuto, per impedire al-
meno che il territorio del Piemonte servisse di
quartier generale e d'asilo a queste inespugnabili
intraprese.

«Ma gli Stati dell'Europa non hanno cre-
duto essere esiziale loro dovere ed interesse l'
opporvi a questo minaccioso procedimento della
rivoluzione; e il Regno delle Due Sicilie, lasciato
alle sole sue forze, minato dal tradimento nell'in-
terno, dagli attacchi al di fuori, e indebolito da
una situazione, in cui la Sardegna aveva tutti i
vantaggi della guerra, senza subire gli inconve-
nienti e i perigli, è nel pericolo di soccombere.

«Ma nel cadere, va ad aprirsi un'era nuo-
va per l'Europa; gli antichi trattati sono di-
strutti; è conosciuta un nuovo diritto pubblico;
il mondo onosce, mediante il nostro esempio,
essere concesso agli avventurieri della rivoluzione,
non solamente di venire a combattere armata ma-
no i troni meglio stabiliti, ma di soccare libera-
mente coi loro vascelli questo mare Mediterraneo,
in cui tutte le nazioni del globo hanno interessi
commerciali e politici. Nello spazio di quattro me-
si, l'Europa ha veduto, sorpresa ma impassibile,
migliaia di soldati della rivoluzione passare, fra
mezzo a squadre di tutte le nazioni marittime,
sopra bastimenti carichi d'armi e di munizioni;
i porti d'una Potenza, in relazioni di pace e d'
amicizia col Regno delle Due Sicilie, servire di
asilo e di rifugio inviolabile a coloro, che veni-
vano ad invadere il nostro territorio; e la bandie-
ra della marina reale sarda proteggere impune-
mente la flotta ed i battaglioni del capo rivoluzio-
nario, gli atti del quale il Governo del Re di
Sardegna aveva disapprovato, accusandolo d'at-
tentato e di usurpazione.

«Questo esempio non sarà perduto, e in pre-
senza della sanzione, accordata dagli eventi a que-
sta distruzione degli antichi diritti delle genti e
del diritto pubblico, tutti gli Stati indipendenti
del mondo debbono sentirsi ugualmente minac-
ciati. Le conseguenze non si faranno aspettare:
ed in fatto, il rovesciamento della dinastia e del
Governo legittimo del Regno delle Due Sicilie non
è ancora interamente consumato, che già gli eser-
citi piemontesi invadono senza motivi apparenti
gli Stati della Chiesa, e senza allegare altro pre-
testo, se non di venire in aiuto della rivoluzione.

«La lettera del generale Fanti al generale
Lamoricière è la prova più evidente che il diritto
delle genti e il diritto pubblico dell'Europa non
esistono più.

«Dopo aver compiuto, per quanto le sue for-
ze il comportavano, il difficile compito toccato-
gli in sorte, combattendo in una volta la rivolu-
zione interna e l'invasione al di fuori, l'una so-
spinta dall'altra, al Re delle Due Sicilie non ri-
manne se non il dovere d'indirizzarsi novellamen-
te a tutte le Potenze d'Europa, per constatare la
legittimità della sua causa, segnalare lo scoglio
contro il quale ha fatto naufragio, e sul quale al-
tri troni naufragheranno, protestare contro gli atti
e le conseguenze dell'invasione di cui è vittima,
e lasciare all'imparzialità dell'opinione pubblica
l'apprezzamento degli eventi che lo sforzano a
combattere per la Monarchia, ch'egli ha da Dio,
dal suo diritto e dall'amore de' suoi popoli.

«Troviamo nel *Giornale Ufficiale* di Napoli il
seguente decreto:

«È accordato sul debito pubblico dello Stato,
una pensione di ducati trenta al mese, a
Giovanna Crisari, vedova di Domenico Romeo,
morto per la patria nel 1847.

«È accordata a quattro figli di esso, Romeo,
Giovanni Andrea, Giulio, Teresa, Letizia, la somma
complessiva di ducati quattromila, pagabili per
una sola volta nel corso dell'anno venturo.

«Napoli 15 ottobre 1860.

Si legge pure nella parte non ufficiale del
Giornale di Napoli:

«Gabinetto del dittatore delle Due Sicilie.
«All'egregio sig. avvocato, Liborio Romano.
«Signor avvocato,
«Per quanto si è da voi operato a favore della
causa d'Italia, io vi dichiaro, con piena mia
soddisfazione, che avete ben meritato della patria.
«Aggradite i miei saluti, e credetemi,
«Caserta il 14 ottobre 1860.

«Vostro G. GARIBOLDI.

Il sig. Angelo Falangola ispettore di polizia,
domandava al dittatore pe' detenuti per debiti nel-
le Province una grazia simile a quella già a sua
domanda concessa a 12 di quelli di Napoli. E

dal dittatore è stata comunicata al ministro del
dipartimento di giustizia, la seguente disposizione:

«Sotto la responsabilità dell'ispettore Ange-
lo Falangola, sono messi in libertà tutti i detenuti
civili delle Province del Regno, pagando que-
sti i loro debiti in linea di transazione e concilia-
zione della colletta, quante volte sono senza
mezzi, e conciliando gli altri che hanno mezzi.

«Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 17:
«Le numerose pattuglie che perlustravano Toledo
ieri sera, accennavano ad una agitazione nello spi-
rito pubblico, che non aveva ragione che la giusti-
ficasse. Si temevano dimostrazioni, non sappia-
mo per parte di chi, ed a quale scopo. Il prodittore
disse di non voler dimostrazioni. Il gen. Turr an-
nunziò che dichiarava nemico della libertà chi
provocava dimostrazioni. I nemici dell'ordine,
gli insidiatori della concordia, che anima la nostra
buona popolazione, agitano per pescar nel torbi-
do. La guardia nazionale fu chiamata sotto le
armi. Nulla avvenne, e nulla doveva avvenire.

Il *Nazionale* ha la seguente corrispondenza
dal campo, in data 15 corrente:

«Grande agitazione d'armati in città. Più
volte si batte la generale. I militi accorrono a lo-
ro posti. Si ritengono poi consegnati in quartie-
re. Ci pare che Garibaldi mediti di prendere do-
mani l'offensiva. Già mi si assicura altresì da
varii colonnelli di corpi franchi. So di altri mo-
vimenti operati dal generale Sacchi, avendo di
mira la posizione strategica di Casizzo, ma non
aggiungo più sillaba: fin qui si limita la pruden-
za del giornalista.

«10 ^{1/2} pomerid. — Si batte ancora la ge-
nerale. Per soverchia alacrità di servizio, si pic-
chia financo alle porte delle case di Santa Ma-
ria, a destare i militi, che, spossati dalle fatiche
della giornata, hanno il sonno grave. Non ap-
petiti incontinentemente le porte, l'impazienza fa tirare
de' colpi di fucili alle finestre. Sto scrivendo e
mi sento abbriciolare i vetri della finestra alle spalle.
Ecco, e dico ad alta voce che in questa locanda
gli uomini d'arme stanno apprestandosi a
partire. Quelli partono, lo lascio qui lo scritto, e
vado a raccogliere fatti.

«16 ottobre 3 ant. — Giungono da Napoli
nuove truppe e nuove munizioni. La guardia na-
zionale è in requisizione di buoi. S'ode il can-
noneggiamento dalla parte di S. Angelo.

«S. Angelo 5 ant. — Giunge Garibaldi al-
l'imbarcadere di S. Maria. Ordina che ogni cir-
colazione nella ferrovia si debba impedire; che le
locomotive debbano dipendere da suoi ordini
immediati. Il generale parte poi per S. Angelo.
Verso le ore 8 antimerid., passa per Strada Ma-
giore il corpo franco inglese, comandato dal co-
lonnello Peard. Giovetti bella d'arimo e di for-
ma. La loro tenuta è ammirata da tutti. Vanno
cantando *God save the Queen and the blue sky
Italy*. Saranno piazzati in fronte; ed essi sono
orgogliosi del posto. Vi mando questa corrispon-
denza per un pedone, perchè penso che, atteso gli
ordini del generale Garibaldi, non mi sarà dato
spedirla per la ferrovia.

Il generale Sirtori dirige alla *Gazzetta di
Milano* una lettera sui fatti d'armi sotto Capua
del 1.° e del 2.° corr., per rivendicare ai Garibal-
dini una gloria, che nessuno pensava a contestar-
loro. Il confronto, ch'egli istituisce fra i meriti
delle regie truppe e i volontari, è, come tutti i
confronti che feriscono l'amor proprio, più atto
a sollevare una inopportuna rivalità, che a sta-
bilire quel sentimento di fratellanza, che certo è
nell'anima del prole generale e sincero patriotta.
(G. di Tor.)

Il *Memoandum* di Garibaldi alle Potenze e-
stere, della cui autenticità noi abbiamo esposto
un dubbio, è confermato vero dai giornali di Na-
poli. Sembra un manifesto della Scuola di Man-
chester. Come aspirazione filantropica, contiene
delle generalità più o meno ripetute da tutti i
popoli della terra; come diplomatico... è inutile
giudicarlo.
(Idem.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 ottobre.

Il nuovo Gabinetto sta per costituirsi defi-
nitivamente. Il capo dell'amministrazione sarà il
conte di Rechberg, i cui ultimi generosi sforzi
per conciliare i partiti, gli meritano intera l'
ammirazione del pubblico.
(G. di Ver.)

Il nuovo Ministro di polizia, barone di Me-
sersy, si reccherà per alcuni giorni a Praga, ed as-
sumerà poi indistintamente la definitiva direzione
del suo Ministero. Intorno alla nomina del suo
successore come Luogotenente di Boemia, nulla si
sa di positivo.
(FF. di V.)

Il 20, di mattina, alle ore 10, il nunzio apostoli-
co, monsign. di Luina, celebrò nella chiesa parrochia-
le di San Pietro un *Requiem* solenne per i morti guer-
rieri polacchi. Vi assistettero il signor Arciduca
Massimiliano d'Este, il Duca di Modena, molti
generali ed uffiziali superiori e dello stato mag-
giore, tutti gli uffiziali pontifici qui presenti ed
un gran numero di devoti. Nel mezzo della chiesa
era eretto un catafalco illuminato e grandioso-
mente ornato, presso cui, come pure nella parte
della chiesa, la germanderia della guardia im-
periale faceva la guardia d'onore.
(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 23 ottobre.

In tutte le città del Lombardo-Veneto l'eser-
cito festeggia col maggiore entusiasmo la nomina
del valoroso cav. Benedek, a comandante supre-
mo. L'entusiasmo è unanime e straordinario, e
si fanno i voti più sinceri pel trionfo delle aquile
dell'Austria.
(G. di Ver.)

A Verona, nella giornata d'ieri, giunsero
quattro nuovi disertori piemontesi, i quali rac-
contano come la indisciplina vada accrescendosi
nei diversi corpi delle truppe sarda. Altri dis-
ertori arrivarono a Mantova, e chiesero di servire
nelle II. RR. truppe. Se il confine fosse meno
guardato dal cordon militare piemontese, dicono
che il numero di essi si accrescerebbe assai.
(Idem.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 23 ottobre.

Questa mane, alle ore 10, ebbe luogo nella
cattedrale di S. Giusto un solenne divino ufficio
con *Te Deum*, pontificato dall'illustrissimo e rev.
monsign. Vescovo, in rendimento di grazie per le
concessioni, accordate da S. M. I. R. A. Fran-
cesco Giuseppe, e per la diuturna felicità dell'au-
gusto Imperatore, e di tutta l'I. R. Famiglia. Vi
assisteva S. E. il sig. barone Luogotenente e tut-
to il personale dell'I. R. Luogotenenza, le inclite
Autorità militari col sig. generale barone de Reu-
schin alla testa, e tutti gli I. R. Dicasteri, il Con-
siglio municipale col Podestà, la Camera di com-
mercio col suo presidente, la Direzione del Lloyd
austriaco, e gran numero di devoti.
(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 ottobre.

Per una singolare coincidenza, il colloquio di
Varsavia, che dicesti sempre stabilito pel 22, ca-
drebbe nel giorno anniversario dell'apertura del
Congresso di Verona del 1822; se poi, come al-
tri dicono, dovesse prolungarsi fino al 28, oc-
correrebbe l'anniversario del Congresso di Trop-
pau nel 1820. Al primo assistevano personalmen-
te, come oggi, i Sovrani d'Austria, Russia e Prus-
sia, e vi erano stati invitati i Sovrani di Sarde-
gna e delle Due Sicilie, i cui Stati erano in ri-
volta: al secondo preterito parte primamente l'Im-
peratore d'Austria, lo Czar ed il Re di Prussia,
e decisero di far occupare da un esercito austriaco
il Regno di Napoli per soffocare la rivoluzione.
(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 ottobre.

Mediante sovrano decreto, in data del 3 corr.,
è istituito nell'Università di Torino una cattedra
di letteratura francese. Lo stipendio annuo a tale
cattedra sarà di lire cinquemila duecento cin-
quanta.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il
seguente decreto:

«Art. 1.° È istituito un Ufficio d'ispettore
generale della guardia nazionale del Regno.
«Art. 2.° Tale Ufficio sarà composto di 1
ispettore generale coll'anno stipendio di L. 6.000
e L. 2.000 per spese di rappresentanza; 2 ispe-
tori coll'anno stipendio di L. 4.000 ciascuno;
1 segretario di 2.° classe collo stipendio di L. 3.000
1 applicato di 3.° classe collo stipendio di L. 1.500,
1 aiutante di campo appl. collo stipendio di L.
1.500.

«Art. 3.° È assegnata a detto Ufficio l'annua
somma di L. 1.500 per spese d'ufficio e di ca-
celleria.

«Art. 4.° Oltre al rimborso delle spese di tra-
porto, i predetti ispettori generali, ispettori ed
aiutante di campo avranno diritto, allorché sa-
ranno in giro per servizio, alla giornaliera in-
denità di L. 14 il primo e di L. 10 gli altri.

Leggesi nella *Gazzetta Militare*: «Le gra-
di opere che in questi giorni, oltre le già esi-
stenti, furono designate a riguardo della piazza di
Piacenza, sono dirette specialmente allo scopo di
formarne la base più sicura per difesa della fron-
tera dalla parte del Minio, come Bologna forma-
rà la base di difesa verso il Po.

«Anche le varie piazze delle nuove Provin-
cie, come Perugia, Spoleto e San Leo, oltre As-
cona, formano, a quanto si riferisce, oggetto di
studii per renderle capaci di presentare forti
punti strategici e di difesa alle forze nazionali,
nel caso che attacchi violenti sulla frontiera ve-
neta rendessero necessario il lasciar nelle Provin-
cie stesse un limitato numero di truppe, per di-
porre del maggior possibile dell'esercito.

«Come già annunziamo, il Governo si pre-
occupa con tutta l'energia della questione di ren-
dere la piazza d'Ancona, più formidabile che
non fosse sotto Lamoricière. Il genio e l'arti-
glieria studiano d'accordo i lavori a rianarvi-
si, e a crearsi di nuovo, e frattanto si è dis-
posto che buon numero d'operai del nostro
Arsenale, sotto la direzione del capitano cav. Ma-
tis, partano per colà, allo scopo di ristore e ri-
ordinare il materiale, che già esiste nella piazza,
e che fu più o meno danneggiato durante l'assedio.

«Da quanto ci è dato conoscere, sappiamo
che fin d'ora son quasi compiuti gli studi per
la fusione dell'armata napoletana colla nostra.
Pare che a tal fine verranno chiamati sotto le
armi tutt'i giovani d'I. continente napoletano, che
per l'età ne hanno l'obbligo, e distribuiti in pro-
porzione fra tutti i reggimenti attuali, da cui si
trarranno le compagnie necessarie a formare il
nucleo d'altri reggimenti, il cui numero non è
finora stabilito.

«Tutti i prigionieri fatti finora furono ri-
partiti fra i vari depositi; la massima parte
sono molto soddisfatti.

«All'ufficialità è inteso che vennero con-
servati i gradi.

Un avviso pubblicato sui «anti della nostra
città, invita tutt'i lavoratori territoriali a pre-
sentarsi, muniti di cartucola e badile, all'im-
presa d'ile fortificazioni di Piacenza, onde esser
occupati nei movimenti di terra. (G. di Tor.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Os-
servatore Triestino*, in data d'Athene 13 ottobre.

«La politica tace, e tutti si preparano alle
prossime tenzioni parlamentari.

«Riguardo al diviso prestito di 20 milio-
ni di dramme, si viene a sapere ch'esso verrà
assunto dalla Banca, e si dice che il sig. Stavro
direttore di essa, nel suo recente soggiorno a Pa-
rigi, si sia assicurato i fondi necessari. Della somma
accennata, 3 milioni servirebbero a soccorre-
re e promuovere l'agricoltura, 2 milioni sareb-
bero destinati ai bisogni del momento, e il resto
(15 milioni) sarebbe riservato, come una spe-
cie di Cassa di guerra, per casi speciali. Tale
cioè la supposizione del consenso della Camera.

«Il Re insigni Abd-el-Kader della grancon-
dell'Ordine del Salvatore. Furono pure decorati
dello stesso Ordine, il console e il cancelliere del
Consolato di Francia in Damasco.

«Il Tribunale di prima istanza si mostra
rigoroso verso il dott. Guda, collaboratore del
giornale *L'Indipendente*, avendolo rimandato al
giuri, che ha già cominciato le sue sedute, e de-
ve occuparsi d'un numero immenso di processi
di stampa.

«La circolare commendatizia del Ministero
ha giovalo molto al nuovo foglio governativo la
Gazzetta Universale. Mercè le esortazioni mini-
steriali agli impieg

breve contrarre matrimonio col figlio maggiore del marchese di Campo Sagrado. Il marchese è partito per Parigi, ove si trova il fidanzato, addetto all'Ambasciata di Spagna. Il matrimonio si farà appunto a Parigi, non potendo aver luogo a Roma, come avrebbero desiderato le due famiglie, attese le circostanze politiche attuali.

FRANCIA.

Parigi 21 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto all'Imperatore che segue, e che accenniamo nel *Bullettino*.

Sire,

Il Governo di V. M. ha creduto che, nelle congiunture presenti, convenisse lasciare una larga libertà di giudizio agli interpreti della pubblica. Et s'è affidato al buon senso del paese per discernere, in mezzo a tali discussioni, quel che fosse giusto e ragionevole, falso ed esagerato.

Ma la tolleranza toccherebbe il confine della debolezza, se tali discussioni degenerassero in ostilità injuriose ed in provocazioni colpevoli.

Ora, da alcuni giorni, si producono in quella parte del giornalismo, che ha la pretesione di rappresentare la causa sacra della Chiesa, un raddoppiamento di violenza, che preme arrestare con un atto di fermezza divenuto necessario.

Una considerazione mi fu soprattutto impressione: le coscienze non debbono essere sventatamente esser turbate, e l'autorità della fede scemata, dalla confusione, che lo spirito di partito cerca di fare tra le sue passioni e gli interessi religiosi? Si pone in compromesso la religione, facendo scendere i principi più rispettabili fino alla complicità di risentimenti o d'ambizioni, che il paese ha le tante volte ripudiate.

Nel numero dei giornali, che assunsero tal contegno, la *Gazette de Lyon* si fece distinguere fra tutti colle sue incessanti invocazioni all'agitazione, colla perfidia dei suoi assalti contro il Governo e col disprezzo sistematico, ch'ella oppose a' più benemeriti avvisi dell'Amministrazione. Nel suo Numero del 17 ottobre in specie, ella giunse a tali eccessi, che non è più possibile tollerare.

In conseguenza, ho l'onore di proporre a V. M. di munire della sua approvazione il qui unito decreto, il quale ordina la soppressione di quel foglio, conforme all'articolo 32 della legge del 17 febbraio 1852.

Sono, col più profondo rispetto, ec.

Sott. — ROCHER.

(Segue il decreto.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 20 ottobre: «E' già qualche tempo che si tace del corpo di 60.000 uomini sotto gli ordini del maresciallo Vaillant, che doveva essere spedito nello Stato pontificio. Pure ecco un fatto, che ci viene riferito, e che lascia ben sospettare, non avere il Governo francese abbandonato affatto un simile disegno. Diceasi, adunque, che per tre giorni, i convogli delle merci furono interrotti sulla ferrovia di Lione, perchè si potessero fare trasporti considerabili di munizioni da guerra. Si annuncia pure che si aggirava una compagnia di razze alla guardia imperiale, e che una tale compagnia dipendeva dal corpo dell'artiglieria.»

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi 19 ottobre: «E' voce generale che l'Imperatore abbia determinato di riformare il Ministero. Persigny succederebbe a Thouvenot al Ministero degli affari esteri; il senatore Laity, che in occasione dell'annessione della Savoia fu mandato a Chambéry come commissario imperiale, assumerebbe il portafoglio degli affari interni; e il titolare attuale di questo Ministero, signor Billaut, passerebbe al Ministero di grazia e giustizia; finalmente, il sig. Vautry andrebbe al posto del signor Magne, al Ministero delle finanze.»

Fecce senso a Parigi un recente articolo della *Revue des Deux-Mondes*, il quale consiglia all'Imperatore dei Francesi di rispondere al voto di fiducia delle Potenze europee, con un voto di fiducia al popolo francese, ossia con larghe concessioni liberali. Siffatto consiglio (leggiamo in un carteggio parigino) era del resto superfluo, poichè il pensiero di ravvivare lo spirito della nazione, di metterla in tensione tutte le forze con un grande mutamento del sistema interno, alberga da molto tempo nella mente di Napoleone. (Lomb.)

SVIZZERA.

Ecco, secondo un carteggio da Sion dell'*Indépendance belge*, la relazione del fatto ivi accaduto, e di cui parliamo nel *Bull-tino*:

In occasione dell'apertura della ferrovia da Martigny a Sion, la Stazione di quest'ultimo sito era addobbata per accogliere gli azionisti della linea d'Italia. Ghirlande di verdura, archi trionfali, banderuole nazionali, tutto dava a quella solennità un'aria di festa pubblica.

Nella mattina, il Consiglio municipale fu informato che bandiere francesi dovevano essere innalzate sugli archi trionfali, e che alcuni cittadini svizzeri volevano opporsi. A fine d'evitare ogni altercazione, una lettera fu stesa e portata al Consiglio di Stato dal presidente del Consiglio municipale medesimo, il quale insistette sulla necessità e sulla convenienza di non ispiegare altre bandiere che quelle della Confederazione. Il Consiglio di Stato comprese ch'era conveniente, nelle congiunture attuali, in cui il patriottismo svizzero credesi minacciato, di non offendere il

sentimento nazionale. Il segretario del Dipartimento militare fu in conseguenza delegato a' capi della Stazione, e le bandiere tricolori furono ritirate all'amichevole. Allora, la gente, che cominciava già ad affollarsi, si accrebbe, e non si avrebbe avuto a deplorare alcun disordine senza nuovi emergenti.

All'arrivo del convoglio ufficiale, si poté vedere, sulla locomotiva, nel posto d'onore, la bandiera tricolore francese. Alcuni giovani attesero appena che la locomotiva si fosse fermata, e, passando la barriera, a rischio di farsi schiacciare, tolsero la bandiera e la consegnarono agli impiegati della Compagnia. Tutto si sarebbe ancora a quel punto limitato, se, con un atto inconsulto, che il popolo tenne per una sfida, nuove bandiere tricolori non fossero state innalzate nelle carrozze del convoglio.

L'effervescenza degli animi non conobbe più limiti, e per antivenire ogni altra offesa a' colori francesi, nella sera la gendarmeria vallesana ricevette dal Consiglio di Stato l'ordine d'invigilare alla quiete pubblica, e, come provvedimento di precauzione, d'arrestare due degli Svizzeri, sospetti d'aver preso parte al fatto della Stazione. Ei furono condotti al corpo di guardia della polizia, dinanzi al quale non tardò a raccogliersi una gran folla, la quale strepitava chiedendo che i cittadini carcerati fossero rilasciati, e minacciava di sfondare le porte del corpo di guardia.

Un conflitto era imminente fra il popolo e la gendarmeria, fedele agli ordini avuti, allorchè persone onorevoli e d'alto affare proposero un componimento. Elle diedero cauzione pe' prigionieri, i quali, dopo aver promesso di presentarsi al giudice, quando ne fossero richiesti, furono messi in libertà in mezzo alle giulive acclamazioni della gente.

La tranquillità pubblica non venne più oltre turbata. Il generale Schmid dichiara, nel *Bund*, non essere sua una relazione su' fatti di Perugia, pubblicata dalla *Gazzetta postale d'Augusta*, aggiungendo ch'egli non ha fatto comunicazioni di sorta su questi avvenimenti, nè a quella *Gazzetta*, nè ad altro organo di stampa, i suoi rapporti essendo stati spediti soltanto al ministro della guerra in Roma, nella via ufficiale. Nota pure che in quella relazione v'ha molto di vero; ma sonovi anche inesattezze. (G. T.)

GERMANIA.

Dalla Turingia 18 ottobre.

Per certo è un notevole segno dell'epoca, che dappertutto, ed anche presso di noi, si facciano preparativi per festeggiare solennemente il giorno 18 ottobre (anniversario della battaglia di Lipsia), accendendo, come per l'addietto, magnifici fuochi sulle nostre montagne. Nella vicina Baviera, questo anniversario sarà festeggiato anche nelle città e nei borghi, con banchetti, con analoghi discorsi e canti patriottici ecc. ecc. (O. T.)

GRANDUCATO DI BADEN. — Rastadt 12 ottobre.

Alla partenza dell'infanteria austriaca qui stanziata, fu emanato il seguente ordine del giorno: «Conferme all'ordine del supremo loro duce, l'I. R. reggimento d'infanteria Benedek n. 28, ed il primo I. R. battaglione di cacciatori, partiranno domani da questa fortezza federale, onde an'ar incontro ad una nuova e più seria destinazione.

«Mal volentieri vedo io partire queste valorose truppe, ma io comprendo la premura e l'impazienza, con cui il loro petto attende il momento, che li conduce più presto al teatro di serri avvenimenti, ed in cui sarà loro concesso di spiegare le bandiere per l'onore ed il diritto dell'Austria.

«Non mi rimane quindi altro che esprimere qui la mia riconoscenza e ringraziamento pel congedo, in ogni riguardo prettamente militare, osservato qui, in parte per molti anni, dai battaglioni, che partono, assicurando i medesimi ch'io seguirò col massimo interesse le future loro sorti. Costretto per malattia a guardare il letto, debbo deplorare altamente di non poter accompagnare quelle truppe personalmente; pure, mi conforta la speranza che esse non si dimenticheranno del vecchio soldato che fu sempre loro affezionato e benévolo commilitone, e nel prendere commiato dico loro: «Dio tuteli i prodi guerrieri dell'Austria e li guidi alla vittoria ed alla gloria!...»

Rastadt, 11 ottobre 1860.
Il governatore DE ZAYLING
generale di cavalleria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 ottobre corr., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere stabile dell'Impero il capo-sezione nel Ministero della giustizia, consigliere intimo Luigi barone di Flessner.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 22 ottobre.

Leggesi quanto appreso nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna:
«La partenza di S. M. I. R. A. per Varsavia

diede addito alla popolazione della residenza ad una dimostrazione di contento, degna del significato di questo giorno.

«Appena s'era sparsa la notizia sicura che S. M. si sarebbe recata, fra le 6 e le 7 pomeridie, da Schönbrunn alla Stazione della Nordbahn, per intraprendere il viaggio per Varsavia, si presero tutte disposizioni per far una festosa illuminazione per tutte le vie, che la M. S. doveva percorrere. Già dal dopo pranzo, tutte le piazze erano piene di gente, e dopo le 6 tutta la linea da Mariabühl fino alla Stazione della Nordbahn era già affollata dalle masse della città e dei sobborghi, che formavano spalliera.

«Verso le 7, passò S. M., in unione a S. M. l'Imperatrice, la principale via di Mariabühl in carrozza chiusa, poi per l'interno della città, e per la Jägerzeile, e furono ricevuti ovunque colla dimostrazione della gioia più viva e più cordiale. Con tale grida di giubilo senza fine di Viva, Elena e Zino, furono accolte le LL. MM. alla Stazione, riccamente adornata ed illuminata dalle stipate masse di popolo. Una massa di racchette sul Praterstern illuminò la piazza a giorno.

«Nel salone d'aspetto, riccamente decorato, si trovavano unite tutte le LL. AA. II. i signori Arciduchi, le LL. EE. i signori Ministri, S. Em. il Cardinale principe Primate d'Ungheria, S. E. il sig. barone di Halbhuter, i rappresentanti del Consiglio municipale, e il Magistrato della città di Vienna, molte Autorità civili e militari, e i membri della Direzione della Nordbahn, per prestare devoto omaggio a S. M.

«Il primo vicepresidente del Consiglio municipale, sig. dott. Zelinka (essendo il sig. barone di Seiller partito sabato per un viaggio d'affari) rivolse in tale occasione alla M. S. la seguente allocuzione:

«Permetta la M. V. ai rappresentanti della sua fedele città di Vienna di rinnovare, in nome di tutti i suoi abitanti, nell'occasione degli odierni felici avvenimenti, i sensi dell'illimitata riconoscenza ed amore, di cui diedero prova, e che manifestarono in ogni tempo per l'augusta sua persona, e per la Casa imperiale.

«Possa la protezione dell'Onnipotente accompagnare V. M. in questo viaggio, e ricodur-la presto fra noi soddisfatta di un felice risultato.»

«S. M. I. R. si degnò di trattenersi alcun tempo col f. f. di borgomastro, e rispondere alla sua allocuzione colle seguenti graziose parole: «Spero che andremo incontro ad un felice avvenire, e sono ben contento delle vive manifestazioni esterne dalla popolazione della mia residenza nell'odierna occasione.»

«Quando le LL. MM. montarono alla Stazione, la riunione di canto di uomini, ivi schierata colla sua bandiera, intonò una giuliva cantata, adatta al significato della giornata, la quale improvvisata ovazione sembrò sorprendere gradatamente la M. S.; e dopo terminata, S. M., in unione a S. E. il sig. Ministro-presidente conte Rechberg, a S. A. Granducalo il tenente maresciallo Principe Alessandro di Asia, a S. E. il primo aiutante generale conte Crenneville, e a numero seguito, montarono nel treno di Corte, ch'era circondato dal personale della Nordbahn con fiacole.»

Secondo notizie telegrafiche pervenute, S. M. arrivò alle 2 ore antime a Oderberg, e alle 3 e 27 m. in Srakowa, e si trattenne alcuni minuti nella Stazione, festosamente decorata. Da Grania viene annunciata la partenza di S. M. per le ore 7 e 22 minuti. (G. Uff. di Vienna.)

Ungheria.

Il 21 corrente fu pubblicato in Pest il seguente proclama di S. E. il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek:

«Agli abitanti d'Ungheria!
«Mentre sono in procinto di compiere la mia missione, e di ritirarmi dall'Amministrazione di questo paese, graziosissimamente affidatami, mi stimo felice che mi sia concesso, ancora prima ch'io lasci la mia patria, annunciare ai miei patriotti le paterne intenzioni di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Signore.

«Io pubblico col presente le Sovrane Risoluzioni.

«I desiderii del paese sono soddisfatti. S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare il ripristinamento delle legali disposizioni statutarie.

«Io sono fermamente convinto che questo paterno alto magnanimo del nostro graziosissimo Signore sarà riconosciuto da per tutto con gratitudine; e la costante mia fede, che la fedeltà e l'attaccamento alla dinastia imperiale ed al trono sono fondati sul carattere storico di questa valorosa nazione, e si manifesteranno anche nell'avvenire, ottiene ora per certo piena conferma.

«Io rimarrò ancora alla testa della direzione dell'Amministrazione, finchè saranno attivati i legali Dicasteri dirigenti.

«Io era superbo che i miei patriotti mi avessero reso facile la manutenzione dell'ordine.

«Possa essermi concesso, mentre mi allontano dalla mia cara patria, di portar meco la grata memoria che io non mi sono ingannato nemmeno in quell'asserzione, essere questa nobile nazione in pari tempo amante dell'ordine.

«Questa qualità dei miei patriotti mi è nota, e su essa è fondata la mia fiducia.

«Questo paese proverà al mondo, che col ritorno delle sue condizioni statutarie, l'ordine resta conservato.

«Io scorgerei in ciò il più grato riconoscimento.

mento delle mie rette intenzioni, se posso esclamare: i miei patriotti compresero le paterne intenzioni del graziosissimo Signore, e diedero ascolto alla voce del comandante militare; essi lo sollevarono dalla necessità di mantenere l'ordine colla forza, e seppero limitare il suo compito ad essere testimonia della quiete e contentezza della sua patria.

«Viva il Re! viva la patria!

«Benedek, generale d'artiglieria.»

(O. T.)

Trieste 24 ottobre.

A fine di manifestare la gioia, onde furono compresi i fedelissimi abitanti di Trieste per le recentissime Sovrane Risoluzioni, venne iersera, dietro impulso dello spettabile Municipio, illuminata tutta la città. La luminaria, comecchè immensa di popolo percorreva le strade e le piazze, animato di graditudine per l'augusto Monarca. Un concerto militare rallegrò la città de' suoi armoniosi concetti. (O. T.)

Anche la comunità greco-orientale celebrò oggi nella sua chiesa un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo per le Sovrane concessioni. (Idem.)

Regno di Sardegna.

Ci scrivono da Torino che il barone Ricasoli, governatore generale della Toscana, si ritira dalle sue funzioni. (Perseu.)

Dispacci telegrafici.

Pest 22 ottobre.

Il Manifesto imperiale ha trovato un'accoglienza assai festosa nelle classi colte. Le masse ne ebbero ancora troppo poca conoscenza. (FF. di V.)

Pest 23 ottobre.

Oggi le due città (Buda e Pest) saranno illuminate. Domani sarà cantato il *Te Deum*. (O. T.)

Agram 22 ottobre.

Le Risoluzioni Sovrane, pubblicate per estratto dalla *Gazzetta di Agram*, furono accolte con vero giubilo. Dopo pranzo fu salutato con entusiasmo l'inn nazionale e fu chiesta la ripetizione. Alla sera spontanea illuminazione della città e serenata a fiacole, con strepitosi zivios quando fu sonato l'inn nazionale. Anche a Fiume gran gioia; questa sera teatro illuminato ed illuminazione della città. (FF. di V.)

Linz 22 ottobre.

Le Risoluzioni Sovrane, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* di ieri, furono qui accolte con vera gioia. (FF. di V.)

Troppau 22 ottobre.

Il Manifesto imperiale del 20, colle ulteriori Risoluzioni Sovrane, ha fatto l'impressione più soddisfacente, specialmente nella classe più colta. (FF. di V.)

Oderberg 22 ottobre.

Il conte Thun, I. R. inviato presso la Corte russa, è qui arrivato col convoglio di Cracovia, per aspettare S. M. (FF. di V.)

Varsavia 22 ottobre (mezzogiorno).

Ieri, vi fu pranzo di famiglia al Belvedere. La sera, tutta la Corte si recò al teatro civico. Oggi alle ore 11 antime, ebbe luogo una parata e una manovra di Cosacchi. Alle ore 4 pom., arriverà S. M. l'Imperatore d'Austria. Domani sera avrà luogo un ballo dal Luogotenente principe Gortschakoff. Fu ordinata un'abitazione all'*Hôtel d'Angleterre* per principe di Hohenzollern, il quale è aspettato di momento in momento. (FF. di V.)

Altra della stessa data (nel pomeriggio).

S. M. l'Imperatore d'Austria arrivò qui alle ore 4 e 1/4 pom., con gran seguito, e fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore di Russia. Ambidue gli Imperatori si recarono nella stessa carrozza al Lazienki. L'Imperatore Francesco Giuseppe portava l'uniforme russa, e l'Imperatore Alessandro l'uniforme austriaca. Veniva in una seconda carrozza il Principe ereditario di Russia, e in una terza il Principe reggente e i Principi prussiani. Il co. di Rechberg, con numeroso seguito, è disceso all'albergo dell'*Europa*. (FF. di V.)

Torino 22 ottobre.

Napoli 21 — Il plebiscito procede stupendamente, con entusiasmo incredibile. Pallavicino, nominato cittadino di Napoli, andò a votare fra le ovazioni imponenti della guardia nazionale. Il popolo stasera farà un'illuminazione.

Napoli 21 sera. — I Comizi sempre affollatissimi votano per il sì. Il risultato della votazione delle Provincie è sinora il seguente: In Nola, Salerno, Larino, Castrovillari, Caserta, Foggia, Cerignola, San Severo, Lucerna, Borino, Monopoli, Lagomerio, Ariano, Bagnara, Palmi, Molfetta, Polignano, la votazione è riuscita quasi unanime per il sì. In Avellino su 5.000 votanti nessuno votò per il no. A Trani di 5.900 votanti, 7 per il no. A Pozzuoli su 4.000 votanti, 10 no. A Procida su 5609 votanti, 12 no.

Napoli 22. — La votazione di Ostuni, Brindisi, Paola, Lecce, Catanzaro, e rispettive Provincie, è riuscita favorevole all'annessione colla quasi unanimità. (FF. SS. e O. T.)

Napoli 22 ottobre.

Si hanno i seguenti risultati della votazione in Sicilia: Termini: elettori 3414, votanti 3249, tutti pel sì. Patù: elettori 1646, votanti tutti pel sì. Alcamo: elettori 3038, votanti pel sì 3034, pel no 14. Piazza: elettori 3706, votanti tutti pel sì. Molo Girgenti: elettori 883, votanti 734 pel sì, 129 pel no. Favara: elettori 2337, votanti 2227 pel sì. Naso: elettori 1372, votanti 1321 pel sì. Avola: elettori 1696, votanti 1646 pel sì, 3 pel no. Montallegro: elettori 349, votanti tutti pel sì. Cefalù: elettori 2363, votanti 1687 pel sì, 4 pel no. Pecore (?): elettori 896, votanti tutti pel sì. Da per tutto grande esultanza. (FF. di V.)

Napoli (senza data). In venti Provincie quasi tutti votarono per l'annessione.

(G. Uff. di Vienna.)

Castel di Sangro 22 ottobre.

S. M. giunse qui dopo otto ore di marcia, in mezzo alle solite ovazioni popolari, capitanate dal clero. In tutti i paesi lungo la via percorsa, le popolazioni unanimi, condotte pure dal clero, rendevano il voto del plebiscito. (FF. di V.)

Parigi 23 ottobre.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot, il quale si congratula coll'Austria circa alle riforme largite. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 25 ottobre.

(Ricevuto il 25, ore 11 ant.)

Parigi 24. — Un articolo del *Constitutionnel*, considerato semiufficiale, perora per un Congresso, in cui regolare gli affari d'Italia.

Varsavia 24. — I Sovrani stranieri partirono venerdì.

Vienna 25 ottobre.

(Ricevuto il 25, ore 2 min. 35 pom.)

Non si conferma la presa di Capua.

Costantinopoli 24. — Il Governo smentisce ufficialmente la voce d'una nuova emissione di *kaimé* (carta monetata). L'I. R. internunzio austriaco è arrivato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna, del giorno 25 ottobre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. 0/0.	64 75
Prestito nazionale al 5 p. 0/0.	75 80
Azioni della Banca nazionale.	747 —
Azioni dell'Istituto di credito.	168 40

CAMBI.	Corso medio
Augusta	113 70
Londra	132 85
Zecchini imperiali.	6 34 1/2

Borsa di Parigi del 22 ottobre 1860.	Corso medio
Rendita 3 p. 0/0.	68 75
idem 4 1/2 p. 0/0.	95 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare.	697 —
Ferrovie lombardo-venete.	481 —
Borsa di Londra del 22 ottobre.	
Consolidati 3 p. 0/0.	92 7/8

ARTICOLI COMUNICATI.

L'eletissima giovinetta Teresa del dott. Giacomo nob. Gregorina, non è più. Mabile d'ingegno e di studi, di bontà e di grazie, amorosa, docile, sommersa, lasciò i genitori e i fratelli in dolore inarrivabile, privi del suo sorriso che ne abbelliva la vita. Ned è men grave la sua perdita, quant'alti la conobbero, e agli abitanti di questo Comune, che in lei, non ancora triluente, avevano l'esempio d'una pèta profonda e d'una verginale modestia, scevra d'ogni pompa ed ostentazione; ed ammiravano in lei un vero Angelo di carità, condegno ministro delle benedizioni dei parenti agli infelici ed ai poveri. Ahimè! che una vita sì bella, sì piena di speranza e d'amore, fu rapita a' suoi cari nel di del corrente, da lunga e penosa malattia, ultima prova che raffinò quell'anima, e la fece ancor più degna del Paradiso.

Non però ci fa tanta la sua memoria; che l'eletto profumo delle sue virtù e quell'immagine soave, aerech del l'anno ingenuo, resteranno fra noi perenne e carissima rimembranza.
S. Michele di Lausana, 8 ottobre 1860.
Il Curato ed alcuni abitanti.

ATTI UFFICIALI.

N. 3150. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
È da conferirsi il posto di Ricevitore provvisorio, resosi vacante presso la Dogana in Peschiera sulla classe 18 delle dieti, col soldo di annui fior. 1050, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestar cauzione nell'importo di un anno del soldo. Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 4 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documente loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in specie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercanzia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza, Venezia, 13 ottobre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre. — Non avemmo altri arrivi che di qualche traliccio. L'andamento del nostro mercato continua ad essere in tutto poco attivo, sebbene in ogni mercanzia, si possa dire sostenuto. Il dettaglio negli olii manteneva ancora gli stessi prezzi; diverse vendite si sono fatte con maggior sostegno nel caffè, che il dettaglio sostiene più elevato nei corsi, nè si vorrebbe più concedere a f. 40 quello di S. Domingo. Le mandorle ancora in vista di maggiore ascesa. Il riso sardo nuovo si vendeva a l. 42.50 in qualità comune; si sarebbe pagato il viaggio anche a l. 43. Le valute d'oro sono sempre abbinate, per cui talora con difficoltà si otteneva il cambio in argento anche a 4/4 di disagio, in confronto dell'abituale. Le transazioni in pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza, ed inclinazione piuttosto al ribasso: il Prestito 1859 si pagava da 60 1/2 a 60; le Banconote da 76 1/2 a 76; e per la consegna in novembre obbligazioni anche a 75 1/2. Il telegrafo a notte portava nuovo piccolo scapito nei fondi turchi a Parigi che a Vienna, e ciò accresceva languore anche alla nostra Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

F. S.

Corone 2 12

Mezza Corone 14 08

Sovrane 14 08

Zecchini imp. 4 74

in sorte 4 70

veneti 8 05

Da 20 franchi 12 50

Doppie d'Amor. 31 94

di Genova 6 89

di Roma 2 05

di Parma 2 07

Talieri bava. 2 05

di M. T. 2 07

di Fr. L. 7 80

Crociati 3 90

Da 5 franchi 2 19

Francesconi 2 19

CAMBI.

Scad.

Fisso

Se.

Gorso medio

F. S.

Ambrugo . 3 m. d. per 100 marche 25 75

Amsterdam 100 f. d'ol. 3 85

<

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

N. 4581. Avendo l'Impresa Carlo Dini, di Fiesse, mancato agli obblighi assunti colla delibera 25 giugno p. p. per la novennale manutenzione in ginecologia dell'argine sinistro del fiume Novissimo dalla punta del Taglio fino al passo di Menai in Comune di Gamberale, e dovendosi, a tutto carico di esso Dini, passare ora ad un nuovo appalto del lavoro, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 518:11, quale annuo canone presso questa R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 26 ottobre corr., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 27 e 29, alle ore medesime, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosi soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata nessuna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, di fior. 100, che serviranno anche per sostenere le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluso le successive migliori, e salva la Superiore approvazione: ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre che dopo la Superiore approvazione non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Incominciando a Decreto 14 ottobre 1887, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contenute dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà accolta la prima insinuata.

5. Le medesime pol. per essere ineccezionabili, dovranno produrre sufficienti, franchi di porto e muniti di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'obbligato, nonché della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tutto approvato la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assumere prestare una benivola garanzia cauzione per l'importo di fior. 500, o in fondi od in obbligazioni di Stato, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completare l'importo.

7. La medesima non sarà vincolata se non dopo l'espirazione del novennio di manutenzione e l'emissione dell'atto di laudo, purché vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del canone annuo seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolo d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'espresso di perizia, rimane obbligatoria e comunque nelle ore d'ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'interior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell'asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 ottobre 1880.

L. I. R. Consigliere unico, Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

N. 21255. In esecuzione ad assoggettato Dispatto 18 settembre p. d. N. 20581-3743 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze si rende pubblicamente noto che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanze si procederà agli esperimenti d'asta per la vendita delle seguenti proprietà ereditarie, costituite da caserugi in Verona, quali sono:

1. Due case in contrada S. Apostoli, distretto Brà, formanti un solo corpo detto Camilioni, sotto i NN. 2587, 2588, 2589, 2590 e nella nuova Mappa sotto i NN. 2588, 2589, colla rendita censuaria di L. 555:84 pari a fior. 194:54 v. a., presentemente condotte in affitto dalla Ditta Carlo Dettoni.

2. Due altre case in contrada S. Anastasia, sotto Brà, primamente in un solo corpo, detto Camilioni distinte sotto i NN. 1092, 1116-1117 e nella nuova Mappa sotto il N. 1942, colla rendita censuaria di L. 515:20, pari a fior. 180:32, presentemente tenute a pigione dalla Ditta Giovanni Piccoli.

3. Le case per le quali al N. 1 verrà aperta nel giorno 26 novembre p. v., alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 61:25, e per le altre al N. 2 nel successivo giorno 23, del pari alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 57:75.

L'asta precede sotto l'osservanza dei capitoli normali per le vendite dei beni dello Stato contenuti presso la Sez. II suddetta, avvertendo che è libero alla Stazione appaltante il prorogare ad altro giorno la gara degli offerenti, laddove ne trovasse la convenienza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze, Verona, 8 ottobre 1880.

L. I. R. Consigli. Intendente, BOM.

L. I. R. Viceconsigliere, Serego.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

N. 2814. Presso il testè istituito Ginnasio greco non unito di Succava nella Bucovina, sono da conferirsi cinque posti da maestro cioè:

uno per la materia filosofica; ed uno per la storia greca, ed uno per quella di matematica e scienze naturali.

Ad ognuno di essi va annesso un annuo salario di fior. 945, col diritto di promozione a quello di fior. 1050, nonché ad aggiunte decennali, e ciò a carico del fondo di religione greca non unita della Bucovina, sotto le condizioni di legge.

Pel conseguimento di tali posti richiedesi la prova dell'abilitazione all'insegnamento per uno dei summenzionati tre rami, in conformità alla prescrizione sull'esame dei candidati al magistero ginnasiale § 1 lett. a, b, c, e.

Nel decidere sul concorso al posto di maestro delle materie di matematica e scienze naturali, la prova dell'abilitazione ad insegnare la storia naturale darà la preferenza al rispettivo aspirante in confronto di quelli che non fossero in grado di dimostrarla.

Il termine per l'aspirare a siffatti posti viene fissato a tutto novembre 1880, dovendo i concorrenti insinuare entro un tal termine le rispettive loro suppliche documentate alla I. R. Luogotenenza della Galizia, e col tramite della preposta Autorità, ove si trovasse già in servizio pubblico, o direttamente in caso diverso.

Viene osservato, in conformità all'Ordinanza dell'Ecc. I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica 25 agosto a. c. N. 2603, che i concorrenti legittimati che appartengono alla Chiesa greca non unita, e che sono in grado di dimostrarla, oltre la loro istanza, devono in particolare considerazione, e che a misura, che o dietro il presente Avviso di concorso od in seguito, sarà possibile l'impiego di simili maestri, saranno destinati altrove quei di religione Cattolica assegnati già preliminarmente al Ginnasio di Succava.

Dall'I. R. Luogotenenza della Galizia, Leopoli, 22 settembre 1880.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

N. 2161. In seguito all'assoggettato Decreto N. 13356 del 13 ottobre 1880 dell'Int. I. R. Direzione centrale delle RR. Fabbriche tabacchi ed Uffici d'acquisto in Vienna, trattasi d'assicurare nell'anno 1881 il trasporto delle foglie tabacche nostrale da Carpane a Venezia e Sacco; e quello degli articoli d'imbaggio da Venezia a Carpane, per cui si stabilisce l'asta a schede segrete pel giorno 7 novembre a. c. sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte non s'apriranno che in bolli di soldi 36 val. austr. dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione sino alle ore 4 pom. del giorno 7 novembre a. c. esse debbono precisamente indicare il mezzo di trasporto per ogni 100 libbre metriche.

Da Carpane a Venezia
Da Carpane a Sacco
Da Venezia a Carpane
Da Venezia a Sacco

2. L'offerta dovrà essere garantita del deposito di fior. 350 di v. a. od in denaro s'ante od in obbligazioni dello Stato.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso questa I. R. Ispezione nelle ore solite d'ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, 19 ottobre 1880.

BRANDEL.

Sopuch.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

N. 2161. In seguito al rispettivo Decreto N. 13357 del 14 ottobre a. c. dell'Int. Direzione centrale delle RR. Fabbriche tabacchi ed Uffici d'acquisto in Vienna, si stabilisce pel giorno 7 novembre a. c. un'asta a schede segrete, da presentarsi a questa I. R. Ispezione in carta bollata da 36 soldi v. a., da consegnarsi sino alle ore 4 pom.

L'oggetto di quell'asta, comprende il trasporto locale nell'anno 1881, dalla e alla strada ferrata, e dai ed ai vapori del Lloyd.

Le offerte s'apriranno che in bolli di soldi 36 val. austr. dovranno essere garantite del deposito di fior. 300 v. a. o in danaro s'ante o in obbligazioni di Stato, al corso della Borsa; inoltre dovrà essere espressa nell'offerta la dichiarazione di sottomettere precisamente alle condizioni dell'asta da ispezionarsi presso questa I. R. Fabbrica tabacchi, nelle ore solite d'ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, 19 ottobre 1880.

BRANDEL.

Sopuch.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

N. 28401. Tornato meno soddisfacente il risultato dell'esperimento d'asta del giorno 3 ottobre corr. per deliberare al miglior prezzo il lavoro di ristaurare al fabbricato ad uso d'ufficio e di abitazione dei preposti dell'I. R. Ricerche, principessa in Falcovara, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e del relativo Capitolato normale, si reca a comune notizia che nel giorno 30 del corr. ottobre, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedesco, un secondo esperimento d'asta per la delibera, se così parerà, del lavoro summenzionato, col'avvertenza che la gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa.

Chel'offerta dovrà essere presentata a questa I. R. Intendenza, oltre la loro istanza, devono in particolare considerazione, e che a misura, che o dietro il presente Avviso di concorso od in seguito, sarà possibile l'impiego di simili maestri, saranno destinati altrove quei di religione Cattolica assegnati già preliminarmente al Ginnasio di Succava.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 ottobre 1880.

L. I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L. I. R. Viceconsigliere di finanze, Loschi.

AVVISI DIVERSI.

N. 1718-1772. 826

La Direzione dello spedale civile generale di Padova

AVVISO: Che essendo rimasto vacante il posto di chirurgo primario di questo Istituto, cui va annesso il solo anno di fior. 490, con tutti gli obblighi di servizio, portati dal Regolamento degli Spedali dell'anno 1813, viene aperto concorso per giorni 15 dalla data del presente Avviso.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa Direzione, la loro istanza corredata da

Fede di battesimo;
Diploma di laurea in chirurgia approvazione in ostetricia ed oculistica;
Documenti di servizi prestati, e qualunque altro titolo che più valga ad assicurare la idoneità al posto vacante.

Padova, 20 ottobre 1880.

Il medico direttore, G. ORSOLATO.

G. Verotto Segr.

N. 182. 821

La Direzione della Scuola reale inferiore distrettuale di Oderzo

AVVISO: Che dietro graziosa superiore adesione in questo Istituto nel prossimo anno scolastico, oltre il consueto corso pubblico, si terranno lezioni di privato insegnamento per la classe terza inferiore.

L'iscrizione si fa per il prossimo novembre, si aprirà l'iscrizione siccome per gli studenti pubblici, così per i privati del terzo corso della Scuola reale inferiore, e questi dovranno presentare a questo Ufficio i relativi documenti, non più tardi del 10 novembre p. v.

Oderzo, 15 ottobre 1880.

Il Direttore, L. ZAGO.

N. 3297. 808

AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto d'aspirante, si riapre, a tutto il giorno 20 novembre p. v., il concorso ai sistematici posti di medico-chirurgo nei sottoposti Comuni, colle indicazioni e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso N. 27, 31 e 33, della Gazzetta Ufficiale di Venezia, del giorno 3, e del 10 febbraio, decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massia, 12 ottobre 1880.

L. I. R. Commissario distrettuale, ROGHEE.

Descrizione dei Comuni.

B. graticola: onorario annuo, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

C. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

D. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

E. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

F. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

G. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

H. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

I. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

L. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

M. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

N. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

O. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

P. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Q. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

R. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

S. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

T. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

U. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

V. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

W. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

X. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Y. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

Z. graticola: onorario, fior. 420; indennizzo per cavallo, fior. 120.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2915:69.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta, con deposito di fior. 291:56.

Ogni aspirante per conto di terzi, dovrà all'atto dell'asta dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento primo.

IMPRESA O LAVORI DA APPALTARSI.
Taglio e vendita di N. 2214 piante di rovere, esistenti nella Pesa Prosecco del Bosco Vademare, parrocchia di Carpedone, Distretto di Mestre.
Carpedone, 22 ottobre 1880.

Il Presidente,
D. FRANCESCO BRAZZALATTO arcip. pra.
GIOVANNI DAL FABBRIO.

V. Mosco, Segr.

N. 5056. 825

Restato aperto il concorso al posto di levatrice condotta per un triennio, nel Comune di Trissino, nella frazione di Selva di Trissino, Provincia di Vicenza, verso l'annuo salario di fior. 105 v. a.

Il Circondario della Condotta è elevato miglia 5 1/2 lunghezza, e 3 in larghezza. Se strada sono parte in piano e parte in monte, gli abitanti ascendono a N. 3,400; le partorienti povere a circa N. 160.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate, come di regola, a questo regio Commissariato, entro il 30 novembre p. v.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Vallagrande, 19 ottobre 1880.

L. I. R. Commissario distrettuale, CLAIR.

N. 30247. 821

Per la Direzione.

Il Procuratore, ERMANO STOCKHARDT.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI LA FENICE IN VIENNA.

Non convenendo al no assegnato la sistemazione in oggi adottata dalla Direzione della anzidetta Società, relativamente alla gestione di questa Agenzia generale, e alla quale va ad essere sostituita un'Agenzia speciale, dicendosi aver spontaneamente rinunciato alla rappresentanza fin ora sostenuta.

Venezia, 24 ottobre 1880.

PAOLO ZACCARIA.

SEMENTE DI BACCHI DA SETA

DI PROVENIENZA DALMATA, DELLA MIGLIORE QUALITÀ. Si ricevono commissioni da Giuseppe Letta in Venezia, ramo Calle Bombasari, a S. Bartolomeo N. 5159.

DA AFFITTARSI

Magazzini a pian terreno alla Giudecca, al N. 1, 20, 21 e 22, presso alle Zattere, aventi porta nella Fondamenta, ove può aprirsi qualunque bastimento, e comodo di carico, e scarico.

Per trattare, rivolgersi a S. Lorenzo, Ponte Lido, al N. 3394 rosso.

Avendo in qualità di sostituto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ammesso, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esposta dagli insinuanti creditori, accorrendo loro compenso un diritto di proprietà o di pegno sopra la bene compressa della massa.

Ed il presente verba che nei luoghi soliti, ed in modo pubblico.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo, Venezia, 20 ottobre 1880.

Il Presidente, BIADENE.

Nob. MARI.

N. 19370. 3. pubb.

EDIZIONE.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Giacomo Giovanni, fu Giuseppe e Napoleone Eugenio Fidora, essere stato presentato a questo Tribunale da Vincenzo De Gennaro Fustari, col' avvocato Gruppato, un'istanza nel giorno 6 settembre, al Numero 16864, contro la notte Cecilia Grillo Bombardella, nonché di essi Giacomo Giovanni e Napoleone Eugenio Fidora, in punto di pagamento immobiliare e sequestro.

Essendo assenti d'ignota dimora i suddetti Giovanni e Fidora, è stato nominato ad essi l'avvocato Angelo dott. M. di curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa.

Verba del 26 corr. ottobre: e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, Venezia, 18 ottobre 1880.

Il Vice-Presidente, CATTANEO.

Sostero, Dir.

N. 19482. 3. pubb.

EDIZIONE.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Adolphi, moglie a Giovanni Belladina, di Venezia.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ordinazione, di innanzi al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Danini, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. F. Luzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nel caso o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quante in di-

ASSOCIAZIONE.

Per la Monarca
Pel Regno del
Per gli altri St
Le associazioni
affrancando

GA

PARTE

S. M. I. R. A.
rente di sera da S

N. 30247. 821

Per la Direzione.

Il Procuratore, ERMANO STOCKHARDT.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI LA FENICE IN VIENNA.

Non convenendo al no assegnato la sistemazione in oggi adottata dalla Direzione della anzidetta Società, relativamente alla gestione di questa Agenzia generale, e alla quale va ad essere sostituita un'Agenzia speciale, dicendosi aver spontaneamente rinunciato alla rappresentanza fin ora sostenuta.

Venezia, 24 ottobre 1880.

PAOLO ZACCARIA.

SEMENTE DI BACCHI DA SETA

DI PROVENIENZA DALMATA, DELLA MIGLIORE QUALITÀ. Si ricevono commissioni da Giuseppe Letta in Venezia, ramo Calle Bombasari, a S. Bartolomeo N. 5159.

DA AFFITTARSI

Magazzini a pian terreno alla Giudecca, al N. 1, 20, 21 e 22, presso alle Zattere, aventi porta nella Fondamenta, ove può aprirsi qualunque bastimento, e comodo di carico, e scarico.

Per trattare, rivolgersi a S. Lorenzo, Ponte Lido, al N. 3394 rosso.

Avendo in qualità di sostituto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ammesso, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esposta dagli insinuanti creditori, accorrendo loro compenso un diritto di proprietà o di pegno sopra la bene compressa della massa.

Ed il presente verba che nei luoghi soliti, ed in modo pubblico.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo, Venezia, 20 ottobre 1880.

Il Presidente, BIADENE.

Nob. MARI.

N. 19370. 3. pubb.

EDIZIONE.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Giacomo Giovanni, fu Giuseppe e Napoleone Eugenio Fidora, essere stato presentato a questo Tribunale da Vincenzo De Gennaro Fustari, col' avvocato Gruppato, un'istanza nel giorno 6 settembre, al Numero 16864, contro la notte Cecilia Grillo Bombardella, nonché di essi Giacomo Giovanni e Napoleone Eugenio Fidora, in punto di pagamento immobiliare e sequestro.

Essendo assenti d'ignota dimora i suddetti Giovanni e Fidora, è stato nominato ad essi l'avvocato Angelo dott. M. di curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa.

Verba del 26 corr. ottobre: e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, Venezia, 18 ottobre 1880.

Il Vice-Presidente, CATTANEO.

Sostero, Dir.

N. 19482. 3. pubb.

EDIZIONE.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Adolphi, moglie a Giovanni Belladina, di Venezia.

Però viene col presente avvertito chiunque cred



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. è partita domenica 24 corrente di sera da Schönbrunn per Varsavia. (G. Uff. di Venezia.)

N. 30247. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

L'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'eccezionale I. R. Comando superiore dell'armata, ha trovato di permettere che relativamente a quegli studenti del Regno Lombardo-Veneto, i quali, per la chiusura dell'I. R. Università di Padova, hanno dovuto accedere privatamente agli studi d'una facoltà della medesima, si possa per la leva in corso prescindere da quella disposizione del § 23 dell'Istruzione per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, che richiede lo studio pubblico presso gli istituti d'istruzione dal medesimo contemplati.

Le quali si porta a pubblica notizia in seguito a riverito Disposizione 18. corr. N. 32161-2303 dell'eccezionale I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto

Venezia 22 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

CAV. DI TOGGENBURG.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha, con deliberazione 5 corr., sancita l'elezione dei nobili signori Alessandro Cadori e Lorenzo Fietta, conte palatino, a deputati rappresentanti gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Frevio.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello Ignazio Hauser, dello stato maggiore dell'artiglieria, addetto come direttore dell'artiglieria di campagna all'armata nel Regno Lombardo-Veneto, resta qui, quale *ad latus* del direttore dell'artiglieria di campagna.

Il capitano di prima classe, Federico Hennings, dello stato maggiore del quartiermastro generale, viene nominato maggiore nel corpo degli aiutanti, e aiutante d'ordinanza del generale d'artiglieria, cav. di Benedek.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 ottobre.

Balottaggio politico della giornata.

Il colloquio di Varsavia è ormai terminato: oggi medesimo, i due Sovrani, ospiti dello Czar, dovettero di là partirsi per tornare alle loro residenze.

Ma quel colloquio è appena terminato, che già si rimette formalmente in campo il disegno d'un Congresso generale; ed il *Constitutionnel*, in un articolo riguardato come semiufficiale, perorava appunto per quel Congresso, il cui scopo, se non esclusivo, precipuo, sarebbe quello di regolare le cose d'Italia.

Queste due notizie ci vennero ieri per telegramma, e noi ci contenteremo, per ora, di registrarle. Gli effetti del colloquio di Varsavia non tarderanno a farsi palesi; e quegli effetti, più ch'altro, chiariranno se ed in quanto, e in qual tempo, il Congresso, patrocinato semiufficialmente dal *Constitutionnel*, dovrà o potrà venire adunato; come pure in quali relazioni il passato colloquio ed il Congresso futuro saranno per trovarsi fra loro. Osserveremo soltanto che le difficoltà, le quali si oppongono all'adunamento d'un Congresso sul principio di quest'anno, si sono aggravate per guisa, che sembra quasi impossibile superarle; e che il nodo s'è talmente avviluppato, da lasciare poca lusinga di riuscire a scioglierlo anziché tagliarlo. Certo è

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. — Le educande d'Aragona, azione mimica di mezzo carattere, di G. Nunziante. — La drammatica Compagnia Massa.

Cominciamo dall'accessorio, vogliamo dire dal ballo, poichè qui l'accessorio, se non per la importanza, almeno per la novità, tien luogo del principale. Ella è la prima volta che da noi il ballo s'accompagna alla commedia. Essa bastava finora a se stessa, non aveva uopo d'altri sostegni. La cosa non è però tanto strana; l'usano a Milano, l'usava fino al padre della commedia francese, il Molière, il quale non disdegnava frammettere alle commedie sue favole i *Ballets*, che per verità non erano il più bello delle sue opere, e mostrano la civiltà di quei tempi, che pur erano i tempi di Luigi XIV, un tantino più indietro di quella dei nostri. La bella usanza può dunque introdursi opportunamente anche fra noi. E una novità insieme e un progresso; poichè chi non si contenta d'una cosa può appagarsi dell'altra: l'uomo materiale, che vagheggia solo i piaceri del senso, vogliamo dire degli occhi: l'intellettuale, che ha dietro ai soli diletti dello spirito, tutti e due ci trovano del pari il loro conto.

Non so per altro, se di presente lo troveranno qui intero. Egli è che queste Educande d'Aragona non hanno pretese di sorta: sono un balletto di mezzo carattere, come tanti altri, e

solo che lo scioglimento od il taglio non possono più farsi attendere a lungo.

Or lasciamo il telegramma, e veniamo a' giornali, ch'è quanto dire toriammo indietro. Quelli di Parigi, giunti ieri, hanno la data del 23 e le notizie del 22, e continuavano, come il di innanzi, a far argomento principale dei loro discorsi il colloquio di Varsavia, sempre industriandosi d'attenuarne l'importanza, almeno per riguardo alla Francia. Il *Constitutionnel* conteneva l'annuncio, ricevuto già per via telegrafica, della lettera dello Czar a Napoleone; ed ecco il testo di quell'annuncio: « Nel momento, in cui il colloquio di Varsavia da motivo a tanti commenti, i nostri lettori avranno a grado d'udire che l'Imperatore Napoleone ricevette una lettera autografa dell'Imperatore Alessandro. Crediamo sapere che, in quella lettera, S. M. l'Imperatore di Russia definisce il medesimo il carattere della Conferenza di Sovrani, che ora si tiene a Varsavia, in maniera da toglierle ogni significazione ostile contro la Francia. » Al quale proposito, un altro giornale di Parigi esclama: « Contro la Francia! »

Non sappiamo perchè il *Constitutionnel* abbia giudicato opportuno di farsi così in contro ad un'opinione, che nessuno certamente ha manifestata. La *Patrie* vedeva svanire, per virtù della lettera d'Alessandro II, tutti gli spettri, « ch'altri s'era piaciuto d'evocare contro il Governo francese », in riguardo al colloquio di Varsavia; e soggiunge che il linguaggio dei giornali russi non poteva, del resto, lasciare alcun dubbio sulle disposizioni del Gabinetto di Pietroburgo verso la Francia; in prova di che, ella cita il seguente passo d'un articolo, inserito nel Numero del *Journal de Saint-Petersbourg* del 14 ottobre, giunto il 22 appunto a Parigi: « Non sarà presa a Varsavia (così il *Journal de Saint-Petersbourg*) nessuna risoluzione, che possa esser funesta alla conservazione della pace europea. Quel colloquio non segnerà, come si finge di credere in certi luoghi, nel giornalismo straniero, il principio d'un'epoca nuova, nella quale le tre grandi Potenze inaugurerebbero un sistema di colleganza aggressiva e di pressione violenta anche sulla politica interna degli Stati. » Il singolare si è che, mentre la *Patrie* ostenta nel suo *Bulletin* tanta sicurezza, in riguardo alle risultanze del colloquio di Varsavia, in un articolo di fondo, nel quale cerca d'indovinare quelle risultanze, riesce alla conclusione che, in ogni caso, « il colloquio di Varsavia rimarrebbe sterile senza la cooperazione della Francia e dell'Inghilterra: le guerre di Crimea e dell'Italia mostrano a sufficienza che l'Occidente non ha abdicato; l'Europa orientale non detterà la legge al mondo. » In verità, non sappiamo comprendere, a tacer della convenienza, la necessità di questa specie di *Quos ego*, in riguardo ad un colloquio, pel quale si vuol mostrare una sì superba incuranza!

Del rimanente, la *Patrie* medesima confessa « che l'Imperatore Francesco Giuseppe non poteva presentarsi a quella conferenza in una condizione più favorevole. Il grand'atto, ch'egli ha compiuto, il giorno stesso della sua partenza per Varsavia, « dee conciliargli le simpatie dei Principi, e quali c'è sta per abboccarsi, massime quel-

guardarlo non convien nel sottile. In certe sfere mezzane, basse, se così credesi, si tollerano cose, che nelle più alte sarebbero diffamanti, e non compatibili. Il soggetto è anch'esso dei più usati e vulgari: un padre, che vuole a forza dare alla figlia uno sposo, ch'ella non ama, mentre ella sotto mano se n'è procacciato già un altro, che adora. Quel padre, D. Pedro, ha singolari capricci! Egli, ch'è pur feudatario del luogo, ed ha un palazzo, che ognun può vedere, non s'immagina di stendere il contratto di nozze, e far sedere il notaio all'aperto, in mezzo alla campagna, fra suoi villani? Quel padre è tanto più degamente rappresentato, che nella persona di lui i frequentatori del bagno di Rima possono raffigurare il gentil Rando, che con eguale disinvoltura unisce le due qualità di ballerino l'inverno e caffettiere l'estate.

Ma, per tornare al segno, quella idea stramba di celebrare gli sponsali al sereno, è cagione d'un grave disturbo, poich'ella dà agio alla fanciulla, Isabella, di spinger da lontano il suo sguardo; ed ella vede il segreto suo vago, che la minaccia d'accennare d'uccidersi s'ella compie il volere paterno; di che ella smarrisce i sensi, e la cerimonia è interrotta.

Ad onta di questo indizio di debolezza, la donzella è d'animo piuttosto forte e risoluto, e non è cosa che non arrischiare per trovarsi col suo Teodoro, giacchè tale, ed io non ci ho colpa, è il nome, per verità non troppo amoroso, del suo fedele. Ed ella appunto, come giugne la notte, non rattenuta da nemico pudore o paura, cala giù bellamente dalla finestra: cosa che le riesce tan-

to più agevole, che l'amante, con una rara invenzione, che assai ricorda gli accenditori di pubblici fari d'un tempo, si reca dietro una scala a pioli, per la quale essa comodamente discende. Ma i due sono appena insieme, appena hanno il tempo di stringersi due o tre volte al seno, che a interromperli i soavi colloqui, ecco sopraggiunge il geloso, e non a torto, D. Alfonso della Vega, lo sposo promesso, che già stava in agguato. Ei si getta sul fortunato rivale e ne segue uno scontro. Accorre allo strepito il padre, accorre mezzo il villaggio, ne sorge orrendo un tafferuglio, e questo poi termina colla poca saggia determinazione di D. Pedro di rinchiudere in un ritiro la contumace figliuola.

I due amanti non si danno per vinti: le difficoltà rinfiammano, non ispengono la passione, ed Isabella, ad onta della stretta guardia, ond'è custodita, trova modo di mandar giù dalla gradinata, che la nasconde alla vista, un biglietto al suo garzone. Questi, coll'aiuto d'un poeta disperato, che va attorno cercando ventura, e qui non fa il più nobile ufficio, seduce tra minacce e promesse il fattore di quell'istituto, e per mezzo suo si fa favorevole. Ora che altro, sotto spoglie femminili tra le fanciulle. Ora che bene guardate!

Se non che, volle fortuna o sfortuna, che, mentre s'ordiva l'inganno, fosse presente il duca d'Almeida, il quale, colto dalla pioggia andando a tornare di caccia, s'era ricoverato sotto una pianta, e non veduto aveva inteso tutti i discorsi: così poco prudenti sono gli amanti! Ei pensa di salvar la morale e l'onore di quella casa: colla si conduce e svela la frode. Teodoro getta al-

to più agevole, che l'amante, con una rara invenzione, che assai ricorda gli accenditori di pubblici fari d'un tempo, si reca dietro una scala a pioli, per la quale essa comodamente discende.

Ma i due sono appena insieme, appena hanno il tempo di stringersi due o tre volte al seno, che a interromperli i soavi colloqui, ecco sopraggiunge il geloso, e non a torto, D. Alfonso della Vega, lo sposo promesso, che già stava in agguato. Ei si getta sul fortunato rivale e ne segue uno scontro. Accorre allo strepito il padre, accorre mezzo il villaggio, ne sorge orrendo un tafferuglio, e questo poi termina colla poca saggia determinazione di D. Pedro di rinchiudere in un ritiro la contumace figliuola.

I due amanti non si danno per vinti: le difficoltà rinfiammano, non ispengono la passione, ed Isabella, ad onta della stretta guardia, ond'è custodita, trova modo di mandar giù dalla gradinata, che la nasconde alla vista, un biglietto al suo garzone. Questi, coll'aiuto d'un poeta disperato, che va attorno cercando ventura, e qui non fa il più nobile ufficio, seduce tra minacce e promesse il fattore di quell'istituto, e per mezzo suo si fa favorevole. Ora che altro, sotto spoglie femminili tra le fanciulle. Ora che bene guardate!

Se non che, volle fortuna o sfortuna, che, mentre s'ordiva l'inganno, fosse presente il duca d'Almeida, il quale, colto dalla pioggia andando a tornare di caccia, s'era ricoverato sotto una pianta, e non veduto aveva inteso tutti i discorsi: così poco prudenti sono gli amanti! Ei pensa di salvar la morale e l'onore di quella casa: colla si conduce e svela la frode. Teodoro getta al-

lora le mentite sue vesti, e, cosa strana! apparisce di sotto vestito di tutt'arme, fino all'usbergo e agli stivaloni da guerra, che non sono come la direttrice del luogo, e le alunne non se ne avvedono, se forse non chiusero un occhio: sospetto tanto più ragionevole, che la regola di colà non par troppo severa, se si guarda a' sorrisi ed a' vezzi, onde la bella superiora, ch'è la *Turchi*, accoglie il poeta, che in qualità di medico era entrato pur egli, colla fluta donzella, tra quelle fidenti paret.

Scoperti i colpevoli, il duca d'Almeida s'ottiene poscia da D. Pedro il perdono, e Isabella e Teodoro sono felici.

L'Ajmonetti sostiene con brio e disinvoltura la parte della vista fanciulla: quella di Teodoro il *Contornio*, il più gran tempista, che si conosca. Tutti i suoi movimenti, i suoi atti sono così spiccati e battuti, che si direbbe ei desse la misura del tempo all'orchestra. Il poeta, ch'è lo stesso compositore del ballo, il Nunziante, ha la medesima vivacità del *Spillet*, e fa passi e gesti non meno impetuosi e arrischiati.

Innanzi a questo secondo ballabile ha un pas-

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea.

Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

« Di natura qualunque però sia questo per essere, la memoria appunto delle precedenti riunioni palesa apertamente, e senza riguardi, che il convegno di Varsavia sarà occasione di uno scambio di pensieri, tendenti al riacquisto ad un consolidamento della pace mondiale, e che non vi è motivo per chiechessia di associare al colloquio dei Monarchi il timore di qualsiasi accordo di carattere aggressivo. »

Come accenniamo nel *Bullettino*, il *Foglio ebdomadario prussiano*, organo ministeriale, contiene un lungo articolo sulla situazione della Prussia in riguardo all'Italia. Ecco le conclusioni:

« Dacchè il movimento italiano tende apertamente allo scopo d'unire tutti gli Italiani in un solo Stato dacchè fu apertamente dichiarato in atti ufficiali che l'Italia non sarà soddisfatta prima d'aver appieno raggiunto codesto scopo, ma che, per motivi d'opportunità, si credeva dover ritardare l'ultimo momento dell'attacco: da tal istante, quel movimento si trova diretto nelle sue ultime conseguenze contro gli interessi della Germania, e noi adopereremmo contro i nostri interessi, incoraggiandolo. »

« In secondo luogo, dopo gli intimi legami, che si strinsero fra gli interessi francesi e sardi, legami provati da fatti incontestabili, ogni ingrandimento della Sardegna non può approfittare se non alla politica francese. La Francia fa ingrandire per sé in Italia un alleato, che non è da disprezzarsi, e di cui ella saprà adoperare la potenza, in un dato tempo, contro altri Stati europei. »

« In tali congiunture, noi abbiamo a scegliere fra tre partiti, in riguardo al movimento italiano. Possiamo favorirlo, possiamo opporvi, possiamo finalmente lasciarlo andare ad attendere a' ei si porrà in ostilità co' nostri propri interessi. Siccome tutti concederanno che la rivoluzione italiana può entrare in conflitto co' nostri interessi, o per sé medesima, o per impulso della Francia, nessuno domanderà che la favoriamo. Ma ella non ci ha recato ancora pregiudizio di fatto; e per conseguenza non abbiamo ragione plausibile per opporle un'azione ostile. A cagione di ciò, noi scegliamo il terzo partito: cioè, un contegno d'aspettazione, attento e pronto a ributtare ogni assalto. E questo il contegno, che ci sembra comandato rispetto ad avvenimenti, che possono ad ogni istante volgersi in nostro danno. »

« Noi desideriamo conservare la libertà del nostro giudizio per ogni contingenza, che potrà sorgere. Desideriamo che il pubblico e la Prussia liberale facciano altrettanto, e non pregiudichino nulla con dichiarazioni di simpatie intempestive. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il regio commissario generale dell'Umbria ha pubblicato il 21 il decreto, che convoca il popolo nei comizi a suffragio universale, pel 4 novembre prossimo. (G. di G.)

Il *Corriere delle Marche* del 20 ha i seguenti decreti del regio commissario straordinario delle Marche, in data 19 corrente:

1. — L'istituzione di feudi, di primogenitura ed ogni altra sostituzione fideicommissaria è vietata sotto pena di nullità.

2. — I feudi, le primogeniture ed ogni altra sostituzione fideicommissaria, esistenti prima d'oggi, finiscono nel possesso attuale.

3. — La semplice proprietà della metà dei beni, già vincolati, è riservata al primo od ai primi nati o concepiti all'epoca della promulgazione di questo decreto, qualunque sia la linea, cui appartengono. La divisione dei beni può essere promossa tanto dal possessore attuale, come dal primo o dai primi chiamati.

4. — Le disposizioni di ultima volontà per via di fiducia sono vietate e nulle di pien diritto.

5. — È adottato ed avrà forza di legge in queste Provincie l'art. 809 del Codice civile vigente negli Stati di S. M. Vittorio Emanuele II.

6. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

7. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

8. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

9. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

10. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

11. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

12. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

13. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

14. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

15. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

16. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

17. — La fiducia di persona defunta, non ancora spiegata o dichiarata, dovrà esser nel termine di mesi due dalle persone dimoranti nelle Marche.

che, di mesi quattro da quelle che si trovano in qualunque parte d'Italia, di un anno dalle persone dimoranti altrove; e la spiegazione o dichiarazione si dovrà fare in persona o per mezzo di procuratore al Tribunale di prima istanza, nella giurisdizione del quale fu aperta la successione. »

Leviamo da una corrispondenza parigina del *Journal de Genève*, che il sig. Olzag, ex-ambasciatore spagnolo in Francia, ch'è personalmente conosciuto dall'Imperatore, trovasi ora a Parigi, incaricato d'una missione della Regina di Spagna relativamente alla questione del Papa. Or bene, questo sig. Olzag avrebbe visto, passando a Torino, il conte di Cavour, il quale gli avrebbe detto, che ogni cosa fu fatta in esecuzione dei disegni dell'Imperatore, che ogni cosa dipendeva dall'Imperatore, e che coll'Imperatore solo dovevano intendersi i Governi cattolici. (Ava.)

Corre in Parigi per le bocche di tutti una frase, che disse Napoleone, in attestato della sua tenerezza pel Piemonte, al sig. di Cadore: « Io volevo bensì minacciare i Piemontesi, ma non mai mia intenzione di agire contro di loro. » (Idem.)

In Macerata la libertà trionfa! Vennero imprigionati il sacerdote Luigi Chimenti, e il sacerdote Angelici, perchè sospetti di tenere per Santo Padre. (Idem.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Movimento*, del 22 corrente: « Da informazioni ricevute, e che abbiamo buone ragioni da credere esatte, ci vengono i seguenti particolari sul primo fatto del generale Gaidini sul territorio napoletano. Il generale Scott-Douglas, andato ad incontrar le nostre forze con una colonna di circa 7000 uomini, avrebbe attaccato l'estrema sinistra del nostro antiquario. Gaidini avrebbe in conseguenza ordinato un movimento di ritirata, per cui la colonna napoletana, ingannata, sarebbe lasciata cogliere di fianco in modo da non potersi ritirare. »

Le due seguenti corrispondenze della *Perseveranza* danno, a seconda degli intendimenti cavouriani, le particolarità delle ultime opposizioni di Crispi, e della crisi, che n'era seguita:

« Napoli 13 ottobre. »

« Crispi fa desiderare Bertani! Sì, signore, quel Bertani, che combatteva *ab irato* la pubblica opinione del paese, che, a nome della libertà, faceva decreti dispotici, minacciava chi manifestasse devozione al Re galantuomo, metteva le Provincie nelle unghie di governatori settarii, faceva contratti ruinosi, quel Bertani ci sembra un angelo a petto del Crispi! Desolatore della Sicilia, è venuto ora a funestare il Continente. Egli dunque pose in mal animo del dittatore la persona del prodittatore Pallavicino-Trivulzio, e i fatti del Ministero Conforti; gli ispirò sùbita nei provvedimenti emessi per suffragio universale e proposte come necessaria un'Assemblea, per esaminare e giudicare il risultato della pubblica votazione. In sostanza, si tratta del disegno di una Costituzione, per condizionare il voto dell'annessione. Crispi, col coro de' mazziniani, fecero credere a Garibaldi, si fosse promesso alla Francia da Cavour la cessione della Sardegna, come prezzo dell'annessione del Reame di Napoli. Il Pallavicino si oppose, ma indarno, e si dimise, e con esso lui il Ministero. Conforti parlò energicamente, e si protestò delle gravi conseguenze, che avrebbe potuto cagionare un provvedimento, che feriva profondamente la pubblica opinione. Ieri mattina, una mano di gente prese a gridare: *Viva il dittatore*, recando una bandiera italiana priva dello scudo di Savoia. In breve, ora la città-naziona tutta appare in via Toledo, con un cartello al cappello, in cui era scritto: *St. V. E. La guardia nazionale si raccoglie, e chiederà marciare sotto la casa del dittatore, col detto cartello al kepì per gridare al voto incondizionato. Il comandante in capo, tenente generale Desaguet (succeduto da qualche dì al sig. Mariano d'Ayala) impedì quella dimostrazione e promise di esprimere egli e i capi-battaglione, il voto unanime al dittatore. »*

so a due tra l'Ajmonetti e il Ganforn. Ella è una gentil ballerina, che a leggiadria di volto e di forme, a giovine freschezza, unisce molta perizia nell'arte, e tra le altre la seconda sua variazione, un certo passo alzato e grazioso, è degna di nota. Il Ganfornia è un buon ballerino ai cui egli, e se non sempre giuste e sicure, fa in aria arditissime gravole.

Della drammatica Compagnia Massa, parliamo in altra occasione, quando ne avremo meglio conosciuti gli attori. Diremo per intanto ch'ella ne possiede due nobilissimi: la *Paladini* ed *Alessandro Salvini*.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. estensore e collega accademico onorandissimo.

Venezia, ottobre 1860.

L'amore sincero ch'ella porta agli studi nazionali ed a quanto ne può accrescere il decoro, m'induce a darle la notizia di una nuova pubblicazione scientifica, onde si arricchisca quella Roma che, in mezzo ai tesori dell'arte antica e moderna, tante chiare menti annovera colle più ardue discipline intrinseche.

Ed è cosa nelle patrie stie evidentissima, quella esuberanza di vita, che sempre era ed è tuttavia prezioso privilegio della gente italiana, per cui, anche nei tempi che paiono e veramente sono agghiottiti meno propizi, non mancano uomini egregi, i quali hanno il coraggio e la perseveranza di segregarsi, dirò quasi, dalla pubblica cosa, per darsi tutti alle tranquille contempezioni de-

Le notizie ad esso, per gli effetti del detto Editto d'agosto.

Tribunale Pret. 13 ottobre 1860. Me, ZANELLA. Presperio, Dir.

Compilatore.

ORE	BAROM
dell'osservazione	lin. pr
25 ottobre - 6 a.	341
8 p.	340
11	341

neutralità, che fu sino al presente la regola costante della sua condotta nella questione italiana. « Deve dirsi con ciò che i buoni rapporti esistenti tra il Piemonte e la Spagna non si trovano, a quest'ora, sensibilmente alterati? A questo proposito, io deggio segnalare un articolo estremamente notato, il qual comparve ieri sera nella *Correspondencia*, organo abituale del pensiero del Governo. Ecco come si esprime quel foglio: « Dopo che il Piemonte ha messo in esecuzione l'impresa inaudita, scandalosa, dell'invasione degli Stati della Chiesa; dopo che senza motivo, senza precedente dichiarazione di guerra, le truppe di Vittorio Emanuele sono entrate sul territorio di Napoli, per terminare l'opera degli avventurieri di Garibaldi; dopo quel giorno, le nostre nozioni di giustizia, di ragione e di diritto ci hanno portati a credere che le Potenze europee scuoterebbero l'aperta con cui esse hanno sino al presente contemplato tali atti, e che energiche misure sarebbero prese da esse, a fine di mettervi un termine. « Da parte d'un giornale così avvicinato al potere come la *Correspondencia*, questa dichiarazione non lascia d'essere molto significativa e seria. E dunque naturale che le nostre regioni politiche se ne siano esclusivamente preoccupate sin da ieri. »

FRANCIA.

Sulla nomina del generale Benedek quale comandante supremo dell'esercito d'Italia, scrivono da Parigi, in data del 20, alla *Preservazione*: « A questo solo nome di Benedek, coloro, che da qualche tempo non sognano che la ruina della pace europea, videro passarsi innanzi lo spettacolo minaccioso della guerra. Aggiungendo a ciò l'effetto prodotto dal disprezzo del barone Schlieffen, e il colloquio misterioso di Varsavia, e spiegherete, fino ad un certo segno, i loro agomenti. In quanto a noi, persistiamo nel credere che la situazione non è tanto critica quanto si dice. È vero che le riforme dell'Austria alla vigilia del colloquio di Varsavia, e la nomina di Benedek, sono due fatti ben poco tranquillanti; ma la Prussia, anche biasimando la Sardegna, non richiamò Brissard di Saint-Simon; e noi crediamo che non lo richiamerà più. Comprendiamo dunque come la pubblica opinione sia in sull'arme, né si farebbe stupore se alla Borsa seguisse un ribasso. « Tra fatti, che possono aver prodotto una spiacevole impressione in chi è facile ad adombrarsi, ci ricordiamo quasi d'indicare i considerevoli trasporti di materiali da guerra, che ebbero luogo per tre giorni sulla ferrovia di Lione. Questa notizia si diffuse subito nel pubblico, e fu ripetuta con una tale apprensione. Si dice in questo stesso punto, come conferma di tali appuntamenti, che il ministro della marina diede ordine di tenere a disposizione del Governo un certo numero di navi da guerra pronte per trasporti di truppe. L'ordine sarebbe stato trasmesso a Tolone ed a Marsiglia. Vedete dunque che, in ogni modo, le notizie sentono di polvere. Ma, ciò non ostante, speriamo ancora nella pace. »

Abd-el-Kader ha indirizzato una lettera a S. E. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, in risposta ai ringraziamenti mandatigli dal medesimo, per la sollecitudine, con cui prese a proteggere i Cristiani in Siria contro le persecuzioni dei Drusi. La lettera è piena dei sentimenti più generosi e nobili, di rispetto, di stima e di venerazione verso l'Imperatore dei Francesi e verso l'Arcivescovo stesso, non senza grandi augurii per la loro lunga vita e per la prosperità dell'Impero e dell'arceidiocesi. « Io sono, essa dice, l'uomo più fortunato per sentimenti di stima e di amicizia dei cuori della nazione francese a mio riguardo. Ma questi sentimenti, per quanto siano grandi, non credo che sorpassino quelli della mia singolare affezione verso questa nazione generosa. Una gran cagione di gioia per me si è l'aiuto che l'Imperatore e la nazione francese prestano agli abitanti della Siria. In quanto poi alla mia amicizia per voi, eminentissimo signore, spero che ne sarete persuaso. Io vi sono riconoscentissimo d'aver pensato a me. Accettate questa lettera come un debole testimonio di tutto ciò che il mio cuore mi dice per voi. Sono lieto di scrivervi per presentare a V. Em. Benedetti l'ossequio dei miei affettuosissimi e profondissimi rispetti unitamente a quelli del clero di Siria e delle rispettabili Suore. »

SVIZZERA.

Come ai Governi degli altri Stati, così anche al Consiglio federale venne comunicata una notificazione dell'ambasciatore napoletano in Torino, sig. Winspeare, che annuncia la sua partenza da quella città; vi è annessa la copia della corrispondenza scambiata con Cavour. Il giorno 5 del venturo novembre, avrà luogo in Berna l'apertura delle conferenze tra la Svizzera e la Santa Sede, relative alla separazione delle diocesi forastiere. I signori Jauch e Lattour, che devono rappresentare la Svizzera, hanno già ricevuto l'invito di trovarsi a Berna nel detto giorno. Com'è noto, il nunzio rappresenterà la Santa Sede. Il ministro spagnolo accreditato presso la Confederazione, che di solito dimora a Francoforte, è venuto a Berna, per dare spaccio ad alcuni affari. L'arrivo degli Svizzeri soldati pontifici è quasi terminato. A Roma rimangono ancora tre compagnie estere, composte per la maggior parte di Svizzeri. (G. di G.)

GERMANIA.

Si legge nel *Journal des Débats*: « I giornali prussiani continuano ad abbandonarsi ad una politica animata sul colloquio di Varsavia. La *Gazzetta di Colonia* vede i risultati di questo abboccamento diversamente dalla *Gazzetta Prussiana*. Quel giornale non crede che lord John Russell e il barone di Schlieffen abbiano potuto intendersi sul modo di riguardare la questione italiana, e si appoggia sui fatti per dimostrarlo. Esso ricorda che l'ambasciatore di Prussia è a Gaeta, mentre quello dell'Inghilterra è ancora in Napoli; che la Prussia non ha riconosciuto il blocco di Gaeta, mentre l'Inghilterra non ha fatto veruna obiezione contro siffatto provvedimento. Fa osservare di più, che il Gabinetto britannico, a differenza del Gabinetto prussiano, si è astenuto dal rispondere al Memorandum del Governo sardo, per biasimare il suo contegno, ricordandogli i principi del diritto delle genti. La *Gazzetta di Colonia* conclude da tutti questi fatti che la Nota, indirizzata dal Gabinetto prussiano al Gabinetto sardo, non fu concertata nella conferenza di Coblenza, e che quindi, in ciò che riguarda gli affari dell'Italia, la Prussia non ha regolato il suo contegno su quello dell'Inghilterra. »

AMERICA.

Si legge nel *Galvani's Messenger* del 20 la lettera seguente, data da Truxillo 18 settembre sulla esecuzione di Walker: « Il generale Guglielmo Walker venne fucilato il 12, alle 8 del mattino. Egli conservò fino all'ultimo momento il più grande sangue freddo, e non cangiò tampoco di colore durante il tragico, che fece dal carcere al luogo dell'esecuzione. Due soldati della sua guardia lo precedevano, e tre soldati della sua guardia lo seguivano. Egli teneva nella mano destra il cappello, nella sinistra un crocifisso. Proferti, colà giunti, le seguenti parole: « Io mi dichiaro membro della Chiesa cattolica romana. Dichiaro che ho offerto grandemente il popolo di Honduras, spinto a ciò fare dal popolo dell'isola di Kustan, che, dopo avermi chiamato, mi ingannò e m'abbandonò al mio destino. Domando perdono per quei poveri infelici, che mi accompagnavano, poiché essi non sono colpevoli al par di me. Se la mia vita può essere di qualche vantaggio alla società, io la rassegnio di buon grado, e perdonando ai miei giudici, spero potrò ottenere il mio perdono nell'altro mondo. Di più si pose a sedere. « Una fila di dieci soldati si avanzò e fece fuoco. Walker morì all'istante. I soldati innalzarono tre grida di gioia, e tutto fu finito. Il suo cadavere fu decentemente sepolto giusta i riti consueti della Chiesa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 ottobre.

Ieri giunse qui da Verona e ripartì per Trieste S. A. I. il sig. Arciduca Leopoldo.

Vienna 23 ottobre.

I nuovi Ministri, come pure i due Cancellieri austriaci, prestarono ieri l'altro alle ore 2 pom., ciascuno separatamente, il giuramento di servizio nelle mani di S. M. l'Imperatore. Nulla è ancora deciso circa la partenza del signor Arciduca Alberto per l'Italia. Essa dovrebbe aver luogo nel novembre. Il signor Arciduca Guglielmo consegnerà ancora in questa settimana il comando superiore dell'esercito al signor Ministro della guerra, tenente-maresciallo conte di Degenfeld, e partirà il 6 novembre per l'Italia, a fine di assumere la direzione dell'artiglieria di campo nel Regno Lombardo-Veneto.

Il signor generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, arriverà qui da Pest nella prossima settimana e si recherà poi al suo nuovo posto di comandante d'armata in Italia. La consegna del comando generale di Provincia in Ungheria al generale di cavalleria principe Francesco Liechtenstein avrà luogo entro la corrente settimana. Il sig. Ministro della guerra, conte Degenfeld, viene qui aspettato domani dal Veneto.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich, e consorte, partirono ieri mattina per Monaco, alla volta di Parigi, colla ferrovia Elisabetha.

Il Cancelliere austriaco barone di Vay si trova a Vienna, e cominciò già la sua attività.

(FF. di V.)

Altra del 23 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna d'oggi reca, nella sua parte ufficiale, la Patente imperiale, con cui viene emanato lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale nel Ducato di Stiria.

Pest 22 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta di Presburgo*: « Il Manifesto imperiale del 20 corrente non mancò di esercitare una grande influenza. Essa appare ieri sera qui nella più bella luce. Fra le 6 e le 7, tutte le case furono festosamente illuminate, e quantità immensa di persone percorrevano ogni punto della città al suono della banda della Società di musica nazionale, girando le vie illuminate a giorno, in mezzo alla gioia degli abitanti, che davano pacificamente dimostrazioni del maggior giubilo. »

Altra del 23 ottobre.

Stamane la guarnigione di Buda-Pest uscì in parata. Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, prese congedo da essa con un discorso. L'

illuminazione di Buda-Pest, decisa dal Consiglio comunale, non ebbe luogo, perché il cav. Benedek esprime al Podestà il desiderio di destinare piuttosto la spesa ai poveri. (FF. di V.)

Torino 24 ottobre.

Ieri mattina, il conte Cavour spediva l'ordine che rimanda alle case loro tutti i prigionieri fatti a Macerata. (Persev.)

Scrivono da Torino, il 24 ottobre, alla *Preservazione*: « La notizia della presa di Capua, annunciata ieri dal telegrafo, è stata quindi smentita. Pare che i Garibaldini sieno invece entrati in Cajazzo; ma neppure questa notizia è ancora confermata. »

« Quanto a Gaeta, si ha motivo di credere che essa non tarderà ad essere assalita. « Non sono giunti ulteriori ragguagli intorno alla votazione nell'Italia meridionale. Sappiamo soltanto che l'esercito e la marina si pronunciano unanimemente per l'annessione. « Il marchese di Montezemolo, destinato al Governo della Sicilia, parte domani per Firenze, ove attenderà, in seno della propria famiglia, l'ordine di recarsi al suo posto; passando per Napoli, avrà l'onore di essere ricevuto in udienza da Sua Maestà. »

« Un telegramma ci annunzia che il Re Vittorio Emanuele trovasi a Venafro. »

Le concessioni austriache e la nomina di Benedek a governatore della Venezia produssero una impressione a Torino. Esse vengono considerate come sintomi di disposizioni guerresche per parte dell'Austria, tanto più che il Governo austriaco affida il comando al generale, in cui ripone la maggior fiducia. (Disp. de' FF. di V.)

Altra del 25 ottobre.

Alcuni giorni sono, il barone Ricasoli chiedeva al Governo del Re un prestito di sei milioni a favore dei Comuni toscani, per costruzione d'opere pubbliche, e quindi per dar lavoro al popolo minuto. Il ministro delle finanze rispose che non era possibile per ora d'aderire a questo desiderio. Tutto ad un tratto, giunge al Ministero un dispaccio da Firenze, il quale annunzia che il governatore della Toscana si è allontanato.

Questa partenza fu interpretata come un preludio di dimissione. Infatti, dissei ora che il barone Ricasoli abbia rassegnato la carica.

In ogni caso, la dimissione sarebbe forse provocata dall'incidente, che abbiamo narrato? Non possiamo assicurarci. Fatto è che da un po' di tempo l'accordo tra il barone Ricasoli e il Governo del Re non era perfetto. (Diritto.)

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 23: « Ieri è qui approdata la pirotegata la *Costituzione*, la quale, se siamo bene informati, è destinata a trasportare il ministro Cavour a Napoli. »

Inghilterra.

Ci scrivono da Corfù 23 corr.: « Ieri sono arrivati qui i seguenti legni da guerra inglesi: il vascello a tre ponti *Marlborough*, ammiraglio Martin, ed i vascelli ad elice *Crescent* e *Orion*, entrambi di 91 cannoni. Da prima trovavansi nel porto la grossa fregata ad elice la *Melpomene*. »

(O. T.)

Spagna.

La *Correspondencia* del 17 ottobre corrente ha quanto appreso in data di Madrid: « Non abbiamo alcuna notizia del fatto oggi riferito dal *Reino* di cui non garantiamo l'esattezza, che sei o sette persone siano state arrestate in questa capitale, in seguito all'attentato. « La Nunziatura di Sua Santità, in questa capitale, ha spedito in questi ultimi giorni al Governo pontificio 20 milioni di reali da parte di vari vescovi. »

L'*Havas* pubblica il seguente telegramma, in data di Madrid, 21: « La *Correspondencia* annunzia come deciso il richiamo del ministro di Spagna a Torino. « Il giornale *El Horizonte* fu condannato a 30.000 reali di multa, per aver pubblicato false notizie concernenti una pretesa modificazione del Gabinetto. »

Francia.

Sul colloquio di Varsavia, il *Times* anch'esso ha il suo telegramma da Parigi 21 ottobre: « Il conte Kissleff, prima di lasciar Parigi diede spiegazioni al sig. Thouvenel rispetto al colloquio di Varsavia. Secondo queste spiegazioni, l'oggetto delle discussioni fra le tre Corti è di convenire, senza dipartirsi dal sistema del non intervento, sui principi, che dovranno regolare il loro contegno a fronte di alcuni avvenimenti. Il conte Kissleff ed il conte Pourtales hanno protestato nel modo più esplicito contro la supposizione che lo scopo del colloquio sia il ravvivare la santa alleanza. »

Dispacci telegrafici.

Varsavia 23 ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria fece ieri sera una visita di mezz'ora all'Imperatore di Russia, e poscia una visita più breve al Principe reggente di Prussia. Il generale Panitlin fa il servizio personale presso l'Imperatore d'Austria. La sera,

tutta la Corte si recò al teatro. Oggi a mezzogiorno, v'è gran parata militare, sotto il comando dell'Imperatore Alessandro in persona. Il Principe Hohenzollern è qui arrivato oggi alle ore 6 antimeridiane. (FF. di V.)

Varsavia 23 ottobre.

Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen si è recato questa mattina dal Principe reggente il conte Thun, inviato austriaco a Pietroburgo, si trova qui; all'incontro l'inviato francese alla Corte di Russia, che una voce pretendeva fosse presente, è assente. Fra i ministri delle grandi Potenze ebbero già luogo conferenze confidenziali e ne verranno tenute altre ancora. (FF. di V.)

Varsavia 24 ottobre.

I Sovrani stranieri resteranno in questa città sino a venerdì. (FF. di V.)

Parigi 23 ottobre.

Varsavia, 23. — Oggi a mezzogiorno, vi fu grande rivista: lo Zar comandava le manovre. L'ambasciatore austriaco è qui. Assicurasi che il duca di Montebello non vi è. Le conversazioni confidenziali tra i ministri delle grandi Potenze hanno già avuto luogo, e continueranno. Si ritiene per certo che non avranno luogo conclusioni di trattati. (FF. SS.)

Parigi 24 ottobre (sera).

Il *Constitutionnel* d'oggi contiene un articolo, considerato semiufficiale, sottoscritto dal segretario della Redazione, e col titolo: *La politica della Francia in Italia*. Esso comincia col respingere energicamente le accuse, mosse contro il Governo dell'Imperatore da coloro, che gli rimproverano di non intervenire in Italia contro la rivoluzione, e da coloro, che vorrebbero vederlo sostenere il movimento italiano in tutte le sue conseguenze. La politica francese non poteva, senza compromettere i suoi principi più incontestabili, i suoi interessi essenziali, tenere l'uno o l'altro di questi contegni. Operando contro l'Italia, l'Imperatore tradirebbe la sua origine, perderebbe il carattere ond'è rivestito dal suffragio universale, di cui è l'eletto, e si spoglierebbe dell'autorità necessaria al Sovrano della Francia per bene dell'Europa. L'Imperatore renderà tanto maggior servizio al principio dell'autorità quanto più sarà stato equo verso i popoli. D'altra parte, l'intervento non poteva essere se non un'occupazione militare della penisola. E che ne avrebbero detto l'Italia, l'Inghilterra e l'Europa? Esse avrebbero veduto nella penisola, così protetta, un'Italia francese. L'altro contegno era egualmente impossibile, pericoloso. Esso ci rendeva complici della situazione rivoluzionaria; ci faceva rompere con la Russia, la Prussia, l'Austria; conduceva la guerra universale; scambiava le parti: da moderatore della rivoluzione, ne diveniva il capo; da pacificatore dell'Europa, ne diveniva il terrore; da arbitro nelle questioni di equilibrio, egli perdeva i titoli della sua competenza; da rappresentante della volontà nazionale, egli non era più che lo strumento di un partito. La Francia quindi non può favorire in Italia né le annessioni rivoluzionarie, né le reazioni assolutiste. Quale contegno bisogna seguire? Qui l'articolo entra nell'esame delle condizioni politiche di ciascuna delle grandi Potenze d'Europa. Riguardo all'Italia, conclude che un Congresso è possibile. Definisce la parte, che ci avrebbe la Francia. E termina così: « Un'Italia organizzata e potente è ormai un interesse europeo; e l'Europa, consacrandola con un atto della sua alta giurisdizione, si mostrerebbe tanto presente quanto giusta. »

Il *Constitutionnel* dopo aver detto che l'Imperatore dei Francesi non poteva intervenire in Italia, perocché, intervenendo a danno della rivoluzione, egli avrebbe tradito la propria origine, ed intervenendo a favore della rivoluzione, egli sarebbe stato lo strumento di un partito, conclude proprio in uno dei suoi più grandi elissi di mente, affermando che l'Europa, se consacrasse un'Italia organizzata dalla rivoluzione si mostrerebbe tanto presente quanto giusta.

Parigi 24 ottobre.

Costantinopoli 17. — Alcune lettere affermano che gli ambasciatori hanno domandato che l'Asia venga visitata, come la Turchia europea. Il prolungamento del soggiorno dei Francesi nella Siria riuscendo indispensabile, assicurasi che le Potenze manderebbero i loro contingenti. (FF. SS.)

Parigi 24 ottobre.

Si ha da Marsiglia che le Potenze manderanno in Siria il loro contingente. L'ambasciatore austriaco, Metternich, arriva questa sera a Parigi: Hubner parte, non già per Venezia, ma per Vienna. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale* di Venezia.
Vienna 25 ottobre.
(Ricevuto il 25, ore 2 min. 35 pom.)
Non si conferma la presa di Capua.

Costantinopoli 24. — Il Governo smentisce ufficialmente la voce d'una nuova emissione di *kaine* (carta monetata). L'I. R. internunzio austriaco è arrivato.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 26 ottobre.

EFFETTI	Corso medio a v. a.
Metalliche al 5 p. 100.	65 —
Prestito nazionale al 5 p. 100.	76 —
Azioni della Banca nazionale.	754 —
Azioni dell'Istituto di credito.	471 —

CAMBI.

Augusta	113 25
Londra	132 15
Zecchini imperiali.	6 32

Borsa di Parigi del 22 ottobre 1860.	
Rendita 3 p. 100.	68 95
idem 4 1/2 p. 100.	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare.	497 —
Ferrovie lombardo-venete.	483 —
Borsa di Londra del 22 ottobre	
Consolidati 3 p. 100.	92 7/8

I. R. Scuola di paleografia
presso la Direzione dell'I. R. Archivio generale.

Si avvertono tutti quelli, che intendessero d'insinuarsi quali allievi ed uditori di questa Scuola per l'anno scolastico 1860-61, che questa il relativo Regolamento, sono ammessi alla medesima quelli, che provassero di aver assolti lodevolmente gli studi liceali, e quelli che saranno iscritti a tutto il 15 del p. v. novembre presso questa Direzione.

Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione, e farsi iscrivere presso la medesima. Esclusi i giorni festivi, l'orario per le lezioni di primo Corso viene fissato dalle ore 10 antimeridiane alle 12 merid., nei giorni di lunedì e giovedì; per quelli del secondo Corso, dalle 12 merid. alle 2 pomerid., nelle stesse giornate. Dalla Direzione dell'I. R. Scuola di paleografia, Venezia 22 ottobre 1860.

MUTINELLI.

VARIETA'.

Anche le campagne delle Provincie meridionali della Russia sono infestate da miriadi di locuste, che divorano le messi, togliendo agli abitanti di quei paesi gran parte delle raccolte, benché migliaia di persone siano accorse a combattere questo flagello. Fra fenomeni singolari, che offerse questa nuova invasione di cavallette, ci è quello di vedere risparmiate le piante del lino, fenomeno che non fu più osservato. (E. di F.)

ATTI UFFICIALI.

N. 30159. NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta relativa al compenso per mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal 1.º novembre 1860, al 31 ottobre 1861.

In seguito alle verificazioni, operate sui prezzi medi della carne di bue nel periodo dal 1.º agosto 1859 a tutto luglio 1860, il compenso a carico del Sovrano Erario (fondo militare) da contribuirsi, in conformità al § 34 del Regolamento 15 maggio 1851 sugli alloggiamenti militari (Bullettino provinciale delle leggi N. 181.) a coloro, che somministrano il rancio alle I. R. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a lui parificati in giù, viene, per Regio Lombardo-Veneto e per l'anno amministrativo 1861, vale a dire per tempo dal 1.º novembre 1860 a tutto ottobre 1861, fissato nel giornaliero importo di soldi dieciotto per ogni uomo.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 15 corrente N. 31436 dell'eccelesso I. R. Ministero dell'interno, emesso di concerto con quello delle finanze, e coll'eccelesso I. R. Comando superiore dell'Armata.

Venezia 21 ottobre 1860.

N. 22886-2208 (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 ottobre corrente, cessano gli I. R. Uffici di commissurazione in Revere, Ceneda ed Adria, e le rispettive Commissioni delle imposte sulla rendita.

Le relative attribuzioni vengono demandate col 1.º novembre successivo:

a) Rispetto agli Uffici di Revere, all'Ufficio di commissurazione, e Commissione in Mantova;

b) Rispetto a quelli di Ceneda, all'Ufficio di commissurazione, e Commissione in Conegliano;

c) Rispetto infine a quelli d'Adria, all'Ufficio di commissurazione, e Commissione in Rovigo.

Il che si deduce a pubblica notizia per riguardi delle notifiche, pagamenti, e corrispondenze ufficioshe, ed in ordine ad ossequiato Dispaccio 13 settembre scorso, N. 35170-1872, dell'eccelesso I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 23 ottobre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. HOLZGETHAN.

GAZZETTA MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre. — Stava alle viste un brig. nov., che si crede con bacca; e qualche trabaccolo ancora. Continua il buon umore nelle granaglie, sostenute principalmente nei frumenti, per qualche aumento che notavasi in Inghilterra. Alcuni acquisti vennero fatti in quelli di Galizia a L. 1250, ed ancora nel lombardo a L. 12; e pare che vengano disposti a prossime cariche. Anche il riso mostrasi più sostenuto, almeno di cent. 50. Nel resto, sostengo, però, in tutto, ma con pochi affari. Le valute d'oro vennero anche più offerte a 4 1/4 di dis.; il Prestito 1859 si contiene da 60 a 60 1/4; le Banconote vennero concesse anche a 100 di dis. e diembre. Nessuna vivacità d'affari vi è in pubblica carta; il telegrafo di notte portò nei corsi di Vienna un andamento insignificante. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 (1.º ottobre).

(Listino compilato di 12 pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona	12	12
Mozza Corona	14	14
Sovrano	47	47
Zecchini imp.	47	47
in sorte	47	47
veneti	47	47
Da 20 franchi	85	85
Doppio d'Amer.	31	31
di Genova	68	68
di Roma	68	68
di Savoia	68	68
di Parma	68	68
Talieri bava.	25	25
di M. T.	27	27
di Fr. L.	27	27
Crociati	27	27
Da 5 franchi	27	27
Francesconi	27	27

(*) Oggi, 26, non vi fu Listino.

CAMBI.

Scad. Fisso Sc. F. S.

Ambrugo . 3 m. d. per 100 marche	27 1/2	75 50
Amsterdam	100 f. d'OL	85 50
Ancona	100 scudi r.	209 75
Augusta	100 f. v. un.	85 50
Bologna	100 scudi r.	209 75
Corfù	100 talleri	204 —
Costant.	100 p. turche	—
Firenze . 3 m. d.	100 lire	35 25
Francof.	100 f. v. un.	85 75
Lione	100 franchi	39 80
Lisbona	1000 lire	39 80
Livorno	100 l. tosc.	33 25
Londra	10 lire sterl.	100 20
Malta	100 scudi	81 —
Marsiglia . 3 m. d.	100 franchi	39 80
Messina	100 oncie	501 —
Milano	100 lire ital.	41 39 75
Napoli	100 ducati	41 12 50
Palermo	100 oncie	501 —
Parigi	100 franchi	39 80
Roma	100 scudi	6 208 50
Torino	100 lire	4 39 80

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 ottobre.

Arrivati da Trieste e signori: Armatyag, cap. Mayer S. poss. — Nichol John, poss. tutti tre ingl. all'Europa. — Andersen J. B. I. R. Ispettore della flotta di Pesta, alla Luna. — Da Marano: Panomereff — Todoroff, amb. poss. russi, alla Luna. — Da Milano: Guichard — Guichard C., amb. neg. franc., al S. Marco. Partiti per Verona i signori: Meyer J. G., neg. di Francof. — Per Trieste: Roma Aless. G. neg. Gattino, amb. part. ungh. — Per Milano: Mutey Gio. — North, amb. poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre Arrivati 864
Partiti 782

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in S. Raffaele Arcangelo e nel 28, anche in S. M. della Misericordia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre. — Corradini Pietro fu Angelo, d'anni 88, povero. — Capitano Uodato fu G. B., di 48, falegname. — Da Venezia Emilia di Vincenzo, di 23, civile. — Gambin Teresa fu Antonio, di 41, povera. — Gallo Maria di N. N., di 68. — Maggioni D. Bonaventura fu Rinaldo, d'anni 42 mesi 3, sacerdote. — Menegazzi Raffaele fu Gio., d'anni 1 mesi 4. — Pain Bortolo fu Pietro, di 83, venditore di granaglie. — Palazzi Cecilia fu Francesco, di 78, tessitrice. — Rinaldo Angelo fu Lorenzo, di 46, muratore. — Sant'Agostino Anna di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Uber Argela Maria fu Gio., di 83, civile. — Zumbler D. Pietro di Antonio, di 25, sacerdote. — Totale, N. 14. Nel giorno 21 ottobre. — Rossi Carlotta di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Zinevich Giuditta fu Andrea, di 47, povera. — Argenti Pietro fu Vincenzo, di 69, civile. — Balbi Antonio fu Angelo, di 60, tutore. —



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:97 all'anno, 9:48 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Viceleto Salaria al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 30247.

NOTIFICAZIONE.

(3. pubb.)

L'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, di concerto col eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, ha trovato di permettere che relativamente a quegli studenti del Regno Lombardo-Veneto, i quali, per la chiusura dell'I. R. Università di Padova, hanno dovuto accudire privatamente agli studi d'una facoltà della medesima, si possa per la leva in corso prescindere da quella disposizione del § 23 dell'istruzione per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, che richiede lo studio pubblico presso gli Istituti d'istruzione dal medesimo contemplati.

Loché si porta a pubblica notizia in seguito a rinvio Dispatto 18 corr. N. 32161-2303 dell'eccezionale I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto

Venezia 22 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma, firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello del 3.° reggimento d'artiglieria, Edoardo Kalbelsch, al grado di nobilità dell'Impero austriaco, col predicato di Laaberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al tenente maggiore, governatore e generale comandante di Transilvania, Federico principe di Liechtenstein, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere aulico presso la Luogotenenza d'Ungheria, Stefano di Szalay, ed al consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza medesima, Paolo Schäfer, in riconoscimento dei distinti servizi da loro prestati, la croce di cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al maestro della Scuola evangelica di Balkeš nel Voivodato serbo, A. C. Daniele Kruttschmitt, nell'incontro del suo cinquantenario d'ufficio di servizio, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei meritorii servizi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il maggiore titolare pensionato, Alfredo barone di Gumoens, rinunci alla propria carica, conservando il carattere militare, e di accordare contemporaneamente che in quest'incontro venga manifestata al medesimo l'espressione del Sovrano aggradimento per i meriti, sempre zelanti ed utili suoi servizi.

Il Ministro della giustizia, con Dispatto 18 corrente ottobre, ha conferito il posto di avvocato in Sacile al dott. Andrea Orto, di detto luogo.

Il Ministro dell'interno ha nominato il segretario disponibile della Luogotenenza carinziana, Reinoldo cav. di Buzzi, a segretario di Luogotenenza presso la Luogotenenza di Stiria e Carinzia.

Il Ministro dell'interno ha nominato il consigliere provinciale disponibile, Giuseppe Roth, a segretario di Luogotenenza presso la Luogotenenza del Litorale e Carniola.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a maestri effettivi presso l'I. R. Scuola reale superiore di Zagabria, il maestro presso l'I. R. Ginnasio di Varadino, sacerdote secolare Pietro Matkovic; il prefetto dell'I. R. Accademia teatrina di Vienna, Francesco Erjavec; e l'assistente presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna, Giorgio Kosak.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente di geometria e meccanica presso l'I. R. Scuola reale superiore di Praga, Domenico Rysavy, a maestro effettivo delle accennate materie presso la Scuola medesima.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente nell'ora soppressa Scuola di nautica inferiore a Zara, Enrico Germani, a maestro effettivo nella Scuola di nautica inferiore, a Lussin Piccolo.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha traslocato il maestro effettivo dell'I. R. Scuola reale superiore d'Ormutz, Francesco Matzek, nell'istessa qualità presso l'I. R. Scuola reale superiore di Brünn.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore d'Ormutz, Giuseppe Scholz, a maestro effettivo presso la Scuola medesima.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Falconera il ricevitore principale di Portogaro, Ferdinando di Imely.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta conferì il posto di controllore presso la Cassa di finanza in Venezia, al controllore di Cassa in disponibilità, Francesco de Buzzacchini.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato a commissario, De-Marci Gio. Battista, provvisorio vice-segretario di finanza degli Uffici di commissurazione, ed al posto, da questo lasciato vacante, Gervasoni Francesco,

vice-segretario provvisorio di Prefettura presso gli Uffici di commissurazione.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati ufficiali d'Ufficio presso gli I. R. Uffici esecutivi doganali lombardo-veneti il ricevitore doganale in quiescenza, Giovanni Marzoni, l'I. R. tenente d'artiglieria marina, Andrea Idrube, il ricevitore provvisorio delle tasse, Domenico Fostini, i ricevitori doganali, Giuseppe Paecher, Fulcio nob. Miar, gli assistenti doganali, Giovanni Gallimberti, Antonio Corbin, Gio. Battista Virgilio, Antonio Scarin e l'allievo d'Ufficio con adiutum Giovanni Arnicovich.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati assistenti presso gli I. R. Uffici principali del Dazio consumo murato, gli impiegati di Cancelleria, Antonio Carozzi ed Antonio Giorgiutti, l'assistente doganale, Edoardo Giacomelli, i capi dell'I. R. guardia di finanza, Antonio Maganza, Giuseppe Ortolani, Pietro Tofo, Gabriele Piazzalunga, Lodovico Santato, Giacomo Pajarini, Giovanni Rogante, Carlo Cabrini, Antonio Fontana, Antonio Rubbi, Alessandro Chiarini, Antonio Cesaro, e gli alunni d'Ufficio, Edoardo Suppanzigh, Giuseppe Kafer, Nicolò Vanzo, Cesare Biscioni, Emilio Faccioli, Vincenzo Munari, Marco Meneghetti, Vincenzo De Perini, Carlo Vollebe, Giuseppe Schiavetto, Enrico Merlo, Antonio Maroccochia e Francesco Werlanega.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati assistenti presso gli I. R. Uffici esecutivi doganali, il capo della guardia di finanza, Eugenio Smaniotto, e gli alunni d'Ufficio, Cristiano Biasa, Enrico Graziani, Giuseppe Risi, Giuseppe Treib, Alberto nob. Compstella e Guglielmo Somaliva.

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Governo centrale marittimo, relativa alle norme per la celebrazione degli esami dei tenenti mercantili, che aspirano alla qualifica di capitani a lungo corso.

Essendo scorsi oltre due anni dalla pubblicazione della Notificazione governativa 4 maggio 1858 N. 3751, relativa alla modificazione delle norme allora esistenti norme per il conseguimento della qualifica di scrivano (ora tenente) e di capitano mercantile a lungo corso, ed avvicinandosi quindi l'epoca, in cui si presenteranno all'esame quei tenenti, che, dopo aver navigato per due anni in questa qualità, aspirano ora ad essere qualificati capitani mercantili austriaci a lungo corso, si presenta necessario, a completamento delle norme attualmente vigenti, di stabilire quelle ulteriori, che dovranno valere per la celebrazione degli esami dei tenenti, che aspirano alla qualifica suddetta, e di precisare, non solo come debba essere valutato il merito del giornale di bordo, di cui si parla al § 6 della citata Notificazione, ma eziandio di sciogliere definitivamente le disposizioni del § 5 della Notificazione stessa, onde poter convincere del maggior grado di cultura e delle maggiori esperienze, che il candidato si è acquistato in confronto dell'epoca, in cui sostiene l'esame di tenente; e per poter pure convincersi se egli possiede la dovuta speditezza nel maneggiare la corrispondenza epistolare sugli interessi del bastimento e del carico, affidati ad un capitano mercantile, e se sia fornito, del pari, di tutte quelle ulteriori conoscenze, le quali, sebbene non istrettamente congiunte alla teoria ed alla pratica della navigazione, pure sono indispensabili a chi è destinato a comandare un navigio austriaco a lungo corso, e che desidera meritamente godere la fama di abile e provetto capitano mercantile austriaco.

A questo effetto, il Governo centrale marittimo ha compilato un Appendice al Regolamento provvisorio pubblicato colla sopracitata Notificazione, la quale dovrà considerarsi come parte integrante del Regolamento stesso, e nella quale sono precisamente indicati i requisiti, che verranno richiesti dai candidati, che aspirano alla qualifica di capitano a lungo corso, e le cognizioni, di cui dovranno dar prova per conseguire la desiderata qualifica.

Portando cioè a conoscenza dei naviganti per loro notizia, si osserva che rimangono del tutto inalterate le disposizioni, portate dalla più volte citata Notificazione N. 3751 del 4 maggio 1858; che le disposizioni contenute nell'attuale appendice del Regolamento avranno il loro pieno effetto dalla data della pubblicazione; e che i naviganti possono ritirare un esemplare dell'Appendice stessa, gratuitamente, presso gli I. R. Uffici di porto e sanità marittima, onde farne proprio il contenuto, e prepararsi al rispettivo esame in base delle prescrizioni in essa tracciate.

Trieste 10 ottobre 1860.

Alle ore 10 antimeridiane del 2 novembre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, avranno luogo nell'apposito locale, situato nella Singerstrasse, la 325.ª, 326.ª e 327.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e poi la prima estrazione dei numeri di vincita delle Obligazioni del Prestito-lotteria al cinque per cento del 15 marzo 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 ottobre.

Gli individui, che dalle Autorità competenti ottengono, per un posto regolarmente sistemato, il decreto d'istituzione o di nomina quali maestri delle Scuole elementari, sono esenti dal militare servizio, anche senza uopo di particolare decreto od altra successiva dichiarazione di stabilità o di conferma definitiva.

Con provvida determinazione, l'eccezionale I. R.

Ministero del culto e dell'istruzione concede ogni anno un numero di libri scolastici, da distribuirsi gratuitamente tra fanciulli poveri, che frequentano le Scuole elementari. E mentre l'anno p. p. accordava, per l'importo di fior. 2000, esemplari 21926, che furono all'uso trasmessi nelle Provincie di Verona, Udine, Vicenza, Treviso e Belluno, ne largiva teste ben altri 32262, pel valore di fiorini 3000. Questi, che, in proporzione dei presuntivi bisogni dei singoli luoghi, vengono ora ripartiti fra le Scuole delle tredici diocesi componenti il Lombardo-Veneto, risparmiano ai Comuni una parte di quella spesa, a cui già sono tenuti, non restando così ad essi che di compiere il necessario provvedimento.

Bullettino politico della giornata.

Riceviamo ieri l'Indépendance belge del 22 ottobre, e i giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23.

All'Indépendance belge scrivono da Roma che il generale Goyon presentò al Papa il generale Géraudon e gli ufficiali della nuova divisione francese; e che, mentre il primo stava per indirizzare un complimento al Papa, S. S. ne lo impedì, passando immediatamente alle presentazioni, onde non v'ebbe discorso. «Tal cosa», aggiunge l'Indépendance, in un «Governo, ove il cerimoniale è per consueto «si rigorosamente osservato, confermò a Roma tutto ciò, che già si sapeva, circa le cattive relazioni attuali della Corte pontificia «con quella di Parigi.»

Dal canto suo, la Patrie annunzia che il generale Goyon giunse il 22 a Roma, di ritorno da un'ispezione, per esso fatta nel settentrione degli Stati della Chiesa; e così rende conto di quella gita: «Il generale «andò, si dice, fino ad Orvieto, insù di Vi- «terbo, per esaminare lo stato delle cose. «Ei trovò le nostre linee benissimo stabi- «lite ed il paese appieno tranquillo; i no- «stri soldati (parla sempre la Patrie) ac- «quistarono la stima e la simpatia delle po- «polazioni, fra cui vivono. L'Amministrazione «pontificia riprese il regolare suo corso; «nessun abitante fu disturbato pe' suoi atti, «o per le sue opinioni, e la reazione non «si manifestò in verun sito. La voce della «partenza del Papa, ch'era corsa con per- «sistenza per alcuni giorni, era, alle ultime «date, tutt'affatto cessata. La Patrie cita «inoltre un dispaccio telegrafico, il quale «annunzia che monsign. Sacconi, nunzio apostolico a Parigi, giunse la mattina del 23 a Civitavecchia, a bordo del piroscafo postale delle Messaggerie imperiali, il Quirinal. Altre notizie di Roma erano pur giunte a Parigi, per via telegrafica da Marsiglia, ma di data anteriore, cioè del 18; e a tenore di esse, «il «conte Cavour, prima di rendere i pri- «gioni, fatti dall'esercito piemontese, doman- «derebbe al Governo pontificio d'allontanare «gli stranieri, rimasti al suo servizio!» Per la stessa via, i giornali parigini avevano ricevuto notizie di Gaeta del 17, le quali facevano sapere che l'ammiraglio francese Le Barbier di Tinan era giunto da Napoli il 1.º di prima, con quattro bastimenti della squadra; cioè, i vascelli la Bretagne ed il Saint-Louis, la fregata la Descartes e l'avviso la Mouette. Dal canto suo, la Patrie aveva da Napoli quanto segue, nelle sue Dernières Nouvelles del 23: «Il corpo piemontese del generale «Cialdini si concentrava fra Isernia e Ve- «nafro, pronto a passare il Volturno; ope- «razione, che doveva esser fatta fra alcuni «giorni, in presenza del Re Vittorio Ema- «nuale. Le truppe napoletane erano ripe- «gate su Capua, che non tarderà ad essere «sgombrata. Un corpo di 15,000 uomini dee «proteggere la ritirata delle truppe regie, «che debbono concentrarsi a Gaeta. Fatto «sta che, finora, lo sgombrò di Capua, benché «annunziato dal telegrafo, non si è confermato.

I sopradetti giornali di Parigi avevano ricevuto pur essi il dispaccio di Torino 21, pubblicato dalla Gazzetta di Monaco, ed il quale ci recò la notizia che i rappresentanti della Prussia, della Spagna e del Portogallo facevano i loro apparecchi di partenza. La Presse, registrando il dispaccio a capo del suo Bulletin du jour del 23, lo accompagnava colle osservazioni seguenti: «Per quel che concerne l'ambasciatore di «Spagna, il linguaggio dei giornali di Ma- «drid rende il fatto assai verisimile. Quan- «to alle risoluzioni del Portogallo, non se- «n'era udito parlare negli ultimi tempi; e, «finalmente, per riguardo alla Prussia, do- «bbiamo rammentare che il dispaccio del sig. «di Schleinitz, pur biasimando fortemente gli «ultimi atti della politica sarda, non faceva «presentire il richiamo del sig. Brassier di «Saint-Simon. Vuolsi però notare altresì «che la Gazzetta di Monaco non dice che «gli ambasciatori siano richiamati; forse «non fanno altro che apparecchiarsi in vista

di prossime contingenze. D'altra parte, «convien riconoscere che il linguaggio della «Gazzetta Prussiana, organo semiufficiale «del Gabinetto di Berlino, non è punto ac- «corto a sminuir l'importanza del dispa- «cio del sig. di Schleinitz. Si troveranno più «innanzi i commenti di quel foglio, e, dopo «averli letti, si chiederà senza dubbio come «farà la Prussia per mantenersi in accor- «do coll'Inghilterra, la quale è sì favorevo- «le alla piena applicazione del diritto po- «polare in Italia. E tuttavia si rammenta «che, a proposito del colloquio di Coblenza, «la stessa Gazzetta Prussiana ebbe a di- «chiarare che i Gabinetti di Londra e di «Berlino s'erano intesi intorno a grandi ed «importanti questioni. La politica del mo- «mento ha incognite, che bisogna lasciar «agli avvenimenti la cura di liberare. Ri- «feriamo noi pure più sotto il commento, qui «discorso, della Gazzetta Prussiana sul dispa- «cio del sig. di Schleinitz; in riguardo al qual «ultimo, crediamo altresì notevole il seguente «passo della Gazzetta di Elberfeld: «Si ve- «drà dal dispaccio del Gabinetto di Berli- «no che la Prussia segue, negli affari italia- «ni, una politica indipendente. Il Gabinetto «di Pietroburgo, ch'è in procinto di sospen- «dere le sue relazioni colla Corte di Torino, «avrebbe desiderato che la Prussia abbrac- «ciasse il contegno medesimo verso la Sar- «degna. Ma il Gabinetto prussiano, pur man- «tenendosi, ad esempio delle grandi Potenze «del settentrione, sul terreno del diritto in- «ternazionale, non crede giunto il momento «di dichiararsi come fa la Russia. Ei rego- «la il suo contegno sopra ragioni gravissi- «me d'utilità e di necessità, che trovano il «loro motivo nell'interesse della Prussia ed «anche in quello della Germania.»

Parecchi giornali spagnuoli smentiscono la notizia, data da un giornale di Berlino, e riferita nelle Recentissime d'ieri, dell'arresto di sei o sette persone, in conseguenza dell'attentato, commesso il 16 contro la Regina Isabella. Sembra risultare da' primi elementi dell'inchiesta, alla quale si attende, che l'autore di quel reo tentativo non goda della sua ragione, ch'ei non abbia alcun complice, e che la politica sia affatto estranea a quel fatto.

Di notizie interne, i fogli di Parigi, ieri giunti, e di cui demmo qui il sunto, altro non ci recano di notevole che un decreto, inserito nel Bulletin des Lois, colla data del 19 ottobre, il quale aumenta il prezzo dei tabacchi in Francia da 4 a 5 franchi il chilogramma.

Del resto, nulla di notevole, fuorché il prestabilito avvenimento delle votazioni unanimesi nell'Italia meridionale, e un affacciarsi ad apprestamenti guerreschi in Piemonte.

La Gazzetta Prussiana pubblica la Nota, indirizzata al Governo sardo dal sig. di Schleinitz, e da noi già riferita; e la fa, come diciamo nel Bulletin, precedere da un articolo, inteso a giustificare la pratica del Governo prussiano. Ecco quell'articolo, ch'è riprodotto pur anco dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna:

«In una Nota data da Coblenza, il Governo prussiano ha riscontrato il Memorandum, con cui il conte Cavour annunzia alle Potenze europee la risoluzione della Sardegna di costringere il Governo pontificio ad allontanare le truppe da esso arrolate.

«A quel Memorandum tennero dietro pas- «sati fatali per parte del Gabinetto di Torino. Sotto il pretesto di non potere, come rappresentante della nazione italiana, sottrarsi al grido delle popolazioni dell'Umbria e delle Marche, la Sardegna ha aggrredito con forze soverchianti il debole esercito pontificio, e preso possesso del territorio dello Stato della Chiesa, per quanto parve concederle l'armata francese d'occupazione nel Patrimonio di S. Pietro. Così la Sardegna si preparò la via, per approfittare dell'ento di un'ardita impresa di gran franchi, da cui venne scosso il trono poco solido dei Borboni di Napoli. Il Gabinetto di Torino si pose alla testa di un movimento, che ufficialmente dichiara come un'usurpazione, ma che però conseguì in gran copia uomini e denari dalle popolazioni del suo paese; le sue truppe oltrepassarono, senza dichiarazione di guerra, i confini di uno Stato sovrano, il cui Monarca ricercò l'amicizia della Sardegna, e nella seduta del Parlamento di Torino del 2 ottobre, il conte Cavour chiese ai sudditi del proprio Sovrano il pieno potere d'invitare i popoli dell'Italia centrale e meridionale a votare sulla loro annessione all'Italia una ed indivisibile.

«Queste azioni del Governo sardo, ed i principi sui quali si fonda per giustificare, sono riassunte nella Nota prussiana, e giudicate sotto il punto di vista dei giuristi delle genti.

«Dopo la pace di Villafranca, fu il principio del non intervento che, dirimpetto alle condizioni provvisorie, che si erano formate nell'Italia superiore e media, venne proclamato dalla Francia e sorretto dall'Inghilterra, e che conseguì l'adesione di una gran parte dell'opinione

pubblica dell'Europa, perchè, precisamente in opposizione alla politica restauratrice d'intervento de' Congressi di Lubiana e di Verona, pareva offrire opportunità agli Stati italiani di svolgersi indipendenti, secondo i loro bisogni politici. Ma, cosa singolare, quel principio sembra avere sinora servito soltanto a porre, in luogo del dominio austriaco nella penisola, l'influenza di una Potenza, che tiene occupato il centro dell'Italia con un forte numero di truppe, e sull'accordo della quale il Governo sardo dovette credere, a torto od a ragione di potere far assegnamento, quando affrontò il rischio arduo di rompere dal canto suo al principio del non intervento, e lasciando alle spalle, in Roma, l'armata francese, venire in aiuto di un movimento, il qual da ultimo si mostrò insufficiente a rovesciare colle proprie forze il trono di Francesco II.

«All'ombra di quello spietato principio del non intervento, il Governo sardo pone adesso in movimento un meccanismo, il quale dee servire per abbattere i diritti dei cessati Governi italiani, e legalizzare le condizioni della rivoluzione. Le votazioni popolari nell'Umbria, nelle Marche e nel Regno delle Due Sicilie, terranno dietro a quelle dei Ducati e della Romagna. Non sappiamo se, dopo il sorprendente risultato che diede, la scorsa primavera, la votazione degli abitanti della Savoia e di Nizza, si trovino ancora in Germania fautori di una teorica, che abbandona i diritti antichi, cresciuti colla vita d'un popolo, alla fortuna maggioranza di masse predisposte; ma i consiglieri di una Casa sovrana, la cui tradizione gloriosa, strettamente legata collo spirito e colla storia del suo popolo, contano per secoli, hanno tutte le ragioni di protestare contro un principio il quale è acconco a servire di mezzo ad ogni scopo che più piaccia.

«Finalmente, il principio della nazionalità e l'idea d'un'Italia unita, sono quelli, da cui il Gabinetto di Torino ha dedotto il diritto di spingere il suo esercito contro le truppe straniere nello Stato della Chiesa, e d'intervenire a Napoli. Ma le esigenze di quel principio vanno anche più oltre. In un linguaggio aperto e risoluto, che per ciò appunto troppo chiaramente palesa di quale forte sostegno il conte Cavour crede andar lieto, egli ha dichiarato all'Europa ch'ella non godrà una pace durevole e sincera, finchè non sia risolta la questione delle Venezia; ed ebbe solo la degnazione, per riguardo alle debolezze e propensioni della pacifica Europa, di protrarre la soluzione, finchè sia costituito compiutamente un forte Regno d'Italia. Se lo Stato sardo, come rappresentante dell'unità italiana, non ha riguardo di annunziare in precedenza una guerra che può avviluppare nel suo ampio corso tutta l'Europa, quale riguardo possiamo aspettarci da lui, noi Tedeschi, per i nostri interessi nazionali? Se, sulla base del principio della nazionalità la Sardegna dichiara essere suo diritto di annetterci Venezia; quali motivi abbiamo noi di credere che questa ragione della politica delle stirpi non possa mai essere allegata a pretesto per rivendicare per diritto nazionale, il possesso del Tirolo italiano dalla Germania, o quello del Cantone Ticino dalla Svizzera?

«Se diviene usanza in Europa di minacciare costantemente di guerra il vicino, col pretesto di nazionalità, o di aggredirlo senza dichiarazione di guerra, quale sentimento di sicurezza potranno avere allora gli Stati d'Europa che, come la Svizzera o il Belgio, sono composti di elementi di differenti nazionalità?

«Abbiamo accennato una serie di punti di vista, i quali dovrebbero indurre una Potenza, qual è la Prussia, a protestare, in nome del diritto, contro i principi, che, nell'ulteriore loro applicazione, potrebbero trovarsi nella più seria opposizione cogli interessi reali della nazione germanica. Non sappiamo se con ciò abbiamo dato nel segno, quanto al Governo prussiano; ma ciò bene sappiamo che la sua politica non è determinata né da simpatie liberaliste, né da simpatie legittimiste, ma puramente e semplicemente dal punto di vista di proteggere con premurosa vigilanza gli interessi del suo paese, del suo popolo, la sicurezza di tutto il territorio della Confederazione germanica, come Potenza, contro ogni potere eccessivo, che scuota l'equilibrio delle condizioni degli Stati europei. La Prussia, la quale nell'anno scorso riconobbe la necessità di fondare nella penisola italiana condizioni tali, che corrispondessero al bisogno ed allo spirito delle popolazioni, e presentassero guarentigia di durata, non ha motivo alcuno di applicare la sua influenza alla restaurazione di condizioni divenute impossibili. Ma è suo dovere d'innalzare la sua voce, ammonendo contro un movimento, il quale, quanto più riesce difficile di acquistare consistenza mediante interne organizzazioni, tanto più sembra seguire l'impulso ed il voto di dilatare i suoi confini al di fuori; è suo dovere di rammentare ai disposti la politica italiana che la Prussia non è disposta a lasciar monomamente pregiudicare il possesso ed il diritto della nazione germanica, o farsi troppo tardi a proteggere se stessa ed i propri interessi.»

L'Osservatore Triestino dà il seguente riassunto delle notizie del Levante, portate dall'ieri a Trieste dal Calcutta:

«Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 20 corrente.

«Il Principe Cuza ebbe il 16 un'udienza di congedo dal Sultano, alla presenza d'Alì Pascià, ministro provvisorio degli affari esteri, in cui ringraziò il Monarca ottomano dell'accoglienza benevola fattagli. La mattina del 17, il Principe partì per Galatz, a bordo d'un piroscafo delle Messaggerie francesi. Il Sultano decorò dell'Ordine del Meglidi le persone distinte e gli impiegati, che facevano parte del seguito del Principe Cuza. In quell'occasione, fu impartito l'Ordine del Meglidi ac-

al desiderio
dopo la Ma-
ri una stu-
ale dell'I.
corrente,
benedek, di
ai giornali
ai redat-
glieria.
di V.)

zione spon-
di V.)

della città.
(Idem.)

Statuto è
vuol ma-
Te Deum
della città.
di V.)

re. I
furono
generale di
unità e la
di V.)

o ottobre,
on alla
andante il
tutti i si-
pure una
ngolo cor-
istro della
feld, i sen-
sommo
teneva il
uro, e per
venazione
empe me-

sinceri di
omo suo
a si unirà,
per ac-
l'illustre
di Ver.)

di disertori
to sto di
Idem.)

na e Grot-
i nomine
i coman-
ado di ge-
d. (2.)

generale,
erale (2.)

o. Bernar-
carica di
aggiore ge-
carica.
venne no-
all'eria.

idenza dei
dicendo che
dei rap-
te, è con-
fu il G.
l ministro
bbe ad una
hese Sau-
erno. Insi-
dei rap-
Gabinetti,
na che la
ica che ri-
me prima,
(Idem.)

la per le
eputati nel
sala sarà
assuntore
del princi-
l ingege-

di diret-
ro avrebbe

che disap-
fatti recu-
inutile ne-
o a Gari-

liativa do-
colle, quel-
special mo-
drebbe
ari del Go-
tenere che
o. (Idem.)

la per le
eputati nel
sala sarà
assuntore
del princi-
l ingege-

di diret-
ro avrebbe

che disap-
fatti recu-
inutile ne-
o a Gari-

liativa do-
colle, quel-
special mo-
drebbe
ari del Go-
tenere che
o. (Idem.)

la per le
eputati nel
sala sarà
assuntore
del princi-
l ingege-

di diret-
ro avrebbe

che disap-
fatti recu-
inutile ne-
o a Gari-

liativa do-
colle, quel-
special mo-
drebbe
ari del Go-
tenere che
o. (Idem.)

la per le
eputati nel
sala sarà
assuntore
del princi-
l ingege-

di diret-
ro avrebbe

che disap-
fatti recu-
inutile ne-
o a Gari-

liativa do-
colle, quel-
special mo-
drebbe
ari del Go-
tenere che
o. (Idem.)

la per le
eputati nel
sala sarà
assuntore
del princi-
l ingege-

essenzialmente interinale, perché durabile soltanto sino alla decisione del voto popolare intorno all'annessione del Regno d'Italia. Sine qua non si considererà che come il tutore della esecuzione eventuale della volontà nazionale; egli entra a Napoli solo per ristabilire un potere provvisorio, ma regolare.

Il suffragio universale è quello che debbe conferirgli altro titolo; quando sarà noto il risultato della votazione, si procederà ad eseguirlo. Se, come è prevedibile, il plebiscito sarà favorevole all'annessione, Vittorio Emanuele, forte della novità data al suo potere, inviterà, a nome della volontà nazionale, Francesco II a conformarsi. Gli sarà offerto ogni compenso dovuto a un Re detronizzato, e soltanto, se si rifiutò, lo si attaccherà.

Gli avvenimenti potranno accelerare l'esecuzione del programma; esso è talmente conforme alle esigenze dell'attuale politica e al diritto politico moderno, che non si può dubitare della sua adozione. Ma io ho voluto esporre nel suo insieme, perché è certo che esso sarà il principio dirigente, qualunque sieno gli avvenimenti.

Scrivono da Torino, il 10 ottobre, al *Journal des Débats*: « Il Re s'avanza verso Napoli, dove arriverà, quando il plebiscito sarà votato. La sua presenza rimedierà a tutto, almeno per il momento. Il Re installerà il sig. Farini in qualità di commissario generale. Pare che il sig. Cavour avesse un istante pensato a compiere egli stesso queste funzioni. Egli aveva pensato, non senza motivo forse, che il suo alto intelletto, la sua esperienza fossero necessari per riorganizzare quel Regno, in cui tutto è in confusione. Si era pur pensato al signor Rattazzi, la cui capacità amministrativa è adorna delle maniere più concilianti e del carattere più benevolo.

Ma il signor Farini ha troncato la questione. Egli è preso dal Re, come sapete, e ha spedito l'altro ieri un dispaccio, nel quale è detto che egli non ha potuto ricusarsi alle istanze del Re, e che ha dovuto, suo malgrado, rassegnarsi ad accettare le funzioni di commissario regio a Napoli. Del resto, il sig. Farini non possiede né l'alta capacità del conte Cavour, né i talenti superiori e le maniere amabili del sig. Rattazzi; egli ha una specialità, che lo rende più proprio di qualunque altro a queste difficili questioni: niuno è più iniziato che lui al mistero della rivoluzione italiana; niuno ne conosce meglio le molle più intime e segrete.

Si continua ad occuparsi dei preparativi militari, ma senza far molto strepito. I due piani adottati come basi del sistema difensivo sono Piacenza e Bologna; la prima, pel caso in cui l'attacco avesse luogo dalla linea del Minio, la seconda per quello in cui si facesse dalla linea del Po. Si sono incorporati nell'armata i prigionieri napoletani, e si prepara tutto per fondere l'esercito di Napoli, o almeno quello che si potrà raccogliere, col esercito piemontese. Parli di portare i reggimenti di linea al numero di sessantaquattro. Frattanto, si vanno organizzando i terzi battaglioni nei reggimenti, che non ne avevano due. In una parola, si sta molto preoccupando delle cose militari. Si sente istintivamente che l'Italia non sarà solidamente costituita se non dopo aver passato per la prova d'una guerra, che però si cercherà di ritardare per quanto sarà possibile.

A giorni, arriverà in Genova da Stoccolma la nave *l'Emulation*, carica di cento grossi cannoni da fortezza, stati fusi colà, e d'ingenti provviste di altri oggetti per la marina. Per mezzo della Casa Roca, sta per essere consegnato un nuovo contratto per la provvista di 60.000 fucili rigati, nuovo modello, e tanto a Genova quanto a Firenze si stabilisce un laboratorio, pari a quello di Torino, per la confezione di palle cilindro-ogivali e di cartucce. Da Saint-Omer furono provisti dieci milioni di capsule, e tutte le imprese furono richiamate ad osservare la massima puntualità nello eseguire le provviste, di cui sono incaricate. (FF. di V. e T. O.)

È voce ben accolta dovunque che, a perenne ricordanza delle geste di Garibaldi e dei volontari italiani, una delle brigate dell'esercito nazionale prenderà nome da lui, e la camicia rossa ne formerà l'uniforme. (Idem.)

Genova 24 ottobre. Ieri, alle 9 e mezzo di sera, giunse fra noi un battaglione della guardia nazionale mobile di Cuneo, che deve rimanere di presidio nella nostra città. Esso fu accolto dai cittadini con fraterna esultanza, in senso di quella unione, che ormai deve stringere insieme i figli della medesima patria. (G. di G.)

INGHILTERRA
Londra 22 ottobre. Lord Palmerston sarà in Leeds mercoledì prossimo, e sarà presente a parecchie adunanze. Nel pomeriggio di giovedì, 25 corr., sua signoria riceverà le deputazioni della Camera di commercio di Leeds, Hull, Bradford, Halifax, Huddersfield, Sheffield e Batley, che gli rappresenteranno il rammarico del pubblico commercio per non essere la legge sui fallimenti stata adottata nella sessione passata. Nella sera, lord Palmerston presiederà all'adunanza dell'istituzione degli operai di Leeds. Venerdì presiederà alla riunione annuale della Società dei fanciulli poveri. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 ottobre. Ieri parti un corriere per la Corte imperiale a Varsavia. È verisimile che S. M. l'Imperatore non partirà da Varsavia prima di venerdì. (FF. di V.)

La partenza del signor comandante dell'VIII corpo d'armata, Arciduca Alberto, per l'Italia, è stabilita definitivamente a questa sera. Dopo aver ricevuto il comando dell'VIII corpo d'armata, il signor Arciduca prenderà roggiorio a Venezia. (Idem.)

Torino 24 ottobre. Si conferma la notizia che i Francesi non occuperanno, per ora, Orvieto.

FRANCIA.
La notizia, giunta da Vienna, che il general d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sia stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Italia, è considerata a Parigi quale un sintomo bellico. (Diaz.)

La *Gazette de Lyon*, che fu di recente soppressa, era, dopo la cessazione forzata dell'*Univers*, l'organo più ardito del partito clericale, e si era distinta negli ultimi tempi per la polemica veemente a favore del poter temporale del Papa. (O. T.)

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, che il 18 del corrente mese il sig. di Persigny ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, al quale fece conoscere le basi d'un aggiustamento, concertato tra l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, per rinnovare contro la Francia il fatto del 1840, e collocare il Governo imperiale in uno stato completo d'isolamento, a mezzo che non si ottenevano da esso serie mallevorie per la tranquillità futura dell'Europa, cominciando da quelle che concernono la neutralità della Svizzera.

Una corrispondenza di Parigi annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo di Montalembert. Esso verserà su tutta insieme la questione italiana, ma particolarmente sulla romana; vedrà la luce probabilmente verso la fine del mese corrente.

SVIZZERA.
BERNA. — Berna 21 ottobre. Un telegramma da Coira ci annunzia che il Gran Consiglio dei Grigioni votò ad unanimità, due milioni di franchi per la ferrovia delle Alpi. (Lomb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 ottobre. Ieri parti un corriere per la Corte imperiale a Varsavia. È verisimile che S. M. l'Imperatore non partirà da Varsavia prima di venerdì. (FF. di V.)

La partenza del signor comandante dell'VIII corpo d'armata, Arciduca Alberto, per l'Italia, è stabilita definitivamente a questa sera. Dopo aver ricevuto il comando dell'VIII corpo d'armata, il signor Arciduca prenderà roggiorio a Venezia. (Idem.)

Torino 24 ottobre. Si conferma la notizia che i Francesi non occuperanno, per ora, Orvieto.

FRANCIA.
La notizia, giunta da Vienna, che il general d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sia stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Italia, è considerata a Parigi quale un sintomo bellico. (Diaz.)

La *Gazette de Lyon*, che fu di recente soppressa, era, dopo la cessazione forzata dell'*Univers*, l'organo più ardito del partito clericale, e si era distinta negli ultimi tempi per la polemica veemente a favore del poter temporale del Papa. (O. T.)

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, che il 18 del corrente mese il sig. di Persigny ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, al quale fece conoscere le basi d'un aggiustamento, concertato tra l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, per rinnovare contro la Francia il fatto del 1840, e collocare il Governo imperiale in uno stato completo d'isolamento, a mezzo che non si ottenevano da esso serie mallevorie per la tranquillità futura dell'Europa, cominciando da quelle che concernono la neutralità della Svizzera.

Una corrispondenza di Parigi annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo di Montalembert. Esso verserà su tutta insieme la questione italiana, ma particolarmente sulla romana; vedrà la luce probabilmente verso la fine del mese corrente.

SVIZZERA.
BERNA. — Berna 21 ottobre. Un telegramma da Coira ci annunzia che il Gran Consiglio dei Grigioni votò ad unanimità, due milioni di franchi per la ferrovia delle Alpi. (Lomb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 ottobre. Ieri parti un corriere per la Corte imperiale a Varsavia. È verisimile che S. M. l'Imperatore non partirà da Varsavia prima di venerdì. (FF. di V.)

La partenza del signor comandante dell'VIII corpo d'armata, Arciduca Alberto, per l'Italia, è stabilita definitivamente a questa sera. Dopo aver ricevuto il comando dell'VIII corpo d'armata, il signor Arciduca prenderà roggiorio a Venezia. (Idem.)

Uno strano rivolgimento è avvenuto questi giorni nel linguaggio dei fogli irlandesi, i quali sembrano ispirati da una parola d'ordine unica e comune. Questa parola d'ordine è un'ostilità implacabile al Governo francese, il quale poco tempo addietro era l'oggetto di adulazioni più stravaganti. L'Imperatore dei Francesi, che sei mesi fa era per gli Irlandesi un angelo tutelare, ora è divenuto un genio maligno. È facile indovinare d'onde vengono queste effusioni d'odio e di rancore. E non soltanto in parole, ma anche in fatti, si manifesta questo fanatismo reazionario dell'Irlanda. Nel 13 corrente, accadde a Galway un conflitto sanguinoso tra alcuni popolani e marinai sardi, sbarcati in quel porto: un Irlandese vi perdetto la vita. (Lomb.)

SPAGNA.
Riguardo all'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, si legge nei giornali spagnuoli: « Nel momento, in cui la carrozza reale sboccava dalla strada d'Alcala alla Puerta del Sol, alla sinistra della carrozza si è udito lo sparo di una pistola. Più persone hanno notato un giovane di sedici anni circa, che alzava una pistola, dirigendo la sua arma contro la carrozza della Regina. Il sotto-alcade Diaz Delgado afferrò pel colletto dell'abito quel giovane, il quale non oppose la minima resistenza, e il marchese del Duero, che gli era più vicino e che aveva visto il costui movimento, ha dato l'ordine d'arrestarlo. Fortunatamente, la Regina non si è accorta di nulla; essa ha continuato la sua corsa verso il Palazzo. Essendo l'insensato, che aveva voluto far fuoco, stato arrestato e condotto in prigione, non si rinvenne su lui se non una piccola pistola così maleamente carica, che la palla era andata via, né vi era rimasta se non la sola polvere.

I nostri lettori capiranno di che sorta poteva essere quella pistola; egli l'aveva comperata il giorno avanti per trenta reali. Egli si chiama Rodriguez ed è bastardo. Era in qualità di domestico presso il deputato Nunez del Prado. Il suo carattere non aveva, sino al presente, potuto far sospettare che fosse capace d'un simile atto di pazzia; soltanto, era più volte incorso nei rimproveri del suo padrone, che l'aveva trovato a leggere i giornali avvenuti.

Questo spiacevole fatto non può tuttavia esser considerato come un atto di demenza, e ciò è provato dalla circostanza che l'assassino erasi posto precisamente dalla parte opposta a quella in cui trovavasi la Regina.

L'assassino è stato condotto al Saladero. La giustizia informa. Quantunque egli sembri aver appena sedici anni, si venne a conoscere che ne ha diciannove.

FRANCIA.
La notizia, giunta da Vienna, che il general d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sia stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Italia, è considerata a Parigi quale un sintomo bellico. (Diaz.)

La *Gazette de Lyon*, che fu di recente soppressa, era, dopo la cessazione forzata dell'*Univers*, l'organo più ardito del partito clericale, e si era distinta negli ultimi tempi per la polemica veemente a favore del poter temporale del Papa. (O. T.)

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, che il 18 del corrente mese il sig. di Persigny ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, al quale fece conoscere le basi d'un aggiustamento, concertato tra l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, per rinnovare contro la Francia il fatto del 1840, e collocare il Governo imperiale in uno stato completo d'isolamento, a mezzo che non si ottenevano da esso serie mallevorie per la tranquillità futura dell'Europa, cominciando da quelle che concernono la neutralità della Svizzera.

Una corrispondenza di Parigi annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo di Montalembert. Esso verserà su tutta insieme la questione italiana, ma particolarmente sulla romana; vedrà la luce probabilmente verso la fine del mese corrente.

SVIZZERA.
BERNA. — Berna 21 ottobre. Un telegramma da Coira ci annunzia che il Gran Consiglio dei Grigioni votò ad unanimità, due milioni di franchi per la ferrovia delle Alpi. (Lomb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 ottobre. Ieri parti un corriere per la Corte imperiale a Varsavia. È verisimile che S. M. l'Imperatore non partirà da Varsavia prima di venerdì. (FF. di V.)

La partenza del signor comandante dell'VIII corpo d'armata, Arciduca Alberto, per l'Italia, è stabilita definitivamente a questa sera. Dopo aver ricevuto il comando dell'VIII corpo d'armata, il signor Arciduca prenderà roggiorio a Venezia. (Idem.)

Torino 24 ottobre. Si conferma la notizia che i Francesi non occuperanno, per ora, Orvieto.

FRANCIA.
La notizia, giunta da Vienna, che il general d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sia stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Italia, è considerata a Parigi quale un sintomo bellico. (Diaz.)

La *Gazette de Lyon*, che fu di recente soppressa, era, dopo la cessazione forzata dell'*Univers*, l'organo più ardito del partito clericale, e si era distinta negli ultimi tempi per la polemica veemente a favore del poter temporale del Papa. (O. T.)

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, che il 18 del corrente mese il sig. di Persigny ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, al quale fece conoscere le basi d'un aggiustamento, concertato tra l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, per rinnovare contro la Francia il fatto del 1840, e collocare il Governo imperiale in uno stato completo d'isolamento, a mezzo che non si ottenevano da esso serie mallevorie per la tranquillità futura dell'Europa, cominciando da quelle che concernono la neutralità della Svizzera.

Una corrispondenza di Parigi annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo di Montalembert. Esso verserà su tutta insieme la questione italiana, ma particolarmente sulla romana; vedrà la luce probabilmente verso la fine del mese corrente.

SVIZZERA.
BERNA. — Berna 21 ottobre. Un telegramma da Coira ci annunzia che il Gran Consiglio dei Grigioni votò ad unanimità, due milioni di franchi per la ferrovia delle Alpi. (Lomb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 ottobre. Ieri parti un corriere per la Corte imperiale a Varsavia. È verisimile che S. M. l'Imperatore non partirà da Varsavia prima di venerdì. (FF. di V.)

La partenza del signor comandante dell'VIII corpo d'armata, Arciduca Alberto, per l'Italia, è stabilita definitivamente a questa sera. Dopo aver ricevuto il comando dell'VIII corpo d'armata, il signor Arciduca prenderà roggiorio a Venezia. (Idem.)

Torino 24 ottobre. Si conferma la notizia che i Francesi non occuperanno, per ora, Orvieto.

FRANCIA.
La notizia, giunta da Vienna, che il general d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sia stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Italia, è considerata a Parigi quale un sintomo bellico. (Diaz.)

La *Gazette de Lyon*, che fu di recente soppressa, era, dopo la cessazione forzata dell'*Univers*, l'organo più ardito del partito clericale, e si era distinta negli ultimi tempi per la polemica veemente a favore del poter temporale del Papa. (O. T.)

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, che il 18 del corrente mese il sig. di Persigny ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, al quale fece conoscere le basi d'un aggiustamento, concertato tra l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, per rinnovare contro la Francia il fatto del 1840, e collocare il Governo imperiale in uno stato completo d'isolamento, a mezzo che non si ottenevano da esso serie mallevorie per la tranquillità futura dell'Europa, cominciando da quelle che concernono la neutralità della Svizzera.

Una corrispondenza di Parigi annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo di Montalembert. Esso verserà su tutta insieme la questione italiana, ma particolarmente sulla romana; vedrà la luce probabilmente verso la fine del mese corrente.

SVIZZERA.
BERNA. — Berna 21 ottobre. Un telegramma da Coira ci annunzia che il Gran Consiglio dei Grigioni votò ad unanimità, due milioni di franchi per la ferrovia delle Alpi. (Lomb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 ottobre. Ieri parti un corriere per la Corte imperiale a Varsavia. È verisimile che S. M. l'Imperatore non partirà da Varsavia prima di venerdì. (FF. di V.)

La partenza del signor comandante dell'VIII corpo d'armata, Arciduca Alberto, per l'Italia, è stabilita definitivamente a questa sera. Dopo aver ricevuto il comando dell'VIII corpo d'armata, il signor Arciduca prenderà roggiorio a Venezia. (Idem.)

Torino 24 ottobre. Si conferma la notizia che i Francesi non occuperanno, per ora, Orvieto.

FRANCIA.
La notizia, giunta da Vienna, che il general d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sia stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Italia, è considerata a Parigi quale un sintomo bellico. (Diaz.)

La *Gazette de Lyon*, che fu di recente soppressa, era, dopo la cessazione forzata dell'*Univers*, l'organo più ardito del partito clericale, e si era distinta negli ultimi tempi per la polemica veemente a favore del poter temporale del Papa. (O. T.)

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, che il 18 del corrente mese il sig. di Persigny ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, al quale fece conoscere le basi d'un aggiustamento, concertato tra l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, per rinnovare contro la Francia il fatto del 1840, e collocare il Governo imperiale in uno stato completo d'isolamento, a mezzo che non si ottenevano da esso serie mallevorie per la tranquillità futura dell'Europa, cominciando da quelle che concernono la neutralità della Svizzera.

Una corrispondenza di Parigi annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo di Montalembert. Esso verserà su tutta insieme la questione italiana, ma particolarmente sulla romana; vedrà la luce probabilmente verso la fine del mese corrente.

SVIZZERA.
BERNA. — Berna 21 ottobre. Un telegramma da Coira ci annunzia che il Gran Consiglio dei Grigioni votò ad unanimità, due milioni di franchi per la ferrovia delle Alpi. (Lomb.)

La votazione in Napoli e Sicilia risulta quasi all'unanimità.

Cialdini opera sul Volturno superiore. Gaeta sarà presto anch'essa investita.

Sembra che Minghetti possa essere nominato ministro dell'interno in surrogazione di Farini, destinato al Governo di Napoli. (G. di Tor.)

Annunciarsi che la flotta inglese avrebbe lasciato Bahrut per tramutarsi nell'Adriatico.

Dicesi con asseveranza che quanto prima la Cancelliera russa rifiuterà i passaporti per l'Italia.

Corre voce che sta per essere concluso un trattato di commercio tra l'Inghilterra e l'Austria. (FF. SS.)

Altra del 25 ottobre. Corre voce che il barone Riccio abbia da ultimo consentito a rimanere al suo posto. (Dritto.)

Stato pontificio. Il Corriere delle Marche del 22 corrente reca il seguente decreto, in data 21:

« Il popolo delle Province delle Marche è convocato per i giorni 4 e 5 del novembre prossimo in comizi per istituire con plebiscito sulla seguente domanda: *Volete far parte della Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele?*

« Il voto sarà espresso per sì o per no, col mezzo di un bollettino scritto o stampato ed a scrutinio segreto.

« Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini che hanno compiuto 21 anno, domiciliati nel Comune, e che si trovino nel godimento dei diritti civili.

« Sono esclusi dal dare il voto tutti coloro, i quali sono colpiti da condanna per imputazione di frode, di furto, di bancarotta con falsità, come pure quelli, i quali per sentenza sono dichiarati falliti.

« Seguono le disposizioni d'ordine per la votazione, come di consueto.

Un simile decreto è pubblicato dalla *Gazzetta di Perugia*, del 22, per quella città e Provincia.

Regno delle Due Sicilie. Leggesi nel *Monitore della Guardia Nazionale*: « Muoveva una colonna di 700 Garibaldini per riprendere Isernia a regii. Questa era sostenuta estinzio da 500 guardie nazionali. I regii l'attesero e s'impegnò tra loro accanita zuffa; ma i Garibaldini, sopraffatti dal numero, giacché i regii eran oltre a 2000 con artiglieria, e 4000 villi, furono compiutamente distrutti, lasciando sul campo la maggior parte dei loro.

« Il giornalismo rivoluzionario di Napoli si adopra ad attenuare il disastro dei volontari garibaldini avviati alla volta d'Isernia.

« La notizia, data dall'*Indipendente* d'ieri sera, di una disfatta avuta da una colonna di volontari, che marciava per Isernia, è confermata da un telegramma di Campobasso; ma le perdite non sono tanto gravi, quanto il suddetto giornale dà a credere, non contandosi fra i nostri più di un centinaio fuori di combattimento. Il resto della colonna ripiega su Campobasso.

Si assicura che sono arrivati in Avellino duemila uomini della cavalleria piemontese. Stamat (20) ne sono sbarcati in Napoli una cinquantina, provenienti da Genova.

Si annunzia essere giunta in Benevento una colonna dell'esercito piemontese, comandata dal generale di Sonnaz. Sono 2000 uomini d'ogni arma ed artiglieria. Da Benevento sarebbe subito partita per Piedimonte d'Alife, per attaccare alle spalle i regii, che sono concentrati a Caiazzo, i quali da questo lato sarebbero attaccati dall'armata di Garibaldi.

Da buona fonte sentiamo che il Re si tratterà in Napoli per quattro mesi, e che il primo Parlamento italiano sarà convocato nella nostra città. Il conte di Cavour sarà tra noi nel mese di novembre; Farini probabilmente sarà destinato per governatore delle Province continentali; per la Sicilia è già stato destinato il marchese di Montezemolo.

Ieri (19), dice il *Piese*, verso le prime ore della mattina, incominciò una larga fucilata alla posizione di S. Michele. I regii, che tenevano l'offensiva, si avanzavano guadagnando terreno, quando la legione dei volontari inglesi, che fra le altre eroicamente sosteneva l'attacco, si spinse con incredibile slancio alla baionetta, ed i regii furono messi in precipitosa rotta, lasciando diversi prigionieri. I volontari inglesi si sono battuti in modo da fare altissimo onore alla loro nazione. Nella legione inglese sono rimasti una quindicina di feriti con sette morti; ma il numero dei regii uccisi e feriti è di gran lunga maggiore. (FF. SS.)

Francia. L'Osservatore Triestino toglie al *Constitutionnel* il seguente articolo:

« Si è sparsa, da più giorni, con una sistematica pertinacia, la notizia che l'Austria era decisa ad intervenire in Italia. Un diario parlava anche ieri d'una specie di missione segreta, che sarebbe stata affidata ad un antico diplomatico, collo scopo di provocare una spiegazione dal Governo francese sull'importanza che, avvalorando il caso, egli ascriverebbe a tale intervento.

« È nostro dovere di tenere in guardia il pubblico contro rumori, che sarebbero di natura da fornire l'opinione e da allarmare gli interessi.

« Da qualche tempo l'Austria ha dato prova nella sua politica esterna, d'una riserva e d'una saggezza, cui sarebbe ingiustizia disconoscere. L'

eminente uomo di Stato, che dirige il Ministero degli affari esteri a Vienna, sa meglio di chiunque altro come un'attitudine offensiva dell'Austria potrebbe complicare la situazione in Italia. L'attitudine puramente difensiva offre, d'altra parte, troppi vantaggi al Governo austriaco, perché si possa credere che con facilità ei vi rinunci.

« In quanto a noi, pensiamo con molto fondamento essere questa la linea di condotta, che egli ha adottata, e da cui non pensa punto dipartirsi.

Pare che a Roma si nutra qualche speranza sulle conferenze di Varsavia. Alla Nota della Spagna, che richiamava l'attenzione dell'Imperatore Napoleone sulle condizioni del Papato, l'Imperatore, al dire del nostro corrispondente di Parigi, avrebbe risposto con una lettera, indirizzata all'ambasciatore Barrot, nella quale si notava come le condizioni, a cui si alludeva dalla Nota del Governo spagnolo, fossero in parte mutate. (FF. SS.)

Il *Journal de Francfort* crede che tra i risultati del colloquio di Varsavia vi sarà un Manifesto delle tre Potenze all'Europa per respingere, da parte loro, i principi condannati nella circolare del sig. di Schleinitz e rivendicare il mantenimento delle leggi internazionali esistenti. (Presse di P.)

Dispacci telegrafici. Varsavia 24 ottobre, mezzodi.

Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen si è recato questa mattina dal Principe reggente, e il conte Rechberg da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Sino a questa mattina, non ebbe luogo alcuna conferenza speciale dei tre Ministri. S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. R. il Principe reggente rimangono sino a venerdì. (FF. di V.)

Varsavia 24 ottobre, sera. Questa mattina ebbero luogo visite scambievoli dei ministri; dalle ore 12 fino alle 4, manovre militari a fuoco, in presenza degli eccelsi ospiti; la sera, illuminazione nel Parco. (FF. di V.)

Parigi 24 ottobre. L'articolo del *Constitutionnel*, favorevolissimo all'organizzazione nazionale in Italia, produsse una profonda impressione. La Borsa fu agitata da sintomi di nuove complicazioni. (FF. SS.)

A calmare l'agitazione si fecero correre novelle di Varsavia, delle quali s'affrettarono a far pro' anche gli italianiissimi diari delle Due Sicilie per analoghi bisogni.

Parigi 25 ottobre. L'*Opinion Nationale* dice, assicurarsi che l'incaricato d'affari di Russia a Parigi avrebbe ricevuto il seguente dispaccio: Varsavia. « Tutto va bene. Il principio del Congresso è stato adottato. Comunicatelo a chi di diritto. » (FF. SS.)

N. 14700. AVVISO. (1. pub.)
In relazione agli ordini superiori si rende noto quanto segue:

L'estrazione a sorte dei coscritti della leva 1861 seguirà anche nel corrente anno separatamente dalla consegna, in ogni Cap. Distretto nei giorni 12, 13 e 14 novembre p. v. nei locali e nelle ore che saranno indicate dal Cap. Distretto distrettuale.

Nella sottoposta descrizione vengono precisati i giorni nei quali avrà luogo l'ascolto e consegna delle reclute, la quale comincerà in ciascuna giornata alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, ove la Commissione mista di leva permanente terrà le proprie sedute.

Tutti i coscritti richiesti per il saldo del contingente del rispettivo Distretto dovranno immancabilmente presentarsi alla prefata Commissione nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di esser trattati come refrattari, giusta il § 45 della legge sul completamento dell'armata. Gli eventuali legittimi impedimenti dovranno essere regolarmente comprovati.

Tale disposizione deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero prodotto reclamo all'R. Luogotenente contro la decisione della Commissione provinciale di essenza, mentre tali pendenze non sussescono il corso della regolare procedura di leva, a senso del § 55 delle istruzioni costituzionali.

Il presente Avviso sarà tutto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Fontana, Treviso, 24 ottobre 1860.

L'I. R. Delegazione provinciale, Fontana, Treviso, 24 ottobre 1860.

Prospetto dei giorni destinati per la consegna dei coscritti al militare.

Giovedì, 15, e venerdì, 16 novembre 1860, il Distretto di Conegliano.

Sabato, 17 detto, il Distretto di Valdobbiadene.

Lunedì, 19, e Martedì, 20 detto, il Distretto di Ceneda.

Venerdì, 23, e sabato, 24 detto, il Distretto di Oderzo.

Lunedì, 26, martedì, 27, giovedì, 29 novembre e sabato, 1. dicembre, il Distretto di Treviso, compresa la R. Città.

Lunedì, 3 detto, il Distretto di Montebelluna.

Mercoledì, 5 detto, il Distretto di Asolo.

Giovedì, 6 detto, il Distretto di Castelfranco.

N. 477. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Essendosi reso vacante presso questo Tribunale provinciale il posto di Direttore degli Uffici d'ordine, al quale è annesso lo stipendio di fiorini 1050 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento quello di fior. 945 valuta austriaca, si avvisano quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 25 ottobre 1860.

SACCENTI.

N. 20523. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Presso la facoltà politico-legale dell'I. R. Università di Padova è da conferirsi la cattedra per la scienza della legislazione amministrativa austriaca, e per la statistica. Dietro l'autorizzazione impartita dall'Eccell. I. R. Ministero del Culto e per la pubblica istruzione, mediante Decreto 18 corr. N. 14370 si apre per questa cattedra il concorso a tutto il mese di novembre p. v., invitando tutti quelli che credessero di potersi aspirare ad istituire la loro domanda regolarmente corredata dagli analoghi documenti presso la Direzione dello studio politico-legale in Padova, entro il tempo suddetto, o direttamente o per tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Si avverte che giusta il § 9 e 10 dell'Ordinanza imperiale 22 ottobre 1857 (Bollettino dell'Impero, Puntata XLVIII, N. 211), l'esercizio dei professori ordinari della Facoltà politico-legale fu stabilito in anni 1855, col detto di cui si avvisano, dopo dieci anni di servizio, al solo di anni fiorini 1860, e dopo venti anni, a quello di fior. 1995.

Dall'I. R. Luogotenente del Regno Lomb.-Veneto, Venezia, 24 ottobre 1860.

N. 13313. NOTIFICAZIONE. (2. pub.)

Sono vacanti nell'I. R. Ginnasio di Fiume ed Ksek due posti di maestro di filologia classica per ciascuno.

Ad ognuno dei detti posti nel primo Ginnasio è annesso il solo di anni fior. 840 e nel secondo quello di fior. 735, col diritto di precedenza al maggiore stipendio di sistema e delle seguita deservenza.

Per il rimpiazzo di questi posti viene aperto il concorso fino a tutto il novembre p. v., col'avvertenza che gli aspiranti dovranno conoscere, oltre la lingua tedesca, anche l'italiana, ed almeno una altra lingua, e che sono obbligati in quest'ultimo caso, di imparare nel più breve termine la lingua di istruzione italiana.

Per il Ginnasio di Fiume richiedersi inoltre la conoscenza dell'idioma italiano.

La supplica d'aspirare indirizzarsi all'I. R. Ministero del Culto e dell'istruzione pubblica, e munire della prova legale circa l'età, la religione, la condizione, gli studi percorsi, la riportata abilitazione all'insegnamento, come pure circa i servizi eventualmente fin qui prestati, nonché la condotta morale e politica, saranno da presentarsi entro il sopracitato termine alla scrivente I. R. Luogotenenza, o direttamente, oppure, qualora gli aspiranti fossero già al servizio pubblico, col tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Luogotenente della Croazia e Slavonia, Zagabria, 6 ottobre 1860.

N. 10619. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Si è reso vacante il posto di Agente port. sant. in Grava, cui va conguato il salario di annui fior. 350 v.

Per il rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso col'avvertimento che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 16 novembre p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, i servizi.

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento i beni saranno deliberati al migliore offerente non al disotto di Fior. 50,000 val. austr.

II. Saranno prima offerte in vendita separatamente i nove Lotti, indicati nell'Editto, secondo il prezzo di stima, e saranno subastati nell'ordine in esso esposti e poco complessivamente in un solo Lotto per Fior. 50,000 val. austr., e saranno deliberati in Lotti separati e complessivamente in un solo Lotto superiore al dato dei Fior. 50,000 quest'offerta complessiva avrà la preferenza sulle parziali offerte che non possa essere in concorrenza oltre la stima d'ogni singolo Lotto, a meno che l'importo complessivo delle parziali offerte non superasse l'importo della offerta complessiva per tutti gli immobili.

III. Nel caso che non si avessero offerte particolari per tutti i Lotti, ma solo per alcuni, ove venga fatta un'offerta complessiva per tutti gli immobili in un solo Lotto superiore al dato dei Fior. 50,000 quest'offerta complessiva avrà la preferenza sulle parziali offerte che non possa essere in concorrenza oltre la stima d'ogni singolo Lotto, a meno che l'importo complessivo delle parziali offerte non superasse l'importo della offerta complessiva per tutti gli immobili.

IV. Ogni offerente non esclusi gli esentati dovrà fare il deposito di un decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni se deliberato e subordinatamente posto in conto di prezzo ed agli altri restituito.

vigi anteriormente prestati, la piena idoneità al suo contemplato posto, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiederanno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 14 ottobre 1860.

N. 28914. NOTIFICAZIONE. (3. pub.)

Presso il testè istituito Ginnasio greco non unito di Suzzara sulla Bucchova, sono da conferirsi cinque posti da maestro di:

tre per la materia filologica; uno per la storia geografica, ed uno per quella di matematica e scienze naturali.

Ad ognuno di essi va annesso un annuo salario di fior. 945, col diritto di precedenza a quello di fior. 1050, nonché ad aggiunte decennali, e ciò a carico del fondo di religione greca non unita della Bucchova, sotto le condizioni di legge.

Pel conseguimento di tali posti richiedersi la prova dell'abilitazione all'insegnamento per uno dei summenzionati tre rami, in conformità alla prescrizione sull'esame dei candidati al magistero ginnasiale § 1 lett. a, b, c, e.

Nel decidere sul concorso al posto di maestro delle materie di matematica e scienze naturali, la prova dell'abilitazione ad insegnare la storia naturale darà la preferenza al rispettivo aspirante in confronto di quelli che non fossero in grado di dimostrarla.

Il termine per l'aspirare a siffatti posti viene fissato a tutto novembre 1860, dovendo i concorrenti insinuare entro un L. R. Luogotenente della Bucchova, e col tramite della prefata Autorità, ove si trovasse già in servizio pubblico, o direttamente in caso diverso.

Viene osservato, in conformità all'Ordinanza dell'Ecc. I. R. Ministero del Culto e dell'istruzione pubblica 25 agosto a. e. N. 12603, che i concorrenti legalmente abilitati che appartengono alla Chiesa greca non unita e conoscessero la lingua rumena, oltre la tedesca, saranno presi in particolare considerazione, e che a misura, che, o dietro il presente Avviso di concorso ed in seguito, sarà possibile l'impiego di simili maestri, saranno destinati altrove quel di religione Cattolica assegnati più preferibilmente al Ginnasio di Suzzara.

Dall'I. R. Luogotenente della Gallizia, Leopoli, 22 settembre 1860.

N. 28401. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Tornato meno soddisfacente il risultato dell'esperimento d'asta del giorno 2 ottobre corr. per deliberare al minor pretebente il lavoro di ristaurare al fabbricato ad uso d'Ufficio e di abitazione dei preposti dell'I. R. Ricerche principia e Falconera, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e del relativo Capitolato normale, si reca a comune notizia che nel giorno 30 del corr. ottobre, delle ore 12 mer. alle 3 post., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, un secondo esperimento d'asta per la delibera, a così periti, del lavoro summenzionato, col'avvertenza che la gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa del giorno 5 settembre p. p., sotto il N. 25101, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo dell'I. R. Intendenza, debitamente suggellate, sino alle ore 11 ant. del giorno 30 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 ottobre 1860.

L'I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSE.

L'I. R. Vice segretario di finanze, Loschi.

AVVISI DIVERSI.

N. 34. PRESTITO PER LA BONIFICAZIONE DELLE Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi.

Circolare.

Colla deliberazione 14 aprile 1856, gli interessati del Consorzio Valli Grandi Veronesi, legalmente radunati in convocato generale, hanno stabilito di attivare un Prestito, mediante emissione di Obbligazioni al portatore, onde coprire la quota incombenza al Consorzio, per l'esecuzione delle opere di bonificazione delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, e per la restituzione del Consorzio Valli Grandi Veronesi erogato dall'assegno Dispartito ministeriale 29 gennaio 1854, N. 1569, e giusta il Regolamento governativo 10 settembre d. a. N. 26073.

Compliciati il sig. Ministro dell'interno, di concerto col sig. Ministro delle finanze, di approvare col Dispartito 12 ottobre 1856, N. 9274, che sia attivato questo Prestito, la Presidenza consorziale ha deliberato di aprire le sottoscrizioni di una o più quote del Prestito, nella somma di fior. 200,000 valuta austriaca, giusta il Regolamento seguente, avvertendosi che le corrispondenti Obbligazioni verranno consegnate dall'esattore consorziale sig. Trezza cavaliere Luigi, all'atto del versamento, tanto in Verona, che in Legnago.

REGOLAMENTO.

Per la emissione, amministrazione, ed ammortizzazione delle Obbligazioni del Prestito del Consorzio Valli Grandi Veronesi, per la somma di fior. 200,000 valuta austriaca.

I. La somma di fior. 200,000 v. a., viene costituita da N. 4000 Obbligazioni al portatore, ciascuna di fiorini 50, fruttanti l'anno interesse del 6 per 100, pagabile in danaro sossente, in rate semestrali posticipate.

II. L'estrazione annuale delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

III. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

IV. Tanto il pagamento degli interessi semestrali, quanto l'ammortizzazione delle estratte Obbligazioni avrà luogo, oltre in Verona ed a Legnago, presso l'esattore consorziale, anche in Venezia ed a Milano.

V. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

VI. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

VII. L'esattore consorziale è responsabile del pronto pagamento tanto dei coupon semestrali maturati, quanto delle Obbligazioni estratte a sorte, potendo essere adoperati tanto gli uni, che le altre, come danaro sossente nel pagamento delle annuali tasse consorziali.

Inoltre le Obbligazioni vengono accettate egualmente come danaro sossente, ed al pieno loro valore nominale a cauzione degli appalti tanto negli intraprese lavori di bonificazione, quanto per ogni altro lavoro del Consorzio Valli Grandi Veronesi, sia dal Comitato esecutivo come dalla Presidenza consorziale.

VIII. L'estrazione annuale delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

IX. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

X. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XI. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XII. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XIII. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XIV. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XV. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XVI. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

Tali Obbligazioni vengono emesse colla data 1.º luglio 1860, e alle medesime è unito un foglio di coupon per pagamento dei relativi interessi semestrali.

III. La Commissione incaricata dell'amministrazione del Prestito, è composta dell'I. R. Delegato provinciale di Verona presidente, di due membri della Presidenza ordinaria, e di due altri della Presidenza Straordinaria del Consorzio Valli Grandi Veronesi.

IV. Le obbligazioni vengono firmate da tutti i membri della Commissione, e limitate a secco colle seguenti parole: Bonificazione delle Valli Grandi Veronesi.

PROSPETTO dimostrante il modo di pagamento tanto degli interessi al 6 per 100 quanto del capitale di fiorini 200,000.

Numero progressivo	Anni	Numero delle Obbligazioni estribili	Capitale	Interessi	Totale
1	1860	—	—	6,000	6,000
2	1861	—	—	12,000	12,000
3	1862	—	—	12,000	12,000
4	1863	—	—	12,000	12,000
5	1864	100	5,000	12,000	17,000
6	1865	200	10,000	11,700	21,700
7	1866	200	10,000	11,700	21,700
8	1867	300	15,000	10,500	25,500
9	1868	300	15,000	9,900	24,900
10	1869	400	20,000	8,700	28,700
11	1870	400	20,000	7,500	27,500
12	1871	500	25,000	6,300	31,300
13	1872	500	25,000	4,800	29,800
14	1873	550	27,500	3,300	30,800
15	1874	550	27,500	1,650	29,150
		4,000	200,000	129,150	329,150

VI. La sottoscritta Presidenza a ciò autorizzata dal Convocato generale degli interessati nella prefata adunanza 14 aprile 1856, dichiarano fin d'ora di vincolare a garanzia dei portatori delle Obbligazioni del Prestito, tutte le attività del Consorzio Valli Grandi Veronesi, e più propriamente tutti i fondi dei privati soggetti a questo Consorzio, e ciò fino a che sarà per intero estinto il debito capitale di fior. 200,000 col relativi interessi.

A tale effetto, a cominciare da questo anno 1860, e fino a tutto il 1874, viene introdotto nel preventivo consorziale il fondo apparente dal suddetto Prospetto necessario tanto per pagamento degli interessi quanto per l'ammortizzazione del debito capitale.

Queste partite verranno ogni anno passate in esazione all'esattore consorziale a scosso e non acciso, ed esatte dal medesimo coi metodi privilegiati bescali stabiliti per le imposte dirette a stretto termine della Sovrana Patente 18 aprile 1816, estesi anche per le tasse consorziali dal Decreto 2 marzo 1826, N. 6825, dell'I. R. autorità Canonicale riunita, e riconfermati espressamente pel caso presente dal sopracitato Dispartito ministeriale 1.º ottobre 1856, N. 9274.

A maggior tranquillità dei sottoscrittori si avverte, che il Consorzio Valli Grandi Veronesi abbraccia tra Valli e Terreni una superficie di pert. metr. 146,931.94, pari a Campi 50,000 circa, il cui attuale valore commerciale viene calcolato non minore di fior. 2,305,505 — che andrà ad aumentarsi per lo meno sino a fior. 7,488,810 — ultimi che sieno i lavori di bonificazione già bene iniziati, e che hanno dato finora risultati più soddisfacenti. Si nota ancora che ormai è il 4.º anno, che il Consorzio Valli Grandi Veronesi eroga oltre a fior. 20,000 ogni anno per lavori medesimi, e può quindi senza aggravio assumersi il presente impegno.

VII. L'esattore consorziale è responsabile del pronto pagamento tanto dei coupon semestrali maturati, quanto delle Obbligazioni estratte a sorte, potendo essere adoperati tanto gli uni, che le altre, come danaro sossente nel pagamento delle annuali tasse consorziali.

Inoltre le Obbligazioni vengono accettate egualmente come danaro sossente, ed al pieno loro valore nominale a cauzione degli appalti tanto negli intraprese lavori di bonificazione, quanto per ogni altro lavoro del Consorzio Valli Grandi Veronesi, sia dal Comitato esecutivo come dalla Presidenza consorziale.

VIII. L'estrazione annuale delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

IX. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

X. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XI. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XII. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XIII. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XIV. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XV. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XVI. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XVII. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XVIII. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XIX. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XX. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XXI. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XXII. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XXIII. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XXIV. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XXV. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XXVI. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XXVII. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XXVIII. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XXIX. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XXX. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

XXXI. Le Obbligazioni per tal modo estratte, verranno portate a conoscenza degli interessati, mediante avviso che verrà per tre volte pubblicato di settimana in settimana, nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Milano, e nei giornali di Verona.

XXXII. L'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo pubblicamente in Verona, a mezzo della Commissione, almeno tre mesi prima del pagamento del capitale, che si effettuerà col 1.º gennaio di ciascuno degli anni da 1865, a tutto 1874.

Prestito 1860. I coupon porteranno la firma di due membri della stessa Commissione.

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100, e per l'ammortizzazione del capitale di fior. 200,000, viene determinato il periodo di quattordici anni e mezzo, cioè: da 1.º luglio 1860, a tutto dicembre 1874, ed in modo che da 1.º luglio suddetto a tutto dicembre 1863, verranno soddisfatti soltanto gli interessi, mentre nei successivi undici anni da 1.º gennaio 1864, a tutto dicembre 1874, oltre al pagamento degli interessi scarsi verrà ammortizzato semestralmente in danaro sossente anche il capitale, mediante l'estrazione a serie in ogni anno di alcune Obbligazioni a seconda del seguente:

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100, e per l'ammortizzazione del capitale di fior. 200,000, viene determinato il periodo di quattordici anni e mezzo, cioè: da 1.º luglio 1860, a tutto dicembre 1874, ed in modo che da 1.º luglio suddetto a tutto dicembre 1863, verranno soddisfatti soltanto gli interessi, mentre nei successivi undici anni da 1.º gennaio 1864, a tutto dicembre 1874, oltre al pagamento degli interessi scarsi verrà ammortizzato semestralmente in danaro sossente anche il capitale, mediante l'estrazione a serie in ogni anno di alcune Obbligazioni a seconda del seguente:

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100, e per l'ammortizzazione del capitale di fior. 200,000, viene determinato il periodo di quattordici anni e mezzo, cioè: da 1.º luglio 1860, a tutto dicembre 1874, ed in modo che da 1.º luglio suddetto a tutto dicembre 1863, verranno soddisfatti soltanto gli interessi, mentre nei successivi undici anni da 1.º gennaio 1864, a tutto dicembre 1874, oltre al pagamento degli interessi scarsi verrà ammortizzato semestralmente in danaro sossente anche il capitale, mediante l'estrazione a serie in ogni anno di alcune Obbligazioni a seconda del seguente:

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100, e per l'ammortizzazione del capitale di fior. 200,000, viene determinato il periodo di quattordici anni e mezzo, cioè: da 1.º luglio 1860, a tutto dicembre 1874, ed in modo che da 1.º luglio suddetto a tutto dicembre 1863, verranno soddisfatti soltanto gli interessi, mentre nei successivi undici anni da 1.º gennaio 1864, a tutto dicembre 1874, oltre al pagamento degli interessi scarsi verrà ammortizzato semestralmente in danaro sossente anche il capitale, mediante l'estrazione a serie in ogni anno di alcune Obbligazioni a seconda del seguente:

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100, e per l'ammortizzazione del capitale di fior. 200,000, viene determinato il periodo di quattordici anni e mezzo, cioè: da 1.º luglio 1860, a tutto dicembre 1874, ed in modo che da 1.º luglio suddetto a tutto dicembre 1863, verranno soddisfatti soltanto gli interessi, mentre nei successivi undici anni da 1.º gennaio 1864, a tutto dicembre 1874, oltre al pagamento degli interessi scarsi verrà ammortizzato semestralmente in danaro sossente anche il capitale, mediante l'estrazione a serie in ogni anno di alcune Obbligazioni a seconda del seguente:

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100, e per l'ammortizzazione del capitale di fior. 200,000, viene determinato il periodo di quattordici anni e mezzo, cioè: da 1.º luglio 1860, a tutto dicembre 1874, ed in modo che da 1.º luglio suddetto a tutto dicembre 1863, verranno soddisfatti soltanto gli interessi, mentre nei successivi undici anni da 1.º gennaio 1864, a tutto dicembre 1874, oltre al pagamento degli interessi scarsi verrà ammortizzato semestralmente in danaro sossente anche il capitale, mediante l'estrazione a serie in ogni anno di alcune Obbligazioni a seconda del seguente:

Per il pagamento degli interessi nella misura del 6 per 100,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 27199.
R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.
NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di prevenire la riproduzione di falsi, che non di rado s'ebbero a deplorare, per l'abuso di comminare lungo le strade ferrate, o di passarsi attraverso imprudentemente, d'aver, in seguito ad ordine superiore, inculcare l'osservanza del § 96 del Regolamento 16 novembre 1851 per l'esercizio delle strade ferrate, stato pubblicato nel *Bollettino provinciale delle leggi* per l'anno 1852, Puntata I, pag. 2 e seg.; fermo l'obbligo della stretta vigilanza a chi incombe per impedire le contravvenzioni al § citato, che viene qui appreso riportato, e salva l'applicazione delle pene comminate dallo stesso Regolamento.

Venezia, 22 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di TOGENBURG.

§ 96.

Individui, che non appartengono al personale di servizio o di lavoro della strada ferrata stessa, o che non sono muniti di speciale permesso, non possono porre piede sulla strada ferrata, negli spazi, sulle scarpe, nei viottoli o nelle fosse che vi appartengono, eccetto nei luoghi delle Stazioni destinati per l'accesso e per la partenza, o per salire e discendere, sui punti stabiliti per passaggio sulla strada, e finalmente nelle località destinate per la spedizione degli oggetti. È vietato d'aprire arbitrariamente le barriere della strada, come pure di passare al di sotto o al di sopra di esse; è permesso soltanto di passare sulla strada, senza però fermarsi, quando si trovino aperte le barriere, o dopo che vennero aperte dal personale di custodia della strada.

I rotabili tirati da bestie, i cavalli da sella ed il bestiame da pascolo, non possono, durante il tempo in cui si aspetta l'apertura delle porte, avvicinarsi di troppo alla strada ferrata; alle ammonizioni, che si facessero in proposito dal personale di custodia, si dovrà prestare esatta ubbidienza.

N. 30742.

NOTIFICAZIONE.

Per facilitare ai coescritti, appartenenti alle classi di età requisiti per la leva in corso, il pagamento della tassa di supplenza, ed avuto riguardo alla circostanza che la detta leva venne anticipata di qualche mese, l'elenco I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha trovato di estendere fino al giorno dell'estrazione a sorte il termine per il pagamento della tassa d'esonero dal militare servizio, la quale, a norma dell'Ordinanza 23 giugno p. p. inserita nella Puntata IV della Raccolta provinciale delle Ordinanze, dovrebbe versarsi prima che la Commissione, per giudicare sui ricorsi d'esenzione, incominci le proprie operazioni.

Ciò vale naturalmente per soli coescritti trovatisi nelle classi di età requisite, mentre, per il pagamento della tassa di supplenza da parte di chi non appartiene a tali classi di età, non è prefisso alcun termine.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito al riverito dispaccio 25 corrente N. 32928, dell'eccelesso I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia 28 ottobre 1860.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvato la consigliare elezione del sig. Gio. Batt. dott. Bidasio Imberti in assessore presso la Congregazione municipale di Conegliano.

La Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati concettisti provvisori dell'I. R. Procura delle finanze lombardo-veneta il vicesegretario di finanza, Mangiarotti dott. Quintilio, nonché l'allievo di concetto, Albertini dott. Carlo.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha promosso a cancellisti di I e II classe, presso l'I. R. Direzione del Censo, quei finora cancellisti di I e II classe, Antonio Venturini e Gio. Berti, ed ha nominato cancellista di III classe, presso la Direzione suddetta, l'assistente di Cancelleria, Giuseppe Dovere.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 ottobre. (2. pubbl.)

Gli individui, che dalle Autorità competenti ottengono, per un posto regolarmente sistemato, il decreto d'istituzione o di nomina quali maestri delle Scuole elementari, sono esenti dal militare servizio, anche senza uopo di particolare decreto od altra successiva dichiarazione di stabilità o di conferma definitiva.

Anche in quest'anno, e precisamente il 26 corrente, nella residenza municipale, presenti i componenti le Deputazioni fratellane, presiedute dai rispettivi RR. Parrochi, seguiva la solenne distribuzione delle grazie, fondate con esimo intendimento dai benemeriti nobili fratelli Treves dei Bonifazi, e queste a profitto d'industriosi operai. Con apposita allocuzione dell'Assessore conte Grimani, rendevansi conto da esso dei risultati ottenuti dai gratificati nel 1859, ed accennava alle massime, espresse nell'istituto di fondazione 4 settembre 1851, ed appendice 6 febbraio 1856, dopo di che, pubblicò i nomi dei prescelti per l'anno corrente, e furono:

Per la Parrocchia di S. Marco, Case Giovannini, calzolaio;
Per la Parrocchia di S. Maria del Giglio, Pizzarda Michele, tappezziere;
Per la Parrocchia di S. Ermagora e Fortunato, Croato Elia, lavoratore in opere di osso e d'intarsiate metalliche;
Per la Parrocchia di S. Geremia, Andreotta Giuseppe, rimessaio; e, relativamente alla donzella maritanda, Angela Catullo, della Parrocchia di S. Geremia.

Seguendo il turno delle Parrocchie, che sostituisce ora l'estrazione a sorte, a termini della volontà dei generosi largitori, venne avvertito il consenso che le Parrocchie, grazianti nel 1861, sono quelle di S. Salvatore, S. Pietro, S. Maria Giuseppina dei Frati e S. Giacomo dell'Orto; e per la donzella maritanda, quella di S. Marco.

Così chiudevansi questa civica toccante cerimonia, durante la quale furono tributate parole di riconoscenza agli esimi fondatori, la cui carità torna a sommo profitto degli industriosi poveri operai.

Bollettino politico della gioriana.

Co' giornali di Parigi, giunti ne due giorni scorsi, abbiamo ricevuto l'articolo del *Constitutionnel*, riassunto fin da venerdì ne' dispacci telegrafici, — il cui intimo e fondamentale concetto si è: intervento di Europa a transigere su fatti, che sono iniquamente compiuti in Italia sotto l'egida del non-intervento.

Tutti lo riproducono, riguardandolo come un manifesto, un programma, e per questo appunto ci crediamo in debito di riferirlo noi pure, perchè, nell'attuale condizione politica, egli è forse chiamato a rappresentare la medesima parte, che rappresentò l'anno scorso il famoso opuscolo: *Pio IX e il Congresso*. L'articolo del *Constitutionnel* riesce infatti esso pure alla proposta d'un Congresso, nel quale la Francia si assumerebbe l'ufficio « d'indicare i punti di transazione fra tutte le divergenze; » ufficio, in cui ella, la Francia, a detto del *Constitutionnel*, « non potrebbe esser sospesa né in Italia, né al Papato, né all'Europa. » In questo però crediamo che il *Constitutionnel* s'inganni, e che la verità sia appunto il contrario; imperocché e l'Europa e il Papato e l'Italia sperimenteranno le opere della Francia assai discordi dalle parole. Comunque ciò sia, a tale proposta di Congresso si risponderà, se già non s'è risposto, da Varsavia; poichè, fino a miglior prova, poniamo in contingenza l'annuncio telegrafico, che di là sarebbe giunto, al dire dell'*Opinion Nationale*, a Parigi, e secondo cui il principio del Congresso sarebbe stato ivi ammesso. Senza che, dato anche per ammesso il principio, rimarrebbe da convenir sulle basi; e quest'è il no scoglio, a cui il Congresso ha già naufragato, e potrebbe naufragare di nuovo.

Oltre all'articolo del *Constitutionnel*, altri documenti importanti ci pervengono, tra i quali l'altro e ieri, co' fogli; ed è sono due altre proteste del Governo di S. M. il Re di Napoli contro gli atti della dittatura garibaldina. Riproduciamo questi pure a lor luogo, insieme colle altre notizie di maggior conto da suddetti fogli recate.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* sovranamente nel *Bollettino*:

La politica francese in Italia.

« La politica dell'Impero in Italia è attaccata colla stessa energia dai due lati più opposti dell'opinione pubblica. Vediamo anzitutto come siano formulati questi attacchi; noi vi risponderemo con tanto minor tubazione, quanto più francamente gli avremo fatti conoscere.

« Dall'una parte, si dice al Governo dell'Impero: « Voi avete nobilmente sacrificato il vostro programma, a fine di non compromettere la pace dell'Europa. Arrestandovi a Villafranca, voi avete voluto prevenire la rivoluzione, salvare il Papa e riconciliare Principi e popoli. Tutto ciò è stato scritto, ma non fu adempito. La vostra firma, apposta al trattato di Zurigo, fu protetta dall'ambizione e dalla mala fede del Piemonte, che ha disprezzato la propria. I Principi, i cui diritti furono riservati, sono in esilio. Il Papato, che voi dichiaraste voler consolidare nel suo poter temporale, ha perduto la maggior parte de' suoi Stati. La rivoluzione trabocca nella penisola; essa ha invaso la Sicilia e Napoli, si estenderà forse tra qualche mese nella Venezia: essa distrugge da per tutto l'opera vostra, e la stessa sua baldanza comprova la vostra impotenza. Le disapprovazioni, che voi fate sentire al Piemonte, non lo arrestano più; che i vostri consigli, disapprovando, voi non vi levate d'impaccio, perocchè mostrate approvare quello che tollerate. Così, dinanzi all'opinione, voi siete il complice di una politica, che siete costretti a biasimare. Nessuno potendo tacere di debolezza un paese come la Francia, ed un Sovrano che si chiama Napoleone, si sospetta in voi la doppiezza. L'Europa, che erasi abituata ad intendervi con voi, comincia a concertarsi senza di voi; la Chiesa, se stessa ha in sospetto la vostra protezione; e i sacrifici, che voi fate nell'interesse del Sovrano Pontefice, non riescono a vincere la diffidenza dei Cattolici. Uscite al più presto

da questa falsa posizione. Non lasciatevi trarre a rimorchio della Sardegna; non siate più, vostro malgrado, rivoluzionario. Ristabilite con mano ferma il trattato di Villafranca; intervenite, a fine di non essere strascinati; restituite al Papa le sue Province, ai Principi i loro troni, all'Italia le condizioni della sua esistenza politica, e voi riavrete tosto la fiducia dell'Europa, che avete perduta, e la riconoscenza del Papato, che vi siete alienata! »

« Dall'altra parte, si tiene un linguaggio ben diverso. Si dice al Governo dell'Impero: « Voi avete preso in meno la causa dell'Italia; fu la vostra iniziativa, il vostro appoggio, che hanno dato ad un popolo intero lo slancio irresistibile della sua nazionalità. Voi avete impegnato il denaro, l'onore e il sangue della Francia in questo grande interesse. Segnando la pace di Villafranca, voi avete riservato i diritti dei Principi, ma non li avete imposti. Restituendo gli Italiani a se stessi, voi gli avete fatti arbitri dei loro destini e padroni della loro sorte. Il programma, che voi avete creduto non dover compiere, essi l'hanno ripreso, e lo mettono in atto. Essi sono oggi i soldati di quella causa, di cui voi foste il promotore ed il sostegno. Invano voi vorreste arrestare l'idea italiana; le idee sono come i proiettili, che una volta lanciati, non si può più ritenerli. Senza dubbio, si è derogato alle leggi internazionali; senza dubbio, quello che accade in Italia è anormale ed irregolare; ma, al di sopra delle leggi scritte, si innalza talvolta, nelle crisi sociali, un diritto superiore. E questo diritto che gli Italiani difendono negli Stati romani, come nel Regno delle Due Sicilie. La loro condotta, che dev'essere biasimata dalla diplomazia, sarà assolta e forse glorificata dalla storia. Che cosa è infatti l'interesse particolare d'una dinastia imperiale, come quella dei Borboni di Napoli, ripudiata dal suo popolo, ridotta ad una tarda resistenza in un angolo del Regno, e condannata persino dal sentimento dell'Europa riunita nel Congresso di Parigi? Che cosa è la sovranità politica del Papa, incompatibile colla indipendenza della nazione, e che non può essere sostenuta se non dalla occupazione straniera? Che è tutto ciò in paragone del grande risultato della costituzione della nazionalità italiana, formata sotto la protezione della Francia e come un'avanguardia della sua potenza in Europa? Questa causa è la vostra. Siate francamente la dove il vostro principio vi lega, i vostri interessi vi rattengono e vi accolgono le simpatie; non iscoraggiate colle vostre riserve sulle Due Sicilie sforzi generosi, che in fine non potrebbero non ferire le vostre convinzioni, non contrariare i vostri disegni. Non prolungate a Roma una occupazione, che irrita il sentimento nazionale delle popolazioni, senza risparmiarvi l'ingratitudine del Governo pontificio. Lasciate svilupparsi l'Italia nella indipendenza, che voi avete incoraggiata, e nella unità, di cui vi vanterete. Finalmente, secondo la vostra parola, coloro, che sono oggi i soldati del proprio affrancamento, sieno domani i cittadini di un gran paese! »

« Ecco, in tutta la loro forza, i rimproveri e i consigli, diretti alla politica francese dalle opinioni estreme.

« Se noi dimostreremo che questa politica non potrebbe, senza compromettere i più incontestabili suoi principi e i più essenziali suoi interessi, tenere l'una o l'altra delle due condotte, che le si fa rimproverare di non aver adottato, noi avremo fatto la migliore giustizia possibile delle accuse, che abbiamo riprodotte.

« Che domandano, anzitutto, all'Impero coloro, che vorrebbero spingerlo a prender partito contro l'Italia? Gli domandano ch'egli esca da tutti i principi, che rappresenta, e da tutte le regole, da lui stabilite; gli domandano che rinunci all'autorità morale, ch'egli esercita pel bene e la pace dell'Europa. Gli domandano di snaturare e smentire se stesso. E questo possibile? Può l'Impero obliare ch'egli è l'erede del suffragio universale e il rappresentante sul trono delle idee della società nuova e di tutti i progressi della civiltà? Può egli tradire le origini del suo nome e la missione avuta dalla fiducia del popolo francese? I suoi nemici, senza dubbio, lo desiderano, ma lo stimano troppo per isperarlo.

« A che, d'altra parte, varrebbe codesta defezione? ad indebolire il prestigio dell'Impero, senza profitto di alcuno. Havi una cosa, che tutti oggi comprendono, anche coloro che la deplorano; cioè, che l'influenza considerevole del Sovrano della Francia è uno degli elementi dell'equilibrio, della sicurezza d'Europa, ed inoltre una delle più preziose risorse, che l'Europa possa invocare nella travagliata situazione della maggior parte degli Stati. I soli odii imprevedibili o le meschine rivalità vorrebbero rovinare quest'influenza, destinata forse un giorno a sostenere un atto arbitrato in mezzo alle trasformazioni, che si vanno compiendo. L'Impero renderà tanto maggior servizio al principio d'autorità, quanto maggiore equità e simpatia avrà mostrato per i popoli.

« Ma noi andiamo più lungi, e chiediamo in quali condizioni la Francia si troverebbe posta dalla condotta, che si vorrebbe indur a tenere. Il trattato di Villafranca rispondeva ad un alto pensiero, ed è profondamente deplorabile ch'esso sia rimasto allo stato di lettera morta; ma i Sovrani, che l'hanno sottoscritto, non ebbero mai la pretesione d'imporre colla forza i diritti, che vi erano riservati. Questa pretesione sarebbe stata inconciliabile colla situazione, che il trattato doveva consacrare. L'Austria perdeva la sua supremazia in Italia; al di fuori della sua sovranità sulla Venezia, essa non conservava più nulla.

« Ora, dove la Francia ereditare il compito, che aveva tolto alla Casa d'Asburgo? Doveva

essa imporre all'Italia la propria dominazione, dopo aver distrutto quella dell'Austria? Le sue promesse d'affrancamento dovevano terminare con questa menzogna? Infatti, noi non potevamo ristabilire gli antichi Governi per abbandonarli, all'indomani della loro restaurazione, all'inevitabile reazione dello spirito nazionale. Dopo averli ristabiliti, era d'uopo proteggerli, occupando militarmente le capitali e le piazze forti. Noi, liberatori di quel popolo, ne saremmo divenuti i predicatori! Roma, Bologna, Perugia, Ancona, Firenze, Parma, Modena, Palermo, Napoli erano condannate a non vivere se non sotto la nostra tutela; esse non avrebbero se non mutato di servitu.

« Che ne avrebbero detto l'Italia, l'Inghilterra, l'intera Europa? Esse avrebbero veduto nella penisola, così protetta, un'Italia francese.

« Ed a vantaggio di chi l'Impero avrebbe rivoltato le sue armi contro il suo antico alleato, il Re di Sardegna, e si sarebbe posto in aperto disaccordo coll'Inghilterra? A vantaggio di Governi, che non accordandosi né le loro simpatie né la loro fiducia, non hanno alcun diritto a domandare consimili sacrifici.

« L'Impero non può e non vuol far sacrifici se non per le cause giuste, per i Governi, che non sono antipatici al loro paese, e che non si atteggiavano a nemici della Francia.

« E però, sotto ogni punto di vista, per la conservazione della legittima influenza dell'Impero in Europa, per la conservazione de' nostri buoni rapporti colle Potenze, per la sincerità della nostra politica, e per l'onore stesso della Francia, codesta condotta non era possibile.

« L'altra attitudine era forse meno impossibile e meno pericolosa? L'Italia attraverso una grande crisi ne suoi destini: essa è in rivoluzione. Una situazione rivoluzionaria ha per un momento sostituito in quel paese le condizioni regolari dell'esistenza internazionale. Di qua le profonde perturbazioni, gli attacchi al diritto pubblico, le violente invasioni e le annessioni precipitate! Poteva la Francia prestar la mano a codesti disordini momentanei? Ella, che si è fatta un titolo d'onore della sua moderazione nel successo; ella, che, nel suo spirito di conciliazione e di giustizia, non ha mai aspirato se non a prevenire gli avvenimenti o ad arrestarli nelle estreme loro circostanze, poteva ella usare delle regole, che ha sempre osservate? Oggi, noi eccitiamo forse diffidenza; ma, se avessimo incoraggiato il Piemonte, in luogo di biasimarlo, che ne sarebbe avvenuto? Noi entravamo di necessità in conflitto colla Russia, che ha ritirato da Torino il suo ambasciatore; colla Prussia, che protesta; coll'Austria, che si sente colpita e minacciata. Noi corevamo, per un pendio inevitabile, alla guerra universale. Le ricchezze della Francia, il suo commercio, la sua industria, tutto era abbandonato ai rischi d'una lotta gigantesca. L'Impero mutava parte e carattere. Moderatore della rivoluzione, egli ne diveniva il capo; pacificatore dell'Europa, ne diveniva il terrore; arbitro potente nelle questioni di equilibrio, egli perdeva i titoli stessi della sua competenza; eletto da otto milioni di suffraggi, rappresentante della volontà nazionale, egli non era più se non lo strumento d'un partito.

« Né l'una né l'altra di queste due attitudini si conciliava dunque coll'interesse del nostro paese, colla missione dell'Impero, col carattere delle nostre istituzioni, col movimento delle nuove idee, che predominano da per tutto.

« La Francia non poteva, né rappresentare in Italia la parte dell'Austria, né servirvi la rivoluzione. Essa non doveva favorire le annessioni rivoluzionarie più che le reazioni assolutiste. Quando l'Impero invitava gli Italiani a farsi soldati d'una grande causa, per divenire cittadini d'un gran paese, egli non parlava del Piemonte, ma dell'Italia.

« I suoi sentimenti, come la sua missione, non sono punto mutati; egli vuol sempre assicurare l'autorità della penisola, senza incoraggiare l'indipendenza. Sovrano riconosciuto dall'Europa intera, egli non può approvare la violazione del diritto internazionale. Sovrano eletto dal suffragio universale, egli non dee farsi l'appoggio dei Re, abbandonati dai loro popoli.

« Riassumendo, l'intervento della Francia contro il Piemonte, sarebbe un controsenso; l'intervento dell'Austria in Italia, sarebbe un offensivo ritorno verso una situazione, ch'essa ha definitivamente perduta; la complicità colla Sardegna sarebbe una disfida all'Europa, ed un patto colla rivoluzione.

« Che cosa dunque è possibile, e qual contegno si dee seguire? Si mossero molte obiezioni contro la riunione d'un Congresso. Ma un Congresso non sarebbe impossibile, se non quando non potessero trovarsi d'accordo le Potenze, chiamate a compirlo. Siamo noi a tal punto?

« Da un anno, avviene in Europa un movimento molto profondo, e che non è abbastanza apprezzato. Allorché l'Impero, al principio del 1859, ha perorato la causa dell'Italia, egli aveva appena in favore di essa l'opinione del suo paese.

« Oggi tutto è mutato: l'Inghilterra, che reclamava allora l'inviolabilità dei trattati del 1815, chiede adesso l'unità italiana; la Prussia, in un recente documento, emanato dal distinto uomo di Stato, che ne dirige gli affari esteri, riconosce nella nazionalità italiana un felice presagio per la nazionalità tedesca; la Russia, sotto la influenza d'un Sovrano liberale, si mostra egualmente disposta a tener conto d'un nuovo elemento nella vita delle nazioni; l'Austria stessa ha sommo interesse ad uscire dalle incertezze, che pesano tanto su lei, e le riforme, da lei concesse, sono una prova ch'ella è decisa ad entrare in una via liberale. Quanto alla Francia, fedele agli interessi, che ha difesi, senza essere impegnata con alcuno, ella trarrà profitto, in un Congresso, della riserva che le viene rimproverata, e della moderazione, che ha saputo serbare. Meglio forse di

qualunque altro, ella sarà in grado d'indicare i punti di transazione fra tutte le divergenze.

« Dopo aver affrancato l'Italia, sostenuto il Papa a Roma, biasimata l'invasione degli Stati romani e delle Due Sicilie, e fatto rispettare il principio del non intervento, rispettando ella medesima, la Francia non potrebbe essere sospettata né all'Italia, né al Papato, né all'Europa.

« Noi abbiamo troppa fiducia nella saggezza dei Sovrani, che si farebbero rappresentare al Congresso, per non esser convinti ch'essi comprenderebbero come lo spirito di transazione è la condizione del ristabilimento dell'ordine nella Penisola.

« L'Italia organizzata e potente è ormai un interesse europeo, e l'Europa, consacrando con un atto della sua alta giurisdizione, si mostrerebbe tanto previdente quanto giusta.

Il segretario della Redazione,
L. BONIFACE.

Il corrispondente di Parigi dell'*Ost-Deutsche Post* gli manda le seguenti comunicazioni, le quali (dice il foglio di Vienna) potrebbero servire di schiarimento alla situazione:

Parigi 20 ottobre.

« Il sig. di Persigny, il quale, a guisa di procellaria, va volando da una all'altra parte del canale quando ingrossa il mare politico tra la Francia e l'Inghilterra, lavora anche questa volta con tutte le forze per ricomporre le relazioni molto allentate tra Napoleone ed il gabinetto *whig*. E pare che vi riesca di nuovo. Il lavoro principale tende a rendere vana la Conferenza di Varsavia, col procurare d'impedire, che l'Inghilterra sia convinta a qualunque deliberazione minacciosa, che ivi potesse venir presa. Dal canto nostro si fida nella circostanza che il disaccordo, che da circa due mesi si scorge tra la Russia e la Francia, è sorto solo in conseguenza della fede, che l'Impero ripone nell'alleanza inglese. Il principe Gortschakoff infatti, per incarico avuto direttamente dall'Impero, quando Garibaldi era ancora occupato in Sicilia, si è rivolto alla Francia colla proposta d'inviare nel golfo di Messina una squadra russa, in unione ad una francese, per proteggere Napoli in ogni caso contingibile, e sostenere il Re. La Francia vi si rifiutò, per riguardo all'Inghilterra; essa ha sacrificato tutte le prospettive dell'alleanza russa, la quale dipendeva dal soddisfacimento di questo desiderio dell'Impero Alessandro, per non istaccarsi dall'Inghilterra; e sarebbe quindi una ingiustizia atroce se l'Inghilterra volesse favorire la Conferenza di Varsavia, ch'è appunto una conseguenza della posizione non amichevole che il Governo russo ha assunto, dopo quel rifiuto, in faccia alla Francia.

« Il fatto, che finora si trattò come un mistero, è vero; ma i motivi, che trattengono Napoleone dal cooperare colla Russia contro la rivoluzione italiana, non istanno nella tenerezza per l'Inghilterra, ma consistono puramente in questo, che tal cooperazione non conveniva alla politica napoleonica. Napoleone, per quanto viene assicurato da tutte le parti, è assai irritato contro il suo vecchio amico Palmerston; ed il conte Persigny dee durare maggior fatica a far desiderare il suo signore dalle sue recondite idee guerresche, che non abbia a durare a Londra, ove preme la guerra sempre ancora il partito della pace. Ciò che fa aumentare la gelosia di Napoleone verso l'Inghilterra, si è la notizia, che il sig. di Thouvenel vuole avere per positiva, che l'Inghilterra abbia fatto alla Corte austriaca la proposizione di lasciarle due isole nel mare Adriatico, come luoghi di stazione per la flotta inglese.

« L'Inghilterra avrebbe lacrimato in modo assai plausibile questa proposizione: la flotta inglese completerebbe le forze dell'Austria colla, dove hanno uopo di completamento; colla sua presenza proteggerebbe la Dalmazia e Trieste contro la riproduzione di pericoli simili a quelli, cui l'Austria fu esposta nella guerra del 1859; ed apparire della flotta francese, l'Austria sarebbe anzi posta così in istato di poter difendere con maggior forza Venezia, perchè potrebbe applicare a questo scopo tutta la sua marina. Io devo aggiungere credersi qui che l'Austria sia disposta a portare le trattative a favorevole conclusione; ma devo aggiungere altresì che lord Cowley nega risolutamente l'esistenza di queste trattative, il che però non impedisce ad alcuno di prestarvi fede.

« Comunque sia la cosa, la diffidenza verso l'Inghilterra è alle Tuileries ancora più grande della diffidenza dell'Inghilterra circa le intenzioni di Napoleone. Perciò, vengono continuati con tutta l'energia i preparativi guerreschi, e per giustificare non si ha riguardo di diffondere la notizia che l'Austria, anche questa volta come nell'anno precedente, prenderà l'offensiva, e, dopo il colloquio di Varsavia dirigerà un ultimatum al Piemonte, in cui verrà questo invitato a sgombrare il Regno di Napoli, e far ragione alla pace di Zurigo. E questa una voce inventata? È un'ipotesi? È il mezzo di provocare una dichiarazione contraria? Ciò potrà meglio essere giudicato da voi, che siete più vicini alla cosa. Il fatto sta, che qui si crede ad uno scoppio di ostilità tra l'Austria ed il Piemonte, come ad una cosa imminente, e che, prime di tutti, le Case bancarie regolano di conformità le loro operazioni. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il *Giornale di Roma* del 23 ottobre contiene il seguente articolo:

« Il giorno demagogico, che ad alcune città e borgate della Comarca della Provincia di Viterbo era stato imposto dalle orde rivoluzionarie, che le avevano invase, viene oggi scem-

dalle stesse popolazioni, non appena lasciate libere da' fazioni.

« Nel giorno 21 di ottobre, quando un distaccamento di truppe francesi, composto di tre compagnie, entrò in Montefiascone, trovò già lo stemma pontificio rialzato fra le dimostrazioni festose di que' cittadini.

« Il somigliante avvenne, senza concorso di forza armata, ad Acquafredda ed a Ponzone, in Comarca, ove, fra il suono dei sacri bronzi, le armonie dei concerti, lo sparo dei mortari, ed altri segni di vivissima esultanza, si applaude alla restaurazione dell'ottimo e massimo Sovrano Pontefice.

« Leggiamo nella *Patria*: « Ci scrivono da Ancona, il 27, che una Commissione d'ingegneri era giunta colà, e che vi si incominciavano presto importanti opere di fortificazione. Vi si debbono raccogliere numerosi approvvigionamenti, ed un materiale da guerra considerevole. Quella piazza forte diverrà l'arsenale marittimo del Piemonte nell'Adriatico.

Un decreto del R. commissario delle Marche pone sotto la sua direzione e sorveglianza la pubblica istruzione, togliendola al clero secolare e regolare.

Un manifesto del comandante militare delle Province delle Marche apre l'arruolamento volontario nel regio esercito per giovani dai 18 ai 27 anni.

La *Nazione* di Firenze dice, in data del 23 ottobre: « I bersaglieri di Brescia, qui stanziati, hanno ricevuto ordine di partire domani per Perugia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta* del 16 corrente contiene nella sua parte ufficiale i seguenti documenti:

I. — Il Governo di S. M. il Re (D. G.) ha ingiunto, in data degli 11 andante, a rappresentanti della M. S. all'esterno, di dirigere la seguente Nota a rispettivi ministri degli affari esteri dei Governi, presso i quali si trovano accreditati:

« Il ministro degli affari esteri del Governo rivoluzionario, che si è stabilito in Napoli, ha passato, in data del 6 dello andante, una comunicazione al Corpo diplomatico e consolare che rappresenta le Potenze amiche del Re, augusto Sovrano del sottoscritto, dichiarando in essa il blocco dei porti di Messina e di Gaeta; annunciando le spedizioni dei bastimenti di guerra necessari per farlo effettuare; invocando i principii riconosciuti nel trattato di Parigi del 1856; e notificando questa misura perchè serva di regola al commercio straniero.

« Non sa il Governo di S. M. che alcuno dei ministri e dei consoli abbia riconosciuto una disposizione così contraria al diritto delle genti.

« Ma, in ogni modo, crede necessario protestare nella forma la più energica ed esplicita contro questo nuovo attentato a' principii, che formano base della esistenza delle nazioni.

« Il legittimo Sovrano del Regno delle Due Sicilie, ridotto dalla più scandalosa invasione a difendersi nella linea militare di Capua e di Gaeta, è non soltanto assalito in terra dalle forze della rivoluzione, ma si rivolgono contro lui i bastimenti della sua propria marina per bloccarlo.

« Le Potenze europee non possono riconoscere un blocco, decretato da un potere illegittimo per imporre alle altre nazioni il sacrificio della libertà marittima e l'interruzione del loro commercio; bisogna essere Governo pubblicamente ed ufficialmente riconosciuto dagli altri.

« Garibaldi non rappresenta un Governo; Napoli rivoluzionata non è nazione. La sola nazione riconosciuta dai trattati è il Regno delle Due Sicilie; ed il Sovrano di questo Regno, riconosciuto da tutti gli altri, si trova adesso a Gaeta.

« Essendo così, il blocco di Garibaldi è illegittimo, e nessuna nazione può accettarne le conseguenze. Ma gli atti illegittimi di ostilità marittima, la interruzione arbitraria del commercio di neutri, sono, secondo il diritto delle genti, atti di manifesta pirateria.

« Non è credibile che l'Europa incivile del secolo decimonono possa tollerare la pirateria nel Mediterraneo, né si può ammettere per un momento che le Potenze marittime assistano impassibili a questi fatti, che rovesciano i principii di diritto pubblico ed internazionale, assicurati a costo di tanti ripetuti sforzi.

« E, con questa confidenza che il sottoscritto, ecc., ha l'onore di dirigersi a S. E. ecc., per ordine espresso del suo augusto Sovrano, e pregandolo a voler mettere questa Nota sotto gli occhi di S. M. ecc., si attende una risposta, che egli si augura concorde co' principii del diritto delle genti e della giustizia.

« Il sottoscritto profitta, ecc. ecc. ecc. »

II. — S. E. il ministro della guerra, incaricato del Ministero degli affari esteri, ha diretto, in data del 5 del volgente mese, il seguente dispaccio a tutti i rappresentanti di S. M. il Re (D. G.) all'estero:

« Dopo avere spogliato il Re N. S. de' suoi Stati, la rivoluzione trionfante lo spoglia pure della sua privata e legittima fortuna. Con essa sono stati confiscati i maggiori Principi, le doti delle Principesse, il prodotto delle loro particolari economie, tutte le proprietà in somma, che, costituite dalle leggi civili, sono in tutti i paesi incivili, e da più anarchici Governi, rispettate.

« Ma questo attentato non meriterebbe altro che lo sdegno di S. M., che avrebbe creduto al di sotto di sua dignità farvi attenzione, se allo spoglio non si accompagnasse la calunnia.

« Il giornale di Napoli del 20 settembre N. 5, nel rendere conto di questo fatto al pubblico, procura raccomandarlo o scusarlo, dicendo che, sapendo il ministro di polizia di Garibaldi, come grandi ricchezze avessero, a scapito del popolo, accumulato i Principi di Casa Borbone, si diede a veder modo onde una parte almeno di esse fosse reintegrata al Tesoro dello Stato. « Raccontando poi la trasmissione violenta di una somma di 184.608 ducati di rendita, ed aggiungendo a un'altra di ducati 317.186, prodotto annuo dei maggiori ed economie private della Casa reale, calcoli il capitale di questa doppia rendita in undici milioni, legittimamente, aggiunge, rivendicata alle finanze dello Stato.

« Mentre che negli iniquificabili atti, che hanno luogo nell'invasione del Regno, s'invoca soltanto il diritto della rivoluzione, il Governo di S. M. lascia alla Provvidenza, all'opinione pubblica e alla giustizia dell'Europa il giudizio di uno stato di cose, che, opponendosi a tutti i principii sociali, non può essere né accettato né durevole. Ma quando si parla di legge e di diritto, nello stesso tempo che si cancellano tutti i diritti e tutte le leggi, il Governo di S. M. non crede dover lasciare agli invasori e ai rivoluzionari il beneficio dell'impunità delle calunnie.

« Le rendite, occupate violentemente dal signor Conforti, e violentemente confiscate dal Governo di Garibaldi, si compongono di quelle due partite accennate nel suo giornale di Napoli. La prima, cioè quella di 184.608 ducati, rappresenta l'ere-

dita, lasciata ai suoi dieci figli ed ai poveri dal defunto Re Ferdinando II.

« Questo è il frutto delle economie personali di 30 anni di regno; e dichiarare illegittima questa eredità val tanto che attaccare la legittimità della lista civile e del patrimonio, che hanno posseduto tutti i Monarchi delle Due Sicilie.

« L'altra partita si compone, nella maggior parte, dei maggiori doli dei Principi, e delle doti delle reali Principesse, costituiti in virtù di antiche e finora sempre rispettate leggi. La stanza pure piccole economie, fatte in favore di orfani durante la loro infanzia, come può rilevarsi dalla lista stessa pubblicata nel giornale della rivoluzione, trovandosi due sole partite appartenenti al Re (N. S.), una di 3.415 ducati, economie della sua assegnazione di Principe ereditario, e un'altra di 67.509, interessi composti, ed accumulati durante ventitré anni, della dote ed eredità propria della sua illustre e venerabile madre, Maria Cristina di Savoia.

« La dote di questa Principessa piemontese è stata confiscata dal Governo di Garibaldi, in nome del Re del Piemonte, e si contesta al figlio il diritto a questa santa e legittima eredità di sua madre, dovutagli in virtù di un trattato colla Sardegna.

« Nel permettermi, dopo le istanti mie preghiere, di trasmettere queste necessarie spiegazioni, mi ha ordinato il Re (N. S.) di prendere per base la pubblicazione stessa, fatta dal Governo rivoluzionario, che si è impadronito de' suoi Stati in nome del Re di Sardegna. Non è certo l'animo di S. M. di lagnarsi dello spoglio di tutta la sua fortuna particolare; S. M. ne aveva fatto il sacrificio, quando costantemente, anche nei giorni i più minaccianti della lotta e dell'invasione, si rifiutò ostinatamente a far vendere le sue rendite di Napoli per piazzarle con più sicurezza in fondi di altri e più fortunati paesi. Potrebbe sì compiangere la sorte di nove fratelli e sorelle condannati, senz'altro delitto che il loro nome a vedere confiscati dalla rivoluzione tutti i loro mezzi di fortuna; ma, qualunque sia il loro avvenire, sia la loro sorte vivere nell'esilio e nelle più dure privazioni, S. M. è sicura che sapranno sopportare l'avversità con costanza degna della loro stirpe e del rango, in che, per esempio degli altri, li fece nascere la Provvidenza. In mezzo a queste miserie della rivoluzione, splende più alta e più gloriosa la magnanimità del nostro augusto Sovrano. I palazzi, i musei, che ha lasciato, nel partire, pieni dei tesori dell'ineffabile eredità dei suoi antenati, attestano al mondo il completo disinteresse e la generosità d'animo di Francesco II.

« Unita la sua causa a quella de' suoi popoli, non ha voluto il Re trasportare fuori del paese neanche la sua particolare fortuna, come si sdegnasse salvare per sé una tavola nel naufragio generale del Regno. La sua indifferenza per beni materiali della vita è proverbiale: né pure i grandi dolorosi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel breve, ma difficile periodo della sua ascesa al trono, avrebbero permesso queste cure ad uno spirito esclusivamente occupato della pace e della prosperità de' suoi sudditi.

« Non sono necessarie queste spiegazioni per quelli, che conoscono lo stato delle cose in Napoli; ma come potrebbe avvenire che trovasse così in codesti paesi la calunnia, credo del mio dovere tenerla al corrente dei fatti, perchè sia in grado di smentirla. Non sono tesori, che la Casa di Borbone portò seco nell'abbandonare la capitale; sono i suoi palazzi, i suoi musei e la santa eredità de' suoi antenati, che lascia come monumento della sua generosità nel suo sempre amato Regno, senza curarsi dell'eventualità dell'avvenire. La dote della madre del Re, l'eredità particolare di suo padre, i maggiori, le economie de' Principi e delle Principesse; tutto quanto costituisce la fortuna privata della famiglia reale, quanto assicurano le leggi civili, quanto rispetta il diritto comune de' popoli, tutto è stato confiscato dal Governo rivoluzionario di Napoli, senza che il Re si degnasse neanche protestare contro questo scandaloso spoglio, trovando al di sotto della sua dignità occuparsi de' suoi interessi particolari, quando cadono in rovina i grandi interessi dello Stato. Né avrebbe annuito alle rappresentazioni rispettose e ripetute del suo Governo, se non fosse dovuto de' suoi ministri respingere con indignazione le false imputazioni, che possono agire sugli spiriti prevenuti od ingenui.

« Ella è autorizzata a fare di questa comunicazione l'uso, che stimerà nella sua prudenza conveniente, e a rilasciare copia a codesto ministro degli affari esteri.

La stessa *Gazzetta di Gaeta*, del giorno 16 corrente, annunzia che, nella mattina medesima, erano approdati in quel porto, comandati dal viceammiraglio Le Barbier di Tinn, i vascelli di linea francesi la *Bretagne* ed il *Saint-Louis*, la pirofregata il *Descartes* e l'avviso la *Mouette*, provenienti da Napoli. Al loro arrivo, le navi suddette salutarono la real piazza, da cui forti fu immediatamente risposto. Indi risposero ai saluti della real fregata napoletana la *Partenope* e della pirofregata spagnuola stanziata a Gaeta. Non appena dato fondo, il lodato viceammiraglio francese domandò di recarsi a visitare il Re, e la M. S. si compiacque riceverlo un'ora dopo il suo arrivo.

La stessa *Gazzetta di Gaeta* contiene poi un esteso ragguaglio delle azioni militari, combattute dagli avamposti di Capua, dal 8 andante in appresso. Quelle, che furono di maggior significanza, sono: un reiterato assaltimento, tentato dalle truppe rivoluzionarie dalla parte di S. Lazzaro, gagliardamente respinto per due volte dai regii il giorno 8; ed una ricognizione, valorosamente praticata dai regii il giorno 15, verso S. Angelo. Nella prima di queste azioni, le artiglierie regie, sotto lo sguardo dei reali Principi, fecero gran danno al nemico, che soffrì gravi perdite in morti e feriti, mentre il colonnello di Legione, colle sue truppe rinforzate dai tiragiori della guardia, occupò una posizione del nemico, e s'inchiodò un cannone. La seconda azione del 16 fu impressa dai regii nello scopo di riconoscere le forze del nemico e di distruggere talune case rurali, dal cui coperto erano molestate le sentinelle avanzate, e per assicurarsi se per avventura si fosse lavorato per approccio verso la piazza. Questa ricognizione fu affidata al colonnello Vecchione, con due battaglioni di cacciatori, ed un distaccamento di artiglieria. Alle case rurali suddette la lotta s'impegnò vivissimamente e d'esse furono talune prese e riprese fin tre e quattro volte. La fazione durò due ore. Valutabili perdite toccarono ai Garibaldini, tra quali figuravano truppe piemontesi. Ingrossatesi però le loro file, il colonnello Vecchione ordinò la ritirata, che fecero in perfetto ordine. Al ritirarsi dei cacciatori regii, gli avversari audacemente si spinsero al campo di S. Lazzaro, ma quivi le artiglierie della piazza cagionarono loro perdite gravissime.

Da parte dei regii, si denunzia in questa fazione la morte di un alfiere, di un sergente, ed un circa 40 feriti.

(G. di R.)

In seguito al decreto 15 corrente, col quale fu accettata la rinunzia del sig. Francesco Crispi al posto di segretario di Stato negli affari esteri, il proclama assume temporaneamente la firma di quella Segreteria.

Nel giornale ufficiale di Napoli, del 18, leggiamo il seguente avviso:

« Dietro ordine del dittatore, è incaricata la Direzione d'artiglieria di togliere tutti i cannoni ed altro materiale da guerra del forte di Sant'Elmo. Appena finita questa operazione, si daranno opportuni ordini regolari per la distruzione del forte Sant'Elmo.

« Napoli 18 ottobre 1860.

« Il gen. comand. la città e Prov. di Napoli,

« S. Tura.

Sono ormai nel Regno di Napoli 53.000 Piemontesi, dei quali un 10.000 sono sbarcati in Napoli, un 2000 in Manfredonia, ed il rimanente s'incammina per gli Abruzzi, per tre diverse vie, come noi abbiamo potuto rilevare da alcune corrispondenze.

Un corpo, passando per Aquila, sale sulla montagna di Rocca di mezzo, scende ad Avezzano, e di qui, per Sora, si conduce nel teatro della guerra; un altro corpo, sbarcato in Ortona, passa per Lanciano, Palma, Castel di Sangro, e scende in Isernia; ed un terzo, finalmente, per la via di Chieti, passa per Popoli, Sulmona, Castel di Sangro, e si ricongiunge ad Isernia col secondo corpo. Il Re comanderà personalmente tutta l'armata, ed egli dirigerà le operazioni di guerra, le quali, secondo tutte le probabilità, saranno brevi e rapide. I regii, all'annuncio dell'arrivo dei Piemontesi, già si ritirano. Isernia a quest'ora sarà stata già sgombrata, e si parla dell'abbandono della posizione di Cajazzo. Così nella *Nuova Italia*.

Leggesi invece nel *Nemede* del 20 corrente: « Le truppe borboniche sono nel numero di 6000 rinforzate su Cajazzo, con corpo avanzato di 2000 uomini in Piedimonte. Intorno l'altura d'Alajazzo, sono elevati argini in terra e cavati fossati.

Scrivono, in data di Napoli 21 ottobre, al *Corriere Mercantile*, che il generale Garibaldi mandò un ufficiale superiore a Capua, per trattare la permuta dei prigionieri. Questi, dopo aver atteso a Capua per tre ore, fu introdotto da un generale, il quale gli rispose che bisognava prima riferirne al Re.

Scrivono da Napoli 22, al *Movimento*: « Giorni sono, Garibaldi diceva ad uno de' suoi intimi amici: « Un po' di Capera mi dee fare molto bene; io sento il bisogno di riposo e di quiete. » Per conseguenza, io credo che Garibaldi, una volta che abbia rimesso ogni suo potere nelle mani del Re, e che sia finito il suo compito militare, tornerà fra voi.

Il Governo prodittoriale di Sicilia ha emanato, fra gli altri, i seguenti decreti:

« E' adottata in Sicilia la legge sulla pubblica istruzione, pubblicata in Torino il 13 novembre 1859.

« E' accordata una pensione vitalizia di annui ducati 24 a ciascuna delle quattro figlie di Girolamo Cardella, fucilato il 3 novembre 1831 per aver cospirato contro il Governo borbonico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 ottobre.

S. M. l'Imperatore ed il Ministro-presidente, conte Rechberg, sono attesi qui domenica da Varsavia.

Il inviato austriaco presso la Corte britannica, conte Appony, si recherà a Londra tosto dopo il ritorno del conte Rechberg.

Un corriere parti per Madrid, portando una lettera di felicitazione di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, in occasione dell'attentato fallito contro la Regina di Spagna.

Secondo una voce, che circola, si spera che verranno ritirate le disposizioni d'internamento, date in questi ultimi tempi contro alcuni Ungheresi.

Due trasporti di volontari pontifici, reduci dalla prigione di guerra, di 130 e di 100 persone, furono ieri inoltrati a Praga e Cracovia dalla Nordbahn. La tutto, furono inoltrati 2000 di quei volontari pontifici, colla ferrata.

(FF. di V.)

Altra del 26 ottobre.

S. M. l'Imperatore partirà, secondo gli ordini finora fissati, venerdì da Varsavia, e giungerà sabato notte a Schonbrunn.

Il sig. Arciduca Alberto parti ieri per Miramar; di là si porterà a Venezia, e ritornerà qui fra pochi giorni.

Il sig. Arciduca Carlo Ferdinando tornò ieri a Buda.

Il sig. Arciduca Guglielmo partirà a' primi di novembre per Verona, per cui si troveranno in Italia, de' membri della Famiglia imperiale, i sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Alberto, Guglielmo, Leopoldo (di passaggio, perchè il prossimo sabato sarà qui di ritorno) ed Enrico.

Il sig. Conte di Chambord e consorte fecero una visita al Duca di Modena, e questi è atteso a Frohsdorf per render loro la visita.

Il sig. Ministro presidente, conte Rechberg, è atteso qui sabato di ritorno da Varsavia.

Il sig. Ministro di polizia, barone di Mecseky, è qui atteso domani da Praga.

(FF. di V.)

Alle parti che, nell'imminente compimento dell'esercito, desiderassero di sollevare i loro congiunti dal servizio militare, depositando la relativa tassa, dovrebbe essere grato d'apprendere che questa tassa è da depositarsi ancora prima dell'estrazione, giacchè a' soldati in servizio, conforme al § 9 del Regolamento sulla supplenza dell'anno 1856, non può essere accordata l'esenzione militare verso il pagamento della tassa, se non a quelli che hanno già compiuto due anni di servizio.

A' soldati coscritti nell'anno 1859, fu bensì accordato il licenziamento in via eccezionale, verso il pagamento della tassa, colla remissione dei legali due anni di servizio. Ma questo favore potè aver luogo solo per la circostanza che, nell'anno decorso, il pagamento della tassa venne spesso nel secondo reclutamento, per cui non era possibile di depositare la tassa prima della coscrizione.

Ora che le circostanze sono cambiate, una deviazione dalle disposizioni del suaccennato paragrafo non sarebbe più giustificata, per cui ai soldati, arruolati nell'anno 1860, non sarà accordato il licenziamento verso il pagamento della tassa, se non allorchè avranno compiuto due anni di servizio nell'armata. (G. Uff. di Vienna.)

In seguito alla Risoluzione Sovrana del 10 corrente, il divieto di esportazione e transito di armi, parti di armi, munizioni ed oggetti di munizione, come piombo, salnitro e zolfo, nonché ferro, venne soppresso su tutti i confini dell'im-

pero, dove questo divieto è tuttora in vigore, ad eccezione dei confini verso gli Stati italiani esteri, la Svizzera ed il mare. Le disposizioni concernenti il monopolio della polvere da schioppo rimangono inalterate. La presente disposizione entra in vigore col giorno, in cui essa viene notificata agli Uffici doganali. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 26 ottobre.

S. E. il tenente maresciallo conte Degenfeld, parte domani (27) pel suo posto di Ministro della guerra. Il comando supremo della seconda armata resta intanto affidato a S. E. il tenente maresciallo conte Stadion, fino all'arrivo di S. E. il cav. di Benedek, che lascerà Vienna appena tornato l'Imperatore da Varsavia. (G. di Ver.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 26 ottobre.

Anche la Comunità illirica tenne oggi, nella sua chiesa, un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo per le recenti concessioni Sovrane.

(O. T.)

TIROLO. — Innsbruck 25 ottobre.

Onde dare una pubblica espressione ai sentimenti di gioia e di gratitudine, che animano la popolazione di questa capitale, per le grazie Sovrane concessioni, la nostra città venne ieri a sera, in occasione del ritorno di S. A. I. R. il serenissimo signor Luogotenente, Arciduca Carlo Lodovico, in tutte le sue parti brillantemente illuminata. La Società filarmonica, la banda civica e la militare fecero all'A. S. una grande serenata. S. A. I. percorse varie contrade, fra il giubilo della popolazione, che, fino a tarda ora, animava le vie della città. (G. di Trento.)

UNGHERIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Buda-Pest*, riferita dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« I Consigli comunali di Buda e di Pest, nella sessione da essi tenuta il 22 corrente, hanno accettato con sentimenti di gioia le Sovrane Risoluzioni, mediante le quali S. M. I. R. si è graziosamente degnata di restituire al paese la Costituzione, e deliberarono di porre ai piedi di S. M. un devotissimo indirizzo di riconoscenza e di omaggio; ordinarono quindi di tenere per 24 corrente un solenne divino ufficio in tutte le chiese, ed invitarono gli abitanti delle due città ad una generale illuminazione la sera precedente alla sacra funzione. Fu inoltre deliberato di far esprimere i sentimenti di gratitudine a S. E. il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, col mezzo d'una deputazione presa dal seno del Consiglio municipale. Finalmente, fu presa l'unanime decisione di complimentare con un indirizzo, secondo l'antico costume, il nuovo regio cancelliere ungherese, barone Nicolò Vay.

« In Buda ebbe luogo il 23, con un magnifico tempo, una splendida rivista di tutta la guarnigione delle due città sorelle, dinanzi a S. E. il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, a cui assisteva gran folla d'abitanti delle due città.

« La città d'Odenburg fu (come dicemmo) illuminata splendidamente la sera del 22, in occasione delle Sovrane Risoluzioni.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Deplorabili disordini ebbero luogo il 23 corrente a Pest. L'intervento militare divenne necessario contro gli sferzati eccitati, che una banda, formata quasi esclusivamente di giovanotti e gente del più basso popolo, commise in alcuni quartieri della città, da ultimo con aperta resistenza contro gli organi pubblici, che vi erano comparso per ripristinare la quiete. Intorno ai ferimenti, che vi ebbero luogo, non abbiamo ancora veruna relazione completa. Siamo però in grado di assicurare fin d'ora che la personalità dei tumultuanti ed il modo del loro procedere offrono la prova d'una relazione solo apparente fra il deplorabile avvenimento e la comparsa delle ultime Risoluzioni Sovrane. Nei circoli, cui appartenevano i tumultuanti, non si compisce in poche ore l'esame politico di un grande atto di Stato; e le scene del 23, se non vi cooperarono anche altre influenze, provano il rozzo desiderio di scandali, che è molto lontano da ogni pensiero politico. Non è possibile che la parte assennata e seria della popolazione di Pest non sia sdegnata di queste manifestazioni d'una ribalderia, eccedente pur troppo fino al crimine, e non venga essa eccitata a farsi un dovere, ciascuno nella sua sfera, d'impedire questi tristi avvenimenti, i quali servono forse appunto a promuovere una salutare reazione contro un'interpretazione troppo leggiera delle manifestazioni della vita pubblica. »

(O. T.)

CROAZIA.

In Zagabria, il Manifesto Imperiale del 20 corr. fu accolto con gioia straordinaria.

Il 21 dopo pranzo, la banda del reggimento fanti Arciduca St-fano, sonò sulla piazza Jellacic; ed infine fu domandato vivamente dal numeroso pubblico, ivi radunato, l'inno nazionale, che fu accolto col maggiore entusiasmo. La sera, fu illuminata festosamente la città, per quanto lo permette la brevità del tempo; la musica del reggimento percorse la città, e il suono dell'inno nazionale, più volte ripetuto, come pure i canti nazionali, furono accompagnati da forti grida di *Viva l'Imperatore e Re!*

La *Gazzetta di Zagabria*, da cui prendiamo questi dati, dice: « Con questa Sovrana Risoluzione sono adempiti i voti de' popoli dell'Austria. Siamo convinti che quelle concessioni verranno accolte da per tutto collo stesso spirito di fiducia e di onesta volontà, con cui S. M. l'Imperatore le ha date; ora sta ai popoli dell'Austria di riconoscere con gratitudine queste emanazioni della grazia Sovrana, e prestare franco appoggio all'eccellente Governo nel porre in atto la Sovrana volontà, e così provare la fedeltà e l'attaccamento, tanto all'augusta Casa imperiale, quanto alla propria patria. »

(G. Uff. di Vienna.)

Zagabria 24 ottobre.

Nella splendida serenata con fiaccole, che fu data ieri sera al Bano, in occasione del Manifesto imperiale, l'inno dell'impero fu accompagnato dalla popolazione, che vi prese parte in grandissimo numero, con clamorosi *Viva* a S. M. l'Imperatore, al Bano ed alla patria. Anche nella rappresentazione festiva, data nel teatro di Fiume, l'inno dell'impero fu salutato da animati *viva* al l'Imperatore.

(FF. di V.)

BOEMIA. — Praga 23 ottobre.

Oggi il Comune ha fatto celebrare un solenne *Te Deum* nella chiesa di Tein. Il corpo civico di Praga fu schierato per far gli onori. Era particolarmente rappresentato in buon numero il corpo de' bersaglieri.

(FF. di V.)

STIRIA. — Gratz 24 ottobre.

La disposizione degli animi è sempre soddisfacente. Ieri, illuminazione della città e del teatro, ove fu chiesto ed eseguito l'inno nazionale. Fu eseguita una ritirata dalla guardia civica.

(FF. di V.)

CARNIOLA. — Lubiana 23 ottobre.

La disposizione degli animi per i Manifesti imperiali è qui costantemente favorevole; si aspetta fra breve la pubblicazione dello Statuto provinciale per la Carniola.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma il 14 ottobre al *Vaterland*: « Oggi, domenica, verso le ore dieci antimeridiane, venne ucciso a tradimento sulla pubblica strada, in vicinanza della chiesa del Gesù, con due pugnali, un canonico di S. Pietro. La gente accorse, credendo che il sacerdote fosse stato colto d'apoplessia improvvisamente. L'assassino era scomparso. Si attribuisce questo fatto ad una vendetta privata, imperciocchè il canonico aveva la sorveglianza di alcuni Ospitali, il cui personale non sarebbe sempre della miglior fama. La settimana passata avvenne un caso simile, essendo stato pugnalo il cameriere d'un Vescovo, nell'atto che, sull'imbrunire della sera, entrava nel vestibolo della casa, ove l'assassino erasi appiattato. Se anche la politica nulla abbia forse che fare con questi deplorabili avvenimenti, pure il pensiero d'un possibile cambiamento delle condizioni politiche riempie d'inquietudine; imperciocchè è più facile sciogliere il freno alle passioni che reprimerle. »

Abbiamo già detto più volte come giovani generosi corrono a porsi di bel nuovo sotto la bandiera del Papa, animati dal pericolo, bramosi di vincere o di morire per una causa giusta, nobile e santa. Mentre l'Europa attenta ammira questi eroi, il signor di Becdelievre, ch'era già trovato a Castelfidardo e ad Ancona, rivolge al nuovo battaglione di Franco-belgi il seguente ordine del giorno, sotto la data del 13 di ottobre:

« Soldati! « Il servizio del S. Padre, al quale vi siete dedicati, e pel quale il sangue di 120 vostri compagni corse a Castelfidardo, richiede da voi nuovi sforzi: sarete ciò ch'essi furono, rassegnati, sommessi, affezionati. L'opera vostra sarà più facile delle loro; non avrete che ad imitarli in tutto. Essi furono soldati nel più nobile significato della parola, e copirono di gloria, rendendo il nome di Castelfidardo eternamente memorabile. Il nome de' Franco-belgi, lo dico con orgoglio, si è fatto immortale, e quelli, che in gran numero, come spero, ingrosseranno questa gloriosa falange, saranno degni de' loro antecessori. Uniamoci dunque in vista del pericolo, che minaccia il S. Padre; facciamogli un propugnacolo della nostra persona; conduciamogli altri difensori: Dio farà il resto. »

La sottoscrizione, aperta in Francia per la spada d'onore da offrirsi al generale di Lamoricière, di cui il Governo vietò la pubblicazione, monta già a 4000 franchi. In Inghilterra pure si è aperta una sottoscrizione col medesimo scopo. Il Comitato, nel quale si trova sir G. Bowyer, membro del Parlamento, il generale Tylor e parecchi altri riguardevoli personaggi, ha già raccolto una considerevole somma.

Corre voce che il duca di Grammont voglia dare le sue dimissioni. (Arm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Riceviamo da Torino la seguente comunicazione privata: « Dopo che l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a questa Corte, conte Stakelberg, aveva ottenuto un congedo nello scorso luglio, a cagione della morte di sua moglie, e lasciato Torino, faceva le sue veci il primo segretario di Legazione, principe Gararin, in qualità d'incaricato d'affari interinale. Al 6 corrente, seguitò il richiamo dell'Ambasciata imperiale russa. Essa lasciò già Torino, e mentre il principe Gararin si pose in viaggio per la via di Parigi, il secondo segretario di Legazione, signor di Gerechtzoff, doveva passare il 23 per Vienna (e vi passò in fatto), a fin di portarsi direttamente a Varsavia. Intanto, la Legazione imperiale russa in Vienna continuerà fino a nuovo ordine gli affari correnti da essa assunti per l'antica regia Legazione sarda alla Corte austriaca. Mentre il richiamo dell'Ambasciata imperiale russa da Torino è completo, la Francia continua ad esservi rappresentata da un incaricato d'affari. L'inviato prussiano è rimasto qui. » (G. Uff. di Vienna.)

Gli archivi della Legazione russa furono trasportati a Genova, presso il console generale di quella Potenza. Un segretario d'Ambasciata fu incaricato di quest'operazione. Soltanto il console generale di Russia a Genova, rimane incaricato, pel momento, degli interessi dei sudditi russi. (O. T.)

Un articolo di fondo dell'*Opinione*, del 24, eccita il Ministero a sciogliere sdegnatamente gli affari dell'Italia meridionale, ed a concentrare l'esercito in quel punto dello Stato, ch'è minacciato dall'Austria. (Disp. de' FF. di V.)

Torino 25 ottobre.

Il Governo, valendosi della facoltà fattagliene dalla legge del 29 giugno p. p., ha ordinato la leva dei giovani nati nel 1840. Le operazioni della leva avranno principio il 30 corrente mese, e dovranno essere ultimate col giorno 5 del prossimo gennaio. Per maggior celerità, l'esame definitivo degli iscritti ed il loro assento

obbre al Vater-
 dre dieci antime-
 sulla pubblica
 del Gesù, con
 Pietro. La gen-
 te fosse stato
 L' assassino
 fatto ad una
 anonico aveva
 , il cui per-
 miglio fama,
 caso simile,
 e d'un Vesco-
 della sera, en-
 assassinio era-
 la abbia for-
 avvenimenti,
 piamento dei
 etitudine; im-
 il freno alle
 come giovani
 nuovo sotto la
 colo, bramoso
 no, rassegnati
 una giusta, no-
 onita ammira-
 , ch' erasi già
 na, rivolge al
 seguente or-
 8 di ottobre:
 quale vi siete
 120 vostri
 chiede da voi
 no, rassegnati
 a sarà più fa-
 tarli in tutto.
 gnificato della
 nido il nome
 bile. Il nome
 o, si è fatto
 amo, come
 falange, su-
 amoci adun-
 cia il Santo
 della nostra
 ri: Dio farà
 ancia per la
 di Lamori-
 pubblicazione,
 terra pure si
 esimo scopo.
 G. Bowyer,
 Tyller e pa-
 ha già rac-
 mont voglia
 (Arm.)
 e comunica-
 traordinario
 a questa
 to un con-
 della morte
 ceva le sue
 e principe Ga-
 interinale,
 ambasciat
 o, e mentre
 o per la via
 sione, signor
 e Vienna (e
 ale russa in
 e gli affari
 regia Lega-
 re la richia-
 la Torino è
 rvi rappre-
 viato prus-
 Vienna.)
 ussa furono
 generale di
 ciata fu in-
 o il console
 incaricato,
 diti russi.
 (O. T.)
 ne, del 24.
 tamente gli
 ncentrare l'
 è minac-
 (F. di V.)
 a fattagliene
 ordinato la
 razioni del-
 to mese, e
 5 del pros-
 esame de-
 , avranno
 (Espero.)
 ggi assicu-
 cui figura-
 e Gonzal-
 della no-
 lide quat-
 il Governo
 della strada
 in Parla-
 Persev.)
 utato, già
 nominato
 napoletana,
 ocetto, già
 marina, sia
 Palermo.
 e ministro
 amente in
 letana, au-
 Merc.)
 Osservato-
 agli eccessi
 gioni posti
 Tribunale
 medesimi a-
 onarii. Ma
 ezza la tu-
 to più se-
 , collabora-
 alla Corte d'
 confermato
 a di cui, il
 ne rimesso
 per aver
 al giudizio
 il Ministe-
 attuali l'or-

allo Stato fin dall'anno 1836, nell'importo complessivo di circa 50 milioni di dramme.

« A quanto si dice, il generale Calergi, inviato greco presso la Corte di Parigi, avrebbe domandato la permesso di allontanarsi per alcune settimane dal suo posto.

« L'incaricato d'affari della Porta ottomana, Comenones bel, ebbe di questi giorni l'onore di presentare al Re le sue credenziali.

« I colonnelli Caragia e Hahn, furono nominati ispettori d'infanteria. Il primo conserva pure la direzione della Scuola militare.

« I neo-eletti membri delle Camere di commercio d'Atene e di Nauplia, furono dal Governo conformati.

« Con ordinanza reale d'ieri, i membri del Parlamento sono convocati pel 31 corrente (stile greco).

« Una gran quantità di banconote false, del modello anteriore, ma non munite della firma del direttore della Banca, fu rinvenuta nelle vicinanze dell'Acropoli, e consegnata dalla polizia alla direzione della Banca.

« La voci di cambiamenti ministeriali acquistano in questi ultimi giorni maggiore consistenza. Credesi che il senatore Bulgarsia sia destinato per la presidenza del Ministero. »

FRANCIA.

Parigi 23 ottobre.

Il sig. principe di Metternich è giunto ieri sera a Parigi proveniente da Vienna.

Non solamente nella Baviera, come abbiamo già riferito, ma anche nel Wirttemberg, nella Franconia, e in molte città dell'Austria, fu commemorato con luminarie, adunanze e feste l'anniversario della battaglia di Lipsia, che i figli di Germania esultano come la prima vittoria dei popoli contro la dittatura militare del primo Napoleone. La Lombardia pretende che queste esultanze siano mezzi di cui si valgono i nemici della Francia per risuscitare antichi odii e preparare i popoli al grande conflitto, che potrebbe uscire dal Concilio di Varsavia.

Elia dice che a queste minacce esterne, si aggiungono le macchinazioni interne dei legittimisti e dei clericali, a tal che l'*Opinion Nationale* esclama: « Mentre l'Europa minaccia i nostri confini, si sta organizzando contro i nostri principii e le nostre istituzioni una Vandea, una sciocaneria clericale. Del resto, l'atto vigoroso del Governo contro la *Gazette de Lyon* mostra la fiducia, ch'egli ha nelle proprie forze e nell'impotenza dei suoi nemici. »

« Non ci faremo il torto di credere all'*Opinion Nationale* le imputazioni ch'essa eleva contro all'Europa. L'*Opinion Nationale* sa troppo bene dove si trovi il Tifone Europeo, come noi sappiamo l'interesse, ch'essa ha di cercarlo fuor di luogo. Le diremo soltanto che un atto vigoroso di Governo contro l'impotenza è per noi difficile a concepirsi.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 22 ottobre:

« Un opuscolo, di cui fu parlato parecchie volte nei nostri carteggi di Parigi, e che veniva attribuito al sig. di Lesseps, promotore del canale di Suez, mentre è invece del sig. di Lesseps, già direttore dei Consolati al Ministero degli affari esterni, testè nominato senatore, è comparso a Parigi, sotto il titolo: *L'alleanza inglese, o l'alleanza russa?*

« Dopo aver esaminato la questione delle alleanze possibili per la Francia, in vista delle questioni d'Oriente e d'Italia. L'autore di questo nuovo scritto politico ammette soltanto due alleanze per l'Impero: la Russia o l'Inghilterra.

« Secondo lui, l'alleanza inglese non ebbe finora se non risultati nulli e disastrosi, in seguito all'opposizione invida e gelosa, che quella Potenza fece sempre a tutte le tendenze, a tutti gli interessi della Francia. Esso crede che l'alleanza russa porterebbe migliori frutti, e conchiude energicamente a favore d'un accordo con Pietroburgo.

« Quest'opuscolo, al quale si attribuisce un'origine più o meno ufficiale, fece qualche chiasso ne circoli politici di Parigi. »

L'*Aut-Deutsche Post* riporta dall'*Indépendance belge* la notizia che l'ammiraglio francese Le Barbier di Tiran si ancorò il 16 davanti a Gaeta con 2 vascelli, una fregata e un piroscafo d'avviso, fece al Re una visita e gli comunicò ch'era incaricato d'impedire il blocco di Gaeta; indi, il citato foglio viennese pubblica, in relazione con ciò, la seguente breve relazione del suo solito corrispondente di Parigi, in data del 22 ottobre: Le prospettive del Re di Napoli, si sono migliorate ultimamente in modo considerevole. Non so se la circostanza che il sig. Thouvenel

monte dei guenz fin lombarda ma le borse e Triviso, dei grannon per la staz tunnuali, e seminagione nostro Prople hanno ogle quali si son fatti Ora si asp a l. 43; Negli otate, limitati a d. 245 d. 240 di 235, ed il perché i panti; gli avante, scar partite che si son portati l'interno o dno oppoerti, certi, che olli fin, cizazione, el prim' p gione di c nati. Ne c'e prezzi; gli ma questo le vendite parimenti d. 4. 39 nnero in

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre. — Le Borse tornano ad essere inquiete, perché la soluzione d'oggi, nelle questioni generali, viene d'ordinario distrutta dalla soluzione dei domini. La maggioranza degli speculatori vede gli imbarazzi del Governo, che lasciano tristemente, malgrado il desiderio generale, che ogni cosa non si possa pacificamente finire. La posizione attuale impone a tutti gravissimi dispendii; in Francia si trattava di commercio col' Inghilterra da molto a pensare, perché si crede che apparirà della grande diminuzione al lavoro, e ciò diminuisce necessariamente le rendite del Tesoro e della pubblica ricchezza. Scorgesi da ciò, che non si soltanto le questioni politiche che inquietano le Borse, ma ben anche le economiche e finanziarie.

La nostra Borsa seguir deve naturalmente l'andamento delle maggiori, per cui nelle pubbliche carte mancava dell'ordinario suo movimento, tanto più che l'avvicinamento al fin di mese, e la mancanza d'efficienza nella valuta d'argento, obbligava anche più ad astenersi dal lavoro. Le carte predilette furono sempre il Prestito 859, che scadeva alla 60 1/2, a 60; nelle Banconote, che da 76 1/4 promise scadevano a 75 1/2, mentre trovavano facili obbliganti per novembre e dicembre da 75 1/2, a 75 1/2; il Prestito nazionale si trovò persino a 57 1/2, e 57 3/4. Molto rischio furono le fivise e mancanti, tranne che pel Milano sempre offeso. Le valute d'oro si offesero talvolta fino a 4 1/2, p. 1/2 di disagio, in detrimento del valore abusivo, con generale abbondanza di tutto. Lo sconto non variava, ma la carta bancaria mercantile ogni di più, perché gli affari continuavano ad essere scarsi, sebbene ogni mercanzia indici al sostegno.

Per le granaglie si mantiene il buon umore, in causa degli avvisi d'Inghilterra, massime per l'au-

ORE		BAROMETRO		THERMOMETRE RÉAUMUR	
dell'osservazione		lin. parigine		esterno al Nord	
				Asciutto	Umidò
27 ott.	6 a.	241 ⁰⁰ , —	7 ⁰⁰ , 5	7 ⁰⁰ , 5	6 ⁰⁰ , 9
	2 p.	240 ⁰⁰ , 42	12 ⁰⁰ , 6	12 ⁰⁰ , 6	10 ⁰⁰ , 9
	10 p.	240 ⁰⁰ , 63	10 ⁰⁰ , 7	10 ⁰⁰ , 7	9 ⁰⁰ , 8
28 ott.	6 a.	240 ⁰⁰ , 93	10 ⁰⁰ , 0	10 ⁰⁰ , 0	9 ⁰⁰ , 81
	2 p.	240 ⁰⁰ , 42	12 ⁰⁰ , 8	12 ⁰⁰ , 8	11 ⁰⁰ , 5
	10 p.	240 ⁰⁰ , 10	11 ⁰⁰ , 1	11 ⁰⁰ , 1	10 ⁰⁰ , 1

OSSERVATO

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia

1900

resta, sia da considerarsi come la causa o come l'effetto di ciò. Una persona conosciuta, che occupa una posizione importante, ha dato alcuni cenni sul proposito al sig. Fereire, ed una riunione di capitalisti di qui offerse un prestito alla Corte borbonica a Gaeta. A quanto sento, posteriormente si ebbero scrupoli di far negoziare direttamente questo prestito da banchieri parigini, e perciò fu incaricata delle pratiche una nota casa di Colonia. »

• Scrivono alla *Prager Zeitung*: « Allorché la Francia richiamò il suo inviato presso la Corte di Torino, si sapeva a Torino, e si supponeva altrove, che non si trattasse se non d'una nuova commedia posta in iscena; perciò l'avvenimento passò quasi inosservato, e non ebbe conseguenza di sorta in alcun senso. Sento adesso da ottima fonte che la commedia è finita, e che la Francia, posciachè non riuscì a partecipare al Congresso di Varavia, né ad attraversarlo, pensa ora di rispondervi, ripigliando le relazioni ufficiali col Piemonte, e precisamente iniziando la semplice legazione, che esisteva finora, al grado di Ambasciata. »

GERMANIA. — Berlino 23 ottobre.

REGNO DI PRESSIA. — Bertinò 23 ottobre.

La salute del ministro sig. di Schleinitz, è peggiorata in confronto d'ieri. Il ministro, ch'è tuttora obbligato a letto, non ricevette alcuna visita negli ultimi tre giorni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 27 ottobre pubblica una Potente Sovrana, del 20 ottobre, con cui viene emanato lo Statuto per la Rappresentanza provinciale della Carintia.

Trieste 27 ottobre.

Giovedì, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano invitava a banchetto il nostro Podestà, cav. Tommasini, i membri della Delegazione municipale, il sig. presidente della locale Camera di commercio, cav. Vico, nonché i membri della onorevole Deputazione di Borsara; la villa di Miramar accolse i nostri concittadini onorati dall'augusto personaggio. (Diav.)

Sulla ferrovia, giunse questa mattina fra noi S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, con seguito, e prese alloggio all' *Hotel de la Ville*. (Idem.)

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza* ha quanto segue nel suo carteggio di Torino 26 ottobre:

« Il Governo sponguolo ha deciso di richiamare da Torino il proprio ministro, sig. Diego Coelho, lasciando qui un incaricato d'affari. La è una conseguenza della energica protesta, trasmessa, poche settimane or sono, dal sig. Coelho al nostro presidente del consiglio, in nome del Governo della Regna Isabella. Sinora il Gabinetto di Madrid non ha creduto conveniente di dare alla lue siffatta protesta.

« Le notizie dell'Italia meridionale continuano ad essere eccellenti. Oggi sappiamo il risultato del voto della città di Palermo. Su 36,232 votanti, venti soli votarono pel no; sicchè l'annessione può dirsi votata a Palermo all'unanimità.

« In Napoli, la Corte di cassazione proclamò domenica il risultato del plebiscito. Il nostro Re, che trovasi a Presenzano, non farà il suo ingresso in Napoli che lunedì o martedì, dopo aver accettato i voti delle popolazioni.

« Il deputato Marco Minghetti, a cui, come sapete, è stato offerto il portafoglio dell'interno, non ha sinora accettato l'onorevole incarico.

« I membri delle deputazioni della Camera Elettiva e del Senato del Regno, che devono recare a S. M. gli indirizzi votati dalle due Camere, fanno i loro preparativi di partenza, per darsi per alla loro missione, non appena Vittorio Emanuele sarà entrato nella capitale partenopea. »

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale* di Napoli del 23: « Stenamente si è sparsa la voce della presa di Capua. La notizia non è del tutto vera. Solo assicurano persone venute da Santa Maria che le truppe di Garibaldi hanno preso nuove ed importanti posizioni. I regii avrebbero abbandonato Capua, e tutti cannoni ed uomini da Capua i soldati di De Sonnaz sono ad Acerra. Cialdini dovrebbe sempre oltre verso Capua. Il Re Vittorio Emanuele è ad Isernia, pressochè distrutta ed incendiata da borbonici. »

Leggiamo nel *Monitore della guardia nazionale*:

« Il pepe si pagava qui in consenso a 1.250 per qu' di Galatz, e 1.12 per qu' di Alessandria. Non subirono modificazione i frumenti, e la seltella, massime sui mercati di Rovigo vennero molto sostenute, e meglio ancora di quel quali però si hanno ottimi risultati meno opportuna alle maturazioni aumentava secondava mirabilmente ancora le di dei frumenti, ed ogni lavoro in queste ncie. Le vendite nel riso delle nostre vultu una importazione, e si potevano in le sostenere i prezzi, perchè appena vedere ora i primi arrivi dal sardo, che stanno anche pel trasporto dalla ferrovia. tano le barchie, che si cercavano viaggi, che a Legnano vennero più sostenuti. le operazioni seguono ad essere stendoci poco più che al consumo. Pagavano c. 12 circa gli olii più fini di Monopoli, Caffè comuni da tina, di Albania a r, Corteggi si sosteneva di più alla ricerca, di origine continuando ad essere molto rivi sull'affatto da Dalmazia e dal Le dalla Padia, da dove intendono di si aspettano. Dall' assieme, i possessori al sostegno, ma le poche ricerche dell'eraggio gli speculatori, che non creano finora prendere ingerenza, sabbene ribbissi sono impossibili, massime perchè non hanno concorrenza degli olii di rasi vendevano a f. 24, ed ora hanno to pel consumo di ardere, per ogni razione.

« Non abbiamo a notare altera ora nei prezzi sono in pretesa di f. 21 nei VZ, pucherò ancora non si potera ottenere e stesso sui f. 20 1/2, il prezzo dei caffè stanno, più darsi: qu' di S. Domingo a 40, e così pure nelle altre sorti venzione nei dettagli anche più sostenuti.

Il pepe si pagava da i salumi vennero e la esiguità nel depu una moderazione dei giori consumi; tanto

Le pelli vengono i di qualche conto. Ma voro, che furono quora ancora ben sostenuti f. 18 a 20, a seccoc consumo. Vendevano ora pochi rimanenza giori. Nulla nei me che si sostiene a f. da 1.70 a 72; pochi si limano ai soli co stretti d'assai. Caffè 1.24 a 26; le man anche da speculatori.

Altra del 29. — legni, di cui daremo il mercato nelle solo maggiore ricerca gavano a f. 20 1/2 f. 840.

Le valute d'oro fu 1859 a 60, e la Bar abbastanza bene tenuta a lunga consegna.

BORSA del gio (Listino compilato d'EFFEY Prestito 1859 . .

RAZIONI METEOROLOGICHE

ia all'altezza di metri 2021 sopra il livello del mare. — II

STATO del cielo	DIREZIONE e forza dell'vento	QUANTITÀ di pioggia	OSZONOMETRO	Dalle 2 del giorno
Serenissimo	E. S. E.		6 int. 7"	Risà de Fase:
Brevemente sereno	E. S. E.		6 pom. 2"	Dalle 2 del giorno
Quasi sereno	E. S. E.			Risà de Fase:
Muvolo	E. S. E.		6 int. 7"	Dalle 2 del giorno
Muvolo	E. S. E.		6 pom. 7"	Risà de Fase:

ale del 23:
Il governatore di Molise al dittatore ed ai ministri di guerra, dell'interno e polizia in Napoli.
 Al momento mi giunge il seguente telegramma del generale Ciaidini, da Isernia:
 « Spinga pure la sua colonna domani all'alba verso Boiano; dal canto mio, manderò una ricognenza fino oltre Pettoranello. Non più lontano, perchè ho le truppe stanche. Il generale borbonico Scotti volle preveuirmi questa mattina al Macerone, con 5 o 6000 uomini. Ho fatto prigionieri lui, 500 ufficiali, 7 ad 800 soldati (la maggior parte del 4.° di linea), una sezione d'artiglieria ed una bandiera. Il resto fu disperso fino al Ponte del Voltorno verso Venafro.
 « Faccia pubblicare che fuco tutti i paesani armati che piglio, e do quartiere soltanto alle truppe. Oggi ho già incominciato.
 « Sott. — Il generale CIAIDINI.
 Domani all'alba farò partire la colonna da qui.
 Campobasso 20 ottobre ore 11.45 pom. »
 Ecco l'ordine del giorno, emanato dal dittatore dopo il fatto d'Isernia:
 « 21 ottobre 1860.
 « Il prode generale Ciaidini ha vinto presso Isernia. I Borbonici sbaragliati hanno lasciato 800 prigionieri, 500 ufficiali, cannoni e bandiere.
 « Ben presto i valorosi soldati dell'esercito settentrionale porgeranno la mano fraterna ai valorosi soldati di Calatufimi e del Voltorno.
 « GIUSEPPE GARIBOLDI. »
 Scrivono da Napoli, 22 ottobre, al *Movimento*:
 « La grave insurrezione d'Isernia fu repressa finalmente. Sconfitti i soldati borbonici e fuggiti gli insorti reazionari, dei quali si va ora facendo giustizia. La prima spedizione nostra, guidata dal colonnello Nullo, ebbe a soffrire gravi perdite nelle imboscate, in cui la colsero i paesani insorti. Si sono ricevute lettere dal comandante Nullo, che si sa essere scampato dal pericolo, tanto egli, quanto Alberto Mario. Tra i perduti forse dovremo compiangere un Beltoni Cremonese, distinto ufficiale delle guide, un Mori di Mantova ed un Lavagnolo, di Udine, entrambi delle guide. Quanto alle altre perdite, ancora non le conosciamo.
 « Credesi che oggi abbia a seguire un attacco: ma fino alle 10 del mattino non si sapeva nulla di positivo.
 Vuolsi scoperta una congiura nel forte di Baia, guardato da 70 in 80 invalidi borbonici, e da altrettanti Garibaldini, comandati dal tenente Misuraca. Ad una fiamma, che doveva essere accesa in mare, erasi convenuto che tutti gli invalidi dessero addosso ai Garibaldini, facendone strage. Per buona ventura, il Misuraca avrebbe scoperta l'orribile trama, e si afferma abbia avuto per ciò il grado di capitano. Gli invalidi diconsi messi sotto processo. Così l'*Omnibus*.
 Al dire dell'*Opinione* di Torino, fu scoperta a Napoli, il giorno 20, una cospirazione borbonica, di niuna importanza: sono state sequestrate armi ed uniformi militari, e fatti alcuni arresti.
Dispacci telegrafici.
 Vienna 27 ottobre.
 S. M. l'Imperatore è giunto questa mattina. (Diari.)
 Torino 26 ottobre, matt.
 Palermo 25. — Risultato dei voti a Palermo: iscritti 40 507; votanti 36,267; sì 36,232; no 20; nulli 15. (FF. SS.)
 Torino 26 ottobre, sera.
 Perugia 26. — È giunta una compagnia della guardia nazionale bresciana. (FF. SS.)
 Torino 27 ottobre.
 Napoli 27. — S. M. trovavasi a Teano. A mezzadella della strada fra Teano e Sessa, fuvi uno scontro fra le truppe del IV corpo e le borboniche. Dopo due ore di combattimento, i Borbonici ritiraronsi per Sessa sul Garigliano, lasciando buon numero di prigionieri nelle nostre mani. (FF. SS.)
 Varsavia 25 ottobre.
 Questa mattina, alle ore 9 1/2, S. M. l'Imperatore d'Austria fece una visita a S. M. l'Imperatore di Russia nel Belvedere. I tre Sovrani e loro ministri ebbero una conferenza di un'ora. Domani sera, S. M. l'Imperatore d'Austria si recherà probabilmente alla caccia a Skiernewicz coi due eccelsi Sovrani, e dovrebbe arrivare domenica a Vienna. Il tiro a bersaglio nel campo, l'ha era stato stabilito per oggi, fu contrammutato. (FF. di V.)
 25 e 27 in dettaglio.
 « Tutti con fermezza nel boccaglio di tutti in tutto non lusinga: d'altronde alla avvicinarsi dei magici arca dei formaggi.
 « Tutto bene sostante, con affari sano le lene, massime da la-tutte vendute. Si mantengono carboni, in pretesa di circa delle qualità, ma con pochi di di lino inglese a f. 20, ed vorrebbero vendere con mil-lini, con mananza nella ghisa, e gli spiriti fermi appena più affari seguivano nei vini, che umi locuti; questi ancora ri-delle fucili; le uve passate da pagavansi da f. 28 a 29, (A. S.)
 « Sono entrati in porto alcuni nani domani.
 « Cercavano non offra diversità: gli zuccheri, che però si po-va VZ in napoletani d'oro.
 « Non sempre offerte: il Prestito onote da 76 a 75 1/2, vennero Nullità d'affari, né a breve (A. S.)
 Obblig. metalliche 5 p. %
 Prestito nazionale
 Conv. Vigl. del
 Prestito luno-veneto
 Azioni dello Stah. merc. per un
 Azioni della strada ferr. per un
 Sconto
 VALUTE.
 F. S.
 Corona Colon
 Mezza Corona Da 20
 Sovrane 14 01 chio
 Zecchini imp. 4 74
 « in sorte 4 70 Corso
 « veneti
 Da 20 franchi 8 05 Corso
 Doppie d'Amer.
 « di Genova 31 90 Sovra
 « di Roma 6 88 Mezza
 « di S. Yvoia
 « di Parma
 Tallari bavari 2 05 Corso
 « di M. T. 2 07
 « di Fr. L.
 Crocioni « 10
 Da 5 franchi 2 1/2 Doppie
 Francesconi 2 19
 CAMBI.
 Cambi Scad. Fisse
 Amburgo 3 m. d., per 100 mar
 Amsterd. 100 f. d.
 Ancona 100 scud
 Augusta 100 f. v.
 Bologna 100 f. v.
 Corfù 31 g. v. 100 talie
 Costant. 100 p. t.
 Firenze 3 m. d. 100 lire
 Francof. 100 f. v.
 Genova 100 lire
 Lione 100 fran
 Lisbona 1000 reis
 Livorno 100 l. t.
 Londra 10 lire st.
 Malta 31 g. v. 100 scu
 Marsiglia 3 m. d. 100 fran
 Messina 100 cion
 Milano 100 lire
 Napoli 100 duc
 Palermo 100 cion
 Par. g. 100 f. v.
 Roma 100 scud
 Torino 100 lire

Varsavia 26 ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria fece ieri, dopo mezzogiorno, una visita al Principe di Hohenzollern nell'*Hôtel d'Angleterre*. Oggi, alle ore 3 pom., ha luogo l'ultimo pranzo nel Belvedere presso S. M. l'Imperatore di Russia. S. M. l'Imperatore d'Austria parte alle ore 5, S. A. R. il Principe reggente alle ore 7. Egli sarà domani, alle ore 11 antim., a Breslavia, ed alle 10 di sera a Berlino. (FF. di V.)

Londra 23 ottobre.

L'agenzia *Reuter* pubblica notizie da Roma in data del 21, le quali dicono che il sig. di Crottoffano è stato mandato a Varsavia dal Re di Napoli. I Francesi hanno occupato Montalto, e devono occupare la prossima settimana Orvieto. Duemila volontari si trovano ancora nella Provincia di Viterbo. Continuano gli arruolamenti militari. Al Papa non manca denaro; S. S. fonda grandi speranze sul Congresso di Varsavia. Il sig. di Grammont fu ricevuto in udienza particolare dal Papa. (Diav.)

Londra 24 ottobre.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Napoli in data d'ieri, nel quale si annunzia che il generale Turri abbia ricevuto ordine di tenersi pronto a partire per la via di mare, con destinazione ignota. La legione ungherese farebbe parte della spedizione. (Diav.)

Londra 26 ottobre.

Il *Daily News* osserva: « Le deduzioni, che si traggono dall'articolo della *Gazzetta Prussiana* intorno al colloquio di Coblenza, sono perfettamente false. Il colloquio di Coblenza non ha modificato la politica inglese. Il dispaccio di lord Russell a sir J. Hudson in Torino, di data 31 agosto, non lede il principio del non intervento. Era sommamente probabile che l'Austria, spallieggiata dalla Prussia sarebbe vittoriosa. Il sig. di Thouvenel aveva dichiarato al principe Metternich che la Francia, nel caso che il Piemonte dovesse soccombere, non gli garantirebbe il possesso della Toscana e della Romagna. La Nota del 31 agosto, nell'esporre il pericolo d'un attacco contro Venezia, era quindi un servizio reso all'Italia. » (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 ottobre.

Nuova York 43.— Durante una processione, un individuo prese di mira il Principe di Galles, l'insultò, e tirò un colpo contro di lui. Il Principe schivò il colpo. L'individuo è inglese, e cretello pazzo. (FF. SS.)

Parigi 26 ottobre.

Il Governo spagnuolo ha protestato a Torino, col mezzo del suo rappresentante, contro l'irruzione dello Stato pontificio per parte delle truppe piemontesi, e contro la imminente annessione del Regno delle Due Sicilie. In tale situazione, esso Governo crede di non poter più lasciare in Torino il suo inviato, cosicché il sig. Coelbo ebbe ordine in via telegrafica d'abbandonare il Piemonte. (FF. di V.)

Madrid 26 ottobre.

Ieri, nella Camera dei deputati, l'opposizione ha annunciato un'interpellanza intorno alle relazioni esterne. Il Governo s'è dichiarato pronto a rispondere. L'interpellanza venne aggiornata. La Spagna, avendo propositamente contro l'entrata sul territorio romano e napoletano, fu data ordine all'ambasciatore di lasciare Torino, ove rimarrà un incaricato d'affari. (FF. SS.)

Marsiglia 23 ottobre.

Notizie del 12 da Bairut dicono che la squadra inglese era partita la sera innanzi per l'Adriatico. Due vascelli francesi rimanevano davanti alla città. V'ha agitazione a Damasco, e furono proferte minacce contro i Cristiani in seguito all'imposta di guerra, stabilita dalla Turchia. Fuad Pascia, come pure i consoli di Francia e di Russia, son ritornati in tutta fretta a Damasco. (Diav.)

Monaco 27 ottobre.

Circoli ben informati dichiarano fondata la notizia che la Baviera si sia impegnata di proporre, in caso di una nuova guerra italiana, come dichiarazione della Dieta di Francoforte, essere nell'interesse germanico che Venezia rimanga sotto l'Austria. (Diav.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 27 ottobre (*).

(Ricevuto il 27, ore 3 min. 15 pom.)

Parigi 27. — L'*Opinion Nationale* pubblicava una Nota, ch'ella asseriva comunicata dall'Ambasciata austriaca a certi corrispondenti, e la quale diceva che l'Austria interverrebbe in Italia, qualora rimanesse intossicato il suo ultimo sforzo pacifico. Il Mo-

Monteur nega l'origine, della Nota dichiarandola fondata su dati assolutamente falsi.

(*) Ripetiamo questo disappcio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

In riguardo all'asserzione dell'*Opinion Nationale* ed alla smentita del *Monteur*, di cui porta il nostro dispaccio telegrafico in data di Parigi 27, ricevuto sabato, troviamo ne' fogli sardi i dispacci seguenti:

« L'*Opinion Nationale* pubblica una nota, che emanata dall'Ambasciata austriaca, in cui si dichiara che un attacco immediato contro il Piemonte non è punto nell'intenzione dell'Austria. Mettersi è incaricato di pratiche diplomatiche colla Francia per la soluzione pacifica della questione italiana. Soltanto dopo che fossero fallite, e d'accordo coi Sovrani, che si trovino nello stesso punto di vista e di diritto, essa potrà ricorrere alle armi per mantenere i diritti dei Principi, stipulati nell'ultimo trattato. »

« Parigi 26 ottobre e, sera.

« La *Patrie* dice che la notizia dell'*Opinion Nationale* relativa al Congresso non è appoggiata su veruna informazione autentica. Il *Pays* dice che le informazioni dell'*Opinion Nationale* sono inesatte.

« L'*Opinion Nationale* pretende di sapere che l'Austria proporebbe di aprire trattative col Governo francese per ottenere una soluzione pacifica ed equa della questione italiana. (Ve non riusciremmo l'Austria ricorrerebbe alle armi, d'accordo coi Sovrani suoi amici. Questa notizia ha bisogno di conferma.

« Il *Monteur* del 27 pubblica una convenzione addizionale al trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra e alle nuove tariffe doganali che vanno in vigore col novembre 1860.

« Leggesi poi nello stesso giornale:

« L'*Opinion Nationale* pubblica una nota, ch'essa pretende sia stata comunicata dalla Legazione austriaca ad alcuni corrispondenti.

« Siamo in grado di smentire l'origine, attribuita a questo documento, e di dichiarare in modo formale ch'esso fondasi su dati assolutamente falsi. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 27 ottobre.

	EFFETTI	Corso medio in v. s.
Metalliche al 5 p. 100.	75	64 35
Prestito nazionale al 5 p. 100.	73	10
azioni della Banca nazionale	746	—
azioni dell'istituto di credito	167	—
	CAMBI.	
Augusta	—	413 60
Londra	—	132 65
Secchi imperiali	—	6 36

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

ARTICOLI COMUNICATI.

830.

Da quanto si legge nelle corrispondenze dei periodici musicali d'Inghilterra e di Francia, rilevansi, come a Londra, il massimo teatro di S. M. la Regina, si opera nel teatro di mercoledì 10 ottobre corrente, nell'opera *Il Trovatore*, l'esito della quale riesce brillante. Non poteva riuscire altrimenti, essendone autore uno dei nostri artisti di canto italiano, quella prima donna sig. Titiens, ed i signori Giulio (tenore) e Valletti (basso profondo). La valenza artistica di ciascuno di questi cantanti, favoriti all'aristocratica inglese, è superiore ad ogni elogio, ed assai conosciuta ed apprezzata, da molti anni, dal pubblico di Londra. E non regno ad essi compagno ben fu scelto dall'impressario, sig. Lumley, l'artista sig. Francesco Briani, il cui comparsa sul quel teatro destava una nuova e grande aspettazione, poeche lo si annunciava egregio attore, che calca con fortunati e gloriosi trionfi le scene dei principali teatri d'Italia e di Russia. Pari egli all'aspettar uno, e si può dire anche superiore, al merito dell'artista. Vinta la commozione, per la sua naturalmente dovea esser provato nel teatro della prima volta sulle scene di Londra, ed al fianco del re sulfidati luminari dell'arte, fece mostra il Briani di tutte le belle qualità della simpatica sua voce, che densa, armoniosa, flessibile, interpretò mirabilmente invidioso e fiero carattere del conte di Luna. Egli, Briani, diede prova del vero musicale taento, ond'è dotato, dell'inappuntabile metodo di canto che lo rende, al presente modo onde comprende il personaggio che rappresenta. Corrispose l'entusiasmo non pienamente alle giuste esigenze del pubblico del principissimo teatro di Londra, ed ottenne successo oltre ogni dir lusingoso, fu vivamente e ripetutamente applaudito, e divise col celebri artisti sottominati di cuori di frequenti chiamate al prosenio. Il Briani è uomo d'una educazione completa e di rare fisionomie, ed uniti questi pregi a quelli che realmente possiede nell'arte musicale, e ogni ripromettere una felice riuscita nella carriera, in cui già fece sì rapidi luminosi progressi.

Venezia, 26 ottobre 1860. X.

74 — ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
73 — Il 29, 30 e 31, in S. Jacopo Apostolo.
72 — (vulgo di Rialto).

60. SPETTACOLI. — Lunedì 29 ottobre.

71 — TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — La signora delle camelle. — Alle ore 8.

70 — TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Giannuzzi-Parisi. — Una moglie all'ordine S. P. — Morti e assassinii da per tutto. — La mascherata. (88^a replica). — Ultima recita della stagione. — Alle ore 6.

SOMMARIO — Notificazione dell'E. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto. Istruzione approvata. Nominationi. Esenzioni dal servizio militare. Dapenas delle grasse Treves al Municipi. Bollettino politico della giornata. — La politica francese in Italia; articolo del Constitutionnel. Schiarimenti sulla questione; carteggio perseguito dall'Out-Deutsche Post. Notizie della Marche e dell'Albr: rintracciato del Governo pontificio in altri luoghi occupati da Piemontesi; lavori di rifortificazione ad Ancona; disposizioni del commissario a sordo nelle Marche; è brigatieri di Brescia a Perugia. Notizie di Napoli e di Sicilia; estratti della Gazzetta di Gela; altre proteste di Francesco II; arrivo dell'ammiraglio francese, e suo ricevimento; particolari degli ultimi fatti, secondo il foglio suddetto; estratti di fogli napoletani; Segreteria di Stato degli affari esteri; il forte San Elmo disarmato; cose della guerra; parole di Garibaldi; decreti. — Impero d'Austria: notizie d'oli personaggi. Avvenenza d'eserciti. Davito obbito. Comando supremo della seconda armata. Accoglienza a Manifesti imperiali. — Stato Pontificio; omicidio a Roma. Ordine del giorno; colletta per la spada d'onore a Lamoriceira; vice. — Regno di Sardegna; sul richiamo dell'inviato di Russia. Incassamento dell'Opinione al Ministero. Lupa. Ferrovia ligure. Ispezione della marina napoletana; voci. — Regno di Grecia; precessi; ordine del Ministero delle Affari; il generale C. G. G.; presenze di una diplomazia, etc. — Francia; ritorno dell'ambasciatore austriaco a Parigi. Apprensioni. Opuscolo politico. Contraddizioni. — Germania; Prussia; l'indisposizione del sig. di Schleinitz. — Notizie Recentissime — Garzettino Mercantile.

ATTI UFFICIALI.

N. 14700. AVVISO. (2. pub.)
In relazione agli ordini superiori si rende noto quanto segue:

L'estrazione a sorte dei coscritti della leva 1861 seguirà anche nel corrente anno separatamente dalla consegna, in ogni Capo Distretto nei giorni 12, 13 e 14 novembre p. v. nei locali e nelle ore che saranno indicate da ciascun R. Commissario distrettuale.

Nella quale sottoposta descrizione vengono presentati i giorni nei quali avrà luogo l'assunto e consegna delle reclute, la quale comincerà in ciascuna giornata alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, ove la Commissione mista di leva permanente terrà le proprie sedute.

Tutti i coscritti richiesti per il saldo del contingente del rispettivo Distretto dovranno immediatamente presentarsi alla prefata Commissione nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di esser trattati come refrattari, giusta il § 45 della legge sul completamento dell'armata. Gli eventuali legittimi impedimenti dovranno essere regolarmente comprovati.

Tale disposizione deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero prodotto reclamo all' R. Luogotenenza contro le decisioni della Commissione provinciale di estensione, mentre tali pendenze non soppesano il corso della regolare procedura di leva, a senso del § 55 delle istruzioni coscrizionali.

Il presente Avviso sarà sotto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e dell'altro.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 ottobre 1860.

L' R. Delegato provinciale, FONTANA.

Proprio dei giorni destinati per la consegna dei coscritti al militare.

Giovedì, 15, e venerdì, 16 novembre 1860, il Distretto di Conegliano.

Sabato, 17 detto, il Distretto di Valdobbiadene.

Lunedì, 19, e martedì, 20 detto, il Distretto di Ceneda.

Venerdì, 23, e sabato, 24 detto, il Distretto di Oderzo.

Lunedì, 26, martedì, 27, giovedì, 29 novembre e sabato, 1° dicembre, il Distretto di Treviso, compresa la R. Città.

Lunedì, 3 detto, il Distretto di Montebelluna.

Mercoledì, 5 detto, il Distretto di Asolo.

Giovedì, 6 detto, il Distretto di Castelfranco.

N. 477. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Essendosi reso vacante presso questo Tribunale provinciale il posto di Direttore degli Uffici d'ordine, si apre a tutto il mese di novembre p. v. invitando tutti quelli che credessero di potersi aspirare ad inaugurare la loro domanda regolarmente corredata degli analoghi documenti presso la Direzione dello studio politico-legale in Padova, entro il tempo suddetto, o direttamente o per tramite della Autorità da cui dipendono.

Si avverte che giusta il § 9 e 10 dell'Ordinanza imperiale 23 ottobre 1857 (Bollettino dell'Impero, l'anno XLVIII, N. 221), l'onorario dei professori ordinari della Facoltà politico-legale fu stabilito in anni 1.365, col diritto di avanzamento, dopo dieci anni di servizio, al soldo di anni 1.680, e dopo venti anni, a quello di anni 1.995.

Dall' R. Luogotenenza del Regno Lom. Veneto,
Padova, 24 ottobre 1860.

N. 10619. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Si è reso vacante il posto di Agente port. ant. in Gravosa, cui va congiunto il salario di anni 350 v. a.

Per il rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso collettivo avvertendo che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 16 novembre p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, i servizi anteriormente prestati, la piena idoneità al servizio in contemplazione posto, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario del litorale croato.

Dall' R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 ottobre 1860.

N. 10619. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Si è reso vacante il posto di Agente port. ant. in Gravosa, cui va congiunto il salario di anni 350 v. a.

Per il rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso collettivo avvertendo che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 16 novembre p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, i servizi anteriormente prestati, la piena idoneità al servizio in contemplazione posto, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario del litorale croato.

Dall' R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 ottobre 1860.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 7588. EDITTO. 2. pub.

Si rende noto che ad istanza dei signori Nicò, Antonio e Luigi Antonini fu Andrea di Venezia, in confronto di Giuseppe Antonio fu Giacomo di Ospedaletto, si terrà presso questa Pretura nel giorno 1° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti condizioni:

I. In questo quarto esperimento i beni saranno deliberati al miglior offerente non al disotto di fior. 50,000 val. aust.

II. Saranno prima offerti in vendita separatamente i beni Lotti, indicati nell'Editto, e secondo il prezzo di stima, e saranno subastati nell'ordine in esso esposti e poscia complessivamente in un solo Lotto per fior. 50,000 val. aust.

III. Nel caso che non si avessero offerte particolari per tutti i Lotti, ma solo per alcuni, o venga fatta un'offerta complessiva per tutti gli immobili in un solo Lotto superiore al dato del fior. 50,000 quest'offerta complessiva avrà la preferenza sulle parziali qualunque ne possa essere la eccedenza oltre la stima d'ogni singolo Lotto, a meno che l'offerente non superasse l'importo della offerta complessiva per tutti gli immobili.

IV. Ogni oblatore non esclusi gli esecutori dovrà fare il deposito di un decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni se deliberato e subordinatamente posto in conto di prezzo ed agli altri restituito.

V. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il Tribunale Provinciale in Venezia il prezzo offerto meno il decimo già depositato. I soli esecutori, a riserva del decimo che sarà conservato nel giudizio depositi, sono esonerati dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, e dovranno invece pagarlo entro mesi due dal giorno in cui sarà resa loro nota la convenzione per la distensione del prezzo ovvero in difetto di esso sarà passata in giudizio la graduatoria a quelli che saranno ultimamente gra-

N. 12913. NOTIFICAZIONE. (3. pub.)

Sono vacanti nell' R. Giudizio di Fiume ed Essek due posti di maestro di scuola classica per ciascuno.

Ad ognuno dei detti posti nel primo Ginnasio è annesso il soldo di anni 840 e nel secondo quello di fior. 735, col diritto di promozione al maggiore stipendio di sistema e delle aggiunte decennali.

Per il rimpiazzo di questi posti viene aperto il concorso fino a tutto il novembre a. c., coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno conoscere, oltre la lingua tedesca, anche l'italiana, ed almeno una slava affine, e che sono obbligati in quest'ultimo caso, di imparare nel più breve termine la lingua di istruzione italiana.

Pal. Ginnasio di Fiume richiedesi inoltre la conoscenza dell'idioma italiano.

La supplica d'aspirare indirizzarsi all' R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica, e munite delle prove legali circa l'età, la religione, la condizione, gli studi percorsi, la riportata abilitazione all'insegnamento, come pure circa i servizi eventualmente fin qui prestati, nonché la condotta morale e politica, saranno da presentarsi entro il sopracitato termine alla scrivente R. Luogotenenza, o direttamente, oppure, qualora gli aspiranti fossero già al servizio pubblico, col tramite della Autorità preposta.

Dall' R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 6 ottobre 1860.

N. 10619. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

In seguito a riduzione dei due LL. RR. Uffici di porto e sanità marittima in Bucari e Porto Rà a Deputazioni di porto e sanità marittima, viene sistemato presso ciascuna di queste Deputazioni portuali sanitario il posto di deputato portuale sanitario col l'annuo salario di fior. 525 e col obbligo di prestare la cauzione di servizio nel suddetto importo, ed il posto di Scrittore controllante col l'annuo salario di fior. 367:50 v. a. coll'obbligo di prestare la cauzione di servizio nel suddetto importo.

Per il compimento dei detti posti viene aperto il concorso, coll'avvertenza che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 16 novembre mese p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto a cui aspirano, i servizi anteriormente prestati, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario del litorale croato.

Dall' R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 ottobre 1860.

N. 2161. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

In seguito al rispettato Decreto N. 13357 del 14 ottobre a. c. dell'Intendenza distrettuale della R. R. Fabbrica tabacchi ed Uffici d'acquisto in Vienna, si stabilisce per il 12 novembre a. c. un'asta a schede segrete, da presentarsi a questa R. Ispezione in carta bollata da 36 soldi v. a., da consegnarsi sino alle ore 4 pom.

L'oggetto di quell'asta, comprende il trasporto locale nell'anno 1861, dalla e alla strada ferrata, e dai ed ai vapori del Lloyd.

Le offerte suggerite dovranno indicare il prezzo di trasporto per ogni quantità di tabacco, tanto in numeri, quanto in ettolitri, dovranno essere garantite dal deposito di fior. 200 v. a. in danaro sonante o in Obbligazioni di Stato, al corso della Borsa; inoltre dovrà essere espressa nell'offerta la dichiarazione di automateri precissamente alle condizioni dell'asta da ispezionarsi presso questa R. Fabbrica tabacchi, nelle ore solite d'Ufficio.

Dall' R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 ottobre 1860.

N. 14282. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Essendosi trovato a Benecor nel circolo di Zara, in c. di c. di c. medico distrettuale, collo stipendio annuo di fior. 565 v. a., si apre il concorso per quest'ultimo fino a tutto 20 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro petizioni al c. r. Capitano circolare di Zara, mediante le quali, immediate loro Superiori, comprovando l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetricia presso una c. r. Università, i servizi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, e l'abilita loro condotta si morale che politica.

Faranno inoltre conoscere se ed in quale grado si trovarono per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati della c. r. Pretura di Benecor.

Dall' R. Luogotenenza,
Zara, 1° ottobre 1860.

N. 11178. AVVISO. (1. pub.)

L'Eccello I. R. Ministero della Giustizia, con ossequio Dispatto 12 corrente N. 14959, ha aumentato il numero de-

gli avvocati del Regno Lombardo-Veneto, ed essendo in forza di questo aumento, disponibile per ciascuna delle Preture di Cittadella, Montebelluna, Pieve e Montebelluna un posto d'avvocato, si avverte, in seguito all'ossequio Decreto dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lom. ven. N. 20905, 17 pur corr., tutti coloro che interessano di aspirare a taluno dei detti posti di far giungere al protocollo di questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia la loro domanda, debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonché degli altri documenti che potessero appoggiare la loro aspirazione, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertenza, a coloro che coprissero già un altro posto, che dovranno far pervenire le loro suppli-

che col mezzo della Magistratura da cui dipendono.

Dall' R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 ottobre 1860.

Il Presidente, HEUTLER.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Essendosi reso vacante il posto di Cancelleria presso l' R. Pretura in Badia, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, quello di fior. 420, si avverte quelli che interessano di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza la loro documentata supplica nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 ottobre 1860.

SACCENTI.

N. 22327. AVVISO. (1. pub.)

In esecuzione ad ossequio Dispatto 10 andante mese N. 22056-3973 dell'Intendenza R. Prefettura delle finanze in Venezia, si rende noto che la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze, sarà tenuto nel giorno 6 novembre p. v. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'affidamento del fisco distrettuale, sul dato fiscale di anni 14 e sotto l'osservanza dei relativi capitoli normali e speciali, al caso, insensibili nella ridetta Sez. II.

L'affidamento è duratura per un triennio decorribile dal giorno 11 novembre p. v. avendo termine col giorno 10 novembre 1863, ritenuto poi a cerga dell'articolo 31 di detti capitoli normali, che la stessa sarà scindibile di anno in anno colono, previo il preavviso voluto dalla consuetudine per le locazioni rurali.

L'asta si apre alle ore 12 meridiane del giorno sopra fissato, e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendo che finita la gara e dopo chiuso il protocollo relativo, non si accettano miglior offerte.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, come in iscritto per iscritto, e si è che le offerte devono essere depositate col denaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione del fondo.

Pezzo di terra con soprapposto casolare, di provenienza del lotto in p. r. Mezzogiorno, Terza, di cui, della Mappa e del catasto censuario N. 82, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

AVVISI DIVERSI.

N. 1718-1772. 826
La Direzione dello Spedale civile generale di Padova

AVVISO:

Che essendo rimasto vacante il posto di chirurgo primario di questo Istituto, cui va annesso il suo do-
anno di fior. 490, con tutti gli obblighi disciplinari
portati dal Regolamento degli Spedali dell'anno 1833,
viene aperto il concorso per giorni 15 dalla data del
presente avviso.

Gli aspiranti perdurano al protocollo di questa
Direzione, la loro istanza corredata da
Fede di battesimo;

Diploma di laurea in chirurgia, approvazione in
ostetricia ed oculistica;

Documenti di servizi prestati, e qualunque al-
tro titolo che più valga ad assicurare la idoneità al
posto vacante.

Padova, 20 ottobre 1860.

Il medico direttore, G. ORSOLATO.
G. Verotto Segr.

N. 4404. Provincia di Venezia. 837
L' R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave

Rende noto:

Essere di nuovo aperto al concorso a tutto il 15
dicembre p. v., al posto stabile di medico-chirurgo
elettorale nel Comune di Ceggia, a cui è annesso l'
annuo assegno di fior. 560, oltre fior. 100 per mezzo
di trasporto, ferme le condizioni dell'avviso primitivo
20 marzo p. p. N. 1160, inserito per esteso nel NN.
78, 80 e 83, della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N.
1,991, dei quali circa un migliaio sono poveri; il Circonda-
rio si estende per miglia cinque in lunghezza, e mi-
glia tre in larghezza.

S. Donà, 17 ottobre 1860.

L' R. Commissariato distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 5056. 825
Resta aperto il concorso al posto di levatrice con-

dotta per un triennio, nel Comune di Trissino, colla
follata di Selva di Trissino, Provincia di Vicenza,
verso l'annuo salario di fior. 105 v. a.

Il Circondario della Condotta è esteso miglia 5 in
lunghezza, e 3 in larghezza. Le strade sono parte in
piano, e parte in monte; gli abitanti ascendono a N.
3,400; le partorienti sono circa N. 160.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze
documentate, come di regola, a questo regio Com-
missariato, entro il 30 novembre p. v.

Dall' R. Commissariato distrettuale, Valdagno,
19 ottobre 1860.

L' R. Commissariato distrettuale,
CLAIR.

N. 2122. 838
Società d'incoraggiamento nella Provincia
di Padova.

CONCORSO.

Dovendo la Società d'incoraggiamento, a tenore
del proprio Statuto (Titolo I, § 1), istituire un podere-
modello per l'istruzione pubblica della classe colonica
della Provincia, il Consiglio d'amministrazione ha
nominato, nella seduta del giorno 3 giugno p. p., una
Commissione per le proposte relative al detto podere-
modello, che dovrà esser formato a mezzo di una
Campagna con relative fabbriche, da prendersi in af-
fitto nelle vicinanze della città.

Le condizioni indispensabili di tale campagna,
devono essere le seguenti:

1.° Di non essere lontana dalla città più di mi-
glia 2 di geografiche;

2.° Di constare di campi padovani dai 70 al 100
circa, possibilmente tutti in un corpo;

3.° Di possedere fabbriche rurali capaci a con-
tenere dai 20 a 24 animali da lavoro, ed almeno due
cavalli e il fieno necessario al detto bestiame, nonché
l'abitazione per i bifolci. — Una cantina, un granaio,
un magazzino per attrezzi rurali;

4.° Di avere abitazione decente per un direttore
del Stabilimento, e per almeno sei allievi, più una
stanzina ad uso di scuola, un'altra per ricetto di se-
menti e modelli di strumenti agrari;

5.° Di non esser data in locazione per minor tem-
po, di anni diciotto.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. è ritornata il 27 corrente nelle ore antimeridiane da Varsavia a Schönbrunn. (G. Uff. di Vienna.)

Ordinanza imperiale del 21 ottobre 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Regno Lombardo-Veneto, concernente il conio di monete spicciolate di rame di quattro soldi, valuta austriaca.

Nell'intenzione di sopprimere al bisogno del piccolo commercio, conformemente al trattato monetario in data di Vienna 24 gennaio 1857, pubblicato nel *Bullettino delle leggi dell'Impero* (Punta XXIII, N. 101, anno 1857), dopo aver inteso i Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, ho trovato di stabilire le seguenti disposizioni:

1.) Unitamente alle monete spicciolate di rame introdotte colla Mia Patente in data 19 settembre 1857 (N. 169 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), verranno coniate pezzi di quattro soldi di rame, valuta austriaca, valevoli per tutti i Domini della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto.

2.) Questa moneta dev'essere coniata conformemente al succennato trattato monetario, e secondo la disposizione della Mia Patente in data 19 settembre 1857. Quindi il peso della moneta di 4 soldi, secondo la proporzione di centocinquanta soldi per una libbra di rame, imporrà libbre 0,266, e ventisei pezzi di questa moneta formeranno un fiorino di valuta austriaca.

3.) Il diametro del pezzo di 4 soldi è fissato a 27 millimetri. Questa moneta porta da un lato l'aquila imperiale coronata, colla leggenda *K. K. Österreichisch-Scheide Münze* (I. R. moneta spicciola austriaca), e dall'altro, nel mezzo d'una corona di quercia, il numero dei soldi 4, e disotto il millesimo del conio.

4.) L'oro sarà liscio.

5.) Vi si anette un disegno della nuova moneta spicciola di rame. (Qui la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica questo disegno.)

6.) Il direttore del Mio Ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa disposizione. Con avviso speciale, egli reccherà alla conoscenza pubblica il giorno, in cui verrà emessa la nuova moneta.

Vienna, 21 ottobre 1860.
FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
Plener, m. p.
Per ordine imperiale,
Barone di Ransonnét, m. p.

N. 8535-P.
L. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1860-61, sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

1. Col giorno 12 novembre cominceranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno, cominciando dal giorno stesso.

2. E permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l'Università agli esami prescritti per il relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servizio militare nello stesso modo com'essa è accordata agli studenti ordinari e pubblici, giusta il § 20 della legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

3. L'iscrizione è aperta dal giorno 12 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più iscritto alcuno studente, né come pubblico, né come privato.

4. Per essere ammesso allo studio pubblico presso l'Università di Padova, dovrà lo studente personalmente presentare al Rettorato dell'Università un certificato d'incensurata condotta, rilasciato dall'Autorità politica del suo domicilio (Direzione di polizia in Venezia - Commissariato di polizia nelle città capoluoghi di Provincia - Commissariato distrettuale nei Distretti foresti).

Venezia, il 28 ottobre 1860.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di TÖGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare l'I. R. generalmajor Carlo Zaitsek, al grado di nobilità dell'Impero austriaco, col predicato di *Egghel*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire l'attuale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte greca, Adolfo barone di Brunner Felisch, nell'istessa qualità a Copenaghen; e di conferirgli, con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., la croce di commendatore dell'Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse, in riconoscimento dei servizi da lui prestati, come plenipotenziario austriaco, presso la Commissione mista del Monte di Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'imperiale ministro residente in Rio Janeiro, Ippolito di Sonnenbithner, ed agli imperiali consiglieri generali ed agenti di Bucarest e Jassy, Carlo barone d'Elzer e Rodolfo Gold-Lannoy, la croce di cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., in riconoscimento della meritoria cooperazione nello stampare il libro socio-

lastico greco-cattolico, destinato per le Scuole arabe di Zabih in Siria, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 1.° ottobre a. c., di conferire al vicario del Vescovo greco-cattolico di Zahle, canonico Mosè Makhal, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed al Segretario vescovile, Filippo Nemer, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale provinciale di Troppavia, Francesco Steidl di Tulechow, venga posto, dietro sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, e di manifestargli l'imperiale aggradimento per i fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote regolare, Vincenzo Simon, a prelato del convento di Premonstratensi di Coorna, ed a provosto di Coorna, Turje, Janoshida e Horpacs.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i supplenti ginnasiali, Francesco Herzog di Czernowitz, e Giovanni Woldrich di Eperies, a maestri effettivi presso il Ginnasio cattolico di Schemnitz.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 ottobre. (3. pub.)

Gli individui, che dalle Autorità competenti ottengono per un posto regolarmente sistemato, il decreto d'istituzione o di nomina quali maestri delle Scuole elementari, sono esenti dal militare servizio, anche senza uopo di particolare decreto od altra successiva dichiarazione di stabilità o di conferma definitiva.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 27 e le notizie del 26 corrente; ma le notizie loro concernono principalmente i fatti d'Italia, ed i nostri lettori già ne sono informati. Riferiamo nondimeno a lor luogo i consueti ragguagli della *atrie* sulle cose di Napoli, come quelli che gettano qualche luce sugli avvenimenti.

Quanto al resto, quei giornali s'ingegnavano a prevedere l'esito del colloquio di Varsavia; ma erano, in fin del conto, costretti a confessare di non ne saper nulla. La *Presse* appiccava al suo *Bulletin du jour* del 26 la seguente coda: « La durata del colloquio e delle feste di Varsavia fu un po' abbreviata dalla malattia dell'Imperatrice madre di Russia. I tre Sovrani si separarono oggi. » Non si sa naturalmente ancor nulla circa l'esito delle loro deliberazioni; e crediamo che tutte le voci contraddittorie, che girano su questo particolare alla Borsa, abbiano gran bisogno di conferma. La *Presse* non ci dice quali fossero tali voci di Borsa; ma è ragionevole supporre che fra esse debbasi annoverare anche quella, data dall'*Opinion Nationale*, sotto la forma solenne d'una comunicazione telegrafica spedita da Varsavia stessa alla Legazione russa a Parigi, e secondo la quale sarebbe colà stato ammesso in principio il Congresso. Al quale proposito, la *Patrie* inseriva nelle sue *Dernières Nouvelles* il seguente paragrafo: « Pa- »

recchi giornali assicurano che le Potenze, le quali si adunarono a Varsavia, abbiano « risoluto di proporre all'Europa l'adunata » mento d'un Congresso. Tal notizia non è » no ad ora convalidata da nessuna informazione » ne autentica. » A ragione dunque abbiamo, fin dalle prime, posto in contingenza l'annuncio dell'*Opinion Nationale*.

Nel resto, i fogli di Parigi nulla ci recarono ieri che meriti speciale menzione; e lasciamo quindi lo spazio alle notizie, che ci pervengono cogli altri giornali. Faremo qui nota soltanto d'una dichiarazione del generale di Lamoricière, stampata nel *Giornale di Roma*, e relativa al famoso dispaccio del sig. di Grammont, ultimamente negato dal *Moniteur*. Se ne troverà il testo a suo luogo.

Sotto il titolo: *Una voce prussiana sulla questione veneziana*, la *Presse* di Vienna del 23 ottobre ha quanto appresso:

« Il *Foglio ebdomadario prussiano* porta nel suo ultimo Numero un articolo, il quale, attesi i rapporti di quel foglio col Governo, desta un interesse straordinario. A rimpetto dell'incredibile esaltamento d'alcuni fogli prussiani, circa la posizione che il Gabinetto di Berlino deve assumere in riguardo all'Italia, è quasi di conforto il sentire il linguaggio del sano discernimento, conforme al sentimento nazionale germanico. Il *Foglio ebdomadario prussiano*, a differenza degli altri fogli prussiani, sente non essere cosa indifferente affatto per la Germania in quali mani si trovino le Venetie. »

« Finché il movimento italiano si limitava soltanto all'ingrandimento del Piemonte, mediante la Lombardia e i Ducati dell'Italia centrale, ed il Piemonte non aveva fatto ancora alcuna cessione di territorio alla Francia, pareva che questi cambiamenti non fossero pregiudicevoli alla pace europea. Ma quando furono cedute Nizza e Savoia, e Garibaldi proclamò l'unità d'Italia, si effettuò un rivolgimento; il movimento italiano prese dimensioni, che non parvero più compatibili col mantenimento della pace d'Europa. »

« Con quella proclamazione di Garibaldi, dice il *Foglio ebdomadario prussiano*, fu pronunziata senza riserve una dichiarazione di guerra contro l'Austria; fu con essa dichiarato che dovevano essere staccati dall'Austria quei possedimenti, che, come scorgesi a colpo d'occhio, non possono essere da essa staccati senza distruggere totalmente le glorie vitali dei territori germanici; e non possiamo dissimularci che gli italiani non potevano intraprendere a questo fine la lotta, con qualche prospettiva di buon esito, se non che essendo per parte loro risolti a non lasciarsi paralizzare nelle loro operazioni da un timoroso riguardo per il territorio della Confederazione germanica, che noi non potevamo trascurare senza avvilirci, e d'altro canto a porre in opera per abbassare l'Austria mezzi tali, che minacciavano di diffondere l'incendio sull'Ungheria, e per ulteriore conseguenza, sui paesi slavi confinanti. »

« Il *Foglio ebdomadario prussiano* non divide l'opinione di certi politici della Germania settentrionale, che le Venetie deggiano essere offerte agli italiani spontaneamente. Esso simpatizza cogli sforzi nazionali solo in quanto non ne venga pregiudizio agli interessi germanici. « Più vivamente di qualunque altro sentimento, dice il foglio, parla in noi il dovere patriottico di non abbandonare di nuovo in parte alcuna gli interessi nazionali, si sovente rinnegati, e già si acerbamente pregiudicati, ma di difendere contro chiunque essi ci possediamo, come ad uomini s'addice. »

« Il *Foglio ebdomadario prussiano* non divide in modo alcuno la triste idea del partito di Gotha, che vuole abbandonare le Venetie, per fare dell'Italia riconoscente un'alleata della Germania. Esso presenta le seguenti considerazioni a coloro, che vanno giornalmente spacciando in pubblico questa politica in Germania: »

« Avviene spesso che si creda facile cosa l'ovviare a questo malanno; imperciocché, sostenuta che sia la Sardegna dall'Inghilterra e dalla Prussia, il Gabinetto di Torino sarà immancabilmente liberato dai lacci della politica napoleonica. Eppure il sostenere quest'opinione è un non conoscere le condizioni presenti. Dacché la Sardegna ha proclamato che il possesso delle Venetie è un diritto inalienabile dell'Italia, si è posta in un irreconciliabile antagonismo verso l'Austria, sia che abbia ancora a conseguire questo possesso, sia che l'abbia già conquistato, e deggia di fenderlo contro le persistenti pretese dell'Austria. »

« In tali circostanze, non è egli un attribuirlo al Gabinetto sardo una delle più grandi pazie, supponendo che voglia pigliarsela anche col suo vicino d'Occidente, e cangiare l'alleanza francese col l'alleanza anglo-prussiana? Si ritengono veramente gli uomini di Stato sardi per uomini di sì corte vedute, che possano immaginarsi di potersi contemporaneamente sostenere contro due vicini, contro Potenze militari di prim'ordine, puramente nella fiducia d'un'alleanza con Potenze più lontane, le quali, nel caso più favorevole, non possono operare a vantaggio della Sardegna se non mediatamente? Si crede veramente che la Sardegna potrebbe dimenticare interamente ciò che appunto è avvenuto, e mettere a repentaglio la lega con un alleato, che gli ha bensì costato caro, ma che può immensamente prestargli, ed è sempre pronto ad agire, ed è suo vicino immediato, per mettersi in alleanza coll'Inghilterra, Potenza marittima, che per la causa italiana ha finora portato al mercato soltanto bei concetti, o per conseguire l'alleanza della Prussia, la quale più prudente, si è astenuta anche da simili concetti? »

« Certo che, se noi volessimo proporre alla Sardegna un'alleanza offensiva e difensiva contro l'Austria, gli uomini di Stato torinesi l'accetterebbero con piacere, benché con qualche sorpresa per una politica così enigmatica. Ma non per questo s'avvicineremmo di un dito allo scopo di staccare la Sardegna dalla Francia. Forse parteciperemmo allora all'onore di entrare negli affari della compagnia francese in qualità di commessi. I progetti francesi prenderebbero allora probabilmente una direzione, nella quale si porrebbero a profitto anche le nostre forze, e dopo il prestato servizio, toccherebbe a noi d'essere schiacciati; sì, schiacciati fisicamente, dopo d'essere stati da noi stessi schiacciati moralmente. Di ciò ci sta mallevadore il fatto che l'acquisto dei paesi renani in Francia è il più popolare di tutti gli ampliamenti di territorio. »

« Il *Foglio ebdomadario prussiano* è fermo nell'opinione che la Francia si forma in Italia un alleato, le cui forze unite ella saprà per parte sua convertire all'eccezione dei suoi progetti contro altri Stati europei. Ciò impone dunque al Governo prussiano una politica d'interesse, che ad ogni momento sia pronta alla difesa: »

« Noi desideriamo, dice il *Foglio ebdomadario prussiano*, per ogni contingibilità avvenire, di mantenere libero e calmo il nostro giudizio e quello del pubblico, e non pregiudicare con precipitate dichiarazioni di simpatia, e con un entusiasmo affatto inutile, quelle rivoluzioni, che una forse prossima necessità potrebbe rappresentarci come indispensabili. Non crediamo che sia prova di aver a cuore il proprio decoro, la propria dignità, l'affrettarsi con un popolo, che, atteso l'intimo suo legame colla Francia, ci starà forse domani incontro come nemico. In una parola, noi vogliamo che non si lodi il giorno prima della sera, perché qualunque cosa possa accadere, il popolo tedesco non sia preoccupato, perché non gli sia resa difficile la scelta delle risoluzioni, corrispondenti ad ogni contingibile situazione. Ed in quest'opera, che ci lascia libera la via, desidereremmo di es-

sere coadiuvati dalla stampa liberale. Noi desideriamo, per l'interesse della nazione, ciò che è conforme all'interesse di ogni uomo onestato, e crediamo di poter manifestare questo desiderio con tanto maggiore energia, in quanto che siamo persuasi che certamente, non un'entusiastica approvazione degli avvenimenti italiani, ma forse un contegno nazionale freddo, posato, avente forse, temente in vista gli interessi propri, potrà contare i capi del movimento italiano entro tali limiti, che rimanga illeso l'interesse germanico, e si eviti una collisione, che da noi, non meno che dai nostri avversari, viene considerata come una calamità. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

La dichiarazione del generale di Lamoricière, inserita nel *Giornale di Roma*, e promessa nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

Roma 24 ottobre.
S. E. il sig. generale di Lamoricière s'invita ad inserire l'articolo seguente:

« E' vero, come dice il *Moniteur* francese del 15 ottobre 1860, che, durante l'invasione delle Marche e dell'Umbria per parte delle truppe piemontesi, il generale comandante l'armata pontificia non ha ricevuto alcun dispaccio di S. E. l'ambasciatore di Francia a Roma: una comunicazione di tale natura sarebbe stata, d'altronde, completamente anormale. »

« Ma il 10 settembre, giorno in cui fu notificata, nei termini che senza dubbio sono ancora presenti alla memoria, la dichiarazione di guerra del Piemonte, il generale di Lamoricière riceveva in Spoleto un dispaccio telegrafico di monsignor promissario delle armi, annunciando che era pervenuta all'Ambasciatore di Francia la notizia che l'Imperatore aveva scritto al Re di Piemonte per dichiarargli che, se esso attaccasse gli Stati del Papa, egli vi si sarebbe opposto colla forza. »

« Il 16 settembre, facendo sosta a Monte Santo, fra Macerata e Loreto, il generale di Lamoricière ricevette dal promissario delle armi comunicazione del dispaccio seguente, diretto anteriormente da S. E. il duca di Grammont al console di Francia in Ancona: »

« L'Imperatore ha scritto da Marsiglia al Re di Sardegna, che, se le truppe piemontesi penetrano nel territorio pontificio, egli sarà forzato ad opporvisi: ordini sono già dati per imbarcare truppe a Tolone, e questi rinforzi arriveranno senza dilazione. Il Governo dell'Impero non tollererà la colpevole aggressione del Governo sardo. Come viceconsole di Francia voi dovrete regolare la vostra condotta in conseguenza. »

Sott. — GRAMMONT. »

« Appena arrivato in Ancona il 18 settembre, il generale di Lamoricière si assicurò che il sig. di Courcy, console di Francia in quella città, aveva ricevuto questo dispaccio, ed allora soltanto ne fece pubblico il contenuto per mezzo di una Notificazione. Questo dispaccio era stato mandato dal console di Francia al generale piemontese Cialdini, ch'era in marcia da Sinigaglia sopra Ancona. Questo generale si limitò ad accusarne ricevuta, e continuò la sua marcia! »

« Questo fatto ha dato luogo a diversi commenti, ma, com'essi nulla hanno d'ufficiale, noi crediamo doverli passare sotto silenzio. Cheché ne dica il *Moniteur*, le espressioni stesse del dispaccio di S. E. il duca di Grammont provano che già da quell'epoca eravi questione d'invitare truppe francesi negli Stati pontifici: già il 62° di linea era sbarcato a Civitavecchia il 6 settembre, e S. E. il generale di Goyon era aspettato pel 17. »

« Infine molte persone, comprese nel console di Francia in Ancona, erano convinte che uno dei bastimenti di guerra della stazione francese nel mare della Sicilia sarebbe spedito in Ancona per impedire, se non il cannoneggiamento contro i forti, almeno il bombardamento della città, che ha durato non meno che 10 giorni. »

« Sarebbe difficile il sostenere, che dal 10 al 28 settembre, questo bastimento non avrebbe avuto il tempo di arrivare. »

Leggesi nella *Patrie*: « Un giornale italiano annunzia, nel suo Numero del 15 ottobre, e giusta una corrispondenza di Roma, che il 7.° reggimento d'infanteria di linea dell'esercito francese, il quale occupava Corneto, piccola piazza situata a circa 20 chilometri da Civitavecchia, aveva sgombrato quella città, al giungere de Garibaldi. »

« Siamo autorizzati a dare la più completa smentita a codesta notizia. Ecco su questo punto la verità: Il 1.° e il 3.° battaglione del 7.° di linea avendo ricevuto l'ordine di recarsi a Corneto, dove trovavasi un piccolo corpo di Garibaldi, inviati a sollevare il paese, lasciarono Civitavecchia a 2 ore della mattina, e giunti a Corneto, seppero che i Garibaldi, avvertiti della loro marcia, avevano sgombrato la città. Il comandante della colonna francese, benissimo accolto dagli abitanti, lasciò, a proteggerli, quattro compagnie del primo battaglione, e ritornò a Civitavecchia. Da quel punto, le nostre truppe non lasciarono più Corneto, il quale gode grandissima tranquillità. La popolazione del paese si mostra assai simpatica a' nostri soldati, de' quali essa ammira i buoni sentimenti e l'ammirabile disciplina. »

« Il *Corriere Mercantile*, giornale di Genova, annunzia che si dovette cessare dal porre in libertà i prigionieri dell'esercito pontificio, perché gran numero di quei soldati, contro il giuramento prestato di non far parte dell'esercito romano, avevano ripreso servizio nelle truppe pontificie. »

« Dobbiamo dire, per amore di verità, che a Roma fu fatta su questo particolare un'inchiesta, la quale provò che l'asserzione del giornale di Genova era affatto inesatta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un decreto del prodatore di Sicilia, in data di Palermo 19 ottobre, dispone:

« E' istituito uno straordinario Consiglio di Stato, incaricato di studiare ed esporre al Governo quali sarebbero, nella costituzione della gran famiglia italiana, gli ordini e le istituzioni, su cui convenga portare speciale attenzione, perché rimangano perfettamente conciliati i bisogni peculiari della Sicilia con quelli generali dell'unità e prosperità della nazione italiana. »

« Il Consiglio straordinario di Stato si riunirà di fatto, senza apposita convocazione del suo presidente, nel giorno immediatamente successivo a quello della proclamazione del plebiscito, nel locale della Biblioteca del Collegio massimo in Palermo, ad ore 10 antm. Le sue sedute non saranno pubbliche, ed avranno carattere semplicemente consultivo. Esso s'intenderà legalmente riunito, e le sue deliberazioni saranno valide, quando vi concorrano i due terzi dei suoi componenti. »

« Il presidente, i vicepresidenti e i segretari vi avranno voto di consiglio. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta dei presenti. Il Consiglio straordinario si scioglierà non più tardi di 10 giorni dopo quello, in cui si sia per la prima volta riunito. »

Ecco i ragguagli di Napoli, desunti dalla *Patrie*, e di cui è parola nel *Bullettino*:

« Non si ha ancora notizia autentica dell'occupazione di Capua da parte de Garibaldi; ma si dee riguardare codesto avvenimento come probabilissimo. Ecco, sulle ultime operazioni dell'esercito reale, alcuni ragguagli precisi, che sembrano accennarlo. »

« Quando si conobbe a Gaeta l'intenzione del Gabinetto di Torino d'invitare l'esercito piemontese in soccorso di Garibaldi, si tenne Consiglio di guerra, e fu risoluto che si doveva modificare il disegno di campagna dell'esercito napoletano. Si riconobbe che la linea del Volturno, la quale aveva 80 chilometri di lunghezza, potrebbe esser rotta con un attacco di tutte le forze nemiche sul suo centro, e fu deciso di sgomberar Capua, di trasportare a Gaeta il numeroso materiale, in essa racchiuso, e di radurre l'esercito in quest'ultima piazza. Codesti provvedimenti incominciarono ad operarsi immediatamente. »

« Contemporaneamente, e per proteggere la loro attuazione, venne inviato incontro all'esercito piemontese, che si avanzava dagli Abruzzi, un corpo di truppe, il quale ebbe coll'avanguardia di Cialdini, il 17 ottobre, un affronto assai vivo, ad Isernia. I napoletani, in quel combattimento, ebbero un rovescio; ma arrestarono per due giorni il cammino de' piemontesi, e poterono ritirarsi a Venafro, e di là a Teano, dove trovavansi alle ultime date. »

« Intanto che succedevano codesti fatti, lo sgombero di Capua aveva operato; un altro corpo napoletano moveva sopra la città di Sessa, per sostenere quello, che operava più avanti; e tutte le truppe napoletane dovevano, il 25 ottobre, trovarsi radunate dietro il Garigliano, appoggiate a Gaeta, posta a 15 chilometri da quel fiume. »

« L'assedio di Gaeta verrà intrapreso immediatamente, il Re Vittorio Emanuele, dopo di aver fatto, il 28 ottobre, il suo ingresso solenne a Napoli, si recerà dinanzi alla città, per concertare co' suoi generali il disegno delle operazioni contro di essa. »

« Il viceammiraglio Le Barbier di Tinnan, comandante la squadra francese di evoluzione, ed il contrammiraglio Moody, comandante della squadra britannica, lasciarono Napoli per ordine de' loro Governi rispettivi, per recarsi a dar fondo nel porto di Gaeta. E' noto che nessuna delle Potenze europee riconosce il blocco di quel porto. »

« Il *Messageur du Midi* annunzia, giusta un dispaccio telegrafico di Marsiglia del 22, scrivendosi da Gaeta che l'ammiraglio Le Barbier di Tinnan era stato accreditato presso Francesco II in qualità di ministro plenipotenziario. Benché una lettera di Gaeta, in data del 17, indirizzata all'*Agenzia Bullier*, dia la medesima notizia, non crediamo però di riprodurla se non con ogni riserva, senza contrapporre per altro essere possibile che una missione presso Francesco II sia stata affidata all'ammiraglio. Se dobbiamo credere ad una lettera di Gaeta del 17, pubblicata dallo stesso *Messageur du Midi*, l'ammiraglio Le Barbier di Tinnan, nella visita, fatta il 10 di lunanza da lui al Re, avrebbe assicurato che lo scopo della sua presenza nelle acque di Gaeta era d'impedire il blocco, ed altresì di difendere la città contro ogni attacco per mare. »

« Un dispaccio telegrafico di Napoli ci reca che il numero de' voti, dati a pro' dell'annessione in quella città, è di 154.000. Codesto numero è di molto superiore, dicasi, a quello degli elettori, ma ciò dipende dall'essersi dovuto ammettere a votare molte persone, le quali, non essendo state iscritte, giustificavano appresso il loro diritto e la loro nazionalità. »

« Parigi 26 ottobre. »

« L'occupazione di Capua da parte de Garibaldi non è ancora confermata; ma il movimento generale di ritirata dell'esercito napoletano verso Teano, Sessa e Venafro, e la loro situazione, da questo punto, sembra dunque essersi migliorata. »

« In conseguenza di codeste disposizioni, le truppe napoletane, che guardano d'ogni parte i piemontesi, possono essere attaccate di fronte, ma più non possono essere rigirate. La loro situazione, da questo punto, sembra dunque essersi migliorata. »

« Si pensava che la marcia del Re Vittorio »

manuale, il quale doveva lasciar Venafro per portarsi innanzi, obbligherebbe tra breve i napoletani a raccogliersi da Sessa a Trinità, dov'essi sono saldamente piantati, e donde possono mantenere le loro comunicazioni colla linea del Garigliano. (V. le Recentissime d'ieri.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del Regno la seguente relazione sul fatto del giorno 20:

Combattimento sul Mucrone presso Isernia. Rapporto del generale comandante il IV corpo d'armata.

« Questa mattina, fra le 7 e le 8, la mia più avanzata avanguardia fu attaccata sull'alto del Mucrone da tre colonne nemiche, sommantisi fra tutte e tre a 6000 uomini all'incirca, cioè 3000 gendarmi di fanteria, 1500 uomini del 1.º di linea, 1200 o 1500 urbi, due pezzi d'artiglieria. Il gen. Griffini trovò per un'ora e mezzo solo con due battaglioni bersaglieri ed una sezione d'artiglieria sull'alto del Mucrone, la dove è scavalcata dalla strada postale, osservando i movimenti delle tre colonne nemiche, una delle quali saliva direttamente per la strada ad attaccare il centro; le due altre, per due contraforti laterali, tendevano a girare la posizione.

« Arrivati, il più celeremente che si poteva per la lunghezza della salita, colla brigata Regia, e spingendo subito qualche battaglione a destra e a sinistra, ed avanzando contemporaneamente al centro, in poco più di mezzo ora sbaragliammo completamente il nemico, troppo al disotto del vigore dei nostri soldati.

« Uno squadrone di lancieri Novara (capitano Montiglio), condotto dallo stesso gen. Griffini, e seguito alla corsa dal 7.º bersaglieri, si rovesciarono sui fuggiaschi, ed arrivarono ad Isernia prima di loro.

« Non posso indicare ancora il numero dei prigionieri, che abbiamo fatto e stiamo facendo. Dirò soltanto che il gen. Douglas Scotti, comandante di tutte queste truppe, alcuni ufficiali superiori, altri inferiori, e molte centinaia di soldati, sono a quest'ora in nostro potere.

« Il gen. Griffini, e quindi lo squadrone Montiglio, il 6.º e 7.º bersaglieri ed il 1.º battaglione del 9.º fanteria si sono molto distinti. Essi fecero tutto.

« Accompagnato dal mio aiutante di campo co. Borromeo, mandò a Sulmona il gen. Scotti, che è Piacentino.

« Stasera, meglio informato di tutto, stenderò un rapporto dettagliato di questa singolare giornata, che diede risultati non pochi, e nella quale noi non abbiamo avuto che un numero insignificante di feriti.

« Il generale comandante il 4.º corpo, CIALDINI.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 27 ottobre:

« I giornali di Napoli ci avvertono che due piccoli corpi delle nostre truppe sono giunte ad Avezzano, presso il lago Fucino, ed a Benevento per Ariano, lungo la strada, che mette capo a Manfredonia. Questi ragguagli ci fanno conoscere, in tutto il suo assieme, il sistema militare della spedizione.

« Il Governo volle portare sopra Napoli e nelle vicinanze di Gaeta un corpo considerevole di forze, procurando che fosse servito di viveri e munizioni, ed avesse così i parchi d'artiglieria, necessari alle operazioni di campagna e di assedio. Le sue basi d'operazione erano a Genova ed Ancona. Per la via di Genova, si pose in comunicazione direttamente con Napoli, e da Ancona provvede che parte della spedizione si facesse per mare, costeggiando il litorale adriatico sino al golfo di Manfredonia, e il resto marciasse per terra, passando il confine, da una parte lungo la strada di montagna lungo il versante mediterraneo degli Appennini per Rieti e Cittaducale.

« Scrivono alla stessa *Perseveranza* dal quartier generale del dittatore:

« Caserta, 23 ottobre.

« Dopo la vittoria, riportata da Cialdini presso Mucrone nel 19, i reggimenti levarono il campo, e si concentrarono sul Garigliano. Questa vittoria, voi il sapete già, costò al nemico 800 prigionieri, una sezione d'artiglieria ed una bandiera.

« Il generale borbonico Scotti d'Aragona fu fatto prigioniero, con tutto il suo stato maggiore, e cinquanta ufficiali regii caddero ugualmente prigionieri.

« Ieri mattina, trovandomi a Sant'Angelo, dove è acquantata la divisione piemontese Tarone, potevo distintamente udire il cannone nella direzione di San Germano. Era senza dubbio Cialdini, al quale volevano i napoletani contrastare il passo, che sboccava nella pianura del Garigliano. I colpi di cannone però, che erano tirati più vicini a noi, si facevano sempre più rari, i più lontani andavano avvicinandosi.

« In un carteggio particolare della *Perseveranza* dagli avamposti di Sant'Angelo presso Capua, in data 19 ottobre, si narra il seguente episodio della giornata del 1.º ottobre:

« Erano le 7 antimeridiane, e l'azione era divenuta generale su tutta la linea.

« Si fu poco prima di quell'ora, che occorre l'episodio drammatico che ora vi descrivo. Garibaldi era partito col suo stato maggiore da Caserta alle 5 e 1/2 del mattino, e, arrivato a Santa Maria, saliva in calesse e s'avviava alla volta di Sant'Angelo. Tre carrozze seguivano il cocchio del generale, nel quale trovavansi il colonnello Deideri, il capitano Baffo e due altri ufficiali. Missori e Paverini erano nella seconda, col conte Arrivabene, che aveva preso il posto accanto al cocchiere. Altri dieci ufficiali seguivano nelle altre due. Mezz'ora prima della partenza di Garibaldi da Caserta, il capitano Gusmano, l'amico del generale, aveva ricevuto l'ordine di scortare un pezzo da 18 a Sant'Angelo, e fu egli incontrato da Garibaldi a 400 metri dal piccolo ponte, che attraversa la strada consolare, a un miglio da Sant'Angelo.

« Accenno a questa circostanza, perchè essa ha forse in parte sornovato l'imminente pericolo, che in quell'ora sornovava al generale ed ai suoi compagni.

« Giunte che furono le quattro carrozze a 400 metri dal ponte Missori, s'avvide che un battaglione di cacciatori napoletani, muovendo dalla direzione di Capua, era giunto a 80 passi dalla strada consolare che percorrevano. Il pericolo era imminente, ed ove i reggimenti arditi corsero alla carica, avrebbero indubbiamente avviluppati ed arrestati i quattro malcapitati cocchi.

« Volle fortuna che, invece di precipitarsi sulla strada, quei cacciatori aprissero un vivissimo fuoco sulle carrozze, che già strascinate dal corso velocissimo dei cavalli, erano giunte a 20 passi dal ponticello. La pioggia di palle era talmente fitta, che uno dei cavalli della seconda carrozza cadeva morto, in un col cocchiere, che lo guidava. A vedere quei calessi, sembra impossibile che coloro che gli occupavano, abbiano potuto salvarsi. Sono essi trafelati da centinaia di palle,

Arrestati i cocchi, Garibaldi scese il primo; gli ufficiali lo seguirono, e, come per orizzontiarsi in quel periglioso luff-ruglio, scesero nel fossato, che corre perpendicolare alla strada. Serrarsi tutti attorno di Garibaldi, fu un momento; egli era deciso a vendere a caro prezzo le loro vite minacciate. Gli avamposti di Melici, che guardavano qual punto, erano benisti indietreggiati, ma ordinatamente e senza cessare il fuoco.

« Erano egino Milanesi, ed alla voce di Garibaldi, che gli eccitava a resistere, quel pugno d'uomini perdurava nel fuoco, dietro le piante della strada, e dietro il parapetto del ponte. Quest'ordine fu dato ed eseguito in un momento, ed accadeva che i napoletani, sebbene s'avanzassero sempre, pur li facevano lentamente. Più dei soldati di Melici, però, valeva ad arrestarli il cannone del Gusmano, il quale, avvedutosi come Garibaldi e i suoi compagni fossero sul punto d'esser fatti prigionieri, o più probabilmente, scannati, quantunque non caricato, aveva diretto il pezzo contro gli irrompenti cacciatori. Garibaldi aveva guadagnati cinque minuti, e per tal uomo, cinque minuti non è breve corso di tempo.

« Calmo e sereno, cogli occhi sfioranti d'ardire, rivenne egli sulla strada per giudicare la situazione, e sguainando la spada, al grido di « Viva l'Italia! » s'apprestava a caricare i napoletani.

« Erano venti ardimentosi, che intendevano opporsi all'avanzare di un intero battaglione! Visto però come i cacciatori avessero rallentata la marcia, quello stuolo scese di bel nuovo nel fossato, seguendo la via che, attraverso le radici di quei colli, conduce a Sant'Angelo.

« Si fu in quella via che Arrivabene, poggiando troppo nella direzione di S. Prisco, fu ferito alla gamba, e poi fatto prigioniero dai napoletani, che avevano girato il monte. E questo episodio che poco mancò tornasse funesto, perchè, ove Garibaldi fosse caduto prigioniero o fosse stato ucciso, la giornata, credetelo, sarebbe stata perduta: i reggimenti occuperebbero oggi la regina del Tirreno.

« Scrivono da Napoli, 22, alla Gazzetta di Genova:

« Ciò che Garibaldi disse in un suo decreto, pare sia risoluto a farlo. Egli va ripetendo ai suoi più intimi che, non si tosto sarà giunto in Napoli Vittorio Emanuele, e deporre sulle sue mani ogni potere dittatoriale, e se ne ritornerà alla vita privata.

« Gli ultimi avvenimenti pare abbiano grandemente scosso e abbattuto l'animo di Garibaldi, il quale mostrasi bisognoso di pace e tranquillità. Sembra anche risoluto a rifiutare ogni onore e ricompensa, che potesse essergli proferita, volendo mantenere puro e illibato da umane grandezze il sentimento, che lo guidò sui campi della guerra della libertà.

« Il maggior generale Giacinto Carini, ed altri ufficiali dell'esercito dell'Italia meridionale, hanno pubblicato un invito ai Siciliani, per concorrere all'acquisto di una deliziosa abitazione presso la spiaggia dell'Arenella, alle falde del Pelicchio, per offrirli in dono al generale Garibaldi, che ebbe già a contemplarla estatico in mezzo a tanto sorriso di natura e di cielo; e ciò nella speranza ch'egli possa abitarvi « nei giorni, in cui la tromba italiana non lo chiami a pugnare e trionfare sui campi di battaglia. » (Perse.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 ottobre.

Il nuovo Ministro di polizia Carlo barone di Meszery-Tschor, nacque il 19 gennaio 1804, a Tabor in Boemia, dove suo padre, Giovanni barone di Meszery (nato in Raab il 24 giugno 1770, morto il 30 dicembre 1833, come I. R. tenente-maresciallo, proprietario del reggimento d'infanteria n. 51, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e dell'Ordine reale di Sant'Anna, di prima classe, ed I. R. ciambellano), si trovava di famiglia Auspach. Sua madre era Anna di Zalka (nata a Wiesburg in Ungheria, morta a Linz, nell'anno 1836). Il barone Carlo di Meszery passò la maggior parte della sua giovinezza in Boemia, specialmente in Kutteneburg, dove trovavasi suo padre, come colonnello del reggimento d'infanteria Fiolich. Solo durante gli anni di guerra 1812 e 1813, nei quali suo padre si distinse, la famiglia trovavasi in Ungheria. Nell'anno 1816, il barone Carlo di Meszery entrò nell'Accademia teresiana di Vienna, dove compì i suoi studi nell'anno 1827. Egli entrò in quest'anno al servizio politico, in cui dedicò le sue forze esclusivamente al Regno di Boemia. Egli servì prima presso il Governo di Praga, poi presso i Capitani generali di Kanjím, Chrudim e Königgrätz. Nell'anno 1842, il barone Carlo di Meszery ottenne la dignità di I. R. ciambellano. Dopo essere stato I. R. consigliere di Governo, e Capitano generale di Kutteneburg, venne egli nominato, nell'anno 1848, a vicepresidente del Governo di Praga. Nel dicembre dell'anno 1849, il barone Carlo di Meszery fu nominato Luogotenente di Boemia, ed I. R. consigliere intimo. L'attuale Ministro di polizia è ammogliato, dal giugno 1834, colla signora contessa Giovanna Paucha, dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, ed è padre di tre creature. (Vaterland.)

L'ambasciatore ottomano presso l'imperiale Corte di Vienna, principe Callimaki, ricevette dal Re dei Belgi la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Negli anni scorsi, il principe Callimaki fu per molto tempo inviato ottomano in Bruxelles. (FF. di V.)

Tirol. — Innsbruck 26 ottobre.

A questo Magistrato pervenne in oggi il seguente rescritto:

« Al Magistrato della città capitale d'Innsbruck.

« Fu per me grande piacere di essere stato ieri testimonio personale delle manifestazioni della più sentita gioia e gratitudine, provata dagli abitanti d'Innsbruck, al paro di tutti i sudditi del vasto Impero, relative agli atti di grazia accordati da S. M. l'Imperatore alla nostra patria comune, atti che determinano il riorganamento dell'Austria, e ci offrono una novella prova delle benedette intenzioni della Maestà Sua per la prosperità dei suoi popoli. Per tale ripetuta espressione dei sentimenti di fedeltà, di attaccamento della città d'Innsbruck al nostro Monarca, ed alla nostra Casa, io esprimo la mia piena riconoscenza, e non mancherò di portarla immediatamente a cognizione di Sua Maestà.

Innsbruck, il 25 ottobre 1860.

ARCIDUCA CARLO.

(G. di Trento.)

MORAVIA. — Treppau 24 ottobre.

Dietro notizie ricevute finora da molti Di-

stretti orientali, il Manifesto imperiale e la Sovrana Risoluzione del 20 corr., produssero impressione tranquillante e soddisfacente. In Bielitz, fu stabilita, per la sera del 22, una festosa illuminazione, per impulso spontaneo d'entusiasmo. (FF. SS.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 22 ottobre, alla *Correspondance Bullier*:

« Monsig. Mérode sembra deciso a riorganizzare un esercito. Credevasi che gli arruolamenti, fossero sospesi; ma, al contrario, essi continuano: si formeranno due reggimenti di linea e si monteranno alcune batterie. Gli ufficiali dei due reggimenti stranieri rimangono al soldo della Santa Sede.

« Come già vi scrissi, alcuni cercano di denigrare il sig. di Lamoricière, ma il Papa continua a dargli prove di stima e di affetto, e lo nominerà principe o marchese; la Municipalità gli conferirà il titolo di patrizio romano; il suo busto in marmo sarà collocato nelle sale del Campidoglio.

« Il sig. Salamanca, venuto a Roma in questi giorni, ha offerto danaro a Sua Santità. La Regina di Spagna fece altrettanto. Il solo debito pubblico pontificio assorbe 6 milioni all'anno, e qualcuno dice perfino 9 milioni. Gli impiegati, che non hanno voluto prendere servizio sotto il Governo sardo, prendono in totale 150,000 scudi.

« Fu ordinata la stampa della corrispondenza diplomatica tra la Santa Sede e la Francia dal 1836 in poi; ella non sarà, esultino pubblicata.

« Il vescovo della Roccella parte domani da Roma per ritornare in Francia. Egli si è qui tenuto pochissimo tempo, e dice di non essere stato incaricato di alcuna missione.

« Il duca di Gramont ebbe questa mattina un'udienza straordinaria dal Papa.

« Una colonna di truppe francesi, partita da Civitavecchia, andò ad occupare Montalto, presso Corneto.

« Il sig. Cutrofano, conte d'Aragona, fu mandato dal Re di Napoli in missione straordinaria a Varsavia. (V. i dispacci telegrafici d'ieri.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 ottobre.

Mediante R. decreto, i battaglioni mobili della guardia nazionale di Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Genova, Milano, Parma, Piacenza, e Torino, cesseranno dal prestar servizio fuori dei loro distretti, e faranno ritorno alle loro residenze nel giorno rispettivamente indicato dall'annessa tabella.

Mediante altro decreto, la guardia nazionale dei Circondari di Alessandria, Borgo S. Donnino, Casale, Crema, Ivrea, Massa e Carrara, Mondovì, Pavia, Reggio e Triviglio, somministrerà rispettivamente cinquecento e sette uomini per la formazione di corpi distaccati.

Questi corpi saranno ordinati in dieci battaglioni, da formarsi distintamente da ciascuna delle suddette guardie nazionali. (G. Uff. del Regno.)

La Gazzetta Ufficiale del Regno reca il seguente decreto del Luogotenente di S. M., in data 17 corrente:

« I funzionari ed impiegati regii, chiamati al pubblico servizio nelle Provincie non ancora annesse allo Stato, conservano, nella rispettiva loro carriera, l'attuale loro grado, stipendio ed anzianità. Potranno però essere surrogati nei gradi ed uffici, colla nomina di nuovi titolari, ove lo richieggano le esigenze del servizio.

Gli aumenti di stipendio, che i funzionari ed impiegati svincolati ottenessero, si considereranno indennità temporarie, e tanto gli stipendi quanto le indennità saranno, per la durata del servizio, a carico dell'erario delle Provincie dove lo prestano.

Le nuove nomine a pubblici impieghi, e le promozioni di funzionari ed impiegati, che hanno luogo nelle Provincie non ancora annesse, si considereranno definitive, solo quando sieno emanate o confermate per reale decreto, sulla proposta del ministro responsabile.

I giornali pubblicano il seguente Avviso della Direzione generale delle poste:

« A cominciare da lunedì prossimo, 29 corrente, il servizio marittimo di trasporto dei dispacci tra Genova e Napoli, verrà eseguito a 5 corse settimanali. Queste avranno luogo:

« Da Genova a Napoli nei giorni di lunedì, venerdì e sabato direttamente.

« E nei giorni di martedì e giovedì, con appello a Livorno.

« Le partenze sono fissate da Genova dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio della ferrovia, e da Napoli alle 6 di sera.

« La corsa su Palermo, che ebbe luogo fin qui il sabato da Genova, è trasportata al venerdì a sera, con appello a Napoli.

Torino addì 26 ottobre 1860.

Scrivono alla *Lombardia* in data di Torino, 24 ottobre:

« Ieri, in Vanchiglia, è accaduto un fatto tragico. Dall'altissima casa dell'architetto Antonelli si è veduto precipitare sulla pubblica strada un uomo e restarvi morto. Fu riconosciuto essere un ex domenicano, predicatore di non comune fama, che aveva avuto per lo passato qualche persecuzione in Toscana. E' egli caduto involontariamente, affacciandosi alla finestra di quell'appartamento non suo, od ha voluto morire, non sentendosi bene, e però preso da invincibile letargia della vita? Sinora non è ben noto. Vi ha naturalmente chi intreccia fantasticamente questo fatto. Ben sapete che il fatto più semplice si racconta in cento modi diversi, e ciascuno vi aggiunge una circostanza o un'altra, volontariamente, o per mancanza di esatte informazioni. Non vorrei che fosse ora una di quelle speciali condizioni atmosferiche, le quali generano facilmente le congestioni cerebrali, e però le apprensioni e i suicidii. Due giorni prima, fu trovato in riva al Po, annegato, un uomo ben vestito, che aveva i guanti, l'orologio, e che non poteva credersi fosse stato vittima di malfattori. Nello stesso tempo, un fattorino di sella ha cercato di farsi eccitare da una locomotiva. Tutti gli anni, presso a poco negli stessi mesi, avvengono fatti consimili, si che non si può negare l'influsso atmosferico.

« Estraggo da una lettera di Roma le seguenti righe degne d'osservazione: « Lamoricière è il solo che, dopo la sconfitta, mostri una sufficiente dignità, ed è molto più ragionevole di prima. Nella sua « relazione della campagna » vi sono però delle frasi contro l'Imperatore Napoleone, che mi pare impossibile che si lascino passare quando si stamperà. Egli non ha più voluto sentinella alla sua abitazione, come vi erano sempre per lo passato, e non pare che ceda alle istanze di fermarsi. Pare invece che Schmid ritorni a riprendere il suo comando, e già molti prigionieri rilasciati tornarono, o sono aspettati in breve. Monsig. Mérode è l'anima di questi fatti: si riorganizza l'esercito: già quindici mila soldati sono messi insieme alla meglio, ma si vogliono

portare a quarantamila, non so con quale scopo, ma forse per aiutare il Re di Napoli, che si dice possa resistere ancora tutto l'inverno. Io credo che soggino. Il fatto sta che arrivano continuamente Tedeschi, Svizzeri e qualche Belgio. Irlandesi non se ne vedono più. Il primo saggio, che hanno dato, non invoglia molto a cercarne altri.

« L'altro giorno (la lettera è del 18), il generale Goyon fece domandare al Cardinale Antonelli se Oviato era Patrimonio di S. Pietro, e che gli indicasse tutti i luoghi che appartengono a detto Patrimonio. Il Cardinale rispose fieramente che il Patrimonio di S. Pietro si estendeva per lunghezza da Ferentino a Ferrara: per larghezza dall'Adriatico al Mediterraneo.

« La lettera, che vengono dalla Sicilia, non sono più, a dir così, elegiche, come per lo passato. Comincia a rinascere la fiducia, perchè si vede prossima la cessazione del provvisorio, e sperasi che il signor Mordini liberi l'isola dalla sua presenza. Ora il liberalismo democratico di questo risorto del fatale 48, si è veduto alla prova. Più dissimulatore e simulatore di Crispi, è assoluta al pari di lui, e lascerà perciò lo stesso desiderio della sua lontananza. Le lettere, che ho vedute io, sono in questo concordi.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 27 ottobre:

« Le truppe del generale Cialdini, sostennero ieri, vicino a Sessa, un brillante combattimento colle truppe borboniche, le quali, dopo due ore di vivissima fucilata, accompagnata da alcuni colpi di cannone, furono costrette a ritirarsi sul Garigliano. Il numero dei prigionieri, caduti in potere di Cialdini, è considerevole. Le truppe borboniche non cessano per questo dalle loro ostilità; che anzi prevedesi che l'entrata del Re Vittorio Emanuele in Napoli sarà preceduta da nuovi e più importanti combattimenti. Frattanto, le bande armate di paesani continuano ad infestare le provincie di Terra di Lavoro e di Molise, e gli abitanti delle varie città implorano la protezione delle nostre truppe. La misura, presa dal generale Cialdini, di far fucilare i paesani armati, caduti in suo potere, lungi dall'essere disapprovata, come l'oggi l'Armonia, è stata applaudita da quelle popolazioni, e comincia ad arrecare vantaggi risultati, inducendo gran parte di quelle orde a far atto di sottomissione per aver salva la vita.

« Sembra che, non appena verrà dal ministro di Spagna comunicato al presidente del Consiglio l'ordine di richiamo per parte del suo Governo, il nostro rappresentante a Madrid verrà pure richiamato.

« L'onorevole Minghetti, che trovavasi sin da ieri a Bologna, tornerà domani a Torino.

Il ministro della guerra in Francia pensa di togliere ai reggimenti di cavalleria leggiera il moschetto per armarli di fucile rigato; le sperienze e gli studi, fatti in proposito, pare abbiano mostrato l'utilità di questa misura, mediante la quale, essendo questa truppa destinata a combattere talora a piedi, talora a cavallo, avrà un'arma, che potrà render ben maggiori servizi in certe occasioni. I reggimenti, sottoposti a questa misura, sarebbero cacciatori ed ussari. A questo proposito sappiamo che, anche presso di noi, una Commissione di esperti ufficiali di cavalleria aveva fatto degli studi sul genere d'arma a fuoco da darsi ai cavaleggieri e sulla sua abolizione totale, e oseremmo proporre che la questione fosse bene meditata, e sciolta secondo le forme riconosciute più meritevoli d'essere adottate. (Perse.)

Il barone Riccaoli ha ritirato la sua dimissione, persuaso che, se il Governo del Re non ha concesso alle domande, ch'egli faceva in favore dei Comuni toscani, la negativa non mosse da mala volontà o da tipidezza. Oltre a ciò, il Riccaoli, cui certamente pesa il grave ufficio che è addossato, ha compreso che i tempi non sono così svenuti da potere abbandonare senza biasimo gli affari, per vivere tranquillo fuori del tumulto della città. (Lomb.)

Il cav. Serpi, colonnello nei RR. carabinieri di Sardegna, venne spedito in Sicilia a comandare ed organizzare una legione di reali carabinieri in quell'isola. (G. di G.)

Il 26, in una delle sale dell'Arcivescovado di Milano, inauguravasi l'VIII Congresso della Società operaie del regno.

Altra della stessa data.

Sotto il titolo *La politica del Piemonte giudicata dalla Russia e dalla Prussia*, leggiamo quanto appreso nell'Armonia:

« Sul Congresso di Varsavia, i giornali non marceranno di dargli le più curiose e più autentiche rivelazioni. Ed il telegrafo, specialmente quando non avrà altre notizie da fabbricare, troverà in quel Congresso ampia materia da coniare dispacci. Noi aspetteremo a parlare delle decisioni del Congresso quando, i fatti verranno a farcene conoscere. Intanto troviamo in due giornali, uno organo del Governo prussiano, e l'altro del Governo russo, due articoli, relativi al Congresso ed alla politica piemontese, che lo ha provocato, i quali meritano di essere notati.

« Il primo è il *Giornale di Pietroburgo*, il quale, dopo aver annunziato la partenza dell'imperatore pel Congresso di Varsavia, fa alcune considerazioni sulla politica del Piemonte. Parlando dell'invasione degli Stati pontifici e napoletani, dice: « Il Piemonte si dà a dividere come il più « guerriero dei paesi costituzionali. Noi gli rendiamo questa giustizia, e noi constatiamo nello « stesso tempo che giammai non venne calpestato « il diritto delle genti con maggior apparenza di « rispetto per la legalità di quello che fa il co. di « Cavour. » Il *Giornale di Pietroburgo* entra poi a discorrere dell'articolo del *Constitutionnel* sulle cose d'Italia, e così conclude: « Che che avven- « ga, se l'Europa non distrugge per ragioni, che « essa crederà maggiori, e che s'atterrano alla « pace generale, l'opera, che ora si sta facendo in « Italia, vi sono due forze che resteranno in vigo- « re, e che protesteranno contro i fatti compiuti, « cioè: la coscienza universale, che condannerà il « Piemonte; e i diritti dei Sovrani, che saranno « stati esautorati. Il giorno della riparazione ed il « castigo giungeranno forse con passo lento, ma si « curano. »

« Colista lentezza della riparazione, prosegue il foglio ufficiale russo, è l'eventualità più « cattiva; havvene delle altre migliori, od almeno « egualmente probabili. Di fatto, l'Europa può « essa sentire con indifferenza le parole, che si pro- « nunziano nel Parlamento di Torino? Il sig. di « Cavour annunziò che vuole che Roma divenga la « capitale dell'Italia, e disse apertamente che le ar- « mi italiane non potrebbero lasciare per lungo tem- « po il Veneto all'Austria. Conquistare Roma e « Venezia è dunque per sig. Cavour una questio- « ne di tempo; e quanto ai mezzi, che saranno a- « doprati per effettuare questa doppia conquista, « quelli, che il Gabinetto di Torino ha usato per « entrare negli Stati romani ed in quello di Napoli, « sono una mallevateria dello scrupolo, con cui ver- « ranno scelti. »

« L'altro giornale, a cui accenniamo, è la

Gazzetta Prussiana, la quale, pubblicando la Nota del suo Governo al nostro Gabinetto in risposta al *Memorandum*, vi premette un articolo per dimostrare la giustizia... « Qui l'Armonia compendia l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, data già per disuso nella *Gazzetta* di sabato; indi conclude: »

« L'articolo dell'organo ministeriale prussiano non fa che commentare la Nota del ministro Schleinitz, la quale fece profonda impressione nelle regioni ministeriali di Torino. È vero che i nostri giornali tentarono di eludere l'effetto con dire che la Nota non discende a dichiarare che la Prussia interverrà colle armi in Italia. Ma codesta è una sciocchezza, giacché verrebbe a dire che non si vuole dare ascolto che alle cannonate. Ad ogni modo, se il conte di Cavour non capisce altra lingua che quella dei cannoni, non tarderà guari a sentire dei bei discorsi ed a ricevere delle belle Note! »

Genova 27 ottobre.

Ieri sera, giunse in Genova il battaglione mobile della guardia nazionale di Lodi. Molti gente si trovava alla Stazione per fargli le più liete accoglienze. (G. di G.)

Questa mattina, sulla Piazza Ducale, il generale di divisione ha passato in rassegna il battaglione mobile della guardia nazionale di Lodi, che rimane di presidio nella nostra città. Fu ammirabile il marziale contegno di questi militi, i quali sanno così bene accoppiare i doveri del cittadino a quelli del soldato. (Idem.)

La mattina del 25, un luttuoso fatto attirava gran folla di gente ai quattro canti di S. Francesco. Nel vico attiguo rovinarono repentinamente uno dopo l'altro i suoli di un vecchio casamento in riparazione. Furono tolti dalle macerie le mura di cui fortunatamente non son gravi le ferite. Si teme però per la vita di un individuo, che non fu ancora rinvenuto. I civici pompieri e gli uomini d'arte gareggiano attualmente di zelo e di attività, sia per puntellare l'edificio, che per dar opera ai lavori di sgombrò. (Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Il 10 ottobre morì a Costantinopoli la tesoriera palazzo imperiale. Essa lascia un patrimonio di 150 milioni di piastre. Sebbene nata schiava, la sua autorità nell'arremare era senza limiti, e molte volte fu chiamata a parte di segrete brighe ministeriali. L'eredità viene in buon punto al Sultano, il quale, non sapendo più donde cavar denaro, era in procinto di spedire alla zecca la propria argenteria. (Lomb.)

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 24 ottobre: « L'annuncio delle riforme austriache è stato accolto qui con soddisfazione non dissimulata, perchè, nella presente deplorevole condizione dei nostri rapporti colla Francia, l'Inghilterra, o per lo meno le classi più colte di essa, desiderano che l'Austria si riostituisca su basi forti e durevoli. Noi abbiamo bisogno d'avere un appoggio ed un forte alleato nel centro d'Europa, ed ora che le speranze riposte nella Prussia, sono andate pressochè fallite, è impossibile non rallegrarsi d'un avvenimento, che può rendere l'Austria veramente grande e potente. »

Lord Palmerston è giunto in Leeds alle ore sei mercoledì sera. La stazione era gremita di spettatori che acclamavano con entusiasmo al primo ministro d'Inghilterra. Lord Palmerston si fece ad un balcone, e ringraziò i cittadini di Leeds della cordiale accoglienza. (Morning Post.)

Dicesi che il sig. Federico Peel sarà nominato segretario della Tesoreria in luogo del signor Laing. Quest'incarico non rende necessaria una elezione. (Daily News.)

PORTUGALLO.

Lisbona 19 ottobre.

Il Re D. Pedro V e l'Infante D. Giovanni di Portogallo si sono imbarcati il 16, a Lisbon sul vapore il *Camoens* per Vendas Novas. Gli augusti viaggiatori vi si tratteranno la notte del 16 e si conduceranno in appresso a Elvas, a Villavieja. Essi ritorneranno il 23, dopo d'aver visitato le capitali dei distretti d'Evora e di Bja. (G. Uff. del Regno.)

SPAGNA.

I giornali spagnuoli continuano a dar ragguagli sull'attentato commesso contro la Regina, da Jose Rodriguez.

Leggiamo nella *Espana* del 18 corrente: « Il signor Nunez di Prado, di cui Jose Rodriguez era domestico, ha dichiarato che questo giovane aveva cura dei suoi figli, che conduceva a spasso; egli era da tre mesi al suo servizio.

« I signori Posada Herrera ed il marchese di la Vega Armijo l'hanno interrogato: egli rispose con calma alle domande, che gli erano volute, e si chiuse in un silenzio assoluto solo allorché l'hanno legato per condurlo in prigione.

« Il signor Jose de Salas, decano dei giudici della capitale, fu incaricato dell'istruzione del processo. Il presidente del Consiglio, alla sera, ha dato alla Regina ragguagli su quest'avvenimento, la commoveva ben poco, attesochè ella era certa dell'amore dei suoi sudditi, che allora allora gliene avevano offerto tante prove. Le prime parole di S. M., dopo l'attentato del miserabile Rodriguez, furono sublimi: « Questo infelice non poteva avere altro scopo, tranne quello di chiamare l'attenzione sopra di sé. Lo s'interrogò, e se, come io credo, non fu da sua parte che un'allucinazione, lo si rimette in libertà, e gli si dà quanto gli occorre per salvarlo dalla miseria. » Queste magnanime parole rivelano la bontà del cuore della nostra augusta Sovrana.

che gli era d'uopo uscire dalla condizione di do-

La stessa del 19 ha quanto segue: « L'istituzione del processo Rodriguez non è terminata. Si aspetta la risposta agli schiarimenti, fatti domandare al paese della sua nascita. Egli rimarrà nello stato di completa indifferenza nella sua prigione; ha però rifiutato di prendere qualsiasi sorta d'alimento. »

La Correspondance Bullier pubblica il seguente telegramma, colla data di Madrid, 22: « Il plenipotenziario di Venezuela è giunto a Madrid. Non è vero che la Spagna si proponga di riconquistare Venezuela. »

FRANCIA.

Da una lettera parigina, scritta da persona degnissima di fede, alla vigilia della comparsa dell'articolo del Constitutionnel, mi viene assicurato un fatto, che debbe dare un alto significato allo scritto contenuto nel foglio semiufficiale. Questo scritto era atteso con somma impazienza a Parigi, poiché sapevasi essere autore il sig. di La Guéronnière; ma ciò, che raddoppia la sua importanza, era la voce corsa che un altissimo personaggio ne avesse domandato la lettura prima che venisse dato alle stampe. La voce era fondata, ma non diceva tutto. Si assicura infatti che l'alto personaggio, prima di chiedere la lettura dell'articolo, aveva dato l'incarico di scriverlo, suggerendone egli stesso le idee. Questo fatto, di cui sono in grado di garantire l'autenticità, non abbisogna di commenti. (Patriota.)

Leggiamo in un carteggio particolare della Perseveranza da Parigi, 23 ottobre: « Si può essere certi che le conferenze di Varsavia non saranno propizie alla Francia, e si avrà un bel dire, ma non si riuscirà mai a persuadere ad alcuno che i Sovrani del Nord siano bene disposti verso la politica francese. Lo stesso Imperatore Napoleone, il quale (se le voci che corrono alla Borsa hanno fondamento) domani si studierà di assicurare la pubblica opinione col suo organo ufficiale, non otterrà migliori effetti. La Francia si trova dunque, al punto in cui siamo, quasi isolata, e qualunque abbia manifestato al Governo di Vittorio Emanuele che disapprova gli ultimi atti della sua politica, dalle altre Potenze è fatta segno ai medesimi sentimenti di repulsione eccitati da quegli atti. Così la Spagna, la quale finora non aveva formalmente espresso la sua disapprovazione, ha risoluto, dicasi, di revocare il suo ambasciatore da Torino, ed invio all'Imperatore una Nota, per annunciargli che essa non può tollerare la dolorosa condizione del Papa, e prega, per conseguenza, Napoleone III di non lasciarsi cadere dalla mente gli egli è il figlio della Chiesa, ecc. Si dà per certo che l'Imperatore le avrebbe trasmesso una lettera col mezzo del signor Barrot, la cui assicurazione che la posizione del Papa è di molto cangiata a pro' del suo potere temporale, e che nulla si ha a temere per lui. La Patrie ed il Pays di questa sera contengono assicurazioni in questo senso. Aggiungasi che, negli Stati della Chiesa, gli ufficiali francesi, ed in particolare il generale Goyon, sono tanto bene disposti verso il Santo Padre, che i rappresentanti del Governo italiano non hanno motivo d'essere molto contenti. »

La filippica contro i bonapartisti, che costò la vita al loggione clericale La Gazette de Lyon era nei seguenti termini: « A quale scuola politica appartenete voi? Dobbiamo dirvelo? Ebbene! Il vostro ideale è il Cesarismo, che è quanto dire l'ignominioso dispotismo, venuto alla luce, allorché l'Impero romano corrotto dai vizii, si diede in braccio a un padrone, che sostituiti all'antica libertà l'arbitrio di un tiranno, mitigato dalla unguaglianza nella servitù, dalle leggi sullo spionaggio e sui delitti di maestà e dai vizii della curia. E ormai tempo di levarli la maschera! »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino il 22 ottobre alla D. nau Zeitung: « La notizia dei rescritti imperiali, riguardo all'ordinamento di diritto pubblico della Monarchia austriaca, produsse già nella maggioranza un'impressione favorevolissima. La presente riforma delle condizioni statutarie ed amministrative viene accolta come un nuovo pegno, tanto dell'intera prosperità della Monarchia, quanto del rafforzamento della sua posizione verso l'esterno. Anche nel partito liberale si manifesta da molti una viva soddisfazione, che, coll'importantissimo nuovo atto Sovrano, l'Austria sia entrata nella via d'un sano progresso. »

La Kreuzzeitung, nel suo primo articolo d'oggi, 22, esprime la sua particolare soddisfazione pel dispaccio prussiano trasmesso a Torino. Quel foglio pone in rilievo che il contenuto del dispaccio va all'indirizzo, non solo del Governo di Torino, ma di tutti i grandi e piccoli « annessionisti », e fra questi anche della « Casa nazionale Vincke, Carlwitz e Comp. » Concludendo, il citato foglio esprime il desiderio che il Governo prussiano traduca quanto prima le sue parole anche in fatti, a tempo opportuno.

Dicesi che il dispaccio del 13 ottobre sia stato scritto dal ministro di Schleinitz in persona. Come poi si pagava a 60 1/2, e rimase offerta; le Banconote pure rimasero offerte a 76, magrò al miglioramento del telegrafo di Vienna. I cambiamenti nel telegrafo della sera furono incalcolabili. (A. S.)

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek è atteso qui domani da Pest. (Idem.)

Altra del 28 ottobre.

S. M. l'Imperatore è giunto qui ieri mattina da Varsavia, alle ore 8 e 50 min., col treno separato di Corte della Nordbahn, accompagnato dal primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Crenneville, dall'aiutante generale conte Coudenhove, ecc., e si recò direttamente a Schönbrunn.

Il tenente maresciallo Principe Alessandro d'Assia accompagnò S. M. fino ai confini, e partì quindi tosto per Pietroburgo. Il Principe farà nel ritorno una breve visita a Darmstadt, e fra 8 in 10 giorni sarà qui di nuovo.

S. M. l'Imperatore venne ieri alle 10 da Schönbrunn a Vienna, e quindi ebbe luogo un Consiglio di Ministri.

Il sig. Arciduca Leopoldo è ritornato dal suo viaggio d'ispezione nel Litorale.

Il sig. Ministro presidente, conte di Rechberg, ha ricevuto, appena qui giunto, molti diplomatici. (FF. di V.)

È noto, il medesimo non era accompagnato da alcuno dei consiglieri del suo Ministero, nel suo viaggio a Coblenza, d'onde seguì l'invio di quell'atto. (O. T.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 23 ottobre. Nelle elezioni primarie per il Corpo legislativo, il partito democratico ebbe la vittoria in tutte e tre le sezioni, con gran maggioranza. La lotta elettorale fu estremamente viva. (O. T.)

AMERICA.

Leggesi nel Journal des Débats del 24 ottobre: « Il vapore delle Messaggerie imperiali, la Guine, entrato testé nella rada di Bordeaux, reca i giornali di Rio Janeiro sino al 25 settembre. Le Camere brasiliane erano state chiuse il 13, e l'Imperatore, congedandole, le ha ringraziato dei felici risultati della sessione. »

« La lunga serie delle operazioni elettorali ha cominciato il 7 settembre. In quel giorno e nei successivi, i cittadini attivi si sono riuniti nei loro quartieri (quasi da per tutto nelle chiese) e han nominato, allo scrutinio di lista, i loro giudici di pace ed i loro elettori. Questa prima e laboriosa operazione, che occupa tutta una ardente popolazione, si è compiuta nella capitale con una regolarità senza pari. Erano nate questioni un po' vive, e si scambiarono ben anche qualche pugno alle porte dei collegii; ma, nell'intero, tutto passò con ordine, e se, suscitavasi qualche reclamo, le cortesi spiegazioni del presidente dell'assemblea o del delegato di polizia bastavano a comporre le difficoltà. Del resto, il ricominciamento degli affari commerciali, dovuto all'abbondanza del raccolto del caffè, farebbe una diversione favorevole all'effervescenza politica. Il corso del cambio coll'Europa era ritornato a un di presso al suo stato normale. »

« Le ultime notizie della Plata sono del 16 settembre. Una di quelle orribili tempeste, di cui il nostro emisfero ha quasi l'esclusivo privilegio, aveva cagionato grandi disastri nel porto e alla rada di Buenos Ayres. Essa prolungòsi dal 28 al 31 agosto, e parecchi legni andarono perduti, in un colle persone e colle merci. Le elezioni per la Convenzione, incaricata di rivedere il Patto costituzionale erano finite, e l'Assemblea stava per radunarsi a Santa Fe. »

« L'opinione generale era che le riforme, domandate da Buenos Ayres, sarebbero accolte, e che quella città stava per divenir la capitale della Confederazione. »

« A Montevideo, la politica si riposava, e gli affari avevano ripreso un rapido sviluppo. Le differenze col Brasile non erano tuttavia appianate, e la mancanza di accordo fra due Governi minacciava di arrecare un colpo funesto allo sviluppo degli affari commerciali. Infatti, il Brasile aveva annunziato la sua ferma volontà di sospendere l'esecuzione del trattato del 4 settembre 1857, che apriva a' legni e alle merci dello Stato orientale i porti della Provincia di Rio-Grande del Sud. Questa sospensione era motivata sulla non esecuzione di certe condizioni di reciprocità, sotto il cui beneficio erano state scambiate le ratifiche. Per dar nullameno al Governo e alle Camere di Montevideo il tempo di provvedere, il Governo imperiale aveva deciso che la misura non sarebbe esecutoria se non al mese di dicembre. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 ottobre.

Ieri sera arrivò qui da Trieste S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, comandante dell'8° corpo d'armata, con seguito.

Vienna 27 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto partì ieri per Venezia, in compagnia dell'I. R. capitano di cavalleria ed aiutante co. Carlo Grünne. A' primi di novembre, S. A. I. ritornerà qui per breve tempo. Il suo seguito e cavalli partiranno per Venezia il 6 p. v. (FF. di V.)

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek è atteso qui domani da Pest. (Idem.)

Altra del 28 ottobre.

S. M. l'Imperatore è giunto qui ieri mattina da Varsavia, alle ore 8 e 50 min., col treno separato di Corte della Nordbahn, accompagnato dal primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Crenneville, dall'aiutante generale conte Coudenhove, ecc., e si recò direttamente a Schönbrunn.

Il tenente maresciallo Principe Alessandro d'Assia accompagnò S. M. fino ai confini, e partì quindi tosto per Pietroburgo. Il Principe farà nel ritorno una breve visita a Darmstadt, e fra 8 in 10 giorni sarà qui di nuovo.

S. M. l'Imperatore venne ieri alle 10 da Schönbrunn a Vienna, e quindi ebbe luogo un Consiglio di Ministri.

Il sig. Arciduca Leopoldo è ritornato dal suo viaggio d'ispezione nel Litorale.

Il sig. Ministro presidente, conte di Rechberg, ha ricevuto, appena qui giunto, molti diplomatici. (FF. di V.)

Il Dresdner Journal reca da Vienna la seguente comunicazione semi-ufficiale: « Da qualche tempo non si risparmiavano premure onde diffondere ed alimentare la credenza essere imminente un attacco dell'Austria contro il Piemonte. Presentemente, un giornale commerciale di Berlino vuol sapere di nuovo da fonte bene informata che un tale attacco è atteso a Parigi con sufficiente certezza, e che per ciò una parte dell'armata parigina è tenuta pronta alla partenza per Sud. Essendo per altro positivo che l'Austria non pensa ad un'aggressione, e si limita solamente a prendere le sue disposizioni per caso d'un attacco da parte del Piemonte, così non si può errare, se si considera la diffusione di tali notizie solamente come un mezzo, onde influire svantaggiosamente sullo spirito pubblico e specialmente sulla disposizione delle Borse. » (O. T.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: « Riceviamo le seguenti notizie da Varsavia, in data 24 ottobre: « S. M. I. R. A. assistette ieri, 23 corrente, al ballo dato dal luogotenente, principe Gortschakoff, per festeggiare la presenza delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e di Russia e del Principe reggente di Prussia. La festa, affollata di persone del paese e di forestieri, riuscì splendidissima. I due Imperatori partirono alle ore 1 e 1/2, dopo aver preso parte, alla mezzanotte, alla cena. »

« Da mezzogiorno, le LL. MM. assistono ad una grande manovra di truppe, che dura ancora in questo momento (3 ore pom.). Alle 5, pranzo di gala; alle 8, avrà luogo una rappresentazione teatrale nell'Orangerie, e grande illuminazione del parco di Lazienki. »

Regno di Sardegna.

Un articolo di fondo dell'Opinione del 26, intitolato « I principi della rivoluzione italiana », dice: « Quantunque Cavour abbia dichiarato in Parlamento che il Piemonte non farà guerra coll'Austria per la liberazione della Venezia, l'Europa pur sa che tale guerra è inevitabile. La Venezia non può e non deve rimanere separata dal resto dell'Italia, e la sua liberazione non può essere ritardata, senza ritardare il ripristinamento della pace della penisola. » (FF. di V. e O. T.)

Possiamo affermare che tutto quanto si legge in alcuni giornali intorno alla dimissione, data dal governatore generale delle Provincie della Toscana, non ha fondamento alcuno. E probabile che a queste voci insistenti abbia dato occasione una brevissima gita, fatta da S. E. il barone Ricassoli alle sue possessioni. (Nazione.)

Leggesi nella Gazzetta di Genova del 27 corrente: « Il marchese G. Ricci, nominato dal ministro Cavour ispettore della già marina napoletana, partiva ieri da Genova per Napoli sul piroscafo l'Authion. I sigg. Penco e Randaccio accompagnano il dotto ufficiale di marina. »

Il Re entrerà oggi a Caserta. Garibaldi andò ieri a fargli omaggio a Teano. Così l'Espresso del 28 ottobre.

Regno delle Due Sicilie.

La notizia, divulgata l'altro ieri della presa di Capua, e poi smentita, sembra avesse preso fondamento dalla mossa dei Borbonici, che abbandonavano Caiazzo e tutte le posizioni del Volturno, nello scopo di concentrarsi sulla linea del Garigliano, per far fronte all'esercito italiano, salvando così la ritirata, che sarebbe loro preclusa in Capua, la quale per questa ragione non sarebbe difficile che fosse sgombrata. Così nell'Omnibus del 25 ottobre.

I fogli di Napoli pubblicano un carteggio tra i banchieri Adams e Lemmi e Garibaldi, col quale i primi offrono e il secondo accetta la presidenza della Società ferroviaria dell'Italia meridionale. Il tronco, che compirà fra pochi mesi la congiunzione di Napoli con Roma, sarà chiamato ferrovia Garibaldi. (Unione.)

Abbiamo dal Precursore del 21 la notizia di una dimostrazione, fatta dai Palermitani al produttore, in occasione del plebiscito. Il produttore fu costretto a mostrarsi ed a pronunciare un discorso, interrotto ad ogni passo da lunghi e vivissimi applausi.

Una deliberazione del Comune di Girgenti tributa lode e riconoscenza al produttore per la legge del censimento dei beni ecclesiastici.

Francia.

Leggiamo in un carteggio particolare della Perseveranza, in data di Parigi 25 ottobre: « Il duca di Decazes, l'antico ministro di Luigi XVIII, uno dei più fermi appoggi della Restaurazione, è morto oggi in età di 80 anni. »

Il signor Decazes, il cui nome figurò in tutti gli atti politici importanti della Restaurazione fu l'oggetto dei vivi sentimenti del partito liberale e del partito ultra-realista. Ma pure egli salvò il suo carattere da tutte le calunnie dei partiti. Uscendo dal Ministero, era stato eletto ambasciatore a Londra. Il sig. Decazes erasi esclusivamente dedicato all'agricoltura: fu il fondatore

d'uno dei precipui Stabilimenti metallurgici della Francia.

PS. — Continuano a spandersi rumori di guerra. Si dà per certo oggi che 150 batterie di cannoni rigati, con tutto il loro materiale, vennero consegnate all'artiglieria e sono pronte a servire alla prima circostanza.

Si assevera che il principe di Metternich ha portato una lettera autografa di Francesco Giuseppe a Napoleone III.

La Francia costituirà un agente ufficiale con mandato presso l'Imperatore dei Birmani. »

Leggesi nell'Express di Londra, in data di Parigi 23: « L'arrivo quasi contemporaneo del co. Chasleoup Laubart, governatore dell'Algeria, e dei marescialli Castellane e Niel ha dato origine a voci di guerra. Ieri, tutti i marescialli di Francia, eccetto Bosquet, fecero colazione presso l'Imperatore a Saint-Cloud, e poi passarono alcune ore con lui nel gabinetto del Consiglio. Si assicura che, tra le cose ivi discusse, è la formazione di un esercito di riserva; comunque sia, è certo che si trattano affari relativi allo stato generale dell'Europa. Nonostante le parole rassicuranti di alcuni giornali, è certo che gli alti crocchi sono in qualche apprensione pel Congresso di Varsavia. »

Scrivono da Parigi, in data del 25 ottobre corr.: « Sono impartiti ordini pel concentramento di forze importanti nella Savoia. Il Moniteur de l'Armée porterà quanto prima il decreto, che chiama sotto le armi i quarti battaglioni dei reggimenti di linea: tutti i reggimenti di linea sono messi sul piede di guerra. »

Da due giorni, i convogli della ferrovia di Lione, riservati al servizio merci, servono esclusivamente al trasporto di materiali da guerra. » (Pungolo.)

Il cavalier Nigra è atteso di nuovo a Parigi, come incaricato d'una missione straordinaria presso il Governo francese. (Unione.)

Dispacci telegrafici.

Torino 28 ottobre, sera.

Perugia 28. — Il marchese Pepoli ha consegnato le bandiere ai battaglioni della guardia nazionale. Le bandiere furono donate dal marchese e dalla marchesa Pepoli e dalla Principessa Bonaparte. Il discorso del marchese Pepoli fu interrotto dalle grida di Viva il Re! La città è in festa.

Napoli 28, sera. — Il risultato dello spoglio dei voti della città e Provincia di Napoli è il seguente: Inscritti 229.780. Pel sì 185.468. Pel no 140.991. Eguale e forse più splendidi risultati si attendono dalle altre Provincie. Si conoscono finora i seguenti: Bari: 127.007 pel sì, 63 pel no. Benevento: iscritti 7423, pel sì 6970, pel no nessuno. (FF. SS.)

Varsavia 26 ottobre.

Viene assicurato che la Conferenza di Varsavia ha mantenuto sino alla fine un carattere personale; che nel colloquio, tenuto dai Principi e dai ministri giovedì scorso, non venne fatta alcuna stipulazione, non ebbe luogo qualsiasi accordo, e non fu nemmeno tenuto un protocollo. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 28 ottobre.

Il principe di Metternich dichiarò che l'Austria non attaccherà, se non attaccata. Aumenta la credenza nella convocazione del Congresso. (Perseu.)

Parigi 28 ottobre, sera.

Il Constitutionnel torna a parlare del Congresso, e, rinforzando il precedente articolo, dichiara che l'Italia appartiene a se stessa, e cita l'esempio della formazione del Regno di Prussia. (Perseu.)

Francoforte 27 ottobre.

Nell'odierna seduta della Dieta federale, la Sardegna partecipò al blocco d'Arco. L'Assemblea deliberò di porre semplicemente ad acta questa partecipazione, dichiarando in quest'occasione che non poteva in generale convenire colla politica della Sardegna in Italia. Il sistema di armamento delle forze federali con cannoni rigati venne riconosciuto opportuno, e fu accolta con riconoscenza l'offerta della Prussia. (G. Uff. di Vienna.)

Darmstadt 25 ottobre.

La Camera dei signori respinse oggi, quasi ad unanimità, l'adesione al deliberato della Camera dei deputati, concernente l'ordinamento delle condizioni legali dei Cattolici. Fu data lettura della convenzione col Vescovo. (O. T.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 29 ottobre.

EFFETTI	F. S.
Metalliche al 5 p. 100	64 50
Prestito nazionale al 5 p. 100	75 90
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	69 10

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

del giorno 29 ottobre.

Augusta 113 35

Londra 132 45

Zecchini imperiali 6 34

del giorno 30 ottobre 1860.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100 64 70

Prestito nazionale al 5 p. 100 75 70

Azioni della Banca nazionale 751 —

Azioni dell'Istituto di credito 168 50

CAMBI.

Augusta 113 25

Londra 132 40

Zecchini imperiali 6 34

Borsa di Parigi del 26 ottobre 1860.

Rendita 3 p. 100 68 80

idem 4 1/2 p. 100 55 60

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 485 —

Azioni del Credito mobiliare 702 —

Ferrovia lombardo-veneto 482 —

Borsa di Londra del 26 ottobre.

Consolidati 3 p. 100 92 7/8

I. R. Scuola di paleografia

presso la Direzione dell'I. R. Archivio generale.

Si avvertono tutti quelli che intendessero d'insinuarsi quali allievi ed uditori di questa Scuola per l'anno scolastico 1860-61, che, giusta il relativo Regolamento, sono ammessi alla medesima quelli, che provassero di aver assolto lodevolmente gli studi liceali, e quelli che saranno iscritti a tutto il 15 del p. v. novembre presso questa Direzione.

Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione, e farsi iscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi, l'orario per le lezioni di primo Corso viene fissato dalle ore 10 antimerid. alle 12 merid., nei giorni di lunedì e giovedì; per quelli del secondo Corso, dalle 12 merid. alle 2 pomerid., nelle stesse giornate.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola di paleografia, Venezia 22 ottobre 1860.

MUTINELLI.

ATTI UFFICIALI.

N. 30742. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Per facilitare ai coescritti, appartenenti alle classi di età requisiti per la leva in corso, il pagamento della tassa di supplenza, ed avuto riguardo alla circostanza che la detta leva venne anticipata di qualche mese, l'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha trovato di estendere fino al giorno dell'estrazione a sorte il termine pel pagamento della tassa d'onore dal militare servizio, la quale, a norma dell'Ordinanza 23 giugno p. p. inserita nella Puntata IV della Raccolta provinciale delle Ordinanze, dovrebbe versarsi prima che la Commissione, per giudicare sui ricorsi d'esenzione, incominci le proprie operazioni.

Ciò vale naturalmente per soli coescritti trovantisi nelle classi di età requisite, mentre, pel pagamento della tassa di supplenza da parte di chi non appartiene a tali classi di età, non è precluso alcun termine.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a riverito Dispaccio 25 corrente N. 32928, dell'eccezionale I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, Venezia 28 ottobre 1860.

N. 2161. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'assoggettamento N. 13356 del 13 ottobre 1860 del foglio I. R. Direzione centrale delle I. R. fabbriche tabacchi ed Uffici d'acquisto in Vienna, trattasi di assicurare nell'anno 1861 il trasporto delle figlie tabacco nostrale da Capriana a Venezia e Sacco; e quello degli articoli d'imballaggio da Venezia a Capriana, per cui si stabilisce l'asta a schede segrete pel giorno 7 novembre a. c., sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate ed estese in billo di soldi 36 val. austr. dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione sino alle ore 4 pom. del giorno 7 novembre a. c.; esse debbono precisamente indicare il mezzo di trasporto per ogni 100 libbre metriche.

Da Capriana a Venezia
Da Capriana a Sacco
Da Venezia a Capriana;

quel prezzo dovrà essere esposto in valuta austr. tanto in lettere quanto in numeri.

2. L'offerta dovrà essere garantita del deposito di fior. 350 di v. a. ed in denaro somante od in obbligazioni dello Stato.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso questa I. R. Ispezione nelle ore solite d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, 19 ottobre 1860.

BRANDEL. Sopuch.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Kssendoss reso disponibile un posto di Cancellaria presso l'I. R. Pretura in Edia, al quale è annesso l'anno stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, quello di fior. 420, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 26 ottobre 1860.

SACCENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre. — Sono arrivati: da Mariglia il piff. austr. Benemerito Nicolo, cap. Mandini, con carbone, ed il trab. austr. Fioriano, cap. Vianello, ambo per la Soc. della ferrovia, ed il trab. austr. Cesare, cap. Ballarin, con ferro per Scarpi;

da Dunkerque brig. franc. Jean Elisabeth, cap. Bried, con ferro per Mulcorno; da Cardiff brig. austr. Sei Fugle, cap. Duriva, con carbone a Bachmann, ed il bark austr. Suttara, cap. Suttara, con carbone per la Società della ferrovia; da Newcastle brig. ingl. Morison, cap. Told, con carbone per Giovinella; da Smita lo sch. austr. Ciana, cap. Bielli, con uva per Kausy e Stefanoff; da Ancona brig. austr. Lisa, cap. Fratelli, vuoto, e lo sch. Enrichetta, cap. Bertoni, vuoto, ambo per Errera; da Pesaro lo sch. Teresina, cap. Bonivento, vuoto a se stesso.

Seguono ancora var e transazioni nel riso cinese e norovese di Acri a 3, e ma nel più alto di Leggio a prezzi più sostenuti. Vi ebbero trattative in granaglia, che non si sa se avessero conclusione, appoggi per la fermezza dei possessori; così pure negli oli, con sostegno, per mancanza d'arri, ma ben anco con poche ricerche. Negli zuccheri si spiegarono una miglior opinione.

Le valute d'oro continuano ad essere offerte intanto a 4 1/2 di dis.; il Prestito veneto, fino di prima mattina, era richiesto da 60 1/2 a 1/4, in Borsa

poi si pagava a 60 1/2, e rimase offerta; le Banconote pure rimasero offerte a 76, magrò al miglioramento del telegrafo di Vienna. I cambiamenti nel telegrafo della sera furono incalcolabili. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 29 (30) ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 14 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 227, 228, 229, 231, 232, 233 e Supplemento N. 68.)

Il consigliere dell'Impero di Jakab: « Alle partite preventive del Ministero dell'Interno, nelle quali il Comitato ha richiamato particolarmente l'attenzione dell'eccelso Consiglio dell'Impero, mi permetto di aggiungere due altre parti, cioè quella delle spese di viaggio nella somma di fior. 1.392.622, e l'altra, sotto il titolo Diurni, dell'importo di fior. 1.720.719.

Io non contemplo, né ho in modo alcuno la mira di non riconoscere che il servizio sovra-mentato necessiti i viaggi degli impiegati, e particolarmente degli impiegati subalterni, e non pretendo nemmeno che, relativamente agli Uffici distrettuali, fossero, in generale, inutili questi viaggi. Ma in questo procedere commissarialmente, av- vengono tali abusi che se n'è già fatto un me- stiere, e colui che può contare maggior numero di diete e d'indennizzi di viaggi, viene dai suoi colleghi dichiarato artista.

Vi furono tempi, e precisamente dopo l'anno 1848, che, come in altri paesi, così anche in Transilvania, si chiamarono i buoni tempi antichi.

Io non voglio assolutamente entrare mal-levadore per l'autorità e la perfezione delle isti- tuzioni d'allora; io riconosco che hanno avuto molte parti nell'ombra, come, in generale, ogni istituzione ha la sua parte luminosa e la sua om- bra; che negli anni successivi non corrisponden- do più al bene generale; di che gli ultimi 10 anni ci offrono anche un sufficiente esempio; ma che ora siamo persino al punto di dichiara- re, che l'attuale amministrazione non è più op- portuna. In conseguenza, non possiamo nemmeno pretendere, che quelle istituzioni, che colla mi- gliore volontà e coscienza vogliamo preparare per l'avvenire, non sieno forse per mostrare col tem- po anch'esse una parte nell'ombra.

Come dissi, io non voglio fare il panegirico di questi buoni vecchi tempi, benché avessero an- che il loro buon lato.

Allora, p. e., l'impiegato in Transilvania vi- stava assai di sovente i luoghi nel suo circondo- rio, e senza discendere dalla carrozza, compone- va anche gli affari. Non dico che in tal modo an- dassero le cose alla meglio; ma le parti erano il più delle volte contenute, e questa procedura nulla costava allo Stato. Si potrà, credo, anche rispon- dere che tanto più costava al popolo; ma io so- giungo, e posso starne mallevadore, che da tali spese nemmeno addebi il popolo è libero.

Dal resto, prescindendo anche dal punto di vista delle finanze, deggio sostenere e dire, che l'attuale procedura in via di commissioni, questi molti viaggi delle Autorità subalterne, paralizzano anche la stessa amministrazione.

Ogni impiegato procura d'intraprendere molti viaggi nel suo circondario, per riscuotere molte diete, ma gli affari veri restano giacenti in Ufficio, mentre affettano in modo affatto partico- lare la vita del popolo.

Vi è molta inclinazione ad attribuire il ri- stagno dell'amministrazione all'insufficienza della forza lavoratrice. Non voglio credere ciò in via assoluta, a meno che non s'intenda anche in parte l'insufficienza della forza intellettuale. L'am- ministrazione ristagna, come ho detto, primo in causa dei molti viaggi di commissione; in Transi- lvania ristagna anche molto particolarmente in causa delle molte caccie e della passione per la caccia, cui, in nessun luogo in tutta l'Austria, si dà tanto sfogo dagli impiegati, come appunto in Transilvania, dove anche talvolta si hanno idee particolari circa la vita d'ufficio. Credesi di ave- re soddisfatto ai propri doveri quando si sono passate sei, sette ed anche otto ore all'Ufficio, senza aver fatto alcun lavoro; e persino quando si è osservato esattamente l'orario d'Ufficio, si ritiene di poter pretendere ad un particolare elogio.

L'amministrazione ristagna inoltre in cau- sa di molti propositi, cioè dei propositi periodici; e con ciò non solo ne soffre l'amministra- zione, ma ne soffre molto anche le parti. Si compilano propositi periodici, sapendo benissimo che non v'ha in essi la metà di vero; ma non si può giungere a conoscere il vero, e l'Autorità ne soffre, e l'amministrazione, que- sti è almeno la mia opinione, non può che soffer- rirne.

Ho fatto l'esperienza, or sono due anni, visitando un personaggio alto locato, che aveva l'ispezione suprema sugli Uffici subalterni in af- fari giudiziari. Venni dallo stesso interpellato come procedevano le cose nell'Ufficio distrettuale del luogo, ove io dimoravo; risposi che andavano alla meglio, ma che trovavansi in grande ristagno le ventilazioni dell'eredità, gli affari pupillari, le autorizzazioni provinciali.

Ora volò la fortuna che precisamente in quel giorno fosse arrivato il prospetto periodico, il quale trovavasi sul tavolo. Quel personaggio credette, sulle basi di quello, di non dovermi prestare al- cuna fede, non mi guardò nemmeno, ma si ri- portò appunto a quel prospetto, in cui non appa- riva nemmeno un arretrato. Dinanzi a quel pro- spettto dovetti ritirarmi svergognato, ed ammette- re, che la cosa fosse come in esso appariva, quan- to che io sia persuaso che molti di quegli affari sono anche oggi, com'erano due anni or sono, inesauriti. Queste sono le ragioni, per le quali l'amministrazione ristagna, e non l'insufficienza delle forze. Potrei indicare più ragioni ancora, le quali potrebbero servire a provare l'opportunità del presente sistema nell'amministrazione politica. Siccome però questo principio venne già dichia- rato dal Comitato, ed è stato confermato da tutte le parti, così non ho d'uopo di dimostrarlo. Per- ciò mi limito a preporre che l'eccelso Consiglio dell'Impero voglia mettere anche le spese di viag- gio e le diete fra quelle parti, che devono essere raccomandate all'attenzione del Ministero per l'avvenire, in quanto non si attivi la nuova or- ganizzazione.

Per ciò che concerne all'ultimo punto del rapporto testè letto, in cui si tratta soltanto di Autorità e di Uffici provinciali, ho udito che in Transilvania devono venire soppressi fors'anco quattro Uffici di Comitato, e che se la cosa non è ancora stabilita, sia però in corso. Perciò faccio la proposta seguente: di far contemporaneamente a queste Autorità provinciali, menzione anche di altre Autorità intermedie, per la ragione che fu già accennata dal conte Clam. Sarebbe indotta in errore la popolazione se, dovendo ora aver luogo una organizzazione affatto nuova, si orga- nizzassero le Autorità intermedie, perchè si cre- derebbe di non poter più far calcolo di quell'av- venire da lungo tempo promesso; e in secondo luogo per la considerazione, che, in Transilvania,

il nuovo riparto introdotto da dieci anni, ha re- cato confusione nel riparto precedente, fondato sopra un principio veramente storico nazionale, e che il popolo s'abbandona alla speranza di veder presto posto da parte questo riparto che contra- sta col lato nazionale, politico, storico, e di con- seguirne un nuovo più analogo al primo. Così non resterebbero, come si è detto, deluse le espe- tazioni della popolazione, e verrebbe tolto il mal- umore.

Il consigliere dell'Impero conte Borelli di- chiarò che voleva prendere la parola per la con- servazione delle quattro Preture politiche a Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro, delle quali fu decretata la soppressione nel 1.º di ottobre dell'anno corrente, come pure per la conservazione dei quattro Uf- fizi circolari dalmatini.

Egli rappresentò che le quattro mentovate Preture costituiscono la prima istanza in affari politici, i Capitani circolari la seconda, e la Luogotenenza dalmatina, in molti argomenti, la terza, e che ne fu risolta la soppressione per riguardi di economia. Siccome però dev'essere conservata una tripla categoria d'istanze poli- tiche, esser egli d'opinione che, istituendo come terza istanza il Ministero dell'Interno, non si raggiunge questo scopo di economia, volendo egli dimostrare, che la istanza nuovamente creata, ragguagliata coll'istanza soppressa, esige un dispen- dio 55 volte maggiore. Egli dichiarò partire dal- lo, che lo stato personale del Ministero dell'Interno corrisponda allo stato degli affari, e che, per con- seguenza, il numero degli atti sia in conveniente proporzione col personale. Ora, se l'attuazione della misura indicata portasse un aumento negli atti, dovrebbero procedere anche ad un aumento del personale; dal che deriverebbe un maggiore dispendio allo Stato. Egli rappresentò inoltre, che i Capitani circolari, come seconde istanze, do- vevano assolutamente, anche sino adesso, tratta- re una parte degli affari relativi. Doversi ad ogni modo concedere, che gli affari in prima istanza sono costantemente più numerosi che nella seconda istanza, e che, oltre a ciò, è da considerarsi la perdita riflessibile di tempo cagionata dal con- tatto colle parti; sorgerà quindi anche presso le Autorità circolari la necessità di un aumento di personale, e con esso un ulteriore peso al tesoro dello St. to. Anche relativamente alla Luogotenen- za, che di terza diviene seconda istanza, dovè prevedersi una maggiore affluenza d'affari. Perciò, presso queste due Autorità non s'introduca assolu- tamente qualsiasi risparmio, ma piuttosto, al- meno presso la seconda, un aumento di spesa.

L'oratore osservò inoltre potere, in appog- gio della sua prima asserzione, e parlando solo della Pretura politica e dell'Ufficio circolare di Zara, dimostrare, in base di prospetti d'Ufficio, che la Pretura di Zara esige in complesso un dispendio di fiorini 8494 car. 77, dei quali però fior. 4880 car. 20, riguardano il personale; men- tre il di più si riferisce a spese di fitto, a com- pensi ai testimoni e simili, a spese di commis- sioni, assegni fissi (Pauschalten) e va discorren- do, le quali spese tutte sussisteranno anche in avvenire, perchè continuano le stesse operazioni d'Ufficio; e che la mentovata Pretura costava nell'anno 1859 N. 13297 atti correnti, cosicché ogni atto, per ciò che riguarda le spese del per- sonale, costò allo Stato 37 car.

L'Ufficio circolare abbisogna in complesso di fior. 17.708 car. 73, ed esaurisce 20.720 atti; ogni atto dunque costa allo Stato 83 car. La Luogotenenza dalmatina finalmente esige un dispendio di fior. 101.413 car. 77, dai quali devono dedursi fior. 10.206 car. 18 per fogli del Governo. Il nu- mero degli atti della stessa, ascende a 27.000, quindi ognuno costa all'incirca fior. 3 car. 31.

L'oratore osservò infine che il Ministe- ro dell'Interno esige un dispendio di fiorini 716.900, e ch'egli, senza possedere prospetti di Ufficio, sa però da buona fonte, che gli atti del Ministero ammontano all'incirca a 35.000 numeri, quindi ognuno costa allo Stato circa fiorini 20 car. 48; essere quindi con ciò dimostrato pie- namente che si vuole sopprimere appunto quella delle tre Istanze ch'è esige un dispendio 55 volte minore di quella che va ad attuarsi; dal che sicuramente non risulta un vantaggio pel tesoro dello Stato.

A dimostrazione esatta dei disappati che de- rivano all'economia dello Stato dalla misura con- templata, l'oratore aggiunge la seguente esposi- zione, desunta dai dati suddetti.

Spesa dello Stato per ogni atto, che, secondo l'attuale sistema, perviene alle mentovate tre I- stanze:

1.ª istanza	fior. — car. 37,
2.ª	— — — — 83,
3.ª	— — — — 3 — 31,
totale	fior. 4 car. 51.

Spesa dello Stato per ogni atto, secondo l'or- ganismo futuro:

1.ª istanza	fior. — car. 83,
2.ª	— — — — 3 — 31,
3.ª	— — — — 20 — 48,
totale	fior. 24 car. 62.

L'oratore aggiunse che, se gli si vuole ob- biettare che soli pochi argomenti giungono sino alla terza istanza, egli è di affatto contraria opi- nione, perchè in Dalmazia il diritto di pascolo è illimitato; dal che risulta un numero infinito di danni alle campagne, i quali portano la neces- sità di un numero tale di ricorsi, che questi soli basterebbero a costituire un disappato per lo Stato. Oltre a ciò, essere la popolazione della Dal- mazia propensa a ricorrere, e finalmente anche in quei casi, nei quali un argomento non giunge sino alla terza istanza, sarebbe già grande l'esigen- za delle spese delle due prime Istanze.

Egli propose perciò che per riguardi econo- mici, il Consiglio rinforzato dell'Impero voglia appoggiare l'unilissima sua preghiera diretta a S. M. I. R. A. per la conservazione delle Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro.

Relativamente ai quattro Capitani circolari, osservò l'oratore, avere ritrovato, in una unilissima proposta rassegnata a S. M. dal signor dirigente il Ministero delle finanze, promossa la soppressione delle dette Autorità circolari, e sti- mare quindi di dover interessare per la loro con- servazione, per motivi seguenti:

Egli dimostrò che ogni Capitano circolare costa nella sua giurisdizione 8.000, 12.000, e sino 15.000 uomini armati, ed anche più, per sorvegliare i quali, ed anche per disporre, sono assolutamente indispensabili queste Autorità; che, atteso il ca- rattere vivace della popolazione, avvengono so- vente conflitti tra i Comuni, e non di rado ai confini dei singoli Distretti; nei quali casi i pre- sidi dei Distretti non possono agire se non entro la propria giurisdizione, per il che è indispensabile un'Autorità circolare superiore ai Distretti; che Spalato, Ragusa e Cattaro, come città ma itime considerevoli, di storica importanza, e per la con- tinua loro comunicazione coll'estero, abbisognano

d'un'Autorità locale superiore, si per riguardi di decoro, che per moltissime altre circostanze; che pel commercio dalla parte di terra, rendesi ne- cessaria un'Autorità superiore, perchè le Autorità del confine Impero turco non vogliono tratta- re con Autorità inferiori; il che vale anche in riguardo al Montenegro; e dalla parte di mare, per evitare ed impedire prontamente gli inconve- nienti d'ogni sorta, che insorgono pel continuo approdare di bastimenti con bandiere estere, e perchè eventi insignificanti non prendano l'im- portanza di questioni internazionali; che ai con- fini turchi e montegrini sono insorte liti, ad appianare le quali non basta un Capo-Distretto, ma si rende piuttosto necessaria un'Autorità circolare, la quale possa, senza indugio, riunire migliaia d'armati; che i Capitani circolari sono inoltre necessari per sorvegliare, a tutela della sicurezza dei cittadini, i Turchi e Montegrini confinanti, e prevenire le incursioni contemplate di sovente, ed impedire, che convegnando i Ca- pitani circolari, viene anche mantenuto in Dal- mazia il corso della tripla istanza politica, e si evita quella centralizzazione d'affari, la quale, come fu sopra dimostrato, ridonda in tanto di- scapito dell'erario; che, finalmente, anche la Dal- mazia è in situazione di sostenere le spese di queste Autorità indispensabili; imperciocchè, quan- tunque nel prospetto generale degli introiti e delle uscite dello Stato figur per la Dalmazia un deficit di fior. 268.500, è però risultato, in seguito ad una sopravvisione delle partite, della quale venne pregato il Ministero di finanze, che questo paese copre le proprie esigenze, e presenta anche un tenue avanzo.

Per tutti questi motivi dichiara l'oratore d'i- ritenerne sommamente dannoso, sia per generali che per speciali riguardi, la soppressione delle quattro mentovate Autorità circolari.

Il ministro dell'Interno: « A dilucidazione di questo argomento, mi permetto un paio di parole. Trattasi delle quattro Preture e dei quat- tro Uffici circolari della Dalmazia, di cui ha pa- rato il signor conte Borelli.

Relativamente alle quattro Preture, ho ad osservare soltanto, che sono già state soppres- se, per lo meno n'è decretata la soppressione, la quale si verificherà col 1.º di ottobre. Devo inoltre ad- durre a rettificazione delle idee del signor conte, che non vi sono proprio assolutamente quattro Istanze, ma che il riparto non è ancora il più opportuno: sussistere però, che, in alcuni casi, gli Uffici distrettuali, ed in altri, gli Uffici circolari erano parimenti la prima istanza. Allora la se- conda istanza era l'Autorità provinciale, e la ter- za il Ministero.

È naturale che con questa misura, essendo divisi i poteri tra la prima istanza, l'Ufficio di- strettuale o la Pretura, e l'Ufficio circolare, ne ri- sultarono maggiori scritture, imperciocchè nella poteva pervenire alla Luogotenenza, che non fosse prima passato per l'Ufficio circolare, dal che era pur naturale che sorgessero conflitti di procedura, perchè gli affari non si possono riparte- re matematicamente. Se non che, nell'istituire le Istanze quali sono, l'Ufficio circolare, l'Autorità provinciale, ed il Ministero, si partì dall'idea che l'Ufficio circolare e la Pretura sono per parti prima istanza. Nella maggior parte dei casi, que- sta istituzione, come l'esperienza m'insegna, si è manifestata inopportuna. Fu quindi mia idea, quando assunsi il Ministero, di sopprimere gli Uffici circolari, e contentarmi delle Preture, sieno esse miste o politiche, come ho già seguito que- sto sistema relativamente alla bassa Austria, alla Stiria, ed agli altri Domini della Corona. Il sig. Governatore della Dalmazia però vi fece opposi- zione, osservando non essere ammissibile la sop- pressione degli Uffici circolari in Dalmazia, per- chè il paese è lungo e stretto, perchè sono assai frequenti i contatti degli Uffici circolari coi con- finanti organi governativi della Turchia, e le Au- torità turchi non vogliono corrispondere con or- gani meno elevati. Egli si dichiarò dunque per la conservazione degli Uffici circolari, e propose un'altra alternativa dicendo: le Preture essere superflue, quindi da sopprimersi; e doversi intro- durre una ulteriore semplificazione nell'ammini- strazione, unendo gli Uffici circolari colle Dire- zioni di Finanza distrettuali, ossia colle Inten- denze.

Sulla base di queste proposte ho dovuto por- mi d'intelligenza col Ministero di finanze, al- quale siamo convenuti non poter esservi adesso questione di unire le Intendenze cogli Uffici cir- colari, perchè sarebbe questa una misura, con cui si porterebbe una troppo grave alterazione nel- l'organismo. Ora, tutto si riduce alla soppressione delle Preture, le quali, a mio avviso, sono assolu- tamente superflue, e non fanno che aumentare le spese.

Il calcolo fatto dal signor conte Borelli, mi riesce, deggio confessarlo, affatto nuovo, e non sono in caso di confutarlo, perchè converrebbe entrare nel merito della cosa. Sembra che il sig. conte Borelli sia partito dal principio, che i nu- meri sieno da dividersi per gli individui, e ri- spettivamente per gli assegni che questi individui percepiscono. Se ciò fosse vero, la soppressione degli Uffici circolari nei paesi ereditari tedeschi, in cui gli affari sono stati attribuiti alle Autorità provinciali, produrrebbe, anziché un risparmio, un aumento di spesa significante. Ma ciò non è, lo ne ho già ormai fatta l'esperienza, perchè i numeri degli affari non si concentrano a misura che vengono concentrate le Autorità; ed è quindi falso il supporre che, colla soppressione delle Pre- ture, il numero di 13.000 di questi affari ricada tutto ed in particolare sull'Ufficio circolare. Non v'è dunque questione di una spesa maggiore, e ciò tanto meno ch'è egualmente erronea la so- posizione del signor conte, che la soppressione delle Preture porti seco un aumento di personale negli Uffici circolari della Dalmazia.

Se mi si domanda perchè abbia disposto quella soppressione, ne adduco due motivi: 1.º perchè ho osservato, che non tutti i numeri degli affari delle Preture passano agli Uffici circolari; 2.º perchè la dotazione delle Autorità circolari è forse troppo grande. Però si renderà, senza dub- bio, necessario a questi un aumento, se colle loro forze non potranno a tutto supplire.

Le spese di viaggio che il conte Borelli vorrebbe escludere dalle spese giudiziarie, restano, è vero, non possono per ciò essere diminuite. Ma la spesa del personale, degli impiegati, come pure quelle dei locali, di cancelleria, per le stufe e si- mili, tutto ciò viene risparmiato.

Il consigliere dell'Impero conte Borelli di- chiarò di non potere ammettere di aver detto, che l'Erario avrà da sostenere una spesa 55 volte maggiore; che piuttosto aveva sostenuto che, sus- sistendo le tre Istanze politiche, la nuova istanza che va ad attuarsi costerà allo Stato 55 volte di più di quella soppressa, e che lo aveva anche di- mostrato; che ciò appariva anche dall'obbiezione che s'era fatta egli stesso nel suo discorso, la quale prova ch'egli conosceva perfettamente che

non tutti gli atti passeranno per le tre Istanze politiche; e che i suoi calcoli dimostrano quanto addentro egli sia penetrato in questo argomento. Ringraziava egli il signor Ministro dell'Interno per la fatta dichiarazione, che le quattro Autorità circolari della Dalmazia devono continuare a sus- sistere; apprezzava le cognizioni del signor Mi- nistro nel campo della pratica amministrativa, ma rimaneva nulladimante nelle sue nuove opi- nioni sopra sviluppate, circa i disappati che ne de- rivavano all'Erario dalla soppressione delle tre Autorità politiche provinciali, qualunque ne sia la loro forma; e ciò tanto fermamente, che laddove al 10 di agosto, sulla base dei prospetti delle spe- se provinciali, aveva, per riguardi di economia, fatto la proposta al signor dirigente il Ministero di Finanza, di sopprimere la Direzione provin- ciale delle finanze in Dalmazia, ora, in seguito ai nuovi suoi convincimenti, ritirava egli espressa- mente, appunto per considerazioni di economia, la sua proposta.

Il consigliere dell'Impero de Reyer: « Dacché il conte Auersperg ha parlato sul Governo della Carniola, ed è anche a mia cognizione, che fu- rono fatti dei passi per richiamare nuovamente nella Carniola il Governo; e fu inoltre detto, po- tersi, in caso di bisogno, trasferire il Governo da Trieste a Lubiana, ritengo essere mio dovere di significare, che qualunque io conceda volentieri alla Carniola l'adempimento dei suoi desiderii, pure è sì grande la diversità degli interessi della città di Trieste da quelli della Provincia della Car- niola, e d'altro canto, Trieste è una città di sì alta importanza per tutta la Monarchia, pel com- mercio, per le navigazioni e per le attuali con- dizioni mondiali, che io prego, che in qualunque circostanza, si voglia conservare in Trieste il Governo.

Il consigliere dell'Impero dott. Hein: « Era mia intenzione di parlare quanto meno fosse po- ssibile sulle proposte della Commissione del Comi- tato preventivo, perchè convengo che l'eccelso Consiglio dell'Impero abbia a giungere, quant'è più presto possibile, alla fine di queste discussioni. Sono però state espresse alcune cose che mi fanno un dovere di dire alcune parole su questo argomento che riguarda specialmente il Dominio della Corona, cui appartengono.

Sua Maestà, allorché deliberò di s'apprime- re i Governi provinciali nei piccoli Domini della Corona, si degnò in pari tempo di dichiarare, che dovesse essere mantenuta l'indipendenza dei Domi- ni medesimi. Sua Maestà non fissò alcun tempo per la soppressione dei Governi provinciali; da ciò credo di poter concludere con fondamento, che non si opera contro la volontà Sovrana, se non si pro- cede con tanta fretta a questa soppressione, ma si aspetta, finché venga emanato l'ordinamento provinciale, e sieno convocate le prime Rappre- sentanze provinciali, perchè allora soltanto si po- trà giudicare se i Governi provinciali sieno da sopprimersi assolutamente, o quali Autorità am- ministrative abbiano ad entrare nel loro posto. Il contrario di ciò che il barone Petrinò ha detto relativamente alla Bucovina, posso dichiarare, che la Provincia della Slesia ha ragione di es- sere assolutamente contenta dell'amministrazione sinora tenuta; che il Governo provinciale rap- presenta l'organo che verrà finalmente attuato col- l'autonomia delle Provincie, e tutela, in certo modo, l'indipendenza della Provincia. Il bisogno di questa indipendenza per parte della Provincia era già sentito da lungo tempo tanto più profon- damente, quanto che stette lunga pezza, sotto il do- minio per così dire d'una Provincia vicina. Dacché il proprio Governo tutelò l'indipendenza, l'inter- esse della Provincia con tanto zelo, da quell'e- poca il commercio, l'industria, il traffico riflori- rono potentemente in questa Provincia. Egli è un periodo di 14 anni quello di cui parlo, e credo che questa Provincia sia autorizzata a vedere, al pari degli altri Domini della Corona, protetto, almeno con un Governo provinciale, il principio dell'indipendenza, sino a tanto che le Rappre- sentanze provinciali subentrino finalmente al Go- verno nella tutela del principio, dei vantaggi e dei diritti di questa Provincia, lo credo perciò che la proposta del Comitato nulla contenga che sia diretto contro l'essenza della Risoluzione Sovra- na. I soldi di disponibilità degli impiegati continua- no a decorrere un anno intero, ed è sperabile che durante quest'anno verranno emanati gli ordina- menti provinciali, e le Rappresentanze provinciali entreranno in attività. — Si è parlato di numeri, ed il signor rappresentante della Dalmazia ap- pialmente si è lamentato, ch'erroneamente si è rap- presentata, in complesso, la Dalmazia, come se fosse veramente passiva. Non voglio ritornare ai numeri; io potrei dire, che il piccolo Dominio della Corona cui appartengono, detratte tutte le spese d'amministrazione provinciale, sia nel ramo del Ministero della giustizia, sia in quello del cul- to e dell'istruzione, sia nel ramo dell'ammini- strazione finanziaria, o in quello della polizia, questo piccolo paese che rappresenta appena la decima parte della Monarchia nel numero de' suoi abitanti, e nell'estensione della sua superficie, questo piccolo paese, dico, detratte le spese pro- vinciali concorre con più di tre milioni al man- tenimento comune. Credo dunque di poter solen- nemente osservare, che la popolazione della Slesia in generale, con quella misura, se verrà affrettata e posta in attività prima della Rappresentanza provinciale, si troverebbe pregiudicata, ed avrebbe argomento di malumore, se non dovesse averli riguardo a questo giusto desiderio. Voglio porre in rilievo un solo esempio del modo come furono sconosciuti, nei tempi andati, i vantaggi ed i di- ritti della Provincia, sinché il Governo provincia- le della Slesia ha posto rimedio a tali inconveni- enti.

Trattavasi che la Slesia doveva contribuire una certa somma alla Casa comune di lavoro forzato. Le piazze in quella Casa erano in regola coperte da Moravi, e v'era per questi un suffi- ciente numero di candidati; quando, poi, presen- tava un candidato slesiano, tutti i posti erano coperti, eppure un tal posto ha costato alla Slesia dai 3 ai 5 mila fiorini in un anno. La Provincia è notoriamente una delle più leali; e perciò rac- comandando all'eccelso Consiglio dell'Impero la de- liberazione del Comitato, e prego, che se le Pro- vincie, le quali saranno in breve colpite colla sop- pressione dei Governi provinciali, figurano solo come piccoli membri di un tutto, non per que- sto deggiano essere pregiudicate nel loro diritto.

Il vescovo barone Schaguna: « Il signor con- sigliere dell'Impero di Jakab accenna nel suo discorso, fra le altre cose, che la popolazione tran- silvanica desidera di ritornare al primitivo riparto nazionale del paese. Io credo che di ciò sarebbe persuasa soltanto quella parte della popolazione transilvanica, che apparteneva alle tre nazioni e nazionalità autorizzate sino al 1848, cioè la na- zione ungherese, gli Szeki ed i Sassoni.

Mi permetto ora di far presente all'eccelso As- semblea, in via di dilucidazione, una sola cir- costanza, cioè: che in Transilvania, sino all'ac-

no 1848, le tre sole nazioni degli Ungheresi, de- Szeki, e dei Sassoni avevano avuto una esistenza politica legale.

« Queste tre nazioni costituiscono in com- plesso la terza parte di tutta la popolazione della Transilvania. Queste tre nazioni, e quest'è in- contrastabile, hanno sempre dato saggi di fedeltà e di devozione verso i loro Sovrani e verso la pa- tria. Ora, non posso credere che il consigliere del- l'Impero, quando ha detto che la popolazione della Transilvania desidera il primitivo riparto nazionale della Provincia, abbia voluto intendere, che anche oggi, la quarta e la più numerosa nazione venga esclusa dai consueti diritti, di cui in avvenire saranno partecipi anche le altre tre nazioni. Imperciocchè, come la fedeltà e l'attac- camento, che hanno sempre avuto verso la Casa regnante e la patria le nazioni, che furono sino all'anno 1848 privilegiate, devono a buon diritto e di ragione essere riconosciuti, così deve dirsi, per equità e giustizia, non potersi mostrare alla quarta nazione della Transilvania, cioè, alla na- zione rumuna, ch'è la più antica abitatrice del paese, che abbia mai dato saggi d'infedeltà o di disaffezione verso la Casa imperante o verso la patria.

« Che questa nazione abbia sempre corrispo- sto effettivamente ai suoi doveri di sudditi e di patriotti, lo prova la circostanza: che appunto in quel periodo, in cui venne essa privata di tutti i diritti come nazione, si possono indicare a cen- tinaia i diplomi di nobiltà, dei quali si sono resi meritevoli i figli fedeli di questa nazione, ed i fedeli abitanti fra essi della Transilvania, i quali ancora al di d'oggi si trovano in possesso dei loro privilegi di nobiltà.

Il consigliere dell'Impero di Jakab: « Io devo fare una dichiarazione. Non voglio assolu- tamente contestare i meriti della nazione rumuna, accennati dal signor consigliere dell'Impero barone Schaguna. Io non dubito ne della fedeltà della nazione verso l'augusta Casa Imperiale, né del suo attaccamento alla patria transilvana. Mi compiacio che S. E. abbia accennato a quella concordia, a quell'amore, a quella vicendevole fi- ducia, che prima dell'anno 1848 ha esistito colle tre altre nazioni della Transilvania, quali nazioni allora privilegiate, e solo mi permetto di dire, benché non sia il rappresentante della quarta na- zione, cioè della rumuna, che sono persuaso, che queste tre nazioni troveranno nella quarta, nella nazione rumuna, una vera leale, ed altrettanto fe- dele seguace e sorella, o meglio ancora l'hanno trovata, nell'anno 1848, quali ha essa trovato le altre tre nazioni.

« Per ciò che concerne al riparto della Tran- silvania, non ho detto di voler ripartire la Tran- silvania secondo le nazionalità. Dico solo che fece in Transilvania un'impressione assai ingrata, che nell'anno 1849 questo paese sia stato ripartito, trascurando tutti i riguardi storici ed allora ve- ramente nazionali politici, e che vi sieno bensì Circoli, ma senza alcuna traccia del presidente storico ripartito, mentre in Ungheria si è almeno conformato di conservare la denominazione di Comitati. Perché sia stata abbandonata questa de- nominazione in Transilvania, io non lo so; se non è, che si abbia voluto porre interamente da parte il riparto storico.

« Quanto all'uguaglianza di diritti, io con- sidero questa idea come troppo importante, per- chè dovessi omettere una sola parola sopra la pratica sua esecuzione. Io onoro questo principio come quello che sino dalla culla fu da Dio pro- messo all'umanità, e trovò questo il luogo per soggiungere un'osservazione alla dichiara- zione, che, per quanto mi sembra, fu fatta il 21 di giugno di quest'anno, dal signor consigliere del- l'Impero barone Schaguna. Sua Eccellenza accen- nò allora, che la nazione rumuna in Transi- lvania, o questo n'era almeno il sento, aveva con- quistato, nel 1848, col suo sangue, e colle armi l'uguaglianza di diritto. Deggio confessare since- ramente, e S. E. ben lo saprà, che, sino dal prin- cipio dell'anno 1848, l'uguaglianza di diritto di tutte le nazioni, e conseguentemente anche della rumuna, fu proclamata di libera volontà dalle al- tre tre nazioni, e che, per conseguenza, per con- seguire questa uguaglianza di diritto, non era necessario che la nazione rumuna avesse posto mano ad una sol arma.

Il consigliere dell'Impero barone Herbert rin- graziò il Comitato per la proposta di sospendere la soppressione delle più piccole Autorità provin- ciali, associandosi pienamente alla medesima, co- me pure ai motivi addotti dal conte Clam, e s're- cessivamente dal dottor Hein.

Dalla dichiarazione del consigliere dell'Im- pero per la Bucovina, cioè, che ivi non rincon- scia questa soppressione, l'oratore si trovò indotto a rappresentare, che la medesima rinconcesse in- finitamente nella Carintia, la quale venne sgrazia- tamente colpita da questa misura, mentre nel breve tempo dacché esiste la indipendenza ammi- nistrativa, ha essa imparato molto bene a co- noscere i vantaggi, e teme molto di perderne una gran parte.

Il consigliere dell'Impero conte Hartig: « Io sono d'accordo colla proposta del Comitato; la mia osservazione si riferisce solo alla triste im-pressione che in me produce, sotto ogni rapporto, il pensiero di veder tolta improvvisamente la facilità di trattare i propri affari. Ora lo scopo dello Stato lo esige; era dunque necessario, e nulla ho ad obiettare contro il principio; vor- rei però permettermi soltanto l'osservazione, che per la ingrata impressione che farà questa mi- sura, sarebbe desiderabile, che simili principi non dovessero essere proclamati per l'uno o per l'altro Dominio della Corona, se prima non si co- niventi che questa misura sia anche eseguibile. Al primo di novembre dell'anno precedente, allorché furono convocati gli uomini di fiducia per discu- tere la legge comunale (io non era fra quelli, perchè non appartengo alla bassa Austria), venne loro significato, che gli Uffici circolari dovevano essere la prima Autorità regia della Provincia. Nella mia qualità di presidente della Commissione immediata per le imposte, mi sono allora par- ticolarmente interessato per la cosa.

Pochi mesi dopo, furono però soppressi gli Uffici circolari nella bassa Austria. Lo stesso ab- biamo sentito circa la Dalmazia, ove fu stabilito che gli Uffici circolari deggiano essere soppressi. Abbiamo sentito la contro-osservazione del con- sigliere dell'Impero per la Dalmazia, ed ho con- tinua mia soddisfazione rilevato, che questa sop- pressione non avrà luogo.

« Spargere una tale agitazione fra la po- polazione, un tale timore fra gli impiegati, prima di essere pienamente certi dell'esecuzione, ritengo che sia cosa pericolosa. Per ciò che riguarda particolarmente la Dalmazia, non conosco il paese per averlo veduto; ma per due anni presso la commissione aulica, per quattro presso l'au- dica Cancellaria riunita, per otto al Consiglio di Stato, ebbi sovente ad occuparmi in affari della Dalmazia, e posso solo confermare ciò che il con-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Vicoletto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 8855-P. (2. pubb.)
L. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1860-61, sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.
1. Col giorno 12 novembre cominceranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno, cominciando dal giorno stesso.
2. È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l'Università di Padova agli esami prescritti per il relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servizio militare nello stesso modo com'essa è accordata agli studenti ordinari e pubblici, giusta il § 20 della legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

3. L'iscrizione è aperta dal giorno 12 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più iscritto alcuno studente, né come pubblico, né come privato.

4. Per essere ammesso allo studio pubblico presso l'Università di Padova, dovrà lo studente personalmente presentare al Rettorato dell'Università un certificato d'incensurata condotta, rilasciato dall'Autocritica politica del suo domicilio (Direzione di polizia in Venezia - Commissariato di polizia nelle città capoluoghi di Provincia - Commissariato distrettuale nei Distretti fuori).

Venezia, il 28 ottobre 1860.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
CAV. DI TOGGENBERG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al rispettivo della guardia di finanza, Antonio Macchioni, la croce d'argento del merito, in riconoscimento dei fedeli ed irreprensibili servizi da lui prestati per molti anni.

L. R. Prefettura delle finanze per il Regno Lombardo-Veneto ha nominato a provvisorio ricevitore degli Uffici di communsazione, Lehr Giovanni, ex ufficiale degli Uffici di communsazione in Lombardia, ora in disponibilità.

Il 10 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'Imperiali di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata I del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 214, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 28 settembre 1860, valevole per il Regno d'Ungheria, con cui viene disposta la soppressione dei Commissariati montenisti di Felsobanya e Rebanya, come pure l'erezione d'un Commissariato montenistico esposto in Grovaradino.

Sotto il N. 215, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 28 settembre 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente le condizioni alle quali i candidati del dottorato politico-legale, che fecero il corso triennale presso le R. R. Accademie legali, possono domandare di essere parzialmente dispensati dal tempo di studio, che, secondo la legge del 2 ottobre 1855 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 172), dovrebbero ancora impiegare presso una Università.

Sotto il N. 216, l'Ordinanza imperiale del 2 ottobre 1860, con cui l'autorizzazione di accordare in via eccezionale permessi di matrimonio, autorizzazione, che, secondo il § 8 della legge sull'arruolamento militare, si compie alle Autorità provinciali politiche, viene trasferita alle Autorità circoari (Autorità di Comitato e Delegazioni provinciali).

Sotto il N. 217, l'Ordinanza dei Ministri dell'Interno, della giustizia e delle finanze, di data 4 ottobre 1860, valevole per tutti i Domini della Corona, concernente la diminuzione della tassa di deposito delle facoltà di pupilli, depositate nelle Casse cumulative degli orfani.

Sotto il N. 218, l'Ordinanza imperiale del 2 ottobre 1860, con cui l'autorizzazione di accordare in via eccezionale permessi di matrimonio, autorizzazione, che, secondo il § 8 della legge sull'arruolamento militare, si compie alle Autorità provinciali politiche, viene trasferita alle Autorità circoari (Autorità di Comitato e Delegazioni provinciali).

Sotto il N. 219, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 6 ottobre 1860, valevole per tutti i Domini della Corona, concernente la communsazione delle tasse per le eredità, nelle quali viene osservata una illegale divisione di terreno.

Sotto il N. 220, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 5 ottobre 1860, concernente il passaggio della direzione ed Amministrazione delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto, dalla Direzione generale delle Poste di Verona, alla Direzione delle Poste di Venezia.

Sotto il N. 221, la Patente Imperiale del 8 ottobre 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'ordinazione delle imposte dirette per l'anno camerale 1861.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 ottobre.

NB. — A motivo della festa di TUTTI I SANTI, domani non esce il foglio.

N. 357.
Gli esami di maturità presso l'Università di Padova, ebbero luogo dal 17 fino a tutto il 25 del corrente ottobre.

Il numero degli esaminati fu di 66, dei quali 38 ordinari, tra pubblici e privati; 6 ripetenti; 22 straordinari.

Tra i 38 ordinari, ne furono dichiarati idonei agli studi universitari 22, e sono:
Pubblici: Alessio Giovanni — Bagolini Egnazio — Bagolini Silvio — Benvenuti Adolfo — Biava Ludovico — Canali Pietro — Cattaneo Carlo — Disman Pietro — Faller Averlengo — Faller Giacomo — Faller

retti Carlo — Franchi Francesco — Malmignati Antonio — Penasa Giovanni — Pignolo Giovanni — Regio Augusto — Rosati Francesco — Salvagnoli Francesco — Serafini Carlo — Vercelli Giuseppe.
Privati: Allegri Giuseppe — Colpi Pasquale — Danieli Giovanni — Falier Giuseppe — Grimani Antonio — Gioia Giovanni — Gorgo Giorgio — Levi Giacomo — Marchi Luigi — Meneghetti Pietro — Vanzetti Gio. Battista — Zamboni Gustavo.

16 ripetenti furono dichiarati tutti idonei, e sono:
Caron Angelo — Dall'Oglio Giorgio — Errera Alberto — Manzoni Carlo — Polo Basilio — Susan Nicolò.

Tra i 22 straordinari furono dichiarati idonei:
Baschierotto Antonio — Benvenuto Antonio — Bottoni Gio. Battista — Cappelletti Edoardo — D'Orlando Lorenzo — Da Rin Antonio — Fabris Giovanni — Fabro Luciano — Magarotto Francesco — Meneghini Cesare — Polieretti Gio. Battista — Ranzato Giuseppe — Rinaldi Cesare — Toffoli Giuseppe — Venturini Adone.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio liceale, Padova 28 ottobre 1860.

Il f. f. di Direttore
TAGLIARI prof. anziano.

Bullettino politica della giornata.

Che cosa si è fatto a Varsavia? Ecco la domanda, che va di bocca in bocca, ed alla quale nessuno può dare peranco risposta. Ben s'ingegnano darla certi giornali, come, ad esempio, l'*Opinion Nationale*, per aver l'aria di confidenti di segreti cancellereschi, e le Agenzie telegrafiche per ragioni di mestiere, poichè un'Agenzia telegrafica non è e non può essere se non a patto d'aver od inventare notizie; ma si gli uni come le altre non raccolgono finora delle loro invenzioni altro frutto che di vederle smentite.

Di quelle invenzioni e di quelle smentite faceva nota appunto, a capo del suo *Bullettino du jour*, la *Presse* di Parigi, che ci è giunta ieri insieme cogli altri fogli di quella capitale (data del 28, notizie del 27 edente): « Riceviamo, diceva la *Presse*, un dispaccio di Berlino, il quale ha la pretesa di riassumere il colloquio di Varsavia, affermando che ci serbo sino alla fine una qualità puramente personale, e che neppur nell'ultima adunanza non fu concessa alcuna convenzione, pressa nessuna risoluzione, neppur tenuto nessun colloquio. (V. le Recentissime d'ieri.) Ci pare che questo dispaccio vada oltre il segno. Come si può affermare di buono che Sovrani e diplomatici siensi adunati assolutamente per nulla, e siensi separati senz'aver preso la risoluzione di fare o non fare, d'operare più o meno in un senso o nell'altro, o astenersi? In generale, sembra che sia più che mai il caso di stare in guardia contro le voci, che girano. Iersera, la voce d'un casus belli eventuale, presentato dal sig. di Metternich, aveva gettato un tal quale trambrusto nel pubblico; oggi, quella voce è ricisamente smentita nel *Moniteur* e nel *Constitutionnel*. Erasi detto altresì che le Potenze, adunate a Varsavia, avessero ammessa l'idea del Congresso; e questa voce è anch'essa smentita del pari. E quasi che una prima smentita non fosse bastante, ella n'ebbe una seconda, e più ancora solenne; poichè la *Patrie* così tornava, nel suo Numero ieri giunto, alla carica contro l'*Opinion Nationale*: « Un giornale asserisce, nel suo Numero di giovedì, 25 ottobre, che un dispaccio telegrafico, ricevuto da Varsavia all'Ambasciata russa, annunciava essersi i tre Sovrani, radunati a conferenza in quella città, dichiarati a favore d'un Congresso. Noi crediamo poter dare a tal notizia la smentita più formale; e siamo autorizzati ad affermare che sino a questa mattina, 27, non si ricevevano all'Ambasciata russa nessun dispaccio telegrafico da Varsavia. E però, anche la favola dell'*Opinion Nationale* ha compiuto la sua giornata; e per rispondere alla domanda: Che cosa si è fatto a Varsavia? conviene attendere ancora; ma, è sperabile, non a lungo.

Per ora, sembra che gli uomini di Stato siasi data l'intesa per deludere l'impazienza del pubblico di pur sapere qualcosa. I giornali francesi, la *Patrie* in specie, s'erano lusingati che la presenza e le parole di lord Palmerston a Leeds dovessero per lo meno far conoscere più chiari gli intendimenti della politica inglese; ma fuora c'è si lusingarono invano. Leggiamo a questo proposito nella *Presse*:
« Abbiamo sotto gli occhi due discorsi, profertici a Leeds da lord Palmerston, il primo di danzi le deputazioni delle Camere di commercio e de' Consigli municipali della contea, ed il secondo in grembo alla Società delle belle lettere ed arti meccaniche di Leeds; ma nè l'uno nè l'altro non hanno punto che fare colla politica. Il primo non tratta se non di materie di giurisdizione mercantile; ed il secondo, ch'è mezzo sermone, mezzo concione accademico, contiene otti-

me cose, ma tutt'affatto estranee al presente stato dell'Europa. Lord Palmerston esaltò il progresso delle scienze ed i vantaggi dell'educazione, segnatamente dell'educazione popolare, e parlò dell'importanza, che hanno la geologia, l'astronomia e la storia universale, l'istesse sull'utilità, che deriva alla classe artigiana dal sapere « qual parte, « relativamente poco importante, del nostro sistema abituato a considerare come la totalità dell'universo creato; e che le innumerevoli stelle, « ond'è sparso il firmamento, sono milioni di soli, i quali hanno ciascuno il loro sistema planetario, al pari del nostro. Queste viste, disse lord Palmerston, allargando la mente umana, tendono a moderare l'orgoglio e la vanità della prosperità, mentre fortificano il colore, che sono dall'avversità bersagliati, dimostrando loro che le cose di questo mondo altro non sono che una flebile parte delle distribuzioni generali dell'Onnipotente; e che tutti questi grandi ordinamenti, qualunque essi possa l'effetto loro parziale e temporario, debbono, in ultima analisi, riuscire ad un bene stabile. E questo il solo passo, che lord Palmerston abbia dedicato alle cose di questo mondo; e, certamente, e non isvela punto la politica inglese. Siccome il soggiorno del primo ministro nella contea di Leeds dee protrarsi, ne sapremo forse di più un'altra volta.

Se non che, mentre la *Presse* si contenta di morder così argutamente lord Palmerston per la sua mutolezza, ch'ella reputa forse esser tanto a qualche insidia contro la Francia, la *Patrie* si sferra impetuosa addosso all'interprete del ministro, il *Morning Post*, pel suo linguaggio in riguardo alle cose di Siria, e particolarmente alla spedizione francese colà. Lasciamo parlar la *Patrie*:

« Le nostre ultime corrispondenze di Beirut ci fanno conoscere la gravità della situazione in Siria. Or mentre divenne evidente che gli avvenimenti dovranno produrre un aumento del nostro esercito di spedizione, pare che il *Morning Post* non attenda se non dalla partenza delle nostre truppe la ristorazione dell'ordine nel Libano e la riconciliazione durevole fra Drusi ed i Maroniti. Se il termine dell'occupazione francese fosse giunto, dice il *Morning Post*, i Turchi, col loro sentimento di giustizia, avrebbero potuto comporre le controversie, e calmare le irritazioni. Temiamo che si debba attendere fino a quel momento perchè il Libano sia pacificato. Così dunque, a fronte del contegno, che tennero le Autorità ottomane; a fronte del procedere più che dubbioso di Fud pascià nella missione, ch'ei compie in qualità di commissario straordinario della Porta, procedere sì giustamente sospetto, il *Morning Post* invoca i sentimenti di giustizia de' Turchi, e desidera, pel bene de' Cristiani di Siria, che le nostre truppe se ne allontanino! »

E subito dopo, quasi a disfida, la *Patrie* registra l'annuncio, dato dal *Toulonnais*, che il *Fauban* avesse ricevuto l'ordine di apprestarsi a partire fra otto giorni per l'Algeria, a fine di levare parecchi drappelli di soldati, destinati all'esercito d'operazione in Siria.

Del resto, è notevole che, da qualche tempo, i giornali uffiziosi di Francia s'adoperano a mostrare più che mai grave e perigliosa la condizione delle cose in Siria; ed ultimamente lo stesso *Moniteur* stampava su quest'argomento un lungo articolo, che riferiamo a suo luogo. Tutto ciò mirava naturalmente a mostrar necessario l'aumento del corpo di spedizione francese: ma si sa che la forza di quel corpo fu limitata dalla convenzione speciale, conclusa fra le Potenze; ond'ella non potrebbe essere, senza nuovo accordo, accresciuta. L'invio di rinforzi francesi in Siria non è, in fatti, finora avvenuto.

A proposito della Siria, il *Nord* pubblica due documenti, da quali risulta che la Sardegna aveva domandato, nello scorso agosto, il diritto di pigliar parte alle risoluzioni, che stavano per essere prese dalle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, a cagion degli eccidii de' Cristiani nel Libano. La resistenza della Porta oppose un invincibile ostacolo a tal domanda della Sardegna. Al richiamo, fattone dal generale Durando, ministro di Torino a Costantinopoli, la Porta rispose, contrastando i diritti, che il Governo sardo invocava; ed a quest'opposizione della Porta, il generale replicò in una Nota vivissima, che il conte di Cavour comunicò alle Potenze con una circolare del 15 ottobre, la quale sponesse lo stato della questione. Sono questi i due documenti, che il *Nord* ora pubblica.

PS. — D'altro documento più importante riceviamo in questo punto notizia; della Nota, cioè, del principe Gortschakoff, che il principe Gagarin, segretario della Legazione russa, comunicò al conte di Cavour, prima di lasciare Torino. Il *Diritto* la traduce dal *Times*, che l'ebbe dal suo corrispondente torinese, e noi la riproduciamo più innanzi. Ella parla chiaro e forte, nè richiede commenti.

Traduciamo dal *Times* (così il *Diritto*) la Nota, che il principe Gagarin comunicò al conte Cavour, prima di abbandonare Torino; la quale fu trasmessa al giornale inglese dal suo corrispondente di Torino:

« Pietroburgo 28 settembre e (10 ottobre.)

« Mio principe,
« Dacchè i preliminari di Villafranca posero termine alla guerra in Italia, fu compiuta nella penisola una serie d'atti contrari al diritto, i quali crearono colà quella situazione anormale, di cui noi vediamo ora svolgersi le ultime conseguenze. Il Governo imperiale, fin da principio che le cose prendevano quella piega, credette suo dovere richiamare l'attenzione del Governo sardo sulla responsabilità, ch'esso assumerebbe, se si lasciasse strascinare a passi pericolosi.

« Noi gli abbiamo rivolte le nostre amichevoli rimozioni al tempo, in cui la rivoluzione di Sicilia cominciò a ricevere dal Piemonte quell'aiuto morale e materiale, per cui soltanto quei moti potevano prendere le proporzioni, a cui giunsero. A nostro avviso, la questione eccedeva la sfera delle complicazioni locali. Essa toccava direttamente ai principi, ammessi come regola dei rapporti internazionali, e mirava a scuotere la base, su cui poggia l'autorità dei Governi costituiti. Noi accogliamo con profondo rammarico i motivi, allegati dal conte Cavour, che non gli permettevano di opporsi più efficacemente a quelle mene, e prendemmo atto della dichiarazione, con cui egli le sconsigliava.

« Con questa sua attitudine, il Governo imperiale è convinto di aver dato alla Corte di Torino un pegno sincero del suo desiderio di mantenere buoni rapporti colla detta Corte; ma credendo di aver sufficientemente fatto intendere le risoluzioni, che S. M. l'Imperatore sarebbe costretto a prendere il giorno, in cui il Governo sardo si lasciasse influenzare da quegli impulsi, che il sentimento dei doveri internazionali l'aveva sino allora indotto a ripudiare.

« Mi duole il dire che queste risoluzioni non potrebbero più a lungo essere differite.

« Il Governo sardo diede ordine alle sue truppe, in piena pace, senza dichiarazione di guerra, senza una provocazione, di passare le frontiere degli Stati romani; patteggiò apertamente colla rivoluzione impiantata a Napoli; ne sanzionò gli atti colla presenza di truppe piemontesi, e con quella di alti funzionari sardi, che furono posti alla testa delle forze insorgenti, senza cessare dal servizio del Re Vittorio Emanuele. Finalmente, esso ha testè concesso questa serie di violazioni del diritto, annunciando, in faccia all'Europa, la sua intenzione di accettare l'annessione al Reame di Piemonte dei territori, appartenenti a Sovrani, che sono ancora nei loro Stati, e che diendono la loro autorità contro i violenti assalti della rivoluzione.

« Per questi atti, il Governo sardo fa sì che noi non possiamo ulteriormente considerarlo estraneo ai moti, che hanno sconvolta la penisola. Esso ne assume tutta la responsabilità, e si pone in contraddizione flagrante col diritto internazionale. La necessità, che esso aleggia, di combattere l'anarchia, non lo giustificerebbe, giacchè esso non si getta fra i piedi alla rivoluzione se non per raccogliere l'eredità, non per arrestarne il progresso e ripermane le iniquità. Pretesti siffatti non sono ammissibili. Questa non è una questione di interessi meramente italiani, ma d'un interesse generale, comune a tutti i Governi. E una questione di quelle eterne leggi, senza cui non potrebbe sussistere ordine sociale, nè pace, nè sicurezza in Europa.

« S. M. l'Imperatore giudica impossibile che la sua Legazione debba più a lungo risiedere là dove le può accadere di essere testimone d'atti, che la sua coscienza e le sue convinzioni riprovano. S. M. imperiale è costretta a por termine alle funzioni, che voi adempite alla Corte di Sardegna. E perciò volere del nostro augusto padrone, che voi, appena lette queste istruzioni, domandiate i vostri passaporti, e lasciate sull'istante Torino, con tutto il personale della Legazione.

« Informerete il conte Cavour dei motivi di questa suprema decisione, e gli darete lettura del presente dispaccio, lasciandogliene copia.

« Ricevete, mio principe, ecc.

« Sott. — GORTSCHAKOFF. »

Leggiamo quanto appreso nella *Donau Zeitung* del 27 ottobre:

« Già da lungo tempo è riservato a' giornali di Parigi, i quali s'affaticano a parlare in tuono uffizioso, di compiere il numero delle scoperte famose, di ritirare spelti, e rappresentare poi poster cose, che i contemporanei non hanno veduto, e che non esisteranno nemmeno giammai di fatto. Così il signor Grandguillot, che sa profetare tutto ciò che gli conosce, manifesta in un articolo del *Constitutionnel* del 23 il suo grande dispiacere che il generale Benedek sia stato nominato comandante supremo dell'armata d'occupazione in Italia (?).

« Ci duole che il sig. Grandguillot faccia con questa espressione concorrenza alla stampa di Torino, alla quale sola diversamente sarebbe rimasta la gloria di sfigurare i fatti, e di dare scientemente una falsa interpretazione alle più franche e generose disposizioni. Come l'Europa attonita ebbe occasione di vedere, la stampa torinese ha sentito lo strepito di batterie dietro il Manifesto imperiale del 20; ha veduto marciare colonne austriache; ha preso il Manifesto per una mezza dichiarazione di guerra. Qual differenza esiste tra questa interpretazione, di cui è evidente, lo scopo, e il modo, in cui il signor Grandguillot considerava la potenza austriaca in Italia?

« Ad ogni modo è cosa singolare che, precisamente al *Constitutionnel*, precisamente al signor Grandguillot sia stata riservata la scoperta di un'armata d'occupazione in Italia. Saremmo curiosi

di conoscere con qual titolo il signor Grandguillot vorrà designare le masse di truppe francesi, che in questo momento sono appostate in Savoia ed a Nizza, se ai corpi austriaci in Italia dà il nome di armata di occupazione. In questi ultimi tempi ancora, tutte le grandi Potenze europee hanno in modo non equivoco riconosciuto e proclamato il diritto incontrastabile dell'Austria sopra Venezia; ma non sappiamo che lo stesso sia avvenuto in riguardo alle Province annesse di Nizza e Savoia. Oppure, sarebbe sfuggita forse di mano al signor Grandguillot, con tutto il suo tatto da giornalista, l'opinione di altri in proposito delle Venezia?

« Non lo crediamo perchè non vogliamo recare alla penna del sig. Grandguillot l'avvilimento di non ritenere per uffiziosa; e quindi ammettiamo che il dastro rappresentante della politica francese siasi ingannato nell'espressione, e che, nell'atto di scrivere quelle singolari parole, non abbia pensato a Nizza e a Savoia, e molto meno poi alle colonne di truppe, in quest'ultimo tempo appunto rinforzate in Roma.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il *Corriere delle Marche* del 25, nella parte uffiziale, contiene due decreti del commissario sardo, che introducono nelle Marche, a far capo dal 1.º gennaio 1861, l'unità delle monete, dei pesi e delle misure, in conformità del sistema decimale vigente in Sardegna. Un terzo decreto stabilisce che tutte le Opere pie nelle Province delle Marche siano poste sotto la tutela del regio commissario generale straordinario.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta*, del 16 ottobre, con tiene gli altri seguenti documenti:

I.

Regolamento per una tassa di guerra da riscuotersi nella continenza della Provincia di Terradi Lavoro.

« Attesochè le spese ingenti e straordinarie, che tutti occorrono nello scopo di riformare ad ordinato e legale reggimento civile quelle masse traviate, le quali hanno sconvolto ogni istituzione di ben diretta società, manovrando i più sacri diritti degli onesti cittadini, obbligano a ricorrere anche a mezzi di straordinaria risorsa per lo Stato, nella stessa guisa che in tutti i tempi per circostanze simili sono stati costretti di praticare i più civili Governi d'Europa;

« Il Governo del Re (D. G.), suo malgrado, ha dovuto emettere le seguenti disposizioni:

« Art. 1. I Distretti di Mola, Sora, Piedimonte ed il tenimento di Venafrò sono sottoposti ad una tassa di guerra per la somma di ducenti cinquantomila (500.000), da ripartirsi proporzionalmente, e secondo le rispettive possidenze, tra' proprietari, industriali e commercianti.

« Art. 2. Siffatta tassa dovrà essere soddisfatta nel corso di 10 giorni dalla pubblicazione ed affissione del presente, e riscossa dalle Autorità militari con Boni visitati dal commissario civile, maresciallo Scotti, in favore di ciascun contribuente, i quali Boni saranno poi esigibili dalla Tesoreria di Napoli, non appena costituito l'ordine legale.

« Art. 3. Tutta la somma dei ducenti 500.000 verrà per ciascun giorno trasmessa in deposito nella Tesoreria stabilita nella real piazza di Gaeta, con fogli di risconto, ed a seconda dei quotidiani incassi, di cui dovrà tenersi registro dal commissario civile, sottoscritto dai contribuenti, ciascuno al margine della rispettiva partita da lui depositata.

« Gaeta, il 3 ottobre 1860.

« I ministri, firmati: FRANCESCO CASELLA, LEOPOLDO DEL RE, CAV. PIETRO ULLOA, BAR. CARONELLI. »

II.

Circolare del Commissario del Re con alter ego.

« Saggemano 6 ottobre 1860.

« Signore.

« Tutte le somme gravate in esito nello stato finanziario del suo Comune per opere pubbliche provinciali dell'intero esercizio corrente, ella disporrà che, tra il termine improrogabile di giorni quattro da oggi, siano versate in questa mia residenza, avendo sull'obiettivo dato le convenienti istruzioni a questo sindaco.

« Le somme, che con valide giustifiche si troveranno versate a tempo utile presso il cassiere provinciale, saranno sottratte dall'intero carico, al quale uopo edotto cassiere porterà la lettera di carico suo e lo stato finanziario, per procedersi ad una regolare liquidazione, il di cui risultato dovrà immanatamente versarsi, per così eliminare che io emetta rigorose misure.

« Allo espresso pagherà il giusto pedatico da qualunque articolo.

« Il maresciallo di campo, commissario del Re con alter ego, SCOTTI-DOUGLAS. »

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* del 20, contiene il seguente decreto del prodatore, in data 18 corrente:

« A contare dalla pubblicazione del presente decreto, le merci delle altre Province unite dell'Italia, saranno considerate come aduane, e perciò ammesse allo stesso trattamento di queste, ne' porti napoletani.

« Il trasporto di tali merci sarà considerato come di cabotaggio, quando è seguito con legni di bandiera nazionale. Saranno perciò applicabili a medesimi le nostre leggi doganali.

« La linea doganale lungo la frontiera, colle Marche e coll'Umbria, sono abolite.

« Per la Sicilia rimarranno in vigore gli attuali regolamenti, fino a che non sarà quivi adottata la tariffa italiana.

« I diritti fissati nella tabella annessa al decreto del 24 di settembre p. p., sulla entrata e sulla uscita d'alcune merci, continueranno ad essere provvisoriamente in forza.

La merce straniera proveniente dai porti franchi di Livorno, Genova ed Ancona, pagheranno nelle Dogane di arrivo, i diritti stabiliti dalle tariffe in vigore.

I legni con tali prodotti, non potranno altro fare operazioni che nelle Dogane di prima classe, a norma della legge del 19 giugno 1826.

L'esportazione dei grani per la Provincia dell'Italia e per la Sicilia, è provvisoriamente vietata.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica pure un decreto di Garibaldi, in virtù del quale, il Tesoro di Napoli pagherà 12,000 ducati per l'ingrandimento del Collegio italo-greco di S. Adriano, considerando i grandi servizi resi alla causa nazionale dagli Albanesi.

L'amministrazione dei Luoghi pii laicali e stabilimenti di beneficenza, è tolta dalle mani della potestà clericale.

È istituita una guardia nazionale a cavallo, formata di 6 reggimenti, ognuno di quali di due divisioni, e queste ultime di due squadroni, che ascendono alla forza di 150 uomini, incluse le cariche, da eleggersi come per la guardia nazionale a piedi.

Da ora in poi, tutti gli atti pubblici dei notai dovranno essere consegnati da essi in due originali, l'uno in carta bollata, l'altro in carta comune, dovendo essere sottoscritti entrambi pagina per pagina e in fine, tanto del notaio, quanto dalle parti e dai testimoni, a fine d'ovviare a quegli inconvenienti avvertiti, o per vicissitudini di tempo, o per malizia od incuria dei notai stessi.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, in data di Napoli 24 ottobre:

L'altro ieri parti di qui Carlo Cattaneo, e poco dopo il sig. Crispi per la Sicilia. Questi, come tutti gli uomini che appartengono ostinatamente ad un partito, e fu troppo amato e troppo odiato, troppo encomiato e troppo biasimato. Il suo torto principale fu quello di essersi impegnato in una lotta col pubblico opinione, da cui doveva prevedere di non poter uscire che vinto; veduto, volle forse dissimularlo a se stesso. Se si fosse ritirato a tempo, quando ancora l'opposizione, che gli si faceva, era improntata di prevenzione esagerata, sarebbe rimasto intatto; non, fece e si consumò. Duole di veder una bella intelligenza struggersi in conati impossibili, e cadere senza aver apportato alcun bene alla causa, per la quale si sacrificò tutta la sua vita.

Sapeste già che il sig. Dumas occupa il casino reale di Chiatomano. Giorni sono, l'intendente dei reali Palazzi, dovendo fare gli apparecchi necessari per la venuta del Re, fece avvertire il sig. Dumas di lasciare il casino, che doveva essere occupato dal seguito di S. M. Il sig. Dumas, nel suo giornale *l'Indipendente*, fece risposta che egli s'aveva avuto il casino da Garibaldi, e che non lo abbandonerebbe; che però era pronto a cederlo per alcuni giorni, se bisognava al servizio del Re. Il linguaggio e l'esigenza da romanzo destò l'ilarità; so però che un secondo avviso, mandato dal soprintendente, aveva tali riserve, che consiglieranno il sig. Dumas a rassegnarsi alla perdita del suo prediletto pavillon.

Di Gaeta non si parla. Di quattro vascelli armati nella rada di Napoli, due partirono per colà. Il grosso della flotta dell'ammiraglio Persano è stazionata alla fonda del golfo, ove trovansi pure 4 vascelli inglesi, 2 vascelli francesi, ed una corvetta spagnuola.

Il *Popolo d'Italia*, giornale di Napoli, dice: « Mentre le guardie nazionali pattugliavano lungo Toledo, giungeva Garibaldi da Caserta e attraversava la popolatissima e strepitosa via. Tutti lo riconobbero, niuno lo salutò d'un evviva. »

Leggesi nel *Nomade*: « Informazioni, pervenute da buona fonte, ci fanno sperare che il Re passerà a Napoli l'inverno, ed a Napoli sarà convocato il Parlamento nazionale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 ottobre.

I generali ed ufficiali stabili e superiori, che si trovavano a Varsavia al seguito di S. M. l'Imperatore, furono tutti decorati d'Ordini russi.

Il sig. generale di cavalleria, principe Francesco Liechtenstein, fu ricevuto, ieri, da S. M. l'Imperatore, e partì tosto per Pest, per assumere il comando generale del paese.

Un giornale di qui scrive: « Secondo sicure notizie, il Governo inglese è intenzionato di elevare la sua rappresentanza a Vienna al grado d'Ambasciatore. Lord Stratford di Redcliffe sarebbe destinato a nuovo ambasciatore. Sono facili a comprendersi le conseguenze di questo fatto. »

Fu pubblicata ieri la seguente Notificazione, che venne affissa sulla tavola nera, per parte del rettore magnifico di questa Università:

Siccome, in seguito ad un avviso ufficiale testè pervenuto, S. M. l'Imperatore proibì ogni pubblica solennità nel suo ritorno, è quindi da astenersi da ogni ulteriore disposizione in tale rapporto. I signori studenti sono perciò invitati di sospendere ogni ulteriore passo per tale oggetto.

A quanto sente il *Pesti Naplò*, gli individui internati a Josephstadt, arriveranno già nei prossimi giorni a Pest, diretti alla volta di Temesvár.

(O. T.)

Un corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Colonia* parla dell'entusiasmo prodotto dai decreti dell'Imperatore; e aggiunge che, « quando l'Imperatore si troverà, nella prossima occasione dell'incoronamento, nei suoi fedeli Stati d'Ungheria, potrà distinguere tra l'entusiasmo ufficiale ed il vero entusiasmo. Appoggiato allora sulla forza intera, e sulla devozione di una nazione valorosa e sodisfatta, l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale ha saputo riconoscere pienamente i diritti dell'Ungheria, potrà con tanto maggiore facilità farsi apertamente campione dei diritti stranieri violati, e non sarà obbligato di tirar solo la spada per difenderli. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 20 ottobre.

Ieri l'altro, colla corsa serale, partiva per Vienna S. E. il conte di Degenfeld, già comandante della seconda armata, ed ora Ministro della guerra. Lo attendevano alla Stazione di Porta Vesuvio tutte le primarie Autorità civili e militari, convenute a tributare il loro ossequio e gli augurii più vivi di felicità al suo amato e degno personaggio, che, abbandonando le nostre Province, lascia dietro di sé incommensurabili teatri d'affetto in tutti quanti che lo conobbero. Credesi che nel corso della entrante settimana sarà tra noi S. E. il generale di artiglieria, cavaliere di Benedek.

(G. di Ver.)

Ungheria. — Pest 25 ottobre.

Il *Magyar Sajtó* annunzia che l'interosmen-

to di Vittore Kempelen fu revocato per via telegrafica da parte del generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, e che Kempelen è anche già arrivato a Pest. Di qui egli si recerà a Szegehedino, per assumere colà nuovamente la redazione del *Szegedi Híradó*. Il giornale medesimo scrive che il conte Szecsen si rivolse, per via telegrafica, a Sua Maestà in Varsavia, onde ottenere la liberazione degli altri 47 Ungheresi internati a Josephstadt. (V. sopra).

(O. T.)

Altra del 27 ottobre.

Tutte le Facoltà dell'Università adottarono come lingua esclusiva d'insegnamento l'ungherese. La sera di ieri passò affatto tranquilla.

(O. T.)

Gran 25 ottobre.

Il principe Primat d'Ungheria, al suo arrivo in Gran, disse alle Corporazioni venute a salutarlo, le seguenti parole: « Onorevole adunanza! Come a Vienna, esprimo qui pure la mia gioia colte lagrime agli occhi! Esclamiamo: Grazie a Dio! Sì, ringraziamo Dio che ci ama! L'Ungheria, la nostra cara patria, ha ora ottenuto ciò che da anni tanto desideravamo! Obblighiamo noi di ringraziare il graziosissimo nostro Re Apostolico Miei cari, giacché potremmo portare finora la croce, attendiamo ancora alcuni mesi, finché gli affari vengano bene avviati. Consoliamoci, onorevole adunanza. Ciascuno si consoli con me che approfitti d'ogni occasione per rivolgere l'attenzione del nostro Sovrano verso l'opportunità dell'antieriore nostra legale situazione. »

Come garanzia per l'importanza delle ottenute concessioni, il principe Primat comunicò pure che S. M. lo aveva ricevuto in udienza, colle parole *Oen a nyertes!* (Ella è il vincitore!).

(O. T.)

VOIVODATO SERBICO. — Temesvár 24 ottobre.

Il governatore del Voivodato serbico, tenente maresciallo conte Bigot di Saint-Quentin, emanò il seguente proclama:

« Alla popolazione del Voivodato serbico e del Banato di Temes! »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevarmi dall'Amministrazione del dominio della Corona. Mentre esprimo a tutti i Distretti la più viva mia riconoscenza per la zelante loro assistenza nell'adempimento dei miei doveri, rendo a voi, abitanti del Dominio della Corona, i miei ringraziamenti per leale vostro contegno e per il vostro amore verso il nostro Imperatore. Signore, come pure per l'amore da voi dimostrato alla quiete ed all'ordine. La riconoscenza del breve tempo, passato fra voi, rimarrà sempre cara al mio cuore, ed io parto con cordoglio dal paese, la cui popolazione mi diede parecchie prove di devoto attaccamento. Conservatevi sempre fedeli ed ubbidienti, come foste voi, e come furono mai sempre i vostri antenati! »

Da quanto si rileva, il nuovo generale comandante e commissario imperiale del Voivodato serbico ed il Banato di Temes, tenente maresciallo conte Mensdorff-Pouilly, arriverà qui il 29 corrente.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in un carteggio da Roma, della *Gazzetta d'Augusta*:

Venerdì, 12 ottobre, gli inviati d'Austria, Russia e Prussia recarono contemporaneamente e con notevole fretta dal segretario di Stato, Cardinale Antonelli: erano le ore del pomeriggio, che notoriamente non sono dedicate ad udienze diplomatiche. Fino adesso non si conosce lo scopo dell'inattesa simultanea visita diplomatica di quei signori; tuttavia si può supporre che le loro trattative avranno avuto per oggetto gli attuali avvenimenti. Comunque sia, il notevole buon umore del Cardinale, dopo quella visita, ed alcune sue manifestazioni, fanno supporre che si sarà trattato di comunicazioni diplomatiche molto favorevoli ai diritti ed agli interessi della Sede apostolica. Anzi il Cardinale, nella gioia del suo cuore, annunziò ad uno dei suoi intimi amici, essere vinta la loro causa.

Nel sabato seguente, giunse a Roma un corriere spagnuolo con dispacci pel marchese di Sandoval, il quale, durante l'assenza dell'inviato spagnuolo, Rios Rosas, ne fa internamente le funzioni, e recessi immediatamente al Vaticano.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 ottobre.

A proposito dell'articolo della Nazione sulla pretesa dimissione del barone Ricasoli, leggiamo nel *Diritto*: « Malgrado il tuono dottrinale di questa smentita, noi persistiamo nel dire che i cenni da noi dati sul conflitto insorto pochi giorni sono tra Ricasoli e il Governo del Re, erano esaltissimi. »

Scrivono da Torino al *Cittadino d'Asti*: « Assicurati che, fra i progetti di dare a Garibaldi un attestato della nazionale riconoscenza, vi sia « pur quello di crearlo principe di Calatalfi, con una conveniente dotazione. » Noi (aggiunge il *Diritto*) crediamo che Garibaldi rifiuterebbe principato e dotazione. »

L'agente del conte di Stackelberg, già ministro russo qui residente, e che ora si trova a Varsavia, ha di fresco ricevuto dal conte suddetto una lettera, data da questa ultima città, in cui gli si trasmette ordine di vendere ogni cosa, e di trarsi alla meglio d'impatto, non avendo il sig. di Stackelberg potuto ottenere dall'Imperatore Alessandro la semplice autorizzazione di recarsi a Torino temporaneamente, per soprintendere ai suoi privati interessi.

(G. di Parma.)

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 28 ottobre.

« Nel giorno 5 novembre, sarà pubblicato il manifesto relativo alle operazioni della leva pel contingente dei giovani nati nel 1840. Esso è applicabile alle Province ereditarie, alla Lombardia ed all'Emilia, perchè la Toscana ha dato cinque mila uomini di questa leva, in surrogazione dei loro compaesani, la cui ferma doveva scadere al primo settembre, e che si trovano tuttora sotto le armi per la sospensione d'ogni congedo, stata determinata all'aprirsi della campagna dell'Umbria e della Marche. »

« Con questa levata di giovani appena ventenni, il paese da all'armata il *maximum* della contribuzione fissata dall'ordinamento Lamarmora; perchè, sul piede attuale di guerra, il servizio militare colpisce i giovani di prima e seconda categoria, vale a dire tutti coloro, i quali per causa d'esenzione non sono impediti dal portare le armi. Questa prescrizione generale ci fa tutti soldati meglio che l'attuale ordinamento svizzero, e l'ordinamento prussiano, che si sta riformando. Conveni anco tener conto che la stessa levata di coeseriti è anticipata d'un anno, attesa la premura di preparare tutte le forze, di cui è capace la nazione. »

« Ne queste vogliano essere le ultime schierate. La Toscana sebbene abbia fornito molte migliaia di volontari, ed abbia già somministrato il primo contingente regolare secondo le attuali discipline militari, dovrà anticipare anch'essa un

altro contingente, che sarà chiamato sotto le armi. Appena messe in applicazione nell'Umbria e nelle Marche le leggi della coscrizione, si potrà avere anche da quei paesi il primo tributo di gioventù per la comune difesa. Quanto a Napoli, il Governo trova assai più spedito e vantaggioso il far le leve secondo le leggi locali, che gettare i mesi più preziosi ad impiantarvi i nostri ordinamenti e la nostra amministrazione. A tempi propizi si farà una sola leva, come dovrà esserci un solo Codice, ed un solo Parlamento. »

« Riguardo alla Sicilia, il Governo dittatoriale introdusse una specie di coscrizione, che non è nè la piemontese, nè la napoletana. Finora quest'esperimento non ha dato molti frutti, perchè imponeva al paese uno sforzo, che non poteva sopportare, massime per la sua dissuetudine da ogni costume guerresco. Ma qualunque possa essere la scelta del sistema, le leve si faranno. »

Il *Nomade* di Napoli afferma che il Parlamento nazionale sarà convocato in quella città. Il *Precursore* di Palermo del 19 ottobre tratta ex-professo della nuova capitale degli Italiani. Il giornale siciliano piglia le cose dall'alto, e comincia a darci il primo paragrafo, in cui stabilisce che la scelta della capitale non dipende dall'arbitrio. Il *Precursore* designa Roma per capitale. Pare che la questione della futura capitale dell'Italia si riduca a Roma ed a Napoli. Forse Napoli sarà scelta provvisoriamente per capitale, finché Roma sia liberata! E i Torinesi preparano la nuova sala per il Parlamento.

(Arm.)

IMPERO RUSSO.

Il 16 corr., fu inviato, dal ministro della guerra, il seguente telegramma da Pietroburgo, all'Imperatore, a Grodno:

« Ho la fortuna di porgere le mie felicitazioni a V. M. Pischek si è arresa dopo cinque giorni di lavori d'assedio, senza condizioni, con tutta la guarnigione e il materiale di fortezza. Prigionieri 627 persone. Trofei, la mazza d'armi di Atabek-Datcha, tre bandiere con code di cavallo, tre cannoni d'ottone e undici piccoli cannoni di ferro. Le perdite da parte nostra sono minime. Un ufficiale ferito, un soldato morto, cinque feriti, ed uno con contusioni. La salute delle truppe ottima. Soldati soltanto ammalati. »

Intorno al luogo, e alle circostanze di questo fatto, che certo però avvenne nella parte occidentale del Caucaso, l'*Invalide*, da cui prendiamo questo dispaccio, non dà ulteriori ragguagli.

Scrivono all'*Agenzia Bullier*, da Pietroburgo 19 ottobre quanto appreso: Dispacci telegrafici contraddittori ed anche incomprensibili, ci giungono sulle cose d'Italia. Parla ora di proteste della Prussia e della Russia a Torino, quando già si conosce da parecchi giorni il richiamo del conte di Stackelberg. È vero però che questo richiamo seguita con vivo dispiacere del principe Gortschakoff, il quale voleva contentarsi, per momento, di spedire una protesta al Gabinetto di Torino; ma egli ha dovuto piegare dinanzi alla volontà suprema.

Il principe Gortschakoff ha sempre desiderato salvare il Governo reale di Napoli, e nondimeno egli ebbe la mano forzata. La politica del Gabinetto imperiale di Pietroburgo è profondamente modificata, e si chiede se il principe possa restare a lungo al servizio di questa politica. È evidente che le nostre relazioni colla Francia si sono sensibilmente alterate, ed i riguardi reciproci, che i due Governi si dimostrano, non valgono a palliare quanto v'ha di spiacevole nella situazione.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 20 ottobre.

Durante la presenza del Principe, Cuza, due avvenimenti qui occorsero, che fecero molto parlare.

Il primo è l'arresto di certo Ferhad pascià, rinnegato ungherese (bar. Stein), il quale era sotto capo di stato maggiore al Ministero della guerra. Costui è uomo molto istruito, ma di fede molto dubbia; egli, al tempo della guerra di Crimea, trovavasi capo di stato maggiore e del genio in Mingrelia, dove corse pericolo d'essere fatto fucile dal generale in capo Omer pascià, per riconoscenza convenienza co' Russi. Rimasto a lungo senza occupazioni, fu, non ha molto, riassunto in impiego, attesa la distinta sua capacità; ma pare che abbia comunicato documenti importanti per un opuscolo sullo stato dell'esercito ottomano, e credesi che la persona, incaricata di stenderlo abbia venduto il segreto al ministro della guerra, che in quella relazione non faceva la miglior figura. Comunque sia, Ferhad è tuttora alle segrete.

L'altro avvenimento è l'arresto d'alcuni Polacchi, appartenenti a diverse classi, sotto l'imputazione che tramavano contro la vita del Principe Cuza. Pare che qualche boiardo rumuno avesse rannodato questa trama, giacché l'avviso telegrafico giunse da Bucarest, ed in un momento si misero le mani sugli incolpati, portatori, a quanto dicevi, di documenti molto compromittenti per alcuni grandi Moldo valacchi.

(Corr. della Perse.)

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 ottobre.

Corre in Anversa un curioso proverbio, il qual dice che la presenza del Re dirada le nubi. Ebbene, anche questa volta non ha mentito il proverbio, dacché, dopo quasi undici mesi di pioggia non interrotta, il sole apparì lucentissimo sull'orizzonte, appena S. M. si presentò sotto le mura di Anversa, e non permise alla più piccola nube di oscurare i raggi benefici per tutto il tempo che la reale famiglia soggiornò fra noi.

Dirvi l'entusiasmo, le grida di Viva il Re, la generale allegrezza dei cittadini, sarebbe ripetere quello che, in simili circostanze già vi scrissi altre volte, e che si rinnovava sempre e dovunque si presenta l'adorato Monarca.

Il primo giorno di sua dimora, dopo aver ricevuto in solenne udienza tutti i corpi costituiti, e di avere assistito dal balcone del Palazzo reale alla rivista delle truppe, della guardia nazionale, e delle innumerevoli corporazioni d'arti e mestieri, S. M., in unione a S. A. R. la Duchessa di Brabante ed al conte di Fiandra, si recò a visitare i giardini della Zoologia e dell'Armonia.

Seguì uno splendidissimo banchetto, offerto dalle Autorità alla reale famiglia nelle sale del maggior teatro, indi un ballo, offerto dalla guardia nazionale nel teatro delle Varietà.

Il giorno appresso, cioè il lunedì 22, il Re si recò, accompagnato dalle Autorità e da immensa folla di popolo, ad inaugurare i nuovi bacini, ed a visitare le nuove fortificazioni, mentre S. A. R. la Duchessa di Brabante onorava di Sua presenza i più Stabilimenti della città.

Terminata le gite, la Camera di commercio, rappresentata dai principali negozianti d'Anversa, fu onorata dalla presenza dell'augusta famiglia ad un banchetto, tenutosi nelle splendide sale della Città, locale ora provvisoriamente destinato all'uso della Borsa, finché gli edili pensino a costruire una nuova, di cui non si conoscono

per anco i piani, messi da sì lunga stagione al concorso.

Dopo il banchetto, fuvi spettacolo di gala al teatro reale, ove s'intonò una cantata in onore del Re: mentre un fuoco d'artificio, lungo il nuovo passeggio al di là delle attuali fortificazioni, ed un ballo popolare in Piazza Verde, rallegravano la folla.

Ieri mattina, dopo aver fatta una nuova gita ai lavori dei nuovi bastioni, la famiglia reale prese commiato da questi buoni Anversesi, lasciando e ricevendo le più grate impressioni di gioia festività. S. M., prima di partire, profuse croci, onori, ricompense, titoli di nobiltà, di modo che in molti è raddoppiata la gioia della presenza del Re Leopoldo nella nostra città.

La famiglia reale non ha terminato per anco le sue visite in Provincia.

Sabato prossimo si recerà a Verviers indi a Liegi, ove si fanno già immensi preparativi. Poi sarà finito, e mi par sarà tempo; che il settuagenario Monarca dev'essere un po' affaticato di grida, di applausi, di discorsi, di risposte, di ricevimenti, e di feste d'apparato.

Intanto, la politica langue, nè v'ha cosa che valga d'esser citata.

Se non che, prima di chiudere queste poche righe, farò segno alla vostra attenzione un trionfo, che si ora per rimbalzo ciascun Belgio, orgoglioso, e a buon dritto, di appartenere ad una nazione, sovra tutte valente nell'arte del bersaglio. Al tiro nazionale francese a tre Belgi: il primo premi furono ottenuti da tre Belgi: il primo certo Gillion di Mons, a cui toccò la ricompensa di 10,000 franchi, essendo stato complice sulla sua bravura dall'Imperatore Napoleone III: Sire, rispose, ecco come un belga sa onorare la vostra Sovrana presenza.

Ogni città, ogni villaggio del Belgio, istituiti un tiro al bersaglio, e per poco che continui l'andazzo, la Svizzera stessa perderà la rinomanza di primizia in siffatto genere d'esercizio.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le disposizioni prese dal generale d'Hautpoul comandante il corpo di spedizione in Siria, e di concerto con Fud pascià, ad oggetto di penetrare nel Libano e di ristabilirvi i Cristiani rifugiatisi sul litorale, hanno portato buon frutto. »

L'azione europea, vigorosamente rappresentata dalle nostre truppe, non poteva rimanere sterile più lungo tempo: essa fu progressivamente scomparire tutti gli ostacoli, che la resistenza aperse o celata gli oppone. Noi appaghiamo tutti i voti, pubblicando, sullo stato delle cose, particolari, la cui autenticità non può esser messa in dubbio.

È stato convenuto che il generale d'Hautpoul partirebbe da Bairut, e Fud pascià da Saïda, e ch'essi convergerebbero simultaneamente nella direzione di Dier-el-Kammar.

Il generale d'Hautpoul lasciò Bairut il 25 settembre, alle 7 del mattino, con 2,400 uomini di fanteria, una batteria di montagna e una scorta di cavalleria, composta di ussari e di spai. Il colonnello d'Arricau partiva nel tempo stesso per An Sefer, sulla strada di Damasco, con le 12 compagnie del centro del 13. di linea.

La strada di Bairut a Dier-el-Kammar, aperta per cura dall'emir Behir, è dappertutto scabrosa e impraticabile in molti luoghi. Sessanta, strettissima, e piena di declivi di estrema rapidità, il convoglio non poteva muoversi che stentatamente: perciò, benché le tappe fossero cortissime, non si è potuto giungere mai al bivacco che al cader del giorno.

Tre o quattro mila Cristiani, uomini, donne e fanciulli, lasciarono Bairut al tempo stesso delle truppe francesi; altri in gran numero li hanno seguiti; le strade n'erano coperte. I Drusi mostravansi da lontano sulle creste, ma senza osare di avvicinarsi, perciò la marcia delle nostre truppe non presentò accidente alcuno di importanza sino a Dier-el-Kammar, ove giunsero la sera del 26.

Invece di recarsi a Dier-el-Kammar, Fud pascià ha dovuto condursi a Gezzine, ove giunse il 25, essendogli stati indicati alcuni attrupamenti di Drusi, a Niba e a Badrane. Questi attrupamenti si sono dispersi appena seppero il movimento delle truppe francesi e turche, e i Drusi di Gezzine e dello Sciuff, han cercato di fuggire isolatamente nella direzione di Merg-Ajun e di Gebel-Seik, per arrivare al loro rifugio abituale di Seba, in cui Ibrahim pascià ha potuto inseguirli. Fud pascià, lasciando la fanteria a Gezzine, si è avanzato il 26 colla sua cavalleria sino a Machara, sul versante est del Libano; egli ha inviato alcune truppe a Moktara sotto gli ordini di Ismael pascià, per mettersi in relazione coi Francesi, e per coprire i Cristiani che ripopolano i loro villaggi. Finalmente è incaricato di guardar tutte le uscite che potrebbero permettere ai Drusi di passare dal Gebel-Seik nel Horan.

Dal canto suo, il generale d'Hautpoul ha dato l'ordine al colonnello d'Arricau di abbandonare An-Sefer coi suoi due battaglioni e di recarsi a Dier-el-Kammar, ove è giunto il 29 settembre, per stabilirsi a Bel-ed-Din nell'antico e vasto palazzo dell'emir Besir. Questo distaccamento francese, in una posizione ammirabile al punto di vista militare, copre altresì, colle forze turche di Moktara e di Gezzine, il paese che discende dalle creste del Libano al mare, riunendosi a Bairut, mentre la colonna francese marcerà innanzi.

La cavalleria lasciata a Bairut, ha ricevuto l'ordine di marciare su Kab-Elias, ove è giunta il 29 settembre di buon mattino, ad oggetto di agire nella spianata della Bequa, o di girar il Gebel-Seik, secondo le circostanze.

Difficilmente potrebbe farsi un'idea dello stato, in cui le nostre truppe han trovato Dier-el-Kammar; tutte le case sono distrutte, mucchi di cadaveri ingombrano le strade: era uno spettacolo senza esempio, vedere quelle migliaia di Cristiani, quasi esclusivamente donne e fanciulli, rientrare senza risorsa alcuna in quelle ruine, ove giacciono i loro padri, i loro mariti, i loro fratelli. Il generale d'Hautpoul ha organizzato una specie di Municipalità, composta di cinque delle persone più notevoli, e che ha per missione di provvedere ai primi bisogni dei Cristiani, e di mantenere l'ordine in una popolazione abbandonata a tanti dolori e a tante miserie.

I soldati turchi furono richiesti per seppellire tanti cadaveri, che l'indagareggiare e il disprezzo han lasciato, per quattro lunghi mesi, senza seppellitura; per abbattere gli avanzi umani sparsi nelle ruine; sgombrare le strade, e permettere così l'accesso di quelle poche case che possono ancora offrire ai Cristiani un indispensabile, ma pericoloso rifugio. L'infezione era tale, che il generale d'Hautpoul ha dovuto allontanare il suo campo più che gli fu possibile; egli ha prese le misure della prudenza, per antivenire qualsiasi epidemia; i battaglioni del 13. di linea, di stazione a Bel-ed-Din, hanno inviato uomini per aiutare a ricostruire e a coprir le case saccheggiate dai Drusi.

Tutte queste misure che, al primo giorno del suo arrivo a Dier-el-Kammar, il comandante

militare francese aveva organizzato, hanno ricevuto un'attiva esecuzione sotto la sorveglianza del colonnello d'Arricau. Fud pascià ne ha riconosciuto l'importanza, e si proponeva di applicarle nei villaggi, che ha per missione di ricostruire.

Il generale d'Hautpoul ha abbandonato Dier-el-Kammar, il 28 settembre, per venire ad accamparsi alla sorgente del Baruk, presso al villaggio di Neba-Baruk, posizione reputata inespugnabile nel Libano, e chiamata nel paese la *cittadella dei Drusi*.

Un attrupamento assai considerevole di Drusi era formato fin dal mattino a Kefer-Nebuk, piccolo villaggio situato a 200 metri dalla strada, che la colonna francese doveva seguire, e pareva volesse disputargli il passo. Alla vista delle nostre truppe, si sono dati alla fuga, dopo di avere ucciso un povero cristiano che si era troppo affrettato di rientrare nel suo villaggio!

Il 29 la colonna superò il Libano, per una strada pressoché a picco, e sboccò nella pianura della Bequa, passando per Ain-Ladgi e il villaggio di Kefercia. Il campo fu stabilito sulla via diritta del Lietani, presso al ponte e in faccia al villaggio misto di Geb Genan.

In questo frattempo, Fud pascià prendeva disposizioni per tenere i Drusi a distanza e per installare di nuovo i Cristiani che rientravano nello Sciuff e nel Gezzine. El fu raggiunto dal generale d'Hautpoul, il 30 settembre, al villaggio di Soghebias, ad una piccola distanza dal campo francese, e i due generali han potuto concertarsi sulle misure reclamate dallo stato delle cose. In questa conferenza, Fud pascià ha confermato i particolari già raccolti dal generale d'Hautpoul: i Drusi, radunati da prima a Niba e a Badrane, s'erano dispersi dinanzi le truppe ottomane, avevano potuto passare a piccoli gruppi in mezzo dei campi e dei posti turchi stabiliti nella Bequa, e si erano spinti sino al Gebel-Seik, per rifugiarsi finalmente nel Horan, superando la seconda linea turca collocata a Katana, Sassa e Kuneitra. Questo risultato, per mala sorte troppo facile a prevedersi, è oltremodo ineccezionale: Fud pascià non ha potuto non riconoscerlo. I Drusi, che eransi incaricati d'impedire ai Drusi di sottrarsi all'azione giudiziaria, han lasciato fuggire dinanzi ad essi i più notevoli compromessi, superare successivamente le due linee di posti collocate nella Bequa e all'est del Gebel-Seik e spingersi sino all'Horan.

Gli eventi, e soprattutto l'insufficienza dell'azione musulmana, tolsero di mezzo, in tal modo, la questione di repressione diretta; essa non poteva adottarsi che nell'Horan. Senza parlare dei nuovi sacrifici, che queste lentezze impongono ai nostri soldati, non si può non deplorare l'effetto morale, che esse producono sulle popolazioni maronite, le quali considerano l'avvenire con quasi pari spavento, quanto il passato.

Nullameno la presenza della colonna francese nella Bequa non fu senza risultato; l'effetto si fece sentire sino a Damasco, dove le cattive disposizioni dei Musulmani si risvegliavano dopo la partenza di Fud pascià per Bairut. Il timore di vedersi apparire alla minima complicazione, comprese qualsiasi pensiero di grave disordine.

Il 2 ottobre, il generale d'Hautpoul, perduta avendo la speranza d'incontrare i Drusi nel Gebel-Seik, è venuto ad accamparsi a Kab-Elias, situato presso lo sbocco della strada di Bairut a Damasco, nella Bequa, posizione eccellente, donde ei può rientrare nella montagna, o portarsi facilmente nel Gebel-Seik, o nel Libano, se i Drusi tentassero di raggiungerli.

Il Kab Elias è un villaggio misto, di cui tutta la parte cristiana fu distrutta. I Drusi l'hanno abbandonato: i Cristiani vi rientrano e, mercé l'appoggio dei Francesi e l'organizzazione, che il comandante del corpo di spedizione cerca di dar loro, essi tentano di rimettersi. Ma non si può non riconoscere che lo stato dei Cristiani nella Siria domanda mezzi ancor più energici, più decisivi. Sotto la pressione della coscienza pubblica, l'Autorità musulmana ha fortemente organizzato la bel principio un sistema d'inchiesta e di repressione giudiziaria: ma esso non basta a rialzare il morale dei Maroniti, a saziare la fame che li tormenta.

Perciò gli infelici, che hanno seguito le truppe francesi da Bairut, muoiono di disperazione e di miseria, senza risorse, senza vesti, senza utensili, senza mezzi di trasporto. I soccorsi arrivati sinora, non montano che a 5,000 piastre, distribuite da Fud pascià, al suo passaggio per Dier-el-Kammar; già una parte di quella povera gente riprendono la strada di Bairut; la bandiera francese vi sventola; essi credono ritrovarvi la speranza e la vita. È così urgente che l'Europa provveda soccorsi abbondanti in danaro, col concorso incessante delle popolazioni cristiane.

Il generale d'Hautpoul e i valorosi suoi soldati, rappresentano l'incivilimento cristiano, calpestando in quelle lontane regioni la barbarie di un altro secolo. È la Francia, che ve li spedisce, ma essi vi sono l'immagine dell'Europa tutta quanta, e l'Europa dee far sì che gli attentati contro l'umanità siano vendicati, che le vittime che sopravvivono, siano sollevate e protette; finalmente che un'organizzazione forte e durevole risparmi ormai al mondo uno spettacolo, che spezza tutti i cuori ed esaspera tutte le coscienze.

Quest'appello alla pietà generale fu già pervenuto da abbonanti offerte, raccolte sui tutti i punti della Francia; esse giungeranno ben presto a ravvivare gli animi vacillanti, e le forze estenuate. Non è molto, che l'Imperatore ha dato ordine d'invviare un milione nella Siria, per esservi distribuito in soccorsi: sia seguito un sì nobile esempio, e si vedrà, alle angosce della miseria, succedere le dolci ispirazioni del lavoro e della sicurezza.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 26 ottobre.

Perché mai questo mezzo tanto comodo di saper qualche cosa, l'originare alle porte, come si usa in commedia, perchè mai questo mezzo tanto comodo, ha sì poca fortuna in diplomazia? I Sovrani sono riuniti a Varsavia, essi parlano tutti i giorni, ma, tranne le loro imperiali persone, non v'ha chi sappia verbo. Ieri, l'*Opinion Nationale*, senza dubbio in seguito a qualche ispirazione, ha bensì affermato che il Congresso era stato adottato in principio nelle conferenze di Varsavia, ma nulla oggi conferma tale asserito. I rumori più contraddittori continuano a propagarsi a proposito di questo abboccamento, rumori ora pacifici, ora allarmanti. Finora, ve lo possiamo assicurare, non se ne sa nulla, quantunque il Governo abbia inviato colla i suoi più fini segugi. Ma oggigiorno, i diplomatici sono convinti che la prima qualità, nella quale devono distinguersi, è il silenzio, per cui se ne stanno mutoli come tombe. Vi furono tempi, in cui si vedevano i gran signori, incaricati di missioni diplomatiche, correre i balli e le feste, spargendo un po' da per tutto, in frivole conversazioni, i

